

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

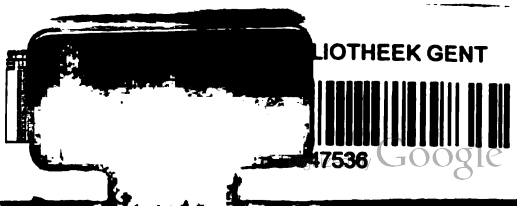
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Hist.4940.



Digitized by Google

Hist. 4918

Digitized by Google

Ital. 4918

LE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE,

DIVISE IN QVATTRO PARTI.

Nella Prima Parte si contiene la descrittione dell'Europa, dell'Asia, e dell'Africa; et i costumi, ricchezze, negotij, & industria di ciascuna natione. Et si tratta del Continente del Mondo nuouo. Et dell'Isole, & Penisole sino al presente scouerte.

Nella Seconda, si dà contezza de' maggior Prencipi del Mondo; & delle cagioni della grandezza de i loro Stati.

Nella Terza, si tratta ancora de' popoli d'ogni credenza, Catolici, Giudei, Gentili, & Scismatici.

Nella Quarta si tratta delle superstitioni in che uiueuano già le genti del Mondo nuouo; e delle difficoltà, e mezi, co' quali si è quiui introdotta la Religione Christiana, & uera.

Con le Figure in Rame, & due copiosissime Tauole.



In Venetia, Appresso Giorgio Angelieri. 1596.

Digitized by Google

Digitized by Google

AL SERENISSIMO
CARLO EMANVELLE
Duca di Sauoia.

QVelli, che dopò molti anni di tra uagliosi viaggi, ritornano da lon tani paesi a casa, sogliono per far fede delle Prouintie da lor vedute, presentare a' Signori, ò a' padroni qualche pianta, ò pietra, ò cosa tale propria de' luoghi, oue sono stati. Hor, hauendo io finitovna peregrinatione di tanti anni

nam me iam septima portat
omnibus errantem terris, & fluctibus æstas:

nella quale io hò girato l'vno, & l'altro emisfero; ricercato i siti de' paesi, e costumi de' popoli, e le forze delli Rè, e (quel, che m'haueua mosso all'impresa) lo stato della Religione Christiana per il mondo, non potendo portare à V. A. herba, ò gioia, ò cosa, che sia nuoua à gli occhi, ò anche alle mani sue, vengo ad offerirle vn Sommario di

Digitized by Google

tutti i miei viaggi, e di tutto ciò, che io hò in essi appreso, in queste mie Relationi Vniuersali. cosa, che, se non per altro, almeno per la varietà delle materie, e per la breuità della dettatura, potrà forse recare à V. A. tra gli alti pensieri, e gl'importanti affari, che ella, intenta alla quiete de gli amplissimi Stati suoi, e di tutta Italia, ha per le mani, qualche piacere, e gusto. Confido, che la diuotione verso V. A. che muoue me à farle questa picciola offerta, muouerà lei ad accettarla con quella grandezza d'animo, e serenità di volto, che è sua propria. Con la qual confidenza, supplicando il Sig. Dio per la piena sua felicità, le bascio humilmente la mano.

Di Milano a di 20. di Maggio. M. D. XCVI.

Di V. A.

seruo humilissimo

Giouanni Botero.

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

ROPA.



Digitized by Google

Digitized by Google

TAVOLA DE' REGNI, ET DELLE PROVINTIE D'EVROPA,

Con le lor principali Città.

A

AAGEN 24. Aagen, Carbonieres, Liborno, S. Macario.
ABBRVZZO 48. Aquila, Atri, Bencuento, Boiano, Ciuità di Chieti, Ciuità Burella, Ciuità di Penna, Guardalferia, Isernia, Lanciano, Sulmona, Teramo, Triuento.
ACAIA 102. Athene metropoli, Corinto, Demetriade, Maratona, Negroponte, Tebe.
ACARNANIA 101.
ALANI 117. Popoli incogniti.
ALBANIA 99. Alessio, Bagno, Butrintò, Cassopo, Croia, Durazzo, Dibra, Panormo, Preuesa, Scutari, Santiquaranta, Sfetigrado, Velona.
ALSATIA 76. Andernaco, Bona, Strasborgo città metropol. Treueri.
ALVERNIA 26. Chiaramonte, San Floro.
AMBORGO 86. Amborgo.
ANDALOGIA 10. Almaden, Anduiar, Baessa, Carmona, Cordona, Eccisa, Jaen, Marchena, Siuiglia, Vbeda, Xeres.
ANGERMANIA 112.
ANGIÒ 29. Angiers metropoli.
ARTOIS 57. Arazzo metropoli, con dodeci terre murate.
ARAGONA 5. Calataiut, Hueſca, Iaca, Mozzon, Saragosa metrop: Sulsona, Venasca, Vrgel.
ASTVRIA 14. Ouiedo metrop. Santigliana.
AVSTRIA 91. Emps, Crems, Ips, Lens, Neustat, San Pietro, San Leopardo, Schira, Vienna.

B

BASILICATA 45. Cerenza, Lauello, Marsico, Melsi, Montepeloso, Potenza, Rapolla, Tricarico, Venosa.
BAVARIA 80. Frisinga, Ingolstadio, Lansuto, Monachio, Passauia, Ratisbona, Salzburg, Straubinga.
BEARNIA 21. Coderech, Lescar, Morlac, Nauarrin, Nay, Olera metropoli, Ortes, Paù, Pontac.
BEOSSA 30. Fertè, Fontenableo, Gian, Migli, Moret, Nemurs, Neuers, Orleans, Sciaritè, Sciateodun, Sciartres.
BERRT 25. Aignan, Argenton, Bourges metropolit. Castel rosso, Issodun, Mehun, Sancerra, Sciatra.
BERTAGNA 27. Cornouaglia,

Dol, Nantes, Rens, San Briò, San Malò, San Paolo, Treguiers, Vannes.
BESSARABIA 106. Gallata, Macropoli, Meßembria, Varna.
BIGORRE 21. Bagneres, Lorda, Tarba.
BISCAGLIA 14. Bilbao metrop. Sant'ander, Saredo.
BOEMIA 89. Egra, Praga metr.
BVLGARIA 96. Soffia.
BORBONESE 26. Molins.
BORDEO 22. Baiona, Bazas, Bordeo, Condon, Leßore, Magnoac, Nerac, Nogarol.
BORGOGNA 33. Auſonna, Auton, Beſanzone, Digion, Dola, Gray Lana, Langres, Macon, San Giouanni, Salines, Scialon.
BOSNA 96 Cozzacca, Gliſſa, Iaiza metrop.
BOSFORO TRACIO 105.
BOTNIA 113. Biarmia, Caiensla, Corpus Chriſti, Torna.
BRABANTE 64 65. Anuerſa, Bolduc, Bruſſelles, Carpens, Dalem, Dolduc, Limborgo, Louanio, Malines, Maſtrich, Niuella, Rode, Valchemborgo.
BRESSA 34. Borgo.
BRIA 32. Meaus, Prouins, Sciateoriem.
BVCCAVIA 83. Analto, Branſuic, Falda, Luneborgo, Minden.

C

CALABRIA 45. Catanezaro, altre 26. Città, Coſenza.
CAMBRAI 58. Cambrai, Samombrina.
CAPO DI MAINA 102.
CAPO MALLIO 103. Argo, Maluaſia, Micene, Napoli.
CARINTHIA 92. Clangefort, San Vito, Villaco.
CARNIA 92. Lubiana.
CASTIGLIA NOVA 12. Alcantara, Alcala, Calatraua, Città reale, Conca, Madrid, Occagna, Toledo metrop.
CASTIGLIA VECCHIA 12. Auila, Burgos Metrop. Camora, Medina del Campo, Medina de Rio Secco, Palentia, Salamanca, Segouia, Seguenza, Tormes, Vaiadolit.
CATALOGNA 4.5. Barcellona, Perpignano, Tarragona, Tortoſa.
CHERSONESO 104. Eraclea, Dardanelli, Gallipoli, Liſimachia, Rodeſtò, Siliures.
CLEVES 74. Bielueldia, Cliuia, Calcaria, Disburgo, Dura, Dorotein, Embrica, Giulia, Hammona, Vueſfalia.
COLONIA 75. Colonia, Nues.
COMINGIA 21. Coſerans, S. Bertrando.
CONTEA DI FOIS 22. Fois, Pamier.
CONTEA DI TIROLO 80. Bolzano, Briſſina, Hala, Iſpruch, Trento.
CROVATIA 92. Brios, Coſtanizza, Goritia, Gradiſca, Oborazzo, Petrina, Segna, Siſſegh, Sfogna.
CVRLANDIA 108.

D

DANIA 86. Fleſemborgo, Frieſa, Lubecca, Meldropo, Olſatia, Sleuich.

DEL-

Digitized by Google

DELFINATO 34. Ambrun, Dia, Gap, Granoble metrop. San Polo, Valenza.

E

ESTREMADVRA 11. Badajos, Merida, Sierra, Morena.
ETOLIA 101. Lespanto.

F

FIANDRA 62. Alost, Brugia, Douai, Guanto, Ipri, Lilla, Orcies, Tornai.
FINLANDIA 113. Abo, Viburgo.
FOREST 26. Feurs, Mombrisson, Roan, San Germano, San Ramberto.
FRANCONIA 82. Bamberga, Erbipoli, Halla, Magāza. Spira.
FRISIA 69. Anselinga, Docoum, Enden, Franchiner, Groninga, Leuander.
FRIVLI 53. Aquileia, Ciuidal, Concordia, Gorizia, Gradisca, Osoppo, Latisana, Porto Gruero, San Daniele, Spilimbergo, Trieste, Vdene.

G

GALLITIA 14. Baiona, Cōpostella, Ponte Vedra, Ribadeo.
GAZARIA 117. Cassa, Soldadia.
GHELDRIA 68. Arnen, Nimega, Ruermonda, Zutfen.
GHIPVSCA 15. Deuia, Fonterabia, Oria, San Sebastiano metrop. Tolosetta.
GOTHIA 112.
GRANATA 7.8. Almeria, Malega, Guadix.
GRIGIONI 79. Bellinzona, Bormio Brisago Coira, Locarno, Lugano, Morbegno, Posclauio, Sondrio, Tirano.

H

HAILNAVLT 59. Mons, Valenzina, con 24. terre murate.
HASSIA 83 Castel, Malspurgo.
HELVETIA 76. Diuisa in tredesi cantoni, Apenzel, Basilea, Berna, Claris, Friburgo, Lucerna, Soluure, Suisse, Scafusa, Vri, Underual, Zurich, Zugb.

I

ISOLA DI FRANCIA 30. Beauues, Corbeglio, Melun, Parigi Città Regia, Pontuesa, Puessy, San Dionigi, San Germano, Senlis.
ISTRIA 55. Città noua, Isola, Iustinopoli, Parenzo, Piran, Pola, Rouigno, Vmago.

L

LANGVEDOCCA 7. Alli, Aquemorte, Agda, Alos, Beziers Belcaro, Cagliac, Castelnao, Carcassona, Castres, Lodeua, Manda, Mirapois, Mompilier, Narbona, Niuers, Ponte di S. Spirito, Rodes, Tolosa, Vaur, Viuiers, Vzez
LAPPIA 113.
LATIO 42. Alatrì, Anagni, Ardea, Bauco, Frosolone, Gaeta, Nettuno, Ostia, Roma capo del mondo, Segna, Terracina, Tiuoli, Veruli.
LEON 13. Prouintia, e Regno.
LIEGE 60. Boglion, Dinant, Prancimonte, Liege, Tongren S. Truden.
LIGVRIA 37. Arbenga, Bobbio, Finale, Genoua, Monaco, Nizza, Sauona, Ventimiglia, Villafranca.
LIMOSIN 25. Limoges, Tulla.

Digitized by Google

LITVANIA 109. Breſcia, Grodna Trochi, Vilna metrop.
LIVONIA 108. Derpto, Biga, Riualia.
LOMBARDIA 50. Aique, Alba, Bergamo, Bologna, Breſcia, Caſale, Como, Cremona, Crema, Ferrara, Lodi, Mantoua, Milano, Modena, Padoua, Pauia, Parma, Piacenza, Reggio, Rouigo, Tortona, Treuigi, Vicenza, Verona.
LORENA, DETTA LOTARINGIA 32. Bardeluc, Eſpinal, Luneuilla, Metz, Nanſi, Pontamuſſon, San Nicolò, Tul, Verdun.
LVCIMBORGO 61. Arion, Danuilliers, Iuois, Lucimborgo, Momedi, Tionuilla.
LVSATIA 85. Gorlizza, Sitta.

M

MACEDONIA 97. Durazzo, Salonichi.
MADDEBORGO 85. Arciueſcouo, elettorato.
MAINE 29. Mans, Vandomo
MANSFELT 85.
MARCA ANTICA 85. Brandeborgo.
MARCA NOVA Francfort.
MARCA D'ANCONA 48. Ancona, Aſcoli, Fabriano, Fano, Fermo, Foßambrone, Ieſe, Loreto, Macerata, Oſmo, Peſaro, Roca, Sinigalia.
MARCA TRIVIGIANA 52. Feltre, Ciuidal di Belun, Ceneda. Oderzo.
MASOVIA 108. Varſouia.
MESSENIA 102. Corone, Nauarino, Modone.
MESSENICHIA 102. Miſiſtra
MISNIA 84. Lypſia, Dreſda, Torgn.
MORAVIA 90. Brama, Iglina; Olmus, Sana, Vpauia, Znoina.
MOREA 101. Arcadia, Aſtio, Corinto, Dime, Elide, Olimpia, Patraſſo, Piſa, Promontorio.
MOSCOVIA 114. Aſtracan, Cargapolia, Duuina, Meſcora, Moſaico, Moſca metropol. Noueguardia, Pleſcouia, Smolenco, Sugana, Tueria, Vologda, Volodemeria, Vſtiud.

N

NAMVR 60. Bouines, Carlemont, Namur, Valencurt.
NAVARRA 15. Bearnia, Pampelona metrop. San Pelagio, Tudela.
NORIMBERGA 82. Noriberga.
NORMANDIA 28. Aurances, Argences, Alanzon, Baiuſa, Caenſe, Conſtances, Diepe, Eureus, Faleſa, Fecan, Haura di gratia, Liſieux Manta, Roano, San Valeri, San Michele.
NORVEGIA 111. Berga, Nidroſia.

O

OLANDA 66. Amerdan, Delft, Dordrech, Goricon, Haerlem, Haia, Leiden, Roterdam.
OMBRIA 42. Amelia, Aſſiſi, Augubio, Borgo ſan Sepolcro, Camerino, Città di Caſtello, Foligno, Nocera, Norcia, Spoleti, Terni, Todi.
ONGHERIA 93. Agria, Atuan, Albareale, Belgrado, Buda, Caſſouia, Cinque chieſe, Coloſſa, Filech, Jana-

Digitized by Google

Panarino, Lippa, Possonia, Segedino, Strigonia, Temesuar, Tibricino, Tirnauia, Varadino, Vesprino, Zagabria.

OVERISSEL 69. Campen, Deuenter.

P

PERIGORT 24. Perigus metrop. Sarlat.

PICCARDIA 31. Abeuilla, Amiens, Ardres, Bologna, Blarnes, Cales, Conscia, Compigna, Corbia, Fera, Guisa, Guines, Harnes, Laõ, Noion, Perona, San Quirino, Suessons.

PIEMONTE 53. Auigliana, Asti, Biella, Bene, Busca, Carmagnola, Carignano, Caualemor, Cental, Ceua, Ciuasso, Cuni, Chierasco, Cheri.

Fortezze.

Fossano, Iurea, Momalier, Mondoui, Osta, Penarolo, Puerin, Rauel, Raconigi, Riuoli, Sauigliano, Salluzzo, Susa, Vercelli, Vigon.

POCVTIA 107. Colima.

PODOLIA 107. Camenez, Chilmenec, Chiouia.

POLONIA MAGGIORE 108, Breslia, Calisia, Dobrinia, Gnesna metrop. Posnania, Raua, Siradia, Vladislauia.

POLONIA MINORE 107. Cracouia metrop. Dublinia, Docena, Jaroslauia, Serdominia, Velisca.

POMERANIA 87. Anglema, Aremindia, Colberga, Dantisco, Griphisuaida, Lubech, Mecbelburgo, Strasuldo.

PORTOGALLO 15. Braganza, Coimbra, Euora, Eluas, Guarda, Lamego, Leira, Lisbona, Porto, Miranda, Portalegro, Viseo.

PRENCIPATO CITERIORE 45. Amalsi, Diani, Euoli, Policastro, Salerno, Sanseuerino.

PRENCIPATO VLTERIORE 45. Auelino, Arriano, Bisaccia, Cedogna, Consa, Montemarano, Monteverde, Nasco, Sant' Agata, Sant' Angiolo, Vico.

PROPONTIDE 104.

PROVENZA 35. Aix, Auignone, Arles, Antibo, Brugnola, Canaglione, Carpentras, Cisterna, Draghignan, Eres, Freius, Grasso, Marsiglia, Res, San Massimiano, Tarascon, Tolon, Venza.

PRVSSIA 88. Culma, Elbinga, Mariemborgo, Monteregio, Turonia, Varmia.

PUETV 25. Luzon, Malozes, Poitiers.

PVGLIA PIANA 48. Ascoli, Bolcino, Firenzuola, Lesina, Monfredonia, Salpe, Sant' Angelo, Siponto, Termole, Troia, Volturan, Terra di Bari, 14. Città, le principali, Bari, Bitonto, Grauina, Monopoli, Polignano, Trani.

Q

QVERSI 24. Caors, Montalbano.

R

RASCIA 95. Bodon, Calambes, Colomboska, Couino, Crusoueccia, Nouobardo, Seuerino, Smideronia, Zarnouia.

ROMA-

Digitized by Google

ROMAGNA 49. *Bertinoro, Cerua, Ceſena, Faenza, Forli, Imola, Rauenna, Rimini, Sarſina.*

RVSSIA 107. *Belza, Chelma, Halizia, Leopoli metrop. Preſmilia.*

S

SABINA 142. *Farfa, Magliano, Narni, Otricoli, Palumbara, Riete.*

SALOGNA 26. *Clery, Gergean, San Lorenzo, Sulli.*

SAMOGITIA 108.

SANTONGIA 24. *Angolema, Blaia, Burgo, Marans, Pons, Rocolla, San Giouan Dangely, Sentes.*

SASSONIA 85. *Goslatia, Vuitemberga.*

SAVOIA 34. *Belè, Dinoi, S. Giouanni di Morienna, Lioni, Mutier, Momegliano, Niſſi, San Giouanni, Sciamberi.*

SCANDIA 110. *Thule.*

SCANIA 111. *Almiſtat, Elſembor go, Londen, Treborgo, Vasborgo.*

SCHIAVONIA 97. *Antiuari, Budua, Dulcigno, Caſtelnouo, Cattaro, Sebenico, Spalatro, Zara.*

SCIAMPAGNA 32. *Rems, Scialon, Sans, Troia.*

SCRIFINIA 113.

SERVIA 96. *Montenero, Nouomonte, Priſdena, Stonibirgado metrop.*

SLESIA 90. *Glogouia, Lignitio, Vratislauia.*

STIRIA 92. *Grats.*

SVEDIA 112. *Stocolmo, Vpſala.*

SVEVIA 81. *Augusta, Coſtanza, Lindauo, Norlinga, Stugarda, Tubinga, Vuittemberga, Vlma.*

T

TERRA DI LAVORO 44. *Auerſa, Calui, Capua, Caſerta, Gaeta, Napoli Città Regia, Nola, Pozzuolo, Seſtri, Sorrento, Teano, Venafro.*

TERRA DI OTRANTO 46. *Brindiſi, Gallipoli, Caſtro, Ceſarea Durazzo, Lecci, Otranto, Taranto, Vgento.*

TESSAGLIA 101. *Locri, Ozoli.*

TOSCANA 39. *Acquapendente, Arezzo, Bagnarea, Bracciano, Caſtro, Ciuità caſtellana, Ciuità vecchia, Cortona, Corneto, Chiuſi, Fiorenza, Galleſe, Groſſetto, Lucca, Martiniano, Maſſa, Montalcino, Montepulciano, Monfiaſcone, Nepe, Orta, Oruieto, Pienza, Perugia, Pietraſanta, Piſa, Piſtoia, Pitigliano, Poleſene, Porco, Ronciglione, Serzana, Serauezza, Siena, Sutri, Soana, Toſcanella, Viterbo, Volterra.*

TRACIA 103. *Adrianopoli, Coſtantinopoli, Filipopoli, Perſi.*

TRANSILVANIA 94. *Albaiulia, Briſtutia, Claudiopoli, Centocolli, Cibinio, Fogaras, Stefanopoli.*

TVRENA 26. *Amboſa, Blois, Saumur, Turs metrop.*

TVRINGIA 84. *Erfordia metrop. Gotta, Iſnacco, Veinar.*

V

VALENZA 6 *Horiuela, Segor.*

VALLACHIA 95. *Barlauia, Braila, Cocima, Cucinaxi, Moncaſtro, Ocaz-*

Digitized by Google

Ocazzonia, Ternouizza, Treſcorto, Vaxua, Zuccasia.
VALLESI 78. Briga, Ciables, Dinoi, Geneua, Gomelia, Leuca, Loſanna, Raronia, San Mauritio, Sion, Sierro, Vſpach.
VELLAY 26. Puy.
VOLINIA 110. Luſca.
VTRECH 68. Amersfort, Monfort, Renen, Vuich.
VVESFAGLIA 75. Brema, Minda, Muniſtero, Oſnaburgo, Padeborna.

Digitized by Google

INDICE DELLE COSE PIV NOTABILI CONTE-nute nella descrittione dell' EVROPA.

A

Abbatia di Fecan. pag. 29
Abbatia di San Betino, pag. 58
Abbatia di San Vedasto. pag. 58.
Acaia, provincia oue nacque Epaminonda, Pelopida, e Pindaro. 103
Acque calde. 21
sulfuree. 21
medicinali. 44
Acquedotti di marauigliosa grandezza. 27
Albanesi pronti a cauallo. 99
Allobrogi, popoli della Sauoia. 18
Api, oue ne' cani de gli alberi fanno quantità di miele. 115
Aquitania, provincia detta Gallia Lugdunese. 18
Arciaucato d'Austria. 91
Arcinescouato di Amalfi. 45
di Aus. 23
di Braga. 16
di Colonia. 75
di Euora. 16
di Guesna. 110
di Lisbona. 16
di Maddeborgo. 85
di Maganza. 83
di Milano. 50
di Polonia. 108
di Rems. 32
Arcinescouato di Sans. 32
di Salerno. 45
di Salzburg. 81
di Scimiglia. 9
di Toledo. 12
di Treueri. 76
di Valenza. 6
di Vienna. 91
Argento viuo separa l'oro da ogni altro metallo. 10
Onde si cani. 3.11
Aringhe, di onde vengano. 56
Arrigo III. Rè di Francia, e sue fine. 27
Arte della Stãpa inuẽtata ne l'Europa. 1
Artiglieria, oue sia inuentata. 1

B

Bagni di varij effetti. 45
Bagni di Acque. 52
di Bagneres. 21
di Molins. 26
Sudatorij. 45
Siluani, Tridoli. 45.45
Termopile. 101
Banchieri in grandissimo numero nella Città di Lione. 34
Bisonti, animali simili a gli asini seluatichi, oue si trouino, e si prendano. 112
Bosforo Cimmerio agghiaccia d'inuerno. 118
Bosforo Tracio, è il golfo di Costantinopoli. 105
Copiosissimo di pesci. 105
Boue di rame, oue si vsi per supplitio. 90

Cala-

Digitized by Google

Notabili d'Europa.

C

Calamita, e suo vso, vitrouato nella costa d'Amalfi. 1
Cagioni per lequali l'aria si renda più salubre nelle Città popolate. 47
Cagioni p le quali i paesi si scemano di popolo. 17
Campanile, tenuto l'ottauo miracolo del mondo. 76
Canonicheſſe, erette da Valdruda di Lotharingia 59
Capricorno, one nasca 78
Capo d'Alice. 46
dell'Arme 45 di Borsano. 45
delle Colonne. 46. di Gates. 6.
di Maina. 102. di S. Maria. 47.
di san Martin. 6. Mallio. 102.
d'Otranto. 47. Palos. 6. di Spartiento. 45. Stilo. 45.
Cauallieri d'Alcantara. 10
di Calatraua. 12. di S. Giacomo. 14
di san Giorgio. 5. di Malta. 68.
di san Stefano. 39. Teutonici. 68.
Cauiari di onde uengano. 117
Cedra, è una beuanda di pomi. 15
Cerimonie nella creatione dell'Imperatore 73
Cherſoneſo, da' moderni Braccio di S. Giorgio 104
Chieſa di Noſtra Donna in Parigi di grã. dezza marauiglioſa 31
Colonia Agrippina, città doue nacque Agrippina madre di Nerone. 75
Compagnia di san Giorgio di Genoua, onde habbia il nome 38
Compagnia dell'Anza, che contenga. 69
Compoſtella, luogo one si riuerisce il corpo di S. Giacomo Apoſtolo. 14
Contea di Fiandra la maggiore d'Europa 62
Corona dell'Imperio, come si ottenga. 72
Coſtantinopoli Città Imp. detta già Bizantio. 103
centro de' traffichi. 106
fa 700. mila anime. 106
gira 13. miglia. 106
Contea d'Aloſt. 63
d'Armignach. 28 di Bologna. 31.
di Bigorre. 27 di Borgogna. 33.
di Catalogna. 5 di Comingia. 21.
di Eſtrac. 22. di Fiandra. 62.
di Foix. 21. di Gaura. 22
di Mansfelt. di Mamur. 60
di Naſſau. 83 di Pontiu. 31
di Ronciglione. 5
di Tirolo. 80
di Turingia.
di Valdeccia. 83
di Venieſſina. 35
di Zutfen. 68
Cuciniglia del Meſſico. 10

D

Deſpoto della Raſcia ſpogliato da Amurate. 95
Differenza grande dalla natura de' Senesi, a quella de' Fiorentini. 41
Diuiſione delle Prouintie contenute ſotto la Corona di Spagna. 4
Dominij de' Prencipi confondono i termini delle Prouintie. 85
Ducato d'Alba. 43
d'Albret. 22 d'Angiò. 29
di Beneuento. 54
di Borgogna. 33
di Braganza. 16 di Caſſio. 85
di Cleues. 74 di Ferrara. 51
del Friuli. 54 di Giulia. 74
di Lorena. 32 di Limborgo. 65
di Lucimborgo. 61 di Mantoa. 51
di Mechelborgo. 87
di Medina Sidonia. 3
di Nanſi. 29
di Parma. 51
di Spoleti. 42. 54
di Turino. 54
di Virtemberga. 82
Duomo di Milano, fabrica di grande ammiratione. 59

E

Elettori dell'Imperio, che Prencipi ſono. 73
Entrate della Francia. 19
Eſſempio di pietà nelle Cicogne. 66
Eſſercito numeroſo di Caualleria. 117
Europa, una delle quattro parti del Mondo. 2
Eſſarcato di Rauenna, quanto tempo durasse. 50

Ferrante

Digitized by Google

Indice delle cose

F

Ferrante Corteſo, debellatore del Meſſico. 11

Fiorenza, Città della cui bellezza fu motteggiato non douerſi moſtrare, che nei giorni ſolenni. 40

Fiumi, che menano oro purgato. 16

Fiumi principali, ſchelde. 101

Ada. 50. Adige. 50. Aduerro. 21. Albis. 72. Alfeo. 102. Aliacmone. 10 Alier. 2. Aluta 92. Amaſio. 70. Ana. 83 Arno. 41. Artena. 5. Aſopo. 102. Auba. 21. Auda. 19. Barbiſa. 106. Baro. 7. Bilbilo. 5. Blena 81. Boiana. 99. Boriſtene. 114. Ceſiſo. 102. Cidaro. 106. Cimera. Cinga. 5. Comeoca. 28. Danubio. 72. Deruantia. 88. Deſna. 116. Dordonna. 24. Draua. 92. Duero. 16. Duina 114. Durenza. 35. Ega. 82. Ehem. 68. Eno 72. 92. Ens. 69. 72. Epta. 28. Esla. 13. Eueſta. 102. Fiere 42. Foglia. 49. Fortore. 48. Formione. 55. Fuentore. 5. Fulda 83. Gardon. 23. Garigliano 43 Garonna 18. 19. Guadalauiar. 6. Guadalchiuir. 9. Guadiana. 8. 11. 15. Hana. 91. Hebro. 5. Hers. 23. Hiemieno. 108. Hiler. 81. Huina. 28. Inaco. 102. Ioir. 29. Iſara. 34. Iſero 80 Iſmeno 103. Iſſel 68. Lagaro. 79. Lãbea. 29. Lambro. 50. Lamẽtana. 42 Lãbro 50. Lauaro 81 Lauo. 45. Lebrigato. 5. Lecco. 81. Leita 91. Ligeri 19. Lemone 53. Liſonzo 53. Liuẽza 52. Lofanto 48. Macra 37. Magra 39. Marua 20. 32. Mena 29. Meno 72 82. Menzo 50. Merſo 93. Migno 16. Millars 5. Molta 72. 89 Mondego 16. Mora 90. Moſa 65. 72 Moſaco 80. Moſella 72 Muer 92. Muertz 92. Muldao 8. Narua 108. Natſone 53. Neccaro 72. Negra 42. Nemene 88. Neſtor 95 Niemen 92. Odera 72. Ollio 50. Oſſacro 84. Oneſo 91. Onega 115. Orno 28. Oſſa 88. Panaro 49. Paniſo 99 Peneo 102. Peſcara 48. Piaue 52. Piſuergo 13. Pò 50. Rauſa 27. Reno 68. 72 Riſano 55. Roaano 19. Ruor 68. Sala 82. Sarera 29. Sana 92. Scalda 18. Schelda 62. Sciaranta 19. Senna 18. 20. Serchio 39. Seſia 50. Silaro 45. Senna 19. Sorga 35. Stiro 110. Strimone 103. Stura 53. Tagliamento 53. Tago 12. 16. Tanai 115. Tanaro 53 Tarno 24. Teia 91. Temeſuar 93. Tenera 62. Termes 95. Teſino 80. Teuere 39. Teuerone 42. Tibiſco 93. Tifoe 102. Tireteno 26. Traulers 33 Tronto 48. Truſulo 83. Vabe 82. Vahal 68. Varo 35. 37. Varta 96 Veliſca 116. Veſſer 83. Vienna 25, Vinda 81. Viſtula 87. 88. Viſurgo 72. Volga 114. Vologda 116. Vuerra 84. Xenis 7. Xucar. 6.

Fontenes, patria di San Bernardo. 33

Forze del Gran Duca di Moſcouia conſiſtono in caualli. 117.

Francia, dotata di Fiumi nauigabili più d'ogn'altra prouintia 19.

d'infiniti ſtagni peſcoſi 20

d'acque ſulfuree. 21

& è una delle più copioſe, & felici prouintie dell'Europa 18

Francfort, oue s'elegge l'Imperatore; & oue ſi fanno Fiere principaliſſime, alle quali concorre quaſi tutta Europa. 83.

Freddo, oue per la ſua intenſa aſprezza apre la terra, come da noi per il caldo. 16

G

Gallipoli, Città la prima che da' Turchi fuſſe occupata in Europa 104

Germani, inuentori della Stampa. 71

Inuentori de gli Horologi, & inuentori delle ſtriglierie. 71

Grecia, ſi tiene per la più amena parte d'Europa. 100

fiorì di tutte le ſcienze. 100

Greci, attaſſatiſi già nelle delitie, hor ſono ridotti in miſera ſeruitù. 101

Grandezza de' Romani, da onde proceduta. 17

H

Heluetia, la più alta prouincia dell'Europa. 76

diuiſa in tredici cantoni. 77

Zurich tiene il Prencipato. 77

Horologij di marauiglioſo artificio. 60 187. 89.

Hoſpital grande di Milano. 50

Im-

Digitized by Google

Notabili d'Europa.

I

Imperio Romano, come si troui. 18
Instromento per versar l'acqua d'un fiume sopra un'alta torre. 63.87

L

Lago, nel quale si trouano animali figurati ne' sassi. 85
Laghi, di Albufera 6. d'Abo 88. d'Agnano 45. d'Auerno 45. Balatone 93. Benaco 50. Beibas 108. di Bolsena 42. Cernicha 92. di Costanza 76 Ferteo 93. di Geneua 76. d'Idri 51. d'Isco 51. d'Iua 116. Lario 50. Lemanno 79. di Lucerna 77. di Moos 112. di Nissi 34. Sabbatino 42 di Scutari 99. Trasimeno 42. Verbano 50. di Vuener. 112
Lana Spagnuola, si trahe dal Regno di Murtia 7
Lapponi, vestono di pelli di Vitelli marini. 112. hanno vna notte di tre mesi 113
Lipsia, Città celebre per l'Academia 84
Lombardia, prouintia più ricca, e la piu ciuil parte d'Italia 50

M

Macedonia, già Sede de Monarchi, hor ridotta a miseria 97
Maestrato, paese cosi detto 5
Manna, che a' tempi di S. Girolamo piobbe in forma di lana. 58
Marchiani, perche piu dediti alla militia che ad altro essercitio. 49
Marchesato di Brãdeborgo 85. di Ceua 52. del Finale 37. di Moserrato 52. di Saluzzo 52 di Sauona. 23
Martelossi, onde habbiano origine 100.
Matrimonij, come furono propagati da Romani. 18
Militia Spagnuola, come vnita, & inuincibile. 4
Miracolo del Santissimo Sacramento dell' Eucharistia. 48
Minere d'Alabastro 41. Alume 3 Agarico 9 di Argento 3. 39. antimonio 81. argento viuo 10. azurro 41. Cadmia 65. Christallo 79. Ferro 21. 30. 81. Gesso 8 Marmi 60. 81. Mercurio 94. Minio 11. Oro 3. 39. Pietra 30. Pietra da fuoco 60. Piombo 59. Rame 3. Sale 80. Vitriolo 41 Zolfo 60
Monaci di S. Basilio, habitano nel Monte Athos 103
Monarchia della Chiesa Christiana tiene il seggio in Europa. 2
Monarchie Asiatiche non si sono fermate nel l'Europa. 1
Monte di Abila 9. d'Aluerna 19. Argentaro 41. Athos 103. Calpe 9. Cenij 33. Ceraunij 99. Defrini 111. Fichelberch 82. Gargano 48. di S. Gotardo 56. Hemo 106. Mariani 3. di Monserrato. 5
Morea, la piu nobile penisola, che si troui al mondo 101
Mori, perche cacciati dal Regno di Granata 7
Morlacchi, popoli auezzi a rubbare 100
Monastero di dongelle, oue si maritano a loro piacere 65
Mosconiti, onde proceda, che siano di poco valore. 116
non hanno Medici, ne Speciali, ne camini nelle lor case. 117
Mostri horribili, che appaiono ne' monti di Noruegia, che però temono l'abbaiar de' cani. 112
Mostri marini 66
Murtia, Città, Regno, e giardino di Spagna. 6

N

Nobiltà Francese liberale, e guerriera. 20
Norvegia hà il più lungo giorno di hore 20 & il piu corto di quattro. 112

O

Occagna, Città di onde vengono i guanti di prezzo. 12
Olandesi, inuentori di molte arti. 57
Origine delle Famiglie, e risse de' Bianchi, e Neri. 40
Ostie consecrate, oue hanno mostrate gran miracolo. 48. 64.
Ostreghe, oue con industria si piglino in gran quantità. 98

P

Palagio Regio del Parlamento di Parigi, di marauigliosa grandezza, oue è la maggior Sala d'Europa. 31
Palagio de gli antichi Rè di Granata, si può annouerare tra' miracoli del mondo 8
Palagio, nel quale fu ammazzato Arrigo di Guisa. 27
Pane di scorza di Pino, oue per sterilità si faccia. 113
Parto d'vna sol volta di 364. creature. 67

altro

altro parto di 36. 67
Pastori publici, oue dal commune sono salariati. 90
Patriarchato d'Aquileia, e sua giurisditione. 54
Patrimonio di San Pietro, lasciato alla Chiesa dalla Contessa Matilde. 42
Pecore, oue facciano fino a quattro agnelli in un parto. 55
Perle di Cubagua. 10
Pesca dell'Ambra, come, & oue si faccia. 88
Pomari in luogo di viti, oue si piantino. 14
Ponte di San Spirito sopra il Rodano di diciotto archi. 24
Portogallo, Regno di grandissimo traffico, per diuerse lontanissime parti. 17
Portoghesi, di stile affatto contrario a quello de' Romani. 17
Portoghesi, perche non si seruino di genti straniere ne' loro presidij. 18
PORTI di S. Ander. 15
d'Alicante. 6 di Brindisi. 47
di Brest. 27 di Butrintò. 99
di Cassopo 99 di Cartagena 7
di Comenza 99 di Corugna 14
di Duncherche. 63 di Diepe. 29
di Escluſa. 63 di Gaeta 43
di Guadalchiuir 10 Lecheo 102
Leone 102
di San Lucar 9
di S. Maria 9 di San Malò 27
di Marsiglia 35 di Noli 37
di San Nicolò 116 di Ostente 63
di Panormo 99 Reale 9
di Risban 31 Scheno 102
di S. Sebastiano. 15 di Taranto 46
Venere 38 Villafranca 37
di San Vincenzo. 16
Puglia si dice il granaio d'Italia. 36

Q

QValità de' Toscani, compariscono per eccellenza ne' Fiorentini. 40

R

RAgugei si mantengono in libertà, con donatiui. 98
Rangifero, animale che corre velocemente, e se ne serue per tirar caroccie. 113
Regno di Andalogia 8
Aragona 5. Boemia 89
Castiglia noua 8
Castiglia vecchia. 16
Estremadura 11 Francia 18
Gallitia 14 Granata 7 Leon 13
Murtia 6 Nauarra 15 Valenza 6
Regno d'Vngheria. 93
Regno di Napoli ha 13. Prencipi, 24. Duchi, 25. Marcheſi, 90. Conti, 800. Baroni 43
Copioso d'ogni varietà di frutti 43
Republica Romana hauer imperato l'Africa, e la miglior parte dell'Asia. 1
Ricchezze de Moscouiti sono le pelli pretiose di Martori, e di Zebellini. 114
Ricchezze della Francia da che deriuano. 19
Ricchezze di Siuiglia. 10
Roma Capo del Mondo. 42
Romagna prouincia, gia Flamminia. 50
Roma non potersi ruinare, che con le proprie forze. 18
Romani, perche accresciuti in tanto numero, e forze. 17

S

SAline copiosissime. 36
Sangue di N. Signor raccolto da Giuseppe d'Arimatea. 63
Seggi di Napoli, sono le piazze, oue si riducono i nobili per passare il tempo con honorati essercitij. 44
Selue di gran nome, Ercinia, Nera, Vronica. 72
Sepolcro della Contessa Margarita c'hebbe in un parto 364. creature. 67
Slesia contiene quattordeci Ducati. 67
Smeralde di Santa Marta. 10
Spagna fa 45. Vescouati. 4
Spagna gia diuisa, in Terraconese, Betica, e Lusitana. 41
Al presente, in tre Corone; d'Aragona, di Castiglia, di Portogallo. 4
Gira 2580. miglia. 2
Abbondante d'ottimi pesci 3. di Balene di smisurata grandezza. 3
Caualli, detti Gianetti. 3. Il Lana. 3
Spagnuoli, condotti da un'Italiano, hanno scouerto un Mondo nuouo. 2
Amano il sossiego. 3
Presumono assai di lor medesimi. 4
Sopportano più d'ogn'altra natione i disagi. 4
Stefano Re, preso vino da Amuratte fu legato ad

Digitized by Google

to ad vn palo per berſaglio de ſaettatori. 96
Sterco di bue, oue s'uſi per far fuoco. 70
Stiria abbonda di minere d'argento, e di ferro, che rendono l'acque ferruginoſe 92
Strada di 200. miglia tutta laſtricata. 61
Stretto di Gibilterra. 8

T

TAnay Città di molto traffico, per il Cauiaro, che ſe n'eſtrahe. 118
Tapeſzarie d'Olanda. 57
Tartari precopiti atti alla fatica, & à diſagi. 118 Numeroſi di Caualleria. 118 Guaſtarono il Nilo. 118
Tela della ſcorza d'un'albero, detto Liben. 113
Termini delle Prouintie uengono confuſi dal Dominio de Prencipi. 85
Terra, della quale ſe ne fa carbone, e fuoco, più durabile di quello della legna. 70
Tintura ottima da panni della herba Vualt. 84
Tonni, oue s'ingraſſino con le ghiande, che dalle quercie cadono in mare. 3
Toſcana, patrimonio di San Pietro. 39
Tributi, quali ſi danno all'Imperatore 74
Turingia, chiamata il graſſo di Germania. 84 contiene dodici Contee.

V

VAiadolid, la più bella Terra dell'Europa. 13
VALLI Agnedina. 79 Angrogna. 80 Anagna. 80. Aſpa. 21. Brembana. 51 Camonica. 51. Chiauenna. 79 Eſaſca. 53 Galanea. 79. Garfagnana. 39. Gilbe. 53 Grana. 53 Lucerna. 53 Meſolcina. 79 Oſſa. 53 Peroſa. 52 Salto. 21 Stura. 52 Suſa 52 Tellina. 79 Venoſta. 80 Vernita. 53
Velano della Tarantola ſi caccia col ſuono, e col canto. 46
Vento, oue ſi uenda alli Nocchieri. 114
Veſcouato di Liege, ha ſotto di ſe 42. buone Abbatie 60
Vino, oue ſi diſpenſi dal Prencipe per la meſſa. 114
Viſconte di Bearnia 15 di Parigi. 30
Vitello marino lungo cento piedi. 3
Tolga, fiume d'infinito corſo mette nel mar Caſpio con 78. berche. 115
Vri, oue ſi prendano. 112
Vſcocchi, onde habbiano origine. 108

Z

Zuccari eccellētiſs. dell'Iſola Spagnuola. 10

Il Fine della Tauola delle coſe notabili dell'Europa.

Digitized by Google

INDICE DE I REGNI, E DELLE Prouintie del Continente dell'- A S I A, Con le loro principali Città.

A

Arabia 144.
Diuisa in quattro gran prouincie.
Paese fortissimo, cinto da monti, e da mari,
Arabia Felice. 145.
Calaiate, e Catifa, stretti di mare.
Baila, Manta, Nazua, fortissime città.
Imano, lor Sig. Zibit, capo d'vn Regno.
Arabia Petrea. 146.
Mecca, e Medina, Terre notabili nella superstitione Maumetana.
Arach. 139.
Argistan, Cassan, Casbin, Con, Iesseel, Ispaam, città metropol.
Armenia maggiore. 142.
Habitata da Turcomani, Esechia città metr.
Armenia minore. 142.
Abbracciata dall'Anadule, e dal Pegian.
Asia. 151.
Pergamo metrop.
Arzerum. 143.
Botan, Rabia, Sarca, Prouintie.
Bengala Regno. 130.
Aracan, Catigan, Satigan.
Bithinia prouintia. 150.
Bursia città grossa, Calcedone, Nicea, Nicomedia.
Cabul, Regno 136.
Baglia, Cabul, città Regia, Sim, Sparagu.
Caldea, prouintia 143.
Bagdet, metrop. fabricata su le ruine di Babilonia.
Camogena, prouintia 149.
Aleppo, ricca città.
Canara, prouintia 133.
Baticalà, Mangalor, Onor.
Cappadocia, prouin. 150.
Trebisonda metrop.
Carassan, Regno 136.
Bactriana antica.
Carmania prouintia 137.
Diuisa in due, Dolcinda l'vna, Chirel l'altra.
Regni, Eracaian, Guadel, Macran.
Caria, prouintia 151.
Halicarnasso metrop. Tabù.
Cataio, Imperio 122.
Arsaret, Cambala, metrop. Carazzà, Loppa.
Sotto nome di Cataio passano le Prouintie di Caindù, Camul, Carasan, Ergimul, Tangut, Tebet, Tenduch.
Caucinchina, prouin. 126.
E città, Bengalà, Campa.
China, Regno princ. 124.
città principali,
Nacquin, Pacquin, Ochioi.
Prouintie marittime.
Cantan, Chiqueam, Foquiem, Naquij.
Quiocii, Xantora.
Mediterranee.
Cansii, Fuquà, Hoam, Iuana, Quancij,
Quichiù, Sancij, Suiuam, Xiansij.
245. Città. Passa 70. millioni d'anime.
Celesiria, prouintia 149.
Antiochia, Sede di S. Pietro.
Chusistan, prouintia 139.
Susta metrop.
Cilicia, prouintia 152.
Tarso metrop. Patria di S. Paolo.
Circan, Paese. 137.
Antica Gedrosia.
città, Alian, Canufi, Gedrosia, Mulete, Racagin, Sistan, Timocain.
Circassia, Regno. 141.
Cremuco, Locoppa, luoghi principali.
Comotai, paese. 130.
Incognito.
Decan, prouintia. 134.
citta princ. Bider.
Regni.
Idalcan, Nizamalucco, Sintacora.
Terre maritime.
Caul, Goa,
Doride, prouintia. 151.
Cnido. hoggi capo Chio.
Drusi, popoli. 150.
Barbari, tra i confini di Ioppo, e di Damur.
Eliode,

Digitized by Google

Prouintie dell'Asia.

Eolide, prouintia. 151.
Sardis metrop.
Eri, città delle Rose. 137.
Fenicia, prouintia. 148.
Sidonè, Tiro.
Galilea, prouintia. 147.
Nazareth.
Galatia, prouintia. 152.
Ancyra, Contieo.
Georgiani, popoli. 141.
Gori, Gliska, Lori, Tomania, Tesles.
Giudea, prouintia. 147.
Gierusalemme metrop. Hierico.
Guzarat, Regno. 134.
Cambaia, Campanel, Curate, Daman, Diu, Guzarat regia, Ranel.
Idumea, prouintia. 147.
Asalona, Azoto, Cartia, Gaza, città antichiss. Ostracina, Rinocotura.
Ieselbas, prouintia. 137.
Antica Margiana, Muro, Saras, Tuliz.
Indonstan, India. 130.
Regni.
Caef, Coromandel, Malipor, Narsinga, Oriffa, Pescaria.
Ionia, prouintia. 151.
Efeso. Hoggi.
Figena, Mileto.
Istigias, prouintia. 136.
Città prine. Istigias.
Licaonia, prouintia. 152.
Cogni metrop.
Lycia, prouintia. 152.
Fisco metrop.
Patan, patria di S. Nicolò Magno.
Malabar, prouintia. 132.
Regni.
Cannor, Calicut, Cocin, Colam, Crauaganor, Trauacanor.
Media, Regno. 139.
Coi, Soltania, Tauris metrop.
Meotide palude. 120.
Mesopotamia, prouintia. 143.
Asanchii. Gezin, Merdin città, Patriarchato de Caldei.
Mosal Patriarcato de Nestoriani.
Mingrelia, Prouintia. 141.
Fasso metrop.
Ormuz, Isola. 137.
capo del Regno.
Paflagonia, prouintia. 150.
Amasia, Sinapi.
Palestina, prouintia. 147.
Galilea, Giudea, Samaria.
Panfilia, prouintia. 152.
Sattalia.
Pegù, Regno 129.
Cosmin, Marabane, Pegù, città regia.
Regni.
Ana, Bacham, Calam, Melitay, Miranda
Persia, prouintia. 138.
Farsistan, Lar, Sauas, Siras metrop.
Regni dell'India. 135.
Mediterranei.
Daly, Cicer metrop. Sang.
Sablestan, Regno. 136.
Candaar città metrop.
Samaria, prouintia. 147.
Nome dalla metrop. sua principale.
Seruan, prouintia. 139.
Derbent, Eres, Sumachia metrop.
Siam, Regno princ. 127.
Camboia città principale.
Galantan, Ior, Lugo, Malacca, Odia, Paam, Parane, Pangosay, Pera. Quedea, Siam, Socotay, Taligan, Ternassen.
Sigestan, paese. 137.
cinto de Monti.
Siria, prouin. gran. 147.
Diuisa in cinque Prouincie.
Soria, prouintia. 148.
Baruti, Damasco, Laodicea, Tortosa, Tripoli.
Straua, prouintia. 150.
Straua metrop.
Tartaria, Imperio. 120?
Diuiso in quattro parti.
Orde, Cataio, Zagatai, Paesi incogniti.
Troade, prouintia. 151.
Iui fu Troia.
Turcomania, prouintia. 142.
Esechia metrop.
Vltima parte della Tartaria, prouintie. 129.
Ania. Argon.
Arsaret.
Belgian.
Zagatai, Imperio. 122?
Samarcanda.
Zuiria, prouintia. 142.

Digitized by Google

INDICE DELLE COSE PIV NOTA-bili contenute nella descrittione dell'Asia.

A

Acciaio, oue con succhi d'herbe si raffini. Acqua del Gange, perche perfettissima. 130
Acutezza del Musco, e suoi effetti. 129
Alessandro Magno die de notitia delle Prouincie di Leuante, sino al Gange. 124
Aromati, aloe. 126
Amomo. 142. Benzui. 127
Bolo Armeno, buono contro la peste. 142
Canfora. Cannella. Garofano. 119
Incenso. Mirra. 145
Noce moscata. Pepe. 119
Pepe lungo. 130. Renbarbaro. 119
Zenzero. 130
Asia diuisa in quattro parti principali. 120
Asia, tenuta per la più gran parte del Vniuerso. Più nobile, perche Iddio vi piantò il Paradiso. 119
Assedio di Gierusalemme, quanto durasse. 147
Astrologia, onde habbia origine. 119
Bachirdi, popoli delle Orde de' Tartari. 121
Borgesi, popoli dell'ultima parte della Tartaria. 123
Brammanni, Religiosi de gli Indiani. 136
Camello animale, che dura incredibilmente alla sete. 121
Caor, paese incognito. 130
Capo di Rosalgate. 146
Carrette à vela, oue siano in uso. 125
Carthaginesi diedero notitia delle prouincie meridionali. 124
Cataro, una delle quattro parti dell'Asia. 120
Ceremissi, popoli dell'ultima parte di Tartaria. 120
Chinesi, già padroni dell'India. non accettano forastieri, se non sono Ambasciatori. 125
Chiesani, popoli dell'ultima parte di Tartaria. 123
Ciambelletti, oue si facciano di pelo di capre. 152
Chesilini, popoli delle Orde de Tartari. 121
Ciechi, oue impiegati in utili essercitij. 126
Città della China, più note a' mercãti, Cantan, Zaiton, Liampò. 125
Colombe, che seruono di portar lettere sotto l'ali per deserti per lo spatio di sei giornate. 147
Cosmografia illustrata da Prencipi, e da mercanti. 124
Curdi, popoli simili à gli Arabi. 142
Descrittione della Palestina, fatta dal Re Dauide. 148
Daniti, popoli dell'ultima parte di Tartaria. 123
Deserti delle Orde. 120
Deserti Loppo. 122
Caracorano. 124
Donne, oue si abbruggino nella morte de' lor mariti. 128
Elefanti. 127
Elefanti trenta mila del Re di Siam. 128
Entrata della China. 126
Essercito numeroso. 129. 131
FIVMI Aich. 120. Arasse. 140
Basin. 137. Bate. 134
Bindinsiro. 138. Cantan. 125
Canac. 140. Cangierecor. 132
Caramoran. 123. Circan. 134
Ciro. 140. Curat. 123. Chesil. 122
Druto. 137. Eufrate. 142
Ermo. Gaico. 151. Gange. 130
Giordano. 147. Halys. 150
Iesdro. 138. Iris. 150
FIVMI Ilmento. 137. Indo. 134
Mardo. 140. Meandro. 182
Meicon. 123. 127. Menan. 123
Pegù. 129. Polisango. 123
Prino. 146. Ranga. 131
Sangario. 152. Simoentio. 151
Singa. 149. Sirto. 138. Siam. 126
Scarnandro. 151. Sur. 120
Tana. 142. Tanais. 134. Tabo. 137
Tessindo. 137. Tiritiro. 139
Tigri. 142. Volga. 119

Gange



Digitized by Google

ASIA



Digitized by Google

Digitized by Google

Gange fiume de i più famosi del mõdo. 130
Hiena, animale simile al lupo 152
Iangomi popoli 129
Industria marauigliosa de Chinesi. 125
Lacca, gomma d'alberi 129
Lai popoli 127
LAGHI, Burgiano. 137. Catacera. 123
Chittai 120. di Caymaij 123
di Caindai. di Dangio. di Guian 123
di Palus Oxiana 137. Sirboni. 147
Samaconite. 147. di Van. 139
di Xanari. 123
Malimur, città celebre per la predicatione, morte, e sepoltura di san Tomaso. 131
MARI, Caspio. 122. Eussino. 140.
Indo. 130 Tiberiade 147
Massagetti, popoli del Zagatai 122
Mausoleo, annouerato tra i sette miracoli del mondo 131
Mecriti, popoli dell'ultima parte di Tartaria 123
Mein, paese incognito 130
Miniere d'Argento, & d'Oro. 126
di Turchine 137
Monarchie, d'Assirij. Cataini. Chinesi. Medi. Mogori. Parthi. Persi. Persiani. Turchi 119
MONTI, Altai 124. Antitauro 142
Antilibano. 149. Atho. 151. Caucaso. 142. Coibocaran. 137. Caspij. 142
Gati. 130. Gordio. 142. Imauo. 123
Ida. 151. Libano. 147. Nisate. 142
Olympo. 150. Paricdro. 142
Tauro. 142. 151. Vssonte. 152
Mõte Tauro, il maggior di tutta l'Asia. 231
Nagai, popoli delle Orde di Tartari. 120
Nairi, gentil'huomini destinati alla militia
Neftaliti popoli 131
Nego, gran Signore dell'Abbassia 123
Nilo, guida l'Asia dall'Africa 123
Orda de' Zibierai 119
Orde, una delle quatro parti dell'Asia. 121
Paradiso terrestre oue si tiene che fusse. 120
Pisca di Perle 119
Ieguini, onde habbiano origine 132
& suoi costumi 129
129
Portoghesi hanno scoperto tutta la costa de l'Africa e dell'Asia. 124
Potenza del Decan 124
Rami popoli 134
REGNI, di Aua. 120. Aua 127. Aracan 130. Pacta 129 Pengala. 130
Brema. 127. Cabul. 136. Caitumo 127. Caucinchina. 126. Calà. 129
Camboia 127. Cancrai 127. Como. 127. Coromandel. & Cael. 131
Chencran. 127. China. 124. Dulcinda. 134
Elac e Fartaque. 146. Gaumua. 127
Guraffan. 134. Guzarat. 134. Iaugoma 127. Indonstan. 130. Lancaam. 127. Mando. 135. Malipur 131. Melites. 129. Miranda. 129
Muantai. 127. Narsinga. 131.
Orissa. 131. Pegù. 129. Pescaria. 131
Prom. 129. Sablestan 136. Sael. 146
Sanga. 135. Siam. 126. Socotai. 129
Tangù. 129. Tartari. 120. Verme. 129.
Romani, diedero notitia delle prouintie Settentrionali
Sacrificio di Salomone 124
Sciambai, popoli delle Orde de Tartari 121
Sepoltura d'Artemisia 151
Spagnuoli hanno scouerto il Mondo nuouo 124
Stagni pieni di Crocodilli 134
Superstitioni de gl'Indiani 135
Tanai, fiume, che separa l'Asia dall'Europa 119
Tartari, come diuisi in Orde 120
Tartari, lontani da' fiumi, habitano alla campagna 121
seguono Maumetto 121
trasformati in animali 121
Tempio dedicato al Dio delle Simie 135
Terra di promissione 119
Tigri, serpi 127
Tor, luogo habitato da' Christiani della Cintura 137
Vrgenti, popoli delle Orde de' Tartari. 121
Vacchini, popoli Tartari 120
Zagatai, una delle quattro parti dell'Asia. 122

Il Fine delle cose notabili dell'Asia.

Digitized by Google

INDICE DE I REGNI, E DELLE Prouintie del Continente dell'- AFRICA, Con le loro principali Città.

A

ABASSIA IMPERIO 164. Regno del Preste Gianni. Angore, Axuma, Stimata Regia della Regina Sabba. Damut, Goiame, Vangue.

ADEL, REGNO 168. Arar, metrop. Barbora, Zeilan.

AIAN, PAESE 174. habitato da Arabi.

ANGOLA, REGNO 175. iui sono monti intatti, pieni di minere d'argento.

ANGOSSA, REGNO 171. così detto da alcune Isolette.

ANZICHI, POPOLI 177. padroni di gran paesi.

ANZVGA, REGNO 170. del quale non si ha altro che'l nome.

ARABIA TROGLODIT. 154. Alcoßer, Arquico, Corondol, Suaquem, Vela.

ATLANTE MAGGIORE 184 monte altißimo, & aßprißimo, dal quale naßcono quaßi tutti i fiumi dell'Africa.

ATLANTE MINORE 185. hoggi chiamato Delme.

AZZANEGHI, POPOLI 183 habitatori di ßterilißimo paeße.

BADVIS, REGNO 170. non conoßciuto che il nome.

BARBARIA, PROVINTIA 185 contiene le due Mauritanie, il Regno di Tunigi, l'Africa minore, la Cirenaica, la Marmarica.

BARNAGASSO, Prouintia, 168 Beroa, città oue rißiede il Prencipe che pur ßi dice Barnagaßo.

BENIN, Regno 178. popolatione dell'ißeßo nome.

BORNO', Prouintia 181. di uarij Signori.

BRAMI, Popoli 178. de' quali ßi ha poca notitia.

BRAVA, Città 169. ßi gouerna à Republica, ßi come Pate, Melinda, e Mombrizza.

BVDVA, Regno 172. riconoßce il Monopotapa per ßopriano ßignore.

CANO 181. capo d'un Regno.

CAPO NEGRO 175.

CAPO delle Correnti 173. perche coßi chiamati,

CAPO di Buona Speranza, 174. nome poßtoli dal Rè Giouanni II.

CAPO, VERDE 179. Promontorio notabile.

CEFALA', Regno 173. maritimo.

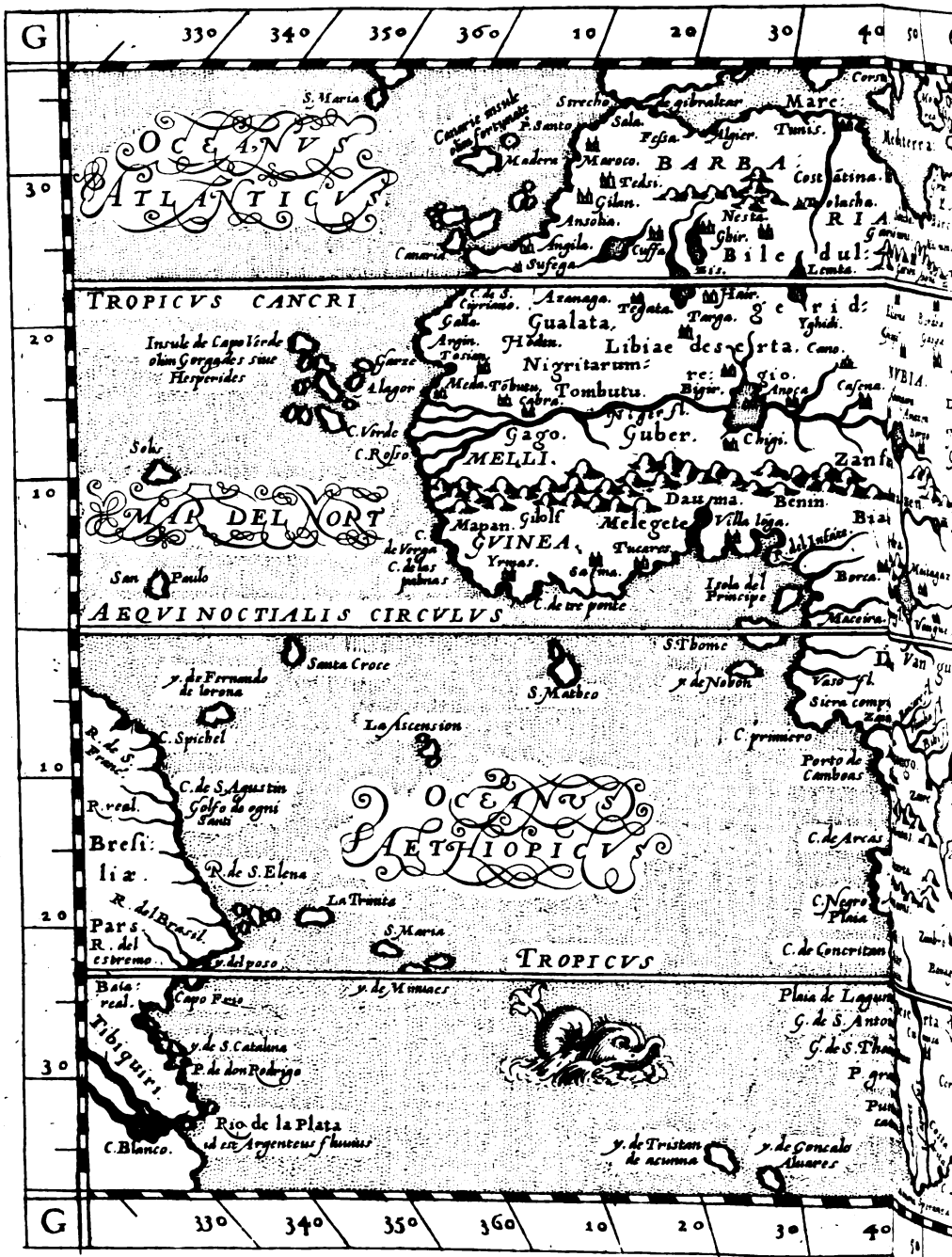
CIRENAICA, prouin. 185. ßi chiamaua già Pentepoli da cinque Città, Apollonia, Arßinoe, Berenice, Cirene, Tolomide.

COLTA. Regno 170. che non ße ne ha altra cognitione.

CON-

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

CONGO, Regno 176. *di sei Prouintie. Bataba, Batta, Pango, Pëba, San Saluatore città Regia, Sogno, Sunde.*
DAMVT, Regno 170. *incognito.*
DANCALA, Regno 168. *habitato da Mori.*
EGITTO, prouintia 155. *Città principali. Eliopoli, Menfi, Saishoggi, Aleſsãdria, Cairo, Damiata, Roſseto.*
EMBEOE, Regno 171. *che non ſe ne troua altro che il nome.*
ETHIOPIA, Prouintia 163. *diuiſa in ſotto Egitto, e ſopra Egitto.*
FESSA, Regno 180. *Il qual contiene ſette Prouintie, Algar, Cuz, Errif, Fez, Gared, Habat.*
GAGOA, Regno 183. *di gran paſe. ma rozo, e arido.*
GHEZZEMA, prouintia 177. *il cui popolo ſi gouerna a Republica.*
GHINEA, Prouintia 178. *Paeſe grandiſſimo.*
GOLAME, Regno 170. *incognito.*
GOROVA, Regno 170. *non ſe ne sà altro che il Nome.*
GVALATA, Paeſe 183. *Picciolo.*
GVBER, Paeſe 181. *aſsai habitato.*
HODEN, 183. Luogo *di gran paſso.*
LIBIA, Prouintia 182. *paeſe deſerto, e ſenza acque.*
LOANDA, Iſoletta 177. *tra la quale, e il continente, u'è il miglior porto di quell'Oceano.*
LOANGO, Regno 177. *pieno di Elefanti.*
MACVAS, Regno 171. *incognito.*
MAGADAZZO, Regno 169. *Città principali, Affion, Braua, Lamo, Magadazzo.*
MANDINGA, Prouintia 181. *piccoliſsima, Songo Città metrop.*
MARMARICA, Prouin. 190. *celebre per l'oracolo di Gioue Ammone.*
MAVRITANIA, Ceſariẽ. 188. *contiene i Regni di Tremiſen, e d'Algieri.*
MAVRITANIA, Troglo. 185. *contiene il Regno di Marocco, che ha ſette Prouintie, Eſueta Duccala, Guzola, Hea, Marocco, Sus, Tedla.*
MELEGHETTE, Prouintia 178. *Celebre.*
MEROE, Iſola 163. *del Nilo.*
MOMBARA, Regno 171. *del quale non ſe n'ha notitia.*
MONEVLO, Regno 170.
MONOPOTAPA, Pren. 171. *d'un'Iſola, tra due fiumi. Città principali, Benamataxa, Zimbas.*
MOZIMBA, Regno 171.
NVBIA, Prouintia 163. *Dangala Città principale.*
NVMIDIA, Prouintia 184. *diuiſa in tre Stati.*
PROVINTIA, Cartag. 189. *Città famoſe, Tunigi, Tripoli.*
QVILOA, Iſola 170. *e Regno.*
REGNO di Tremiſen 187. *Città Tenes, Tremiſen.*
SIERRA, Liona 179. *mõte altiſſimo*
TOMBVRO, Regno 182. *famoſo.*
VANGVE, Regno 394. *incognito.*
ZANFARA, Paeſe 181. *miſerrimo*
ZVANGVEBAR, Paeſe 174. *i cui popoli ſi chiamano Geſei.*

Digitized by Google

INDICE DELLE COSE NOTABILI del Continente dell'Africa.

A

Bessini, onde presuma no origine. 165
non hanno notitia, nè vso di dottrina alcuna. 166
Vanno vestiti la più parte di pelli d'animali. 166
hanno due vernate, & due estati. 166
Abuna, è il sommo Sacerdote del Preste. 166
Adimaini, animali di lana, e di corna simili a' castroni. 183
Africa, madre di molti Imperij, e Regni. 153
Africa, onde habbia riceuuto splendore. 153
Alessandria città, centro di gran traffichi. 158
Anterote, paese arenoso, e sterile. 181
Arene vastissime, oue si trouino. 182
Arte del Fabro, oue tenuta per diabolica. 166
Aromati Datteri 183
Grana paradisi 178
Sandalo grisо 177
Sandalo rosso 177
Sale ammoniaco 178. Zibetto 163
Autorità de' Sacerdoti del Meroe. 164
Beccarie di carne humana, oue si tengano. 178
Beni dell'Egitto, vengono dal Nilo, e dal Sale. 156
Beuande fatte d'orzo, e di sale, oue siano in vso. 166
Biscie di tal grandezza, che ingoiano un cerno intiero. 177
Cairo, la gran Città, contiene 24. mila contrade, le quali si serrano di notte. 159
Canne di tal altezza, e grossezza, che se ne fanno barche. 164
Capo Bianco, promontori. 181
di Caterina. 178. delle Correnti. 172
di Guardafù. 168
di Lope Gonzales 178. Primiero. 177
dello Spirito santo. 172
Carriaggi del Preste, sino a 50. mila mule, oltre i camelli. 167
Canalette, animali che infestano i paesi. 179
e se ne seccano per mangiare. 179
Cauerna horribile, oue da gli Egittij si conseruauano i corpi morti con bitume. 159
Cefali, onde in quantità si salino. 156
Christiani dalla cintura che rito tengano. 160
Cofti, Romiti della Tebaide. 160
Coralli, oue si peschino. 189
Corte del Preste è la maggior popolatione ouunque ella si troui, sotto tende di cottone. 167
Costumi affatto contrarij a' nostri nel Regno del Monopetapa. 172
Credenza, oue si faccia al Prencipe dopò ch'egli ha beuuto, è mangiato. 172
Deserto Garan. 163
Differenza de' Tempij dedicati a Dio, a quelli delle genti, nel dominio del Preste. 165
Diuisione dell'Africa. 162
Donne guerrere, a guisa dell'antiche Amazone. 172
Ebano, onde abondi. 164
Edifici ruinosi di grande ammiratione, oue si ueggano. 165
Egittij, e loro grandezza. 157
Astrologi eccellenti. 160
Professori di cose sacre. 160
Elefanti, oue ne siano quantità grande. 177
loro statura. 172
Fessa, città la più bella, e la più ricca di Barbaria. 182
Goletta, fortezza d'importanza, oue fusse. 189
Grandezza dell'Egitto, si comprende da numero di 20. mila città. 157
Granai di Giuseppe. 159
Guardie del Monopetapa di cani dugento. 172
Heremi de' deserti della Tebaide. 159
Imperio del Preste non ha città d'importanza.

Digitized by Google

tanza. 165
Ippopotamo, animale marino. 176
LAGHI di Aquelunda. 175
Barcena. 164. Chelonidi. 180
Colue. 165. Gir. 182. Geogan. 182
Lumache, oue si spendano per moneta. 177
Mar Rosso. 153
Maumettana superstitione 189
Meretrici, oue pagate dal commune. 166
Minere d'argento, di ferro, d'oro, di rame. car. 166
Monopotapa, Prencipe alquale si serue in ginocchioni. 172
Mogli, oue si hanno in commune. 181
Mori, oue facciano professione d'ammazzar dodici Christiani prima che si maritino. car. 167
Moschee di Circassi. 159
Mummia, è la conserua de' corpi morti. 159
Munisteri di S. Antonio, oue fioriscano. 166
Nilo, fiume principalissimo, e sopra gli altri famoso, sua origine, e corso. 161. se non inonda i campi, lascia l'Egitto affamato. 157
Niloscopio, che cosa sia, & a che serua. 162
Nomi, oue si pongano per accidenti. 175
Pallotte, oue si spendano per moneta. 170
Patriarchato d'Alessandria, e sua giurisditione. 160
Piramidi d'Egitto, e loro grandezza, e magnificenza. 159
Polcini, oue nascano senza opera di Galline. 159
Popoli del Monoemugi non vestono che dalla cintura in giù, e di seta, e bambagio. 170. mangiano carne humana. 170
Porte alle case, oue non si concedano, se non a' grandi. 172
Porto Corondol. 155. di Dio. 181
del Risciatto. 181. Suaquem. 181
Rami del Nilo, tirati per arte. 156
Ricchezze dell'Abbissia; sale, oro, argento, pelli d'animali, denti d'Elefanti, corna di Rinoceroti. 167
Sacerdoti Abessini, sono prouisti del vitto dal Re. 166
Sanega fiume. 181
luogo il quale habitano i Gialofi, i Tacurori, i Caraguloni, i Bagani, popoli barbari.
Serpi di diuersi sorti. 180
Sfinge d'Egitto, faccia di femina mani e pie di Leone. 159
Succo stillato da palme, imbriaca non meno che il vino. 180
Sicomori, che si chiamano siche di Faraone. 158
Suez, Città con Arsenale. 154
Tazza d'acqua pagata dieci mila scudi. 183
Tebaide, Prouintia serrata da monti horridi, e deserti. 159
Zaburro, serue in luogo di formento. 180
FIVMI Abagni. 164
Arruia. 171. Banagul 173
Barbela. 176. Goauo. 171
Coenza. 175. Cuama. 171
dello Spirito santo. 171
Gambea. 179. Inadiue. 171
Lelunda. 176. Luangua. 171
Magnico. 173. Mangiono. 171
Mozingate. 171. Nilo. 155
Panami. 171. Quilimanci. 174
Ratto. 164. Ruina. 171
Spanega. 179. Tagassi. 164
Vamba. 176. Zaire. 176. Zeila. 165

Il Fine delle cose notabili dell'Africa.

Digitized by Google

INDICE DELLE COSE NOTABILI del Continente del Mondo nuouo.

A

Agostin santo, perche neghi gli Antipodi. 193
Altezza de Monti, come rinfreschi i piani. 200
Aluaro Caprale, il primo che scoprì il Brasile. 226
Aluaro Nugnes. 208
Aluaro di Nauarez. 210
America, è parte del Mondo nuouo. 204
Annone Carthagineſe gira l'Africa. 208
Anta, bestia simile alla mula. 225
Antichi, se habbino hauuto notitia del Mondo nuouo. 193
Non haueano modo alcuno di passar l'Oceano. 195
Ignoranti delle qualità della Zona Torrida. 193
Apalchen, spiaggia grandissima. 208
Aranata, animale della grandezza d'un leuriere. 222
Armadiglio, animale simile alla Testuggine. 225
Aristotele s'inganna circa il Mondo nuouo. 193
Astrologi, perche spesso s'ingannino. 194
Aymuri, popoli barbari. 226

B

Baccalai paese, il quale piglia il nome da un pesce, cosi chiamato. 207
Beragua, prouincia. 218
Bonabrigo, paese. 227
Breuità nel dire lodata. 205
Buoi Quuirani. 216

C

Cacao, frutto che si spende per moneta. 217
Casapoia, prouincia. 235
Cal iaqui, valle notabile. 239
Culiacan parte della prouincia, detta Nuua Galitia. 215
Camelote, beste e simili alle pecore. 233
Cannelli pa se cosi detto. 235
Canne, con le quali se fa conserua d'acque. 199
Capo di S. Agostino. 226
di California. 209 di Camaron. 218
di Croce. 216 di Gratie a Dio. 218
dell'Inganno. 216 Mendocino. 216
di Patos. 227 di S. Romano. 222
delle Tre punte. 218
Capa, animale della grandezza d'un leuriere. 222
Cartagena, città. 222
Cassamalca, città. 235
Castiglia dell'oro. 220
Cerui domestici della Florida. 208
Cerigone, animale che ha sotto il ventre due borse. 225
Ceriguani, popoli. 74
Chendi, capitano. 209
Chiarche, prouincia. 233
Cicimechi, popoli barbari. 213
Città della Pace, capo d'una prouincia. 233
Città della Plata, ricchissima per l'inesauste minere d'argento. 233
Cochiglie marine, oue s'usino per moneta. 209
Cociniglia, verme di molta stima. 212
Colonne d'Hercule, termine del saper humano. 193
Collao, prouincie mediterranee del Perù. 233
Concettione, colonia de Spagnuoli. 229
Costumi del Brasile nel parto delle Donne. 226
Crociero che cosa sia. 200
S. Croce del monte, paese alpestre. 236
Cuzco città. 234
Come annobilita. 234

D

Dissegni di alterar i termini del mare non riescono. 219
Diuisione del Mondo nuouo. 205

E

Effetti della lontananza del Sole, perche variata dalla virtù delle cause vniuersali. 194

Endosso

Digitized by Google

Eudosso gira l'Africa. 193
Equinottiale, sua virtù come variata. 195
che cosa sia. 197
Equinottio, perche così detto. 197
Estotilante penisola Settentrionale. 206
suoi popoli. 206
da chi scouerta. 206

F

Fabriche de gl'Indi.
Fernando Cortese, lodato. 231
Fiumi grandi, sotto la Zona Torrida. 211
Fiume d'Origliana. 198
Baia formosa. 198
dello Spirito santo. 227
Cappo freddo. 227
della Maddalena. 227
della Plata. 202 di S. Lorenzo. 198
di S. Sebastiano. 206
di S. Antonio. 209 delle Palme. 127
di Panuco. 210 d'Almeria. 210
d'Aluarado. 213 Torbido. 210
Coanza. 198 Gambea. 214
Maragnone. 202 Neuato. 198
Niger. 198 Senuga. 206
Zaire. 198 di Crocodilli. 198
di S. Francesco. 227 di Gennaro. 218
d'Argento. 227 di S. Marta. 227
Fonti di bitume, co' quali si calefattano le naui. 222
Fondura prouincia. 210
Flauio di Amalfi, inuentore della calamita, e suo uso. 218
Florida, prouincia. 208 tentata da Francesi. 208
Floridani, e lor costumi. 208
Francesi nella Florida. 208
Francesco Dracco, corsale. 208
Francesco di Garrai, Capitano 209
Francesco d'Origliana. sua nauigatione. 210
S. Francesco, città. 224

G

Gate monte e suoi effetti. 236
Giorni, perche più lunghi in Inghilterra, che in Italia. 199 e perche l'Estate più ardente in un luogo, che in un'altro. 195
Giganti. 199
Golfo Messicano. 127
Golfo di Paria, perche chiamato Bocca di serpe. 209
Guamanga, città. 233
Guanuco, città. 235
Guastesa, prouincia. 235
Guatimala, prouincia. 217 suo Vulcano 210
217

H

Habitatori del Mondo nuouo, come vi siano passati, e loro opinione. 203
Hamos, città notabile. 204
Haute, bestiola simile a un gatto. 224

I

Ucatan, penisola grandissima. 225
Igliseos, città. 216
Imperiale prouincia. 226
Imperio dell huomo su gli elementi, e suoi gradi. 229
Inglesi a S. Vincenzo. 207
Inghilterra più temperata, che la Gallia, perche. 227
Isola di san Thomaso, sua humidità. 194
Isola de' Demonij. 198
Isola di S. Alessio. 207
226

L

Aghi grandi, sotto la Torrida. 198
Lago di Guatimala di Aquilunda. di Bombon. di Colue. di Messico. di Nicaragua. di Paria. di Tiquicaca.
Lago di acqua calda. 198
Lima, città. 234
Linguaggi, lor diuersità, onde proceda. 231
Lingue, commune a molte genti. 216
Loxa, città. 216
236

M

Magellanica, è una parte del Mondo nuouo. 205. 240
Mare, suoi termini immutabili. 219
Mar Baltheo. 200
Caspio. 200 Cephalico. 200
Dolce, onde si cagioni. 198
S. Marta, paese. 223
Mastini di Quinira. 222
Mechioacan prouincia. 216
Messico, prouincia. 214
Minere d'oro, e d'argento. 211
d'argento del monte Porco. 202
d'alume. 213 del Potossi. 233
Minere di Zolfo. 234
213

Miseria

Miseria di quei che cauano le minere. 234
Mostro horribile. 227. *Mõto nostro in qual cosa sia superiore al Nuouo.* 199
Mondo nuouo, pieno di mõti altissimi. 199
rinfrescato da uenti ordinarij. 199
in che auanzi il nostro mondo. 202
ha più mare, che il nostro. 202
Mondo nuouo, poco popolato 201. *in che cede al nostro mõdo.* 201. *da chi habitato.* 201. *ha alcuni popoli di color negro* 203
non tutto scouerto. 205
Monti nouati. 216

N

Nauigatione, sua eccellenza. 207
Nauigatione de gli antichi, come si facesse. 195. 196
Nauigationi di diuersi. 206
Nebbia, oue per la sua perpetuità inaffi i campi. 198
Nicalagua, prouincia. 218
Nome di Dio, città. 220
Norumbega, paese. 208
Nuoua Galitia, prouincia. 215
Nuouo regno di Granata, e sue città. 222
Nuoua Spagna, suo gouerno. 210
Traffichi. 212

O

Oceano, perche innauigabile a gli antichi. 193. *suo flusso, e reflusso.* 223
Opinione pazzissima dell'origine de' popoli del Mondo nuouo. 202
Ouidio citato. 194
Otomij popoli. 213

P

Panama città molto nota. 221
Pango, passo strettissimo. 224
Paraguay, popoli. 240
Paria luogo notabile. 223
Parbà città. 226
Pazcuar, città. 215
Patagoni popoli 228
Payres principe famoso di ricchezze. 224
Perle, per hedette uniones. 223. *quantità* 223. *lor pesca.* 223
Pernambucco città. 226
Perù, prouincia famosa. 229. *suoi bestiami.* 230 *Sierra parte occidentale. e piana, e valli.* 229. *sue principali.* 231. *sua strada.* 232
Pescagioni notabili. 237
Pigritia, animale. 225
Pietro Melendes, Capitano di mare. 208
Pindaro, suo detto. 193
Pilatinga, città. 227
Polo Artico, in che auanzi l'Antartico. 200
Porto sicuro. 226
Porto S. Giouanni di Lua. 209
Potossi, paese, e sua ricchezza. 233
Proprietà della Calamita. 196
Punta di S. Elena. 216

Q

Quernauaca, paese. 214
Quiuira, paese arido. 202
Quitto, prouincia. 235

R

Ricchezze del Brasile.
Cottone. Verzino. Zuccaro. 226

S

Salta, colonia di Spagnuoli. 239
Samatra. 198
Santos città. 227
Secreto della calamita, scoperto da Flauio della costa di Amalfi. 196
Seneca. suo uaticinio. 193
Sibola, paese poco conosciuto. 215
Sinsonza, città. 215
Sole. sua virtù come uariata 194. *più fauoreuole a noi, che al mondo nuouo.* 200
Spagnuoli mangiati da Indiani. 210
Spiaggia di S. Anna. 216
de Pescatori. 216 *di S. Michele.* 216
Stero, colonia de Spagnuoli. 239
Stefano Gomez, capitano di Mare. 209
Stretto magellanico. 228
Stretto del Norte. 209

T

Taitacosi, prouincia. 239
Tamandoa, animale della grandezza d'un porco. 225
Tapacuri, prouincia. 239
Tauasco, città. 213
Tempio del Sole, oue si trouasse. 234
Terra de' Baccalai. 207
Terra del lauoratore, prouincia. 206
Terra del fuoco. 240
Terremoto notabile. 229. 235
Timbui, prouincia. 239
Tiquisacalago. 233
Tlaxcala, città. 212
Tolu, uccello. 237

Totora.

Digitized by Google

Tatora, altrimenti Tiquicaca. 233
Tramontana, perche detta Stella di nauiganti. 197
Tucuma, regno. 240
Tropici due, perche cosi chiamati. 197

V

Vagliadolid, città. 215
Valdiuia, colonia de Spagnuoli. 229
Val d'Arauco, famosa. 229
Valle Tarapaia. 234
Valli amenissime. 234
di Andiguaila. di Billas.
di Succay. di Xausa.
di Xaquilana.
Varai, popoli. 236
Varietà d'alberi, e di radici, delle quali uiuono in più luoghi del Mõdo nuouo. 202
Varole nel Mondo nuouo. 211
Vendauali, uenti cosi nominati. 215
Ville ricca. 229
S. Vincenzo, colonia de Portogheſi. 227
Viracam, genti barbare. 236
Vraba, golfo nella prouincia di Cartagena. 221
Vtlatlan, città. 213
Vulcano di Quitto. 238

X

Xalisco, prouincia. 215
Xauxa, valle nota. 228
Xilotopech, popolatione. 213

Z

Zagateca, luogo famoso per le miniere. 214
Zaime, albero di grossezza tale, che se ne fanno barche d'un pezzo. 240
Zaire, fiume grossissimo 198
Zelanda, più temperata, che Fiandra. 194
Zempoalan, città 211. 213
Zichimo Re di Freslandia. 207
Zimatae, popolatione. 216
Zona torrida, e sue qualità. 197. ignota a gli antichi. 193. interuallo d'un tropico all'altro.
Zuccari del Brasile. 198
226

Il Fine delle cose notabili del Continente del Mondo nuouo.

Digitized by Google

TAVOLA DELLE ISOLE IN GENE-
rale,& delle piu famoſe in particolare, ſino al preſente ſcouerte.
lequali ſono il Secondo Volume di queſta Prima Parte.

ISOLE,e lor conſideratione.5. dell'Arcipelago.74. dell'Arcipelago di ſan Lazaro.9. della China. 12. della Coſta di Arabia 26. della Nuoua Francia 43. della Nuoua Spagna.8. del Braſile.34. del Giapone.9. del Golfo Meſſicano.42. di Bengala.24 di Napoli 65. del Mar Adriatico. 69. Baltico 46. Deucalioneo 45. Gallico 58. Glaciale 46. Iberico 61. Ionio 71. Libico 60. Licio 78. Liguſtico 62. Roſſo 28. Toſcano 65. Vermiglio 8. di Spagna 58. d'India 25. dell'Oceano Atlantico 35. Etiopico 31. Hiperboreo 44. del Moro 15. del Perù 7. del Prencipe 33. del Seno Barbarico 30. Perſico 26. delli Rè 9. de'Caribi 39 de' Coralli 9. de' Selebi 18. de'Natatori 9. de' Saltatori 9. de' Ladroni 9. d'Amboino 16. di Arguin 35. di Borneo 20. di Capo Verde 34. di Cambaia 25. di Dalmatia 70. di Danemarca 47. di Fiandra 48. di Fernando Pò 33. di Friſa 47. d'Iſtria 69. di Morotay 18. di Nicubar 24 di Olanda 48. di ſan Lorẽzo 30 di ſant'Elena 31. di ſan Tomaſo 32 di Schiauonia 70. di Scotia 50. di Salomone 8. di Triſtano, di Accugna 31. di Zelanda 48. Arane 58 Barbacene 34. Britaniche 50. Canarie 35. Caſſiteridi 58. Ebridi 55 Eolie 66. Filippine 14. Ghiaue 21. Leucopine 15. Lucaie 43. Maldiue 25. Molucche 16 Orcadi 38. Taprobane 24. Terzere 37

Iſole principali, e lor nomi
Angleſey 56. Bauren 26. Banda 15 Campagna 7. Canaria 36. Candia 73. Cefalonia 72 Cipro 79. Corſù 71. Corſica 62. Cuba 41. Freslandia 45. Hermoſa 14. Hibernia 56. Iamaica 41. Inghilterra 52. Luzon 19. Malta 60. Matazar 20 Madera 36. Mona 56. Nuuua Ghinea 8. Polocondor 21. Porto ſanto 36 Samatra 22. Sardegna 63. Sicilia 67. Spagnuola 40. Tendaia 18. Vendenao 18. Vich 56. Zante 72. Zeilan 24.

Iſole particolari dell'Arcipelago le piu note
Anticyra. Andro. Arginuſſe. Calamo Cerigo. Egina. Lango. Lembro. Lenno Lero. Macroneſi. Mandria. Meteline. Micone. Milo Mongo. Nanfrò Negroponte. Nicaria. Niò. Nixia. Palmoſa. Pario. Salamina. Samo. Samotracia. Santorini. Sciati. Scio. Scopulo. Sdile. Serfina. Sifano. Siro. Stampalia. Taſſo. Tenedo. Tine. Zea.

Il Fine della Tauola dell'Iſole in generale.

Digitized by Google

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI dell'Isole in generale.



Abram, Re di Acen di schiauo fatto signore. 23
Agazin, porto. 21
Agarico, di onde venga. 23
Alumi, oue nascano. car. 79
Aliofri, cioè pesca di perle. 13
Aloè, in che prezzo sia. 23
Aluaro Mendagna, nauigante celebre. 8
Ambra, che cosa sia. 26
Amianto, pietra della quale si fila, e tesse, & è inuiolabile al fuoco. 77
Animali pellegrini. 15
Arado scoglio famoso. 80
Arcipelago di S. Lazaro. 9
Arcipelago di molte Isole incognite. 7
Aquila, legno che abbrugiandolo, rẽde odor soauissimo. 23
Arte d'insalar aringhe. 50. d'aumentar il sale. 50
Affori d'acqua. 56
Agarico, dell'isola di Samatra. 23
Baama, suo canale rapidissimo. 42
Bagni d'acque calde, contra il mal della pietra. 66
Balene grandissime, in che mar si trouino. car. 33
Benzui, profumo eccellente: 23
Cabal fiera, le cui ossa hanno virtù di ritener il sangue a gli huomini feriti. 21
Cagioni, per le quali ne nascono alterationi de Stati. 12
Cairabone, fiume che mena arena d'oro. 40
Calamita, suo effetto. 38.65
Canfora, oue si troui. 23
Cani, che non abbaiano, oue s'ingrassano per mangiare. 43
Cannella, come si coglia. 25
Cardamomo, oue nasca. 24
Carbonchi eccellenti di onde vengano. 24
Carne humana, oue si usi per cibo. 18.23. 39
Cassia, di onde venga. 23
Caso notabile. 26
Chia, beuanda. 10
Chinesi abbandonano l'India. 25
Cibi diuersi. 9.10.17.19
Condannati per giustitia a morte, oue si diano per pasto à crocodili. 27
Chrisoliro, onde prodotto. 24
Conchiglie per moneta. 26
Costumi diuisi da' nostri. 10
Costumi barbari, d'alcune nationi. 21
Dairi, Prencipe del Giapone. 12
Datteri oue nascano. 25
Denti, oue si tingano di nero per bellezza. 11
Edificij memorabili de Giaponesi. 10
Educatione de fanciulli de Giaponesi. 12
Elba, Isola ricca di minerali. 65
Figenoiama, monte d'incredibile altezza. 10
Foglie di palma, oue seruano per carta da scriuere. 26
Fonti memorabili. 39
Fonte, alquale sornuota vna spetie d'oglio, che prendendone non scema, e non prendendone non cresce. 52
Formiche dannose. 41
Fortezze fatte alle Filippine, per assicurarle dall'incorsioni de Giaponesi. 20
Garofani, oue nascano. 17
Gauine, vccelli. 11
Generatione d'uccelli mirabile. 55
Giapone. 9
Grandezza d'un Re Maomettano, a cui nõ si parla, che per una ciarabottana. 20
Hibernia. 56
Huomini seluatichi, e mostruosi in che parte siano. 10
Industria humana, suoi gradi. 37
Isola mobile. 52
Isole copiose di pesci. 21
d'Ambra. 30. di Calamita. 30
di Cannella. 25. di Canalli. 46
di Legno santo. 40
di minere di ferro. 65
d'Oro. 23. di Sale. 35.40
di Vccelli. 43.66
di Zuccari. 33.63

Lan-

Leandro, pianta uenenosa 73
Legno santo, oue nasca in perfettione. 40
Lopez di Lagaspi, il primo che scoperse le Filippine 15
Macis, nasce da una pianta simile al pero. 15
Magellanica, se sia isola, ò nò 7
Mar serrato con catena 28
Mari di diuersi colori 42
Merci dell'America 40
Mitilino, suoi difetti 76
Minere diuerse nella Samatra 23
Monti memorabili
Balalgan, simile à Mongibello 23
Vuitsarco, in mezo il mare 44.45
Figenoiama 10
Nafta, liquor simile all'oglio 23
Nauigationi diuerse 43.53
Nipa albero, del quale si fa pane 17
Nizolij, gemme cosi dette 29
Noce moscata, nasce d'un'albero simile al pero 15
Noua Ghinea 8
Oglio di Balena, oue si usi. 10
Ossa che ritengono il sangue 21
Ombro, fiume reale 53
Palma, pianta del cui frutto se ne fa cose mirabili 26
Pane di diuerse sorti 15.17
Pepe, oue nasca 23
Pesca di cani marini 58
Pesci senza spine, del Lago Lemondo. 52
Piante notabili 10
Pietro Sarmento 7
Purgatorio di san Patritio, luogo oue chi si dorme di notte, uien trauagliato grandemente da maluagi spiriti 58
Reubarbaro in Sirilia 67
Ricchezze dell'Isola di Samatra 23
Sabrina, fiume reale 53
Sagu, frutto di nutrimento 23
Sandalo bianco, onde si troui 23
Sangue di drago, come si colga 37
Schelda, fiume reale 48
Stretto di Cincapura 22
di Polimban 21. di sabaon 22
del Zonte 46
Tamigi, fiume reale, e nauigabile in Inghilterra 53
Tartarughe 16
Terra sigillata, contra ueneni, come si caui. 77
Terremoti 38
Vacca marina 16
Venti, e lor corso 23.33
Vecchi, oue si mangino 16
Voleani 17.23.44 45
Voti strani 21
Vracani, uenti terribili 41
Zarza pariglia, di onde uenga 7
Zaffiri, onde prodotti. 24

Il Fine della Tauola delle cose notabili dell'Isole.

Digitized by Google

DELLE
RELATIONI
VNIVERSALI
DI GIOVANNI BOTERO
BENESE,

Volume Secondo della Prima parte.

DELL'ISOLE SINO AL PRESENTE SCOVERTE.

ALL'ILLVSTRISS. ET REVEREND. Signore il Signor Pietro Cardinal Aldobrandino.

VEL famoso Antonio, a cui la grandezza della santità, e dell'animo recò meritamente cognome di MAGNO, merauigliandosi con esso lui certi Filosofi, che senza hauere atteso mai alle lettere, e all'arti liberali, fosse salito a tanta eminenza di dottrina, e di sapere, rispose loro, ciò esser proceduto dall'eccellenza del libro, nella cui lettura egli s'occupaua Io (diceua egli) non impiego il tempo, e lo studio in qualche opera di Platone, ò di Aristotele, ò di maestro così fatto: ma in questo merauiglioso campo della natura: oue per mezo delle creature, io mi faccio scala all'alta contemplatione della infinita bontà, onde ogni cosa procede: Libro veramente ammirabile si è il mondo. Si legge continouamente, e si studia; e non manca mai a chi u'attende, materia, ò d'essercitar l'ingegno, ò di pascer l'affetto. S'allarga a chi pensa di ristringerlo; s'affonda tuttauiapiu a chi crede d'hauerne trouato il centro. Suggerisce finalmente del continouo materia di nuoua speculatione, e

Digitized by Google

di nuoua marauiglia a tutti. Aristodemo, Filosofo celebre, spese dodici anni nella consideratione della natura delle pecchie: e non l'intese però affatto. Hora, che cosa è la pecchia nell'vniuerso? Egli è pieno d'infinite cose ammirande: ma lasciando per hora l'altre, degnissima parmi di essere ammirata la sua smisurata capacità. Questo globo, composto di terra, e d'acqua, non gira piu di uenti mila e cinque cento miglia. Così affermano: così dimostrano euidentemente i Mathematici. In vn giro così breue, e così ristretto il Signor Dio hà inserto tante cose, e tanto grandi, che non è meno malageuole impresa il ritrouarne il principio, che il fine. Haueuano gli antichi speso intorno a cinque mila anni, in ricercare le tre parti della terra, e ne ignorauano, con tutto ciò, l'estremità, con poca notitia delle prouintie interiori dell'Asia, e dell'Africa; quando eccoti all'improuiso scuoprire, entro il giro suderto, un'altro Mondo non meno ampio, e capace di questo. E per non discorrere hora dell'altre cose, la quantità dell'isole non è ella ammirabile, e stupenda? non è innumerabile, & infinita? se si guarda la uastità dell'Oceano, par che sia per mancare il luogo alla terra ferma; se allo spatio della terra, non si uede, oue possa allogarsi l'Oceano. Dall'altra parte l'immensità de' Continenti toglie il credito alla moltitudine dell'Isole; e'l numero ineftimabile di queste, diminuisce l'openione, che si ha dell'ampiezza di quelli. Nell'Isole medesime, chi sente dire quanto sia grande il Giapone, Borneo, Samatra, Ghiaue, san Lorenzo, & Inghilterra, stima fauoloso il numero delle Cicladi, Orcadi, Hebridi, Zelande, delle Lucaye, che si stima esser piu di quattrocento; delle Maldiue, che i Mori dicono essere mille, e ottocento; delle Filippine, che di commune opinione sono undici mila. all'incontro il numero eccessiuo di queste, rende incredibile la grandezza di quelle. e pure il mondo, non ostante la strettezza del suo circuito, è così capeuole, e spatioso, che ui stanno agiatamente la terra, e'l mare: i Continenti, e l'isole; e vi campeggia benissimo, e la grandezza, e la moltitudine loro. e Dio ha dimostro non meno la sapienza, che la possanza sua, co'l rinchiudere l'ampiezza nell'angustia, e con l'incastrare il molto nel poco. Hora, hauendo io nelle due Relationi passate, dato conto de' Continenti, in questa (nella quale io confesso d'essermi alquanto piu che nell'altre compiaciuto) vengo a dar ragguaglio dell'Isole fino al dì presente scouerte, e conosciute. Et hò preso ardimento d'indrizzarla a V.S. Illustrissima, per piu ragioni. Primieramente le seruirà d'honestissima ricreatione. Concioſia cosa, che dopò l'hauer dato grata vbidienza a gli Ambasciadori de' Prencipi, e'l suo tempo a' negotij

gotij vrgentissimi della Chiesa Santa, che si riposa in gran parte sopra di lei, potrà per ricouerare le forze, e rinfrancare gli spiriti, hora per il mare Mediterraneo, hora per l'Oceano diportarsi, e dismontare a suo piacere, hora nell'amene isole dell'Arcipelago, ò del Tirreno, ò passando

——Le Gadi, e la meta, che pose
A' primi naviganti Hercole inuitto,

pigliar porto nella famosa Inghilterra, ò nella fauolosa Hibernia: ò volgendosi a Leuante, dare una uista all'ombrosa Goa, ò alla delitiosa Ternasseri. Non è poi cosa, che piu conuenga all'altezza del grado, oue Dio l'ha posta presso il suo Vicario (a cui ella è non meno simile di ualore, e di zelo, che congionta di sangue, e di parentado) che la notitia della dispositione del mondo, e delle sue parti. Imperò che questo si è il teatro, oue si ha da dimostrare il senno, da operare la uirtù, da far conoscere quello, che l'huomo sappia, e uaglia. E che cosa è piu propria di un Cardinale della Chiesa Romana, e (per dire ogni cosa insieme) di vn Cardinale Aldobrandino, Nipote cosi caro, e amato da vn Clemente Ottauo, che la grandezza de' concetti, e la generosità dell'imprese? e che può intraprendere di grande colui, che non passa co'l pensiero l'Apennino, non che l'Alpi? non valica il Teuere, non che l Oceano? che termina i suoi discorsi con l'orizonte della sua vista? Questo Mondo è vna picciola cosa; per il che anche Alessandro Magno non lo stimando molto, adheriua uolontieri all'openione di Democrito, imaginatore di mondi infiniti. Hor, gia ch'egli è cosa picciola, conuiene alla nobiltà dell'animo scorrerlo almeno tutto con la mente. conuiene all'ufficio, conuiene al carico, che sostiene V.S. Illustrissima. La Chiesa Romana (di cui ella è Prencipe) non ha giuridittione terminata da monti, ò da' fiumi; non auttorità circoscritta da golfi; ò da Oceano alcuno. si allarga senza confini, s'estende senza termini:

Imperium terris, animos æquauit Olympo.

e de' Pontefici Romani, non de gl'Imp. si uerificano quelle parole.

His ego nec metas rerum, nec tempora pono;
Imperium sine fine dedi.

Tiene la Chiesa cura de' fedeli, per reggerli, e per indrizzarli all'ultimo fine; de' gentili, per conuertirli; de gli heretici per ridurli alla uerità; de' Mahomettani, e de' Giudei, e di tutto il Mondo, perche a lei tocca l'essecutione di quel mandato, *Prædicate Euangelium omni creaturæ*. Hor dell'isole, quelle dell'Arcipelago stanno in gran parte smembrate dalla Chiesa Catolica: quelle dell'Oceano Settentrio-

Digitized by Google

nale affogano nell'Heresie; quelle dell'Orientale, ne' luoghi mediterranei s'inchinano a gl'Idoli; ne' marittimi a Mahometto. Alcune poche, per opera di Portogheſi, e di Caſtigliani, riueriſcono la Croce, e'l nome di GIESV CHRISTO. Ricorrono tutte, per mezo mio, da V.S. Illuſtriſſima, e la ſupplicano della protettione, e dell'ombra ſua; e ſe la promettono sì per la gentilezza, e humanità ſingolare, ch'è ſua propria, come per il uiuo affetto, e per l'intenſo ardore della gloria di Dio, che in ogni ſua attione riſplende, e lampeggia. Reſta ch'ella ſia ſeruita di gradire, con la ſolita ſua benignità, queſto picciol ſegno della diuotione, e riuerenza mia uerſo lei, e di darli luſtro e rileuo, con honorarlo talhora delle mani, e de gli occhi ſuoi. e le m'inchino humiliſſimamente. Di Caſa, alli 4. di Maggio.

Di V. S. Illuſtriſs. & Reuerendiſs.

Humiliſs. & deuotiſs. Seruitore

Giouanni Botero.

Digitized by Google

DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE,

DELL'ISOLE PROEMIO.

HAVENDO nelle RELATIONI precedenti descritto quanto ci è parso necessario, della terra ferma, conosciuta da gli antichi, e scouerta da i moderni: ci conuiene hora dare un'altra scorsa, e reuista al mare per trouarui, e descriuerui l'Isole, sparse in ogni sua parte. Sarà questa opera di non minor fatica della prima: ma di maggior diletto, per la uarietà di esse Isole, e qualità loro. Concioßa, che nelli Continenti Dio ha uoluto mostrare la bellezza della terra unita in un corpo; nell'Isole l'ha uoluto far comparire in piu forme discontinue, picciole, grandi, habitate, deserte, fertili, alpestre. Iui la terra si uede senza compatatione; nell'Isole la sua uaghezza s'accresce al paragone dell'una con l'altra, e dell'acqua, che le cinge. Dio ha messo in molti luoghi i seni del mare in mezo della terra, per renderla communicabile; e sparso per lo mare l'Isole, che son membri della terra, per far praticabile esso mare. E con questo compartimento del mare, e della terra, cresce la gratia alla terra, con la uicinanza del mare; & al mare con la presenza della terra; e si conosce meglio, e la brauura di quello, e la saldezza di questa. Et in uero nè la terra si conoscerebbe facilmente, senza benefitio dell'acqua; nè l'acqua senza interuento della terra; perche, si come i laghi, & i fiumi, e i bracci dell'Oceano, facilitano la pratica, e la notitia del Continente: così l'Isole ageuolano lo scuoprimento, e la nauigatione dell'Oceano. & a quest'effetto, la Diuina prouidenza, ha formato, e disposto porti, e spiaggie commode quà, e là, quasi rifugi, & hospitij alle naui, & a i naniganti. Il numero dell'Isole è incertißimo. Concioßa, che non solamente non si sà quante siano tutte; perche molte restano ancora incognite (il che si

conoscer da questo, che se ne scuopre ogni giorno qualch'una, ma
d'alcune già scoperte non si sà per ancora il numero preciso. come
per essempio, l'Isole di Maldiua, chi vuol, che siano sette mila, e chi
piu, e chi manco. e'l medesimo dico delle Lucaie, delle Filippine, e
di diuerse altre. e chi è colui, che habbia hauuto tempo, ò commo-
dità di contar le Filippine, e di poter affermare, che siano undici mi-
la, come dicono alcuni? la piu parte dell'Isole si è scoperte a caso, fa-
cendo altro uiaggio, come l'Isola di S. Elena da Giouanni della Nuo-
ua; e la Concettione da Pietro Alnaro Cabral nel ritorno suo dall'-
India, l'anno 1501. ò per tempesta, come l'Isola di Tristano d'Acu-
gna; e se ne uanno tuttauia scoprendo, secondo che si tentano nuoui
viaggi, ò si seguitano nuoui rombi di uenti. come l'anno 1564. l'Isole
di S. Nabor, e Felice, all'incontro del Chile. perche il mare è quasi
vna selua, one l'Isole quasi alberi piantati a caso, s'alzano fuor del-
l'onde, e si mostrano a i nauiganti. Delle scouerte poi la piu parte
non è ancor praticata, nè conosciuta altramente, che di uista, e di pas-
saggio; come l'Isole della nuoua Ghinea, e di Salomone, e del Gia-
pan. Si deue anche auertire, che quell'Isole, che s'allontanano nota-
bilmente, ò dall'altre, ò dal continente, son per lo piu deserte, come
quelle del mar Pacifico, e tutte quelle ancora, che si scuoprono tra
l'Ethiopia, e'l Brasil, per la uastità immensa dell'Oceano; e non è
gran tempo, che i Portoghesi hanno fatto habitare le Terzere, e'l
Capo verde, e San Tomaso. Si è anche notato, che l'Isole, ò di gran-
dezza, ò di moltitudine notabile sono tutte uicine alla terra ferma.
Hora, per dare qualche principio alla promessa descrittione, comin-
ciaremo dallo Stretto di Magaglianes: onde ingolfandoci nell'Ocea-
no, che i marinari chiamano del Sur, scorreremo per il mare
della China, delle Moluche, dell'Indie, dell'Arabia, del-
l'Ethiopia, del Norte; e per li mari, e golfi Setten-
trionali, sino a tanto, che, entrando per lo
stretto di Zibilterra, arriuaremo all'Iso-
le piu conosciute da noi, del mare
Mediterraneo.

DEL-

DELL'ISOLE DEL MAR DEL PERV, e della nuoua Spagna.

LIBRO PRIMO.



L mezo giorno dello stretto di Magaglianes, la maggior parte de' Cosmografi, che hanno dato fuora tauole, e descrittion del mondo, mettono quasi un nouo continente, da uno estremo all'altro dell'uniuerso: ma, con le diuerse nauigationi fatteui, e da Castigliani, e da Inglesi, certa cosa è, che nello stretto si scuoprono moltissime isole, che fanno diuersi canali, massime uerso Leuante. Le quali isole restano, fino al presente, senza nome: perche, quei, che hanno nauigato per lo stretto, hanno sempre atteso ad altro. Il Magaglianes cercaua le Molucche; il Dracco, e'l Chendi aspirauano all'oro del Perù, e delle Filippine: Pietro Sarmento fu mandato a riconoscere la strada fatta dal Dracco, per la banda del Sur: Il paese poi è tanto pouero all'intorno, e disagioso; il freddo tanto intenso, e'l mare tanto trauaglioso, che non consentono il fermaruisi lungamente. Ma per proseguir la cominciata impresa, alla bocca Orientale dello stretto si troua la Campana, isola cosi detta, per la sua ampiezza. Segue presso alla costa del Chile vn' Archipelago di molte isole incognite: e poi Lucenga, lungi da terra cinque leghe, che si dice esser assai grande, e bene habitata da gente, che ha gusto di politia. Presso Coquimbo ue ne sono sette, benche piccole: presso à Tarapaca, una di quattro miglia di giro: e non lungi di Quilca diuerse, oue quei popoli uanno a pescare. Seguono due, ò tre, che hanno nome da' lupi marini, che iui concorrono in numero si grande, che le genti ueicine non si uestono communemente d'altro, che di pelli loro. Vicino a Lima ui è una isoletta, che le fa porto. Nel mare di Tumbez si uede Puna, isola di 48. miglia di giro, ben habitata, ricca d'oro, e d'argento, copiosa di pescagioni, di caccie, e di cottone. se n'estrahe anco quantità di zarza pariglia, (della quale è pieno il suo fiume Bola) e di corde, e uele per li nauigli di quel mare. Le sta appresso l'isola di santa Chiara senza habitatione, e l'isoletta della Plata di una lega, e meza di giro. Quindi, lasciando a sinistra i Galapaghi, posti quasi sotto l'Equinottiale, & uoltando il capo di S. Francesco, s'entra in un golfo, oue è l'isola del Gallo d'una lega di giro, e la Gorgona di due leghe, alta, e montosa, soggetta grandemente a tuoni, & a pioggie. Segue l'isola delle Palme, d'una lega, e mezu: e più oltre Tirarequi con altre 25. ò più che si dicono delle perle, per la doue la,

Digitized by Google

che ne hanno giacciono in otto gradi Australi. Quindi costeggiando la nuoua Spagna, scuopresi a destra l'Isola de' Cocchi: e poi, senza trouar altro di consideratione, le tre Marie alla bocca del mar vermiglio; e dentro, san Giacomo, l'Isole delle perle, & altre senza nome. Vscendo fuora, seggonsi per quell'alto mare S. Tomaso, la Nublada, la Rocca partita, i Mongi, la Vicina, la Fumua, i Passeri, i Cedri, S. Agostino, S. Alfonso: e più oltra, le deserte, tutte dishabitate.

ISOLE DI SALOMONE.

HOra, ritornando indietro per dar una scorsa alla parte Australe, come l'habbiamo data alla settentrionale, non è mare, che habbia meno Isole, che il Pacifico; ne ha poche; e quelle sono picciole, e disauenturate, come ne chiamò appunto alcune Magaglianes. Le prime, e di molta consideratione, sono quelle, che l'openione, che si ha della loro ricchezza, l'ha fatto chiamare Isole di Salomone: scouerte da Aluaro Mendagna: che partitosi di Lima a cercar nuoue terre, ui capitò in capo di tredici mesi. distano 800. leghe del Perù. Sono parecchie, uicine l'una all'altra, parte riconosciute, parte uiste solamente. delle conosciute, la prima è il nome di Giesù: e poi Malarta, Malay, l'Auegada, le Tre marie, S. Christoforo, S. Iacomo: le quali siedono quasi tutte per ordine, da mezo giorno a settentrione. A Ponente di queste, siede la maggior di tutte, chiamata Zamba; la cui lunghezza, con la larghezza proportionata, si stende da leuante, a ponente. A mezo giorno di questa sono alcune altre Isole, non altramente, che di uista conosciute. Di queste Malarta, giace sotto il Tropico del Capricorno; l'altre sono tutte oltra a lui. Il mezo della loro larghezza è in gradi noue uerso il polo Antartico. e questa è quanta notitia possiamo dare dell'Isole di Salomone. l'anno 1592. si metteua in ordine in Lima un'armata, per andarle a riconoscer meglio, & a conquistare.

NVOVA GHINEA TERRA DEL PAPVE.

PAssate l'isole sudette, si rappresenta a i nauiganti la nuoua Ghinea a man sinistra, e l'Arcipelago di S. Lazaro a man destra. la nuoua Ghinea, terra più presto scouerta, che conosciuta, fu ritrouata da Villalobos, mandato dalla nuoua Spagna all'inchiesta delle Molucche l'anno 1543. Hà gli habitanti, di color nero, destri di corpo, e sottili d'ingegno, per quello, che mostra l'esperienza d'alcuni schiaui di quel paese. Non si sanno ancora i suoi termini; anzi alcuni dubitano se sia isola, ò pur continente. perche i Castigliani, che per quanto s'intende, l'hanno costeggiata 700. leghe, non n'hanno trouato fine. la sua costa meridionale non è ancor scouerta; la settentrionale è attorniata da moltissime isole, tra le quali è la Ritonda, il Volcano, la Madre di Dio, la Barbada, la Caimana, il Triangolo, l'isole de gli huomini bianchi,

Digitized by Google

bianchi, della Malagente, della Buona pace, de i Crespi, de' Martiri, & altre senza nome. Dall'isole del Papue a Malucco si naviga di Maggio: perche all'hora cessano i Ponenti e soffiano i Leuanti.

ARCIPELAGO DI S. LAZARO.

MA ingolfandosi in alto mare, si entra in pelago, oue la natura par chè habbia seminato l'isole, hora rare, hora spesse: hora in'schiera, hora in cerchio; hora solitarie, hora accõpagnate. le prime sono l'isole di Don Alõgo, de i Barbudi (gli habitanti portano barbe lunghe; uestono di palme molto delicate; uiuono di cocchi, radici, pesce. non hanno arme, ne fan guerra) de i Due uicini, de i Natatori; e più oltre de' Saltatori. all'incontro delle quali se ne stende una schiera uerso Tramontana di forse sedeci isolette. oltre alle quali segue Malalbergo, e a man destra i due Germani; e più sopra un'isola, che, dalla somiglianza, si dice una Colonna, e un'altra, che si dice due Colonne, e la terza Volcano, per il fuoco, che getta. Ritornando poscia a basso, ueggonsi l'isole delli Rè, nella cui costa Giouanni Caetano hebbe mostre di Coralli, e ui uidde palme, e muse, e galline, e simili cose.

Hora seguono l'isole de i Coralli, e più oltre i giardini: & a man destra quelle de i Ladroni, piccole, habitate da gente ben disposta, di statura grande, di color oliuastro, nuda, rapace. Vsano barche uelocissime, e fanno spesso di prora poppa. Fabricano le case di legname; le cuoprono di tauole, e di foglie di palma, ò di fico, lunghe un palmo. Viuono di cocchi, battate, fichi grossissimi, canne di zuccaro. la lor isola maggiore uolge poco meno di quaranta leghe. Seguono a tramontana la Farsana, e i Volcani: e più basso, l'isole di Saia uedra, de' Matalotti, e l'Arcife, habitate, e copiose di palme.

GIAPONE.

PRima di entrare nella gran selua dell'isole, che ci restano a Ponente, & a Mezo giorno, fia bene passar prima per il Giapone, sotto'l qual nome si comprendono molte, e grandi, e benissimo habitate isole: e celebrate sopra tutte l'altre, di quei mari, per la notabile conuersione de gli habitanti alla nostra santa fede, per la uenuta de gli Ambasciatori di quella nuoua Christianità, a Roma, e per le lettere continue, che di là scriuono i Padri Giesuiti: si come la natura le hà poste in un sito: separato quasi dal resto della terra; così i suoi habitanti hanno costumi diuersissimi dall'altre genti. Il nome dunque di Japan, ò Giapone abbraccia diuerse isole: diuise con piccioli bracci di mare; ma le principali sono tre, sotto le quali stanno l'altre. la maggior, ch'è larga 300. lunga 600. leghe. si stende da Leuante a Ponente; e si diuide in 50. tre Regni, ò uogliamo dire Prencipati. tra quali è quello di Meaco, città grandissima, e capo di tutto il Giapone. e per l'ordinario, chi si fà Signore del Meaco, e del paese circostante, si stima Imperatore di tutto il Giapone. la secõda isola si stẽde da Settentrione a Mezo giorno; e si chiama Simo: &

mo. et è la più uicina alla China. contiene nuoue regni. tra' quali è quello di Bugo, e la città di Vosuchi, e di Funai la terza giace a Leuante di questa, e si chiama Scicoco; e cõtiene quattro Regni, e la nobilissima città di Tosa. l'altre isole giacciono all'intorno di queste. L'isola di Meaco nõ è riconosciuta se nõ nella parte Meridionale; ma l'Orientale, e la Settentrionale è affatto incognita. non si sanno bene i suoi confini; anzi alcuni dubitano se sia isola, ò pure continente congionto con la parte a noi incognita della China. Ci è fama, che uerso Settentrione, lungi dalla città di Meaco trecento leghe, ui sia un paese di huomini seluaggi con barbe lunghe, e mostacci mostruosi, (che essi, uolẽdo beuere, lo alzano con un bastoncino) feroci nelle guerre; e che nõ curano le ferite altramente, che con acqua salsa. Non hanno in uenerationе altro, che il Cielo. Il Giapone è lontano dalla nuoua Spagna 150. leghe; dalla China la sua distanza è molto uaria; perche da Liampo all'isola di Goto che è la piu uicina, tra tutte quelle del Giapone, si contano sessanta leghe:; e da Amacan alla medesima ducento nouanta sette. Tutti questi paesi sono per lo piu montosi, e freddi; e piu presto sterili, che fecondi. Tra gli altri monti ue ne ha due famosi; uno (che si dice Figenoiama) per l'incredibile altezza, con la quale trapassa le nubi di alcune leghe: l'altro per le continoue fiamme, che egli getta: e perche il Demonio ui appare in mezo di una nube risplendente a quei, che per uoto si sono lungo tempo macerati. Il principal sostegno de i popoli consiste nel riso, che essi mietono di Settembre. Tagliano il grano di Maggio: ma in pochi luoghi; e ne fanno non pane: ma polenta. Le piãte si cõfanno assai con le nostre. Il cedro ui cresce a mirabile altezza, e grossezza. ui è un'albero simile alla palma, di strana natura, perche è tanto nimico di ogni humore, che bagnato si ristringe subito, e si putrefa: si rinfrãca, se si taglia subito, e si secca al Sole; piantãdolo poi di nuouo si dice anche, che i rami rotti, attaccati con un chiodo al tronco, si rimettono senza altra cura. Hanno i medesimi animali, e domestici, e seluatichi, che noi: ma non mangiano se non animali di caccia. egli è uero, che si dilettano pòco della carne: e uiuono ordinariamente di orzo, pesce, herbe: e del riso fanno anche uino: ma nel bere la lor delicatezza consiste nell'acqua mischiata con una poluere pretiosa, che essi chiamano Chia. Non hanno oglio, se non quello, che cauano dalle Balene gittate al lito. le loro ricchezze consistono ne' metalli, a i quali attendono assai: e con questi tirano a se le mercantie forastiere. le loro fabriche sono di legname. e la ragione si è, perche il paese è molto soggetto a' terremoti: e fanno edifitij marauigliosi, e per grandezza, e per artifitio. I popoli sono di color bianco: d'ingegno, e di memoria mirabile, di patienza incredibile ne' disagi: sprezzano ogn'altra natiõne, e fanno poca stima de' forastieri. Lauano i fanciulli, all'hora nati, ne i fiumi: e non si presto li hanno slattati, che li mandano lungi da gli occhi delle madri,

le madri, e li essercitano nella caccia. la delicatezza de i loro mobili, consiste ne gli strumenti di quella loro beuanda. Nel mangiare usano due bastoncini, co' quali pigliano il cibo tanto delicatamente, che è cosa mirabile. per schiuare inconuenienti, trattano i negotij graui, per terza persona. Tutto il Giapan usa una lingua: ma con tanta uarietà, che si può dire molte lingue: perche ogni cosa ha piu uocaboli, de' quali altri la significano con disprezzo, altri con honore; altri sono in bocca della plebe, altri de' nobili: altri de gli huomini, altri delle donne. lo scriuere è differente dal parlare: e lo scriuere lettere, dallo scriuer libri. scriuono in uerso, & in prosa benissimo. I loro caratteri sono di tal natura, che con una lettera significano una, e piu parole. le loro arme sono archibugi, saette, scimittare, pugnali, arme d'hasta, che di lunghezza, e di leggierezza auanzano le nostre. Secondo l'età mutano, con gran cerimonia, forme di uestimenti. Vanno con la testa scouerta alla pioggia, & al Sole, così huomini, come donne. Hanno molte usanze contrarie alle nostre. I colori di allegrezza appresso loro sono il nero, & il rosso: di tristezza, e di lutto il bianco. Si tingono i denti di un color nero, per bellezza; montano a canallo dalla man destra. Salutano, e fanno honore a gli amici, col cauare i piedi fuori delle pianelle. Nelle uisite de gli amici non si leuano in piedi: ma si assettano. Non li piacciono ne gli odori, ne i condimenti de' cibi nostrani; ne a noi i loro. Noi beuiamo uolontieri l'acqua fredda: essi la beuono calda ugualmente d'estate, e d'inuerno. Quello, che io ho detto de gli odori, auiene anche ne' canti. Il modo di curare, e di trattare gli amalati, è tutto contrario al nostro. perche danno lor cose false, agre, crude: & in luogo di polli, e di uccelletti, ostriche, e pesci: e non cauano mai sangue. La pouertà, non diminuisce la nobiltà del sangue: ne le ricchezze l'accrescono. Sono uaghi sopra modo di gloria, e di honore. Non sopportano una minima ingiuria. I grandi si accarezzano, e si honorano con gran cerimonia: e gli artigiani istessi, se non si parla lor cortesemente, non fanno seruitio alcuno.

Si guardano diligentemente di non mostrare in detto, ò in fatto timore, ò uiltà d'animo: ne di participare i lor fastidij, e bisogni con chi si sia. e non meno si guardano di far romore, e di gridare publicamente, ò anche in casa, ò dir villanie. e sono alieniss imi dal furto, dal giuramento, e dal giuoco: ma con tutte queste buone qualità hanno grandissimi uitij. Spendono il giorno in balli, in ebrietà, & in peggiori cose. Hanno molto differente il cuore dalla bocca. Non è gente, che meglio cuopra il mal talento con la simulatione, e con l'inganno. non rubano; ma assassinano. la terra è piena di assassini, e'l mar di corsali: l'ammazzare a tradimento, l'affogare i figliuoli allhora nati per fuggire il fastidio, e la fatica d'allenarli, è cosa commune, come anche l'ammazzar se stessi.

I medi-

I mendichi, gli ammalati, e quei che si trouano in estrema necessità, non hanno rifugio alcuno di hospedale, ò d'altro aiuto publico. Nelle cose criminali, la minor pena è l'esilio, ò la confiscatione de' beni; nelle ciuili non ui è quasi forma alcuna ogni cosa dipende dalla forza, e dal uoler de' maggiori. Le lor Città mostrano del grande, e del magnifico assai, e più ne' paesi mediterranei, che ne' maritimi. anzi mediterranei chiamano i maritimi, rozi, e saluatichi. egli è uero, che alla marina ui è Saccai, città che si gouerna a republica. Questa mantiene un Capitano fuor delle mura, sotto tende, con tre mila fanti pagati continuamente.

Dell'Isole minori le più frequentate da' Portogheſi sono, Gotto, Firando, Iamuxuma, Meagima, Sassuma, Cogegury, Erambo, Sette fratelli, Tenaxuma. saranno cinquecento anni, che tutto il Giapone era sotto un Signore, che si chiamaua Dairi, ouero Vò ma essendosi costui dato, per la lunga pace, all'otio, & immerso nelle delitie, e piaceri, gli si ribellarono due personaggi; de' quali l'uno ammazzò poi l'altro: e all'essempio di costoro, diuersi altri si fecero padroni delle prouintie, che haueuano in gouerno. Si che hoggi al Dairi non resta altro, che il nome, l'auttorità di dare i titoli di honore, che si mutano, secondo la uarietà de' gradi. Da quel tempo in quà, quello è stimato capo del Giapone, che si fa Signore de' Regni uicini alla città di Meaco, che si chiama Tenza. quale è stato a' tempi nostri Nabunanga, e poi Faxiba, la potenza, e la ricchezza di questi non consiste in entrate ordinarie, ò in amor de' popoli; ma nell'autorità, e nell'Imperio. perche il signore della Tenza, acquistato ch'egli hà quel dominio, diuide i regni, e comparte i prencipati a' suoi amici, e fedeli, con obligo di seruirlo tanto in tempo di pace, come di guerra, con certo numero di caualli, e di fanti a spese loro. Questi poi diuidono ancor essi i loro stati a' suoi parenti, ò seruitori; per hauerli pronti al loro seruitio; riseruando alcune cose per se, e per la casa, e famiglia propria. Sì che tutte le facoltà del Giapone, così priuate, come publiche, dipendono da' pochi; e questi pochi da uno, che è il Signore della Tenza: che in un tratto toglie, e dà quello, che uuole, innalza, abbassa, arricchisce, riduce a miseria i Prencipi; e togliendo lo stato ad uno, si mutano tutti i nobili, & i soldati delle terre. restandoui solo i mercanti, e gli artefici. onde ne nasce, che l'alterationi de gli stati, e le guerre non hanno mai fine in quel paese. Per mare infestano i Chineſi, e scorrono anche sino alle Filippine. L'anno 1592. Nabunanga assaltò con ottocento uasselli, e ducento mila soldati Corea, prouintia, tributaria della China, e la prese.

ISOLA DELLA CHINA.

LVngo la costa della China la natura hà posto moltissime Isole, in gran parte picciole, che le fanno quasi una folta siepe, e riparo, one si rompono l'onde dell'Oceano, la maggior parte delle quali resta incognita a noi.

massime

massime le situate tra la China e'l Mangi, & Anian, e Tolmen, oue Marco Polo dice esseruene tante, e tanto habitate, che paiono un'altro Mondo, e nel golfo di Nanqui, e lungo tutta la costa seguente sino a Liampò. All'intorno della sudetta città, e capo di Liampò ui è l'isola d'Aueniga, e l'Auela; e piu a basso Sumbur, e Lanqui: e piu a basso quella de' caualli. delle quali tutte non si hà notitia particolare. Passata la città di Chincheo si troua Lamao: ma grandissimo numero se ne uede all'intorno di Cantan. le piu celebri sono Lantao, Macao, Veniaga (oue è il porto di Tamo) Lampocao, Sancoan; nelle quali tutte il Re della China tiene grossi presidij & in terra, & in mare. Tamo è celebre per li buoni portamenti di Fernando di Andrada, e per li eattiui d'alcuni altri Portogheſi. Lampacao, lungi diciotto leghe da Cantan, non è habitata; ma i nostri ui hanno alle uolte suernato. In Macao (che altri dicono Miaco, altri Amacan) i Portogheſi hanno, da molti anni in quà, fondato una Colonia, prima di legno, hora di pietra, benche molto debole; perche sono affatto soggetti all'arbitrio de' Chineſi. i quali, aueggendosi dell'ingegno, e del ualore loro nelle fattioni militari, e dell'aiuto, e fauore, che i Castigliani lor possono dare, e lor danno dall'isole Filippine, non li ueggono con buono occhio. Anzi co'l difficoltar il commertio, e co'l ristringere ogni giorno piu la libertà di negotiare, cercano di farsi, che da se stessi tolgano licenza. Ma mette troppo conto a'Portogheſi lo stare in quell'isola. perche indi dipende & il traffico della China, oue uendono il pepe dell'India, e le spetiarie delle Molucche così caro, come nell'Europa; e ne cauano quantità d'oro di uentitre caratti, sete, taffetà, damaschi, muschio, rame, ottone, argento uiuo, cine, canfora, porcellane, panni dipinti, reubarbari, per le Filippine (onde ne uengono anche alla nuoua Spagna) e per tutto Oriente. e uolendo paßare dall'Indie al Giapone, onde tirano anche grossissimi guadagni, egli è necessario che tocchino Amacan: & iui aspettino i uenti propitij per il resto della nauigatione. Sancoan giace nouanta miglia lungi da Cantan. Quiui anche hanno fatto alle uolte scala i Portogheſi. Ma nissuna isola della China, è di piu importanza di Ainan, posta nella bocca del golfo Caucinchina, lungi cinque leghe dal Continente, cento, ottanta dalle Filippine. Concioßia ch'ella è tanto grande, che si dice contenere nouanta fortezze; e ui è una pesca di perle piccole, che i Portogheſi chiamano Aliofri, di gran ricchezza. abbonda anche di uettouaglie, e di uarij frutti. soggiace al gouerno di Cantan; & è la piu Occidentale parte della China; e così uicina a terra ferma, come le Gadi alla Spagna. Gli habitanti son di costumi rozi, portano braghe alla Tedesca: & in testa due corna, fatte d'un uelo sottile, e un paio di forfici in fronte.

ISOLA

ISOLA HERMOSA.

Lequij.

D All'isola di Simo, che è la seconda in grandezza tra l'isole del Giapone, si stende tra Leuante, & Settentrione, una schiera d'isolette, che finisce in alcune altre maggiori, all'incontro di Bucheo; e si chiamano Lequio grande, a quel modo, che noi intendiamo diuerse isole sotto nome di Zelanda. All'incontro poi di Chincheo se ne trouano alcune altre, che si chiamano Lequio piccolo. abbondano d'oro sopra tutte l'isole di quel mare; e non meno di uettouaglie, e di frutti, e d'acque mirabili. le habitano popoli guerrieri, e bianchi, e ciuili. e benche siano in mezo al mare, se ne dilettano però poco. come tra noi i Siciliani. Vagliono assai con l'arco in mano. Quando i Chinesi abbandonarono gli acquisti, fatti nell'India, & in quell'Oceano; queste isole restarono in gran parte a loro diuotione. Si perderono quì alcuni Portoghesi per fortuna; & essendosi raccomandati al Prencipe, egli lor fece dare cortesemente naui per il loro uiaggio; ma non uolse uederli, dicendo, che non piacesse a Dio, che egli uedesse, co' suoi occhi gente, che pigliaua le cose altrui. A Lequio piccolo è uicina l'isola Hermosa delle medesime qualità, per quanto si può conietturare; perche se n'ha poca notitia. Intendo però, che non sarà minore del Regno di Napoli.

FILIPPINE.

HOr egli è tempo, che noi entriamo in un'altro bosco grandissimo d'isole, che si chiamano Filippine, a honore di Filippo II. Re Catolico; sotto i cui auspicij furono scouerte. egli è uero, che sotto questo nome gli Spagnuoli comprendono tutte l'isole poste tra la nuoua Spagna, e'l golfo di Bengala; e dicono, che per la notitia, che se ne hà, si stima, che montino al numero di undici mila. Furono scouerte da diuersi capitani, mandati dalla Spagna, e dal Messico, all'inchiesta delle Molucche.

Il primo, a cui si deue questo uanto di hauerle scouerte, fu Magaglianes, che morì in Cebù, che è una delle principali Filippine: ma quello, che ne diede chiarissima notitia fu Michele Lopes di Lagaspi, mandatoui d'ordine del Re Filippo Secondo, da Don Luigi di Velasco Vicerè del Messico, l'anno mille e cinquecento sessanta quattro. Hor lasciando per hora quelle, che si chiamano propriamente Filippine, che sono le piu Settentrionali, per seguir l'ordine incominciato, cominciaremo dalle aggiacenti alla nuoua Ghinea, onde siamo partiti. Al suo Ponente dunque s'incontra, tra l'altre, Canam, di figura lunga; e si stende tra Settentrione, e Leuante con molti promontorij, e punte, tutta oltre all'Equinottiale, al suo Mezo giorno è l'isola de gli huomini Bianchi; a Ponente Seiram di ragioneuole grandezza, sotto la quale sono quelle di Banda.

BAN-

Digitized by Google

BANDA.

Sotto questo nome si contengono cinque isole; Banda (che è la principale, e da nome all'altre) Rosolarguin, Ay, Rom, Neira, tutte poste in quattro gradi, e mezo Australi. altri non ne mettono se non tre, Banda, Mira, Gunuape. Banda ha la figura d'un ferro di cauallo con larghezza d'una lega, e lunghezza di tre. Queste isole, sole in tutto il Mondo, producono la noce moscata, e il macis; amendue da una pianta. l'albero è simile al pero: i fiori a le rose seluagge: e'l frutto al persico. Quando fiorisce non si può credere la suauità dell'odore, che spira per quell'isole. mancato il fiore, il frutto, di uerde, diuiene a poco a poco ceruleo, e giallo; e poi purpureo, e quasi infiammato, imitando, con la uarietà delle macchie, l'arco celeste. Concorrono all'hora sopra quegli alberi, papagalli, e diuersi uccelli, che con la uarietà de' colori, aggiunta a quella delle noci, fanno una uista meraniglioſa. la piu riguardeuole è Banda, perche hà uicino al mare un buon tratto di paese, tutto ueſtito di quegli alberi: e un monte con una pianura in cima, che ne è similmente piena. l'emporio dell'isola è in un seno; e si chiama Lutatan. Gli habitanti sono di color bronzino, di corpi membruti, di animi fieri. Gli huomini attendono alla mercantia: le femine all'agricoltura. Viuono senza Re. nelle cose dubie ricorrono al parer de' piu uecchi. Gli alberi delle noci non hanno padrone particolare; ma quando egli è tempo di cogliere i frutti, già maturi, (che è da Giugno sino a Settembre) quei boschi sono compartiti per le popolationi; e chi piu ne coglie, piu ne hà. A Ponente di Banda si ueggono l'isole Leucupine, infami per li naufragij, e per gli aßaſſinamenti. Quiui si perdè Francesco Serano; e hauendo tolta la naue a gli aſſaſſini, che uoleuano far ischiaui lui, e i compagni, si fe condurre da loro a saluamento.

ISOLE DEL MORO.

Si chiamano così alcune isole, uicine alle sudette: copiose di riso, e di Sagu, frutto di alcuni alberi della grandezza delle palme, del quale fanno farina, e pane di miglior mantenimento (per quel che si dice) del riso. è cibo molto commune in quei contorni. da i rami della medesima pianta, tagliati, stilla un liquor bianco, che serue di uino. Vi si trouano certe galline saluatiche, che non couano le oua, (come le nostrane) ma le mettono in un fossetto, baßo meza canna, a due a due: onde i polli, ischiusi co'l caldo del Sole, escono da se. Hanno due maniere di gambari, che hanno le gambe simili a quelle delle locuste. le femine fanno le oua nella concauità de gli alberi, doue stanno: i maschi tengono dentro di se certi uermi molto soaui. Gli altri sono di color negro, e di ueleno immedicabile. Il mare è pieno di tartaruche molto grandi: la cui carne si confà con quella del castrato. Fanno quantità d'oua incredibile. perche se ne trouano di quelle, che ne hanno dentro cinquecento, poco piu grandi, ò piccole di quelle delle galline; ma piu ritonde.

tonde. Pongono queste oua sotto l'arena per le spiaggie, e le raccommandano al Sole; che co'l suo calore, ne fa vscire i figliuoli. Non vi sono vacche terrestri: ma vn pesce, ch'essi chiamano vacca, per la somiglianza della testa, ventre, e fegato. nel resto ha le poppe come donna, il pelo come porco. Viue d'herbe marine, oue incappa nelle reti. I Papagalli di questo paese sono stimati eccellenti. Gli habitanti sono di buona statura, e dispositione. si dipingono il corpo, come quei d'Africa il volto. Nauigano in certi schifi, che non eccedono di gran pezza le mastre, oue si fa il pane. l'aria vi è calda, e malsana. Del numero di queste isole, non ho cosa certa. Perche alcuni vogliono, che siano due, una di sette leghe di giro, l'altra di trenta cinque: altri piu. la principale si chiama Batochina, che stà all'incontro delle Molluche.

Io trouo in alcune Relationi, che di grandezza questa isola arriua alla metà d'Italia. quella costa, che è volta alle sudette isole ha di lunghezza sessanta leghe: dall'altra banda entra in mare con tre braccia. la più parte de gli scrittori non la chiama Buiachina, ma Gilolo, nome d'vna sua terra: il cui Principe Maomettano guerreggiò diciotto anni co'Portogheſi. la gente mediterranea è barbara, e crudele, e diuoratrice di carne humana. Vi è vn'altra Batochina piccola, che si dice di Muar.

ISOLE D'AMBOINO.

A Mezo giorno di Gilolo giacciono l'isole, che, dalla loro principale, hanno nome di Amboino, scouerte da' Portogheſi l'anno 1512. Questa può girare cinquecento miglia. è di sito aspriſſimo: alla quale asprezza corrispondono i costumi de gli habitanti, maluagi, antropofagi. si domandano l'uno l'altro i loro parenti, quando sono uecchi, per mangiarsili. Hanno differenza grande di linguaggi, e di Signorie. Chi si uuol maritare, paga a'parenti della Sposa la dote. la sterilità de'terreni fa, che attendono, e uagliono assai nelle cose maritime. Vanno in corso; & infestano tutte l'isole uicine. I loro luoghi principali sono Recaniue, Atiua, Mantelo, e Nucinelo. Al Ponente d'Amboino sono due isole, delle quali vna si chiama Burro grande, e l'altra Burro piccolo: e piu oltre San Matteo, & al suo Mezo giorno Batumbor. e piu a basso ne segue una mano, che si stende da Leuante a Ponente sino alle Ghiaue. Tra le quali è Tidor, ricca di Sandalo.

ISOLE MOLLVCCHE.

STanno sotto l'Equinottiale, a Ponente di Gilolo, famoſiſſime tra tutte l'Isole d'Oriente. La piu parte de gli scrittori ristringe il loro numero, a cinque: Ternate, Tidor, Motir, Machian (con buon porto) Bachian. niuna gira più di sei leghe: e stanno tutte nello spatio di 25. leghe, l'una a uista dell'altra. Il loro terreno è uniuersalmente arido: e che sorbe in un tratto, e le pioggie, e le piene de'monti; nero, poroso, e di poca gratia. su la marina sono tutte piane. quindi si uanno per due leghe alzando di mano in mano, frà

terra,

Digitized by Google

terra, fino che arriuano a monti altissimi, couerti d'alberi, e di boschi inestricabili. & anche per tutte quelle montagne vi sono minere di zolfo. Vi nascono canne piene d'acqua molto buona: & i uiandanti forando esse canne, smorzano la sete. Ve ne son dell'altre lunghe da nodo a nodo cinque palmi, che seruono di barili, e di uasi da tener oglio, aceto, e cose tali. Sono grosse quale un braccio, quale una coscia. Le piãte, perche hanno il Sole sempre uicino, posto al solstitio Australe, ò al Boreale, non sono mai senza foglia: perche, prima che la uecchia caggia, già è nata la nuoua. Il sostegno principale de gli habitanti è l'arbore Sagù, simile alla palma. da suoi rami tagliati, mentre sono teneri, stilla copia d'un licor bianco, che fresco ha un sapor dolce, e gustoso, e cotto uale à quelle genti hora uino, hora oglio. Fanno pane della midolla dell'albero. La mettono prima nell'acqua salsa, e ue la tengono alcuni giorni. poscia la seccano al Sole, e ò la mangiano così; ò ne fanno pane del colore, e sapore del nostro pane di segala. Hanno un altro albero, detto Nipa, che dà loro un altra sorte di pane, e d'oglio; e benche non ui manchino porci, castrati, e capre, e altri animali saluatichi, e casalenghi, nondimeno il lor companatico principale, è il pesce, cosa commune a tutto quel Leuante. egli è uero, che uiuono di poco: e perciò, senza curarsi d'agricoltura, si contentano di quel, che porgono loro i boschi, e'l mare. e perche uiuono quasi all'antica, non hanno, si può dire, cosa determinata, e certa. La ricchezza delle Molucche, consiste ne' garofani, che non nascono altroue. l'albero ha il tronco, e le foglie simili al lauro: il fiore, ch'è di mirabile soauità, diuentando di uerde nero, e di molle duro, si chiama garofano. le piante si propagano, senza cura humana, da garofani caduti in terra. Gli habitatori delle Molucche sono di color nero, anzi che oliuastro, di capei corti, membruti, e ben disposti. destrissimi così in acqua come in terra. paiono pesci al nuoto, e falconi all'assalto. atti a imparar ogni cosa: maligni, bugiardi, perfidi, crudeli. non hanno nauili, se non per uso di guerra: e alcuni tanto lunghi, che ui si oprano cento, e ottanta remi per banda. ma non n'hanno d'alto bordo. è openione, che i primi habitatori delle Molucche uenissero dalla Cina, Giaue, Samatra, e da altri diuersi paesi. il che arguisce la differenza de' costumi, e de' linguaggi: e l'odio, e sospetto, che regnano tra loro. Ma se bene differiscono d'origine, e di maniere, conuengono però tra se nella infedeltà, e nella barbarie. Con tutto ciò hanno in tanta riuerenza li Rè loro, che non osano riguardarli: e non li chiamano altramente, che con nome di Sole, e di cose tali. Si ueggono per queste isole diuersi Volcani: ma quel di Ternate eccede gli altri, e d'altezza, e di grandezza. Egli è un monte altissimo, con le radici ingombrate da foltissime selue. il mezo mostra una certa squallidezza, cagionata da gli spessi incendij: nella cima s'apre una spatiosa buca, che si và

pian piano, a guisa d'anfiteatro, abbassando. Indi, massime nell'Equinottio, soffiando certi uenti, prorompono, con fremito spauenteuole, fiamme miste con fumo, che cuoprono i uicini luoghi di cenere. L'isole principali sono Ternate, & Tidor; alli cui Re ubidiscono le altre. I Portoghesi haueuano in Ternate la fortezza di san Giouanni, perduta questi anni passati.

ISOLE DE' SELEBEI.

HOr queste si stendono in una lunga schiera a Ponente delle Molucche. abbondano d'oro; i popoli son di color piu tosto rosseggiante, che bianco; proportionati di persona, inquieti, per la moltitudine de' Prencipi. uanno quasi nudi, adorano idoli; e non s'astengono dalla carne humana. I loro luoghi principali sono Cetigan, Tuban, Supa, Manadu. A mezo giorno loro stanno i regni di Bengai, Gorontaglio, Botun. Appartiene a questo luogo l'isola di Gomez Sequira, così detta da una naue condottaui dalla fortuna. Perche essendo andati alcuni Portoghesi per cupidigia d'oro, all'isola de' Selebei, furono da un terribile temporale trasportati lungi di là trecento leghe, a un'isola incognita. ma ui furono riceuuti humanamente da gli habitanti; che con sicurezza, e semplicità notabile, s'addomesticarono con essi loro. Gli huomini di dispositione, e d'aspetto amabile, portauano barba, e capelli lunghi, e ueste fatte di fiore delicate. nell'opere fabrili si ualeuano, in uece di ferro, di spine di pesci.

MOROTAY, &c.

MA facendoci alquanto indietro uerso Leuante, ueggonsi a Settentrione di Gilolo l'isole di Morotay, e piu sopra, di Tarrao, di buon aere, e di terreno fertile. e al Ponente loro Sanguin, il cui Re habita in Calanga, terra nobile. e in quel medesimo paraggio diuerse altre ch'io non metto qui, per non hauerne notitia, degna di queste relationi. Euui, tra l'altre, Solor in otto gradi, e tre quarti Australi, isola di dieci leghe di giro; copiosa di battate, ò ignami, che sono radici, che cotte seruono di pane.

Tanto è uero, che non in solo pane uiuit homo. L'India, e la China uiuono di riso, il Giapone pur di riso, il Perù, e la nuoua Spagna, parte di Mahiz, parte di battate. li Cicimechi di carrobbe. Le Molucche, e le uicine isole, parte di Sagù, parte d'Igname. In Islandia fanno pane di farina di pesce secco; & in alcuni luoghi di Suezzia di scorze di pini, e d'abeti. Solor dista da Malacca trecento leghe.

VENDENAO. TENDAYA. LVZZON. &c.

SIamo giunti all'isole, che si chiamano propriamente Filippine: delle cui qualità io dirò quattro parole in generale; perche da esse si possa far giuditio de' paesi conuicini. l'aere dunque ui è piu presto caldo, che freddo. con tutto ciò gli Spagnuoli dicono, che il Sole dell'Inuerno di Spagna è piu fastidioso, che l'Estate di quei luoghi. Per sei mesi il cielo è nuuilo, e piouoso: gli

altri

Digitized by Google

altri sei è sempre sereno. ma ogni mattina si leua il uento co'l Sole; e cresce fino a mezo dì, rinfrescando grandemente l'aria. Ne' piani, e alla marina, il color della gente è più adusto, perche il caldo ui è anche più intenso. ma ne' luoghi alti, e mediterranei par che sia più fresco: e la gẽte biãca, e di buona gratia: ma per tutto l'aere u'è salubre, così a gli Spagnuoli, come a paesani. Il terreno somministra copia grãdissima di uettouaglie, massime di riso (che nasce anche ne i luoghi erti) cera, miele, cãnamele, battate, herbe d'ogni sorte; fichi lũghi mezo braccio, grossi un palmo; legumi, frutti incogniti a noi, palme d'infinita utilità: galline, e uccelli d'ogni sorte. porci, et una certa sorte di bufali, e diuersi altri animali. ma l'abbõdanza del pesce nõ è credibile.

Vi fa benissimo anche il cottone: ne ui mancano diuerse sorti di tele, e materia inestimabile da fabriche di casa, e di naui. Non hanno inuidia al Perù delle sue minere d'oro. soprabondano poi d'ogni cosa per il traffico della China. Gli Spagnuoli ne hanno sin hora pacificato più di settanta. La grandezza di quest'isole è uaria. Ve n'è delle grandissime, delle picciolissime, e delle mezane; parlo di quelle, che gli Spagnuoli posseggono. Mendenao è delle grandissime di quell'Oceano: hà molte città nobili Siligan, Butrian, Pimilaran, Camiguin: i cui Prencipi furono ridotti alla fede, per l'industria d'Antonio Gualuano; ma ritornarono ben presto al uomito. Vi è anche Messana, emporio celebre. Quest'isola produce, tra l'altre cose, pepe, e cannella, differente però de la commune: perche ha più del dolce, e del gommoso: e ne manda quantità alla nuoua Spagna. Oltre Vendenao, si trouano diuerse altre isole; e tra l'altre Tendaia, che alcuni, per eccellenza, chiamano la Filippina. Fu scouerta l'anno 1566. in un luogo, che si chiama, Primo surgidero. è la più amena, e la più gratiosa di tutte: ma di grandezza mediocre. gira, secondo alcuni, 160. leghe. ha d'intorno diuerse isolette, tutte uicine l'una all'altra. Segue Luzzon, che passa mille miglia di giro. lunga 250. larga 50. leghe, e in alcuni luoghi nõ più di noue. Quiui gli Spagnuoli hanno fabricato una buona terra, che chiamano Manila alla bocca d'un grosso fiume, che le aggiunge non minor commodità, che diletto. il fiume esce da un lago di cento miglia di giro, lungi quindici miglia della città. Il numero de gli Spagnuoli, che hanno conquistato, e che difendono queste isole, non passa mille, e ducento; e di questi, i soldati possono essere cinquecento. è anche buon'isola Cebù in altezza di dieci gradi, di undici leghe di giro, copiosissima, tra l'altre cose, d'oro. L'anno 1589. il Rè Catolico mandò al gouerno di quell'isola Gomez Perez di Marignaes, con ordine di fabricar tre fortezze in Luzzon: un'altra in Tubo, e un'altra in Panay per assicurarle tutte dall'incursione de' Giaponesi, e de' Chinesi. Ci si mãdarono anche due caualli, dodici caualle, e buõ numero di buoi, e di uacche, e cẽto agricoltori cõ le loro famiglie, dalla nuoua Spagna; onde quelle isole distano quatro mesi, e

Digitized by Google

mezo di nauigatione. sopra Luzzon sono l'isole de' Babuani, non ancora riconosciute: come ne anco quella de' Ladroni, e de' Babudi.

BORNEO.

Discendendo a basso, tra Leuante, e Tramontana, s'incontra una schiera d'isole, la piu parte incognita, che fanno fine uicino alla grandissima isola di Bornio. dico grandissima, perche eccede, per quanto dicono, la Spagna. Concioscia, che alcuni la pareggiano alla Samatra; altri scriuono, che per circondarla, ui bisogna tre mesi di nauigatione: altri le danno settecento leghe di giro; altri scriuono, che fa due Spagne. Ha molti porti, e molte terre nobili. la metropoli è Borneo, onde prende nome l'isola. Dicono che fa 25. mila case. Siede a guisa di Venetia nell'acqua salsa, fondata sopra traui, con sontuosi edificij di pietra cotta, couerti di foglie di palma. nel flusso del mare ui si nauiga per mezo in gondola. Vi risiede un Re Maometano con gran corte; a cui non si parla, se non per interprete, e per mezo di una ciarabottana, a un buco. Questa città fù presa da gli Spagnuoli l'anno 1577. e poi abbandonata. Questa isola non produce nè pecore, nè buoi, nè asini. I caualli ui nascono piccioli, e magri; ma è ricca di diuersi altri bestiami, e di canfora eccellente, diamanti finissimi, agarico, e delle uettouaglie communi alla maggior parte dell'isole precedenti.

MACAZAR.

Ma noi habbiamo lasciato indietro un'isola nobile posta da alcuni a Leuante, da altri a Ponente delle Molucche, tanto è la incertezza de i luoghi, che si scuoprono nauigando, massime in quei mari. oue oltra alla furia delle tempeste, che ui regnano terribilissime; la moltitudine, e la frequenza dell'isole, cagiona tanta uarietà di canali, e di correnti, che i marinari, ritrouandosi quasi entro laberinti, non ne sanno alle uolte uscire. Si cambiano tanto spesso i uenti, per la diuersità delle punte, promontorij, stretti, che ui bisogna un'esperienza incredibile. Le correnti sono tante rapide, che contra il corso loro, nulla possono i uenti; e le naui sono bene spesso trasportate in paesi incogniti a i nocchieri. Hor l'isola di Macazar, che dista da Malacca trecento leghe, è lunga da Leuante a Ponente ducento leghe. Ha copia di risi, carni, pesci, sale, cottone, sandalo, auorio, oro, perle. Nel suo mezo si alzano altissimi monti, onde nasc.ono fiumi commodissimi per la condotta delle robbe. Il Re di piu potere risiede in Senderen, città posta sopra un lago trafficheuole. Al suo Mezo giorno si ueggono diuerse isole, d'ogni sorte di grandezza. Le principali sono Battuliar, e Zambaba.

GHIAVE.

Così si chiamano due isole, una maggiore, e l'altra minore; della minore si ha poca notitia. La maggiore, Nicolò Conti dice, che gira tre mila miglia, ma communemente si tiene, che sia lunga 560. miglia: la larghezza

non

non si sa ancora bene; perche, nè i Portoghesi l'hanno ancora costeggiata verso Mezo giorno, & è trauersata da un'asprissima montagna, che impedisce la communicatione, e la prattica della parte settentrionale con l'australe. Non è paese in quell'Oceano piu copioso di gregge, armenti, fiere, uccelli, risi, biade, cottone, frutti di ogni qualità, pepe, oro, e gioie. Malacca, e i paesi uicini si mantengono dalle uettouaglie, che si cauano da i suoi porti. è finalmente di tanta felicità, che Giulio Scaligero la chiama compendio dell'uniuerso. Tra l'altre fiere ui è il Cabal, le cui ossa hanno uirtù di ritenere il sangue a gli huomini feriti. Si stima, che gli habitanti, che sono oliuastri, habbino hauuto origine dalla China; i cui popoli sono stati padroni di tutte queste isole; & in uero ci si uede molta somiglianza nel uiuere, uestire, fabricare, e nell'industria de i traffichi, e sottigliezza de gli artificij. Portano il uanto di politezza, e di ciuiltà tra tutti quegli isolani. Vanno nudi per l'ordinario dal l'ombelico in sù: si pelano la barba: si radono la parte anteriore della testa: stimano cosa indegna dell'huomo il coprire il capo. sono nella guerra feroci: al uendicar l'ingiurie determinati, nell'essercitio dell'arti manuali, eccellenti: nelle fabriche di naui, artigliarie, e schioppi, rari. Quando sono amalati, promettono a Dio di pigliar una morte piu honorata. guariti, uanno per le contrade accennando, e menando a questo, & a quello, fin che sono amazzati. disprezzano ogni altra natione. Questi anni adietro assaltarono l'isola di Amboino, e ne occuparono una parte; ma ne furono cacciati da i Portoghesi. La parte maritima è di Maomettani: la mediterranea, e l'australe di Gentili, non si astengono dalla carne humana. Tra le città principali si mette Sunda, douitiosissima di pepe. Iapara, il cui principe Pateomuzzo mise nello spatio di otto anni, un'armata di nouanta uele, per l'impresa di Malacca: ma fu sconfitto da i Portoghesi. Agazin, porto di gran traffico. La Giaua minore, gira, secondo Nicolò Conti, due mila miglia; ha le medesime qualità, che la maggiore. Tra la maggiore, e la Samatra u'è un canale, che si chiama di Polimbam, da una città metropolitana di essa Giaua: per lo quale si nauigaua, e trafficaua anticamente molto piu, che a i tempi nostri.

POLOCONDOR.

NE'mari di Campa, e di Camboia, sono diuerse isole di non molta consideratione, che si chiamano in quel linguaggio Pulo. la più celebre è Pulocondor: onde prende nome un gran golfo Questa è frequentata da i nauiganti per la commodità dell'acqua, e di uarie uettouaglie, massime di frutte di galline, che ui si propagano mirabilmẽte, perche ogni uno ue ne lascia qualche una. Ma le testuggini, e i pesci, che ui corrono, sono tanti, che ben ne possono caricar le naui. Giace all'incontro di Cambaia. Seguono l'isole di Calatan, picciole, e diuerse altre tra Borneo, e la terra ferma.

Il fine del Primo Libro.

Digitized by Google

STRETTO DI CINCAPVRA, E DI SABAON.

PRIMA di paßar oltre conuien ſapere, che tra'l Regno di Malacca, e la Sametra, giacciono tante iſole, che ui paiono ſeminate: onde paßarono molti ſecoli, che i marinari ſtimarono, che la Samatra non foſſe iſola; ma peniſola, congionta col continente dell'Aſia; e la chiamarono perciò Cherſoneſo. e non è molto tempo, che l'ardire de i marinari, col riſicarſi per quella ſelua d'iſole, ha ſcouerto la uerità. Si nauiga per dui canali; de' quali l'uno è lungo la coſta di Malacca, e tanto anguſto per la uicinanza dell'iſole al continente, che in molti luoghi l'antenne sbattono i rami de gli alberi: e ſi dice ſtretto di Cincapura, da una città, che fù innanzi Malacca, Emporio celeberrimo d'Oriente. l'altro è lungo la coſta di Samatra, aſſai piu libero, e piu largo, e ſi chiama ſtretto di Sabaon da un'iſola, che ſi laſcia a man deſtra. Prima, che queſti due canali fuſſino conoſciuti, il traffico, e'l commertio di quei mari paßaua per lo ſtretto di Palimbam, del quale habbiamo parlato di ſopra, coſteggiando la parte Auſtrale della Samatra. L'iſole principali ſono Bintan, Linga (tra la quale, e il continente ſono gli Almeironi) e Banca. Bintan hà un fiume nobile, che alla ſua foce fa un porto aſſai buono, dall'iſola ſi paſſa al continente per un ponte. Quà ſi ritirò il Re di Malacca, ſconfitto da i Portogheſi. Lungi da Malacca nouanta miglia, ui è l'iſola Zappata; oue i nauiganti ſi proueggono d'acqua, e di limoni, e perciò i Portogheſi la chiamano iſola dell'Aguada, o de' limoni. indi trenta miglia uerſo Ponente, è la Polouereira, che i naturali chiamano Barala, che uuol dire Caſa di Dio, per un'antichiſſimo Tempio, che ui era. Queſta iſola è notabile, perche in lei finiſcono i uenti, che da Ponente ſoffiano uerſo Leuante: come quei di Leuante in Cincapura. & in queſti due luoghi ſi termina il Regno di Malacca, ſpatio di ducento ſettanta miglia. Ma egli è tempo, che noi paſſiamo alla Samatra.

SAMATRA.

QVeſta è ſtimata da molti la maggior iſola d'Oriente. la ſua lunghezza è alquanto meno di ſettecento miglia, la larghezza paſſa ducento. la ſua ſpiaggia è generalmente piena di paludi, e di fiumi: parte de i quali procede da un lago, poſto ſopra una montagna, che le ſi alza in mezo: perche l'iſola è adentro montoſa. Queſta ha tanta copia d'acque, che congionta

Digitized by Google

gionta co'l calor del Sole (perche l'isola giace sotto l'Equinottiale) crea bo-
schi grandissimi, e uapori tanto grossi, che non si consumano mai. onde l'aria
ui è mal sana, massime a' forastieri.

Tra gli altri monti ue n'ha uno (che si chiama Balaluan) simile per il
fuoco, ch'egli getta, a Mongibello. Gli animali fieri, e mansueti sono tan-
ti, e tante sorti, che ne mancano i nomi a gli habitanti, non che à noi. Vi si
uiue di miglio, riso, sagu, palme, pomi seluatichi. Il formento, e le altre se-
menze nostrane non ui allignano. Le ricchezze dell'isola consistono nel-
le minere d'oro, stagno, ferro, zolfo, sandalo bianco, agarico, canfora, pepe,
zenzero, cassia, nasta, (liquor simile all'oglio) lacca, bambagio, seta infinita,
bengui, che è un'odore eccellente. Il Regno di Campa è pieno d'alberi, la
cui midolla è l'aloè; e la scorza si chiama Aquila. l'aloe si uende nell'In-
dia a peso d'oro. rende odor soauissimo, fregandolo tra le mani, e l'Aquila
abbruciandolo. I naturali, benche siano cosi uicini alla Giaua, differiscono
però nella dispositione della persona, e nell'aspetto grandemente da' Giaui.
Il che arguisce, e conferma l'openione, che si hà, che i Giaui siano uenuti dal-
la China. Ne' mediterranei sono gentili: & in molti luoghi, massime ne'
regni d'Andragiri, e d'Arù, non si astengono dalla carne humana. la ma-
rina è stata occupata, da ducento anni in quà, da' Maumettani. Innanzi
che i Portoghesi entrassero nell'India, l'isola era diuisa in uentinoue regni.
Il principale (massime innanzi la grandezza di Malacca) era quello di
Pedir: oue concorreua, per il dominio, che egli haueua, dello stretto di Sa-
baod, tutto il traffico. crescendo Malacca perse assai Pedir. e si aggrandì
Pacem. Hora potentissimo, è quello di Acem. il cui Re Abraam, fatto-
si di schiauo Signore, & assaltato contra ogni ragione, all'improuiso li Re ui-
cini, si è fatto padrone de' Regni di Pacem, di Pedir, e di quasi tutta la parte
Settentrionale dell'isola, e con l'intelligenza, ch'egli ha co'l Turco, e con gli
Arabi (onde riceue aiuto continuo di soldati, arme, et artefici) ha fabricato
un gran numero di galere reali, con le quali infesta, & ha piu d'una uolta ri
dotto a pericolo Malacca, & i Portoghesi. I Regni piu ricchi d'oro son
quelli di Menancabo, e di Bar, oue abbonda anche grandemente il ben-
zui. Al Sueste di Barro cento, e piu leghe, si dice, che in mezo di secche,
ui è un'isola, habitata da gente nera, ricchissima d'oro, nella cui inchiesta si
perdè Diego Paceco. Ve ne sono anche due altre piu uicine, che si dicono
pure isole d'oro: oltra a diuerse altre, che stanno piu uerso Leuante: e non
hanno per lo piu nome conosciuto da noi. La piu Orientale di quelle, che
le stanno attorno, è Adramania, la cui gente mangia carne humana. Vi-
cino alla città d'Acen siedono l'isole di Gomispola; oue si perdè Gasparo
di Costa.

Digitized by Google

ISOLE DEL GOLFO DI BENGALA. ZEILAN.

IN questo golfo si ueggono due schiered'isole, quasi tutte picciole: l'una ua accompagnãdo quasi tutta la costa di Siam, e di Pegù, e di Bengala d'isole fatte da quei grandissimi fiumi, che tagliano in mille maniere la terra; e dal mare, che si caccia hor quà, hor là: e si fa strada per gli altrui confini. Le piu notabili si ueggono dalla punta di Nigraes fino a Tauay, e da Satigan fino al capo di Legogora, per doue il Gange, e la Ganga mettono nell'Oceano. L'altra schiera è d'alcune isolette, che si stẽdono da Mezo giorno a Tramontana all'incontro di Siam, e di Pegù. Le prime si chiamano isole di Nicubar (che sono cinque ò sei, senza acqua, & senza porti; come quasi tutte l'altre. ui si pesca però dell'ambra assai. la piu parte de i loro habitanti mãgiano carne humana) l'ultime di Andemao. Nella costa di Narsingà, non se ne uede quasi nissuna, se non alla bocca del fiume Nagundi, tre, ò quattro senza nome. Ma supplisce ad ogni difetto dell'isole sudette l'eccellenza, e la fertilità di Zeilan, detta da gli antichi Taprobane. La sua lunghezza è di ducento cinquanta miglia, la larghezza di cento e quaranta; il giro passa settecento. è opinione, che ella fosse congiunta col continente, e che girasse settecento leghe; ma che il mare l'habbia isolata, e ridotta a quel segno. Gli Arabi la chiamano Ternasseri, che uuol dire, Terra delitiosa: & alcuni pensano, che quì fosse il Paradiso terrestre. & in uero l'aria ui è tanto perfetta, che ui si uiue lungamente con si buona dispositione, che a pena si sà, che cosa sia malatia. Non passa mese quasi senza pioggia; onde le campagne uerdeggiano perpetuamente: e gli alberi si ueggono generalmente, tutto l'anno carichi di fiori, e di frutti. La sua principal dote è la cannella, che di bontà auanza tutte l'altre. I boschi di quegli alberi, cosi eccellenti (massime nel cõtado di Colombo) riempiono l'aere di odore soauissimo. Non le mancano però bestiami assai; & gli elefanti, che ui nascono, si stimano ottimi, per la docilità, e per l'ardire. Non hà altro metallo, che il ferro: ma produce zafiri, chrisoliti, e carbonchi eccellenti, e cardamomo, e pepe, e palme di bontà singolare. Sono in quest'isola monti couerti di selue, che con giocondissima mostra, rappresentano la forma d'un anfiteatro, con una spatiosa pianura in mezo. Vno di questi, che si alza in aere sette leghe, ha nella cima un piano, e nel mezo un sasso, alto due cubiti, che pare una mensa. Quiui si mostra la pedata di un'huomo santo, che i naturali dicono, che uenne dal Regno di Deli a ritirare i popoli dall'idolatria al culto d'un uero Dio, onde egli è in tanta ueneratione, che uengono a uisitarlo di lontanissimi paesi infiniti pellegrini. Alcuni stimano, che il sudetto uestigio sia dell'Eunueo di Candace, Regina d'Ethiopia: imperoche Doroteo, Vescouo di Tiro (costui fiorì sotto Constantino Magno) scriue, che il sopradetto Eunucho predicò nell'Arabia Felice, e nella Taprobana, l'Euangelio di Christo. L'isola è diuisa in noue Prencipati, ò

Digitized by Google

ti, ò vogliamo dire Regni; Tanasapatan, Triquinmale, Batecalon, Villassem, Tananaca, Laula, Galle, Colombo. In mezo dell'isola giace il Regno di Candè, cinto d'ogni intorno di montagne, che li fanno riparo, e muraglia. Il più celebre è quello di Colombo, per la bontà della cannella, che ui nasce, e de i porti, che hà. Questi Regni non hanno altri termini, che la forza. Furono già padroni dell'isola i Chinesi, che ui lasciarono una lingua, che si chiama Cingala, che si usa anche nel Coromandello. Abbandonarono poi, e Zeilan, e l'impresa dell'Indi per un naufragio di ottanta uascelli, che perderono nello stretto, che è tra l'isola, e'l continente, pieno di basse, scogli, sirti, che non si può nauigare, se non per un canale, che si chiama Chelam, trauagliato con tutto ciò, da uenti, e da tempeste terribili. Hora la parte marittima è de' Maumettani; nella mediterranea habitano i naturali. I Portogheſi hanno una fortezza a Colombo: il cui Re pagaua loro cento uenti mila lire di cannella all'anno, & dodici Annelli, e sei Elefanti; ma di presente essendo spogliato del Regno da un Moro, ha bisogno dell'aiuto loro, anche per uiuere. La cannella (di cui habbiamo parlato, e che nasce così eccellente in questa isola) è scorza d'un'albero simile al lauro, sottile, e non troppo alto; e si coglie così. Tagliano essa scorza intorno all'albero di sotto, e di sopra, da un nodo all'altro; & poi, dandogli un taglio per il lungo, scorzano con la mano l'albero, e mettono la scorza al Sole a seccare. e per questo si torce nella maniera, che si uede. Non si secca perciò l'albero, anzi torna a fare un'altra scorza per l'anno seguente. e la cannella buona è quella, che si scorza ogni anno; perche, in due, ò più anni diuenta groſsa, e di minor bontà. Tra l'estrema punta Settentrionale di Zeilam, e la terra ferma, sorge tra l'onde la picciola isola di Manar, con una fortezza di Portogheſi, fattaui per assicurarsi della pesca delle perle, che si fa lungo quella spiaggia, da i popoli Parauai: che si chiama perciò Pescaria.

ISOLE DEL MAR D'INDIA. MALDIVE.

IN questo mare non si ueggono isole di grandezza notabile; ma ben molte picciole; delle quali alcune non si allontanano dal Continente più di quello, che si allargano diuersi fiumi, ò piccioli bracci di mare, che nelle diuidono. le prime, che s'appresentano in alto mare, si chiamano Maldiue. Maldiua (che è nome proprio d'una sola) uuol dire mille isole; perche tante se ne contano in una schiera. Si stendono, a guisa d'una fascia, cominciando dalle basse di Padoa, fino all'incontro di Sunda. Portogheſi non hanno riconosciuto se non quelle che giaciono tra l'isola di Mamale, e quelle di Candù, & d'Adù; spatio di trecento leghe. le più grandi distano tra se cinque, dieci, fino a uenti leghe: ma le piccole (che fanno numero molto maggiore) si toccano quasi l'una l'altra; & in alcuni luoghi le antenne delle nani sbattono di quà, e di là i rami de gli alberi: et i giouani più disposti,

appi-

appigliandosi a un ramo, passano con un salto d'un'isola in un'altra. Sono tutte piane, e basse: e si stima, che stessino già sotto acqua: ma che quando il mare occupò il Malabar, lasciasse scoperte esse Maldiue. Hanno carestia di molte cose: ma in vece di tutte, hanno una pianta, ch'essi chiamano Palma; ma molto differente dalle Palme di Giudea, e d'Africa. perche non solamente l'auanza di grandezza, e di bellezza; ma è tutta così utile, che essa sola dà la materia per fare, e per fornire le naui, e la robba per caricarle. Fà un frutto della grossezza della testa d'un'huomo, con due scorze: la prima ha la superficie liscia, e la sostanza della natura della stoppa, folta, e densa; e si fila, e tesse a guisa di canape, e di sparto; e non è materia nissuna migliore per far corde da naui; perche si rinoua con l'acqua del mare, e cede, e si stende a guisa del corame. l'altra scorza, di sostanza durissima, serue a far coppe. ma la polpa, che ha una certa grossezza, e un certo latte, come la mandorla, serue di cibo delicato, & salubre: e cauandone prima il latte, se ne fa oglio. ma mentre, che il frutto è ancor tenero, & uerde, legando con un nodo, e poi tagliando leggiermente il ramo, ne distilla un certo succo; del quale con uarie arti se ne fa zuccaro, uino, & aceto. le foglie seruono, e per carta da scriuere, e per materia di uestì.

Finalmente la medesima pianta somministra ogni cosa per le naui. perche del tronco, e de' rami si fanno alberi, tauole, chiodi; della foglia uele; del primo guscio corde eccellenti; e del frutto si carica la naue, e de' carboni. oltre alla palma terrestre, ue ne nasce un'altra sorte sotto acqua, che fa il frutto maggiore della sudetta; e la seconda corteccia è piu efficace contra i ueleni, che la pietra Bezar. Si trouano anche in quel mare certe conchiglie splendide, e di colori diuersi, che si portano in Pegù, Siam, Cambaia, oue seruono di monete. Se ne portano anche in Portogallo alcune volte due, e tre mila quintali per Ghinea, Benin, e Congo; oue anche si spendono in uece di denari. Si fa anche traffico importante d'un pesce salato, e secco; e di ambre bianche, gialle, berettine, e nere, che si pescano in quel mare, in gran pezzi. stimano che l'ambra odorata sia sterco d'alcuni uccelli chiamati da paesani Anacangripasqui. si spaccia per mercatantia d'importanza per la China: oue uenti oncie d'ambra si sono uendute mille e cinquecento scudi, hora non è piu in tanto prezzo, per la quantità condottaui da' Portoghesi, che la portano dall'isole d'Angossa, oue quando soffia Leuante, se ne piglia assai. Se ne troua anche a Capo uerde, a Porto santo, a Setubal, & a Peniche: ma poca. Gli habitanti sono di statura piccola, di color berettino, di complessione debole; ma ingegnosi, astuti, fraudolenti; e si dilettano grandemente d'incantesimi. I Mori habitano l'isole piu uicine al continente; i naturali l'altre. le minori soggiacciono alle maggiori. la principale è Maldiua come habbiamo detto, oue risiede un Rè; un'altro ne risiede a Candaluz. A Ponente

te

Digitized by Google

te delle Maldiue si uede una schiera di altre isolette, nomate dal loro inuentore, che fu Den Ruiz. Sin hora habbiamo parlato dell'isole poste in alto mare, se ne uede un'altra moltitudine lungo terra ferma, fatte in gran parte da' fiumi, e da bracci di mare: sì che a pena si distinguono dalla terra ferma. Di tali è pieno il regno di Cocin. Quiui è Caranaipin, Rapelin, Vapin, Cambalan, Arraul, e Cocin medesimo, oue sono due città, Cocin uecchio, habitato dal Rè, e da' Gentili; e Cocin nuouo, colonia di Portoghesi. Seguono l'isole di S. Maria, così dette da un petrone piantatoui da Vasco di Gama; e poi quelle d'Anchediua. la principale è piena di boschi, copiosa di pesci, abbondante d'acque, commoda di spiaggia. Quiui fermarono prima il piede gli Arabi, quando passarono nel Malabar: & il medesimo fecero i Portoghesi, che u'edificarono anch'una fortezza: che fu poi da loro per l'inutilità, rouinata. I Turchi uolendo far l'impresa del Decan, si preualsero d'una isoletta, posta tra Caul, e Dabul, delle qualità d'Anchediua, che si chiama isola di Danda, da una terra, che le giace all'incontro. Di Tizzuarino, isola nobile per la residenza, che ui fa il Vicerè di Portogallo, n'habbiamo parlato altroue. ella ha quattro altre isolette del suo dominio, Diuar, Coran, Salsette, Gina. Salsette non si diuide dalla terra, che con due ruscelli: e fa da ottanta mila anime, isparse in sessantasei uillaggi. Fra Goa, e Guina il mar si passa quasi a pie secco. onde il Zabaio, che dominaua all'hora l'isola di Goa, commandò che i condannati per giustitia a morte, fossino per passo di crocodili, gittati a suon di trombe, e di bacili, in quel luogo. onde ui concorsero, & ui moltiplicarono in tal modo, ch'anchor hoggi, se ben si è dismessa l'usanza, ue ne sono molti. Seguono Bombain, Bazain, Tanaa, terre d'ottimo territorio. onde i Portoghesi cauano piu di cento mila scudi d'entrata.

ISOLE DI CAMBAIA.

NEl mar di Cambaia non ui è isola memorabile se non Diu, diuisa da terra ferma con un canale, tanto stretto, che si passa con un ponte di pietra. La città giace nel 25. grado. ha buon porto, e netto, fuor che nell'entrata, oue è una bassa; e si serra commodamente con una catena. S'alza sopra il porto una importante fortezza di Portoghesi, stata gia a proua di due terribili assedij, uno de' Turchi l'anno 1538. l'altro de' Guzarati l'anno 1546. Ne fanno meritamente gran conto; perche ella sta quasi a caualliere di Cambaia, & è signora di tutte le nauigationi, e traffichi di quei mari. Lungi da Diu otto leghe, si scuopre Betel, isoletta così uicina al Continente come Diu, d'una lega di giro. della quale io non haurei fatto mentione, se non fosse, che il Rè Badurio la uolse cinger di mura, e ridurre in fortezza; ma fu interrotto da Nugno di Accugna, che ui tagliò a pezzi il presidio. Qui ui auenne un caso, onde si può comprendere la fierezza di quei popoli; perche essendo in quella zuffa un soldato Guzarate, dopò grane contrasto, ridotto

ridotto all'estremo, da un Portogheſe, che li hauea uolto contra l'haſta: egli ſenza perder tempo, ſpingendoſi all'incontro della ferita, e del ferro, corſe furioſamente ſopra il nemico, e lo ferì mortalmente. ſi che caderono amendue morti in un punto.

ISOLE DEL SENO PERSICO.

LA prima è Ormuz, della quale habbiamo parlato altroue: oltre a queſta ſe ne neggono due altre di qualche importanza, Queiſſomi, e Baaren. Queiſſomi, che è lontana da Ormuz tre leghe, e ne ha uenti di lunghezza, contiene otto caſali. e ui trasferì già la ſedia, e la corte ſua il Re Mamud, doppò la ſua rebellione contra Portogheſi: ma l'abbandonò con la pace, che li fu data. Baaren hà una groſſa terra, e trecento altre popolationi. ſiede in uenti gradi, e mezo, lungi ducento miglia da Ormuz. è d'aria morboſa, principalmente dal fine di Settembre ſino a Febraro: e offende non pure i foreſtieri; ma i naturali ancora: che in quel tempo, paſſano nella marina oppoſita dell'Arabia (all'incontro della quale ſiede) maſſime i nobili. la ricchezza di queſta iſola conſiſte nella copia de' frutti, maſſime de' datteri, che ui naſcono infiniti, e di tante ſorti, che egli è una meraviglia: e ſe ne caua incredibile quantità per li paeſi circoſtanti. Vi è anche la peſca delle perle, che ſe bene naſcono in piu luoghi di queſto golfo; nondimeno quelle di Baaren auanzano di gran lunga in quantità, e in qualità l'altre. l'altre iſole ſono di poca ſtima, Pulor, Coiar, Ficor, Lar, Gicolar, Mulugan, Queſſimi; Carge.

ISOLE DELLA COSTA D'ARABIA.

DAl capo di Roſalgate ſino alle porte del mar roſſo, non ſi ſcorge iſola memorabile, o di conto. Trouanſi Mazira, e le tre di Curiamuria, oue ſono due popolationi. In Curiamuria ſi perdè Vincenzo Sodre, per non voler credere a' naturali, che lo conſigliauano a mutar luogo per fuggir la tempeſta imminente. Piu a baſſo ſtanno l'iſolette di Ganacaim, ch'altri chiamano Canenente, prime d'acque. e piu a baſſo Arzina.

ISOLE DEL MAR ROSSO.

L'Vna e l'altra coſta del mar roſſo è cinta quaſi d'ogni intorno d'iſolette, anzi ſcogli, coſi ſpeſſi, che ne rendono pericoloſiſſima la nauigatione. Quelle che non ſono affatto indegne di memoria ſono le ſeguenti. Bebelmandel è un'iſoletta diſabitata alla bocca del mar roſſo, in dodici gradi. gira due leghe; diſta da l'una, e dall'altra terra ferma tre miglia. è alta uenti paſſi in circa. Tolomeo la chiama iſola di Diodoro. Si legge che qui ſi ſerrauà il mar roſſo con due catene di ferro. Camaran ſiede lungi dalla coſta d'Arabia otto miglia in quindeci gradi. Qui ſi ueggono grandi ruine di edificij antichi. Hà un porto ragioneuole; e abbonda d'acque, di ſale, e di armenti. Dall'altra banda ſi troua Dalaccia, in quindici gradi, e mezo,

che

che gira trenta miglia, che van quasi tutti nella lunghezza; nobile per la pesca delle perle, che vi si fa: delle quali è anche dotata la vicina a lei. Mua. Segue Mazua, non più lontana dal continente d'vn tratto di arco. è simile a vna mezza luna: e tra lei; e terra ferma, giace vn porto eccellente. le case de gli Arabi principali sono di pietra, e calcina: le altre di tapa, coperte di paglia. Segue Suaquen, posta in vna laguna, che fà il mare cacciandosi entro terra, con vn porto sicurissimo. è piccola isola: e quasi tutta occupata dalla città, che vi siede sopra, di fabriche bene intese. Qui risiede il Bassà d'Abbassia per il Turco.

ISOLE FVOR DELLO STRETTO SOCOTERA.

VScendo fuor dello stretto non si vede isola degna di esser mentouata, se non Socotera. Questa è lunga 60. larga 25. miglia. è diuisa quasi per mezo da vna schiena di monti d'asprezza, e d'altezza notabile, & è soggetta a terribilissimi venti, che la disseccano estremamente: onde perciò, e per la rozezza delle genti, patisce di vettouaglie: perche non fa formento, nè riso, nè vino, nè mele. Nelle valli, e ne'luoghi coperti produce qualche miglio, e datteri, e frutti diuersi: e non vi mancano pascoli per li greggi. I mercanti la frequentano per il Cinabrio, sangue di Drago, e per l'aloè eccellente, che vi nasce. Non ha porto d'importanza. I Portoghesi si vagliono di due ridotti. Vno si chiama Coro, e l'altro Benin: e qui prima'l Rè di Fartacco hebbe già vn castello con presidio, che fu preso, e poi abbandonato da'Portoghesi per non meritar la spesa. I naturali (che han color brono chiaro, e sono di buona disposition) sono Christiani. stimano, che San Tommaso facesse qui naufragio: e che della naue fabricasse vna Chiesa antichissima, che si vede con tre naui diuise tra se con muri, e con tre porte. Quanto al resto, habitano nelle spelonche, ò in frascate, massime lungi dal mare. vestono di panni grossi, o di pelli d'animali: guerreggiano con frombe, e con spade tutte di ferro rozzo: e in ciò vagliono non meno le donne, che gli huomini. Attendono grandemente alla Magia, e a gl'incanti, e fanno cose incredibili. Non hanno vso di nauigatione, ne di commertio, e si stimano i più nobili popoli dell'vniuerso: e son senza lettere. il che dico accioche i letterati non presumino troppo del lor sapere. A tramontana di Socotera si veggono due isolette, che si dicono le due sorelle. i cui habitanti, di color d'oliua, viuono senza legge, e senza prattica d'altra gente. Vi si troua auorio, ambracane, sangue di Drago, aloè, gemme dette nizzolij. Due altre isole sono a fronte di Socotera, vna si dice de maschi, l'altra delle femine. distano tra se trenta miglia: da Socotera cinque. si chiamano cosi perche in quella habitano solamente huomini, e in quella donne. si visitano però tra se alcuna volta; ma non si possono fermare

mare nell'isola altrui più di tre mesi, per la qualità dell'aere contraria all'vno, e all'altro sesso. cosa s'ella è vera, singolare.

ISOLE DEL SENO BARBARICO.

DAl capo di Guardafù fino a quello di Buona speranza, tromansi diuerse isole parte sparse, quà e là, per l'onde, parte quasi contigue alla terra ferma. Di quelle, che si scuoprono per l'alto mare, la più parte non è habitata; quale, è l'isola di Don Gorzia, i tre, e i sette Germani, le rocche Pires, San Brandano, quelle, che trouò Mascaregna, S. Francesco, S. Apollonia, di Gio. di Lisbona, di Cosmoledo. e tra S. Lorenzo, e'l continente, quelle di Natale: di Comaro, che sono tre, l'Alyoa, dello Spirito santo, di San Christofano. Ma tra quelle, che la vicinanza della terra ferma ha fatto più nobili, e più pratticabili; la prima che sia di qualche consideratione, si è Mombazza in quattro gradi Australi, fatta da vn canale, che la diuide dall'Africa. Gira 12. miglia, all'entrata dello stagno siede la città in vna collina, edificata all'Arabesca assai bene. Seguono alquanto più lungi dal continente, Pemba, Zanzibar, Monsia, habitate da gente nera. la maggior è Zanzibar: il cui prencipe si chiama Rè. è in sei gradi Australi, discosta dal continente dieci leghe. ma la Reina di tutte era Quiloa, habitata come l'altre, da Macumettani, di piccol corpo, e di animo vile.

Abbonda di risi, miglio, bestiami, palmeti, limoni, naranci, cannamele: ma non sanno farne zuccaro. la città è su'l lito all'incontro della terra ferma, fabricata per lo più di pietra viua, con giardini assai, e con le strade strette. Cosa vsata da gli Arabi, per potersi difendere anco dopò, che l'inimico è entrato dentro alle città.

Fu già signora di tutta la costa, e dell'isole vicine, come habbiam detto altroue. dista cento leghe da Mozambique. Fuor del porto è Misa, e à tre miglia Songo, e Canga habitate da Mori. Seguono l'isole del Frustato, così dette per il castigo dato a un Piloto, che uoleua assassinar Vasco di Gamma. Mozambiche fu chiamato da gli antichi Prassia. n'habbiamo parlato altroue. lungi da lei quattro miglia si scuoprono l'isole di S. Giorgio, deserte: e poi quelle d'Angosa, habitate da' Mori. queste hanno qualche uettouaglia: e ui si coglie, soffiando Leuante, copia d'ambra grisa. lungi dal capo delle correnti centocinquanta miglia, siede l'isola delle Vacche con un castello, e con buone acque. Dell'isole Piane non ci è che dire. l'isola della Croce si chiama altramente delle fontane. Questa fu il termine della nauigatione, di Bartolomeo Diaz.

ISOLA DI SAN LORENZO.

EVna delle più nobili dell'vniuerso. s'accosta nel mezo a terra ferma quasi con vn gomito, che n'è lontano vn cento settanta miglia gli estremi

Digitized by Google

estremi ne sono anche lontanissimi, massime quel di Leuante: quel di Ponente se ne dilunga 140. La sua lunghezza è di mille, & ducento miglia: la larghezza di quattrocento ottanta. Si che eccede di gran lunga l'Italia. Non è molto coltiuata, ma pur abbonda delle cose necessarie, legumi, risi, battate, limoni, melaranci, cannamele, e cottone. haue anche un frutto simile al garofano, e qualche zenzero: animali domestici, e seluatichi: e tra gli altri cammelli, e Giraffe: cera, mele, ambra, argento, rame. I Mori hanno occupato alcuni luoghi maritimi. I naturali sono idolatri, di color nero, di capelli torti, e di costumi simili a i Cafri. Vanno nudi, & usano in guerra bastoni tosti, armati d'ossa di animali. Habitano in uillaggi sparsi per li boschi. Nelle lettere de' Padri Giesuiti, io trouo, che in una parte di questa isola si troua gente bianca: e che, come essi dicono, discende, da' Chinesi. onde si può compendere la grandezza delle nauigationi, e dell'imperio loro. I Portogheſi, andando all'India tempestiuamente, passano tra questa isola e terra ferma, ma se la stagione piega all'inuerno, passano come essi dicono, fuor dell'isola. in queste due nauigatione essi hanno trouato, e trouano continouamente diuerse isole, ma di poco conto, parte delle quali noi habbiamo mentouato di sopra. Tra l'altre, quasi all'incontro di Mozambiche, stà in una spiaggia Langane, isola ragioneuole con un grosso fiume, habitata da' Mori. l'ultime uerso Ponente sono, che i Portogheſi chiamano Romeros.

ISOLA DELL'OCEANO ETIOPICO.

Questo, credo io, che sia profondissimo mare, perche ha meno isole de gli antecedenti, e quelle poche, che ha, non sono grandi. la prima, che si troua, passato il Capo di Buona speranza, et quella di Gonzaluo Aluarez, posta nel grado trentesimo, e mezo. e dopò lei quella di Tristano di Accugna, lungi dal capo mille e cinquecento miglia, dall'Equinottiale trent'otto gradi, che può girare (& è di figura tonda) intorno a cinquanta leghe: è piena d'uccelli, massime di corui marini. le stanno attorno quattro altre isolette. I marinari tengono, che nel suo distretto regnino perpetue procelle. Vicino al Continente ueggonsi l'isole secche, e i Farigloni, e alcune altre di nessun conto.

ISOLA DI S. ELENA.

Segue l'isola di S. Elena, (ritrouata da Giouanni della Nuoua) in un sito tanto opportuno, e commodo a quei, che ritornano dall'Indie in Portogallo, che par fatta da Dio per seruitio di quella nauigatione, e per ristoro de' nauiganti. Gira noue miglia, con aria perfettissima, e con fiumicelli d'acqua eccellente. Il terreno è simile alla cenere di color rossigno. Cede al piede come l'arena, e un' huomo è bastante a crollare quasi ogni albero.

Digitized by Google

albero. era già deserta: e hora non l'habitano se non due, ò quattro Portogbesi: perche il Rè vuole, che le flotte si seruano de' suoi frutti, e si rinfreschino lì, senza spesa. così quando vi arriuano, piantano, o seminano qualche cosa, che in vn tratto cresce, e matura: e cadendo il seme in terra, moltiplica da se stesso. Vi sono boschi d'ebano, e di cedri, quantità grandissima di limoni, e di naranci, e d'ogni frutto: porci, galline, e simili altri animali, portatiui da i paesi nostri, ò da altre contrade. Nell'andar da Portogallo all'India non si troua facilmente: ma è sul viaggio di quei, che ne ritornano, che in pochi giorni vi si ristorano dalle malatie, e dal disagio. cacciano, vccellano, pescano, e si proueggono di acqua, legna, rinfrescamenti, e d'ogni cosa necessaria. Al suo Ponente si scuoprono, tra l'onda, quasi segni à marinari, l'isole di Mignaues, di Santa Maria, della Trinità. e più sopra quella dell'Ascensione, scouerta da Tristano d'Accugna, ritornando d'India, l'anno mille, e cinquecento otto (oue si trouano infiniti uccelli grossi come anatre) tutte deserte.

ISOLA DI S. TOMASO.

AVicinandosi à terra ferma, si scorge l'isola Loanda, della quale habbiamo parlato altroue: e quasi all'incontro del capo di Lopo Gonzales, l'isola di Nabon, piccola sassosa, dishabitata, ma con peschiere importanti; oue uanno quei dell'isola di S. Tomaso. Questa è quasi tonda con sessanta miglia di diametro: della quale (perche ella giace a punto sotto l'Equinottiale, e il suo orizonte, passa per li due poli) fia bene, che trattiamo alquanto. accioche s'intenda di che qualità siano i paesi posti in quel sito. Quando dunque ella fu scouerta era tutta un bosco d'alberi disutili con rami riuolti in su. Ha l'aria assai calda: di Marzo, di Settembre, ui pioue grandemente: ne gli altri mesi ui cade una grossa rugiada. Ha un monte in mezo couerto continouamente da una nebbia, che humetta talmente le selue, delle quali esso monte è pieno, che ne distilla tanta acqua, che se ne adacquano i campi de' zuccari. Quanto il Sole è più perpendicolarmente su l'isola, tanto l'aere è più nebbioso, e più fosco: e all'incontro quanto più s'allontana, è più sereno, e chiaro. Ne' mesi di Decembre, Gennaro, e Febraro, quei di Europa, à pena si possono mouere per la languidezza; e tutto il resto dell'anno pare, che ogni otto, ò dieci giorni, habbino vn parasismo di caldo, e di freddo, che lor passa in due hore. e si cauano sangue tre, e più volte l'anno: e pochi di loro passano cinquanta anni di vita: ma i Negri arriuano a più di cento. Quei, che vi arriuano di nuouo sono soprapresi da vna febre, che lor suol durare venti giorni pericolosissima. Gli si caua sangue, senza conto d'oncie. Non vi si sentono altri venti, che Scirocchi, Ostri, Garbini, e questi medesimi fanno pausa il Decembre, Gennaro, Febraro, che percio sono caldissimi,

soffiano

soffiano di Giugno, Luglio, Agosto notabilmente. Vi regna grandemente il mal francese, e la rogna. Il terreno è di color tra il rosso, e'l giallo, tenace, come creta, molle per la rugiada che ui casca ogni notte, come cera, e d'incredibile fertilità. Ha un porto con una città di settecento e più fuochi, che si chiama Pauoasan, Colonia de' Portoghesi (che trouarono l'isola deserta affatto) fauorita da un fiumicello d'acqua eccellente.

I Negri, che ui si conducono per la coltura de' zuccari, che possono essere settanta, & al seruitio di ciascuno ducento, e trecento Negri, che alle uolte si ribellano, con non picciolo danno delli Portoghesi, mangiano ma hiz. Si fa anche fondamento grande su la radice Igname, che nel mondo nuouo, chiamano Batata. il formento non fa grano, ma si risolue tutto in herba. Fanno uino di palma. le uiti non ui allignano bene, se non qualche una per le case, con gran diligenza. & in queste alcuni graspi si ueggono maturi, altri acerbi, altri in fiore: e fanno due uolte l'anno: come anche i fichi. & le zucche tutto l'anno: & i melloni di Giugno, Luglio, Agosto.

Non ui alligna nessun albero fruttifero con osso. si trouano per tutta l'isola certi granci simili a' marini: Papagalli beretini. e altri uccelli di più sorti, infiniti; e nel mare Balene grandissime, massime uerso terra ferma. la ricchezza principale di questa isola consiste ne' zuccari, de' quali si fa copia inestimabile. Le canne si piantano, e tagliano ogni mese; si maturano in cinque mesi. ma i zuccari per l'humidità dell'aere non riescono ne duri, ne bianchi, ma di color rossiccio. La decima, che tocca al Rè importa dodici in quattordeci mila arrobbe: è una arrobba trentuna lira Italiana. se ne caricauano già quaranta naui, ma da qualche tempo in qua certi uermi che rodono le radici delle canne, ò come altri uogliono formiche bianche, o topi, hanno ridotto le cose all'estremo. Danno à porci le canne strucate, onde ne diuengono grassi; e la carne loro marauigliosamente saporosa. Per cauarne zuccaro i mercadanti d'Europa ui conducono farine, uini, spade, ogli, formaggi, corami, vetri, e certe conchiglie, che si spendono per moneta iui, e ne' paesi circonuicini. Da congiungimenti de' Negri, e de gli homini di Europa, ne nascono figliuoli di color berretino.

ISOLE DEL PRENCIPE, E DI FERNANDO PO.

L'Isola del Prencipe lontana da S. Tomaso uerso tramontana cento uenti miglia, è piccola, ma buona: e perciò assai bene coltiuata. la sua entrata che si caua in gran parte da i Zuccari, si daua già al Prencipe di Portogallo; onde hebbe il nome. Quella di Fernãdo Pò non ha di notabile altro, che vn laghetto, one fanno capo molte fontane d'acqua dolce, che lo rendono ameniſſimo. Parue tanto bella al suo discopritore, che la chiamò formosa. Al Ponente delle'isole sudette ueggonsi S. Mattheo; e più oltre S.

Croce; e poi passato l'Equinottiale, S. Paolo, e la Concettione, scouerta da Pietro Aluarez Cabral nel mille e cinquecento uno.

ISOLE DEL BRASILE.

Attorno il Brasil scuopronsi diuerse isole, ma tutte piccole. la più celebre è quella di S. Catherina nel golfo di Patos. metteremo anche tra queste l'Ascensione, la Trinità; e più uerso Leuante l'isole di Martino Vazo, e quelle di S. Maria d'Agosto, S. Alessio: oue sorgono spesso Inglesi, e Francesi: come anche in S. Caterina. e passato il capo di S. Agostino quella di Fernando di Lorogna. Tutte l'isole di questo mare, posto tra'l Brasil, e l'Ethiopia, erano dishabitate; e sono anche hoggidì la più parte, onde si conosce la barbarie, e la rozezza delle genti, che l'habitano. Perche hauendo Dio fatto l'huomo padrone della terra, e del mare, e di tutto questo mondo inferiore; quelle genti mostrano maggior ingegno, e giuditio, che se ne sanno meglio preualere.

Hor, della terra tutti se ne mostrano padroni: ma chi più, chi manco, secondo che con maggior, ò con minor arte, e diligenza la seminano, e piantano, o ne cauano, e uitto, e uestito, e l'altre commodità, e trattenimenti. ma del mare, e de' uenti non è gente, che si uaglia più che gli Spagnuoli, e i Portoghesi; e poi i popoli d'Olanda, e di Zelanda, e gl'Inglesi (parlo di quei, che sono bagnati dall'Oceano) ma gli Etiopi, i Cafri, i Gialofi, e uniuersalmẽte tutti i Negri hanno mostrato poco ingegno per l'ignoranza della nauigatione. Conciosia, che non hanno pure hauuto notitia di molte isole, uicinissime alle loro marine, come sono quelle di Nobon, di S. Tommaso, del Prencipe, di Capo uerde, della Madera, e d'altre.

I popoli del mondo nuouo, se bene non hanno nauigato molto, hanno però nauigato più de gli Etiopi. il che mostrano l'isole infinite, che essi hanno e conosciuto, e popolato, la Spagnuola, Iamaica, Cuba. ma tra tutti i popoli nouamente scouerti i più barbari, e bestiali, e più ignoranti, & inesperti della nauigatione si debbono stimare quei, che habitano sopra l'Oceano, che si al larga tra il Brasil, e l'Africa.

ISOLE DI CAPO VERDE:

Vicino al capo stanno le Barbacene: che sono sette, uestite d'alberi uerdeggianti; piene d'uccelli incogniti a noi: e con tutto ciò dishabitate. ma quelle, che si dicono di Capo uerde, giacciono tra'l Capo uerde, e'l Capo bianco, e sono noue. Furono ritrouate da Antonio di Nolli Genouese, e si cominciarono a popolare l'anno 1440. benche non sono popolate se non san Iacomo, e'l Fuoco. la principale è S. Iacomo, (lunga 70. miglia) oue è una Colonia di Portoghesi, che si chiama Riberagrãde, con un fiume che la bagna, e un porto sicuro. ella è situata tra due monti; può fare 500. fuochi. il fiume (che nasce lungi dalla città due leghe) ha le riue uestite di cedri, naranci,

Digitized by Google

ranci, e d'altre uarie piante, tra le quali ui alligna anche bene la palma dell'Indiа, cioè quella, che fa la noce. l'herbe nostrane ui fanno bene, ma bisogna rinouar la semenza ogn'anno da Spagna, l'isola è uniuersalmente aspera, e montosa: ma le ualli sono ameniſſime, e piene di genti: e ui si semina riso assai, e saburro, che si matura in quaranta giorni. (il formento non ui fa bene) e cottone, i cui panni si spacciano per la costa d'Africa, le capre ui fanno, come nell'altre isole sue uicine, tre, e più capretti ogni quattro mesi.

Quando il Sole passa in Cancro, ui pioue quasi continouamente, stanno a ponente di san Iacomo l'isola del Fuoco, e la Braua di poca importanza, (benche quella del fuoco, ha qualche habitatione) & a Tramontana l'isola di Maggio, doue è una laguna larga, e lunga due leghe, tutta piena di sale. cosa commune a tutte queste isole. ma più, che a nessun'altra, a una tutta piena di simili saline, che perciò si chiama isola del sale, che è del resto sterile, fuor che di capre saluatiche. Buona uista ha nome contrario alla sua qualità, perche è senza gratia, & uaghezza alcuna. Dell'altre io non ho cosa degna di essere notata. A ponente di Capo uerde l'isola, che si dice della Palma.

ISOLE D'ARGVIN.

PAssato il Capo delle Garze, si ueggono in un seno ritirato, l'isolette d'Arguin, scoperte nel mille e quattrocento quaranta tre, così dette dalla principale, che ha copia d'acqua dolce. Quì il Rè di Portogallo tiene una fortezza per il traffico di quei paesi. sono sei, ò sette, tutte piccole, habitate da gli Azzaneghi, che ui uiuono di pesci (che concorrono in gran numero in quel seno) e nauigano in certe barchette, che essi chiamano Almadie. I nomi dell'altre, uenuti a mia notitia, sono delle Garze, Nar, Tider, Adeget.

ISOLE DELL'OCEANO ATLANTICO. CANARIE.

COsì chiamano hoggi l'isole Fortunate, state incognite dalla ruina dell'Imperio Romano, sino a tanto, che una naue Inglese ò Francese, che si fosse, spintaui dalla fortuna, mosse con la nuoua, che poi ne diede, Gio uanni di Betancor, gentilhuomo Francese, all'impresa l'anno 1405. e per che egli si mise in ordine in Spagna, l'impresa diuenne quasi Spagnuola. Et bauendo il Betancor soggiogato Lanzarote, Forteuentura, & il Ferro, seguitò poi l'acquisto Don Fernando di Castro, d'ordine dell'Infante, che ui mandò una buona armata del 1444. sono in tutto dodici (benche gli antichi non fanno mentione, se non di sei) cioè le sudette, e la gran Canaria, Palma, Gomera, S. Chiara, l'isola de i Lupi, la Rocca, la Gratiosa, l'Allegranza, l'Inferno: Abbondano uniuersalmente di orzo, e di zucchero, mele, capre, formaggi, cuoi, oricelo, herba buona per tingere i panni, de

Digitized by Google

la quale si fa traffico di qualche importanza. Hanno, tra gli altri animali anco cameli. I naturali mostrano bonissima dispositione, & agilità notabile. ma prima, che fossero scouerti, erano tanto materiali, e rozi, che non sapeuano l'vso del fuoco. Credeuano vn creatore del mondo, punitore de' rei, e rimuneratore de' buoni: & in questo s'accordauano; nell'altre cose erano differentissimi. Non haueuano ferro: ma lo stimauano, se le ne capitaua alle mani, assai, per l'vso. Non faceuano conto d'oro, ne d'argento, dicendo esser pazzia apprezzar quello, che non serue di qualche istromento mecanico. Cõ batteuano con sassi, e cõ bastoni: si radeuano la barba con certe pietre simili alle focaie. le madri non lattauano volontieri i figliuoli: ma li faceuano lattare dalle capre. Si dilettauano, e si dilettano d'vn ballo, che s'vsa anche in Spagna, & in altri luoghi: e perche hebbe origine di là, si chiama Canarino Quindi anco si portano i passeri, che cantano d'ogni tempo. La maggior di tutte quest'isole è la gran Canaria. Può girare nouanta miglia, e fa intorno a noue mila anime. Tenerife non è si grande. Si stima che questa sia delle più alte isole del mondo, per vn monte, che ha di figura quasi di diamante, alto, per quanto si dice, quindici leghe di salita. si vede sessanta e più leghe lontano. Il Ferro nõ ha fonte, ne pozzo; ma lo prouede d'acqua mirabilmente una nebbia, che cuopre un'albero. onde stilla tanto humore, quanto basta per li huomini, e per li bestiami. Questa nebbia comincia una, ò due hore prima del Sole, e si dilegua altretante hore dopò esso Sole. L'acqua si ragguna in una lagunetta, fatta al pie dell'albero. L'isola della Palma è piccola, ma bella, copiosa di zuccari, uini, carni, formaggi, onde le naui, che di Spagna vanno al Perù, e al Brasil, vi si proueggono ordinariamente di rinfrescamenti. è lontana da Lisbona mille miglia di mare, soggetto alle tempeste, massime di Maestro. Di quest'isole Lanzarotte, il Ferro, e la Gomera sono di particolari: l'altre della Corona.

LA MADERA PORTO SANTO.

LA Madera è la reina dell'isole dell'Oceano Atlantico. Si chiama così, perche quando fu ritrouata, (il che auuẽne l'anno 1420.) era tutta vn folto bosco. Per disboscarla, e ridurla à coltura, ui fu acceso il fuoco, che ui durò sette anni: onde ui nacque tanta fertilità, che i seminati rendeuano sessanta per uno. e per qualche tempo il quinto de i zuccari arriuò a sessanta mila arrobe. & una arroba (come habbiamo detto altroue) fa uenticinque lire di sedici oncie; ma di presente non arriua alla metà. Gira cento sessanta miglia. è diuisa in quattro Comarche, Comerico, S. Croce, Funcial, Camera de' lupi; abbonda d'acque: & oltra alle fontane ha da otto fiumicelli, che la rendono quasi vn giardino. Produce ogni cosa in tanta perfettione, che il Cadamosto dice, che tutto ciò, che ui si raccoglie, è oro. Fa frutti infiniti, uini eccellenti, zuccari, che non hanno pari. Vi è molti-

uui

tudine grandissima di cedri, de' quali si fanno casse, e diuersi altri lauori molto stimati: e si veggono a questo effetto diuersi ingegni sopra quei fiumicelli. è povera di oglio, e di grano. Il capo dell'isola è il Funcal, sedia Archiepiscopale, con otto mila scudi d'entrata. Quini sono due fortezze, che cingono il porto. Lungi dalla Madera quaranta miglia, giace Porto Santo, isola ritrouata nel 1428. che gira vn quindici miglia, ricca di buoi, e cinghiali, e miele; e fa formento per suo vso. Vi è anche vn frutto simile alla ciregia, ma di color giallo. l'albero, che fa questo frutto, percosso al piede a colpi d'accetta, mada l'anno seguente fuora una gomma, che si chiama sangue di Drago. I conigli moltiplicarono in quest'isola in tal maniera, nel principio, che si cominciò a popolare, da vna coniglia granida, portatani di Portogallo, che ridussero gli habitanti in disperatione di poter riparare alla rouina, che menauano, & al guasto, che faceuano. Ancor hoggi un'isoletta contigua a Porto Santo, non ha altro, che conigli.

ISOLE TERZERE.

Queste isole, state per l'adietro oscure, sono diuentate famose per l'ostinatione de gli habitanti di alcune di esse, contra il Re Catolico nella sua successione alla corona di Portogallo. Furono ritrouate da i mercadanti, che di Fiandra ueniuano a Lisbona: e si cominciarono a popolare l'anno 1449. Sono poi salite in molta stima cõ la nauigatione dell'Indie, e del Mondo nuouo; perche le Flotte, che da quelle bande uengono in Spagna, non possono quasi fare di non afferrarle. Sono sette, e tra tutte, la principale, quanto alla grandezza, è San Michele: ma quanto all'importanza, è la Terza. perche San Michele, con forma lunga, si stende da Leuante a Ponente, più di quaranta miglia, e se ne allarga dodici, e ne gira quasi cento. è fertile di grani, & assai bene habitata, massime uerso Mezo giorno. Perche, oltre alle altre popolationi, ui è Villa franca, luogo di cinquecento case: e Punta delgada, che ne può fare ottocento. La Terza gira diciasette leghe; & è in trenta noue gradi. Si stende da Oriente in Occidente in tal modo, che la sua larghezza non passa dodici miglia; aspera, e scoscesa. ma con tutto ciò bene habitata: massime nella parte meridionale. Quini è la città di Angra, situata in un picciolo seno, con porto non molto grande, e soggetto a Ostro. Ha una Rocca cominciata dal Re Sebastiano, e poi finita dal Re Filippo. Abbonda di guadi, herbe, frutti, pascoli, bestiami. Il che si può conoscere da questo, che Cipriano di Figuaredo con quattrocento buoi, spinti innanzi, disordinò le genti di Pietro Baldes, e poi con mille buoi uollero rompere l'essercito di Aluaro di Bazam, Marchese di S. Croce.

Il Faial tiene il terzo luogo, quanto alle habitationi, e gira dodici leghe; la Gratiosa quattro: San Giorgio uenti dua: Flores quindeci. il

Digitized by Google

Corno tre; S. Maria dodici. La Gratiosa, il Corno, e la Garza, non hanno co sa notabile. Il Pico prende il nome da un monte alto tre miglia. Alla cui radice orientale forge un fonte, che alle uolte getta fiamme, & sassi arden ti con tanto impeto, che arriuano al mare, che ne è assai lontano. e la loro congerie hà già usurpato più d'un miglio all'acqua. Tutte queste isole ubidiscono a un Vescouo, che dimora in punta Delgada, che è nell'isola di San Michele; e si chiama Vescouo di Angrà, che è nell'isola Terza. In questo mare il ferro temperato con la calamita (che nel resto del mondo maestreggia, ò Grecheggia) riguarda a drittura i due poli: ma in qual parte ciò auenga precisamente, per insino a qui, uariano le relationi. Ma la più fondata opinione si è, che il ferro della bussola si fermi cento, e dieci miglia a Ponente dell'isola del Fiore. In S. Michele l'anno 1590. il giorno di S. Anna, a ciel sereno, si sentirono in un subito muggire horribilmente i monti, e gittar fiamme, e scagliar sassi, aprir muraglie; e ciò durò un mese. e rouinarono due terre, & alcuni uillaggi, & a pena restò in piede la città.

Il fine del Secondo Libro.

DEL

Digitized by Google

PRima, che passiamo più oltre, egli è necessario dare una uista all'Isole del Mondo nuouo, poste nel mare del Norte. Non le racconterò tutte, per non attediare il Lettore: ma mi contentarò delle principali, & di quelle, che hanno qualche cosa di notabile.

ISOLE DI CARIBI. BORIQVEM.

LE prime Isole, (lasciando fuora quella di Fonseca, che stà separata dall'altre in tredici gradi) uerso mezo giorno, stanno all'incontro di Paria, e di Cumana diuise in due schiere; delle quali schiere una si stende da Leuante a Ponente all'incontro delle suddette prouintie: & in questa sono Margarita, Cubaga, Orchiglia, Deaues, Rocca, Cu'asao, Aruba. tra le quali Margarita gira quaranta leghe, e ne ha sei di lago di terreno fertile d'herbe, mahiz, e bestiami: ma la natura le ha negato acqua buona. giace in otto gradi, come anche Cubaga, che si chiama anche isola delle perle. Questa gira tre leghe: non hà acqua, ne herba: perche il terreno e tutto salnitroso, come quello di Ormuz, si prouede d'acqua al fiume. la sua ricchezza consiste nella pesca delle perle: le quali se bene non sono così grosse, e uaghe come quelle di Tirarequi, sono però tante, che il quinto, che se ne pagaua al Re, montaua ordinariamente a quindici mila scudi all'anno. dico mõtaua, perche da molti anni in quà par che l'ostre ghe habbiano mutato paese, e'l concorso della gente è mancato. L'altra schiera fa quasi un semicircolo tra Settentrione, e Ponente: & in questa è Acripana: & poi lasciando l'isola di Tobago a man destra, seguono Granata, S. Vincenzo, S. Lucia, Matenino, Domenica, (questa è lunga cinquanta, larga quattordici leghe) Marigalante, Deseata, Guadalupe, Monserrato, Antiga, Barbara, S. Bartholomeo, S. Christofano, S. Martino, e Anegada, S. Croce, le Vergini. Tutte le quali isole con l'altre, ch'io lascio, si chiamano de' Canibali, o de' Caribi, che in lingua loro uuol dir huomini arrischiati. Mangiano carne humana, e nãno alla caccia de gli huomini, come noi delle fiere. Sono di color tra il bianco, e'l nero, senza barba, e con pochissimi peli. Vsano freccie auelenate: nauigano in barche di un pezzo, ch'essi chiamano Canoe. queste isole sono affatto mezo deserte, è habitate da Christiani, e Indiani, ribelli, e fuggitiui. ne si sa il loro ualore, perche gli Spagnuoli hanno atteso alle piu grandi, & alle più ricche: ma la principale isola de' Canibali, è Borriquem, che si dice hora di San Gionanni.

Si stende in lungo trecento miglia; & in largo settanta. La trauersa un monte aspero, e scoscese, onde scaturiscono i suoi fiumi: e tra gli altri il Cairabone, ch' mena arena di oro. Dalla parte di Tramontana non hà porti: ma ne hà parecchi, e buoni a Mezo giorno. è ricca d'oro, di uettouaglie, e di pesci. Il legno santo nasce qui in tutta perfettione. Haue anco certi alberi, che fanno una gomma bonissima per impeciar le naui. La sua terra principale è S. Giouanni di porto ricco, posta in un'isoletta separata. Fa poco piu di cento fuochi, habitati da gli Spagnuoli. L'altre popolationi notabili sono Caparsa, Villa Panca, e S. Germano. Tra questa isola, & l'isola Spagnuola, si uede Mona; e le Vergini, che son piu di cinquanta, le Guardie, che son sei, e i Testimonij, che son tre.

ISOLA SPAGNVOLA.

Si chiama anche Isabella, e isola di san Domenico. I naturali la chiamano Hayti, che vuol dire terra aspera; perche ueramente è di sito aspero, e montoso; ma con tutto ciò amena, e gratiosa tanto, che il Colombo diceua di non hauer uisto mai miglior paese. il che si può conoscere da questo, che gli alberi di uarie sorti, differenti da i nostrani, non perdono quasi mai la foglia. dista da Spagna piu di cinque hore di Sole, ò quattromila, e ducento miglia. Gira mille e sei cento miglia. hà l'aere perfettissimo, & il terreno producenole d'ogni cosa. bà fonti, e fiumi nobili, e due laghi. uno è quello di Sciaragua, largo tre leghe, lungo diciotto, con l'acqua salsa; benche ue n'entrino molte dolci; e con ogni sorte di pesci, anche marini. l'altro è sopra un'altissima montagna, doue si sente rumore, e strepito ineslimabile. e da questo esce il fiume Nizao.

Gli Spagnuoli hanno atteso assai alla coltura di quest'isola, e ui hanno fabricato diuerse Colonie. S. Giouanni di Menguana, Porto di Plata, S. Giuliano: ma la principale è san Domenico, situata sopra un fiume reale, con un porto d'importanza. Qui risiede l'Arciuescouo, & il presidente, e l'audienza Regia. Può fare cinquecento fuochi; e ua tuttauia crescendo. Quest'isola è ricchissima d'oro, di minere, e di fiumi. Ve ne fu trouato un pezzo, stimato il maggiore, che si sia uisto sino al presente; perche pesaua trentasei libre, che fanno tre mila e seicento ducati, e si perse in mare. haue ancora minere d'argento, e d'altri metalli. le maggiori minere d'oro sono quelle di Cibao; oue è il castello di S. Tomaso. Vi sono ottime saline a porto Hermoso, & al fiume Yaques; & un monte di sale in Vaiona. Sonoui minere di colore azurro. I bestiami moltiplicano qui incredibilmente. il che dimostra la gran quantità de i cuoi, che si carica qui per Spagna. e pur prima, che gli Spagnuoli la scuoprissino, non ui era piu di tre sorti d'animali quadrupedi, piccoli, e di poca importanza. I piu utili erano quei, che noi chiamiamo porchetti d'India, poco maggiori de i topi. non ui era

bestia

bestia nissuna da soma. ui è copia di cassia. Gli alberi, che fanno frutto con osso, come è il Persico, la Ciregia, e l'Oliua, ò non allignano, ò non producono frutto alcuno. Dell'herbe portate di Spagna, alcune fanno semenza, alcune nò: altre la fanno buona, altre inutile affatto. fa anche cottone assai. Le formiche menano maggior ruina qui alle uolte, che le locuste in Africa. Ma hoggi la ricchezza principal dell'isola, consiste ne i zuccari, de i quali si fa quantità innumerabile; della quale si prouede quasi tutto Settentrione. Quando gli Spagnuoli arriuarono a quest'isola, ella faceua intorno a un millione, e ducento mila anime; ma co i mali trattamenti, e diuerse fatiche, e per diuerse altre cagioni, delle quali noi parliamo al suo luogo, non ne restarono cinquecento in tutto: con che si è perduta affatto la notitia, che i naturali haueuano delle uirtù delle piante; e le spetie d'alcuni animali; benche fossino pochi, e di poco conto. Hora gli Spagnuoli ui conducono schiaui negri di Ghinea, e di Congo, per il lauoro della terra. I quali alle uolte ribellandosi, danno de i fastidij assai. Il suo mare, laghi, fiumi, sono ricchissimi di pesci; e generano tra gli altri il Manato, stimato il miglior pesce del Mondo. L'anno 1587. la Flotta leuò da questa isola 64. arrobe di cottone: 48. quintali di cannafistola, 35. mila cuoi di uacca, 898. cassoni di zuccaro di otto arrobe l'uno, e 50. quintali di scalzapariglia. A mezo giorno della Spagnuola, si ueggono alcune isolette di poca importanza, Saona, santa Caterina Beata, Jabaque; & a Ponente Nabasa, Ganabo, & a Tramontana Amuana, Ingua, e diuerse altre, delle quali non si ha altra notitia, che del nome.

IAMAICA.

Giace a Ponente della sudetta, e quanto alla grandezza cede di poco all'isola di san Giouanni: ma l'auanza in commodità, e sicurezza di porto, & in copia di uettouaglie. & hoggi ui si fa moltitudine meraviglioſa di ottime confetture di cedri, e melaranci. Soggiace grandemẽte a gli Vracani, che sono groppi di uenti cosi terribili, e furiosi, che non è cosa, che ui resista. Diradicano gli alberi: rouinano gli edificij: trasportano le naui di mare in terra: menano finalmente una rouina inestimabile. regnano d'Agosto, Settembre, & Ottobre. La principal terra dell'isola, è Siuiglia, soggetta a un Abbate nello spirituale.

CVBA.

Questa è lunga trecento, larga uenti leghe; piena d'asprissimi monti, e selue, e paludi, e fiumi assai; simile in ciò alla Spagnuola, ma di miglior aere. Ha due cose notabili, una ualletta, producitrice di pietre rotondissime quasi palle d'artigliaria, e un fonte generatore di bitume eccellente per calafattare naui, uicino al porto del Prẽcipe. è anche notabile il paßaggio, che gli uccelli fanno per questa isola alla uolta del Continẽte. La terra principale è san Iacomo, sopra un porto lungo due leghe, con diuerse isolette, e peschiere. Ma la chiaue non pur di questa isola; ma di tutto il Mondo nuouo

è la

è la fortezza dell'Hauana, con un porto eccellente all'incontro della Florida. Quà capitano tutte le flotte del Perù, e del Messico per uenir di conserua in Europa. Vi sono due canali, il uecchio, che non si usa più, e'l nuouo, che si dice di Bahama. Questo comincia 50. leghe a Leuante dell'Hauana, largo 25. lungo 80. leghe, con la corrente tanto rapida uerso il Norte, e tanto impetuosa, che non è possibile di uincerla ne anco co'l uento in poppa. Il Leuante, che là chiamano Brisa, soffia a drittura contra il corso dell'acqua. L'Hauana non ha fonti, nè pozzi, nè altra acqua, che di cisterne. Nō so se u'habbino da pochi anni in quà condotto un fiumicello, che corre sei miglia lungi dalla terra; come s'era trattato. Il Rè tiene all'Hauana due galere, per ouuiare a' ladronecci d'Inglesi, e Francesi: ne tiene altre due a san Domenico, due a Cartagena, due a Lima; e quattro galeoni armati.

A Mezo giorno, & a Tramontana di Cuba, si ueggono isole innumerabili d'ogni grandezza: ma le più uicine sono più alte, e più belle. Il Colombo ne contò nauigando in un giorno cento sessanta: & in un'altro settanta una; e le chiamò tutte giardino della Reina, e santa Marta, una che li par ue maggior dell'altre: & Euangelista, una che ha trenta leghe di giro. e die de nome di mar di Nostra donna a quelle, che stanno appresso al porto del Prencipe. Par che Cuba sia quasi una gran Reina con infinite dame, e damigelle attorno, che l'osseruino, e che dipendano da lei. Vi si ueggono grue rosse come scarlato; testuggini in gran numero. Queste partoriscono l'ouа in certi fossi, cauati nella sabbia, e poi couerti. oue si generano i loro figliuoli. crescono sì, che rappresentano rotelle, e targhe molto grandi. Spira da quelle spiaggie un odore soauissimo, nato dalla moltitudine de gli alberi odorosi, e de' fiori. perche tra l'altre cose vi nasce mastice in copia, e legno aloè. Il Colombo nauigando per quei canali, diede in un mare così macchiato, di nero, e bianco. che pareua tutto una secca, come che hauesse due braccia di fondo, per lo quale egli caminò sette leghe, entrò in un'altro mar bianco, come latte, con l'acqua molto grossa con tre braccia di fondo, e li durò tre leghe; e si trouò poi in un'altro mare di cinque braccia di profondità, nero al pari dell'inchiostro; e per quello nauigò sino a Cuba.

DELL'ALTRE ISOLE DI QVEL MARE.

IL golfo Messicano, non ha isole d'importanza. All'incontro della punta Occidētale del Iucatā si uede la Sconosciuta, et il Triangolo, e piu a basso rca; & a rimpetto della sua fronte, l'isola dell'Arene, la Vermiglia, i Negrigli, gli Alecrani, scogli celebri, per il naufragio di Alonzo Suazo, che ui trouò tartaruche marine, tanto grandi, che sopra la coccia d'una di loro stauano sei huomini: e si contarono cinquecento ouа, fatte da una sola. All'incontro della punta Orientale del Iucatan siede Acusamil in uenti gradi. Le danno trenta miglia di lunghezza, e dieci di larghezza. Ha tre picciole

habi-

habitationi, fatte di pietra, e di mattoni, coperte di paglia, ò di frasche. Ha pochissima acqua: abbonda di mahiz, frutti, mele, pesce. Non le mancano caprioli, cinghiali, lepri, benche piccoli: e certi cani, che non abbaiano; e i naturali gl'ingrassano per mangiarseli. Era in quest'isola un Tempio, simile ad una torre quadra, con un'idolo, dal quale domandauano le cose future: e ui uenina gente assai da i nicini paesi: ma daua le risposte un sacerdote nascosto. Vi era un'altro edifitio con una croce in mezo, alta dieci palmi: alla quale ricorreuano nelle siccità; perche stimauano, quella croce, Dio della pioggia. Tra il Iucatan, e la terra opposta, ui è un golfo con diuerse isole. Le piu notabili sono Viua, Lagniba, Laganaia; e tra'l capo delle gratie a Dio, e la punta della Canoca, i Menglari; e poi santa Caterina, sant'Andrea, & alcune altre senza nome. e quì habbiamo finito da questa parte.

ISOLE LVCAIE.

A Tramontana della Cuba, scuopronsi le Lucaie, che si stima siano piu di quattrocento: ma per lo piu piccole. La piu Settentrionale si chiama Lucaio grande, (ch'è pieno di scogli, e di sirti) a differenza d'un'altra piu Meridionale, che si dice Lucaio piccolo; e si deue auuertire, che questo nome di Lucaio è collettiuo, come Zelanda, Lequio, Malucco. Gli habitanti participano del bianco assai, con buona dispositione di corpo. Vsano diuerse lingue: ubidiscono ad un Re; uiuono di mahiz, radici, e frutti, e pesce. le loro gentilezze sono coccole rosse, & alcune petruccie rosseggianti, che si trouano ne' ceruelli delle lumache marine: e diuerse altre pietre nere, e d'altri colori. La quantità de gli uccelli di queste isole, massime de' Colombi, non è credibile. le genti della Spagnuola, e di Cuba ui uanno ad uccellare, e ne caricano le loro barchette. Si stima, che gli Spagnuoli facessero, in uenti anni, piu di quaranta mila schiaui in queste isole, parte con lusinghe, parte per forza, che morirono a torno a le minere. Tra le Lucaye degna di particolar mentione è S. Saluatore, lunga 15. leghe, tutta piana con un lago in mezo.

ISOLE DELLA NVOVA FRANCIA.

PAssata la Florida, uedesi la Emperada, & al suo Leuante la Bermuda; e poi sant'Anna, senza cosa notabile; se non, che le Flotte, che uengono dal Mondo nuouo in Spagna, partite dall'Auana, si ingolfano verso Settentrione, per trouare il uento a loro fauore; e poi nauigano alla volta della Bermuda, se bene non sempre la scuoprono. è copiosa di ruscelli, e di pesce: ventosissima, e piouosa: e si stima, che sia habitata da i Demonij. Fu cosi detta da una naue, che prima la scuoprì. Ma ritornando uerso terra ferma, si fa innanzi la Claudia, l'Aredonda, il Dobrestan, dishabitate. Poscia si entra in un mar mal conosciuto. oue, è Papua, Arione, Maida, San Pietro, Granozze, Orbelanda, oue uengono i Bertoni, che ne conducono in Francia pesce infinito: e nel golfo di Canada, Bell'isola, & l'Assontione; e più sopra,

l'isola

l'isola de i Demonij. Il Verazzano contò trentasette isole a Leuante del golfo quadrato. Non si ha molta notitia di questi paesi, perche non si prattica no per altro, che per il pesce; & la uarietà de i nomi, confonde la intelligenza de i curiosi. perche essendo state scouerte da Ingleſi, Bertoni, Portogheſi, Castigliani, ciascuno di lor le ha posto nome a suo modo. e la uarietà de i nomi, ne oscura la notitia.

ISOLE DELL'OCEANO Hiperborico.

MA lasciando a man sinistra Estotilante, trouasi Groelandia, che vuol dire terra uerde: prouintia, che Orontio, e Vopellio hanno uoluto essere continente con la Lappia, e col mondo nuouo: ma la piu parte uuol, che sia isola, lontana dal mondo nuouo ducento miglia, e da' Lapponi cento sessanta; e che i suoi primi habitatori siano stati Suezzi. Il primo, che n'habbia scritto, fu Nicolò Zeno l'anno mille, e trecento ottanta. è piena di boschi foltissimi. Ha la sua maggior notte lunga otto mesi, con gran freddo, ma senza uenti. Non si lascia però di negotiare in quel tempo, perche il Sole non si allontana molto dal suo orizonte. All'incontro l'estate ui è calda. La più notabil cosa, che ui sia è il monasterio di S. Tomaso de i padri Domenichini. Ha un monte uicino, che gitta fiamme; & un fonte di acqua ardente, che serue, e per iscaldare l'habitanze de i Padri, e per cuocere i cibi. la medesima acqua si conuerte in bitume, che serue di calcina per le fabriche, che si fanno de i tuffi gettati da quel Volcano. Vicino al Monasterio è il porto, oue mette quell'acqua calda, e l'intepidisce di tal maniera, che nõ gela mai; & ui concorrono pesci innumerabili. Piu a Ponente stà la terra d'Alba; onde i Daneſi, e i Noruegi estrahono gran copia di butiro, e di pesce. i naturali del paese sono di statura alta, e di colore bianco, guerreggiano con frezze; nauigano con barche di cuoio; uiuono di pesce fatto in farina, mescolato co'l cascio. I maritimi hanno qualche notitia dell'Euangelio; i mediterranei restano senza lume della uerità. Sono però deditissimi a gl'incantesmi, & all'arti magiche. Attorno a Groelandia, tra l'altre isole ignobili, si uede Vitsarco, monte memorabile, in mezo all'onde; oue si dice, che due pilotti eccellenti, rizzarono un marauiglioso quadrante, co'l quale i nauiganti conoscessino, a che porto potessino arriuare, con ogni uento. Oltre a Groelandia, giace Groelanda, habitata da gli Scriningeri, piccioli di statura, ma d'astutia notabile. Menano la loro uita entro cauerne, senza leggi, e senza commertio di altre genti; & più simili alle scimmie, che a gli huomini.

Digitized by Google

ISOLE DELL'OCEANO Deucalioneo.

MA ritornando uerso mezo giorno a' paesi più conosciuti, trouansi isole alquanto più pratticate, & habitate delle sudette. la prima è Islandia, che uuol dir terra gelata, di cinquecento miglia di giro, in settantatre gradi, co' giorni lunghi due mesi. I suoi habitanti stanno nelle spelonche, e ne' cani delle montagne: e sotto un tetto medesimo habitano gli huomini, e le bestie. tengono in conto vguali i cagnolini, e i figliuoli loro: non conoscono altre delitie, che quelle, che lor portano i Nouergi, & gl'Ingleſi per hauer da loro pesce secco al freddo. soggiace questa isola al Rè di Dania con due Vescouati. Scaluolt, e Hola. Non produce altri alberi, che la betulia, e'l ginebro. Ha molte cose meraviglioſe. tra l'altre ui sono monti, che alle falde gettano fuoco: e le cime non si ueggono mai senza ghiaccio, e neue. Il più celebre si chiama Egla. il cui fuoco non brugia la stoppa; & arde sopra l'acqua, e la consuma. Scorrono per esse alcuni ruscelli, onde si cana copia di zolfo. si dice, che quì si sentono da uicino alcuni urli, e gemiti entro il ghiaccio: e i paesani pensano, che siano di anime condennate là a purgare i loro peccati. Ha due fontane, una di un liquor simile alla cera liquefattà: & l'altra di acqua bollente, che conuerte in pietra tutto ciò, che ui si ferma. Gli orsi, le uolpi, i falconi, & sino a' corui, ui sono bianchi. Il principal sostegno de gli habitanti, è il bestiame (perche abbonda di pascoli) e i latticinij, e principalmente il butiro; e non meno il pesce. Il suo mare è pieno di balene terribili. Vi nauigano ogni anno mercatanti di Brema, Amburg, Lubecca; e ui portano le lor mercantie: all'incontro delle quali cauano panni grossi, pesci secchi, butiro, formaggio: carni, pelli, falconi bianchi. A Ponente d'Islandia, si uede Icaria, dalla quale alcuni chiamano questo mare Icario. e all'intorno della medesima scuopronsi diuerse isolette, di non molta importanza. Tra gli altri mostri marini di questi mari, ui si ueggono caualli, e buoi assai. e il Naual, lungo quaranta braccia, il Roider centotrenta, il Burualur sessanta.

FRESLANDIA.

ANco questa fu ignota a gli antichi. il primo che ne facesse mentione fu Nicolò Zeno, Venetiano, che ui fece naufragio del mille, e trecento ottanta. egli dice, che ella è maggior d'Hibernia, e che soggiace al Rè di Noruegia: e che prende il nome dalla sua metropoli, posta a Leuante, con un porto tanto pieno di pesci, che se ne caricano molte naui per l'isole uicine. Hora questa isola è assai frequētata da gli Scozzesi, e da' Bertoni per la copia de' pesci. Christoforo Colombo (come riferisce Fernādo suo figliuolo) di cena, che la sua parte Australe giace in settantatre gradi. e che ui haueua uista la marea tanto grossa, che montaua uintisei braccia. Al suo Ponēte è

l'isola

l'isola di Drageo, i cui habitanti uiuono per lo più di pesce; è all'intorno diuerse isolette senza fama; e tre mezo giorno, e Ponente, Podalida: e più oltre, uerso Leuante, l'isole Farre, oue i Cosmografi moderni, di commune opinione, mettono l'antica Tile, che Virgilio chiama ultima. ma noi habbiamo discorso di ciò altroue.

ISOLE DEL MAR GLACIALE.

HOra, facendosi alquanto auanti, diamo una scorsa a i mari di Permia, e di Russia, benche non ui sia cosa degna di esser mẽtouata. Allo incontro di Obdara, giace Vaigas: e di Condora, Colgoyeue. Seguono, quasi alla bocca della Permia, tre isolette, che si chiamano Morzouette, e un'altra dell'istesso nome, non lungi da Corpuschristi; e più a basso, alla bocca dell'Onega Saboschi, con una terra mercantile, e lungo la Biarmia l'isole di S. Giorgio, di S. Pietro, e di S. Maria, tutte picciole, e poco habitate, eccetto l'ultima. S'arriua finalmente a Mangaster, copiosa d'orsi bianchi, e di calamita; e a Rustene, nobile per le corteſie riceuuteui da Marco Quirini, dopo'l suo memorabile naufragio.

La Finmarchia, e la Noruegia hanno a torno diuerse isole con ottimi pascoli per gli armẽti, e greggi, ne' quali, e ne' pesci consiste il sostegno di quelle genti. la maggiore è Sanian.

ISOLE DEL MAR BALTICO.

HOr, nell'entrata del mar Baltico siedono diuerse isole tutte fertili, e per lo più habitate. la maggior di tutte è Zelandia, nobile per la gentilezza dell'aere, per la residenza del Rè di Danimarca, e per la moltitudine delle popolationi: perche fa tredeci terre, e poco meno di settecento parocchie; e giace nel centro del regno. Qui è Roschildia, città già grossa, e forte; hora debil terra: perche li Rè non hanno uoluto, che la sua fortezza, e potenza rendesse il popolo insolẽte, e cõtumace. Vedesi sol mare all'incõtro di Elsemburg, città di Scania, l'incomparabile fortezza di Coroneburgh, su lo stretto del Zonte, che non è più largo di un picciol miglio tedesco. e qui abbassano le uele tutte le naui.

Tiene il secondo luogo, tra queste isole, Fionia, alquanto minore di Zelandia. ma più fertile, massime di segala, e di orzo: di buoi, e di caualli, de' quali manda copia fuora. Ha in mezo la città d'Ottonia, e nel contorno, diuerse terre con porti, e seni commodi. Sono poi forse trentacinque isole minori, quasi tutte habitate. tra le quali Lessoè gira tre miglia (parlo qui di miglia Tedesche) Morsoe quattro: Sansue fa cinque parocchie: Aroe quattro; Aria tre; Elisia tredici (questa è lunga quattro, larga due miglia) Fimbria tredici. Lagelandia è lunga sette miglia. Falstria quattro: Amao uno, e mezo, & ha un ottimo porto. Lalandia contiene quattro terre, Anolt tre parocchie. lungo Pomerania, si scuoprono tre isole, Rugia, Vsedamia, Volinia,

Volinia, celebri già per le tre fiere delle città di Vineta, di Ancona (hoggi Ormuda) e di Giulina. Rugia è diuisa da diuersi bracci di mare in più isolette, a penisole. Quindi uscirono i Rugi. qui erano due buone città Arcona, e Carentina, al presente, o sommerse, ò rouinate, o trasferite in Sunda su'l lito uicino. Vedesi in mezo all'onde Bornelmia, lunga sette miglia. e più oltra Vlandia, lunga uenti, larga cinque miglia, di terreno felice. pasce diciotto buone parocchie; e fa, tra l'altre cose, caualli pretiosi, per la loro piccolezza. Suedia è cinta di diuerse isolette, oue le genti nauigano di Maggio à prendere le oua d'uccelli innumerabili, ch'essi insalano poi, e serbano lungamente per buon cibo. Tra la bocca del seno Finnico, e Bodico, siedono le Alande di poca consideratione. e nel golfo di Liuonia Oesilia, lunga quattordici, larga sette miglia. Ha due terre fortissime, usurpate al clero dal Rè di Dania, il cui fratello Magno, se n'intitola Duca. è lontana da terra ferma 12. miglia: e nel mezo giace Moneme larga, e lunga due miglia. Sono ambedue del Rè di Dania; come anche Vlandia.

ISOLE DI DANIMARCA FVOR DELLO STRETTO.

VScendo fuor dello stretto del Zonte, e passato il promontorio Scagen, si scuopre, lungo la costa occidentale di Danimarca, vna lunga schiera d'isolette, picciole si; ma fertili, e copiose di pascoli, e di pesci. Le più considerabili sono Fanoe, lunga due, larga mezo miglio. Iorsandia, lunga e larga mezo miglio: Zeldia lunga due miglia, larga vno: Hordestrandia, allo incontro di Sleuich, è diuisa in due parti con vn'argine; entro il quale si contano trentasei mila trecento cinquanta giornate di terreno: e fuor dell'argine tre mila ducento.

Ha molte isolette attorno, che hora, per beneficio del mare, crescono; hora per ingiuria, scemano. Questa isola è delle più portuose di quel mare; perche haue almeno dieci porti sicuri. Eide Stadia, producitrice di grossi buoi, è più presto penisola, che isola. Concioscia che ella è solamente diuisa dalla Ditmarsia da fiumi. è lunga quattro miglia, larga vno. Segue Terrasanta, lunga dalla bocca dell'Albi noue miglia. Questa consta di due rupi, delle quali l'vna rosseggia, & è copiosissima di legumi, grani, greggi, armenti, caualli, grù, cigni, oche; benche non giri più di sei mila passi; ne faccia più di 50. fuochi: l'altra biancheggia, & è tutta arenosa, e perciò più grata a i conigli che a gli huomini. Questa isoletta è fortissima; perche s'alza sopra il mare fino a quaranta canne; e non ui si può entrare se non per il porto. Et essa sola, tra tutte, non ha bisogno di argini, o di ripari, che la difendino dal mare. L'vltima è Busen alla bocca del fiume Albi, con tre villaggi.

ISOLE DI FRISA.

LA Frisa ha, non lungi dalla sua costa, alcune isolette di poca stima. Le principali sono Schellinch, e Amelant, con alcuni villaggi. Schellinch,

Ench, ha grandissime pasture, piene di bestiami. Quiui si pesca, tra gli altri pesci, vn gran numero di cani marini, buoni per mangiare, e per far oglio. Si pigliano in vn modo ridicoloso. Si trauestiscono alcuni pescatori in forme stra uagantissime: e ne' tempi, che quei pesci vengono à goder l'aria, e la terra, si appresentano loro danzando, e bagordando à guisa di mattacini, ò d' imbriachi. I pesci, prendendo di ciò piacere, e diletto, lor corrono dietro. così riti randosi a poco a poco i mascherati, in tanto i loro compagni tendono le reti per li luoghi, onde i cani marini hanno da ritornare. All'hora, scoprendosi i trauestiti, e corrẽdo uerso i pesci, li mettono in fuga e li fanno dar nelle reti.

ISOLE D' OLANDA.

L Vngo l' Olanda si veggono cinque isolette tra il Meruue, e la foce della Mosa, che si chiamano tutte il paese di Goorn, dall' isola principale, oue è posta Briel, terra assai buona, e Geruliet, con alcuni villaggi. Hanno queste isolette ottime pasture: e fanno ottimi grani, e bellissimi.

ISOLE DI ZELANDA, E DI FIANDRA.

Z Elanda, che vuol dire paese di mare, si chiama una contea, che consta di quindici in sedici isole, situate all' incontro di Brabante, e di Fiandra. Da mezo giorno hãno il sinistro braccio dalla Schelda: e da Leuante il destro. Alcuni stimano, che siano già state terra ferma: ma che la Schelda l' habbia isolate cõ un nuouo corso, che ella per fortuna, e per tẽpesta di mare, fece l' an. 1438. Sono di grãdezza ineslimabile, et incerta: perche il mare hora le affonda, hora le abbãdona hora di due ne fa una; hora di una due; hora le picciole diuẽgono grãdi: hora le grãdi picciole. Gli habitãti vi sonvenuti di Selãdia, di Danemarca. le principali son sette: tre orientali, Scoue, Duuelant, Tolen: quattro Occidẽtali, Valacria, Zuidbeuelãte, Norbeuelãt, Vuolfersdich: e si diuidono queste da quelle con un ramo della Schelda. Sono tutte di sito basso: e uerso il mare, la natura le ha riparate con certe mõtagnette di sabbion bianco, che si chiamano Dune. Dalla banda di terra, le difende dall' onde marine l' industria de gli huomini, cõ certi argini, che si chiamano Dich, alti communemente dodeci braccia: ma ne fondamenti larghi intorno à trenta. e sono fatti di terra tenace, e ripieni di legnami, e di pietre, e fasciati poi quasi d' vna soprauesta di paglia ritorta, non più grossa di due dita. cose tutte d' infinita fatica. l' aer di queste isole è più dolce, e piu piacenole di quello, che altri crederebbe. le uue. & alcuni altri frutti vi si maturano meglio che in Inghilterra; e i lauri ui maturano le lor coccole: e ui si fa copia grande di coriandoli. Il terreno v' è grassissimo, e fertilissimo, massime di grano eccellente: ma l' aria non vi è molto salubre. Abbondano di robbie bonissime. V' è anco vna certa sorte di turbe, che essi chiamano Darinch: ma è prohibito il cauarne, massime vicino à i Dichi: perche egli è il fondamento, e la fortezza del terreno contra l' acque. Sonoui anche pasture mirabili

habili per le bestie, e pescaggioni copiosissime per gli huomini: ma son povere di legni, e d'acqua dolce. si contano in Zelanda otto terre murate, oltre alcune altre: e centodue villaggi. Scoue, (che si chiama altramente Scaldia) è la principal isola delle Orientali. era già molto grande. ma le innondationi del mare l'hanno ridotta a sette leghe di giro. la sua metropoli è Siriscea, la qual sostenne questi anni adietro vn durissimo, e lunghissimo assedio, che vi tennero gli Spagnuoli. Duuelant, vuol dir terra di colombi. per la copia, che ne n'è. Gira quattro leghe. fu tutta soprafatta dal mare l'anno 1530. si è poi andata recuperando a poco, a poco. il che si fa in questo modo. S'aspetta, che'l mare sia tranquillo; e che (come suol fare ogni sei hore) cali: e all'hora s'impiega un gran numero d'huomini, o a fondar argine nuouo, o a rifare il vecchio: lasciando alcuni canali, e fossi, per li quali l'acqua rinchiusa possa uscir fuora. alche s'vsano diuersi molini, e ingegni. così con estrema fatica, e spesa (se i venti non guastano il disegno) si và guadagnando il terreno. ma spesse volte auiene, che la violenza delle tempeste, e l'impeto del mare ruini, in vn momento, la fatica, e la spesa di molti mesi. Tolen ha due terre: l'una ritiene il nome dell'isola, l'altra è San Martino. Se ne veggono alcune altre: ma di sì poca importanza, che non mette conto il nominarle. Tra le Occidentali, tiene il primo luogo Valachria, che gira dieci leghe; & ha tre terre notabili; Midelborgo, (ch'è capo di tutta la Contea) posta nel mezo dell'isola con due canali, vn vecchio, e vn moderno, che vanno a sboccare vicino a Ramua. l'altra terra, è Vera (ch'altri dicono Canfera) oue capitano le naui di Scotia. la terza è Vlisinghen, posta all'incontro di Fiandra: tra la quale, e lei, passa la piu parte delle naui, che vanno, o vengono da Leuante, Ponente, e Mezo dì; onde è stimata, come veramente è, la chiaue di tutti i paesi bassi. e doppo che gli Spagnuoli la perderono, non hanno mai piu potuto far cosa buona per mare. l'vltima terra di Valacria è Ramua, con un porto de' piu famosi d'Europa per l'incredibile quantità delle naui grosse, che ui capitano, o in frotte, o scompagnate di Spagna, di Portogallo, di Francia, & d'Inghilterra. Zuidbeuelant gira dieci leghe. Fu gia molto maggiore: ma il flusso della Schelda, e del mare l'hanno diminuita, e la diminuiscono continuamente. l'anno mille cinquecento e trentadue, vi si sommerse Borsule. terra principale dell'isola: & al medesimo pericolo è Romisual, che è vn'altra terriccinola. si che non le resta quasi altra terra sicura, che Goes (che altri dicono Tergoes) con un contado ameno per la vaghezza de' boschi pieni di cacciaggioni, e per la moltitudine, e uarietà de gli uccelli. Nortbeuelant, (che era già sopra tutte l'altre fertilissima, e delitiosissima) patì ancor essa estremamente l'anno mille quattrocento e trentadue: e di Corchiene, sua terra, nō si vede altro sopra acqua, che parte del campanile: il che auuiene anche in altri luoghi. L'vltima isola Occidentale è Vuolferdisch, che non ha altro, che

due villaggi con assai pasture. I popoli di Zelanda participano assai delle qualità di quei di Olanda. attendono principalmente alle nauigationi, e pescaggioni; all'agricoltura, e a' bestiami. oltre le quali arti, ne fanno vn'altra, loro propria di rafinare i sali, e di aumentarli. li rafinano in tal maniera, che ne diuengono bianchi come neue. Gli aumentano col fuoco, & con l'acqua del mare mirabilmente, quei di Spagna a 45. di Portogallo a 35. quei di Francia a 25. per cento: e sono già piu di quattrocento anni, che essi sono in possesso di tal arte. Alla Fiandra appartiene l'isoletta di Beriulet; piccola cõ vna terra, e porto ragioneuole. Quiui si dice essere trouato il modo di insalare, & di conseruare le aringhe ne' tonnelli (come si vsa) da vn certo Guglielmo, che vi morì l'anno mille e trecento nouantasette.

ISOLE BRITANNICHE.

MA ci si fa hormai, quasi sdegnosa dell'hauere indugiato tanto, innanzi quasi Reina di quell'Oceano la gran Bertagna, la quale è hoggi diuisa in due regni, l'vno di Scotia, l'altro d'Inghilterra. Gira tutta questa isola 1700. miglia; benche Cesare le ne dia alquanto più. De' quali piu di mille, sono dell'Inghilterra, e'l resto della Scotia. Si diuidono l'vna dall'altra, co'l monte Chiuiotta, e co'fiumi Solueo, e Tueda.

SCOTIA.

QVesta parte di Bertagna è tanto aspra, e montosa, quanto l'Inghilterra amena, e piaceuole. è di figura bizzarra; scorre con molti promontorij in mare, e fa penisole assai. e perciò è dotatissima di porti, e di seni, che la tagliano, e la bagnano in mille luoghi; si che si dice, che nissuna sua casa si allontana dall'acqua salsa piu di uenti miglia. è ingombrata dalla selua Calidonia (hoggi Caldar) se bene non è al presente così uasta, come a i tempi di Seuero Imperatore, che vi perdè una parte dell'essercito. Questa selua è piena di fiere. tra l'altre ui si trouano buoi seluaggi, co'crini simili a'leoni, ferocissimi, e nemicissimi dell'huomo. Il Regno si diuide in due parti da un mõte, che Cornelio Tacito chiama Grampio. Questo, cominciando dal mar Germanico, scorre fino al lago Lamondo: con questa differenza, che lascia la parte meridionale di gran lunga piu sertile, e piaceuole, che la settentrionale. e così i popoli di qua hanno del polito, e dell'humano, e parlano la lingua Ingleseima quei di là ritengono del duro, e del rozo: e parlano la lingua d'Hibernia, onde tirano origine: e si chiamano seluatichi. l'una, e l'altra parte si diuide poi in piu regioni. Dal sudetto monte nascono molti laghi, e tre fiumi nauigabili, la Cluda, che mette nell'Oceano Hibernico, il Tao, che nasce in Argila da un lago dell'istesso nome, e la Fertea. Questi concorrono amendue nel mar Germanico. Ma se bene questa prouintia ha del montoso, & del seluatico, non le mancano però le sue commodità. perche nelle ualli, e pianure scaturiscono per tutto fonti, ruscelli, fiumi, laghi pescosissimi: de i quali la più

parte

Digitized by Google

parte ha le sue isolette in mezo; e le selue nudriscono infinita quantità di cer ui, e d'altre cacciaggioni. ne ui mancano campagne da grani. Su le cime de' monti si trouano piani herbosi, per pasto de' bestiami, e boschi pieni d'animali. nel che consiste buona parte della sua fortezza. concioscia che essendo i sudetti luoghi aspri di sito, e nondimeno copiosi di pascoli, e di bestie, non hanno temuto mai di essere, ò sforzati, o affamati. le ricchezze di Scotia consistono in pesci, bestiami, & fiere; e in alcune minere di ferro, piombo, zolfo, & azurro, uicino a Glasco. Non ha molta commodità di legna; ma in lor uece s'abbrugiano pietre, e zolle d'una certa terra. Vi sono due Arciuescouati, S. Andrea, che è sul mare Germanico in un'ottimo seno: e Glasco sul fiume Cluda. Questi hanno sotto di se tredici Vescouati. le piu mercantili terre sono (oltre a S. Andrea) Donfres sul fiume Solueo, celebre per li molti panni bianchi, che se ne cauano; e Alberdon piazza nobile, è quasi un'altra Londra in Scotia, posta sul mare Germanico, le diete del regno si celebrano ordinariamente a Sterlinga. Il Re risiede a Edimburgo, capo della prouintia Landonia. Questa città ha il territorio amenissimo, accompagnato di ruscelli, laghi, boschetti, prati, e ui si contano, nello spatio di cinque miglia, piu di cento castelli. Ha uicino a un miglio un porto di mare; nella cui bocca è il castello di Vmbar. Gli passa anche appresso la Fertea. la città è situata in un monte: & ha di lunghezza un miglio, e di larghezza mezo miglio, con un borgo lungo pur mezo miglio. euui sopra una rupe l'inespugnabile castello delle Donzelle. Gli edifitij sono di pietre quadre bellissime: e quasi tutti i Signori del regno ui hanno i loro proprij palazzi. L'auttorità del Re è molto restretta, perche non può deliberare delle cose publiche, senza gli Stati del regno: nè far gratia delle priuate. se ui è parte. La sua entrata non passa cento mila scudi. onde auiene, che egli sia debole per offendere altri (perche non può guerreggiare fuor di casa, ne continuare impresa d'importanza, chi non ha denari) ma per la difesa del suo non hà bisogno dell'aiuto altrui. Perche i feudatarij de' quali ha un gran numero, seruono a spese loro con tanti fanti, e caualli. secondo le loro facoltà: & il paese è tanto forte, che si diffende da se stesso; e tanto pouero, che l'inimico non ui si può mantenere. erano in Scotia dieci Vescouadi, i quali con quel dell'Orcadi, & un'altro di Mona, riconoscenano l'Arciuescouo d'Eboraco, per primate: ma per rispetto delle guerre tra Inglesi, e Scoti, Sisto quarto diede loro per metropolitano quel di S. Andrea ad instanza del Re Iacomo terzo. Ha due fortezze principali alle frontiere, vna è Vmbar all'incontro di Barwich: l'altra è Donbriton, sopra vn alto sasso, quasi a fronte di Carling. Non ha città maritima senza ottimo porto. ma porto incomparabile è Sichersant, che vuol dire arena di salute, capace d'ogni gran numero di nauigli, e fuor d'ogni pericolo. Della Sco-

tia si contano diuerse cose, che hanno dello strano. Gallouidia è la più occidental parte del Regno. Qui è il lago Mirtheo: del quale d'inuerno vna parte giela, l'altra resta liquida. confina con Gallouidia la Caritta. Quì son buoi il cui grasso goccia sempre a guisa d'oglio: nè si assoda mai. il suo mare abbonda incredibilmente di ostreghe, aringhe, e di pesci sassatili. In Coyl, paese vicino a Caritta, è vn sasso alto meno di dodici piedi, lungo trentatre braccia, che i paesani chiamano Sordo: perche qualunque rumore, che si faccia da vn lato, non è sentito dall'altro, se tu non te ne allontani piu che assai. Nella prouintia di Lennos è il lago Lemondo, lungo vintiquattro miglia, con trenta isolette. In questo lago si pescano pesci d'ottimo sapore. senza spine. Vi è un'isola, che i venti spingono quà, & là, con gli armenti, e coi greggi sopra; e benche l'aere sia in calma, vi si eccitano tempeste pericolose. Nella prouintia di Fifa si caua vna sorte di pietra, ottima per far fuoco. Lungi da Edimborgo due miglia, sorge un fonte, a cui sornuota vna spetie d'oglio, che prendendone, non scema, e non prendendone, non cresce. Nissa si chiama un lago, e vn fiume, che in paese cosi freddo, non gielano mai. All'incontro della bocca del fiume Forteo, s'alza vno scoglio altissimo, dalla cui cima scaturisce vna fontana copiosa d'acqua dolce. Nel golfo d'Edimborgo si vede l'isola de' caualli, la Bassa, la Maggia, S. Colomba, e altre con pesce infinito di piu sorti.

INGHILTERRA.

QVesta parte della Bertagna, si diuide in tre grandi prouintie, cioè Anglia, Cornubia, Vallia. l'Anglia s'allarga sopra il mar Germanico, la Cornubia sopra il Gallico, la Vallia sopra l'Hibernico. Contiene due Arciuescouati, Conturbia, con 18. Vescouati, e 1or con due; 136. borghi, 40. mila parrocchie, per quel, che ne scriuono alcuni. Vi si vsano due lingue differenti, perche nell'Anglia parlano la Sassonica: nella Vallia l'antica Britannica. Hor, se bene questo nobilissimo regno è in sito settentrionale; nondimeno per il benefitio del mare (la cui salsezza tempera mirabilmente l'aere) non vi è tanto freddo, quanto altri penserebbe. Il che arguiscono i rosmarini, e i lauri, che ui uerdeggiano felicemente. Ha l'aria uniuersalmente grossa, e humida: onde d'inuerno i nuuoli la tengono ingombrata lungamente. l'Anglia è paese generalmente piano, distinto di amene, e non meno fertili colline; che da lontano non si distinguono dalle campagne. Abbondano di biade, e massime di formenti; e di tutti quei frutti, che il clima comporta; per le colline nasce una herbetta tenerissima, la qual mangiando le pecore, fanno una lana di bianchezza, lunghezza, e delicatezza singolare. e perche l'isola non ha lupi, i greggi uanno di giorno, e di notte pascolãdo senza pericolo. Produce cani terribilissimi: ma è prima d'asini, e di muli. I caualli, (che vi sono infiniti) nõ uagliono molto; gche nõ si pascono se nõ d'herbe, come pecore la car-

la carne de' porci, e de' buoi è forse la più saporosa, che si mangi in Europa. Ha minere di stagni eccellenti, di piombo, di rame, e di qualche ferro. Non voglio lasciar di dire, che le cornacchie daneggiano qui le campagne, e massime i formenti, non meno che le locuste nella Ghinea, ò le formiche nell'Isabella. onde ui si fa guardia diligente. la Vallia, (che uuol dire paese saluatico) è ben nella maremma copiosa, come il resto dell'isola; ma nel rimanente contiene montagne pouere d'ogni cosa, eccetto che di latticinii, e di auena, della quale fanno il pane. Questo regno ha tre fiumi reali, e nauigabili, l'Ombro, il Tamigi, e la Sabrina. l'Ombro, ch'è il maggiore, mette nell'Oceano Germanico; con la cui marea (ch'ei riceue, quasi cento miglia entro terra) ingrossa in tal maniera, che ne pare un gran braccio dell'Oceano. Il Tamigi, è il più famoso per la città di Londra, ch'egli serue. la Sabrina, nascendo nelle montagne di Vallia, fa il suo corso simile a un'arco, e mette nel mar d'Irlanda, capace quasi d'ogni nauilio. Il mare, e i fiumi abbondano inestimabilmente d'ottimi pesci. I lucci, e l'ostreghe d'Inghilterra auanzano tutte l'altre di bontà. Del luccio raccontano cosa incredibile; ma che si uede tutto il dì nella pescaria di Londra. perche auiene alle uolte, che uolendo i pescicendoli mostrarne la grassezza, li aprono il uentre con un coltello; e poi non lo uendendo, li cuciono la piaga con un filo, e lo rimettono ne i uiuai; oue co'l contatto delle tinche, si risana, e uiue. Gli habitanti s'assomigliano assai a gli Italiani e di statura, e di presenza. Le donne sono bianche, e di eccellente beltà; gli huomini alti, e ben dispositi. Mangiano della carne assai; e passeggiano largamente. Si danno uolontieri al piacere, e al passatempo. ilche nasce, (oltre l'altre ragioni) dall'amenità del paese, e dall'abbondanza de' cibi. Nella guerra mostrano animo grande; e di primo tratto auenturano il dado. sono gagliardi: ma non durano alla fatica. onde hanno acquistato, e perduto finalmente diuersi paesi. la nobiltà è di natura cortese, amica de' forastieri; boriosa: e che in pompe, numero di seruitori, & in diuersità di ministri auanza tutte l'altre genti. ma la plebe è nemica de gli stranieri, inuidiosa, inciuile. Vagliono assai nelle cose maritime. ilche dimostrano i loro traffichi sino in Moscouia, in Costantinopoli, & in Alessandria d'Egitto; & i perpetui latrocinii, co' quali infestano le Canarie, il Capo uerde, il Brasil, et il Mondo nuouo; e le nauigationi del Forbiciero, del Draco, e del Chendi. e perche, corseggiando alcuni di loro, hanno portato a casa qualche ricchezze: molti inuitati da questa sorte di guadagno infame, uendono i loro poderi; e co'l prezzo ne fabricano, & compran naui per assassinar le flotte de gli Spagnuoli, e de' Portoghesi. Hanno tentato di passare al Cataio per l'Oceano Settentrionale, nauigãdo hora uerso Leuante, hora uerso Ponente, ma par, che la natura habbia serrato lor il passo. Furono già padroni della Ghienna, Turena, Angiò, Normandia, e di molte altre pezze di

Francia; & Arrigo VI. fù coronato Re di Parigi l'anno 1348. ma, si come sono per l'impeto loro nell'imprese assai atti per acquistare; così non mai hanno mostrato ualore, per conseruare l'acquistato. molto simili in ciò a' Francesi. La metropoli del regno si è Londra, posta sopra il fiume Tamigi, lontana dal mare 60. miglia. ma il fiume aiutato dalla marea, porta sin là nauigli di 400. botte Venetiane. Ha un magnifico castello detto la Torre; & uno eccellente palazzo, doue si fa giustitia, & un superbo ponte sopra il fiume, e la bellissima Chiesa di S. Paolo; per non dir niente del palazzo Reale, detto Grinuuiche. Contiene co' grandissimi borghi piu di 120. Parocchie. è finalmente città, e per grandezza, e per magnificenza di edifitij, e per numero di habitanti, e per ricchezza di traffico, e per ogni altro rispetto, degna d'essere annouerata tra le prime d'Europa: & è grandemente cresciuta di popolo con le guerre della Fiandra, per molte migliara di famiglie, che ui si sono ritirate. Si gouerna da i cittadini quasi a Republica, senza, che il magistrato Regio ui habbia a fare; e per grossi imprestiti fatti alli Re, è padrona delle sue entrate. Lungo il fiume Tamigi (che ha questo di notabile, che non cresce per pioggia) si ueggono i cigni in gran numero, e le reti stese per prendere gli storioni, & i salmoni. Gemma Frisio scriue, che il Tamigi nello spatio di 25. hore, monta & cala 34. leghe. Lungi sette leghe da Londra è il castello reale di Vindilisore con tre superbissimi appartamenti, attorno altrettante piazze, l'uno è dell'ordine della Giarettiera: l'altro fu fatto a spese di Giouanni Re di Francia, il terzo a spese di Dauid Re di Scotia, amendue prigioni delli Re d'Inghilterra. Brestoia, è il secondo emporio dopò Londra. (giace sopra il fiume Auone, nelle cui ripe alte, & aspere, si trouano molti diamanti; che se fossino duri, ingannarebbono ogni Gioiellieri. In questa città che giace ne' confini d'Anglia, Cornubia, e Vallia) concorrono mercanti Spagnuoli, Francesi, Hiberni. Vi è una Chiesa di S. Croce, che si stima fondata sopra lana, per il titubare, che fa sonando le campane. Non è da lasciare, che quì la Marea, accompagnata dall'altezza delle ripe del fiume, si alza fino a sessanta piedi. cosa notabile. In Anglia sono due Arciuescouati, il Cantuariense, che ha sotto di se quasi tutti i Vescoui del Regno: e l'Eboracense, che è restato con poca giuridittione, da che Sisto IIII. instituì l'Arciuescouo di S. Andrea primate di Scotia. Vi sono due uniuersità, una in Cantabrigia, sopra il fiume Cranta, oue si contano 19. alloggij di scolari, e quattordici Collegij, tanto magnifichi, che rappresentano altrotanti palagi reali: l'altra è in Ossonia, terra tanto uaga di sito, che hà pochi pari in Europa. tra le città di questo regno non si deue lasciar Cestria, oue hauenno le stanze una legione Romana. è posta sopra il fiume Ecca nella Venedotia, che è parte della Vuallia. Gira due miglia, con piazze larghe, e portichi commodi, e casamenti splendidi; e ui si ueggono reliquie di edifitij di

santa

tanta grandezza, che paiono opere di Giganti, non che di Romani. Il suo contado abbonda di formenti, bestiami, e salmoni. Ma perche ho fatto mentione della Vuallia, co'l fiume Dea, ch'entra nel lago Tegeo. doue è cosa degna di consideratione, che i salmoni, de' quali il fiume è copiosissimo, non entrano mai nel lago: & il lago produce vna sorte di pesci, che non entra mai nel fiume. Meritano d'essere annouerate tra le città notabili, anche Glocestria, Nerduicca, Salopia, Erfordia, Vigornia, Rocestria, Varuicco, ma è quasi Prouerbio in Inghilterra, che Linconia fu (questa antichissima città nella parte settentrionale, ma ridotta a mal termine) Lõdra è al presente: Eboraco sarà. perche, caso, che'l Re di Scotia arriuasse alla corona, questa sarebbe capo dell'isola, come era al tempo de' Romani, per la commodità del suo sito. Vicino alla foce del fiume Tueda, è la terra di Baruich, stata vsurpata da gli Scozzesi; e poi popolata con vna colonia d'Inglesi, e ridotta in fortezza singolare: & è vna delle chiaui del Regno. Antona è celebre per l'eccellenza del suo porto all'incontro dell'isola Vich.

ISOLE HEBRIDI.

LA notitia di queste isole è oscurissima: perche gli scrittori non s'accordano ne' loro nomi particolari, come ne anco nell'vniuersale. Perche chi le chiama Hebride, chi Ebude, e chi isole de' Saluagi. Giacciono a Ponente della Scotia, tanto vicine à lei in gran parte, che non paiono terre separate, ma membri di essa. sono in tutto 42. Tra le quali le piu notabili sono Ila, che è quasi granaio delle uicine, per la copia de' grani, che vi nascono. haue anche minere assai di metalli. è lunga 30. miglia: Mula, nobile per le perle, che nascono nel suo mare: Iona, celebre per le sepolture delli Re. è di sito piano, come Mula d'aspero. Aliza, per la moltitudine d'vna sorte d'anatre grandi, che si chiamano Solande: Hirta, che è la più settentrionale; in sessantre gradi; Leuissa, lunga 60. larga 30. miglia; Anania lunga 24. larga otto. le cede alquanto Eusta. Scria è un ricettacolo di uitelli marini. Sonoui due Cambrie: maggiore, e minore. Buta, onde uennero gli Stuardi, è lunga dieci miglia. In queste isole nascono certe oche, che alcuni chiamano Bernache, in un modo marauiglioso. la più parte de gli scrittori dice, che si generano da certi alberi, nati su la riua del mare. Perche cadendo i frutti loro (che hanno somiglianza con le pigne) in mare, diuengono tra poco tempo uccelli: e si mangiano indifferentemente, e di quaresima, e di carneuale. Ma Boetio stima, che habbino origine dal mare, e da legni putridi. perche dice, che gettando legna in quell'acque marine, in processo di tempo n'escono certi uermi, che a poco a poco distinguendosi in loro la testa, i piedi, le ale, e finalmente le penne, uolano uia. Gli habitanti dell'Ebude, ritengono del saluatico assai: parlano la lingua Hibernica, onde si può stimare, che habbiano hauuto origine d'Irlanda. Soggiacciono al Re di Scotia.

ORCADE.

STanno a Leuante della Scotia, e sono trentadue: ma le habitate 28. La maggiore (ch'è Pomona sedia Episcopale) non passa 125. miglia di circonferenza. Vi è anche tra gli Scrittori gran differenza de' nomi. perche tra gli altri, Giouanni Maggiore, ne nomina una Zelanda, lunga 50. miglia, non mentouata da altri. Hanno l'aere piu freddo, che la Scotia. producono ogni sorte di grani, fuor, che'l formento, che Homero chiama midolla dell'huomo. Non ui nasce animal uelenoso, ne albero alcuno. abbondano di pesci, e di conigli; producono caualli piccolissimi; ma faticosi. In alcuni luoghi fanno pane di pesce secco al uento, e poi ridotto in poluere, ò farina. Soggiacciono al Re di Scotia, che le riconosce in feudo da quel di Norueggia; e li paga, quando egli uiene alla corona, dieci marche d'oro, per accordo fatto l'anno 1554. I popoli parlano lingua Gotica. Beuono assai, massime d'una ceruosa d'orzo potentissima. Confinano con l'Orcade le Setlande, che sono diciotto, delle medesime qualità.

ANGLESEY. MONA. VICH.

QUeste tre isole sono quasi d'una grandezza. Anglesei, che è larga, e lunga una buona giornata, non è piu lontana da Inghilterra di un miglio, e si può dir parte di Cambria, ò Vallia, di cui si dice madre, per la copia de' grani, e de' bestiami, che le somministra. Quando il mare cala, gli armenti passano a guazzo per quel canale, che la separa da Inghilterra. è poueriſſima d'alberi. Ha due terre assai buone, una nella parte Orientale con un castello fabricatoui da Odaardo Primo; l'altra nella parte opposta, onde si passa in Irlanda. Mona è lungi da Inghilterra uinticinque miglia. è lunga 50. larga trenta miglia. ha un Vescouato, e due porti. non è molto fertile. gli habitanti, che non sono di molto ualore, parlano la lingua Irlanda. Vich, ha il terreno produceuole di grani e di bestiami. Si può quasi dir chiaue d'Inghilterra. onde Arrigo VIII. la fe benissimo fortificare. Grenezaia, & Gerzaia isole picciole, e di poco momento, benche siano molto piu uicine a Francia, che a Inghilterra, soggiacciono con tutto ciò a Inglesi. All'uscita del canale scuopronsi a man destra le Sorlinghe, isole dishabitate.

HIBERNIA.

ALtri la chiamano Hirlanda. Non cede di grandezza molto all'Inghilterra; perche è lunga 300. larga 90. miglia, di sito ineguale, & montuoso; piena di boschi, paludi, stagni, laghi; di terreno grasso; ma migliore per bestiami, che per huomini; perche abbonda di pascoli, anzi, che di grani; & il formento ui nasce piccioliſſimo, & a pena si può, per le pioggie eccessiue,

Digitized by Google

ui, raccogliere. Abbonda di latte, e di miele. le pecore ui sono negre; onde i panni non si tingono. manda fuora quantità di butiri, cuoi, zafferani. Non ha caprioli, ne dame, ne porchi ricci; ma cerui, e cignali infiniti; & non le mancano volpi, e lupi; benche la uicina Inghilterra non habbia lupi. Tutti gli animali, che nascono in questa Isola, cedono nella grandezza, a gli altri della loro spetie. Par che questo sia proprio di alcune Isole, come ne fa fede l'Elba, e la Sardegna. Non ha pernici, ne fagiani, ne rosignuoli; ma non è paese, oue si ueggano piu falconi, & uccelli di rapina, & maggior numero di grue, e di bernacche, e di cigni, massime nella parte Settentrionale. Vi si trouano anche uccelli di biforme natura, con un piede armato d'unghie, per la rapina, & un'altro piatto, per lo moto. Alcuni chiamano Astori d'acqua, e se ne trouano anche nelle isole nuoue. Questa isola non è soggetta a i terremoti: & ui si sentono rarissimi tuoni. Ha molti, e buoni fiumi; tra i quali il primo luogho, per la lunghezza del corso, e per la copia de i pesci, si de ne al Simeno. ha molti laghi, il principale è l'Erno. Del quale scrine Giraldo Cambrese, che nel sito, oue egli giace, non u'era altro, che un fonte: ma per li peccati detestabili de gli habitanti, proruppe in un subito tanta copia d'acque, che ne sommerse tutta quella contrada; e sino al presente si ueggono sotto l'acque i campanili delle Chiese. La parte piu habitata di questa isola è l'Orientale, e la Meridionale sino a' confini di Mononia; nel quale spatio sono due Arciuescouati, Armagnac, che è la metropoli, e Cassel. sotto Armagnac, sono le città Orientali: sotto Cassel le Meridionali. quelle sono noue, queste otto. ma la città piu importante, e piu nobile si è Dublin, Arciuescouato, con quattro soffraganei, a' quali soggiacciono le parti piu ciuili, e piu habitate. oltra a questi, ui è la Metropoli Tuomense con sei Vescouati. Ma le altre, che sono uerso Settentrione, e Ponente; Vltonia, Connacchia, Mononia, ubbidiscono a diuersi signori, assicurati da paludi, e laghi, e boschi, che sono le loro fosse, e terrapieni, e castella; ma piu dalla pouerta, non ui essendo che guadagnare con esso loro; e sono piu sicuri d'Estate, che a' Inuerno; perche l'acque, che d'Inuerno agghiacciano, d'Estate allagano i campi. E questi piu che gli altri si sono mantenuti nella sincerita della Fede Catolica, contra l'arti, e tirannie usate da gl'Inglesi per infettarli dell'empietà di Caluino, e di Zuinglio. Gli habitanti, che come scriue Strabone, stimauano cosa laudabile il mangiare i loro genitori morti. hanno ancora dell'agreste, e del saluatico assai. Sono nimici della fatica, e da poco. Egli è uero, che quei, che habitano alla marina, hanno, per la prattica de i forestieri, dell'amoreuole, e del ciuile tanto quanto. Nella guerra, alla quale uanno disarmati, usano lancie, saette, & accette. canalcano senza sella, e senza speroni; e fanno fare a i caualli quello, che uogliono, cõ una uerga curua in punta, co' freni, ò piu presto capestri. Di quest'isola si contano cose, per le quali

l'Arioste

l'Ariosto la chiamò fauolosa. In Mononia è un fonte: le cui acque rendono le persone subito canute. Nell'Vltonia ne n'è nn'altro, che impedisce in perpetuo la canicie. enne uno in Comacchia sopra un monte, che cresce, & cala due uolte il dì; & un'altro, che in sett'anni, per la sua freddezza, conuerte ogni legno in sasso. In Mononia è un lago, che ha due isole. in una, che è la maggiore, non è mai entrato animale di sesso feminile, che non sia subito morto: nell'altra, che è la minore, non ui è mai morto nessuno naturalmente. Nel lago Dere (che è nell'Vltonia) ui è un'isola diuisa in due parti, una delle quali è amena, e gratiosa; l'altra horrida, e spiaceuole, oue sono noue fosse. chi capita quì, e ui dorme di notte, è trauagliato estremamente da gli spiriti maluagi. Questo luogo si chiama il Purgatorio di S. Patritio. Non mi accade far mentione delle isolette, che si ueggono attorno Hibernia, per non hauer cosa degna di questa opera. Le più celebri sono le Arane, poste al suo Ponente. Di queste scriue Giraldo Cambrese, che i corpi humani non ui si putrefanno: e che perciò, non li sepelliscono: ma li tengono all'aere incorrotti. I topi, de' quali è gran copia nell'Hibernia, non ui nascono: e portati altronde, o ui muoiono, o si gettano in mare. Il mar d'Hibernia è inestimabile copioso d'ottimi pesci; & ne abbonda non meno l'acqua dolce, che la salsa. Vi nascono anche delle perle, ma di color fosco, e simile al piombo.

ISOLE DELL'OCEANO
Gallico.

MA lasciando a man sinistra la Francia, si scuoprono nel suo Oceano uarie isolette, Ouersanda, Sain, Pennemarca, Graua, Graia, per lo più deserte: l'isola uerde con un conuento di Franciscani: la Breata fertile, popolosa, e forte. quella oue fece penitenza S. Mahudetto Prencipe d'Hibernia, che ha nome da lui: & è hoggi piena di serpenti. Bellisola con qualche habitatione. & queste giacciono all'incontro di Bertagna. migliori sono quelle, che stanno a dirimpetto di Puetù: perche abbondano communemente, e di ottimo uino, e di sale; Nostra donna di bouin, Sciquet, Marmotier, oue è la Badia bianca. Segue l'isola di Dio, con due, o tre uillaggi; l'isola di Rez, maggiore delle sudette, con la terra di San Martino, gratissima a Bacco, honorata hoggi col titolo di Ducato. Ma passate due, o tre isolette senza nome, trouasi Oleron, all'incontro della Sciaranta, nobilissima per la quantità del sale; che ui si fà; stimata una delle ricchezze di Francia, & delle principali entrate della corona.

ISOLE DELL'OCEANO
di Spagna.

ENtrando nell'Oceano di Spagna, le prime isole, che s'incontrano, sono quelle, che gli antichi chiamarono Cassiteridi, situate quasi all'incontro della Curugna, delle quali la principale si chiama hoggi Cyzarga. Scrine

Stra-

Strabone, che sono dieci, delle quali una era deserta, essendo l'altre habitate da genti di color fosco, uestite di lungo, che nel caminare usauano bastoni. Il loro uitto era di armenti, dietro a' quali andauano all'Arabesca; le loro ricchezze, stagno, e piombo; de' quali haueuano grandi minere. Onde i Fenici tennero questo commercio un gran tempo secreto. Finalmente i Romani lo scoprirono: et con gran diligenza attesero alle minere. Hoggidì sono quasi abbandonate: forse perche è loro mancata la ricchezza delle minere de i sudetti metalli; come in Astaria, & in Gallitia dell'oro. & gli Spagnuoli hanno in mano tante isole più ricche, e tante prouintie, che per loro abbandonano continouamente la Spagna. Alcuni uogliono, che le Cassiteridi siano l'isole di Bertagna, oue è la uera douitia dello stagno, e del piombo. Fernando Colombo uuole, che siano l'isole de gli Astori. Ma doppiando il capo di Tirognan, seggonsi all'incontro di Baiona l'isole, che prendono il nome da lei, chiamate da gli antichi Insulæ Deorum, non è superbo per luoghi di si poca importanza. e poi l'isola di Barlinga con qualche habitatione, ma di poca stima: e poi Cadis, di cui habbiamo parlato altroue. E quì habbiamo finito l'isole dell'Oceano, delle quali habbiamo notitia. Resta hora, che entriamo per lo stretto di Zibelterra nel mar nostro, non men dotato d'isole, e per grandezza, e per abbondanza di ogni cosa, e per nobiltà di habitanti, e per opportunità di porti, e per ogni altro rispetto, che l'Oceano istesso.

Il fine del Terzo Libro.

DEL-

Digitized by Google

ISOLE DEL MAR LIBICO.

PEr poter più ordinatamente descrivere l'isole, sparse per lo mar nostro, darò prima una scorsa alle vicine alla costa di Africa, tutte picciole, e di poca importanza. La prima è quella, che gli Spagnuoli chiamano Pegnon di Belis dellà Gomera, da una terra d'Africa, a cui stà quasi à cavalliere; & non n'è lontana più di un miglio, e mezo. è luogo picciolo, ma di molta consequenza per reprimere l'ardire de i corsali. Era già de i Mori: ma il Re Filippo, mandatoui Don Garzia di Toledo con una grossa armata, la tolse loro. Gira un quarto di un miglio, con le riue tutte dirupate: dista dallo stretto cento miglia, dal continente un tratto di mano. Ha nella sua più alta parte una Rocca, fortissima di sito, & di mano, con un grosso presidio. Seguono l'isole de i Colombi, e le due sorelle, Zemolo, e diuerse altre tutte picciole, e deserte, o per natura loro, o per tema de' Corsali, che non lasciano cosa nessuna sicura. Segue passato Capo buono, la Pantalaria, chiamata anticamente Cosyra. non è affatto (benche Ouidio la chiami sterile) inutile: perche ui si raccoglie copia di anisi, e di cottone. non ha altre acque, che quella di una spelonca; oue, moltiplicandosi continouamente i vapori, e conuertendosi in acqua, seruono di pioggia, e di fonti, e di fiumi. Scorgesi appresso Limosa, e più a mezo giorno, Lampedola, Scoza, Beito, e Chircari, e Gamelara, hora disabitate; ma ch'erano prima una sola isola, detta Cercina; alla quale Plinio dà uenti miglia di lunghezza, e dodici di larghezza. è tutta piana, e fruttifera, e si habita in casamenti sotterranei. Quindi, entrando nel golfo di Caps, scorgesi Alzerbe, famosa per le ruine di due esserciti Spagnuoli stati rotti, e mal conci da i nimici. Gira 20. buone miglia, di sito piana, arenosa, povera di acque. Abbonda però di datteri, una pecora. l'habitano Maomettani, sparsi in casali. ella è tanto vicina al continente, che nel reflusso del mare ui si passa a piedi. Homero chiama i suoi popoli Lotofagi. Veggonsi finalmente all'incontro di Zedico, l'isole Colombine tutte deserte.

MALTA.

MA ritornando indietro, ci si appresenta quasi nel bel mezo del mar Libico, Malta, che si può dir Regina delle sudette. conciosia, che l'auanzi tutte, e di grandezza, e di nobiltà. di grandezza, perche gira 60. miglia; di nobiltà, perche, oltre alla gloria lasciatale da San Paolo, ui risiede

de hora il gran Mastro della religione di San Giouanni, & il fiore de i Caualieri Gierosolimitani, col cui valore si è gia due volte difesa honoratamente dalle forze de i Turchi. Ha il terreno quasi tutto sassoso: ma la pietra è tenera, e di facil lauoratura. la terra si alza sulla pietra due, e quattro palmi. Ha poche vigne, e pochi alberi: ma si prouede di formenti & di vini, e legna da Sicilia. Le cose però delle quali essa è producenole, vi nascono in tutta eccellenza; come è il cottone, i frutti, & i fiori, massime le rose, serpollo, timocritisso, finocchi marini, Sclini, & certi cardi saluatichi buoni. I Greci la chiamano Melita, dal mele. produce pecore, capre, buoi, asini, muli, conigli, e pernici in copia. Vi si fa anche sale in vn luogo, che si chiama saline. l'isola è più presto aspera, che altro; ma nella parte opposta a Sicilia non vi mancano porti, e spiagge piacenoli. Quiui in una lingua (che scorre tra due piccioli seni, che ne fanno diuersi minori, massime il destro) i Caualieri, hanno questi anni adietro fabricato una nuoua città, e chiamatala, dal nome del gran mastro, che la difese da i Turchi, Vualletta, e per sito, e per arte fortissima. domina i porti principali di tutta l'isola, che sono quel di Borgo, Marzauusetto. la lingua è lunga un miglio, e mezo, larga un terzo di miglio. Sopra un'altra lingua, è S. Michele, e il Borgo. sonnoui poi diuerse scale, di S. Giorgio, di Benarato, di S. Paolo, d'Antofega, del Muggiaro, e'l porto di Marza scirocco, e Marza scala, mal sicuri. In mezo a punto dell'isola, giace la città uecchia, che Diodoro scriue essere stata edificata da i Cartaginesi: nobile anticamente per li molti panni fini, che ui si faceuano. nel resto si ueggono sparsi diuersi casali. Puo far tutta, intorno a 20. mila anime. A Mezo giorno di Malta si uede Folfolla, & ad Occidente Comino, e Comi netto, tutte deserte: e il Gozzo, che può girare venti miglia, abbondante d'acque, con un picciolo castello de' Caualieri. Onde l'anno 1551. i Turchi menarono uia da tre mila anime.

ISOLE DEL MARE IBERICO.

All'entrata del mar Mediterraneo, Strabone mette due isole, delle quali vna è da lui detta isola di Giunone. Alla bocca del porto di Cartagena, è l'isola di Hercole, cosi detta da gli antichi: e da altri Scombraria. per la moltitudine de gli Scombri, che vi si ragunano; & in alto mare Formentara, che i Greci chiamarono Ophiusa, per la moltitudine de i serpenti, di shabitata, & a canto a lei Vedian: e lungi dieci miglia, Euisa. Questi gira 80. miglia; e ha piu porti. la terra principale è Ieuiza. Quì si raccoglie sale infinito: del quale si prouede non pure Spagna: ma parte d'Italia ancora, oltre a gli altri paesi. Al qual effetto ui si uede un gran numero di schiaui, che non fanno altro, che lauorare alle saline. Il sale si fà così. Vi è un lago amplissimo, che d'inuerno si riempie d'acqua marina, che tocca dalla rugiada, mescolandoni si l'acqua dolce, si assoda tutto fuor che nel fondo, in sale infinito.

Se-

Seguono le due Baleari, che per la differenza della grandezza, s'adimãdano vna Maiorica, e l'altra Minorica. Hanno amendue la costa aspera; ma nel resto colli, piani, ualli, fertili di uini, ogli, formenti, frutti. A questa fertilità della terra s'aggiunge l'innocenza de gli animali; perche non ui nascono animali uelenosi, ò nociui.

Gli habitanti furono anticamente eccellenti frombatori. La maggiore di queste isole gira 300. miglia, contiene trenta tre terre di 360. fuochi l'una. La sua metropoli è Palma oue risiede il Vicerè dell'isole conuicine. Quiui è uno Studio, oue in uece d'Aristotele, si legge Raimondo Lullo, autore d'ingegno, e d'inuentione. Scriue Plinio, che i conigli diedero già tanto trauaglio a questa isola, che gli habitanti, per difendersene, furono sforzati a domandare aiuto di gente da Cesare Augusto. Sono uicine a Maiorica, Cabrera, e Dragonera. Minorica gira 150. miglia. la sua terra maestra è Cittadella. all'incontro della quale è porto Maon, così detto da Magone, capitano de' Cartagineſi; e dall'altra parte, porto Farnello. Tra queste isole, e'l continente, si uede Moncolibre, isola deserta; e piu sopra Alfaques, fatta dall'Ebro, e dal mare.

ISOLE DEL MAR GALLICO.

DA Narbona sino ad Acquemorte, si stende all'incontro della terra ferma, una lista di terra simile a quella, che serra le lagune di Venetia, tagliata in piu parti che sono l'isolette dette da' moderni Pomeghe. in mezo delle lagune giace Magalcone isoletta con una Chiesa, che si stima fosse la catedrale di Monpilier. Passato Tolone, si appresentano l'isole di Eres, così dette da una terra, all'incontro della quale stanno; e al Ponente loro l'isola di Lerina, detta hoggi di S. Honorato, dall'Abbadia antichissima, che ui si uede in luogo del Tempio di Lerone, che ui era prima. Vi fu già una Colonia de' Romani, come scriue Strabone; & un'altra all'isola Planasia, che io mi credo fosse la principale dell'isole di Eres. Quale di queste isole fossino le Stecadi, ui è uarietà tra gli scrittori. perche alcuni uogliono, che Stecadi fossino l'isole di Eres: altri le Pomeghe. Strabone decide la controuersia, con dire, che le Stecadi erano cinque, tre ragioneuoli, e l'altre due picciolissime; & tutte di terreno fruttifero.

ISOLE DEL MAR LIGVSTICO.

IN questo mare le principali isole sono Corsica, e Sardegna. Corsica è lontana dalla uicina parte d'Italia, cioè da i Vadi Volaterrani sessanta-due miglia. la sua lunghezza è di cento sessanta, la larghezza di sessanta, il giro di trecento uentidua miglia. Fa settantacinque mila anime; ma ne può pascere trecento mila. contiene cinquant'otto Pieui. è di sito per lo piu aspero, e montoso, e diuisa per mezo dal monte Gradaccio. Questo ha nella cima una bella pianura, & in essa due laghi; uno si dice d'Ino, e l'altro

di

Digitized by Google

di Crena. Dal primo, che gira d'intorno a un mezo miglio, scende il Guolo: dal secondo il Liamone, & il Taignani: tutti fiumi principali dell'isola. Il Guolo riga il contado della città di Mariana, il Taignani di Aleria, il Liamone di Sagona. Sono di tant'altezza questi monti, che non si passa da una banda all'altra, se non per istrettissimi passi, fatti a forza di ferro. Si stendono piu di 70. miglia. nel quale spatio sono selue grandissime di larici, abeti, pini, faggi, tassi, roueri, castagne, ginepri, e di altri alberi per lo piu fracidi. e di poca utilità. Ne ui mancano orsi, caprioli, cignali, e Mosoli. Questi ultimi sono spetie di capre, col capo, e le corna tanto dure, & sode, che scherzando insieme, caggiono alle uolte dalle cime delle rupi a basso, col capo in giù senza farsi male. Le pianure, e le ualli dell'isola contendono di fertilità con le piu copiose d'Italia. Abbondano d'ogli, uini, formenti, frutti d'ogni sorte: massime la ualle di Niolo, che contiene diciotto miglia di giro, copiosissima di biade, & di pascoli. Abbondano anche i paesi di Casaca, & di Adiazzo, e di Balagna, e di Nebio, e di capo Corso. egli è uero, che i Corsali spauentano di tal maniera le genti, che ne desertano assai. Le montagne di Scarlassino contengono tanti pascoli, che inuitano a se la piu parte de' pastori dell'isola. Plinio annouera in questa isola 33. città; & tra esse due colonie Romane, Mariana, e Aleria, dedotte una da Mario, e l'altra da Silla. Hoggi ha i Vescouati di Sagona, l'Adiazzi, e delle sudette due colonie. Nebio era già città buona; ma essendo stata rouinata, fu in sua uece fabricato S. Fiorenzo; nel cui golfo si ueggono le saline della Roia, e la cale di Fornoli, e il porto della Mortella, capace d'ogni nauiglio. la miglior città è Adiazzo, attorniata da tre lati dal mare. Il suo contado è nobile per li ottimi uini uermigli: come quello di capo Corso per li bianchi. Gli altri luoghi importanti sono, Calui terra ciuile, con una rocca fortissima; oue i Genouesi tengono grosso presidio. La Bastia, che fa piu popolo d'ogni altro luogo, hà una forte cittadella. Bonifacio è castello honoreuole; situato, come Oruieto, sopra un'erta penisola, simile ad un pomo, che si congionge co'l ramo, co'l resto dell'isola. Ha un bello, e forte, e sicuro porto; perche egli è cinto d'ogni intorno d'altissime rupi, che paiono sfaldate a filo. Ha il contado fertile d'ogni frutto, che si ritroua a Genoua, fuori che di ciregie; e il mare dotato di coralli. Si chiama Bonifatio da un gentilhuomo Pisano, che lo rifforò; ma sono piu di 200. anni, che i Genouesi l'habitano. Al paese di Balagna appartiene l'isola Rossa, che altri dicono dell'oro, stata unita alla Corsica da i Genouesi.

SARDEGNA.

SArdegna gira 560. miglia. ne dista da Corsica dieci, da l'Africa 130. è di sito aspero, e montoso, di aria grossa e morbosa, massime d'Estate. La parte uolta all'Africa è piu piaceuole, e fertile di quella che guarda Corsica. Abbonda di grano, e di bestiami. manda fuora quantità di formen-

tose se

to(e se fosse coltiuata concorrerebbe in ciò con Sicilia)e di cuoi,e di formaggi.fa anche uini bianchi eccellenti.Non dà oglio di uliue per la dapocagine de gli habitanti,che condiscono i cibi con grasso di animali,e fanno oglio di lentisco. Tra l'altre caccie infinite, ha il Mufione, che non nasce altroue. Questo animale ha pelle,e peli di cerno, o come vuole Strabone, di capra, corna di montone,ma riuolte a dietro. habita tra'monti,e corre uelocissima mente. i suoi cuoi acconci sono quei,che chiamano cordouani. Non ui si trouano lupi,ne altri animali nocenoli,fuor che uolpi.Produce caualli assai,non molto grandi,ma di molta forza,e lena.Non le mancano minere di argento,e bagni di acque calde,e saline copiose.Ha due Arciuescouati,Cagliari, & Oristano. quella,che è capo dell'isola,siede sopra un monte con un porto capace sotto.Oristano è,per la mala qualità dell'aere,cagionata da'uicini pantani,di poca habitatione. ha un porto,e un fiume, che è il piu grosso dell'isola,uicino.Era già di un Marchese, che ne restò priuo per delitto di fellonia contra la corona d'Aragona. hora passa tra'titoli del Re Catolico. è anche città d'importanza Sassari:oue s'ammira un'acquedotto, alto 18. palmi,lungo 12.miglia.Non si deue lasciar Alghер,città nobile d'aria salubre, di contado fertile,di porto capace. onde ui fanno uolontieri capo le naui de i Genouesi,e de'Catalani. oltra a questo porto,che è lungo sei miglia,l'isola ne ha altri due,capaci di ogni armata,quel di Capo di Galea,e quel di Carbonara,deserti.I Sardi sono di complessione robusta,di color fosco, di costumi rozzi,di uestir uile,massime uerso Africa,e Corsica. onde la parte, che è uolta all'Africa,uien detta dador medesimi,Barbaia,quasi Barbaria.Stanno tra se in pace:e tanto,che non sò,se in tutta l'isola si fabrichino spade,e pugnali. Alli giorni passati,dubitandosi d'armata Turchesca,ui fù d'ordine del Re condotto buona somma d'arme dalla città di Milano. Le forze dell'isola consistono nelle città di Cagliari,d'Alghер,e in castello Aragonese;e in buon numero di caualli,che ne'bisogni,corrono alla marina.Dopo la declinatione dell'Imperio Romano,l'isola fu occupata da'Saraceni: la ricomperarono i Pisani,e i Genouesi;e la diuisero tra se. a quelli toccò la parte,che si dice, capo di Cagliari:a questi capo di Lugodoni.Finalmente l'hebbe in feudo dalla sede Apostolica,per la contumacia de'Pisani,Pietro d'Aragona. Si ueggono intorno a Sardegna diuerse isolette dishabitate.La piu grande è l'Asinaria, che gira intorno a trenta miglia.Abbonda di uarie caccie, massime di cinghiali,cerui,caprioli,moroni,animali simili a'caprij,e di Mufoli. Et è cosa degna di molta consideratione, come diuersi animali siano proprij d'alcuni paesi:e come ui siano dopò il diluuio capitati:i Mufoli in Sardegna,i Mufioni in Corsica,i Rangiferi in Suezia,la gran bestia in Mazouia,il Sacro, uccel da ferire,in Candia e tante spetie d'animali,differenti da'nostrani,nel Brasil,e nel Perù.Ma rimettiamo questa speculatione a piu otio.

ISO-

Digitized by Google

ISOLE DEL MAR TOSCANO.

HOr passata la Magra, si scuopre la Gorgona; e poi Malora, e piu auãti Capraia, che se bene è sassosa, e povera di terreno: con tutto ciò gli habitanti, portando la terra in quei sassi, vi piantano viti, che ui fanno benissimo: e ne cauano con l'industria, il loro sostegno. Segue Troia, e Palmaiola: e non lungi l'Elba, isola degna, che ui smontiamo, e ui ci fermiamo alquanto. Ha, secondo alcuni, quaranta in cinquanta miglia di giro. è povera di grano, e di frutti, ma ricca di minere, e di minerali, e fu perciò detta da Vergilio.

Insula inexhaustis Chalybum generosa metallis.

Concioßia, che produce ferro infinito: perche cauato da un luogo, ui rinasce nello spatio di uenticinque, o trenta anni di nuouo, come se mai non fosse stato cauato. e in uero se n'è cauato tanto sino al presente, che pare, che si sarebbe consumata tutta l'isola se non crescesse. Ma non meno mirabil cosa è, che il ferro, cauato quì, non si puo condensare, ne ammassare entro il circuito dell'isola. Nel mezo dell'isola è una fontana, che cresce, e scema, secondo il crescere, e scemare de' giorni. onde quando i giorni sono lunghissimi, sparge tant'acqua, che ne macina molini: e quando sono cortissimi, si uede quasi secca. Vi è anche un monte alle cui radici si cauano le calamite nere, e bigie: & è stimata di maggior uirtù la calamita cauata dall'Oriente, di quella dell'Occidente; perche quella tira, questa scaccia il ferro. A Mezo giorno, & a Settentrione hanno poca forza. Da un'altro monte maggiore di questo, si cauano minere di zolfo, uetriolo, stagno, piombo. Nascono quì certi caualli pregiati per la loro picciolezza. Quest'isola era de' Signori di piombino, che si misero poi sotto la protettione del Gran Duca Cosmo, che tolse anche in affitto, o in appalto perpetuo la minera del ferro, per tre mila scudi: e di piu fabricò a Porto ferraio (che è sicurissimo, e capace d'ogni armata) una città, detta dal suo nome Cosmopoli, che ha poco piu d'un miglio di giro, con due castelli sopra due rocche, fortissimi, e di sito, e di mano. Vedesi poi Montechristo, detto da gli antichi Artemisia, ò come altri uogliono, Dianum: e passato Piombino, Troia: & all'incontro di Monte argentaro, il Giglio, e Gianuti. Il Giglio ha un poco di popolatione in un sito eminente, oue si saluano gli habitanti nella uenuta de' corsali: gira 25. miglia. Gianuti è assai minore, ma con buon porto diuiso con una lingua di terra in due parti, oue si ricouerano i corsali: ma l'isola non ha acqua, ne popolatione.

ISOLE DEL GOLGO DI Pozzuolo, e di Napoli.

PAssato il Teuere, si appresenta Palmarola, e Ponza, quasi all'incontro di Terracina. Strabone scriue queste essere due isole piccole, ma di molte habitationi. Hoggi Palmarola, che fu detta da i Latini, Pandaria, è di-

Digitized by Google

shabitata. Ponza non è affatto deserta. Qui anticamente si confinauano personaggi grandi. uedesi all'incontro di Mola, Betente. Segue S. Martino con alcuni altri luoghi di nissun conto: si arriua finalmente al golfo di Napoli adorno di 18 isole. la prima è Ischia, la qual gira 18. miglia, talmente cinta d'ogni intorno d'altissime balze, che non ui si può entrare, che per uno strettissimo passo. Fu già celebre, per li uasi di creta, che ui si faceuano: hora è in istima per la bontà de' frutti, e per l'eccellenza del uino greco. I Poeti finsero, che Tifeo, fulminato da Gioue, le giacesse sotto: e che respirando, mandasse fuora fiamme: perche ella è ueramente soggetta a gl'incendij. Ne' tempi di Carlo II. mandò fuora un fuoco spauenteuole, che durò due mesi, che fe fuggire gl'habitanti. Ne restano ancor hoggi i uestigi in un tratto di terreno, che si dice la Cremata. Abbonda d'uccelli, frutti, alume, zolfo, bagni. Questa isola è stimata una delle chiaui del regno per una fortezza, che ui è in sito inaccessibile a' nemici. Tra Ischia e'l continente giace Procida, nobil pur per lo fuoco, che n'esce, e per i bagni d'acque calde, ottimi contra il mal della pietra. gira quasi un terzo d'Ischia. Segue Pandataria molto minore, e poi Nesita tra Pozzolo, e Pausilipo, e Megari, oue siede il castel dell'uouo. Ma ritornando indietro ci aspetta Capri quasi alla bocca del golfo. Gira otto miglia. è aspra di sito: ma d'aria amena, e fu per ciò il diporto d'Augusto Cesare, e la stanza di Tiberio; e ui passano da terra ferma in gran moltitudine le cotornici, e le quaglie nell'entrar dell'inuerno. Non ha grani; ma è copiosa di pesci, e di carni. Costeggiando il regno si uede Leucasia all'incontro del golfo di Pesto. Pontia, e Isacia a fronte della città di S. Eufemia, senza cosa considerabile.

ISOLE EOLIE.

I Poeti fingono, che qui regnasse Eolo, Re de' Venti. Strabone uuol, che queste isole siano sette; Tolomeo ne conta noue. La prima è Stromboli, così detta dalla tondezza della sua figura. Manda fuora fiamme, e pietre infocate: & ha minere di zolfo. Segue Panaria, e Volcanello sotto nome di Didima, cioè, gemella; & appresso Lipari, che è la maggiore. Questa ha buon territorio, copioso di fichi, e d'uua, e d'altri frutti. Vi sono anche minere di alume, e di acque medicinali, e salubri. La terra fu già rouinata da Barbarossa, capitano di Turchi; che fece schiaui tutti gli habitanti (poteuano essere sette mila) si è poi ristorata, e fortificata in modo, che si stima inespugnabile. Non ha porto; ma più presto una buona spiaggia. Volcano getta fuoco da due bocche. Saline (che gira cinque miglia) Felicur, & Alicur, e Vstica (che è la più lontana) sono piene di arbusti, e di pascoli; Ma la paura de i corsari, non le lasciano habitare.

SI-

Digitized by Google

SICILIA.

Questa e per grandezza (perche gira 780. miglia) e per magnificenza di città, e per copia di ogni cosa, e per ogni altro rispetto, si deue stimare Regina dell'isole del mar Mediterraneo. Non è lotana dall'Italia, piu d'un miglio, e mezo (tanto è dal Peloro allo Sciglio; e quì l'estremità dell'una, & l'altra prouintia con una certa scambieuole piegatura fanno parere da lontano a i nauiganti di esser congionte.) Passano per quello stretto continuamente Delfini; Dextrum scylla latus, lævum implacata Charibdis obsidet. è più calda d'Italia. Abbonda grandemente di tutti i frutti di Europa; principalmente di grani (per la copia de i quali era stimata granaio di Roma) uini, zuccari, mele, sete, zaferani, e caualli. Strabone stima, che non sia in cosa alcuna inferiore all'Italia; ma che l'auanzi di formento, mele, zafferano, e di molte altre cose. Non le mancano bagni salutiferi, ne minere di argento, se bene non ui si attende. è finalmente tanto ricca, e douitiosa, che Dionisio il Vecchio, che non era tiranno se non di Siracosa, e d'una parte dell'isola; mantenena del continuo diece mila fanti di sua guardia, e dieci mila huomini a cauallo, e quattrocento galee armate. L'isola è di figura triangolare; i cui angoli sono i tre promontorii, o capi cosi celebri; e si diuide in tre parti, che si chiamano ualli. e di queste l'una si è Valdemona, che si stende uerso Peloro, e abbraccia le città, e contadi di Messina, Catania, Melazzo, Tauromina, Cifalù, e Mongibello. L'altra è ual di Mazara, che scorre uerso Lilibeo, e contiene la città, e terre di Termine, Palermo, Monreale, Monte di Santo Giuliano, o Erice, Trapani, Mazara, Marsala, Girgenti. La terza è ual di Noto, che s'allarga uerso capo Passaro con le terre, e contadi di Noto, Siracosa, Lentini, Augusta, Castrogiouanni. Di queste tre ualli la piu piena, & piu copiosa di grano è quella di Mazara. Valdemona ha boschi, e monti assai. e tra gli altri monti ui è Mongibello, che gira 70. miglia, con la cima couerta di neui; tra le quali esce fuora il fumo, & alle uolte il fuoco, con tanta copia di ceneri, che Strabone stima, che la fertilità del territorio di Catania, che ne resta alle uolte ingombrato, procede da loro. Questo monte si uede da Leuante a Mezo giorno uestito di uigne; da Ponente a Tramontana di boschi pieni di fiere. Ha il terreno appropriatissimo per il zaferano: Produce fino al reubarbaro, ma troppo uehemente, e gagliardo, e fino alla zarzapariglia. Plinio conta in questa isola settanta, e due città. Hora oltra alle molte terre, delle quali essa è piena, contiene tre Arciuescouati, Palermo, Messina, Monreale (questo ha manco giuriditione, ma piu entrata) & in tutto dodeci città episcopali.

La piu nobil parte dell'isola è quella, che guarda a Leuante; perche quì sono le città famose di Messina, di Catania, e di Siracosa; e i porti di Messina,

e di Siracosa, e quel d'Augusta, tra' quali porti ha il uanto di bellezza, e di amenità quel di Messina: di grandezza quel d'Augusta: per la qual grandezza egli non si pote affatto fortificare. Vi è anche quello dell'isola di Magnisi, che fu, se non m'inganno, il porto magno di Siracosa. isola di Magnisi si chiama una penisola, che può girare trenta miglia con un istmo non piu largo di uenti, o uenticinque passi. sito bellissimo per una città. Siracosa fu già grandissima città: perche la sua muraglia circondaua secondo Strabone, cento ottanta stadi. comprendeua l'isola d'Ortigia, alla quale si passaua con un ponte (hora ella è congionta co'l resto) e quì è hoggi la città: oue sorge con un capo d'acqua ammiranda, la celebre fontana d'Aretusa. Verso settentrione non ui è altra città notabile, che Palermo, ma ch'è per grandezza di sito, e per moltitudine di habitatori, e per concorso di nobiltà, e per magnificenza di fabriche, e di contrade, e per amenità, e ricchezza di territorio, è tale, che può honorare due Sicilie, non ch'vna. Non haueua porto: ma le ne hanno hora fatto uno capacissimo, con un molo mirabile, e non indegno della grandezza Romana. Segue Trapani, terra forte con un porto capace. Ha un contado, oue (per non dir nulla de i grani) nascono i uini detti Bocasie, molto delicati, e frutti infiniti, e sale in quantità: e sino al terreno, del quale si fa uetro: e non è popolo di Sicilia piu atto all'imprese maritime, che i Trapanesi. La parte meridionale ha la città di Marsala, che gli antichi chiamarono dal capo, o promontorio, oue ella siede, Lilibeo. Segue Girgenti con un lago salso, che di estate si congela, e si assoda in sale perfetto. Entro terra i luoghi notabili sono Lentini, con un lago, la cui pesca s'affitta 18. mila scudi l'anno. Castrogiouanni, terra di quattro mila fuochi, con l'aria saluberrima, e'l contado fertilissimo, in un sito eminente, stimato ombelico dell'isola. Quì sono anche minere di sale eccellente. Noto, e Tauromina sono luoghi fortissimi per natura. e Noto compete di grandezza con Siracosa. Siede sopra una rocca rileuata, & inaccessibile, fuor che da una parte assai stretta, oue ha la porta. è chiaue del regno da questa banda dell'isola. perche sotto capo Passaro ui è un buon porto senza fortezza. Hor la Sicilia puo far alquanto piu d'un million d'anime: e al tempo della guerra di Malta Don Garzia di Toledo, ragunò da tre mila caualli, e dieci mila fanti: e fe capitale delle piazze di Siracosa, di Lentini (per opporlo al porto d'Augusta, che non era fortificato, come Noto al porto, che noi habbiamo detto di capo Passaro) San Giuliano, Girgenti, Noto. Vi sono poi intorno a 15. galere, che il regno mantiene per quel mare. il qual mare dà coralli a Trapani, tonni in gran numero a Palermo, a Melazzo, a Catania, all'isola de' Magnisi, il pesce spada a Messina; & il Farro dà anguille di bontà incomparabile. I Siciliani sono acuti d'ingegno (ne fa fede Archimede) eloquenti (il mostra Gorgia Leontino) facceti, onde furono stimati inuentori della Comedia. sono cupidissimi d'honore,

Digitized by Google

nore, e di gloria: dedit issimi all'otio, & a' piaceri, garosi, fattiosi, discordi. Lasciano i traffichi, e i guadagni a' forastieri; e se bene stanno in mezo al mare, vagliono però poco vniuersalmente nelle cose maritime. Hanno vbidito ò a tiranni della loro natione (quali furono i Dionisii, Hierone, Agatocle, Falari) o a Prencipi forastieri, Cartagineſi, Romani, Greci, Saraceni, Normanni, Franceſi. Finalmente hauendo tagliato a pezzi, a un ſuon di Vespro i Franceſi (congiura paſsata con ſecretezza merauigliosa) ſi ſottomiſero alla corona d'Aragona. Attorno Sicilia ſi veggono diuerſe iſolette dishabitate, maſſime uerſo Trapani, Leuenzo, Meretano, Fauagnana. Questa ultima abbonda d'acque: e ſi potrebbe coltiuar beniſſimo, ſe i corſali il permetteſſino. Ma, per tema di coſtoro ſi deſertano tutte l'iſole piccole, ſe la fortezza del ſito non le aſſicura.

ISOLE DEL MARE ADRIATICO.

A Man ſiniſtra di queſto golfo, s'incontrano prima l'iſolette Diomedee, o di Tremiti, che ſon quattro dishabitate, fuor che una, che ha vn conuento di Canonici Lateranenſi aſsai ricco, e in fortezza, & con preſidio. Ma nell'ultimo ſeno di queſto mare, ſi uede una ſchiena di terra, lunga 35. miglia, larga oue due miglia, oue vn tratto d'arco. Si ſtende dalle Fornaci alla foce della Piaue, alla ſomiglianza di un'arco tagliato da' fiumi, & dal mare in ſei luoghi. Tra la ſudetta liſta, e'l continente ſono le lagune (queſte girano un 60. miglia) con la città di Venetia, che conſta di 72. iſolette, cominciate ad habitare nel 421. & nel giro di ſette miglia, contiene 200. millia anime per lo meno. L'altre iſole ſono Murano, celebre per la quantità, e perfettione de' vetri, che ui ſi fabricano: Burano, Torcello, Mazorbo, Coſtantiaco, Amiano, Filiſtina, Malamocco, Chioggia, Capuli: e lungo la coſta del Friuli, Caorle, Grado, Barbania.

ISOLE D'ISTRIA.

A Torno Iſtria, la prima iſola è Capraria, non piu lontana dal continente di tre tratti d'arco, lunga un miglio; ma molto ſtretta. Quiui, nell'incorſione de gli ſchiaui, fu edificata, ſotto Iuſtino Imperatore, Iuſtinopoli, che ſi chiama hora capo d'Iſtria. all'incontro di Parenzo, ſorge l'iſola di ſan Nicolò. Rouigno, nobil caſtello, ſiede ſopra un'altra, che gira un miglio tanto uicina al continente, che ui ſi paſſa commodamente con un ponte. Ha due porti, fatti dall'iſole di ſanta Caterina, ſant'Andrea, San Giouanni. onde non ſono molto lontane due altre picciole chiamate Seror. All'incontro di Pola, ſtanno diuerſe, picciole sì, ma fruttuoſe. perche nel porto iſteſſo (che è lungo due, e largo un miglio) ſe ne contano ſei: e fuor del porto ſi ſcuoprono quelle di S. Gierolimo, e di Breoni. Queſta vltima è lunga 5. larga quattro miglia. è piu verſo Leuante l'iſola di S. Maria di Gratia: e le Promontore, che ſono quattro, e le Merlette, che ſono due. Nel golfo

Digitized by Google

Carnero (comincia alla punta del Compare, e fa fine alla foce dell'Arsa, lunghezza di 60. miglia) sono l'isole di Nia, e di Sansegno, con alcune altre.

ISOLE DI DALMATIA, e di Schiauonia.

QVanto l'oppositа riua d'Italia ha meno isole, e porti: tanto n'è più dotata, e adorna questa. onde n'è anco molto più douitiosa, e feconda di pesci.

Hor l'isole, delle quali habbiamo à dar conto, sono uniuersalmente aspre, sassose, sterili, e per ciò (oltra all'altre cause) poco utili, e mal habitate. Perche, essendo tante, e di tanta grandezza, che alcuna d'esse passa cento miglia di giro; non fanno però tutte insieme più di quaranta mila anime.

La prima è Cherso, & Ossero, diuisa in due parti con un canale, fatto a mano. Hà uino à bastanza, formento per un terzo dell'anno: carni, latticinij, lane in gran quantità, perche si dice, ch'ella pasce piu di 150. mila pecore. Hà gran boschi, e manda molte legna à Venetia. Gira 140. miglia, con tutto ciò, non ha più di due habitationi, Cherso, & Ossero. Cherso è più popolato, e d'aria migliore: ma il Vescouo habita in Ossero. Il numero de gli habitanti passa di poco 5. mila. Veggia, che gira 100. miglia, è di sito amena, e copiosa di legumi, vini, legna, caualli, benche piccoli; e ne manda fuora quantità: ma non fa formento che le basti. la città, che ha nome dall'isola, o l'isola da lei, gira poco meno di un miglio, con un porto soggetto a Scirocco. Gli habitanti arriuano a dieci mila. Arbe, che ha 30. miglia di circuito, è di sito allegro, e uago, ma importuosa. Fa copia di uini delicati, e di bestiami minuti. Pago, uolge 100. miglia, lunga, e stretta, d'aria freddissima; e senza legna. ilche è cagione, che sia quasi dishabitata. la sua ricchezza consiste nelle saline, dalle quali la Republica di Venetia, e i particolari cauano parecchie migliaia di scudi: Ha un Castello, che si chiama anche Pago, che gira mezo miglio. Al suo rincontro si ueggono diuerse isole deserte, Delfin, Silua, Luibo; e più oltre lega. è anche isola Nona, merce d'un picciolo canale. Volge meno d'un miglio, e fa manco di mille anime. All'incontro di Sebenico, s'alza uno scoglio, con la fortezza di S. Nicolò, che si può mettere tra le migliori di quel mare. si può anche mettere tra l'isole Traù, per un piccolo canale, che la separa dalla terra ferma: ma non uolge piu della quarta parte d'un miglio. All'incontro di Spalatro è l'isola Stolta, che circonda 40. miglia: ma di sito alpestre, e sterile: e perciò poco habitata. La

Brazza

Digitized by Google

Brazza è ancor essa sassosa, ma con belli porti, e commodi. Haue alcune valli, che la rendono copiosa di uini, e di pascoli; ma è poverissima di formenti. Gira 70. miglia. Liesina, ch'è la maggiore di tutte, gira 150. miglia: ma non arriua a sei mila anime. è poverissima di formenti: ma fa uino, & fichi assai, & caua utile grande da i pesci, massime dalle sardelle. la città ha un porto capacissimo d'ogni armata, e libero, e sicuro da ogni uento, fuor che da Garbino, per beneficio d'uno scoglio, che haue alla bocca. all'incontro di questa isola, si uede Lissa, non affatto deserta, come le sue vicine. Sant'Andrea, Melisello, e più oltra, Casalo, Cuza, e in mezo del golfo, Pelagosa. Curzola è la più popolata di tutte, gira 90. miglia; delle quali la lunghezza n'occupa 40. Il terreno è poco fauorito da Cerere: ma fa uino assai: e gli habitanti, che si dilettano delle cose maritime, fabricano molti nauigli. Langosta è bellissima isola de i Ragugei: nella cui forma pare, che la natura habbia uoluto rappresentare un'amphiteatro. Perche ha in mezo vna amena pianura, fertile d'oliue, e di vue, circondata d'ogni intorno di monti pieni d'habitationi, che sono le ville de' Ragugei. si pescano quì sardelle in quantità, con le tede accese. Haue appresso Meleda, lunga 30. miglia, che alcuni uogliono sia Melita, celebre appo gli antichi per li cagnolini Melitei. Hora è più celebre per la copia delle sardelle, che per altro. Segue Sant'Andrea, & più uicino alla terra ferma, l'isola di Mezo, così detta, perche giace tra due altre minori. fa da settecento fuochi. L'ultima è il Saseno, posta quasi a Ponente della Vallona, ma di vissun conto.

ISOLE DEL MAR IONIO:

HOr ritornando indietro all'isole del mar Ionio, diciamo prima, che con questo nome si dinota quella parte del mar Mediterraneo, che si dilata tra Sicilia, e Candia, lasciando à man sinistra, secondo Tolomeo, la Città di Durazzo: e secondo gli altri, i monti della Cimera. Plinio il diuide in mar Siculo, e mar Cretico: Dunque le prime, che s'incontrano sono due isolette, poste all'incontro del capo dell'Alice, deserte, e poi Santa Maria, e Sant'Andrea all'entrata del mar grande di Taranto, e vn'altra pur di Sant'Andrea sotto Gallipoli, che non gira più d'un miglio, & è molto bassa: con un laghetto salso, oue nascono diuerse conche marine. Vi fanno la lor dimora le Gauine, vccelli infesti a i bruchi, da' quali quella prouintia riceue grauissimo danno. Vi è anche qualche pastura per li bestiami. credo, che sia detta da gli antichi Achotus. ma lasciando questi scogli, indegni d'esser commemorati tra l'isole, si fa innanzi Corfu celebre per li giardini di Alcinoo, celebrati da Homero. Ha 60. miglia di lunghezza 24. di larghezza, 120. di giro. è di figura quasi simile a un'arco riuolto uerso Oriente: montosa uerso mezo dì: piana uerso tramonta-

na. Ha terreno non molto abbondante, perche egli è pouero d'acqua, e saſſoſo, e i venti meridionali v'abbruciano le biade mature. onde gli habitanti, laſciando di ſeminar grani, piantano in lor uece, viti, olmeti, & pomari. ciò, che produce non cede in bontà, & in perfettione a coſa alcuna del ſuo genere. Produce vini, cere, mele, ogli eccellenti, cedri, naranci, frutti, ſemplici rari. onde può anche conoſcer la gran temperie dell'aere. Nella parte Occidentale ſiede S. Angelo, luogo d'importanza, che ſi difeſe già contra Turchi honoratamente, e ſaluò forſe tre mila perſone, che vi erano refuggite. Nell'Orientale ha diuerſi ſeni, e porti con due peniſole: in vna delle quali è Pagiopoli: l'altra è diuiſa dal reſto dell'iſola con vn canale anguſtiſſimo. Quiui a piedi di vn monte è la città di Corfu con due caſtelli, che le ſtanno ſopra; il uecchio, e'l nuouo, eccellentemente fortificati. a quali ſi è aggiunta ultimamente un'altra fortezza più abbaſſo, di ſomma importanza: A man dritta della città, è un promontorio con un'ottima fontana, che ſi chiama Cardacchio. l'altre acque hanno poca bontà per la loro groſſezza. Attorniano Corfu diuerſe iſolette, Gudin, Condiloniſſe, Pacsù. (queſta gira 10. miglia, e ha qualche habitatione) S. Vito, Gibota, Ragagia, Scropoli, Fanu, le Merlere, che ſono quattro, e le Formiche, che non hanno altro di notabile che il nome. Segue ſanta Maura, già peniſola: ma gli habitanti la tagliarono dal continente, con un picciolo interuallo, che ſi paſſa per un ponte. Ha vna buona città, habitata per lo più da' Giudei, che vi furono riceuuti da Baiazette ſecondo Rè de' Turchi, quando Ferrante Rè di Spagna li cacciò da' ſuoi Regni. Virgilio chiama queſta iſola aſpera.

Neritos aſpera ſaxis.

La Cefalonia, che le giace a mezo giorno, è di forma triangolare. Gira cento ſeſſanta miglia. Ha molti buoni ridotti. Il principale è quello di Argoſtoli capace di ogni armata. Vn'altro n'è a capo Guiſcardo: oue ſi ueggono ueſtigij di palazzi, e di fabriche d'una groſſa città, & cauanſi medaglie, & diuerſe altre reliquie d'antichità. l'iſola produce grano, & oglio anche per altri paeſi: animali minuti aſſai. onde ſi cauano formaggi, e lane, e di queſte ſi fabricano molte ſchiauine per uſo dell'armate. Abbonda anche di miele, manna, vue paſſe: ma patiſce d'acqua. fa in tutto diciannoue mila anime.

Val di cãpare gira 50. miglia, & è tutta mõtoſa. Hora l'habitano per lo più buomini bãditi da i paeſi vicini. I Curſolari ſaranno ſempre nobili per la vittoria nauale hauuta dalla ſanta Lega tra Papa Pio V. di ſantiſſima memoria, Filippo Rè di Spagna, et la Signoria di Venetia cõtra Turchi l'anno 1571. Stãno all'uſcita, che fa in mare il fiume Acheloo, e ſon tre. Il Zãte gira 60. miglia, di ſito mõtoſo uerſo Leuãte, & aſpro: ma piaceuole aſſai, e

delicato

delicato, uerso Tramõtana. soggiace à i terremoti. e ha poche legna. la sua ricchezza cõsiste in ogli, vini, & vue passe; onde cauano molti denari co'l traffico. è penuriosa di formẽti: perche tutto il terreno coltiuabile s'impiega quasi in viti. Ha una città del medesimo nome dell'isola: con una picciola rocca in un'erta eminente; & nel resto 47. ville. Al suo mezo giorno appariscono due isolette, dette Strofadi, hoggi Striuali: e poi all'intorno della Morea, diuerse altre. tra le quali è la Sapienza. ma non è scoglio nel mar di Grecia, che non sia mentouato da gli scrittori, e celebrato da' poeti. anzi, come dice Lucano, Nullum sine nomine saxum.

CANDIA.

QVesta è una delle più famose isole del mare Mediterraneo, lunga 270. larga 50. miglia: & ne ha di giro 590. siede in un sito tanto commodo, che Aristotele scriue che par fatta dalla natura per l'imperio del mare, lungi 500. miglia da Soria, altritanti da Egitto: da Caramania, Cipro, & Albania 300. Ha la costa scopolosa con molte, & uarie fronti: e con diuersi promontorij. i principali sono capo Spada, che si stende verso Ponente: e capo Salomone nell'estremità orientale: e fra questi due, capo Melecca, detto anticamente Drepanum: & il promontorio Zefiro, hoggi Altelino. è di sito aspra, più alta uerso Leuante, che nel resto: è piena di monti, che la trauersano tutta per lo lungo. il più alto è il monte d'Ida, che a' tempi di Strabone era cinto di buone città. Horatio, e prima di lui Vergilio mettono in Creta cento grosse terre.

Centum urbes habitant magnas, vberrima regna.

Hora a pena ne ha tre di qualche conto, poste tutte nella costa settentrionale. e queste sono Candia, che può fare dieci mila anime: Canea, che ne fa sette mila: e Retimo, che ne fa manco. così uanno le cose del mondo. è anche di qualche conto Sitia, luogo di 600. fuochi. nel resto si trouano per tutto casali, e ville, in numero di 900. che fanno in tutto meno di 200. mila anime. La parte meridionale patisce grandemente da i uenti australi, che l'infestano horribilmente: & due porti molto ben custoditi. Si veggono in molte parti dell'isola ruine di grandi edifitij, e uestigij d'antiche città. La sua fertilità consiste nelle ualli piene di pascoli, oue si mantiene quantità di bestiami, che fanno cascio bonissimo: & in alcune pianure da grano: non ne fa però tanto, che le basti più d'otto mesi. ma fa uini abbondantissimamente, e bianchi (che noi chiamiamo maluagie) noti a tutto il mondo: e uermigli d'incomparabile delicatezza. produce anche copia di miele: e se ne manda in Alessandria quantità. Non è paese al mondo, che abbondi più di cipressi; e se ne ueggono d'incredibile altezza. Non ha fiume di conto. Lungi da Spina lunga, quasi dieci miglia, sbocca il fiumicello Istonia, con buona acqua: ma d'estate pericolosa. Perche ha le

ripe

ripe vestite di Rododafne, che noi chiamiamo leandro: che fa l'acqua mal sana co'l suo ueleno. e si sono trouati huomini morti, per hauer mangiato del pane cotto con quel legno, ò carne ispeditaui per arrostirla. I Candiotti furono già in credito d'huomini cattiui, anzi d'ingannatori, e di mala prattica. & in vero non amano la fatica, ne si danno a gli essercitij manuali: e spendono il tempo con la tazza in mano. Par, che quei di Canea, & di Retimo diano qualche saggio d'ingegno e di ualore maggiore, che gli altri. ubidirono lungo tempo a gl'Imperatori d'Oriente. Ne hebbe poi il dominio Bonifatio da Monferrato, che uendè l'isola a i Venetiani nel 1194. à i quali, dopò molte ribellioni, hora soggiace pacificamente: attendendosi da loro quanto piu si può à ben fortificarla per l'imminente pericolo de' Turchi. Concioſia, che oltre alla città di Candia, Colonia loro, & alla Canea, hanno ultimamente fortificato il porto di Suda con due castelli: e diuersi altri luoghi, oue l'inimico haueria potuto smontare. Del porto di Spinalunga, molto simile a quello di Suda, non credo che si curino, perche non hà acque, nè il monte uicino legna grossa. Veggonsi attorno Candia diuerse isolette, nelle quali non è altro di buono, che conigli, e certe bestie simili alle Camozze, che si chiamano Stambecchi. Le più degne sono il Gozzo a Ponente del promontorio Ermico (detto da Strabone Frons Arietis) oue arriuò S. Paolo in quel suo trauaglio, che si descriue nel 27. Capo de gli Atti Apostolici. L'altra è Standia, all'incontro della città di Candia, detta da gli Antichi Dia.

ISOLE DELL'ARCIPELAGO:

PArtendosi di Candia, c'ingolfiamo nell'Arcipelago, così detto per la moltitudine dell'isole, delle quali egli pare essere stato seminato di mano della natura. Queste si diuidono in Sporadi, cioè sparse, e Cicladi, cioè poste in cerchio. Concioſia, che con questo nome, si chiamano quelle che giacciono a torno Delo, hoggi Sdile. l'une, e l'altre godono aere temperatissimo. il che arguisce e la bontà de' frutti, e la bellezza; dispositione, lunga uita, ingegni de gli habitatori. Non le mancarebbe finalmente cosa alcuna, se non fossino continouamente trauagliate da chi può qualche cosa in mare. Perche, essendo esse picciole, e perciò di poco potere, e di più disunite tra se, non meno di gouerno, che di sito, non hanno mai potuto assicurarsi pur dall'infestatione de i Corsari. Ne mai fiorirono, se non al tempo della libertà de i Greci: perche allhora, essendo diuise le potenze delle città dalla Grecia, non haueuano nimici d'importanza. così fioriuano d'ingegni, & d'arti, e di traffichi. Sotto i Romani patirono trauagli infiniti da' Corsali, che con mille legni armati scorreuano tutto il mare. d'allhora in quà, non hanno mai ricuperato splendore: perche, e le guerre ciuili de i Romani,

Digitized by Google

mani, e l'armate de i Saraceni, e poi de i Turchi, & infiniti Corsali non le hanno lasciate, nè le lasciano riposare. Hor sarebbe cosa lunga l'andarle ricercando, e poi descriuendo ad una, ad una: & di poco piacere a i lettori. Basterà hauer detto questo in generale, e qualche cosa delle maggiori. Perche, questa istessa miseria loro fa, che siano meno conosciute hoggi, che mai: e dalla qualità d'alcune si può fare giuditio dell'altre. L'Arcipelago comincia a Cerigo, che giace a mezo di di capo Malio. quest'isola gira 60. miglia. la cingono diuersi scogli, che fanno molti porti: ma tutti stretti, e perciò poco sicuri. è montosa, e nella cima d'un monte siede vna città. si cauano quinci marmi eccellenti. le stà appresso Cicerigo, di dieci miglia di giro: e l'isolette de i Cerui: tra le quali è Anticyra, celebre per la bonta del suo Elleboro. Ma lasciando queste, come da parte, s'appresentano a Settentrione di Candia, quasi in una schiera, da Ponente a Leuante, Milo. (questa ha all'incontro Antimelo) Santorini, Nio, Nanfrò, Stampalia: i cui nomi antichi furono Melos, Theusia, Ios, Anaphe, Astypalea. questa ultima gira 88. miglia. Haue appresso un'isoletta, che era parte della città di Gnido, che fa due porti: e non gira un miglio. sopra le sudette si ueggono Sifano, Morgo, Lango, che sono Siphnus, Amorgus, Cos. questa ultima sentì l'anno 1490. si graue terremoto, che n'andarono a terra tre terre, e vi morirono cinque mila persone. Hor l'isola, che gira 550. stadij, è tutta fertile, massime di vino eccellente. Fù patria d'Hippocrate, Prencipe de' Medici, e di Apelle, singolarissimo pittore. quì si faceuano panni delicatissimi di seta. Non lungi da Lango, si scorge Calamo, detta già Claros. Seguono in un'altro ordine, Serfina, Paro, Nixia, Lero: cioè Seriphus, Paros, Naxos, Leria. In Scrfina le rane sono mute. Paro, è famoso per li marmi bianchi. Nixia, per l'eccellenza del vino. Lero, per la copia dell'Aloè. sono uicine a questa Mandria, e Palmosa, oue San Giouanni scrisse l'Apocalisse. Seguono in un'altra schiera, Macronesi, Zea, Sdille, Nicaria, cioè, Helena, Cia, Delos, Icaria. In Sdille si ueggono ancor hoggi vestigi del tempio d'Apolline, e gran pezzi di statue, e di simili cose. è diuisa in due isolette, una di quattro, l'altra di dieci miglia: e questa uien detta Ortigia. Nicaria dà il nome al mare Icario. Questo finisce nel Mirtoo verso Mandria: & il Mirtoo nel Carpatio. l'isola gira trecento stadij. Non ha porto, ma buone spiaggie. Abbonda di pascoli: onde i Samij ui teneuano i loro armenti, e la godeuano. Dall'altra parte appaiono Andre, Tine, Micone, cioè Andros, Tenos, Micone. Tine è de i Venetiani, e quasi rosa tra le spine, si mantiene, in mezo de i Turchi, libera dalla loro tirannia, con benefitio d'innumerabili poueri schiaui, che ui capitano fuggendo: e ui sono accolti benignissimamente. Gira 40. miglia; Micone 30. Veggonsi poi lungo la costa dell'Asia, Samo,

Digitized by Google

mo, Scio, Metelino, isole importanti. Samo gira 87. miglia. Quindi fu la Sibilla Samia, e Pitagora Filosofo, e quì regnò Policrate, tiranno fortunatissimo. Si celebrano anche i suoi vasi di creta. Non fa vino. cosa mirabile; perche tutte l'isole, e la terra vicina n'abbonda sommamente. del resto ha buon terreno. ilche proua Strabone. dalle perpetue guerre, che l'erano mosse, hora è quasi deserta; perche i Giustiniani, che n'erano padroni, nõ la potendo defendere da Corsali, ne trasportarono la gẽte in Scio. Scio gira 125. miglia, nobile per li vini Aruisij, ottimi tra tutti i vini Greci, e per lo mastice, che vi nasce. Ha l'aere temperatissimo, e'l terreno fruttifero: e porti, e sorgitori molti, e buoni. l'hanno goduta lungo tempo in Giustiniani gẽtilhuomini Genouesi: che ne furono spogliati da Selim II. Rè de' Turchi. Ha 36. terre murate. Vicino al promontorio Melena, si vede Psiro, isola eminente, di 40. stadij di giro. Mitilene gira 168. miglia di ottimo terreno. Ha il nome dalla metropoli, che fu già città eccellente per la magnificẽza de gli edifitij, e per la splendidezza de gli habitanti. Ma Vitruuio nota d'imprudenza i suoi fondatori: perche giace in vn sito, oue i suoi cittadini soffiando ostro, s'amalauano, e spirando Coro tossiuano. Ha due porti, uno australe, capace di 50. galere, e l'altro boreale, bono per ogni armata. Da quest'isola vscirono Alceo, Safo, Terpandro, Teofrasto, Pittaco. Hoggi anche, tra tutte l'isole dell'Arcipelago, questa è forse la meglio habitata, & il Turco vi tiene alcune galere di guardia, come à Rodi. Tra lei, & il continente sono tre isolette, che si dicono Arginusse. ma sopra Mitilene verso l'Ellesponto, si scuopre Tenedo, famosa, per la ritirata, fattaui dai Greci nella guerra Troiana, e per le discordie, e guerra tra Venetiani, e Genouesi. Dall'altra parte presso alla costa d'Europa, appaiano nel golfo Saronico, Salamina, e poi Egina amendue famose, quella per la rotta de i Persiani: questa per lo valor nauale. concioßia, che non girando ella più di 180. stadij, tenne già l'imperio del mare. Ma passato il capo delle colonne, si scuopre Negroponte, Regina dell'Arcipelago, di figura lunga stretta. s'incurua a guisa d'un'arco, verso Beotia: onde la diuide un canale, lũgo 80. largo 40. passi. si che si passa per vn ponte dall'vna parte all'altra, & in quella strettezza è la metropoli, onde l'isola prende nome, città importante. sotto quel ponte il mar cresce, e cala con vn'impeto mirabile quattro volte al dì, ò come si dice communemente, sette volte. cosa di tanta merauiglia, che si tiene, che Aristotele non ne potendo rinuenir la cagione, morisse disperato. Questa isola ha due promõtorij celebri, il Cafarco, infame per li molti naufragij, & il Ceneo, à lui opposto con distanza di 150, miglia. Ha due fiumi il Ceneo, & il Nileo. Quello fa la lana delle pecore, che ne beuono, bianca; e q̃llo negra. Vicino a Caristo, nobile per la copia de' marmi, ottimi per far colonne, si troua anche una pietra, che si fila, e tesse: e gli antichi ne faceuano

tele

Digitized by Google

tele inuiolabili dal fuoco: entro le quali si cucinauuano, e si abbruggiauano i cadaueri, rimanendoui le ceneri. Questa pietra si chiama Amianto. e finalmente isola di tanta fertilità, che a tanto, per tanto, non cede alla Sicilia. Grandissimi capitani discorrendo a' tempi di Pio V. della maniera di far guerra al gran Turco, tennero, che si douesse cominciar quindi, come da un luogo attissimo, e a mantener di uettouaglie l'essercito: e a trauagliar tutto il paese de' nemici. A Settentrione di Negroponte, s'innalza Siro, oue fu nudrito Achille in habito di donna; e al suo Ponente, Sciati, e Scopulo, separate con un canale (quella gira 22. miglia, questa 12.) e diuerse altre isole di poco conto. Verso la Tracia, s'alza Lenno, o uogliamo dire Stalimene. gira 100. miglia: con la parte Settentrionale, e l'Orientale piu presto sterile, per la penuria dell'acque, che altramente: l'altre sono alquanto piu fertili e popolate, e di sito piano. ha il monte di Volcano sterile d'ogni cosa, eccetto, che della terra, che si sigilla per la uirtù, che ha contra i ueneni, e le febri pestilentiali. e si caua in questo modo. sopra il sudetto monticello sorge un'acqua, che scendendo a basso, scorre in un ricetto, fatto da lei, che si tiene couerto con tauole, commesse insieme con gran diligenza. A sei d'Agosto si canta sopra il colle una Messa (ritenendo in ciò i Turchi l'antica usanza) & in tanto si deuia l'acqua dal canale, acciochè non scorra piu in quel ricetto. onde alzato il coperchio, se ne leua accuratamente l'acqua con uasi, e con isponghe. Appresso si caua il fango, fatto dall'acqua; e si mette da parte, per la piu, e manco perfetta secondo, ch'egli giace meno, o piu a basso. Ricoperto il luogo con interuento di un ministro del Turco, si segnano col sigillo del gran Signore, le formelle di terra, che si ueggono; e anche uasi da bere, diuisi in tre gradi di perfettione, e di bontà. e per maggior durata, se le dà una cottura; e si portano subito al gran Signore, che ne distribuisce a chi li piace. Il Bellonio scriue, che tutta l'isola fa 75. casali. haue a torno diuerse isolette piu alte, e piu aspere di lei; a man destra Tasso (che gira 40. miglia, e ha tre bone terre) e a sinistra Lembro, che gira 67. miglia. e non molto lungi Samotracia (hoggi Samandrachi) ch'è la piu portuosa isola, per la sua grandezza, che si sappia. Ne sono dell'altre sparse quà, e là per quel mare, come Hiero, e Suda, di 18. miglia; Lime, e Macri di 40. Dromo di 30.

ISOLE DELLA PROPONTIDE.
e del Mar Maggiore.

Nauigando uerso Costantinopoli, s'entra in un grandissimo canale tra l'Asia, e l'Europa, diuiso in tre parti. perche, oue comincia a restringersi tra i Dardanelli, si chiama Ellesponto; oue poi s'allarga, e fa quasi una pancia, si dice Propontide; oue di nuouo l'Asia si accosta all'Europa, tra Costantinopoli, e Scutari, si chiama Bosforo Tracio. Nella Propontide si troua Marmorà (Preconesus) onde ha hoggi nome essa Propontide; e Calonimo,

quasi

quasi d'una grandezza di 36. miglia. Segue Cyzico, isola tanto uicina al continente, che ui si passa con un ponte, e congionge due seni contrarij. onde Aristide la chiamaua uincolo del mar Egeo, e dell'Eussino. Segue poi una schiera d'isolette lungo la costa dell'Asia dishabitate, e di poca consideratione. Ma quasi a uista di Costantinopoli, se ne ueggono diuerse, che se bene non auanzano le sudette di grandezza, e di frequenza, le superano però di celebrità, e di fama, per la uicinanza d'una città cosi chiara. La prima è S. Andrea, cinta fuor che doue uolge a Leuante, di rupi alte, e scoscese. Segue quella del Prencipe (con due altre uicine) che gira 60. stadij. ha due uillaggi, uno de' quali si chiama del Prencipe, e l'altro Carya. in quello si ueggono fondamenti d'un sontuoso monasterio, oue stauano piu di 500. monache. All'incontro di Calcedone sorge Chalcide, diuisa in tre colli, con un porto, soggetto a Ostro. Quì si ueggono presso un casale poco habitato, ancor hoggi i montoni della terra cauata dalle fosse, e minere del boraso, e dell'azurro. Quindi lungi quattro stadij, uedesi Antigonia isola aspra, e sassosa, con un casale. e Pitys, a lei uicina, che non gira piu di mezo miglio. Segue Platys bassa, e piana; e poi Oxia, alta, e quasi simile a una piramide, uestita di lauri. Si lodano grandemente le sue ostreghe. Segue l'isola dei bagni, che gira tre miglia, con due colli eminenti. L'ultima è Prota, lungi da Costantinopoli sette miglia, con un casale, e un porto. sopra il casale ueggonsi due cisterne rotonde. Tutte l'isole sudette non s'allontanano dalla terra ferma piu di 60. stadij. Le Cyanee, tanto celebrate da' Poeti, sono due scogli all'entrata del Bosforo; contigui quasi l'uno all'Asia, l'altro all'Europa, con distanza di ueti stadij, tra l'uno, e l'altro. I Greci le chiamano Simplegadi, perche a quei, che nauigano dalla Propontide uerso l'Eussino, par che hora s'allarghino, hora s'accostino l'una all'altra. nell'Eussino non ui è isola di momento. è però mentouata qualche uolta da gli scrittori un'isola all'incontro del Boristene, che non ha altro di notabile, che la uarietà de i nomi. Concioscia che ella è detta hora Boristene, hora Leuce, & hora Achillea. Hoggi par che si chiami Sinouise; e gira tre miglia.

ISOLE DEL MAR LICIO.

Pamphilio, Cilicio.

HOra bisogna, che ritorniamo indietro al lato occidentale dell'Asia, e che ricerchiamo l'isole, che le giacciono incontro. Adunque la prima è Scarpanto, onde prende nome il mare vicino. Gira ducento stadij. ha il sito molto eminente con diuerse isole a torno, Cassio, Nisari, Piscopia. Questa hebbe già nome Telos; e gira 30. miglia; e Nisari 40. Segue Rodi, di terreno fertilissimo, di aere sopra modo dolce: perche non passa mai giorno, che non si vegga il Sole. hebbe anticamente gran dominio: e fiorì nelle cose nauali assai. è stata anche stanza, forse 200. anni, de i Caualieri Hospitalarij.

Digitized by Google

Larij: Strabone scriue, che la città, capo dell'isola, e per bontà di porto, e per bellezza di contrade, e per fortezza di mura, e per eccellenza di fabriche, era tale, che non se le poteua pareggiar nissun'altra, non che anteporre. Pindaro finge, per dimostrar la felicità dell'isola, che vi piouesse oro. Gira 125. miglia, poco più, o manco. Haue al suo Ponente Carchi, e Limonia: e piu verso tramontana le Simie. Carchi gira 12. miglia; le Simie 30. Seguono lungo la Licia le Polzelle; e ne i confini della Panfilia, le Chelidonie (onde prende nome il capo Chelidoni) che sono tre, lontane da terra sei stadij, e tra se cinque. piu oltre, a fronte del promontorio Corico, è Crambusa, hoggi Giambrustia.

CIPRO.

Questa isola nobilissima ha di lunghezza 210. di larghezza 65. di giro 550. miglia. è diuisa in due parti da vna montagna, che la trauersa da Oriente a Ponente. I naturali la compartono in vndeci contrade. Può fare in tutto 160. mila anime. l'aere vi è vniuersalmente caldo, fuor che nella contrada di Cerines, oue la tramontana arriua fresca per lo mare, & i monti la difendono da i venti meridionali: nelle montagne però l'aere vi è acutissimo. è povera di acque: perche i fiumi sono piu presto torrenti; e le fontane, e i pozzi non sono molti: e vi pioue rare volte. Fanno perciò certi ricettacoli grandi, oue raccolgono l'acqua piouana per li bisogni. In molti luoghi vi è una certa sorte di terra, che si chiama Rocca, affatto inutile; perche non è pietra, ne terreno: ma si potria dire terreno saßoso: per la qual Rocca l'acque sono cattiue: & i pozzi non si possono cauare. Ma doue non è questo impedimento, & si troua qualche humore, abbondano per tutto i zucchari, i cottoni, i uini, che ui prouengono eccellentissimi, grani, legumi, zaferani, miele, ogli, terebinti, grana; e non ui mancano alumi, uetrioli, metalli di ogni sorte. Tra l'altre sue ricchezze, non si deue lasciare il sale, che si fa in un luogo detto le Saline. Quiui è vn lago spatioso: doue d'inuerno mettono alcuni torrenti: e di estate per la natura del terreno, & forza del Sole, si riempie tutto di sale bianchissimo, e durissimo. Questo lago gira 12. miglia: ma il sal großo non si genera, fuor che in uno spatio di due miglia, e mezo. nel resto si fa sale minuto. sono in questa isola forse 800. casali con alcune città. La metropoli Nicosia, Arciuescouato, che gira piu di quattro miglia, in un sito simile a quello di Fiorenza, per la uicinanza de i monti; & ha pozzi, e fontane migliori del resto dell'isola. Famagosta era la chiaue del regno: alla quale è uicino il sito di Constanza con un lago, o stagno, che le rende l'aria pestilente. Segue Baffo, & Limisso. La natura per non fauorire troppo questa isola, che i Poeti dedicarono a Venere; & i Greci chiamarono Macaria, per le sue delitie, non le ha dato porto neßuno di consideratione. perche quello di Famagosta non è capace di dodici galere. Quello di ce-

di Cerines è piu presto nido, che porto, per la sua picciolezza. Ha però alcune buone spiaggie, massime quella delle Saline, e di Limisso. Questa isola stette a tempi di Costantino Imperatore, diciasette anni senza pioggia; onde si desertò. Passando poi S. Elena per là, fabricò una Chiesa su'l monte Olimpo: e vi pose un pezzetto della Croce, ritrouata da lei. così piouè; & essendo ritornati gli habitanti, domandarono aiuto da gl'Imperatori Costantinopolitani, per loro sicurezza: e per mantenerlo, alcuni di loro, oltre ai beni, obligarono anche le persone. E questi si addimandano hoggi Parici, che si tengoao in conto di Schiaui. Gli altri si addimandano Francomatti, e queste sono due sorte di contadini, che si trouano in Cipro. Il rimanente si diuideua in nobili, e cittadini. Fù poi signoreggiata da' Duchi, fino al 1190. nel quale Ricardo Re d'Inghilterra se ne fece padrone, con la morte di Chersalo: e la diede a i Caualieri Templari, per cento mila scudi: e questi a Guido di Lussignano per il medesimo prezzo. Il cui fratello Amerigo hebbe titolo di Re dal Pontefice Romano. Attorno Cipro giacciono l'isoletta Clide, e le Carpasie, di poca stima.

ARADO.

COncluderemo l'isole, e la loro descrittione con uno scoglio famoso nella Scrittura Sacra, detto Arado. Siede all'incontro di Tortosa, e gira 7. stadij. Vi fu gia una città importante, annouerata tra le città di Tripoli. La cominciarono alcuni huomini di Sidone, fuggitiui per loro sicurezza. Vsauano acqua di cisterna, o di terra ferma, che non n'è lontana piu di uenti stadij: e se questa gli era conteſa, si ualeuano di un fonte, che sorge nel mare tra l'isola, e'l continente, profondo, come scriue Plinio, cinquanta braccia; onde tirauano l'acqua dolce con una tromba di cuoio. Questa città con le ricchezze di molti, che ui concorreuano per viuerui sicuri dalla tirannia delli Re di Soria: e con lo studio delle cose nauali, crebbe incredibilmente, e s'impadronì di una parte della terra ferma. Se ne fa mentione piu di una uolta nella Sacra Scrittura, per la ricchezza de' suoi cittadini, detti da Ezechiele Aradij.

Il Fine della Prima Parte.

Digitized by Google

DELLE
RELATIONI
VNIVERSALI
DI GIOVANNI BOTERO
BENESE,
PARTE PRIMA,
LIBRO PRIMO.
Ilqual contiene la Descrittione dell'-
EVROPA.

L'Evropa, *se tu guardi la grandezza, è la minore del l'altre parti del mondo: (è longa dal capo di Portogallo sin al Tanai, tre mila ottocento; larga dall' Arcipelago all'Oceano Hibernico, mille e ducento miglia) ma se tu consideri i popoli, e gl'ingegni loro, e le facoltà e ricchezze, non cede all' Asia, e supera di gran lunga l' Africa. Conciosia, che le Monarchie Asiatiche poco si stesero, e meno si fermarono nell' Europa. Ma l' Imperio di Alessandro Magno, uscito di un cantone di Europa, occupò l' Asia sino al Gange, e non picciola parte dell' Africa. Et la Republica Romana mise sotto i suoi piedi tutta l' Africa bagnata dal mar nostro, e la miglior parte dell' Asia: & il nome de' Franchi, che (già 400. anni sono) cõquasi tutte quelle contrade, è ancor fresco, e celebre per tutto Leuante. Ma che diremo della nobilissima arte della Stampa, e dell' inestimabile inuentione dell' Artigliaria, proprie dell' Europa? Perche, se bene si dice, che i Chinesi, & i Cataini, hanno prima di noi hauuto l' una, e l' altra, si sono però trouate quì amendue, come cose nuoue, e condotte a tanta eccellenza, e perfettione, che nõ paiono dell' istessa spetie appò noi, & appò quei barbari. Ma nè l' Africa, nè l' Asia hanno cosa degna d' esser paragonata con l' uso della calamita, ritrouato nella costa d' Amalfi; e con l' eccellenza de i popoli di Europa nella nauigatione. col cui beneficio gli Spagnuoli, condotti da un' Italiano, hãno scouerto un Mondo nuouo: & i Portoghesi cosseggiato tutta l' Africa, e ritrouato uiaggi, & paesi infiniti, che non uennero mai a notitia de gli antichi. & in uero non è cosa, che dimostri meglio, e la potenza dell' ingegno humano, & il ualor dell' animo, che l' arte di metter*

Digitized by Google

legge a i venti, e raffrenare l'horribile furore dell'Oceano. Perche se tãto cõto si fa di un cauallerizzo, che sappia domare un polledro, & con destrezza hora concitarlo al corso, hora fermarlo, maneggiarlo finalmente, e renderse lo ubidiente; quanto maggiore stima si deue fare di un nocchiero, che per mezo l'onde tempestose di un pelago immenso, col benefitio di una pietra, regoli l'incertezza de i venti, moderi l'instabilità de i tempi, misuri la profondità del mare, e per mezo gl'innumerabili pericoli, tenga dritto il corso della sua naue? Congionga l'Oriente, con l'Occidente? faccia, che le cose, che nascono in questo, & in quel luogo, siano communi a tutti? Le scienze poi, le quali nacquero nell'Egitto, e nella Giudea, onde passarono poi in Grecia, si sono hora fermate tra noi; e la uera religione, e fede di Christo, Signor nostro, non è pura e sincera fuor d'Europa, se non ne i paesi, oue i popoli di Europa l'hanno nuouamente portata. E che diremo della Monarchia della Chiesa Christiana, non ha essa il suo seggio in questa parte? Ma lasciando queste considerationi a commodità, & ad otio maggiore, molto degno di auuertenza è, che non è parte nissuna del mondo nè più ricca di fiumi, nè più fauorita dal mare, dell'Europa. Concioßia che i fiumi sono innumerabili, che non solamente la rinfrescano, & la fecondano a marauiglia: ma la rendono sommamente trafficheuole, e mercãtile, et il mare, quasi uagheggiandola, ui s'ingolfa in mille maniere, e la rende sopra l'altre varia, et multiforme: & hor col flusso, e reflusso, hor con uarij golfi la bagna, e cinge in tal modo, che ne rende buona parte delle sue ricchissime Prouintie penisole, quale è la Spagna, Italia, Istria, Morea, Attica, e la Tracia, e la Taurica Cherßoneso: et dall'altra parte la Bertagna, l'Olanda, Danemarca, Gothia, Finlandia. Si che ella par fatta dalla natura, e per communicar le sue, e per riceuere l'altrui ricchezze; e per dominar il mare, entro il quale si stende: per signoreggiar l'Africa, e l'Asia, e l'America, a cui si accosta, e quasi porge la mano. Non è poi parte del mondo mẽo infestata da animali uelenosi, e fieri: ne meno ingõbrata da deserti, che nell'Africa, e nell'Asia, sono quasi immensi: ma è tutta fertile, tutta utile; piena di popoli innumerabili, ornata di città amplissime, oue fiorisce la politia, la dottrina, e l'arti della pace, e dell'arme. Non le manca finalmente altro, che le spetierie, e cose tali, che sono più atte a scortar la uita, & a corrompere i costumi, che a recar giouamento, e benefitio alle genti.

SPAGNA.

LA prima prouintia d'Europa sarà la Spagna, tanto stimata da Plinio, ch'egli le dà il primo luogo dopo l'Italia. è di figura simile alla pelle spiegata d'un bue. e per termini ha i monti Pirenei, che la diuidono dalla Francia, e l'Oceano, e'l mar nostro. infra i quali termini ella gira due mila cinque cento ottanta miglia. è generalmente montuosa, e penuriosa d'acque: perche i fiu-

Digitized by Google

i fiumi sono rari, & non ui pioue molto spesso: onde auuiene, che la sua abbondanza non sia uniuersale; e molto meno il cõmertio, e la mercatantia. Conciosia che il traffico si fonda su la commodità della condotta: e questa dipende dalla pianura de' paesi, e dall'opportunità dell'acque nauigabili. hor la Spagna è ingombrata da gran montagne, & ha pochi fiumi. Egli è uero, che non le mancano alla marina porti importanti, e di traffico incredibile, come uedremo al suo luogo. E perche i monti sono aspri, e scoscesi, e i piani in molte bande aridi, e sterili; quindi auuiene, e la piccolezza de la città, e la rarità de le popolationi. Strabone si ride di Polibio, che haueua lasciato scritto, che Tiberio Gracco hauesse distrutto 300. Città di Spagna: e d'alcuni altri, che diceuano, ch'ella conteneua mille città. perche, dice egli, nè il terreno le può sostentare, nè in Spagna fiorisce quella ciuiltà, e politezza, che s'impara nelle città, ma che si usa ne' uillaggi. L'aere u'è generalmenie salubre freddo uerso Settentrione, & i Pirenei; temperato uerso l'Oceano, & il mar nostro. Le Oliue non passano i confini di Castiglia nuoua. Le sue ricchezze sono Vini, Grani, Oglio, Cera, e Miele, Zuccaro, Zaffarano, frutti d'ogni qualità, & in tanta copia, che ne prouede quasi tutto Settentrione, massime d'Oliue, Naranci, Limoni, Fichi, Zebibo, e simili. Le carni, come anco i frutti, ui sono perfettissime, massime il Castrato, & il Porco. Non si può dire quanta abbondanza ui sia d'ottimi pesci nelle parti marittime, massime di Andalogia, di Portogallo, di Galitia, di Biscaglia. Scrive Strabone, che uerso lo stretto di Zibilterra i Tonni ingrassano terribilmente con le ghiande, che dalle uicine quercie caggiono in mare. e la pesca loro è di tanta importanza, che il Duca di Medina Sidonia, ne caua 80. mila ducati d'entrata, e quello d'Arco 20. mila. E già che parliamo di pesci, non lascierò di dire, che il P. Luigi Granata scriue, che l'anno 1575. la forza del mare gittò nella costa di Peniche, luogo di Portogallo, un pesce lungo 40. braccia, largo 15. palmi, di tanta corpolenza, che due huomini, assai grandi, stando uno da una banda, & l'altro dall'altra, a pena si uedeuano. l'estreme punte della coda haueuano d'interuallo 5. braccia, & nel 1578. fu pur ributtato nella spiaggia di Valenza una Foca, ò uogliamo dire Vitello marino, lungo cento piedi. Et nelle coste di Biscaglia uengono alle uolte sbattute Balene di grandezza tale, che se ne cauano 200. arrobe d'oglio. ma ritornãdo a i frutti della terra, abbonda anche di pece, robia, grana, minio, sparto, giunco, lino, canape, argentiuiui, sapone di pietra, termentina, alume, metalli d'ogni sorte, massime oro, argento, e ferro. Plinio celebra anche il rame de i monti Mariani, che si chiamano hoggi Scierra Morena. Le lane, & i caualli sono, per la loro eccellenza, cose note a tutti; e i migliori caualli nascono in Andalogia, e in Granata. La gente participa assai di maninconia, che la rende graue nelle maniere, e lenta nelle imprese. Amano il sussiego, e fan

no fondamento grande su l'apparenza; onde impiegano tutte le lor facoltà in adobbamenti, e pompe. Presumono assai di se stessi, & inalzano incredibilmente le cose loro. Conoscono prontamente il uantaggio, e lo cercano con ogni arte. Sopportano la fame, e la sete più d'ogn'altra natione d'Europa. il che gli ha resi uincitori di molte imprese. Fuor di casa si difendono l'uno l'altro, e si mantengono uniti: il che è cagione, che la lor militia sia quasi inuincibile. Nelle guerre uagliono più a piedi, che a cauallo, benche habbiano caualli di grandissima eccellenza: e più con l'archibugio, che con altra sorte di arme. Cuoprono con grande industria le loro debolezze. Mostrano somma riuerenza alla Chiesa, et alle cose sacre. ilche dimostrano le inestimabili entrate di quel Clero. & in uero io credo, che Dio gli habbia fauoriti con tante uittorie, per il zelo, e professione, ch'essi fanno di pietà, e di religione: e che per ciò gli habbia dato un Mondo nuouo, nel cui acquisto, gouerno, e dominio, non ha parte niuna altra natione. S'innamorano ardentemente, e non risparmiano cosa nissuna per gli amici. La Spagna contiene sette Metropolitani, & 45. Vescoui senza Portogallo, che fa tre Arciuescouati, e dieci Vescouati.

DIVISIONE DELLA SPAGNA.

LA Spagna fu diuisa da gli antichi in tre parti, nella Terraconese, Betica, e Lusitania. La Betica giace tra la foce del fiume Guadiana, detto da gli antichi Anas, & il capo di Gates, che quei chiamarono Charidamũ promontoriũ; e di quà si stende sino a i fonti di esso Guadiana. la trauersa il Guadalchiuir: e le dà anco il nome di Betica, perche egli latinamẽte uiene chiamato Betis. La Lusitania giace tra il Duero, e la Guadiana. La Terraconese cõtiene tutto il resto, cioè i regni di Murtia, Valẽza, Catalogna, Aragona, Castiglia la uecchia, e gran parte della nuoua, Nauarra, Biscaglia, Leon, e Asturia, Galitia, e quella parte di Portogallo, che è rinchiusa tra il Duero, e'l Minio. Hoggi la Spagna è diuisa in tre gouerni, ò uogliamo dire corone, di Aragona, di Castiglia, e di Portogallo. Sotto Aragona si contiene Aragon, Catalogna, Valenza, con gli acquisti di Maiorica, e Minorica, Sardegna, Sicilia, e Napoli. Sotto Castiglia si cõprẽde Biscaglia, Leon, Asturia, Galitia, Estremadura, Andalogia, Granata, Murtia, e l'una, e l'altra Castiglia, oõ gli acquisti delle Canarie, Nauarra, Milano, del Mondo nuouo, delle Filippine, e d'altri paesi. Sotto Portogallo uien cõpreso Portogallo, e Algarue, con gli acquisti di Ghinea, Etiopia, Brasil, Indie, e di molte Isole.

CATALOGNA.

HOr cominciando l'historia ci si fà prima incõtro Catalogna, che si stẽde da Salsas fin all'Ebro, e dal mare di Leone, fin'al fiume Cinga. è generalmẽte sterile, e più abondãte di frutti, che di grani; e d'alberi seluatichi, che di piãte gẽtili; ma i popoli si aiutano col mare, onde cauano nauigando,

(nel

(nel che vagliono assai) e trafficando, grandi emolumenti. Fronteggia con la Francia a Salsas, che è vna importante fortezza, e di sito, perche è posta in un passo stretto (oue l'estate per alcuni stagni, e paludi uicine, l'aria ui è pestilente) e di mano, perche doppo, che fu ricouerata dalle mani de i Franceſi: ui hanno fatto fortificationi d'importanza. Segue Perpignano capo della Contea di Ronciglione, che fu impegnata da Giouanni Rè d'Aragona per molte migliaia di scudi, a i Franceſi; e poi resa al Rè Catolico da Carlo VIII. senza altro, che con promeſſa di non impedirlo nell'impresa di Napoli. Queſta Contea ſi ſtende tra due braccia de i Pirenei; de i quali l'uno và a Salsas, l'altro a Colibre, detta da gli antichi Illiberis. Nella marina ſi ueggono diuerſe terre con porti, ò ſpiaggie, più preſto neceſſarie, che fidate, perche ſoggiacciono a diuerſi uenti, e non ſono molto capaci, Elna, Colibre, Roſas, Empuria, Palamos, Blanos. Ma Barcellona è capo della Contea di Catalogna. Alla eccellenza di queſta città, altro non manca, che un porto. I ſuoi cittadini, ſi gouernano per li molti priuilegi, con una certa ſpecie di libertà, non riconoſcendo il Rè, ſe non molto conditionatamente. nel che eſſi ſono ſcropoloſiſſimi. Veggonſi ne i mediterranei Girona, Vich, (queſta hà il contado aſpro, e mezo deſerto, e i paeſani incolti, e rozi: e pieni d'ignoranza, e di ſaluatichezza) Cardona, Urgel, Monſerrato, monte d'incredibile diuotione per una miracoloſa imagine della Santiß. Verg. Ma tornando alla marina, ci aſpetta, oltre il fiume Lobregato, Tarragona, città, onde prendeua nome la più parte della Spagna, che ſe bene non hà porto, è però poſta in un ſito commodo. Segue la foce del fiume Ebbro di chiariſſima fama, perche fu meſſo per termine tra i Romani, e i Cartagineſi. Naſce uicino all'Oceano Cantabrico, preſſo ad una terra, che ſi chiama perciò Fuentibre: e correndo un pezzo uerſo i Pirenei, riuolge poi il corſo ad Oriente, e poi à mezo dì. e nõ è fiume, che faccia manco giranolte di queſto. ſi ingroſſa aſſai co'fiumi, che naſcendo alle radici de i ſudetti monti, corrono in lui; perche dall'altra banda non riceue altro, che il Bilbile, che ſia degno di eſſere commemorato. alla ſua foce fa l'iſoletta di Alfaques, nido de i Corſari. Ma ſeguendo il ſuo corſo, uedeſi Tortoſa, città nobile, e di buon territorio. è più ſopra, tra i fiumi Artona, e Cinga, Lerida, celebre ne i commentarij di Ceſare. I fiumi di Spagna hanno, ſi può dir tutti le riue alte, e i letti baſſi. onde procede, che malageuolmente ſi nauigano, ò ſi corriuano altroue. ſi uagliono però qualche poco dell'acque dell'Ebro in Aragona, e di alcuni fiumi picciolì in Valenza, & in Granata.

ARAGONA.

È Terminata a leuante dal fiume Cinga, a ponente da i monti di Moncaco, e di Molina (famoſi per le miniere del ferro) a tramontana del fiume Ebro; a mezo giorno dal monte di Brabanza. è per lo più paeſe aſpro,

Digitized by Google

eſecco; maſſime uerſo i monti Pirenei: oue ſi camina le giornate intere, ſenza ritrouar habitanti. ma non le mancano alcune ualli fertiliſſime d'ottimo grano, e d'ogni frutto, e l'acqua fà per tutto, oue arriua, effetti grandi. Qui ſi ueggono le città di Iaca, Hueſca, Venaſca, e diuerſe popolationi lungo i fiumi benche rari. Quaſi nel mezo è la terra di Moſon, famoſa per le corti, che ui ſi tengono. Concioſia, che fa di meſtieri, che il Rè ui ſi trasferiſca di tre in tre anni, ſe uuol riſcuotere ſeicento mila ſcudi, che in tanto tempo li pagano queſti ſtati d'Aragona. La metropoli è Saragoza, città, ſe tu guardi la bellezza delle contrade, & la magnificenza de i palagi, la più bella di Spagna. I ſuoi habitanti fanno profeſſione particolare di politezza, & di caualleria. Non è meno ſterile dall'altra parte del fiume, oue in grande ſpatio di paeſe, non ſi uede terra d'importanza fuor che Calataiut; che ſe noi miriamo alla ſalubrità dell'aere, alla fecondità de i terreni, all'amenità de i giardini, & alla moltitudine delle popolationi, c'hà attorno, otterrà facilmente il ſecondo luogo dopo Saragoza.

VALENZA.

QVeſto Regno giace tra il mar noſtro, & i monti di Conſuegra, di Barabãza, e di Boemia. Hà due città, Horiuela, e Valenza. egli è uero, che ſi è diſegnato di far Veſcouato Sciatiua, trasferendoui una parte dell'entrate di Valenza, morto, che ſia l'Arciueſcouo preſente. Valenza ſi gode il più temperato aere, & il più gratioſo cielo di tutta Spagna. Hà il territorio pieno di giardini, & i luoghi ameniſſimi, ne' quali ſi fa copia grandiſſima di riſi, zuccari, e grani, e frutti. corriſponde aßai alle qualità di Napoli. I ſuoi habitanti non ſono molto ſtimati da gli altri popoli. perche, eſſendo quaſi intriſi nelle delitie, dellequali abbonda grandemente e la città, e'l contado, poco uagliono nell'armi: onde per la loro delicatezza, uengono detti Peniti da gli altri Spagnuoli. Non è città in Europa, oue le donne di mal'affare ſiano più ſtimate; coſa ueramente indegna. concioſia che quiui e d'habitatione, e di ueſtito, e di ſeruitù la libidine auanza l'honeſtà. In queſto regno ſi contano forſe 22. mila famiglie di Moreſchi. De i fiumi, che'l bagnano, i principali ſono Guadalauiar, che uuol dire acqua pura, e chiara; che paſſa uicino à Valenza, e Xucar, che gli antichi chiamarono Sucrone, onde prende il nome il ſeno Sucroneſe, che ſi ſtende dall'iſoletta di Alfaques ſin'al capo Martin. Il porto del Regno è quello di Alicante, che gli antichi chiamarono Illice: onde piglia il nome il ſeno compreſo tra'l capo di Martin, e'l capo di Palos. Hà minere d'argento à Buriol; d'oro à Loder; di ferro à Finiſtrat, & à Iabea; di alabaſtro à Piacent; di allume, calce, geſſo in più luoghi.

MVRTIA.

QVeſto regno hà per termine i confini d'Alicante, e'l capo di Gates, & è bagnato dal ſeno uirgitane, così detto da Virgi, che ſi chiama hoggi

Vera.

Digitized by Google

Vera. Hà poche habitationi, e di poca importanza; perche i monti hanno dell'aspero aßai, & i piani sono poco beneficiati dall'acqua. I fiumi, che l'inaffiano sono due, sopra l'uno è posta Murtia. In Murtia, ch'è capo del regno, si fa numero grande d'ottimi vasi di creta, e quantità di finissima seta. l'altro è il Guadalentin, poco habitato. Quello, che hà di buono questa prouincia, è il porto di Cartagena, il migliore c'habbia Spagna sul mar nostro. Pare à punto quello, che Virgilio descriue nel primo dell'Eneida, perche un'isoletta, che gli è à dirimpetto, l'assi cura da i uenti, e'l difende dall'impeto del mare, che ui rompe la sua furia. Andrea Doria diceua, che egli teneua tre porti per sicurissimi nel mar Mediterraneo quel di Cartagena, e Luglio, & Agosto. La città è poca cosa, e mal fabricata. quel, che l'arricchisce, e rende famosa, è il traffico della lana, che per questa porta esce, e si conduce à Genoua, à Milano, à Fiorenza, & altroue. Dalla guerra de i Moreschi in quà il Rè Filippo, conoscendo l'importanza di un porto così eccellente, e di quanto pericolo sarebbe, se i Turchi ui s'annidassino, l'hà fatto ragioneuolmente fortificare. In questo Regno essendo, alcuni anni sono, per una certa quasi pestilenza, morti tutti i uermi da seta se ne migliorò la razza con la semenza di Granata.

GRANATA.

Questo regno si stende da Vera fin à Malaga; e quì si uede quanto importi l'Agricoltura. Concioßia, che nel tempo, che i Mori signoreggiauano il paese, non si poteua uedere cosa nè più habitata, ne più copiosa d'ogni bene; le colline erano uestite di uigne, e d'alberi fruttiferi; le ualli, & i piani di biaue, e di giardini; e si uedeuano per tutto ville, e villaggi pieni di gente, e di uettouaglia. Hora non è, di gran lunga, paese così popolato, nè douitioso; perche u'è mancata la gente, e con essa l'agricoltura; è però de i più fruttiferi di Spagna, massime quella parte, per la quale passano il Xenil, & il Daro; perche questi due fiumi adacquando parte da se, parte con aiuto dell'industria, il contado di Granata, seruono incredibilmente alla propagatione delle piante, frutti, herbe, grani, animali. ma sopra tutto di zuccari, e sete rarissime. I Mori, che ne furono cacciati l'anno 1492. di Genaro, diceuano, che'l Paradiso era in quella parte del Cielo, ch'è sopra Granata. La città di Granata, è simile à un melagrano aperto. perche contiene due colline, che si possono quasi dir montagne, diuise da una ualle, per la quale passa il Baro. è diuisa in quattro contrade differenti di sito, che si chiamano Granata, Sierra del sol, Albaesin, Antiquerula. In Granata, che è la principale, habitano i nobili, & i mercadanti. Quiui è una Chiesa di mirabile architettura (ma non è finita) doue dal Re Ferdinando in quà, si sepeliscono i Rè Catolici. V'è l'Alcazer, edificio, che rappresenta una picciola città. concioßia che contiene forse ducento botteghe, & hà dieci porte. V'è l'allambra, che è il pa-

lazzo de gli antichi Rè, di fabrica tale, che per l'artificio, e per la moltitudine delle fontane, si può metter tra i miracoli del mondo. ma sopra tutto è merauiglioso il suo sito; perche ha sotto gli occhi da Leuante la città, e'l suo territorio: da Mezo giorno le mõtagne neuate, cosi dette perche nõ le abbandona quasi mai la neue, (il che rende l'aria fresca, e l'acque alquanto crude) da Tramontana vna pianura immensa, tãto fertile, che (per non dir altro) le foglie solo de i moroni rendono al Rè più di 30. mila scudi d'entrata. Dell'altre contrade non mi occorre parlare, per non ui esser cosa notabile: tutta la città gira intorno a sette miglia, & è tutta murata con più di mille torri. è anche città Guadix, noue leghe da Granata. Gli altri luoghi di consideratione sono Ronda, Maluella, Velez, Vera, Moxacar, Guescar, Baza, Codba, Loxa sopra il fiume Xenil. Questa terra hà il piano ameniſſimo, e fruttuoſiſſimo: e ne i monti uicini si pascono copiosi greggi, dalle cui lane si caua infinita utilità. Allama è castello lungi sette miglia da Granata, delitioso per li bagni, di gran piacere a i sani, e giouamento a gli amalati. Vicino a i quali bagni d'acqua calda, passa un ruscello di estrema fredezza, che per ciò si chiama Rio frio. Antiquera è un castello in luogo alto, & ineguale con le porte di ferro. Scuopre belliſſimi paesi, campi, fonti, ruscelli, e monti; & ne i monti si trouano saline ottime, perche l'acqua de' fonti, e la piouana, raccolta in certi luoghi bassi, si condensa cõ l'ardor del Sole, in sale perfettiſſimo. Vi si ueggono anche minere di gesso. Bazza grossa terra con una collegiale. I suoi luoghi maritimi d'importanza sono Almeria, e Malaga, città ragioneuole. Malaga è ricca di uettouaglie; onde ui si proueggono uolentieri l'armate, hà il territorio parte in piano, parte in ualle, tutto pieno di frutti, & ne i suoi uicini monti non si possono quasi contare i uillaggi.

ANDALOGIA.

Si stende dal principio quasi dello stretto di Gibilterra, sino al fiume Guadiana. Non è parte niſſuna di Spagna, nè più copiosa di frutti, ne più abbondante di grani, nè più piena di greggi, e d'armenti, maſſime di caualli. e si può ueramente chiamar e'l granaio, e'l fruttaro, e la cantina, e la stalla di Spagna, e dirò anche l'uccelliera. concioſia, che ha tanta copia d'uccelli, e maſſime di tordi, eccellentiſſimi, che non si crederebbe di leggieri. Siede quasi alla porta del mar Mediterraneo per beneficio dello stretto di Gibilterra; che se bene appartiene più presto al regno di Granata, che a questa prouintia, ne diremo due parole quì. Egli dunque è largo sette miglia co'l fluſſo, e reflusso ordinario del mare. l'Occano ingolfandosi per questa porta tra l'Africa, l'Asia, l'Europa s'acquista nome di mar Mediterraneo. e si distende quindi sino à gli ultimi termini del mar Maggiore per lo spatio di 3700. miglia, e ne gira più di dieci mila. I Greci chiamarono questo stretto Herculeo, per due colonne di bronzo, ch'erano nel Tempio d'Hercole; ò, come altri uoglio-

no,

no, per due monti (de' quali uno si chiama Calpe; & è nella Spagna; l'altro Abila, & è nell' Africa) celebrati da' Poeti sotto nome di colonne, piantate da Hercole, per termine de' suoi uiaggi. I Latini lo chiamano anco Gaditano, per la uicinanza dell'isoletta di Calis. I Mori gli posero poi nome di Gibilterra, da un castello, ch'essi edificò sotto il monte Calpe: il qual monte è picciolo di circuito, ma di tãta altezza, che da lontano rappresenta un'iso la separata dal resto della terra. Hor, passato lo stretto, si troua l'isoletta di Calis, lontana dal continente intorno a 700. piedi; a cui era congionta un'al tra isoletta, che non giraua più di 200. passi, d'inestimabile fertilità; erano amendue dette da' Latini Gades. Nella maggiore che hoggi resta è una città, che a' tempi di Romani era delle più nobili, e più ricche di Spagna. Si che Strabone scriue, che di grandezza, e di splendore de' cittadini, non cedeua a nissuna città dell'Imperio. Concioßa, che ui si contarono alle uolte 500. caualieri Romani, quanti non se ne trouarono altroue, che in Padoua. Hora non è di gran lunga così grande: & si può più presto annouerare tra le cele bri scale de i mercadanti, che tra le magnifiche città. I Mori la rouinarono, & i Corsari non la lasciano ripigliar forze. Ma non è cosa, che le rechi maggior nocumento, che la uicinanza di Siuiglia: laqual città tira a se tutto il traffico dell'Oceano occidentale. Tra Calis, e'l continente, u'è un' ottimo porto, che si dice porto Reale; e più sopra, uerso Settentrione, un'altro, che si chiama di S. Maria. Quindi doppiando un picciol capo, si troua il por to di S. Lucar, oue le naui si fermano, ò per aspettare i uenti, se uogliono ingol farsi, ò il reflusso dell'Oceano, se uogliono arriuare a Siuiglia. Siede Siuiglia su la sinistra riua del fiume Guadalcheuir: gira a torno sei miglia: hà piaz ze, contrade, Chiese, Monasterij magnificentißimi. Hà un contado d'incre dibile amenità, produceuole sopra modo di frutti, ogli, uini, grani. V'è, tra l'altre cose, un bosco d'oliue, che dura trenta leghe. Io trouo, che nel tempo che Ferdinando il Magno, prese Siuiglia, si contauano nel suo territorio 20. mila Aldee. hora se bene non arriuano a gran pezzo a sì alta somma, ui si contano però 200. luoghi murati. La sua ricchezza si può comprendere dal l'entrate della Chiesa, perche l'Arciuescouo hà più di 110. mila scudi di ren dita, il Capitolo 120. la fabrica 30. mila. il Monasterio de' Certosini 25. mi la. lascio poi più di due mila beneficij sparsi per la Diocese, e tanti conuenti di Frati, e Monasterij di Vergini, & Hospitali, e luoghi pij, tutti cõmodi, e ric chi. I suoi cittadini mostrano ingegno, & inclinatione alla pietà, & alla uir tù. Fà porto a questa città il fiume Guadalchiuir, che uuol dire, presso gli Arabi, fiume grande; & ueramente, & per l'ampiezza, e per la bontà del l'acque ottime, e a tinger panni, e a render belle le persone, uno de' più illustri fiumi d'Europa. La marea monta anche due leghe più sù della città. Per questo porto la Spagna manda i suoi uini, ogli, frutti d'ogni sorte, nell' Ame

rica,

rica, & in tutto Settentrione, e particolarmente il uino, che si dice, che quan do non entrano in Siuiglia 4000. arobe di uino al dì, bisogna che il Datiere falliſca. Che dirò dell'altre ricchezze, delle quali Siuiglia proue de Francia, Inghilterra, Scotia, Fiandra, Allemagna, Pollonia, e l'altre tante prouincie? Quiui all'incontro ſi ſcarica l'oro, e l'argento della nuoua Spagna, e del Perù, le perle di Cubagua, e di Terarecchi, le ſmeralde di S. Marta, la Cuciniglia del Meſſico, i zuccari, e i corami dell'iſola Spagnuola, e l'altre infinite ricchezze di quel mondo nuouo: e quindi ſi cõpartono à tutta Europa. ſi che queſta città ſola per l'entrata, e per l'uſcita de' tãti teſori, de' quali eſſa è quaſi magazino, e ſcala, uale al Rè Catholico un buon regno. Dall'altra parte del fiume è la terra di Triana, membro ameniſſimo di Siuiglia, ſe bene in queſta città il Sole ſi fa ſentire eccẽſſiuamente, e tanto che le biade ui ſi maturano d'Aprile, come nell'Egitto; nondimeno ui ſono anche tanti rinfreſcamenti, e commodità, che'l Rè Ferdinando diceua, che d'Eſtate biſognaua dimorare in Siuiglia, come d'inuerno à Burgos, che è freddiſſima città, ma cõ mirabili ripari contra'l freddo. Oltre Siuiglia ſono nell'Andalogia diuerſe altre città, e luoghi importanti; ma la principale è Cordoua, ſino allaquale ſi può nauigare parte con grandi, parte con piccioli uaſcelli il Guadalcheuir. è città di grã circuito, ma con le habitationi, per la moltitudine de' giardini, aßai rare, abbonda d'acque, onde il ſuo contado è non meno dilettenole, che fruttifero, e pieno di terre, e di caſtelli. Lorena è una terra del ſuo territorio, c'hà ſotto di ſe 550. altre popolationi, ilche io hò uoluto mettere contra quelli che fanno la Spagna tanto ſpopolata, e deſerta. Hà patito queſta città l'anno del 1589. un terremotto, che conquaſsò, e gittò à terra belliſſimi edificij. Gli habitanti uiuono con gran politezza, ẽ ciuiltà; ſono di bell'ingegno, come ne fanno fede Seneca, e Lucano nelle lettere, e Gonſaluo Fernando nell'armi. Iaen è ancor eſſa città notabile, e che merita, che li Rè Catholici, tra i loro tanti titoli, ſe ne chiamino Signori. Hà nella ſua Diocceſe Vbeda, Baeſſa, Anduiar groſſe terre. Ma paſſerei il ſegno s'io uoleſſi raccontare tutte le città, terre, e caſtelli di queſta floridiſſima prouincia. ma non uoglio laſciarne due per le loro notabili qualità; l'una è Almaden, l'altra è Marchena. Almaden è luogo dell'ordine d'Alcantara nella Dioceſe di Cordoua. Quiui è una minera d'argento uiuo ricchiſſima. L'argento uiuo è un metallo liquido, ma che di grauezza ſupera i ſodi, afferra l'oro, ouunque può, e lo ſepara da ogn'altro metallo; doue non è oro corre all'argento, e lo purga dalle miſture della terra, rame, piombo, co' quali ei ſi genera: De gli altri metalli, non ſi cura, anzi li guaſta, rode, e fora, e ſe ne fugge. onde non ſi può tenere ſe non in uaſi di creta, ò in pelli d'animali: Si riſolue immediatamente in fumo; e di fumo ritorna nel ſuo eſſere. In queſte minere d'Almaden u'è argento uiuo di due ſorti. l'eccellente è quello, che prorompe dalle pietre rotte, e ſi chia-

ma

me uergine. di minor prezzo è quello, che si troua sotto terra. ma l'uno, e l'altro di natura uelenosa. onde quei, che lo cauano diuẽgono in pochi giorni pallidi, e smorti, di tal maniera, che paiono più presto cadaueri, che corpi uiui: e tremano della persona, e uiuono poco, entra insensibilmente fino alle ossa. onde in Almaden rompendosi alle uolte l'ossa delle gambe de i corpi, stati alcun tempo sepolti, n'esce buona quantità d'argento uiuo. parlo di quei che hanno lauorato nelle minere. Gli indoratori per ouuiare al male, che dal maneggiar questo semplice, procede sogliono tenere, mentre lauorano, un pezzo d'oro in bocca, che poi cauato resta asperso d'argento uiuo; le rupi, ond'egli si caua, rosseggiano, per il minio, che è quasi un'escremento delle sue minere, e s'accompagnano l'un l'altro: onde Plinio mette in un luogo uicino ad Almaden uene di Minio, ch'era allhora in gran prezzo. Ma ueniamo à Marchena, questo è un luogo, ne' confini di Granata, e d'Andalogia, nel cui contado, e uicinanza nascono i piu belli, e i migliori Gianetti di tutta Spagna. sono i Gianetti caualli di tanta bellezza, che par che la natura si compiaccia, e s'inuaghisca di formarli, e di pulirli à parte à parte quasi di sua mano: di tãta uelocità, che non cedono a' uenti; di tanta uiuacità, che non si può credere l'ardir loro nelle battaglie, ò l'animo nelle ferite. concioſia che se ne sono uisti alcuni, che strascinando le budella, hanno condotto i loro patroni in saluo. Ilche è cagione che in Francia auanzino ogni altro cauallo di prezzo, e se la natura hauesse dato à i Gianetti forze uguali all'animo, e alla brauura, non li mancarebbe cosa nissuna. ilche io dico, perche sono piu presto coraggiosi, che forti, e piu atti à brieui scaramuccie, che à giuste giornate, sono ueramente molto conformi alla natura de gli Spagnuoli, che si dilettano assai dell'apparenza, e della uaghezza, e sopra tutto dell'attillatura, e gentilezza. concioſia che non si può dipingere cauallo piu attillato, e gentile, ò piu a proposito per comparire, e far mostra di se stesso.

ESTREMADVRA.

Si stende da uilla reale a Badaios, e da Sierra Morena al Tago, è il piu aprico paese di tutta Spagna; onde, si come in Italia i bestiami passano d'inuerno dall'Abruzzo nelle campagne di puglia, cosi in Spagna passano dalle parti Settentrionali in Estremadura; ma d'estate ui fa caldo eccessiuo; ilche è cagione, che non ui siano città grandi. Il fiume Guadiana che la trauersa, e su'l quale siedono le città di Badaios e Merida, quasi sdegnato di fauorire una prouincia cosi fatta con le sue acque, si caccia a meza strada sotto terra, e ui camina 15. leghe, fino a tanto che risorge di nuouo uicino a Medelino terra famosa per l'origine di Ferrante Corteſe, debellatore del Messico. In quello spatio, nelquale il fiume camina sotto terra, ui sono ottimi pascoli. onde tra l'altre marauiglie di Spagna, si suol dire, che u'è un fiume, su'l quale pasturano i bestiami. Ha recato gran riputatione a questa prouincia

a' tempi

Digitized by Google

a'tempi nostri la terra di Guadacanal per una uena ricchissima d'argento: concioſia che ſe ne cauano ordinariamente ſino à 600. ſcudi al dì: e ſi ſtima, che in tutto habbia fruttato intorno a tre millioni di ſcudi. coſa rariſſima anche nelle minere della nuoua Spagna, e del Perù. molto maggior honore, e gloria le apporta Guadalupe, luogo non meno diuoto in queſta prouincia, che Monſerrato in Aragona. mercè d'una diuotiſſima imagine della Santiſſima Vergine.

CASTIGLIA NVOVA, E VECCHIA, LEON

QVeſte ſono due prouincie di ſito, e di coſtumi molto ſimili: ſe non che la nuoua ha più pianura, che la uecchia; e per eſſer più a mezzo giorno, è più calda. Queſta abbonda più di grani, quella di beſtiami. Queſta è rigata dal Tago, e da diuerſi altri fiumi, che mettono in lui: quella dal Duero, che per le molte acque, ch'egli riceue ingroſſa di tal maniera, che ne rieſce il maggior fiume di Spagna. egli è uero, che per la ſua rapidità; e per la ſtrettezza del ſuo letto, attorniato per lo più da balze aſpriſſime, e da rupi ſcoſceſi, non porge di gran lunga commodità di nauigatione, ò aiuto alla produttione de' frutti uguale a quella, che ſi riceue dall'Ebro, dal Guadalchibir, e dal Tago. le due Caſtiglie ſi diuidono l'una dall'altra con una ſchiena di montagne, che cominciando ne' confini di Nauarra, trauerſa quaſi tutta la Spagna ſino al mare. Della nuoua è capo Toledo, della uecchia Burgos. Toledo è groſſa città in un ſito erto, per lo quale non ſi camina mai per il piano, ma ſi monta, ò ſi cala ſempre. può girar quattro miglia. ma per l'inequalità del ſito, c'hor s'alza, hor s'abbaſſa, è maggior, che nõ pare. è cinto da monti, eccetto dalla parte della Vega. hà le ſtrade ſtrette, e le caſe folte, e più belle di dentro, che di fuora, contiene 23. contrade, e 17. piazze. Hà il Clero ſopra modo honorato, e il più ricco, che ſia nella Chriſtianità. l'Arciueſcouo hà il dominio temporale di 17. terre murate, oltre à gli altri luoghi; e ſi ſtima, che le ſue entrate s'auuicinino à 300. mila ſcudi, e à queſta ſomma corriſpõdono le rendite del clero, e della fabrica della Chieſa. le corre ſotto, e cinge la città da tre parti il Tago, la cui acqua delicatiſſima, con un ingegno miracoloſo ſi tira sù nella città. opera rara di Giacomo Cremoneſe. Vicino à Toledo ſi ſcuopre una pianura, che per beneficio dell'acque del Tago, che ui ſi conducono è di grandiſſima amenità. ma il contorto, oue l'acqua non arriua, patiſce aſſai. A Tramontana di Toledo ſi ſcuopre Madrid in un paeſe aſſai buono; oue per la reſidenza fattaui dalli Rè paſſati, e maſſime dal preſente, inuitati à ciò dalla ſalubrità dell'aere, e dall'opportunità de i boſchi, per le caccie, s'è fatta una popolatione delle maggiori di Spagna. Vedeſi di quà dalla Guadiana città reale, e ſopra'l fiume Calatraua; onde tira origine l'ordine de i Caualieri, che ne portano il nome. è di quà dal Tago Conca, e Ocagna, famoſa per li guanti, che ui ſi fanno, con un habitatiſſimo contado, e ſopra'l

fiume,

Digitized by Google

fiume, Alcantara: onde, prende nome un'altro ordine di Caualieri: e sopra Madrid Alcalà di Henares, terra celebre, per lo studio di Theologia, fondatoui da Arciuescouo Ximenes. Ma passando alla uecchia Castiglia, la sua Metropoli è Burgos, città antica, & bene edificata, se nõ che ha le strade strette. è circondata da montagne, che le fanno i giorni più corti di quel, che ricerca il sito; perche le ritardano la mattina, & le rubbano la sera intempestiuamente i raggi del Sole; per la qual cagione l'aere ui è freddissimo. Quiui, tra l'altre cose, ui è la Chiesa Metropolitana, fatta con grande artificio: perche in un medesimo tempo si cantano i diuini Vfficij in cinque cappelle, senza impedimento, ò disturbo. Vi è un Crocifisso antichissimo, che si stima opera di Nicodemo. ui è un monastero di Monache, che si chiamano le Vuelghe, che sono cento cinquanta, tutte nobili. la loro Abbadessa è signora di uentiquattro terre, & di cinquanta uillaggi, con collatione di uarij beneficij, & di dodici commende. Fù edificato dal Re Sancio, che si dice il Deseado. Questa città contende con Toledo della precedenza: e nelle diete, ò uogliamo dire corti di Spagna, non si potendo finire, per ostinatione delle parti, la pretensione, e la contesa, il Rè Ferdinando, trouò finalmente così fatto temperamento, che egli fè parlare Burgos, dicendo che esso parlerebbe per Toledo. La sua diocese contiene cento ottanta terre. Vedesi sopra il fiume Tormes, e poi Salamanca, col più celebre studio di Spagna: & al suo Settentrione Medina del campo, terra ricca, e di traffico; et poi Camora, & Vaiadolid. Questa è stimata la più bella terra d'Europa nõ che di Spagna, sopra il fiume Pisuergo, con un territorio fertile di grani, carne, uini, frutti d'ogni sorte. la terra è grande, e ben fabricata con strade, e piazze larghe, e con palagi, & habitationi magnifiche. Vi sono molte arti; la più celebre è quella de gli Orefici, che si chiama dell'argenteria. Crebbe già, e si annobilì per la residenza delli Re, come hora Madrid. A Leuante di Salamanca, siede Auila, Segouia, Seguenza, e diuerse altre città, e terre, che non mi accade ricercare. Ma non lascierò Soria, chiamata da gli antichi Numantia. conciosia che non fù città al mondo, che per più tempo, e con minor numero di gente trauagliasse, e rompesse gli esserciti de i Romani, ò mettesse in fuga maggior moltitudine di quelli. Tra il fiume Pisurgo, e il fiume Esla giace Medina di rio secco, piazza molto mercantile, e non molto lontano Palentia. Ma uscendo fuor de i confini di Castiglia, s'appresenta a noi sotto le montagne di Asturias, la città di Leone, capo d'un regno, che ha nome da lei. Quiui fecero la prima residenza i Re di Spagna, dopò l'inondatione de i Mori; e con perpetue guerre quasi di 800. anni, gli sforzarono finalmẽte a ritornarsi nell'Africa. nellaquale impresa non si può dire cõ quãto ualore s'adoperassino li Re, e i nobili di Spagna. Così si hauessino essi procurato scrittori, cõ le cui pẽne fossino state illustrate le loro prodezze.

GAL-

GALLITIA. ASTVRIA.

Gallitia è compresa tra il fiume Auia, e l'Oceano. l'asprezza de i siti, & la penuria dell'acque fa che l'habitationi vi siano assai rare: le maggiori, & più celebri sono al mare; onde, quei popoli cauano in gran parte il uitto pescando, & trafficando. Plinio scriue, che la Gallitia, & la Lusitania, & l'Asturia, rendeuano 20. mila libre d'oro all'anno, al popolo Romano, che sono più di due millioni di scudi. Hoggi, forse, perche non ui ci si attende, non si sa che ui siano minere d'importanza. la sua maggior ricchezza è il uino della città di Orens, molto lodato, e le caccie, e i pesci. le reca singolar riputatione Compostella, doue si riuerisce religiosamente il corpo di San Giacomo Apostolo, protettore della Spagna; come s'è uisto in più occasioni, e battaglie, uinte da gli Spagnuoli, col suo fauore. Alfonso IX. hauēdo miracolosamente superato in un terribilissimo fatto d'arme Miramolino, instituì l'ordine de i Caualieri di S. Giacomo, che è il più honorato, e'l più nobile di Spagna. Questa prouintia ha un ottimo porto alla Corugna, oue Carlo V. ordinò, che il traffico delle spetiarie (che non riuscì poi) si uoltasse. Quiui l'anno 1588. fu ributtata gagliardamente l'armata Inglese. Ne si deuono lasciar da banda Baiona, Ponte Vedra, Ribadeo, luoghi maritimi. A ponente di Gallitia si uede il promontorio Celtico, e l'Artabro: hoggi Finis terræ, e Turiban.

Asturia è delle medesime qualità, che Gallitia, ma più aspra, e manco habitata. Si stende dal fiume Ribadeo a sant'Ander. la sua Metropoli è Ouiedo, oue si saluarono nell'innondatione de gli Arabi quei pochi Gothi, che ui auanzarono, con molte reliquie di santi. Quindi hanno origine gl'Scalghi di Spagna. Vi è la città di Santigliana. Questa prouintia s'auanza grandemente uerso Settentrione co'l promontorio scythico, hoggi capo di Firo.

BISCAGLIA, GHIPVSCA. ALAVA.

Sono Prouintie dell'istessa qualità, ricche di ferro, di legnami, e di popolo, e molto, e ualoroso. Sono esenti d'ogni grauezza, e mantengono la loro franchigia con tanta libertà, che se il Re, che si chiama solamente signore di Biscaglia, ui si uuol trasferire, bisogna, che ui uada col piede scalzo. Non ui nasce uino, se non pochissimo: & in alcuni luoghi, massime a sant'Adriano, in uece di uigne, piantano pomari; de li cui frutti fanno una beuanda, che essi chiamano cedra, di difficile digestione, ma buona à chi ui è auezzo. Abbonda di boschi, onde, si caua materia per infiniti nauilij: & i naturali riescono eccellentemente nelle cose maritime, e per soldati, e per marinari. I luoghi principali di Biscaglia sono santo Ander cō un porto capace d'ogni armata, in un seno dell'Oceano, che è quasi tutto porto: ma s'assicura anche più con un molo; e per tutto si pesca pesce infinito. Laredo anche è terra buona, e ha porto capace: e non meno Portogalete. la Metropoli è Bilbao,

in un

Digitized by Google

in un sito opportunissimo, piano, discosto dal mare due miglia, copioso di uettouaglie, massime di pane eccellente, e di carne. è di gran traffico, massime di lane, che si caricano qui per li paesi settentrionali. Entro terra non si neggono quasi habitationi se non sparse quà, e là: perche l'asprezza de' luoghi non comporta popolatione pur mediocre. I luoghi di Ghipusca sono Deuia, Oria, San Sebastiano, che è la sua Metropoli, con un porto bonissimo alla bocca d'un fiume. Fonterabia, piazza fortissima ne la frontiera di Frãcia; & il Passaggio buon porto, tra le due sudette terre, e ne' mediterranei Tolosetta sopra un fiume ricchissimo di salmoni, e di trutte. Vi si fanno anche ottime spade, come in Baiona, & in Bilbao. Questo paese confina con quello di Alaua, assai bello, e copioso di grani, e d'orzo, largo 18. lungo 28. miglia, oue è la città di Vittoria.

NAVARRA.

Giace tra l'Hebro, e i Pirenei. Haueua già proprio Re: ma essendo stato bandito il Re Giouanni da Giulio Secondo, perche si era confederato con Lodouico XII. Re di Francia, scommunicato da lui, il Re Ferdinando l'occupò in un subito: e già i suoi antecessori haueuano occupato Lugrogno, e Calaorra con alcune altre terre. la sua metropoli è Pampelona; segue Stella, che n'è lontana 20. miglia, e Tudela. Ha due passi uerso Bearnia; uno è di Roncualle, e l'altro di Espinal. Quella parte, che resta al Visconte di Bearnia; si può stimare quasi un sesto del Regno. Qui è san Pelagio, oue è Parlamento; e san Giouanni sul giogo d'un monte alto 12. miglia di salita: ma pieno per tutto di ruscelli, e di fonti, con un piano in cima sempre verdeggiante.

PORTOGALLO.

HOra, che habbiamo scorso tutto ciò, che appartiene alla corona di Aragona, e di Castiglia, egli è necessario, che ritornando indietro, diamo vna vista à Portogallo. Gira tutto questo Regno (i cui confini habbiamo posto di sopra) ottocento settanta noue miglia, ò come altri vogliono ottocento cinquanta, & ne ha di costa maritima 470. è di figura lunga, e stretta, e situato per lo più su l'Oceano; perche egli è lungo trecento venti, largo sessanta miglia. è diuiso in due Regni, l'uno ritiene il nome del tutto, l'altro si domanda Algarbe, parola Arabica, che vuol dir parte occidentale. si diuidono l'uno dall'altro con vna linea, che si deue tirare imaginariamente da Alcotin a Odexera; castelli posti, quello su l'Oceano occidentale, questo su'l fiume Guadiana. l'Algarbe resta verso Ostro; Portogallo verso tramontana. l'aere vi è salubre, e lo rinfrescano grandemente i flussi dell'acque, che in tutta quella costa, piena di seni di mare, sono grandissimi. Il sito è per lo più montoso, massime nell'Algarbe. I frutti della terra vi nascono nella maggior perfettione, che si sap-

si sappia nell'Europa. Abbonda di vino, d'oglio, e di mele: ma patisce penuria di formenti, che vi si conducono dalla Francia, e da gli altri paesi Settentrionali. Non li mancano minere d'oro, argento, alume, nè marmi bianchi, ne diaspri, parte bianchi, con vene roße; parte d'ogni colore. Fa seta eccellente, massime nel contado di Braganza; fa sale per se, e per altri paesi. Ha grandissime pescarie, massime di Tonni, e più, che altroue ne la costa dell'Algarbe. Azzeuia è vn pesce simile à la linguattola, che non si troua in altra parte dell'Oceano. Passano per questo Regno molti fiumi reali; la Guadiana, il Tago, il Mondego, di Duero, il Migno, che per lo più menano oro. il Guadiana camina per Portogallo, 7. leghe, il Tago 18. il Duero 28. e'l diuide da Castiglia. l'Algarbe contiene quattro città sotto vn Vescouo, Tauila, Lagos, Silues, Faro; delle quali Tauila, e Lagos hanno porti assai buoni. oltre i quali (passato il capo di San Vicenzo detto da gli antichi Sacrum promontorium, *vi è anche quello di Villa nuoua, senza alcuni altri più piccioli, & diuerse piaggie picenoli. Portogallo contiene tre Arciuescouati: Braga, Lisbona, Euora, che hanno sotto di se, oltre l'Algarbe, noue Vescouati. Ha tre porti eccellenti, il primo è quello di Setubal, 20. miglia lungi da Lisbona verso mezo giorno, in vn seno lungo 30. largo tre miglia. l'altro è quel della città di Porto, che fa il Ducro; ma il maggiore, e più famoso, è quello di Lisbona, che fa il Tago, per lo quale si entra 15. e 20. miglia entro terra con vascelli grossissimi. è Lisbona à giudicio vniuersale la più popolosa città della Christianità se tu ne eccettui Parigi. contiene cinque colline, tra le quali si stende la pianura fino al fiume. può far venti mila case diuise in 25. parocchie. nel più alto colle ha vn castello antichissimo, che non ha altra fortezza, che il sito. non si guarda, e serue di prigione delle persone nobili. allo sboccar del Tago dalla medesima banda della città ha la fortezza di San Giuliano, opera moderna, fatta con disegno di guardare l'entrata del fiume. Questa città val quasi tutto il resto del Regno; perche fa popolo infinito, e vi capita tutta la mercantia, e tutto il traffico de l'Indie, dell'Etiopia, del Brasil, della Madera, e dell'altre isole e di tutto Settentrione. Quiui si proueggono le flotte; quì si forniscono l'armate; qui si prouede finalmente tutto il Regno di ogni suo bisogno. alla foce del Tago vi è Cascais, oue le naui aspettano la Marea, per montar a Lisbona; ò i venti, per far uela. l'altre città sono Coimbra con uno studio fondatoui dal Re Don Giouanni terzo (e ve n'è vn'altro in Euora fondatoui dal Cardinale Arrigo, che fu poi Re) Lamego, Viseo, Porto, Miranda, Portalegre, Guarda, Leira, Eluas. Braganza, se bene non ha catedrale, si gode però priuilegio di città, e sotto un Duca tanto potente, e ricco, che par cosa mostruosa, che in un regno così picciolo, vi sia, oltre il*

Re,

Digitized by Google

Re, un Prencipe cosi grande, e di tanto potere, perche si stima, che un terzo della gente siano suoi vassalli. Oltre a lui vi sono due altri Duchi, vn Marchese, 18. Conti, vn Visconte, e vn Barone. Di più delle città si contano in Portogallo tra castella, e terre murate, più di 470. luoghi, che sono posti per lo più tra il Tago, e il Minio. Perche quella parte del regno, che giace tra il Tago, e'l fiume Guadiana, ha le habitationi rare, e con poca gente: & il paese è in gran parte montoso, e per lo più sterile. la parte che è tra'l Duero, e'l Minio contiene popolo innumerabile, ma povero, & più simile a' Galleghi, co i quali confina, che a' Portoghesi. Questo regno fu già molto più popolato, che al presente. la ragione del mancamento sono state le molte, e grandi, & lontanissime imprese, abbracciate da i Portoghesi, del Brasil, dell'Ethiopia, dell'Indie, di Malacca, di Malucco, & di tante altre isole, nelle quali tra l'andare, e'l ritornare, e'l combattere, e'l negotiare, ui si perde ogni anno tanta moltitudine di Portoghesi, e si fermano poi tanti altri ne i sopradetti luoghi, che la patria loro resta quasi esangue, e senza nerbo. Nche si può conoscere da questo, che il Re Don Giouanni passò all'impresa d'Africa con più di 40. mila persone (come ho detto) la qual impresa fu seguita con grandissime forze da Alfonso Quinto, che fu perciò cognominato Africano. Ma dopò lo scoprimento dell'Indie, il Re Emanuele con vn grande sforzo, ch'egli fece, mandò all'impresa di Azamor un'esercito di uenti mila fanti, e due mila, e settecento caualli.

Questa potenza si è a poco a poco andata diminuendo per le sudette nauigationi, e imprese, di tal maniera che il Re D. Giouanni Terzo, perdè capo d'Aguero, e abbandonò Safin, Azamor, Arzilla; e il Re Sebastiano del 1578. volendo andare in persona all'acquisto dell'Imperio di Marocco, à pena puote mettere insieme dodeci mila Portoghesi. Il medesimo auenne alla Spagna, la qual, per le tante, e tanto lontane imprese, che ella ha per le mani, si và estenuando, & indebolendo in tal modo di gente, che le città, e terre restano piene solamente di donne. Perche uscendo ogni anno molte migliaia di soldati nel fiore, e nel uigore dell'età, & non ne ritornando à casa, di cento, dieci; & ritornandoui quei pochi, per lo più stroppiati, & vecchi: la Prouintia rimane priua, non solamente di essi; ma de' figliuoli, che ne sarebbono nati. In tal maniera, ch'ella è quasi simile a un banco, che sborsa denari assai, senza riceuer cosa alcuna. Hanno i Portoghesi, & i Castigliani seguito una ragione di stato affatto contraria a quella, onde, procedè la grandezza, & la potenza Romana. Concioßia che i Romani ueggendo, che nissuna cosa, è più necessaria all'imprese grandi, e d'importanza, che la moltitudine della gente, metteuano ogni studio non solamente in propagare se stessi, & multiplicare il numero loro co' matrimo-

mij, con le colonie, & con altri aiuti tali; ma riceueuano nella loro città fino a i nemici. si che in un giorno istesso i medesimi popoli si uedeuano con le arme in mano contra i Romani, & partecipi della loro città. communicauano la cittadinanza alle città, anzi alle prouintie intiere. abbracciarono finalmente con queste, e con simili maniere quasi tutto l'Imperio loro. & il numero de i Romani diuenne tanto grande, che si opponeua non solamente co'l ualore, ma con la moltitudine ancora a tutto il resto del mondo. per la qual cagione, Roma non puotè rouinare, se non con le forze proprie. Ma i Portogbesi, & i Castigliani nell'imprese loro, nellequali, per l'immensità de' paesi, & per la lontananza de gli acquisti, si ricercarebbe grandissimo numero di gente, non si uagliono d'altro che della loro natione, che non è però delle più numerose d'Europa; e uà continuamente scemando. & pur i Castigliani hanno, e Milanesi, e Napolitani, e Siciliani, e Sardi, popoli fedelissimi alla corona; e che si possono stimare, per il lungo tempo, che sono stati sotto l'Imperio de gli Spagnuoli, & per l'obbedièza, fedeltà, quiete, che hanno sempre mostrato, sudditi naturali, non di acquisto: e'l fidarsene nell'imprese sudette, è cosa tanto sicura, quanto i paesi sono lontani.

I Portogbesi ueramente non si sono potuti ualere di sudditi di acquisto, perche non ne hanno hauuto, ma poteuano bene preualersi di gente stipendiata, pur che fosse catolica, e di paese non sospetto, per confini, ò per pretensione, ò per altra cagione cosi fatta.

Questa penuria di gente ha cagionato, che gli uni, & gli altri habbino lasciato molte imprese d'importanza; e che procedano lentamente in quelle, che hanno nelle mani, & in particolare quindi procede, che quelli a pena difendono l'isole, e le marine del Mondo Nuouo; & questi quelle del Brasil, e di Capo verde, e l'altre; e che gli uni, & gli altri a pena resistono, non dirò a i Corsali Inglesi, ma a' Negri, che si ribellano tutto il dì nell'isola Spagnuola, nell'isola di San Tomaso, & in altri luoghi. I Portogbesi poi hanno freschamente perduto l'isola di Ternate, per la poca gente, che ui haueuano.

FRANCIA.

SEgue, passati i Pirenei, la Francia: che si diuide in tre parti, Aquitania, Celtica, Belgica. l'Aquitania giace tra i Pirenei, e la Garonna: la Celtica tra la Garonna, e la Senna: la Belgica tra la Senna, e la Scalda. l'Aquitania fu anche detta Gallia Lugduneſe, dalla sua città maestra. A queste tre parti della Gallia descritte da gli antichi, se n'aggiungono due altre, la Narboneſe, e gli Allobrogi. La Narboneſe si chiama quella parte, che è posta sopra il nostro mare; & è cosi detta dalla sua Metropoli; & si diuide dall'Italia col fiume Varo, e con l'Alpi: gli Allobrogi erano nel paese, che si chiama hoggi Sauoia, e Delfinato. La Francia dunque parlando uniuersalmente si deue stimare delle più copiose, & più

felici

felici prouintie d'Europa, sì per la salubrità dell'aere, come per la fertilità de' terreni. La Gallia Narboneſe (che contiene hoggi la parte marittima di Linguadoca, e tutta Prouenza) per eſſer eſpoſta a mezo giorno, e perciò aſſai calda, oltre gli altri frutti, produce anche oglio, e fichi in abbondanza. Il reſto de la Francia, non li mancando altro, che olive, e fichi, e ſimili frutti, ſi gode douitia incredibile di biaue, e di beſtiami. Del uino non accade parlare; perche i colli, e i ſiti ſono coſi propry alle uiti, che per tutto quaſi naſce uino eccellente, fuor che nelle prouintie poſte ſu l'Oceano Britannico, che ſono Bertagna, Normandia, & parte di Picardia: oue per mancamento di caldo, l'vue non ſi conducono a perfettione, & a maturezza; ma il reſto del Regno ne produce tanta quantità, che non ſolo ſe ne proueggono queſte parti, ma ſe ne manda anche copia, & in Fiandra, & in Inghilterra, & in altre bande. Si ſtima, che tutto quello, che ſi cana de i terreni della Francia, monti 15. millioni di ſcudi, un'anno per l'altro: de' quali ſei ne tira la Chieſa; uno e mezo è del dominio del Re, il reſto de gli altri, che hanno entrate. Fà 30. mila popolationi, 14. Arciueſcouati, più di cento Veſcouati, 36. mila feudi. l'aere ui è ſalubre, e per lo più temperato, et men freddo di quello, che altri crederebbe. perche i monti carichi di neue ſono lontani: & il mare, la cui ſalſedine tempera, & riſcalda l'aere, preuale alla fredezza de i uenti Alpini. ſi che auuiene ſpeſſe uolte, che in mezo del rigor dell'inuerno, un uento marino, che ſi leui, addolciſce in tal maniera ogni coſa, che l'Inuerno par cambiato in Primauera. & perche ho parlato de i monti, non laſcierò di dire, che la Francia è uniuerſalmente piana, non le mancando però colline gratioſe, & di mirabile amenità. Vi ſono due montagne, che diuidono la Narboneſe dall'altre parti. l'una ſi chiama da i Latini Iura, e da moderni Monte di S. Claudio; l'altra è chiamata da Ceſare Gebenna, & da Strabone Cemeno, & da moderni Montagne di Aluernia. Quanto all'acque non è parte d'Europa, che ne ſia meglio dotata. perche ſi come per il corpo humano le uene maggiori, e minori, coſi quì i fiumi grandi, e piccoli trauerſano, & rigano da ogni parte il paeſe: e portano con tanta commodità le ricchezze, e frutti di quelle prouintie da un luogo all'altro, che ſi può dire, che le coſe a'una parte ſiano communi a tutto il regno. E perche paſſano ordinariamente per luoghi piani, & campeſtri, quindi ne riſulta l'ageuolezza, e commodità della nauigatione, e la rarità dell'innondationi, e de' danni dell'Acque. Anzi alcuni fiumi fanno il lor corſo con tanta piaceuolezza, e tranquillità, che difficilmente ſi può diſcernere con gli occhi in qual parte uolghino il lor uiaggio. Una parte d'eſſi mette nell'Oceano occidentale, come la Garonna, la Sciaranta, & il Ligeri: Vn'altra nell'Oceano Britannico, come la Senna, e la Sonna, co' loro compagni. Il Rodano, e l'Auda mettono nel mar noſtro. Il più groſſo è il Ligeri, il più rapido il Rodano, il più

Digitized by Google

ricco la Senna, il più piaceuole la Sonna. La Bertagna sola è povera di fiumi; ma il mare ui s'ingolfa, & interna in tante maniere di quà e di là, che poco bisogno ha di fiumi, per la nauigatione: & il paese è tanto fresco, che nissuna prouintia di Francia, abbonda più di pascoli. Sono di più talmente disposti i fiumi, che con grandissima facilità le robbe si possono condurre da un mare all'altro, per la picciola distanza che u'è dalla Sonna alla Mosa, e dalla medesima Sonna alla Marna, & alla Senna, e dal Rodano al Ligeri. Giulio Vctere per facilitare il commertio del mar nostro con l'Oceano, tentò di congiungere la Sonna con la Mosella, impresa heroica, che fu impedita dall'inuidia di Elio Gracile. Non si ueggiono nella Francia laghi d'importanza: ma ui sono tanti stagni, commodi, e pescosi, che non si troua quasi Signore di qualità, che uicino al suo castello, non habbia il suo stagno; & se ne ueggono di quelli che girano dieci, & più miglia, pieni d'ottimi pesci. Quanto a i costumi de gli habitanti, quei che confinano con la Spagna, & con l'Italia, participano anche de' loro costumi & qualità; hanno più fermezza d'animo, & di giuditio; ma gl'altri più & manco, sono uniuersalmente pronti d'ingegno, curiosi, crudeli, inquieti, desiderosi di nouità, facondi più che eloquenti, litigiosi, interessati, nemici di quiete, & di pace. se non hanno nemici con chi guerreggiare fuora di casa, li trouano in casa, dediti a i piaceri, & al senso: ne i primi moti uehementi, ne i progressi lenti: diuoti, & religiosi. ilche testifica la magnificenza delle Chiese, e la ricchezza del Clero. La nobiltà è liberale, magnanima, guerriera: la plebe tenace, codarda, imbelle, eccetto i popoli delle frontiere di Spagna, & di Fiandra. Le forze del Regno consisteuano già in quattro mila huomini d'arme, e sei mila arcieri pagati continouamente, & nella copia del denaro, con la quale li Re passati erano usi a condurre fanteria forestiera, massime Suizzeri. Hora l'heresie di Caluino hanno talmente disordinato tutto'l Regno, e disunito gli animi, e le forze, ch'egli è più degno di compassione, che d'inuidia. Con la religione è mancata ne i popoli l'obedienza uerso i Prencipi; & le fattioni, le partialità, e gli humori non furono mai così torbidi. Intanto, per le perpetue guerre i contadini, non si uedendo padroni di cosa alcuna, non arano, ne seminano i campi: i mercanti non osano trafficare; il Clero cade in estrema miseria: la nobiltà si consuma sotto'l peso dell'arme. così il paese si diserta, & si rouina. & i Francesi raccolgono il frutto della semenza sparsaui da Caluino, & da suoi seguaci; & le guerre ciuili loro, sono frutto delle leghe fatte co' Turchi, & con gli Heretici.

AQVITANIA.

PAssati dunque i Pirenei, s'entra nell'Aquitania, che contiene hoggi due ricche prouintie, Ghienna (sotto il qual nome passa Guascogna) e Languedoca; e l'una, e l'altra si diuide in diuerse Contee, & principati.

Ma

Ma prima di paßare innanzi conuien dire, che i Pirenei, monti altißimi, diuiſi in piu membri, contengono ualloni ſpatioſi, pieni di uittouaglie, e di gente. Paſcono fiere d'ogni qualità: e ue i loro boſchi ſi fa ragia, trementina, pece, ſoueri. Veggonſi ſcaturire dalle loro radici fonti, ruſcelli, laghi, fiumi per tutto: acque ſolforee, e che ſentono dell'alume in piu luoghi. Le minere del ferro ſono quì perfette, e le tempre non meno, maſſime nella Contea di Foix.

BEARNIA. BIGORRE. Comingia. Foix.

A' piedi de i Pirenei ſi trouano, Ponente, Leuante, il prencipato di Bearnia, & le Contee di Bigorria, & di Comingia. La Bearnia è diuiſa in alta, & baſſa. L'alta è tutta ne' monti, & ha per Metropoli Oleron, città ragioneuole. La baſſa giace, per lo piu, in ualli. Quì è Leſcar città, & Pau, terra con Parlamento, e di piu Nay, Orthes, Morlas, Pontac, Coderech, Nauarrin. Queſto Prencipato contiene le populatiſſime ualli di Salto, e di Aſpa. Le ricchezze ſue conſiſtono in migli, & capre, che ui ſono, per la commodità d'intertenerle per quei dirupi, ſenza danno de i beni, in gran numero. I Bearneſi ſono di natura allegra, di perſona diſpoſta, amici di libertà, pronti all'arme: e che ſi ſtimano piu del douere. Celebrano quattro terre loro in queſto modo. Chi ha uiſto Oleron, ha uiſto tutto il mondo: Chi ha uiſto Orches, dice per certo ch'è bello. & chi ha uiſto Pau, non n'ha uiſto un'altro. chi Leſcar, non ha uiſto ſuo pari.

Bigorre è paeſe ſimile al ſudetto; ma gli habitanti ſono anche più terribili, & piu maneſchi. La ſua metropoli è Tarba, ſu'l fiume Adurro, diuiſa in 4. membri, diuiſi ciaſcuno tra ſe col ſuo ruſcello, & ponte, e portone, e cinta: ilche ſignifica lei eßere ſtata fabricata in piu uolte. Gli altri luoghi più notabili ſono Lorda, piazza d'incredibile fortezza (coſa commune a la piu parte de le terre di Bigorre, & de' paeſi uicini, per l'aſprezza de i ſiti rileuati, & per le guerre, ſtate lungo tempo tra Ingleſi, e Franceſi, tra Albigeſi, e Catolici, tra i Conti di Toloſa, e gli altri Prencipi: & finalmente per la rabbia, e furore de gli Vgonotti) e Bagneres, coſi detta da i bagni d'acque calde, che ui ſono. Tra l'altre parti di qneſta Contea, ui ſi ueggono due ualloni, l'uno lungo l'Auba, l'altro lungo l'Adurro, de' piu fertili d'Aquitania, di uini, grani, frutti, fieni. Per tutto queſto paeſe, ſi troua una ſorte d'huomini detti Capotti, che non fanno altro meſtiere che di legnaiuoli, e di bottari, poueri, e miſeri. Queſti perche ſono ſchiuati, e fuggiti da gli altri, non habitano ne le città; ma ne' borghi, & a parte: come i Cingani, e i Giudei tra noi. E ſi ſtima, che ſiano reliquie de gli Albigeſi.

Comingia è gran Contea, diuiſa in alta, e baſſa. l'alta, ch'è tutta montagna, ha per capo le città di S. Bertrando, e di Coſerans, dellequali la prima

siede in un giogo cinto di valli feconde, e di montagne pascolose: onde, il popolo attende, per lo piu, alle pecore. Ha una Chiesa bella, e ricca; gli altri luoghi notabili sono S. Beato, S. Fregeo (posto in un masso eminentissimo ue stito di vigne) Cagieres, Monregeo, Salier. Il basso ha la città moderna di Lombres piccola, ma in ottimo sito, per la copia de' grani, e di vini. E' anche in questa parte Samatan, terra fortissima, diuisa in castello, borgo, mercato, & Muret, delle cui campagne non si può uedere cosa piu fertile, e piu ricca.

I Comingesi sono di natura semplici, faticosi, di poche parole, e di facile contentatura. Confina con loro l'isola in Giordano, sul fiume Sauo, e le Contee di Gaura, oue è Gimont: e di Estrac, oue è Marmanda. Si ueggono in queste contrade anche Cazieres buona terra, e Rieux città.

Segue Foix, Contea nobile: oue è Pamier (qui risiede il Vescouo) e Foix, qui è la giustitia, e'l gouerno, il paese è aspro, e sassoso, benche si addomestichi alquanto a Sauerdon, e a Maseres. Il popolo è similmente materiale, e duro.

BAIONA. BORDEO.

MA egli è tempo, che noi ritorniamo al mare, oue si uede prima Baiona su l'ultimo promontorio de i Pirenei, tra due fiumi, piazza importante, capo di quella parte di Biscaglia, che è sotto Francia. Da qui sino à Pordeo il paese non è molto habitato lungo il mare, per la sterilità, & per il mancamento di porti, ò di spiagge; ma uedesi a man destra la città di Dax di forma quadra, forte di mura, fianchi, fossa, con fonti di acqua calda dentro, e uno di acqua salsa fuori, e minere di ferro, e di bitume. Segue Bazas buona città, onde s'arriua al capo di S. Maria; oue il paese per la sua bassezza, è molto soggetto alle innondationi: è per ciò pieno di paludi, & di lagune. Quindi, passando Laspare, s'arriua a Bordeo, capo di Guascogna. Questa è una delle ben situate città d'Europa, non che di Francia. E' posta su la riua della Garonna, le cui onde bagnano in piu parti i suoi muri; & quando il mare trauaglia ne i plenilunij, ui entra anche dentro la marea.

Questo fiume grande, & largo, cresce, e cala col mare. & diffondendosi innanzi alla Città in forma d'una meza Luna, fa uno de i belli, e de i sicuri porti della Francia, capace d'ogni nauilio. E' fortissima di mura, bastioni, terrapieni, fosse, & di castelli, & non meno di siti. perche da Mezodì, & da Leuante ha le Langhe, paese deserto: a Occidente le lagune, & le terre che si dicono Medoc, tutte paludose; ilche cagiona, che l'aria ui sia humida, & grossa, e morbosa, non che insalubre. Si ueggono qui diuerse antichità, massime ne i palagi, che si chiamano l'uno Tutela, & l'altro Galien, che si stima fosse Anfiteatro. Quiui risiede Parlamento, al quale ri-

corre

corre tutta Ghienna. Vi è anco vniuersità. Ma le Laude, ò Langhe, che noi habbiamo nominato, è un paese habitato sparsamente, quà, & là, arido, & sterile. Le ricchezze de gli habitanti (che sono tutti quasi piccoli, ma industriosi) consistono in soueri, pesci, bestiami. E qui è il celebre Ducato d'Albret. Ma uerso Settentrione, Bordeo ha le campagne fertilissime di grani, & di siti eccellenti per vini, che si trasportano in piu paesi, co' guadi, de i quali abbonda sopra modo Tolosa, & il paese uicino, e con l'altre ricchezze d'Aquitania.

Ma ritornando in quà, uedesi Nerac, & poi Condon, e Lestore, ouc comincia la Contea d'Armignac, e si stende da Lestore sino à Nogarol, e da Magnoac sino à Bigorre. Questo paese perde della sua fecondità secondo che si và auuicinando alle Langhe di Bordeo: si che diuiene finalmente vn deserto quasi inutile. Lestare siede sopra vn giogo con tre cinte di muraglia; & ha dentro una fontana copiosa, con più di ottanta pozzi. Vedesi sopra una rocca uina, bagnata da l'Hers, la città di Aus, il cui Arcinescouo ha più di cento mila franchi d'entrata, & ha sotto presso a ottocento cure. Et se bene a questa ricchezza non corrisponde la grandezza della città, è però assai piena, massime quella parte, che siede su la rocca: & ha una Cathedrale delle più ricche, e più belle di Francia.

TOLOSA.

MA noi siamo gionti al capo di Linguadoca. Questa città è delle più antiche di Francia: e dopò Parigi eccede tutte le altre in moltitudine di popolo, ricchezze, e riputatione. ha Parlamento, e studio floridissimo di leggi: chiese magnifiche, tra lequali S. Saturnino ha un'amplissimo Scurolo, pieno di reliquie sante. sono anche fabriche singolari, il conuento di S. Domenico, & il cemiterio della Daurada. il Basado, è un luogo, oue sono i più belli mulini del Regno. Gli habitanti sono d'ingegno sodo, e che con incredibil cura, e sollecitudine e dirò anche animo, & ardire, mantengono i loro priuilegi; che sono tanti, che si godono quasi una certa spetie di libertà, & di Republica. Hanno una certa natural grauità nel procedere, & seuerità nel punire. Hora, se bene noi siamo qui fuor d'Aquitania, perche habbiamo passato la Garonna, sarà però bene, che diamo fine alla Linguadoca, per non ui hauer a ritornare. Vedesi adunque Albi, onde presero nome gli Albigesi, Vescouato di 60. mila, e piu franchi; Cagliac, Vaur, Rodes, Manda, Castres, Castelnao, Mirapois; e su'l fiume Auda, Carcassona, diuisa da esso fiume in alta, & bassa: e piu a basso Narbona. Questa fu già città molto maggiore, che non è adesso, e fu la prima Colonia, che i Romani fondassino in Europa, fuora d'Italia. Hora è più notabile in lei la fortezza, che la grandezza. Segue Agda, Beziers, buona città, Mompelier, terra famosa per la sua grandezza, per l'amenità del paese, per la gentilezza dell'aria,

Digitized by Google

e per lo studio della Medicina. Acquemorte piazza importante: Nimes, che fu già molto maggiore, come dimostrano i vestigij delle muraglie. Qui si veggiono reliquie d'antichità, anfiteatro, ponte, pauimenti a musaico, volte sotterranee, sepolcri, inscrittioni, statue, e medaglie. Segue su'l fiume Gardon, Belcaro, Vzez, Ales; e su'l Rodano il ponte di S. Spirito, terra d'importanza, a cui dà nome un ponte di 18. archi, opera singolare; e più sopra Viniers, capo di un paese. Ma io mi era dimenticato di Lodeua, che ci resta a dietro, città nobile, oue gli Vgonotti l'Anno 1563. dissotterrarono il corpo di S. Fulcrano, e'l tagliarono in pezzi; cosa non meno horribile, che empia.

QVERSY.

TRa'l fiume Tarno, e la Dordòna si uede la città di Caors, sopra una costa di monte, in forma di un Teatro ouale, città bella, grande, ricca, capo del Quersy, paese ricco di bestiami, e di pesce d'acqua dolce: & ui nasce sino al carbone naturale. E' paese amenissimo, per la varietà de i siti alti, bassi, piani. Contiene, oltre a diuersi castelli, anche la città di Montalbano, situata nella costa d'un'alta collina. Ha il fiume Tarno a i piedi, e un fonte copiosissimo, che si chiama Griffone, in testa. Ha un contado douitioso d'ogni bene: nè si può ueder cosa più bella, che i suoi uignali.

AGEN.

Paese entro due mari.

AAgen è città d'importanza, capo d'un paese. Ha il contado abbondantissimo; & per essere in mezo tra Tolosa, e Bordeo su la Garonna, è di molto traffico. Quindi, lasciando S. Macario, s'arriua a Liborno: onde, s'entra nel paese, che si dice Tra due mari; perche il mare, diffondendosi sin qui, fa due braccia: con l'uno de i quali uiene a riceuere la Dordonna a Liborno, con l'altro la Garonna a Bordeo; facendo una penisola, la cui punta è ad un luogo, che si chiama Carbonieres.

PERIGORT.

IL Perigort, che è diuiso dall'Ageneſe con la Dordonna è paese sassoso, aspero, montoso: più ricco di castagne, che di formenti. Fa qualche uino, ma debole, & austero. Le sue mercantie consistono in ferro, & in porci. è bagnato da sei fiumi; onde, abbonda di pesci. Ha l'aria sottile, e sana; gli huomini disposti, e di buona vita. contiene, oltre a i castelli, Perigus, sua Metropoli, e la città di Sarlat. Perigus è posta in mezo del paese, in un piano attorniato di monti, bagnato dal fiume Isla. E' diuisa in città, e villa, colte amendue di edifitij, & piene di gente. Non è molto mercantile, sì per l'asprezza de' siti, come per difetto d'acque nauigabili. si trouano per tutto quel piano fondamenti d'edifitij sotterranei, caue, e uolte.

SAN-

Digitized by Google

SANTONGIA.

Santongia è prouintia d'incredibile grassezza. La sua Metropoli è Sentes, oue, si ueggono uestigi d'un'anfiteatro, e d'acquedotti, e un'arco trionfale su'l ponte della Sciaranta. Gli altri luoghi principali sono Marans, Burgo, Blaia, San Giouanni Dangely, Pons. sù la Sciaranta, giace anco Angolema, città posta in parte sopra una rocca, tra due fiumi, parte in vallone, oue era prima vn borgo. Ha le strade senz'ordine, e le case mal fatte, ma'l territorio ricco; nel quale sono Castel nuouo, & Cognac.

Vedesi poi la Rocella, il cui distretto si stende da san Giouanni Dengely, sino a Portamarant. è terra fortissima di mano, e di sito: perche da una parte ha'l mare, & dall'altra paludi; e nel resto mura, e fossi, e torri, fatte con gran diligenza; e si può stimare una delle forti piazze di Francia. Non penso che sia terra antica. I suoi habitanti, per li molti priuilegi, ottenuti a poco a poco dalli Re, si sono messi, in processo di tempo, in piena libertà: & perche la libertà gonfia gli animi, e s'allarga uolontieri con l'occasione, hanno finalmente uolto le spalle, non solamente al Re, ma alla Chiesa, & a Dio, e conculcato ogni pietà, e religione. Ha un'ottimo porto; del quale si seruono assai i suoi cittadini.

PVETV.

Puetù è un paese delitioso, non che fertile. Ha incredibile commodità di caccie: & non è parte di Francia, oue sia più copia d'uccelli. Contiene mille, e ducento parocchie in tre Vescouati, che sono Poitiers, Lugon, Malezes: Poitiers (ch'è la Metropoli) se tu guardi il giro de le mura, è la maggior di Francia dopò Parigi: ma nè l'habitationi, nè'l popolo corrisponde al circuito delle mura: & è mancata assai dalle guerre ciuili in quà.

LIMOSIN.

La Città di Limoges dà il nome a questa prouintia che si diuide in alto, e basso Limosin. dell'alto è capo essa città, situata parte in valle, parte in coste d'alcuni monticelli, di figura lunga, e stretta. ha il fiume Vienna vicino, e quasi in capo una fontana copiosa, che la prouede d'atque. e ben che sia lungi dal mare, e non habbia fiume nauigabile, è però molto mercantile per l'industria, & parsimonia de i popoli, nimici della poltronaria, e dell'otio. è povera di grano; onde, si mantiene per lo più, di segala, orzo, panico, castagne, & rape. si dice che in Francia sono tre città di montagna ricche, Limoges, il Puy, e Chiaramonte d'Auernia. Il basso contiene la città di Tulla, e le terre d'Vxerca, e di Brina.

BERRY.

Berry è paese fertilissimo di biade, di pascoli, & per conseguenza di bestiami, e di lane; e fa traffico notabile di panni. Contiene forse dodici fiumicelli. la sua Metropoli è Burges, antica, & illustre città. ha sette porte, sette

te, sette borghi, sette Chiese colleggiate, e diciasette parocchie, due Abbatie, & un sontuoso hospitale, & una nobile uniuersità. Vi si ueggono uestigij d'antichità, massime d'un anfiteatro, & un torrione smisurato. le terre principali della sua giuriditione sono Issodun, con castello, e borghi grandi, Castel rosso, Argenton, Sciatra, Sancerra, Mehun, Aignan; & in tutto ui si contano trentatre terre murate.

ALVERNIA.

L'Aluernia è diuisa in due parti, nell'alta, & nella bassa; dell'alta è capo san Floro, della bassa Chiaramonte. Quella è tutta montuosa, copiosa di bestiami, e di latticinij più che di grani, ò di biaue; questa di tutto ciò, che può produrre un paese, posto in quel clima, grani, uini, zafferani, pesci di fiume, di laghi, e di stagni, mele, bitume, boschi. è piena d'infiniti castelli, e d'innumerabili famiglie nobili. Chiaramonte è assisa in un monte di facile salita, cinta di coste, & di colline uestite di uigne, e grauide di fontane; forte di mura, & bella d'edifitij. hà uicino il fiume Tireteno, con un ponte, fattoui dall'acqua d'una fontana, che s'impietra, lungo trenta braccia, largo otto, & grosso sei. L'altre terre della bassa Aluernia sono in tutto tredici: & le principali, Rion, Monferrante, Issuera. San Floro, capo dell'alta, siede sopra una rocca rileuata, e tagliata a piombo: si che il pensar di sforzarla è una pazzia. hà sotto di se Origliac, e Bressa, buone terre.

VILLAY. FOREST. BORBONESE.

Queste tre prouintie stanno mezo di Settentrione l'una all'altra. del Vellay è capo la città di Puy, celebre per la diuotione della santissima Vergine di Forest, Mombrison, terra assai buona. Questa ha il contado ricco di legna, e di carbone naturale, & di ferro. Fa biaue, & uini parcamente: ma bestiami, e latticinij assai. Ha l'aria fredda; il che arguiscono le selue di peccia: il popolo semplice, parco di parole, accorto, e dedito al guadagno. L'altre terre sono San Germano, Feurs, Roana, San Ramberto.

Il Borbonese, che prende nome da un castello, ha per capo Molins, buona, e ricca terra su'l fiume Alier: frequentata anche da i Prencipi, per la commodità del sito: e per l'eccellenza de i bagni.

SALOGNA. TVRENA.

Hor seguendo il corso del Ligeri; passati i termini del Berry, si scuopre Salogna, picciolo paese, arenoso, e sterile: con le terre di Gergean, Sulli, Ferte, Cleri, san Lorenzo. Quindi s'entra nella Turena lungo il fiume Ligeri. che si stende da Blois sino a Saumar; & non s'allarga molto. è contrada, che per copia de i frutti, piaceuolezza de i siti, temperie dell'aere, abbondanza dell'acque, uien chiamata il giardino della Francia. Ha per Metropoli Turs, buona città. Saumur auanza i luoghi uicini di fortezza; Blois ha il contado d'incredibile delicatura. Per la qual cagione ui si fer-

mano

mana uolontieri Luigi undecimo, per allungarui la uita, al che egli attendeua con ogni arte. concioſia che di bontà d'aria, di uaghezza di fonti, uarietà di ſiti, commodità di caccia, ſorpaſſa tutte l'altre terre di Francia. All'amenità del luogo corriſponde gli habitanti con la gentilezza de' coſtumi, e delicatezza della uita. Si ueggiono qui, tra l'altre reliquie della grandezza Romana, certi acquedotti in uolta, tanto grandi, che ui poſſono andare tre huomini a cauallo. Paſſano, per iſpatio grãde di paeſe, per mezo di monti, & dirupi aſpriſſime. In un canto della città, (che è parte in rocca, parte in colle, parte in piano) s'inalza ſopra una rupe, un palazzo in fortezza; oue Arrigo Terzo Re di Francia fece ammazzare, nella dieta de gli Stati, Arrigo Duca di Guiſa, & Luigi Cardinale di Rens, ſuo fratello del mille, e cinquecento ottanta otto. per il qual eccesſo nacquero in Francia incredibili ſollenamenti; in mezo de i quali fu, per mano d'un frate di San Domenico, chiamato Giacomo Clemente, ammazzato Re Arrigo; & non ſi uede per ancora lunt alcuno, ne mezo d'acquetare le guerre, & di ſaldar le piaghe d'un Regno già così florido. Amboſa ſi conſà aſſai, e di temperie, & d'aria, e di uaghezza di ſiti con Blois. Et qui cominciarono, con una congiura contra Franceſco II. Re di Francia, i romori, & il nome d'Vgonotti, l'anno 1561.

BERTAGNA.

MA entriamo, paſſato il Ligeri, nella Bertagna, che ha per termine il ſudetto fiume, l'Oceano, il Cenon, & l'Angiò. è prouintia douitioſa di beſtiami, butiro, formaggi, lane, peſci, & lini: è diuiſa in alta, & baſſa. L'alta s'accoſta più al Ligeri: la baſſa al canale d'Inghilterra. Contiene noue città, nellequali s'uſano tre linguaggi. Cornouaglia, e S. Paolo, et Treguiers parlano Berton bertonante, che è antichiſſima lingua; Renes, Dol, & San Malò, ſi ſeruono della lingua Franceſe; Nantes, Vannes, & San Brio dell'una, & dell'altra.

Le città principali ſono Nantes, e Renes. Quella è piu ricca di trafico fauorito grandemente dall'opportunità del ſito; perche giace quaſi alla boca del Ligeri, & ſi preuale e del fiume, & del mare. Queſta è piu honorata per la reſidenza, che ui fa il Parlamento. I porti di piu importanza ſono Breſt, & S. Malò. Breſt ſiede ſopra d'un picciol golfo: San Malò in uno ſcoglio. nel reflusſo del mare l'onde battono le mura; & i vaſcelli ſi accoſtano commodamente alla città, oue ſi paſſa dalla terra ferma per una ſtrada fatta a mano. Il luogo piu ameno è Dinan, delitie già de i Duchi, bagnato dalla Rauſa. I Bertoni attendono piu uolontieri all'agricoltura, che ad altro eſſercitio. Si uagliono anco aſſai della nauigatione. Paſſano a' Baccalai, onde conducono quantità ineſtimabile di peſci ſecchi, che ſi fanno nel paeſe. Si celebrano anche i canalli, e i cani di Bertagna.

NOR-

Digitized by Google

NORMANDIA.

NOn è parte di Francia più copiosa, & ricca. concioſia che per la uicinanza d'Inghilterra, & di Parigi, accompagnata dall'agenolezza che le porge & il mare, e la Senna, ſi gode infinite utilità, che ſi cauano dall'entrata delle robbe forastiere, & dall'uſcita delle paeſane. Et il popolo, ch'è d'ingegno ſottile, ben s'accorge, e ſi preuale de i ſuoi uantaggi. Si ſtende lungo il mare dal fiume Cenon, che naſce a Fugeres, ſino a l'Epta: et è diuiſa in due parti della Senna. Paſſato il Cenon s'entra in un paeſe detto Conſlanoin dalla città di Conſtances, che ſe bene non ha mura, nè acqua nel ſuo circuito, è però bella città & bene aſſiſa: & ſi uale di acqua ſtraniera col beneficio d'un'acquedotto. Il ſuo diſtretto contiene molte terre, & caſtella, maſſime ſu la marina. Ma la principale è la città d'Auranches, collocata ſopra un giogo di montagna, bagnata dal mare: di figuratonda, e ben murata, & ha i borghi molto maggiori di lei. S'alza tra l'onde San Michele co'l ſuo monte, ſimile ad una piramide: ſu la cima è il forte, & a baſſo la terra, attorniata dall'acque. Segue Baiuſa, oue ſi uede una delle belle Chieſe della prouintia. Le corrono appreſſo due fiumi, che uniti poi inſieme, ſi perdono a poco a poco ſotto terra: & un miglio lungi di là riſorgono: e giunti al mare, fanno un bel porto, & ſicuro.

Non è da laſciar Faleſa: Queſta terra è poſta nel fondo d'una valle, attorniata di monti. Ha la forma d'una Naue: a cui ſerue di poppa il caſtello aſſiſo ſopra una rocca a canalliere della terra: cinto di foſſe profonde, & di due ſtagni. Ha una torre tonda, ſtimata la più bella di Francia. Il ſuo territorio è pieno di ſtagni, e di uarij fonti; e perciò uerdeggiante, & freſco.

Arnes, è un villaggio uicino a Faleſa, lungi più di otto leghe dal mare. Qui l'acqua marina, per meati ſotterranei, ſoprabonda alle uolte di tal maniera, che ui cagiona quaſi un lago, & ui conduce peſce aſſai. Ma non è piazza di più importanza in queſta parte di Normandia, di Caen. Queſta terra è poſta ſul fiume Orno, che l'abbraccia quaſi, e cinge: & un'altro fiume le paſſa anche appreſſo. Ma l'Orno, co'l beneficio del refluſſo, ui conduce dal mare nauigli aſſai groſſi. Ha un caſtello a canalliere, ſtimato una delle maggior fortezze del Regno; Onde ſi raccomanda a i primi Prencipi della Francia. V'è una torre quadra d'incredibile altezza, e groſſezza, fiancheggiata da quattro altre groſſe torri, con foſſe profondiſſime. Euui in mezo al caſtello una piazza capace di ſei mila huomini in ordinanza. Benche la Normandia non produca communemente uino, nondimeno a Caenſe ne fa tanto quanto; ma in Argences lungi tre leghe, ne prouiene del buono. L'altre città d'importanza ſono Alanzon, Liſius, Eureus, Manta. Alcuni mettono in Normandia il paeſe detto Perche, habitato

da gli

Digitized by Google

da gli Vnelli. Contiene diuerse terre, bagnate dall' Huina, Comeoca, Lambea. Ma capo di tutta Normandia è Roano, posta, per la maggior parte, su la riua destra della Senna, lungi diciotto leghe dall' Haura, con un ponte di pietre quadre, d'altezza, & di larghezza singolare. Il fiume le fa porto, oue nella crescente del mare, arriuano nauigli d'ogni grossezza. Ha Parlamento, fondatoui da Lodouico XII. Sotto Roano è il paese di Caus, pieno di gente feroce, oue il primogenito heredita ogni cosa; come anche si fa nella Bearnia; perche ne gli altri luoghi si lascia pur qualche cosetta a cadetti. Vedesi poi alla Marina Auradigratia, fortezza eccellente, fondata da Francesco primo, e finita da Arrigo II. è forte di mano, ma piu di sito per il corso del fiume, flusso, & reflusso del mare, & per le paludi aggiacenti. segue Fecan, Abbatia famosa; Diepe, porto benissimo fortificato, San Valeri. Auge, è un paese tra la Senna, & il mare, souerchiato dall'humidità, & perciò fangoso, e di poca utilità. Si stima che tutta la prouintia faccia ottanta tra città, e terre murate.

ANGIO.

MA ritornando in dietro, uedesi ne i confini dell'alta Bertagna la famosa Ducea d'Angiò, uno de i migliori paesi di Francia: distinto in colli, ualli, piani, lande. abbonda sopramodo d'acque, perche ui corrono intorno a quaranta fiumi d'ogni sorte. I principali sono Ioir, la Sarera, e la Mena. Queste acque rendono il paese douitioso di pesci, fieni, herbe, frutti, armenti, greggi, e fiere. Il suo vin bianco è in grandissima stima. si caua anche di quà una sorte di pietre, che si tagliano a guisa di tauole, e s'usano in tutto'l Regno in uece di tegole. La Metropoli è Angieres benissima città, con un castello sopra un'erta, con quattordici torrioni. ha uno studio, fondato da Luigi II. Duca d'Angiò.

MAINE. BEOSSA. ORLEANS.

IL paese di Maine è bagnato da tre fiumi; ma con tutto ciò ha piu boschi, & langhe, che altro; onde, abbonda assai di cacciaggioni, & di beftiami. Gli habitanti si uagliono molto dell'ingegno, & dell'industria. Ha per capo Mans, grossa città, ma debole. Segue la nobil terra di Vandomo: onde, si passa nella Beossa, della quale è capo Sciartes, buona città: oue è la cathedrale con 72. Canonici. Confina con lei Sciateodun, i cui habitanti (fuor dell'ordinario de i Francesi) usano nel parlare notabile breuità. Intendono quel che tu uuoi, con poche parole, & si dichiarano con meno. ilche è passato in prouerbio. il suo territorio ha questo di notabile, che in lui finiscono uerso Normandia le uiti; perche piu oltra non ui fanno generalmente bene. Ma ritornando alla Beossa, ella è un paese posto tutto in una perpetua schiena di montagna, tutta uguale. Non ha fiume alcuno, e d'estate, nè si seccano affatto i pozzi. Non ha terre, se non piccole, e di poca importanza; ma

za; ma in fertilità, & in grani, non cede punto nè a Puglia, ne a Sicilia. Haue a man destra Orleans, magnifica città; magnifica dico e per vaghezza di sito e per grandezza d'habitationi; perche gira intorno a tre miglia, & ha di fuora lunghissimi borghi. è oltre a ciò piena di popolo industrioso, & inchinato, per la commodità del fiume, a i traffichi, & a i negotij. Il suo contado, è de i più felici della Francia, massime per la copia de i grani, e de i vini eccellenti. Si soleua dare questa città con titolo di Duca al secondogenito del Re Christianissimo. Ma Carlo I X. hauendone conosciuto l'importanza (perche non è città più atta a mantener la guerra, & a trauagliare tutto il Regno) la unì alla corona: & ui fabricò una citadella.

Ma seguēdo la destra riua del fiume, si uede Gian, buona terra; la Sciarità, passo importāte: Neuers ragioneuole città, sopra il Ligeri, con un ponte di uenti archi. Ha il territorio più copioso di boschi, & di pascoli, che di formenti, & uiti. Vi si trouano anche minere di ferro, & di pietra eccellente per le fabriche.

Ma perche ho parlato del ponte di Neuers, non lascierò di dire, che sopra il medesimo fiume, ui sono tanti ponti, e di tanta grandezza a Gian, Orleans, Bles, Turs, Saumur, Pontdesei, Nantes, che io non sò qual'altro fiume d'Europa n'habbia altri tanti, & sì belli. Ma ritornando indietro, uedesi sopra Gian il Gatinese, contrada simile alla Salogna, arenosa, & male habitata. di cui è capo Migli, l'altre terre sono Fontenalbeo, Nemurs, Moret, Fertè.

ISOLA DI FRANCIA.

A Mezo giorno di Roano siede quella prouintia, che si chiama Isola di Francia, di cui è capo Parigi; & è delle meglio habitate parti, non pur di Francia, ma di tutta Europa. Concioſia, che, oltre Parigi, che fa popolo per un Regno, ha nel suo contorno tante terre, castelli, ville, & villaggi, che si tiene, che nel circuito di dieci leghe ue ne siano dodeci mila. Parigi è la maggior città d'Europa, se tu ne leui Costantinopoli. le cagioni della sua grandezza, sono la corte d'un potentissimo Re; il parlamento con una infinita giurisdittione; una Vniuersità, la più numerosa, che si sappia.

Queste cose, congionte cō la fertilità del paese, e la commodità de' fiumi nauigabili, tirano a se tanta gente, che si stima arriuare presso a cinquecento mila persone, in diciotto mila case. Giulio Scaligero dà 12. mila case alla città, & non molto meno a' borghi. L'Vniuersità contiene sessanta due Collegi. E' diuisa in città, vniuersità, villa, e borghi. La città siede in un'isola, che fa il fiume; & ui si ueggono due fabriche di grandezza marauigliosa. l'una è la Chiesa di Nostra Donna, con due torrioni a canto della faccia altissimi: l'altra è il palazzo del Parlamento, oue è la maggior sala d'Europa, con tante botteghe a torno che ti rappresenta un perpetuo mercato, pieno di

Digitized by Google

uo di gentilezze, e di ricchezze. La Visconte di Parigi (questo è nome di giurisditione) contiene da una banda Pontuosa, Pucsy, e S. Germano; e dall'altra Corbeglio, e S. Dionigi, con diuerse altre terre, & un mondo di villaggi. Sopra Corbeglio è la gratiosa terra di Melun, che si può dire un picciolo ritratto del gran Parigi. Appartiene anche alla Francia Senlis Città: e Beauues (altri la mettono in Piccardia) il cui Vescouo, è un de' Pari del Regno. Siede in un sito bellissimo. ha da un canto monti, e colline piaceuoli, e delicate: e dall'altro pascoli, e prati di rara amenità. è delle piu forti piazze del Regno, & è piena d'huomini guerrieri, e braui: ui si fanno rascie, e tele eccellenti.

PICARDIA.

VScendo fuor de' confini dell'isola, si entra da una parte in Picardia, e dall'altra in Sciãpagna, grossissime Prouincie separate tra se co'l fiume Ayno, per lo piu. Piccardia ha 32 tra Città, e terre grosse. e tra l'altre Suessons, Compiegne, Noion, Laon, piazza fortissima, sì di sito, perch'ella è in un monte spiccato, come per le fortificationi di mano; segue la Fera, e Guisa: è poi il paese di Veromandui, oue è S. Quintino, e Perona (alcuni ui mettono anche Noion.) Quindi passata Corbia, si scuopre Amiens, Metropoli della Picardia, una delle migliori città di Francia su la Soma, che congiunta con le fortificationi fatteni, che non possono esser maggiori, la rende sicura da ogni sforzo.

Segue la Contea di Pontiù, per laquale si è guerreggiato molti anni tra Inglesi, e Francesi. Pontiù, si chiama per la moltitùdine de' ponti; perche sendo il paese pieno di laghi, e di stagni, e palludi, non ui si potrebbe altramente caminare. Contiene Abeuilla, e l'altre terre poste lungo quella costa dell'Oceano fino al fiume Cansia, oue s'entra nella contea di Bologna, piena di terre, e di villaggi. Questa città è diuisa nell'alta, e nella bassa: la bassa è bagnata dal mare, e non è gran cosa; l'alta è in un luogo eminente fortificato meraniglosamente dal Re Arrigo I. I. Tra l'una, e l'altra ui è spatio di cento passi: la cagione della sua fortificatione è stata la vicinanza dell'Inghilterra, che non ne è lontana piu di 40. miglia. Arrigo VIII. d'Inghilterra con ispesa inestimabile l'espugnò, e la tenne alcuni anni. Odoardo suo figliuolo poi la rese per 400. mila scudi.

Segue la contea di Oia, che contiene Guines, Ardres, Hames, Blarnes, e Cales, quest'ultima già stimata la piu forte terra d'Europa, fu tolta a gl'Inglesi da Francesco Duca di Guisa, in pochi giorni. è di figura quadra, cinta quasi d'ogni intorno di paludi, ò di mare. Ha un porto più sicuro, che grande, con un forte all'entrata, che si chiama Risban. I territori di Cales, e di Bologna sono di poca bontà, per la moltitudine de i boschi, e de' luoghi arenosi lungo il mare. I Picardi per l'occasione delle guerre co' Fiamenghi,

banno

hanno fama di animosi, & ualenti; & in uero hanno più d'una uolta mostrato ardire, e cuore: gioua a ciò il uedersi inanzi tanti luoghi forti, tante piazze inespugnabili, che gli assicurano da i nemici.

BRIA. SCIAMPAGNA.

LA Sciampagna, sotto'l qual nome passa anche Bria, pareggia Picardia nella copia de' grani; ma l'auanza ne' uini, e ne' pascoli; la Bria è copiosissima di fieni, e di bestiami. Ha per capo la Città di Meaus assisa sopra un monte scoperto: e le passa sotto la Marna: un torrente la diuide in due parti, l'una si dice la Villa, l'altra il Mercato. la Villa ha un castello, che domina il Mercato. Si contiene anche in Bria Siate otierri, e Prouins, terra grossa, oue nascono le più belle rose vermiglie del Regno: e se ne fanno conserue per ogni parte. La Sciampagna contiene molte e grosse Città, Rens, Arciuescouato, Scialon, piazza importantissima di guerra, con un territorio ricchissimo di grani. Troia, una delle grandi Città di Francia, e delle più forti. Sans Arciuescouato antichissimo; siede in una costa, che hà un lago in cima. Quindi procede una fontana, che rinfresca, e bagna le contrade, e luoghi della Città. Hà un territorio eccellente, distinto in campagne da grani, siti da uigne, pratarie di amenità singolare, con ville, & uillaggi senza conto. Giace sopra il fiume Souna, come anche Auserra, che gli antichi chiamarono Antisiodorum. Termina questa prouincia nel paese di Bassigni, di cui è capo Sciaumont.

LORENA.

GL'Istorici Francesi chiamano Austrasia il paese tra'l Reno, e la Mosa, come Neustria, quel che è tra la Mosa, e la Senna. All' Austrasia matò nome Lothario Imperatore; onde ancor hoggi si chiama Lotharingia quella parte di Austrasia che appartiene alla casa di Lorena.

Questa ha per termini quasi la Sara, e la Mosa, benche passa l'uno, e l'altro fiume: la Sara di poco, ma la Mosa, (se tu comprendi lo stato di Barleduc, appartenente all'istesso Duca) d'assai; confina con Luzemburgo, Treuiri, Alsatia, Borgogna, e Sciampagna. Si stende da Astenè, che è su la Mosa sino a Darnè spatio di quattro buone giornate: e da Barleduc sino a Bisea tre; contiene tre Vescouati, Metz, Verdun, e Tul, de' quali Tul, e Verdun, hoggi hanno presidio Loreno. Metz è della parte contraria; le terre grosse sono Nansi, capo del Ducato di Lorena; Barleduc capo di un'altro stato, san Nicolò, Espinal, Luneuilla, Pontamusson, e diuerse altre popolationi d'ogni sorte, che fanno un corpo di stato, che si è mantenuto, e si mantiene honoratamente tra' nemici, e uicini potentissimi, non meno con l'arme, che co'l consiglio.

Abbonda di grani, uini, e carni, e sale. Rende 500. mila scudi d'entrata di domanio, de' quali 200. mila se ne cauano da sei saline importanti: il re-

sto

sto da boschi, acque, grani, prati, minere d'argento, e da simili cose, senza gra uezza alcuna de i popoli; la sedia de i Duchi è Nansi, stata aggrandita, e fortificata in gran maniera nel 1587. Perche temendo quel Prencipe, che gli Allemani (che con forze spauentose passauano in Francia) non li rouinassero il paese, e lo stato, cinse di mura i borghi; ampliò il giro di Nansi; ac cioche iui si potesse ridurre, e saluare la somma delle cose. Barleduc, capo dell'altra Ducea, è diuiso in alta, e bassa uilla (parlando alla Francesa) in mezo delle quali ui è il castello.

B O R G O G N A.

ENtriamo hora in Borgogna, Prouincia celebre per la potenza de gli antichi Duchi. Supera la Sciampagna ne' uini, ma le cede ne i grani, è diuisa in due parti dalla Sonna. l'Orientale si chiama Contea, l'Occidentale Ducea, l'una, e l'altra era de i Duchi: ma nella morte di Carlo l'Ardito, Ludouico XI. occupò la Ducea: la qual comincia a' confini di Langres, Città posta sopra un giogo nell'estremità del monte Vogeso: e si stende sin al Lioneſe. Vedesi su la Sonna una schiera di città, e di fortezze, Ausonna, San Giouanni di Lana, Macon, Scialon. Restano a man destra Digion, & Autun, delle quali, se tu guardi l'antichità, Autun (questa è Augustodunum) ha la precedenza; se l'autorità presente, Digion; quella giace alle radici de' monti Cenij, & è di gran giro, ma di poche case, & habitate per lo piu dal Clero. Digion siede in piano ameno, con piaceuoli colline appresso, le quali colline, alzandosi di mano in mano, scorrono sino in Prouenza: era già stanza de i Duchi, che l'abellirono grandemente: l'assedio poi de gli Suizzeri a i tempi di Ludouico XII. fu cagione che si fortificasse egregiamente. Hora è sedia del Parlamento della Prouincia.

Haue appresso due colli: in uno de' quali è il castello, & uillaggio di Fontenes, patria di San Bernardo: nell'altro è la marauigliosa fortezza di Talant; è anche piazza d'importanza Beona: a cui un lago uicino, e due fontane grosissime. somministrano acqua copiosissima, e per le contrade, e per le fosse. Non men forte è Semur, capo d'una contrada, diuisa in borgo, è Donion, e castello. E tanto basti hauer detto della Ducea. La Contea, non è gran paese; perche non è piu lunga di nouanta, nè piu larga di sessanta miglia; ma si può dire per l'incredibile fertilità di grani, uini, carni, e d'ogni altra cosa (perche ui sono anche fontane di sale, e razze di caualli) che sia quasi un compendio della Francia: fa ottocento popolationi, habitate da gente magnanima, e guerriera. Si diuide in tre parti delle quali sono capi le terre di Gray, di Dola, e di Salines. Besanzone passa per città quasi Imperiale: e'l Conte di Borgogna ne è Capitano anzi che padrone. Le principali sono Besanzone, benche questa riconosca il Re piu presto per Capitano, che per Signore, è fortissima per natura, e per arte. Dola, terra grossa con Parlamento, e stu-

Digitized by Google

dio, fortissima ancor essa e di mano, e di sito: & è per ciò stimata chiaue principale della Prouincia; come anche Gray, piazza importãte, et Ionuela.

BRESSA. SAVOIA.

CON la contea confina Bressa, e la Sauoia: quella di sito piano, questa montoso: quella è diuisa dalla Borgogna, con la Sonna; questa dalla Bressa co'l Rodano; quella abbonda di biaue, canape, pesci, e di fiumi, e di stagni; questa è di biaue nelle ualli, e colline, e di pascoli herbosi ne' monti; & in alcuni luoghi di ottimi uini, come in Momigliano, & in Morienna. Capo di Bressa è Borgo, buona terra, con una cittadella fondataui dal Duca Emanuelle. Di Sauoia è capo Sciamberì, terra posta quasi in una conca tra le montagne, assai commoda di edificij, e di facoltà. Vi habitauano già i Duchi in un magnifico palazzo. le città sono Belè, Mutier capo di Tarantesa, San Giouanni capo di Morienna, Nissi, oue ha trasferita la sua sedia il Vescouo di Geneua. Momigliano è un borgo poche miglia lungi da Sciamberì, assai buono, con un castello, fondato sopra il sasso uiuo, oue fanno capo quattro strade.

Dinoi è capo del Fossignì. Contiene la Sauoia alcune pianure fertilissime, & ualli douitiose; & i bestiami trouano pasture anche su la cima di alcuni monti, che non crederesti mai; hauc anche diuersi laghi; ma i piu celebri sono quei di Nissi, di Burghetto, e di Geneua. Contiene monti immensi di forme infiniti: sì che, chi camina per quelle contrade, scuopre sempre cose nuoue. perche i passi hora gli s'allargano, hora gli si ristringono i monti: hora s'alzano, hora s'abbassano; hora s'auanzano inanzi, hora si ritirano indietro; hora ti conducono in un piano, hora ti serrano in un uallone. La Sauoia con le sue appartenenze fa appresso ottocento mila anime; e tra queste, sette mila gentilhuomini con iuriditione. Ma non è da lasciar Lione, di cui parte giace nella Sauoia. Questa città, fondata da Planco sopra un'erta, si uede hora al piano. La Sonna le passa per mezo, & il Rodano a canto; e si congiungono piu a basso insieme; l'uno, e l'altro fiume la rende molto forte, e difficile ad assediare, & a battere. E' in sito tale, che si può dir centro de' trafichi di Europa; onde non è Città, oue siano banchieri in più numero.

DELFINATO.

SI diuide in basso, & in alto; quello confina con Lione, & co'l Rodano; questo con Sauoia, & con Prouenza. Di quello, se tu guardi la giuriditione spirituale, è capo Vienna, Arciuescouato nobilissimo; se la temporale, Granoble, sedia di Parlamento. Veggonsi in questa città uarij uestigij d'antichità; ma principalmente un ponte sopra l'Isara, de' piu artificiosi della Francia. Ha il territorio ameno; e per la commodità delle colline, ci si fanno uini delicati. l'altre terre sono Romans, Brianzon, san Valiere, la costa

Digitized by Google

la Costa, il Munistero, & castel Delfino, & diuersi altri; & ui si può mettere anche la gran Certosa, uicina a Granoble.

Dell'alto è capo Ambrun: & ui si contano anche Valenza, Dia (che passano amendue sotto un Vescouo) e Gap, & san Polo. Ambrun è posta sopra una rocca in mezo d'una amena valle; per la qual passa la Durenza. parte di essa è murata dalla rocca istessa, tagliata quasi a mano dalla natura a filo, per lo spatio di cinquecento canne: & ne ha d'altezza forse trenta: parte è cinta di buone mura. abbonda d'acque di fontana: & ui si ueggono alcune fabriche, che hanno del grande, & dell'antico. è però poca cosa. l'attorniano monti fruttiferi; oue nasce l'agarico, & cade la manna.

PROVENZA.

A Piedi dell'Alpi, & del Delfinato siede la Prouenza, & si stende dal Rodano al Varo. contiene tredici Vescouati, parte sotto il Papa, parte sotto il Re. Del Papa è Auignone, e la Contea Veniessina, nella quale si contano le Città di Carpentras, Cauaglione, & Veson, bagnate dal Rodano, dalla Durenza, e dalla Sorga; e ottanta altri luoghi murati.

Auignone fu comprata da Clemente sesto, dalla Reina Giouanna, figliuola di Roberto Re di Napoli, l'anno 1352. ma la Contea fu confiscata (come vogliono alcuni) per l'heresie di Raimondo Conte di Tolosa. La sudetta Città d'Auignone (della cui origine, non si sà cosa certa) ha quasi tutte le sue cose in numero settenario, parocchie, hospedali, conuenti di Frati, Munisteri di Suore, collegi di studenti, porte. Acquistò grandezza, e fama per la residenza di settanta, & piu anni, che ui tennero i Pontefici, da Clemente quinto, a Gregorio vndecimo. Il resto della prouintia soggiace alla Corona. Il gouerno, e'l Parlamento risiede in Aix, sedia Archiepiscopale. Egli è uero che Arles, e Marseglia, si gouernano ciascuna da se, & a parte. Arles ha vna Comarca lunga uenti e più miglia, tra due braccia del Rodano, d'ineslimabile fertilità. Marseglia è famosa per il suo porto. Gira intorno a tre miglia. saranno venticinque anni che ui s'introdusse l'arte della lana; della quale e del traffico di Leuante uiuono due terzi del suo popolo. La seta non ui alligna per diffetto d'acque. Haue anche porto Tolon, ma piu grande, che sicuro. l'altre città, e terre notabili sono Tarascon, Cisteron, san Massimino, Brugnola, Ries, Draghignau, Eres Freius, Antibo, Venza, Grassa, poste parte in luoghi fertili, parte in sterili. perche i terreni, che s'accostano al Rodano, ò al mare sono uniuersalmente copiosi d'ogni frutto, che si genera nell'Europa, grani, uliui, fichi, miele, zafferani, pastelli, risi, palme. nel contado d'Eres si piantano anche canne da zuccaro. Occupano il resto spatiose langhe uestite di rosmarini, mirti, ginebri. Le pianure maggiori sono quelle di Freius, di Pegnano, & de Brugnola, & di Aix. Ma i granari principali della prouintia sono i con-

Digitized by Google

radi d'Arles, & di Freius. Delle Saline non mi accade parlare; perche se ne ueggono copiosissime, a Eres, a Lestan, a Valenca, a Berra.

ITALIA.

PAssato il Varo s'entra ne' confini dell'Italia; la quale, sendo stata descritta diligentissimamente da altri, non sarà da noi se non quasi additata. tanto piu, che non è Prouintia al mondo piu conosciuta, & piu praticata da gli stranieri. Ella è dunque cinta dalle Alpi, & dal mare, quindi Tirreno, & quindi Adriatico: larga dal Varo all'Arsia qualche cosa piu di quattrocento miglia; ma si ua sempre restringendo: sì che dalla foce del fiume Pescara alla parte opposita, non si contano piu di 130. miglia: & dal golfo di santa Eufemia a quello di Squillaci, meno di uentidue. è lunga da Augusta Pretoria alla città di Reggio, mille & dieci miglia. Si stima, che la Città di Riete sia nel suo mezo. scorre da Tramontana uerso mezo giorno: & per essere così lunga, participa di tutti quei frutti, e beni, che sono spartiti nelle prouintie Settentrionali, & nelle Meridionali d'Europa: & per esser trauersata per tutta la sua lunghezza dall'Appennino, si gode in ogni parte de' frutti del monte, & del piano. è di sito forte in quanto ella è cinta parte dall'Alpi, parte dal Mare, & non ha molti porti: ma in quanto ella è lunga, & stretta, non può raccoglier facilmente le forze per la sua difesa. La medesima stretezza fa, che non ui sia fiume d'importanza, fuor che in Lombardia: oue, ella s'allarga assai: e l'Appennino, che la trauersa, impedisce grandemente la communicatione d'una parte con l'altra. La temperie del suo aere si conosce da questo, che in amendue l'estremità sue ella produce uini delicati, uliue, & cedri, & melaranci, & simili frutti. perche questi nascono non solamente in Calabria, che guarda a Mezodì, ma in Lombardia ancora, cioè sul Lago Maggiore, & di Como, & di Garda, & in Piamonte in più luoghi. Quella parte, che giace tra l'Appennino, & l'Alpi, è copiosa di uini, di biade, & di pascoli; & per consequenza di bestiami, carni, butiri, formaggi; perche ella è, per il riparo de i monti, che la cingono, & per la copia de' fiumi, & de' laghi, frechissima. La Puglia d'Estate è il granaio d'Italia: d'Inuerno ella è piena di greggi, & d'armenti, che d'Estate passano in Abruzzo. La terra, che chiamano di Lauoro, è stimata ugualmente cara a Cerere, & a Bacco. ma tutto ciò, di che l'Italia è producenole, par che sia raccolto nella Calabria, sino a i datteri, al cottone, alle cannemele, alla manna, al mastice (che si coglie uicino al Altomonte) alle minere inesthauste di sale. Quì i uini di piu sorti, & tutti nobili; i frutti di ogni genere, nascono in tutta perfettione. Quì i caualli di razza eccellente. Quì la seta perfettissima in tanta copia, che se ne prouede e Napoli, e Genoua, & Toscana.

Digitized by Google

Toscana. Non è finalmente cosa, della quale sia generatrice l'Italia, che non riesca felicemente in Calabria. Quanto a i popoli, quei, che habitano tra l'Appennino, ò l'Alpi, sono d'ingegno, e di costumi piu temperati, et quieti: quei, che risguardano Mezo giorno, piu sottili, e piu uehementi. ilche dimostra anche il colore. perche in quelli è bianco, et uermiglio: in questi quãto più s'allontanano dall'Alpi, tanto è piu fosco, e piu bruno. le città d'Italia sono uniuersalmente belle fino a Napoli. ma nel Regno mancano assai d'Architettura, Commodità, e Politia. le più belle siedono su la marina della Puglia. L'Italia è soggetta a piu Prencipi, & Republiche. Tra i Prencipi d'autorità, ogn'uno cede al Pontefice Romano: di potenza al Re Cattolico. Tra le Republiche tiene, senza dubio, il primo luogo Venetia, e'l secondo Genoua. Hora hauendo detto in generale quanto conuiene, resta che diamo una scorsa alle parti d'Italia.

LIGVRIA.

LA Liguria si stende tra l'Appennino e'l marè. dal Varo alla Macra è uniuersalmente aspra, perche giace quasi sopra una perpetua falda dell'Appennino, che non s'allontana mai dalla uista del mare. Ha però molte valli, & qualche piano di rara fertilità. Il suo sostegno dipende principalmente da gli agrumi, frutti d'ogni sorte, vini eccellenti (ma non molti) massime a Tabia, & alle cinque terre. Fa ogli per tutto, massime a Oneglia, al Marro, a Diano, & nelle valli di Ventimiglia, che sono quattro. S. Remo produce anche palme bellissime. Ha pochi grani, & poche carni; ma quelle poche di tutta perfettione. La gente è industriosissima, d'ingegno sottile, accorta ne i negotij, uantaggiosa ne' maneggi: & che uale assai fino nell'imprese maritime. I luoghi di conto sono Nizza con un castello di gran riputatione; Villafranca con un porto capace, ma mal sicuro; Monaco, fortezza notabile; Ventimiglia buona città. Arbenga ha una fertile pianura, ma l'aria u'è pestilente. ha sotto di se 350. Cure. Finale, Marchesato illustre; così detto dalla finezza dell'aere. Noli con un porto ragioneuole. migliore l'haueua Sauona; ma i Genouesi, per gelosia, l'atterrarono. Vicino a Sauona comincia ad alzarsi l'Apennino: & scorrendo non lungi dal mare fino alla città di Bobbio, quiui comincia a ritirarsi uerso Tramontana, e uà fendendo l'Italia per mezo, fino ad Ascoli di Puglia. Quiui si diuide in due corna. l'uno finisce co'l monte Gargano: & l'altro, arriuato, non lungi da Venosa, fa due rami: e ne manda uno a terra di Bari, e l'altro a Calabria. E questo diuisosi pure in due corni, con l'uno uà al capo dell'armc, e con l'altro a quello delle colonne. Ma ritornando alla marina, trouiamo Genoua, capo della Liguria. Questa città, per l'opportunità del suo sito, è sempre stata in riputatione d'una porta d'Italia. Fu già di gran potere nelle cose maritime. Onde non solamente atterrò le cose de i

Digitized by Google

Pisani nella giornata di Malora; ma n'afflisse anco, e ne ridusse al verde quelle de' Venetiani nell'impresa di Chioggia. Hora ella è mancata, sì per le discordie intestine; come, perche, hauendo lasciato i suoi cittadini la mercantia reale, & la cura delle cose publiche, si sono volti a i cambi, & a certe sorti di guadagni utili a i particolari; ma di nissun profitto alla republica. Onde, non si potendo difendere con le proprie forze da i uicini, sono stati sforzati a mettersi hora sotto li Re di Francia, hora sotto i Duchi di Milano. Finalmente co'l ualor di Andrea Doria si riscossero dalle mani de i Francesi l'anno 1528. Cauano di Spagna tante ricchezze, & tesori, che non è città in Italia più ricca in particolare. Molti hanno hauuto in pagamento, & in saldo de' crediti loro, stati d'importanza, & in Spagna, e nel Regno. la città gira cinque miglia; ma si distendono lungo quella marina, per lo spatio di tredeci, & più miglia tante, e tanto folte ville, con palaggi, & con edificij marauigliosi, che non si uede in Italia cosa nè più grande, ne più magnifica. La strettezza de i siti gli sforza a edificar le lor case molto alte: e già che non possono allargarsi in terra, occupano quanto aere, possono. Si ritroua in questa città una compagnia, degna d'esser commemorata da noi. questa si domanda S. Giorgio; & ha giuriditione, e stato independente dalla città. cosa ueramente rara, & forse unica. Concioſiache, trouandosi il commune, per le spese fatte nella guerra contra Venetiani, debitore di grosse somme a i mercanti, diede loro in pago le rendite della dogana; con un palagio uicino. Questi per potere ritrouarsi, per le bisogne loro, insieme, fecero un consiglio di cento, & un magistrato di otto: a' quali addossarono tutto il negotio della compagnia, che essi chiamarono di S. Giorgio. la quale facendo crediti di mano, in mano di gran quantità al commune, n'hebbe in pegno prima, e poi a tutta passata, alcune terre dello stato: e pian piano una buona parte del dominio. e s'è mantenuta franca, e libera, stabile, e ferma in tanta instabilità, e mutatione della Republica. Sono i Genouesi sottili d'ingegno spiritosi, altieri d'animo, alti di persona, e di bella presenza. fabricano alla grande; uiuono in casa parcamente, fuor di casa magnificamente. Ma passando nella riuiera, che dicono di Leuante, si troua dietro Capo di monte, Porto fino; e poi Rappallo co'l suo golfo: e più oltra Chiauari, e Sestri, e Leuanto, buoni luoghi, e le cinque terre. segue un picciolo golfo, che è tutto porto con le terre di Porto venere, e della Spetie, e più oltre Lerice. Ma tutte le gratie, tutti i beni della riuiera di Genoua sono, come in un gioiello raccolti in un luogbetto uicino alla città, che si chiama Nerui. questo in gentilezza d'aere concorre con le Tempe, in uarietà di fiori, con Pesto, in frutti, con la conca d'oro di Parlermo; in amenità, con Salò: e non conosce altre stagioni dell'anno che la Primauera, e l'Autunno, che non l'abbandonano mai.

TO-

Digitized by Google

TOSCANA. Patrimonio di san Pietro.

LA Toscana si distende, tra l'Appennino, e'l mare, dalla Magra sino al Teuere, spatio di ducento settanta, e più miglia. Ha molto maggiori pianure, che la Liguria; perche l'Appennino s'allontana anche più dal mare, & dà spatio a i piani. Contiene molte, & gran ualli, piene di gente, e d'ogni bene. ma per dir qualche cosa de' suoi luoghi particolari, passata la Magra, s'appresenta Serzana, città, tenuta da i Genouesi con gran gelosia, per la uicinanza del gran Duca: & più sopra, Pontremoli, castello del Re Catolico: & non lungi dal mare, Massa, & Carrara, terre nobili per li marmi bianchi, che ui si cauano; & per li molti castelletti sparsi per quella montagna, che fanno il paese, che si dice Lunigiana. e poi Pietra santa, & Seraueza, celebri; quella per la fortezza, & per gli ogli: questa per le minere d'oro, e d'argento. Vedesi poi sopra'l fiume Serchio Lucca, sopra l'Arno Pisa, & più oltre Fiorenza. al cui stato appartengono Pistoia, Volterra, Montepulciano, Arezzo, Cortona. Lucca mantiene con gran gelosia la sua libertà, gira due miglia: & è fortissima di sito, e di mura, & ben prouista d'artigliarie, e di monitioni. uerso settentrione confina con la Carfagnana, buona ualle, & piena di popolo armigero, & pronto di mano. Nel resto è cinta d'ogni parte dal Gran Duca.

Pisa fu già tanto facoltosa, che contrastò con grosse armate, e co' Uenetiani, e co' Genouesi. Crebbe con le rouine, che i Saraceni diedero a Genoua l'anno del Signore 933. Perche quiui s'assicurarono, come in luogo forte, molti di quei, che auanzarono all'esterminio della patria. Rouinò per la strage, e rotta dell'armata loro in un fatto d'arme co' Genouesi, presso l'Isola del Giglio. perche ne restarono tanto deboli, che non mai più poterono alzar il capo: anzi furono sforzati a piegar il collo sotto'l giogo de' Fiorentini. da' quali ribellatisi nella uenuta di Carlo VIII. Re di Francia, & di nuouo sogiogati in quindici anni, si disertò la città quasi affatto. Perche i suoi cittadini impatienti del dominio Fiorentino, passarono in Sardegna, in Sicilia, & in altri luoghi ad habitare. Così mancando et gli habitanti alla città, e i lauoratori al contado, il paese, che è di sito basso, resta souerchiato dall'humidità, che rende l'aria pestilente. Il Gran Duca Cosmo, procurò d'appopolarla, co'l fauorire lo studio, & co'l fabricarui un bel palazzo per la residenza de i Caualieri di san Stefano, & co'l concedere diuerse essentioni a gli habitatori, che non ui hanno però sin hora potuto allignare. Fiorenza è stimata la più bella città d'Italia, per non dir di Christianità. Gira più di sei miglia: e fa intorno a 80. mila anime, diuise in 44. Parochie, & in uentiun mestiero; de' quali i maggiori sono sette, cioè i mercanti, i cambiatori, la lana, la seta, i battilori, gli spetiali, & i uaiari. Contiene 66. Monasterij, e 37. Hospedali. Comprò la libertà (scriuono alcuni) per seimila scudi da Ridolfo Impe-

Digitized by Google

ratore, come anche Lucca la sua per 10. mila. Nel qual tempo, e nel seguente, ella fiorì graodemente: perche la città armaua, in un bisogno, 30. mila huomini, & il contado 70. mila. E' fortissima di mura, e di terra pieni, massime uerso settentrione; ma da quest'altra parte ella è alquanto soggetta a i colli, che le sopra stanno. Alquale inconueniente si è rimediato con la fortificatione d'alcuni siti. Ha una cittadella, fondataui dal Duca Alessandro, & poi ampliata da Cosmo. Ha le strade dritte, e larghe, & sopra tutto nette, & polite. Vi si ueggono finalmente le meglio intese fabriche, cosi publiche, come priuate, di tutta Europa. Onde Carlo Arciduca d'Austria hebbe a dire, che ella era una città, che non si doueua mostrare se non ne i giorni solenni. Et in un sito piano, che i monti cingono, & i colli distinguono: & nõ è paese coltiuato con più diligenza, & delicatura: perche in breuissimo spatio di terreno, raccolgono, uini, ogli, grani, ligumi, frutti: & le uille ui si ueggono cosi spesse, che ui paiono seminate. Ma con tutto ciò non raccolgono uettoua glie per un terzo dell'anno; si che non senza cagione spesero due millioni di scudi per la ricuperatione di Pisa. Le qualità de i Toscani compariscono per eccellenza ne i Fiorentini, sottigliezza d'ingegno, parsimonia, accortezza, diligenza, industria, attitudine alle arti, & di pace, & di guerra; un procedere per appunto, uno star su'l uantaggio, un non trascurrare cosa alcuna. hanno difesa la loro libertà sino all'estremo; ma per la molta sottigliezza de gli ingegni, sono uissuti in perpetue discordie; le quali gli hanno rouinati. & è uerissimo quel, che dice Tucidide, che gli huomini, d'ingegno alquanto ottuso, reggono la Republica meglio, che i sottilissimi. Pistoia rouinò ancor essa con le discordie, & ne trasse seco Fiorenza, & si può dir tutta Toscana. Perche uenuti due giouani della famiglia de i Cancellieri a parole, & essendone stato uno di loro leggiermẽte ferito; il padre dell'altro per ismorzar il fuoco, che ne poteua nascere, mãdò il figliuolo a chieder perdono al giouane ferito. Ma ne seguì effetto contrario. Perche il padre del ferito, fatto prendere da suoi seruitori quel giouine, li fece sopra una mangiatoia di caualli mozzar la mano: & rimandandolo indietro, li disse, uà, e dì a tuo padre, che le ferite non si curano con le parole: ma co'l ferro. Nata perciò tra queste due famiglie, (delle quali l'una si chiamò Biãca, e l'altra Nera) una cruda guerra, si tirarono dietro tutto il resto della città, che ne restò più d'una uolta bagnata di sangue. I Fiorentini in luogo di far morire i capi delle fattioni, li trassero, come in essilio, nella loro città. Oue, hauendo i Donati preso la protettione de' Neri, e i Cerchi de' Bianchi, Fiorenza si diuise tutta in Neri, & in Biãchi, che la trauagliarono lungo tempo. E' posta Pistoia alle radici dell'Appẽnino; & ha perciò il territorio montoso; ma con molti pascoli eccellenti. Volterra siede sopra un aspro monte, secõdo che fu il costume de gli antichi, che è per sicurezza, & per salubrità d'aere. cercauano i luoghi alti, e i siti eminenti.

Digitized by Google

nenti. dalla cima del monte ui sono cinque scese, che tagliando la lunghezza della schiena, arriuano giù alla pianura, rappresentãdo la palma della mano con le dita distese; e sono separate l'una dall'altra con ualli dirupate, e piene d'alberi folti. Ha il contado più ricco di minere, che di frutti. Perche quiui si trouano uene di alabastro, di azurro, di uitriolo, & di altri minerali. E ui sono fonti d'acqua salsa, della quale si fa ottimo sale, e in copia. Arezzo, essendosi con lunghe discordie quasi rouinato da se, come l'altre città di Toscana, fu uenduto da Lodouico I. d'Angioia, per 40. mila fiorini d'oro, a i Fiorentini: come fu pochi anni appresso anche uẽduta a i medesimi Cortona dal Re Ladislao. Scorre per il contado di queste due Città la Chiana, fiume paludoso, & dannoso grandemente a i uicini. Egli è uero, che si uanno tuttauia disseccando le paludi, & diuertendo le acque. Alle radici dell'Appẽnino giace il paese di Mugello, trauersato dalla Sieue, molto ameno, & fruttifero: & tra l'Arno, e l'Aretino giace il Casentino, ricco di uini, grani, & bestiami. ma di grani è copiosissimo il Valdarno, di uini il Chianti, di frutti il Mugello. Non si debbono lasciare tra le terre nobili dello stato di Fiorenza, Prato, Pescia, san Miniato, Empoli, san Geminiano, Fichene, Pietrasanta, Barga, & alla marina Liuorno, castello e per fortezze, e per traffico importante; & piu oltra Piombino, nato delle rouine di Populonia, indi tre miglia discosta. Con lo stato di Fiorenza confina quello di Siena, città fortissima di sito: ma che con la libertà ha perduto assaissimo dell'antica frequenza, e splendore. gira cinque miglia, & fa uenti mila anime. Non è lontana piu di 33. miglia da Fiorenza; ma con tanta differenza d'humori, & di costumi, che nulla piu. Quelli sono parchi, e ritirati: questi larghi, & hospitali: quelli tenaci, e prouidi dell'auenire; questi facili, e quasi giornalieri: quelli cupi, & pensosi delle cose loro: questi schietti, e con l'intrinseco nella fronte: quelli intenti alle mercantie, & al guadagno, questi contenti delle loro entrate, e de' frutti della uilla. Ha Siena un grande, & fertile stato con le città di Pienza, Montalcino, Chiusi, Saona, Massa, & Grosseto: & uentisei altre terre murate; ma con pochissimo popolo. La Maremma comincia a Campiglia, e si stende fin al fiumicello Fiora, tutta piena d'ottimi terreni da formenti: ma l'aria ui è tanto pestilente, che non ui dura, chi ui entra. e questo difetto haue l'Italia, che cotanta sua parte, quanto è dal fiume Macra, a Terracina, sia lungo il mare, per la malignità dell'aere, inhabitabile, & in Toscana ui è anche la Chiana, & nel Latio le paludi Pontine, che fanno sentire a i uicini la pestilenza dell'acque loro. E si fa anche l'insalubrità di Ceruia, Rauenna, Comacchio, Aquilea. Veggonsi su la marina Scarlino, Castiglione, Telamone, Orbatello, Santo Stefano, Portercole, & il monte Argentaro, luogo celebre per il discorso fatto da Claudio Tolomei dell'eccellenza del suo sito per fabricarui una magnifica città. Et in uero, che che sia di que-

sto,

sto, e' mi pare, che la natura habbia uoluto raccogliere in questo monte, come in un compendio, tutte quelle perfettioni d'aere, d'acque, di porti, di terreni, di frutti, e di siti, che ella haueua sparso in tutto il resto della Toscana. In questa prouincia comincia il Patrimonio di san Pietro lasciato alla Chiesa Romana dalla Contessa Matilde ne' tempi di Paschale, nel mille, e cento. si stende dalla Pescia (che mette nel mare di quà dal monte Argentaro) e da san Quirico fin a Ceperano. Ma seguendo l'incominciata descrittione di Toscana, uedesi tra la Chiana, e'l Teuere (oltra Arezzo, e Cortona) l'amenissimo lago Trasimeno; & piu oltra Perugia, famosa città; e tra'l fiume Fiore, e'l Teuere, Pitigliano, Acquapendente, Oruieto, celebre per il suo sito, pozzo, e Duomo; Bolsena co'l suo lago: Montefiascone, Bagnarea, Castro, Nepe, Viterbo, nobile per la lunga residenza fattaci da i Pontefici, mentre erano trauagliati da i Senatori di Roma; Orta, Gallese, Ciuita castellana: e uerso la marina Corneto, Toscanella, Ciuita uecchia, Porto, Bracciano sopra il lago Sabbatino, Ronciglione, Sutri, Martiniano, oue fu la città de' Vei.

OMBRIA.

PAssato il Teuere, s'entra nell'Ombria, che hoggi passa sotto nome di Ducato di Spoleti. E' in gran parte adombrata dall'Appennino, onde prende il nome di Ombria. I suoi popoli sono de' piu guerrieri d'Italia: è il paese de' meglio habitati. Al che gioua assai la uarietà de' siti. perche hora si spiega in fertili campagne: hora s'innalza in scoscesi monti: hora s'abbassa in fruttiferi colli. le sue città sono Borgo a S. Sepolcro, Città di Castello, Augubio, Todi, tutte su'l Teuere: Terni, Spoleti, Norcia, Foligno, Assisi, Nocera, Camerino, & Amelia.

SABINA.

LA Sabina, è un paese serrato di quà, & di là da i gioghi dell'Appennino: stretto, ma lungo dal Teuere fino a Lamentana. altri la terminano tra la Negra, & l'Appennino, e tra il Teuere, & il Teuerone, che separa i Sabini da gli Equicoli. I luoghi principali sono Riete, Narni, Ottricoli, Magliano, Farfa, Palumbara.

LATIO.

IL Latio, è la patria de i Latini. si diuide in antico, e nuouo. antico si stende dalla foce del Teuere fino a Monte Circello, spatio di cinquanta miglia. Il nuouo da Monte Circello fino al Garigliano. Ha la parte della marina mal sana, e di aria quasi pestilente. Fu già paese habitatissimo, e pieno di ampie, e d'illustri città, che perderono la loro grandezza, prima per la vicinanza di Roma; e poi per l'incursioni, e per l'innondationi de' Barbari. Roma, ch'è capo del Mondo è diuisa parte in Toscana, parte in Latio. là è Borgo, e Trasteuere: quà il resto. Non fu cosi gloriosa questa città, per la grandezza dell'Imperio Romano, che si stendeua dalle Colonne

di Er-

Digitized by Google

di Ercole all'Eufrate, & da Inghilterra all'Atlante, quanto hoggi per l'infinita autorità del Vicario di Christo. Gli altri luoghi sono Ostia, Ardea, Netuno, nato dalle ruine d'Anzo, Terracina, Gaeta; e ne' mediterranei Preneſtina, Tiuoli, Anagni, Freſolone, Veruli, Alatri, Bauco, Segna. Hoggi queſto paeſe ſi diuide in tre parti, Latio, Campagna di Roma, & Maremma. Lo ſtato della Chieſa finiſce a Terracina; all'incontro della quale ſiede Gaeta, chiaue del Regno; sì per il porto, come per la fortezza del ſuo ſito marauiglioſo. e la fanno parte di terra di Lauoro.

REGNO DI NAPOLI.

HOr che ſiamo giunti a' confini del Regno, ſia bene dirne prima due parole in generale: e poi paſſare alla deſcrittione delle ſue parti integranti. Queſto regno dunque gira poco meno di mille, e cinquecento miglia. confina con lo ſtato eccleſiaſtico uerſo Ponente per lo ſpatio di 150. miglia; nel reſto egli è bagnato dal mar Tirreno, Ionio, Adriatico. La ſua lunghezza è di 450. miglia, la larghezza maggiore di 150. Alfonſo primo di Aragona il diuiſe in due prouintie, cioè Terra di Lauoro, Prencipato, Baſilicata, Calabria, Puglia, Abruzzo. ma fece poi tre parti di Puglia, cioè Terra d'Otranto, Terra di Bari, e Capitanato. Ferdinando Re di Spagna, & Lodouico XII. Re di Francia il diuiſero in parti uguali, a queſto modo, che à Spagna toccò Calauria, e Puglia: a Francia, Terra di Lauoro con la città di Napoli, & Abbruzzo. Hoggi ſi diuide communemẽte in dodeci parti, cioè Terra di Lauoro, Abbruzzo citra, & ultra, Puglia piana, Capitanato, Prencipato citra, & ultra, Baſilicata, Calauria inferiore, e ſuperiore, Terra di Bari, e d'Otranto Contiene due mila, e ſettecẽto popolationi; delle quali uenti ſono Arciueſcouati: cento, e uentiſette Veſcouati: e mille quattrocento terre. nelle quali luoghi paſce poco piu di due millioni d'anime. rende al Re tra l'ordinario, e lo ſtraordinario alquanto piu di due millioni di ſcudi. Ha tredici Prencipi, uenticquattro Duchi, uenticinque Marcheſi, nouanta Conti, e intorno a ottocento Baroni, obligati a ſeruir perſonalmente per la diffeſa del Regno. Il Duca d'Alba hebbe nella guerra, moßali da Paolo IV. venti mila fanti, ſettecento huomini d'arme, mille, e cinquecento caualli leggieri. Hora il Re ui tiene mille, e quattrocento huomini d'arme, due mila caualli leggieri, & una militia di uenti quattro mila fanti; trenta galere, uenti ſette preſidij. ma le principali fortezze ſono Napoli con tre caſtelli, la Mätia, Crotone, Taranto, Gallipoli, Otranto, Brindiſi con la fortezza di ſanto Andrea, Monopoli, Bari, Trani, Barletta, Manfredonia, Monte di S. Angelo, Gaeta: e ne mediterranei, Catanzaro, Coſenza, Aquila. Non è parte d'Italia, oue ſia tanta uarietà di frutti. perche il contado di Reggio dà ſino a' datteri: e piu luoghi di Calabria i Zuccari. Non è Regno al mondo, che mandi tanto del ſuo fuora. concioſia coſa che queſto ſpaccia mandorle, nocchie;

chie; anisi fin in Barbaria, e in Alessandria; spaccia zafferano per piu parti; sete per Genoua, e Toscana; oglio per Venetia, & per altri luoghi; uini per Roma; caualli, agnelli, castrati, per diuerse marche. Finalmente non è Regno, che habbia meno bisogno dell'altrui.

TERRA DI LAVORO.

COsteggiando dunque il mare, ci s'allarga Terra di Lauoro, ò Campagna Felice che la uogliamo dire: che tu non sai se sia migliore per la bontà de' uini, ò per la copia de' formenti: piu amena per la uaghezza de' siti terrestri, ò dell'isole, & de' seni del mare. Fu capo di questa prouintia anticamente Capua: oue le delitie rouinarono Annibale, co'l suo esercito. Cicerone scriue, che i Romani stimarono tre Città capaci della grandezza dell'Imperio, Cartagine, Corinto, & Capua. Le due prime, perche erano lontane da Roma, furono da loro rouinate; di Capua si consultò lungamente. alla fine, non uolendo parer crudeli, col rouinare una città nobilissima d'Italia, se n'assicurarono co'l confiscare il territorio, e co'l priuarla d'ogni forma di Republica. Lasciarono in piede gli edifitij, acciochè seruissero di ricetto a gli agricoltori: ma le tolsero il Magistrato, & il consiglio publico, acciochè non si potessero muouere. Hora è capo, non solo di Campagna, ma di tutto il Regno, Napoli, città ueramente regia. Gira sette miglia. è cresciuta a' tempi nostri grandemente, & sarebbe cresciuta molto piu, se il Re Catolico non ha uesse prohibito, che non si passasse innanzi nel fabricare. al che l'hanno mosso parte le querele de' Baroni; i cui sudditi, per godere dell'essentioni, conceße a i Napolitani abbandonauano le loro terre; parte per il pericolo de i solleuamenti popolari, che in una città cosi grossa difficilmente si reprimono. è fortissima e di muraglia, e di tre castelli. Il principale è Castelnouo, che fu fondato da Carlo d'Angiò. Non è città, oue sia tanto concorso di Signori, & di Baroni; ne oue si faccia tanta professione di caualleria; e di gentilezza. I Nobili si riducono, per passare il tẽpo con honorati essercitij, a cinque Piazze, che si chiamano Seggi. Ha porto non molto grande, ne sicuro, ma s'aiuta con un molo. Ha un' Arsenale, oue si fabricano continouamente uascelli da guerra. sà piu di dugento mila persone. Tra gli altri luoghi Pij, che sono molti, & ben tenuti, u'è il Monte della Pietà; che tra il fermo, e l'elemosine spende 60. mila scudi l'anno, co' quali, tra l'altre opere christiane, mantiene per il Regno due mila fanciulli a balia. Ha un bellissimo golfo con spiaggia, & seni, isole, & promontorij d'incredibile amenità. Quiui è il Puzzolo con tante meraviglie, che pare che la natura habbia ridotto quà le sue uaghezze. Veggonsi per il suo contado diuersi sorgiui d'acque medicinali, & bagni di uarie uirtù. Vedesi un campo pieno di zolfo, attorniato da alte rupi, che del continuo ardono: onde s'estrahe, e cuoce alume. Vedesi il Monte Astruno, con una buca, che di sopra gira tre miglia: & si ua a poco a poco restringendo

gendo uerso il fondo. a guisa d'un'anfiteatro, per mezzo del quale scorre un chiaro fiumicello. Quiui è il Lago d'Agnano, e i Bagni sudatorij, e il buco, al quale tu non puoi appressarti senza rischio di cader morto. Non minori meraviglie si veggono presso Baia de' bagni Siluani, Tridoli, Sudatorij, del lago Auerno, e di diuerse fontane d'acque calde, & di bagni salutiferi. Metton in questa prouintia tre città metropolitane, cioè Napoli, Capua, Sorrento: & uentidue città, tra le quali, quelle che hanno piu nome sono Gaeta, Sessa, Ceano, Calui, Venafro, Caserta, Nola, Auersa. i castelli poi, e terre murate sono cento sessanta e sei; i casali cento settanta.

PRENCIPATO Citeriore, e vlteriore. Basilicata.

IL citeriore si stende lungo il mare da Salerno sino a Policastro, & da san Seuerino sino alla Padula: & lo trauersa quasi per mezo il fiume Silaro. Contiene gli Arciuescouati di Salerno, & di Amalfi: & quindeci altre città, & ducento tredici tra castelli, e terre murate. tra le quali è Euoli co'l suo bosco, Diano con la sua ualle lunga uenti, larga quattro miglia, cinta di colline fruttuose, e ben habitata. L'ulteriore si stende da Nusco sino a Consa, & a Cedogna. contiene le suddette, & otto altre città, cioè Ancllino, Arriano, Bisaccia, Montemarano, Monteuerde, S. Agata, S. Angiolo, Vico, & cinquanta tre, fra terre, e castelli. La Basilicata contiene la Lucania, e parte di Puglia, e le città di Melfi, Venosa, Perenza, Cerenza, Tricario, Lauello, Monte Peloso, Marsico, Rapolla, e 93. fra terre, & castelli.

CALABRIA.

PAssiamo hora nella Calabria, i cui termini sono il fiume Lauo, e'l mar Tirreno, e'l Ionio, con piu di 500. miglia di circonferenza. è diuisa in due parti; quella, che giace su'l mar Tirreno, oue habitarono anticamente i Brutij, si dice propriamente Calabria: l'altra che risguarda il mare Ionio, si chiama Magna grecia. si diuide anche in superiore, & inferiore. Di quello è capo Cosenza, di questa Catanzaro: quella ha dieci città; questa sedici: in tutto ducento ottanta due, fra terre, e castelli. Veggonsi alla marina santa Eufemia, che dà nome al suo golfo; e Torpia, così detta, perche la corrente dal Faro di Nessina, giunta sin quà, si riuolge in dietro, & và fino a Tauromina. Per queste spiaggie di mare si pescano i Tonni con non minor diletto, che vtile de i Calabresi, & il pesce spada. Quindi passato il promontorio, che si chiama Coda della uolpe, & poi quello, che si dice Capo dell'arme, si arriua a Leucopetra, oue in un tratto i uenti si cambiano a i marinari; e perciò l'addimandano capo di Spartiuento. Quiui passato il capo Borsano, si uede in un sito eminente, Geraci, quasi nella fronte d'Italia, con l'aria tanto temperata, che si dice non hauer mai sentito peste. Quiui habitarono i Locri celebri nell'antiche historie. Lasciato poi Capo Stilo, oue si cauano molte minere di ferro, si naviga il golfo di Squilacci, famoso per le tempeste che uiregnano:

e non

e non lungi Belcastro, che alcuni vogliono sia Petilia; altri danno questo honore a Strongoli. Tra il capo delle colonne, e capo d'Alice, si vede Cotrone d'aria benignissima. Qui l'anno 1551. l'Armata del Turco mise gente in terra; e si fermò alquanto. ilche fu cagione, che l'Imperator Carlo Quinto facesse fortificare la Città. E' cosa degna di consideratione quanto piu popolo habitasse anticamente in questi paesi, che al presente. Conciosia, che questa città mise in campagna piu gente contra i Locri, che non metterebbe hoggi tutto il Regno di Napoli; perche furono 130. mila, & alquanto piu sopra habitauano i Sabariti, che armarono tal uolta trecento mila persone.

TERRA DI OTRANTO.

A Taranto comincia terra di Otranto, che gli antichi chiamarono Iapigia; & abbraccia tutta quella penisola, che giace tra Taranto, & Brindisi. Strabone scriue, che ne i tempi antichi haueua tredici grosse Città; ma nel suo tempo due solamente, Taranto, & Brindisi. Ha l'aria saluberrima: & con tutto ciò ui regna la Lepra, per l'uso, come io credo, della carne di Porco, & de' fichi secchi, cibi ordinarij della moltitudine. Il terreno mostra la superficie aspera; ma rotto con l'aratro, scuopre ottime zolle: & benche sia pouero d'acque, somministra lietissimi pascoli a gli animali. è producevole di formento, orzo, auena, vlive, cedri, melloni eccellenti, buoi, asini, muli, molto stimati. Gli habitanti sono di costumi semplici, e piu schietti de i loro uicini. Nasce in queste contrade la Tarantola, il cui veleno si caccia co'l suono, & co'l canto. ilche scrive anche Gellio, con l'autorità di Teofrasto, di alcuni altri animali. Nascono anche qui i Chersidri; & non è parte d'Italia piu infestata dalle cauallette, che non lasciano cosa alcuna, oue passano: & in una notte consumano le campagne già mature. Ma par che la natura habbia prouisto del remedio de gli vccelli, che si chiamano Gauie, lequali perseguitano questa peste. nuoce anche a questa parte sommamente la grandine, che quasi ogni anno ui fa qualche rouina. I tuoni ui si sentono, come in terra di Lauoro, d'Inuerno, & di Estate. Taranto siede tra due mari. de i quali uno si chiama piccolo, & l'altro grande. nel piccolo, che gira dieciotto miglia, entrano molti fonti; e'l fiume Galeso, per laqual cagione, & per la tranquillità sua, ui concorrono pesci innumerabili, & nō meno, che nel mar Constantinopolitano. La città siede in un'isola simile ad una naue, che si cōgiunge al continēte con ponti. quiui il flusso, & refluſso dell'acque è rapidissimo, dall'altra parte con una fossa fatta a mano, si congionge il mar picciolo co'l grande. questa fossa è capace di galere, oue ora è la città, stimata una delle piu forti piazze del regno, era prima la rocca. Del suo contado non accade dir altro, che quel che ne disse Horatio.

Ille terrarum mihi præter omnes, angulus ridet.

Quindi

Digitized by Google

Quindi, costeggiando la marina, si uede Cesarea, luogo rouinato da quei di Gallipoli, co'l mar basso. è pieno di ridotti gratißimi a i pesci. Gallipoli siede in una lingua di terra, simile ad una padella: nel cui estremo è la Città fortißima, e di sito, (perche asprißime rupi le fanno riparo) e di mura, e di castello. onde nelle guerre tra Aragonesi, e Franceſi, si mantenne nella deuotione di Aragona con gran lode. Indi passato Vgento, & il capo di santa Maria, si scuopre Castro, riguardeuole per le ruine patite da i Turchi. Segue il Capo e la Città di Otranto. Questa ha il nome dalla copia dell'acque, che ui scaturiscono copiosamente a torno. Ha porto assai capace, ma mal sicuro da Tramontana. Ha il cielo temperatißimo; ilche dimostrano i lauri, le mortelle, le vliue, & i cedri, che ui fanno eccellentemente. le rupi, che la cingono dalla parte del mare, sono cosi fragili, che l'acque ne hanno consumato in meno di cento anni, quasi ottanta passi. Brindisi, che già fu una delle prime città d'Italia (perche tutta la nauigatione di Leuante ui faceua capo) è hoggi, per le discordie, mezo deserta. Et perciò di aere malißimo. cosa auuenuta a tutte le città grandi. perche si come non è cosa, che renda l'aere migliore, che la frequenza de gli habitanti (perche questi diseccano i luoghi palustri con la coltura, e tagliono i boschi troppo folti: e co'l fuoco purgano l'aria cattiua, & con gli edificij eminenti trouano la buona) cosi all'incontro non è cosa peggiore, che la solitudine delle città grandi. perche non solamente restano priue de gli aiuti sudetti, ma le case istesse, & le ruine loro sono ricettacoli della corruttione, di che ci fa fede Aquileia, Roma, Rauenna, & Aleßandria d'Egitto: & per quello, che intendo, anche Bagdet. Per laqual cagione i Greci non ampliauano immoderatamente le loro città. Platone non uoleua, che la sua passasse cinque mila fuochi. Aristotele uuol, che il suo popolo tutto insieme possa udire la uoce d'un banditore. Il porto di Brindisi è simile alla testa d'un ceruo, le cui corna cingono essa città. l'interiore (perche è diuiso in due) si serra con una catena; l'esteriore è difeso da due scogli, & da isole. la boeca di quello era profondißima; ma nella guerra tra il Re Alfonso, & Venetiani, ui fu affondata una naue, che l'ha ripieno talmente, che a pena ui passano le galere. Quindi due valli, ricauate a mano, riceuono, & conducono il mare a man destra, & a sinistra della città, di maniera tale, che la rendono quasi penisola. Ha due fortezze, una tra le due corna, fabricatani da Federico, nipote di Barbarossa, di pietre quadre, e di fabrica bellißima: l'altra nell'isola di Sant'Andrea alla bocca del porto esteriore, edificatani da Alfonso, fra Brindisi, & Otranto ogni cosa è piena di oliueti; ma da Brindisi a Ostano (spatio di 24. miglia) ogni cosa è piena di cespugli, & di selue. Brindisi è lontano da Roma 360. miglia, e da Durazzo 220. Ne i mediterranei si uede Lecci, oue risiede il gouerno, & la nobiltà della prouintia, che l'ha-

resa,

Digitized by Google

resa, e di edificij, e di contrade, e di ciuiltà tale, che ne uiene stimata un picciol Napoli.

PVGLIA.

Si stende da i confini di Brindisi, al fiume Fortore. si diuide in due parti, in terra di Bari, detta da' Latini Peucetia, & in Puglia piana, detta da i medesimi Daunia, che si diuidono co'l fiume Lofanto. In questa seconda parte uiene compreso il Capitanato, che abbraccia il monte Gargano co' suoi contorni; & in tutto tredici città, e nouanta, che terra, che castella. le città sono Sant'Angelo, Monfredonia, Siponto, Salpe, Lesina, Viesti, Ascoli, Bouino, Firenzuola, Volturara, Tremole, Troia. Nel monte Gargano, che sporgendo quasi braccio dell'Appennino nel mare Adriatico, gira 120. miglia, paiono raccolte tutte le ricchezze di Puglia, con copia d'acqua. Diomede il uolse isolare; perche il suo Ismo non è largo più di due miglia. I Saracini, conoscendo l'opportunità del suo sito, ui si fortificarono, & ui si mantennero lungo tempo. perche in uero non è luogo piu atto a dominare, & a trauagliare il Regno, e'l mar Adriatico. Terra di Bari contiene trenta e sei, tra castelli, e terre, & quattordici città. tra le quali portano il uanto Bari, e Trani: e poi Monopoli, Polignano, Grauina, Bitonto. La Puglia, benche sia di terreno sabbioso, & leggiero, e l'herba ui nasca picciola, & rara, è con tutto ciò tanto feconda, che proueде d'infinite carni Napoli, M. Schiauonia, e Venetia, e Toscana.

ABBRVZZO.

L'Abbruzzo, è la piu fredda parte del Regno, terminata quindi dal Fortore, quinci dal Tronto, diuisa in citeriore, & ulteriore dal fiume Pescara. quello contiene cento e cinquanta, tra terre, e castelli, & cinque Città, che sono Beneuento, Lanciano, Ciuita di Chieti, Ciuita Burella, Sulmona: questo contiene ducento ottantaquattro, che terre, che castelli; & quattro città che sono l'Aquila, Atri, Ciuita di Penna, Teramo. Beneuento fu dato alla Chiesa da Henrico IV. in cambio d'un certo tributo, rilasciato alla Chiesa di Bambergа, sua patria, da Leone IX. & poi essendo stato uariamente usurpato, ritornò alla Chiesa per mano de' Normandi.

L'Aquila fu edificata da Federico II. Imperatore, che ui conduße i popoli d'Amiterno, & di Forconio per assicurare da questa parte il Regno. In Lanciano si mostra una Hostia consacrata, conuersa in sangue, mentre un Giudeo percuotè il Santiss. Sacramento con un coltello. Sotto l'Abbruzzo passa il contado di Molisi, che ha cento e quattro popolationi murate, et quattro città, che sono Boiano, Guardialferia, Isernia, Triuento.

MARCA D'ANCONA.

Scorre tra l'Appennino, e'l mare dal Troneo alla Foglia. è tutta compartita in colline, e piani, & ualli ricche d'ogli, grani, uini, con molte, & grosse terre

Digitized by Google

se terre (tra le quali famosissima è Fabriano,) & castella, e undeci che Arciuescouati, che Vescouati. tra le quali città la piu trafficheuole è Ancona, la piu potente, Fermo: la piu forte, la Rocca: la piu bella, Ascoli: la piu grassa, Iesi: la piu antica, Osmo: la piu fauorita, Macerata: (perche quiui risiede il Gouernatore della Prouintia, quì è lo Studio, & la Ruota) la piu santa, Loreto. I Marchiani sono d'animo fiero, e perciò atti alla guerra, e di costumi rozi. attendono all'agricoltura, nè si curano molto della mercantia, forse, perche il lor paese non ha fiume nauigabile, nè pianure spiegate, nè altro porto, che quello d'Ancona, che se bene ha gran fama, non è però d'ugual bontà, perche egli è quasi tutto ripieno: & non è sicuro; & però il traffico del golfo si riduce necessariamente in Venetia. Si contiene nella Marca parte dello Stato d'Vrbino, Sinigaglia, Fossombrone, Pesaro, e Fano, buone, & ragioneuoli città.

ROMAGNA.

LA Romagna si stende dalla Foglia sino al Panaro; & dall'Appennino sino al Pò. è d'aria, e di fertilità simile alla Marca; con le città di Rimini, Cesena, Faenza, Rauenna, Forlì, Imola. e di piu Sarsina, Ceruia, Bertinoro, oue fu trasferita la sedia Episcopale da Forlimpopoli. lungi sei miglia da Faenza sta Brisighella, capo della ualle di Lamone ch'è lunga dieci, larga sei miglia, con sedeci mila habitanti. La piu nobile di tutte è Rauenna, oue fecero residenza alcuni Imperatori: e poi gli Essarchi de gl'Imperatori Costantinopolitani. E perche il nome di Essarcato è assai celebre nell'historie, ne dirò quì l'origine, e'l progresso, e'l fine. Cominciò l'Essarcato dopò che Narsete, capitano di Giustiniano, e poi di Giustino Imperatore, hebbe cacciato d'Italia i Gothi. & il primo Essarco (che uuol dir supremo Magistrato) fu Longino, il quale, fermando la sua stanza in Rauenna, come haueuano fatto li Re de i Gothi, tolse uia il modo solito di gouerno per prouintie; & in tutte le terre di momento pose un Duca; & il medesimo fece in Roma, toltone il Senato, & i Consoli. Era dunque di amplissima giurisdittione l'Essarcato; ma essendo poi abbattuto l'Imperio da' Longobardi, egli s'estinse. Quando Pipino, cacciatone Astolfo, n'inuestì la Chiesa; l'Essarcato conteneua Rauenna, Sarsina, Classe, Forlì, Forlimpopoli, le quali città faceuano uno stato, che si chiamaua Pantapoli: e fuor di esso, Bologna, Reggio, Modena, Parma, Piacenza, con l'altre, poste tra l'Appennino, e'l Pò. Hebbe fine l'anno del Signore settecento cinquant'uno nel quale Astolfo, Re di Longobardi, prese Rauenna. si che durò 183. anni. & non è cosa indegna di consideratione, che gl'Imperatori Romani, massime Honorio, & poi li Re de Gothi, & poi gli Essarchi; stimassero Rauenna degna, tra le città d'Italia, della Sedia loro. il che credo nascesse, tra gli altri rispetti, perche al suo abbondantissimo territorio (che poi hanno souer-

chiato in parte l'acque) s'aggiungeua l'opportunità del suo porto, che hora è atterrato. La insolenza de gli Essarchi uerso il Pontefice Romano, fu cagione, che l'Arcieſcouo di Rauenna alzaſſe anche egli il capo contra il Papa a i tempi di Smeraldo. la qual ribellione durò ſino al tempo di Papa Donno, ò come altri uogliono, di Agattone: quando Theodoro Arcieſcouo, ueggendoſi mal trattare dal ſuo clero, ſottopoſe la ſua Chieſa al Pontefice Romano. Queſta prouintia, della quale parliamo, ſi chiamaua prima Flaminia: ma Carlo Magno, per annullare il nome dell'Eſſarcato, & per rendere i popoli affettionati a Roma, la chiamò Romagna.

LOMBARDIA.

Marca Triuigiana.

LA Lombardia, che comprende la Gallia Ciſpadana, e Traſpadana ſi ſtende dal Panaro, ſino alla Seſia, tra l'Appenino, e l'Alpi. La Marca Triuigiana, che gli antichi chiamarono prouintia Veneta, giace tra'l Mezo, e'l Pò. Egli è uero, che amendue queſte prouintie, paſſano communemente ſotto'l nome commun di Lombardia, perche quiui fermarono la ſedia li Re de' Longobardi; quì s'apparentarono: quì finalmente fiorirono piu ch'altroue: e le qualità de' terreni, dell'aria, de i popoli ſono tanto conformi, che non ſi debbono diſtinguere. Queſta è la più ricca, & la piu ciuil parte d'Italia. ilche dimoſtra la magnificenza delle ſue città, la cui grandezza naſce parte dalla fertilità del paeſe, parte dalla commodità della condotta delle robbe, facilitata, hora da' fiumi nauigabili, Teſino, Adda, Oglio, Menzo, Adige, ma ſopratutto dal Pò: hora da' canali corriuati da' ſudetti, & d'altri fiumi: hora da' laghi ampliſſimi, qual'è il Verbano, il Lario, il Benaco; hora dalle pianure commodiſſime a i carri, a i muli, & ad altre beſtie da ſoma. Ha giouato anche alla grandezza delle città ſudette, la potenza de' Signori di Lombardia: i quali tutti hanno atteſo a magnificare, & ad ampliar le loro terre. Hor tra le città delle prouincie ſudette (laſciando Venetia tra l'iſole) tiene il primo luogo, quanto alla grandezza, Milano che fa preſſo a 200. mila perſone, con un contado popolatiſſimo. Giace in un ſito co ſi commodo, che non ſenza ragione, è ſtata ſtanza, hora delli Re de' Galli, hora d'alcuni Imperatori, hora di alcuni Re de' Longobardi: e poi finalmente ſalì, ſotto i Viſconti, a grandezza tremenda a tutta Italia. Si ammirano in Milano il caſtello, il Duomo, e l'hoſpedale, per la loro magnificentia. Il ſuo contado auanza gli altri d'Italia, nella copia de' riſi, per la commodità dell'acque. Concioſia, che oltra al Teſino, all'Adda, al Lambro, & diuerſi laghi, che'l rinfreſcano, ha due canali nauigabili, tirati uno dal Teſino, e l'altro dall'Adda: onde corriuandone a miſura l'acqua, ſi bagnano, e ſi fecondano i prati, & i campi, ne piu, ne meno, che nell'Egitto. La ſeconda città di Lombardia, è Breſcia, non per giro di muraglia, ò per moltitudine di habitanti

bitanti (perche non arriua a cinquanta mila huomini) ma per la grandezza della giurisditione, che abbraccia molte, e groſſe terre, & nalli importanti, e popoloſe. Tra le terre a lei ſoggette, portano il uanto Aſola, & Salò ſu'l Lago di Garda; tra le valli, Valcamonica, lunga 50. miglia, piena di minere di ferro, e d'huomini. Appartengono al ſuo contado i laghi d'Iſeo, e d'Idri. Bologna, (che ci piace metter nella Lombardia) e Verona, ſono quaſi pari di popolo, che s'apreſſa a ottanta mila anime. egli è uero, che Verona è maggiore, e piu uaga; & fortezza nobiliſſima: ma Bologna piu commoda, e piu ricca. Tra Verona, e Padoua, non ui è molta differenza quanto al giro delle mura; ma Verona fa popolo per due Padoue. onde i Venetiani, per aiutar queſta, ſoſtentano quanto poſſono lo ſtudio, e gli ſcolari, come fanno gli altri Prencipi. Sono amendue fortiſſime. Verona ha due Caſtelli, uno ſopra, e l'altro in mezo. Il ſuo contado è in molte parti ſterile; onde non ui abbonda mai il formento. Ha quaſi due chiaui del ſuo territorio; Legnago ſu l'Adige, & Peſchiera ſu'l Menzo, & è ſignora del nobiliſſimo Lago di Garda. Ferrara, Mantoua, Cremona, Piacenza, ſono quaſi pari di popolo, & di facoltà; ma le due prime auanzano di gran lunga l'altre, e di fortezza, così di ſito, come di mano, e di ſplendidezza, cagionata dalla ſtanza de' loro Duchi. è città anche molto bella, e nobile Parma. ma cede alle ſudette di popolo; perche i Signori Parmegiani non habitano così aſſiduamente, e uolontieri nella città, come i Ferrareſi, & i Mantouani. Tra Modena, Bergamo, Vicenza, Crema, e Treuigi, ui è poca differenza, quanto al numero de gli habitanti: ma Modena, e Vicenza hanno territorio grande, & buono: Crema, buono, ma piccolo; Bergamo, grande, ma non affatto abondante di formenti. Quello di Treuigi è piu ameno, & uago, & conuenientemente graſſo, & riccò: ſono nel Bergamaſco due ualli principali, la Brembana, & la Seriana (così dette da due fiumi) ſterili, e pouere; ma gli habitanti s'aiutano con l'induſtria, & con l'arte del ferro, lana, beſtiame. Et portando il terreno in certi ſiti a mano; & piantandoui uiti, ne raccolgono buoni uini. Aleſſandria fu fabricata dalle città confederate inſieme contra Federico I. che in un'anno la cinſero di mura, e di foſſe; e la fecero da quindeci mila huomini habitare. Ne mai ha potuto auanzare il ſuo principio. Nouara ſiede ſopra un colle, in mezo d'un ſpatioſo, e frutrifero contado, pieno di uillaggi, e di caſtelli; tra quali portano il uanto Olegio, e Varallo. ſono uſciti dal Nouareſe due Papi, l'uno fu Aleſſandro V. nato in Cruſigliano, ma ſtimato Candiotto, per la lunga dimora che fece in quell'Iſola. l'altro fu Innocentio IX. nato in Bologna, ma di padre, e di madre della terra di Graugna. Pauia, ſe tu guardi la città, non è bella, ne popolata, mercè de i tanti aſſedij, e ſacchi patiti; ma il contado è ampliſſimo, e ameniſſimo; onde li Re de' Longobardi ſe l'eleſſero per

to per istanza. Veggonsi in questa città due collegij, fondati uno da Carlo Borromeo, Cardinale di santa Prassede, non meno bene instituito, quanto alle regole, & alla disciplina, con la quale ui si gouernano i giouani, che magnifico, non che commodo, quanto alla fabrica, che è una delle belle di Lombardia: l'altro da Pio V. Pontefice, di glorioſa memoria: che non è così magnifico di fabrica; ma molto commodo di stanze, gouernato con bellissimo ordine, sotto l'ombra del Signor Cardinale Alessandrino.

Lodi non è grande, nè bella città; ma il suo territorio è de' migliori d'Italia; onde rende al Re piu di cento mila scudi all'anno. Como ha il territorio alquanto aspro: ma s'aiuta co'l traffico per la commodità del suo lago quattro, lungo sessantasei miglia.

Reggio, è città (come dice l'Ariosto) gioconda; ma molto più gioconda, e dilettenole il suo territorio. Tortona mantiene riputatione di città per l'ampiezza della sua giuriditione, concioſia ch'ella ha sotto di se alcune terre, quasi non minori di lei: ma il territorio sassoso, & aspro. Sotto Lombardia, si comprende anche il Monferrato così detto per la sua ferocità. questo è il piu nobile di quei sette famosi Marcheſati: che sono esso, e quei di Ceua, di Ponzono, Bosco, Saluzzo, Sauona, Finale. Ha tre città, Casale, oue risiede il gouerno, forte di mura, & di castello; Alba maggior di Casale, ma d'aria mal sana: Aique, celebre per li bagni salutiferi. Sotto la Marca Triuigiana, si contengono anche Feltre, e Ciuidal di Bellun, posto non lungi dalla Piaue; Ceneda, & Oderzo, poste tra la Piaue, & la Liuenza. Non lascierò Seraualle, che per il concorso della gente si è ampliata tre uolte di giro. Quì per benefitio dell'acque della Mesola, si fabricano ottime arme: & si fa traffico notabile di panni, & di grani. Alla grandezza delle città di Lombardia s'aggiunge la moltitudine delle fortezze, che ui sono, che la rendono inespugnabile. L'altre prouintie hanno le loro fortezze nell'estremità, con le quali difendono il mezo; ma in questa prouintia quanto piu ti auuicini al mezo, tanto troui difficoltà maggiore. Finirò questa parte con dire, che le auuiene il medesimo quasi che a' paesi bassi. Perche, si come là il mare, così quà l'acque de' fiumi, e d'altre sorti, che ui scorrono, per la sua bassezza, occupano la sua estremità uerso il mare; & ui cagionano diuerse ualli indisseccabili. L'acque salse si ritirano: come mostrano Padoua, & Rauenna, prima prossime, hora lontane dal mare; ma le dolci s'auanzano. Fanno fede di ciò i contadi di Ceruia, Rauenna, Comacchio, Adria, & parte di quelli Padoua; i quali sono, lungo il mare, talmente souerchiati dall'acque, che non ostante la spesa, che ui s'impiega, indisseccarli, non si possono nè coltiuare, nè habitare. cagione principale dell'abbondanza delle sudette acque è il Pò, che qui diuiso in piu rami, che spesso tra-

traboccano, fa il Polesine di Ferrara, & quello di Rouigo. E il Reno, che mette nel Pò uicino a Ferrara, non è picciola cagione de' suoi traboccamenti, per la molta materia con laquale ha ingombrato quella parte di esso Pò, che passa sotto Ferrara, che non si può più nauigare. In queste marine si fa copia di Sale nel territorio di Ceruia, & di Comacchio.

PIAMONTE. FRIVLI.

Queste due prouintie sono come appendici il Piemonte di Lombardia, il Friuli della Marca Triuigiana. Il Piemonte (dò questo nome a tutto cio che soggiace a' Duchi di Sauoia) si stende dalla Sesia fin al Delfinato tra l'Appennino, & l'Alpi. lo trauersano il Pò, la Stura, il Tanaro, la Doria, & altri fiumi. E' distinto di campagne copiosissime di grani, e di colline fauoritissime da Bacco; nè li mancano ameniss ime valli, piene di ottimi fieni, & pascoli. Entra nell' Alpi con diuerse gran valli, delle quali le piu celebri sono quelle d'Osta, di Stura, di Susa, di Perosa, di Lucerna, d'Angrogna. Fa sette città, Vercelli, Asti, Osta, Iurea, Turino, Mondoui, Fossano. Vercelli, & Asti, son le piu grandi, et piu nobili d'edificij; ma mal popolate. Mondouì è la più gagliarda di popolo; perche passa uenti mila anime. Turino (che fa intorno a diciasette mila persone) è hoggi sedia de' Sereniss imi Duchi di Sauoia, che l'hanno annobilita con lo Studio, & fortificata con la Cittadella. è in sito importante alle cose d'Italia. onde fu Colonia de' Romani, & poi sedia d'un Duca de Lombardi. era già maggiore; ma i Francesi per ridurla in fortezza, le tolsero i borghi. Oltre alla città, sono in Piamonte da 250. terre murate. tra lequali ne son molte, che di nulla cedono a buone città, come è Chieri, e Biella; Cuni, & Sauigliano, Penarolo, Carignano, Vigon, Racconigi, Susa, Auigliana, Rinoli, Caualemor, Momalier, Chierasco, Busca, Puerin, Ceua. Molte sono di fortezza notabile, Turino, Iurea, Fossano, Penarolo, Sauigliano, Ciuasso, Villanoua, Bene. Saluzzo città posta in una piaceuole schiena dell' Alpi, è capo d'un nobil Marchesato cinto da ogni parte, fuor che uerso Francia, dal Piemonte Entra nell' Alpi con alcune ualli: benche piene d'Vgonotti. quali sono val di Grana, di Veraita, di Gilbe, d'Esascа. i suoi luoghi principali sono Saluzzo città, Carmagnuola terra grossa, Cental, & Rauel castelli forti. Il Friuli si stende tra la Liuenza, l'Istria, l'Alpi, e'l golfo di Venetia. Comincia con l'Alpi, che qui a poco a poco digradando finiscono in belle campagne. il paese è trauersato da diuersi fiumi, che per la uicinanza dell'Alpi onde caggiono, al mare, non hanno tempo di rallentare la loro rapidità. I principali sono la Liuenza, su laquale sono i belli, & buoni castelli di Coneano, & di Sacile, & la Motta: Il Lemone, su'l quale siedono Concordia, città rouinosa, & porto Gruaro: il Tagliamento con le terre di Latisara & Spilimbergo, & non lungi, S. Daniele, & Osoppo. Questo è un castello sopra un sasso, corti-

Digitized by Google

nato dalla natura & reso inespugnabile dell'arte, con una cisterna capace di tre mila botti d'acqua. Euui poi al mare Marano, luogo importante. Segue il Natisone, su'l quale è Ciuidal d'Austria (terra nobile, e ricca.) & poi il Lisonzo, su'l quale è Gradisca, & Goritia, terre soggette a Prencipi d'Austria. Vedesi poscia la foce del Timauo, & più oltra Trieste: città che dà nome al golfo uicino. Capo di Friuli fu Aquileia, amplissima Città, come ne fanno fede le sue reliquie, che si ueggono ancora. Fu piantata quì da' Romani, acciochè ui guardasse il passo dell'Alpi (the qui piu, che altroue raddolciscono la lor asprezza) contra i Barbari, nemici della quiete d'Italia. Fu spianata da Attila, onde, tolto questo riparo, passarono poi a' danni nostri, gli Heruli, Vnni, i Longobardi; e non molto inanzi l'età nostra, anche i Turchi. Hoggi Aquileia è piu simile a un uillaggio, che ad altro. Ha il territorio grasso; ma l'aria pestifera. le case si ueggono couerte d'hellera, & le strade di gramigna: & non ui mancano canneti. Il color de gli habitanti ha piu del morto, che del uiuo. sono liuidi, macilenti, & mal conditionati. Euui però la Chiesa Patriarchale, nobile per la memoria di San Marco, & per la potenza de gli antichi Patriarchi. la Sedia loro, per le spesse incorsioni de' Barbari, fu nel Pontificato di Pelagio, trasferita in Grado. ma hauendo molti anni dopò ottenuto Venetiani Vescouo, la dignità, e titolo Patriarchale fu trasferito finalmente dalla Chiesa di Grado a quella di Venetia, sotto Nicolo V. e Aquileia restò co'l suo titolo, & grado. ma perche l'aria della città è cosi morbosa (come habbiamo detto) il gouerno del Friuli, è la somma de' negotij, si è tutta ridotta in Vdene, città che gira cinque miglia, e fa sedici mila anime.

Hor che habbiamo descritto i paesi del Piamonte, & del Friuli, diciamo due parole circa la conuenenza, ò disconuenenza loro. Ambidue sono posti al posteriore dell'Alpi: distinti di campagne, & di colline; bagnati da molti, & rapidi fiumi. Ma il Piemonte auanza di gran lunga il Friuli nella douitia delle uettouaglie. perche quello abbonda di formenti, uini, carni, latticinij: questo dà uini buoni, & in copia: ma è pouero di formenti, e del resto. Onde auuiene, che i Piemontesi siano amici de' passatempi, e dell'otio; & dell'agricoltura piu, che d'altro essercitio, d'ingegni semplici, & d'animi schietti, & quieti. all'incontro i Furlani vehementi, solleciti, industrioſi. Cagione di questa diuersità d'animi, & d'ingegni, sono prima la grassezza del Piemonte, e sterilità del Friuli: & appresso la differenza del sito. perche il Piemonte giace quasi in una ualle tra l'Alpi, e'l Monferrato: onde l'aria non ui è cosi libera, & aperta, varia, & mutabile, come nel Friuli posto tra l'Alpi, e'l mare, & perciò sposto a uarietà d'aere, & di uenti. onde procede la uiuezza, & la sottiglieza de gl'ingegni. I Lombardi fondarono in Italia 4. Ducati, del Friuli, di Spoleti, di Turino, & di Beneuento.

ISTRIA

Digitized by Google

ISTRIA.

L'Istria, comincia al fiume Risano, ò Formione, & si stende sino a san Vito; ò come altri uogliono, sino all' Arsia. spatio di ducento miglia. è di sito montoso, ma non aspro, copioso di uiti, olmeti, formenti, pascoli. Tra gli altri monti, ui è quel che si dice maggiore, con un copiosissimo fonte in cima, oue si trouano semplici in tutta perfettione: e perciò ui uanno i Medici da lontanissimi paesi. le migliori città di questa Penisola, siedono sopra isolette; onde noi l'habbiamo poste tra l'isole, Iustinopoli, Isola, Rouigno. l'altre sono, Piran, Vmago, Città nuoua, Parenzo, Pola, che a tempi di Strabone, era termine d'Italia. Ha l'aria cattiua, & è male habitata, come la piu parte d'Istria. I Venetiani per appopolarla, concedono a chi vuole andarui a far casa, certa quantità di terreno, con diuerse essentioni, e franchigie: Ne' mediterranei non ci è luogo d'importanza. oltre a i frutti della terra. queste marine abbondano di sale, che è la maggior mercantia d'Istria. Abbondano anche di pesci, per la moltitudine dell' Isolette, & de' seni. Gli habitanti non sono nè di uita, ne d'animo molto grande: e li rende anche poueri in gran parte la uicinanza di Venetia, laquale per uso proprio per la molta quantità di habitatori tira a se tutti i frutti circouicini; il che non è però senza molto utile di alcuni, che si fanno capi del cõmertio.

PAESI BASSI.

LA Gallia Belgica, che noi habbiamo terminata con la Schelda, arriua a Lua, secondo Cesare, sino al Reno, onde conteneua quasi tutti questi paesi, che si chiamano Allemagna bassa, per la somiglianza della lingua, costumi, e leggi, co' Tedeschi: & per la bassezza loro uerso l'Oceano, da cui sono alle uolte sopradetti. si chiamano anche Fianche, dalla parte piu chiara, & piu illustre. Girano intorno a mille miglia: & si comprendono tutti dalla metà del settimo a tutto l'ottauo: & dal cinquantesimo grado, a tutto il cinquantesimo quarto. Nel quale spatio entrano diciasette prouintie, ducento, & otto terre murate, cento cinquanta, che passano per tali, e piu di sei mila trecento villaggi con campanile, senza gli altri. L'aria u'è generalmente humida, & grossa: ma salubre, & feconda; perche le pecore fanno tre, e quattro agnelli a una portata: & le vacche, spesso due uitelli: & tanto latte, che no'l crederebbe, chi non lo uedesse. L'Estate ui è clemente, e piacenole: il verno lungo, e ventoso, con freddo uehemente, ò pioggia. Vi si sentono pochi tuoni, pochissime saette, rarissimi terremoti. Il terreno si spiega per lo piu in pianure. I colli si veggono rari: & le montagne rarissime, fuor che in Analto, in Namurra, & in Lucinborgo. Il terreno benche sia sabuloso in qualche parte di Fiandra, e di Brabante, è però buono, e fertile di grani, e di biaue. Non usano però saggina, ne miglio, ne panico, ne altri ligumi, che faue, e piselli, per rispetto de i uen-

Digitized by Google

ti, che gli abbatterebbono. Seminano boccore, che in alcuni luoghi d'Italia s'addimanda formento Saracino per le beſtie, e per li polli. le pere, e le mele di piu ſorti ui rieſcono beniſſimo; ma gli altri frutti hanno poco ſapore. I fichi, mandorle, e tali, non ſi maturano, ſe non a grande ſtento. E coſi le viti, fuor che intorno a Louanio, Namurra, Luzimborgo, e Liege oue fanno vino, ma piccolo, e bruſco. Non ci ſono pini, nè abeti; pochi lauri, meno cipreſſi. Hanno beſtiame domeſtico d'ogni ſorte, fuor che il Bufalo. I buoi creſceno in Friſa, & in Olanda ſmiſuratamente (ſe ne trouano di mille, & ſeicento libre di ſedeci oncie l'una: & ſe n'è trouato uno di due mila e cinquecento uentiotto libre) & le loro carni non cedono di ſapore, et di bontà, ſe non a gl'Ingleſi. La Fiandra, Gheldria, Friſa, & Olanda fanno gran quantità di Caualli groſſi, gagliardi, belli; ma alquanto grauaccioni, maſſime di teſta. I piu leggieri, & i piu agili ſono quei di Fiandra; oue diuengono anche migliori i caualli dell'altre bande, che ui ſi nutriſcono. Sonoui molti, e commodi boſchi; onde ſi cauano grandiſſima quantità di legna, oue ſi paſcono infiniti animali da caccia. Il paeſe non fa ſali, alumi, ò zolfo, nè altro metallo, che ferro, ò piombo, con un poco di rame. fa bene quantità grandiſſima di robbie, e di canape. le lane ui prouengono alquanto ruuide, & groſſe. Hanno uccelli d'ogni ſorte; & oltre a' noſtrani, l'Olanda fa uccelli infiniti da acqua: De i peſci poi, e d'acqua dolce, e d'acqua ſalſa, non mi accade parlare piu diffuſamente, che con dire, che Lodouico Guicciardino, che con grande accortezza ha deſcritto tutte queſte prouintie, ſcriue, che le Molue, che ſi ſalano, importano cinquanta mila ſcudi; i Salmoni, uenti mila; le aringhe, vn millione, e 470. mila ſcudi l'anno; onde ſi può far giuditio del reſtante. Le fontane ui ſi ueggono rare; ma fiumi, i piu famoſi ſono il Reno, la Moſa, la Schelda, e l'Ems.

Il Reno (biſogna dir qualche coſa di lui, & della Moſa per l'intelligenza de' luoghi) naſce al monte di S. Gotardo; onde corre intero, e con un alueo fin a Lobic terra di Gheldria. Quiui ſi diuide in due rami. Il deſtro, giunto che egli è a Arnen, manda una parte delle ſue acque per la foſſa, cauata già da Druſo Nerone, nell'Iſel: co'l reſtante correua già, come dicono, per la città di Verech, e di Leydem al mare: ma da alcune centenaia d'anni in quà, eſſendoli ſtata impedita, e ſerrata l'uſcita col ſabbione ammaſſatoui dal le tempeſte dell'Oceano, s'è uolto nel fiume Lech, e perſone anche il nome, & al villaggio di Crimpen, mette nel Meruue. Il ſiniſtro corno a Lobich prende nome di Vual: & a Heruenden ſi congionge con la Moſa: & di nouo, ſenza prendere il lor nome, ſi ſcompagnano: & fatta l'iſola di Bommeleruuert, ſi riuniſcono a Loneſtein: e ſotto Gorichum, prendono nome di Meruue. Quindi, fatta, dopò un rapido corſo, l'iſoletta de Yſelmont, la Moſa ripiglia il ſuo nome, & mette in mare con tanta rapidità, che mantiene

il corſo

il corso, e la dolcezza delle sue acque, per un grande spatio: Gli habitanti sono grandi di persona, massime in Olanda, & in Frisa; ma si stima, che anticamente fossino maggiori. ilche Cesare attribuisce principalmente alla libertà della vita:

Quod à pueris nullo offitio, aut disciplina assuefacti nihil omnino contra uoluntatem faciant.

Ma la grossezza de' caualli, & de' buoi, d'Olanda, e di Frisa, mi fa credere, che ciò nasca dall'humidità, & grossezza dell'aere, & de' cibi, che ne' tempi antichi era anche maggiore, che al presente. Hanno inclinatione naturale alla musica: beuono immoderatamente: imitano facilmente tutto ciò, che ueggono: uagliono grandemente nelle arti manuali. ilche dimostrano le tante sorti di tapezzarie, pannine, saie, ostate, telerie, & merci di ogni sorte. Essi sono stati inuentori del colorire a oglio nella Pittura, & del cuocere i colori nel vetro, & di diuerse altre cose degne. essi hanno dato i nomi a i venti, che s'usano per tutto da i marinari: & nelle cose maritime, non cedono a qualunque altra gente. Fino alle donne hanno intelligenza grandissima delle mercantie, & de' traffichi; & perciò quasi tutte sanno leggere, & scriuere, & più linguaggi. Non li dominano molto (per la freddezza, & humidità della complessione) nè la libidine, nè l'inuidia, nè l'ambitione; ma moltissimo l'ebrietà, & la cupidigia d'hauere, la loquacità, l'alterigia: & quando pigliano ombra, il sospetto, & l'ostinatione. Si dimenticano presto e dell'ingiurie, e de' beneficij; onde, non odiano, nè amano fermamente. Credono leggiermente, e sono perciò facili ad esser mossi, & indotti a fare ogni cosa; onde sono proceduti tanti disordini, & trauagli, e rouine al paese in questi ultimi anni, che l'hanno quasi esterminato. Il popolo, che era già tanto religioso, e diuoto (come attestano le tante, e tanto ricche Badie, Conuenti, Monasterij, le tante, e tanto magnifiche Chiese) si è macchiato d'infinite heresie, & con la Fede Catholica ha perduto anche la ciuile: con la riuerenza uerso il Pontefice Romano, l'obedienza douuta al suo legitimo Signore; ha cambiato la semplicità con la doppiezza, la costanza con l'ostinatione. La pace, co'l cui fauore queste prouintie fioriuano dianzi sopra tutte l'altre di Europa, n'è talmente sbandita, che il suo ritorno si può più presto desiderare, che sperare.

ARTOIS.

HOra uenendo alla descrittione particolare delle prouintie, s'appresenta Artois uicino alla Piccardia, con laquale confina. egli è paese ricchissimo di formenti, de' quali ne manda copia grande in Fiandra, & in Brabante; oue non nasce ordinariamente formento: e perciò fanno pane di segala. La sua Metropoli è Arazzo; onde prendono nome le Arazzarie, ò panni d'Arazzo. oltre laquale ui si contano dodici terre murate;

& 850.

Digitized by Google

& 850. villaggi. le terre murate sono tutte forti, per la uicinanza della Francia, massime S. Homero, Betuna, Bapalma, Edino, Renti, Lillers. Ma per dir qualche cosa d'Arazzo; ella è città grandissima, diuisa con muraglia in due parti. l'una appartiene al Vescouo, e si chiama Città: l'altra al Prencipe, e si chiama villa. La città è piccola, ma bella, e forte. Quiui è la nobilissima Chiesa di nostra Donna; oue si conserua di quella manna, che in forma di lana, piobbe a i tempi di S. Girolamo, come egli scriue nelle sue lettere. & una candela, che dicono hauer hauuta anticamente dal cielo. la villa è molto maggiore, & è fortificata, oltre al sito, tanto ben di muraglia, & di baluardi, & fossi larghissimi, et profondissimi, senza acqua, che i nemici la possono ben mirare, e rimirare; ma non già sperare di poterla hauer per forza. Ha le strade belle; la piazza del mercato di straordinaria grandezza; la Badia di S. Vedasto con piu di venti mila ducati d'entrata. Ha le case tutte con cantine lastricate, affin che ui si possino in un assedio ritirare, fuor d'ogni paura, & d'artiglieria & d'altro sinistro di guerra. è ben popolata, & fornita di mercanti, & d'artefici. il piu famoso lor mestiere è quel delle saie, conosciute per tutta Europa. S. Omero è così detta da S. Audomaro, la cui dimora in quel luoco fu principio, e cagione della sua fondatione, & progresso. tanta è la forza della Santità. Quiui è la Badia di S. Betino, con un Tempio, e Conuento mirabile; & con tante entrate che la rendono una delle migliori di tutta la Fiandra. La piu parte degli Scrittori è di opinione, che a S. Omero fosse il porto Iccio. cosa chiara è, per le diche, e per li ripari, de' quali la terra è cinta, che il mare arriuaua fin là. vicino a questa terra si uede un lago memorabile. Perche contiene alcune isolette, piene d'herba, e di arboscelli, che con una corda attaccataui, si tirano, oue tu vuoi col bestiame, che ui pastura sopra; cosa non meno uera, che mirabile.

CAMBRAI.

COnfina con la sudetta prouintia l'importante città di Cambrai, co'l suo distretto, che si chiama Cambresi. Alcuni uogliono che sia Samorabrina. Ne è padrone il Vescouo, Prencipe dell'Imperio. Arrigo V. la diede in protettione a Roberto Gierosolimitano, Conte di Fiandra; alli cui successori fu poi confirmata da Federico Imperatore nel 1164. Mai Francesi l'hanno sempre con tutto ciò trauagliata. Finalmente, essendo stata qualche tempo sotto loro, scosse il giogo di Ludouico XI. dalle cui genti era malissimo trattata. & si mise sotto l'ombra di Massimiliano d'Austria, Re de' Romani, da cui fu lasciata nella sua libertà. Così si mantenne lungo tempo neutrale nelle guerre tra la casa di Francia, & di Borgogna, fino a tanto, che Carlo V. temendo di certe pratiche secrete, ui se fabricare una gagliarda cittadella; che è poscia stata di gran trauaglio al Re Filippo

Digitized by Google

lippo suo figliuolo, & al paese. Perche nella riuolutione de i paesi bassi con tra il lor Prencipe naturale, quel che haueua il gouerno d'essa fortezza, la tradì al Duca di Alanzone, che lo uenne a soccorrere, mentre l'assediaua Alessandro Prencipe di Parma Alanzone la lasciò a sua madre. Hora la tiene Monsiur di Balagnì. In tanto il Vescouo ne uà ramingo in quà, et là. E' Cambrai Città grande, bella, magnifica, e per gli edificij, così publichi, come priuati. e per frequenza di popolo, è forte di sito, e di mano. come mostrò quando hebbe a torno Lodouico Bauaro Imperatore, & Odoardo Terzo d'Inghilterra.

HAILNAVLT.

L'Hailnault (oue habitarono i Nerui, popoli bellicosissimi) occupa una regione lunga uenti, larga sedici leghe, di aria, e di terreno felice. la bagnano diuersi fiumi. & non le mancano e laghi, e stagni; onde abbonda di pratarie, e di pasture: e per consequenza di bestiami. Ha due foreste nobili, l'una è quella di Mormaut, oue si fa quantità grandissima di carbone. (comincia a Quesnoi, e si stende uerso Francia) l'altra è quella di Santo Amant, molto amena: ma sopra tutto questa prouintia produce copia d'ottimo formento. ha di più uarie minere di ferro, e di piombo; e di pietre bellissime da murare, e di certe pietre nere da far fuoco, simili a quelle, che si cauano nel paese di Liege. Vi si contano 24. terre murate. tra lequali tengono il prencipato Mons, & Vallenzina. Mons, siede sopra un picciolo monte, & è forte di sito, e di mura, e di tre larghi fossi, & per quello, che si dice, si può allagare a torno. è adorna di belli edificij, e di acque uiue; & la trauersa il fiumicello Trulla. Alla fertilità del contado, s'aggiunge l'industria de gli huomini, dediti alla mercantia, & all'arti. Tra l'altre cose notabili, ui è un Ordine, e Capitolo di Canonichesse di gran consideratione. Fu eretto da Valdruda, Duchessa di Lothoringia; & lo dotò del suo patrimonio, che era grandissimo. Queste Canonichesse (non possono essere ammesse in quell'Ordine, se non figliuole di Signori, ò di gentilhuomini honoratissimi) habitano uicino alla Chiesa, al cui seruitio attendono. Vestono la mattina da Religiose, & dopò desinare da Secolari; & si possono a lor posta maritare. Presiede a tutte una Badessa. Vn capitolo simile a questo, ma piu ricco, è nella terra di Niuelle; & un'altro in quella di Mabugia. Valenzina fu, per quanto si dice, fondata da Valentiniano Imperatore, in una amenissima valle. Vi entra dentro la Schelda, & il fiumicello Ronello, che ui fanno diuerse isolette, & un corrente, che passa sotto le case, non solamente accomoda i particolari; ma porge anche commodità di fortificare tutta la città: perche se ne può allagare una parte del territorio, e molte cõtrade di essa terra. Ha fossi larghi, & profondi, e bastioni benissimo intesi, nè si può assediare se non con due campi. Vi si ueggono due Tempij magnificentis-

ficentissimi uno di nostra Donna, molto antico, e l'altro di san Giouanni. Vi è un palazzo, che si chiama la sala del Conte; amplissimo; euui la casa della Villa, di non minor bellezza. Euui appresso un horologio, che oltre alle hore, mostra il corso della Luna, & di tutti i pianeti, i mesi, & le stagioni. Si gouerna poi questa città con tanta politia, e con sì belle leggi, che può essere inuidiata dalle meglio formate Republiche di Europa. Mons, è capo della prouintia: ma Valenzina si gouerna a parte. L'altre terre più notabili, sono Quesnoi, Landresi, Auenes, Marimborgo, Filippouilla, (queste due sono moderne) per fortezza: Beaumont, e Bins per amenità.

NAMVR.

Questa città, capo di una nobile Contea, siede su la sinistra riua della Mosa, tra due montagne: & ui passa dentro la Sambra, che si cõgiunge con la Mosa. Non è molto grande: ma buona, & bella: & ha un forte castello, nel quale si saluò Don Giouanni d'Austria nella ribellione de i paesi bassi. Ha il popolo armigero, e fedele al suo prencipe; nobile, e ciuile, e mendedito alla mercantia, & all'arti, che i uicini. Ha sotto di se tre terre murate, La più grossa è Bouines, la più forte Carlemont, l'ultima è Valencurt; e in oltre cento ottandue villaggi. In questo paese ui e il bosco di Marlenga, pieno di fiere, & di uccelli. la pianura è fertilissima di grani: i fiumi, e le acque di pesci, i monti di minere di ferro, & di qualche piombo. e tra diuerse belle, & buone pietre, producono marmi neri, rossicci, & di diuersi altri colori; e quella sorte di pietra anche, della quale si fa fuoco, & ui si caua anche quantità di salnitro. per li quali tanti beni, che si uanno tuttauia scoprendo queste montagne Namuresi, contendono di vtilità con le piu feraci pianure de i paesi uicini.

LIEGE.

Liege, se bene ha stato separato da' paesi bassi, nulla di meno è tanto congionto con essi, che per facilitarne la notitia, & l'intelligenza, c'è parso bene inserirlo qui. Confina con Namur, Limborgo, Lucimborgo, & Brabante. Gode per tutto aria dolce, e temperata. è terreno fertile di grano, & di frutti. produce vino, benche piccolo, carni domestiche, et seluatiche eccellenti, e in quantità. sonoui minere di ferro, & di qualche piombo, & di uarij marmi; di zolfo, e di pietre da fuoco infinite, che si cauano fin di sotto il letto della Mosa. & oltra a quella somma, della quale resta fornito il paese, se ne manda fuora per centinaia di migliara di scudi. Questa pietra è di natura tale, che s'accende con l'acqua, e si spegne con l'oglio. Liege riconosce per superiore & spirituale, & temporale, il Vescouo: che (oltra a lei) ha sotto di se la metà di Mastrich, & uentiquattro terre murate, 42. buone Abbatie, 1700. villaggi con campanile. è finalmente paese di tanta amenità, e douitia, che si chiama prouerbialmente, Paradiso de' preti, che

i. e so-

ne sono padroni. e i paesani dicono quasi per prouerbio, che essi hanno pane migliore di pane; ferro piu duro di ferro; fuoco piu caldo di fuoco: uolendo in tal modo esprimere l'eccellenza de' grani, e minere, e carboni loro. Ma diciamo due parole in particolare della città di Liege. Liege giace fra colli e monti su la Mosa, che ui entra diuisa in due rami: e ui cagiona diuerse nobili isole, tutte habitate: e oltre alla Mosa, vi entrano anche quattro fiumicelli, che la rendono amena, e che l'arricchiscono sommamente d'ottimi pesci. Vi sorgono di piu belle, e fresche fontane, che porgono notabile ornamento alla città, e commodo a' particolari. Gira dentro le mura intorno a quattro miglia; ma per le valli, e monti, che abbraccia, è molto piu capace, che non sarebbe s'ella fosse piana. Contiene molti edificij d'importanza; il principale è il palazzo del Vescouo. Ha otto Chiese colleggiate, quattro amplissime Abbadie d'huomini, e tre di donne, 32. parocchie, & in tutto piu di cento Chiese; & un Clero tanto ricco, & honorato, che non cede a qualunque altro Clero di Allemagna, ò di Francia. Nella catedrale si uede un S. Giorgio a cauallo, d'oro puro, fatto dal Duca Carlo in amenda della crudeltà, usata da lui nella espugnatione della città. Ha 32. mestieri, che hanno grandissima autorità nella Republica. I suoi cittadini mostrano ingegno, e prontezza grande ad ogni cosa, ferocia nell'arme, magnificenza nelle cose ciuili. sono allegri, piacenoli, facili; ma troppo dediti all'otio, et al piacere: & poco contordi tra se. Delle terre soggette, Boglion (che fu uenduto dal gran Goffredo a Sperto Vescouo, con piu gloria del venditore, che del compratore) dà titolo di Duca al Vescouo; Frencimonte di Marchese. Tongren la città de i Tongri, celebri presso gli antichi. diuerse anticaglie dimostrano quel, ch'ella sia stata. Tra l'altre non si dee tacere una strada, che dalle reliquie si conosce esser stata tutta lastricata, e cortinata di quà, e di là di mura, che ua dritta fino a Parigi; spatio di 200. miglia. Il uolgo, per la sua grandezza, ua dicendo, che il Diauolo l'habbia fabricata in tre dì, & in tre notti. Dinant siede su la riua destra della Mosa. Fù già terra di gran nome, e traffico; ma fu distrutta dal Duca Carlo: & poi di nuouo mal condotta da Arrigo II. Re di Francia. Ma per la bontà del terreno, (oue si trouano molti marmi neri, & minere di ferro) si ua rifacendo. san Truden è buona, & bella terra, & prende il nome da una ricca, e nobile Abbadia. Spa è un uillaggio situato entro un bosco, a cui danno fama diuerse acque medicinali. la principale è Sauenier, buona contra la febre terzana, grauella, ethica, sciatica, hidropisia. Sente alquanto del ferro: & messa al fuoco, prima s'intorbida: & poi rischiarata, rosseggia.

LVCI MBORGO.

MA egli è tempo, che noi entriamo nell'antico Ducato di Lucimborgo; che contiene uenti tre terre murate, & presso a mille, e ducento uillaggi.

villaggi. Giace gran parte nella selua Ardenna, che si è andata a poco a poco, disbocando, & coltiuando. Prende nome dalla Metropoli, città grande, ma non molto popolata per le ruine soprauenute a lei, & a tutta la prouincia, nelle guerre passate tra le case d'Austria, & di Francia. perche la città fu presa, & saccheggiata l'anno 1542. & poi ripresa, & messa di nuouo a sacco da Francesi. La medesima disgratia patirono quasi tutte l'altre sue terre d'importanza, Arlon, Tionuilla, Momendi, Danuilliers, Iuois, tutte piazze, che erano prima stimate inespugnabili. I popoli di Luzimborgo hanno dell'armigiero assai. ilche nasce, perche non è paese, oue proportionatamente sia numero maggiore di Gentilhuomini. Questi tengono i loro uassali così soggetti, che non ardiscono di fare maritaggio, ò cosa d'importanza, senza participarla co'l Signore. Nel resto mostrano gentilezza, & cortesia: e non è gente, che si sia portata con piu fedeltà, & costanza co'l suo Prencipe di questa. Concioßia, che nella riuolutione de' Paesi bassi, contra il Re Cattolico, qui Don Giouanni d'Austria si ribebbe, & si rimise; & con l'aiuto di questo stato, & di Namur, prese ardire di fare testa a i nemici.

FIANDRA.

Questa è la maggior Contea d'Europa. Ha per termini l'Oceano, l'Haa Scarpa, la Tenera, & la Schelda. è lunga trenta tre leghe, e poco meno larga, con aria bonissima, massime uerso Mezo giorno: con terreno ragioneuole e piu che ragioneuole uerso il mare, & la Francia, produceuole di bestiami assai, e di bellissimi caualli. Contiene 24. terre murate: trenta terre priuilegiate, mille e cento cinquanta villaggi, quaranta otto Abbadie, è finalmente tanto bene habitata, che pare tutta una popolatione. Si diuide in tre parti, l'una si chiama Fiandra Fiammigante, l'altra Gallicante, & la terza Imperiale. La Fiammigante ha il tetreno migliore per segale, & biade, lini, & canape, che per grano, per la sua magrezza. contiene tre città capitali, Guanto, Brugia, Ipri.

Guanto è la Metropoli de i popoli Corduni, mentionati da Cesare. Siede sopra tre fiumi, Schelda, Lisa, Liua: & ha di piu diuerse altre acque, condotteui, parte dalla natura, parte dall'arte (perche, tra l'altre, ui è un canale, che sbocca nell'Oceano, lungo quattro leghe, di non minor utilità, che grandezza.) Il suo circuito interiore è piu di sette miglia, l'esteriore più di dieci. Contiene uentisei isolette, fatte da' fiumi, e da' canali: nouantaotto gran ponti, sotto iquali passano barche: cinque ricche Abbadie; sette parocchie; ma molto grandi, e popolose: cinquantacinque luoghi sacri, e pij: cinquantadoi mestieri. I Guanteßi mostrano nelle loro attioni grandezza, e uehemenza: e non minor ferocia nell'arme, che industria ne gli artificij. Brugia è situata in un piano spiegato, tre leghe lungi dal mare. Non ha fiume, ma un canal vecchio: in luogo del quale (perche non serue molto bene) se

ne) se n'era questi anni adietro cominciato un'altro maggiore. Il circuito interiore è piu di quattro miglia. Auanza in magnificenza di edificij, e larghezza di strade tutte l'altre città della Fiandra. Ha la piazza del mercato, onde s'addrizzano sei strade maestre a sei porte principali della città. Ha sessanta Chiese ufficiate. nella Chiesa di S. Basilio si custodisce l'incomparabile reliquia del Sangue di nostro Signore raccolto da Giuseppe di Arimatia, portatoui da Teodorico Elsatio, Conte di Fiandra, nel suo ritorno dalla sacra espeditione l'anno 1148. Si uede nella casa, detta dell'acqua, un'istromento pieno di secchioni, che girato da un cauallo, manda tanta acqua in un condotto sotterrano di piombo, che ne prouede tutto'l popolo. Fioriua questa città molto piu di quel, che fa di presente, prima, che Anuersa diuenisse tanto possente. perche ella era quasi centro delle mercantie, e de'traffichi, che si uoltarono poi là. Ha il popolo ciuile, industrioso, e piu sobrio del resto. Risiede in Brugia il Franco, che è un magistrato concesso da i Conti a i contadini, mal sodisfatti della città; restando a lei solamente l'amministratione delle cose di dentro. Ipri è città forte di sito. si celebra la sua piazza; e si dice, che ha il fondo di piombo, per la moltitudine de i condotti d'acqua. Il suo contado è de i più fertili di Fiandra. Appartengono alla Fiandra Fiammigante Grauelinga, frontiera importante, & i porti di Duncherche, Nioporto, Ostende, Escluſa. La Fiandra Gallicante, conticne le buone, e ricche terre di Lilla, Douai, Orcies, Tornai, poste tutte in un paese abbondante di formento, robie, & bestiami. Lilla fu fondata dal Conte Balduino Barbato, l'anno M. VII. e fu cinta l'anno M. XVI. è bella terra, e mercantile: & è stimata, quanto al traffico, & all'arti, la terza città de i paesi bassi. Douai è capo de i Catuaci; Tornai de i Nerui. questa è bellissima, & fortissima con un castello importante. Ha patito alterationi assai. perche in uarij tempi è stata sotto Fiamenghi, Inglesi, Francesi: & di nuouo ritornata sotto Fiamenghi. Non è però compresa nella Fiandra, ma fa stato da se. La Fiandra Imperiale si chiama cosi, perche stette lungo tempo immediatamente sotto gl'Imperatori; & si contiene tra la Schelda, e la Tenera: & ha per capo la terra d'Aloſt; onde si chiama anche Contea di Aloſt. Appartengono a lei diuerse altre terre di non molta importanza.

BRABANTE.

IL Brabante ha per termine a Tramontana l'Oceano, à Leuante la Mosa, a Mezo giorno confina co'l Vescouato di Liegi, & con la Contea di Namur; da Ponente, la sua ultima terra è Niuella. Contiene quella prouintia, oue Cesare mette gli Aduatici, & gli Ambiuariti, lunga uentidue leghe, larga uenti, & ne gira ottanta. Ha l'aria salubre, & il paese diffuso in pianure, per lo piu, fruttifere. La Campigna solamente è di natura sterile;

sterile; ma si rende feconda con la fatica, & l'industria. Comprende uenti sei terre murate, diciotto priuilegiate, & 700. villaggi. Le città capitali sono quattro, Louano, Bruselles, Anuersa, & Bolduch. Louano giace in un sito bellissimo, con l'aria tanto fauoreuole, & propitia, che ui si maturano felicemente l'vue. Il suo circuito interiore passa quattro miglia; ma contiene e prati, e vigne, & giardini spatiosi; a' quali dà vaghezza, & gratia il sito distinto in monti, e valli. Vi fiorisce uno Studio vniuersale, fondatoui l'anno 1426. da Giouanni Quarto Duca di Brabante; ma arricchito di salarij, & di catedre da Filippo Secondo Re di Spagna. Bruselles, (il cui giro cede di poco a quel di Louano) è situata parte in piano, parte in monte, in un paese, oue contende l'amenità, con la copia d'ogni cosa. la bagna il fiumicello Sinne, & l'arricchisce un gran canale lungo cinque leghe; per il cui beneficio i nauigli, passando per la Rupella, & la Schelda, uanno sino al mare. Qui nella Chiesa di Santa Gudula, si ueggono dentro di una custodia d'oro, tre Ostie consecrate del gran miracolo del Sacramento, auuenuto l'anno M. CCCLXIX. in questo modo.

Gionata Giudeo comprò empiamente una custodia di Ostie consecrate, da Giouanni curato di Santa Caterina; la quale, essendo poi egli stato ucciso da' suoi nemici, uenne in mano d'Abraham, suo figliuolo. Questo insieme con altri Giudei, cauatone il Sacramento un Venerdì Santo, li diedero con un coltello più colpi. onde, uscitone miracolosamente sangue, la madre di Abraham si conuertì subito: e scoperse il tutto a Piero curato di Santa Gudula. onde Vencislao Duca di Brabante, & Giouanna sua consorte, fatta prima diligente inquisitione di un tal caso, condennarono uiui al fuoco Abraham, & i complici: & con una deuotissima processione, riposero il Santissimo Sacramento così sanguinoso, in una magnifica Cappella del sudetto Tempio. La città è piena di buone case, & di molti palagi: tra i quali è il Regio, con un parco amenissimo. Ha cinquantadue mestieri: tra i quali importantissimo è quello de gli Armaroli; ma ricchissimo è quel de i Tapezzieri. Anuersa è tanta cosa, che meglio fia tacere, che dirne poco, è della grandezza di Liege; ma di fortezza non cede a Città nissuna d'Europa. Ha bellissima muraglia, benissimo terrapienata, con dieci baluardi reali, & un castello importantissimo. siede sopra la destra ripa della Schelda, che ui conduce le naui sino dal Mare (che n'è lontano diciasette leghe) cariche d'ogni mercantia: & si scaricano con grandissima ageuolezza su'l molo. Contiene molte fabriche preclare; ma le principali sono la Chiesa di Nostra Signora, la Borsa, il Palazzo de i Signori, & quello de gli Ostarlini. Prima delle riuolutioni de i paesi bassi, era città di tanto traffico, & di tanta importanza, che ui si faceuano più facende in un mese, che in Venetia in due anni. Hora, essendo prima

del

del commertio del mare, & co' nemici quasi alle porte, è in estrema miseria.

Bolduc (che tiene il nome da un bosco nobile, che ui era) è posta su'l fiumicello Deese, due leghe lungi dalla Mosa, grande, bella, ricca, forte, piena di popolo guerriero, e brauo: & con tutto ciò industrioso, e trafficante. Vi si fanno coltelli, e spilletti innumerabili, d'ottima tempra, & tele tra la città, e'l contado, per piu di ducento mila scudi. Malines, se bene si gouerna da se, nondimeno per il sito, passa per città del Brabante. Giace sopra il fiume Dele, grosso per se, & per il flusso marino, che arriua fin là, & una lega piu oltre, & con molti rami, fa diuerse isolette, & porge e vaghezza, e commodità grande alla città. Quiui si conserua quantità grandissima d'artigliaria, & di poluere, e d'ogni munitione, per il bisogno della guerra. L'anno 1546. la saetta caduta in una torre, oue erano due mila barili di poluere, fece tanto esterminio, che si pensarono d'essere arriuati alla fin del mondo. Tra l'altre cose, quella fiamma seccò il fosso della città, (che pur è largo, & profondo) per piu di seicento passi di lunghezza. Si contano in Malines diciasette mestieri, che entrano nelle deliberationi publiche, senza molti altri minori. Fuori della città si uede un memorabile munistero, oue stanno piu di mille, e cinquecento monache, ò piu presto donzelle, che si possono maritare a lor piacere. Mastrich è diuiso in due parti dalla Mosa, con un ponte eccellente. Riconosce due signori, il Duca di Brabante, e'l Vescouo di Liege, senza notabile diuisione di confini. Si seguita solamente il foro della madre; & i forestieri debbono il primo giorno, che arriuano, dichiarare sotto qual dominio uogliono uiuere, egli è uero, che il Duca solo fa battere moneta: & nella prima entrata sua, libera di bando i banditi, che attaccandosi alla coda del suo cauallo, ò ad una corda, a lei attaccata, entrano seco nella città. Tra l'altre terre di qual che importanza, ui è Niuella, nobile per quel capitolo di Canonichesse, la cui Badessa si chiama Madama di Niuella. Appartengono al Brabante alcuni stati, oltre alla Mosa, cioè il Ducato di Limborgo, ricco di ferro, & di piombo, e di pietra Cadmia; & Valchemborgo, e Dalem, e Rode, e Carpen, terre tutte con signoria, & giuriditione.

OLANDA.

HOra, hauendo dato fine alla descrittione del Brabante, egli è necessario che noi ritorniamo indietro; & lasciando a man sinistra l'isole di Zelanda, ch'entriamo nell'Olanda. Questa prouintia contiene una buona parte dell'antica Battauia, che occupaua tutto il paese, che si stende tra le due corna del Regno, & l'Oceano. Olanda uuol dir paese cauo, ò uacuo, per che si uede manifestamente tremare il terreno in molti luoghi sotto i carri, & i caualli; & presso di Arlem seguì un caso, che fa di ciò manifesta

fede. Perche una nacca caduta in una buca, si trouò, a capo di tre giorni, morta nel mare. E di piu una parte di Olanda si chiama Vuaterlande, cioè paese d'acqua. è tagliata da diuerse braccia di mare: è diuisa da piu stagni, & paludi, & da molti canali, tirati artificiosamente da i sudetti fiumi, & dal mare: & se bene si mostra, che ne i tempi antichi era piena di selue, & di foreste; nondimeno al presente è poueriſſima di alberi, e quasi mendica di frutti, per la souerchia humidità. Si tiene, che innanzi a ottocento anni, sia stata sopràfatta dall'Oceano: dal quale si è andata a poco a poco riscotendo. La sua ricchezza consiste ne i pascoli, che ui mantengono ineſtimabile quantità di caualli, buoi, nacche, grandiſſime; & le nacche ui fanno tanto latte, che si crede, che il formaggio, & il butiro importi piu di un millione d'oro all'anno; e se ne manda quantità grandiſſima (oltre a quella, che si consuma nella prouintia) ne i paesi circostanti, & in Allemagna, Inghilterra, & Spagna. Cana anche utilità grandiſſima dalle rubie; ma infinite dalle pescaggioni (delle quali habbiamo parlato in parte altroue) e dalle nauigationi, arti proprie de gli Olandesi. e si tiene, che l'Olanda sola faccia piu d'ottocento naui groſſe di tre fino in cinque gaggie; & piu di seicento altri nauigli, di cento in ducento tonnellate. Con questi aiuti l'Olanda, senza uiti, senza lini, senza legnami, & con pochiſſimi seminati, abbonda incredibilmente di uino, tele, nauigli, formento. Gira seſſanta leghe; entro le quali contiene trenta terre murate, alcune altre non murate, & piu di quattro cento villaggi. Tra le terre piu d'importanza, si contano le seguenti, come capitali. Dordrecht, posta in isola in mezo del Meruue, città ampla, & popolosa. Haerlem, città ampliſſima. Quà fu condotta l'anno mille, e quattrocento tre, una donna marina, nuda, e muta; stata presa in un lago della prouintia, oue era stata gettata dall'onde dell'Oceano. E non sono moltiſſimi anni, che nel mar di Frisa fu preso un huomo marino con barba, capelli, & peli, come noi: che si auezzò a mangiare pane, & altre cose. E l'anno 1531. presso alla città di Elepoch in Norueggia, fu preso un mostro marino, simile ad un Vescouo in habito; e intorno a quei tempi ne fu preso un'altro nel mar di Genoua; il cui ritratto io ho uisto. Delft è città magnifica di edifitij, & di belle contrade. Il suo contado è pieno di cigogne, & gli edifitij di nidi loro. L'anno mille, e cinquecento trentasei, essendosi attaccato il fuoco nella terra, si uiddero le cigogne fare ogni sforzo per saluare i lor figliuoletti; trarli fuora delle fiamme; ricoprirli, e ripararli con le ale; restar insieme con loro nell'incendio. Leiden è ancor essa terra capitale, in un piano herboso, & ameno. Contiene nel suo giro cinquanta isole; delle quali quindeci hanno ponti; l'altre si circonnauigano; & ui sono cento quaranta cinque ponti, & di questi, cento e quattro di pietra.

l'aria

Digitized by Google

l'aria ui è più dolce, e più delicata, che nel resto d'Olanda. Di Delft fu Dauid Giorgio, che di pittore, ch'egli era, si fece adorare per Messia, & per Dio, dai suoi seguaci. Morì di dolore, e di rabbia in Basilea l'anno mille cinquecento, & cinquantasei. Di Leiden, fu quel Giouanni sarto, Anabattista, che si fece Re in Munistero, città di Vesfalia. Amsterdam è situata sopra un seno di mare, detto Tie: onde diuersi canali di acqua, entrano nella città; tra i quali bellissimo è quel di mezo. è fondata tutta sopra piloti grossissimi d'alberi (come Venetia) fitti per forza di machine, & di ordegni nel fondo di quell'acque. Vi capitano quasi ogni giorno nauigli da ogni banda, massime dalle prouincie Ostarline, in tanto, che si sono uiste talvolta più di cinquecento naui grosse attorno le sue mura, e per il suo canal grande. E' fortissima, e di mura, e di sito; perche si può facilissimamente attorno allagare. Ha mostrato grandissima fedeltà uerso il suo Prencipe in queste ultime riuolutioni; perche ella è stata l'ultima città di Olanda, che dopò un lungo assedio, disperato ogni soccorso, cadesse in mano di Guglielmo di Nassau. Tra le terre di minor conto, non si deue lasciar Goricon, dal cui campanile si ueggono uentidue terre murate; nè Roterdam, terra forte, & bella, & popolosa; nè tra'uillaggi la Haia, uillaggio de i maggiori, o forse il maggior di Europa; perche fa più di due mila case. per la qual cagione gli habitanti non l'hanno uoluto cinger di muraglia. Ha un palazzo sontuosissimo a guisa di castello, oue risiede il consiglio della prouintia. Qui presso è il sepolchro della Contessa Margarita in un munisterio di Monache di S. Bernardo, da quale l'anno 1176. partorì trecento sessanta quattro creature, che furono battezzate tutte sotto i nomi di Giouanni, e di Elisabetta: come appare dall'Epitaffio intagliato nella sepoltura. Il qual prodigio auuenne, perche essendo capitata innanzi alla Contessa una pouera donna con due figliuoli, nati ad un parto a domandarle la limosina: essa in luogo di aiutarla, l'incaricò, dicendo, che non si poteuano far due figli a un tratto, se non hauessero parimente due padri. di che risentendosi forte quella pouerella, pregò Iddio, che per manifestar la sua pudicitia, permettesse, che la Contessa, già grauida, partorisse tanti figliuoli, quanti giorni ha l'anno. Martino Cromero nella sua Cronica scrive, come l'anno 1269. un'altra Margarita moglie del Conte Virboslao, partorì trentasei figliuoli in Cracouia. Farò fine con aggiungere, che uicino a Cauuich l'anno 1520. e poi l'anno 1552. e 1562 essendosi ritirato notabilmente il mare, si scuoprì una superba fortezza, con un porto artificiale appresso, di figura quadra, & di nouecento sessanta piedi Romani per quadro. I paesani ne caudreno molte pietre bigie, & mattoni interi, & sani; & uasi di metallo, & varie medaglie. Par che sia il Faro fabricato da Caio Caligola, sommerso poi dall'Oceano, e dal Reno: alla cui bocca (di quel ramo che passa

ua per Vtrech) giaceua. I popoli d'Olanda auanzano in grandezza, e le donne in bellezza tutte l'altre nationi d'Europa: & non cedono loro in politia, ciuiltà, e ricchezze. Ritengono la ferocia, & la brauura antica. E come gente, che possiede un paese abbondantissimo, & fortissimo, e che tratta continuamente co'l mare, non istima potenza, nè forza alcuna.

VTRECH.

VTrech, è capo d'un picciolo stato, ma importante, posto tra l'Olanda, e la Gheldria. Soggiaceua già assolutamente al Vescouo; ma essendo il Vescouo Arrigo di Bauiera in guerra con Carlo, Duca di Gheldria, & in grandissima discordia co'l popolo, da cui era stato escluso dalla città; si risolse di cedere le sue ragioni di Vtrech, & della signoria d'Ouerissel, a Carlo V. Imperatore. come fece l'anno 1527. è città grande, & gagliarda; ha belli, & magnifichi edificij, con cantine mirabili. ha cinque Chiese collegiate, un amplissimo Conuento de' Caualieri di Malta, & un altro de i Teutonici: diuerse Abbadie, parte dentro, & parte fuori della città. Sono sotto la sua giurisditione Amersfort, su'l fiume Ehem, Vuich, & Renen sopra il Lech; Monfort sopra l'Isel.

GHELDRIA.

LA Gheldria fu già habitata parte da i Batani, parte da i Menapij. è di forma stranagante tra la Frisa, & la Mosa, c'l Ducato di Giuliers, & di Cleues, & il Reno: di paese piano, & di terreno capace d'ogni coltura fertile di grani, fecondo di bestiami. Vi si conducono i buoi fin di Dania per ingrassarli, & l'anno 1560. ne comparue uno in Anuersa, che pesaua tre mila, e trecento libre. Contiene uentidue terre murate, alcune priuilegiate, & piu di trecento uillaggi con campanili. le terre capitali sono Nimega, Ruermonda, Zutfen, & Arnen. Nimega siede sopra il Vaghal: & è terra forte, & piena di popolo, & di ricchezze. Si gouerna quasi come città Imperiale: & batte moneta à sua posta, come terra franca. Ha un antico castello, posto sopra un'erta, che si stima fabricato da Giulio Cesare. Et in uero diuerse sepolture, e medaglie, & pietre nobili, con epitaffi di capitani, & di huomini grandi, che si trouano alla giornata per quel paese, mostrano questa città essere antica. Ruermunda siede oue il Ruer sbocca nella Mosa, in un paese fertilissimo, & copiosissimo d'ogni bene. Hauiemo il bel uillaggio di Chessel; onde prende nome un picciolo paese, che gli soggiace. Arnem, che Tacito chiama Arenacum, giace su la destra riua del Reno. Le soggiace il paese di Veluue con bellissime pratarie, & pasture da bestiami. Zutphem siede su la destra dell'Issel, e ui passa per dentro il Berckel. Gli habitanti di Gheldria sono bellicosi, e braui, così a piedi, come a cauallo; come mostrarono sotto il Duca Carlo.

OVE-

Digitized by Google

OVERISSEL.

Questo paese, che si chiama in Latino Transessilana, perche egli è oltre l'Issel, giace tra la Contea di Zutphen, e la Frisia, la Vuestfaglia, e'l seno di mare, detto Zuiderzee. Si diuide in tre stati, Isselant, & Drent, & Tuent, pieni di fiumicelli, & di pianure fertili d'ottimo grano, & di diuersi boschetti. Contiene otto terre murate, dieci priuilegiate, & più di cento villaggi. le terre murate principali sono Deuenter, e Campen. Deuenter siede su la destra dell'Issel, è terra spatiosa, e ben popolata: ma sopra tutto forte, e ben munita. Campen è su la sinistra dell'Issel, città grande, e bella, e di molta importanza; e così questa, come Deuenter, sono della compagnia dell'Anza; che non sarà fuor di proposito dichiarare, che cosa sia. Anza dunque si chiama una compagnia di molte città, e terre, congionte insieme per beneficij dati, e riceuuti, e per sicurezza de i traffichi, dotata di uarij priuilegij da i Rè d'Inghilterra, Francia, Dania, e da' Prencipi di Fiandra, e di Moscouia. e son già presso a 400. anni, ch'ella è in essere. Ha quattro Emporij, uno in Bruges, trasferito poi in Anuersa, oue ha una casa amplissima: l'altro in Olanda: il terzo in Nouogardia, città della Russia, il quarto Berge, città di Noruegia. Sono in questa compagnia 70. città, che si chiamano dell'Anza; il cui capo è Lubecco, oue si congregano i suoi deputati ne' bisogni publici.

FRISIA.

Segue la Frisia, che sola, tra tutti questi paesi, ritiene il nome antico. si diuide in Occidentale, e Orientale, che hanno per termine il fiume Ens. è di paese piano, e paludoso. le sue ricchezze consistono in pratarie; oue si mantiene grandissima quantità di bestiami: & in terreni da turbe; i quali terreni si chiamano Vehenen. Vi si semina poco grano; perche il paese è tanto basso, massime uerso il mare, che dal principio dell'Autunno, fino alla Primauera, resta soprafatto dall'acqua, sì, che pare un seno di mare; per la qual cagione le terre, & i villaggi si ueggono posti in siti eminenti, & rileuati, & cinti di argini, & di ripari mirabili. ma per beneficio de i pascoli, & delle turbe, si proueggono di grani, & uini, & anche di legnami forestieri. Turbe (acciochè s'intenda quello di che s'è parlato più volte) è una spetie di terra, che si genera in luoghi paludosi, & grassi; cotta, & temperata talmente dal Sole, che ella è attissima a riceuere, & mantenere il fuoco; & ue ne sono di più sorti, secondo la grassezza, & qualità del paese. alcune magre, come quelle, che si trouano a Diest, & nel territorio d'Anuersa: alcune alquanto migliori, come quelle della Campigna. Le ottime si cauano in Gheldria, & in Frisia: & si cauano in profondità di dodici, fino a uenticinque, e trenta piedi. se ne fanno certi pezzi, quasi mezi mattoni, che si lasciano lungamente al uento, & al Sole, per seccarli,

carli, & ridurli a perfettione. Condotte a quel segno, pigliano subito il fuoco, & senza fatica abbrugiano da se stesse fino al fine. Rendono un calore molto gagliardo: & i lor carboni sono migliori, & piu durabili, che quei delle legna. L'anno 1567 nel paese di Vtrech, essendo entrato il fuoco in una spatiosa campagna di Torbe, si distese con fiamma, & fumo denso, & horribile di tal maniera, che pareua una bocca d'inferno. Fu spento da gran numero d'huomini, che ui concorsero, & ui fecero diuersi vrgini, & fosse d'acqua. S'abbrugia anche nella Frisia, sterco di buoi secco, perche i buoi ui sono grandissimi, e de' migliori d'Europa, & in numero grande, e cosi i caualli. La diuidono in tre stati, ò Contee, di Ostergoia, di Westergoia, & di Sette selue. Tra le città murate, e le priuilegiate, se ne contano tredici, e 190 villaggi. Leuarden è capo delli tre stati suddetti: onde in lei risiede il consiglio, & la cancellaria. è terra grande, e buona. l'altre terre sono Dockum, & Franchiner. Alla Frisia appartiene Groninga, col suo stato, città molto polita, & ciuile, che si gouerna da se sotto la superiorità del Re, a guisa d'una Republica. Al suo ponente si veggono sette selue, poco lontane l'una dall'altra, con molte terricciole, & villaggi, abbondanti di pastura, & per consequenza, di bestiami. I popoli di Frisia sono grà demente gelosi della libertà: odiano estremamente l'adulterio. Furono già bellicosissimi, ma ne i tempi nostri attèdono assai alle nauigationi, & a i traffichi: & non si trouano tra loro baroni, ò nobili con giuriditione.

FRISIA ORIENTALE.

METteremo quì questa prouintia, per la conformità, con l'antecedente. Eù già habitata da i Cauchi miuori, posti da Plinio tra'l fiume Amasio, e'l Visurgi; come i maggiori tra'l Visurgi, e l'Albi. Abbonda ai caualli, di bestiami domestichi d'ogni sorte, e di cacciagioni infinite; grani, legumi, sale. Ha due terre notabili, poste sopra il fiume, Amasio, Endem, & Anselinga, che altri dicono Aurich. Endem giace alla bocca di esso fiume, con un porto amplissimo, e di tanta commodità, che le nauientrano a uele piene nelle contrade della terra. è cresciuta grandemente per le riuolutioni de' paesi bassi. perche il traffico, che si faceua prima in Anuersa, s'è trasferito in gran parte quà: onde la terra cresce di giorno in giorno d'edificij, e di popolo. Egli è uero, che i mercanti Inglesi, che haueuano fatto capo in questa terra, sono poi passati in Amburgo. Visi cuoce il sale con gran guadagno de' cittadini. Aselinga è habitata da i nobili per la commodità delle caccie, che loro porgono molti boschi uicini. Il paese è tutto pieno di casali, che si toccano quasi l'uno l'altro: & ue n'è alcuni tanto belli, che non cedono a molte città: & i popoli mostrano e nel uestire, & in ogni altra parte della uita molta ciuiltà. Il Re di Spagna ha in questa prouintia la terra di Linghen, piccola, ma con una fortezza d'importanza, e stato, e territorio.

GER-

GERMANIA

CHiamo Germania tutto ciò, che usa lingua Allemanna, che stende dalla Mosa sino alla Vistula, e dall'Alpi, sino al Oceano; paese grandissimo, di figura quasi quadra; vasto, & largo per ogni verso quasi seicento cinquanta miglia, pieno di Prencipati potentissimi, di città grossissime, di popoli, & di vettouaglia infinita. Se bene i termini sudetti contengono la maggior parte de i paesi bassi; nondimeno gli habbiamo descritti separatamente per la nobiltà loro, & per il gouerno differente da gli altri. Questa prouincia, che a i tempi di Tacito era (come egli scriue) ingombrata da paludi, & da boschi, è hoggi benissimo habitata, & coltiuata. il che deue ella in gran parte alla traslatione dell'Imperio. Contiene piu di ottanta città grosse, terre innumerabili, fornitissime di artefici. le città uicine a i fiumi hanno le fabriche perlo piu di pietra; l'altre, parte di pietra, parte di legname: ma tutte fanno, per la qualità delle case, bella uista. Le case de i Communi, e de i Prencipi, ma sopra tutto le Chiese, sono grandissime, le strade dritte, lunghe, saligate di pietra, e piu nette, che le nostre. Strabone scriue, che i Romani auanzauano i Greci nella netezza delle città, per cagione delle Cloache: ma hora i Tedeschi auanzano di gran lunga i Romani. Le città sono per lo piu franche: & hanno hauuto la libertà parte per seruitij fatti all'Imperio, parte per denari, parte per forza; come ultimamente Branzuich, città gagliarda, che s'è sottratta dal dominio de i Duchi. Si gouernano popolarmente; ma con uarietà grande di consigli, e di magistrati. la Saßonia, & la Danemarca usano leggi proprie; l'altre oue mancano le leggi municipali, si seruono delle communi. Nelle cose criminali usano tormenti aspriſſimi, & maniere di morti strane; segno della terribilità de i popoli. sono dediti alla gola, & all'ebrietà fuor di modo. Onde segue, che difficilmente diuenghino prudenti, & sauij; perche non è cosa, che più offuschi l'intelletto, & più imbestij l'animo, che la crappola, & il uino. Quinci è auuenuto, che con incredibile facilità habbino abbracciato tante, & tanto detestabili heresie, tutte fauoreuoli alla carne, & al senso. si mostrano oltra modo gelosi della libertà. Viuono intorno a cinquanta anni ordinariamente: ma in alcuni luoghi massime in Sueuia, arriuano sino à ottanta, & nouanta. La crappola li rende soggetti à malattie fredde di stomaco, & d'intestini, à febri quotidiane, & à gotte. Vagliono assai nelle cose meccaniche. essi sono stati inuentori della Stampa, dell'Artigliaria, & dell'Horologio a ruota, cose nobilissime. Nella guerra uagliono qualche cosa in campagna, per la stabilità dell'ordinanza; ma poco, o niente nelle scaramuccie, per la lentezza, & grossezza de i loro corpi, essuti, carnosi, e membruti; poco nelle difese della città; poco ne gli assalti, & in

altre simili imprese, oue si ricerchi prontezza d'ingegno, & agilità di corpo, & uagliono meno a cauallo, che a piedi: e piu con la picca, e con lo spadone, che con l'archibugio. Et in effetto s'è uisto, che la fanteria Tedesca è riuscita in qualche battaglia massime sotto capo Spagnuolo, ò Italiano: ma la caualleria è stata quasi sempre di spesa, e d'impaccio, anzi che di giouamento, ò di utilità alcuna. E la ragione si è, perche i caualli si leuano dall'aratro, & gli huomini dalla stalla, & da simili essercity. Conciosia, che i nobili, che prendono l'assonto di far gente, mettono a cauallo tutti i loro seruitori: e ne tirano anche la piu parte del soldo. La manco trista caualleria è quella di Cheues, e di Franconia. E la Germania benissimo dotata di fiumi, laghi, stagni. i fiumi piu famosi sono, il Danubio, a cui si dà il uanto della grandezza tra tutti i fiumi d'Europa: il Reno, che uiene riputato il secondo fiume, l'Albis, la Odera, la Mosa, la Mosella, il Neccaro, il Meno, l'Ero, la Molta, l'Ens, il Visurgo, & altri, tutti adorni di molte, & grosse, & mercantili, & ricche città. Entrano quasi tutti gli altri nel Reno, e Visurgo, e Albis, e Odera, e Danubio: e mettono tutti i sudetti, fuori che il Danubio, nell'Oceano Germanico. Il Danubio dopò un lunghissimo corso, nel quale riceue intorno a sessanta fiumi nauigabili, mette, cõ sette foci, nel mar maggiore. Ha molti laghi: ma i piu memorabili sono quei dell'Eluetia, il Lemano, il Neoborghese, quei di Lucerna, di Zurich, e di Costanza. Oue mancano i laghi, suppliscono gli stagni, copiosissimi di pesci. Ha selue in ogni sua parte. le piu notabili sono tre, la Nera, intorno all'origine del Danubio; la Vronica, nella Franconia; la Ercinia, che circõda la Boemia, & si stende sino a gli ultimi termini della Moscouia. Abbonda di caualli, che s'adoperano per tutto nella cultura della terra: & di bestiami d'ogni sorte, & d'animali aerei, acquatili, terrestri. Fà biaue assai. Il uino nasce nell'Alsatia, nella riua del Neccaro, & del Reno sino a Colonia, e nell'Austria, & in alcune altre parti. Non ha seta: & fa poche lane, e quelle rozze, & grosse. non produce oglio. è copiosa di minere di ferro, piombo, rame, stagno, acciaio. & si tiene, che le minere d'oro, & d'argento rendino un millione di scudi all'anno. Ha minere di zolfo, salnitro, alume: & nõ le mancano saline. Ma perche una delle cose, che piu illustrano l'Allemagna, si è l'Imperio, non sia fuori di proposito il dir qui due parole dell'origine, & delle conditioni sue. Dunque Gregorio V. Papa, che fu di natione Sassone, considerando i trauagli, ne i quali era stata la Christianità per le discordie tra Francesi, Italiani, & Tedeschi sopra l'Imperio, che ciascuno uoleua fosse della sua natione, fece nell'anno 996. una legge, che la natione Germana sola douesse eleggere l'Imperatore, il quale, tosto che fosse eletto, hauesse titolo di Cesare, & di Re de' Romani. Hauuta dal Pontefice la corona, si chiamasse Imperatore, & Augusto. Onde è nato l'uso di uenire a Roma ad incoronarsi. Diede l'autori-

Digitized by Google

ità dell'elettione a sette Prencipi; i quali sono gli Arciuescoui di Magunza, e di Treuiri, & di Colonia, per lo stato Ecclesiastico: il Duca di Sassonia, il Marchese di Brandeburgo, & il Conte Palatino, per lo stato secolare; il settimo è il Re di Boemia, il qual non dà uoto, se non in caso, che tre de i sudetti eleggessero uno, & gli altri tre un'altro. Quando l'Imperatore siede in Maestà, Treuiri li siede incontro, Magunza alla destra, Colonia alla sinistra: il Re di Boemia alla destra di Magunza, & il Palatino a lato a lui: Sassonia alla sinistra di Colonia, e presso a lui Brandeburgo. Nelle processioni Treuiri li va innanzi: Magunza, e Colonia il mettono in mezo, il Re di Boemia li và dietro, e gli altri elettori appresso. Ma se ui interuiene il Re de' Romani, siede appresso l'Imperatore, ma piu basso; ò li camina a canto, ma alquanto indietro. I Prencipi d'Allemagna non hanno altro obligo con l'Imperatore, che d'honorarlo, come lor capo, e d'obedirlo nell'essecutioni delle cose deliberate, per seruitio dell'Imperio. Alle diete conuengono oltra 450 persone, ò per se stesse, o per commissarij: e un commissario serue spesse uolte per molti. Quiui l'Imperatore, dette alcune poche parole, fa leggere la proposta e si ritira. All'hora gli Elettori si riducono in una stanza uicina; gli altri Signori cosi spirituali, come temporali in un'altra; & i commissarij delle Terre franche (che non hanno se nõ un uoto) si ragunano ancor essi in un luogo appartato. se nasce tra loro disparere, preuale quella opinione, cõ la quale si conferma l'Imp.le deliberationi fatte, non si possono reuocare, se nõ per un'altra dieta. Ma l'Imp.le può a suo modo differire: & ha ogni autorità di farle essequire. Ma la forma della creatione di Cesare, se cõdo la cõstitutione di Greg. V. & la bolla aurea, che cõprende la sudetta cõstitutione, & diuersi ordini, aggiũti da Carlo IV. Imp. l'anno 1356. è questa.

Ogni uolta, che nella Diocese di Magũza uiene accertata la morte dell'Imp. quell'Arciuescouo deue auuertirne tutti gli altri Elettori infra un mese, & intimarli, che infra tre mesi debbano personalmente, ò per cõmissarij, ritrouarsi in Francfort: & caso, che quell'Arciuescouo mancasse dell'uffitio suo gli altri Elettori possono per se stessi eleggere l'Imper. chi non uà, ò non manda infra il tempo ordinato, resta per quella uolta priuo di uoce. Si raunano nella sudetta città nella Chiesa di san Bartolomeo. Quiui, doppo la Messa, giurano tutti (il primo è l'Arciuescouo di Magunza) di non fare in quella elettione cosa alcuna per patti, ò per mercede, ò per altro indegno rispetto. Se differiscono l'elettione piu di trenta giorni, debbono essere seruiti solamente a pane, & acqua. Cesare subito che è creato, innanzi a ogni altra cosa, giura, et cõferma i priuilegi de gli Elettori, et assegna il giorno, nel quale egli si uuole incoronare in Acquisgrana; pche questa città fu deputata da Carlo Magno alla corona di ferro, Milano a quella d'argento, Roma alla corona d'oro. Giunto ch'egli è in Aquisgrana uà incõtrato da gli elettori, alla Chie-

sa di

sa di Nostra Donna à fare oratione. Vi ritorna il dì seguente: & prostratosi interra, sotto vna corona di bronzo dorato, sospesa in aria, l'Arciuescouo di Colonia dice alcune orationi; poi rizzato, & accompagnato da Magunza, & da Treueri verso l'Altare maggiore, vi si prosterne di nuouo: & finite certe cerimonie, è condotto alla sedia Imperiale. All'hora l'Arciuescouo di Colonia, incominciando a dir la Messa, si volta a lui; & li domanda se vuol mantenere la fede Catolica, difendere la Chiesa, amministrare giustitia, rifaurare l'Imperio, rendere il debito honore al Pontefice Romano, & il che promettendo egli, è menato di nuouo all'Altare a giurare sollennemente questa promessa; & poi torna a sedere. Appresso, fatte alcune altre cerimonie, Colonia gli vnge il petto, il capo, le palme delle mani, & sotto le braccia con oglio sacro. Quindi è condotto da Magunza, e da Treueri in sagrestia. Onde, vestito da Diacono, ritorna alla sedia, all'hora Colonia li dà la spada nuda in mano, raccommandandoli la Republica Christiana; & poi, rimessa la spada nel fodro, li mette vn'anello in dito, & il manto imperiale adosso: li porge lo Scettro, e la palla: & in quello istante tutti tre gli Arciuescoui insieme li pongono la corona in testa; & l'accompagnano all'altare, oue si communica, giurando di nuouo di fare uffitio di buon Prencipe. Finite queste cerimonie, egli, ritornato a sedere in un'altra sedia più alta, crea alcuni cauallieri. All'hora l'Arciuescouo di Magunza, augurandole salute, e felicità, li raccomanda se, e i suoi colleghi. Tira l'Imperatore dalle terre franche 20. mila fiorini, sotto nome di spaae, e di elmi, e di simili cose. Soleuano già essere sessanta mila sopra diuersi dati del Reno: ma Carlo IV. li concesse, per sempre, a gli Elettori, che lo fauorirono: e per render ualida questa donatione, essi e'ettori la fanno confermare dal nuouo Imperatore. Quando egli uà personalmente alla guerra, l'Imperio li paga dieci mila fanti, e due mila caualli: e li dà sessanta mila fiorini per le spese particolari. Quando uiene a Roma per la corona, li dà uenti mila fanti, e otto mila caualli pagati per sei mesi: che si chiama aiuto Romano. Le terre franche li fanno, oltre a ciò, le spese quãdo si troua in alcuna di esse.

CLEVES.

HOra, cominciando le descrittioni particolari delle Prouintie di Germania, ci si fa innanzi il Ducato di Cleues, e di Giulia, tra i quali s'interpone da Gheldria. Prendono il nome da due citta capitali. Cluia hà su la scrimena, a'un monte una fortezza di fabrica antica. Gli altri luoghi notabili sono Vuesalia, terra forte, piena mercantile; e Calcaria, e Disburgo. Vicino a questa ultima si uede, tra il Reno, e la Rura, una selua trauersata da monti, e colli, e rigata da ruscelli ameni, con tanta copia d'animali d'ogni sorte (tra' quali ui si trouano anche caualli seluatichi) che non è cosa credibile. I porci, che ui pascono di ghiande, suppliscono non solamente a i bisogni del

paese,

Digitized by Google

paese, ma de i uicini. Nel Ducato di Giulia, oltre alla città capitale, u'è la terra di Dura, famosa per l'oppugnatione di Carlo V. Imperatore, e per la sua ruina. Concioſia, che dopò una batteria di 40. cannoni, che durò tutto un giorno, fu presa d'assalto, e saccomeßa con la morte di tutti i terrazzani. sonoui Hammona, Bielueldia, Embrica, Dorotein. Il Duca s'intitola anche Conte di Monti. Il paese abbonda sommamente di uettouaglie, biaue, pascoli, beſtiami: ma sopra tutto, di buoni caualli, e di porci. mostrò il suo potere, e forza sotto il Duca Carlo: che per molti anni (benche egli fosse anche Duca di Gheldria) trauagliò con perpetue guerre tutti i potentati suoi uicini: e maneggiò l'arme ualorosamente contra Alberto Duca di Sassonia, Luogotenente di Massimiliano Imperatare, e di Filippo, suo figliuolo, in una parte de i paesi bassi: e co'Capitani, e Luogotenenti di Carlo V. Imperatore. Seguì accordo l'anno 1528. e 1536. con conditione, che egli teneſſe in feudo dal Duca di Brabante, e dal Conte d'Olanda il Ducato di Gheldria, e la Contea di Zutfen per se, e per li suoi legitimi figliuoli. il Duca ha cinquecento mila fiorini d'entrata.

COLONIA, VVESFAGLIA.

QVindi lungo il Reno si uede Nuis, & poi Colonia, città delle maggiori d'Allemagna. Naque in questa città, Agrippina, madre di Nerone, che ui condusse una Colonia di soldati ueterani, che si chiamò dal suo nome. è cinta di due fosse, & di due mura con 84. torri. contiene diciannoue Parocchie, dieci Chiese colleggiate, 15. Conuenti di frati, 89. Monasterij di donne. Si gouerna con officiali, & con leggi, che rappresentano Romana antichità. Tra l'altre fabriche d'importanza, ui è il Tempio di San Pietro, che quantunque non sia ancor finito, auanza tutti quei di Allemagna; & il Palagio de i Signori, con una torre ammirabile. L'Arciuescouo è anche Duca di Vuesfaglia, prouintia posta tra il Reno, & il Vueeſer, più abbondante di ghiande, & di pascoli per li beſtiami, che di grano, ò di frutti per gli huomini. produce copia di pomi, e di noci; abbonda sopramodo di porci; & i presciutti di Vuesfaglia hanno spazzo grande per li paesi uicini. Le città principali sono Paderbona, Osnaburgo, Munistero. questa ultima hà preso nome da un munistero, che fu cagione della sua grandezza. Siede sopra un fiume ignobile, con un contado pieno d'ottime pratarie, e di pasture. Soggiace ne lo spirituale, e nel temporale al Vescouo. Quini l'anno 1533. dopò l'assedio di più mesi, fu preso Giouanni Leiden Rè d'Anabattisti, che se n'era (cacciatine uia i cittadini) impadronito. Son anche buone terre Ham, & Lippa sopra un fiume, & Susto; alla quale alcuni danno il primo luogo dopò Munistero. Giace in fertile piano, cinta di due mura, con trenta torri. era già capo del Ducato d'Angaria, ò Angriuaria; hora soggiace al Duca di Cleues. Mettono anche ne la Vuesfaglia, Minda, & Brema, città grossa,

posta

posta sopra il fiume Vueefer. oue, tra l'altre cose notabili, si uede una ruota grandissima, con la quale girandola a guisa di un molino, gettano copia abbondante di acqua, per li bisogni della città. Si contano in Vuesfaglia, uenticinque Contee. La piu celebre è quella di Berga, ò de i Monti appartenente al Duca di Cleues. Gli habitanti di questa prouintia sono generalmente grandi di statura, belli d'aspetto, & di buona riuscita nella militia. il che mostrarono nella guerra cõtra i Romani, perche si stima, che in questi paesi, uicino alla terretta di Horna, & ad vna selua detta Teutoberg, fossino tagliate a pezzi le tre legioni sotto Quintilio Varo.

ALSATIA.

RItornando al Reno si troua, passata Colonia, la terra di Bona, luogo importante: & piu basso Andernacco, segue oue la Mosella entra nel Reno Confluentia, bellissima terra. ma lasciando il Reno, per hora, uedesi sopra la Mosella la città di Treir, ò Treuiri, il cui Arciuescouo è uno de gli Elettori. e non è città di questi paesi, della quale si faccia più honorata mentione nell'historia Romana. Hora non è nè molto grande, ne bella. Quindi tra la Mosella & il Reno s'allarga l'Alsatia; una delle migliori prouincie d'Allemagna. perche, essendo distinta di colline, & di pianure, abbonda grandemente di grani, & di uini. La sua Metropoli è Strasborgo, città delle piu ricche, ma senza dubbio delle piu forti d'Allemagna. La fortificano il Reno, & diuersi altri fiumi minori. Tra l'altre cose notabili, hà una torre, ò campanile, stimato l'ottauo miracolo del mondo, alto cinquecento settanta quattro piedi Geometrici. Il suo territorio abbonda di grani: e gli Suizzeri chiamano Strasburg, il loro granaio.

HELVETIA.

COn l'Alsatia confina, uerso Mezo giorno, l'Heluetia, situata tutta tra l'Alpi, & diuersi laghi, & fiumi, che la bagnano. è lunga da Geneua a Costanza ducento quaranta, larga cento, e sessanta miglia. Contiene molte ualli, & monti. le ualli sono fertilissime: i monti, se bene hanno le coste asprissime, nondimeno le loro cime concorrono in uerdura, & in amenità cõ le piu delicate campagne: onde ui si pascono moltissimi bestiami. Abbonda sommamente di carni domestiche, & scluatiche, butiri, formaggi, & di latticinij d'ogni sorte. Riceue grande amenità, & non minor emolumento da i molti, & gran laghi, che la diuidono. I principali sono quei di Costanza, di Zurich, di Lucerna, & di Geneua. Alcuni stimano questa prouintia essere la piu alta d'Europa; perche in lei hanno origine fiumi grandissimi, & di longhissimo corso: il Reno, il Rodano, & il Danubio. I popoli ritengono dell'antica ferocia nella guerra, benche gli auuilisca assai la loro militia, sempre mercenaria, & per seruicio d'altri. erano già soggetti a i Conti di Ausburg; onde, discendono gli Arciduchi d'Austria: ma per alcune insolenze de i mini-

Digitized by Google

i ministri loro si ribellarono da quelli; e si misero in libertà. & il sollevamento nacque l'anno mille trecento e quindeci, da gli habitanti di Suitia, terra posta tra il lago di Zurich, e di Lucerna: onde vogliono, che habbia hauuto origine il nome di Suizzeri. Tutta l'Heluetia è diuisa in tredici cantoni, che nelle cose particolari si gouernano ciascuno da se: ma in quello, che appartiene alle cose di stato, & alla libertà, si reggono per uia di Diete generali, come popoli confederati. Haueuano già lega con Francia, sin dal tempo di Luigi Vndecimo, che fu poi rouinata da Francesco Primo, e ne tirauano tre mila scudi per Cantone, all'anno, sotto diuersi titoli. Hora ueggendo andare le cose di quel Regno sinistramente, & con poca speranza di pace, e di quiete, sette Cantoni, che sono Catolici, hanno fatto lega co'l Re di Spagna con molta lor utilità, & per li donatiui, che ne tirano; & per le uettouaglie, che per ciò possono cauare dallo stato di Milano. Hora, i Cantoni sono Zurich, Berna, Lucerna, Vri, Suisse, Vnderual, Zugh, Basilea, Friburgo, Claris, Soluure, Scafusa, (che si chiama anche città del Montone.) Apenzel. Zurich tien la prerogatiua dell'honore: & il suo deputato conuoca le Diete, & ui presiede: riceue gli Ambasciatori de' Prencipi: & gli licentia. Berna auanza gli altri di grandezza, & di possanza. Suisse d'antichità, come habbiamo detto di sopra. A questi tredici se ne sono aggionti alcuni altri, come accessorij, come Mollusa, Rotuuil, Biel. Si che tutti i popoli confederati uengono a fare uentidue Republiche, compresoui l'Abbate di san Gallo, ch'è Prencipe d'Imperio. Hor per dire qualche cosa in particolare de i piu notabili luoghi, il primo Cantone, che si appresenta, è quello di Basilea, che di città Imperiale, s'è fatta Cantone di Suizzeri. è terra bellissima, diuisa in due parti dal Reno. La maggiore è su la destra riua, la minore su la sinistra. Quella è tra due montagne entro una ualle, che sbocca su'l fiume Reno: & la bagna un'altro fiume, che si chiama Birseca: questa è in piano con belle fontane, e riui. Nel suo contado, se bene si ueggono rupi aspre, & selue folte, si habita però per tutto, & si coltiua. Alcuni stimano, che questa sia Augusta de i Rauraci: ma par piu probabile, ch'ella fosse, oue hora si uede un casale pur uicino al Reno, che si chiama Augst: per le molte ruine di antichi edifitij, che ui restano. Scafusa è a leuante di Basilea, con tre ponti sopra il Reno. è dotata di belle fontane. Deue il suo incremento ad un munistero di san Benedetto. Ha uicina la terra di Baden, celebre per li bagni, & per l'acque medicinali, che ui sono. Zurich siede sopra un lago, a cui dà il nome. è diuisa in grande, & piccola, con un ponte lunghissimo, che la

unisce.

vnisce. Il suo contado abbonda di uini, di grani, e di pesce; come anche Zugh, posto sopra vn'altro lago: è più oltra Soluure, terra antica, in un piano benissimo coltiuato: benche il vino non vi faccia molto bene. Quiui è copia di Tassi, alberi eccellenti, per far archi; perche hanno una parte bianca, e pieghevole: & vn'altra rossa, & dura: si che questa dà la forza, & quella la flessibilità. Vedesi nel suo contado il fonte di Enghelte, che non manda fuora acqua, che dal mese di Giugno, fino à quello d'Agosto la mattina, & la sera: restando nel resto del giorno secco. Haue al suo Mezo giorno Berna, che se bene non è antica città, è però molto ciuile, e ricca. era prima sotto il Vescouo, Prencipe soprano: dal quale ribellatasi, si gouerna a Republica, è cresciuta grandemente con gli stati, tolti a i Duchi di Sauoia; a' quali usurpa fino al presente, Losanna, & molti altri luoghi su la riua di quel lago. La città, per l'acque, che la cingono d'ogni intorno del fiume Aar, resta come Isola, diuisa in tre contrade. Ha il territorio copioso di grani, & di pascoli, e tanto ricco, che si dice, che Berna, & il Bernese uale Milano, & il Milanese. Friburgo, è parte in monte, e parte in valle: ma in ogni modo ha d'ogni intorno montagne, che li pendono sopra. Non si camina per la città senza montare, o scendere. Segue Lucerna co'l suo lago, e più abbasso Altdorfo, Suisse, Glaris, e più oltra Vri, tra'l monte Crispaldo, e quel di S. Gotardo, in un sito fortissimo.

VALLESI.

I Valtesi si diuidono in superiori, & inferiori. questi habitano in Ciables, uicino a San Mauritio: quelli in una valle, che ha principio al monte della Forca: & corre al Rodano in mezo, da Leuante, a Ponente, tre buone giornate fino à San Mauritio, con diuerse valli minori a destra, & à sinistra. è chiusa d'ogni intorno di mõti alti cinque, & più miglia. è tanto stretta, che in alcuni luoghi a pena dà passo al Rodano; come a San Mauritio: oue le montagne s'accostano tanto l'una all'altra, che non ui resta in mezo altro, che il Rodano, che ui si passa con un ponte d'un arco solo, & qui stà la guardia della valle. Si, che ella è quasi una città cinta da ogni parte dalla natura, con alcune poche porte, & strette. Biancheggiano per tutto le cime, & le falde delle montagne: ma uerdeggiano gratiosamente le radici, & le valli. Si che producono felicemente anche il melagrano, el fico, & il naranccio, & abbondano di grani, uini, zafferani, latticinij. Ne' monti nascono diuerse fiere: e tra l'altre, il capricorno, animale simile al cerno nella grandezza, alla capra ne' piedi, al becco ne' corni, che li crescono ogni anno d'un nodo. monta per tutto, oue possa fermare in qualche modo l'ugna. Salta di balza in balza con mirabile ageuolezza. Habita nelle maggiori altezze de' monti, oue il ghiaccio è durissimo, & mancandoli il freddo, rimanca la uista. Trouansi tra questi monti uallate, piene di ghiaccio immenso, indurato

per

per l'antichità in maniera, che non si distingue dal cristallo: è tanto profondo, che in alcuni luoghi fà, con fracasso inestimabile, aperture di trecento, & più palmi. Quiui i cacciatori sospendono le saluaggine, acciochè ui siano conseruate incorrotte dal freddo intensissimo. Non mancano tra quei precipitij, uene d'argento, & qualcuna di piombo, e di rame, e cristallo, & agarico. Nel distretto di Sion si scuoprì l'anno mille, e cinquecento quarantaquattro, una fontana di sale. Sonoui fonti d'acqua calda di più sorti, massime uicino à Lucche, & bagni non meno salubri, che delicati. I Vallesiani si diuidono in liberi, & sudditi. i liberi sono compartiti in sette communità, cioè, Sion, Sierro, Leuca, Baronia, Vespach, Briga, Gomesia, i sudditi sono diuisi in due balliagi, cioè, di San Mauritio, & di Monte Olon. Separa quelli da questi, il fiume Morga. Sion, capo de' Vallesi, siede sopra due gioghi onde ella è gagliardissima di sito. il Rodano, che le passa appresso, nasce alle radici del monte della Forca, contiguo à quello di San Gotardo. corre per la ualle sudetta, sin che mette nel lago Lemano. questo si stende da Ciables sino a Geneua spatio di otto leghe Tedesche, è adorno di due buone città, l'una è Losanna, similissima di sito a Sion; l'altra è Geneua. con Ciables confina il paese di Fossigni, rinchiuso entro altissimi monti, per tre buone miglia Tedesche; il cui capo è Dinoi.

GRIGIONI.

I Grigioni habitano a mezo dì de gli Suizzeri tra'l Lagaro, e l'Ada, il contado di Tirali, e'l Ticino. Sono diuisi in tre leghe; delle quali una si dice Grisa, l'altra della casa di Dio, & la terza delle otto dritture, cioè, communità. la Grisa abbraccia la ualle Mesolcina, & la Calanca, & le terre di Rogoreto, & di Musocco, con altre sette uallate transalpine; per le quali passa il Reno, e'l Gleuer. la casa di Dio possiede Coira, & i paesi uicini soggetti prima al Vescouo, e Chiesa (onde essa lega prende nome di casa di Dio) & la ualle Agnedina di sotto, & di sopra, & la Bregaglia, che fa presso a uenticinque communi liberissimi. La terza lega uà a confinare con Tirolo; & ha il paese più aspro, & più sterile dell'altre. Sotto i Grigioni è la Valtellina, che se bene parla Italiano, ci pare di metterla quì. Valtellina è una delle migliori ualli d'Europa, piena di grani, di bestiami, e di uini nobilissimi, di castelli, & terre grosse con presso a cento mila anime. I luoghi di più fama sono Bormio, Sondrio, Tirano, Posclauio, Morbegno. Confina con Valtellina la ualle di Chiauenna, oue è anche la terra di Puir. Furono ambedue usurpate a' Visconti, Duchi di Milano, da' Grigioni: come anche da gli Suizzeri diuerse altre ualli con le terre di Brisago, di Locarno, di Bellinzona, e di Lugnano. I Grigioni si gouernano popolarmente, fanno dì due in due anni le lor diete a Coira: oue creano gli uffitiali, & promulgano le leggi.

CON-

CONTEA DI TIROLO.

Questa nobilissima Contea, che ha i Grigioni a ponente, confina per tramontana con la Bauiera, & per mezo giorno con l'Italia. Contiene monti d'altezza stupenda, uestiti di selue, & couerti di neue, & pieni di camozze, & d'altre fiere. Le sue ricchezze principali consistono nelle minere d'argento, massime uicino a Scuatz, cinque leghe da Ispruch, e di rame delicato, e di sale, che si cuoce alla terra di Hala. Le sue terre principali sono Hala sopradetta, Brissina, Bolzano celebre per le fiere, Ispruch, per la Camera, & per il Parlamento. Questa terra è benissimo fabricata con le case di pietra uiua. tra l'altre cose notabili ci si uede un palazzo, edificato da Massimiliano Cesare, in gran parte dorato, & ricco di grosse lame d'argento. Ha il territorio ricco di formenti, & di uini, con ualli piene di pasture, & monti pieni di caccie. tra gli altri monti non si deue lasciare il Namsbergo, che, non essendo lungo piu di dodici miglia, nè piu largo di tre, contiene trecento cinquanta Parocchie, & trentadue castelli. in mezo della Contea giace la città di Brissina co'l territorio cinto da ogni parte d'altissimi monti, produceuole di uini bianchi, & rossi delicati. è finalmente Contea tanto ricca d'entrate (arriuano d'ordinario a 600. mila fiorini) tanto piena di gente, che si può quasi paragonare ad un Regno. Ne gli ultimi suoi confini uerso l'Italia, ha la città di Trento, cinta di monti d'altezza ineslimabile, con l'aere di estate piaceuole, d'inuerno intolerabile, al Sol Lione ardentissimo. Il territorio non fa molto formento, ma fa ben molto, & buon uino. La città è benissimo fabricata: & non è terra della sua grandezza; che l'auanzi di commodità di case, & di palagi. il Vescouo ha sotto la sua iuridittione temporale, intorno a sessanta mila anime: sotto la spirituale ducento mila. riconosce il Conte, per supremo, come anche quel di Brissina. Confinano con Trento l'amenissima ualle Anagnia: e la Venosta: a capo della quale nasce l'Adige.

BAVARIA.

Si diuide in superiore, & inferiore. La superiore confina con le Alpi, dalle quali scaturiscono paludi, laghi, fiumi assai, che la bagnano. abbonda d'orsi, cignali, fiere d'ogni sorte: ma sopra tutto di cerui. è pouera di formenti, ma copiosa di frutti. è adorna di trentaquattro terre, che si possono dir città. le principali sono Monachio sopra l'Isero, che si stima la piu bella di Allemagna: Ingolstadio, ch'è delle piu forti, con un castello ammirabile, fondatoui dal Duca Giorgio. Frisinga città cathedrale, posta uicino al luogo, oue il Mosaco entra nell'Isero. La inferiore auanza la superiore di fertilità, & di habitationi; perche tra l'altre cose fa copia di uino su le riue del Danubio, e dell'Isero, e del Lauaro: & ha intorno a trenta quattro città, & quaranta sei terre murate, & settanta due munisteri, oltre

tre a moltissimi casali, & villaggi, & case nobili. le città principali sono Ratisbona, oue entrano nel Danubio il Lauaro, il Nab, & il Rigen. Straubinga, pur su la riua del Danubio: Passania, oue mette nel Danubio il fiume Eno. Questa città è lunga due miglia, ma molto stretta. Ha un contado ameno, per le uarietà de' monti, valli, selue e fiumi; & non meno commodo per li traffichi. Lansuto, città ancor essa nobile sopra il fiume Isero. Salzburg, città Archiepiscopale, sopra il fiume Salza: il cui contado abbonda sopra tutti quei d'Allemagna, d'infiniti metalli, & minerali, oro, argento, rame, ferro, uitriolo, zolfo, alume, antimonio, marmi. Vbbidisce assolutamente all'Arciuescouo, Prencipe de' piu ricchi di Allemagna, che compete, circa alla precedenza, e primato, con l'Arciuescouo di Maddeborgo. Gouerna hora questa Chiesa, & stato Monsignor Volfango Theodorico, che con zelo, ueramente degno di quel luogo, che egli tiene, ne ha cacciato uia gli heretici: non mirando in ciò al danno notabile, che ne ueniua all'entrate sue. Il territorio di Salzburgo abbonda piu di bestiami, e di fiere, che di formenti, ò di frutti; perche egli è grandemente ingombrato da paludi, & da monti. ma le minere non gli lassano mancare cosa alcuna.

SVEVIA.

HOra, ritornando alquanto indietro uerso Occidente, entraremo nella Sueuia, posta tra'l fiume Lecco, & il Reno, & il lago di Costanza, & la Franconia. Ha il paese diuiso in piani, & in monti: uestito in molti luoghi di selue, & distinto di laghi; produceuole di formenti, & non meno di bestiami: & non le mancano minere di ferro, & di argento. Soggiace parte alla casa d'Austria, parte a i Duchi di Bauiera; ma buona parte n'ha quello di Virtemberga. ma le città di piu nome sono Vlma, & Augusta, che si gouernano liberamente. Vlma, che siede sopra il Danubio, nõ è molto grande, ma ricca, & mercantile; & che si gouerna con ottime leggi. quiui il Danubio cresciuto con la Bleua, & con l'Hiler, diuiene nauigabile. Augusta, siede tra la Vinda, & il Lecco. è città grande, & bella; opulenta, non che ricca, benche non habbia territorio. Ha cittadini, che per uia di mercantia, e di traffico, sono saliti a Signorie d'importãza, & a ricchezze delle maggiori d'Europa. è anche ricchissimo il Commune. Merita di essere sommamente lodata, per il molto ricapito, che ui trouano i poueri. La terza città di Sueuia è Norlinga, posta in una netta, & spatiosa pianura di trenta miglia di giro, cinta d'alcune montagnette, piena di castella, & ville commode, et copiose. Non si deue lasciare Costanza sopra un lago, che prende nome da lei, d'incredibile amenità, lungo 200. miglia, largo 15. al piu: diuiso quasi in due seni, de' quali l'uno si chiama Veneto, l'altro Acronico. li passa per mezo il Reno. Ha l'acqua limpidissima (ma non molto feconda di pesci)

& le riue vestite di castelli, & di villaggi. nell' Acronio si vede l'Isola di Lindauo, congiunta con la terra, con un ponte di pietra di nouanta passi. la città non è molto grande, ma di notabile bellezza, co'l popolo diuiso in caualieri, & burghesi; e co'l contado copioso di formenti, uini, frutti, pascoli. La sua diocese è forse la maggiore, che sia nella Christianità. Sotto Sigismondo Imperatore, uisi contarono 1760. Parocchie. 350. Munisteri, & 17. mila Sacerdoti. Membro importante della Sueuia è la Ducea di Vittemberga, diuisa quasi per mezo dal Neccaro: piena di selue, & di monti: ma fertile assai, & commoda: & copiosa anche di uino, dopò che il suddetto fiume, lasciandosi dietro i monti, & i siti aspri, estende il suo corso per il piano. Ha le popolationi piccole, & rare: ma la gente assai polita, & ciuile. le terre nobili sono Tubinga, celebre per lo studio. Stugarda per la residenza del Prencipe, che l'ha resa bellissima; amendue sopra il Neccaro. Vittimberga, onde prende il nome questo Ducato, non è terra d'importanza, ma una torre quasi Veletta sopra un monte.

NORIMBERGA. FRANCONIA.

Al confini di Sueuia, Bauiera, & Franconia, giace Norimberga in vn sito arenoso, & sterile: onde ha gli habitanti molto trafficheuoli, & industriosi; si che hanno reso la lor patria una delle più ricche città d'Europa. la trauersa il fiume Pegnits; su'l qual si veggono sessanta ottomolini. si gouerna Aristocraticamente da ventiquattro famiglie antiche; onde si fa scelta di ventisei persone, che fanno il Senato: & da questo se ne cauano tredici, che fanno il consiglio secreto. non hanno parte alcuna nella Republica, nè i mercanti, nè la plebe: & non sono ammessi à magistrati i giureconsulti. era prima Republica popolare: ma per una seditione, si ridusse alla forma hodierna sotto Carlo Quarto. Gira otto miglia; e ha due cinte di mura, con cent'ottanta torri. Ai confini di Norimberga (il cui paese chiamano Norgoia) comincia la Fronconia, distinta in monti non molto aspri, & in piani poco fecondi per la debolezza del terreno, in gran parte arenoso. Le colline fanno uini assai grati. Il Vescouo di Erbipoli si chiama Duca di Franconia; ma ne occupa buona parte l'Arciuescouo di Magunza, e'l Vescouo di Bamberga, e'l Conte Palatino. ma in ogni modo ha per capo Erbipoli, città posta in una pianura, cinta di colline, vestita di vigne, stimata delle più polite, & nette città d'Allemagna per il beneficio di riuscelli sotterranei, che ne menano uia ogni immondatia. le corre appresso il Neno, fiume nobile: sopra il quale ha vn ponte superbo. Bamberga è ancor essa città catedrale con non piccola giuriditione. Tra Bamberga, & Norimberga, si truoua il monte Fichelberc di sei leghe di giro, ricco di uary metalli, padre di quattro fiumi, cioe del Neno, Vabo, Sala, Ega.

Non

Digitized by Google

Non si deue lasciar Halla, ricca d'un fonte d'acqua salsa; onde prende il nome. Il Conte Palatino, che ha dominio notabile in questa prouintia, fa la sua residenza sopra il fiume Neccaro, nella terra di Hidelberga. L'anno 1525. a furor di villani furono in questa prouintia rouinate ducentonouantadue magioni della nobiltà di Franconia. Ma già, che siamo arriuati quà, possiamo dare una uista alle città, che si veggono sopra il Reno. Spira è famosa per la camera imperiale: stataui da Carlo Quinto (perche prima andaua dietro la corte Imperiale) trasportata da Vormatia; & essa Vormatia, per le diete tenutoui. Maguntza, per l'Elettorato. Questa è città forte, e di sito, perche siede sopra il Reno, e'l Meno; e di mura, & di popolo. Il suo territorio produce vino eccellente, & si veggono per tutti quei luoghi di un'antichità Romana. L'Arcieuescouato era prima in Vormatia; ma fu trasferito quà da Gregorio Terzo, perche Gentilio Arcieuescouo haueua contra la fede, ammazzato l'uccisore di suo padre. Quindi volgendo a mano destra, si scuopre Francfort, sopra'l Meno, che la diuide in parti ineguali. Qui s'elegge l'Imperatore; qui si celebrano fiere, alle quali concorre quasi tutta Europa.

HASSIA.

TRa la Franconia, e la Vuestaglia si distende l'Hassia, che confina uerso Tramontana co'l Ducato di Branfuic. Abbonda di grani, & di bestiami, & fa lane assai. Non produce vino, se non uerso il Reno. Il suo Prencipe si chiama Langrauio. Era anticamente capo della prouincia Francoburgo; hora ella ha due terre di conto, l'una è Cassel, oue risiede il Langrauio, bagnata da tre fiumi, cioè dall'Ana, dal Trusulo, & dalla Fulda; l'altra è Marpurgo, sopra'l fiume Lono, con un'Accademia: & a queste cedono di poco Bushac, & Asfelda, terre grosse, & Zeghena, Corbeia, Crocnemburg. mettono in questa prouintia quattro Contee. La più celebre è quella di Valdeccia, fertile di vino, di grani, & di miniere d'oro, rame, ferro, piombo, sale, alume, argento uiuo, principalmente uicino a Vildunga, & a Itemburgo. Alcuni mettono anche nell'Hassia uerso Ponente la Contea di Nassau; onde tirano cognome i Prencipi di Oranges.

BVCCAVIA.

A Leuante d'Hassia è la Buccauia, picciola regione, cinta da ogni parte di selue piene di faggi, & di quercia. Era prima tutta bosco; ma un'Abbatia antica dell'ordine di S. Benedetto, con la Chiesa di S. Saluatore (ch'è hora capo del paese, e si chiama Fulda da un fiume, che le passa appresso) fu cagione, che si popolasse. è paese di mediocre fertilità, distinto di selue, monti, fiumi, & di uarij siti. Vbidisce all'Abbate, Prencipe dell'Imperio. A Settentrione dell'Hassia si uede sopra'l fiume Vesser la città di Min-

Digitized by Google

den, che alcuni mettono nella Vesfaglia; il cui Vescouo ha non piccola giuri ditione: & sopra il fiume Onacro scorgesi Bransuic, diuisa in due parti, congiunte con un ponte. è città fortissima con due fosse, trà lequali s'alza un'argine pieno di alberi. Era sotto i Duchi; ma da alcuni anni in quà, si è sottratta dalla loro obedièza. Vicino a Bransuic è Analto con titolo di Prencipato. è tra'l fiume Aller, & l'Albis, Luneborgo città, lunga più d'un miglio, & non molto men larga. Qui si cuoce il sale, che si caua da certe fontane salse; & si manda attorno. nel che consiste buona parte della ricchezza de' popoli. Le sudette saline furono scoperte l'anno 1269.

TVRINGIA.

MA ritornando alquanto uerso Mezo giorno, diamo una scorsa alla Turingia, & alla Misnia. La Turingia giace tra i fiumi Sala, & Vuerra, paese de' piu douitiosi, massime di formenti, onde Giorgio Agricola la chiama il grasso di Germania. Del che gran segno ci può essere la grandezza, & la moltitudine delle sue popolationi. Conciosia, che non essendo essa piu lunga di dodici miglia Tedesche, contiene dodici Contee, cento quaranta terre murate, altri tanti castelli, due mila casali, cento cinquanta magioni nobili, dodeci Abbatie. la Metropoli è Erfordia, una delle maggiori terre d'Allemagna. bagna le sue principali contrade il fiumicello Gerà, che ne cagiona molta nettezza. è anche città notabile Veimar; one risiedono i Duchi di Sassonia. siede in una valle amenissima, per mezzo della quale passa il fiume Sala. Dall'altra banda uerso Ponente, si uede Gotta, terra oue era un castello inespugnabile. ma essendosi messo dentro Guglielmo Grompac, huomo seditioso con Federico II. di Sassonia, suo fautore, che uoleuano mutar l'ordine dell'Imperio: dopò un lungo assedio, fu preso, e rouinato, & Guglielmo morto, e Federico fatto prigione, quasi ne' primi anni di Massimiliano II. Imperatore. piu a basso è Esnacco con una Academia sopra'l fiume Nissa. Nasce nella Turingia, tra l'altre cose un'herba ottima per la tintura de' panni, chiamata Vuelt.

MISNIA.

LA Misnia (che prende nome dalla sua Metropoli, posta su l'Albi, con un forte castello) giace a Leuante della Turingia tra'l fiume Sala, e'l Muldao. Non cede punto di fertilità, & di copia di formenti, & di bestiami alla Turingia. Contiene molte buone città. E tra l'altre Lipsia, famosa per l'Academia; laquale crebbe con la rouina dello Studio di Praga. perche cominciando iui a seminare le loro heresie gli Vsciti, un maestro con ben mille scolari, se ne passò a Lipsia. Torga è celebre per l'eccellenza della ceruogia. Dresda, per l'Arsenale fornitissimo d'artegliarie, & d'ogni monitione. Qui si uede sopra l'Albi fiume, che non cede al Reno, un ponte di lunghezza, e di bellezza singolare, & un castello magnificentissimo.

SAS-

Digitized by Google

SASSONIA. MANSFELT. MADDEBORGO.

NOn è cosa piu difficile, che il uoler terminare precisamente prouintie, che la natura non ha terminato nè con fiumi, ne con selue, ne con mari, ne con altre simili cose: e che i domini de' Prencipi confondono. il che auuiene notabilmente nell'Allemagna: e in particolare nella Sassonia, che la più parte de gli scrittori confonde con la Misnia: & attribuiscono a questa città, ch'altri mettono in quella. Ma per dir quello, che se ne troua scritto, la Saßonia (sotto questo nome passaua anticamente tutto ciò che giace tra'l Veser è l'Odera, e tra l'Oceano e'l Meno) si diuide in superiore, & inferiore. la superiore ha per Metropoli Vuitemberga, città fortissima, e bellißima; alla quale alcuni aggiungono Lipsia. e noi habbiamo, seguendo la piu commune opinione, messo Torga, e Lipsia nella Misnia. Vuitemberga è dell'elettorato. a' posteri di Giouanni Federico restano alcune terre di Turingia. Othone Imperatore scuoprì le mincre d'argento, & di oro uicino a Goslaria. A Ponente di Alla si scopre Mansfelt, capo di una Contea nobile, per la copia de' metalli. Qualcuno scriue, che qui è un Lago, i cui pesci, rane, & altri animali si trouano naturalmente figurati ne' sassi. A Tramontana della Saßonia, sopra l'Albi, siede Maddeburgo, città forte di sito, mura, fosse; diuisa in tre parti. il suo Arciuescouo si fa primate d'Allemagna: benche nè gli Elettori, nè quel di Salzburgo li ceda punto. Questo Arciuescouato ch'è potentißimo, è stato usurpato, dopò l'heresia Lutherana, dalla casa di Brandeborgo. Quiui gli hereticì hanno composto le loro centurie, piene d'impudenza, e di pazzia.

MARCA ANTICA. MARCA NOVA.

STanno amendue a Leuante delle prouintie sudette. L'antica è trauersata dal fiume Spre, su'l quale siede Brandeburgo sua Metropoli: la nuoua è diuisa quasi per mezo dalla Vuarta. la sua città maestra è Francfort, posta sopra l'Odera: fiume, le cui acque somministrano copia di pesci, & le riue di vini. l'una, & l'altra ubidisce al Marchese di Brandeburgo, uno de i piu potenti, & piu ricchi prencipi d'Allemagna; perche haue ancora alcune terre di Lusatia, e'l Ducato di Coßio in Silesia, & alcune Contee: & la città di Sterneberg oltra l'Odera: & finalmente egli camina piu di sessanta leghe su'l suo. nel quale spatio si contano cinquanta città, & sessantaquattro terre. Il Marchese Alberto, cognominato l'Orso, introdusse le viti nel contado di Brandeborgo.

LVSATIA.

LA Lusatia si stende tra l'Albi, & l'Odera, e tra le due Marche, e la Boemia. era già parte della Misnia; ma è stata poi unita alla Boemia, alla cui corona appartiene. la sua Metropoli è Gorlizza, allaquale cede di

Digitized by Google

poco Sitta. Questa prouintia è molto simile, così in qualità di terreni, come in costumi di habitanti, alla Slesia: di cui parlaremo appresso.

AMBORGO. DANIA.

HOra, ritornando alquanto indietro, fa di mestieri passar l'Albis, su la cui riua fa mostra della sua ricchezza Amburgo, città forte di sito (per la uicinanza del fiume, che le passa appresso) di fosse, & di mura, con un porto di gran contratto; oue si è uolta buona parte de i traffichi di Anuersa: & ui hanno trasferite le loro facende i mercanti Inglesi, che prima negotiauano in quella città. I suoi cittadini nauigano assai, e trafficano & in Settentrione, & in Spagna. Quindi s'entra nella Dania, penisola lunga, dall'Albi sino à Scagen, ottanta miglia, larga uenti: famosa per la fama de i Cimbri, suoi habitatori: diuisa in più parti. perche tra'l fiume Steur, e l'Heeuer giace la Ditmarsia, esposta à ponente: che non ha città grande, ma ville, & uillaggi assai. è lunga sette miglia Tedesche, & poco meno larga: la terra capitale è Meldropo. Questi popoli, hauèdo goduto lungo tempo la libertà, e difesola contra Giouanni Re di Dania (il cui essercito essi ruppero nel mille, e cinquecento) finalmente nel 1559. furono soggiogati da Adolfo, figliuolo del Re Federico. Dall'altra parte uerso Leuante è l'Olsatia, cinta da quattro fiumi, trauersata quasi per mezo dall'Heeuer. il Re di Dania se n'è intitolato Duca: e ne riconosce l'Imperio. Ha il nome dalla moltitudine de i boschi, de' quali è piena. Quiui era Oldemborgo, potente, e ricca città; ma il mare, riempiendole il porto, l'ha fatta un borgo: e'l Vescouato si è trasferito à Lubecca. Sopra Olsatia si scuopre alla marina Sleuich, capo di un Ducato con porto di facende; e più oltre Flesemborgo: & al ponente delle sudette città Friesa, contrada copiosissima di grani, se l'innondationi dell'Oceano (che quando l'allagano tempestuamente, e con piaceuolezza, l'ingrassano, e la fecondano) non la souerchiassino di tal maniera alle uolte, che rompendo ogni riparo, se portano uia le case con gli habitanti, non che i seminati, e le biaue. l'ultima parte della penisola si chiama Iuthia, che si và prima allargando, e poi restringendo, sin che finisce quasi in una punta. Non si può stimare quanta copia di pesci ui sia, massime uerso Limuich; perche ingolfandosi il mare in quella parte, ue ne porta tanta moltitudine, che non minore alimento si stima quello che porge il mare a i popoli, che quello che loro somministra la terra. Tutta questa penisola è boscosa, & herbosa: e perciò piena, e di cacciagioni, massime di cerui, benche piccoli: & di animali domestici, massime di caualli, & di buoi, che si estraggono in gran numero per li paesi uicini. Et è cosa certa, che alcuni anni si cauano per Allemagna sino à cinquanta mila buoi: & si paga il datio à Gottorpia.

LVBECH.

Digitized by Google

LVBECH. MECHELBORGO. POMERANIA.

LA Pomerania giace su la riua del mare dà' confini di Dania sino alla Vistula: & Pomerania non vuol dir altro in lingua Schiauona, se non terra maritima. Ha su la riua un'argine, e riparo fatto dalla natura quasi per assicurarla dall'impeto, & dall'inondatione del mare. Abbraccia diuerse città & terre, parte libere, parte soggette a diuersi Prencipi. si diuide con l'Odera in citeriore, & ulteriore. Nella citeriore la prima, & più importante città è Lubech, città di tanta potenza, per la grandezza de' negotij, & de' traffichi maritimi, che con ageuolezza mette insieme grosse armate: & con essa bilancia, e contrapesa le forze delli Re uicini. siede in un dolce pendente, che và a trouare due fiumi: onde ella è nettissima. Ha due cose mirabili, l'una è un grande ingegno, co'l quale l'acqua, presa dal fiume Traba, & uersata in un'alta torre, và per meati sotterranei quasi per tutte le case: si che par piena di fontane. l'altra è un horologio di tanto artifitio, che oltre all'armonia, che si sente auanti, che le hore suonino, ci si uede quasi tutto ciò, che appartiene all'apparenze celesti. Questa città, per priuilegio di Federico Terzo Imperatore, è capo della compagnia dell'Anza. Quindi s'entra nel Ducato di Mechelburgo, città grossa, di figura lunga, & perciò poco fortificabile: che altri chiamano, tornando il vocabolo Tedesco, parte in Latino, parte in Greco, Magnanapoli. era maggior cosa, che non è al presente; ma la sua grandezza s'è trasferita a Vuismar, terra maritima, & di molto concorso: come sono anche Rostoc, e Sunda, luoghi tutti aggranditi, & arricchiti dopò la desolatione, di Vineta, & di Volin (emporij già celebri, hora luoghi di nissun conto) & si gouernano quasi liberamente. Vedesi quasi nel centro di Pomerania Stetino su la riua dell'Odera, sedia de i Duchi. Nella ulteriore risiede un'altro Duca a Stolpin, che riconosce la corona di Polonia per superiore per conto di Bithouia, & di Lemborgo, & d'altri luoghi. Si contano in Pomerania quaranta terre cinte di fossa, & di muro. le più nobili, oltre alle già nomate, sono Strasuldo, Griphisualda, Colberga, Anglania, Aremindia. Dantisco, ò Danzica, chela uogliamo dire, siede forse cinque miglia lungi dal mare, & dal fiume; ma per benefitio d'una fossa si uale dell'uno, & dell'altro egregiamente, con tanto concorso di ricchissimi mercanti, che scaricano qui le ricchezze di Spagna, & Portogallo, Francia, Fiandra, & Inghilterra: & ui caricano le segale, & i grani, ambre, cere, & l'altre cose, delle quali Polonia abbonda, che non è credibile. Si gouerna con molta libertà. il Rè ui ha la podestà del mare, la pesca dell'ambra, e la souranità. Oltra Danzica il Re di Polonia ha in questa parte diuerse terre gouernate a suo nome da un Palatino, che si dice di Pomerania, come è Stargada, & Namborgo: e'l paese, oue elle sono è detto da Pollacchi, Cassub, e da Tedeschi

Digitized by Google

deschi. Pomerella: habitato da gente simile per terra à gli Arabi, & per mare a' Cilici, ouero a i Nasamoni.

PRVSSIA.

LA Prussia ha per termine la Vistola, la Deruantia, l'Ossa, & il Nemene, & le selue, che la diuidono dalla Masouia, & dalla Lituania. è lunga cinquanta otto leghe. Polone, larga cinquanta. Non è prouintia, che habbia città, e terre più grosse, & più ricche, sotto il Re di Polonia. è fauorita grandemente dal mare, che ui fa diuersi seni, porti, & qualche isola. Ne' mediterranei hora si diffonde in grasse campagne; hora s'inalza dolcemente in fruttifere colline; hora ti appresenta pescosi stagni; hora folti boschi; hora spatiosi laghi; tra i quali l'Abe, che si chiama mar nuouo, gira più di cento miglia. Era già tutta Prussia de i cauallieri Teutonici, che vi haueuano edificato sessanta due rocche, & altre tante città, & ui haueuano un Gran Maestro: ma non potendo resistere alle forze de i Polacchi, diuennero feudatarij del Re Casimiro. Finalmente, essendo uenuto il Gran Maestrato in mano d'Alberto, della casa di Brandeborgo, egli, indotto a ciò da Giorgio suo fratello, si fe Luterano; e di Gran Maestro, Duca di Prussia. All'hora la prouintia si diuise in due parti, cioe in Regia, & in Ducale. Regia si chiama quella, che restò immediatamente sotto la corona: Ducale, quella che fu lasciata in feudo ad Alberto, & a' suoi successori. In quella si mette Mariemborgo, piazza di bellezza, & di fortezza singolare. Consta di tre terre con un castello eccellente. Turonia, consta di due terre, & e forse la miglior città della prouintia. Culma, Vescouato che fu già di molto maggior auttorità, che al presente. I cauallieri Teutonici la diminuirono assai: & , per esser ne i confini, fu grandemente danneggiata dalle guerre tra i Polacchi, & i cauallieri. Hora essa si riposa, e fiorisce sotto l'ombra di Monsignor Pietro Cosca, prelato di dottrina, eloquenza, & humanità singolare. Elbinga è terra non molto grande, ma di sito, & di forma gratiosa, con porto più commodo, che grande. si è annidata quì una grossa masnada d'Inglesi, con occasione di traffico; si che si può chiamare hormai colonia d'Inglesi. Varmia ancora è nella Prussia regia: ma il Vescono n'è padrone quasi assoluto. Della Ducale è capo Monteregio, che i Tedeschi dicono Cunisberga, bellissima terra, e polita. Il popolo di Prussia (massime i nobili) discendendo da sangue Allemanno, ritengono assai della natura, e qualità de' loro progenitori. fabricano più alla grande che i Polacchi: e le loro città, terre, castella si gouernano con leggi, & con usanze più stabili, e ferme: & ui si troua industria, arte, & politia maggiore. perche in uero gli Allemanni auanzano di gran lunga tutti gli altri popoli Settentrionali di sottigliezza ne gli artifitij, e di manicra nell'amministratione delle città, essi hanno fondato moltissime colone d'importanza in Pomerania, in Prussia, & in

& in Liuonia. i medesimi hanno introdotto l'arti, & la politia nella più parte delle città d'Ongheria, di Transiluania, di Polonia, & de' paesi vicini alle sudette prouintie. La Prussia era già diuisa in dodici Ducati. in uno di questi, che si chiamaua Halindra, essendo moltiplicati tanto gli habitanti, che non suppliua loro il terreno, fecero un decreto, che per due anni riserbando i maschi, s'ammazzassino le femine. ma noi ci siamo intertenuti souerchio, e auanzati forse troppo da questa parte. Onde bisogna, ritornando alquanto indietro, dare una uista alla Boemia, & a' luoghi vicini.

BOEMIA.

Questa è una prouintia di figura ouale, cinta da la natura d'ogni intorno, di una foltissima selua. Ha di lunghezza 120. miglia: e di larghezza poco meno. si stima che sia di sito altissimo, perche non ui entra nissun fiume, & n'escono molti. I principali sono l'Albi, & la Molta, abbondantissimi di pesci: massime l'Albi, che dà anche il Salmone: & in lui entrano tutti gli altri fiumi della Boemia. sono in lei, oltre à i fiumi, innumerabili laghi, stagni, peschiere, copiose sopra modo di pesci, ne' quali consiste la maggior ricchezza del paese. l'aria ui è fredda; ma il terreno ottimo per bestiami, e grani, & zafferano. Il uino non ui si matura bene. Vi sono minere d'ogni sorte, fuori che d'oro. la douitia delle uettouaglie, fa che'l paese sia habitatissimo: perche si tiene, che in questo regno si contino più di 30. mila uillaggi: & poco meno di ottocento tra terre, & castelli. Delle città (onde, furono cacciati i Vescoui da gli Vssiti) il Re ne ha dieci: & i feudatarij diciotto. la metropoli è Praga, diuisa in tre parti, che giacciono tutte in una ualle amena, & spatiosa, che si domandano Praga picciola, Vecchia, e Nuoua. La Molta diuide la Piccola dalla Vecchia: ma le congiunge un ponte superbissimo di uentiquattro archi. nella Piccola è un nobile castello, posto sopra un colle, e la chiesa catedrale. la Vecchia è adorna di molte fabriche magnifiche, & grandi; tra le quali ui è un horologio, nel qual si uede la riuolutione di tutto l'anno, il corso del Sole, & della Luna, il numero de' mesi, e de giorni: il Calendario de le feste: i solstitij, e la quantità de' giorni, e delle notti: l'oppositioni, infiammationi, quadrature della Luna. In questa parte i Giudei ui hanno un Guetto, che par una città. la città nuoua è diuisa dalla uecchia con un fosso, altre uolte profondissimo, hora appianato, e pieno di giardini. si stima, che tutte tre queste parti insieme girino non meno, che l'habitato di Roma. Non farò mentione dell'altre città, per l'asprezza de i nomi. Egra, città posta sopra un fiume del suo nome, parte in ualle, & parte in collina; era già dell'Imperio, hora soggiace alla corona di Boemia. è terra forte cõ due muraglie, con ottimi borghi, & cõ arsenale benissimo fornito. Ha sotto di se

dodici

dodici castelli. I Boemi parlano in mezo di Allemagna, Schiauona. Non finiscono mai di bere, e di crappolare. Sono di costumi ambitiosi, pomposi, superflui. Nella guerra hanno mostrato alle uolte qualche ualore; ma hoggi mi par che siano piu stimati per buoni guastatori, che per soldati. sono però cosi gli huomini, come le donne, alti di persona, belli di presenza al pari d'ogni altra natione. Sono in Boemia tre stati, de' nobili, Baroni, e cittadini: perche il Clero suto oppresso sin dal tempo di Giouanni Hus, non è mai piu stato rimesso nel suo grado. Appartengono a questa corona, oltre alla Lusatia, della quale habbiamo parlato anche la Slesia, & la Morauia.

SLESIA.

LA Slesia fu già patria de i Quadi. ella è posta tra la Boemia, & la Polonia, e trauersata quasi per mezo dall'Odera. Era prima soggetta a i Polacchi; ma si diede finalmente a Giouanni Re di Boemia, figliuolo di Henrico VII. Imperatore. è lunga sessanta miglia Tedesche, larga uenti di paese buono, e ben coltiuato. perche i nobili attendono assai all'agricoltura, & al maneggio delle cose loro. la gente è bionda, & ben disposta. s'inebriano facilmente, e si dilettano oltra modo di pasteggiare. Le terre principali sono assai belle, come Lignicio, Glogouia, Lubena; ma sopra tutto Vratislauia, ch'è la Metropoli, non cede in bellezza di contrade, & di fabriche, in politia, & in ciuiltà, alle più belle città di Allemagna. Siede oue l'Oloua entra nell'Odera. Vsano in questa prouintia un supplitio cosi fatto. Hanno un bue di rame, ch'essi empiono di carbone; & ui metteno sopra a cauallo il mal fattore; & poi dando fuoco a' carboni, & uscendo il caldo per certe fistole, il menano cosi per tutta la città con alcune ruote. Vi sono publichi pastori, salariati dal commune, che a suon di corno conuocano ogni sorte di animali in piazza: e poi li menano alla pastura, e rimenano. La Slesia contienc quattordici Ducati; de' quali due sono del Vescouo, quattro d'altri Signori, e otto del Re. farà in un bisogno uenti mila fanti, & sei mila caualli.

MORAVIA.

LA Morauia (nella quale alcuni uogliono che fossero i Marcomanni) è diuisa dall'Ongheria, Boemia, & Slesia, con monti, e selue, & fiumi. uerso l'Austria, doue s'allarga in pianure, non ha termine notabile. è paese quasi quadrato, di 16. miglia Tedesche per uerso, distinto in colli, monti, selue, & piani assai: e non ui mancano laghi, e fiumi. Il fiume principale è la Mora (onde prende il nome la prouintia) su'l quale è situata Olmus, città capitale. dopò la quale si può metter Bruna, & poi Vpauia, Sana, Znoima, Iglina, & dell'altre terre assai, piutosto ciuili, che grosse: con le case di legno, & di creta, intonicate di bianco: poste tutte nelle ualli, per fuggire il freddo, & il uento. Il terreno è produceuole di segala, & di grano.

Digitized by Google

no. Esce il fiume Hana con l'acque tanto fauoreuoli alle campagne, che i mercanti da grani il chiamano mamella di Morauia. Il vino (perche nasce in terreni gessosi) genera calcoli nelle dita delle mani, e de' piedi: & rende gli huomini attratti, massime gl'ingordi, & iricchi. Nasce in questa prouintia l'Odera, fiume nobile. Vi è un fonte uerso i confini d'Ongheria d'acqua feruente, & del continuo bollente. Vi si troua anche dell'incenso, e della mirra sotterranea; e non sono molti anni, che un barone, facendo cauare un suo campo, trouò un corpo simile all'humano, tutto di mirra.

AVSTRIA.

L'Austria detta da gli antichi Pannonia superiore, haue a Settentrione il fiume Teia, a Mezo dì la Stiria, a Oriente il fiume Leita, a Ponente la Bauiera. I Tedeschi la chiamano Osteriche, che vuol dire Orientale: perche ella è in tal sito, rispetto d'Allemagna. Hebbe titolo d'Arciducato da Federico III. Ha il terreno fertile, & di facile coltura: perche si ara con un cauallo solo facilissimamente. Ha molti fiumi nobili, l'Onaso, il Traulo, la Teia, & il Danubio, che le passa per mezo. Ha molte, & buone terre, non molto grandi, ma ciuili, & ben popolate: & il numero delle ville, villaggi, castelli, & la ciuiltà loro non è credibile. Si diuide in inferiore, & superiore, co'l fiume Onaso. Le terre notabili sono Emps, S. Leopoldo, Schira, Neustat, S. Pietro: Lens, Ips, Crems, & Vienna, capo della prouintia, che per la frequenza de gli habitanti, & concorso delle genti straniere, per la magnificenza de gli edifitij, per la residenza de gli Arciduchi, & de' Prencipi della casa d'Austria, si deue tenere per una delle meglio habitate, & delle piu belle città di Allemagna. gira due miglia entro le mura. Abbonda sopra modo di uettouaglie. Tra l'altre cose ui si uede tanta copia di pesce (& si uende tutto viuo) che in questa parte non ha inuidia a molte città maritime. Ma per la sua fortezza, ella deue essere stimata per uno de' piu importanti propugnacoli della Christianità. Si cominciò a fortificare dopò, che fu indarno oppugnata, & con terribilissimi assalti, tentata da Solimano, Re de' Turchi. E se bene la sua fortificatione non fu da principio molto bene intesa; nondimeno la grandezza, & la moltitudine de' baluardi, la larghezza, & profondità delle fosse, piene d'acqua, e la uicinanza del Danubio, che le corre appresso, la rendono fortissima. è soggetta alla peste; perche le case non hanno condotti, nè la città cloache; onde l'aere, per il puzzo si putrefa, e si corrompe spesse uolte. Tra le fabriche s'ammirano da chiunque le uede, le Chiese di nostra Donna, e di S. Stefano; ma sopra tutto un campanile altissimo, onde si scuopre buona parte d'Austria, con statue, intagli, lauori di spesa inestimabile. all'incontro della città il Danubio fa un'isoletta di gran passa tempo al popolo di Vienna, & a' Prencipi d'Austria. Non si deue lasciare Neustat,

città

città posta in un piano, cinto di monti, di grandezza ragioneuole, e di figura quadra, con quattro porte, che si ueggono tutte dalla piazza; & ogni porta ha il suo borgo. La città è cinta d'ottima muraglia con tre fosse piene d'acqua. I borghi ancor essi hanno le loro fosse murate di quà, & di là, con tanta copia d'acqua, che paiono peschiere.

STIRIA.

Alcuni uogliono, che questa sia Valeria prouintia. la diuidono in inferiore, & superiore. quella giace tra il Muer, & il Muertz: questa tra l'Eno, & il Muer. Verso Oriente ha del piano assai; ma dall'altre bande, è per lo più montosa. La metropoli è Grats, posta su'l Muer, terra assai bella. Il paese abbonda di minere d'argento, e di ferro; lequali minere di ferro, infettando l'acque, le rendono ferrugginose. onde procede, che non solamente gli huomini, & le donne (più le donne, che gli huomini) ma ancora i buoi patiscono di gozzo.

CARINTIA. CARNIA. GORITIA. CROVATIA.

Carintia, habitata già da i Iapidi, confina da Leuante, & Settentrione con la Stiria: da Ponente, e Mezo giorno con l'Alpi, e co'l Friuli: contiene molti colli, e molte valli feraci di formento. è piena di Laghi, & di fiumi; e tra questi il più famoso è la Draua. le principali terre sono Villaco, Clangefort, e S. Vito, Metropoli della prouintia: benche altri uogliono, che sia Agras. Tra la Carintia, & l'Istria, giace la Carnia, oue ha origine la Saua, paese infecondo, e secco, se non quanto si uiene accostando all'Istria. I popoli suppliscono all'infertilità della terra con la fatica, e con l'industria. Vanno quà, e là à cercar la lor uentura. La metropoli è Lubiana, ò uogliamo dir Lubacco. Non si deue lasciare il Lago Cernicche, che hora pieno d'acqua, hora uoto per uia d'alcuni buchi, serue di Lago, di campagna, & di bosco: & ui si pesca, semina, & uccella. Passate l'Alpi si entra nel principato di Goritia; oue alcuni uogliono fosse Iulium Carnicum, altri Noreia. è posta sopra il fiume Vipacco, sopra il quale anche è Gradisca, a Mezo giorno ci si allarga in fruttifere campagne. Crouatia, posta per la maggior parte tra la Culpa, & l'Vna. Quiui è Segna, Obroazzo, Costanizza, Sfigna, & Bich, Petrina, Sisseg, luoghi, che hanno acquistato fama, e grido per la guerra presente tra i Prencipi d'Austria, & gli Ottomanni. I Turchi hanno desertato tutto cio, che è tra Segna, & Obroazzo, spatio di cento miglia.

ONGHERIA.

Ma è già tempo, che noi entriamo nell'Ongheria. ella ha da Settentione i monti Carpatij, che la diuidono da Polonia, & da Moldauia; a Mezo dì la Saua; ad Occidente l'Austria, & la Stiria; a Leuante il fiume Alueta: nel qual spatio uiene anche compresa Transiluania, della

quale

quale parleremo appresso. Si diuide in citeriore, & ulteriore, rispetto del Danubio, che le passa per mezo. Amendue sono di paese piano, se non quanto l'ulterioresi accosta a' monti Carpatij. Amendue d'incredibile fertilità di vini, biaue, bestiami, pesci: & non meno abbondano di minere di argento, e d'oro eccellente. Vi è anche acqua, che conuerte il ferro in purissimo rame. La citeriore è trauersata dalla Draua, fiume reale. contiene due laghi nobili; il Balattone, lungo tredici miglia, & il Fertoo, non cosi lungo, ma più largo. Le città di piu importanza sono Strigonia, Albareale, Buda, Belgrado, tutte de i Turchi; & di più Zauarino, Vesprino, Cinque Chiese, Zagabria. L'ulteriore è trauersata dal Tibisco, fiume pescosissimo. Contiene Possonia, Tirnania, Colossa, Cassouia, Agria, Filech, Atuan, & oltre al Tibisco, Varadino, e Debricino, & Lippa, capo d'un paese rigato dal Merisco, che poi entra nel Danubio a Segedino, e Temesuar, su'l Temes, terra importante. Queste, & l'altre terre d'Ongheria, hanno piu vaghezza, & grandezza, per beneficio de i siti, che per arte de gli huomini. perche, fuor che in Buda, & in Possonia, non si uede ne gli edifitij cosa riguardeuole. perche i popoli, essendo di natura austera, & di costumi duri, & piu atti alla guerra, che alla pace, disprezzano le commodità, & non habitano nelle città, se non come stranieri, & con animo di uscirne presto. I grandi collocano le loro delitie ne i giardini, & ne i bagni: nelle fabriche non si curano d'altro, che d'habitare largamente. Il resto habita in capanne, & in case piccole, e mal fatte. Non dormono in letto fin che non si maritano: ma su i tapeti, ò su'l fieno; cosa commune alla piu parte delle genti uicine. Vestono di lungo, & pomposamente. non heredítano se non i maschi: & se mancano questi i suoi beni uanno al fisco. maritano le donne senza altra dote, che un uestito nuouo. Sono di robusta complessione, d'animo fiero, instabili, auari, uendicatiui. Non si dilettano molto dell'arti, nè de i traffichi. onde tutte queste cose sono essercitate da gli Allemanni, che habitano nelle città. Et per dir qualche cosa in particolare delle città principali, Buda siede su la schiena di una collina (su la quale anche è la rocca) & fa una bellissima prospettiua. Ha da una parte una schiera di colli auignati, dall'altra il Danubio, che le corre sotto. di là si uede Pesto, grossa terra, e campagne ampie, sì che la uista ui si perde. Era già adorna di magnifici palazzi, fabricatiui da gli Ongheri, mentre ne erano padroni; i quali hora parte sono affatto rouinati, parte minacciano ruina. Strigonia è in una pianura dominata da un colle uicino. Ha la roeca posta su la riua del Danubio, iui molto erta, e scoscesa. Il suo Areiuescouo, che quando il regno fioriua, haueua piu di cento mila scudi d'entrata, è Primate del Regno. Alba è posta in mezo di una palude, in un sito mirabile per assicurarla da i nimici; ma insalubre, massime d'Estate, quando di-

minuen-

minuendosi l'acque, s'infetta l'aere. Dalla città alla riua della palude, si estendono i borghi molto grandi, fu tre argini eminenti, & larghi. La città (che ha forma tonda) è cinta di buone mura, attorniata di fosse cupe, & larghe, & piene di acqua. I borghi sono assicurati parte dalla profondità della palude, che li cinge da i fianchi; parte da grossi argini alle porte loro. Strigonia, Buda, & Alba, fanno un triangolo, che può occupare cento miglia. Belgrado è posto oue la Saua entra nel Danubio, di fabrica antica, cinta di muraglia doppia, & di molte torri, bagnata da due parti da i sudetti fiumi. E la terza ha una rocca, in un sito eminente, composta di più torrioni, fabricati di pietre quadre: Ha borghi amplissimi, frequentati da' Turchi, Greci, Giudei, Ongheri, & Schiauoni. Fù tentata indarno da Amuratte primo, & poi da Maometto: finalmente cesse alle forze di Solimano, nell'anno 1521. con grandissimo danno della Christianità: di cui ella era stata propugnacolo, & riparo lungamente. In luogo di Belgrado i Prencipi d'Austria, hanno fortificato Iauarino, & un isola del Danubio, oue la Vaga entra in lui, che si chiama Comor.

TRANSILVANIA.

LA prouintia, che gli antichi chiamauano Dacia, comprende hoggi la Transiluania, la Transalpina, & la Molduuia. La Transiluania è diuisa dall Ongheria, con una schiena di monti, che spiccandosi da' Carpatij, arriuano sino à Seuerino, & la circondano tutta come un teatro. è lunga, e larga quattro giornate: è copiosissima d'oro, argento, metalli, sale di minera, caualli eccellenti, bestiami, & grani. I uini non hanno la bontà de gli Ongheri. I fiumi menano oro purgato in pezzi, grossi alle uolte un dito; nondimeno non usano molta diligenza in cercarlo. Ne' boschi si trouano Vri, buoi, e caualli siluestri. l'acque sono cattiue: perche participano dell'aluminoso assai; anzi dell'argento uiuo: & perciò inducono facilmente la collica, & la sciatica; & per la medesima ragione i uini generano il calcolo ne la vessica, & nelle giunture delle mani, & de' piedi. per la moltitudine delle minere, & del mercurio, non è paese molto sano, massime, che i popoli disordinano assai nel mangiare, & nel bere: & la peste ne fa spesse uolte strage miserabile. Intorno a i fonti del fiume Marisio, habitano i Siculi: popoli feri, & crudi, che non conoscono differenza di sangue. Sono stimati reliquie de gli Vnni. I Transiluani parlano quasi Onghero. ma come in Ongheria, così anche in Transiluania, nelle città uiuouno molti Allemanni, massime Sassoni, che parlano lingua differente. Sì che ui sono tre sorti d'habitanti, Siculi, Vallacchi, e i Sassoni, Statiui trasportati, come vogliono alcuni, da Carlo magno. Il Prencipe di Transiluania può metter insieme dieci mila fanti, e 40. mila caualli: & ha 300 mila scudi d'entrata. Le città di più nome sono Albaiulia, Claudiopoli, Bristritia, Cibinio, Centocolli, & oltra il

fiume

Digitized by Google

fiume Aluta, Fogaras, & Stefanopoli. Cibinio è la più forte, Briſtitia è la più bella, Claudiopoli la più piena.

RASCIA.

TRa'l fiume Termes, e'l Danubio habitano i Raſciani, gente dedita al uino, ruſtica, & faticoſa: ricca di biaue, & di beſtiami; ma di poca fede. habitano per lo più in uillaggi. I luoghi di più conto, & più mentouati ſono Smidercouia, non lungi da Belgrado, Zarnouia, Cruſoueccia, Couino, Nouobando, Seuerino, Calambes, Colombofta, Bodon. s'allargano uerſo la Draua: & ſi ſtendono da Samandria, ſino a' confini di Poſſega. è loro anche un'iſola grande fatta dal Danubio che ſi chiama Coffin. Hebbero già un proprio Deſpota, che fu ſpogliato d'ogni coſa da Amurate, Re de' Turchi.

VALLACCHIA. TRANSALPINA. MOLDAVIA.

VScendo fuori della Tranſiluania à i confini della terra di Seuerino (oue ſi mostrano hoggi i veſtigi del Ponte di Traiano) s'entra nella Vallacchia detta da' Turchi Carabogdana, perche fà il formento negro. Ci diſtende quinci ſino al Neſter, e ſino al mar negro. Si diuide in due, cioè minore, & maggiore: la minore ſi chiama Tranſalpina: la maggiore Moldauia (di cui è parte la Beſſarabia ſopra il mare, oue è Moncaſtro) quella s'accoſta al Danubio: queſta al mar negro: & occupa tutta la marina, che è dalla bocca del Danubio infino alla foce del Neſter. quella è alquanto aſpera, queſta piana, & fertile, ma mal temuta. concioſia che ciaſcuno coltiua quel che vuole, tanta è la copia de' terreni, e l'infrequenza de i popoli (che ſi dilettano anche aſſai dell'otio) pur che altri non l'habbia preuenuto. ui è penuria d'alberi: per la qual cagione fanno fuoco di ſtoppie, & diſtercо di buoi, che ui ſono grandiſſimi: & ſe ne cana numero grandiſſimo, per li paeſi uicini. Ha fiumi, che menano oro: & non le mancano miniere di oro, e d'argento: ma per riſpetto de' Turchi, non ui attendono. La Moldauia ha il nome da un fiume, che la trauerſa, fin che mette nell'Haluta, e ſcorre ſino al Neſter lungo il mare. Fa quindeci terre oue, come anche nelle ville, habitano Saſſoni, e Ongheri, ma più di quelli che di queſti. il Prencipe tira da cento mila ſcudi, della decima della cera, & del mele. coſe, che ſi ſtima arriuare a due millioni all'anno. La Tranſalpina non ha altra terra, che Ternouizza, oue habita il Vaiuoda, & Braila, e Treſcorto. Nel reſto ſono uillaggi, & ville. Regnò nella Tranſalpina Dracola, huomo eccellente nell'arme, che contraſtò lungo tempo con Amuratte Re de' Turchi: nelle quali guerre egli preſe tanta gente, che ſe ne deſertò quaſi il paeſe. Vicino à Treſcorto ſorge una ſorte di bitume negro, che ſente di cera, del quale fanno ottime candele. Ma la Moldauia ha diuerſe terre, Varna, Moncraſto, Ocazzonia, & ne i mediterranei Barlauia, Cutinari, Cocinna, & Zuccauia, oue riſiede

risiede il suò Vaiuoda. Nella Vallacchia ui è una minera di sale sodo, come marmo, di color, che tira al pauonazzo: ma trito, & pesto minutamente, diuiene assai bianco. I popoli sono d'animo instabile, & sdegnoso: amici delle tauerne, & dell'otio. habitano poueramente, per lo più in casali. Le loro case sono di legna, & di paglia, intonicate di creta, coperte di cannuccie, delle quali abbondano. le mercantie sono maneggiate (massime in Moldauia) da Armeni, Giudei, Sassoni, Ongheri, Ragugei: & consistono in grani, & uini, che si portano in Russia, & Polonia; cuoi di uacche, schiauine, cere, mele, fiaschi di radici di teglia, stimate per la uaghezza delle vene: carni secche di bue, legumi, butiri per Costantinopoli. Vi passa il moscatello, ò maluagia di Candia per Polonia, e per Allemagna: onde il Prencipe caua grande entrata. l'essercitio principale de i naturali è la uettura. Mostrano di tirare origine da' Romani nel loro parlare; perche ritengono la lingua Latina, ma più corrotta, che noi Italiani. Chiamano il caual lo, callo: l'acqua, apa: il pane, pa. Nel culto diuino usano la lingua Seruiana, che è quasi Toscana tra gli Schiauoni. Il Turco dà a' Transalpini il Vaiuoda, cioe Gouernatore, che ordinariamente dura poco: perche per le uanie Turchesche, sono spesso cacciati ad istanza di chi offerisce maggior somma di denari: ò ammazzati da i popoli, per l'eccessiue grauezze. Paga al Turco settanta mila ducati all'anno: ma per hauere il gouerno, alcuno ne ha pagato trecento mila, oltre quello, che presentano a i Bassà, & à gli altri ministri del Turco, che lor succhiano il sangue. Il Vaiuoda di Moldauia non è tanto soggetto al Turco: ma li paga però tributo: e l'accompagna alla guerra con buon numero di caualli: de' quali abbonda tutta Vallacchia: & sono di forza, & di lena indefatigabili. Il Moldauo può fare tre mila archi bugieri, & 25. mila caualli. Il Vallacco mille fanti, & dieci mila caualli.

BOSNA. SERVIA. BVLGARIA.

QVeste tre prouintie stanno trà il Danubio, e il monte Emo, che le diuide dalla Schiauonia, Macedonia, & Tracia. La Bosna (così detta da un fiume) giace tra il sudetto fiume, e la Schiauonia. è paese aspro, & pieno di monti, ne i quali si prendono ottimi falconi. & si caua copia d'argento: & è per questo rispetto forte di sito. tra l'altre fortezze v'è Iaiza, sua metropoli, posta su'l giogo d'un monte, in mezo di due fiumi, con una rocca inaccessibile. Stefano (suo ultimo Prencipe) ne fu spogliato da Amuratte gran Turco, che hauendolo preso uiuo, lo fece legare ad un palo per bersaglio de i saettatori: rinfacciandogli, che egli haueße uoluto, per isparmiare il tesoro, perdere lo stato. Si mettono anche nella Bosna, Cozzacca, e Clissa. si uà poi il paese quasi spiegando alquanto, nella Seruia; che da Samandria, città posta su'l Danubio, si stende fino à Nissa, oue comincia

Bolga-

Bolgaria. I luoghi piu notabili di Seruia sono Stonibirgado sua metropoli Prisdena, oue nacque Giustiniano Imperadore: Nouomonte, piazza inespugnabile: Montenero, oue il Turco ha ricchissime minere d'oro, e d'argento. Quando i Turchi soggiogarono la Bosna, menarono uia tante migliaia di Bosnesi, destinati alla militia de' Giannizeri, che di là uiene, che i Giannizzeri parlano tutti Schiauone. Quindi, migliorando alquanto di fertilità, s'entra uicino a' fonti del fiume Ciabro, nella Bolgaria, quasi Volgaria; per che i suoi popoli uennero dalla Volga; & l'occuparono l'anno sei cento sessanta sei, hauendo prima rotto in un gran fatto d'arme, Costantino quarto Imperatore. E contrastarono poi lungo tempo con gl'Imperatori seguenti. La sua metropoli è Soffia (altri uogliono Nicopoli) oue per la commodità del suo sito, risiede il Belarbeio di Europa. Giace quasi giustamente tra Ragugia, & Costantinopoli. Occupano i Bulgari la schiena del monte Emo, declinando hora uerso la Romania, hora uerso il Danubio. onde la piu aspra parte della prouintia, è il mezo. i luoghi piu bassi, benche contenghino qualche pianura, e ualle, nondimeno restano, per lo piu occupati da folte selue, & da erme solitudini. il che consumò l'esercito di Ladislao Re di Polonia.

MACEDONIA.

TRà il monte Argentato, & il Ceccaro, & lo Strato, giace Macedonia; & si stende dal mar Ionio (oue ha la città di Durazzo) fino all'Egeo, oue ha Salonichi. Conteneua già cento cinquanta popoli; hora ella è, sotto'l giogo Turchesco, ridotta a tanta miseria, che a pena ritiene alcuni pochi uestigi delle cose antiche: & si uanta indarno del ualor di Filippo, & della grandezza d'Alessandro suoi Re. è fortissima di sito: perche ella è d'ogn'intorno cinta, & quasi murata di mano della natura, con aspríssimi monti; entro i quali ella contiene molti laghi, fiumi, piani bellissimi; ma per lo piu deserti, fuorche uicino alle strade maestre, oue si trouano alcuni casali. I popoli sono tanto trauagliati, & mal trattati da i Turchi, che lor tolgono tutto ciò, che hanno, che ne abbandonano le possessioni, & l'arte del campo. fanno communemente il mestiero dell'hoste, co'l quale ritolgono a' Turchi la lor robba. Fabricano le loro case di legna, & di terra, come s'usa quasi per tutto il paese del Turco. Scriue Strabone, che da Durazzo fino al fiume Hebro, ui era una strada lunga 535. miglia, co' migli distinti con certe colonnette. cosa, che ci è parsa degna d'esser notata, & proposta a' nostri Prencipi, accioche l'imitino.

SCHIAVONIA. DALMATIA.

HOra, che habbiamo descritto a bastanza le prouintie mediterranee di questa parte di Europa, egli è necessario, che noi scorriamo quella parte della terra, che uien bagnata dal destro lato del mare Adriatico. Fu chiamata da gli antichi, che gli diedero amplissimi confini, Illirio: & si

Digitized by Google

distingueua in Liburnia, & in Dalmatia. La Liburnia si chiama hoggi Crouatia, della quale habbiamo parlato di sopra. La Dalmatia si chiama hoggi Schiauonia, da i popoli schiaui; che a' tempi di Giustiniano I. Imp. uenuti da Sarmatia, passarono il Danubio: e una parte diede sopra la Macedonia, un'altra sopra la Tracia. & a i tempi di Mauritio Imperatore, che morì l'anno sei cento due, & poi di Foca, suo successore, s'insignorirono della Dalmatia: & le diedero il nome. egli è uero, che hoggi il nome di Schiauonia si stende dall'Arsa fino alla Baiona. è paese benissimo dotato dalla natura di ottimi, & capacissimi porti, si come la parte opposita d'Italia se ne uede poverissima. Ha il paese in molti luoghi aspro; ma per lo piu fertile d'oglio, & di uino, & di frutti, & il mare copiosissimo di pesci. le bestie ui nascono piccole, ma gli huomini, & le donne grandi, e di molta fatica. la loro lingua si parla dal mare Adriatico, fino all'Oceano settentrionale, da i Boemi, Bosnesi, & loro uicini, da' Poloni, Lituani, Pruteni, Rossi, Bulgari. le terre principali sono Zara, una delle migliori fortezze, che habbino i Venetiani, con un porto eccellente. Da Zara a Segna scorre lungo il mare una montagna detta Morlacca. Sebenico, & Spalatro, città povere, & mal habitate per le scorrerie de' Turchi, che hanno tolto loro la piu parte de' confini. la miglior città di tutte è Ragugia, che si mantiene in libertà, con pagare al Turco 14. mila zecchini: & ne spende altrettanti in doni, & in alloggiamenti di Turchi; ma i suoi cittadini sono esenti d'ogni grauezza, & gabella per tutto l'Imperio de gli Ottomani. Hanno poco territorio in terra ferma; ma signoreggiano alcune isolette assai buone, che siedono tra Curzola, e'l golfo di Cattaro. & benche il contado sia di natura sua sterile, l'aiutano però tanto con l'industria, che ne cauano ogli, uini, & altri frutti eccellenti. Vi è una certa ualle, oue d'inuerno si raccoglie tanta acqua, che ne forma un lago; & quì si genera pesce d'incredibile grassezza: perche si cuoce senza oglio, solamente col suo grasso. Disseccandosi poi l'acqua nella primauera, ui si semina grano, che ui prouiene felicemente. sì che in un'anno istesso il medesimo luogo dà pesci, & biade. Nel mare poi usano diuerse industrie: & tra l'altre una, con la quale fanno, che gli alberi fruttifichino ostreghe. chinano i rami de gli alberi con sassi, accioche stiano sott'acqua. a questi rami in capo di due anni, ui si appigliano tante ostreghe, che è cosa mirabile: & nel terzo anno sono quasi mature, & buone da mangiare: il medesimo auuiene nelle fascine attuffate nell'acqua marina. Euui su'l mare la Granosa luogo amenissimo, & pieno di giardini, di naranci, limoni, & melagrani perfetti. I Ragugei, & i popoli uicini, si lasciano crescere i capelli dalla metà della testa in giù: del resto uanno tutti rasi. Gli Ongheri al contrario, portano quella parte rasa, e questa co i capelli. le donne non portano i capelli molto lunghi: e li fanno artificiosamente ne-

Digitized by Google

le negri. le zitelle si maritano di uenticinque & piu anni: onde procede la grandezza, e la robustezza della prole. Gli Schiauoni uagliono assai nelle cose maritime: & non è gente migliore per il remo. Mai Ragugei attendono sopra tutto alla mercantia. Hanno molte, & buone naui, con le quali nauigano, & trafficano con grandissimi priuilegi. Segue il golfo, che prende il nome da Cattarò, città fortissima; la quale pate di uettouaglie per la uicinità de' Turchi. Vedesi su la bocca del golfo, Castelnuouo: a cui recò fama l'espugnatione, che ne fece Barbarossa, capitano del gran Solimano con la morte di quattro mila Spagnuoli. Budua, Antiuari, Dulcigno, sono piccole, & poco habitate. Segue la foce della Boiana fiume, che ha origine dal lago di Scutari.

ALBANIA.

Questa è parte della Macedonia. ha il nome, secondo alcuni, da gli Albani, popoli Asiatici, che ui uennero, cacciati da casa loro da' Tartari. Giace tra il fiume Boiana, & la Cimera, & il mare, e i monti Camoli, & Statei. Ella è prouintia grande, e bella, & fertile uerso settentrione; oue ella è assai piu piana, & piu piacevole. Ha i popoli, che mostrano ne i lor costumi, & maniere, origine Scitica. Vagliono assai nella guerra, massime a cauallo. non si straccano mai: nè lasciano mai riposare il nemico. saccomettono ogni cosa: & per predare, hanno spesso cagionato disordini grandi ne gl'eserciti, e nelle giornate. Mostrarono il lor ualore sotto Scanderbecco. Si uantano di poter fare trenta mila caualli da far guerra al Turco, se hauessino capo, & aiuto da continouare. hanno lingua propria, differente dalla Schiauona, & dalla Greca. Le terre di piu conto sono Alessio, Durasso, Velona, & nei mediterranei, Scutari, & Croia piazze fortissime: Sfetigrado, Dibra, Bagno. La Velona fa uini grandissimi, de i quali gli habitanti sono estremamente ingordi. hà copia di sale di montagna, che è la maggior mercantia, che ui sia. è in gran parte habitata da i Giudei, che ui si ritirarono d' Ancona, & d'altri luoghi della Marca a i tempi di Paolo quarto. Sotto nome di Albania passa anche l'Epiro, che si stende dalla Velona, sino al golfo Ambracio, che hora chiamano di Larta: nel quale spatio habitarono già i Chaoni, & i Tesprotij. Questo paese hebbe settanta città, che furono fatte rouinare in un giorno da Paolo Emilio: facendosi schiaui gli habitanti, sino al numero di 150. mila. hora è quasi priuo di città, & di ciuiltà. Nel suo principio si scuoprono i monti Ceraunij, hoggi della Cimera, molto celebrati da i poeti, e per l'altezza, che li rende soggetti alle saette del cielo: & per la terribilità delle tempeste, che li rende formidabili a i marinari. Contengono però diuersi refugij, & porti, Panormo, Santiquaranta, Cassopo, Butrintò. I Cimeriotti è gente, che uiue, per lo piu di latrocinij, & d'assassinamenti. Si uanta-

no di fare quattordici mila combattenti. Nella guerra, che Solimano mosse a Corfu, alcuni di costoro congiurarono di ammazzarlo in mezo del suo essercito: onde furono poi perseguitati, & mal condotti. hanno origine da costoro gli Aidoni, gli Vscocchi, i Martelossi, & i Morlacchi, villani auezzi a rubare nelle selue, & ne' monti d'Albania, Schiauonia, e Bosna: duri, e ueloci, & indomiti nelle fatiche, e ne' trauagli, & disagi: spediti, & pronti ad ogni fattione militare. Vanno co' piedi quasi nudi; & a guisa di caprioli, corrono per le balze, & per l'asprezza de' monti con sicurezza incredibile. Vsano di lontano saette, & frombe: & d'appresso partegiane, & certe accette piccole, con due punte: sotto Butrintò, città, onde prende nome un golfetto, su'l quale siede, si uede Comenizza porto copiosissimo d'acqua. Il Giouio uuole, che si dicesse già fonte regio, tutta quella costa è non men fertile di terreni, che commoda di porti, benche deserti, ò male habitati, Pagania, Anna, & poi il golfo di Toron, & Gibota. Quiui sbocca Acheronte con tant'acqua, che n'addolcisce l'acqua del porto, che Strabone chiama dolce. segue Palga, e poi il golfo d'Ambracia, ò di Larta, con una bocca larga un mezo miglio. Siede nel suo lato occidentale Nicopoli, che i moderni chiamano Preuesa, città fabricata da Augusto, in memoria della uittoria, ottenuta da lui in quel mare, contra M. Antonio. Dall'altra parte è il promontorio Attio, hoggi Figalo.

GRECIA.

MA noi siamo, senza auedercene, entrati nella Grecia, prouintia di tanto grido; e nome appò gli antichi; & in uero, se tu guardi il suo sito, è non solamente delle piu temperate parti di Europa; ma anche delle piu amene. Concioßia, che ella è bagnata da tanti fiumi, & quasi uagheggiata in tante parti dal mare, che non è prouintia nè piu fertile di biade, pasture, grani, & bestiami: nè piu commoda, & per communicar le sue ricchezze, & per riceuere le altrui. il che dimostrano, senza addittamento, a gli occhi i tanti seni di mare, che ui s'ingolfano, tante penisole, tante isole, che le stanno intorno, come alla loro Regina. la temperie dell'aere, & la benignità del cielo, fa, che i popoli uagliano assai d'ingegno: il che mostrarono essi in più maniere. Perche non solamente illustrarono le scienze, e la pittura, scoltura, architettura: ma furono anche maestri dell'arte militare, & del gouernare i popoli, e dell'ampliare l'Imperio. e tra le altre maniere, cosa molto notabile fu la moltitudine delle Colonie, dedotte da loro per tutto il mare mediterraneo. Concioßiache tutta la costa d'Asia, e di Tracia, fu habitata da i Greci: tutte quasi l'isole del mar nostro: molte città di Francia: e tra l'altre Nizza, & Marseglia, molte di Spagna, hebbero origine da i Greci. Ma non fu gente, oue piu fiorisse lo studio, e la gloria della libertà.

Digitized by Google

libertà. Onde ne auuenne, che essendo ella piena di Republiche, di città libere, fosse anco piena di politia, e di celebrità. Concioſia, che ciaſcun popolo ſi sforzaua d'auanzare, ò di pareggiare almeno i vicini in magnificenza di fabriche, & di altre ſimili coſe. & perche con l'emulatione era congiunta ſottigliezza d'ingegno, & facondia in parlare, & in iſcriuere così in proſa, come in verſo, non era in tutta Grecia, nè monte, nè ualle, nè fiume, nè riuo, nè boſco, & dirò anche nè faſſo, nè ſterpo, ſenza nome. Ma, naſcendo co'l tempo turbulentiſſime diſcordie, & guerre tra loro, furono prima ſoggiogati da Macedoni, & poi da Romani. hebbero poi per alcuni ſecoli l'Imperio di Oriente; ma eſſendoſi valuti della poſſanza, & del ſapere, conceſſo lor da Dio, contra la ſua ſanta chieſa: e poi attuffatiſi nelle delitie, e nel luſſo, furono prima battuti da i Gothi, & da Bulgari: & poi depredati, e mal conci da' Saraceni: e finalmente conculcati da' Turchi, & ridotti in vno ſtato tale, che non è gente al mondo, nè più miſera, nè più miſerabile. con sì dura ſeruitù ha Dio punito, e gli ſciſmi, & le ribellioni de' Greci dalla Chieſa Romana. Haueuano à ſdegno di vbidire al Vicario di Chriſto: in pena di ciò Chriſto gli ha fatti ſchiaui del Calife di Maometto. la Grecia poi, ch'era prima diſtinta in famoſe prouintie, adorna di floridiſſime città, ſignora di vn grande ſtato, e ſterminatrice di Tiranni, debellatrice di Barbari, giace hora, priua d'ogni dignità, e d'ogni ornamento, ſotto barbariſſima gẽte: il cui proprio è ruinare le città, aſſaſſinare i ſudditi, conculcare ogni legge, deteſtare ogni dottrina: non far coſa alcuna finalmente, ſe non ò per forza, ò per auaritia. Diuidono la Grecia per mezo alcuni monti, che cominciando à ſanta Maura, corrono ſino all'Arcipelago. Hanno nel mezo certi paſſi anguſtiſſimi, che dall'acque calde, che ui ſcaturiſcono, ſi chiamano Termopile. Ma ritornãdo onde ſiamo partiti, nel lato Oriẽtale del ſeno Ambracio ſiede l'Acarnania: et paſſato il fiume Acheloo, che i moderni per la chiarezza dell'acqua, chiamano Aſpropotamo, s'entra nell'Etolia, laſciando à man ſiniſtra gli Anfilochi. la più celebre città dell'Etolia, hoggi è Lepãto. ſopra gli Anfilochi, s'alza il monte Otri: oltre il quale è la Teſſaglia, cinta pur di monti, ma di terreno, & d'aere felice. ſi celebrano le ſue amenità, & i cauallí. ma ritornando alla marina ci s'appreſentano i Dardanelli ſopra uno ſtretto di mare: entro il quale ſi veggono due golfi: vno và uerſo Settentrione, & ſi chiama golfo di Lepanto: l'altro uerſo Oriente, & ſi chiama Corintiaco. ſu la riua Occidentale di quello giacciono i paeſi de gli Ozoli, & de' Locri: ſu l'Orientale, parte della Focide con la terra di Delfo, celebre per l'oracolo di Apolline. A man deſtra reſta il Peloponneſo, hoggi Morea, vna delle più nobili peniſole, che ſiano al mondo. ſi congiunge con l'Acaia, con una lingua, ò vogliamo dire iſtmo, largo cinque miglia, poco più, ò manco: ma di tanta fermezza, che hauendo molti tentato di romperlo, non li è mai riuſcito:

scito: & è passato in prouerbio tra le cose impossibili. Gira il Peloponneso meno di seicento miglia: ma per essere di figura rotonda, è molto più capace, che non crederesti. Anche al presente, è la meglio popolata parte di Grecia. Ha d'intorno seni, & porti, cagionati dalle punte, & da' promontorij, che scorrono in mare. è distinta di colline, & di pianure fruttifere. la più aspra parte è l'Arcadia, posta quasi nell'ombilico della prouintia. Ha molti fiumi famosi, anzi che grandi: Peneo, Alfeo, Paniso, Tifoo, Eurota, Inaco, Asopo. Vicino all'istmo si uede Corinto, già emporio nobilissimo, per l'eccellenza del suo sito, posto tra'l mar Ionio, & l'Egeo: & tra'l porto Lecheo, & lo Scheno. Quindi ritornando uerso Ponente, si lascia à mano stanca Sicione, hoggi Basilica. Quindi si costeggia l'Acaia, che si chiama propria, à differenza dell'altra, che contiene la più parte della Grecia. Giace tra'l monte Stinfalo, e'l seno Corintiaco. Veggonsi poi i Dardanelli, de' quali il settentrionale si chiamò già Molicreo, e'l meridionale Rhio.

Questo stretto è men largo dell'Elesponto cento passi. Seguono Patrasso, Dime, & il promontorio Attio: onde s'entra nell'Elide, hoggi Beluedere, tra'l Peneo, & l'Alfeo, con le città d'Elide, Olimpia, & Pisa, poste all'incontro del seno Chelonata. Segue Messenia con le terre di Nouarrino, di Modone, & di Corone. Messenichia, che dà nome à un seno, finisce al capo di Maina, che appartiene alla Laconia; la cui metropoli si dice hoggi Misitra. il capo di Maina è habitato da gente fiera, roza, & indomita: & che non tiene altra facoltà, che l'arco, e l'archibugio: con che difende la libertà sua. Tra'l suddetto capo, & la Malea, scorre il seno Laconico: oue sbocca l'Eurota, fiume di ammirabile piaceuolezza. A capo Malio, si entra nel seno Argolico: nel cui principio siede, sopra una punta, Maluasia: e nell'intimo di esso golfo, Napoli, città fortissime: & ne' mediterranei Argo, & Micene. Argo ritiene il nome: Micene era rouinata fino al tempo di Strabone. più a dentro è Megalopoli, hoggi Londario. Ma, passando il promontorio Scilleo, si scuopre il seno Saronico, che hoggi si dice di Engia: oue sono il forte di Cencres, e'l porto di Scheno. La Morea manda fuora seta, grani, formenti, cere, & cordouani.

ACAIA.

L'Acaia si stende tra'l fiume Cefiso, e'l seno Corintiaco: nel quale spatio abbraccia diuerse regioni. La prima è Megaride. Segue Attica, che uuol dire Littorale: perche giace quasi tutta su la marina. la sua metropoli Atene, hoggi Setine, ritiene poco altro, che la fama dell'antiche prodezze. Haue a mano sinistra Portoleone; oue era Pireo. Ha il paese arido, & secco; ma la diligenza, & l'arte, suppliua a i difetti naturali. l'aria ui è temperatissima, & perfettissima: onde ha gli habitanti d'ingegno eccellente. il Varchi paragona l'aria di Fiorenza con quella d'Atene: e gl'inge-

gni

gni Fiorentini con gli Atenieſi. Sopra Atene è Maratona, famoſa per la uittoria di Milciade. L'Attica finiſce in due capi: l'uno ſi chiama Sunio, e l'altro Cinoſura; hoggi capo delle colonne, e capo Sidro. e quì, uarcando il fiume Aſopo, s'entra nella Beotia, prouintia di terreno humido, e paludoſo; ma graſſo, e fecondo. Giace in mezo de' monti; onde ſcaturiſcono molti fiumi, e laghi, e paludi; le quali ingroſſano l'aria; e perciò gli habitanti ſono ſtati in conto d'huomini materiali, e rozi. Con tutto ciò quì nacquero Epaminonda, e Pelopida, perſonaggi rariſſimi in pace, e in guerra; & Pindaro Re de' poeti Lirici. La ſua metropoli fu Tebe, hoggi Stibes. Ma paſſato l'Iſmeno, ueggiamo la picciola regione de gli Opontij; & poi il golfo di Ziton, detto da gli antichi Maliaco; e quello di Armirò (così chiamano hoggi Demetriade) che fu già Pelaſgico. Demetriade, e Negroponte, e la rocca di Corinto, sì per la fortezza loro, come per l'opportunità de' ſiti, erano ſtimate le chiaui della Grecia. Segue il capo di ſan Giorgio, (Magneſia) onde comincia il ſeno Thermaico, che hoggi ha il nome dalla città di Salonichi. Entrano in lui Peneo, Aliacmone, & Axio, fiumi nobili. Salonichi, che fu fondata dal Re Caſſandro, e poi ampliata dal Re Filippo, ritiene hoggi buona parte della ſua antica grandezza. è piena d'artefici, & di mercanti. il traffico è quaſi tutto in mano de' Giudei, paßatiui di Spagna; che ui hanno introdotto l'arti della lana, & della ſeta. Segue il promontorio Canaſtreo, & poi il ſeno Turonico, ò uogliamo dire golfo di Aiomana; e piu ſopra, il Singitico, che hoggi prende nome da monte ſanto (Athos.) Queſto monte che gira 150. miglia, è tanto alto, che la ſua ombra arriua fino all'iſola di Lenno. è habitato in gran parte da i monaci di ſan Baſilio, che ui hanno forſe uentiquatro Muniſteri ſparſi quà, & là. Quindi ſi nauiga il ſeno, che gli antichi chiamarono, dal fiume Strimone, che ui ſbocca; & i moderni dalla terra di Conteſa.

TRACIA.

AL fiume Strimone (hoggi Rendino) finiſce la Macedonia, & comincia la Tracia; che i moderni chiamano Romania, perche Biſantio, ſua Metropoli, fu detta Coſtantinopoli, & Roma nuoua. Queſta prouintia, che ſi ſtende dal fiume Strimone ſin'al mar negro, quaſi uenti giornate: e ſi allarga tra i monti de' Bulgari, & il canale di Coſtantinopoli, quaſi ſette giornate, è in gran parte piana. & copioſa di grani, & di biade. Scorre ſu la marina con certe colline produccuoli di ottimi uini: è tanto migliora di aere, & di terreno, quanto ella s'approßima al mare; perche oue n'è lontana, ſi riſente del freddo: & ual poco per Cerere, & meno per Bacco. Paſſato dunque lo Strimone, ſcuopronſi di mano in mano le foci del Neſo, Ebro, Mela: & all'incontro loro i golfi di Aſproſa, di Mariza, & di Caridia: e fra terra, le città di Filippoli, & di Adrianopoli. Quella ha il nome dal pa-

Digitized by Google

dre di Aleßandro Magno, che ui conduſſe ad habitare la feccia, & la canaglia de' ſuoi Stati: & è ancor hoggi buona città, aßiſa ſopra, e in coſta di un colle. Adrianopoli è molto maggiore; ma ſenza mura. è piu ſimile ad un grandißimo villaggio, che ad una buona città. Vi è numero incredibile di tauernieri, e di carozzieri. Il Contado produce frutti aſſai, che ſi ſeccano in gran parte, & ſi mandano in più bande. ſi fa anche traffico notabile di carni vaccine ſecche, & di bambagio. ſe bene il paeſe contiene molte colline, attiſſime a i paſtini delle viti, nondimeno non ui ſi ueggono molte vigne; perche è piu habitato da i Turchi, che da i Chriſtiani. con tutto ciò i Chriſtiani ui fanno quantità grandiſſima d'acqua vite; con laquale gli ſchiaui ſi riſcattano: e gli altri ſi mantengono, perche ne guadagnano ſino a ſedici aſpri al giorno, ilche fanno anche nell'altre terre del Turco.

TRACIA CHERSONESO, ELLESPONTO. Propontide.

Siamo giunti al Cherſoneſo, che i moderni chiamano braccio di S. Giorgio. è una peniſola, che, per la ſtrettezza del ſuo iſtmo, Melciade pensò di fortificare co'l tirar un muro da un mare all'altro; ma Liſimaco, Re de' Macedoni, ſe ne aſſicurò con una groſſa città, detta da lui Liſmachia, che egli edificò nella ſua gola: & fu poi deſerta per un terremoto. Haue al ſuo Ponente il golfo di Caridia, & al Leuante il canale di Coſtantinopoli, nella cui ſtrettezza (che ſi chiama propriamente Elleſponto, & non eccede quattro ſtadij) ſono i Dardanelli: ſtimati chiaue dell'Imperio Turcheſco; ma più forti di fama, che di ſito, ò di mano. Concioſia che la fabrica è antica, ſenza aiuto di terrapieni, ò di fianchi. quel di Aſia è nella pianura del lito, di forma quadra: quel di Europa ſoggiace a un monte, che lo domina, & lo ſcuopre tutto. Nè i Turchi ſi curano di fortificargli meglio; perche collocano ogni ragione di difendere lo ſtato loro, nella moltitudine della cauallaria, & nel ualore de' Gianizzeri; non nelle fortezze: & non iſtimano i Dardanelli ſe non per impedire un'armata, che tentaſſe di paſſare a Coſtantinopoli. Più ſopra ſi uede Gallipoli, che fu la prima città, che i Turchi occupaſſino nell'Europa. ilche auenne l'anno 1363. quando Amuratte Primo, con due naui Genoueſe, una Interiana, & l'altra Squarciafica, paſsò con 60. mila combattenti lo ſtretto. Quindi s'allarga il mare: e fa quaſi una pancia, che ſi chiama Propontide, con diuerſi ſeni, ma più nell'Aſia, che nell'Europa. ma coſteggiando l'Europa, le migliori terre ſono Eraclea, Rodoſtò, Siliurea: i cui porti ſono ſtati riempiti, & turati dal mare. nell'arriuare a Rodoſtò, trouaſi per lo ſpatio di un miglio, una ſpatioſa ſtrada laſtricata, & acconcia a ſpeſe di Ruſten Baßà, con horti di quà, & di là, & poderi fruttiferi, & ben coltiuati. Siliurea è poco luogo. vicino a lei è un villaggio, che ſi chiama Ponte, per un ponte fatto ſopra ad un ramo della

Digitized by Google

mo della marina lungo un buon quarto di miglio, di pietra viua, di quattro archi grandi, che si diuidono ciascuno in noue altri piccioli

COSTANTINOPOLI. BOSFORO TRACIO.

MA ristringendosi di nuouo il canale, oue noi nauighiamo, fa il Bosforo Tracio, lungo cento uenti Stadij; che tanto si conta dal suo principio al mar Negro. la sua maggior larghezza non eccede dodici Stadij, se non oue si diffonde in alcuni seni. ma si ristringe nel suo principio, & in tre altri luoghi, sì che non passa cinque Stadij. In uno de' quali, lungi da Costantinopoli cinque miglia e mezo. Dario Re de' Persi fece un ponte, su'l quale passò l'essercito contra Sciti. quiui hoggi è la torre, che si chiama Neocastro. il Bosforo Tracio contiene trenta buoni porti parte nell'Asia, parte nell'Europa; ma' più in questa, che in quella, muta la sua corrente (che è molto rapida) in sette luoghi notabili: oue incontrandosi in alcuni promontorij il mar trauaglia grandemente. per la qual cagione non si può nauigare in alcuni passi uerso il mar negro, se non tirando le naui con le lor corde per la spiaggia, ò piegando il uiaggio da un luogo all'altro. E' cinto di quà, & di là di colli, & di valli, oue scherzano insieme Cerere, & Bacco, Pomona, & Flora. Erano questi luoghi anticamente tutti pieni di giardini, & di palagi delitiosi. A i tempi di Copronimo Imperatore, tutto il Bosforo, & non picciola parte del mar maggiore, agghiacciò di tal maniera, che la grossezza del ghiaccio arriuaua a 25. cubiti: & essendoui poi caduta grandissima quantità di neue, crebbe il ghiaccio su la superficie del mare altri 20. cubiti. Si che ui si caminaua sopra liberamente; e gli huomini, e gli animali, & i carri carichi passauano d'Asia in Europa, & di Europa in Asia: & di Costantinopoli sino alle bocche del Danubio, come per terra. Di Febraio poi, essendosi rotto il ghiaccio in grandissimi pezzi, quasi colline, ò isolette, con animali sopra parte uiui parte morti, fu spinto in parte uerso Costantinopoli; oue conquassò alcune fabriche d'importanza poste su la marina. Non è parte nissuna del mar mediterraneo piu ricca di pesci, che il Bosforo. passano per esso pesci infiniti al principio dell'Inuerno uerso la Propontide: & di nuouo ritorna alla Primauera uerso il mar negro. perche, entrando nel mar negro grossissimi fiumi, l'Inuerno l'acqua ui si raffredda piu che altroue; & perche egli è anche bassissimo, le tempeste il conquassano tutto. Onde i pesci, fuggendo e il freddo, & la furia de i uenti, mutano paese, & si ritirano nella Propontide l'Inuerno; ma di Primauera ritornano al mar negro per la dolcezza dell'acque di esso mare, che non è così salso, come altroue, e de' fiumi, che ui sboccano. Onde in quei tempi principalmente, non si può dire quanta moltitudine di pesci si pigli nelle strettezze del Bosforo: massime a Costantinopoli, doue sino alle donne, quando, non hanno altro che fare, pescano dalle loggie, ò dalle fi-

le fineſtre delle caſe loro. ma la principal ricchezza è de' Tonni giouani, che i Greci chiamano Pelomides. Hora diciamo due parole di Coſtantinopoli, capo di Tracia, ſedia prima de gl'Imperatori Romani, e dopò, che l'Imperio fu diuiſo, de gl'Imperatori Greci: e al preſente del gran Turco. Giace nell'Europa, ma non ha l'Aſia lontana piu di quattro ſtadij. fu rouinata da Seuero Imperatore; ma poi riſtorata, e in gran maniera aggrandita da Coſtantino: & ringrandita da Theodoſio minore, & da altri. I ſuoi borghi arriuauano da una parte ſino al mar negro; & dall'altra ſino a Seliurea; ſpatio di piu di 50. miglia. Haueua ſeicento Chieſe. Sozomeno ſcriue, che in numero d'habitanti, & in ricchezze auanzaua Roma. Cunaprio, dice che Coſtantino per far grande Coſtantinopoli, ſpogliò l'altre città di habitanti. Anaſtaſio Imperatore, per aſſicurare il ſuo felice territorio dall'incurſioni de' Barbari, tirò una muraglia dal mare negro ſino a Seliurea, che correua lungi dalla città 280. ſtadij. Hora Coſtantinopoli gira tredici miglia; contiene intorno a ſettecento mila anime: delle quali le tre parti ſono Turchi, le due Chriſtiani, e'l reſto Giudei. fu preſa da Maometto II. l'anno 1453. con la rouina della piu parte delle ſue antiche grandezze. Vi hanno dall'hora in quà fermato il lor ſeggio i gran ſignori. con che la città, diuenta quaſi centro delle nauigationi, traffichi, affari dell'Imperio, ſi è aumentata, arricchita, appopolata grandemente. è bagnata da tre parti del mare. Contiene ancor eſſa, come Roma, ſette colli. A man manca ſiede in un picciolo promontorio (che i Greci chiamano Chriſocera, benche altri chiamino coſi il braccio del mare, che la bagna) Pera, e tra Coſtantinopoli, & lei il mare, cacciandoſi entro terra, fa un porto eccellentiſſimo. Gira queſta terra piu di quattro miglia. Ha il mare intorno tutto portuoſo, & con piaggie delicate: & uà creſcendo con la felicità di Coſtantinopoli. è habitata per lo più da Chriſtiani, che ui hanno Chieſe, & muniſterij. Qui ſono forſe diciaſette famiglie Latine, reſtateui dalla preſa di Coſtantinopoli in quà. Entrano nel porto ſudetto il fiume Cidaro, & il Barbiſa, de' quali queſto non camina piu di quindeci miglia: & è nondimeno tanto groſſo, che non ſi paſſa, ſe non per ponte anche di Eſtate. camina dieci miglia ugualmente largo per una valle piana, & uerdeggiante, con piaceuolezza uguale alla Sonna. Il Cidaro corre più; ma non è coſi groſſo.

BESSARABIA. PODOLIA.

COſteggiando la riua ſiniſtra del mar negro, ſi ſcuopre Meſſembria, oue finiſce il monte Hemo. ſegue Varna poſta nella foce di una valle, che fa eſſo monte, amena, & di molta gratia. Giace in un ſeno di non molto fondo, tra due promontorij; in uno de' quali è Macropoli, nell'altro Galata. paſſate le bocche del Danubio, che occupano quaranta miglia, s'entra in quella parte di Moldauia, che i Turchi chiamano Beſſarabia, oue

Digitized by Google

bia, oue è la terra di Moncastro. dalla bocca del fiumè Niester a quella di Boristene, mettono ottanta miglia; & in questo spatio cominciano gli stati del Re di Polonia, che il Niester diuide dalla Vallacchia. e'l primo è la Podolica, prouintia piana, & di somma fertilità; perche in due anni basta seminare una uolta i campi, oue dalle reliquie del primo, sorgono le biade per il secondo. abbonda di sale, mercè di un lago, & di caualli, e domestichi, e seluatichi; e di miele, e cera. Ma perche la prouintia è aperta, soggiace grandemente a i Tartari Precopiti, che a guisa di locuste, corrono inauedutamente addosso alle genti: & ne menano uia le robbe, & le persone. perilche si sono desertate forse sessanta leghe di paese. Vi è però Camenez, città situata sopra un sasso, con mura, e con fosse quasi naturali, stimata inespugnabile. l'altre terre sono Chelminec, e Chiouia. Tra'l fiume Hierasso, & la Tira, giace una picciola prouintia, detta Pocutia, delle medesime qualità della Podolia; stata posseduta hora da i Moldaui, hora da i Polacchi, la cui terra maestra è Colima.

RVSSIA.

IL nome de' Russi, che altri chiamano Rutheni, altri Rossolani, abbraccia tutti quegli stati soggetti alla corona di Polonia, che seguono in tutto, ò in parte il rito Greco: & di più, le genti soggette al gran Duca di Moscouia; il qual s'intitola Imperator della Russia. ma in particolare questo nome si attribuisce a quella prouintia, che giace a Ponente di Podolia: & si chiama Russia rossa: come quella che è sotto il Moscouita, Russia bianca. la Rossa confina con la Polonia, e con l'Vngheria da una parte; con la Volinia, & con la Podolia dall'altra. Abbonda sommamente di biade, et di bestiami. Quiui i nobili, & i cittadini seguono, per lo più, la Chiesa Romana: la plebe, et i villani, la Greca; & ui hanno diuersi Vescoui. era già Metropoli della Russia, Chiouia, città magnifica, & grande, come attestano le sue ruine. Isidoro, suo metropolitano, interuenne al Concilio Fiorentino; & aiutò assai la unione de' Greci. fu fatto Cardinale, & ritornò a casa con grãde animo, & zelo di ridurre i suoi popoli alla uerità; ma fu spogliato, & poi morto anche da i Moscouiti. la metropoli della Russia, (di cui parliamo) è Leopoli; città e di mura, & di fossa, & di castella (ne ha due) fortissima: & non meno frequentata da i mercãti d'ogni sorte, massime Armeni. l'altre città, et terre notabili sono Halicia, Belza, Chelma, & Premislia.

POLONIA.

POlonia è diuisa in minore, & maggiore. la minore è trauersata, si può dir per mezo, della Vistola, mentre ella, uscita fuori de' monti d'Ongheria, corre uerso Leuante. La sua Metropoli è Craconia, città grossissima. Ha tre borghi, che altri chiamano città, congionti. Ha un castello eccellente. vi fiorisce anche una nobile vniuersità. Nel suo contado, uicino a Bocena,

Digitized by Google

cena, furono ritrouate nell'anno 1252. ottime saline; & non molto dopò, an che uicino a Velisca. & il sale è parte di minera; parte si fa d'acqua salsa. l'altre terre nobili sono Sendomiria, Iaroslauia, e Dublinia. questa è attorniata d'amplissimi stagni. La maggior Polonia è trauersata, quasi per mezo, dalla Varta; & terminata, si può dire, a Ponente dall'Odera, & a Leuante dalla Vistola. Si dice maggiore, perche Lecco, primo illustratore, & Prencipe de' Polacchi, fermò in lei la sua sedia; & ui fabricò Gnesna, sua metropoli; il cui Arciuescouo ne gl'interregni è di suprema auttorità. A lui spetta intimar la dieta, & proclamare il Re nuouo. l'altre città, & terre notabili sono, Posnania, delle migliori del Regno: Calisia, Siradia, Vladislauia, Brestia, Raua, & Dobrinia. Alla Polonia appartengono i Ducati di Osuietia, & di Zator, membri di Silesia, & di Opolio, membro di Ongheria.

MASOVIA. SAMOGITIA. CVRLANDIA.

QVindi, lasciando Prussia a man sinistra, si scuopre Masouia, piena di boschi; per liquali uanno uagando gli Vri, quasi tori siluestri. s'apprezzano le loro pelli, per la negrezza; e le corna, per li uasi, che se ne fanno. Ha gli habitanti di persona alta, & di presenza nobile. Sfoggiano nel uestire, e si pregiano assai della nobiltà loro. la terra principale è Varsouia; che, per essere quasi nel centro de gli stati del Re, suole esser sedia delle diete. Samogitia giace oltre il fiume Hiemieno, piena di boschi, & di barbarie. Concioscia, che non è sterpata affatto l'Idolatria, massime de' serpenti, che si pascono, & si uenerano con gran superstitione da i villani. habitano in case lunghe, fatte di legname, & couerte di paglia. arano la terra, benche forte, e tenace, con uomeri di legno. il che fanno anche i Moscouiti. abbondano di miele bianchissimo, e con pochissima cera. confinano con loro i Curlandi. il cui Duca (ch'è anche Signor della Semigalia) riconosce, e presta homaggio al Re di Polonia.

LIVONIA.

SI passa quindi nella Liuonia, prouintia nobilissima, sì per la copia delle biade, armenti, e fiere; come per il molto traffico, che si fa nelle sue città marittime. Era già de' Caualieri Teutonici, che ui teneuano un gran maestro particolare; ma essendo costoro diuenuti heretici furono spogliati della piu parte dello stato dal gran Duca di Moscouia nel 1508. si raccõmandarono perciò a Sigismondo Re di Polonia. ma la prouintia non fu liberata se non dal Re Stefano. Si stende 400. miglia in lunghezza, & in larghezza almeno 40. Ha boschi, e fiumi, e laghi assai, Baibas, lago, onde esce il fiume Narua, è lungo 45. miglia. Le dà gratia grande il mare, che per l'isole, che le stanno incontro: & i molti promontorij, co' quali essa entra nell'acque, fa diuersi seni. Ha tre città nobilissime. Riga, oue si carica copia grande di

Digitized by Google

de di cera, pece, segala: Riualia con un porto eccellente, e di molto traffico. e ne' mediterranei Derpto, collocata sopra un fiume tra due laghi. Non si deue tacere Vende, terra nobile, sì per esser quasi centro della Liuonia, come per eßere stata sedia de' gran Maestri. Su'l fiume Narua, trenta miglia lungi dalla foce, si ueggono due terre, che si chiamano amendue Narue, la citeriore è di Liuonia; ma sotto'l Re di Suedia (a cui soggiace anche Riualia, buona città, con piu castelli) l'ulteriore è di Russia, sotto'l Moscouita. le terre maritime di Liuonia sono infette dell'empietà di Lutero, & di Caluino: le mediterranee, et il contado d'ignoranza, e in molte parti d'Idolatria, e di superstitioni. le habitano tre nationi distinte di costumi, e di lingua, i Curoni, gli Estoni, & i Lecchi. ma nelle terre, perche sono state colonie d'Allemanni, la lingua Tedesca preuale all'altre.

LITVANIA.

LA Lituania è molto maggiore, che la Polonia; ma non cosi habitata. Si dice, che può fare 70. mila caualli; ma piccioli, e deboli. Venne sotto la corona di Polonia l'anno 1386. quando Iagellone, che n'era gran Duca, per il matrimonio con la Reina Edigi, fu fatto Re di Polonia. Conciosia, che egli promise all'hora tre cose, cioè, farsi Christiano, indurre al medesimo i suoi, & unir il suo stato alla corona, alla quale era assonto. Adempì le due prime, ma lasciò imperfetta la terza. alla quale i suoi successori anche differirono di dare compimento; perche non si uoleuano priuare d'un dominio hereditario, che unito con la Polonia, diueniua di elettione. Valendosi per iscusa, delle difficoltà mosse da' popoli, che non uoleuano con l'unione, perdere, per la maggioranza de' Polacchi, la dignità, & il grado loro. Ma la paura de' Moscouiti gli ha fatti uenire all'unione a i tempi nostri. La prouintia è piena di boschi, e di paludi; per la moltitudine delle quali, e dell'acque, che d'Estate occupano ogni cosa, ui si guerreggia d'Inuerno su'l ghiaccio: che s'aßoda di tal maniera, che gli esserciti, con tutte le loro monitioni, passano sicuramente sopra i laghi, & i fiumi. La metropoli è Vilna su'l fiume Nieme, con le case di legname, basse, rozze indistinte; perche l'istesso luogo è cucina, stalla, camera: eccetto alcune case di pietra, e due palazzi Regij. Nõ usano camini, onde il fumo ne accieca assai. pochi hanno notitia di letti, ò di sedie: mangiano pane negrißimo, & il companatico ordinario è l'aglio. La plebe è di natura molto seruile, senza arti, e senza lettere: e benche siano tenuti da i nobili in conto di schiaui, gli amano però grandemente. Ne' borghi habitano Tartari, che seruono per facchini, e per carrozzieri a' mercanti. e da quel, che noi habbiamo detto della Metropoli, si può far giuditio di Trochi, di Grodna, di Brestia, e dell'altre terre minori.

VOLINIA.

LA Volinia, che giace tra Lituania, e Polipia, è trauersata quasi per mezo dal

Digitized by Google

zo dal fiume Stiro. contiene selue,& stagni assai: & è di terra oltra modo abbondante di biade, pascoli, e miele. la città principale è Lucca, che può far mille case. Il Re Stefano riunì l'anno 1569. lo stato di Polosoo a questa prouintia, ch'era stato occupato da Giouanni di Besilio, gran Duca di Moscouia nel 1562. Hora, che noi habbiamo descritto gli stati, diciamo due parole della natura de i Polacchi. portano seco bella presenza,& dispositione di presenza, costumi piaceuoli,& grati. apprendono facilmente le lingue; & si trasformano prontamente ne gli habiti stranieri. Spendono la piu parte dell'entrate, e del tempo a tauola; oue la crapola, e l'ebrietà si stima assai. uestono anche riccamente, e di uarij colori. stimano sopramodo se stessi, e le cose loro; onde si dilettano dell'adulatione,& donano largamente. Il gouerno è quasi di Republica; perche i nobili, che hanno grandissima autorità nelle dicte,& ne' consigli, eleggono il Re, e gli danno quella podestà, che li piace. onde auuiene, che le constitutioni, e bandi Regij, s'osseruano poco: & (come essi dicono) nõ durano piu di tre dì. Nell'elettione del Re, non si è tenuta forma certa, nè per scrittura, nè per traditione. cosa ueramente notabile. Solamente si sà, che l'Arciuescouo di Gnesna ha l'auttorità, che noi habbiamo detto, ne gl'interregni: & che esso, e l'Arciuescouo di Leopoli, co i loro suffraganei, che sono tredici; & i Palatini, che sono uent'otto; & i Castellani maggiori, che sono trenta; con alcuni altri pochi, entrano all'elettione: e questi medesimi fanno il consiglio Regio. ma se bene la corona pende dall'elettione sudetta; non s'è però mai inteso, che habbiano priuata la stirpe reale della successione, se non una uolta: quando, deponendo Ladislao (che fu poscia rimesso) elessero Vencislao Boemo. Le forze del Regno consistono nel numero de' caualli, che si stima arriuino a 150. mila. La cagione di tanta moltitudine è, parte perche l'arme sono in mano de' nobili; parte la copia de' pascoli; parte la dispositione del paese, ch'è quasi tutto piano. perche la militia è tutta in mano de' nobili, non solamente il regno manca di forze pedestri (benche ne' bisogni conducono fantaria straniera) ma di piu, è priuo di forze maritime. ilche ueggiamo essere auenuto per la medesima ragione anche a' Francesi, et a' Persiani, che non hanno mai potuto molto in mare. I caualli Polacchi sono di vita mediocre, e piu agili, che i Tedeschi; ma i Lituani uagliono pochissimo. l'entrate della corona arriuano presso a sei cento mila scudi l'anno: ma perche la nobiltà serue a sue spese, hanno fatto imprese d'importanza. oltre che ne' bisogni si mettono taglioni, che i plebei pagano sopra i terreni, ò sopra la ceruosa.

SCANDIA.

HOra ci bisogna ritornare indietro a quella penisola Settentrionale, che ha l'Oceano da Ponente, e Tramontana, e'l mar Baltico da Mezo dì, e Leuante. Questa contiene in se tante genti,& tanto uarie, che si può chia-

mare

mare un nuouo mondo. è opinione di huomini dotti, che questa sia la famosa Thule; & le loro fondamenta, e ragioni sono queste. Mela mette Thule all'incontro della Germania inferiore. Tolomeo la colloca in sessanta tre gradi di latitudine, uenti sei di longitudine. Procopio scriue, che ella è habitata da tredici nationi, & da altrettanti Regi dominata: e che ella è dieci uolte maggiore della Bertagna. Stefano la chiama grande: e ui mette i popoli Scrifiniani, che si dicono hoggi Scrifinni. L'interprete di Licofrone dice, che Thule è a leuante della Bertagna. le quali cose tutte conuengono alla Scandia, & non ad altra cosa. Aggiungi, che una parte di Scandia si chiama ancor hoggi Thulemarca. Il mar Baltico, che la bagna, non sente flusso, ne reflusso. e però molto fortunale, & pericoloso. Quando la corrente, spinta da i uenti, uiene da settentrione, l'acqua ha tanto del dolce, che li marinari l'usano per cucinare. il che procede dalla moltitudine de i fiumi, & de i laghi, che ui sboccano. il contrario auuiene quando la corrente procede da ponente. Agghiaccia d'inuerno tanto eccessiuamente, che ui si camina sopra con certe carrette, che quelle genti chiamano Sleiten; & alle uolte gli esserciti intieri passano a piedi dal continente all'isole.

SCANIA.

LA parte della penisola, che confina con lo stretto, fino alla terra di Calmar, lungo la riua del mare, soggiace al Re di Dania, & si chiama Scania. è di paese ameno, & d'aere salubre: fertile di minere d'argento, di bestiami, & di biade; ben popolata, & di molto traffico; copiosissima di pesci, massime di Aringhe, che si pescano qui in numero incredibile. la prouintia è lunga quattro giornate, & poco meno larga. confina con la Gotia: ma il passaggio è d'inesplicabile difficoltà. le città migliori sono Londen, & Elsenborgo, e poi Almistat, Vasborgo, & Treborgo.

NORVEGIA.

LA Noruegia (che dal mille, e quattrocento in quà soggiace al Dano) si distende dall'Oceano a i monti Dofrini, che la separano dalla Suedia, è poueriſſima di biade. il suo sostegno principale consiste ne i bestiami, & ne i pesci secchi, che si mandano di quà per li paesi uicini. si seccano a i uenti freddi: onde quei, che si pigliano passato Gennaro, non sono piu buoni per questo effetto. Si caua anche di Noruegia quantità notabile di legname, che si conduce ne' paesi bassi oltre alle pelli de gli animali. Ne' suoi monti più settentrionali, nasce infinita quantità d'uccelli di rapina, aquile, astori, terzuoli, sparuieri, smerigli; ma principalmente falconi, che noi chiamiamo pellegrini; non ui mãcano anche Grifalchi, ma non in gran numero. Vengono qua di Fiãdra ogn'anno i cacciatori nel mese di Luglio. pigliano i giouinetti con le reti, & co'l zimbello de' colõbi. la piu parte de gli animali biãcheggia lupi, uolpi, orsi, lepri. cõtiene molti, & spatiosi laghi: molti, & pescosi bracci di mare;

di mare: selue immẽse, monti inaccessibili. La città maestra era già Nidrosia, posta in un bellissimo seno di mare, in 65. gradi. cõteneua 23. parocchie: haueua una cathedrale bellissima, & per grandezza, & per artifitio: era metropoli di tutte le Chiese di Noruegia, Islandia Gronlandia, & dell'isole aggiacenti; ma di presente ha più del villaggio, che della città: & il traffico principale si fa alla terra di Berga, posta quasi nell'estremo di un seno di mare, che entra con piu rami, entro terra. Fu qui instituito il mercato, & l'emporio per prouedere il regno di grani, & d'altre cose necessarie. Onde i mercanti forestieri ui hanno grãdissimi priuilegi: & a baratto de formenti, pigliano incredibile quantità di pesce secco, che si conduce quà da ogni banda. A Berga il giorno più lungo è di uenti hore; il piu corto di quattro. si dice, che in cotesto mare appaiono alcuni pesci con figura humana, che significano tempeste, & minacciano naufragi horrendi: onde, i marinari si riducono in luoghi sicuri, massime allo scoglio del Monaco, doue si uede sempre il mare tranquillo. In alcuni mõti anche appaiono mostri horribili, qua si Lamie, che però temono l'abbaiare de i cani, & l'aspetto dell'huomo. Nel lago Moos, si dice apparire spesso un serpente smisurato, segno di qualche sinistro. Segue lungo l'Oceano Finmarchia, delle medesime qualità, che la Noruegia; & è cosi detta per la sua amenità estiua: perche andandole at torno attorno il Sole, non l'abbandona mai per molti giorni. è diuisa dalla Noruegia con un lago.

GOTHIA. SVEDIA.

RItornando hora indietro a Colmar, si entra nella Gothia, che vuol dire buona terra. & in uero uiene stimata una delle migliori parti Settentrionali. abbonda di biade, bestiami, caualli, & pesci, et di mare, et di acqua dolce; piombo, ferro, & argento. si diuide in Occidentale, & Orientale, con il lago Vuener. La Suedia, che è quasi delle medesime qualità, ma piu ricca di metalli, che la Gothia. ha per metropoli Vpsala, ma il Re habita in Stocolmo, città posta nelle paludi, a sembianza di Venetia, e fondata su i pali. il mare ui s'ingolfa dentro con due braccia, tanto larghe, che le naui ui entrano a vele piene. Giace in 59. gradi. la sua piu lunga notte arriua a diciotto hore. Nelle parti piu Settentrionali giace Angermania, cõ titolo di Ducea, tutta boscareccia; oue si pigliano Vri, & Bisonti simili a gli asini saluatichi, dell'altezza di un'huomo. Tutta questa prouintia è piena di molti laghi, e grandi, & oltra modo utili, & pescosi: tra iquali è il Meler, adorno di molte buone città, & terre, & non meno il Lagen. In questi paesi alcuni poueri popoli fanno nelle carestie, pane di scorza di pino, & d'abete (questo è piu caldo, & piu stomatico) & sono sani, & gagliardi.

LAPPIA.

GLi Allemanni chiamano Lapponi gli huomini scempi, & sciocchi: Quindi

Digitized by Google

Quindi viene il nome di Lappia, ò Lapponia, prouincia, che si stende da' confini di Suedia, sin all'Oceano Settentrionale, oue confina con la Norvegia. Quiui è la palude Lula, lunga trecento miglia. Gli habitanti sono di persona piccioli, ma destri. Maneggiano per eccellenza l'arco: e non è concesso a' fanciulli toccare il cibo, se non toccano prima con la saetta il segno. Vsano uesti strette. d'Inuerno portano pelli di vitelli marini, ò d'orsi, intiere. le annodano sù'l capo, ne ui lasciano altra apertura, che per seruitio della uista; ilche ha dato cagione ad alcuni di scriuere, che essi siano peloси, come animali. Non hanno case, ma tende a guisa de' Tartari: attendono grandemente alla caccia, & non meno alla pesca: con la quale mantengono essi, & fanno parte de' lor pesci a i vicini. Adattano i naui gli non con chiodi, ma con nerui, & con midolli. Vsano lingua propria, difficilissima a gli stranieri: onde ne i traffichi i lor contratti passano, senza parlarsi; come habbiamo detto altroue de' Cafri. Hanno guerreggiato lungamente co i Norvegi, a i quali hora in parte ubbidiscono: e lor pagano tributo di pelli pretiose. In uece di caualli, la natura gli ha dato il Rangifero, animale della grandezza della mula, di pelo di asino: con le corna quasi di cerno, se non che sono piu picciole, & co' rami piu rari. Questi non portano addosso, ma tirano le loro carrette con tanta prestezza, che in un giorno, & in una notte faranno cento cinquanta miglia. il che essi dicono mutar tre volte l'orizonte. Hanno anche grossissimi Orsi, & candidissimi Armellini: con le cui pelli, & d'altri animali, tirano a se le ricchezze forestiere. Vagliono assai ne gl'incanti. chiamano i venti, & i nuuoli, & le tempeste: & fanno altre cose spauentose. Nel solstitio hiberno hanno una notte di tre mesi, con un poco di luce, che non dura molte hore. onde quando il Sole ritorna, fanno festa grandissima. Sopra la Lappia giace la Scrifinia, di paese ancora piu misero, e piu seluatico. Non sono molti anni, che prima gl'Inglesi, & poi gli Scotti, & i Francesi hanno tentato lo stretto, ch'è tra Norvegia, & Groenlandia: & passando il castello di Vardhus, altri trafficano a Colmogrosso, altri a Chilchene, non lungi dal capo di San Nicolò. onde a baratto delle merci de' lor paesi, riportano seuo, cera, mele, e lino. Ma i Berghesi, passando per il castello di Vardhus, uanno a Ghildino, & a Malmos: oue trafficano co i Russi.

BOTHNIA. FINLANDIA.

VOlgendo uerso Ostro, troniamo la Bothnia, che si diuide in Settentrionale, & Australe: l'una & l'altra piu ricca di pelli pretiose, & di pesci, che d'altra cosa. fanno un gran traffico di Salmoni eccellentissimi alla terra di Torna, oue uengono i Lapponi, & i Careli loro uicini. questi mangiano pane di un legno, & fanno tela della scorza di un'albero detto Linden. sopra costoro è la Caiensla, & la Biarmia, paesi miseri per la secchez-

ra de' terreni battuti continuamente dalla Tramontana. L'vltima loro terra è Corpus Christi, oue comincia il seno Graduioco: nel cui fine si uede Salloschi, terra assai mercantile. ma ritornando a i Biarmi, uiuono come i Lapponi. Adorano il fuoco, attendono alla magia, & con incantesmi offuscano l'aere, eccitano tempeste, rendono gli huomini immobili, uendono il uento a i nocchieri. Si seruono de' demonij a prezzo, dicono cose auuenute in paesi lontanissimi. ilche fanno anche i Lapponi. Vbbidiscono a diuersi Prencipi, che riconoscono il Re di Suetia per superiore. Ma io mi era dimenticato di Finlandia, che dà nome al seno, opposto al mar Bothnico. Finlandia uuol dire terra fina, per la sua bontà; la metropoli è Abo all'entrata del seno: il propugnacolo è Viburgo nell'estremità di esso seno, posto qui a fronte de i Moscouiti. confina con le sudette prouincie il lago bianco, che si rappresenta, per la sua grandezza, quasi un mare.

MOSCOVIA.

HOra, perche siamo arriuati a i confini del Gran Duca di Moscouia, descriueremo breuemente gli stati posseduti da lui in Europa; perche quelli, che egli ha nell'Asia, noi gli habbiamo descritti al suo luogo; & per maggior chiarezza cominceremo dal suo centro. Il Gran Ducato dunque di Moscouia contiene sotto di se molti altri stati. La città capitale, si chiama Mosca. Tutto il paese del Gran Duca, per li molti fiumi, che lo trauersano, e paludi, che l'ingombrano, e selue, che lo cuoprono, è humidissimo: l'estate (che ui è ardentissima) per il dileguamento delle neui, & de i ghiacci, ogni cosa è piena di fango, & d'acqua: onde il far uiaggio di quel tempo, è d'incredibile malageuolezza. caminano, e trafficano (come habbiamo detto de' Lituani) d'inuerno, che ui dura noue mesi, poco piu, ò manco. Con tutto ciò il paese abbonda di grani, & di orzi, & di pascoli: & per consequenza d'infinite carni, cosi seluatiche, come domestiche. Non ha altri frutti, che pomi, noci, & nocelle. Il uino uiene di fuori: & il Prencipe lo dispensa a' Vescoui per la Messa. ma non mancano loro diuerse beuande d'acqua e di mele, ò di grano: con le quali s'inebriano non meno, che noi altri co'l uino. Non ui sono uene d'oro, ò d'argento: ma ben di ferro, piombo, & rame. le mercantie principali, che si estraggono fuora, sono cera, miele, pece, seuo, pelli pretiose di Martori, e di Zibellini, e d'altri animali. La Moscouia è madre di molti fiumi reali, della Duina, Boristene, Volga, che tutti nascono dal lago Voloppo. La Duina mette nel mar Baltico. Il Boristene, scorrendo spatiosissime campagne, sbocca finalmente nel mar maggiore. Bagna per la strada Smoloenco: riceue il fiume Desna, chiamato da gli antichi Hipani; ma in maniera, che essendo egli chiarissimo, e la Desna torbidissima, non si macchia punto per l'altrui bruttezza.

La

Digitized by Google

La uolga è fiume d'infinito corso: perche nascendo ne' confini di Liuonia, & uolgendosi hora quà, hora là, uà finalmente a mettere presso alla città di Astracam, con settanta otto bocche, nel mar Caspio: & con la commodità della nauigatione, arricchisce Moscouia d'oro, et d'argento, e di panni di seta, & di tapezzarie, che per esso ui si portano in cambio di pelli pretiose. Nascono anche in Moscouia la Onega, che mette nel mar Settentrionale: & il Tanai (i cui fonti furano ignoti a gli antichi, non meno che quei del Nilo) che mette nella palude Meotide: & co'l suo corso diuide l'Europa dall'Asia. le selue di Moscouia sono tutte rami dell'Ercinia, che si diffonde per tutto Settentrione; ma piu in questa prouintia, che altroue. Quiui sono alberi intatti, d'immensa grandezza: boschi tanto folti, che a pena danno adito a i raggi del Sole: moltitudine d'animali d'ogni sorte, infinita. Quiui si fa quantità incredibile di ragia, e di pece. Quiui le api, senz'altra cura di huomo, trouano i loro copili nelle corteccie, & ne' cani de gli alberi, one fanno quantità inestimabile di cera, & di miele. Non è la Moscouia paese molto popolato. Ha le terre rare. ilche io credo, che nasca, parte dal freddo, che ui dura troppo tempo: parte dall'humido souerchio, che abbandonato dal caldo, non è atto alla generatione. Si aggiunge a ciò la difficoltà di condur le robbe da un luogo all'altro; per la quale non si può mantenere insieme molta gente. & è forza, che molte cose necessarie, ò utili alla uita dell'huomo, manchino in ogni luogo; perche nascendo in diuerse parti, & non si potendo facilmente portare da questa a quella contrada, è forza che le ne sia penuria. Hanno anche spopulato, & spopulano generalmente questi paesi i Tartari con le loro scorrerie; perche menano uia gente assai, che poi uendono a i Turchi, & ad altre genti. & l'anno 1570. abbrugiarono l'istessa città di Mosca. Il Possenino scriue, che le parti piu popolate sono le piu settentrionali, sì perche godono aria piu salubre (il che forse nasce dalla uicinanza del mare) come perche i Tartari non ui arriuano. Ma diciamo due parole delle città principali. La metropoli è Mosca, che piglia nome dal fiume Mosco, che nasce sopra lei nouanta miglia. & è di nauigatione difficile, e tarda, per i molti giri, e riuolte, massime tra Mosca, & Colonna. La città, innanzi la disgratia, che noi habbiamo detto, giraua otto miglia, ò piu; ma hora non è cosi grande, ma pare anche piu ampla di quello, che ella è, per la rarità delle case, che sono fatte di legna: e perche i Moscouiti, che ostentano, oltra modo, le cose loro a' forastieri, usano arte, & diligenza grande in far comparire il popolo nella uenuta delli Ambasciatori. Non ha mura, nè fosse. è tanto fangosa, che per luoghi celebri si ua sopra ponti. Ha un castello di mattoni tra il fiume Mosco, & l'Heglima (che si congiunge co'l Mosco sotto esso castello) tanto grande, che rappresenta una grossa terra. Ha sedici Chiese, tre di pietra, &

l'altre di legno. Vi è il palazzo del Prencipe, fabricato all'Italiana. l'aria vi è tanto salubre, che non ci è memoria di peste. Ma dall'altra banda i seminati alle volte non maturano, et gli animali sono piccioli, e la terra si apre per il freddo, come da noi per il caldo della Estate. Ha il terreno arenoso: & perciò e la siccità, & la copia dell'acque consumano facilmente le biade: e con tutto questo il calor dell'Estate è tanto intenso alle uolte, che l'anno 1527. vi si abbrugiarono i formenti, & le selue, come scriue Sigismondo Libero. L'altre città sono Mosaisco, sotto Mosca: Volodemeria, sopra il fiume Desna: Smolenco, sopra il Boristene: Plescouia, sopra la Velisca, celebre per l'assedio, che ui tenne Stefano Re di Polonia. Tueria, su la Volga: Nouogardia, su'l lago Iua. questa è città tanto grossa, che si haue acquistato sopranome di Grande; & alcuni la fanno così grande, ò più di Roma. Ma in queste comparationi si deue auertire, che gli edifitij di quei paesi sono molto bassi: onde non sono così capaci, di gran lunga, come i nostri. che per l'ordinario s'alzano assai, & hanno molti palchi. Ha questa città il polo in 64. gradi: e nel solstitio sente, per la longhezza de' giorni, caldo uehementissimo. Si contano da Mosca a questa 500. miglia. Vologda, città di molto traffico, è sopra d'un fiume dell'istesso nome. Segue Sugana, & più oltre Vstiud, e Cargapolia su l'Onega, e diuers'altre, capi di stati, e di signorie d'importanza. Più oltra è Mescora, prouintia trauersata dall'Onega: & a man destra Duina, paese a cui dà nome un fiume, che la bagna; il quale, quando i ghiacci si disfanno, cresce in tempi determinati, & inonda a guisa del Nilo, & ingrassa i campi meravigliosamente. entra all'hora nel mare presso a S. Nicolò, tanto grosso, che non pare un fiume, ma un larghissimo braccio, ò più presto golfo di mare. è pouero, e ui si viue di pesce, & di carne. Ha la città di Duina, e'l castello di Colmogora. è anche sterilissima Vstiuga: e più Vologda, oue, a pena si sà, che cosa sia pane.

S. Nicolò è porto d'assai traffico. Vi vengono gl'Inglesi a mercatantare. & per la grande vtilità, che ne cauano, questi anni adietro, quei di Londra fecero una grossa compagnia, per abbracciare gagliardamente il traffito di Moscouia; ma dopò uno, ò due viaggi hauendo il Gran Duca rotto i patti, & fatto loro non so che aggrauij, abbandonarono l'impresa. seguono uerso Leuante le prouintie di Condora, di Obdora, et di Permia, piene di miseria, & di disagio. Ma finiamo questa parte con due parole della natura dei Moscouiti. Sono dunque, i Moscouiti, gente di poco ualore sì in pace, come in guerra. il che procede dalla freddezza, & dall'humidità dell'aere, se tu guardi le cause naturali; ma se tu miri alla disciplina, & al gouerno, procede dalla bassezza, & dalla seruitù, nella quale sono tenuti dal loro Prencipe. concioßia, che egli li tratta come schiaui: & non consente che i suoi sudditi eschino fuori delli suoi stati. Con che, non

cono-

conoſcendo altro mondo, che la Moſcouia, & non credendo che ui ſia altro paeſe degno di eſſere habitato, nè altro Prencipe che poſſa nulla: eſſi ſono d'intollerabile alterigia, e di faſto incredibile. e con tutto ciò ignari delle coſe del mondo, ſenza ſperienza, & ſenza arte: & più atti a militare con la patienza, & toleranza, che con la brauura, & con l'ardire. Non obbediſcono come vaſſalli, ma ſeruono come ſchiaui: non riueriſcono, ma quaſi adorano il loro Prencipe. la plebe ueſte, e uiue miſeramente; ma quei, che hanno il modo, e che trattano in corte, portano ogni coſa indoſſo; mutano più uolte al dì ueſtimenti, e ſi pauoneggiano ſommamente. con tutto ciò non hanno medici, nè ſpetiali, nè camini nelle caſe. Le forze del Gran Duca conſiſtono in numero grande di caualli (che ſi dice poter arriuare a 200. mila.) ma di poca fattione, come ſi uide queſti anni adietro, nella guerra moſſali da Stefano Re di Polonia. ſi ſtima anche, che egli habbia qualche teſoro, & che lo tenga in alcune fortezze, che egli ha nel lago bianco. Ma la principale fortezza del ſuo ſtato ſono i laghi, le paludi, i fiumi, le ſelue, le ſolitudini, & le uaſtità, che lo rendono in gran parte inacceſſibile a' nemici.

ALANI. GAZARIA.

REſtanci i popoli, poſti uicino alla Meotide di quà dal Tanai, et la Taurica Cherſoneſo. Preſſo la palude, & il Tanai; coſi nell'Aſia, come nell'Europa, habitarono già gli Alani, che al tempo di Veſpaſiano Imperatore, eſſendo ſtato lor aperto il paſſo delle porte Caſpie dal Re de gli Hircani, miſero ſoſſopra la Media, e l'Armenia. E ne' tempi ſeguenti, meſſiſi al ſoldo, & al ſeruitio de i Romani, ſi acquiſtarono credito, & fama di ualore. Hora, tra il Boriſtene, & il Tanai habitano alcuni Tartari, che ſi chiamano Cumani, che con perpetue ſcorrerie trauagliano i uicini. Ma la Taurica Cherſoneſo, & il paeſe circonuicino ſi chiama Gazaria, & i popoli Gazari. Queſta è una peniſola, che diſtaccandoſi, quaſi con un picciolo iſtmo, dal continente, ſi allarga nel mar maggiore, lunga cento, larga cinquanta miglia. è diuiſa in due altre peniſole, che fanno un ſeno, nel cui eſtremo giace Caffa, emporio importante. l'iſtmo ſuddetto è lungo uentiquattro, largo quindici miglia. Gli antichi il chiamarono Dromo, ò uogliamo dire Corſo di Achille. I Tartari, che habitauano uicino alla Volga, innanzi l'età de' noſtri padri, occuparono ſotto Mingareſio, prencipe loro, con ottanta mila caualli, queſta contrada: & per fermaruiſi con più ſicurezza, tirarono, & arginarono una foſſa nello ſtretto della palude al mare. Ha il paeſe fertiliſſimo di grani, & di paſcoli. ſi caua anche utilità grandiſſima dal la Meotide, per la moltitudine de' peſci. Si conducono da queſta contrada moltiſſime uettouaglie a Coſtantinopoli, maſſime grani, butiri, cuoi, meronelle, cauiari, peſci ſalati d'ogni ſorte. Vi ſi fa anche ſale in gran ſomma. le Città principali ſono Soldadia, & Caffà. Queſta fu già colonia

Digitized by Google

di Genouesi: & cosi qui, come ne i luoghi uicini restano conuenti di Frati, molte famiglie di origine Latina, ò Franca. & fra quei Tartari si trouano alcune ville di Christiani, che uiuono, hauendo origine da Genoua, alla Romana; benche non senza errori, & superstitioni, per mancamento di ministri. Il Prencipe de' Tartari habita in Precopi, terra, onde prendono nome i Tartari, che si dicono Precopiti. Gli altri habitano in campagna sotto pelli di animali, senza notitia di politia, nè di arte; ma sopportano incredibilmente la fatica, e'l disagio. Il Precopo, che essi chiamano Zar, che vuol dir Cesare, può mettere trenta, e piu mila caualli in campagna, magri, e strigosi; ma faticosi, e di molta lena: co i quali infesta i confini di Russia, e di Moscouia, predãdo ogni cosa, e menando uia migliaia d'huomini, che poi uẽdono a i Turchi. Ciascun quasi di loro mena, oltre a quello, che caualca, un'altro cauallo a mano: & ualendosi scambieuolmente hora dell'uno, hora dell'altro, fanno uiaggi grandissimi: & passano a guazzo fiumi grossissimi. la lor propria arma è l'arco, & le freccie. Non stimano punto la morte nella giornata, che Selim primo fece con Tomumbeio uicino a Mattarea, i Tartari di questo paese, ch'egli haueua seco, passando a guazzo il Nilo, furono in gran parte cagione della vittoria. Quello stretto di mare, ch'è tra l'Europa, e l'Asia si chiama Bosforo Cimmerio, largo quattro miglia: per lo quale s'entra nella Meotide, ò mar delle Zabacche. Questo gira mille miglia, ma per la bassezza non si può nauigare con uasselli grossi. la sua acqua, per il perpetuo corso del Tanai, che ui mette dentro, e d'altri fiumi, ha piu del dolce che del salso. onde agghiaccia grãdemente d'Inuerno; ma di Estate, per l'innumerabile moltitudine di pesci, che cercando l'acqua dolce, ui concorrono, porge non minor diletto, che utile a gli habitanti. Appresso la foce del Tanai, giace Tana, terra di molto traffico, per il cauiaro, che se n'estrahe, & per altre mercantie di quei luoghi. Questi anni adietro i Turchi tentarono di tirar una fossa dal Tanai alla Volga (cosa assai facile, per la uicinanza di quei fiumi; ma che, mi pare, che auanzi gl'ingegni, & i giuditij de i Turchi.) per poter condurre Armate nel mare Caspio. Ma furono sforzati a lasciarla a' Moscouiti, che ne tagliarono a pezzi molte migliara.

Il fine del Primo Libro.

Digitized by Google

DELLE
RELATIONI
VNIVERSALI
DI GIOVANNI BOTERO
BENESE,
PARTE PRIMA,
LIBRO SECONDO.
Ilqual contiene la Descrittione dell'
ASIA.

QVESTA è la parte più grande, & più nobile dell'uniuerso. la più grande, perche il suo continente solo auanza l'Africa, e l'Europa di gran lunga: e le isole del suo mare fanno maggiore corpo, che l'Europa. Da questa sua grandezza ne procede l'immensità de' monti, & la grossezza de' fiumi, & la magnificenza delle città. la più nobile, perche qui Dio piantò il Paradiso, formò l'huomo, instituì la Circoncisione, diede la Legge, ui fece tante altre marauiglie. Qui è la terra della promessione, qui Christo nacque, uisse, morì, risorse, predicò l'Euangelio, & ui fece infiniti miracoli. Qui hebbero origine le prime città: quindi sono usciti i primi habitatori della terra, & del mare. Quindi hanno hauuto origine l'Astrologia, & le altre scienze, che i Greci impararono da gli Hebrei, Fenici, Magi, & Brammani. Quindi fiorirono quelle famose Monarchie de gli Assirij, Medi, Persi, Parthi: & al presente si fanno sentire quelle de' Turchi, Persiani, Mogori, Cataini, Chinesi. Nè si deue stimare picciola nobiltà, che questa parte sola ci dia la mirra, l'incenso, la canella, il pepe, il garofano, la noce moscata, il reubarbaro, la canfora, e le gioie di piu pregio, & di piu eccellenza, & mille altre gentilezze, & cose rare. Gli antichi le diodero per termini il Tanai, che la separa dall'Europa: & il Nilo, che la diuide dall'Africa. ma perche essi non hebbero notitia de' fonti di quei fiumi, resta un gran paese fuor de' sudetti termini. Noi per piu chiarezza cominciaremo dalla Tartaria, che confina, & è in parte soggetta all'Imperio del gran Duca della Moscouia, onde hora usciamo.

Digitized by Google

TARTARIA.

Si chiamaua prima Scitia; ma da trecento anni in quà i Tartari, (popoli usciti sotto il gran Chingi, da un cantone dell'Asia detto in lor lingua Mongal,) che ne hanno occupato il dominio, hanno anche mutato il nome: sotto'l quale si contiene (lasciando i Tartari Precopiti, de' quali habbiamo parlato al suo luogo) poco meno della metà della terra ferma dell'Asia: perche si stende dalla Volga sino a i confini della Cina, & dell'India: & dall'Oceano Scitico, sino alla palude Meotide, & al mare Hircano. è diuisa in quattro parti. l'una contiene le Orde: l'altra il Zagataio, & gli altri popoli sino all'Vssonte, & al deserto Loppo: la terza il Cataio, con tutto ciò, che si allarga tra'l sudetto deserto, e la China: la quarta comprende i paesi poco conosciuti di Belgian, Argon, Arsaret, Ania.

DELLE ORDE.

Quella parte della Scitia, oue habitano i Tartari diuisi in Orde, come già gli Hebrei in Tribu; ella è parte sotto il Moscouito, parte sotto il gran Cam, parte sotto signori particolari. Sotto il Moscouito è l'Orda di Casan, città posta su la Volga: oue il Duca Giouanni fece passare molti Liuoni. soggiacciono a questa città i Vacchini, & i Ceremessi, popoli deditissimi a gl'incantesmi: co' quali, secondo, che alcuni riferiscono, chiamano i nuuoli, & le pioggie: & destano i uenti, e i tuoni. Da Casan alla città di Astracan, che pur soggiace il Moscouito, si camina poco meno d'un mese per luoghi tanto deserti, e disagiosi, che, per quanto scriue il P. Possenino, non ui si troua habitationi se non rarissime, nè pane se non si porta: & io ho inteso da persona degna di fede, che un Tartaro Precopita, che caminò per quei paesi, uisse alcuni giorni prima co'l sangue del suo caualloe & poi non osando di salassarlo piu, con l'orecchie, che li mangiò. Giace Astracan su la Volga, lungi dalla sua foce quasi una giornata, & è ricca di saline, e di traffico: perche ui concorrono mercanti di Moscouia, Turchia, Armenia, Persia: & ui cambiano le loro ricchezze. Fu già distrutta dal gran Tamburlane: & a tempi nostri l'hanno notabilmente impouerita le lunghe guerre, seguite trà Turchi, & Persiani. Tra la Volga, e'l fiume Sur (questo mette nel lago Chittai) habitano i Nagai, diuisi in tre Orde. Hanno proprio Cham, tributario al gran Duca di caualli, e di feltri, che essi fanno di lane bianchissime. Egli è uero, che si ribellano spesso; & ultimamente bisognò che'l gran Duca a forze di presenti, li facesse desistere da una scorreria, che essi uoleuano fare nella Moscouia. Il loro Prencipe risiede in Saraich, terra posta su'l fiume Aich. sopra i Nagai si ueggono i Baschirdi, & l'Orda di Tumen; e passato il fiume Sur, i Casacchi, popoli molto guerrieri; & piu uerso leuante i Chirgessi, gente idolatra, & barbarissima. Appiccano i morti a gli alberi; su i quali anche i loro Sacerdoti

doti predicano, spargendo su gli auditori, una mistura di sangue, luto, letame, & terra, che essi tengono per Dei. Ma ritornando uerso il mar Caspio, ci aspetta l'Orda de i Zibierai, habitatrice d'un paese, per lo piu, boscareccio: & i Cheselini, & gli Sciambai, & gli Vrgenti. Qui non si deue lasciare, che alla sinistra del fiume Sur, si ueggono in una campagna diuerse statue di camelli, e caualli, e di huomini, ne' quali si tiene, che fosse trasformata una moltitudine di Tartari, per li loro peccati. Questi popoli guerreggiano uniuersalmente a cauallo: non stimano nè fatica, ne disagio: guazzano rapidissimi fiumi, attaccati alle code de' caualli, ò sopra fascine, & cose tali. quei, c'habitano lungo la Volga, & il mar Caspio, hanno alcune città, come è Casan, & Astracan, Salacinit, & Risan. & il medesimo si deue intendere di quei, che uiuono su'l lago, Chitai, oue è la città, che dà il nome ad esso lago, & la terra di Crustina, assai frequentata da' mercanti Tartari, & Moscoviti. Ma quei, c'habitano lungi da i fiumi, & dall'acque, menano la loro vita sotto tende alla campagna, alla somiglianza de gli Arabi. & la ragione si è, perche le acque fanno due effetti importanti per la uita ciuile, l'uno è che ingrassano, & rinfrescano il terreno, e'l rendono abbondante, & copioso delle cose necessarie: & di quà procede, che le genti, assicurate del loro sostegno, ui si fermano uolontieri: & ui fabricano stanze perpetue, castella, terre, città: l'altro è che l'acqua grossa ageuola la condotta della robba da un luogo all'altro, & la communicatione de i popoli, causa importantissima della grandezza delle città. come si è dimostrato al suo luogo. Ma i paesi lontani da i fiumi, & dal mare, nè producono tanta uettouaglia, che ne possino mantenere molta gente: e quel poco non si può facilmente communicare. onde i popoli, perche le uettouaglie non si possono condurre oue essi habitano, uanno essi a trouarle, oue nascono: & perciò mutano spesse uolte luogo; & tanto ui si fermano, quanto ui dura la commodità. & ripongono ogni loro facoltà ne' bestiami, del cui latte uiuono, della cui lana uestono: onde, finalmente cauano ogni prouisione per li loro bisogni: perche queste sole facoltà possono caminare da un luogo all'altro senza esser portate: & cotal uita menano gli Arabi, & i Tartari. ma gli Arabi fanno capitale di Camelli; & i Tartari d'armenti, & di greggi; perche il Camello dura incredibilmente alla sete, & si contenta di poco. cosa necessaria nella Arabia, che è tutta arenosa, & sterile; ma la Tartaria, perche è piu fresca, mantiene ageuolmente bestiami d'ogni sorte. Dalle sudette ragioni nasce, che i Tartari, che habitano lungo i fiumi, & i laghi, e'l mare, attendono all'agricoltura, & a qualche traffico; ma quei, che ne stanno lontani, menano uita pastorale. Quanto alla religione seguono uniuersalmente l'empietà di Maumetto.

Digitized by Google

ZAGATAI.

FVrono questi così chiamati da un Prencipe loro, fratello del gran Cam, & si chiamano hoggi, Hieselbas, cioè capi uerdi, come i Persiani capi rossi, & i Cataini capi neri, dal colore de i loro turbanti. Guerreggiano co' Persiani, sì perche pretendono del regno di Persia, che è stato sotto loro lungo tempo: sì perche seguono la setta de' Turchi, abominata da' Persiani. Habitarono questo paese anticamente i Massageti, popoli stati di gran ualore, & di grande imprese: e di non minori hoggidì. Perche l'imperio di costoro si è grandemente disteso a i tempi nostri nell'Indie, doue hanno occupato quasi tutto ciò, che giace tra l'Indo, e'l Gange: & in particolare i ricchissimi regni di Cambaia, e di Bengala. la città principale è stata già gran tempo Samarcandia, patria del gran Tamberlane, che con uno essercito quasi infinito conquassò tutta l'Asia, e fe prigione Baiazette primo Re de' Turchi, di cui egli si seruiua di scanno, ogni uolta, che uoleua montare a cauallo. I termini del Zagataio sono il fiume Chesel, il mar Caspio, il monte Imauo, e'l deserto Loppo. nel quale spatio sono due Prencipi di gran potere. l'uno è il Cam di Samarcanda, & l'altro quello di Boccara. questo secondo guerreggia co'l Soffi nel Carazzan, & è stato cagione, che in queste guerre ultime, egli habbia riceuuto tante rotte dal Turco.

Ne i confini de' Zagatai di qua, & di là, dominano alcuni Prencipi particolari le città di Cascar, e'l Ciarcian, & il Turchestan. sono uniuersalmente popoli assai ciuili, dediti alle scienze, all'armi, & a i traffichi.

CATAIO.

IL Cataio, è paese fortissimo, perche da una parte è cinto dall'altissime balze dell'Imauo, & dalle altre ha il deserto Loppo, che non si trauersa, andando dalla città di Loppo al Cataio, in meno d'un mese (ui si trouano alcune poche acque, ma i mercanti ui mangiano per lo piu, i lor asini, caualli, e muli) & le montagne, & fortezze de i Chini, & la terra di Arsaret. Non è molto, che i Tartari l'hanno soggiogato: & in pochi secoli è diuenuto così ciuile, così pieno di città, di artifitij, e di traffichi, e d'ogni politia, che non cede all'Europa. eccetuo però il paese di Carazzan, i cui popoli sono senza politia, & senza lettere, habitatori di montagne, & di spelonche, seluaggi, anzi che rozi. La statura di questi popoli è mediocre, con occhi piccioli, & poca barba. Vestono di lungo: & usano assai pelliccie di zibellini, & d'altri animali delicati. Adorano Idoli, fuor che alcuni Macmettani, & Nestoriani. Il terreno è copioso di acque, per la moltitudine de' laghi, & de' fiumi: fertile di risi, miglio, panico, latticinij, metalli, & caualli, benche piccioli, seta, muschio, (massime uerso Erginul) reubarbaro (principalmente attorno Succuir) pieno di gente, e di città grandi, e forti. Hanno traffico grande con la Cina; & i mercanti uanno in Carouane fino a Campion, & a

Suc-

Digitized by Google

Succuir, terre poste all'entrata dell'Imperio.

Succuir è grande, & ben fabricata quasi all'Italiana. Siede in un piano, nel quale concorrono infinite acque, che ne rendono il territorio prouueduto d'ogni bene, fuor che di uino, per esser alquanto freddo. Sotto il nome di Cataio passano hoggi le prouintie di Tangut, Camul, Erginul, Carasan, Caindù, Tebet, Tainsù, Tenduch, sì perche soggiacciono al medesimo Prencipe, come perche hanno grande somiglianza tra se d'ogni cosa. Tebet ha il paese boscareccio, & pieno di canneti, & di fiere: ma copioso di muschio: & quì si spende corallo in uece di moneta. In Tenduch regnaua (non sono molti secoli) un Prencipe Christiano, della setta Nestoriana (della quale ui si troua no ancor hoggi molti popoli) che si chiamaua il Prete Giani. Questi hauea l'una, & l'altra podestà per tutte queste prouintie, sotto però il gran Cam; ma fu finalmente soggiogato da i Tartari, & spogliato d'ogni auttorità, & del regno. Vero è, ch'alcuni uogliono, che il Prete Gianni non regnasse in Tenduch, ma in Argon. Questo nome fu poi dato per errore, al gran Nego dell'Abbassia. la grandezza del traffico, & la grossezza delle città di questi paesi procede dall'ampiezza de' laghi, & de' fiumi, che sono molti. Euui il lago di Catacora: euui quello di Xandù (onde prende origine il fiume Curat) di Dangù (onde esce il gran Polisango) di Guian, padre del fiume Caramoran, & del Mecon Prencipe de' fiumi, che mettono in quell'Oceano. Euui il lago Caymay: onde ne nasce il gran fiume Menan: euui quel di Caindù con l'acqua salsa, che si nauiga con uele sottilissime fatte di scorze d'alberi. la metropoli di questo imperio è Cambalù, città grandissima: perche si dice girare uentiotto miglia, d'infinita politia, & di traffico inesplicabile. è posta sopra il fiume Polisango, molto celebre per la sua grandezza, & lunghezza di corso; perche nascendo nel centro del Cataio, ua a mettere nel golfo, one è posta la gran città di Quinzai. Risiede quì il gran Cam del Cataio con tanta grandezza, & magnificenza, quanta qualunque altro Prencipe dell'uniuerso.

VLTIMA PARTE della Tartaria.

Questa parte abbraccia il promontorio Scittico, & quel, che Plinio chiama Tabin, paesi poco conosciuti. Nel primo habitano i Chiesani, Vsezucani, Ciremissi, Daniti, Neftaliti, Turbi, Mecriti, e Bergesi. Segue Tabor. il cui prencipe uenuto a trouar prima il Re Francesco, e poi Carlo V. Imperatore, per sollecitarli al Iudaismo, fu d'ordine dell'Imperatore abbruggiato in Mantoua l'anno 1540. Si tiene, che le sudette genti siano discese dalle Tribu d'Israel, trasportate dal Re Salmanzar nella Siria, & poi condotte quà, non sò come. Non ritengono però altro di Giudeo, che la circoncisione, & il nome. s'entra poi nella Ghiorsa, e quindi nel deserto Caracorano,

Digitized by Google

corano, trauersato dal gran monte Altai. Nel secondo promontorio si notano le prouintie di Belgian, d'Arsaret, e d'Argon, e d'Ania, delle quali si sa poco piu, che'l nome; come auiene quasi di tutte l'estremità della terra, per mancamento di commertio, e di traffico. Concioſia, che due ſorti di genti hanno illuſtrato le coſe appartenenti alla Coſmografia, i Prencipi, & i Mercatanti. Tra i Prencipi Aleſſandro magno diede molta notitia delle prouintie di Leuante ſino al Gange: i Cartagineſi delle meridionali, i Romani delle ſettentrionali. Gli Spagnuoli ci hanno ſcoperto parte con l'armi, parte co'l traffico, ma piu con quelle, che con queſto, il mondo nuouo: i Portogheſi pur con l'armi, & co'l traffico, ma piu con queſto, che con quelle, tutta la coſta dell'Africa, & dell'Aſia, dallo ſtretto di Zibilterra ſino a gli ultimi termini della China, e l'iſole infinite di quei mari.

C H I N A.

LA China ha per termine Orientale l'Oceano Eoo, per meridionale Caucinchina: e dall'altre parti è confinata dal Cataio, e dal paeſe di Aria. la ſua minor larghezza è di trecento leghe, la mezana di quattrocento, la ſomma di cinque cento. la lunghezza è poco piu di ſei cento. occupa da tramontana a mezo dì trentacinque gradi, cioè da' diciaſette a' cinquantadue. da leuante a ponente ne occupa uentidue. ella è hoggi la piu famoſa prouintia dell'vniuerſo. Ne hò uiſto un ritratto, che rappreſenta a chi lo uede, un giardino ameniſſimo: perche è quaſi tutta trauerſata da fiumi nauigabili: & una parte, che non ha fiume, ha un lago ampliſſimo. Dalla banda, che confina co' Tartari tra'l quarantatre, e'l quaranta cinque grado, ha un ripparo parte di rupi, parte di muro, che cominciando dalla città d'Ochioi, poſta tra due montagne altiſſime, corre ſeicento miglia uerſo Oriente ſinche s'incontra in un'altra montagna, che finiſce nell'Oceano. è diuiſa in 15. Prouintie (ſei maritime, noue mediterranee) le maritime ſon queſte, Cantan, Foquien, Chiqueam, Xantora, Naquij, Quiocij: le mediterranee Quichiù, Iuana, Quancij, Suiuam, Fuquam, Caſisij, Xianxij, Hoaam, & Sancij. nelle quali contano 245. città notabili; oltre alle terre, caſtelli, ville, uillaggi infiniti. le principali ſono Nacquin, & Pacquin, che ſignificano, regia Auſtrale, & ſettentrionale. a quella ſoggiacciono ſette prouintie, a queſta otto. ſi caualca, per queſte due città una giornata intera da una porta all'altra: & la grandezza procede dalla reſidenza, che il Re fa di preſente a Pacquin: & ha fatto per l'adietro a Nacquin. Della maeſtà, teſori, potenza del Re ſi dicono, & ſi credono coſe ineſtimabili. la moltitudine della gente, che habita non meno nella terra, che nell'acqua, non è credibile. Ma dalle relationi capitatemi nelle mani, ſi fa conto, che paſſi ſettanta millioni d'anime: quante a pena ſe ne troueranno forſe in tutta Europa. La ſudetta moltitudine procede da piu cagioni. l'una ſi è la fertilità de i terreni, rigati per tutto da

da fiumi, & da canali; i quali li Re hanno aperto il passo per mezo de monti: l'altra è la benignità dell'aria, per la quale le piante, & molte sorti di grani, & di legumi maturano due, e tre volte all'anno i loro frutti: la terza è l'industria marauigliosa, che essi usano così nell'agricoltura, come nell'esercitio delle arti. perche non comportano i vagabondi, & gli otiosi; tutti lauorano con le mani, co' piedi, & con gl'occhi: & non si perde palmo di terreno, ne dramma di materia atta a far qualche cosa, & non è di poca importanza il non esser lecito a nissuno l'uscir fuori del paese senza licenza; & la licenza non si dà, se non a tempo: & per assicurarsi del tempo, non danno facoltà d'uscire, se non per trafficare nauigando con uascelli di cento cinquanta botti; perche con maggiori nani sospettano, che non vogliono andare molto lungi. Questa legge fu fatta dopò, che essi abbandonarono l'impresa dell'India. Conciosia, che i Chinesi furono già padroni della terra, & dell'isole di quell'Oceano, della Sumatra, Zeilan, Coromandel, Malabar; di che appaiono diuersi vestigij, & edifitij, & epitaffi. Ma vedendo, che gli acquisti li consumauano la gente, & la robba, & le forze; & che essi haueuano tante ricchezze naturali, & artifitiali, che le auanzauano anche per altri, si raccolsero ne' loro confini: facendo pena la vita a chi nauigasse piu in quelle parti. Consentono però la nauigatione con le condition sudette; & permettono a i forastieri qualche commertio alle marine, per ismaltire, & spacciare le opere, & i lauori che essi fanno. Non è gente al mondo piu industriosa, & sottile nelle cose manuali. sono piu di mille anni, che usano la Stampa, dell'artiglieria non l'affermo. Il Barro scriue, che ne' luoghi piani usano carrette a vela. cosa stata tentata da alcuno in Spagna. Non è natione, che con istudio maggiore attenda al gouerno, ne che habbia meglio ordinata distributione delle pene, e de premij. Non è lecito alle meretrici lo habitare entro le mura delle città, per non corrompere l'honestà de' cittadini. Non è consentito a i forastieri l'entrar nel regno, se non sono Ambasciadori. I mercadanti, che ui trafficano per terra, si congregano molti insieme; e fanno un capo, a cui danno titolo di Ambasciatore: & con questa cautela entrano. Per mare consentono, che gli stranieri surgano nelle loro isole, oue i naturali uanno a uendere, e a comprare. Adorano gl'idoli; ma ne fanno pochissimo conto. Hanno sparso la loro religione, & disseminato i loro costumi quasi per tutto Leuante; perche sino in Zeilan, & in Coromandel, fruta una lingua, lasciatali da loro. Anzi nelle lettere de' Padri Giesuiti si fa mentione d'un popolo dell'isola di san Lorenzo di color bianco, che si stima essere della generatione de i Chinesi. Dalle quali cose, alcuni giudicano l'Imperio loro essere stata maggiore di quello d'Alessandro Magno, & de' Romani. le città piu note a mercanti sono Cantan, Zaiton, Liampò, Quinsey. Cantan giace sopra un grosso fiume,

onde

onde prende il nome. Ha sette strade maestre: ma due bellissime, che si tagliano in croce: & si pigliano quattro porte della città. Le case non sono molto alte; & non hanno finestre (cosa commune all'altre città) su la strada, per gelosia, ma sui sortili. Tra l'altre cose notabili ui si contano quattro mila ciechi, impiegati a uoltar mole di grano, ò riso. Questa città rende cento ottanta mila scudi al Re solamente del datio del sale: al qual proposito non lasciarò di dire, che molti scriuono, che l'entrata della China passa cento millioni di scudi all'anno. Zaiton, che è pure alla marina siede alla bocca di un'altro grosso fiume, in trenta gradi, & un terzo. Qui si fa traffico grandissimo di porcellane, seta, & zuccaro. piu oltre è il nobilissimo promontorio di Liampò, con una città dell'istesso nome. & fin quì hanno nauigato i Portoghesi. egli è uero, che la costa della China verso fino a cinquantadue gradi, con le prouintie di Nanqui, Xanton, e Quincij. Guerreggiano co' Tartari per terra, e co' Japonesi per mare. Ma perche non si curano d'acquistare, ò d'accrescere l'Imperio, attendono piu alla difesa, che all'offesa, e perciò fortificano benissimo le loro città; & ui tengono grossissimi presidij. S'io uolessi dire quanto si scriue del numero della fanteria, & caualleria intertenuta continuamente da quel Re, direi cose incredibili.

CAVCINCHINA.

Campa.

ENtriamo adesso in un Chaos di paesi, & di popoli innumerabili, differenti tra se di colori, costumi, superstitioni infinite, posti quasi tutti su l'Oceano. Tutta la costa sì della China, come del resto, fino a Bengala, è cinta quasi d'una siepe d'innumerabili scogli, & isolette, & seccagne, che ne rendono la nauigatione pericolosissima; ma in nessuna parte piu, che nella costa di questo regno, doue di quattro naui, se ne perdono le due, & spesso le tre; ma pure, che ne scampi una, il padrone ne diuiene ricco. Prende il nome dalla città principale. Abbonda d'oro, argento, aloe, porcellane, seta, & panni di seta. Il popolo è gentile, dapoco nelle cose marittime; ma ualoroso per terra, massime a cauallo. Segue Campa città di gran traffico, massime di legno aloè, che nasce nelle sue montagne. Il qual legno aloè, che gli Arabi chiamano calambuco, altri legno di Aquila, è stimato quasi da tutti quei popoli orientali a peso di argento. L'usano ne' bagni e nelle essequie de' Prencipi grandi. quel che uiene in queste nostre contrade, non è in stima alcuna appò loro, nasce per lo piu sopra monti asprissimi.

SIAM. MALACCA.

SIam prende nome dal fiume, che si chiama altramente Menan. si stende da Caucinchina ne i mediterranei, & da Campa, per la costa dell'Oceano, fino alla città di Tanai, spatio di cinquecento leghe di marina; ma i Mori ne hanno occupato piu di ducento con le città di Patane, Paan, Lor;

Malac-

Malacca (tolta poi a loro da i Portogheſi) Pera. Da mezo giorno a tramontana ſi ſtende da Malacca, che ſta in due gradi & mezò, ſino a i Gueoni che ſtanno in ventinoue gradi. e ſuo è il lago di Chiamai, & i regni di Chencran (poſto oltra la riua Occidentale) e d'Aua, & quello di Calpumo, & di Brema: & a la marina Camboia, & Como, & Mauntai, cue è Odia, & in queſto uiene compreſa tutta quella coſta ſino a Sincapura con le città Pangoſay, Lugo, Patane, Calatan, Talingan (che altri dicono Talinganor) & Paam. A tramontana di Mauntai, è il regno di Caumua. & con ambidue queſti regni confinano i popoli Lai, che ſi ſtendono ſino alla China, diuiſi in tre regni. Il primo è di Iaugoma, il ſecondo di Canerai, il terzo di Lancaam, uicino a Caucinchina. queſti ubidiſcono al Re di Siam per paura de i Gueoni, che li ſtanno a tramontana, habitatori d'aſpriſſime montagne, dalle quali diſcendendo nelle pianure de' Lai, per deſiderio di carne humana, (della quale ſono ingordiſſimi) ne fanno ſtrage miſerabile, & horribile beccaria. Marco (s'io non m'inganno) Polo chiama il paeſe de i Gueoni Caugigù. I Lai ubbidiſcono al Re di Siam per eſſer ſoccorſi da lui contra coſtoro; ma ſi ribellano facilmente. Di tutti queſti Regni, Mauntay ſolamente, & Caumua ſono di ſudditi naturali: per la qual cagione il Re nelle guerre non ſi ſerue, ſe non dell'opera loro. Il paeſe abbonda di uettouaglie, elefanti, caualli, pepe, benzui, (che è una ragia di albero odorifero) oro, ſtagno. nella parte orientale ha ſelue immenſe, piene di Tigri, Leoni, onze, (animali di pelo roſſo con macchie negre della grandezza del Leone) Mariche, che ſon animali con faccia di donzella, e con coda di ſcorpione. Le città principali ſono, Camboia, poſta ſu'l Meicon: che uiene dalla China, & riceue per ſtrada tanti fiumi, e tante acque: rompe, & taglia la terra con tanti rami, & bocche, che è coſa mirabile. Nello sboccare forma un lago lungo piu di ſettanta leghe. I paeſani ſono gentili (benche nella marina habitano Arabi aſſai) ſono gran marinari, & mercadanti; ma di coſtumi beſtiali; perche credono, ch'eſſi, e gli animali ſiano tutti d'una natura: & che aſpettino la medeſima gloria, ò pena dopò morte.

Segue Siam, onde prende nome il regno. è città groſſiſſima, & di traffico meraviglioſo; il che ſi può conoſcere da queſto, che un Padre Gieſuita ſcriue eſſerui (oltre i naturali) da trenta mila fuochi d'Arabi. Odia è città maggiore anche di Siam: perche ſi dice, che fa 400. mila uicini: che per il ſuo fiume ſcorrono 200. mila barchette: che mette in arme nelle ſue occorrenze 50. mila combattenti. Vi ſi camina, e per acqua, e per terra, come in Venetia. Sincapura è nel piu auſtrale promontorio di tutta l'Aſia in altezza di mezo grado. Forſe che egli è il grande promontorio di Tolomeo, oue egli ſitua la città di Zaba. è ſtata terra di gran traffico, prima che ſi nauigaſſe quello ſtretto; hora il concorſo de i mercanti ſi è uolto a Malacca, che

ca, che era già sotto Siam, hora è de' Portoghesi, che la tolsero con grande ardire ad un Re Moro, che se ne era fatto tiranno: & per la commodità del suo sito, è quasi un centro delle mercantie, & de' traffichi di Oriente, è capo di un regno, che si stende da 160. miglia da Sincapura a Pullo Cambilan. Egli è uero, che per essere il paese pantanoso, & uario, per la uicinanza dell'equinottiale, calda, & humida, e perciò mal sana, non ui è altra popolatione d'importanza, che Malacca. Il resto sono alcuni porti, & stanze di pescatori, e nell'interiore pochissime ville, oue la gente dorme su gli alberi, per tema delle tigri, che ui aggiungono in altezza di otto braccia: & ue ne sono tante, che predano fino nella città. Ella ha un fiume, che le passa per mezo. si stendeua già in una spiaggia piana piu di tre miglia; ma per le guerre, che le ha mosso, & le muoue continuamente il Re di Achen, & poi quel di Ior si è ridotta in fortezza, & non gira piu di un miglio. ha le case di legno; cosa commune a tutto Oriente, coperte di fraschе. Qui tutti pagano datio, benche non ui discarichino. dista da Sincapura uenti cinque leghe: da Goa presso a settecento, altrettante dal Japone; dall'equinottiale un grado d'altezza. Segue Quedoa, che altri dicono Quedam, done nasce il fior del pepe di quella costa. Ternasseri, oue le donne si abbrugiano spontaneamente nella morte de i loro mariti. I popoli di Siam hanno Idoli infiniti. Tra l'altre cose adorano i quattro elementi; e nella morte si fanno abbrugiare, ò sommergere, ò sotterrare, ò appendere in certi legni, oue sono mangiati dalle bestie, secondo l'elemento, a cui sono stati deuoti. Hanno scuole, oue la legge, & la religione s'insegna in lingua uolgare: ma le scienze in una differente da quella. Presumono di nobiltà; fanno professione d'honore: s'ingolfano estremamente nelle delitie: sfoggiano nel uestire; hanno a sdegno di fare uffitio mecanico: il perche tengono schiaui assai. Si dilettano di agricoltura: & gl'inuita a ciò, & la pianura del paese, cinto d'ogn'intorno da montagne. & il fiume Menan, che li serue quasi d'un Nilo; ma delle arti non fanno conto. Attendono alla musica, a gli Amori, & alla crappola: e mangiano ogni sporchezza, & immondittia. Il Re, benche sia suddito di quello della China (a cui manda ogni anno Ambascia tore) uiue molto alla grande. Tiene sei mila huomini di guardia, & ducento Elefanti per grandezza; & ne ha trenta mila, de i quali tre mila sono da guerra: esce due uolte l'anno fuora: è padrone di tutto il terreno de' suoi paesi, & lo dà a i lauoratori per un tanto: ò a i Signori, per loro trattenimento, ò à tempo, ò in uita; ma non mai con ragione hereditaria. I Signori ancora hanno delle città, & terre con giuriditione a tempo, ò al piu in uita: e questo con obligo di seruire in guerra con tanti fanti, caualli, ò Elefanti: Ogni Re, entrando in possesso della corona comincia subito qualche tempio, & l'orna con piramidi altissime, & con idoli infiniti. Nella città di

tà di Socotay ve n'è uno di metallo, alto ottanta palmi. Questo regno è stato soggiogato da i Peguini, l'anno 1567. Il Re si uccise con ueneno; & i figliuoli furono fatti schiaui.

P E G V.

IL Pegù è così detto dalla città principale posta sopra un fiume del medesimo nome. Si stende dalla città di Tanai, sino al capo di Nigraes, spatio di trecento miglia. Ha figura simile ad una meza Luna tra i monti habitati da i Rami, & da' Iangomi, e'l mare. la sua ricchezza consiste nel fiume, che in tempi ordinati s'allarga trenta leghe; & adacqua, & ingrassa le sue spatiose pianure, che si seminano poi, senza altra coltura; & producono immensa quantità di grani, legumi, frutti, bestiami, caualli, elefanti. Abboñda anche di benzui, porcellane, lacca, che alcuni dicono esser gomma d'alberi, altri raccogliersi su le foglie a guisa della manna. Da i suoi porti (de i quali il principale è Martabane) si cauano quaranta, & piu naui cariche di riso per la Somatra. Il sudetto fiume nasce dal lago Chiamai, posto in trenta gradi, che si stima girare piu di 400. miglia; onde anche procedono il Menan, il Caipumo, l'Aua, & il Catigan. Alcuni Giudei stimano, che le minere d'Ofir, celebrate nella Scrittura, fossino nella Somatra: altri in questo regno: & che i Peguini habbino origine da alcuni Giudei, confinatiui da Salomone. Ma i Peguini dicono di hauer hauuto origine da un cane, et da una Chinese, che ui restarono di una naue rotta. sono deditissimi alle delitie, & al piacere. Hanno superstitioni sciocchissime. Tengono, che il mondo muora, & nasca con li suoi Dei; & che le anime ritornino similmente in uita piu, & piu uolte, sino a tanto, che si annichilino. Nel che essi mettono il colmo della felicità. stimano peccato nefando il dar orecchia a qualunque altra dottrina. Saranno intorno sessanta anni, che un uassallo del Re di Pegù, suo luogotenente del Regno di Tangù de i Brami, si riuoltò contra lui, & li tolse il Regno; ammazzò tutti i naturali: & di piu prese i Regni di Prom, Melitay, Calam, Bacham, Miranda, & Aua, che sono tutti de i Brami, che si stendono uerso tramõtana lungo il fiume, che uiene da Chiamai. Tentò anche di pigliare il Regno di Siam. arriuò sino a uista di Vdia, che però si difese. Costui hebbe in quella impresa (come scriue Fernando Mendez) trecento mila huomini. Spese tre mesi in rompere sassi, e spianar monti, e spiãtar boschi per aprirsi la strada. Perdè cento uenti mila persone; ma fece ducento mila huomini di Siam prigioni. I luoghi principali di Pegù sono Pegù, città regia, & su'l mare Tauay, Martabane, scala di gran traffico: Gosmin emporio celebre.

A V A. V E R M A.

SV'l fiume di Pegù, siede anche, piu a tramontana, Aua, capo d'un Regno de' Brami. Vi è traffico ricco di rubini, spinelle, muschio; il quale, se non

Digitized by Google

è falsificato, (& si falsifica in mille maniere) ha tanta acutezza, & forza, che posto sotto il naso ne fa uscire il sangue. Confina con Verma, regno piccolo. Restano a tramontana, Mein, Comotai, Caor, & altri paesi incogniti a noi.

BENGALA. ARACAN.

BEngala, che si stima fosse patria de i Gangaridi, è regno d'incredibile fertilità, produceuole di zuccaro, pepe lungo, zenzero, cottone, del quale fanno panni infiniti di piu colori, camigie, uesti, coltre: copioso di bestiami, elefanti, caualli. è habitato da gente bianca, & ben fatta: pomposa, & morbida così nel uiuere, come nel uestire. I naturali sono gentili; ma i Mori hanno occupato co'l dominio la piu parte della marina. La metropoli è bellissima, & magnificentissima città, & le reca gran fama, & splendore il Gange, che l'attrauersa. Questo fiume, che è de' piu famosi del mondo, nasce nell'Vssonte; e per il lungo corso, ingrossa talmente, che si dice esser largo fino a tredici miglia. La sua acqua è perfettissima; & quei popoli stimano, che habbia uirtù di mondar l'anima, non che i corpi. onde iui si uanno superstitiosamente a lauare; ma non senza pagar datio. tanta è l'auaritia, & la sottigliezza de i Prencipi. I gran Signori anche edificano i loro sepolchri, e le Moschee su le sue riue, che sono uestite di mose, alberi, che fanno un frutto tanto soaue, e delicato, che gli Hebrei, & i Mori stimano, che sia quello, che fece peccare Adamo. Vi sono anche canne tanto grosse, che un'huomo a pena l'abbraccia; che seruono di barili, & di simili uasi. Il Gange sbocca nell'Oceano con piu foci; ma due sono le principali, con due emporij, Catigan, & Satigan, distanti l'una dall'altra cento leghe. Il gran golfo, nel quale egli entra, si chiamaua prima Gangetico, hora si dice di Bengala, nauigato da tutti i popoli d'Oriente. ha molto piu porti nel lato Occidentale, che nell'Orientale. Passa, nella sua maggior larghezza, ottocento miglia. Questo regno era, pochi anni addietro, d'un Re Moro, che si eleggeua da gli schiaui Abissini: come già il grã Soldano del Cairo da i Circassi; ma da quindici, ò poco piu anni in quà, se n'è impadronito il gran Mogor. Haue a tramontana il regno di Aracan, molto potente di danari, & di genti, & di uettouaglie; ma di poco traffico. Il suo Re uiue con fasto, e con delitie esquisite. Fù già sotto Bengala. La sua città regia è lontana da Catigan 35. leghe, & del mare quindici, sopra un fiume nauigabile.

INDONSTAN.

SIno al presente noi ci siamo trattenuti nell'India, oltre il Gange, adesso entriamo nell'Indie di quà dal Gange, che i naturali chiamano Indonstan. La quale è terminata dal Gange, dall'Indo, dal Caucaso, & dall'Oceano; e diuisa quasi per mezo dal gran monte Gati, che partendosi dal Caucaso scorre fino al capo di Comori, spatio quasi di ottocento miglia: con effetti

tanto

Digitized by Google

tanto differenti, che nella medesima distanza del Sole, di quà regna l'estate, di là l'inuerno, nell'istesso tempo. Questa montagna, con la sua asprezza, & con la rarità de i passi, termina, & assicura i regni; perche se non fosse questo, sarebbe facil cosa, che si riducessero tutti sotto un Re. Dalla medesima procedono molti fiumi; de i quali alcuni (i piu piccioli) sboccano uerso oriente. Quei di Occidente ingrossano sommamente con la marea, & fanno porti bonissimi. Egli è uero, che l'inuerno, cioè da Maggio, sino a Settembre, si riempiono le loro bocche di arena, spintaui dall'onde marine, in tal maniera, che ne restano quasi chiusi.

ORISSA. NARSINGA. MALIPVR.

Coromandel. Cael. Pescaria.

LA parte Orientale, dell'Indostan è soggetta a due Re: l'uno è quello di Orissa, & l'altro quello di Narsinga. Quello di Orissa ha di costa trecento cinquanta miglia. tanto è dal capo di Leogora (oue confina con Bengala) a quello di Guadauarin (oue si auuicina a Narsinga) ma è pouero di porti, & di traffico: Trauersa questo regno il fiume Ganga: che passando sotto Ramana, città regia, si congiunge nello sboccare, co'l Gange. è fiume superstitioso: & i Prencipi Mori cauano gran denari da chi si vuol lauar nella sua acqua. Il Re uale assai di gente a piede. Il Re di Narsinga è de i piu potenti dell'Asia. Ha in questa parte ducento leghe di costa, habitate da cinque nationi differenti di lingua; e nell'altra molti buoni luoghi. Ha due città regie, Narsinga, & Bisnagar. Vogliono che habbia dodici millioni di scudi di entrata, & che ne auanzi due e mezo; che possa mettere in campo quaranta mila Nairi, che sono quasi gentilhuomini destinati alla militia, e pagati d'ogni tempo; & uenti mila caualli, che egli compra da i mercadanti, che gli conducono di Arabia, & di Persia. Giouanni di Barros scriue, che nell'impresa di Raciol, Chesnarao, Re di Narsinga mise in campagna, contro l'Idalcane, settecento mila fanti, quaranta mila caualli, settecento Elefanti armati. Dietro a' quali (oltre all'innumerabile moltitudine di buoi & di bufali da soma, & di mercanti, uiuandieri, ragazzi) andauano dodici mila acquaroli, per non dir niente delle donne publiche. Si uale assai de i Bramani, della cui setta egli è. Viue con gran cerimonia, & grandezza; nè con minori delitie, e morbidezze i suoi popoli. Nicolò Conti scriue, che Bisnagar gira sessanta miglia, il Bartema sette, l'Osorio quattro; il che io ho uoluto mettere, acciò si uegga, quanta licenza di mentire dia la lontananza de i paesi. In questa costa, fra le altre città, non si deue lasciar Malipur, celebre, per la predicatione, morte, & sepoltura di san Tommaso. Nel cui tempo ella era lontana dal mare dodici leghe; hora gli si accostà a un tiro di mano. è stata città grandissima: tra l'altre cose ui erano tre mila, & trecento Moschee di

Digitized by Google

varie nationi, che ui concorreuano: & se ne ueggono le ruine: Al presente è quasi colonia de i Portoghesi, che ui si riducono dopò lunghi trauagli, come in un porto: & la uanno adornando di edifitij: sì che ella è di case, giardini, Chiese, contrade delle più belle dell'India. Non ui posseggono però altri stabili, che le case, che per sicurezza, essi fabricano congionte l'una con l'altra, con le porte picciole, & con uno bastioncello per una. Coromandel, che segue, è paese abbondante; ma se auuiene, che qualche anno non ui pioua, caggiono in tanta estremità, che per un reale uendono i loro figliuoli. Benche ciò auuiene in tutta l'India, oue i padri uendono i loro figliuoli per uilissimo prezzo; & molti vendono se stessi per fare buona cera co'l prezzo. I Prencipi si stimano assai di hauere schiaui nobili, che spesso restano mariti delle figliuole, & heredi de' lor signori. Segue Ciael, piazza del regno di Coulan, al cui rincontro è l'isoletta di Manar. Qui comincia la Pescaria, che si stende sin a Comorin, spatio di cinquanta miglia. habitano quella costa i Paraui, popoli semplici, & di natura quieta, che sono tutti Christiani. Pescano le perle hora in una parte di quel mare, hora in un'altra, in questo modo. Auuicinandosi il tempo, che è di Marzo, ò d'Aprile, mandano gente sotto acqua a scoprire doue sia maggior numero di ostreche, & fabricano all'incontro un gran uillaggio di capanne, & i Portoghesi tengono alcune fuste armate, per lor sicurezza. Fatto questo, entrano nelle lor barche, & gettano diuerse corde in mare con sassi attaccati. chi vuol pescare si stringe il naso con una molletta, & si onge il naso, & l'orecchie con oglio, & butiro; & con un cesto al collo, ò al braccio, si cala per quella corda al fondo (il mare non è iui piu alto di diciotto passi.) Quì quanto piu presto può mena le mani: & empie il cesto di ostreche; e poi scuote la corda. Al qual segno, i compagni dell'istessa barca tirano subito la corda, & con essa il pescatore. calano di mano in mano gli altri, sin che si riempia la barca. la sera, ciascuna camerata uà alla sua capanna, oue fa il suo mucchio d'ostreche; nè si toccano sin che la pesca non è finita. all'hora ogni compagnia apre le sue: che sono già fracide; & qual ne ha molte, qual poche. finita questa diligenza, gli estimatori fanno il prezzo alle perle secondo la lor bontà: & ne fanno, con quattro settacci di rame, altrettante cernite. Le tonde sono le migliori, & le compra no i Portoghesi; le seconde si uendono per Bengala; le terze per Canarà. l'ultima sorte, che è delle piu minute, per Cambaia: & in un tratto si spacciano tutte.

MALABAR. CANARA'. DECAN.

LA costa Occidentale dell'Indostan, si diuide in quattro prouintie Malabar, Canarà, Decan, Guzarate'. Il Malabar si stende dal capo di Comorin, sino al fiume Cangierecor, spatio di trecento miglia, ò poco meno.

Camarà

Camarà è prouintia piccola, & si può dir parte di Decan, che si stende dalla foce dell'Aliga (fiume, che mette in mare sotto Sintacora) fino al Bate, cde sbocca sotto Caul, spatio di 250. miglia. Il Guzarate contiene il resto dell'India, fino alla foce dell'Indo. Hora ritornando al Malabar, egli è una prouintia, che si spiega tra il Gate, & l'Oceano, con la larghezza di sei in dieci leghe, tagliata per tutto da' fiumi, & bracci di mare, & da lagune. I paesani stimano, che anticamente il mare arriuasse fino a le radici del monte; ma che co'l tempo si sia atterrata tutta quella parte. Del che sono grande argomento molte cose marine, che si trouano sotto terra. Fu già tutto questo paese sotto un Re: ma saranno forse settecento anni, che Perimal Re del Malabar, si fece Maomettano: e uolendo andare a finire i suoi giorni alla Mecca, diuise il suo stato a' parenti piu stretti. e tra l'altre cose, uolle che in Colan stesse il supremo nelle cose spirituali: et che quella città fosse sedia della Religione de' Brammani, che fu trasferita poi a Cocin: e che la grandezza temporale si appoggiasse al Re di Calicut, con titolo di Camorin, che vuol dire Imperatore. Hora i regni, ne i quali è di presente diuisa la prouintia, sono li seguenti. Trauancor, il cui Re è suddito del Re di Narsinga. Colan, che si stende uenti leghe. Cocin quaranta. Cranganor di picciolo stato. Calicut di uenticinque leghe; e li soggiace Tanor. L'ultimo è Cananor, che ha uenti leghe di costa. Trauancor, che è il primo, è assai pouero di uettouaglie, & di traffico; ma il Re si fa seruire molto alla grande. Colan è stimata una delle piu antiche città dell'Indie, & come madre di Calicut, & dell'altre città. Cocin ha un paese, massime uerso settentrione, diuiso in piu isole, fatte dal mare; onde nasce la sua fortezza: perche non si può passare da una all'altra, nè a piedi, per la profondità dell'acqua, nè in naue per la bassezza. Il suo Re dianzi molto debole, hoggi è uno de' piu ricchi dell'India, per l'amicitia de' Portogheſi, mantenuta inuiolabilmente da lui. Cranganor siede sopra un fiume, che con molte giraulte, rende il suo contado trafficheuole oltra modo. Habitano nella città, & ne' contorni da settanta mila Christiani delle reliquie di san Tomaso. Calicut è posta su la riua del mare, lungo forse tre miglia; ma con le case rare, & di poca importanza; perche il loro prezzo ordinario è di dieci, quindici, uenti scudi. cosa cõmune a tutti gli edifitij dell'India; oue non hanno messo mano gli Arabi. Cananor è in un sito, che p la moltitudine de i canali, & dell'acque nauigabili, par fatto dalla natura per la commodità de i mercadanti. Finalmente io credo, che non ci sia parte del mondo, oue in paese così picciolo, si contenghino ricchezze, & forze tanto grandi. Segue una picciola prouintia, che si chiama Canarà, ò Concano, oue siede Mangalor, Baticala, Onor, & alcune altre terre, che appartengono al Re di Narsinga. egli è uero, che i Portogheſi hanno preso Onor, e tirano tributo dall'altre. Segue

il Regno di Decan, che è diuiso in due grandissimi prencipati: perche, menando il Re una uita otiosa, due suoi capitani si hanno diuiso l'imperio tra se; l'uno è chiamato da i Portoghesi Idalcan, & l'altro Nizamalucco; quello confina con Canarà, e con Narsinga, questo con Cambaia, & con Orissa. L'Idalcan risiede in Visapora: il Nizamalucco in Danager. Ma la città maestra del Decan è Bider: e appartengono a questo regno queste terre maritime Sintacora, Goa, Caul. Ma i Portoghesi gli hanno tolto Caul, e Goa: & per dire qualche cosa di questa ultima, ella è una città importante, posta nell'isoletta Tizzuarin, lunga noue, larga tre miglia, nel paese di Canarà. La rendono isola due stagni d'acqua salsa, ne' quali entrano alcuni fiumi, che la diuidono dal continente. Questi stagni sono pieni di Crocodili natiui, ò condottiui altronde, che ritengono gli schiaui dalla fuga. L'Isola è piena di ombrosi boschetti, & d'alberi produceuoli di frutti, sopra modo soaui, e delicati. Ha colli, valli, pianure fruttuosissime: Concioßia, che facendo quasi a gara la copia dell'acque, con la piaceuolezza dell'aria, la fertilità del terreno con la benignità del cielo, ui nasce tanta copia, e varietà d'animali, grani, & frutti, ch'ella è cosa quasi incredibile. la città era prima a mezo giorno dell'isola: hora è a settentrione. Quì risiede l'Arciuescouo, & il Vicerè dell'Indìa. Quì il Re di Portogallo tiene arsenale, & vn grosso numero di Vasselli da guerra, co i quali si mantiene padrone delle nauigationi, e de' traffichi dell'Oceano Indico. La potenza del Decan, si può conoscere da questo, che l'Idalcane l'anno 1572. si accampò sotto Goa con 70. mila fanti, & 3 9. mila caualli, due mila Elefanti, (numero stato stampato scorretto nella seconda parte delle mie Relationi) & ducento, e cinquanta pezzi di artigliaria: & il Nizamalucco assediò Caul con forze poco minori. Infestano il Decan i Venazari, popoli, che uiuono di latrocinij, e di assassinamenti; come i Belemi il regno di Dely, & i Resbuti quel di Cambaia, & i Montages, & i Nautachi quel di Carmania, & di Persia.

GVZARAT.

QVesto regno, che si chiama altramente Cambaia, ha di marina cinquecento miglia; perche si stende dal fiume Bato, fino al Circan, & dall'altre parti confina co i regni di Dulcinda, & di Mandao. Li passa per mezo l'Indo; fiume famosissimo, che nascendo uicinissimo al Gange, sbocca lontano dalla sua foce nouecento miglia, con piu bocche nauigabili. Ha su'l mare Bazain, & lungi da lei dodici leghe, sopra un fiume, Tanaa; oue si veggono vestigij di una città immensa. Vi si contano anche hoggi, oltre l'altre arti, cinque mila telari di veluto. Segue Daman, Curate, Rauel: & ne i mediterranei Campanel, oue risiede il Re; & Cambaia, onde prende nome il regno. & poi ritornando al mare, uedesi Diù, della quale habbiamo parlato al suo luogo. questa piazza e Daman serrano in mezo il golfo di Cam-

Cambaia; oue si naviga con nani, cucite con cuoio, senza pezze. il flusso, & reflusso uioccupa due, & tre leghe. l'inuerno ui comincia d'Aprile. Scriuono, che questa provintia fa sessanta mila popolationi: tra le quali Cambaia, che dà nome al regno, fa centotrenta mila fuochi.

REGNI MEDITERRANEI dell'India.

Lasciando le marine, e spingendosi alquanto uerso settentrione, & il monte Caucaso, trouiamo infra terra i regni di Dely, & a man destra Mando, Pider, Cospetir: & a sinistra Moltan, & Citor. Dely prende il nome dalla città regia: confina con i Regni di Decan, Narsinga, Orissa, e con montagne, che lo separano dalla Cambaia. Abbonda di caualli, d'elefanti, e di dromedarij. Non è molto tempo, che haueuano un Re proprio; ma ne i tempi nostri sono caduti sotto il dominio de i Mori Mahomettani: & ui risiede il lor Imperatore, che si è fatto anche padrone de i regni uicini. Non si deue lasciare il regno di Sanga, del quale è capo Citor, città, che può girare dodici miglia, situata in un luogo eminente. ella è adorna di edifitij così publichi, come priuati e di mura, e bastioni così eccellenti, che per la maestà, e bellezza, porta nome di ombrella del mondo. Dominò questo paese a' tempi nostri Crementina, donna non meno feroce, che bella, che ribellatasi al Re Baldurio, al quale pagaua prima tributo, fu spogliata della città di Citor, oue ella s'era fatta forte con trenta mila fanti, e due mila caualli. Hor che habbiamo descritto il paese, non sarà fuori di proposito dir due parole delle sue qualità, e de' popoli. Dunque il sostegno principale de gl'Indiani pende dalle risare, e da' palmeti: & il riso è di piu sorti: e l'utilità delle palme diuerse; ma la ricchezza consiste nel zenzero, e nel pepe; ma principalmente nel pepe, del quale si caua quantità infinita da Colan, e da Cauanor; ma piu da Calicut, e da Cotin. le fabriche antichissime auanzano di gran lunga gli edifitij Romani. Vi è un tempio dedicato al Dio delle Simie, con un portico di settecento colonne di marmo; che non cedono di nulla alle colonne, che si ueggono innanzi alla Rotonda di Roma. Ne' contorni di Bazaino, u'è un'altro tempio con molte case particolari, e strade, e contrade, e fino a cento cisterne cauate tutte d'una pietra uiua. di un'altra pietra uiua, un'altro tempio dell'Elefante, adorno di molti simulacri: e di due Colossi principalmente con tre teste, e tre piedi, e tre mani; Ma le fabriche moderne de i gentili, sono come habbiamo detto di nissuna stima. Tra quelle, e queste stanno gli edificij de gli Arabi, e de' Portoghesi. Gl'Idoli, & le superstitioni quì non hanno numero, nè fine. Adorano fino alle bestie, simie, elefanti, buoi. e in questi pensano, che passino l'anime de' defonti, piu che in altri animali. soprastanno alle cose sacre i Brammani, celebri anco appò gli antichi scrittori: e tra questi i più stimati si chiamano,

Ioghi, che menano uita solitaria nelle spelonche, e ne' boschi: oue sopportano inestimabili trauagli per un certo tempo: dopò il quale diuentano Abduti: co'l qual nome acquistano quasi licenza d'ingolfarsi in ogni disonestà, e bruttezza. Vanno anche errando per il mondo, come pellegrini: & predicando la loro pazza dottrina. I Brammani possono assai presso li Re di Narsinga, & nel Malabar; ma i Loghi fioriscono piu nel regno di Deli. la militia è in mano de' Nairi, che sono quasi gentilhuomini, che s'essercitano nell'arme dalla fanciullezza sino all'ultimo della uita loro. l'arme erano prima haste, saette, spade, brocchieri; ma in questo tempo hanno e schioppi, & poluere migliore della nostra. Combattono nudi senza corazze, ò morioni: e con marauigliosa prestezza, e assaltano, e schiuano l'inimico. La plebe attende all'agricoltura, ò all'arti manuali, senza speranza alcuna ò di annobilirsi, ò di far altro mestiero, che quello, nel quale sono quasi nati: e non hanno ardire d'accostarsi a' Nairi: e se s'accostano, restano mal conti. La mercantia è in mano de gli Arabi, Giudei, e Portoghesi. I nobili habitano fuor delle città in case, cinte di fossa, e di muro, ò di siepi, e di simili ripari, gli artegiani, & i mercadanti nelle città. Gli Arabi godono priuilegio di nobiltà; & si apparentano co' Nairi. Quei che sono nati di padre Moro, e di madre gentile, si chiamano Neiteani. Godono anco di priuilegio di nobiltà i Persiani, e i Guzarati, mercadanti ricchissimi. Nel Melabar non si combatte a cauallo: perche il sito del paese no'l comporta; & i Nairi non l'usano; ma ben nel resto dell'India. Nell'heredità non succedono i figliuoli; ma i nepoti da parte delle sorelle. segno manifesto dell'incontinenza loro.

CABVL. SABLESTAN. CARASSAN. Isigias.

A Tramontana di Cambaia si trouano i seguenti paesi. Aracosia, che si chiama hoggi regno di Cabul, dalla sua città regia: (oltra alla quale ui è Sim, Bagliam, Sapurgan) soggiace ad un Prencipe Moro: ha gran traffico con l'India, con la quale confina. Sablestan è paese, a cui fa muraglia quella parte del Caucaso, che i Greci chiamarono Paropamisso, & ha per metropoli Candaar. Carassan è l'antica Battriana, regno di Zoroastro, così detto da' Carassani, popoli di Tartaria, che l'occuparono alcuni secoli fa. è paese, oue si auicina all'Osso, copioso di biaue; ma doue ne è lontano, patisce penuria d'ogni cosa, eccetto che di poluere, e di sabbia: la quale agitata da' uenti, ingombra ogni cosa, & fa procelle, e tempeste non minori che il mare. Produce camelli gagliardissimi, come l'Arabia uelocissimi. Isigias è parte della Battriana: così detta dalla sua città principale, che è stimata delle piu amene di Leuante. Il Carassan, per essere in mezo tra i Tartari, e'l Soffi, è soggetto all'incursioni dell'uno, & dell'altro Prencipe.

Digitized by Google

IESELBAS.

Segue (andando uerso il mar Cassio) Ieselbas, che è l'antica Margiana: doue, tra i deserti arenosi, e del tutto sterili, giace una picciola prouintia di tanta amenità, & delicatezza, che Antioco Sotero, meruigliato della natura di quel luogo, tanto dilettenole, & gratioso, lo se cingere tutto di muraglia, che girana mille, e cinquecento stadij: & ui fabricò una città, che del suo nome chiamò Antiochia. Alcuni vogliono, che sia quella, che si chiama hoggi Indion. Segue Saras, di gran negotij, & Tursis, & Maro co'l suo lago, che fu Palus oxiana.

ERI. SIGESTAN. CIRCAN.

Discendendo uerso Mezo dì, si entra nella prouintia Aria, che hoggi dalla sua Metropoli si dice Eri, sterile, e sabbiosa, eccetto, doue è fauorita da qualche fiume. In Eri ui è tanta copia di rose, e di tanta eccellenza, che i Persiani la chiamano, in loro lingua, Città delle rose. Il Barbaro dice, che volge tredici miglia, ma la mette nel Zagatai. è cinta in gran parte da un lago pescoso, ricca di minere inesauste di Turchine, inaffiata da profondi canali d'acque, condotteui dal Tamberlane, che la ringrandì, & ristorò. è in questa prouintia la palude Aria, al presente lago Burgiazo. Passando poi il monte Coibocaran, si entra nel Sigestan, paese cinto di ogni intorno da monti, per mezo de' quali esce il fiume Ilmento. Segue il Circan, oue fu l'antica Gedrosia, con le città di Canasi, Sistan, Mulete, Racagnin, Timocain, Asian.

CARMANIA. OR MVZ.

Ma ritornando al mare, si troua la Carmania prouintia, che si stende lungo il mare, piu di 200. leghe di costa pericolosa, per la rarità de i porti, & moltitudine delle seccagne. Si diuide in due parti. l'una chiamata Dolcinda, comincia a' confini di Cambaia, e finisce al fiume Basin; nel quale spatio si notano i regni di Macran, Ercaian, e di Guadel, di paese sterile, e mal habitato. ma l'altra parte, che s'allarga uerso Occidente, e Tramontana, è assai commoda di porti e di fiumi, e perciò piena di habitationi, e di genti. prende nome dalla sua Metropoli, che si chiama Chirman, posta su'l fiume Basiri. Qui si fabrica quantità grande di drappi d'oro, & d'argento finissimi. Vi si fanno anche scimitarre di tempra incõparabile, che a un colpo tagliano le celate; e della medesima finezza punte di lancie, che a un'incontro forano i pettorali nostrani. Quindi s'entra nel regno d'Ormuz, che abbraccia una parte dell'Arabia felice, et le migliori isole del mar Persico, con quella parte della costa di Persia, che è bagnata dal fiume Tabo, e Tisfindo, e Druto. Capo del regno è l'isola di Ormuz, situata nella bocca del seno, lungi dall'Arabia trenta, dalla Persia noue miglia. Gira noue miglia. Ha due porti diuisi con una lingua di terra, uno a Leuante, l'altro

a Po-

a Ponente. Ha un colle, che da un canto, è tutto zolfo, e dall'altro sale. Non ha altra acqua, che di tre pozzi; & è affatto sterile di ogni altra cosa. E con tutto ciò abbonda di ogni delicatezza, non che delle cose necessarie, per l'opportunità del suo sito. Concioßia, che ui concorrono le ricchezze quindi di Arabia, & Persia, e quinci di Cambaia, e d'Indìa; si che i Mori dicono, che se il mondo fosse un'anello, Ormuz sarebbe la sua gioia. Vi trafficano mercadanti di ogni natione. I naturali sono parte Arabi, parte Persiani, (quelli di color bronzino, questi bianco) di bello aspetto, & molto dediti alla musica, alla politezza, alla notitia dell'historie, e a simili altri studij gentili. Il Re, ch'è Maumettano, tira d'entrata dalla città di Ormuz 140. mila serafi (un serafo uale otto reali) dall'Arabia uenti otto mila, dal Mogostan, paese di Persia 17. mila. Babaren gli ne rendeua già 40. mila. Haurebbe doppia entrata, se non fossino l'essentioni concesse alli Re di Persia, & ad altri signori, & a' Portoghesi per le robbe, che entrano a lor nome. Paga al Re di Portogallo, che ui tiene una buonissima fortezza 20. mila serafi all'anno.

PERSIA.

LA Persia è propriamente quella che si chiama in loro lingua Farsi, ouero Farsistan, che è terminata dal fiume Sirto, e dal Iesdro: & si stende da i confini di Carmania, che hoggi si chiama Chirman, sino a quei di Media, che si dice hoggi Seruan. Il Giouio scriue, che l'antica Carmania è il regno di Narsinga; non sò con che giuditio: essendo che Strabone dice chiaramente, che la Carmania si stende dalla foce dell'Indo, oltre il seno Persico; & che termina la Persia da mezo dì. Il paese de' Persi è nella parte maritima molto caldo, & uentoso, come ne fa fede Ormuz, e la spiaggia uicina, doue l'estate a pena si può uiuere: & in Ormuz gli huomini si cacciano nell'acqua sino alla gola. è anco poco fertile d'altro, che di palme; ma piu a dentro terra ui sono campagne assai fruttuose, & copiose di pascoli, per il mantenimento de gli armenti, & de' greggi. la parte piu settentrionali ha de' monti assai. la metropoli della Persia è Siras su'l fiume Bindimiro, che si chiamò anticamente, secondo alcuni, Persepoli; & fu abbrugiata da Alessandro Magno ad istanza d'una Cortegiana; ma fu anche poi rouinata da' Tartari, ò da' Saraceni. i Persiani uolendo significare la sua antica grandezza, dicono, che quando Siras era Siras, il Cairo era sua villa. Iosefo Barbaro scriue, che co' borghi uolge uenti miglia, & che può fare da ducento mila persone; & ui è gran concorso di mercantie, che passano dal Zagatai all'India, & dall'India al Zagatai. Vi si raffina l'acciaio con certi sughi d'herbe in tanta eccellenza, che l'arme, che se ne fabricano, auanzano tutte l'altre in bontà, & in finezza: Dal fiume Bindimiro si corrimano per condotti antichissimi acque infinite a benefitio delle campagne, e de' giardini. Appartengono al Farsistan gli stati di Lar, & di Sauas, che li stan

no a

no a mezo giorno trà i fiumi Iesdri, e Sirto. Parte della Persia è anche quella prouintia, che si chiama Chusistan (anticamente Susiana) la cui metropoli è Sustra sù'l fiume Tiritiro, che fu l'antica Susa; che come scriue Strabone girana cento uenti stadij, & ui risiedeuano li Re della Persia.

ARACH.

SOpra la Persia giace la Parthia (hoggi Arach) prouintia famosissima appò gli antichi. la sua metropoli è Ispaam, che alcuni uogliono sia Ecatompile, cioè, città di cento porte, oue faceuano residenza li Re. hoggi non è di gran lunga così grande: ma ben piena di popolo militare, & di telari infiniti di seta. Strabone scriue, che la Parthia era prouintia picciola, & sterile; ma di mano in mano si andò co'l ualore de i popoli allargando, & arricchendo di maniera, che contese lungo tempo del pari cò Romani. Hoggi ui si fa per tutto molta seta, massime in Argistan, Cassan, Con, Iessed. Haue qui si a tramontana Casbin città grande, & ricca: oue dopò la perdita di Tauris, si sono fermati li Re di Persia.

STRAVA. MEDIA. SERVAN.

AVicinandosi al mar Caspio, si uede prima la Straua, e poi il Seruan. La Straua fu già habitata da gli Ircani; & è prouintia celebre per le selue, & per le Tigri. Il Giouio scriue non esser molto sana, mercè delle molte paludi, che ne ingrossano, & ne infettano l'aria. Nella città di Straua, donde prende nome il regno, si fa traffico grande di sete, che si spacciano per Tartaria, & per Moscouia. lungo la spiaggia del mare, si ueggono diuerse isolette per lo piu dishabitate, se non da pescatori. ma quando il gran Tamberlane scorse questi paesi, i popoli spauentati si saluarono in quei luoghi, & ui si fermarono sino a tanto, che quella tempesta, passò, come i Lombardi nelle lagune di Venetia a i tempi di Attila. Segue lungo il mare la Media, che alcuni chiamano maggiore; la cui metropoli è Tauris: e appresso Coi, Soltania (con la piu bella moschea di Icuante) Casbine altre. alcuni uogliono che Tauris sia Echbatana, sedia de gli antichi Re de' Medi. questa città siede alle radici d'un monte, sette giornate lungi dal mar Caspio, ò poco piu. Ha l'aere salubre, ma uentoso, e freddo: & il terreno abbondante d'ogni cosa. Gira sedici miglia, ben che alcuni la fanno maggiore: fa intorno a ducento mila anime, ma non ha fabriche d'importanza: perche molti habitano sotto terra, & le case sono di fango all'usanza di Oriente. Non le mancano fontane, ruscelli, giardini. era già la sedia delli Re di Persia; ma Tammas la Trasferì a Casbin. Fu saccheggiata prima da Selim, & poi dal Soliman, perche non ha mura: e poi presa da Osman, generale di Amorat Re de' Turchi, che ui hà fondato una buona fortezza. Questa prouintia confina co'l lago di Van, che Strabone scriue essere grandissimo dopò la Meotide, con l'acqua salsa. Alcuni dicono, che ha trecento miglia di lunghezza,

e 150.

e 150. di larghezza. Vi è un'isola, che gira due miglia, habitata da gli Armeni. è copioso di alcuni pesci, che si pigliano di primauera: & seccati all'aria, & al uento, si spacciano per tutti quei paesi. Ne esce il fiume Mando nauigabile dal suo nascimento. Van è piazza importante, oue il Turco tiene un suo Bassà. Segue Seruan, la cui metropoli è Sumachia, & le chiaui sono Eres, & Derbent, tra le quali giace Sumachia. Eres fa gran copia di sete sottili, bianche; che i mercadanti chiamano Mamodee. Derbent giace su le porte Caucasee, in uno stretto, fra due montagne, lungo otto miglia, per lo quale bisogna necessariamente passare dal Seruan uerso Tartaria, & a rincontro. & per quà passarono i Tartari condotti da Halone, da Abaga, & da Tamberlane nella Cappadocia. Siede Derbent su'l giogo d'un monte: e con due muri, che si stendono fino al mare, abbraccia il borgo, e'l porto, dista l'un muro dall'altro trecento passi, con due porte di ferro, & con guardie perpetue. Fecondano questo paese l'Arasse, & il Ciro fiumi nobili. Era già sotto il Re di Persia; ma n'è stato spogliato da' Turchi in queste ultime guerre. il Seruan è diuiso dalla Giorgia co'l fiume Canac: e sotto questo nome passa hoggi tutta la Media con parte della maggiore Armenia.

MAR CASPIO.

QVesto mare, tanto spesso mentouato da noi, nõ fu del tutto conosciuto da gli antichi. fino a' tempi di Augusto Cesare stimauano, che si congiungesse con l'Oceano, perche nõ ne sapeuano il fine. Gli Arabi il chiamano in loro lingua, mare serrato; & è lungo 800. miglia, largo 600. Vi entrano grãdissimi fiumi dentro, & non ne esce nissuno: & con tutto ciò l'acqua resta amara, & salsa; benche non tanto, quanto ne gli altri mari. Alcuni stimano, che ui si trasfonda per meati sotterranei il mare Eussino, addotti in questa opinione, per uedere, che la sua acqua con tanti fiumi, che ui entrano, non si addolcisce. ilche però è argomento assai leggiero. Perche dal mar Caspio all'Eussino sono 500. miglia, spatio tanto grande, che basterebbe ad addolcir ogni amarezza di acqua; perche sappiamo che l'acqua salsa perde l'amarezza cõ un picciol corso che faccia per terra: & se i fiumi uẽgono dal mare, nõ si può render altra cagione della loro dolcezza. Oltre ciò, se per li fiumi, che entrano nel Caspio, quell'acqua douesse uenir dolce, bisognerebbe dire il medesimo dell'Eusino, doue mettono fiumi grandissimi, la Tana, il Boristene, il Danubio, & altri. Egli è bẽ uero, che così nel Caspio, come nell'Eussino, l'acqua non è così amara, come altroue. I principali fiumi, che entrano in questo mare, di cui parliamo, sono il Chessel, il Geicon, il Teusò, il Coro, & la Volga.

GEORGIANI.

HOra ritorniamo alla descrittione della terra: oltre la Media tra il Caspio, et l'Eussino, si trouano i Georgiani, et a mano sinistra i Mẽgregli,

& a

& a man destra i Circassi; così chiamano hoggi gl'Iberi, i Colchi, & i Zighi. I Georgiani hanno questo nome per la diuotione, (come uogliono alcuni) che essi portano a S. Giorgio, celebre anche presso i Turchi. Ma io trouo, che Plinio mette i popoli Georgi, tra gli habitatori del mare Caspio. Confinano per Occidente con la Mengreglia, per Leuante co'l Seruan, per Settentrione con la Zuiria, per Austro con l'Armenia maggiore. Il paese è per lo piu aspro, & montuoso; ma non li mancano e piaceuoli pianure, & delicate valli. la montagna dà ottimi falconi, le selue fiere, le vallate, & i campi frutti, & seta in abbondanza. è bagnato da due fiumi reali, cioè dall'Arasse, e dal Ciro. Nascono amendue dal Periardo, & dopò l'hauer corso un pezzo solitari, si congiungono insieme: & di nuouo diuisi, mettono ciascuno da per se, nel mare Ircano. egli è uero che l'Arasse è piu presto fiume dell'Armenia, e del Seruan, che di questa prouintia, della quale parliamo. I Georgiani si sono gouernati sino a' tempi nostri, sotto diuersi Signori naturali, che si accostauano hora al Turco, hora al Persiano, secondo che li tornaua piu a conto, (ma piu a questo, che a quello) ma in questa ultima guerra hanno perduto assai della loro libertà. Concioßia, che il Turco ha occupato, & fortificato tutti i luoghi d'importanza, cioè Gori, Clisca, Lori, Tomanis, Teflis, che è quasi città maestra della Giorgia. è paese fortißimo, perche non può penetrare, se non per uarchi strettißimi, per l'asprezza de i monti altißimi, de' quali, egli è cinto; ma nißuna cosa ha potuto ritardare la potenza Turchesca. Hanno proprio Metropolita sotto il Patriarca di Constantinopoli. I Preti portano la chierica quadra. I popoli mostrano nella guerra ualore; ma si dilettano troppo del uino.

MINGREGLIA. CIRCASSIA.

LA Mingreglia, che siede su'l mar maggiore a' confini della Trabisonda, è larga da tre giornate, aspra, seluatica, piena di bußi, & di tassi; onde le api ui fanno il mele amaro. Ha gli habitanti barbari, stupidi, & di tanto poca humanità, che i padri uendono i loro figliuoli a i Turchi; dalla cui potenza essi si diffendono piu con l'asprezza de' siti, & con la pouertà, che con altro. hanno proprio Prencipe con ragione hereditaria. Mandano a Costantinopoli cera, seta, schiaui, bußi. Il loro uitto è di panico: & le tele in gran parte di urtica: La principal habitatione è Fusso, alla bocca del fiume Phasis, celebre per il uello aureo, cantato da i poeti. l'acqua di questo fiume Sornuòta, per molte miglia, all'acqua marina. Dall'altra banda s'entra nella Circassia, habitata da i Zighi. Si stende su la riua della Meotide quasi cinquecento miglia: & si allarga entro terra piu di ducento. Ha i popoli gagliardi, belli, e ben dißposti. i Mamaluchi erano in gran parte di questa razza, perche si uendono l'uno l'altro. I loro luoghi principali, sono alla marina Locoppa; ne i Mediterranei Cromuco; alla

bocca

bocca del Tanai il Turco ha la fortezza di Asaf. Viuono per lo piu di ladronecci. Seguono il rito Greco; ma con mille impertinenze: perche non si battezzano prima del settimo anno: & non entrano in Chiesa prima del quarantesimo. Non permettono, che i plebei caualchino; non negano cosa, che lor sia richiesta, fuor che il cauallo. Segue la Zuiria, così chiamano hoggi l'Albania, prouintia rinchiusa entro asprissime montagne; la cui metropoli è Strano. Genera falconi eccellenti, & cani ferocissimi. Alcuni mettono in questa prouintia la terra di Derbent. Ma perche habbiamo fatto mentione della palude Meotide, che da questa parte termina le prouintie dell'Asia, non sia fuor di proposito dirne due parole. Ella dunque gira mille miglia: riceue tra gli altri fiumi la Tana, che separa l'Europa, e l'Asia: non hà molta profondità: per la qual cagione non si può nauigare con uasselli grossi. l'acqua dolce preuale alla salsa; onde d'inuerno agghiaccia facilmente: & i pesci; amici naturalmente dell'acque dolci, ui concorrono, massime di estate, in gran copia, dal mare Eussino: e se ne pesca quãtità ineftimabile con minor utile, che diletto di quei popoli. la chiamano hoggi mare delle Zabacche, per la sua grandezza.

TVRCOMANIA. ANADVLE. CVRDI.

HOra bisogna che noi ritorniamo indietro alle prouintie tralasciate, de i Turcomani, Anaduli, e Curdi. I Turcomani habitano l'Armenia maggiore, che hà l'Eufrate ad Occidente, la Media a Oriente, & la Mesopotamia a mezo giorno. E' paese montuoso, fertile di biade, & di bestiame. Vi nasce l'amomo, e'l bolo Armeno, ch'è terra gialla, ò rossiccia, buona contra la peste, & contra il ueleno. Tra gli altri suoi monti si celebrano il Pariedro, onde hanno origine l'Eufrate, & l'Arasse; & il Gordio, onde nasce il Tigri (su la sua cima si fermò l'arca di Noè) e l'Antitauro, che si dice hora monte Negro, & scorre nella Media: il Tauro, & il Nifate, che diuidono la Mesopotamia, e l'Assiria dalle Armenie; i monti Caspij, che scorrono uerso la Media: il Caucaso, che ua uerso i Giorgiani, & la Zuiria, la prouintia prende il nome da' Turcomani, uenuti di Tartaria. Questi menano la uita, secondo il loro costume natio, sotto tende dietro i loro bestiami: ma i naturali attendono all'agricoltura, e all'arti. E tra l'altre cose lauorano ciambellotti, e tapeti di tutta finezza di pelo di capra. Sono di statura assai grande, nerbuti, muscolosi, & di colore roßeggiante. La loro metropoli è la città d'Esechia, che si stima essere restata quasi reliquia di Artassata. L'anadule, e il Pegian, che le giace appresso, abbracciano l'Armenia minore, che si diuide dalla Turcomania co'l corso dell'Eufrate, delle medesime qualità della sudetta prouintia. A mezo giorno de i Turcomani habitano i Curdi, popoli simili a gli Arabi; perche ancor essi uiuono in gran parte di ladronecci, & di rapina. Vbidiscono al Turco; ma con molta li-

ta libertà. Questi anni adietro Selim II. ne fece venir buon numero per l'armata: ma non fecero molto buona riuscita.

ARZERVN. DIARBECH. CALDEA.

PAssato il Tigri, si entra nella prouintia di Arzerum: oue fu l'Assiria secondo Tolomeo, che la mette tra la Media, e la Mesopotamia; ma Strabone le dà molto maggiori confini: perche uuole, che abbracci anco la Caldea, & i paesi circostanti. fu detta Assiria da Assur, figliuolo di Sem. Quiui sono le prouintie di Arapachite, Adiabene, Sitacene, che si dicono hoggi Botan, Sarca, & Rabbia. A Ponente, & Mezo giorno della Siria giace la Mesopotamia, che si chiama hoggi Diarbecca, prouintia posta tra l'Eufrate, e'l Tigri, fiumi celebri anche nelle Sacre lettere, di paese grassissimo, & d'incredibile fertilità. egli è uero, che in questa ultima guerra tra i Turchi, & i Persiani, è restata quasi rouinata; perche i Turchi, i cui eserciti si sono fermati assai in quei paesi, non hanno altra arte, che di guerreggiare, & per consequenza rouinare, & distruggere. le sue città principali sono Orfa (così chiamano la seconda patria di Abraham) celebre per la morte di Crasso, che ui fu ammazzato da i Parthi. Gira piu di sette miglia. Caramit (che è nel paese detto Alech, che Selim tolse ad Ismael) si chiamaua già Amida: & Caramit vuol dire Amida nera, per la negrezza, ò delle pietre, delle quali sono fabricate le sue mura, ò del terreno, come uogliono altri. Ha per tutto campagne nerissime, e fertilissime. Gira forse dieci miglia. Vi si veggono Chiese di Christiani, & campanili, edificati da Balduino, fratello di Goffredo. Vedesi su'l Tigri, Merdin, & più à basso Mosal; quella ricca di bambagio: questa di panni d'oro, e di seta. In quella risiede un Patriarca de' Caldei, in questa uno de' Nestoriani; la cui auttorità si stende fino al Cataio, & all'India. Euui Gezire in isola, & Asanchif, sopra un monte di un miglio, & mezo di giro; fuor del quale però si ueggono infinite habitationi. Piu à basso, oue si congiunge l'Eufrate co'l Tigri, si entra nella Caldea, di cui è capo Bagdet, città fabricata su le ruine di Babilonia da un Calife de' Maumettani.

Babilonia edificata da Semiramide, giraua 480. stadij, con le mura larghe 50. cubiti, alte 200. cõ un ponte su l'Eufrate, che la trauersaua, di marauigliosa grandezza; era finalmente tanto grande, che diede il nome alla prouintia. L'Eufrate, del quale habbiamo parlato tante uolte, è detto da gli Hebrei Pharat, cioe fruttifero. Ha le acque feconde; onde non solamente riga, e col corso suo naturale, & con diuersi canali fatti a mano, ma ancora ingrassa i campi, e da lui procede la fertilità della prouintia. si nauiga piu di 800. miglia. Il Tigri ha il nome dalla sua rapidità. entra nell'Eufrate sopra Bagdet, onde unito corre uerso il mar Persico, e ui entra sopra la Balzera; oue il Turco oltre ad un grosso presidio tiene alcune galere contra

Porto-

Portogheſi: che non hanno però mai fatto coſa di momento.

ARABIA.

CI reſtano due peniſole per dar fine alla deſcrittione dell'Aſia; l'una è l'Arabia, & l'altra è l'Aſia minore. L'Arabia è paeſe grandiſſimo, et fortiſſimo; perche abbraccia tutto ciò, che è tra l'Oceano, il mar roſſo, il ſeno Perſico, l'Egitto, la Giudea, Damaſco, & l Eufrate. & è cinto di ogn'intorno, ò da deſerti, ò da mare importuoſo: & per dentro ui ſono, e ſolitudini grandiſſime, & monti inacceſsibili, & careſtia d'acqua, quaſi perpetua. I popoli diſcendono da Iſmaele; ma perche Iſmaele fu figliuolo baſtardo, eſſi ſi chiamano Saraceni, perche Sara fu moglie legittima di Abraam. Altri li chiamano Agareni dalla madre d'Iſmaele, che fu Agar. Maumetto fu di queſta razza: & nell'Arabia ſparſe egli prima la ſua zizania. Moſtrano nelle loro attioni ingegno, ſottigliezza, & ſuperſtitione. Habitano naturalmente alla campagna ſotto tende: onde benche ſiano nell'Arabia molte buone città, nondimeno non ritengono il nome di Arabi, ſe non quei, che habitano di fuora: gli altri ſi chiamano Mori. Viuono ſotto tende, mutando luogo ſecondo i paſcoli. ſono di color lionato, di perſona aſciutta. il lor cibo ſono fogacie, cotte ſotto le bragie; i condimenti latte freſco, ò agro; le delitie oglio. Non conoſcono delicatezza di uiuande, nè commodità di ſeruitio, ò di caſa, ò d'altro bene. I loro teſori conſiſtono ne' camelli, et in qualche cauallo, & nell'armi, che ſi laſciano per heredità. I caualli ſono aſciutti, di poco paſto, ma tollerantiſſimi della fatica, & uelociſſimi al corſo. Nõ li ferrano, & uſano ſelle leggieriſſime: & eſſi non portano per lo piu altro, che le camicie. le armi ſono lancie longhiſſime, ferrate da amendue le punte, che noi chiamamo zagaglie, & le portano non in reſta, ma per trauerſo. Volano come falconi, a i paſſi, maſſime doue è acqua, (perche là ſi fermano i mercadanti) & uirubbano ogni coſa. Hanno grande opinione della loro nobiltà; ſtiman, che (per eſſerſi ſempre mantenuti diuiſi dall'altre gẽti) ſiano ſopra tutti gli altri nobiliſſimi. Non ubbidiſcono a Signori, nè a Prencipi; ma ad huomini nobili, & di antico legnaggio, che hanno ſeguito di molte famiglie. Alcuni di loro ſono ſalariati dal Turco, & promoſſi anche a qualche grado. Non ſi dimenticano mai, nè perdonano l'ingiurie; onde regnano tra loro nimicitie, et fattioni immortali. ilche è cagione, che habbino perduto aſſai della loro potenza; perche, alcuni ſecoli ſono, eſſendo eſſi vſciti fuori de' confini loro, occuparono, e la Soria, & la Perſia, e l'Egitto, & l'Africa, e la Spagna. Aſſediarono Coſtantinopoli; ſoggiogarono Sicilia, et Sardegna; depredarono Genoua, et gran parte d'Italia. ma anche dopoi ualendoſi della comodità, che lor porge il ſito del paeſe (perche non è meno commodo per far acquiſti nell'Oceano, che quello d'Italia nel mar Mediterraneo) parte per uia di traffico, parte per forza d'arme, frammettendo ſempre

in mezo

mezo de' traffichi, e dell'armi, la predicatione della loro setta, hanno occupati grandissimi regni, & stati nella costa d'Africa, et di Asia, & in tutte l'isole quasi dell'Oceano si sono fatti padroni della parte maritima. Et se i Portoghesi prima, & i Castigliani appresso, non gli hauessero parte cacciati, parte tenuti indietro, sarebbono hora padroni di ogni cosa. Ma nell'imprese loro, si uagliono più dell'astutia, che della forza, così in mare, come in terra: & della moltitudine piu, che dell'ordine; perche combattono disordinatamente, & non si recano a uergogna il fuggire. Assaltano il nemico da molte parti, & rinouano l'impeto hor da una banda, hor da un'altra, fin che trouano, & rompono la piu debole; et quãdo essi sono assaltati, si spargono quà, & là. Vagliono per la loro destrezza, & leggierezza, assai nelle scaramuccie; nellequali non potendo ammazzar gli huomini, ammazzano i caualli.

ARABIA FELICE.

IL nome di Arabia si attribuisce a quattro grandi prouintie. l'una confina con l'Egitto, & il mar rosso; & si chiama Trogloditica, della quale habbiamo parlato nell'Africa: l'altra confina con la Mesopotamia, con la Soria, & Giudea, & si chiama Deserta: la terza giace tra la Deserta, e le montagne Nere, che si stendono da Leuante a Ponente, & si chiama Petrea da una città antichissima, che alcuni uogliono sia la Mecca: la quarta s'allarga tra le sudette montagne Nere, & l'Oceano, co'l mar Rosso à man destra, e'l Persico a sinistra. Hor (per parlare prima di questa, che è la migliore) ella ha un gran paese con molte, & grosse città piene di politezza, & di gente. La sua felicità procede da i fiumi, che la rendono fertilissima di orzo, & di frutti eccellenti; tra i quali è la mirra, & l'incenso, produce anche caualli di gran prezzo, de i quali si fa traffico importante per l'India: e pagano quaranta scudi l'uno di datio al Re di Portogallo, che si è fatto padrone di quel traffico. Non ui pioue mai, ma ui cade rugiada grossissima. produce alcune scimie, & gatti maimoni, leoni, castrati senza corna, con le code smisurate. Quella parte, che è uolta uerso il seno Persico, ha una costa di montagne lungo il mare, che par uoglia impedire il commertio delle genti mediterranee con le maritime, eccetto, che per alcuni stretti: de' quali l'uno è Catifà, & l'altro di più importanza, è Calaiate.

LASA. ADEN.

ALl'incontro di Catifà, entro terra, è la città di Lasa, che co'l suo contorno, è la piu fertile, & piu amena parte del Iaman; (così chiamano questa parte dell'Arabia felice, che è riuolta alla Persia, & all'India. Piu a basso uerso Mezo giorno, lungi da Calaiate 180. miglia, si entra in una prouintia, che gira 120. miglia d'incredibile fecondità: contiene tre grandissime, & fortissime città, Manta, Nazua, Baila co' territorij pieni di terre: tra lequali ue ne è alcuna di dieci mila fuochi, come è Zaqui, & castelli, & ville

ville senza fine. Si trouano qui piu dottori dell'Alcorano, che nel resto dell'Arabia. Soprastà a tutti l'Imamo, a cui pagano decime d'ogni cosa, anche delle gioie, che il marito dà alla moglie; anche del guadagno, che fanno le meretrici. Infestano questi paesi ne' tempi de' raccolti, i Bengebri, famiglia potentissima nell'Arabia; perche domina piu di 900. miglia. Trà il capo di Rosalgate, e'l fiume Prino non si troua altro, che deserti uastissimi. Quindi, sino alla bocca del mar Rosso, si ueggono lungo la marina i regni di Fartaque, e di Sael: onde si caua la mirra, e l'incenso. Segue il regno di Elac, al quale appartiene la città di Aden nobilissima tra tutte le città della Felice, lungi dal mar Rosso trenta leghe. Soggiace alla montagna, che gli Arabi chiamano d'Arzira, & Tolomeo, Cabubarra, sterile affatto. Ha due porti, uno a canto, che si chiama Vguffo, di poco fondo; l'altro a fronte, che è migliore: & l'assicura un'isoletta, che si chiama Lira. Questa città non ha dentro le mura altra acqua, che di cisterne, e di fuora non le uiene senza scommodità da un castello detto Slobacca, discosto due leghe. qui sono sedici pozzi; onde l'acqua uà per uia di condotti a cadere in uno stagno, lungi una lega dalla città. è di grandissimo traffico, cresciuto sommamente con l'entrata de i Portoghesi nell'India: concioßa, che ui si sono ridotti mercanti Arabi, co i loro traffichi: & non potendo nauigare liberamente nelle Menzoni ordinarie, si fermano in Aden all'entrare, & all'uscire dello stretto per intendere della sigurtà del uiaggio, ò per aspettare i uenti perduti. Il Turco, che se n'è fatto padrone da parecchi anni in quà, ui tiene grossissimo presidio. I Portoghesi l'hanno tentata piu di una uolta; ma indarno: & in uero non è impresa piu necessaria a loro per assicurar lo stato dell'India. l'habitano Mori, & alcuni Giudei bianchi; gente effeminata, & uitiosa. passano due & tre anni, che non ui pioue, che per nembi. Entro lo stretto si troua Zibit, capo di un Regno assai copioso. Quiui il Turco tiene un Bassà, con alquante migliara di soldati. Onde, senza trouare altro luogo d'importanza, si arriua al Zitiden, città posta in un sito arenoso, & soggetto a uenti grandissimi; si che non ui si uede pure un ramo uerde. Ha porto con entrata malageuole, & fastidiosa; perche ui si uà per un canale serpeggiante, attorniato di scogli, & di seccagne. Vi concorre numero grande di mercadanti, che ui uengono dall'India, & dal resto dell'Arabia.

ARABIA PETREA.

VScendo da' confini del Zibit, si apre l'Arabia Petrea: nella quale sono due terre notabili per le superstitioni de i Maomettani, la Mecca, & Medina: ambedue frequentate per l'opinione, che quei popoli hanno, che ui sia sepolto il loro Seduttore. La Mecca fa sei mila case, e nõ ha altra acqua, che di due capacissime cisterne. Viuanno tre carouane di pellegrini al l'anno. Vna che si unisce in Damasco, l'altra nel Cairo, la terza uien dall'In

die.

Digitized by Google

die. Nelle due prime si troueranno alle uolte 20. mila, & piu camelli. 40. e piu mila persone. la terza è assai diminuita per le guerre de' Portoghesi. Vi uà anche qualche uolta un'altra carouana di Arabi, e di popoli Maomettani, che habitano per li deserti della Libia, & del paese de' Negri. Medina Talnabi non è di tanta grandezza, a gran pezzo. Vedesi poi lungo il mare il Tor, luogo di qualche politezza per esser habitato da Christiani della cintura. Vogliono, che sia Ellena, onde prende nome il seno Ellanitico: & che per qua Mosè passasse il mare, che non ui è piu largo di uenti miglia. Dal Tor al monte Sinai, si contano 54. miglia. Della Deserta non accade dire piu di quello, che si è toccato di sopra.

IDVMEA.

VScendo fuor dell'Arabia, si entra nella Idumea, che comincia al lago Sirboni, e si stende uerso Leuante sino alla Giudea. Contiene Gaza, città antichissima; tra laquale, e'l Cairo, si troua Cattia: i cui habitanti si uagliono di colombe per dare auiso al Cairo, con le lettere sotto l'ali. non si fermano questi uccelli, sino che non arriuano alla colombara del castello, oue trouano i loro compagni: & pure ui è spatio di sei giornate per un paese deserto. Seguono Ostracina, Rinocorura, Ascalona, Azoto. Gli habitanti participano della natura de gli Arabi, loro uicini. Il paese produce assai palme, celebrate da i Poeti.

SIRIA.

LA Siria ch'è grandissima prouintia tra l'Eufrate, la Cilicia, l'Arabia, & il mare nostro: comincia in 32. gradi, e finisce in 36. Si diuide in cinque prouintie, Palestina, Fenicia, Celesiria, Soria, & Comagena. La Palestina, che giace tra il Mediterraneo, e l'Arabia, è diuisa in due parti dal fiume Giordano. Di là dal fiume habitaua la Tribù di Ruben, & la metà della Tribù di Manasè: da quest'altra parte l'altre Tribu. Et questa citeriore si diuide in tre parti, delle quali l'una si dice propriamente Giudea; l'altra Samaria, & la terza Galilea. La Giudea è tra il mare morto, & il mar nostro. La sua metropoli è Gierusalemme. Qui è Hierico in una amenissima ualle, lunga quasi 30. miglia, larga 15. La Samaria prende nome dalla sua città principale, che si dice hoggi Naplos. La Galilea si diuide in inferiore, e superiore. Quella comincia al mare di Tiberiade largo cinque, lungo dodici miglia: & ha quasi nel suo centro Nazareth: questa al lago Samaconite; & si allarga sino al monte Libano. E' la Palestina di sito distinto in colli, & in piani, simile alla Toscana, fertile di ogni bene, di grani, uini, oglio, & palme. Vi nasceua anche il balsamo, che al presente non ui si troua. Non fu mai prouintia, che a proportione, fosse cosi popolosa, come questa, quando ella fioriua. Concioscia, che non essendo lunga piu di 160. nè larga piu di 60. miglia, (i termini della lunghezza erano Dan, & Bersabee)

Digitized by Google

nella descrittione fatta di ordine del Re Dauid, ui si trouarono un millione, & 300. mila huomini atti all'arme, oltre alla Tribu di Beniamin; & Salomone nella dedicatione del tempio, sacrificò in 14. giorni 120. mila pecore, & 20. mila buoi. Hora soggiace a i Turchi, spogliata di ogni suo ornamẽto, fuor che della uaghezza de i siti, bontà de i terreni, salubrità dell'aria, santità de' luoghi honorati. col nascimento, & morte, miracoli, & predicatione di Christo Sig. Nostro. Gierusalemme, nel cui assedio ui morirono un millione, & 100. mila persone, & ne restarono prigioni piu di 100. mila, hora nõ passa cinque mila habitanti. & se la santità de i luoghi non ui manteneſſe un concorso perpetuo di Christiani di ogni paese, sarebbe poco piu di nulla.

Questa prouintia è trauersata dal Giordano, fiume d'acqua dolcissima, che nascendo alle radici del monte Libano da due fonti, de' quali uno si chiama Jor, & l'altro Dan, passa per due laghi; il primo è quello di Galilea, l'altro è quello di Tiberiade assai maggiore. muore finalmente, & si perde nel mar morto, che i Greci chiamano Asphaltite, mirabile per il bitume, che egli produce, che alcuni chiamano Stercus Dæmonum; & per molte altre singularità. Perche non ui si sommerge cosa nissuna uiua; & gli uccelli nõ ui possono uolare intorno; e gli alberi, che li nascono appresso, & i frutti, hanno apparenza bellissima, ma sono di dentro marci, et putridi; tutte cose, che ci dimostrano quanto detestabile sia a Dio il peccato di Sodoma, & di Gomorra, che qui furono sommerse. Ma quanto al gouerno il Regno de i Giudei, prima uno, fu diuiso in due, per la bestialità di Roboam, figliuolo di Salomone; perche sotto lui la Tribu di Giuda, & di Beniamin (alla quale apparteneua Gierusalemme) restò sotto Roboan, & i suoi successori furono detti Re di Giuda, ò di Gierusalemme: Ieroboam, e i suoi posteri Re d'Israel, & di Samaria; perche iui risedeuano.

FENICIA.

LA Fenicia è tutta su la marina, all'incontro della Giudea. I suoi popoli furono inuentori delle lettere, maestri della nauigatione, padroni de i traffichi; le sue città principali furono Sidone, & Tiro; hoggi Sait, & Sur, molto celebrate nella Scrittura. Tiro era Isola; ma tanto uicina al continente, che Alessandro Magno nell'assedio, che ui tenne, empiendo di terreno il mare, la congiunse con la terra ferma. Della grandezza, magnificenza, ricchezza di questa città parla mirabilmente Ezechiel Profeta. Contendeua con Tiro di chiarezza, & di potenza Sidon. Ambedue erano celebrate per la tintura della porpora, che si chiama da Poeti hora Tiria, hora Sidonia. Al presente apena mostrano i loro uestigij, come anche Iope, et Acre.

SORIA.

LA Soria, che si stende da Tiro fino al golfo di Laiazzo; nel quale spatio si contengono Baruti, Tripoli, Tortosa, (delle quali Baruti, e Tripoli

sono

sono scale importanti di mercantia) e ne' Mediterranei Damasco, & Laodicia. Damasco è bellissima città, posta in una gran valle, ma in sito piano; co'l territorio sterile, ma che aiutato con l'acque condotteui artificiosamente, abbõda sopra ogni credenza d'ogni sorte di frutti. Ha le case piu belle di dentro, che di fuori: le contrade strette, & torte; ma le danno somma gratia i fonti, & i riui d'acqua, che scorrono per le case: & inaffiano commodamente i giardini. Ha un castello eccellente, fabricato da un Fiorentino Mamaluco, che per fauore arriuò a somme ricchezze, & al gouerno della città, ch'è capo della Soria.

CELESIRIA.

LA Celesiria è propriamente quella prouintia, che giace tra il Libano, et l'Antilibano, oue nasce l'Oronte, hoggi Farfaro, su le cui sponde siede Antiochia, famosa, per la residenza, che ui fece S. Pietro, & per il Patriarcato, che ui fondò, & per il nome, che i fedeli ui acquistarono di Christiani. Hora è piu presto una ruina, ò un sepolcro di se stessa, che altro. Vi restano però in piedi le mura bellissime, con una loggia a torno a torno, per la quale, possono caminar del pari tre persone: & con molte torri. vi è anche un castello in un colle. mostrasi la casa, oue habitò S. Pietro: et un luoghetto, oue quell'Apostolo battezò molta gẽte. Alla bocca dell'Oronte si uede Seleucia Pieria, hoggi detta Soldin. Il Libano, & l'Antilibano, tra' quali giace questa parte della Siria, hãno grã nome nella Scrittura, massime il Libano, per l'eccellenza de' suoi cedri, bõtà della manna, che ui cade, perfettione de' vini, et amenità de' siti.

CAMOGENA.

LA Camogena è quella parte della Siria, che uà dietro il corso dell'Eufrate, sino a i confini dell'Armenia. Ha per capo la ricca città di Alepo. Questa, che tiene il terzo luogo tra le città dell'Imperio Turchesco, giace sopra il fiume Singa, & ha un canal d'acqua sotterraneo, producitore di uarie fontane publiche, e priuate. contiene quattro colli, sopra uno de' quali si alza un gran castello; & ha borghi grandi. Non ui è fabrica d'importãza, fuor che le Moschee, & i fondachi per li mercadanti forastieri, tutti di pietra viua, & in uolta, con fontane in mezo de' cortili. Abbonda di formenti, & di uini ottimi, herbe, & frutti, che ui sono con tutto ciò carissimi, per la quantità, che se ne mangia. il traffico non lo crederebbe chi non l'ha uisto; perche il sapone solo, che si fa nel suo contado, importa 200. mila scudi l'anno; ma l'arte della seta è d'infinite facende. portauisi da Venetia mercantia per 350. mila scudi. Questo così gran traffico è aiutato sommamente dalla uicinanza del mar nostro, e dall'Eufrate; perche da quello non è piu lontana di cinque commode giornate, e da questo anche manco. La moltitudine del suo popolo si può comprendere da questo, che l'anno 1555. tra la città, & i borghi, morirono piu di cento uenti mila persone in tre mesi.

DRVSI.

FRa i confini di Ioppe, & di Damasco, habitano i Drusi, popoli restatiui dalla impresa, che i Latini fecero della terra santa, che si sono, come alberi incolti, abbastarditi; perche degenerando, per la conuersatione de gl'infideli, dalla purità della fede, menano uita barbarissima. Si circoncidono, come Maumettani; beuono uino, come Christiani: si congiungono con le proprie figliuole, come bestie. Viuono in mezo de' Turchi sotto Prencipi proprij; sono bellicosi, audaci, & ostinati. Vsano nelle guerre l'archibugio, & la scimitarra, & qualche lancia, & saette. Parlano una lingua simile alla Vallona. Furono combattuti l'anno 1585. da Hebrain Capitano del gran Turco, e spogliati in gran parte della loro libertà.

CAPPADOCIA.

SOpra la Comogena, lasciando l'Armenia a man destra, si entra nella Cappadocia, che arriua al mar maggiore; su'l quale anche secondo la Paflagonia, & la Bithinia, che si chiamano con un nome da i Latini, Ponto. La Metropoli di Cappadocia è Trebisonda; oue Isaac Comneno, fugito da Costantinopoli, fondò l'imperio, che si disse di Trebisonda, destrutto da Maumetto Secondo; a cui si arrese Dauid, che fu poscia fatto morire in Seres, terra della Macedonia, hauuta da lui per sua speranza, e sostegno in uita. tanto poco bisogna fidarsi della parola di quei barbari. Habitano in Trebisonda molti Christiani, & di lingua, & di rito Greco.

PAFLAGONIA.

DElla Paflagonia è capo Amasia; onde prendono hoggi nome tutti questi paesi; e ui risiede uno de Belarbei del gran Turco. giace sotto alcuni colli, e le passa per mezo il fiume Iris: in tal modo, che l'una parte è, come in un teatro, esposta all'altra, e'l fiume ad ambedue. è talmente cinta d'ogni parte da' sudetti colli, che i carri, e le bestie da soma non hanno se non un passo. nel piu rileuato colle u'è una rocca assai forte, con presidio perpetuo di Turchi. le case di Amasia sono fabricate di creta; anzi anche il tetto è di creta: onde la pioggia ne cade giù brutta e fangosa. Nõ si deue lasciar Sinopi città antichissima, Colonia de i Melesij. Giace in un colle di una penisola cõ porti, & sorgitori dall'una, & dall'altra parte. la terra rossa eccellente prende nome da lei, per la quantità, che ne produce il suo cõtado; & ui sono anche minere copiose di rame. Nacque quì Mitridate, famoso, non tanto per la sua potenza, quãto per la notitia, che egli haueua, di 22. lingue.

BITHINIA.

LA Bithinia, che si distende dal fiume Halys, sino al mare di Constantinopoli, contiene molte buone città. Quiui è Bursia sotto il monte Olimpo, città grossa, e di gente, & di ricchezze. prouede di farine eccellenti la corte del Turco, & de' principali suoi ministri. fu già sedia de gli Ottomani

romani, da che fu presa da Orcane, sin che Maumetto II. le preferì il sito, & la magnificenza di Costantinopoli. Qui è Nicea, celebre per il Concilio primo: Calcedone (benche ruinata) per il Concilio quarto: Nicomedia, per la strāza di alcuni Imp. che ui fecero morir infiniti martiri. ell'è in un golfo opportuno, & in un sito ameno cō boschi, tanto copiosi di legna, & di materia nauale, che par che le galere caggiano quasi fatte in quel mare.

TROADE. ASIA. EOLIDE.

PAssata la Bithinia, arriuiamo nella Troade, che giace a rincontro del monte Atho. Quiui fu Troia, & il monte Ida, & il fiume Scamandro, & Simoentio, & gli altri luoghi, celebrati da Homero, e da Virgilio. Segue l'Asia, prouintia, oue regnò Attalo; & la sua metropoli fu Pergamo. perche il nome di Asia si prende in tre maniere. concioßia, che significa una delle tre parti della terra; & poi, con l'aggiunta di minore, abbraccia quasi tutto il paese, che è tra l'Eufrate, & il mare Egeo; diuiso da' Turchi in quattro Belerbati di Natolia, Amasia, Caramania, Anadule; & si stende diece giornate tra'l trentesimo sesto grado, & il quarantesimo. finalmēte si ristringe a questa particella. cō la quale confina la Eolide su la marina tra il fiume Caico, e l'Ermo; che hoggi chiamano Girmasti, et Sarabat. la sua metropoli fu Focea, che i moderni chiamano Foglia uecchia, a differēza de la nuoua, fabricata alquāto piu innāzi. Liuio scriue, che ella girana due miglia, e mezo; & che haueua due porti, fatti da una lingua di terra, che si stpinge in mare. Confina cō l'Eolide uerso Leuāte da Lidia, prouintia delitiosissima; la cui metropoli, fu Sardis; alla sua man destra è la Frigia maggiore, et piu sopra la minore, delle quali nō ho cosa particolare da dire.

IONIA. DORIDE.

MA ritornando alla marina, trouiamo la Ionia, lunga per linea dritta quaranta miglia, per costa 220. oue la città di Ephesо, hoggi Figena, celebre per piu Concilij: & Mileto, onde uscirono piu di ottanta Colonie. Da questa prouintia hebbe origine la Filosofia Ionica. l'ultima punta contiene la Doride. doue è la città di Gnido, hoggi capo Chio.

CARIA. TAVRO.

IL paese, che a dentro terra, confina con la Ionia, & la Doride, è la Caria; la cui metropoli è Halicarnasso, hoggi Messi. qui regnò Mausolo Re, le cui ceneri hebbe Artimisia sua moglie; & li fece quel superbo sepolcro, che fu detto Mausoleo, annouerato tra i sette miracoli del mondo. Tabu è una terra nobile di Caria, onde uēgono i panni, che ne portano il nome. Vicino alla città di Halicarnasso a mano destra, comincia il mōte Tauro, il maggior di tutta l'Asia, che hora alzādosi, hora abbassandosi; & piegando hora a destra, hora a sinistra, scorre sino a gli ultimi termini della Scithia, & dell'India, partendo l'Asia nell'Aquilonare, & nell'Australe, che

Digitized by Google

Greci dicono interiore, et esteriore. Nõ si può passare, se nõ in pochissimi luoghi. Nel principio della Cilicia si diuide in due rami, de iquali q̃llo, che diuide la Media dall'Armenia, si chiama Antitauro; l'altro, che separa l'Armenia maggiore dalla Mesopotamia, ritiene il nome di Tauro. L'Antitauro, giũto che egli è nel Turchestã, si parte in due bracci, de i quali uno si uolge a Tramõtana, et si dice Altai; ò Imauo: l'altro a Leuãte, cì è il Caucaso, che in uarij luoghi uiene chiamato uariamẽte, Naugracotto, Dalãguer, Vssõte. Finalmẽte q̃sto monte è il padre quasi di tutti i mõti dell'Asia, e producitor de' fiumi; de' quali piu celebri sono il Meãdro, che mette in mare tra Epheso, et Mileto; l'Hermo, che passa p̃ l'Asia: ?l Sangario, che fende la Bithinia: l'Halys, che diuide la Paflagonia dalla Cappadocia; l'Iris a lui uicino.

LYCIA. PANFILIA. CILICIA.

LA Lycia, hoggi Brichia, s'auanza assai nel mare, che da lei è detto Lycio; ha per metropoli Fisco, con un porto bonissimo, benche anticamente hauesse quest'honore di metropoli Patara, patria di san Nicolò magno. L'altre due prouintie sono compresse hoggi sotto il nome di Caramania. la metropoli di Panfilia, fu Attalia, hoggi Satalia, celebre per li tapeti, che ui si fabricano; la metropoli di Cilicia, fu Tarso, patria di san Paolo. nell'ultimo seno di questa prouincia era già Iasso, onde il seno prendeua nome d'Iffico hoggi golfo di Laiazzo; onde sin'al mar negro mettono ducẽto miglia. il Re della Caramania resideua in Larãda città molto forte su'l monte Cartestain. Gli antichi diuideuano la Cilicia in due parti. la minore detta Trachea ha i liti marittimi angustissimi, perche il Tauro l'occupa in gran parte. & è sterile, e male habitata. La maggior, detta campestre, cominciando da Tarso, scorre sino al seno ?ssico, & da Settentrione si congiunge per il fianco del Tauro, con la Cappadocia. Furono già i Caramani sotto gli Armeni; onde appresero la loro lingua, e le lettere; che hora hanno cãbiato nelle Arabiche; e parlano per lo piu Turchesco. A tramontana della Cilicia giace la Licaonia, la cui metropoli fu Iconium, hoggi Cogni. confina cõ la Galatia, oue sono Ancyra, & Cõtieo, hoggi Cute. ?n Ancyra si fa copia grandissima di ciambelloti del pelo di alcune capre, che pascolano nelle cãpagne, poste sotto il monte Olympo. Hanno il pelo tenace, e lustro, & lungo fino a terra, che i pastori non tosano, ma cauano cõ pettini. Trasportate altroue tralignano; & il lor pelo perde la sua gratia, & bontà. Ne i medesimi luoghi si ueggono pecore con la coda tanto grossa; & greue, che per ageuolarlene loro la portatura, i pastori la mettono sopra una tauoletta sostenuta da ruote. E' anche qui la hyena, animale simile al lupo, ma nõ affatto così alto: di pelo piu ruuido, & horrido; distinto di macchie negre, assai grandi. Ha il capo continuato con la spina del dorso, che è senza coste: onde quando uuol uolgere il capo, egli è forza, che si uolga tutto.

Il Fine del Secondo Libro.

Digitized by Google

DELLE
RELATIONI
VNIVERSALI
DI GIOVANNI BOTERO
BENESE,
PARTE PRIMA,
LIBRO TERZO.
Ilqual contiene la Descrittione dell'-
AFRICA.

L'Africa, prende il nome, secondo Giuseppe, da Afer, uno de i posteri di Abraham. altri stimano, che si dica Africa, quasi Aprica, cioè esposta al Sole: perche ella è quasi tutta situata entro i Tropici. per la qual cagione fu in gran parte incognita a gli antichi, che stimauano, che i paesi posti tra un tropico, & l'altro, fossino, per lo souerchio ardore, inhabitabili. è di figura, che si auuicina assai al triangolo. Al suo settentrione è terminata dal mar nostro; al ponente, & al mezo giorno, dall'Oceano: al Leuante gli Antichi le diedero per termine il Nilo; ma hoggi se le dà communemente per confine il mar rosso. Ha ricevuto grande splendore dalla gloria de gli Egittij nelle scienze, fabriche, & arme: dalla potenza de' Cartagineſi; dal ualor militare di Annibale, Massinissa, Iugurta, & di altri. Hora ella contiene i ricchi regni di Fessa, e di Marocco: & nell'Ethiopia l'imperio de gli Abissini, del Monobemugi, del Monopotama; i regni di Adel, & di Congo: & altri, che noi anderemo accennando di mano in mano.

MARE ROSSO.

IL Mar rosso, che altri chiamano Arabico, ha di lunghezza mille, & ducento miglia, di larghezza al piu, cento. è diuisa in tre fascie; delle quali quella di mezo si chiama mar largo; & si nauiga di giorno, & di notte sicuramente: perche ha di profondita da uenticinque sino in cinquanta braccia, massime dall'isola di Camerano sino al Suez; l'altre due fascie, che sono l'estremità Orientale, & Occidentale, sono ingombrate da tante isolette, & scogli, che non si possono nauigare se non co'l Sole, & con

Peoti

Digitized by Google

Peoti prattichi, che si pigliano ad un'isoletta, che giace quasi al trauerso della sua bocca, che gli antichi Re di Egitto, se egli è uero quello, che Strabo ne scriue, serrauano con una catena. è mare pouero di pesce; credo, che non ui entrano fiumi, che con la dolcezza delle loro acque sogliono alletare, & dar pastura a i pesci, & le spiaggie sono quasi affatto priue di ogni uerzura. I porti, che ui sono, hanno l'entrata per lo piu molto pericolosa, per le molte girauolte, che per schiuare gli scogli, bisogna fare. In capo di questo golfo è il Sues, che fu forse l'antica città de gli Heroi. fioriua assai sotto i Tolomei, & i Romani, per l'infinite mercantie, che ui concorreuano dall'Indie, & dall'Arabia. Hora non è di gran lunga di tanto concorso; sì perche la Mecca ne suia, & tira a se una parte: come perche i Portogheſi hanno grandissimamente scemato quel traffico. Hora il Turco ui tiene un'Arsenale con alquante galere, per sospetto de i sudetti Portogheſi; contra i quali furono spedite di qua due armate, una per l'impresa del Diù, e l'altra di Ormuz. Ma perche tutti i paesi circostanti sono poueriſſimi, anzi affatto prini di legname: l'armar qui è d'infinita spesa: perche bisogna condurre la materia fino dalla Caramania, parte per mare, parte su la schiena de' Camelli. Nel Suez istesso non ui è acqua, ui si conduce da un luogo distante sei miglia su i camelli, con tutto, che sia salsa, & amara. La spiaggia destra del mare rosso è habitata da i Trogloditi, che rendono hoggidì tutti ubidienza al Turco, che, uisto che l'armate de' Portogheſi entrauano spesse uolte nel mar rosso, & ui erano ricettate da i ministri del Pretegianni, a' quali dauano anche aiuto contra lui, ha fatto in tal maniera, che le ha tolto buona parte della prouintia di Bernagasso. si che l'ardire de i Portogheſi ha fatto due cattiui effetti in quei paesi; l'uno che gli Arabi hanno fortificato beniſſimo i loro porti, prima aperti, e senza fortezze; l'altro, che il Turco si è riuolto contra il Preste. Non si debbono tentare impreſe, se non con risolutione, & con forze atte a condurle a fine; perche altrimenti sueglieno, & armano il nemico: & di altro non seruono. Non uoglio lasciar di dire, che in questo mare non si può nauigare con altre naui, che cō quelle del gran Turco, ò con facoltà sua, pagando a lui buona parte del nolo. A questo effetto egli tiene magazini di legname, condotto parte dal golfo di Satalia; parte da Nicomedia, e dal mar Negro a Roſsetto, & ad Aleſsandria: che si trasporta poi al Cairo, & indi al Suez.

ARABIA TROGLODITICA.

QVella parte dell'Africa, che giace tra il Nilo, e'l mar roſso, sterile, & deserta, arenosa, & incolta, fu habitata da i Trogloditi, popoli così detti dalle spelonche, nelle quali habitauano; lungo la marina si alza una continua schiena di monti, la quale è cagione, che i fiumi, non potendo calare, & mettere nel mare, corrono uerso l'interiore della terra: & mettono

nel

Digitized by Google

nel Nilo. le sudette montagne, e la spiaggia del mare è habitata da Mammettani, parte Arabi, parte Turchi; che da alcuni anni in quà, hanno cominciato a nauigar quel mare, & a far acquisti de i paesi uicini. I naturali sono rozi, & barbari sopra modo poueri, & mendichi. le popolationi più notabili sono Corondol, porto assai buono: Alcosser, luogo notabile, perche i monti sudetti si aprono qui, & danno passo a' frutti dell' Abbassia: Suaquem, è stimato il miglior porto dello stretto: & è fatto da un'isola. Qui risiede il Bassà del gran Turco, che si dice dell' Abbassia, con tre mila soldati in circa. Arquico, terra del Preste, all'incontro dell'isoletta di Mazua. quiui le montagne danno un'altro passo alle uettouaglie, che si cauano da i paesi del Preste. Quindi sino alle porte del mar Rosso, la riua è impeditissima, dishabitata, deserta. Anzi anche dal Suaquem, sin a Mazua, ui è un perpetuo bosco, benche d'alberi di poco prezzo. Sotto le porte quasi siede Vela con un porto, che è del Re di Dangali, Moro. In tutta questa riua Occidentale del mar Rosso, come anche nell'opposita Orientale, la penuria dell'acqua fa, che le habitationi siano rare, & picciole: & la gente corre, & si congrega là, oue si scuopre qualche pozzo, ò fonte.

EGITTO.

CO' Troglositi confina l'Egitto prouintia celebratissima nell'Historie Sacre, & profane per l'incredibile fertilità de' suoi terreni: a' quali il Nilo, con le sue annuali innondationi, serue di pioggia. Onde Herodoto chiama l'Egitto dono del Nilo. il che è uero, non solamente per il beneficio dell'acqua con la quale crescendo l'inaffia; ma di piu, perche si stima che il terreno istesso ui sia stato portato da quel fiume, e ui si porti tuttauia. Segno di ciò è, che il fondo del terreno si troua per lo piu salso: & ne i luoghi, oue non arriua il Nilo, è quasi tutto salnitroso. & perciò non ui nasce acqua buona; & per raccogliere quella del fiume (che non si purga se non in molti giorni) si ueggono per tutto pozzi, & cisterne. la lunghezza dell'Egitto è da Asnà, che si chiamò anticamente, (come alcuni uogliono) Siene, sino al mar nostro; spatio di cinquecento miglia; ma è molto stretto, massime sino al Cairo. Concioscia che i monti dell' Ethiopia, tra' quali il Nilo corre, se bene s'aprono alquanto, quasi per far un canale sopra Siene, per lo quale il fiume precipita nel piano, oue comincia l'Egitto; non s'allontanano però mai dal corso del Nilo più di sedici miglia: ne questi monti da quelli, piu di trentacinque: & per l'ordinario meno si dilungano dalla riua Orientale, che dall'Occidentale: & Egitto si chiama quella parte del piano, che il fiume crescendo adacqua. Il resto sono deserti arenosi. Sotto il Cairo i sudetti monti si allargano tuttauia piu, sin che suaniscono. Con che danno libertà al fiume di diuidersi in due rami, co' quali fa il Delta. Di questi rami uno uà a Rossetto, l'altro a Damiata: facendo intorno

settanta

ſettanta miglia di ſtrada per uno. Da Roſſetto a Damiata ſe ne contano cento e quaranta: ſi che tutta queſta iſola, che gli antichi chiamarono Delta, per la ſomigliãza della quarta lettera, gira preſſo a trecento miglia. Gli antichi diſſero le foci del Nilo eſſere ſette, cinque naturali, & due artificiali; hoggi tre ſolamente ſono di conſideratione, quella di Roſſetto, & la Bolbitina, che le corre appreſſo: & quella di Damiata. Vi è il ramo che ſi dice delle Brulle, famoſo, non perche ſi nauighi; ma perche ſpiccandoſi da quello di Roſſetto, non lungi dalla marina, entra in un grande ſtagno, che fa il mare, cacciandoſi fra terra: onde, per la meſcolanza dell'acqua dolce con la ſalſa, ui concorrono tanti cefali, e peſci di uarie ſorti, che ſalandoſi, ſe ne caricano le naui intiere. Oltre queſte foci, & rami fatti dalla natura, eſſendo tanto pretioſa l'acqua del Nilo, che da lei, e dal Sole dipende ogni bene dell'Egitto, ſe ne ueggono infiniti artificiali. Tra gli altri, ue n'è uno, che cominciando ſotto Fua, uà a finire nelle foſſe di Aleſſandria: & poi, per uia di certi cannoni di pietra, mette in mare preſſo il Caſtel vecchio. Tien di lunghezza piu di quaranta miglia: & ſi nauiga nella creſcente del Nilo, cioè dal meſe d'Agoſto ſino alla fine di Ottobre. I ſuoi contorni ſi ueggono coltiuatiſſimi: & per condurui l'acqua, ſi uſano diuerſi ingegni di alzarla. Doue il terreno non è coltiuato, la ſua acqua, ricenuta in alcuni laghi, ſi condenſa in bianchiſſimo ſale. Vedeſi in quei piani il lago Maria, ò Mareottide: (ò per dir meglio) il ſuo ſito, perche non ſi nauiga come anticamente; ne ui naſce vua; nè ſi ueggono attorno villaggi, come ſcriue Strabone; nè ſe ne tiene conto alcuno. Egli è fatto dall'acque del Nilo traboccante: & ſe ne fanno diuerſi altri per tutto l'Egitto; i quali rendono l'aria mal ſana, come queſto, quello d'Aleſſandria. Ma tornando a i rami, fatti a mano per condurre le robbe quà, & là, & per adacquare i terreni; ue n'è uno, che cominciandoſi quaſi a mezo il corſo di quello di Damiata, trauerſa quaſi tutto il Delta: & mette nell'altro ramo ſopra Roſetto, con tanta acqua, che ſi nauiga tutto l'anno. Ma per facilitare i traffichi del mar Roſſo, Seſoſtre cominciò una foſſa, che dal Nilo ui arriuaſſe; ma Dario Re de' Perſi, temendo, che il mare non ſouerchiaſſe con l'acque l'Egitto, laſciò l'opera imperfetta. Poſcia i Tolomei la cauarono larga cento cubiti, & di profondità baſtante per qualunque carico; ma ſenza uſcita uerſo il mare. L'Egitto ha il ſito piano, & baſſo. Egli è uero, che le piene del fiume l'alzano del continuo, ſi che doue anticamente baſtauano otto palmi di creſcente, hora ue ne biſogna il doppio. Ha il terreno nero, & produceuole ſopra ogni paeſe, di grani, riſi, legami, zuccari, herbe, lino, cottone, caſſia, giunchi odorati, animali di ogni ſorte. Plinio ſcriue, che la grandezza di Roma non ſi ſarebbe potuta mantenere ſenza aiuto d'Egitto. è penurioſo di legnami, perche non produce quaſi altro albero grande, che

la pal-

Digitized by Google

la palma. I suoi caualli hanno somiglianza co' Gianetti; e nel Cairo si fa grande essercitio di caualleria, tagliano la coda, & le chiome a i polledri: credo per renderli forti. l'aere ui è caldo, & humido; & il caldo ui è eccessiuo. Cominciano a tagliare il grano d'Aprile, & è battuto prima della fine di Maggio. l'abbondanza di questo paese consiste nella copia dell'acqua del Nilo, che se non cresce assai, lascia l'Egitto affamato, & in estrema miseria. Dalle sudette cose si può comprendere la fortezza del suo sito; perche da Mezo giorno lo murano asprissimi monti: da Ponente, & Leuante, i monti, e i deserti: da Settentrione ha il mare con pochi porti, e di difficile entrata. è anche commodissimo per il traffico, perche giace trà il mar rosso, e il mar mediterraneo. Gli antichi suoi Re sono stati potentissimi. perche Sesostre, chiamato nella Scrittura Sesacco, scorse uittorioso sino a i Mingreli, & all'Indie, e sino all'ultime parti dell'Africa; come scriue Lucano:

Venit ad occasum mundique extrema Sesostris,
Et phatios currus Regum ceruicibus egit.

hebbe 600 mila fanti, 25. mila caualli, 18. mila carri armati, 400. naui nel mar rosso, e fu inuentore delle galere. Mostrarono la loro potenza, non solamente con l'arme; ma con l'opere infinite d'incredibile spesa, piramidi, labirinti, case tutte di una pietra, obedischi, statue di ammirabile grandezza. Il Re Amasi fece una sfinge di un pezzo solo, lunga (come scriue Plinio) cento quaranta tre piedi, alta dal petto alla testa, sessantadue. il capo solo ne giraua cento e due. Sesostre tirò un muro da Pelusio a Heliopoli: spatio di nouanta quattro leghe. Che diremo del lago Meride, che haueua quattrocento e cinquanta mila di giro, cinquanta braccia di profondità, fatto a mano con l'acqua del Nilo? che del Labirinto, che conteneua sette palazzi reali di marmo, & mille case? L'entrate loro erano grandissime: perche lasciando quello, che si hauessino quegli antichissimi Re, Cicerone scriue, che Tolomeo Aulete haueua d'entrata dodici mila, e cinquecento talenti. & Strabone scriue, che sotto i Romani i commertij, & i traffichi dell'India, e dell'Arabia, crebbero in gran maniera. Ma nissuna cosa dimostra meglio la potenza, e la grandezza dell'Egitto, che il numero incredibile delle sue città. perche Diodoro uuole che fossino diciotto mila, Pomponio Mela uentimila. Delle quali grandissime erano Eliopoli, Menfi, Sais, Tanis. Hoggi non è di gran lunga così habitato: e ui si ueggono poche città d'importanza. le quali sul mar nostro, sono Damiata, Rossetto, & Alessandria. Damiata è piu simile ad un gran casale, che ad una città. si ueggono però nel suo porto uascelli di ogni sorte. Rossetto, che gli antichi chiamarono Schedia, giace su la riua del fiume, lungi dalla foce cinque miglia. è scala di tutto il traffico, che passa tra Alessandria, e'l Cairo. Nauigando per

il ramo

Digitized by Google

il ramo del Nilo da Rossetto a Bulaco, si contano piu di trecento terre grosse. Alessandria siede su la riua del mar nostro, lungi dal Nilo quaranta miglia. Fù vna delle prime città del mondo. Herodiano significa, che Alessandria non cedeua in moltitudine d'habitanti ad altra città, che a Roma. cominciò a mancar nella venuta de' Maumettani. Ritiene però assai del grande, e del magnifico dalla banda del mare: perche haue alla destra vn gran castello sopra il Faro: & vn'altro minore alla sinistra, sopra vno scoglio, detto da Strabone Antirodo; tra l'vno, & l'altro si apre il porto, largo nella sua bocca ducento cinquanta passi in circa: ma pericoloso per li molti sassi, & scogli, parte sotto, parte sopra acqua: per li quali non se n'esce se non di giorno. oltre il quale uerso Ponente v'è vn'altro porto bonissimo con vn'Arzana, nel quale non possono sorgere, se non i Maumettani. fanno anche bella mostra le mura doppie, merlate, & torreggianti, fatte di pietre lauorate in quadro. ma la città non corrisponde di gran lunga al nome: perche non vi sono, che due contrade di conto. le case hanno tutte sotterra le loro cisterne à uolta, o sopra grosse colonne. è scala franca ad ogni gente: e vi trafficano quasi tutti i popoli d'Asia, di Africa, & di Europa, massime i Venetiani, Francesi, e Inglesi. Ne i mediterranei del Delta si ue de Micale, terra grandissima, & che si dice concorrere co'l Cairo: perche si dice, che gli habitanti mangiano presso a trecento buoi al giorno, oltre all'altre carni. è anche gran terra Nacaria, che le giace a Mezo dì. ma passato il Delta, vedesi nel suo principio Bulaco, terra aperta senza muro, ò fossa, come tutte l'altre di Egitto. Giace su la riua Orientale, con bei casamenti, & giardini, di figura lunga, & stretta. Era già come vna villa de i Circassi, serue di scala di tutte le terre poste a tramontana del Cairo. Ha magazini assai per le mercantie. Al suo dritto uerso Ponente giace ne' deserti la Chiesa di San Macario, seruita da i Cofti heremiti, in terreno, che hà forza di conuertire in pietra ogni materia, & in quel contorno si vede gran quantità di sale in forma di pietra bianca: & di nitro, che nasce in siti, oue l'acque del Nilo, rimasteui dopò la crescente, con la forza del Sole si condensano. Questo heremo si chiamaua anticamente il munistero di Nitria, lungi da Alessandria quaranta miglia. Iui presso giaceua Menfi, città hora affatto annullata. Segue il Cairo, lungi dalla riua Orientale del fiume poco meno di due miglia. Ha la figura di vn'arco con le punte grosse, la sua lunghezza è di tre miglia, la larghezza nel mezo è vn miglio, ma nelle teste molto più; ogni testa ha tre capi, & ogni capo vna porta. Ha due strade principali, vna che si chiama il Basaro, che la trauersa tutta, di figura curua: & l'altra, che taglia questa in croce. Passa per la città vna fossa d'acqua (che vi corriua dal Nilo due mesi dell'anno soli, Agosto, & Settembre, nel resto è secca) vestita di sicomori, che essi chiamano stchi di Faraone:

ne: sotto la cui ombra, che è foltissima, si diportano quelle genti Fuor della città, così à mezo dì, come à tramontana, si veggono tante Moschee, & sepolture insieme di Circassi, che ti rappresentano quasi vn'altro Cairo. Ha il castello tra leuante, & mezo giorno, in vn sito eminente à pie de' monti, che domina tutta la città: con belli, & superbi appartamenti; sotto il quale sono due laghi. in vno l'acqua dura dieci mesi dell'anno, sino alla crescente del fiume: nel qual tempo non vi mancano mai vccelli di diuerse specie, che danno gran piacere a quei, che habitano diuersi palazzi all'intorno, di gran maestria. Quando si è seccato, vi si seminano herbaggi diuersi, e lini, & meloni, & zucche. Il medesimo si fa nell'altro, che si asciuga anche piu presto, & si chiama Lesbechio. Filippo Pigafetta, che ha scritto diligentemente alcuni suoi viaggi, de' quali noi ci siamo seruiti in questa opera, stima, che nel sito, oue hora è il castello del Cairo, fosse Babilonia, edificata da i fuorausciti d'Assiria: & poi, che ui facesse la stanza vna legione Romana, posta in presidio di questa parte dell'Egitto. Gira tutta questa città con vn borgo, che ha fuori della porta Nazer, qualche cosa più di otto miglia. Contiene ventiquattro mila contrade, che si serrano di notte: serue come di fondaco, & di magazino a tutto l'Egitto.

Non è da lasciare, che quì i polizini si generano senza opera di galline, o ne' forni temperatamente riscaldati, o sotto il letame trito al Sole: oue metteranno alle uolte venti mila oua.

Segue il Cairo vecchio lungi dalla sudetta città due miglia, per lo più di habitato. Quì si veggono sette granai fabricati da Giuseppe, ne' quali si ripone il grano per le carestie: che arriua alla somma di vn millione, & trecento, & più mila staia Venetiane. si dà tara di diece mila al custode, per quello, che ne mangiano (perche non vi è tetto) gli vccelli. A Ponente del Cairo vecchio sono le Piramide lungi sei miglia. e le principali sono tre. la maggiore può girare poco più di mezo miglio: & ha di altezza vn stadio. Iui vicino è la Sfinge con la faccia di femina, & le mani, & i piedi di Leone, della grandezza detta di sopra. Non molto lungi in vn pozzo cauato nel viuo, si entra in vna horribile cauerna compartita in strade, & in camere grandi, & picciole; oue si trouano infiniti corpi humani, inuolti, con infiniti giri, in fascie di tela di bambagio, conseruati per migliaia d'anni, con le carne, & con le membra intere; & alcuni co i denti, & co i capelli, a forza di bitume Giudaico) del quale quegli antichi empiuano i cadaueri) o di pece di cedro: & questa è la Mummia, che si porta alle volte a Venetia. Segue il paese di Sahid, serrato di ogni intorno da monti horridi, & deserti, che gli antichi chiamarono Tebaida, celebrato nelle historie Christiane, per la moltitudine de gli Heremi, che si trouano ne' suoi deserti, la sua metropoli è Girge, città grossa: presso la quale si trouano alcune cauerne, cauate

nel

nel sasso, piene di pesci, cocodrilli, vccelli, & altri animali morti, conseruati in quel modo che habbiamo detto de' cadaueri humani, uicino al Cairo. Ne' contorni di questa città, & di Temin, che le giace a Tramontana, ui sono anche hoggidì molti munisteri di romiti Cofti. Segue Cana, che Strabone chiama Copto; oue faceuano scala le spetierie, condotteui dal mar rosso, che hanno poi mutato tanti uiaggi. l'ultima terra è Asna, che come habbiamo detto, alcuni uogliono sia Siene, celebre tra gli scrittori, perche stando ella a punto sotto il Cancro, non uede ombra nissuna nel merigio del suo maggior dì; anzi i raggi del Sole si ueggono sino ne' pozzi. è città bella copiosa di grani, & d'animali: è ricca per il traffico, & commertio della Nubia. Tra Asnà e'l Suachen, habitano i popoli detti Bughia, uili, nudi, mendichi. Viuono di latte, & di carne di camelli, & di fiere seluatiche. poste parte a sinistra, & parte a destra, per il Nilo, sì perche non hanno cosa notabile, come perche io le trouo chiamate con nomi tanto uarij, che piu presto partorirei confusione, che chiarezza al lettore.

DE I POPOLI DELL'EGITTO.

HOra, che, noi habbiamo descritto il paese, & le habitationi, diciamo due parole de' popoli. Sono anticamente stati in grande stima di sapere, & di dottrina. Concioscia, che è commune opinione, che essi fossino autori della Geometria; perche restando confusi, per l'innondatione del Nilo, i termini de i loro poderi, bisognò, che si industriassero a mantenerli diuisi, & a distinguerli. Furono anco Astrologi eccellenti, & per la serenità del cielo; perche non ui pioue quasi mai, & per la benignità dell'aere: onde essi furono i primi osseruatori del corso del Sole, & ordinatori dell'anno. Si diedero anche all'arti Magiche; come appare da i prodigij, co i quali si opposero a i miracoli di Moise. Fecero anche grandissima professione di cose sacre; come ne fa fede e l'auttorità de i Sacerdoti, & la dottrina di Mercurio Trimegisto, & i viaggi di Pitagora, & di Platone, & di alti i Filosofi in Egitto, per arricchirsi di scienza. Ma da molti secoli in quà, hanno perduto ogni gloria antica con la barbaria introdottaui da i Maumettani. sono uili di animo, astuti, instabili: & che si accommodano, senza contrasto, alla fortuna del uincitore; cosi sono caduti hora sotto questi, hora sotto quei popoli stranieri, Arabi, Circassi, & Turchi: & da questi ultimi patiscono estrema tirannia. si che, ueggendo di non poter godere il frutto delle loro fatiche, per l'estorsioni, che lor sono fatte, abbandonano i campi, & la cultura, se non in quanto gli sforza la necessità. oltre i Maumettani, habitano nell'Egitto i Cofti, che come Christiani si battezzano; & come Giudei si circoncidono; & si chiamano però Christiani della ciutura. Questi possono fare il numero di cinquanta mila nell'Egitto; ma in Ethiopia sono infiniti. Vbidiscono al Patriarca di Alessandria, hanno Chiese e in Alessandria, e

nel

Digitized by Google

nel Cairo, & in Mansalutto, & in diuerse altre città. Dicono la Messa in lingua Caldea, leggono l'Euangelio prima in Caldeo, & poi in Arabico; come i Greci anche lo recitano prima in Greco, e poi in Arabico. Quando dicono il Pax vobis, il più giouine di loro và toccando la mano a tutto il popolo assistente; dopò la consecratione distribuiscono del pane semplice a i circostanti; cosa, che si usa anche in Grecia, & in Francia.

NILO.

MA perche habbiamo da fare più uolte mentione del Nilo, oltre quella, che ne habbiamo fatta, non sarà fuori di proposito il dirne quì quanto ci occorre della origine, e corso, & natura sua. Il Nilo, fiume sopra tutti famoso, non nasce nel paese del Prete gianni, come vogliono alcuni: nè, come vuole Tolomeo, da i due laghi, posti da lui al pari da Oriente a Ponente, con distanza forse di quattrocento cinquanta miglia tra loro; perche in quella altezza di polo non si troua altro, che un lago tra i regni di Angola, e di Monomotapa, che ha per diametro 195. miglia. Ma in luogo di quei di Tolomeo si ha notitia di due laghi, situati al pari da mezo dì a tramontana, con distanza di quattrocento miglia. Dal primo de' quali (& è posto in dodici gradi, oltre l'Equinottiale) nasce il Nilo. Questo lago è attorniato da montagne asprissime, e d'ineslimabile altezza, delle quali altre si chiamano del Salnitro, altre dell'argento, altre Cafates. Questa asprezza di luoghi, e difficoltà di passi, doue nasce il Nilo, & poi corre, ha dato da dire, che egli si nasconda sotto terra fino a tanto, che metta nel secondo lago, largo ducento uenti miglia, posto sotto l'Equinottiale. e di questo si ha informatione certissima. perche gli Anzichi, popoli, che praticano in Congo, & trafficano in quelle parti, ne parlano come di cosa notissima; e dicono, che in quel lago sono genti, che nauigano in nauili grandi, e usano lettere, e numero, e pesi, e misura, e fabricano di pietra, e di calcina. Da questo secondo lago, vscendo il Nilo, piega alquanto uerso Leuante, sin che giunge all'isola di Meroe, doue si diuide in due rami: & riunitosi (riceue nel girar dell'isola l'Astapo, & l'Astabora) dopò lungo corso arriua alle cattaratte presso l'isola di Siene. Quì ristringendosi tra certi horribili ualloni, precipita ne i piani dell'Egitto; che egli irriga con le acque, & feconda col fango, che ui mena. Per il qual fango la sacra Scrittura l'addimanda fiume torbido. Abbonda di cefali, sardelle, carpe, uarioli grandissimi, che sono ottimi quando cresce; ma quando l'acqua è bassa, sanno di fango, & sono mal sani. Ma tra le cose, che egli produce, non ue n'ha alcuna più celebre, che i crocodilli. Questo è animale simile al ramarro, alto un braccio, lungo dodici e più: la coda sola fa la metà della sua lunghezza. Non muoue mangiando, se non la mascella di sopra; perche quella di sotto si congiunge con l'osso del petto. Ha la bocca, che

diuora un uitello; ha la pelle tanto dura, che non teme archibugio. ha tanta forza massime nell'acqua, che rompe le catene, non che le corde; & non ci è modo di trarlo fuor dell'acqua uiuo. Ho inteso da un soldato, che alle Filippine se n'è preso tale, che a diuersi segnali, si conoscena, ch'haueua diuorato piu di cento huomini. Non è proprio del Nilo; perche ne produce anche il Niger nell'Africa, e nell'Asia diuersi fiumi, e nel mondo nuouo infiniti. Ma non è cosa, che habbia trauagliato piu l'ingegno de gli antichi Filosofi, che l'annuale cresimento. Ma hoggidì si è penetrato tãto dentro l'Africa, che se n'è compresa euidentemente la sua cagione. Concioßia, che uicino all'Equinottiale non pioue mai sei mesi dell'?nuerno nostro che in quei paesi fanno l'Estate; ma dalla Luna d'Aprile sin'alla fine d'Agosto, ui pioue continouamente: e la pioggia è tanto forte, & le goccie tanto grosse, che è cosa mirabile. Hora dopò che la terra si è satollata di humore, scorre tanta copia d'acque ne' fiumi uicini, che li fa traboccare. Onde essi allagano felicemente le pianure di Ethiopia, di Congo, e di Ghinea: & il Nilo, quelle d'Egitto: oue comincia a cresere, passato mezo Giugno; e cresce 40. giorni. Gli antichi si marauigliauano estremamente de i cresimenti del Nilo; non solo perche non ne sapeuano la ragione; ma perche non haueuano notitia d'altro fiume, che faresse il medesimo effetto. Ma hora si sà, che nell'Africa cresono al medesimo modo il Niger, il Zaire, quello dello Spirito Santo, la Zuuama: & nell'Asia il Pegù, & il Menan: & nell'Europa la grã Duina.

DEL NILOSCOPIO.

All'incontro del Cairo uecchio (come scriue Giouanni Leone) si alza in mezo del fiume un'isoletta, ch'egli chiama Michias, altri Gisa. Quiui è una fossa in quadro, profonda 18. braccia, con un'acquedotto, per lo quale entra l'acqua del Nilo: con una colonna in mezo segnata, e diuisa in altretante braccia, quante è profonda la fossa. Cresendo il Nilo, cresce anco l'acqua nella fossa uno, due, ò piu braccia al dì. Di che danno subito auuiso per le contrade, persone a ciò deputate. Se il cresimento arriua a quindici braccia, l'annata sarà ricchissima: se oltre a questo segno, si corre pericolo per l'abbondanza dell'acque, che alle uolte minacciano anche le habitationi: se non arriua a dodici braccia, minaccia senza dubbio carestia: da i dodici sino a i quindici mediocrità. Questa colonna, dall'effetto che ella faceua, fu detta da gli antichi Niloscopio.

DIVISIONE DELL'AFRICA.

Hora, hauendo scorso l'Egitto, che è una prouintia solitaria, & in tal maniera separata dalle altre, che non è cosa certa a qual parte del mõdo ella appartenga, entraremo, senza lasciarci nicnte adietro, nell'Africa. Le cui parti principali sono la Ethiopia, la Cafraria, il paese de i Negri, la Nubia, la Libia, & la Barbaria.

ETHIO-

Digitized by Google

ETHIOPIA.

TOlomeo diuide l'Ethiopia in Ethiopia sotto Egitto, e sopra Egitto, senza metter però termini, co' quali si possa distinguere l'una dall'altra. Ma pure egli chiama Ethiopia sotto Egitto, quella che confina con l'Egitto: & è sopra Meroè. Sopra Egitto è quella, che si spiega uerso ponente, e mezo giorno. Homero la diuide in Ethiopia orientale, & occidentale; quella si distende uerso il mar rosso, & l'Oceano Indico; questa scorre co'l fiume Niger, & si allarga uerso l'Oceano Atlantico.

NVBIA.

HOr uolendo caminar per l'Ethiopia, cominciaremo dalla Nubia; & andaremo di mano in mano uedendo le altre sue parti. Passata dunque la terra di Siene, a man destra si entra nella Nubia, confinata a ponente da Gaoga, a Leuante dal Nilo, a Tramontana dall'Egitto, a Mezo giorno dal deserto Garan. Strabone chiama i suoi popoli Nube, che (per quanto scriue Francesco Aluares) menano una uita infelice; perche perduta la sincerità, e la luce della dottrina Euangelica; hanno abbracciato infinite corrottioni del Giudaismo, e del Maumetismo. Al tempo, che il sudetto Almares era in Ethiopia, uennero (come egli riferisce) di Nubia, a pregare il Preste, che lor mandasse sacerdoti, e persone, che gli addottrinassero nella fede, & gli amministrassero i sacramenti. Di che egli si scusò per la carestia, che egli haueua grande di ministri, e di persone ecclesiastiche. Diceuano costoro, che i Nubi soleuano prima mandare a Roma per il Vescouo; ma che essendo poi, per innondatione de i Mori, & per i trauagli delle guerre, mancato questo aiuto; erano caduti, per mancamento di dottori, e di ministri, in estrema ignoranza delle cose sacre: e a poco a poco precipitati nell'empietà de i Giudei, e de i Maumettani. Alcuni Portoghesi, che passarono sin là, uiddero molti tempij rouinati per le mani de gli Arabi, & in alcuni luoghi, le imagini de i santi dipinte nelle mura. Sono gouernati da donne: chiamano la lor regina Gaua. La città principale è Dangala (che può fare intorno a dieci mila fuochi) molto trafficheuole, per la uicinanza dell'Egitto, & del Nilo. L'altre popolationi sono casali, & capanne. Gli edifitij sono fatti di creta, e couerti di paglia. Le ricchezze del paese consistono in risi, e zuccari, che però restano rossi, sandali, auorij; (perche ui si prendono molti elefanti) zibetto assai, & oro in copia. il paese è per lo piu arenoso: non ui mancano però alcuni laghi grandi, per lo cui beneficio ne uiene irrigata, & rinfrescata una parte.

MEROE.

SI chiama hoggi Guengare, Amara, Nobe; ella è la maggiore, & la piu bell'Isola, che faccia il Nilo. Herodoto assomiglia la sua figura ad uno scudo. Ha di larghezza mille, e di lunghezza tre mila stadij. Abbonda

di oro, argento, rame, ferro, ebano, palma, e dell'altre cose, ch'habbiamo detto della Nubia. Alcuni scriuono, che ui crescono canne di tanta grossezza, che se ne fanno barche. ui è sal di minera, leoni, elefanti, pardi. è habitata da Maumettani, confederati co i Mori, contra il Preste gianni. Scriue Strabone, che anticamente in questa isola l'auttorità de i Sacerdoti erano tanto grande, che con semplice messo, commandauano al Re, che si ammazzasse; & ne sostituiuano un'altro. Finalmente un Re, hauendo fatto morire tutti i Sacerdoti in un tempio, tolse uia questa usanza. Mentre che il Nilo, diuiso in due rami corre a torno a questa isola, riceue da Leuante il fiume Abagni, & da Ponente il Sarabotto, arricchiti prima con altri fiumi, come habbiamo detto di sopra. Gli Abessini stimano, che la Reina Sabba fosse signora di questa isola. il Giouio mette in essa tre Re, un Gentile, un Moro, e un Christiano, suddito del Preste. da Meroe a Siene fanno quindeci giornate di acqua.

ABASSIA,

Imperio del Preste gianni.

ABessini s'addimandano i popoli sudditi al Preste gianni: il cui imperio, se noi consideriamo i titoli de i regni, che egli usa nelle sue lettere, hebbe già amplissimi confini. Concioßia ch'egli si intitola Re di Goame, che giace tra il Nilo, e il Zeire; e di Vangue, regno posto oltre il Zaire: e di Damut, che confina con gli Anzichi. e uerso mezo giorno, si chiama Re di Cafate, e di Bagamidri, regni posti su'l primo lago. Ma hoggi centro del suo stato (come scriue Giouanni di Baros) è il lago Barcena. Perche da Leuante si stende dalla parte del mar rosso sino a Suaquem, spatio di centouentidue leghe. ma tra'l mare, e gli stati suoi corre una schiena di montagne, habitate da' Mori, che dominano anche la marina, fuor che'l porto d'Arcoco, che è del Preste. Da Ponente ha un'altra schiena di montagne, lungo il corso del Nilo, ricchissime di minere d'oro. tra le quali sono quelle di Damud, e di Sinassij, habitate tutte da gentili che li pagano tributo. A tramontana si deue terminare con una linea gittata con l'imaginatione da Suaquen al principio dell'isola Meroe, che si dice hoggi Noba: la qual linea si stenderà 125. leghe. Quindi bisogna far un'arco, non molto curuo, uerso mezo giorno sino al regno Adea (nelle cui montagne, nasce il fiume, che Tolomeo chiama Ratto, che mette in mar sotto Melinde) spatio di 259. leghe, confinate da' gentili neri co' capelli crespi. Quindi uolta, e finisce nel regno d'Adel, la cui metropoli è Arar in altezza di noue gradi. sì che gira tutto questo imperio seicento e sessantadue leghe, poco piu, ò meno. è rigato da due fiumi reali, i quali mettono nel Nilo: chiamati da Tolomeo Astabora, & Astapo; e da' naturali Abagni, & Tagassi; quello nasce dal lago Barcena, questo dal lago

Colue.

Digitized by Google

Colue. Il Barcena giace a gradi sette del nostro polo: il Colue quasi sotto l'Equinottiale Quello è padre, oltre all'Abagni, anche del fiume di Zeila: e questo, oltre al Tagassi, anche del Quilimangi. Tra l'Abagni, e'l mar rosso, siede Barnagasso: tra l'Abagni, e'l Tagassi, il regno di Angote, & di Fatigar; e piu uerso il seno Barbarico, quello di Adea, e di Barù; e piu a basso, di Amara. su la sinistra riua del Tagassi, quello di Bileguanze, e di Tigremahon. Non hanno gli Abessini molta notitia del Nilo, per le montagne trapoſte tra loro, e'l fiume, per la qual cagione essi chiamano l'Abagni padre dell'acque. Dicono però che sopra'l Nilo, habitano due grandissime genti. l'una è di Hebrei, che stanno, sotto un Re poderoso, piu a Ponente: l'altra più uerso Tramontana, di donne guerriere: delle quali parliamo altroue. Non si troua nello stato del Preste città d'importanza, ò per moltitudine di habitanti, ò per magnificenza di habitationi, ò per altro rispetto. Concioſia che le maggiori habitationi non passano due mila fuochi, con le case fabricate di creta, & couerte di paglia, ò di cosa simile. Il che non è cosa nuoua. Concioſia che Tolomeo non fa mentione se non di tre, ò quattro città di quei paesi, poste da lui a Mezo giorno dell'isola di Meroè. Nondimeno ne' contorni dell'Abassia non mancano popolationi benissimo edificate, & di traffico notabile. I Portoghesi hanno alle uolte, discorrendo con gli Abessini, dimostrato, quanto sarebbe meglio, per ischiuare i danni eccessiui, che i Gentili, & i Maumettani fanno continuamente, cosi nelle facoltà, che saccomettono, come nelle persone, che cattiuano, che il Prencipe loro fabricasse città, & castella, & le cingesse e di fossa, e di muro. Al che essi rispondono, che la potenza del loro Nego, consiste non nelle muraglie di pietra; ma nelle braccia del suo popolo. Non usano ordinariamente pietre, ò calcina se non nelle fabriche delle Chiese (dicendo, che cosi conuiene per fare differenza tra le habitationi de gli huomini, & le case dedicate a Dio, & ne gli edifitij, che essi chiamano case del Re, nelle quali dimora il Gouernatore della prouintia, e fa ragione. Queste stanno sempre aperte, e non ui entra però nissuno; perche sarebbe punito come traditore. si uedono però nella città d'Axuma, stimata da loro Regia della Regina Sabba, alcuni edifitij rouinosi simili alle piramidi; che il corso de gli anni non haue ancora, per la loro grandezza, potuto consumare. Veggionuisi pietre di marauigliosa grandezza: una larga sei, alta sessantaquattro braccia, tutta piena di finestre; altre di quaranta, altre di trenta braccia, scolpite di lettere ignote. sonouene, tre larghe dodici, lunghe ottanta braccia. è opinione de gli Abessini, sudditi del Preste, che il loro Prencipe, tiri origine da un figliuolo di Salomone, & della Reina Sabba, chiamato Melilech: & che essi discendano da gli vffitiali, co' quali Salomone accompagnò il suo figliuolo, quando lo rimandò alla madre. Il che arguiscono ancora hoggi

alcune usanze loro Giudaiche, come è la Circonciſione, & il Sabbato. Abbo riſcono anco il porco, & altre coſe, che eſſi chiamano immonde. Il Preſte, dall'amminiſtratione de' Sacramenti, & dall'ordinatione de' chierici al Sacerdotio in poi, gouerna aſſolutamente ogni coſa. Dà, e toglie i benefitij a ſuo beneplacito; e nel punire non fa differenza tra chierici, e laici. l'amminiſtratione de' Sacramenti tocca allo Abuna. Il Re è padrone di tutti i terreni ſuor che di quei delle Chieſe. e queſte ſono infinite; perche i muniſteri di S. Antonio (perche nõ ue n'è d'altra ſorte) e i collegij de' canonici, e gli Heremi, & le parocchie non hanno numero. ſono tutte prouiſte dal Re, e d'entrata, e d'ornamenti. Hanno due vernate, & due eſtati, che ſi giudicano non dal freddo, ò dal caldo, ma dalle pioggie, & dà giorni ſereni. Cominciano l'anno da' uentiſei d'Agoſto, e lo fanno di dodici meſi di trenta giorni l'uno, i cinque giorni, che auanzano ne gl'anni communi, & i ſei nel biſſeſto, il dicono Pagomen, cioè finimento d'anno. Le lor giornate ordinarie ne' uiaggi ſono di dodici miglia. Le meretrici habitano fuori delle terre, pagate da' communi; nè eſſe poſſono entrar nelle città, nè ueſtir che di color giallo. Il terreno d'Abaſſia è uniuerſalmente abbondeuole di grani, (ma non molto di formento) orzi, legumi, zuccari, (che non ſanno però raffinare) mele, e cottone. I naranci, i cedri, i limoni ui naſcono da ſe. Non hanno poponi, citrioli, ò rape; ma molte piante differenti dalle noſtre. Le loro beuande ſi fanno di orzo, e di miglio; e non ſi fa uino d'uua, ſe non in caſa del Preſte, & dell'Abuna. non ui mancano elefanti, mule, leoni, tigri, leonze, & anco cerui. i caualli del paeſe ſono piccioli; ma non mancano razze di caualli di Arabia, e d'Egitto, de i quali fanno lattare dalle uacche i polledrini, dopò tre ò quatro giorni, che ſono nati. Hanno ſcimie grandi, & feroci; & uccelli d'infinite ſorti; ma non cucchi, nè gazuole, che ſi ſappia. Non ui mancano minere di metalli, oro, argento, ferro, rame, ma non li ſanno cauare. perche i naturali del paeſe ſono tanto rozi, & materiali, che non hanno notitia, ne uſo di dottrina, ò di arte alcuna. Tanto, che tengono l'arte del fabro per arte diabolica, & quei che l'eſercitano, uiuono tra loro come huomini infami; e non è lecito loro entrare in Chieſa. nel regno di Bagamidri ſi trouano minere di ottimo argento, nè lo ſanno cauare altramente, che co'l fuoco, che lo dilegua in uerghe. Gioiame abbonda di oro caſſo. nel regno di Damute lo cauano, & l'affinano alquanto meglio. Non hanno arte nè di fabricar panni, (per la qual cagione uanno ueſtiti la piu parte di pelli di animali) nè di uccellare, ò di cacciare; onde le campagne ſono piene di pernici, othe, galline, & di leprì: ne di ualerſi della fertilità del paeſe, ò della commodità dell'acque. Seminano, maſſime il miglio, hor quà, hor là, ſecondo che la pioggia le ne porge commodità. Non moſtrano finalmente ingegno, e ſottigliezza, ſe non in rubbare, & in guerreggiare; alle quali due coſe hanno in-

Digitized by Google

no inclinatione naturale. Il che io credo nascere da' continui uiaggi, che fa il Preste; & dal uiuere in campagna hora in un paese, hora in un'altro, secondo le stagioni. Perche lo stare in uiaggio, et in campagna senza casa stabile, & ferma, mette gli huomini quasi in necessità di accommodarsi, et di ualersi ne i lor bisogni, di quello, che gli uiene a mano, sia suo, ò d'altrui. Non patiscono tempeste; ma cosa molto peggiore, che sono le locuste, che ui menano tanta rouina, che non si può facilmente stimare: perche consumano le prouintie intere, senza lasciarui nulla. Non si usa moneta battuta per il paese; ma pezzi d'oro, & alcune pallotte di ferro, massime in Angote; e sale, & pepe, ch'è la maggior ricchezza, che si possa hauere. onde auuiene, che i tributi, che il Prencipe tira, sono delle cose, che i paesi producono; sale, oro, argento, & biaue, pelli d'animali, denti d'Elefanti, corna di Rinoceroti, schiaui, & simili altre cose. La qual forma di tributo (che è naturalissima) si usa anche in altre parti d'Africa. il sale si caua in Balgada da una gran montagna, in pezzi quadri. Quì erano forse i popoli Amanter, che fabricauano le lor case di sale. La maggior popolatione si è la corte del Preste, douunque ella si troui, sotto tende di cottone di uarij colori, con tanta distintione di strade, contrade, piazze, tribunali, che in un tratto ogn'uno sà la sua stanza, & il luogo, oue ha d'andare ne' suoi bisogni. La sua grandezza si può comprendere da questo, che oltre a' camelli, che portauano le tende, scriuono alcuni che ui sono stati, che le mule da carico passauano il numero di 50. mila. Si seruono delle mule per someggiare, & per far uiaggi; & de i caualli solamente per combattere. I Maumettani hanno ridotto questo Prencipe (come habbiamo detto di sopra) a grande estremità. Ma prima, quando egli fioriua, uiueua con tanta grandezza, che non parlaua se non per interprete; ne si lasciaua uedere, fuori che ne i giorni solenni. Ne gli altri tempi mostraua, per gran fauore, la punta del piede a gli Ambasciatori, & a chi gli piaceua. usanza loro antica. Conciosia, che Strabone, scriuendo de gli Ethiopi, Reges (dice) colunt, ut Deos qui plerunque tempore clausi domi sedent. Questa forma di gouerno così altera & horiosa, annulliua anche sommamente i sudditi; perche il Prencipe gli trattaua quasi come schiaui; & ad un minimo cenno deprimeua, e spogliaua d'ogni grandezza, e dignità i maggiori personaggi, che ui fossino. L'Abassia contiene molte gran pianure, e molte alte montagne, tutte coltiuabili. Vi si sente in alcune parti intensissimo freddo, e gelo; ma non si uede però neue alcuna, ne anche ne i monti. Il Preste ha sotto il suo imperio molti Mori. tra questi i piu numerosi sono quei di Dobas, che han per legge di non potersi maritare, se non fanno prima fede, d'hauer amazzato 12. Christiani. onde i mercanti non passano per là, se non con guardie grossissime.

Digitized by Google

BARNAGASSO.

TRa le prouintie suddite al Preste, la piu conosciuta da noi è quella, che si chiama Barnagasso, per la uicinanza del mar rosso; all'incontro del quale si stende da Suaquen, quasi sin'alle porte dello stretto. Non hà però sul mare altro, che il porto di Ercoco, come habbiamo detto altroue. è paese pieno di ville, e di villaggi; ricco di fiumi, e d'acqua: e perciò fruttuosissimo. Il Vicerè, che si dice pur Barnagasso, risiede nella città di Beroa (altrimenti Barua) posta sopra un fiume ameno, e pescoso. soggiacciono a lui le prefetture di Danfila, e di Canfila, poste a' confini d'Egitto. Questi anni adietro il Turco ha trauagliato grandemente questa prouintia co'l rouinar le terre, e co'l menar in cattiuità la gente. finalmente Isaac Barnagasso si è accordato co'l Bassà (che si dice d'Abassia, e fa residenza in Suaquen) co'l pagarli mille oncie d'oro. Nella parte piu occidentale di Barnagasso si alza un monte solitario: il quale cominciando con una radice assai spatiosa, si uà a poco a poco ristringendo; e poi di nuouo si dilata, alla somiglianza d'un fongo, con un giro d'un miglio; ouc sono e casamenti regij, e Chiesa, e munistero, e due cisterne capacissime; e tanto terreno, che ui si possono mantenere commodamente cinquecento huomini. Non ui si può montare se non per un passo; e questo fino a un certo segno: oltre alquale non si può salire se non con corde, e con ceste. è di tal conditione finalmente questo luogo, che non può esser preso nè per forza per l'altezza del suo sito; nè per fame, per le uettouaglie, che ui nascono. Quiui si guardano, per schiuare solleuamenti, e seditioni, i parenti del Nego; e ui stanno fino a tanto, che la sorte li chiama alla corona. Altri mettono il sudetto monte tra'l regno d'Amara, e di Bagameri. Vscendo fuor del Barnagasso, s'incontrano tra Leuante, e mezo giorno i monti di Mandafo, di Ofala, e di Grara, che diuidono gli stati del Preste dal regno d'Adel. Ma piu uerso Leuante, tra Balgada, e Adel giace il regno di Dancali, habitato da mori, nemicissimi del Nego.

ADEL.

QVesto regno, che si distende da' sudetti monti fino al capo di Guardafu, è di Mori, bellicosissimi. la sua Metropoli si dice Arar, trentaotto leghe lungi da Zeila, contra Sudeste. Appartengono anche all'istesso regno Zeila, e Barbora, città poste su'l mare, fuor dello stretto, ne' cui porti concorrono mercadanti assai (massime in quello di Zeila) per il traffico d'oro, auorio, schiaui Abessini, molto stimati nell'India, Persia, Arabia. Zeila giace in un seno di mare, fuori dello stretto in undici gradi.

Rappresenta non sò che dell'antico nelle fabriche di pietra, & di calce. Il suo territorio abbonda di carne, grani, miele, oglio, non di vliue, ma di susimani, ò di zerzelino. Il Re di Adel è stimato Santo tra il Maumettani, perche guerreggia continouamente co'l Preste gianni. Manda infiniti schiaui a

ui a i Prencipi di Arabia, & a i ministri del Turco; & ne riceue all'incontro grandi aiuti di arme, & di gente. L'anno 1541. Gradaameth, Re di questo paese, essendo, dopò lunghi trauagli dati a Claudio Re di Abbassia, stato rotto da Christoforo Gama, capitano del Re Giouanni terzo di Portogallo, con la gente poi, & con l'arme, che egli hebbe dal Seque di Zebit, uinse i Portoghesi, & gli Abissini. Ma, hauendo rimandato gli aiuti a casa, ei fu morto, e l'essercito disfatto dal Re Claudio. Ma dopò alcuni anni il suo successore, hauendo in un fatto d'arme, rotto il Preste, ne trionfò sopra un'asinello: in segno, che egli riconosceua la uittoria non dalle proprie forze, ma da Iddio.

MAGADAZZO.

L'Imperio del Preste non arriua all'Oceano; ma confina con gli stati maritimi, che noi anderemo toccando. I signori di questi stati sono Arabi; che già alcuni secoli, s'impatronirono, prima col traffico delle ricchezze, & poi con l'arme, de' dominij di tutta la costa d'Africa, sino al capo delle Correnti. Le città poste su la marina, prima che i Portoghesi scoprissero l'India, erano per lo piu aperte dalla banda del mare (perche essi erano padroni della nauigatione) e murate dalla banda di terra, per paura de i Cafri, che gli odiauano, & haueuano sospetto della loro uicinanza. Ma dopò che i Portoghesi si fecero sentire con la ruina di Magadazzo, e d'altre terre, attesero tutti a fortificarsi. Vedesi prima Affion, e poi Magadazzo, Lamo, Braua. Magadazzo è città importante d'Arabi, in tre gradi, bene edificata, e forte, di contado fertile, e di porto mercantile, oue capitano i mercadanti di Adel, e di Cambaia, con uarij panni; e ne cauano denti d'Elefanti, oro, schiaui, miele, cera. Gli habitanti sono di colore oliuastro, & negro, come tutti i conuicini. Vanno nudi dalla cintura in sù.

BRAVA.

BRaua è una città, che si gouerna a Republica, da i descendenti di sette fratelli, che ui uennero ad habitare d'una città della felice Arabia, che si chiama Larach. Et è cosa rara nell'Africa, i cui popoli non hanno molto gusto di libertà. Fù presa da Tristano di Accugna, contra il quale essi misero in arme sei mila huomini. la qual cosa io noto; e ne noterò delle simili: perche quinci si può comprendere la grandezza, e'l potere delle città, e de' Prencipi. Segue Pate città bella, e grande: e poi Melinde molto amena, e delicata: ricca di risi, migli, carni, limoni, cedri, e di frutti d'ogni sorte; ma il formento ui uien portato di Cambaia. Gli habitanti parte Pagani, parte Arabi, hanno del polito assai sì nel uestire, come nell'habitare. Il lor Seque si è sempre mostrato amicissimo de' Portoghesi; e ne ha riceuuto aiuti, e fauori grandi. Delle medesime qualità è Mombazza: (questa ha non so che somiglianza con Rhodi, & gira tre miglia) se non che il su

Seque

Seque è sempre stato emulo di quello di Melinde, e nimico de' Christiani. Fu rouinata da Tomaso Cotigno l'anno 1589. perche il suo Seque haueua dato ricetto a Alchech, capitano del Turco, come Ampazà in quella medesima costa. da Alfonso Mello, l'anno 1588. Confina co'l Monoemugi, del quale egli è tempo, che noi parliamo.

MONOEMVGI.

HOr questo Prencipe è stato discouerto da' Portogheſi, non è molto tempo, con l'occasione forse della guerra, che essi mossero, benche infelicemente al Monopotapa. Si allarga infra terra oltre i regni di Monbassa, & Quiloa, verso occidente. confina con Mozanbiche, e co'l fiume Coano, che ha l'origine dal primo lago: & mette nell'Oceano con due rami: de' quali il piu orientale, riceuendo in se la Basia, sbocca a Quiloa. Ha il Nilo a Ponente, & il Preste a Tramontana. verso il mare tien pace co' Re di Monbazza, & di Quiloa, per il traffico: Ha grandi minere d'oro massime ne' confini del primo lago, & de' popoli Cafati. I popoli vestono dalla cintura in giù di panni di seta, & di bambagio, portatiui da mercadanti foraſtieri a barato d'oro, d'argento, rame, & auorio. Spendono in vece di moneta, certe pallotte d'vna mistura simile al vetro, di color rosseggiante. Ha sotto di se i popoli Giacqui, o Agab, crudeli, anzi bestiali. Habitano lungo il Nilo a man sinistra, quasi sino al secondo lago, di color negro, & di aspetto horribile: perche (oltre l'altezza della statura grande) si segnano co'l fuoco, & si riuoltano le palpebre in su, & mangiano carne humana a tutto transito. Viuono in cappanne alla foresta. Saranno alcuni anni, che costoro scorsero, quasi tempesta, sino in Congo. oue hauendo menato vna incredibile ruina, ruppero finalmente il Re Aluaro, e lo sforzarono a ritirarsi in vna certa isola di vn fiume, detta del cauallo. doue morì gente infinita di fame, e di necessità: e ne fu venduta moltitudine ineſtimabile, quasi per niente. Varcato il Nilo sotto il secondo lago, si ritroua il regno di Goiame, che confina co i Pangelunghi, e co'l regno di Congo: poi passato il Zaire, si ritroua il regno di Vangue: & più oltre, tra Settentrione, e Ponente, quello di Damut: e questi due ultimi confinano con gli Anzichi. De i regni poi, posti tra il Monoemugi, & il Preste a pena se ne sà il nome. Goroua, Colta, Anzuga, Moneulo, Baduis. Tra gli ultimi due si alzano sino alle nuuole i monti di Aman.

QVILOA.

MA ritornando al mare, ci fa innanzi l'isola di Quiloa alla foce del Coauo; diuisa con un picciolo stretto dal continente. Non è molto grande, ma grandemente amena, e fertile di tutto ciò, che appartiene al uiuere, anche delicato. Participa assai, delle qualità di Melinde. la città è grande, & bene edificata all'usanza de gli Arabi, che la dominano: e da quest'isola allargarono l'imperio loro piu di nouecento miglia; perche tutta quasi

quasi la costa dell'Africa, sino al capo delle Correnti, & l'isole sparse per quei seni, dipendeuano dal Re di Quiloa. la sua potenza procedeua dal traffico di Cefala; onde prima, che i portogheſi l'occupaßino, cauauano tesori immensi. Il Re si fe tributario della Corona di Portogallo, in mano di Pietro Cabral, di cinquecento, & poi di mille, e cinquecento pesi di oro.

MOZAMBICHE.

TRa il fiume Coauo, e'l Cuama, sono alcuni regni de' quali non si ha molta notitia, di Mombara, di Mozimba, di Macuas, di Embeoe'. all'incontro de' quali sta il promontorio Praso, che si dice hoggi Mozambiche, prendendo il nome da tre isolette, lequali sorgono nella foce del fiume Muzingate, in quindici gradi Australi. nella principale, che ha porto sicuro, e capace di ogni uasſello, ui è una buona fortezza di Portogheſi: & quantunque per la bassezza, & humidità del sito, che è pieno di pantani, & di lagune, l'aria ui sia insalubre, anzi quasi pestilente; nondimeno l'opportunità del luogo, congionta con la copia delle uettouaglie, l'ha fatta una delle piu mercantili, & piu celebri scale di quell'Oceano, con una popolatione posta in una punta, oue la costa d'Africa comincia a piegare uerso Leuante. per laqual cagione le Flotte, che da Lisbona uanno all'Indie se non sperano di poter fornire il viaggio di Estate, passano l'Inuerno a Mozambiche: Ma quei, che uengono dall'Indie in Europa, l'afferrano necessariamente per fornirsi di uettouaglie. Per questi paesi i Mori nauigano in uasſelli cuciti con cuoio, & fanno uele di foglie di palma, & in luogo di seuo, ò pece, usano per il calefattare, incenso siluestre. Da Mozambiche sino al fiume Cuama, giace il regno di Angoßa, cosi detto da alcune isolette, habitate parte da Gentili, parte da Maumettani, che trafficano con quei di Cefala.

MONOPOTAPA.

DAl lago, onde procede il Nilo, procede anche un'altro fiume, che dopò un gran corso si diuide in due corna, de i quali l'uno mette 75. miglia al Leuante di Cefala; e si dice Cuama: l'altro sbocca sotto il capo delle Correnti, & si dice dello Spirito santo. La Cuama è grossissima, perche riceue sei fiumi natabili, Panami, Luangua, Arruia, Mangiono, Inadire, Ruina: & si nauiga piu di 700. miglia. Questi due rami, co'l mare, che lor giace a Mezo giorno, fanno un'isola, che ha 750. leghe di giro (altri le ne danno mille) dominata da un Prencipe, che si chiama Monopotapa. Di questa isola la parte, che si stende dal fiume Cuama al capo delle Correnti, ha i luoghi mediterranei freschi, e sani, e copiosi. Dalle Correnti allo Spirito santo si stendono campagne piene di animali grossi, e minuti; ma fredde per li uenti, che soffiano dal mare quasi agghiacciato, & pouere di legna: onde fanno fuoco con lo sterco de gli animali, & si uestono delle pelli loro. lungo il fiume Cuama l'isola ha monti assai, coperti di alberi, colline, & valli ha-

li, bagnate da fiumi, siti gratiosi, & ben popolati. Vi è tanta copia d'Elefanti, che si stima, per la quantità de' denti, che se ne caua, che ne muoiono quattro in cinque mila all'anno. l'Elefante è animale alto noue cubiti, largo cinque. ha orecchie lunghe, e larghe, occhi picciuli, coda corta, & gran uentre: e si stima che l'Ethiopia non faccia meno Elefanti, che l'Europa buoi. Le terre, e popolationi sono rare, & le fabriche constano di legna, e di paglia. L'hauer porte alle case non si concede se non a' grandi. Le città principali si chiamano una Zimbas, e l'altra Benamataza: quella quindeci, e questa uentiuna giornata da Cefala, uerso Ponente. Il prencipe è seruito in ginocchioni; il sedere innanzi a lui, è come tra noi stare in piedi, e lo stare in piedi non si concede se non a gran personaggi. Gli si fa credenza non auanti, ma dopò delle cose, che egli ha beuuto, & mangiato. Ha per arme una zappa, e due dardi. Non tira altro tributo, che alcuni giorni, di seruitio, & i presenti: senza i quali non se gli può comparire innanzi. Mena per fidatissima guardia ducento cani. Tien seco gli heredi de i Prencipi suoi vassalli per assicurarsi di loro. Non tiene prigioni; perche le cause si decidono in quel punto, che si commette il delitto, con testimoni: & non si puniscono altri delitti con piu seuerità, che le fattucchiarie, il furto, & l'adultetio. I popoli sono di mediocre statura, negri, e ben dispositi. Non hanno idolo; credono in un solo Dio, che essi chiamarono Mosimo. Vestono panni di bambagio, fatti da loro, ò portati altronde; ma il Re non può portar panno forastiero per dubbio di veleno, ò cosa tale: e la gente bassa ueste pelli di animali. La gente piu guerriera, che habbia questo Prencipe, sono donne, che si gouernano a guisa dell'antiche Amazone. Vagliono assai con l'arco in mano; mandano i figliuoli maschi a i padri fuor della prouintia: e tengono per se le femine: habitano uerso Occidente, non lungi dal Nilo. L'Imperio di Monopotapa abbraccia tutta l'Isola sudetta: e si stende da piu assai uerso il Capo di buona speranza, oue si allargano i regni di Budua, ò di Toroa, che sotto Prencipi particolari, riconoscono il Monopotapa per soprano. Sono per tutti questi stati infinite minere d'oro, nella terra, nelle pietre, & ne' fiumi. Le piu uicine a Cefala si chiamano di Manica, in una campagna attorniata di montagne, & nella prouintia di Matuca, habitata da i popoli Batonghi, infra la linea Equinottiale, & il Tropico di Capricorno. Si allontanano da Cefala 1500. miglia uerso Ponente; ma quelle delle prouintie di Boro, e di Quiticui, da trecento in seicento miglia. Se ne ueggono dell'altre in Toroa, altramente Budua, con grandissimi edifitij di pietre d'incredibile grandezza, senza segno alcuno di bitume, ò di calcina, ò di cosa tale. Vi è un muro largo 25. palmi. I paesani stimano questa fabrica opera del Diauolo. s'allontana da Cefala cinquecento dieci miglia di linea dritta. Tutte l'altre case del paese constano di legname (come habbiamo

biamo detto) e di paglia. Et in questa materia non voglio lasciar di dire, che nell'Africa, & nella costa dell'India le fabriche antiche mostrano tanta grandezza, e meraviglia, che contendono con le Romane, ò le precedono; e non si sanno i loro autori: ma le moderne hanno tutte hauuto origine da gli Arabi.

MONTI DELLA LVNA, MATAMA, &c.

NEl paese di Toroa reca meraviglia grande a i riguardanti l'altezza e l'asperità de i monti della Luna, trauersati quasi per mezo dal Tropico di Capricorno; habitati da gente roza, & inhospitale: il cui uitto è di frutti, e di carne. Da i monti sudetti, che i paesani chiamano Toroa, fino al capo di Buonasperanza, signoreggiano il paese diuersi Prencipi, de' quali nõ si ha fin hora, notitia particolare. Il paese è bagnato dal fiume Bauagul, che nasce da i monti della Luna. A Ponente del Monomotapa giacciono i regni di Malèba, Matama, Quinbebe: & al suo Mezo giorno tra il fiume Magnice, & i monti della Luna, quel di Berteca, che si stende fino al Bauagul.

CAFALA.

QVesto è un regno maritimo, che si stende tra la Cuama, & il Manice. Contiene alcune poche terre, ò piu presto Casali. Prende il nome da un'isoletta situata alla bocca di un fiume, oue i Portogheſi tengono un'importante fortezza, con laquale restano padroni di un traffico ricchissimo. perche quasi tutto l'oro (per non dir niente dell'auolio infinito) che si cana dal le inesauste minere de i regni sudditi, passa per uia di commertio per le mani loro a baratto di mercantie di Cambaia, e d'alcune altre: e si stima, che arriui a due millioni d'oro all'anno. Questo traffico fu prima in mano de i Mori di Magadasso, & poi di quelli di Quiloa. Passano in queste parti sotto il nome di auolio, non solamente i denti de gli Elefanti, ma quelli ancora de i caualli marini. e di questi caualli se ne trouano in tutti i gran fiumi di Africa, Nilo, Zaire, Cuama, Manice, & in altri.

CAPO DELLE CORRENTI.

ALl'incontro del continente, del qual parliamo, l'isola di San Lorenzo corre quasi ducento leghe: e arriuata a dirimpetto di Mozambiche, ui si accosta notabilmente. Quiui l'acque, che fin là hanno hauuto strada spatiosa, ingrossando, per la strettezza, si affrettano, e si cacciano l'una l'altra con tanto impeto, che non è fiume, che le agguagli; e ne rendono per ciò pericolosissima la nauigatione di quel mare, pieno di scogli, e di secche; onde gli Arabi, che passati dalle loro contrade haueuano per piu secoli nauigato, e goduto i frutti, & le ricchezze di quel mare, non hebbero mai ardire di passar questo capo, che si chiama perciò delle Correnti (oue l'acque trouando il mar aperto, rallentano assai la lor rapidità) credo per dubbio di non poter tornare indietro.

AIAN.

Digitized by Google

AIAN. ZANGVEBAR. CAFRI.

GLi Arabi chiamano il paese contenuto tra le porte del mar Rosso, e'l fiume Quilimanci, Aian, che è in gran parte habitato da loro, massime alla marina. Ma dal fiume Quilimanci (Tolomeo il chiama Rapto) comincia il paese, che i medesimi chiamano Zanguebar, che si stende fino a capo Negro. Di questa parte essi Arabi hebbero notitia, e prattica della costa, sino al capo delle Correnti; e quei che uiuono ne i luoghi maritimi, ritengono il nome di Arabi; ma quei, che praticano piu adentro, si chiamano Baduini. Il qual nome si usa anche nell'Arabia, e nell'Egitto: e significa quegli Arabi, che menano la lor uita in campagna. Ma i naturali di Zanguebar sono chiamati Cafri, (che in Arabico vuol dir gente senza legge) e il paese Cafraria. Egli è uero, che questo nome s'attribuisce propriamente a quei popoli, che habitano dal fiume dello Spirito santo fino a capo Negro, ch'è oltre al Promontorio di Buonasperanza. è paese aspero, & disagioso: & gli habitanti inciuili, e barbari. Non hanno terre, ma sparsi per le selue e per li monti, uiuono piu presto a guisa di bestie, che di huomini; crudeli, nimici di ogni natione, dediti alle stregherie, e a gli augurij. & si come nella Barbaria i Nazamoni, cosi costoro corrono, quasi uccelli di rapina, là doue rompe qualche naue: & si pascono delle miserie de' naufraganti. cosa prouata piu di una uolta da Portoghesi: delle genti, e de' luoghi mediterranei della Cafraria non se n'ha notitia distinta.

CAPO DI BVONA SPERANZA.

QVindi passata la punta di Santa Maria, & poi la terra di Natale, costa dritta, e'l capo delle vacche, s'arriua a quello di Buona speranza in 35. gradi dell'Antartico. Questo contiene tre punte, una è il capo della Guglia, che par tagliare tutto esso promontorio dal resto della terra ferma: l'altro è capo Falso, che si dice cosi, perche ne i principij, molti hauendo passato questo, pensauano di hauer passato quello, che si dice propriamente di Buona speranza. Questo nome li fu posto dal Rè Giouanni II. concioßia, che prima si chiamaua Capo tormentoso per la terribilità de i uenti, & delle tempeste, che ui regnano, è quasi una nuoua Eolia, onde spirano perpetuamente uenti, tanto procelloßi, che i marinari uolendolo doppiare, ßo ne allontanauo, per la paura, presso a ducento leghe. Nel mezo del capo giace un paese di tanta bellezza, e gratia, che senza industria humana gareggia co i piu colti giardini d'Europa. Quiui nella cima la madre natura, uolendo quasi auanzar se stessa, ha formato una grandißima pianura, che per amenità di sito, freschezza di herbe, uarietà di fiori, ueghezza di verzure, si può assomigliare a un Paradiso terrestre. I Portoghesi la chiamano con nome non punto inetto, e goffo, Tauola del capo. & acciò che ad un paese co si dilettoso non mancasse commodo di goderlo, ui è sotto un buon porto, che si di-

si dice della Concettione. Tra capo falso e quel di Buona speranza, sbocca un gran fiume, che si chiama Somissa, che nasce da un lago, posto infra i monti della Luna, che si dice Gale. Quei che nauigano per quel paraggio, si scostano dal capo di Buonasperanza per paura delle tempeste, ch'egli muoua grandemente. Francesco d'Almeida s'allontanò 165. leghe, e si pose in 40. gradi: Pietro d'Agnaia in 45. Vasco Caruaglio in 47. oue morirono otto persone di freddo nel mese di Luglio.

CAPO NEGRO. ANGOLA.

PAssato il capo di Buonasperanza, se bene pare, che la costa, per la sua grandezza, scorra dritta uerso Tramontana, piega però alquanto uerso Ponente fin'a capo Negro, che sono diciasette gradi d'internallo: & nel uoltare s'incontra una mano di montagne (i Portoghesi le chiamano Pichi fragosi) di altezza inaccessibile, e di asprezza impratticabile; nude, deserte, priue di ogni bene, si che non seruono, che di campo a' uenti, e di bersaglio alle tempeste. Il resto della costa, andandosi hora abbassando, hora alzando, hora spingendo in alto mare, hora ritirando leggiermente, contiene molti piani, colli, ualli, & luoghi fruttiferi, e freschi: e alcuni di tanta amenità, che ti rappresentano una perpetua Primauera. Passato capo Negro, la costa, ritirata alquanto uerso Oriente, corre quasi dritta all'incontro della Tramontana, sino a i confini d'Angola. Questo è un regno, che già ubbidiua al Re di Congo; ma un gouernatore, ribellatosi si è fatto, con diuerse imprese, molto potente, & ricco. è paese habitatissimo. Vanno alla guerra a milioni, perche non resta quasi nissuno a casa; ma per mancamento di uettouaglie, abbandonano necessariamẽte l'impresa a mezo il corso. Guerreggiò con questo Re Paolo Diaz, Portoghese. & l'occasione fu, perche essendo entrati i suoi huomini, per uia di traffico fin'a Cabazzu, oue risiede il Re 150. miglia lungi dalla marina, furono all'improuiso l'anno, nel quale morì il Re Sebastiano, spogliati de' loro beni, e in parte ammazzati, d'ordine del Re, sotto pretesto, che li uolessero torre il regno. Onde Paolo si mise in arme, e con due galeotte fece cose assai nell'una, e nell'altra riua della Goanza. Finalmente, fattosi forte in un'isola, formata dal sudetto fiume, e dalla Lucala, con 150. Portoghesi, con essi, e con diuersi aiuti del Re di Congo, e d'alcuni Prencipi d'Angola, confederatisi con lui, ha dato diuerse rotte à quel Re. Il fiume Coanza mentouato da noi, nasce dal lago Aquelunda, posto a Ponente del lago, onde nasce il Nilo. In questo regno sono i monti Cambere, pieni di minere intatte d'argento eccellente; per le quali si guerreggia. Il paese abbõda anche d'altri metalli, e di bestie d'ogni sorte. egli è uero, che le carni piu stimate sono quella de' cani: e perciò se n'alleua, e se n'ingrassa grãdissima quantità per le beccarie. I Sacerdoti d'Angola si chiamano Gange, e sono in tanto credito, e uenerazione, che il popolo stima, che in mano loro sia

ro sia l'abbondanza, la careſtia, la uita, e la morte. Perche hanno notitia dell'herbe medicinali, e de' ueneni, ſe ne uagliono a loro modo, e la tengono ſecreta: e per la familiarità de' Demonij, predicono alle uolte qualche coſa.

CONGO.

COmincia nel capo delle uacche, che ſtà in tre gradi, e mezo del Polo Antartico; & finiſce nel capo di Catherina, che è in due gradi e mezo. egli è uero, che uicino al capo delle uacche la marina appartiene al Re di Congo, & i mediterranci a quello di Angola. Si allarga dal mare ſino al lago di Aquelunda ſpatio di ſeicento miglia. è diuiſo in ſei prouintie, cioè, Pemba, che è quaſi in mezo del regno: Batta, oue gli antichi ſituano l'Agiſimba: Pango, che confina co' Pangelunghi: Sunde, che è la piu Settentrionale: Songo, che comincia alla bocca del Zaire: Bamba, che è la piu nobile. Qui è la città di S. Saluatore, ouc riſiede il Re, lungi dal mare 150. miglia, ſopra un'alta, & ſaſſoſa montagna; ma con una pianura nella cima, copioſa d'acque, e d'ogni bene, oue habitano preſſo a cento mila anime. Nella città i Portogheſi hanno la loro contrada, ſeparata del reſto, che può girare mezo miglio: altrotanto gira l'appartamento del Re. Il reſto del popolo, habita per lo piu, ſparſo in ville. Il paeſe è dotatiſſimo dalla natura di acque, & di frutti, & di animali: e fa trenta mila popolationi. Il fiume principale è il Zaire, che uiene dal ſecondo lago del Nilo, grandiſſimo tra tutti i fiumi dell'Africa: ignoto affatto a gli antichi, largo nella foce 28. miglia. fa nel ſuo corſo molte, e grandi iſole: riceue, tra gli altri fiumi, la Vamba, e la Barbela, che uiene dal primo lago. ha poi diuerſi altri fiumi, che tirano origine dal lago Aquelunda. I principali ſono la Coanza, che termina il regno di Congo, & di Angola, e la Lelunda, che genera Crocodilli, e Ippopotami (da' quali ha nome l'iſola de' caualli.) Crea anche il peſce Porco, graſſiſſimo e di tanta grandezza, che alcuni di loro peſano cinquecento e piu libre. l'Ippopotamo, è di color lionato, di poco pelo, ſale in terra di notte a paſcolare, & ritorna di giorno all'acqua. Gli Africani ne domeſticano alcuni, che ſono di ſomma uelocità; ma non biſogna paſſar con eſſi acque profonde, perche ui ſi tuffano ſubito. Si generano in queſti fiumi d'Ethiopia anche buoi, che uiuono qualche giorno in terra. Queſta copia d'acqua, congionta co'l caldo, che le dà la uicinanza del Sole, rende il paeſe fertiliſſimo di piãte, herbe, frutti, grano: & ne ſarebbe anche molto piu feracc, ſe la natura foſſe aiutata dall'induſtria de gli habitanti. Oltra alle capre, pecore, cerui, daini, gugelle, capri, cunigli, lepri, gatti di zibetto, ſtruzzi, ui ſi ueggono molte Tigri, animali ugualmente infeſti a tutti gli altri. La Zebra è animal della grandezza di una mula, ma d'incomparabile leggierezza: liſtata di color nero, bianco, e lionato con liſte larghe quaſi tre dita: ſi che fa belliſſima moſtra. I bufali, e gli aſini ſeluatichi, e i Danti (la cui pelle è duriſſima)

rissim'a uanno in frotte per i boschi, ma gli Elefanti sono qui in grandissima copia, di tanta grandezza, che da persona degna di fede io ho inteso, che si trouano denti di ducento libre di peso, di sedici oncie l'una. è piu uelloce nel piano di ogni cauallo, per la lunghezza de i passi; ma perde tempo, & ha difficoltà nel girarsi. Diradica gli alberi co'l dosso, ò li torce co'denti, ò si alza in due piedi, per mangiar le frondi. le femine portano il parto due anni; ma non partoriscono, che di sette in sette. Si dice, che uiuono 150. anni. è animale benigno, & che confidato nella sua forza, non offende da chi non è offeso: solo innalza quasi per passa tempo, un poco quei, che egli incontra, con la sua promuscide. Ama l'acque, & ui si sommerge fino a mezo il corpo, bagnandosi la schiena, ò'l resto co'l mezo della tromba. Ha la pelle grossa quattro dita; & ho inteso, che uno elefante, percosso con una petrera, non fu ferito; ma ben ammaccato, morì indi a tre giorni. Vi sono biscie lunghe quindeci palmi, grosse cinque, che ingoiano un ceruo intero. Non ui mancano galli d'India, fagiani, beccasichi, & infiniti uccelli di rapina, e da terra, & da mare; de i quali alcuni nuotano sotto acqua, che i Portoghesi chiamano Pelicani.

LOANDA. CHEZZEMA.

ALl'incontro della parte piu Meridionale del Regno di Congo, one confina con Angola, siede Loanda, isoletta lunga uenti, e larga un miglio al piu. Tra la quale e il continente, è il miglior porto di quell'Oceano. Praticano ne' suoi contorni Balene infinite: & ui si pescano certe lumache, che si spendono per moneta in Congo, & ne i paesi uicini: i pozzi dell'Isola hanno acque, che quando il mar cala, sentono del salso, & quando cresce restano dolcissime. In questa Isola i Portoghesi hanno una Colonia; onde trafficano in Congo, & in Angola: e tra l'altre ricchezze, ne cauano ogni anno intorno a cinque mila schiaui: & il datio della cauata, tocca, per antiche conuentioni, alla corona di Portogallo. Verso il lago Aquelunda u'è una contrada, che si chiama Chezzema: i popoli si gouernano a Republica, mostrano amore a' Portoghesi, & li seruono nella guerra contra il Re d'Angola.

LOANGO. ANZICHI.

HOra, passato i confini di Congo, si entra nel Regno di Loango, pieno di Elefanti; i cui popoli si circoncidono. Seguono gli Anzichi, habitatori di gran paesi; perche arriuano dal Zaire fino a i deserti della Nubia. Abbondano di minere di rame, & di sandalo rosso, & griso, che è migliore: & alcuni uogliono che sia il uero legno di Aquila: certo è di mirabile virtù medicinale. Hanno un Re principale, ma con molti Prencipi sotto di lui. Trafficano in Congo, & ne cauano sale, & lumache maggiori, portatoui dall'isola di San Tomaso, a baratto di tele di palma, & di auorio; ma principalmente di schiaui della loro natione, e di Nubia; & se

ne seruono per medaglie. Vsano alla guerra targhe, fatte di pelli di un'animale, che i Tedeschi chiamano Dante: & archi piccioli, e saette corte con tanta prestezza, che ne tireranno uenti, l'una dopò l'altra, innanzi, che la prima caggia in terra. Tengono beccarie di carne humana, come noi di vacina. Mangiano i nemici presi in guerra: danno gli schiaui loro a i macellari se non ne possono hauere maggior prezzo: & alcuni offeriscono se stessi al macello per amor de' Prencipi, ò de i padroni. sono tanto reali, che non fuggono la morte per seruitio de i loro signori. onde i Portoghesi non si fidano di nissuna sorte di schiaui più, che di costoro: & se ne vagliono assai anche nelle guerre.

CAPO PRIMIERO. DI CATERINA. di Lope Gonzales.

MA ritornando alla marina, quiui la terra, sporgendo alquanto fuori verso Ponente, forma tre capi, il Primiero, è quello di Caterina, e quello di Lope Gonzales, molto notabile per la sua preminenza. Giace ad un grado di altezza, oltre la linea. all'incontro del quale sono i Brami, popoli de i quali habbiamo poca notitia. Quindi la terra corre quasi dritta uerso Tramontana fino alla punta Delgada, spatio di cinque gradi, e due terzi. Passata questa punta si scuopre il fiume de i Cammeroni, pieno d'isolette: & infra terra i popoli Amboi: & piu sopra, a man destra, il paese di Medera: & a mano sinistra, Biafar; i cui popoli attendono oltre modo, a gl'incantesmi, alle stregherie, & ad ogni magico essercitio.

BENIN. MELEGHETTE. GHINEA.

QVindi piegando uerso Ponente, si troua il regno di Benin, con una popolatione assai buona dell'istesso nome, & il porto Gurte. Gli habitanti viuono nell'idolatria; hanno del rozo, & del bestiale, con tutto che il loro Prencipe si faccia seruire alla grande; e non si mostri se non con solennità, e con molte cerimonie. Il paese abbonda di pepe lungo, che i Portoghesi chiamano Pimenta del rabo, di molto maggior fattione, che il pepe d'India: per la qual cagione li Re di Portogallo non hanno comportato, per non auuilir quell'India, che si usi; benche ciò non ostante, gl'Inglesi, che corseggiano queste marine, ne portano alle loro contrade piu d'una uolta. Seguono le terre di Dauma, e di Temian; & piu sotto uerso Mezo giorno Meleghette, prouintia celebre per un seme di color rossiccio, e di sapore uehementissimo, e quasi focoso, che gli Spetiali chiamano Grana paradisi. Vi si fa anche sapone di oglio, e di cenere di palma, che fa effetto doppio del nostro. & è perciò prohibito a i Portoghesi, che ui tengono una fortezza, anzi colonia, posta quasi sotto l'Equinottiale, che si chiama San Giorgio della Mina, col cui mezo tirano a se, per uia di traffico,

l'oro, e

loro, e le ricchezze de i paesi circonstanti. Segue a Ponente Ghinea, paese grandissimo, habitato da i popoli, che gli antichi chiamarono Autololi, & Ichyophagi; prende il nome da Genni, sua metropoli, posta su'l fiume Sanaga. I popoli maritimi uiuono di pesci; i mediterranei di lucerte, e di simili animali; & in alcuni luoghi piu temperati, di herbe, & di latte. Habitano per famiglie; combattono spesso per l'acqua, & per li pascoli; non hanno notitia di lettere, ne d'arti. Quando il Sole è ne' nostri segni settentrionali, queste genti (alle quali il giorno è di dodici hore, e meza) stanno per il caldo, ritirati il dì; & la notte uanno alle loro bisogne. Il paese non produce albero, che faccia frutti; ne gl'huomini peli, fuor che alcuni pochi capelli ricci in testa, uendono i propriij figliuoli, stimãdo, che non possino peggiorare di conditione. A questa miseria naturale del paese, si aggiunge il male, che li cagionano le cauallette; concioßa che se bene fanno male inestimabile a tutta l'Africa interiore, nondimeno par che il loro proprio campo sia la Ghinea, che esse scorrono, spesse uolte in tanta moltitudine, che prima, a guisa d'una foltissima nube, ingombrano il cielo: e poi calando a basso, cuoprono la terra, e ui consumano ogni cosa. la uenuta loro si antiuede due, ò tre giorni innanzi dal gialleggiar del Sole. si uendicano però quei miseri con ammazzarle, e seccarle al Sole per loro cibo. Il che usano uniuersalmente gli Ethiopi, e gli Arabi: e i Portogheßi ne hanno anche trouato i uaßi pieni nella costa di Cambaia; doue fanno ancora aßai danno. Quei, che ne hanno mangiato dicono, che sono di buon sapore, e che hanno carne così bianca, come i gambari. Ho uoluto far questa digressioncella, per illustrar la uita di san Giouanni Battista.

SIERRA LIONA.

VEggonsi lungo la marina di Meleghette, e di Ghinea, diuersi fiumicini di poca acqua, e di poco corso; che sono quanto di bello, e di buono ui è. Perche là corrono queste genti, oue sorge, ò corre qualche poco d'acqua, che li rinfreschi il terreno, e lor smorzi la sete. Veggonsi anche diuersi promontorij, che corrono in mare: Il Formoso, delle Tre punte, delle Palme, della Uerga, e la Sierra Liona. questo è un monte altissimo; che perciò si scuopre molte miglia da lontano. Par che sia quello, che Annone, e Tolomeo chiamano carro de gli Dei. si dice Liona per la terribilità; concioßa che ha la cima couerta continouamente di nuuoli, onde scoppiano e tuoni spauentosi, & lampi horribili; e per tutto s'incontrano, scimie, babuini, & simili bestie.

CAPO VERDE. SANEGA. Gambea.

SEgue Capo Verde, che Tolomeo chiama Arsinario, uno de i piu notabili promontorij dell'Africa, è terminato da due fiumi; il meridionale si

chiama Gambea, il Settentrionale Sanega, e si stima esser bracci del Gir, ò del Niger. La Gambea nasce da i fonti, assignati da Tolomeo al fiume Niger (che tutti gli antichi mettono in questo paese) & dalla laguna Libia. è fiume piu grosso, & piu profondo dell'altro, e di corso serpeggiante: nel qual riceue in se molti fiumi. Lungi dalla sua foce cento ottanta leghe, i Portoghesi hanno una fattoria, che si chiama Riscatto di Cantor. Iui, a baratto di uarie merci, tirano a se l'oro di quei paesi. quasi a meza strada ui è un'isola, che si chiama de gli Elefanti, per la loro moltitudine. La Sanega viene da i laghi Chelonidi. Fa alcune isole, che per la loro asprezza, non sono buone, che per biscie, & per simili animali; & rendono il fiume in piu luoghi, affatto inauigabile. lungi dalla bocca 150. leghe, precipita con tanto impeto da alcune balze, che ui si passa sotto, senza bagnarsi. I Negri chiamano quel luogo, in lor lingua, Arco. Io intendo, che il Nilo fa il medesimo effetto sotto le sue cataratte; & Strabone scriue d'alcuni fiumi dell'Ircania, che caggiono per rupi asprissime, con tanta furia, nel mar Caspio, che di sotto ui passerebbono esserciti senza bagnarsi. entra in questo fiume, tra gli altri molti senza nome, uno che, perche passa per terra rossa, rosseggia ancor egli: & chi beue l'acque dell'uno prima, che si unischino, & poi dell'altro, patisce di vomito. Habitano lungo Sanaga i Gialofi, i Tucuroni, i Caragaloni, i Bagani, popoli barbari. Mette finalmente in mare con due bocche; una delle quali, ha un miglio di larghezza. & è cosa mirabile, che su la riua meridionale gli huomini sono negri, e ben formati, e'l paese fresco, e grasso; e su la settentrionale berrettini, e piccioli; e'l paese magro, & misero. Ambidue questi fiumi generano uarij pesci, & animali acquatili, crocodilli, caualli marini, serpenti con l'ali, benche picciole: & ui uengono a bere diuersissime sorti di animali. la terra compresa tra l'uno, & l'altro per l'innondatione loro (perche crescono a guisa del Nilo, e calano; e la crescente comincia a' quindici di Giugno, e dura quaranta giorni, e altrotanto la mancanza) abbonda di tutto ciò, che'l clima comporta, di faue, fagiuoli, migli: perche il formento, & gli altri grani, segala, orzo, rua, non ui si maturano per la souerchia humidità: eccetto qualche poco di formento, uicino a i deserti, oue habitano i Caragoli. ma il sostegno loro principale è il zaburro, ch'essi seminano dopò il crescimento de i fiumi, spargendoui un poco di sabbion sopra, per difenderlo dal caldo, che scalda eccessiuamente il terreno. Beuono un sugo, che stilla da certe palme, tagliate a quest'effetto: che se non si tempera, imbriaca non meno, che il uino. Non ui mancano biscie grossissime, leoni, leopardi, elefanti: ma non hanno altri caualli domestichi, che buoi, ma piccioli, e capre. I caualli, che ui si conducono da mercadanti, uiuono poco. l'aer, per le molte lagune, cagionate dall'innondatione de' fiumi, è humido, e grosso. la rugiada ui cade grossissima. Vi pioue da Ottobre sino a tutto Luglio

sù l'ho-

fù l'hora del mezo giorno, con tuoni, e lampi. Tra la Sanaga, e Capo bianco giace la spiaggia, e'l paese d'Anterote tutto quasi arenoso, e sterile, e basso, e piano: prende nome da un casale. sono in questo spatio il porto di Dio, e'l porto di riscatto. Tutto il paese descritto da noi dal capo di Buonasperanza in quà, è habitato da gente Negra. Gli ultimi sono i Gialofi, situati tra i suddetti due fiumi per lo spatio di 500. miglia uerso Oriente. si che la Sanaga è il termine della negrezza de i popoli. si ueggono però, lungo le sue riue, huomini bianchi, e negri per la uarietà delle mogli.

Diuersi popoli Mediterranei intorno a i sudetti fiumi.

HOra, spediti da i sudetti fiumi, & da quel che si può dire in generale della qualità del paese, & de' popoli, diciamo due parole di alcune genti, & luoghi particolari. Ritornando dunque uerso Leuante si troua, ne' confini della Nubia, Bornò, prouintia grande con un lago spatioso. il suo Prencipe ha sotto di se uarij signori. l'Anania scriue, che ha combattuto alle uolte con cento mila soldati, contra il Re di Cabi. Tiene (dice Gioan Leone) da tre mila caualli forastieri. Non graua il popolo d'altro, che della decima de' frutti. Viuono senza religione con le mogli cõmuni. Non usano nomi propij, ma si distinguono solamente l'uno dall'altro con qualche accidente della persona. Il guercio, il zoppo, il nano. Ilche usarono anche i Latini; perche quindi nacquero i nomi de' Flacchi, Frontoni, Nasoni, Cocliti, Crassi, Crassipedi, & gli altri. Costoro confinano co'l regno di Goran, doue la gente, che habita attorno un'ampio lago, di colore, e di lingua s'assomiglia a i Cingari. Segue Zanfara, paese miserrimo. Gli habitanti sono di color negrissimo, & di aspetto simile alle scimmie, e di costumi bestiali, anzi che rozi. Alla loro Tramontana regna il Re di Guanguara, di qualche consideratione. Non ha però popolatione d'importanza, fuor che una, che dà nome al paese. S'habita in casali, & in cappanne. Lasciata Zanfara, s'entra nella prouintia di Mandinga, ricchissima d'oro: e perciò frequentata sopra modo da mercadanti Arabi, e di ogni natione, che per ogni uia cercano di tirar a se le sue ricchezze. La sua metropoli è Songo, città illustrissima. Giace al Leuante del capo delle palme, per lo spatio di 420. miglia. I Portoghesi chiamano questa prouintia Mandimanza, nome d'un Re, di cui essi hebbero qualche notitia in quei primi tempi de i loro scuoprimenti. A Settentrione di Mandinga, si uede Cano, capo di un regno, copioso di pecore, risi, cottoni. Qui habitano i Fulli, e i Mozi, che hannuo riti Christiani: e si nominano per lo piu, co' nome de gli Apostoli. Vscendo di Mandinga, s'entra in Guber, paese assai habitato, ma in cappanne, e in popolationi picciole. Haue a Ponente un deserto assai grande, nella cui estremità siede Gago, luogo mercantile; perche vengono quà infiniti negri, che ui portano oro in gran quantità, per hauer

in contracambio cose di Barbaria, e d'Europa: e non è cosa di più prezzo appò loro, che il sale. Confina co'l paese di Melli, che prende nome dalla sua Metropoli, che può fare sei mila fuochi. Il suo Prencipe è assai nominato tra quei Barbari. il paese abbonda di zaburro, carne, bambagio; ma non hanno bestie quadrupedi: e di cento, che ue ne capitano con le carouane, muoiono settanta, e piu. I popoli auanzano di ciuiltà tutti gli altri Negri. forniscono di molte cose Ghinea, & Tombuto. Patiscono caldi eccessiui, & per non perire, beuono ogni giorno il sale stemperato con l'acqua. Il Re di Melli ha il suo stato intorno alla Gambea; all'incontro del quale regna su la Sanega quel di Tombuto, regno famoso nell'Africa. Prende il nome dal la Metropoli, che fa dodici mila case, ò piu presto cappanne, fatte di creta, et di paglia. l'innondatione del fiume l'arricchisce di grani, pascoli, bestiami, & latticinij; ma non ui è altro frutto (come ne anche ne i conuicini paesi) che il toro, simile alla castagna, ma di sapore alquanto amaro. Vi nascono caualli, ma piccioli; i buoi ui si conducono di Barbaria. In luogo di moneta, si usano conchiglie marine: delle quali ne uanno 400. al ducato. Concorrono a questa terra i mercadanti del Cairo, Fessa, Tunigi, Marocco per l'oro, che ui uiene di Mandinga. Al Leuante di Tombuto è Cabra, città grossa, e copiosa d'animali.

LIBIA. SARRA.

IL nome di Libia si appropria a quella parte dell'Africa, che per esser deserta, è chiamata da gli Arabi, Sar. si allarga da i confini della Sanega, oue 200. oue 300. miglia uerso Tramontana: e si stende dall'Oceano Atlantico, sino a i termini d'Egitto. I deserti hanno uarie forme. Alcuni sono pieni di minuta sabbia, altri di ghiara, senz'acqua. Altroue si troua qualche palude, e'l terreno produce qualche herba, & arboscello. Vi si camina uniuersalmente otto, & piu giornate senza trouarui acqua, & quella che ui si troua, è di pozzi profondissimi, amara, & salsa; & alle uolte la poluere cuopre i pozzi: & in quel caso muoiono i uiandanti, e le bestie insieme. I mercadanti, che partono dal Regno di Fessa, per Tombuto, ò di Tremisen per Agadas, ò per il Cairo, menano oltre ai cammelli carichi di mercadantia, alcuni altri carichi di acqua. & mancando loro l'acqua, ammazzano essi cammelli ad uno ad uno, & beuono l'acqua, che lor trouano ne i budelli; perche un cammello beue per dodici, e piu giorni. & se non fossino questi animali, non si potrebbono pratticare quei paesi. Giouanni Leone scriue di un mercadante, che comprò una tazza d'acqua per dieci mila scudi; & morì il compratore, e'l uenditore.

In quello di Targa solo ui è qualche acqua buona; & ui pioue manna eccellente. Vicino a Tegazza ui sono saline; e'l sale si porta a Tombuto discosto uenti giornate. In queste uastità d'arene, si perdono i fiumi, che nascono

Digitized by Google

scono dall'Atlante, ò fanno alcuni laghi, che è quanto di bene ui si troua; come è quello di Gir, & di Gheogan. con tutte queste difficoltà nõ mancano mercadanti, che fanno questi uiaggi. Le terre poste nell'estremità de i deserti sono i loro rifugi, & i loro porti, come è Hoden, luogo di gran passo, e di qualche traffico, per il concorso de gli Azzeneghi, Ludai, Barbassini. è copioso d'oro, e di datteri. Vi è anche qualche capra, ò vacca, ma picciole. Per quà passano le carouane, che da Tombuto, e dal paese de' Negri, portano meleghetta, & oro in Barbaria a baratto delle cose nostrane. è anche di gran concorso Agades, città buona sopra un fiume, che mette nella Sanega, e ben fabricata. quiui cade ottima manna. Scriuono alcuni, che il Prencipe di Hoden, che succede per elettione, paga 150. mila scudi l'anno al Re di Tombuto. gli habitanti della Libia, sono Arabi poueriſſimi, che si mantengono di assassinamenti, & di ladronecci. viuono per lo più di latte di camele (che è il loro uino) e di carne secca. e i deserti generano anche tartarughe, e struzzi, dubi, e guarali animali indomiti. L'industria loro quotidiana è rubbare i camelli altrui. Non istanno fermi in un luogo, se non quanto dura l'herba per li pascoli. ma se bene uanno raminghi hor quà, hor là, hanno per ciascun popolo un capo, a cui ubidiscono: e le carouane de' mercadanti, pagano loro un picciolo tributo. Viuono con tutto ciò saniſſimi, & non è gente, che piu duri alla fame, alla sete, & al disagio: & il numero loro non è credibile. Sumaith è una generatione di costoro, che habita ne' deserti di riscontro a Tripoli, e fa ottanta mila huomini di spada.

GVALATA. AZZANEGHI. GAOGA.

A Ponente de i deserti, passato Hoden, ui è Gualata, picciolo paese con tre grossi casali, ricchiſſimi d'oro, e non punto poueri di grano; ma che si consumano con le loro perpetue discordie. Confinano con gli Azzaneghi, habitatori di sterilissimo paese. Quei che habitano alla marina, uiuono di pesce secco, senza sale. Hanno però qualche fomento dalla fortezza di Argin. I mediterranei mangiano un seme simile al panico, radici, herbe, foglie, ramarri cotti all'ardor del Sole, lucerte, e simili immonditie: Ma il principal loro sostegno, è il latte di animali, che alleuano; che li serue di cibo, e di bere: onde non amazzano mai le femine. Vi è qualche capra, e ceruo. Tra l'altre bestie, ui sono gli Adimaini, animali grossi, come asini; ma di lana e di corna simili a i castroni. Perche il paese è uniforme, senza distintione di monti, ò di colli, fiumi, ò selue; quindi auuiene, che ne' loro uiaggi si gouernano ò cõ le stelle, ò venti, ò corui, ò con simili uccelli, che seguono le carogne de' paesi habitati. Habitano sotto tende. Vestono pelli d'animali, e la loro industria è il pascer bestie. Non hanno Re, ma uiuono per parentadi, ò compagnie. Vanno con la bocca, e con parte del naso coperta: se la scuoprono per mangiare. Nell'altro estremo de' deserti ui è Gao-

ga, regno grande di paese; ma di gente inciuile, e roza, scalza, e nuda.

NVMIDIA.

QVindi entriamo nell'Africa, meglio da noi conosciuta; di cui quella parte, che giace alle radici Meridionali dell'Atlante, si chiama Numidia, e si stende dall'Oceano Atlantico quasi fino a i confini di Egitto, cõ terre, non solamente piccole, ma ancora rare. Produce molti scorpioni, e serpi; che di Estate fanno male assai. Non genera quasi altro albero fruttifero, che la palma. Ha pochi terreni da semenza. la piu habitata parte è Dara, mercè d'un fiume, che d'Inuerno cresce, e si allarga per le campagne uicine: le cui riue si ueggono perciò piene di casali, e di castelli, & i campi di biade; ma s'egli non cresce al principio di Aprile, tutto il seminato è perduto. è anche buono il paese di Sigelmesse, posto sopra il fiume Zis, che fa piu di 300. castelli, oltre a i casali, nello spatio di 320. miglia. essendo stata distrutta Sigesmesse, il popolo cinse di mura ottanta miglia di paese: oue mentre furono d'accordo, si mantennero in libertà; ma poi natani discordia, ruppero le mura, e furono soggiogati da gli Arabi. vale qualche cosa il contado di Tosset, e di Zeb. Gli Arabi chiamano questa parte dell'Africa Biledulgerid, nome anche d'una buona terra di essa. onde ella è diuisa in tre stati principali, di Sigelmesse, di Zeb, e di Beledulgerid. Non descriuerò piu in particolare il paese, e le popolationi, per ischiuar il fastidio, & il tedio, che recarebbono i nomi per la loro barbarie, e straniezza.

ATLANTE MAGGIORE.

QVesto monte, che si stende da' confini dell'Oceano, fino a i deserti dell'Egitto, ha principio nella prouintia di Hea. Giouanni Leone chiama l'ultima sua punta Orientale, Meies, detta da Strabone Aspis. è altissimo, & asprissimo; onde i Romani non lo passarono, se non molto tardi, sotto Paolino. Hora il passano ogni anno i mercadanti di Fes, e di Marocco, per andar alla terra de' Negri. Non è habitabile nè uerso Marocco, per la sua asprezza; nè uerso Tesmena, per la fredezza estrema. conciosia, che iui, & in altri luoghi scaturiscono fonti tanto freddi, che non ui si può tener la mano qualche tempo, senza pericolo di perderla. nelle parti piu temperate ha il terreno herboso, oue i pecorari menano di Estate i loro greggi; ma l'Inuerno non è possibile fermarui si: perche oltre alla neue, che ui cade altissima, e ui dura parecchi mesi, la Tramontana ui è tanto fredda e penetrante, che ui uccide gli huomini, e le bestie. Nascono da questo monte quasi tutti i fiumi d'Africa; de' quali altri corrono nel mare nostro, ò nell'Oceano; altri si perdono nell'arene, e ne' deserti della Libia; oue fanno diuersi laghi, come quello di Dara, di Zis, di Gir, di Guarguala, città benissimo fabricata. Quel di Megerada solo, par che nasca ne' deserti della Libia, & si faccia strada per l'Atlante, al mar Mediterraneo presso a porto Farina. Vi è un'altro

Atlante,

Digitized by Google

Atlante, che si dice minore, posto tra'l fiume, Sala, e l'Asama. i Mori lo chiamano hoggi Deine.

BARBARIA.

Lasciando l'Atlante a Mezo giorno, si cala nella Barbaria. la cui lunghezza è dall'Oceano, sino a' confini d'Egitto: e la larghezza, dell'Atlante, al mar mediterraneo. la sua lunghezza è diuisa con una schiena di monti, che si allontanano dal mar nostro cento miglia, piu, ò manco; e tra questa schiena, e l'Atlante, si spiegano ameniſſime pianure, distinte da non meno fertili colline. Questa prouintia fu anticamente habitata, al suo Ponente da i Maurusij; e da' Getuli al suo Leuante, genti popolosiſſime. Hora ella contiene le due Mauritanie, il regno di Tunigi, l'Africa minore, la Cirenaica, e la Marmarica. Fù già sotto gl'Imperatori Greci; a' quali fu tolta da i Vandali; e a questi da i Saracini, e da gli Arabi, che u'introdussero la loro lingua. Hora giace tutta sotto il Seriffo, e'l gran Turco: eccetto alcune fortezze importanti del Re di Spagna. I popoli hanno gusto di ciuiltà, & di honoreuolezza. il che arguisce la grandezza delle città, l'arte del caualcare, e gli studij delle scienze, e le fabriche piene d'architettura. Hanno i medesimi costumi, che gli Arabi, aggiuntaui la ciuiltà, e la pulitezza. Sono d'animi mobili, ingegni sospettosi, astuti, infedeli, borioſi, iracondi, gelosi sopramodo: agili, e destri a cauallo; patienti della fatica, e del disagio. La Mauritania parla un suo proprio linguaggio; ma l'Africa usa l'Arabico corrotto. La Barbaria è habitata da Arabi di due sorti; perche altri uiuono nelle città, e terre: altri in campagna ne gli Adiuari. Adiuare è una popolatione fatta di cento, e piu tende, poste in ruota, con una piazza ritonda in mezo, oue tengono i lor bestiami. le tende costano d'un panno grosso teso, fatto di lana, & pelo di capra, e tela di palma, ottimo al Sole, & all'acqua: stanno tanto unite l'una all'altra, che paiono un muro. l'Adiuare non ha se non due porte: per l'una delle quali entra, e per l'altra esce il bestiame. queste porte si serrano di notte di spine, à fine che i Leoni non vi entrino a fare strage delle bestie.

MAVRITANIA.

Ha il nome dal color fosco de' popoli, che i Greci dicono Mauron. Si diuide in due. In una si chiama Tingitana della città di Tingi, hoggi Tager: l'altra Cesarienſe da Cesarea, hoggi Tiguident, cioè città uecchia. Quella cõtiene i regni di Marocco, e di Fessa: questa quelli di Tremisen, e d'Algieri.

REGNO DI MAROCCO.

Giace tra l'Atlante, e l'Oceano Atlantico, in un sito che, per la commodità dell'acque, che da' monti uicini nascono, e per la piaceuolezza del l'aria marina, abbõda di grani d'ogni sorte, oglio, uue, zuccari, mele, guadi, armenti, greggi. Fanno panni di pel di capra cosi delicati, che paiono di seta: e

delle

delle pelli loro i marocchini, così detti da Marocco, oue l'accõciano. Il regno cõtiene sette prouintie; Sus, che ha per metropoli Tagaosti. Hea, oue è la ricca terra di Tarudanta. Guzzola, e Marocco, con città maestre dell'istesso nome; ma Guzzola non ha luogo murato: Duccala, oue era prima capo Tite, e poi Azamor, hora rouinate: Escura, e Tedla, che hanno per città principali Elmedina, & Tebza. Sono in queste prouintie molte città grosse, e buone, che patirono però assai nelle guerre tra Portogheſi, e quei Barbari. le principali sono hoggi Tarudante, e Marocco. Tarudante, ch'è diuenuta celebre a' tempi nostri, giace tra i deserti, e'l mare, in una ualle lunga sedici leghe, e poco meno larga, copiosa di zuccari, risi, e d'ogni bene. Quì gl'Inglesi, e i Francesi barattano arme, e metalli co' zuccari; cosa di gran danno a Christiani. Marocco fu già la maggior città, che gli Arabi hauessino in ponente, come Bagdet in leuante; perche faceua intorno a cento mila fuochi. Giace in una grandissima pianura, lungi dell'Atlante quattordici miglia, con un contado simile a quel di Milano: perche i fiumi, e i ruscelli, che da' uicini monti scendono, li recano non minore amenità, che douitia d'ogni bene. si stima però, che la parte piu fertile della Mauritania sia la prouintia di Sus, massime lungo il fiume, che le dà il nome: dal quale corriuando uariamente l'acqua, ne inaffiano con molta utilità i prati, i giardini, le risare, e le cannamele. Il medesimo seruitio fa il Teceuin nell'Escura. Non si deue pretermettere di notare, che tutta Barbaria scorre in mare con molti promontorij, e capi famosi. e in questo regno il piu mentouato è capo di Non, alle radici dell'Atlante, così detto da' marinari di quei tempi rozi; perche teneuano per perduto chi hauesse hauuto ardir di passarlo. concioſia cosa ch'egli è cinto di seccagne, e di scogli, che lo rendeuano tremendo a quei marinari antichi, che non osauano d'ingolfarsi in alto mare: come anche il Boiador, che li giace innanzi. Segue capo di Guer, e di Son, e di Cantin. A capo di Guer i Portogheſi; che sono stati padroni d'una buona parte di questo regno, haueuano una fortezza importãte, che fu tolta loro dal minor Seriffo, con loro graue preiuditio, per il ricetto, che ui hanno hauuto, & hanno tuttauia i corsari Inglesi, e Francesi. giace nel trigesimo primo grado.

REGNO DI FESSA.

Si stende da Azamor sino a Tanger, & dall'Oceano Atlantico sino alla Muluia; nel quale spatio contiene sette prouintie. cioè, Temecena, con la città d'Anfà, sua maestra, che con tutte l'altre è desolata: Fez, il cui capo era già Tiulit su'l monte Zaron, hora destrutta, e l'è succeduta Fessa: Algar, oue è Larace, e Alcacerquibir; Habat con la città di Tanger, e di Fessa: Erif, la cui metropoli è Velez di Gomera, Gared, ou'è Melila, e Tezota; Guz, oue è Tezar, e Dubudu. Asgar è prouintia lunga 80. larga 60. miglia tutta piana, e di somma fertilità. Ha i fiumi di Beth, e Behet, che si perdono

in alcu-

Digitized by Google

in alcuni laghi, con le riue sempre uerdeggianti, e di ottimi pascoli: e per consequenza abondano di carni, latte, butiri, cascio: e danno pesce innumerabile. Habat è lunga cento, larga sessanta miglia. Errif è prouintia tutta montosa; e ui si contano 25. montagne, che son rami dell' Atlante, assai habitate. Gared è aspra, e secca, con poche terre, & molti deserti, e monti. Tra' fiumi del regno i principali sono il Subu, e'l Lucco. quello comincia alle radici dell' Atlante; e per il lungo corso, che fa riceue molte acque, che l'ingrossano: questo altro non corre tanto; ne per consequenza, è si grosso. Questo regno ha due luoghi che danno graue molestia alle marine, e nauigationi de' Christiani, Larace su l'Oceano, & Tetuan su'l Mediterraneo. I Portogheſi hanno quì Mazagan, e le città Tanger, & Septa. Mazagan ha qualche poco di porto; Tanger ne ha un capace di dodici legni grossi, & di uenti piccioli. Septa non ne ha quasi nulla. Mazagan è celebre per l'assedio messoli da Muleio Abdala nel 1562. con 200. mila persone, sostenuto egregiamente da i Portogheſi. ha il mare da una banda; & nel resto un largo, & profondo fosso, che si empie tutto d'acqua marina. I Castigliani hanno in questo regno il Pegnon di Veles, & Melila, con uno stagno appresso, capace di mille galere, che sbocca nel mare, e fa sale. nel suo contado si trouano minere di ferro, e nel mare perle. Ma diciamo due parole della città di Fessa. Questa è la piu bella, e grande, & popolata, e ricca città di Barbaria; posta tutta, fuor che il mezo, che è piano, in colli, & monti, con un fiume, che la nauersa, e l'accomoda a merauiglia. Consta di tre parti. l'una è a Leuante del fiume, & fa quattro mila fuochi, & si dice Beleyda: l'altra è a Ponente, & fa 70. mila fuochi, & si chiama Fessa uecchia. la terza è Fessa nuoua di otto mila uicini. Ha da 700. Moschee. La principale è il Carruuen, che gira un miglio e mezo; & ha trentauna porta. I mercadanti ui hanno una piazza, cinta di mura, con dodici porte, & quindici contrade. Euui un Colleggio, tra gli altri molti, la cui fabrica costò al Re Abuhenon 480. mila scudi. Veggonsi nella città, piu di seicento capi d'acqua; & da 360. mulini su'l fiume. Tiene il secondo luogo tra le città di questo regno. Mequinez, titolo del Prencipe, che può fare otto mila fuochi. Siede in un piano non meno fertile di granì, & di frutti, che gratioso, e uago per l'amenità de i giardini, & dell'acque.

MAVRITANIA CESARIENSE.

E' Compresa tra la Muluia, e'l fiume Maggiore, che sbocca nel mar sotto Busea. nel quale spatio entrano i regni d'Algeri, e di Tremisen. Non è paese così buono, come la Mauritania; perche, se bene la marina è alquanto piana, e fertile, non le corrisponde però la parte mediterranea, aspra assai, e montosa. Non ha fiumi d'importanza. il regno di Tremisen comprendeua già quattro prouintie, che si nominauano dalle loro città maestre, Tremi-

sen,

Digitized by Google

sen, Tenez, Busca, Argel; ma di presente li resta solamente Tenes, e Tremisen. Questo regno è lungo, e stretto. concioſia che da' confini di Numidia al mare non è largo quindici miglia. per la qual cagione difficilmente si difende dalle scorrerie de gli Arabi. ha poche città, e pochi castelli. Tremisen faceua già sedici in diciasette mila fuochi; ma prima per le guerre di Giuseppe Re di Fessa, che l'assediò sette anni, hauendo fabricatoui appresso una grossa terra; e poi per le guerre tra Carlo V. che ne prese protettione, e i Turchi, che l'occuparono finalmẽte, e ne sono hoggidì padroni, et per le guerre anche tra'l Seriffo, e'l Turco, è diminuita assai. Il Re di Spagna ha in questo regno Marzachebir con un bellissimo, e buon porto: e Orano a lui uicino, fortezza d'importanza: che fu tentato indarno da' Turchi nel 1563. & fu preso da Pietro Nauarro, nel 1509. Fa da dieci mila persone, per lo piu, Spagnuole natiue d'esso luogo. Algieri era già sotto Tremisen; ma per le grauezze immoderate, si ribellò, & si diede al Re di Busea. stette poi sotto il Re Cattolico; e tolta poi a lui da Horruccio Barbarossa nel 1515. hora è sotto Turchi. & è diuenuta per le prede d'infiniti corsali, che ui fanno capo, per la residenza d'un luogotenente del gran Turco, illustre, & ricca. Siede in costa d'alcune montagne: gira tre miglia; contiene da 80. mila persone; ha penuria d'acqua, & copia di grano. due sue porte, una di mare, & un'altra di terra rendono presso a un millione di scudi. Una isoletta li fa porto, benche non molto capace, e soggetto a Tramontana. Fu tentata da Carlo V. ma indarno per un furioso temporale, che li affondò la piu parte dell'armata. Dall'hora in quà l'hanno continuamente fortificata, e di belluardi, e di castelli; si che si può stimar quasi inespugnabile. Questo regno si stende fino a Tecort, città di quattro mila fuochi: e fino a Guarguala, di sei mila. Ma nella prouintia di Busea ui è il monte Habez, habitato da gente fiera, & bellicosa, sotto un Prencipe, che guerreggia del continuo co' Turchi.

REGNO DI TVNIGI.

IL Regno di Tunigi abbraccia l'antica Numidia, e la prouintia Cartaginese. Se bene il nome di Numidia s'attribuisce a quella parte d'Africa, ch'è posta tra la Libia e'l monte Atlante: nondimeno si ristringe poi a quella parte, ch'è terminata dal fiume maggiore, e dalla Megerata; e contiene le prouintie di Missila, e di Costantina; quella nobile per il grido de' caualli Massili: questa per la residenza del Re Massinissa. Concioſia cosa che Constantina si chiamò già Cirtha, cinta da mezo giorno da rupi altissime. (e le serue di fossa un fiume con le riue precipitose) dall'altre parti ella è ben murata. Ha la salita erta e difficile: nè ui si può gire altramente che per due uie angustissime. Questa città fiorì grandemente, e di richezze, e di popolo sotto Micipsa, che per aggrandirla, e annobilirla, condusse anche gente Greca ad habitarui; e la ridusse a tanta magnificenza, e poßanza,

che

che ne i bisogni metteua in campagna, uenti mila fanti, e dieci mila caualli. Hoggi ella può fare fette in otto mila fuochi. Veggonsi in questo regno Bona, sopra uno stagno nauigabile, celebre per la gloria di S. Agostino, che ne fu Vescouo, e per la fertilità del suo territorio. Biserta siede ancor essa su la foce d'uno stagno: oue entrando a suoi certi reflussi il mare, e mescolandosi con l'acqua dolce, ui conduce pesce infinito: e ui fa un porto capace di legni grossi. Alla foce del Guabilbaro, si uede l'isoletta di Tabarca, oue i Genouesi pescano i coralli, bianchi, e negri; e se ne trouano anche uicino a Bona.

PROVINTIA CARTAGINESE.

Tunigi.

Passata la Megerada, s'entra nell'Africa minore, ò prouintia Cartaginese: le cui città di piu fama sono hoggi Tunigi, e Tripoli. finisce a gli altari de' Fileni, c'hoggi è porto di Sabia, ò secondo altri, Licudia, ò Ernich. Varcato il fiume, nedesi Porto farina. Quì fu Vtica, ch'hebbe il secondo luogo dopò Cartagine nell'Africa. ui si fa sale bianchissimo, e sodissimo in copia. Vicino al promontorio Apollonio, e alla Megerada era posta Cartagine in una penisola cinta di muro, che giraua 360. stadi. Haueua in mezo il castello, detto Birsa, e sotto, Coton isoletta, e l'arsenale. Hoggi capo della prouintia è Tunigi, che fa da otto milia fuochi, co'l contado uestito d'oliueti, e di lini. A Tramontana da Tunigi, stagna una palude lunga dieci miglia, e poco meno larga, nella quale entra per un canale, l'acqua marina. Quindi si uà, con picciole barche, a Tunigi. ma perche l'acqua è bassissima nell'estremità non si puo nauigare se non per il mezo. alla bocca del sudetto canale era la Goletta. a Leuante di Tunigi scorre con una lingua aspera, e sassosa, Capo buono. Segue il golfo d'Adrumeto, e i uestigi d'Africa rouinata gia d'ordine di Carlo V. Imperatore. piu a basso entro terra s'appresenta l'Alcaruano, città celebre per gli studi, e per le superstitioni de' Maumettani; che credono, per le tante orationi, che ui fanno i lor Cazizi, e'l Papasso, che quei, che ui si sepeliscono, non possono dannarsi. Onde uengono a questa città scalzi: e ui entrano con gran riuerenza. Segue Caps in paese arenoso, e senza acque. Qui il sostegno de' popoli sono certe radici di sapor di mandorle dette Habazis; e si mangiano cotte, e crude. Nel golfo di Caps entra un fiume d'acqua calda, che fa la Tritonia palude. passato questo golfo si scuopre Tripoli, celebre per li danni, che i corsali anni-datiui si fanno alle nostre marine. Fu tolta a' caualieri di Malta da Sinam Bassà, nel 1551. quarant'un anno dopò, che l'haueua presa Pietro Nauarro. A Leuante di Tripoli si spiega la gran campagna di Taiora, piena di popolationi: che si sostengono e di quella radice, che noi habbiamo detto di sopra, e di datteri, e d'altre uettouaglie, che lor porge la commodità dell'acqua.

CIRE-

CIRENAICA MARMARICA.

LA Cirenaica era compresa tra l'are de' Fileni, e'l Catabatmo. ha porti, & acque dolci assai, & molte contrade fertili. hora tutto questo paese è di chi può più: perche gli Arabi lo saccheggiano dalla parte della terra, & i Corsari dalla banda del mare: & non ui lasciano cosa alcuna sicura. Vi erano già cinque città; e per ciò si chiamaua Pentapoli: & erano Cirene, Apollonia, Tolomaide, Arsinoe, Berenice. Cirene fu città grossa, copiosa di rose, zafferano, viti, canalli; madre di molti huomini illustri; e di tanta potenza, che contese lungo tempo co' Cartaginesi. Entro terra, all'incontro della Cirenaica, habitauano i Nasamoni, gli Pilli, una parte de' Getuli, e i Garamanti. La Marmarica s'allarga tra la Cirenaica, e l'Egitto infra terra. altri la chiamano Ammoniaca; perche il piu celebre luogo, ch'ella s'haueſſe, era un tempio di Gioue Ammone, famoso per l'Oracolo, e per l'andata d'Alessandro Magno. Dista da Cirene 400. miglia. da Barca, onde hoggi prende il nome la Marmarica, fino alla città d'Alessandria, mettono mille, e trecento miglia; & le ne danno ducento di larghezza. Quiui l'arena, occupatrice di tutto quel deserto, hora accesa da' raggi del Sole, dilegua; hora agitata da' uenti, sepelisce i uiandanti. Vi si troua sotto il sale Ammoniaco, commendatissimo da i medici.

Il Fine del Terzo Libro.

DELLE

Digitized by Google

DELLE
RELATIONI
VNIVERSALI
DI GIOVANNI BOTERO
BENESE,

All'Illustriss. & Reuerendiss. Sig.
IL SIGNOR SIMONE TAGLIAVIA
d'Aragona, Cardinal di Terra Nuoua.

TRA le cose, atte a illustrare la uita, e le attioni d'un personaggio d'alto affare, non ue ne è alcuna più necessaria, che la notitia, almeno mezana, de i paesi, e de i siti, e della dispositione loro. Perche ricercandosi al maneggio de' negotij graui, e d'importanza, lume di prudenza, e vigore, e grandezza d'animo; nè l'una, nè l'altra di queste due nobilissime qualità può essere compiuta, senza cognitione del campo, e del teatro, oue si debbono necessariamente maneggiare. Onde Homero, prencipe de i Poeti Greci, circonscrisse l'huomo prudente, nella persona del suo Vlisse, con quelle parole,

Qui mores hominum multorum vidit, & vrbes.

& Vergilio descrisse l'huomo forte, con quelle altre:

—— Multum ille, & terris iactatus & alto.

e se la historia è madre della sauiezza humana, come può chi si sia, sperare di diuenir sauio, senza notitia de i luoghi, oue le cose narrate auuennero? Certo Salustio, giuditiosissimo scrittore, per iscriuer bene i successi della guerra d'Africa, andò egli medesimo a riconoscere, & a uedere i paesi, oue s'era combattuto, ò fatto qualche cosa memorabile. Ma, che alto pensiero, ò che concetto eccelso può germogliare nell'animo di quel Prencipe, il cui sapere non si stende fuori di casa sua; che non ha conoscimento d'altra parte del Mondo, che del suo Contado? Che honorata attione, ò che magnanima impresa si può aspettar da lui? Cristoforo Colombo, huomo ueramente d'intendimento, e di spirito eleuatissimo, hauendo quasi a sdegno l'angustia

gustia di questo mondo, n'andò per mari affatto incogniti, a cercar un'altro: e lo trouò così grande, e così ampio, e anche più di questo. Impresa ueramente heroica, e degna d'esser preferita, non che pareggiata, alle più celebri, & più famose prodezze de gli antichi. Hor, seguendo io gli auspitij, e l'orme di un tanto heroe, uengo con la presente Relatione, a dar ragguaglio de' Continenti, scouerti da lui: e l'ho honorata co'l chiarissimo nome di V. S. Illustrissima. Alche fare mi ha mosso non tanto l'antichità del suo Amplissimo casato, non la grandezza della famiglia, piena di Duchi, e di Prencipi, di Conestabili, e di Almiranti; non la santità del Cardinale di Palermo, suo Zio; ò la sapienza dell'eccellentissimo suo Padre, mostrata da Lui nell'amministratione di Sicilia per sei anni, e nel gouerno dello stato di Milano per dieci: non la prodezza del Prencipe, suo nipote, e de' Signori suoi Fratelli, e Cugini: ma il ualore, che nella persona di V. S. Illustriss. come gioia finissima in un pretioso anello, risplende, anzi lampeggia. Concioßia cosa, che ella congiunge tanto altamente, e la fincerità dell'animo con la gentilezza de' costumi, e l'integrità della uita con la piacenolezza della conuersatione, e la modestia con lo splendore, che la forma perfetta di un Cardinale Prencipe non si può meglio descriuere, che con l'essempio della uita sua. Ma à chi conueniua, che io dedicassi un'opera tale, se non al Cardinale di Terra nuoua, tanto intendente delle cose del Mondo, tanto uago delle cose grandi, e peregrine? Resta, che V. S. Illustriss. sia seruita di riceuere questo picciol segno della diuotione, e dell'osseruanza mia uerso Lei, in quel grado, che l'humanità sua singolare mi promette. e le faccio humilissima riuerenza.

Di casa adi 10. Aprile. M. D. XCV.

Di V. S. Illustriss. e Reuerendiss.

Deuotiss. & Humiliss. seruitore

Giouanni Bottero.

Digitized by Google

DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE,

De' Continenti del Mondo Nuouo.

LIBRO QVARTO.



Se gli Antichi habbino hauuto notitia del Mondo Nuouo.

PER *decidere questa nobilissima questione, io soppongo, che il Mondo Nuouo sia, in gran parte, sotto la Zona torrida, (come egli è in effetto) e che sia affatto oltra allo stretto di Zibilterra. Hor io dico che due ragioni induceuano Aristotile, & altri a persuadersi, che non fosse al Mondo altra gente, che noi, habitatori d'Europa, d'Asia, e d'Africa. La prima era la vastità dell'Oceano interposto, insuperabile a lor giuditio, alla forza, & all'industria humana. e ciò mosse Sant' Agostino a negar gli Antipodi. e prima di lui Pindaro disse, esser victato così a' sauij, come a gl'ignoranti, il saper ciò, che stà oltre alle colonne d'Hercole. l'altra ragione, che ingannò gli antichi, fu il persuadersi che la Zona torrida fosse, per il souerchio ardore, come le Polari per il troppo freddo, inhabitabile.*

Semper Sole rubens, & torrida semper ab igni.

Di queste due ragioni molto maggior forza hebbe la prima, che la seconda. Concioſia cosa, che il trapassar l'Oceano, era da loro stimato impresa impossibile: e tale era ueramente; come mostraremo appresso. anzi si celebrano i uersi di Seneca, che predisse questo trapassamento, come cosa futura dopò molti secoli.

Venient annis
Sæcula seris, quibus Oceanus
Vincula rerum laxet; & ingens

Pateat tellus: Typhisque nouos
Detegat orbes.
Nec sit terris vltima Thule.

Vaticinio, che sarebbe stato molto piu compito, e marauiglioso, se Seneca non l'hauesse guasto con l'vltimo uerso. perche il Mondo nuouo non si è scouerto per la uia di Settentrione, oue è Tulemarca: ma di Ponente. compito sarebbe stato, se in uece di Thule, hauesse messo Calis.

Nec sit tellus vltima Gades.

Ma dall'altro canto, sappiamo, che gli antichi hebbero qualche notitia, e sperienza della Zona torrida: perche Hannone Cartagineſe costeggiò (come scriue Plinio) l'Africa, da Zibilterra sin'al Mar rosso: e un certo Eudosso al contrario, dal mar rosso a Zibilterra. onde conuenne loro passare due uolte sotto l'Equinottiale, e trauersare tutta la Torrida. Di piu, gli antichi hebbero notitia dell'Ethiopia, dell'India, dell'Aurea Cherſoneſo, prouintie tutte collocate infra i termini della Zona torrida, Plinio fa mentione della Taprobana, e prima di lui Ouidio.

Quid tibi si calida, prosit, laudare Syene,
Aut vbi Taprobanen Indica tingit aqua?

La qual Taprobana è sotto l'Equinottiale. Anzi l'esperienza della Zona nostra poteua mostrare a gli antichi, che la Torrida non fosse inhabitabile. Perche, se bene il Sole uniuersalmente con la uicinanza, & drittura de' raggi riscalda, e dissecca: e con la distanza, e obliquità dà luogo al freddo, e all'humido (come mostrano il giorno e la notte, e l'Estate, e l'Inuerno) nulladi meno questa regola generale uiene in mille maniere alterata dalla diuersità de' siti. Perche la uirtù delle cause uniuersali, nella produttione de gli effetti, e uarietà, è terminata, e quasi ristretta, e circoscritta dalla qualità della materia. e perciò le predittioni de gli Astrologi riescono così spesso fallaci: Così ueggiamo noi, che l'impeto de' uenti si rinforza nelle ualli, e si diminuisce nelle pianure: l'ardor del Sole si raccoglie, e moltiplica ne gli specchi concaui: si dilata, e disperde ne' piani. E per uenire al proposito nostro, il caldo, e'l freddo dell'aere, e de' paesi riceue mille differenze dalla uarietà de' siti alti, ò bassi; in piano, ò in costa; uolti a Tramontana, ò a mezo dì: a Leuante, o a Ponente: uicini, ò lontani dal mare, laghi, boschi, fiumi; uentosi, ò tranquilli. Chi dubita, che l'Inghilterra non sia piu lontana dall'Equinottiale, che la Gallia? e pur Cesare dice, che l'Inghilterra è piu temperata: e nella medesima proportione Zelanda, è meno fredda, che l'Atlante. & in Italia, onde nasce su le riue del lago d'Arona, e di Como, e di Garda, temperie d'aria tanto maggiore, che nel resto della Lombardia? Ma che? Nissuno effetto della uicinanza del Sole è maggior, che l'Estate: ne della lontananza, che l'Inuerno.

Hor

Digitized by Google

Hor che diremo se nella medesima distanza dall'Equinottiale, e dal corso del Sole, trouaremo mutarsi ne l'istesso tempo le stagioni? Così è. Gate è un monte, che spiccatosi dal gran Caucaso, trauersa tutta la lunghezza dell'India, sino al famoso capo di Comorino. Hor nel medesimo tempo, di quà dal monte comincia l'Inuerno intorno al principio d'Aprile, e di là dal monte l'Estate: di quà regnano pioggie dirotte, e uenti freddi, e borascosi: di là giorni sereni, e piacenoli. Di quà il mare imperuersa; e i marinari appena stanno sicuri ne' porti: di là si naviga sicuramente il golfo di Bengala; e si traffica per tutto. Finalmente in quel paraggio, il monte Gate fa effetti maggiori, che l'Equinottiale: poi che in sì breue spatio, muta inuariabilmente le stagioni dell'anno. Hor se noi trouiamo differenza d'Estate, e d'Inuerno nella medesima altezza, che maggior argomento cerchiamo per dimostrare, che i gradi del caldo, e del freddo, e del secco, e dell'humido, non dipendano assolutamente dalla uicinanza, ò lontananza; drittura, ò obliquità de' raggi del Sole? Può dunque stare con la uicinanza del Sole il fresco: e con la drittura de' suoi raggi l'humido: e i pascoli non saranno affatto banditi alla Torrida, come pensò Aristotele, e Vergilio.

Se gli Antichi non haueuano modo alcuno di passar l'Oceano.

MA l'altra difficoltà era insuperabile a gli antichi. Concioßia cosa ch'eglino, nelle loro nauigationi, non haueuano altre guide, che il Sole, e la Luna, e le Orse, & le altre Stelle. Quando il Cielo era couerto di nuuoli, che lor toglieuano ogni lume di Sole, e di Stelle, allora si reggeuano per la qualità de' uenti, e per le conietture del camino, che haueuano fatto. nel che eglino, per il breue giro delle loro nauigationi, e per l'assiduità de' viaggi, erano prattichißimi. I Taprobanesi, perche non uedeuano la Tramontana, portauano seco un buon numero di uccelli: e ne i bisogni scioglieuano hora questo, hora quello: e perche gli uccelli cercano naturalmente la terra, essi uolgeuano dietro le prue delle naui. Ma se il Cielo era oscuro, e'l mar turbato da piu uenti, non poteuano gli antichi comprendere oue si fossino. Il che dimostra egregiamente Vergilio.

Postquam altum tenuere rates: nec iam amplius ullæ
Apparent terræ: cælum undique & undique pontus,

Ecco i Troiani in alto mare lungi da terra.

Continuò uenti uoluunt mare, magnaque surgunt
Aequora: dispersi iactamur gurgite uasto.

Inuoluere diem nimbi, & nox humida cælum
Abstulit, ingeminant abruptis nubibus ignes.

Eccoli senza lume di Sole, ò di Stella. che segue a ciò?

Excutimur cursu; & cœcis erramus in undis:
Ipse diem, noctemque negat discernere cælo;
Nec meminisse uiæ media Palinurus in unda.
Tres adeo incertos cœca caligine Soles
Erramus pelago; totidem sine sidere noctes.

Andarono dunque uagando quà, e là, senza saper oue si fossino, sin a tanto, che scuoprirono terra.

Quarto terra die primùm se attollere tandem.
Visa, aperire procul montes, ac uoluere fumum.
Vela cadunt: remis insurgimus .....

Egli è necessario, che ogni moto si appoggi a qualche cosa immobile. bisogna adunque, che la nauigatione, che è spetie di moto locale, habbia qualche cosa ferma, secondo la quale essa si regoli, e gouerni. questa non può esser in mare, perche

—— A sedibus imis
Vna Eurusque Notusque ruunt, creberque procellis
Africus, & uastos uolunt ad littora fluctus.

non in terra, perche

——maria undique & undique cælum:

resta dunque, che si troui in Cielo. nel quale sono immobili i poli. ma come si scorgeranno questi, ò anche le stelle uicine, se

Eripiunt subito nubes cœlumque diemque
Teucrorum ex oculis, ponto nox incubat atra?

Non haueuano ueramente gli antichi cosa, con la quale, essendo il cielo oscuro, e couerto di nubi, potessino in alto mar gouernarsi, e saper oue fossino, e oue haueßino a uoltarsi; perche essendo in quel caso il cielo, e'l mar uniforme, non ci era ragione, per la quale doueßino uolgersi piu presto da una banda, che da un'altra. Hora, Dio nostro Signore per facilitare la predicatione del suo Santo Euangelio, alle genti, state tanto tempo sepolte nella gentilità, e rifar il danno, che la Chiesa sua doueua patire per l'Heresia in Allemagna, e in tutto Settentrione, scoprì, intorno all'anno 1300. a un certo Flauio della costa d'Amalfi, il secreto, ch'è nella Calamita, e la proprietà di far, che il ferro, tocco da lei, riceua virtù di guardar il Norte, e dimostrar la Tramontana. cosa ueramente meraviglioſa. Vi è però in ciò qualche differenza. Perche in alcuni luoghi l'aguglia di ferro, che usano i nocchieri, fregata con la calamita, riguarda

il Norte

Digitized by Google

il Norte a drittura; fuor di là, piega alquanto hor'a Leuante, hor'a Ponente, che i marinari dell'Oceano dicono Nordestear e Noruestear: e' nostri Maestreggiare, e Grecheggiare. & conuien loro notar molto bene questa uariatione, se non uogliono nel uiaggio far errore. A tre gradi, e un terzo, o cosa tale, del nostro polo, stà la stella, che noi chiamiamo Tramontana: a trenta gradi dell'Antartico stà il Crociero, così chiamano quattro stelle, poste in forma di Croce molto proportianata, hor con questo benefitio della calamita, da cui il ferro riceue habilità di mostrar il polo, il marinaio s'assicura di far uela per il pelago immenso e di cercar nuoue isole, e nuoui continenti: perche sapendo oue sia la Tramontana, sà, che uolgendo'l uiso a lei ha il Leuante a man destra, e'l Ponente a man sinistra, e'l mezo dì alle spalle. e quì si può ueramente conoscere quanto Iddio si diletti di far operationi marauigliose per mezi bassi, e di poco rileuo. perche, che cosa ha in se un'aguglia di ferro, stroppicciata con la calamita, di riguardeuole, ò di pretioso? e pur da lei dipende la maggior impresa, e la piu ammirabile arte, che si esserciti dall'huomo, ch'è la nauigatione. Ella porge ardimento al marinaio di lasciarsi a dietro le Gadi, e'l termine, che pose

A' primi nauiganti Hercole inuitto.

e di metterſi all'inchiesta hora di un nuouo Mondo: hora dello stretto Artico, hora dell'Antartico, hora delle Molucche; hora delle Filippine; hora dell'isole di Salomone, e di girare, sopra un fragil legno, tutto il mondo, quasi contendendo, e di uelocità, e di grandezza di uiaggi co'l Sole, di cui dice Dauid Profeta: Exultauit ut Gigas ad currendam uiam. à summo cælo egressio eius, & occursus eius usque ad summum eius.

Della qualità della Zona Torrida.

HOr che noi habbiamo dimostrato le difficoltà dello scoprimento del Mondo nuouo: e paragonando l'una con l'altra, uisto qual di loro fosse maggiore: diciamo due parole della qualità della Zona torrida, sotto la quale egli in gran parte, giace. Conuien dunque prima presupponere, che l'Equinottiale è un circolo imaginato nel Cielo, che lo cinge tutto da Leuante a Ponente, vgualmente discosto da' due poli: e si chiama Equinottiale, perche quando il Sole passa per esso (ilche fa due uolte l'anno, cioè a mezo Settembre, e a mezo Marzo) pareggia il giorno, e la notte, e fa l'uno, & l'altra di dodici hore. il che si dice Equinottio. Tropici poi si chiamano due circoli, imaginati nel cielo, co' quali è terminata la larghezza del corso del Sole: e si dicono Tropici, perche giunto che il Sole è a loro, ritorna indietro. Quel, che sta oltra l'Equinottiale uerso il Sur, si dice Tropico di Capricorno: quel, che stà uerso noi, Tropico di Cancro. quello stà in uenti e tre

Digitized by Google

gradi Australi; questo in altrotanti Settentrionali. Hor Zona torrida s'addimanda l'interuallo, ch'è tra un Tropico, e l'altro; il quale interuallo abbraccia quaranta e sei gradi; a' quali rispondono in terra ottocento quaranta leghe. Posto questo fondamento, diciamo prima, che la Torrida è humidissima, e copiosissima d'acque d'ogni sorte. perche ui pioue, e ui neuica, massime quando il Sole la batte, e la ferisce a drittura co' raggi; perche all'hora ui pioue profusamente; e la pioggia comincia a mezo dì. Non è poi terra, oue siano fiumi maggiori. Concioßia cosa, che nella penisola Australe, lasciando tanti altri grossi fiumi del Brasile, e del Perù, ui è il fiume della Maddalena, largo nella sua foce sette leghe: euui quel d'Origliana, largo settanta: quel della Plata, quaranta leghe. Sonoui i laghi di Tiquicaca (questo gira ottanta leghe) di Paria, e di Bombom; e ui sono pochi monti senza laghi, onde procede la piu parte de' fiumi di queste bande. Nella penisola Settentrionale ui è il lago di Guatimala, lungo centocinquanta miglia; quel di Nicaragua, trecento; quel del Messico, che ne ha cento; quel che si dice mar Caphalico, che ne ha cento cinquanta di giro. il regno poi di Mecioacan è tutto laghi, fiumi, fonti. E per vscire fuori del Mondo nuouo, oue sono laghi, e fiumi maggiori che nell'Ethiopia, sotto la Torrida; sonouene due, vno onde il Nilo nasce, e l'altro per lo quale passa, che hanno ducento miglia di diametro per vno. Euuene vn'altro, vguale a' sudetti, tra'l regno d'Angola, e'l Monopotapa, euui il lago d'Aquelonda, e quel di Colue, grandissimi. sono nella medesima Ethiopia fiumi grossissimi. Vi è la Coanza, e'l Niger, di cui sono rami la Senaga, e la Gambea. Vi è il Zaire, largo nella sua foce venti sette miglia. e la maggior parte de' sudetti fiumi, non contenta de' lor letti benche ampliſſimi, escono fuora, e con annue innondationi dilagano le campagne. L'isola di San Tomaso, e la Samatra, sottoposte ambedue all'Equinottiale, sono anco humidissime. Quella di San Tomaso ha in mezo un'alto monte, couerto perpetuamente d'una folta nebbia; che gocciola tanta acqua, che se n'innaffiano abbondantemente i campi. La Samatra ha la spiaggia piena generalmente di paludi, e di fiumi; parte de' quali nasce da un lago grandissimo, posto sopra una sublime montagna, che si alza in mezo all'isola. E non contenta la natura dell'acque celesti, e terrestri, per humettare la Torrida, produce così nel Quitto, come nelle Mollucche, paesi sottoposti all'Equinottiale, certe canne grandissime, oue fa conserua d'acque: delle quali noi habbiamo ragionato altroue. Nè si deue tacere, che sotto la Torrida v'è molto piu mare, che terra; come nella Zona nostra molto piu terra, che mare. Di piu, egli è cosa chiara, che nella Torrida, le acque crescono, e le pioggie moltiplicano, secondo che il Sole s'accosta alla linea: all'incontro ritirandosi egli uerso i Tropici, mancano. Onde si conosce,

Digitized by Google

sce, quanto per l'aumento dell'acque possa l'equalità della notte co'l giorno. Perche si come nella nostra Zona, le pioggie ingrossano ne gli Equinotij, così anche nella Torrida.

Appresso, la Torrida non solamente è humida, ma di piu anche temperata, quanto al caldo; e alcune sue parti hanno molto piu del freddo, che del caldo, come Pasto, Collao, Potosi. e le montagne sono couerte sempre di nieui, e smaltate di ghiaccio. Di questa temperie la causa generale è la lunghezza delle notti uicino alla linea; oue sempre sono uguali a' giorni; ma quanto piu tu t'allontani da lei, tanto piu ti crescono i giorni e si iui, e scortano le notti. Perilche in Inghilterra, e in Islandia i giorni sono piu lunghi d'Estate, che in Italia. Questa breuità di giorni fa, che il Sole non possa produrre tanti gradi di calore sotto l'Equinottiale, quanti lungi da lui. e in effetto l'Estate, è piu ardente in Estremadura, e in Puglia, che nel Quite, e nel Collao: perche troppo importa alla perfettione dell'effetto la continuatione della causa efficiente nell'operare. Ma, che diremo delle differenze, che si ueggono nella medesima Torrida, oue una parte è piu calda, l'altra piu fresca? Questa non è questione propria del Mondo nouo; ma commune a tutte le prouintie. e noi l'habbiamo già sciolta, co'l dire, che il medesimo caldo del Sole riceue mille differenze dalla uarietà de' siti. ma, per dir qualche cosa si deue auuertire, che il Mondo Nuouo, è tutto pieno d'alte montagne, le quali rinfrescano l'aere e con l'altezza loro: (perche i luoghi alti, e sollimi participano piu del freddo, che gli anallati, e bassi) e con le neui, che non le abbandonano mai, e co' laghi freddissimi, e co' fiumi, che ne procedono, e con l'acqua loro, che per esser di neui, e di ghiacci deleguata, è fredda insieme, e cruda: e con l'impeto, e rapidità, e con la quale colano da' monti, e trauersano i piani, rinfrescano a meraviglia l'aere e'l terreno. Di piu essendo i sudetti monti eminentissimi, egli è necessario, che facciano ombra grandissima hor di quà, hor di là: e queste aggiunte alla lunghezza delle notti, importano anche assai per la temperie della Torrida. Aggiongi alle sudette cagioni la freschezza de' uenti, che non cessano mai. Prima nel mare tu hai un Leuante perpetuo, che domina, senza contrasto, tutto quell'Oceano. appresso nel Perù, e nel Brasil tu hai il uento del Sur, che si leua dopò Mezodì, d'incredibile freschezza: e nel Barlouento la Brisa.

In qual cosa il nostro Mondo sia superiore al Nuouo.

COmpariamo hora un poco un Mondo con l'altro, considerando il Nuouo nello stato nel quale egli era, quando fu primieramente scouerto. Noi dunque habbiamo alcuni uantaggi per rispetto del cielo: alcuni per rispetto della terra. Per rispetto del cielo, l'uno si è, che il nostro Polo è molto piu adorno di stelle, e di lumi, che l'opposto; perche il nostro ha la

Digitized by Google

ſtella, che noi chiamiamo Tramontana a tre gradi, e un terzo, con tante al tre fiamme lucidiſſime, che le fanno compagnia, e quaſi ſeruitù, e corte; ma il polo Antartico non ha ſtella niuna più uicina di trenta gradi. in quel la diſtanza egli ha il Crociero, che ſono quatro ſtelle in forma di croce mol to bella, e riguardeuole. L'altro uantaggio di non minor importanza ſi è, che il Sole ſplende (come moſtrano gli Equinotij, e i Solſtitij) ſette giorni dell'anno (ò forſe anche più) uerſo il Tropico del Cancro piu, che verſo il Tropico del Capricorno. preminenza grandiſſima della parte Artica del mondo ſopra l'Antartica. e dalle ſudette due ragioni procede, che quella ſia piu fredda, che queſta; perche ſi gode meno la luce del Sole, e ha meno ſtelle. Quanto poi alla terra, noi habbiamo due altri uantaggi. L'uno ſi è, che la noſtra ſi ſtende piu da Ponente a Leuante: & è conſequentemen te piu atta alla uita humana, che quella, che riſtringendoſi da Ponente a Leuante, s'allarga ſmoderatamente da polo à polo. Imperò che la terra corre da Ponente a Leuante con piu equalità, e diſta ſempre del pari, e dal freddo del Norte, e dal caldo del Sur. e i giorni, e le notti uanno ſempre a un modo. ma caminando uerſo il polo, egli è forza d'incontrarſi in notti di meſi intieri, e alla fine d'un mezo anno. Il ſecondo uantaggio è, che la ter ra noſtra è piu fauorita dal mare, che la rende trafficheuole, & atta alla communicatione. Concioſia, che (oltra all'Oceano commune a noi, & al Mondo Nuouo (noi habbiamo il Mediterraneo, che bagna, e l'Europa, e l'Aſia, e l'Africa, e ſi addomeſtica con eſſo loro in mille maniere, come deſideroſo d'accommodarle, e di compiacerle, e di recar loro giouamento, e ſer uitio: e ſi diuide per ciò in mille golfi, e ſeni. E che diremo del mar Balti co, e del Caſpio; quello d'infinita commodità all'Europa, queſto all'Aſia? Aggiungi, che la terra noſtra è piu vguale, e piu piana: e per conſequenza piu trafficheuole, e per terra, e per acqua. Quanto poi alle coſe, che la ter ra produce, il Mondo Nuouo cedeua à queſto, prima nella perfettione de gli animali. non ui erano nè cani, nè aſini, nè pecore, ne capre, ne porci, ne gatti: e quel che importa, nè buoi, ne caualli, ne cameli, ne muli, ne elefanti. Tra le piante fruttifere mancauano loro i cedri, naranci, limoni, melagra ni, fichi, cottogni, melloni; ma ſopra tutto grandiſſimo mancamento era quello delle viti, vliue, cannamele. Egli è uero, che noi haueuamo molto maggior uantaggio ne gli animali, che ne' frutti; perche in quelli, noi uin ceuamo nella bontà, e nella uarietà: ma in queſti nella bontà ſolamente. Tra i grani eßi non haueuano nè formenti, nè i ſuoi compagni, nè riſo, ne tra l'altre gentilezze de gli horti, melloni. Nell'arti, e nell'induſtrie non u'era comparatione. perche eſſi non ſi ſeruiuano del ferro, materia della piu parte delle coſe neceſſarie, ò utili alla uita humana: e ſi ualeuano poco del fuoco, inſtrumento uniuerſale dell'induſtria. l'Artigliaria, la Stampa, le

lettere,

Digitized by Google

lettere, e gli studij della dottrina erano cose affatto a lor ignote. la nauigatione non passaua il corso della uista loro. e parlo de' popoli più industriosi, e ciuili, come erano i Messicani, e' Peruani. Quel ch'essi ualessino nella politia, e nel gouerno, l'habbiamo dimostrato altroue. è anche il Mondo nostro superiore al Nuouo nella moltitudine delle genti. Iui son monti, boschi, paludi senza fine, che rendono grandissimi tratti di paesi inhabitabili: e la parte, che s'habita, non è così piena di gran lunga, come le terre nostre. perche queste son state popolate prima di quelle; anzi queste erano già piene, quando quelle cominciarono a popolarsi: e si popolarono con quel, che auanzò a queste. Di piu, qui si sono ritrouate le arti da sostentar la vita, com'è l'agricoltura; e da conseruarla, come l'architettura, e da accommodarla, come la mercatantia. Si, che la propagatione, e la moltiplicatione del genere humano, quì era aiutata, e dalla natura, e dall'industria: là dalla natura, si può dire solamente. E fino al presente la piu parte del Brasil uiue alla saluatica; e nella nuoua Spagna occupano infinito paese i Cicimechi, popoli senza legge, senza capo, e senza stanze ferme, che uiuono di caccie, e di frutti, che la terra da se produce. E al medesimo modo uiuono in gran parte i Floridani, e i Paraguay. e quando gli Spagnuoli capitarono nel Perù, se bene non ui mancauano diuerse popolationi, non u'era però quasi altro luogo, che hauesse forma di città, che il Cuzco. Hora, si come gli animali domestici sono molto più, che i saluatichi, e i gregali, che i solitari; così le genti, uiuono insieme in terre, e in città, e con politia, e leggi, auanzano di gran lunga quelli, che menano la lor uita per li monti, e per li boschi, a guisa di fiere. Ma hoggi il Mondo nuouo è anche meno popolato, che prima; parte per le guerre de gli Spagnuoli tra se (si stima, che nelle guerre ciuili tra i Pizzari e i Partegiani d'Almagro, e tra i medesimi Pizzarri, e le genti del Rè, morisse un millione, e mezo de' naturali) parte per il disordine de gli Spagnuoli in quei principij: non tanto perche affaticassino immoderatamente i popoli; quanto perche li trasportauano da un luogo all'altro lungi dall'aria natia, oue periuano. Ha nociuto anchè, e nuoce loro l'uso de' cibi trasportati là d'Europa. Non mangiauano tanta carne, nè tanto grossa, e sostantiosa. non haueuano vino, del quale abbonda hora il Perù. e perche erano affaticati da' Prencipi loro, e occupati hor in fabricar Tambi, hora in acconciar strade, e in altre cose tali, non haueuano tanto tempo, e commodità di crapolare, e di borracchiare, come hanno adesso: che abusando della libertà, s'abbandonano all'otio, alla poltroneria, alla libidine, e all'ebrietà, che li consuma miseramente. Ne han consumato anche moltissimi alcune malatie. generali, come le varole, e'l cocolisle nella nuoua Spagna. e le medesime varole fecero grandissima strage di fanciulli, e di giouani nel Perù l'anno 1568. amazzarono piu femine, che maschi.

e non

e non passarono l'età di trenta anni: e non trauagliarono niuno nato in Europa. sì che per le ragioni sudette, hoggi tutta la parte maritima della nuoua Spagna è quasi deserta. nell'isole del golfo Messicano non ui è restato quasi seme de' naturali: nella costa di Paria meno: ne' piani del Perù non ue n'è la trentesima parte.

In che cosa il Mondo nuouo sia superiore al nostro.

PAre che Giuseppe Accosta uoglia, che il Mondo nuouo auanzi il nostro in temperie; perche non ui regna in molti luoghi nè freddo, nè caldo, che dia trauaglio, ò noia. ma ciò è commune anche a parti del Mondo nostro, che soggiacciono, ò son uicine all'Equinottiale; come è l'Ethiopia; e l'India, e l'Aurea Chersoneso. Appresso vuole, che l'auanzi in copia d'acque, e di pascoli. e in uero, quanto all'acque, chiara cosa è, che ha piu mare: e che il fiume della Plata, e'l Maragnone sono i maggiori fiumi dell'universo. Li dà anche uantaggio in grandezza di boschi, e in uarietà d'alberi, e di radici, delle quali uiuono in piu luoghi quelle genti: (come di Iuche nell'isole di Barlouento, e nel Brasil: di pape nel Collao) il che ha molta uerisimilitudine per la congiuntione dell'humido co'l caldo, che là regna perpetuamente. Mette poi fuor di disputa che là siano piu minere d'oro, e d'argento. cosa difficile a decidere: almeno a tanto per tanto. Perche io non so, se il Perù auanzi in minere d'oro l'Ethiopia, e'l Monopotapa e Nandinga, e Samatra, e Lequij: ò se le minere di Potosi siano piu ricche di quelle di Cambebes in Angola. Aggiunge, che la nuoua Spagna e de' migliori paesi del Mondo; cosa, che si può senza pregiuditio concedere. Ma considerando il Mondo nuouo nello stato presente, io stimo esser cosa manifesta, che egli auanzi il nostro non in moltitudine (perche non è così bene coltiuato) ma in uarietà d'animali, e di frutti; perche a suoi proprij, si sono hora aggiunti quasi tutti i nostrani: con questo uantaggio ancora, che le nostre semenze fanno meglio nell'America, che le sue appò noi.

Onde siano passati al Mondo nuouo i suoi habitatori.

COncluderemo questo Quarto libro con questa nobilissima; ma difficilissima questione de' primi habitatori dell'America. Primieramente conuiene saper, che i popoli del Mondo nuouo hanno opinione pazzissima della loro origine. I Guanchi, habitatori della ualle di Xauxa, tengono per lor primi progenitori un'huomo, e una donna usciti fuor di Guaribilca, fontana celebre appò loro. I Cachi popoli d'Andabayla, ualle soggetta a Cusco, dicono d'hauer hauuto origine dal lago Socdococa. Quei di Cusco uogliono tirare origine dal gran lago Titicaca. Altri dicono, che dopò il diluuio, il genere humano fu ristorato da sei persone, che si erano saluate in

Digitized by Google

uè in una certa ſpelonca. Ma laſciando queſte ſciocchezze, chiara coſa è, che biſogna dire, che tutti gli huomini habbino hauuto principio da Adamo, e da Eua: e poi da quelli, che ſi ſaluarono nell'Arca di Noè; e che conſequentemente gli habitatori del Mondo nuouo ſiano diſceſi da noi. Difficil coſa è, il ritrouare da che parte ſiano paſſati. Nel che non è coſa, che ci poteſſe porger lume maggiore, che la uicinanza de' luoghi: ma ciò non può giouarci, per la poca notitia, che noi habbiamo dell'eſtremità della terra. Verſo ſettentrione, il Vopellio vuole, che la Groelandia ſia Continente con l'Eſtotilante. nel qual caſo, egli è coſa uerisimile, che le vicine genti di Lappia, e di Noruegia, continouando la propagatione, e l'habitation loro, ſi ſiano a poco, a poco ſpinti ſin colà. Di che, ci fanno qualche fede gli habitanti, e i coſtumi communi a i Laponi, e a gli Eſtotilanti, a' Noruegi, e a' Baccalai. perche tutti habitano alla foreſta nelle ſpelonche, ò ne' caui de gli alberi: portano indoſſo pelli di vitelli marini, ò di fiere: uiuono di peſci, ò di frutti, che la terra da ſe ſteſſa produce: e non ſono differentiſſimi di colore. Verſo il Sur, s'egli è uero, (come molti ſtimano) che la terra, oppoſta allo ſtretto di Magaglianes, ſia Continente, biſognerà dire, che da quella banda paſſaſſe una parte de i primi habitatori dell'America. perche quello ſtretto, non è in alcun luogo piu largo di una lega. onde ſarà ſtato faciliſſimo a uarcare. Della eſtremità Orientale, & Occidentale, noi non habbiamo contezza. Solo ſi uede, che il colore delle genti del Mondo Nuouo ſi confà molto più con le genti Orientali, che con le Occidentali. perche ſon di color bronzino, ò mulato, che lo uogliamo dire, con quelle differenze, e gradi, che ha tra noi il color biancho. perche in alcuni luoghi è piu oſcuro, come nel Perù, e nel Braſil: in alcuni è piu chiaro, come nella Paria, e nel nuouo Regno. ſi trouano però alcuni popoli; ma pochi, negri in Careca, terra poſta tra S. Marta, e Cartagena. e Giouanni di Caſtellanos parlando dello ſcuoprimento, che i compagni d'Antonio Sedegno fecero in quelle contrade, dice d'alcuni popoli così.

Son todos ellos negros, como cueruos,
Ma altos e diſpueſtos, que fornidos:
Ligeros, yalentados, como cieruos;
Al coniugal amor muy ſometidos.

Onde biſogna dire, che coſtoro quì, per qualche tempeſta da Ghinea, ò da Ethiopia capitaßino. Dalle parti piu pulite d'Europa non pare che ui ſia paſſata gente, innanzi al Colombo: perche non ſi truoua in tutti quei paeſi ueſtigio niſſuno di lettere, ò d'altra coſa d'Europa. oltra, che non ſono ancora ducento anni, che la piu parte dell'iſole, poſte tra'l noſtro Continente, e quello, erano dishabitate: come le Terzere, e la Madera, e Capo

uerde,

Digitized by Google

uerde, e San Tomaso, e l'altre di quel mare. Concludiamo dunque, che il Mondo nuouo è stato primieramente habitato da popoli, che continuando l'habitatione d'Europa, e d'Asia (l'Africa non pare, che ui habbia potuto hauer parte in questo modo) e cercando continuamente più commode, ò più sicure habitanze, siano a poco a poco arriuati sin là: e da alcuni altri, che per tempesta ui siano stati spinti. come par cosa necessaria, che sia di quei negri; de' quali habbiamo ragionato sopra.

Il Fine del Quarto Libro.

DELLE

Digitized by Google

DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE,

LIBRO QVINTO.

Diuisione del Mondo nuouo.

DOpò che il Colombo scuoprì queste Terre nuoue alle genti d'Europa, non si è mancato mai d'andare innanzi, con diuerse occasioni nell'inchiesta. Ma benche si siano in ciò adoperati diuersi personaggi d'ardire, e di ualor singolare, Castigliani, Inglesi, Italiani, Portoghesi, Francesi, non se n'ha però di gran lunga notitia compita, massime delle estremità uerso Settentrione, Ponente, e Mezo giorno. Noi, seguendo le piu uerisimile relationi, e gli autori di più autorità, procuramo di darne quel piu fedele ragguaglio, che ci sarà possibile, senza attediare con souerchia lunghezza il lettore. Concioscia che la prolissità del dire ci è sempre parsa cosa da persone, che ò non intenddono quel, di che parlano, ò non sanno parlare. Quella parte della terra dunque, che si chiama Mondo nuouo (parlo de' Continenti si diuide in due parti, cioè in America, e in Magellanica. l'America poi si parte ancora essa in due grandissime penisole, congionte trase con un Istmo lungo sette leghe, tra il Nome di Dio, e Panama. perche le undici leghe, che si mettono communemente di piu tra quelle due terre, procedono dalle girauolte, che si fanno, mentre si cerca camino piu ageuole, e piu commodo. Hora, noi chiamaremo una delle sudette penisole, Settentrionale, l'altra Australe.

Della penisola Settentrionale.

VOgliono, che ella habbia sedici mila miglia di circonferenza, e quattro mila miglia di lunghezza da Leuante a Ponente, i suoi Termini uerso Tramontana non sono ancora conosciuti. Giacomo Cartier la scoprì l'anno 1535. sino al grado cinquantesimo: Gasparo Cortereale Portoghese

Digitized by Google

ghese fino al sessantesimo: Sebastiano Gabotto Italiano, fino al sessantesimo settimo, e non passò, per li freddi intensissimi, piu innanti. Finalmente Martino Forsiciero fece questi anni adietro d'ordine d'Isabella d'Inghilterra, diuerse nauigationi, & uiaggi per arriuare, per quella uia, al Cataio, e alle Mollucche. ma pare, che la natura si sia opposta a gli heretici, e a' disegni loro. perche oltra alla rigidezza de' freddi, & all'asprezza de' venti, che ui si fa sentire, ui cade una certa brina tanto penetrante, che quasi argento uiuo, consuma tutto ciò, che tocca, e il mare non si allarga uerso Leuante: ma tuttauia verso il polo. Onde, se bene il Forsiciero sparse uoce, d'esser arriuato allo stretto Artico, non giunse però al fine del suo viaggio. Scuoprì in queste nauigationi, una terra, ch'egli chiamò Verginia, e alcuni altri paesi deserti; ma frequentati però in certi tempi dell'anno, da genti straniere, che ui uengono a pescare. Dall'altre bande, questa penisola uien terminata parte dal mare, che si dice del Norte, parte da quello del Sur, che la bagnano un di quà, l'altro di là, fino al Nome di Dio, & a Panama. Hora, la parte che è uolta a Leuante contiene tre amplissime prouintie, Estotilante, terra del Lauoratore, e Norombega, che sono quasi opposte a Norueuegia, Inghilterra, Francia, e Spagna. Estotilant, è la piu Settentrional parte, che si sappia; e fu scouerta molto innanzi il Colombo, da certi pescatori di Freslandia; e poi l'anno 1390. fu riconosciuta d'ordine di Zichimo Re della medesima Freslandia da un Antonio Zeno Venetiano. Riferiuano costoro, esser terra fertile, habitata da gente industriosa, e di qualche prattica nelle cose meccaniche. Par, che le ricchezze loro, e facoltà consistano nelle pelli delle fiere, e de' pesci. Concioscia, che di queste (come diceuano anche i compagni del Forsiciero) fanno i lor letti, calze, uestiti, filo, uele, habitanze, e barche. Habitano in capanne, couerte di cuoia di balene. Viuono di caccie, e di pescagioni, e d'herbe, che la terra da se stessa produce per li campi. Non par che habbino altre acque dolci, che di neui, e di ghiacci, dileguati. Onde communemente in luogo di beuer acqua pigliano pezzi di ghiaccio. Hanno poche legna. cosa commune alla piu parte de' paesi settentrionali, alla Scozzia, alle Orcadi, alle Scetlande, all'Islanda, alla Biarmia: non manca però loro copia di animali seluatichi, cerui, lepri, lupi, orsi. Hanno certi cani, simili a' lupi, de' quali si uagliono per tirar le lor carrette sul ghiaccio. il lor piu uniuersal uestito è di pelli di uitelli marini; le arme frombe, e archi di legno, con saette armate d'osso. Hor questa prouintia d'Estotilante finisce al fiume Neuato, posto in 60. gradi d'altezza, e qui comincia la terra del Lauoratore, che si distende sin'al fiume di S. Lorenzo, che altri chiamano Stretto de' tre Fratelli: altri fiume di Canada, stato nauigato contra acqua, chi dice cinquecento, chi piu miglia. Qui i Francesi mettono Santa Maria, capo Marzo, i castelli, Brest. gli giace a Leuante

Digitized by Google

uante l'isola de Demonij. Il paese è habitato da gente di statura alta, e ben fatta. portano maniglie d'argento, e di rame: uiuono in gran parte di pesci, massime di salmoni. hanno anche biaue, e legumi. il fiume di San Lorenzo è largo nella sua foce miglia trenta cinque, profondo braccia dugento. egli è uero, che quì merita nome di braccio di mare, anzi che di fiume. ha diuerse isolette: e tra l'altre l'Ascensione. Le sue riue sono habitate da gente, che adora il Demonio, e li sacrifica alle uolte il proprio sangue, i Francesi mettono quì la nuoua Francia, e le terre di Ganada, Ochilaga, e Sanguinè, fabricate di legna. Francesco, Re di Francia tentò di fermarui il piede, per mezo di Giacomo Bertone: & Arrigo II. vi mandò Nicolò di Villagnone: ma indarno. e la maggior ricchezza, che u'habbiano trouato, sono stati certi diamanti, ch'essi chiamano di Canadà, di poco prezzo per la loro tenerezza, e fragilità. Hor lasciando lo Stretto de' tre Fratelli, s'entra in un golfo, che si dice Quadrato, lungo presso a ottocento miglia. il quale è quasi serrato da diuerse isole (il Verazzano, e altri ue n'hanno contato da trenta e sette) che li stanno a Leuante. Questo paese s'addimanda terra di Baccalai, da un pesce, che ui abbonda tanto, e moltiplica, che non è cosa credibile. Vanno a pescarlo i Bertoni, Inglesi, Portoghesi, Biscaglini; si secca al uento, e si conserua lungamente, come gli Stocfis, e le Arenghe, che son tre sorti di pesci, che per l'inestimabile quantità, che se ne piglia, e per il molto tempo, che si mantengono, non recano minor aiuto alla uita de' Noruegi, Holandesi, Bertoni, e di altri popoli Settentrionali, che i zuccari alla Sicilia, e al Regno di Granata, ò la uarietà de' uini alla Calabria, ò gli ogli alla Puglia. La uicinanza delle sudette Isole tra se, fa che il mare paia diuiso in piu fiumi, e ui sono perciò molti porti, e sicuri. Hanno pochissime habitationi; ma ui uengono in certi tempi a pescare alcuni popoli mediterranei. Cosa che arguisce in loro ingegno, e industria. Perche il ualersi della terra, e di ciò, ch'ella produce, mostra senza dubbio giuditio superiore alle sudette cose; ma di maggior senno è argomento, il trarre emolumento dall'acqua: massime dal mare. Passano innanzi quei, che cauano utilità dal fuoco, e co'l suo mezo purgano, e piegano, e maneggiano a modo loro i metalli, e dan loro mille forme; come anche alla creta, e ad altre cose. Ma giungono al sommo dell'Imperio datoci da Dio sopra gli Elementi, e le cose di lor composte, i nocchieri, e i marinari, che con ingegno, e con ardire ammirabile, regolano i uenti, e co'l mezo loro solcano il mare; e uolano quasi da un polo all'altro, e da Leuante a Ponente. Nel che noi auanziamo di gran lunga le genti del Mondo nuouo: e gli Europei tutte l'altre nationi, e i Portoghesi tutto il restante d'Europa.

NO-

Digitized by Google

NORVMBEGA.

Segue il paese Norumbega, così detto da una terra posta su'l mare, d'aria assai temperata, e di fertilità ragioneuole. il che arguiscono i naranci seluatichi, e similmente le uiti, che si ueggono in piu luoghi. Il mar che bagna tutte queste riue, è per lo piu così arenoso, e di poco fondo, che non si naviga senza pericolo: & ui è quasi un'argine lunghissimo d'arena, che fa riparo alla terra ferma, e all'isole. Quiui i Francesi hanno posto Porto del rifugio, Porto reale, il Paradiso, Flora, Angolema: e perche, nè in questi, nè in altri luoghi si sono accordati nel nominarli, n'è nata grandissima confusione. si uà la terra ritirando quinci uerso Ponente per molte leghe: e fa una grandissima spiagia, che si dice Apalchen, di paese paludoso, e pieno di monti, e di selue. Aluaro Nugnez non trouò in quindeci giornate pur una casa; ma ben cerui, daini, lepri, conigli assai; e non pochi Tlaquaci, animali, che han sotto il uentre una borsa, oue ne' pericoli, accolgono i lor figliuolini, e fuggono. Gli habitanti sono grandi di persona, asciuti, leggieri; uanno quasi nudi, e non hanno popolatione d'importanza. le lor arme sono archi, e freccie, il che, perch'è cosa commune a tutto il Mondo nuouo, non lo ripeterò per l'auuenire. Questa prouintia finisce il capo di Santa Elena: oue il Re Cattolico tiene una fortezza.

FLORIDA.

Segue la Florida, così detta perche fu scouerta di Pasqua fiorita. è lunga 400. miglia: & si caccia in mare con una punta, larga ottanta: ha la costa aspra, e'l mar pieno di scogli, massime all'incontro della sudetta punta; oue sono le seccagne, e scogli detti Martiri. Giace sotto un paralello con la Mauritania: & ha il suo mezo in gradi trenta cinque, col terreno fertile di ogni sorte di grani, se ui fossino seminati, e d'ogni frutto. Gli Spagnuoli, per diuerse disauenture auenute loro, hanno come abbandonata per hora l'impresa della sua conquista, se bene conoscono, per le mostre hauute, parte della sua ricchezza, massime d'oro, argento, perle, turchine, smeralde. Carlo IX. Re di Francia, tentò di fermarui il piede con l'opera di Giouanni Ribaldo, che u'andò con sette naui, e trecento soldati, e ui fabricò una fortezza su'l fiume Maio. ma ne furno cõ rouina della fortezza, e con strage della gente, spiantati, sì che non ne restò uestigio, da Pietro Melendes, capitano del Re Catolico, sdegnato che i Francesi uolessino corre il frutto delle fatiche altrui.. Vi ritornò l'anno seguente il Capitan Gordo: ma uista la difficoltà dell'impresa, se ne ritornò in Francia poco sodisfatto di se stesso. I naturali della Florida sono di color fosco, e quasi bronzino, destri, leggieri, e ben disposti. il che e in loro, e ne' popoli uicini procede e dall'esercitio perpetuo, che essi fanno nelle caccie, e da' cibi, che son per lo piu carni saluatiche. Hanno tre sorti di cerui: da una delle quali cauano quelle medesime

Digitized by Google

medesime vtilità (perche sono domestichi) di latte, de' latticinij, che noi dalle bestie vaccine. Hanno vacche simili a caualli nella chioma, a cameli nella gobba, armano la saette di spine di pesce, ò di pietre focaie. Vsano cocchiglie marine per moneta, acconcie però in un certo modo loro: e ciò non è lecito se non a gran Signori, come tra noi batter moneta. Portano vestiti di zibellino, ò di Martoro, massime i nobili. gli altri vanno mezo nudi. Dalla marina di S. Elena alla punta della Florida, si troua Rio secco, il Capo della Croce, quel di S. Agostino, e Cannauerale. ma nella Florida il Rè tiene tre luoghi presidiati, S. Iacomo, S. Agostino (questa fortezza fu rouinata da Francesco Draco, corsale Inglese) e S. Filippo. e di quà sino al capo di Terra nuoua, ò di Francia Antartica, scorrono l'armate di nauigli piccioli (perche il mare è di poco fondo) e da remo.

Molti sono stati d'openione, che in questi paesi, vi sia qualche stretto, per lo quale il mar del Norte si congiunga con quel del Sur. uno di questi fu il Melendes mentouato di sopra. prouaua ciò; prima, perche nel mar del Norte s'erano trouati pezzi di nauigli Chinesi. appresso, perche in una spiaggia, che si caccia fra terra 300. leghe, veniuano dall'altro mare, in certi tempi, balene, ignote al mar di quà. et è stata openione d'alcuni, che il Chendi, che del 1587. prese al capo di California una naue, che veniua dalle Filippine, passasse per là. Stefano Gomez, cercãdo questo passo, nauigò molte miglia per il fiume di S. Antonio, ch'è nella Florida: altri per quel di S. Lorenzo, ma senza frutto.

GOLFO MESSICANO.

Questo golfo, che si chiama anche mar di Cortese, ha quasi due porte: una per la qual entra, cõ un corso rapidissimo, la sua marea: e questa è tra l'estremità del Iucatã, e dell'isola Cuba: l'altra, per la quale esce cõ la medesima rapidità: e questa è tra la punta della Florida, e la Cuba. Bagna quasi due mila miglia di costa tra la sudetta Florida e'l Iucatã, la qual costa è della nuoua Spagna. è mar molto tempestoso: e con pochi porti, e tutti soggetti, fuor, che quel dell'Hanana, a Settentrione. il principale è quel di S. Giouanni di Lua, lontano dalla Vera croce quattro leghe, fortificato egregiamente da gli Spagnuoli: perche qui a ridosso d'una isoletta, che gira una lega, si fermano le flotte e di Spagna, e di Messico.

NVOVA SPAGNA.

HOr, sotto questo nome passa tutto il paese, che si stende dalla Florida sino al mar di California: e da mezo giorno confina con Guatimala, e co'l Iucatan. Fù soggiogata da Ferrante Cortese, nel 1518. l'aria, massime verso il Messico, benche dentro la Torrida, vi è temperata, senz'ardore di caldo, ò rigor di freddi. Di Agosto, e di Settembre vi pioue ogni giorno dopò mezo dì. Il terreno v'è fertilissimo: e oltra a' proprij, abonda quasi di tutti i frutti, e di tutti gli animali d'Europa, fuor che di vino, e d'oglio,

benche ui siano pergolati di uiti, e copia d'ulme. ma l'uno, e l'altro le piene, con grandissimo utile dell'entrate reali, di Spagna. è piena di tante, e sì belle amministrate città, e di tanta politia, che non cede alla Spagna: e gli Spagnuoli hanno allignato in questa parte piu, che in altra. egli è uero, che se bene i naturali ui menano uita assai lunga, gli Spagnuoli (chiamo così quei, che nascono di Spagnuoli) passano di poco sessanta anni. e quei, che di Spagna passano là d'età prouetta, ui uiuono più lungamente, che quei, che ui passano fanciulli. Gl'Indiani pagano al Rè, e a' feudatarij dodici reali per testa all'anno; e non altro. Il Rè dà a' conquistatori, e a' soldati benemeriti non il gouerno de' naturali (così quì, come nel Perù) ma il uassallaggio solamente e'l dritto del tributo, che si douerebbe a lui, in uita del conquistatore, e del figliuolo, con gli obligbi, che toccarebbono altrimenti a lui, che sono di mantenere a gl'Indiani predicatori, o maestri della Dottrina Christiana, e Sacerdoti, per il culto di Dio, e le Chiese fornite. Ma la giustitia, e'l gouerno dipende tutto dalle audienze, e da' ministri regij.

GVASTECA.

GLi Spagnuoli, nella conquista del Mondo nuouo, hanno atteso grandemente a non popolare se non su la spiaggia del mare, o su le riue de' fiumi: sino a tanto, che fattisi forti, hanno distefo il lor dominio nelle parti mediterranee. Adunque costeggiando la nuoua Spagna, si troua la foce del fiume delle Palme. alla cui conquista Aluaro di Naruaez menò l'anno 1527. sei cento Spagnuoli, e cento caualli, che si perderono quasi tutti senza trouarlo: e alcuni si mangiarono l'uno l'altro di fame. Sotto questo fiume 120 miglia, corre quel di Panuco: oue Francesco di Garai fu mal trattato da gente fera, e crudele; perche ammazzarono forse 400. de' suoi soldati: e ne sacrificarono, e ne mangiarono alcuni; e sospesero le loro pelli secche ne' Tempij de gl'Idoli loro. Fù poi soggiogato da' Capitani del Cortese. In questo paese, che si dice Guasteca, o fiume Panuco, ui è una popolatione, che si chiama Zimatuo, nel cui contado, si ueggono, al piè di un monte, due fonti, uno di pece negra, e l'altro di rossa. A questo proposito, non lascierò di dire, che nell'isola de' Lupi, uicina a Lima, ui è un fonte di bitume, che nel Perù, si chiama Copoy: e un'altro nella punta di Santa Helena, co'l quale si calefattano benissimo le Naui. Saranno trenta noue anni, che in queste parti seguì una certa ribellione, e poi guerra, con la quale si desertò quasi il paese. Segue Capo rosso, il fiume d'Almeria, Villa ricca, così detta perche ella era una scala, per la quale passaua tutto il traffico tra la uecchia Spagna, e la nuoua. e Don Antonio di Mendozza fece fare una bellissima strada, da questa terra al Messico, per facilitare il commertio, e la condotta della robba. Ma si uoltò poi per maggior commodità, alla terra della Vera croce, alquanto più sotto, all'incontro di San Giouanni di Lua.

MES-

Digitized by Google

MESSICO.

Si hanno giunti alla prouintia di Messico, la piu amena, e piu fertile di tutto il Mondo nuouo, anzi a giuditio di Giuseppe Accosta, delle migliori, di quanto gira il Sole, e così detta dalla sua metropoli, che è lontana cento gradi dall'isole fortunate; e otto hore di Sole della città di Toledo. Fù presa dal Cortese l'anno 1521. a 13. d'Agosto, nella quale impresa egli hebbe sotto l'insegne 200. mila Indiani, 900. Spagnuoli, 80. caualli, 17. pezzi d'Artigliaria, 13. Bregantini, e sei mila canoe, che son quasi gondole. Questa città giace in una spatiosa pianura, cinta d'altissimi monti, che la neue non mai abbandona; e può girare settanta leghe; ma n'occupano trentatre due laghi, un dolce, e un salso. L'acqua del dolce entra nel salso, e ne diuien salsa per il fondo, che ui troua salnitroso. nel dolce nasce herba bonissima per li caualli, e si taglia a ogni Luna; e non importa meno di ducento mila scudi all'anno. dal salso si cauaua già grandissima quantità di sale, che al presente è mancato, se ne caua però salnitro assai, e gli Indiani cuocono poi la terra con lo sterco, e ne fanno un lor sale materiale, e di cattiui caratti. Vanno per questi laghi barcheette in forma di schifi: e si dice, esseruene forse cinquanta mila. la città era nel salso. fu rouinata dal Cortese e poi rifatta non in acqua, ma in secco. può fare sei mila fuochi di Spagnuoli; e sessanta mila d'Indiani, che habitano ne i borghi. Dicono che nel Messico ui sono quattro cose in sommo grado di bellezza, donne, uestiti, caualli, e strade. Su le riue de' laghi u'erano presso a cinquanta terre grosse; trà le quali Tescuco cede di poco a Mesico. Auuenne in questa prouintia una incredibile miseria, per la contagione delle uarole. Perche, tra la gente, che Aluaro Naruaez conduße alla nuoua Spagna, ui fu uno schiauo negro, macchiato di uarole. Questi le attaccò in Zempoalan a uno del paese, che le diffuse di tal maniera per tutto, che ne morirono infiniti, non altramente, che si faccia tra noi, per peste. E perche parte morti, parte storditi, e sgomentati di si fatto male, parte impediti, non seminarono i loro grani, sopranuenne loro una carestia, anzi fame horribile: e se fosse stato a quel gouerno altri, che il Cortese, si sarebbe desertata forse affatto la prouintia. Costui fu non meno eccellente nel ben gouernare i popoli, che nel soggiogarli; e nell'arti della pace, che nel maneggio dell'armi. Arricchì la nuoua Spagna d'industrie, e di semenze; di caualli, asini, greggi, bestiami, cannamele, moroni. attese alle minere, acconciò le strade; e per non lasciare stratiar i popoli con le liti, ottenne da Carlo Quinto nel 1522. che i Giurisconsulti non fossino ammessi in quel gouerno. Con questi, e con altri bonissimi ordini gittò i fondamenti della felicità, nella quale si troua hoggi la nuoua Spagna. Conciosia, ch'ella nè in magnificenza, nè

in ricchezza, nè in politia, nè in nobiltà cede alle piu famose prouintie d'Europa. e se bene ella è auanzata dal Perù nella copia, e finezza dell'oro, & dell'argento, auanza però esso Perù nella douitia de' frutti, e de' bestiami, e nel progresso dell'arti. Vi è tanta abbondanza di uettouaglie, che se bene ui è denaro infinito, (e non ui si batte moneta d'altra materia, che d'argento, e d'oro) uenti otto libre di uaccina non uagliono piu di mezo reale. un porco due reali, ò al piu tre. e non è paese al Mondo, i cui popoli si mantenghino con manco. Vi è tale, che si troua padrone di quaranta, e piu mila uacche; altri di cento cinquanta mila pecore. nella Flotta del 1587. furono condotte di quà sessanta, e quattro migliara di cuoi di uacca in Spagna. ed oltra a questa mercantia (che arriua a un cento uenti mila scudi all'anno) ui si conduce quantità grande d'argento, parte in denari, parte in uerghe, uerzino, lane, zuccari, sete, cocinniglia. è la cocinniglia un uerme, che si semina su le foglie del fico d'India. oue egli nasce couerto d'una certa lanuginetta delicata. Li colgono accuratamente, e li seccano al Sole; e li mandano in Spagna. e non importa questa mercatantia meno di trecento mila scudi all'anno. Il fico cosperso di quel seme, non fa per quell'anno altro frutto, che i uermi. La nuoua Spagna traffica anche con la Cina. Portansi di là lini, rami stagni, cera bianca, taffetà bianco, oro per mercatantia, carta, e diuerse gentilezze, che si conducono al Perù a baratto d'argento; e l'argento, è la principal mercantia, che si conduce di quà alla Cina, oue la terra produce piu oro, che argento; ma non passa diciannoue caratti, e l'affina nel Messico a uentidue.

La nuoua Spagna spaccia anche per il Perù, per un millione di panni, sete, tele, tauole. Non ui si è potuta fino al presente affinar l'arte di fare il uetro, nè di far la carta piu per mancamento d'artefici forse (massime quella del uetro) che di materia. La carta ui riesce di color oliuastro, e buona per ogni altra cosa, che per scriuere; & il uetro oscuro, e materiale.

Nel Messico, ch'è capo della nuoua Spagna, risiede il Metropolitano, il Vicerè, e'l supremo tribunale. Quiui è la Stampa, e la Zecca, & un'Academia floridissima. sono nella nuoua Spagna diuerse altre città e terre d'importanza. Tescuco, della quale habbiamo già fatto mentione. La popola de gli Angeli con un contado di miracolosa fertilità, distinto in ualli, colli, piani; oue oltra alla coppia delle biaue, e de' frutti, ui si mantiene anco ra copia incredibile d'armenti, e di greggi. Dall'altra parte giace Tlascala (che uuol dire città di pane) in una picciola costa di monte, con un felicissimo territorio intorno, di terra piana, che gira 60. miglia. Faceua già 300. mila anime; ma di presente a gran pena arriuerà a 50. mila. Si gouerna a Re publica sotto l'ombra, e la protettione del Re, con un Alcaide de gli Spagnuoli, e un'altro de' naturali. i suoi cittadini sono tutti Idalghi, e hanno

ottenuti

ottenuti così fatti priuilegij per li seruitij, fatti alla corona di Spagna nell'impresa del Messico. A cinque miglia da Thlascala si alzano due monti, vno couerto sempre di neue, e l'altro, che gitta fuoco. Attorno quei monti è il miglior paese della nuoua Spagna. L'altre terre di conto sono Tulla, Tuluca: e verso la marina, oltra alla Vera croce, Zempoalan, con vn contado copioso d'acque: Tauasco, citta großa (il cui Vescouo si dice anche di Capcce) e che dicono faceua 25. mila case, fabricate di calcina, e di mattoni, e in parte di legna, couerte di paglia, e di certe piastre di pietra. Pareuà anche maggior, perche l'habitationi, per la paura de gli incendij, stanno lontane l'vna dall'altra, e sparse quà, e là. Corre per queste contrade il fiume d'Aluarado, che entra poi in mare con tre bocche. Ne' mediterranei si scopre Vtlatlan, terra grossa, con un territorio fruttifero, e ben habitato. e vi sono anche minere di alume, e di zolfo finissimo. lascio, per la difficoltà de' nomi l'altre terre.

OTTOMII CICIMECHI.

I Paesi posti tra Settentrione, e Leuante della nuoua Spagna sono habitati da popoli Barbari, ma che si stima fossino naturali d'esso paese. onde furono parte per forza, parte destramente cacciati da i Messicani, o Nauatlachi, che da parti più settentrionali vennero, saranno ottocento, ò più anni, a popolare il miglior terreno della prouintia, diuisi in sette legnaggi, o nationi: Hor questi sono hoggi diuisi in due generationi. gli vni si dicono Ottomij, e gli altri Cicimechi. Gli Ottomij, per la uicinanza de' Messicani, hanno appreso qualche poco di ciuiltà: perche se bene uiuono in molta pouertà, e miseria, & in paesi asperi, e disaggiosi, nondimeno lauorano tanto quanto la terra: e uiuono insieme, e con qualche politia. hanno popolationi, e terre. tra le quali porta senza dubio il uanto Xilotopec, che dista dalla città del Messico 40. miglia. Parlano una lingua propria, differente dalla Messicana. Ma i Cicimechi habitano sparsi quà, e là senza gusto nißuno d'humanità, non che di politia. Habitano in spelonche, ò in boschi a guisa di fiere, o doue la notte, o altra necessità li ferma: altri uanno uagando per le campagne. Viuono di caccie, e di frutti, che la terra da se stessa produce. e molti non s'astengono da carne humana. dormono su la terra. non sanno, che cosa siano ricchezze, o delitie. non è gente, che stimi meno la fatica, l'incdia, e'l freddo. Maneggiano l'arco per eccellenza; uanno nudi; e per brauura alcuni di loro portano qualche coda d'animale attaccata di dietro. Sono di statura alta, membruti, corpolenti, senza barba, dediti alla crapola. s'inebriano con una certa beuanda, torbida, e di pessimo odore fatta d'acqua, e di certi frutti secchi, e d'una loro radici. e all'hora latrano a guisa di cani fortemente. Alcuni di loro si tagliano per fierezza il uiso. Gli Spagnuoli non li hanno sin al presente potuto domare: perche non

hauendo costoro stanza ferma, e stabile, ma passando da un luogo all'altro, come branchi di cerui, o d'altri animali, l'andarli dietro è un consumar se stesso senza profitto non si può serbar con esso loro forma di guerre; ma piu presto di caccia. Separa in gran parte i Cicimechi dalla nuoua Spagna, il fiume, che gli Spagnuoli dicono Tordido. Lungi dal Messico 240. miglia uerso Tramontana, stanno in mezo de' Cicimechi le famose minere d'argento di Zacateca, e della noua Biscaglia, che se bene non si debbono comparare con quelle di Potosi, sono però anchor esse ricchissime. e ui è una delle migliori popolationi di Spagnuoli della noua Spagna. Le lauorano per opera di schiaui negri, condottiui d'Ethiopia, e di naturali condennati a quel trauaglio per lor delitti. In quel contorno ui è una laguna amplissima, oue d'Estate l'acqua si condensa in bianchissimo sale. Lungi dal Messico ducento leghe uerso Settentrione, si è scouerto questi anni passati una prouintia amplissima, e benissimo habitata, che si chiama nuouo Messico. si stende da' confini della Florida fino al mar di California. Fu scouerta da' Padri Franciscani: de' quali ue n'è ancor hoggi qualcuno. Abbonda di mahiz, legumi, in particolare di fagioli, di cottone, di cacciagioni, massime di cerui, e di lepri, uccellami, pesci; e di certe uacche piccole con la gobba, senza numero. I popoli uanno piu uestiti, che altri di quel continente. uiuono in grosse città con case di due, e tre, e piu palchi: seminano, e mietono, e hanno i lor riti, e ceremonie. si tiene che di quà uenissero quelle sette tribu, o generationi, che condotte dal lor Idolo popolarono il lago di Messico (attorno ilquale se ne fermarono cinque) e'l paese di Quernauaca, e'l contorno del Volcano famoso, ch'è posto tra la montagna neuata, e la città de gli Angeli (paese stimato de' migliori del Mondo) e'l Mechioacano. Dicono che ui sono due Prouintie, dellequali una si chiama Aztlã, e l'altra Teuculhuacau.

MECHIOACAN.

HOr passando su l'opposita riua del mar del Sur, scuopresi Guatulfo, Angeli, Tecontantepec, e piu oltra il porto d'Acapulco in diciasette gradi, e mezo, e il porto della natiuità. Da questi due luoghi partono le naui per le Filippine, e si uanno a mettere nell'altezza delle terre, oue uogliono arriuare. Nauigano a quella uolta dalla fine d'Ottobre fino alla fine d'Aprile, e con Leuanti perpetui in poppa, seguitano il lor uiaggio. Dalla fine d'Aprile fino alla fine d'Ottobre soffiano Vendauali, che sono i uenti, che regnano da mezo giorno uerso Ponente, co' quali si ritornano alla nuoua Spagna. e per trouarli, i nocchieri uanno in altezza di uenti otto, o di trenta gradi. i Leuanti, che gli Spagnuoli chiamano Brisc, regnano tra i Tropici, i Vendauali fuora.

I sudetti porti confinano co'l Mechioacan. Questa prouintia lontana dal Messico meno di cinquanta leghe (e ne gira ottanta) è de' migliori paesi della

della nuoua Spagna. Concioſia coſa che il Mahiz, e diuerſi altri frutti, ui ſi maturano due uolte l'anno: e Franceſco di Toraſas raccolſe 600. quarte di grano, di quattro che ue ne haueua ſeminato.

Abbonda anche di uarij ſemplici, tra' quali è notiſſimo quello, che dal nome dal paeſe ſi chiama Mechiocan. Vi fa beniſſimo il cottone, la grana, i moroni, e la ſeta. Rende copia grandiſſima d'oro, e d'argento, benche baſſo; di mele, e cera, d'ambra nera, e di ſale, e di peſci infiniti; onde prende nome di Mechiocan, che vuol dire luogo di peſcagione; imperoche non ſi può facilmente credere quanti, e quanto peſcoſi riui, e fiumi, e laghi ui ſiano. I popoli moſtrano ingegno eleuato; il che ſi può beniſſimo conoſcere da' lauori fatti di piume d'uccelli, ò intagliati in canne, e da altre ſimili opere uenute di là; ma molto piu ſi può comprendere dalla lingua loro, ch'è tanto copioſa, e ricca di uocaboli, tanto figurata, e artifitioſa, che quei, che ſi intendono la preferiſcono alla Latina. ſono di ſtatura alta, di buona compleſſione, e di uita lunga: e ſi ſtima che ſiano ancor eſſi diſcendenti di uno di quei ſette lignaggi, uenuti dalle parti Aquilonari a popolare la Noua Spagna. In queſta prouintia è la città di Sinſonza, grande, e popoloſa, oue reſideuano li Re di Mechiocan. euui Pazcuar, oue reſideua prima il Veſcouo: euui Vagliadolid, oue riſiede di preſente. Corre ſopra queſto paeſe un fiume rapido, e tortuoſo, che dopò hauer riceuuto altri dodici fiumi entra in un lago, detto il mar Cephalico di cento cinquanta miglia di giro. Indi uſcito precipita, tra non molto ſpatio, in un profondiſſimo vallone; e poi continuando il ſuo corſo, pieno di giuauolte, entra con una immenſa copia d'acque, generatrici anche di Crocodili, nell'Oceano del Sur. Ma ritornando alquanto indietro ſcuopreſi, uicino al mar Sacatula; e poi oltra, infra terra, Colima, e poi la Purificatione. e ſu la marina i porti di S. Iacomo, della Natiuità, e di S. Antonio.

NVOVA GALITIA. CVLIACAN.

HOra, quindi s'entra nella nuoua Galitia, che ſi diceua prima Xaliſco. oue Nugno di Guſman, che la cõquiſtò, fece edificare le terre di Compoſtella, dello Spirito ſanto, di ſan Michele, di Guadalaiara. Quella parte della prouintia, che è cinta dal fiume Piaſtla, e da quello di ſan Sebaſtiano, uien chiamata Culiacan, dalla Metropoli. Quì è ſan Michele, Colonia di Spagnuoli. Gli habitatori della nuoua Galitia ſono gente pouera, uanno nudi, e dormono, oue il ſonno, ò la notte li coglie alla foreſta. i maritimi ſi mantengono in gran parte di peſcagione, & i mediterranei di caccia. Hora, laſciando a mano deſtra i paeſi poco conoſciuti, (perche non han dato mai ſaggio d'oro, ò di argento) di Sibola, e di nuoua Granata, s'arriua al mar Vermiglio, ò di California, ſino doue pratticano gli Spagnuoli, e ſi uede paeſe habitato molto, ò poco. In Sibola arriuò Franceſco Coronado, l'anno 1579. d'ordine di Don Antonio di Mendozza; ma non hauendo trouato

Digitized by Google

molto guadagno, se ne ritornò co' suoi soldati al Messico, onde Sibola dista sei cento miglia.

QVIVIRA.

VArcato il mar Vermeglio, s'entra in un paese arido, e di poca habitatione, oue i luoghi notabili sono Capo dell'ingano, Capo di croce, spiaggia di S. Anna, di S. Michele, de' Pescatori, la punta di S. Elena, i monti neuati, e'l Capo Mendocino, ch'è il piu Occidentale, che s'habbia questa peni sola. Di quà dal sudetto capo, è il regno di Quiuira, che giace in quaranta gradi, d'aria temperata, e di terreno herboso, e fruttifero. Ma il cottone, tanto commune a tutto quasi il Mondo nuouo, non arriua sin là. Onde portano indosso pelli di caprioli, e di certi buoi, che s'assomigliano nella grandezza, e nel colore a' nostrani; ma difformi, e spauenteuoli, con corna minori, e con una grossa gobba su la schiena, e piu pelo nella parte anteriore, che nel resto, e da' ginocchi in giù, che di sopra. e hanno sopra tutto, pelosissima fronte, e gola. e i maschi hanno l'estremità della coda adorna quasi di un fiocco. scherzo mirabile della natura. In questi animali consiste la piu parte della sostanza de' Quiuirani, perche somministrano loro il mangiare, il bere, il calzare, il uestire; e delle pelli loro ne fanno fino alle corde, e alle case; dell'ossa, puntiroli; de nerui, filo; delle corna, uasi; dello sterco, fuoco. Hanno anche una certa sorte di mastini a guardia de' bestiami, e delle robbe. & un'altra di castrati, maggiori al doppio de' nostrani. S'usano in tutti questi paesi innumerabili linguaggi. il che procede, perche i popoli non sono così sociabili, e uniti, come altroue, e la diuisione, e lontananza delle popolationi, e de' commertij disunisce anche le lingue. Onde Iddio, uolendo dispergere i Giganti uniti insieme alla torre di Babelle, confuse loro le lingue. E si come la diuisione delle lingue dissipò gli huomini, così all'incontro la dissipatione de gli huomini, diuide le lingue. onde ueggiamo, che i popoli, che habitano contrade rimote, hanno ordinariamente lingue proprie. come è la Vuallia, e la Cornubia in Inghilterra, la Bertagna in Francia, la Biscaglia in Spagna, la Boemia, cinta d'ogni parte da selue, in Germania. Iddio Signor nostro uolendo riunir il genere humano unì la uarietà delle lingue in una lingua nella predicatione Apostolica.

IVCATAN.

MA ritornando al mar del Norte, onde partimmo un gran pezzo fa, ci s'appresenta il Iucatan, che i naturali chiamano Maiathan, ò Maiapar, penisola grandissima, che ha di giro nouecento miglia, e sta in uenti un grado. Quanto piu entra in mare, piu si diffonde, & s'allarga con due capi, de' quali il Settentrionale si chiama Capo rosso, e'l Meridionale Coto-

che

Digitized by Google

che. Il paese ha molti luoghi deserti, è povero d'oro, e d'argento, ma ricco in molte parti di biaue, e di frutti, miele, cera, anitre, galline, lepri, cerui. Perche se ben non ha ruscelli, ne fiumi, che l'inaffino, nondimeno la terra si mantiene fresca, e lieta: perche due, o tre palmi sotto vi si trouano pietre: e sotto esse sorgiui d'acqua, o riui, che corrono. I naturali del Iucatan hanno dell'animoso, e del guerrero: vsano più che altra gente della Nuoua Spagna. Sacrificauano già i nimici presi in guerra: ma non li mangiauano: anzi abhorriuano per ciò i Messicani. Vsano archi, rotelle, testiere di legno, e corazze di cottone, si tingono di color negro il viso, e la persona. Adorauano la Croce per impetrar acqua dal Cielo. Alcuni dicono, che vi si trouarono Croci d'ottone, e di legno; e che vsauano la circoncisione.

GVATIMALA.

QVesta è Prouintia d'aria dolce, e benigna, e di terreno grasso, e fertile: che hora s'alza in alti monti, hora s'abbassa in valli fruttuose.

La Città maestra siede in vna valle gratiosa, che l'adacqua facilmente: & è perciò sempre piena di herbe, e di frutti d'ogni sorte.

Tra gli altri frutti v'abbondano i Cacai. Questo è vn frutto simile alla mandorla, ma ritondo: e serue di moneta in molte parti della nuoua Spagna: e venti milla Cacai, che fanno vna soma, importano 120. reali in Guatimala: e 200. nel Messico. L'albero schiua il Sole, & ama l'acqua. onde acciochè cresca, e frutti bene, si pianta nell'acqua sotto qualche albero, che li faccia ombra, e lo ripari da' raggi del Sole. La città era prima a' piedi di vn certo Vulcano: ma perche l'anno 1542. a ventisei di Decembre, vn lago ascosto nelle viscere di quel monte, rompendo da più bande, inondò con vn impeto spauentoso, e rouinò la piu parte d'essa città, fu trasferita in vn sito migliore lungi di là due miglia, insieme co'l Vescouato, e col Consiglio Regio. Ma l'anno 1581. prorupe da vn'altro Volcano lungi di là due miglia, ò poco più, vn fiume di fuoco, così grosso, che pareua douesse consumare ogni cosa. Il dì seguente poi ne vscì fuora tanta copia di cenere, che ricmpì la valle, e sepelì quasi la città. Ma non hebbero quì fine gli spauenti, e i trauagli di Guatimala. imperoche l'anno seguente, vscì da quel medesimo Mongibello tanto fuoco, che scorrendo per ventiquattro hore, a guisa di vn furioso torrente abbasso, infocaua le pietre. e scaldò di tal sorte cinque fiumicelli, che non si poteuano passare. si sentiuano intanto tuoni horrendi, si vedeuano lampi, e baleni, e saette di fuoco, e fiamme ondeggianti per l'aere d'ineſtimabile spauento. Oltra alla città di Guatimala, ò di S. Giacomo, che la vogliamo dire, vi è anche in questa prouintia Ciappa, e S. Saluatore, e S. Michele, Colonie di Spagnuoli: euui un lago lũgo 100. largo 30 miglia. In S. Giac. risiede il gouernatore della prouintia cõ auttorità amplissima; perche prouede delle cõmẽde vacãti chi li

pare

pare. Il che non può fare il Vicerè del Messico, nè quel del Perù.

TERRA FERMA.

Questo nome comprende quella parte del continente, che fu scouerta dal Colombo, dopò lo scuoprimento dell'isole: e contiene tutto ciò, che è tra Paria, e Iucatan, cioè su'l mar del Norte, Fondura, Beragua, parte di Castiglia dell'oro, Cartagena, Venerzuola. allequali si è poscia aggiunta Nicaragua, co'l resto de Castiglia dell'oro, posto sul mar del Sur. E per intender bene il sito delle sudette prouintie, è da sapere, che la terra, che si ritira dal capo Meridionale del Iucatan, quasi a filo tra Ponente e mezo giorno, s'auanza di nuouo uerso Oriente all'incontro del Iucatan, e lasciando un gran golfo in mezo, fa due capi; l'uno si dice delle tre punte, e l'altro di Camaron. e a questo corrisponde poi un'altro, che si dice Capo di gratie a Dio. Tra'l Iucatan, e le tre punte si dilata il golfo delle Iguere: tra le tre punte, e Camaron sta Trugillo, e tra Camaron, e Gratie a Dio sta Cartagon, Nella Fondura il capo de gli Spagnuoli è Trugillo, de' naturali Comaiaqua col suo Vescouo. euui Algateca terra considerabile. e un lago con diuerse isolette, e la ualle d'Olancio d'amenità merauigliosa. In Beragna nō è cosa piu notabile, che il fiume, onde essa prende il nome, e'l Disaguadero.

NICARAGVA.

E' Prouintia che per esser arenosa; sente d'Estate caldo intensissimo, e non ui si può quasi caminare di giorno. Non è meno siticolosa che la Puglia, ne disagiosa, che Aragona, ne priua d'alberi, ch'Estremadura. Egli è uero che in alcuni luoghi produce certi alberi, che possono supplire per molti altri; concioßia cosa, che sei huomini a pena li possono abbracciare. sonouene alcuni di così delicata, ò strania natura, che non sì tosto si toccano i rami, che si seccano loro le frondi. Doue questo paese è aiutato da qualche fiume, ò ruscello, ò altra sorte d'acque, è di tanta fecondità, quanta si può desiderare. come è quella parte che si stende dal porto del Soccorso fino a Fondura, e a Granata, che per la marauigliosa abbondanza d'ogni bene, porta nome di costa ricca. Ma la ricchezza di Nicaragua consiste in gran parte, in un lago amplissimo (li danno 300. miglia di lunghezza) che si accosta a dodici miglia al mare del Sur, e manda con tutto ciò le sue acque al mare del Norte, onde, egli è molto lontano. Molti stimano, che allargando il sudetto canale, e facendone un altro dal lago al mare del Sur, s'aprirebbe una felicissima nauigatione da Ponente a Leuante. Altri discorrono di fare un tal canale dal golfo d'Vraba, a quel de S. Michele spatio di 75. miglia. Altri disegnano nel fiume de' Crocodili, che ha origine di Ciagre, e mette nel mare uicino a nome di Dio. Altri in un fiume che corre dalla Vera Croce a Tecoantepec; Ma pare, che Dio non approui si fatti discorsi: imperò che, nè il Re Nicanore conduße mai a fine il canale, o foßa, designata,

da

da lui dal mar Cassio all'Eusino, nè li Re dell'Egitto, intrapensori d'opere marauigliose, la fossa aperta dal Nilo al mar Rosso, nè dal medesimo mar Rosso al mare Mediterraneo, nè la potenza Romana, puote aprire quell'interuallo di cinque miglia, ch'è tra'l mar Egeo e'l Ionio, alla Morea.

Dio ha posti i termini al mare, e non pare che egli consenta all'ardir humano il mutarli.

Circundedi illud (*dice egli presso Giob*) terminis meis, & posui vectem, & ostiam, & dixi, Vsque huc venies, & non procedes amplius: atque hic confringes tumentes fluctus tuos.

Lascio la difficoltà, ò la spesa immensa, che ricercarebbe una impresa, cosi fatta, ouunque ella si disegnasse. Aggiungi, che impiegandoui gente del paese, si consumarebbe quella poca, che ui resta. i Negri di Ghinea, e di Angola, a grã pena bastano per le minere dell'oro e dell'argẽto. S'aggiunge a ciò, che un simile canale ageuolarebbe di tal modo la nauigatione al Perù, alla nuoua Spagna, alle Mollucche, alle Filippine, alla Cina & a tutto quell'Arcipelago, che si dismetterebbe in breue, la trauagliosa nauigatione, che i Portoghesi fanno costeggiando l'Africa, oltre al Capo di buona speranza, e correndo ognuno uerso Ponente, s'abbandonarebbe mezo giorno, e si lascierebbe in preda a' corsali Inglesi, Francesi, e altri con danno grauissimo della Christianità. Ma ritornando a Nicaragua i suoi habitanti sono di buona statura, di colore, che tira piu al bianco, che all'oliuastro. Haueuano anche prima, che si conuertissero alla fede, qualche forma di giustitia. Il ladro si condennaua al padrone della roba, per ischiauo sin che l'hauesse sodisfatto. Non haueuano pena stabilita contra quei, che ammazzassino il Cacique, ò i Prencipi loro, perche diceuano non potere simil cosa auenire.

Il fine del Quinto Libro.

DELLE

Digitized by Google

DELLE
RELATIONI
VNIVERSALI
DI GIOVANNI BOTERO
BENESE,

LIBRO SESTO.

PENISOLA, AVSTRALE.

HOR hauendo dato fine alla parte Settentrionale, entraremo nell' Auſtrale. ſi ſtima, ch'ella habbia 16. mila miglia di giro, quatro mila di lunghezza. la larghezza è uaria. perche tra'l Nome di Dio, e Panama ella è di ſette leghe, tra'l golfo d'Vraba, e quel di S. Michele, ſettanta cinque. tra'l capo di S. Agoſtino e capo Bianco, mille, allo ſtretto di Magaglianes, 134 Soggiace a due corone. perche la coſta Orientale, che ſi ſtende dal fiume d'Oregliana a quel della Plata, ſoggiace, ſotto nome di Braſil, a Portogallo, e'l reſto Caſtiglia. E quaſi tutta trauerſata da montagne altiſſime (e per conſequenza da ualli infinite) onde procedono fiumi innumerabili. Ma molto maggiori ſono quei che mettono nel mar del Norte, che gli altri. e la ragione di ciò ſono le montagne, le quali trauerſano il Perù in modo, che non ſi dilungano mai dalla uiſta del mar del Sur, onde i fiumi, che ne procedono a pena nati, trouano il mare, oue ſi perdono.

CASTIGLIA dell'Oro.

SI ſtende dal Nome di Dio, e da Panama a i golfi di Vraba, e di ſan Michele. E uniuerſalmente poco habitata, sì perche l'aere non ui è, per le molte acque morte, molto ſalubre, sì perche il mal gouerno di quei primi ſcopritori ne conduſſe molti, come nell'altre parti, a morte. I luoghi piu celebri, e piu mercantili ſono Nome di Dio, e Panama. quello giace ſu'l mare del Norte, queſta ſu'l mare del Sur, con due porti, e ſcale famoſe, perche tutto il traffico, che paſſa tra la Spagna, e'l Perù, ui fa neceſſariamente capo. Le ricchezze del Perù ſi ſcaricano neceſſariamente a Panama, onde ſi conducono

Digitized by Google

ducono per terra al Nome di Dio; e di quà si trasportano per terra a Panama; onde si nauigano poscia per il Perù. Nè l'un luogo, nè l'altro è d'aria salubre; ma l'aria molto peggiore è al Nome di Dio, che a Panama; perche quello è affatto pestilente. Onde si chiama uolgarmente sepolchro di Spagnuoli. Per rimediare a ciò il Re Cattolico, diede ordine l'anno passato, cioè del 1584. che la terra del Nome di Dio si trasferisse in un sito alquanto piu a basso, di aria salubre, sotto il nome di san Filippo. Panama haue, ancor essa l'aria mal sana, e'l Sole grauissimo. giace in otto gradi Australi. Non ui si può maturare il formento; ma ui prouiene felicemente il mahis. e cosi il mare, come i fiumi sono pieni di pesce. e i fiumi generano anche crocodili di mostruosa grandezza; concioßia cosa che se ne trouano di lunghi 25. piedi. il fiume di Ciagre s'accosta alla città a cinque leghe; e per esso si nauigano le mercantie di Spagna: e poi si conducono per terra a Panama. si nauiga di quà per il Perù di Genaro, Febraro, Marzo; e di Agosto anche, e di Settembre; ma non cosi commodamente. I nocchieri, usciti del Porto di Panama, uanno a riconoscere l'isole delle perle. Non è da lasciare, che le piante e semenze nostrane, che in molti luoghi della nuoua Spagna, e del Perù uanno sempre migliorando, al nome di Dio, e quì, scemano nella bontà, e nella grandezza, si che i caoli, e le lattuche alla terza generatione, hanno quasi mutato spetie, o son diuenute nulle.

GOLFO D'VRABA.

MA hora passando innanzi s'entra nella prouintia di Cartagena, habitata in parte co'l rimanente della costa, sino a Paria, da Caribi, o Cannibali, popoli bestiali. Mangiano carne humana fresca e salata, come noi porcina. Castrano i fanciulli, come noi i polli, per mangiarseli piu teneri, e piu grassi. Vsano nella guerra saette auelenate con una mistura mortale; e le armano con le ossa del pesce chiamato Ragia. sono di buona statura, e di color lionato con pochi altri peli, che quei del capo, e delle ciglia. Vanno quasi nudi se non che portano certi mantelli di cottone alla cingaresca. Le donne si cuoprono dalla cintura sino al ginocchio; e le piu honorate sino a' piedi. Abbondano di uettouaglie, e di uarij frutti differenti da' nostri; e d'animali strani. Hanno certi porci senza coda, e con l'ombelico, ò cosa tale, su la schiena; uacche con l'ugne fesse, e con l'orecchie smisurate; leoni, ma di molto minor brauura, e grandezza che gli Africani. pipistrelli grossi come quaglie; formiche uguali a' calabroni. Iguana è un animale simile al ramarro; ma con testa maggiore, e piu fiera, e coda piu lunga. questa scorticata, e cotta è un cibo soaue, e di gusto delicato. Nõ si sa se sia cibo da quaresima, ò da carneuale; perche salta da gli alberi ne' fiumi; e ui sta a suo piacere, e se ne troua l'otanissimo dall'acqua. Tra le piãte ne hãno una simile alla palma: che produce i frutti nelle sue uiscere, come gli animali.

& l'apri-

& l'aprire, e'l tagliar l'albero per cauarne i sudetti frutti, è di non lieue fatica. I luoghi principali della costa del golfo d'Vraba, sono Darien, Vraba, Cenu, fiume nobile, con una terra del medesimo nome, con un porto capace, lontana dal mar trenta miglia. Qui si trouarono diuerse sporte di palma piene di granci, cicale, grili, e locuste, che quei popoli mangiano secche, e salate. Segue Cartagena, capo della prouintia, cosi detta per una isola, che posta alla bocca del porto, la rende simile a quella di Spagna. si scuopre poi la punta di Canoa con una costa, che ua dritta uerso Oriente sino al capo di Vela, & a mezo d'essa corre il fiume di S. Marta, che altri dicono della Maddalena, altri fiume grande. Questo nasce in certe grandissime ualli sopra Popaian, da due fontane lontane tra se piu di quaranta leghe, onde procedono due fiumi, che si uniscono poi insieme. Occupa nella sua foce sette leghe di larghezza. mena molt'oro, & è percio frequentatissimo. e tra l'un ramo, e l'altro habitano molti popoli non ancor bene scoperti, e conosciuti: Il paese di S. Marta è anche ricchissimo d'ambra, diaspri, calcidonia, e zaffiri, smeraldi. Gli habitanti uagliono assaissimo nel pescare. si arriua poi a un promontorio quasi quadrato, che fa due capi. l'Occidentale si chiama della Vela, l'Orientale di Conchibacoa. e qui s'entra in un golfetto, che si dice lago di Maracaio, con la terra di Venezzuola, fabricata sopra un sasso piano in mezo all'acqua. Segue il capo di S. Romano, e punta secca, e golfo Tristo, e lungo una costa quasi dritta, le terre di Maracapana, e di Cumana. Quì tra gl'altri animali differenti da' nostri, si ritroua la Capra, e l'Aranata. quella è maggior di un asino, peloſa, nera, indomita, questa è della grandezza di un leuriere con la barba di caprone; bocca, piedi, mani di scimia.

NVOVO REGNO DI GRANATA.

A Mezo giorno di Cumana, e de' paesi uicini sta il nuouo regno di Granata, pieno quasi tutto d'amene, e di fruttifere ualli, fortissimo di sito per l'asprezza de' monti, che lo cingono, e per la strettezza de' passi. Le sue città, e terre principali sono S. Fede, sedia dell'Arciuescouo, e dell'Audienza Reale, Tungia, Velez, la Trinità, Musocolima, la Palma, Toca, Marichita, Bagua, Vittoria, Nostra donna de' remedij, Pampelona, Merida, S. Cristoforo. In Tungia ui è un monte con minere ricchissime di smeraldi, che per la copia, che se n'è cauata, quì, e nel Perù intorno a Manta, e a Porto uecchio sono calati assai di prezzo. si scuoprono per tutto minere d'oro fecondissime. in alcuni luoghi ui si fa sale di stecchi di palme, e d'urina. Tanto è ingegnosa la necessità.

& duris urgens in rebus egestas.

si caccia poi nell'Oceano un promontorio quasi triangolare con la base congiunta al continente. l'angolo Occidentale, si chiama Punta d'Arania, l'Orien-

Digitized by Google

l'Orientale, Punta delle salime, e tra l'uno, e l'altro, le Tre punte. Tutta questa spiaggia è douitiosa di perle. nella cui pesca si consuma gente assai. perche l'acqua del mare, oue le ostreghe, madri delle perle, stanno attaccate a gli scogli, e a' sassi, è freddissima, e bisogna, che i pescatori stiano sotto acqua, e che ritengano il fiato alle uolte un quarto d'hora. & à questo fine i padroni li fanno mangiar molto poco, e cibi asciutti, e star lontani da donne. Le perle nascono nella carne delle ostreghe, e rare uolte auiene che se ne truoui due simili, e pari; per la qual cagione sono dette da' Latini Vniones. Ne è calato d'assai il prezzo, per la copia, che ne ha mandato in Europa il Mõdo nuouo. Conciosia cosa che nella flotta dell'anno 1587. ne uennero per il Re diciotto marchi, e altri tre cassoni. e per li particolari mille, e ducento, e sessanta quattro marchi, e altri sette sacchetti per pesare. Se ne cauaua già gran somma dall'isole di Cubagua. ma, ò sia che le ostreghe restassino consumate dal perpetuo pescare, ò che spauentate dal rumore dell'artiglieria, mutassino paese, ò che s'abbãdonasse l'impresa per un terremoto, che rouinò buona parte della città, che era d'incredibile concorso, pare, che non ue ne sia quella gran copia, che ui soleua essere.

PARIA.

ENtriamo hora nel golfo di Paria, fatto dall'isola della Trinità, che li giace à Tramontana; e qui comincia il mare del Norte a calare, & a crescere notabilmente. Perche da' Baccalai sin quà, non si scorge flusso, e reflusso notabile. Cresce però, e cala notabilmente da Paria sino allo stretto di Magaglianes; e poi per tutte le marine del Perù, e della nuoua Spagna. a Paria cala intorno a sessanta passi; a Panama piu di meza lega. Le qualità del paese, e de i naturali si confanno con quelle de' paesi antecedenti, se non che hanno piu del bianco, e del domestico, con buono aspetto, e dispositione. Vi si habita in capanne, con molta copia di uettouaglie, e con aria saluberrima. Non merita però il superbo nome di Paradiso terrestre, che le diede il Colombo. A cui la gran fame, e'l trauaglio, co'l quale u'arriuò, fece parere quelle contrade piu liete, e piu fiorite, che non sono. Il medesimo Colombo, perche entrò in questo golfo dalla parte di Leuante (oue scontrandosi la corrente dell'Oceano, con la rapidità d'un grosso fiume, che si chiama mar Dolce, ui cagiona un si terribile combattimento, e riuolgimento d'acque salse, e dolci, che non si può stimare il pericolo) egli chiamò l'entrata, bocca di serpe, e l'uscita, bocca di dragone. Le quali bocche, sono formate da due punte della Trinità, e da altre due della terraferma opposta. Capo di Paria è san Michele de Neueri: e ha per termine la punta Annegata. Onde, sin'al fiume Maragnone, gli Spagnuoli non hanno trouato cosa, che loro habbia dato molta sodisfattione.

FIVME

Digitized by Google

FIVME D'ORIGLIANA, ò Maragnone.

Questo fiume, che è forse il maggiore dell'uniuerso, fu scouerto l'anno 1553. da Francesco d'Origliana. Perche essendo egli stato mandato da Gonsaluo Pizzarro, mentre cercaua il paese della cannella, innanzi sopra un bergantino, ueggendosi assai dilungato dal suo capitano, si lasciò ò per disperatione, ò per ambitione, guidare dalla corrente del fiume, sin che arriuò al mare. Riferiua egli d'hauer nauigato sei mila miglia per quel fiume, per le molte riuolte, che egli fa, (corre per linea dritta due mila ottocento miglia) si dice, che la marea monta per esso quattro cento mila miglia, & alcuni pesci marini piu di mille; e che egli è largo nella sua foce presso a settanta leghe, ò più. Dopò l'Origliana fu egli tentato da Giouanni di Salinas, e da Pietro d'Orsua, messisi all'inchiesta del Re Dorato, e dal Payteti, Prencipi, che hanno fama di ricchezze fauolose. Questi riferiuano d'un passo detto Pango, oue il fiume, raccolto tutto tra due montagne, dà un salto d'incredibile altezza. Su la riua del Maragnone si colloca in un grado, e mezo Australe (il fiume non passa la linea) la terra di Humos, notabile, perche per essa corre la linea, con la quale furono diuise le nauigationi, e conquiste de' Castigliani, e de' Portoghesi.

BRASIL.

IL Brasile, scouerto a caso da Pietro Aluarez Cabral, l'anni mille, e cinquecento uno, comincia al Maragnone, & si stende sino al fiume della Plata, con termini incerti uerso Ponente. ma secondo il conto d'alcuni, quello che tocca alla corona di Portogallo in queste parti, si stende mille, e cinquecento miglia da Tramontana al Sur; piu di cinque cento miglia da Leuante a Ponente; & quasi tre mila miglia di costa. Ma i Portoghesi non ne tengono piu di mille, e quattrocento. I suoi proprij termini sono la punta di Humos a Tramontana, Buonabrigo a mezo giorno, il mare a Leuante, e monti inaccessibili a Ponente.

Ha l'aere, per la piacenolezza de' uenti, saluberrimo. egli è uero, che per essere alquanto humido, è piu fauoreuole a i uecchi, che a i giouani. Nella spiaggia si leua due hore innanzi a mezo giorno alcuni uenti freschi, dalla parte del Sur, e di mirabile ristoro a gli habitanti. Nel mare regnano la metà dell'anno uenti del Sur, e l'altra metà del Norte. Onde, la nauigatione, è quasi diuisa ugualmente. Si nauiga commodamente da Lisbona, al Brasile, di Settembre, e Ottobre, sino a Marzo; commodissimamente di Gennaro; ma si ritorna per piu uie d'ogni tempo. Il paese è pieno di fonti, fiumi, e selue: distinto di pianure, e colline; uestito di perpetua amenità, e uerdura; con molte piante, e animali incogniti a i paesi nostri. Euui, tra le piante, la Copiba, dalla cui corteccia tagliata, stilla balsamo, ottimo per le ferite.

Ilche

Il che conoſcono anche le beſtie. perche ſentendoſi morſicate da' ſerpenti, ò addentate da altri animali, ricorrono a quel rimedio. Onde molte di queſte piante, ſi veggono logre, e ſcorzate. Il Cedro, è qui albero ordinario (come anche alla nuoua Spagna, & a Barlouento) e ui ſono diuerſe altre legna incorruttibili. Vi ſi fanno barche d'una ſcorza d'albero, capaci di venticinque, e più perſone. I cocomeri, melagrani, melloni d'Europa ui fanno rinſcita merauigliosa. Tra gli animali, ui è la Tatuſia, che gli Spagnuoli chiamano Armadiglio. egli è della grandezza d'un porchetto, couerto, e quaſi armato tutto di ſcaglie, e quaſi piaſtre: onde cauando, e ui ritira il capo in ſicuro, come fa la teſtugine. I Gerigoni hanno ſotto il ventre due borſe: oue ne' biſogni, e pericoli accolgono in un tratto, e portano uia i lor figliuolini. ſe ne ritruoua anche nelle Molucche. Pigritia chiamano i Portogheſi un animale grande come la volpe, ma di moto tanto lento, che nol credera chi no'l uede: ne ſi muoue di ſuo paſſo per carezze, ò per sferzate. La Tamandoa è grande come un porco, ma con ugne ſmiſurate. ſi paſce di formiche: e hauendone trouato con le ugne il buco, ui caccia dentro la lingua: e ne la ritira carica. ha la coda tanto lunga, e peloſa, che ui naſconde ſotto tutto il corpo. Le Ante hanno non ſo che di ſimile cō le mule: ma lor cedono di grandezza. hanno il labro inferiore ſimile a una trōba, e l'orecchie tonde, la coda corta. ripoſano di giorno: e uanno paſcolando di notte. Haute, ò Gay chiamano una beſtiola ſimile a un gatto, che non ſi è ſin'hora uiſta beuere, ne mangiare. La varietà de gli uccelli, e de' peſci, e di mare, e di fiume non è credibile. Ma con tutta l'amenità del paeſe, e dilicatezza dell'aere, non ſi può dir facilmente quanto barbari ſiano, e beſtiali gli habitanti. Non hanno lettere, nè relligione, nè leggi, nè Prencipi: nelle guerre ſolamente ſeguono l'autorità, e la condotta di colui, ch'eſſi ſtimano di più ualore. La plebe ua nuda; i più cōmodi, ò nobili portano ueſti fatte di penne d'uccelli di più colori, che li cuoprono dall'ombelico ſino al ginocchio. Gli huomini ſi radono i capeli dalla fronte ſino a meza teſta. Mangiano ogni ſorte d'animali ſcimie, lucerte, biſcie, topi. Fanno il lor pane in modo mirabile. Hanno un'herba della grandezza del la porcellana: la cui radice è tanto uelenoſa, che mangiata cruda, e ſenza preparatione, apporta ſubita morte. Hor eſſi pigliano la ſudetta radice: la peſtano con gran diligenza, e premono, affinche non ui reſti dramma di quel ſucco mortale. Poſcia la ſeccano al Sole: e la peſtano di nuouo, e ne fanno farina, e poi pane più ſano, che ſaporito. Della medeſima farina compongono una beuanda, ſimile alla cerueſa; con la quale imbriacandoſi, diuengono più del ſolito fraudolenti, e maligni. Attendono aſſai a gli auguri, ſtregherie, e incantesmi. Non amano punto la fatica, ma ben l'otio, gli ſpaſſi, i conuiti, i balli. Imprendono le guerre non per ampliatione di confini, ma per honore,

quando stimano d'essere stati uilipesi da' uicini. Mangiano quei, che pigliano in guerra; e ne fanno conuiti Carnealeschi. Non puniscono altri delitti, che l'homicidio. Nella lingua loro non hanno luogo le lettere F. L. R. Fabricano le case di legna, e le cuoprono di foglie d'alberi. habitano molte famiglie sotto un medesimo tetto. dormono, per tema d'animali noceuoli, alti da terra in certe reti. Viuono senza pensiero dell'auenire, e quasi in commune. Vagliono assai nell'arte del nuotare: concioßia cosa che stanno l'hore intiere sotto acqua, anche con gli occhi aperti. Tolerano l'inedia, e la fatica a meraviglia: e dall'altro canto passano le notti intiere crapolando, e beuendo senza misura. Quando la donna ha partorito, il marito si mette a letto: riceue le uisite, e i presenti, che li sono portati: mangia manicaretti, e cose delicate per rihauersi; fa finalmente tutte quelle cose, che fanno altroue le donne di parto. Le ricchezze, che si cauano hoggi dal Brasil, consistono in uerzino, e cottone finißimo, e zuccaro eccellente. e non è cosa d'Europa, che trasportata là ui habbia fatto riuscita migliore, che le cannamele. Questi anni passati il zuccaro, condotto di quà in Portogallo, passò la somma di 150. mila arrobe. I Portoghesi ui attendono assai, e ui hanno fabricato diuersi edifitij per cuocer, e per affinare il zuccaro; oue mantengono grosso numero di schiaui, condotti di Ghinea, e di Congo. Hor i luoghi principali del Brasil sono questi.

Vedesi di quà dal capo di santo Agostino Pariba, che si dice anche Città delle Neui. e poi Parnabucco, buona terra; l'isola di San Alessio dishabitata, ma di qualche commodità a' nauiganti. segue il capo di Sant'Agostino in otto gradi, e mezo Australi. s'accosta all'Africa più d'altra parte del mondo nuouo: perche si tiene, che non ui sia interuallo maggiore di mille miglia. Le flotte, che da Portogallo nauigano all'Indie, li uanno, per pigliar il uento, e'l corso, a risconoscere; e per non poterlo alle uolte passare tornano indietro. segue San Christoforo, e le foci del fiume di San Francesco. e poi San Saluatore, ò Baya di tutti i Santi. Questa Città, è situata sopra un porto, ò uogliamo dir seno, che ha tre leghe di bocca, e trenta di giro; oue entrano balene, e ui scherzano a lor piacere. Quì risiede il Vescouo, e'l Gouernatore della prouintia. Lungi di quà ottanta miglia è Igleos, ò San Giorgio. Questi popoli guerreggiano con gli Aymuri, che tu non sai se siano huomini, ò fiere. Imperò che il più ordinario cibo loro è la carne humana. Aprono i uentri delle donne grauide, e ne cauano le creature, che in presenza de' parenti mettono in su le bracie; e le trangugiano meze crude. cosa usata anche tra i Popoli del Popaian. Segue in gradi diciasette, e mezo, Porto sicuro, nobile perche quiui surse Aluaro Caprale, quando, cacciato da' uenti fortuneuoli scuoprì il Brasile. Li fanno riparo, e schermo certi scogli, che hanno forma

di mu-

Digitized by Google

di muraglia, oue si rompono l'onde. Non ui sono molti ingegni da zuccaro; ma il suo contado abbonda, per la freschezza di frutti, e di uettouaglie; e ui fanno benissimo l'herbe, e le piante d'Europa. Alle quali piante sono infestissime le formiche. Per difendere da gli assalti loro, le pergole, s'usano certi uasi pieni d'acqua attorno a' piedi delle uiti. Scuoprest poi il fiume dello Spirito santo, e Baya formosa, e Capo freddo, ch'è quasi tutto isolato, e gira ducento ottanta miglia in uentidue gradi, e mezo. Oltra il quale è il fiume di Gennaro, che altri dicono di san Sebastiano. Quiui l'inuerno comincia d'Aprile, e dura fino a Ottobre. V'habitano huomini alti dodici palmi, usi a mangiar carni per lo più crude. e benche il paese, (come anche quel di S. Vincenzo, che sta più oltre) sia freddo assai; nondimeno non so, se per grassezza della terra, ò per altra cagione, il formento non ui nasce, ne ui matura tutto insieme; ma quando una spiga granisce, l'altra fiorisce; e quando questa imbianca, quella uerdeggia. Anzi queste medesime differenze si ueggono nella medesima spiga. Si giunge poscia a Santos, e a Piratininga, posta infra terra, luoghi assai buoni. Tra S. Sebastiano, e S. Vincenzo si uede Buonabrigo, sul quale passa il tropico di Capricorno, e la linea d'Alessädro VI. Ma l'ultima colonia de' Portoghesi in queste bände, è S. Vincenzo. e perche sta in paese lontanissimo, ui si sogliono condennare quei, che per qualche delitto merita rebbono la galea, ò cosa tale. Questo luogo fu ruinato da' corsali Inglesi l'anno 1591. nel giorno di S. Stefano. ma si è poi rifatto con miglioramento. in uinti otto gradi sta il capo di Patos, così detto dalla moltitudine di certi paperi negri, senza penne, e co'l becco di corno, che ui trouarono. Prima di uscire fuor del Brasile, non si deue lasciare un mostro, che questi anni passati fu ammazzato ne' contorni della Baya di tutti i santi. Era d'altezza smisurata, e d'aspetto horrendo, haueua faccia di scimia, piedi di lione, e'l resto d'huomo. il cuoio gialleggiante, e gli occhi scintillanti; era finalmente di tanta horribiltà, che un soldato, che l'uccise d'archi bugiate, ne cade morto ancor egli.

FIVME D'ARGENTO.

DAl capo di Patos sino al fiume dell'Argento, non si troua per l'asprezza del paese e dell'aere, cosa, che habbia potuto ò allettare, ò fermare i Portoghesi, ò i Castigliani. Questo fiume che di grandezza contende co'l Maragnone, entra in mare con una foce larga quaranta leghe, con tanto empito, che si beue della sua acqua prima che si uegga terra. onde i naturali il chiamano Parauaguasu, cioè acqua grande. Cresce, e inonda le campagne molto più diffusamente, che il Nilo, per tre mesi dell'anno. All'hora i popoli uicini, saluano le persone, e'l picciolo hauer loro in barche, e uiuano la uita sopra acqua. Cresce anche, e scema co'l flusso, e refluss o dell'Oceano, la cui marea monta in su cento miglia. riceue molti, e grossi

fiumi: ma molto più da Leuante, che da Ponente. Quei del Perù hanno opinione, ch'egli nasca nel lago di Bombon, posto tra Cassamalaca, e la ualle di Xauxa: perche dal suddetto lago esce un fiumicello, che passa per Xauxa, oue è già grosso, e possente. passando innanzi riceue diuersi altri fiumi. Fa nel suo corso molte isole; bagna prouintie, pasce genti infinite. E di malagreuole nauigatione per li scogli, de' quali è pieno, e per la rouina, ch'egli mena. Lo scuoprì l'anno 1512. vn Giouanni Diaz di Solis, e lo chiamò fiume dell'Argento, per alcune mostre, ch'egli hebbe di quel metallo. Essendosi poscia l'anno seguente ritornato, fu fatto in pezzi con cinquanta compagni, e mangiato da quei Barbari. si scriue che il Magaglianes ui trouò huomini di tanta altezza, che gli Spagnuoli pareuano al lor paragone, Pigmei. erano alti undeci palmi, e ue ne sono di tredeci. li chiamano, per la difformità de' pie di, Patagoni. alquale proposito m'occorre di dire, che questi anni passati, i Portoghesi del fiume di Gennaro, andati a caccia d'huomini da trauaglio, sono dopò molti mesi, ritornati con quattordici mila persone, alcune delle quali, di statura bassa, e di barba lunga sino all'ombelico, hanno i piedi quasi tondi.

STRETTO DI MAGAGLIANES.

ALessandro Papa VI. diuise le nauigationi de' Castigliani, de' Portogesi, con una linea tirata con l'imaginatione. 400. miglia lungi, per Ponente, dall'isole di Capo uerde: dando tutto ciò, che si trouasse a Leuante a' Portoghesi: e l'altra metà del mondo a' Castigliani. ma poi a instanza de' Portoghesi si contentò, che la sudetta linea si gittasse 180. miglia più a Ponente. La ricchezza poi, e'l traffico delle Mollucche, sole al mondo producitrici di garofani, fu cagione possente di gran rumore tra queste due corone; pretendendo ciascuno, che l'isole sudette fossino nella sua parte. In questa differenza, i Portoghesi haueuano molto uantaggio: perche nauigauano alle Mollucche per li mari loro, e n'erano in possesso. Ma i Castigliani non sapeuano ancora, che ui si potesse andare per uia di Ponente. Finalmente Fernando Magaglianes, Portoghese, mal sodisfatto del Rè Emanuelle, s'offerì all'Imperator Carlo V. d'andare alle Mollucche per li suoi mari. Hebbe, alla fine, per questa impresa (che fu negotiata quasi tre anni) cinque naui, e ducento trenta sette persone con ogni necessaria prouisione: e si mise in uiaggio l'anno 1520. Dopò alcuni mesi di nauigatione (nella quale non si può stimare la fame, sete, freddo, malatie, che si patirono) arriuò finalmente allo stretto, che ritiene ancor hoggi nome da lui, lungo cento leghe, largo da due sino a sei. La marea del mar del Norte s'incontra con quella del Sur, intorno alla sestantesima lega della sua lunghezza, con gran terribilità, e contrasto. Esso stretto va dritto Leuante ponente: onde le sue bocche

stanno

Digitized by Google

stano in una medesima altezza, di cinquanta due gradi, e mezo. Gli habitatori Occidentali sono molti, e fieri: all'incontro gli Orientali, pochi, e di poco ualore.

CHILE.

VScendo fuor dello stretto di Magaglianes, si cosleggia il Chile, nome che da una ualle principale fu difeso da gli Spagnuoli a un paese immenso. Comincia Sur Norte nell'altezza di cinquanta, e due gradi e mezo, e corre sino al grado uentesimo settimo. ma da Leuante a Ponente non è più ampio di cento mila: perche da una parte egli ha il mare, e dall'altra la gran Cordigliera. In trenta e sei gradi è la famosa ualle d'Arauco, che si è difesa già tanti anni con memorabile bramra dalla potenza de gli Spagnuoli, e mantenutasi in libertà. Hora il Chile, per esser fuora della Torrida, si assomiglia affatto a' paesi d'Europa così ne' frutti (produce grano, e uino buonissimo, e tutti i frutti di Spagna) come nella differenza delle stagioni: se non che quando noi habbiamo estate, all'hora essi hanno inuerno. Abbonda d'oro, e di pascoli, e di caualli, armenti, greggi: ma è con tutto ciò mal popolato per la guerra de gli Araucani, stata descritta con uersi nobilissimi in lingua Castigliana da Don Alfonso d'Ercilla. Hanno però quì gli Spagnuoli diuerse ricche Colonie, San Giacomo su'l fiume Paraiso, nella ualle di Mapoco; la Concettione nella picciola ualle di Penco con un porto. I confini nella ualle di Angoli. Valdiuia presso ad un porto di mare, & hà un ampio lago: la Imperiale, colonia delle migliori di quel paese, perche prima della guerra Araucana haueua trecento mila huomini accasati di seruitio. (Valdiuia n'haueua cento mila.) La chiamarono Imperiale, perche quando gli Spagnuoli entrarono in quella prouintia, ritrouarono su le porte, e tetti Aquile di due teste fatte di legna, cosa notabile. Euui anche Villaricca su la riua di un picciolo lago, vicino a due Vulcani, che gittano in certi tempi, e fuoco, e cenere. Euui Chilo, e Chilan, che fu edificata l'anno 1581. e Cocimbo, oue è la terra della Serena. L'anno 1562. fu per questo paese un terremoto tanto uehemente, e terribile, che trasportò i monti, serrò il passo a i fiumi, gittò a terra la Concettione, fece uscire il mare fuori de i suoi confini. e si dice, che occupò trecento leghe di costa. cosa ueramente marauigliosa. Si rinouò poi, l'anno 1575, & atterrò Valdiuia.

PERV.

HOra, egl'è tempo, che noi entriamo nel Perù, prouintia sopra tutte famosa p l'infinite ricchezze, che se ne sono cauate, e se ne cauano tutta uia. Si stende da la città della Plata sino a Pasto, ò uogliamo dire, da' cõfini di Chile sino a' termini di Popaiã, tra'l mare del Sur, e gl'Andi. Ma per intender bene la sua dispositione, cõuien sapere, che tutto il Perù è diuiso in tre par-

ti, non meno differenti di sito, e forma; che di qualità, e natura. e queste sono piani, e Sierra, & Andi (quella è uoce Spagnuola, questa Peruana) perche lungo il mare la terra è piana, e bassa, ma con molte ualli. Questa pianura ha cinquecento leghe di lunghezza, e dieci in quindeci di larghezza. Al suo Leuante s'alzano due catene di montagne, l'una a uista dell'altra; che cominciando (come uogliono) dallo stretto di Magaglianes corrono tra Panama, e'l Nome di Dio, sino in Terra ferma. L'Occidentale uien detta Sierra, l'Orientale Andi, ò Cordigliera. e la larghezza loro non passa uenti leghe. Sì che il Perù, tra piani, e monti non è più largo di quaranta leghe, & è cosa mirabile, che in si poca distanza, senza differenza d'altezza, ne' piani non pioue, nè neuica, nè tuona: nella Sierra le stagioni fanno il corso loro, come in Europa: e ui pioue da Settembre, sino ad Aprile: ne gli Andi pioue quasi tutto l'inuerno. e si è notato, che se si trasferiscono da i piani a i monti, sentono i medesimi trauagli di stomaco, e di testa, che si sogliono sentire in mare da chi non u'è auuezzo. Il che altri attribuiscono alla souerchia sottigliezza dell'aere, e de' uenti: altri alla diuersità. perche ne' piani l'ere è caldo, e humido, e grosso; alla montagna freddo, secco, e sottile. Là è uniforme, perche non ui soffia mai altro uento, che il Sur: quà è uario, e di maniere differenti. Là non pioue, nè neuica: quà fa l'uno, e l'altro. E non è merauiglia, che la complessione dell'huomo senta così fatta diuersità d'aere, e ne patisca qualche alteratione. Hora non essendo i piani mai bagnati da pioggia; restano arenosi, deserti, infruttiferi, se non le ualli, per le quali passano i fiumi, che calano da' monti, e uanno al mare. Perche queste (saranno intorno a cinquanta ualli) co'l benefitio delli suddetti fiumi, si coltiuano benissimo, & si habitano per tutto.

Dista un fiume dall'altro per l'ordinario sette, & otto leghe: e più, e meno. La coltura poi delle ualli, non si allontana da i fiumi più di una lega di quà, & un'altra di là: e per lungo, in rarissime parti, arriua a 4. leghe. Ma se ben non pioue ne i piani nondimeno ne i mesi dell'inuerno (questo comincia nel mese di Ottobre, & dura insino al mese di Aprile) occupano l'aere certe nebbiate sottile, e rare. onde distilla una cert'humidità, che a pena bagna la poluere. laquale però, è di molta importanza per maturare, e per condurre a perfettione i seminati. Anzi uicino a Lima, quella nebbia sola, senza concorso d'altra acqua, fa uerdeggiare amenissimamente, e fiorire alcune spiaggie, piene perciò d'ottime pasture. Vi sono ancora alcune parti de' piani, oue senza fiume apparente, nascono copiosamente per l'humidità condottaui o da' fiumi perduti nell'arena, o dal mare, grani, e frutti d'ogni sorte. La Sierra abbonda di pascoli, e di selue, oue si pasce numero ineslimabile di Vicune, che son como capre saluatiche: e di Guanachi, e di Pachi. Ne gli Andi ui è moltitudine grãdissima di scimie, e di mone di più fatteze: di pa-

di papagalli. Fanno anche copia di Coca, herba stimatissima nel Perù. perche si stima, che quella, che si spaccia a Potosi importi un mezo millione di scudi all'ano. E' opinione d'huomini degni di fede, che in alcune parti piu alpestri, e rimote di queste mõtagne, quei Barbari si congiũgano bestialmẽte cõ alcune grãdi Mone, che ui sono: e che di si fatti coniũgimẽti nc nascano alle uolte mostri nefandi. Ma il meglio del Perù cõsiste nelle ualli, oue la Sierra si apre, o s'abbassa piaceuolmẽte, e s'addomestica. Qui si fa copia di mabiz, e di formẽto. Le principali sono quella Xauxa, lũga 14. larga 5. leghe: di Chinca, di Andaguayla, di Iucas. Il sostegno generale del Perù è il mabiz: ilquale però nõ fa bene ne' paesi freddi, qual è parte del paese di Pasto, e tutto il Collao. ma in uece del mabiz, hanno diuerse radici di buon nodrimẽto. Perche non pioue mai nel Perù, quindi nasce, che quei popoli si curano poco di case: e gli Spagnuoli medesimi non cuoprono d'altro le loro habitanze, che di alcune stuore. Nõdimeno li Rè del Perù fecero molte fabrice grandissime: e tra l'altre i Tãbi, ch'erano come magazini capacissimi, oue faceuano riporre uettouaglie, e arme, e altre prouisioni per gli esserciti loro. Erano questi casamenti disposti con interuallo di tre, in 4. leghe su le strade reali. Cõciosia cosa che questi Prencipi haueuano fatto fare due strade lunghe cinquecẽto leghe: delle quali l'una passaua per li piani, l'altra per la Sierra. Opera inuero, che p la sua grãdezza, e utilità si deue anteporre all'Egittie, e alle Romane.

Impero che nella Sierra bisognò in mille luoghi alzare, e riẽpire le ualli, e le profondità; tagliare le rocche, spianar l'asprezza de' siti, puntellare le coste rouinose, sostenere i precipitij; e ne' piani uincere tante tãte difficoltà, che la sabbia suol portar seco in una impresa cosi fatta. su queste strade erano i Tãbi: e in molti luoghi anche giardini ameni, alberi che con la uerzura, e con gli uccelli, che capitauano, erano di grande aiuto, e dilettamento a' uiandanti. Ma diciamo hora due parole delle Città principali.

AREQVIPA. LIMA. TRVGILLO. &c.

Ci si fa dunque prima innãzi Tarapata col suo porto in ventiun grado. Segue Arica, e la foce del fiume, e porto di Quilca: e frà terra l'amena, e delitiosa terra d'Arequipa. Questa terra situata al piede d'un Volcano, si gode aria saluberrima, e delicatissima, è territorio sẽpre fresco, e fiorito. Capita al suo porto l'argento di Plata, e di Potossi: e ui si carica per Panama. capitanui diuerse uettouaglie, e mercatantie, anche di Euro: e si spacciano per il Cuzco. Seguitano il porto di Hacari, assai frequẽtato, la pũta di S. Nicolò, e Sangalla, e'l Collao di Lima. Lima (che si dice anco città delli Rè; perch'hebbe principio il dì dell'Epifania mille e cinquecẽto trenta) siede sopra un grosso fiume, due leghe lungi dal mare, oue ha il porto, detto Collao da una isola, che li stà all'incontro, cento trenta leghe lungi dalla città d'Arequipa. ella è fabricata con molta arte: perche tutte le sue strade, e con-

trade principali rispondono alla piazza: e non ha quasi casa nissuna senza acqua, tirataui dal fiume. L'aria ui è temperata, senza rigor di freddo, ò ardor di caldo. Sente qualche fresco, anzi che freddo, maggiore dell'ordinario ne' quattro mesi dell'estate d'Europa. Sta in dodeci gradi e un terzo. Qui risiede l'Arciuescouo, e'l Vicerè, e l'Audienza regia: e quì fanno capo tutti i negotij, e traffichi del Regno. Si contano in Lima dodici mila schiaui negri, e uentiquattro mila donne Spagnuole: onde si può far giuditio del resto. Ma passando innanzi si scuopre il porto di Gaura copioso di sale; e quel di Casma, doutioso di legna, e di rinfrescamenti: poi Santa, e Cuanape onde s'arriua a Trugillo, lungi due buone leghe dal mare. Questa città è situata in sette gradi, e due terzi. siede nella ualle di Chimo, su la riua di un uago fiume. Scorgesi poi la punta dell'Aguglia in sei gradi, e Payta, scala importante in cinque: Tubes in tre, santa Elena in due, e'l capo di Lorenzo in uno: è la uicino, Porto uecchio, e san Iacomo: e poi il capo di Passao sotto l'Equinottiale, che termina da questa parte il Perù. A man destra, 15 leghe infra terra, resta la città di San Michele, prima colonia di Spagnuoli in queste bande. Prima d'uscire da' piani del Perù, diciamo una, ò due cose strane di natura. Mala è un luogo lungi da Lima 15 leghe. Quì si uede una fica ia, la cui parte uolta al Sur, fa i suoi frutti quando fa estate alla mõtagna: l'altra, che è riuolta al mare, fa il medesimo, quando fa estate al piano. Nella ualle di Chilca non pioue, nè corre fiume alcuno: e nondimeno abbonda di Mahiz, con una inuentione così fatta. Pescano in quella spiaggia di mare, sardelle, ò pesci così fatti senza numero. fanno poi certe fossette in terra. Hora quiui seminano il lor mahiz, inserendo ciascun grano in una testa di quei pescietti. e non si può credere quanto moltiplichi.

COLLAO.

MA la ricchezza, e possanza del Perù consiste nelle prouintie meaiterranee: delle quali è la prima Collao, posto oue le due Cordigliere, ò catene di monti, mentouate sopra da noi, s'allontanano l'una dall'altra; e s'allargano il suo termine. Australe è un luogo, detto Caracolo, e'l Settentrionale, Ayauire. E se bene ha l'aere tanto freddo, che non ui fa bene il mahiz, nondimeno è forse la migliore, e la meglio popolata parte del Perù. Onde si comprende quanto più importi alla propagatione, & all'aumento dell'humana generatione la bontà dell'aere, che la copia delle uettouaglie. In uece di mahiz, ui nascono (oltra all'altre cose) certe radici, che i naturali chiamano Pape, di sapore simile a' tartuffi. Le seccano al Sole, e le serbano per l'inuerno. Fanno ancora arte grandissima di bestiami, massime di Camelote: così chiamano gli Spagnuoli certe bestie, simili alle pecore, ma maggiori, e con fattezze di camelo, ma senza gobba. Seruono per someggiare (portano fino a cento cinquanta libre di peso) e per arar la terra: e le lane

loro

loro sono ottime per far panni, e le carni sane, e di sapore buonissimo. Capo di questa prouintia è la città della Pace. Ma la popolatione principale de i naturali è Cuquito, luogo grosso, e d'importanza, suddito immediatamente al Rè. e di sua giuriditione sono Iuli, Chilane, Acos, Pomata, Cepita, Quaqui, Tiaguanaco, e altre terre. In Tiaguanaco si ueggono reliquie d'edifitij immensi. Si stima cha siano antichissimi, e fabricati da gente di gran potere. Concioscosa cosa, che non si può pure comprẽdere, come potessino muouere, non che assestare ne la fabrica, pietre lunghe trenta, larghe quindici piedi, grosse sei, senza ferramenti. In questa parte del Perù, è il lago Tiquicaca, lungo trenta, largo quindici leghe (ne gira ottanta) profondo più d'ottanta passi. Riceue dieci, ò dodici grossi fiumi, con molte altre acque che rimanda tutte fuora, con un fiume grossissimo, che uà a mettere in un'altro lago, che si dice Auloga, ò Paria, senza fondo: oue egli si perde, come il Giordano nel mar morto, e la Volga nell'Hircano. La Tiquicaca produce una sorte di giunchi, che si chiama Totora, buona per più cose. Serue di materia da case, e da barche: serue di biaua a' porci: & nel lago medesimo pasce anitre, & altri uccelli senza numero.

CIARCHE.

SEgue la prouintia delle Ciarche, ricca sopra l'altre del Perù, per gli inestimabili tesori, che si sono cauati, e si cauano tuttauia dalle minere di Porco (queste stanno nel territorio di Plata) e di Potossi. Il capo delle Ciarche è la città suddetta. le cui ricchezze si possono cõprendere da questo, che il Presidente della Gasca diede nel suo contado assegnamento di cento mila scudi d'entrata a Pietro d'Hinioſa, sẽza i minori: e pur uen'erano di 50. e di 80. mila. Vicino alla città è il Porco, monte pregno d'inesauste minere d'argento; e ue ne sono diuerse altre. Dalle quali però non si caua tutto ciò che si potrebbe; perche i naturali non ui attendono, e'l paese è troppo freddo per li Negri. Haue anche scemato il concorso a Porco la ricchezza immensa di Potossi. Questo è un monticello in uenti gradi d'altezza simile a un pane di Zucchero, alto una lega; e ne gira una e meza. Contiene quattro uene d'argento, larghe doue meno un palmo; doue più, sei piedi. Di queste una, che si dice di Centeno, ha uenti quattro rampolli: quella, che si chiama ricca, settanta otto. Vi si lauora in profondità di ducento, e più braccia a lume di lucerna.

Itum est in viscera terræ:
Quasque recondiderat, stygiisque admouerat umbris.
Effodiuntur opes, irritamenta malorum.

e passano parecchi mesi, che i lauoranti non ueggono mai il Sole, nè il suo lume. Calano a basso, e montano su per scale, fatte di cuoio crudo, di otto-

ottocento,e piu ſcaglioni,co'l peſo ſu la ſpalla,e la lucerna in mano. Il trauaglio di quei miſeri,non ſi può eſprimere con parole. Molti caggiono giù per vertigine:molti per diſperatione;d'uno,che ne caggia, ne tira giù tutta una ſchiera ſeco. Queſte minere furono ſcouerte alla corte l'anno 1545.e dall'hora ſin'all'anno 1583.i quinti del Re,montarono à 111.millioni di peſi(il peſo uale tredici reali,& un quarto)nondimeno non ſe ne quintano due terzi: L'argẽto,che ſe ne caua,uien poi purgato in 74.ingegni (così li chiamano) da acqua,di otto in dodici maſſi per uno;e in trenta da cauallo.Vicino a Potoſi ſorgeſi un'altro monticello, che ſi chiama Guayna potoſi, cioè picciolo Potoſi;alle cui falde comincia la terra di due leghe di giro,co'l maggior cõcorſo,e traffico,che ſia nel Perù. Gli Spagnuoli,che u'habitano, arriuano a 4.mila,i naturali a 80.mila.e non dico nulla di quei,che la cupidità di guadagnare,ò la curioſità di uedere ui conduce da lontaniſſimi paeſi; nè di quei miſeri,che hanno le loro ſtanze nelle uiſcere di quel monte,a i confini dell'Inferno;e ſono tanti,che farebbono una groſſa città.Preſſo a Potoſi è la uale Tarapaia,con un lago d'acqua caldiſſima,tãto ritondo,che par fatto co'l compaſſo; che nè con la perpetua ſcaturigine, che ſi uede bollire nel mezo, creſce punto;ne con un groſſo canale,che ſe nè cauato,mai ſcema.

C V Z C O.

SEgue in 17.gradi Auſtrali la città del Cuzco in un ſito cinto di monti. Ha un caſtello, fabricato di ſaſſi tanto grandi,e ſmiſurati,che pare piu preſto opera di Giganti, che di huomini ordinarij. maſſime, che quei popoli non haueuano nè beſtie da tirare,nè uſo di ferramenti. Queſta città era ſedia dell'Inga,ò Re del Perù,e capo dell'Imperio. e nõ era in tutto eſſo altra coſa,che ò per grandezza,ò per politia,meritaſſe nome di città. Hauea grã di ſtrade,ma ſtrette;e caſe fatte di pietre,giunte tra ſe con marauigliosa diligenza. ma le habitanze ordinarie erano fabricate di legna,e couerte di paglia. Era in Cuzco il ricchiſſimo tempio del Sole; eranui diuerſi palazzi del Re,con oro,e argento ſenza fine. Eraui una piazza ſpatioſa;onde erano tirate 4.ſtrade,alle 4.porti dell'Imperio. Li Re del Perù per appopolare,& annobilire queſta città,ordinarono,che ogni Caciche ui fabricaſſe il ſuo palazzo;e ui mandaſſe a ſtare i ſuoi figliuoli,e per dimoſtrare l'ampiezza dell'Imperio,e la uarietà delle nationi ſoggette,uolſero,che ogniuno ueſtiſſe all'uſanza del lor paeſe,e ne portaſſe un certo ſegno in teſta. Inuentione piena di ſplẽdore,e di uaghezza. Queſta città fu riedificata in forma nuoua l'anno 1534. da Franceſco Pizzaro. Fa 50.mila habitanti;e nel contorno di dieci leghe, ducento mila. Ha un territorio pieno di amene,e ricche ualli come è quella d'Andaguayla,di Xaguiſana, di Bilcas,di Sucay. Queſta ultima è d'aria tanto nobile,e gentile,tanto piacenole,e temperata,e di ſito tanto gratioſo, e uago, che non ſi eſprimerebbe di leggieri. onde ella è quaſi tutta tempi-

ſtata

stata di sontuose ville di Spagnuoli, e piena di grossi, e ben popolati villaggi di Cuzcani. I frutti nostrani fanno quì così bene, come in Spagna: e nel Cuzco si mangia vua fresca tutto l'anno. Vi fanno anche benissimo le tazze de' caualli, pecore, buoi. Ma diciamo due parole di Cassamalca. questa terra, che giace a Leuante di Lima, è capo d'una nobile prouintia: & è famosa per la rotta, e prigionia di Attabaliba Rè del Perù, auenuta l'anno 1533. col cui riscatto (se ben non n'hebbero se non una parte) i uincitori arricchirono sopra quanti soldati fossino mai al mõdo. Perche 160. huomini di guerra tocarono 250. due mila libre d'argento, e un millione, e trecẽto uenti sei mila scudi d'oro. La terra di Cassamalca è al presente poca cosa: ma il contado, è de' buoni del Perù. La città della Plata, e Lima, e Cuzco sono le più grandi, e più ricche così di iuriditione, come d'entrata, ch'habbino fabricato gli Spagnuoli nel Perù: ma Potossi, benche non sia città, nõ cede però nè anche a Lima di popolo, e di ricchezza. L'altre colonie non sono così grosse. non si debbono però lasciare Guamanga, Guanuco, la Frõtera, Loxa, e S. Iacomo di Guaiachel. Guamanga sta quasi in mezo tra Lima, e Cuzco, e tra la ualle di Xauxa, e d'Andaguaila (quella è del territorio di Lima, que sta di Cuzco) dista sessanta leghe da Cuzco: e quasi a' confini si uede la terra di Bilca, 15. leghe da Guamanga: che si stima fosse il mezo dell'imperio, dell'Inga. perche tanto si fa da Quitto a Bilca, quanto di Bilca a Chile. Guamanga hebbe principio l'anno 1539. & è benissimo fabricata di pietre, e di mattoni, con le case couerte di tegole, adorna d'alte, e belle torri. Segue Leõ di Guanuco, fondata nel medesimo tempo in un sito d'aere, e di terreno ottimo. Ha sotto di se i paesi di Conchua, Guayla, Tamara, Bombon. S'entra poi nella Cacapoya, di cui è capo la Frontera, che commanda anche alla prouintia di Guanca. I Cacapoy sono de più bianchi, e più belli del mondo nuouo. Resta la città di Loxa, fondata da Alfonso di Nercadiglio, l'anno 1546. (si chiama altramente Zarza) su la riua del fiume Catamaio. Scorrono per il suo fertile territorio molti ameni fiumicelli, che lo rẽdono ugualmẽte, e copioso d'ogni bene, e ameno. Veggonsi per tutto, e campagne seminate di mahiz, e di grani nostrani, e uerzieri carichi di melarãci, e limoni, e d'altri frutti, e giardini uestiti d'herbette, e di fiori: et armẽti innumerabili, e greggi, sparsi quà e là vicine montagne. Sarebbe cosa impertinente il metter qui le contrade, e i popoli, che noi habbiamo lasciato à man destra, & à man sinistra (ma piu à quella che à questa) delle sudette città.

QVITTO.

MA egli è tempo homai, che noi entriamo nel Quitto prouintia larga cento, lunga 200. miglia, sotto l'Equinottiale, e con tutto ciò fredda, anzi che calda. L'estate ui comincia d'Aprile, e ui dura sino à Nouẽbre. Gli habitanti, che son di mediocre statura vagliono assai nell'arte del campo, e

del

del bestiame. e non è paese nel Perù, oue i frutti, e gli animali d'Europa allignino meglio, massime i succosi, come i melaranci, e le cannamele. Le capre vi fanno da tre fino à cinque capreti à vna portata. Oltra alle minere ordinarie, se n'è trouata qui una d'argẽto viiuo di color giallo, che al fuoco odora di zolfo. Si trouano per quà canne grossissime piene d'acqua simili à quelle che noi habbiamo descritto nelle Mollucche. Tra i molti Volcani, che si ueggono su le cime di quei monti, uno ve n'è marauiglioso. Cõciosiacosa, che manda fuora tanta cenere, che ne cuopre alle uolte 200. miglia di paese all'intorno: fa tanta fiamma, che si uede piu di 300. miglia lungi: e tanto romore, che li cedono in ciò i tuoni del Cielo.

La città di S. Francesco, che fu fondata l'anno 1534. & è capo di Quitto, giace in un sito basso tra' monti. Dista sette leghe uerso Tramõtana dal l'Equinottiale: da Porto vecchio 60. leghe, da S. Giacomo 80. altrotãto da S. Michele: da Loxa 130. da Lima, e da Potossi 300. Haue à Leuante un paese, che si dice della cannella; ma essa cannella è differente dalla comune. l'albero ha le frondi simili à quelle del Lauro, ma piu grandi assai, e'l frutto simile alla ghianda. ha la scorza, e le foglie odorose: ma la miglior cosa, che ui sia è il capelletto, oue stà il frutto, di color lionato negreggiante: e piu grosso, e piu concauo di quel della ghianda. è caldo, e cordiale, e si usa ne' dolori di stomaco, e di uentre, e di fianco, e se ne porta al Quitto per mercatantia. si piglia in poluere con qualche licore. L'anno 1587. questo paese fu tutto conquassato da un grandissimo terremoto. l'anno seguẽte poi, la peste, ò mal de le uarole che si fosse, scorse con mortalità grandissima, da Cartagena sin'à Chile, spatio di 1200. leghe: e fece strage miserabile di fanciulli, e di giouani sin'all'anno trentesimo (sopra questa età ne ferì pochi) amazzò piu femine di gran lunga, che maschi: e non trauagliò niuna persona nata in Europa.

S. CROCE DEL MONTE.

HOr hauendo descritto il Perù, resta, che noi, seguendo la traccia d'alcuni Capitani Spagnuoli, entriamo nel cuore di questa immensa penisola, e ueggiamo quel, che n'è stato fino al presente scouerto. Tra il fiume di Origliana, e quel della Plata s'alza, in diciasette gradi Australi, un monte, ch'è ramo de gli Andi, che con una schiena di gioghi carichi perpetuamente di ghiacci, e di neui, e con diuerse ualli, scorre fino allo stretto di Magaglianes. Habitano quì diuerse genti barbare e fiere, e tra l'altre i Cireguani, e i Viracani, che guerreggiano del continuo tra se, e con gli Spagnuoli, a' quali impediscono a tutto potere il passo, e danno disturbo grandissimo. Don Francesco di Toledo mise insieme le forze del Perù per domarli, ma in uano. Mãgiano carne humana, come noi uaccina. I Toui, lor uicini, si mettono i nimici presi in guerra su le spalle, e li uanno sbranando uiui, mentre caminano. I Vatai dicono d'esser tutti pari tra se; ma superiori a' finitimi; e li disprezzano

in tal

ntal modo, che domandarono ad un Predicatore, s'essi facendosi Christiani, sarebbono battezzati con la medesima acqua, che gli altri. Non hanno habitaze ferme. essercitano i figliuoli a pena nati nell'arme, che sono la mazza, e l'arco. Danno loro in preda i captiui: e premiano quello, che con un colpo segnalato, n'amazzano qualcuno. Gli eccitano alla ferocità col dar loro nomi di tigri, di Leoni, e di simili animali, ò di cattiui uccisi. Alcuni di questi popoli, per parer piu terribili, si tingono con la sinopia. e quando la Luna si rinouella, ò fa il tondo, si dice che si feriscono con istilletti d'osso per auezzarsi a' casi di guerra; e che fanno il medesimo ne' frangeti delle battaglie. Non si sa tra loro che cosa sia furto; nè si uende cosa alcuna. Con la medesima cerimonia di lagrime accompagnano (come habbiamo detto de' Brasili) i morti alla sepoltura, e riceuono gli amici, uenuti di lontano, condolendosi de' trauagli patiti. sì che hanno le lagrime a lor commando. Passati i confini de' Ceriguani si cala in un paese, stato scouerto da 30. anni in quà, tanto spiegato, che par fatto a mano; e non u'è pure una pietra in terra, ò in acqua, della grossezza d'una noce. Quì uerso Tramontana s'alza una montagnuola, oue gli Spagnuoli hanno fabricato la città di S. Croce del monte, lungi dall'Equinottiale 17. gradi, da Plata 400. mila. Fa 160. fuochi di Spagnuoli; tra' quali i Commendatori possono esser 60. I naturali coltiuano le terre; e lor pagano due libre di cottone filato all'anno per testa. Perche si come il Caco nella nuoua Spagna, a la coca nel Perù, così qui il cotone, e molto piu, serue di moneta. Il paese, per esser così piano, è molto soggetto alle inondationi de' fiumi. Le formiche, affine che l'acque non guastino loro; dilagandosi per le campagne, la ricolta fanno (massime nel Vapai) certi quasi terrapienetti d'altezza d'un braccio, poco piu, o meno, e di circuito di dodici in quindeci piedi, oue conseruano i lor grani; e ne fanno molti. Qui si ricouerano i uiandanti, sopragiunti all'improuiso dalle piene. Il Vapai cresce e cala come il Nilo; e camina con lentezza uguale alla Sonna. Veggonsi quì molti animali differenti da nostrani. Euui un'animale simile in tutto al porco, fuori che nel grisso, come animal terrestre, si pasce d'herba: come pesce, dorme in acqua. Sonaglie chiamano gli Spagnuoli certe uipere lunghe un braccio, grosse come una picca. hanno certi sonagli su la coda, della grandezza a una nocciuola, concaui, e congiunti l'uno con l'altro alla guisa de gli articoli delle dita: e si tiene, che ne cresca loro uno per anno. Sono così uelenose, che la morte accompagna immediatamente il morso loro. ma la uista loro non passa tre braccia: e'l romor de' sonagli si sente lungi uenti passi. ue n'è anche nel Brasil. La Toca e un'uccello della grandezza della cornacchia: ma ha il petto bianco, e'l becco dorato, è di lunghezza uguale a tutto il corpo. Sonoui struzzi in grã numero; et i soldati, che per là caminano, truouano spesso montoni di cinquanta e piu oua, che lor seruono di buona prouisione

sione. concioſia che un'oro baſta a 50. ò piu ſoldati. Il paeſe produce copioſamente cottone, e riſo, e mahiz, e diuerſi frutti; ma non formento, nè uino, che ſi conducono quà dal Perù; e un baril di uino ui ſi uende 100. ſcudi per l'ordinario. Fanno però i naturali una certa beuanda di mahiz, e di miele. Non ui mãcano laghi peſcoſi; ma S. Croce ha un fiumicello miracoloſo. è largo poco piu di due braccia con poco fondo; e nõ corre piu d'una lega; perche a pena moſſo, muore nella ſabbia. Con tutto ciò prouede la città d'acqua, e di tre ſorti di peſci buoni; con tanta commodità e copia, che ſi prendono con la ſecchia, ò anche con la mano. e queſta douitia dura dalla fine di Febraio ſino alla fine di Maggio. nel reſto dell'anno ſe ne veggono pochi. Queſti popoli uiuono ſani, e lungamente. ſi dilettano di caccie, e d'uccellami. mangiano anche formiche toſte, code di crocodili, locuſte, e uipere, toltane la teſta, e'l fegato. Vanno nudi, ſe non che le donne portano per honeſtà qualche foglia, ò ſcorza, ò cinta di cottone aßai ſcarſa; e ciò dopò le nozze. Ma gli Spagnuoli hanno introdotto nella città l'habito, che s'uſa nel Perù. Quando fa freddo (ſe ben il paeſe è di natura ſua caldo, ui ſoffia uento freddiſſimo) ò nõ eſcono di caſa, ò portano qualche tizzone in mano per iſcaldarſi lo ſtomaco. ſi radono tutti la teſta in qualche parte, ma in uarie maniere. Alcuni, maſſime giouani, ſi radono a deſtra, e a ſiniſtra, laſciando in mezo quaſi un cimiero di capelli. alcuni ſe ne radono la metà: ma chi a deſtra, chi a ſiniſtra, la piu parte ſe la toſa attorno, laſciando un colmo di capelli nel mezo. Dicono d'hauer hauuto queſta uſanza da un certo Paicumè. onde chiamarono anche Paicumè il primo Frate che capitò in quelle contrade per predicarui l'Euangelio.

Nel parto delle donne i mariti ſi mettono a letto, e fanno quel, che habbiamo ſcritto de' Braſili. Non ſanno contare ſe non ſino a 4. Per dir 5. dicono, tutta la mano: 10. ambe le mani. per dir 20. dicono, le mie mani, e i miei piedi; 40. le miei mani, e i miei piedi. Quando il marito uà fuora per qualche tẽpo, laſcia a caſa tanti baſtoncini, e ne porta uia altritanti, quanti giorni uuole ſtar fuori: & ogni giorno egli ne toglie uno; e la moglie, ò chi reſta a caſa, un'altro; e coſi contano i giorni dell'aſſenza. Oltra S. Croce uerſo Leuante habitano gl'Itatini di natione Cariguana, d'eſtrema ferocia. Chiamano ſe ſteſſi Garay, cioè guerrieri, e tutti gli altri popoli Tapuis, cioè ſchiaui, ſtimano però gli Spagnuoli; e dicono d'eſſer loro diſcendenti. Nõ ſi dimenticano mai l'ingiuria. Vna donna, uicina alla morte, ſi lamẽtaua ſtranamente, ricercata della cagione da uno Spagnuolo, di cui ella era ſchiaua, perche (riſpoſe) ſono 20. anni, che uoi mi deſte uno ſchiaffo. il dolor di queſto oltraggio, mi toglie hora la uita. Mãgiano carne humana d'ogni natione, fuor che della loro. Fabricano caſe alte, e ſpatioſe: doue uiuono molte famiglie inſieme, ciaſcuna nella ſua parte, benche ſenza tramezi. ſi forano il labro di ſotto; e ui

Digitized by Google

to; e ui appendono certe loro gentilezze. Non hanno forma di giustitia alcuna; gli homicidij non sono puniti se non da' parenti del morto; e così l'altre cose. I Cacichi loro non seruono che per capi di guerra. Non consentono a gli Spagnuoli l'entrare nelle loro terre (che costano di 500. fuochi almeno l'una) armati, ò in numero tale, che non possino hauere sospetto; e rinfacciano il lor dominio a' uicini. Lungi di quà 120. miglia, habitano i Chichiti sudditi de gli Spagnuoli. E' cosa notabile, che la lingua de' Varai s'intenda per il Brasil, per il Paraguay, e per il paese de gl'Itatini, e de' finitimi. segno grande, che i sudetti popoli siano stati padroni di tutti quei paesi. Onde si come con la lingua Latina, Araba, e Schiaua si può andare per tutto il nostro hemispero; così con la Varaa, Cuzcana, e Messicana per tutto quasi il Mondo nuouo. Da otto, ò noue anni in quà si è hauuta notitia di tre prouintie lontane da S. Croce 450. miglia, e dall'Equinottiale 14. gradi, l'una è de' Timbui, che per gentilezza si forano l'orecchie, e le narici, e'l labro inferiore, e ui attaccano certi uezzi d'oro, e d'argento. l'altra è de' Taitacosi; e la terza de' Tapacuri. Gli Spagnuoli sono entrati in queste prouintie, che fanno 250. terre di 250. case l'una, pacificamente. l'anno 1589. il Vicere del Perù mandò una grossa oste nel paese de' Timbui per farui una Colonia.

TVCVMA.

TRa'l Chile, Brasil, Paraguay, e S. Croce, si distende per 200. leghe, il regno di Tucuma di paese uniuersalmente piano, e di aria piu calda, che fredda. Vi pioue assai, e i fiumi dilagano facilmente i campi. i uenti ui si fanno sentire in modo, che ne diradicano gli alberi; e sforzano gli habitanti a ricouerarsi in piu luoghi, sotterra. Li Spagnuoli, che scorsero fin quà nell'impresa del Perù, ui hanno 5. colonie, cioè Salta, Steco, S. Michele, Cordoua, S. Giacomo. Salta dista da Talina ultima terra del Perù, 136. miglia, di uiaggio per la penuria dell'acque, fastidioso. Giace in una ualle lunga 84. miglia, larga almeno 30. con tanta copia d'acque, e di pesci, tanta temperie d'aria, e bontà di terreno, e fecondità di bestiami, che non ui manca altro, che gente. Confina con questa un'altra ualle notabile de' Calciaqui, che si stende, da Settentrione a mezo giorno, per lo spatio di 30. leghe; e ne uolge poi uerso Leuante altre 14. piena di fiumi, e di gente feroce. Gli Spagnuoli l'hanno combattuta molti anni indarno. Finalmente un certo Giouanni Perez ridusse, per amoreuolezza, il suo Prencipe, che si fece anche Christiano, a obedienza. Ma essendosi poscia sdegnato per il mal trattamẽto fatto al Perez, si riuoltò con tutta la ualle, e stette così 27. anni. Finalmente Giouanni Ramirez, con cento fanti Spagnuoli, e 500. caualli, e 300. arcieri del Perù, condusse l'impresa a fine. Steco ch'è capo di 50. terre, siede sopra un'ameno fiume, cõ un territorio attorno abondante di cottone, biaue, frutti, bestiami. Lungi da Steco 150. miglia stà S. Giacomo, sedia del Vescouo, e del Gouernatore della prouintia.

prouintia. Cordona è in sito simile a quella di Spagna, se non che ha l'aere d'Inuerno alquanto piu freddo, d'Estate piu temperato. Dista da Chile 60. leghe, da S. Giacomo 240. altrotante da S. Fede del Paraguay. Tucuma scorre uerso lo stretto di Magaglianes con campagne tanto spiegate, e comode, che ui si camina due mila miglia in carrozza. Alli dì passati si è inteso di un grosso numero di Spagnuoli, che si ritrouano in mezo d'altissimi mõti, e di genti barbare. Questi sono reliquie dell'armata (come si stima) del Magaglianes. si sono iui ammogliati con donne di quel paese, e n'hãno hauuti figliuoli. Hãno spesse uolte tentato di passare innanzi uerso il Perù. ma gli ha impeditì l'altezza insuperabile delle montagne, e la fierezza de' popoli.

PARAGVAY.

I Paraguay habitano ne' confini di Tucuma, lungo il fiume, onde prendono il nome. Per passar questo fiume, ch'è grandissimo, e si diffunde ampiamente fuor dell'alueo, par che la natura, habbia quì prodotto una sorte d'alberi molto al proposito, che si chiama Zaine. sono piu grosse, che alte; hanno la radice, e la cima non molto grandi; ma il uentre amplissimo, con la midolla tenera, e la scorza dura. onde si scauano facilmente; e se ne fanno barche di un pezzo, capaci di molta, e molta gente. Questo paese fu scouerto prima per il mar del Norte da Sebastiano Gabotto, e da diuersi capitani Spagnuoli: e poi per la uia del Perù da Diego Roiás, e da altri. La città maestra è la Vera fede, e poi l'Assontione, S. Anna, Buonaere, S. Spirito, S. Saluatore.

PARTE MAGELLANICA.

MAgellanica si dice quella parte, che resta oltra lo stretto di Magaglianes uerso il polo Antartico: che, per quanto ne scriuono alcuni nõ cede di grandezza a tutta l'Europa, e Asia, e Africa. Non è però stata riconosciuta da' nostri. onde quella parte, che giace all'incontro del capo di Buona speräza, si chiama Terra di uista. Questa fa un promontorio grandissimo, in 42. gradi, che dista dal capo di Buona speranza 450. leghe. da quello di Sant'Agostino 600. All'incontro dello stretto di Magaglianes, si chiama terra del fuoco, ò per il grã bisogno, che ue n'è, come dicono alcuni; ò per qualche fiamma uista da lontano. Piu oltra, uerso Ponente, si dice nuoua Ghinea. Non essendo stata scouerta altramente, che di uista, non si sa risolutamente se sia Continente, ò Isole. Francesco Draco, l'anno 1569. sparse uoce, che lo stretto faceua isola, e che la terra opposta, non passaua innanzi. confermò questa uoce una naue, che andata d'ordine di Don Francesco di Toledo, a scuoprir lo stretto dalla banda di Ponente, scorse fino al 56. grado, senza ueder terra. Nondimeno la piu parte uuole, che sia Cõtinente. di che grãdissimo argomento si è, che la nuoua Ghinea è stata costeggiata da' Castigliani 70. leghe. spatio ch'eccede ogni misura d'Isola. e questo è quanto io posso dire de' Continenti del Mondo nuouo. 1596.

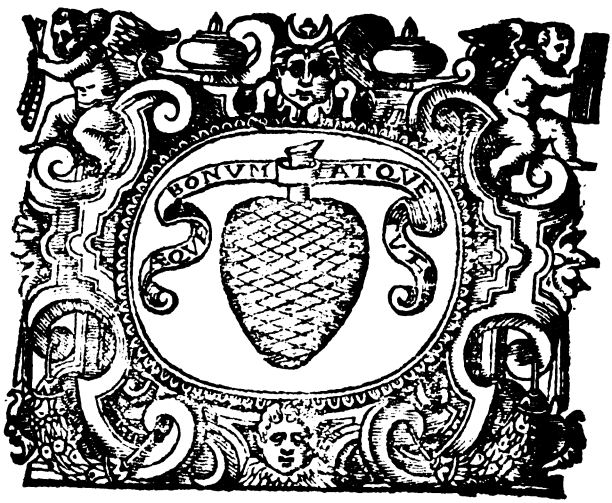
Il fine del Sesto Libro.

Digitized by Google

DELLE
RELATIONI
VNIVERSALI
DI GIOVANNI BOTERO
BENESE
PARTE SECONDA,

Nella quale si tratta de' maggiori Prencipi, che siano al mondo, & delle cagioni della grandezza, & ricchezza de' loro Stati.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.



IN VENETIA,

Appresso Giacomo Vincenti.
M. D. XCVI.

Digitized by Google

Digitized by Google

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI.

Accortezza, nel proem.
Acque di Gãge, & della Ganga commendate dal Re di Narsinga 78
Acque del fiume mancate dal bevere dell'essercito del Rè di Narsinga. 79
Acquisti di stati sono come insiti. 34
Adel Regno. 106
Adone Arciuescouo di Vienna. 43
Agà. 123
Agilità. 30
Africa. 101
Africa occupata da Vandali. 43
albi fiume d'Allemagna. 47
alemagna non può far cosa buona per l'heresie. 50
Alemagna quante anime faccia. 47
Alemagna può mettere in campagna ducento mila tra caualli & fanti. 48
alemagna & suoi confini. 46
alemanni hanno bisogno di capitano Italiano. 28
alemanui gente tarda. 127
alemanni uagliouo poco nelle difese. 28
aleppo città. 118
alessandro sesto termina le differenze tra i Re di Castiglia, & di Portogallo. 151
alessandro Magno fece abbrucciare la città di Persepoli, & poi ad instãza d'una cortigiana la fece restaurare. 92
alessandro Settero. 121
aloe legno stimato a peso d'argento. 77
alterationc de' regni di Siam. & di Pegù. 72
ambasciadori mandati al Re della China da Principi. 61
amochi soldati del Re di Calicut. 82
anatre della China, & lor pastura. 64
andalogia occupata da Vandali. 43
anglesei l'isola. 42
angola prouincia nobile. 76
annali di Francia. 44
arabi amano latte àceto so. 58
arabi arditi. nel proem.
arciduchi d'Austria & loro stati. 51
arciuescouo di Magdeburg pretendeua già il primato d'Alemagna. 47
arciuescouo di Salzburgh. 48
arciuescouo di Gnesna hà suprema autorità nell'interregni di Polonia. 26
arciueseo di Vienna. 43
ardimento. nel proe
ardire più imporotnte dell'accortezza nel proemio.
armatura de' soldati del Re Chimarao. 89
armi della caualleria de' Moscouiti. 39
arme defensiue di gran uantaggio. 83
armi meglio maneggiare da Todeschi. 28
armi usate da gl'Inglesi. 14
armi principali de Tartari. 58
armi di caualieri Persiani. 94
armi del Monomotapa. 108
arti di guerra usate da Turchi. 118
artigliaria tolta al Re d'Idalcane. 86
artigliaria del Turco. 124
asappi fantaria uile de l Turco. 123
asia madre di Regni, & Imperij potentissimi. 54
astrologia stimata da Persiani. 92
astrologia giudiciaria tenuta in cõto nella China, nel Pegù, & in Persia. 92
astrologi stimati da Tartari. 60
astrologo dissuade dall impresa il Soffi. 91
auisi de Padri Gesuiti. 61

B

Bancheti de Turchi, 75
Baltia 12. Bengala Regno. 56

Digitized by Google

Bettande de'Tartari. 58
Besnagar città. 77
Biscaini. nel proem.
Biscaini buoni per il mare. 135
Boemia quante terre, & ville faccia. 86
Boemi gente tarda. 127
Brama regno. 72
Burno reguo. 106

C

Caietano, che cosa dica de' Vescoui. 148
Cairo 118
Calicut. 80
Caluinismo intolerabile tra tutte le sette d'heresia. 7
Caluinisti simili alle biscie. 10
Cambaia città del regno di Siam. 70
Cambaia citta di cento trenta mila fuochi. 86
Cambalù città capo dell'Imperio de'Tartari, gira ventiotto miglia. 57
Campanel città cõ sette cinte di muro. 85
Camello che soma porti. 94
Carestia da che nasca. 119
Caripici. 121
Carlo Magno fatto Imperatore de'Romani da Leone Papa III. 44
Carlo Magno di sangue Germano. 44
Carlo Magno mandò il suo testamento à Roma per l'approbatione del Papa. 44
Carlo V. condusse all'impresa d'Algieri cinquecento legni, & seicento à Turisi. 136
Cartagena saccheggiata da Inglesi. 139
Cartagnesi si scaricorno de gl'acquisti loro. 62
Casa d'Austria cominciò à farsi grande nel medesimo tempo che la casa Ottomana. 51
Casa d'Austria. 51
Castrati di Zeila. 106
Castigliani. nel proem.
Catelani buoni per il mare. 135
Caterina de'Medici Regina di Francia. 4
Cau lli Polacchi. 29
Caualli di Suetia. 22
Caualli diuersi, e lor qualità. 32
Caualli Lituani. 29
Caualleria di Timarri del Turco perche sia poco valorosa. 128
Caualleria del Persiano. 94
Caualleria de'Moscouiti. 38
Caualleria Alemanna migliore. 51
cause, per le quali il Papa riduceste l'Imperio all'elettione. 44
cause della grãdezza delli stati. nel proem.
cerimonie de'Moscouiti. 36
cerimonie vsate da'Tartari nella successione de'lor Prencipi. 59
Cesare Germanico in Alemagna. 88
Cesare del Cataio 54
China. 61
China regno. 56
China poco minore dell'Europa. 62
China soggiogata da Tartari. 56
China sottoposta à terremoti grandissimi. 64
Chinesi habitano l'acqua, come la terra. 63
Chinesi padroni di stato molto maggiore di quello che hanno al presente. 66
Chinesi hanno istoria delle cose loro di due mila trecento, & più anni. 61
Chinesi come possono vscir del regno loro. 66
ciambelloti eccellenti di pello di camello. 58
ciechi quattromila impiegati alle molle di Cantan nella China. 63
Circassi. 40
circoli d'Alemagna. 48
Cirenei stimati da Platone incapaci di disciplina, e di legge. 43
Città della China. 64
città Imperiali. 45
città Franche d'Alemagna quante siano. 47
citta di Siam, oltra i naturali, fa da trenta mila fuochi d'Arabi. 70
città ricche del Persiano. 91
circuito d'Inghilterra. 10
circuito di paesi bassi, del regno di Napoli, del ducato di Milano, & d'alcune isole. 129
color bianco vsato da Tartari nel lutto. 59
Colonia cancellieri d'Italia. 47
Colonia di Portoghesi nella China. 69
Colonie di Spagnoli. 139. 142
communità delle donne conforme alla Re-

Digitized by Google

Repubblica di Platone nel Calicut 82
Comparatione del Seriffo, al Re di Persia 214
Cõparatione delle forze del Turco con quelle del Re Catolico. 117. 135
Comparatione del Re Mahamudio al Tamberlani. 86
Conditioni delle forze di stati. 30
Congo Regno. 142
Confini di Francia. 1
Confinare co'l Turco porta danno, & spesa grauissima 52
Confinanti co'l Preste Gianni. 105
Confinanti co'l Regno di Siam. 71
Confinanti con la Moscouia. 39
Confinanti con la China. 68
Confinanti co'l Persiano. 95
Confinanti co'Portoghesi. 144
Confinanti co'l Re Catolico. 137
Confinanti con Polacchi. 32
Confinanti co'l Turco. 124
Confinanti con Suetia. 22
Conseglio di Mulei Nazer, fratello del Re di Fessa. 112
Conte Palatino scalco dell'Imperatore. 47
Contributioni d'Alemagna. 48
Cosacchi.
Costantino Magno. 29
Costantino indeboli l'imperio con due cose. 121
Costantino ritornò l'imperio Romano nella riputatione antica 42
Costantinopoli & suo sito delitioso 43
Costantinopoli piu popolosa città d'Europa 43
Costãtino nella diuisione dell'imperio refutò l'Italia 118
Costumi de Perù 133
Costumi de Giaponesi 132
Costumi de'popoli gouernati dal Re di Burnò 97
Costumi de Chinesi. 106
Costumi de Sueui 63
D 20
DAiri signore uniuersale del Giapone 98
Dania. 98
Danubio 17
Declinatione dell'imperio Romano. 42
Dei adorati nel Perù. 133
Dei del Giapone 100
Delitie del Gran Cam. 112
Denaro vtile & necessario per la guerra. nel procm.
Denaro fa due effetti segnalati per la grandezza de gli stati. nel procm.
Descrittione d'anime in Francia. 4
Descrittione d'anime i Roma. nel proe.
Detto di Massimiliano Imperatore. 5
Detto di Lodouico XI Re di Francia. 5
Detto de Chinesi 6
Detto di Caterina de Medici Regina di Francia. 4
Detto di Mehemet Visir. 36
Detto del Re hi Narsinga. 80
Detto de Turchi 121
Detto de Persiani 92
Detto di Luigi XI. 16
Detto del Gran Duca Giouãni di Moscouia. 38
Detto d'un capitano Portoghese 73.
Detto di Giouãni Iacomo Triuulzi. 74
Detto di Sigismondo primo Re di Polonia 126
Detto del Cardinal S. Quattro. 134
Detto de gli Arabi 129
Detto di Lutero 149
Diete, & consulte 30
Disciplina militare del Turco 125
Discorso intorno alla conseruatione del l'imperio del Re Catolico. 133
Discorso intorno al crescere Dominio 87
Discorso & ragioni perche sia piu facile a'Castigliani della nuoua Spagna che a gli Arabi la nauigatione di que'mari. 141
Discorso delle forze d'Inghilterra. 138
Discorso delle forze di Fracia in cõparatione di quelle di Spagna 137
Discorso del Re Stefano di Polonia intorno al muouer guerra al Turco. 126
Discorso del Re Stefano di Polonia intorno al muouer guerra al Turco. 126
Discorso di q', che potesse fare un Principe christiano, che fusse padrone di tutti i sõdi & terreni del suo stato. 78
Discorso delle guerre che si fanno da presso, o da lontano 73
Discorso perche il Mogor tanto potẽte non

Digitized by Google

non s'impadronisca del resto dell'oriente. 87
Discorso perche i prēcipi d'Oriēte, & di mezo gioeno posino mettere insieme maggior numero di gente, & maggior quātità di munitioni, ch'i nostri. 74. 85
Discorso dell'autorità del Papa essercitata nel Regno di Francia. 150. & in altri Regni. 150. 151
Distintione de gli stati attinenti all'imperio. 46
Diuisione dell'imperio Romano fatta da Constantino a'figliuoli. 42
Diuisione dell'imperio in Occidentale, & Orientale. 43
Drac corsaro Inglese. 39
Duca di Duponti. 48
Duca di Curlandia della casa di Danimarca. 26
Duca di Cunisberga della casa di Brandeburgo. 26
Duc di Sassonia Mareschiale dell'Imperatore. 47
Duca di Moscouia, & suo habito. 36
Ducato di Milano ricco. 28
Duchi d'Alemagna. 47
Duchi d'Italia mandano soccorso all'Imperatore. 50

E

ECatompile, hoggi Ispaam città grandissima. 92
Effetto dell'armi spirituali. 150
Elefanti d'Etiopia. 108
Elefanti del Re di Siam. 70
Elefanti nell'essercito d'Idalcane al numero di sessantamila. 84
Elettione de gl'Imperatori conceduta a Germani da Papa Leone VIII. 44
Elettori dell'imperio, come procedino tra loro. 47
Emanuel Comneno intesa la priuatione di Federigo primo Imperatore, fatta da Alessandro Terzo, fece grande offerte al Papa per riunire l'Imperio Occidentale con l'Orientale. 44
Entrate del Regno di Francia. 6
Entrate di particolari in Polonia non passano uinticinque mila scudi. 25
Entrata del Re di Suetia in che cōsista. 20
Entrate del Re di Polonia. 28
Entrate del Re della China. 65
Entrate del Persiano. 94
Entrate di Prelati d'Alemagna mācate. 48
Entrate del Preste Gianni. 104
Entrate del Seriffo. 114
Entrata del Regno di Nauara. 28
Entrata del Re Catolico maggiore di quella del Turco. 127
Entrata della Sultana. 119
Entrata del Re di Narsinga. 78
Entrata del Regno di Scotia. 28
Entrate del Regno d'Inghilterra. 15
Entrata del Regno di Sardegna. 28
Entrate della Città, & Principi d'Alemagna crescinte. 48
Eresie come siano state estinte. 149
Enrigo ottauo, Re d'Inghilterra all'impresa di Bologna. 14
Enrigo secondo, lasciò uintisei millioni di scudi di debito. 6
Esserciti pronti, & spediti sono più di stima, & di migliori effetti, che li grossi, & numerosi. 58
Essercito del Re di Siam. 70
Essercito numerosi. 73. 76. 79. 84
Essercito Pretoriano dè Romani. 121
Essercito del Re Chisnarao. 79
Essercito d'un millione, & dugento mila Etiopi. 76
Essercito Inglese. 15
Essercito d'un milione di huomini. 73
Essercito del d'Re d'Idalcane. 88
Essercito del Re Bedurio. 88
Essercite grossi più facilmente si mettono insieme nei paesi Orientali, & nell'Africa, che in Europa. 74
Essercite numerosi non si mantengono lūgo tempo. 76
Essercite de popoli Siami. 72
Europa pregna di Regni. 71

F

FAbriche nel Giapone. 100
Fanteria Alemanna migliore. 45
Fede Catolica nelle Filippine. 140
Fernando d'Andrada Portoghese. 69
Fertilità della China. 63
Festi. 109
Feste de Siami. 71
Feudi della Chiesa. 146
Fiamenghi hanno messo insieme essercito d'ottanta

Digitized by Google

Ottanta mila persone. 49
Filippine. 139
Fiume Duina. 25
Fiumi di Francia. 4
Fiume Vistola. 25
Forastieri nõ s'ammetton nella China. 65
Fortezza di Moscouiti. 38
Fortezza della nuoua Spagna. 139
Fortezze e siano migliori di pietra & calce, ò di legname, & terra. 35
Fortezze di legname. 38
Forze del Regno di Francia. 4
Forze delli stati ricercano qnattro conditioni. 30
Forze del Regno di Siam. 71
Forze del Regno di Suetia, e Gotia. 21
Forze maritime della China. 66
Forze del Regno di Persia. 93
Forze del regno di Polonia in che consistono. 27
Forze del regno della China. 66
Forze del Preste Gianni. 104
Forze d'Alemagna. 48
Forze dell'Imperio. 46
Forze del Re di Spagna 134
Forze maritime d'Alemagna. 49
Forze del Re di Narsinga. 177
Forze del Gran Cam. 58
Forze del Regno d'Inghilterra. 12
Forze maritime del Turco. 123
Forze del regno di Calicut. 81
Forze di Moscouita in che cõsistono. 38
Forze del Scriffo. 115
Forze del Turco. 119
Francesco de Medici tien pratica con gli Abessini. 108
Francesco Sforza non si curò d'hauere l'inuestitura del ducato di Milano. 45
Francesco Barretto. 108
Francesco Aluares. 105
Francia quante anime faccia. 65
Francia fatta grande per la stima della Religione, & protettione della Chiesa. 8
Francia piena di fortezze. 7
Francia manca di molti frutti. 2
Francia non ha pietre per fabricare. 5
Francia rouinata dal dispregio della Religione. 7
Francia quante populationi faccia. 84
Francia in protettione del Catolico. 137
Francesi hanno quattro calamite per il denaro forastiero. 5

G

GAllia chiamata Frãcia Occidẽtale. 44
Ganteſi si sono opposti al Re di Frãcia con ottanta mila combattenti. 74
Genouesi buoni per il mare. 135
Germania quante prouincie terre, & villaggi faccia. 86
Germania chiamata Frãcia Orientale. 44
Germania paese abondantissimo. 46
Germania quante anime faccia. 65
Germania diuisa in dieci circoli. 48
Gesuiti nella China. 69
Gesuiti per qual causa habbiano hauuto bando dal Giapone. 100
Gianizzeri amutinati, & p qual causa. 73
Gianizzeri. 121
Giapone. 97
Giaponesi nel lutto vsano color biãco. 59
Giaponesi trauagliano la China. 68
Giaponesi miglior guerrieri de Chinesi. car. 68
Gio. Bodino. 10
Giouanni di Barros. 79
Giouanni di Barros 103
Giustiniano scacciò i Vandali d'Africa, e i Gothi d'Italia. 43
Giustitia, & suo effetto. 133
Giustitia de Tartari. 54
Gothia paese diuino. 19
Gouerno de Barbari consiste principalmente nel premiare, & nel punire 60
Gouerno de Tartari. 59
Gouerno della China. 65
Gouerno del Regno di Persia 92
Gouerno del Giapone 98
Gouerno del Preste Gianni 103
Gouerno del Turco 104
Gouerno del Re di Spagna 133
Gran Cam di Tartaria 54
Grandezza del Regno di Suetia 19
Grandezza de gli Arciduchi d'Austria 51
Grandezza di un Prencipe in che consista 147
Gran Duchi di Moscouia, e lor ualore: car. 33
Gran duca di Moscouia, & sue pompe, & riti nella religione 36
Gran Mogor. 83

Digitized by Google

Gran Tamberlane nato in Samarcanda citta de Tartari Mogori 84
Gran Turco 117
Gregorio V. Instituì li sette elettori d'Imperio 44
Guardia del Monomotapa 107
Guardia del Re di Siam 71
Guardia della p'sona del gran Cam. 59
Gueoni mangiano carni humane 70
Guglielmo di Nassio 48

I

Iagellone con quali condilioni fusse fatto Re di Polonia 23
Ibernia 12
Imperatore p qual causa sia debole 52
Imperatore non è principe cosi debole come vien reputato da molti 52
Imperatore primo Principe de Christiani 46
Imperio del Gran Cam maggiore di quello d'Alessandro Magno, & de Romani 57
Imperio del Preste Gianni 102
Imperio del Monomotapa quanto sia. 108
Imperio quanto durasse nella casa di Carlo Magno, & in chi mancasse. 44
Imperio del Turco, & sua grandezza. 117
Imperio ereditario nella casa di Carlo Magno 44
Imperio manca di due cose 50
Imperio Occidētale & sua diuisione. 44
Imperio Romano 41
Imprese de Tartari 55
Impresa come deue deliberarsi 34
Imprese grādi ancorche cōdotte a buō fine votano l'erario del Principe 87
Imprese di Portoghesi 130
India vlteriore 145
Ingegno humano riesce maggiore nelle difese della guerra, che nell'offese. 89
Inghilterra quant'anime faccia 65
Inghilterra conteneua quaranta mila parocchie 11
Inghilterra diuisa in tre prouincie 11
Inghilterra prima tra l'Isole d'Europa. 10
Inghilterra nō p̄duce muli ne asini. 11
Inglesi hanno tentata la nauigatione dell'Indie 13
Inglesi hanno girato il mondo 13
Inglesi intrepidi nel mare 9
Inondatione d'acque nella China 64
Isola di S. Lorenzo la maggiore del mōdo 145
Isole del mondo nuouo infinite, & lor grandezza 130
Isole Terzere 141
Isole Filippine 133
Isole Orcade 10
Isole non hanno mai hauuto dominio grande. nel proem.
Isole Ebridi 10
Isole d'Oriente signoreggiate la prima volta da Chinesi 61
Italia quant'anime faccia 64
Italia superata in molte cose da diuerse prouintie 65
Italia chiamata da Virgilio grauida di Regni 1
Italia hà molte imperfettioni 65

L

Lai popoli che obediscono il Re di Siam 72
Lampade di Fessa fabricate vi campane tolte a Spagnuoli 110
Latte acetoso, & latte solimato amato da Tartari 58
Leggi de'Chinesi 63
Legge de Mori 104
Leggi del Perù 132
Leone Papa Terzo, appoggia l'imperio Romano a Carlo Magno 43
Lettere stimate da'Persiani 93
Liuonia fu de'Cauallieri Teutonici. 24
Lodi del Regno di Napoli. Ducato di Milano, Sicilia, & paesi Bassi 134
Ludouico xi. fu il primo Rè di Francia che si seruisse di soldati stranieri 8
Ludouico Terzo Rè di Francia fu ultimo del sangue di Pipino 148
Lombardia è un terzo d'Italia, & fa popolo per la metà d'essa 65
Lōbardia fu quasi sempre di trauaglio, e di spesa a gl'Imperatori 45
Lope Barriga Capitano de'Portoghesi 112

Digitized by Google

Lucchesi comprarono la libertà. 45
Luigi di Veiaco, Vicerè della nuoua Spagna. 119
Lutero. 148

M

Machine vsate da Moscouiti. 39
Magaglianus morì in Cebu. 140
Magonza cancelliere di Germania 47
Magonza, primo luogo tra gli elettori. 47
Marchese di Brandeburgh cameriere dell'Imperatore. 48
Marco Polo. 54
Mare caspio nõ si naviga se non costeggiando il lito. 93
Marocco. 109
Marzalcabir porto famoso in Africa. 129
Mei con fiume. 70
Me in Regno. 56
Mendicanti non sono in Suetia. 20
Meretrici nella China pagano tributo. 67
Messico Regno. 131
Messicani d'onde venissero. 131
Michel Lopez di Legaspe scoperse le Filippine. 140
Militia Persiana defettosa. 93
Militia de Chinesi. 66
Militia ordinaria in Francia. 6
Militia di Suetia come sia tratta. 22
Militia Inglese. 14
Militia di Moscouiti. 38
Militia del Gran Cam. 58
Militia a piedi del Re di Calicut ben ordinata. 81
Militia del Serifico. 115
Militia del de Re di Narsinga. 78
Militia Alemanna di grãde spesa & impaccio. 48
Mogori in pochi anni hanno acquistato 47 Regni. 80
Mogor mette in campagna dodici mila elefanti, & trecento mila caualli. 87
Mogor dà speranza di farsi christiano. 89
Mona isola. 12
Monasteri violati & abruciati in Francia 9
Mondo nuouo. 139
Monete de Tartari.
Moneta che si spende nel Cataio. 58
Monete del Preste Gianni. 58
Monomotapa. 108
Morte d'Arigo I.II. Re di Francia in vn modo incredibile. 150
Moschea marauigliosa di Fessa. 108
Moscouia. 46
Moscouia ingombrata da molte selue. 34
Moscouia & suo gouerno. 36
Moscouia madre di fiumi, & di laghi 35
Moscouia hà l'inuerno di noue mesi. 35
Moscouita in che differisca dal Re di Polonia. 41
Moscouiti fabricano le mura delle città con traui. 34
Moscouiti rompono il Turco. 41
Moscouiti non nauigano, nè possono senza licenza trattare con Ambasciatori ne pur con medici forastieri. 36
Moscouiti tẽgono il gran Duca loro in veneratione, & ne parlano come d'vn Dio. 37
Moscoua abbrucciata da Tartari. 33
Moscua e sua grandezza 33
Munitioni dell'essercitio del Re Baduio. 186
Muraglia fatta da Chinesi a'confini della Tartaria. 66
Musica diletta a'persiani. 92
Mutationi d'heresia ne gli stati d'Alemagna. 9

N

Nairi soldati, & loro alterigia. 82
Narsinga regno. 77
Natione Alemanna hà perduto la gloria dell'arme con la purità della Fede catolica. 127
Natione Alemanna numerosa. 48
Nemici della China di due sorti. 148
Nobili di polonia obligati di seruire al Re nelle guerre. 29
Nobili in Inghilterra non hanno giuridittione sopra popoli, ne possono tener luoghi forti. 17
Nobiltà non stimata da Turchi. 61
Noruegia. 18
Noruegi guadagnorno Sicilia, & Puglia.

Digitized by Google

Nouilunij nella China. 65
Numero di Astrologi in Cambalu. 60
Numero di soldati in Francia. 5
Numero di Giannizzeri. 123
Numero d'anime di diuerse prouintie. 64
Numero d'anime della China. 64
Numero de' Titolati di Spagna e Napoli. 128

O

OBligo dell'Imperio per la corona tione dell'Imperatore. 18
Occasione che cosa sia. nel proemio.
Odera fiume. 47
Odoacre Re de gli Eruli & de' Turingi spogliò Augustulo dell'Imperio Occidentale. 43
Odoardo Lopes Portoghese. 76
Officij & carichi del Papa. 147
Offerta del Preste Gianni al Re di Portogallo. 104
Olandesi excellenti nel mare. 136
Orario Malagucci. 102
Ordini di Caualieri nel Messico. 131
Origine del Soffi 90
Origine del Scrisso in Africa. 111
Oro doue si truoui nel regno del Momomotapa. 108
Ortlia isola. 17
Orti di Soeria alloggiano per niente. 21
Orosi castigati nella China. 63
Ottone primo Imperatore della casa di Saffonia.

P

PAdre nosseuino
padre Consaluo di Silua Giesuita. 109
padre Michel Ruggiero Giesuita. 69
palazzo del gran Cam. 57
papa confirma & approua gl'Imperatori, 44
papa & suoi stati. 147
papa non hà tribunale superiore in terra. 147
papi hãno leuato i regni, e gl'Imperij & scommunicati Re, & Imperatori. 149
papa è padre commune. 151
parigi & sua grãdezza d'onde proceda. 4
paolo Dias capitano portoghese. 76
pegu fiume grossissimo. 98
persia. 90
perù regno. 131
pesce stockfis. 18
pesci che si pascono di sterco di bufali & di colombi. 64
piante della China rẽdono frutto due e tre volte l'anno. 63
poesia stimata da persiani. 98
polonia. 23
polonia abondantissima di grani. 25
polonia si gouerna quasi come republica. 26
polachi non si curano di far fortezze. 29
polachi fanno professione di non voltar mai le spalle al nimico. 29
polachi non hanno soldati a piedi. 30
politici Francesi. 149
populi sani & feroci poco quieti. nel proemio.
pontefice Romano. 146
popoli vagliono secondo il capo che hanno. 41
portogallo. 141
portoghesi in Daman restero vani gli sforzi del Gran Mogor. 89
portoghesi nella China. 69
portoghesi padroni del mar pacifico. 93
portoghesi più fieri d'ogni altra natione. nel proem.
portoghesi hanno errato a lasciar l'imprese vicine per attendere a le più lontane. 142
portoghesi buoni per il mare. 135
portoghesi lodati di valore. 130
potestà secolare, & spirituale. 149
precopo Re de Tartari. 30
preste Gianni. 102
preste Gianni descende da vn figliuolo di Salomone. 66
presuntione de Chinesi. 66
principi scandalosi sono come membri putridi, ò pecore scabbiose. 149
principi Mahomettani non confidano fortezze, nè imprese d'importanza se non a schiaui. 85
Principi d'imperio quali siano. 46
Principi diuersi de Tartari. 55
Priuilegio della città de Fessa. 110
Proprietà di soldati Alemanni. 49
Prouincie principali di Francia. 2

Digitized by Google

TAVOLA.

Prouincie cõtenute dall'Alemagna .47
Prouintie occupate da Barbari. 43
Prudenza del prencipe in che si conosca. 34

Q

QVinzai città che contiene vn milione & tercẽto mila famiglie. 56

R

RAssegne, & mostre di soldati, che fa ogni anno il Re di Narsinga. 78
Razze di caualli del Re Catolico. 137
Re d'Adel. 106
Re di Brama ò di Barma è chiamato da Portogheſi Re di Pegù. 72
Re di Boemia fatto eſente dal le contributioni da Carlo Quarto. 45
Re di Boemia supremo copiere dell'imperio 47
Re di Burnò. 106
Re Catolico. 149
Re Catolico aiuta la Francia. 137
Re di Congo. 142
Re della China adorato come Dio .65
Re di Francia potentiſſimi. 5
Re di Meſſico come succedeſſe. 131
Re di Perù come si chiami, & con qual pretesto facesse guerra. 132
Re di Persia. 90
Re di Polonia in che differisca dal Moscouita. 41
Re di Polonia e sua autorità. 26
Re di Scotia non hà d'entrata cento mila scudi. 11
Re di Francia non dipende immediate da Dio, come inettamente ardiscono di dire i Politici di quel regno. 149
Re che si sono spontaneamente fatti Tributarij della chiesa. 151
Regno di Francia. 1
Regno di Siam d'onde prenda il nome. 69
Regno di Fessa. 107
Regno di Francia mantenuto 1200. anni. 66
Regno d'Inghilterra. 10
Regno di Napoli ricco. 28
Regno del Giapone. 97
Regni di Marocco, & di Fessa come siano stati vniti sotto vn prencipe solo. 118
Regno della China più regolato di ciascuno altro. 66
Regno di Marocco. 110
Regno di Napoli gioia dell'Italia. 133
Regni ricchi d'oro. 142
Regno d'Aracan preso dal Re di Barma. 77
Regno della China. 56
Regno del Pegù. 72
Regno di Bengala. 56
Regno d'Inghilterra diuiso in 51. contado. 13
Regno di Suetia. 17
Regno d'Inghilterra mette insieme cento mila fanti, & ventimila caualli. 13
Regno di Napoli feudo ecclesiastico 45
Regno di Napoli quante terre habbia. 86
Regno di Narsinga. 77
Regno di Mein. 56
Regno di Napoli ricco, & perche. 27
Regno di Calicut. 80
Regni principali dell'Asia. 54
Religione militare del Preste Gianni. 105
Religione necessaria alla conseruatione de regni. 8
Religione & suo effetto. 133
Religiosi amazzati in Francia. 9
Reno. 47
Republica di Venetia mantenuta 1100. anni. 56
Resbuti popoli vicini a Mogori. 88
Ricchezza d'vn regno in che consista. 27
Ricchezze del Pegù. 132
Ricchezze del regno di Siam. 60
Ricchezze del Regno di Polonia. 25
Ricchezza del Re di Dania in che consista. 18
Ricchezza de Duchi di Moscouia. 38
Ricchezze de Tartari. 57
Ricchezze di Bassà. 110
Ricchezze d'Inghilterra doue consistino. 12
Ricchezze del regno di Calicut. 82
Ricchezze del Turco. 118
Ridolfo Imperatore vende la libertà a popoli d'Italia. 45
Roma faceua sei millioni d'anime al tempo

Digitized by Google

tempo di Claudio Imperatore. nel proemio.
Romani uinsero per la moltitudine della gente. nel proe.
Romani vsorono i Timarri come il Turco. 121
Romani come guerreggiassino innanzi all'impresa di Veio. 75
Romani quando cominciorno a dar soldo alla gente. 75
Romani portauano adosso armi & diuersi ciascuno per dieci & piu giorni. 75
Rotta del Turco data da Moscouiti. 40
Rumi. 122

S

SAcrificio del Re Chrisnarao. 79
Sacerdoti uccisi in Francia. 9
Samorino titolo de Re di Calicut. 80
S. Lorenzo la maggior isola del mondo 143
Scandia. 17
Scandinauia. 17
Scauia. 17
Scole di Grammatica in Fessa. 110
Scotia indomita. 10
Scozzesi hanno messo insieme grossi esserciti. 74
Scrittura hà il naso di cera. 148
Scriffo. 109
Serse spese sette anni nell'apparecchio della guerra. 76
Siam città grossissima. 71
Sicilia feudo Ecclesiastico. 45
Sicilia quant'anime facia. 65
Seghetto espugnato dal Turco. 74
Sigismondo primo, inuitato da Papa Leone X. alla guerra cõtra Turchi. 126
Sito d'Arabia. nel proem.
Sito eccellente secondo Aristotele. 12
Sito forte d'Inghilterra. 12
Sito d'Italia fatto dalla natura per dominare il mediterraneo. 139
Sito di Constantinopoli ameno. 42
Sito di Spagna. nel proem.
Sito di Spagna fatto dalla natura per dominio dell'Oceano. 139
Sobrietà de popoli Orientali & Africani. 74
Soldati di Calicut detti Nairi, tutti nobili. 82
Sphai. 121
Spagna quant'anime faccia. 65
Spagna piu ricca d'oro, & d'argento d'ogn'altra prouincia. 133
Spagnuoli & lor valore. 136
Spagnuoli non fanno progresso nè gli acquisti del mondo nuouo. 75
Spedali publici nella China a chi si concedano. 63
Spesa del Re della China. 68
Stati che hanno il paese parte montuoso & parte piano sono inquieti & per qual causa. nel poem.
Stati de gl'Arciduchi d'Austria. 51
Stati del Re Catolico in Africa, & Etiopia 142. & in Asia. 145
Statua d'oro del Re della China. 65
Stefano Re di Polonia haueua pensiero di far guerra al Turco. 126
Subditi del Turco l'odiano. 117
Suetia. 17
Scuetia paese fecondissimo. 20
Sueui sanno tutti fare le cose necessarie ciascuno per se. 22
Sueui perche non adoperano picche lancie. 85
Superbia del Re del Giapone. 109
Superstitione del Re di Narsinga. 78
Suizzeri possono fare 120. mila fanti. 48

T

TArtari arditi. nel proem.
Tartari per ogni delitto castigano i delinquenti nella vita. 59
Tartari Procopiti. 40
Tartari Nagai 39
Tartari hanno fatte imprese maggiori d'ogn altra natione. 54
Tartari campestri. 60
Tartari diuisi in Orde. 144
Tauris città. 118
Terremoti nella China. 54
Terzere isole importanti alla nauigatione dell'India, Etiopia, & Brasil. 151
Tesoro del Moscouita. 57
Tesoro del Tartaro. 58

Digitized by Google

Timari fanno caualleria vile 128
Tamerlotti caualieri del Persiano 93
Ticolati di Spagna, & di Napoli 137
Tlacaellel recusa il regno 141
Tomaso Petricio Ambasciatore del Re di Portogallo fatto prigione da Chinesi 69
Tomaso Perez Ambasciatore del Re di Portogallo 63
Toscana fu quasi sempre di trauaglio & di spesa a gli Imperatori 45
Traffico d'Inghilterra con i paesi bassi. 12
Trebellio Pollione come chiami la Spagna 133
Treueri Cancelliere di Francia 47
Tribu rustiche stimate da Romani 5
Turcomani casata potentissima in Persia 97
Turchi arditi nel proe.
Turchi piu atti di noi a comportare le fatiche della guerra, & il digiuno. 30
Turchi hãno tre cose spauenteuoli. 124
Turchi hãno mutata la forma del guerreggiare. 96
Turchi non tengono conto d'astrologia 60
Turchi non stimano la nobiltà 60
Turco ha forze grandi & spedite 53
Turco a'tempi nostri ha preso, & fortificato la città di Tauris. 96
Turco superiore in campagna al Persiano 96
Turco teme l'arme Polacche 126
Turco odiato da suoi sudditi 30

V

Vacche di Zeila. 106
Vallone migliore soldato che esca d'Alemagna 136
Valore in che consista. nel proem.
Vandali arditi nel proem.
Vandali occuparono l'Andalogia, & l'Africa 43
Vdia città grandissima 70
Veio città piu bella & piu commoda di Roma 42
Venetiani assolutamente liberi 45
Venetiani con quali arti si mantengano la pace col Turco. 127
Vescouo serue al popolo di lume, & di sale 148
Veste di cottone a botta di lancia 79
Vgo Ciapetta discesо da Pipino per via di donne 149
Virgilio chiama il carico de soldati Romani iniustum fascem 76
Vlica isola 12
Vita essemplare del Vescouo perche sia necessaria 147
Vlusagi 115
Volfango Duca di Duponti 48

Z

Zaccaria Papa trasferì la Corona di Frantia, dal sangue di Merouco, a quel di Pipino 142
Zelandesi, eccellenti nel mare 136

Il fine della Tauola delle cose notabili.

Digitized by Google

DELLE RELATIONI VNIVERSALI

DI GIOVANNI BOTERO BENESE.

SECONDA PARTE.

PROEMIO.

Delle cagioni della grandezza de gli ſtati.

HAuendo io intrapreſo di far relatione in queſta ſeconda parte de' maggiori prencipi, che ſiano hoggidì al mõdo, non mi par di poter far di meno di non diſcorrere prima breuemẽte intorno alle cauſe, onde la grandezza de gli ſtati procede. Perche il dar conto di quel che paſſa per il mondo è coſa facile a chiunque hà qualche inteligẽza delle coſe; & ui uuole impiegar qualche cura: ma il conoſcer le cagioni, per lequali uno ſtato, e dominio è diuenuto più grande, che l'altro, merita qualche lode d'ingegno, & di giuditio. Diciamo dunque, che un prencipe, ò un popolo acquiſta dominio ſopra l'altro per qualche eccẽſſo, & uantaggio. & il uantaggio ò è nella moltitudine, ò nel ualore (di cui inſtromenti ſono l'arme, e la forma di uſarle) & il denaro, ò nell'opportunità del ſito, ò nell'occaſione.

Della moltitudine della gente.

L'Eſtendere il dominio è quaſi un abbracciare, & un fermar molti paeſi ſotto la ſua obedienza. Alche ſi ricerca neceſſariamente moltitudine d'huomini, laquale auanzi a i pericoli, & a i finiſtri delle impreſe. concioſiache un picciol popolo è facilmente conſumato da una peſtilenza, ò oppreſſo da un nimico potẽte, ò tagliato a pezzi in una battaglia, o deſtrutto in una guerra. A i quali inconuenienti non è ſoggetta una numeroſa gente. e con queſto uãtaggio hanno o dinariamẽte cõdotto a fine le loro impreſe i Barbari, gli Egittij, gli Aſſirij, i Perſiani. I Romani, ſe bene communemente non ſi ualſero, quaſi per uergogna, di eſſerciti numeroſi, ſi ualſero però della moltitudine loro (ch'era innumerabile) nella continuatione della guerra. Perche rotti in una battaglia, rifaceuano immantinente la ſeconda, e la terza uolta l'eſſercito: e cõ gente freſca rinouando la guerra contra nemici indeboliti con le uittorie. coſi, eſſendo ſtati mal menati, e rotti in diuerſe battaglie da

Pirro,

Digitized by Google

Pirro, da Cartaginesi, da Ingurta, da Mitridate, da Sertorio, da Spartaco, da Cimbri, testarono però uincitori delle guerre per la loro moltitudine. e p moltiplicare il loro numero hora riceueuano nella patria fino a i nemici; hora mãdauano fuora colonie, quasi rãpolli di Roma, e seminarij di popolo Romano. e cõ q̃sta, e cõ altre arti crebbero a tãto numero, che l'anno ottauo di Claudio Imperatore, ui si cotarono sei millioni di anime, quãte non ne sono, a un pezzo, hoggi nella mettà d'Italia. e le prouintie erano piene di cittadini Romani. Onde uinceuano tutto il resto del mõdo, da loro conosciuto, e praticato, nõ meno cõ la moltitudine, che col valore.

Del valore.

IL valore consiste nell'accortezza de l'ingegno: con la quale e si conoscono, e si abbracciano opportunamente l'occasioni, e si schiuano, ò si spianano le difficoltà: si conciliano e si guadagnano gli animi de' popoli: parte nella brauura dell'animo, con laquale e'imprendono cose grandi; e si superano uarie difficoltà: e si conducono a fine disegni alti. Di queste due cose, io non saprei dire qual sia più necessaria, e di maggior importãza. Ma cosa certa è, che l'vna senza l'altra, è poco atta all'altezza dell'imprese. Perche l'accortezza, senza uigor d'animo, è astutia più che prudẽza: l'ardire, senza l'auuedimento, è temerità più che ualore. nè dall'astutia senza forze, nè dall'ardire, senza giuditio, possono procedere effetti degni della presente consideratione. Perche tutte le cose, che hanno del grande, hãno anche del difficile, e dell'arduo. per uincere le difficoltà si ricerca e giuditio per preuederle (perche la prouidenza le rende minori) & ardire per andarle incontro, e per uincerle. Queste due parti, cõgionte insieme in un personaggio, ò in un popolo, sono atte a renderlo superiore a gli altri. come uediamo, che tra gli uccelli l'Aquila, & tra i quadrupedi il Leone; e tra i pesci il Delfino, ne' quali rilucono certe ombre di accorgimento, e di ualore, sono però stimati quasi prencipi de gli animali. Ma se bene la uera accortezza non si può scompagnare dal uero ardire: nondimeno l'uno comparisce ordinariamente più che l'altro, in diuersi soggetti. Così ammiriamo in Filippo I. Re di Macedonia, & in Amilcare Cartaginese l'accortezza; e in Alessandro, & in Annibale, figliuoli de' suddetti l'ardimento, & Annibale istesso temeua la cautela di Fabio, e la uehemenza di Marcello, e sono alcune cose che si trattano meglio con l'una, che con l'altra parte. Perche uniuersalmente per acquistare, meglio riesce l'ardire, che la sauiezza: ma per stabilire l'acquisto, è più desiderabile questa, che quello. così ueggiamo

Digitized by Google

mo gli Spagnuoli hauer fermato molto meglio il piede ne gli acquisti, che i Francesi; per il uantaggio, che questi hanno di antiuedimento, e di prudezza, sopra l'ardire, e la brauura di quelli.

Ma se alcuno mi sforzasse pure a dire qual sia di maggior importanza nell'imprese, l'ardire, ò l'accortezza: io darei prontamente il mio uoto all'ardire. e la ragione si è, perche la sauiezza è di pochi; es'acquista con lungo tempo, e studio; l'ardire è di molti, e s'infonde, con uarie arti, in un subito ne gli animi de' soldati. Hor, hauendo i molti a menar le mani co' pochi, facil cosa è il uincerli. così leggiamo i Gothi, i Vãdali, gli Arabi, i Tartari, & i Turchi hauer col solo ardire fatto acquisti grandissimi, e cõdotto a fine imprese, che tu haueresti stimate impossibili. Conciosia che i subiti mouimenti, e l'ardire improuiso confonde la prudenza, e toglie il lume al giuditio de sauij. e ne' frangẽti delle guerre, maggior aiuto, e sussidio si suol cauar dall'ardire, che dal sapere. perche in quei casi il sapere resta confuso, e quasi eccliffato dalla grandezza de' pericoli, e l'ardire si rauuina spesse uolte anche con la disperatione.

Vna salus victis, nullam sperare salutem.

Si uede poi, che, per l'ordinario i popoli che hanno hauuto lode d'ingegno, e di sauiezza più, che di ardire, hanno ceduto a quei, che sono stati stimati più arditi, che sauij. come i Greci a i Macedoni; e di presente a i Turchi; i Galli a i Frãcesi; gli Inglesi, a i Normãni; gli Egittij a i Persiani, a i Saraceni, e ad altri; i Caldei a i Persiani, & a Parthi & è opinione di alcuni, che i Francesi scorressino sotto Carlo VIII. l'Italia senza impedimento, e le dessino leggi; perche i prencipi Italiani s'erano, in quei tempi, dati allo studio delle lettere.

Di quà uiene, che gli stati, che constano di popoli, in parte de' quali fiorisce la sauiezza, e la prudenza, & in parte, la ferocità, e la brauura, uiuono poco quietamente. e tali sono tutti quegli stati, che constano di paese parte piano, parte montuoso. Perche gli habitatori delle pianure, per le commodità, che ui sono, e per l'ageuolezza de i commertij, e del traffico; e per l'esperienza, che ne segue, sogliono essere accorti, e sauij. all'incontro quei, che habitano i monti, per asprezza de i siti, che li fortifica, e per la durezza de' costumi, che gli affoda, uagliono assai d'animo, e di ardimento. Tale è la Spagna: oue i Biscaini, e gli Aragoneti, e gli altri popoli habitanti la più montuosa, e la più aspera parte della prouincia, sono d'animo così fatto, che sotto un Rè, uiuono per li molti priuilegi, quasi in libertà, & in republica. All'incontro i Castigliani, e

gli

Digitized by Google

gli Andalogi, il cui paese, e più piano, e più dolce, s'accõmodano volõtieri a quel, che più piace allor prencipe. Nella Bertagna non si sono mai vnite sotto vna corona l'Anglia, e la Scotia: e ne l'Inghilterra non è stata mai molta concordia tra gli Angli, & Vualli, per la differentia de i siti. Ne si può allegare maggior ragione della inquietudine del regno di Napoli, che la diuersità de i siti, piani, mõtosi, ameni, scoscesi, de' quali esso cõsta. Onde procede la differẽza de gli animi, e de' costumi de gli habitanti, parte rozi, e quasi seluatichi; parte piacevoli, e gẽtili; per la quale nõ si potẽdo tra se accordare, sono spesse volte uenuti alle mani tra se, & hanno cercato chi un prẽcipe chi un'altro. Per la medesma cagione, la Lõbardia, p esser spiegata in amene cãpagne, e communemẽte stata più quieta, che la Toscana, distinta in mõti, e in ualli. Anzi vna città istessa, i cui habitãti vagliono vgualmãte d'animo, e d'ingegno difficilmẽte starà in pace, e in quiete. il testifica Fiorẽza, e Genoua, città piene d'huomini e per soltigliezza d'ingegno, e per grandezza di cuore, eccellenti, e perciò poco tra se concordi.

All'incontro le prouincie piane, e di sito uniforme, sono per la conformità de' costumi, communemente state unite sotto una corona, senza trauaglio: la Polonia, la Moscouia, la Lituania, l'Ongharia, l Egitto, la Frãcia, la Boemia. E quasi anche spetie di ualore una certa uehemenza, e quasi furore; perche egli è quasi laudabile eccesso dell'ardire. co'l quale i Galli, e poi anche i Frãcesi, hãno fatte cose memorabili. Ma perche l'impeto dura poco, quindi auiene, che essi hãno più facilmẽte acquistato, che mãtenuto. pche nell'assalto l'impeto vale assai, ma p cõseruare nuoce più, che giouna. perche la madre della diuturnità de gli imperij è la moderatione. Si sono anche segnalati in questa parte gli Suizzeri, massime del fatto d'arme di Nouara; che Giacomo Trinulzi disse, esserli paruto battaglia, nõ d'huomini ordinarij, ma di gigãti. Ma nissuna nãtione si mostrò mai più uehemente, e che participasse più della terribiltà, e del furore, ch'i Portoghesi. le cui nauigationi oltre al capo di Bona speräza, e oltre allo stretto di Sincapura, e gli acquisti di Ormus, di Goa, e di Malacca: e le difese di Cocin, e di Diù, e di Cau, e di Goa, hanno più del uero, che del uerisimile. Instrumẽto importãte del ualore è la qualita dell'arme, e la forma dell' ordinãze. I Macedoni fecero cose assai cõ le Sarisse, e cõ le Falãge: i Romani co' Pili, e cõ la legione, i Parti con l'arco, gli Ingleſi cõ le balestre. Gli Spagnuoli hãno domo il mõdo nuouo con l'Archibugio, e co'cauali; cõciosiache il caualo è arma animata, ch'aggiũge

alle

Digitized by Google

alle forze dell'huomo agilità, e prestezza: e le conserua gagliarde, e fresche; e le mette quasi à caualliere della fanteria.

Importa anche assai il vantaggio del denaro. concioſia che non è cosa alcuna nè più necessaria in guerra, nè più vtile in pace. Con questo i Fiorentiui diuennero in gran parte padroni di Toscana: comparono molte città; si ricostituirono da gli insulti di molti prencipi: sostennero per molti anni la guerra di Pisa, contra la constanza di quel popolo, e la potenza de Prencipi, che l'aiutarono, e la condussero à fine. col medesimo i Venetiani si sono fatti in parte padroni della Lõbardia: hanno sostenuto lo impeto de l'i Rè d'Ongharia, de gli Arciduchi d'Austria, e di altri Prencipi Perche il denaro fà due effetti segnalati per la grandezza, de gli stati. l'uno è l'vnire, e mantenet unite le forze della guerra; gente, vettouaglie, munitioni, arme, l altro è il porger modo se non di romper l'inimico, che hà troppo uantaggio sopra di noi, almeno di sostenerlo, e di straccarlo cõ la lunghezza della guerra, e co'l beneficio del tempo Con questa arte i Venetiani, stati rotti dalle forze della lega di Cambrai, restarono alla fine uincitori della guerra. Si che, si come a chi abbonda di gente, e si uede poderoso, e forte, conuiene l'assalire, e'l combattere, senza metter tempo in mezo (perche il tempo destruttore delle cose, non può apportargli altro, che danno, malatie, infettioni, carestie, fame, sollcuamento de' soldati., dissolutione dell'essercito) cosi per chi hà copia di denari, non di gente, fà il tirar la guerra in lungo, e uincer, per mezo della moneta, l'impresa co'l temporeggiare.

Del vantaggio del sito.

Gioua anche molto, per ampliare il dominio, il vantaggio del sito. ilquale consiste in questo, che sia commodo per assaltare altri, e di difficile entrata a' nemici. Perche essendo egli quasi a caualliere a i uiciui, sarà cosa facile, che ci porga occasione di acquisti, e di uittorie: con lequali s'allarghi il dominio, e si diffonda l'imperio. Di questa qualità è il sito di Spagna, & di Arabia. perche amendue queste prouincie sono, quasi penisole, cinte in gran parte dal mare, onde possono facilmente assaltare (come hanno fatto, e fanno) i paesi aggiacenti. e perche hanno amendue la riua aspera, e importuosa; e dall'altra parte l'Arabia è cinta di diserti; e di solitudini, e la Spagna di montagne con i passi rari, e stretti, difficilmente possono esser assaltate. Delle medesime qualità è l'Italia.

Che

Digitized by Google

Che appenin parte, e'l Mar circonda, e l'Alpe.

E tra l'Isole l'Inghilterra. Non basta però questa fortezza di sito per far imprese grandi. Vi bisogna oltre a ciò douitia di uettouaglie, copia di monitioni, armi, caualli, e l'altre cose, senza lequali nō si può tentar cosa d'importanza. E di più si ricerca tale dispositione, e tale qualità di paese, che le sudette cose si possano ageuolmente unire, oue il bisogno ricercherà. Onde se bene gli habitanti de' paesi montosi calano con uantaggio al piano; e i nemici malageuolmente possono combatterli per l'asprezza de siti: non hanno però mai fatto cosa memorabile. Imperoche oltre, che le montagne sono ordinariamente lunghe, e strette, ò almeno diuise tra se, e perciò impediscono sommamente l'unione della gente, e della roba: sono anche pouere di uettouaglie, e di tutto ciò, che si ricerca per far guerra; e perciò non possono lungo tempo mantenersi nell'impresa. Onde guereggiano più presto à guisa di ladroni, che di soldati. Aggiungi, che i montanari non possono stare senza il traffico della pianura: e perciò se non occupano in un tratto il paese da loro assaltato, conuien loro capitolare, e ritornare a casa: così veggiamo, che gli Angli, se bene habitano paese piano, sono però quasi sempre restati superiori a gli Scocesi, & à i Vualli habitatori di horride montagne, e di contrade fortissime; perche il piano con la sua fertilità gli hà somministrato modo di guerreggiare, e di fare la spesa; e facilita di unire, e mātener vnite le forze.

E all'incontro le montagne, per la loro sterilità, non hanno potuto sostenere lungo tēpo il trauaglio, e la spesa dell'imprese grādi, ne le forze congionte in un luogo. Ma onde procede che le Isole, che hanno la su detta qualità di sito, non hanno hauuto mai dominio grāde. Perche le forze di terra sono maggiori, come habbiamo dimostrato altroue, che le maritime. Appresso, perche l'imperio non può esser grande, se non si allarga per la terra ferma. Hor l'Isole hanno quella proportione con la terra ferma, che la parte, co'l tutto: Oltra ciò, esse sono ordinariamēte lunghe, e strette, come è Candia, e Cipro, Bertagna, la Spagnuola, la Cuba, S. Lorenzo, la Samatra: e la lunghezza impedisce l'unione delle forze. Ne lasciarò di dire, che l'Isole, se bene hanno uantaggio nell'assaltare restano però, quasi città sēza muro, esposte a gli assalti de' nemici. Onde hāno bisogno di tāta difesa, che esse nō possono fare molta offesa. come è auenuto alla Sicilia, tentata in un medesimo tēpo da gli Atenieſi, e da i Lacedemonij, e poi da' Cartagineſi, e da' Romani. Ma le prouintie della terra ferma, essendo p lo più di figura

che

Digitized by Google

che s'auicina al tondo, ò al quadro, hãno le loro forze più raccolte e più vnite: e perciò più spedite, e pronte à ogni occasione.

Dell'occasione.

MA poco giouano tutte le cose sudette per la grãdezza dell'imperio, se l'occasione non ti apre la strada & occasione si chiama vn cõcorso di circonstãze, che ti facilitano l'impresa in un punto di tempo, che poi, scompagnandosi esse l'vna dall'altra, ti resta ò dura à condurre à fine, ò impossibile, e tra molte, & varie circonstanze, io notarò qui le principali. La prima dunque sarà la viltà, ò trascuraggine de' prencipi vicini, nata, ò da incapacità naturale, ò da lunga pace. Cosi Cesare armato, occupò l'Italia, e la Republica disarmata: i Barbari calpestarono l'imperio Romano: gli Arabi l'imperio di Oriẽte, e l'Egitto, e la Spagna, Carlo VIII. Re di Frãcia l'Italia, i Portoghesi l'India, i Castigliani il mondo nuouo: Solimano Re de' Turchi l'Ongheria.

La diuisione de gli stati uicini ò in Republiche, o in prencipati deboli, e di poco potere, fece animo a' Romani d'ipadronirsi d'Italia; e facilitò a' Venetiani, & a' Visconti l'impresa di Lombardia, & a' Fiorentini di Toscana; e non meno a Castigliani quella di Barbaria, e a' Portoghesi quella di Marocco; se gli vni, e gli altri ci hauessino atteso con tutte le forze.

La discordia de' potentati vicini, hà aperta la strada à i Turchi nelle viscere della Christianità; & ageuolato loro gli acquisti di tanti regni, e stati. Vltimamente Amorate III. confidato nelle discordie della casa reale de' prencipi della Persia, si è mosso a quell'impresa con gran vãtaggio, e fattoui i progressi, che si sanno. Ma se non solamente sono tra se discordi; ma di più vna parte ti chiama, e ti ricerca di aiuto, tu non puoi migliorare di occasione. Conciosia, che tu entri in casa d'altri armato a loro richiesta. cosi i Romani misero il piede in Sicilia, chiamati da i Mamertini, & in Grecia da gli Atteniesi, & in Numidia da i figliuoli di Micypsa; & in Prouenza da i Marsigliesi, & in Gallia da gli Edui, e di mano in mano da altri Cosi Amorate I. Re de' Turchi mise il piede in Europa, inuitato dall'Imperatore di Oriente, ch'era allhora in guerra co' prencipi della Grecia: e Solimano in Ongheria, chiamato dalla Reina Isabella, e poi dal Re Giouanni. Cosi gli Aragonesi entrarono nel regno di Napoli, chiamati dalla Reina Giouanna II. & Arrigo II. Re di Francia, pregato da i Protestanti, si fece padrone di tre grosse citta dell'Imperio.

DELLE

Digitized by Google

DELLE
RELATIONI
VNIVERSALI
DI GIOVANNI BOTERO
BENESE,
SECONDA PARTE
LIBRO PRIMO.



VIRGILIO chiama l'Italia grauida d'Imperij per la moltitudine delle città libere, e de' potentati, ne' quali ella era allhora diuisa. Questo si può ben dir'hoggi dell'Europa, cioè ch'ella sia piena, e quasi pregna di dominij, e di regni. Concioſia che, dalla declinatione dell'Imperio Romano in quà, ella si è diuisa in molti principati, con tal contrapeſo di forze, che non ui è potẽza, che ſe non ha ſignoria fuor d'Europa, auanzi immoderatamente l'altre parte, perche la natura ha terminato gli Stati con monti inacceſſibili, ò con mari tempeſtoſi, ò con ſelue immenſe, ò con nimicitie quaſi naturali de i popoli, ò con ſimili altre maniere. parte, perche i popoli ſono coſi braui, e feroci, che ſe bene un regno cede al l'altro in grandezza, non li cede però in ſicurezza. Perche quiui fioriſcono le arti della guerra, e in particolare l'arte del fortificare una piazza, e del difenderla. parte per la ſottigliezza de gl'ingegni, parte per la ferocità de gli animi è giunta alla ſua perfettione. e non è paeſe, oue la forma del regnare, e del gouernare ſia piu uaria, e piu differente. Perche, che popolo è piu libero, che il Biſcaino? piu ſoggetto, che l'Alemano? piu licentioſo, che il Polacco? Che Prencipe è piu oſſeruato, che il Re di Caſtiglia? piu obedito, che i Prencipi d'Alemagna? piu temuto, che il Moſcouita? ò che Re è piu aſſoluto, che quel d'Inghilterra? piu conditionato, che quel di Polonia? di piu maeſtà che l'Imperatore? di piu uenerat one, che il Papa? Hor tra tutti i Prencipi d'Europa, noi habbiamo fatto ſcelta di quei, che per antichità di Stato, per larghezza di confini, e per grandezza di forze, auanzano gli altri. Onde dallo Stato loro, ſi potrà fare ageuolmente giuditio del rimanente.

Digitized by Google

REGNO DI FRANCIA.

CONsideraremo il regno di Francia nello stato, che egli era quando tutto unito insieme non riconosceua altri, che un Re. perche al presente egli fluttua; e a guisa d'un pelago treuagliato da piu uenti tra se contrarij, imperuersa, e tumultua di tal maniera, che si può piu presto considerare, che sperare la sua reintegratione. Concioßia, che le guerre ciuili, se non si accordano ne i principij, non hanno mai fine, se non con l'esterminio d'una delle parti, ò con la ruina dello stato. E in Francia, egli è difficil cosa, che una parte opprima l'altra. Ma, ritornando al proposito nostro, la Francia, della quale parliamo, ha per termine le Alpi, che la diuidono dall'Italia; il Rodano, che da Sauoia; la Sonna, che dalla Breßa, e dalla Franca contea; la Moßella, che da Lorena, e da Lucemborgo; il fiume Hà, che dalla Fiandra la diuide da ponente. Da mezo giorno ella ha il mar Mediterraneo, e i Pirenei; da Occidente l'Oceano; da Settentrione il canal d'Inghilterra. Si ßtende tra mezo dì, e Settentrione da Locata ßino à Cales, per lo ßpatio quaßi di ducento leghe Franceßi; e s'allarga poco meno, tra Leuante, e Ponente, dal fiume Varo al Pauro; e ßi uà restringendo tuttauia, quanto piu s'accoßta a Settentrione. E la ßua minor larghezza è tra Cales, e l'ultimo capo di Bertagna. E' di figura tra il quadro, e'l tondo; e perciò molto piu capace di quel, ch'altri penßarebbe. Onde contiene prouintie amplißime. ma le principali ßono Picardia, Normandia, Bertagna, Francia, Sciampagna, Borgogna, Aluernia, Delfinato, Prouenza, Linguadoca. Nè ßi debbono però dißprezzar Bria, Beoßßa, Turena, Angiò, Poitù, Santongia, Berry, e l'altre. Comincia nel quarantesimodue ßimo grado, con tal uariatione d'aria, che la parte poßta ßu'l mare Mediterraneo, (oue ßiedono le Prouintie di Linguadoca, e di Prouenza) produce tutte quelle ßorti di frutti, che dà l'Italia; ma quella, che ßiede ßu'l canal d'Inghilterra (che comprende la Bertagna, e la Normandia, e parte di Picardia) reßta, per il freddo, priua di uino. Il reßto abõda incredibilmente d'ogni frutto d'Europa, ßuor che di oliue, di ßichi, e ßimili. La piaceuolezza dell'aere, congiunta con la bontà della terra, e la commodità de' fiumi, è tanto propitia alla produttione delle biade, e de gli animali d'ogni ßorte, che in queßto la Frãcia auanza tutte l'altre parti d'Europa. Perche l'aria, tra le mõtagne d'Aluernia, e del Delfinato, e'l mar noßtro, è talmente temperata, dal freddo delle montagne, coperte quaßi perpetuamente di neue, e la dolcezza de' uẽti marini, che ti rappreßenta la piaceuolezza del cielo della riuiera di Genoua. Dal l'altra parte, i monti Pirenei ßeruono quaßi di riparo contra il freddo, che ui ßi rinuzza, e ui perde la ßua rigidezza, & eßßi monti abbondano per tutto di bagni, e di ßcaturigini d'acque calde. I uenti Settẽtrionali, che al parer comune, dourebbono raffreddar l'aria, non ßono qui coßi rabbioßi, et agghiacciati, come altroue. Perche i uenti participano della natura de i luoghi, per liqua

li

li passano. Se passano per monti neuosi, portano seco il freddo di quei monti, se per pantani, s'infettano; se per boschi, si corrompono; se per paesi arenosi, si riscaldano; se per laghi, ò per mare, si rinfrescano. Quindi auiene, che in Palermo i Sirocchi sono eccessiuamente caldi, perche, prima di arriuarui, scopano le campagne di Sicilia, e ne riceuono la lor calidità, e la portano alla sudetta città. Il medesimo Sirocco a Genoua è fresco: perche, prima di giungerui, passa per il mare senza toccar terra, e ne riceue la sua freschezza. Hor la Tramontana, che soffia per la Francia, uiene dal mare, che per la sua salsità, participa assai del caldo, e senza incontrarsi in montagne agghiacciate, ò neuose, s'stende al corso per le campagne di Normandia, e di Sciampagna, e di Francia, e dell'altre prouincie; & arriua alle montagne di Aluernia, piu atta a temperare la lor freddezza, che a perdere la sua temperie. Onde esse montagne, riscaldate da una banda da i uenti meridionali, dall'altra da i settentrionali, producono per tutto ottimi pascoli, e mantengono quantità geande di armenti, e di greggi. e le herbe medicinali, e i semplici ui sono perfettissimi, e tra molti rami di quelle montagne, ue n'è uno che si chiama Mandoro, per la copia de gli herbaggi, e per la nobiltà de' simplici. Di tutto ciò ci fa fede l'Anglia, che se bene è piu settentrionale della Francia; nondimeno, perche non ha mõtagne, et ha il mare da ogni banda, l'aria ui è assai temperata. Molto piu temperata è in Francia: perche ella è anche piu lontana dal polo. ilche dimostrano le uiti, che non si maturano in Inghilterra, e fanno uini perfettissimi in Francia, & auiene spesse uolte, che un uento marino, che si leua da Settentrione, ò da Ponente, muta l'Inuerno in Primauera. Verdeggiano le campagne, fioriscono gratiosamente i giardini, e si rinouella quasi per tutto la natura. Siche gli habitatori di Turena, di Puetù, dell'Isola di Francia, della Limagna, (non che i Prouenzali, e i uicini popoli) non hanno inuidia nè al lago di Garda, nè a' luoghi piu ameni.

Il terreno poi ui è tutto utile, e fruttifero. L'Apennino occupa quasi un quarto d'Italia; & è, per lo piu aspero, e di poco frutto. ma il fondo della Gallia è per tutto douitioso di ogni bene. Le montagne d'Aluernia, che non sono però gran cosa, hanno molte buone terre; molti luoghi ricchi, e fruttuosi, oue si fa l'arte de' bestiami, e si prouede di carni, butiri, formaggi eccellenti, buona parte del regno. Tutto il resto quasi si piega in spatiose campagne, d'stinte di feraci colline, e di herbose ualli. Gareggia per tutto la copia con la uarietà; la fertilità con la delicatezza de i siti; l'utilità con la bellezza de' paesi. e in questo, senza dubbio, l'Italia cede alla Francia. perche, se bene in qualche cantone d'Italia si scorge amenità singolare, e delicatura de' siti, quale è la pieue d'Incino, la riua di Salò, buona parte del contado di Vicenza, campagna felice, il territorio di Cotrone, di Taranto, e di alcune altre città di Calabria; nõdimeno ciò è cosa cõmune alla Frãcia, e in particolare alla

Borgogna;alla Bria,all'isola di Francia, alla Turena, all'Angiò, alla Santongia,alla Linguadocca,oue par che la natura habbia distinto i siti, e com partitili di sua mano,altri a Cerere,altri a Bacco,altri a Pomona,altri a Pa-da. Ma non è cosa piu riguardeuole, e piu considerabile in Francia, che la moltitudine,e l'amenità de' fiumi nauigabili, che parte la cingono, come la Sõna,e'l Rodano,e la Mosella,e la Soma; parte la trauersano, come la Senna,e il Ligeri,e la Garonna,e in questi tre concorrono, parte da gli estremi, parte dal mezo,tanti altri fiumi, che ne rendono tutto il Regno sopra modo trafficheuole,e communicabile. Siche, per l'incredibile commodità,che essi porgono alla condotta della robba, e al commertio de i popoli si può dire, che ogni cosa sia commune a i popoli di quel regno. Nella Ducea d'Angiò solamente si contano quaranta fiumi,tra i grandi,e piccoli. Onde Caterina de' Medici,Reina di Francia, soleua dire, che in quel regno erano piu fiumi nauigabili,che in tutto il resto d'Europa. iperboie,che non s'allontana molto dalla verità. La fertilità del terreno, e la commodità, che i fiumi porgono alla condotta della robba,è cagione della moltitudine,e bellezza delle città, e terre di Francia,situate,per lo piu, su le riue d'essi fiumi. E benche nõ manchino alla Francia molti,e buoni porti; nondimeno le sue maggiori città non sono poste alla marina,ma ne i luoghi mediterranei. Il che arguisce,che la lor grandezza non uiene di fuora,ma è quasi domestica. Perche le città marittime sono maggiori delle mediterranee là, doue esse riceuono piu aiuto,e sostegno dal mare,che dalla terra.come è Genoua,Venetia,Ragugia. ma doue la grandezza non dipende essentialmente,che dalla terra;iui le città mediterranee eccedono le maritime.tale è Milano,e l'altre terre di Lombardia, e di Fiandra,d'Alemagna,e d'Ongaria.E perche la ricchezza de i terreni è uniuersale in Francia,e l'opportunità de i fiumi generale,quinci auiene,che, eccettuandone Parigi, (la cui grandezza procede dalla residenza delli Re, dal Parlamento, dall'Vniuersità,accompagnata dalla uicinanza de' fiumi) le città,e terre di Francia sono, per lo piu,mediocri,ò picciole,benche commode,e belle;ma frequentissime.Giouanni Bodino scriue,che in una descrittione,fatta a i tempi del Re Arrigo II. nella quale però non fu compresa Borgogna, si fe conto, che fossino uentisette mila populationi con campanile. per un'altra descrittione, fatta a i tempi di Carlo IX. si trouò, che il numero de gli habitanti passaua quindeci millioni. Hor si come le città, e terre di Francia sono fauorite da i fiumi; cosi i castelli, e le uille de i gentilhuomini priuati,da i laghetti, e stagni. Perche, se bene questa Prouincia non ha laghi comparabili in grandezza,con quei d'Italia,ò di Eluetia, ui sono però co si spessi gli stagni pieni di ottimi pesci, che con la moltitudine suppliscono; e non lasciano desiderare l'ampiezza. Il medesimo si può dire de' boschi, che non ui sono molto spatiosi, ma frequenti. Onde si caua già buona parte del

domi-

Digitized by Google

dominio del Re; hora tutto impiegato: e i nobili tirano anche grosse entrate dalle loro selue, per la copia delle legna da abbrugiare; ma molto piu da fabricare. Concioſia che per mancamento di pietre calceſtri in Francia, le fabriche vniuerſalmente conſtano in gran parte di legna.

Forze.

IL Regno di Francia hà tanta copia di vettouaglie, che egli può nudrire, e mantener qualunque eſſercito in campagna: e le vettouaglie ſi poſſono condurre da un luogo all'altro, per la commodità de i fiumi, ageuoliſſimamente. Onde quando Carlo V. entrò in Francia per Prouenza, e poi per Sciampagna, ella nudriua, oltre alle guarnigioni, più di cẽto cinquanta mila ſoldati: e ſotto Carlo IX. a i tempi noſtri, ſi trouarono in quel regno uentimila caualli, e trenta mila fanti foraſtieri: e quindeci mila caualli, e cento mila fanti de i naturali, ſenza ſentirſi per il regno careſtia. Sono poi in Francia quattro calamite, che tirano a ſe il denaro foraſtiero. il grano, che ſi caua per Spagna, e per Portogallo: il vino, che ſi manda in Fiandra, Inghilterra, & in Oſterlandia: il ſale, delquale ſi prouede tutto il regno, & i paeſi circonſtanti. e fa ſale la Prouenza nel mar Mediterraneo; e la Santongia a Bruagio, oue par che la virtù del ſole, di generar il ſale di acqua marina, ſi fermi, e non paſſi oltre uerſo ſettentrione. dico d'acqua marina, perche piu oltre ſi troua ſale di fontana in Lorena; e di fontana, e di minera in diuerſi luoghi di Polonia, d'Inghilterra, e di Allemagna: e di minera ſe ne è anco trouato in Suedia; benche ſi ſia ſmarrito. A queſte tre minere, ſi aggiunge quella del canape, e tela, la cui importanza non è credibile. ma ne può far giuditio chi sà quanta copia ſe ne caui p le flotte di Siuiglia, per l'armate di Lisbona; e per tãte vele ſarte, cordaggi, che ſi fanno co'l canape Franceſe. Sonoui anche i guadi, zaffarani, e l'altre coſe di minor importanza, che ſe bene a una a una non importano al pari delle coſe ſudette; nondimeno tutte inſieme fanno una ſomma buona per arricchir un regno. Per queſta tanta douitia d'ogni bene, Ludouico XI. diceua, che la Frãcia era un prato fiorito, ch'egli tagliaua ogni uolta, che li piaceua. E Maſſimiliano Imperatore ſoleua dire, che il Re di Francia era paſtore di montoni co'l vello d'oro, ch'egli toſaua a ogni ſuo biſogno; e veramẽte li Re di Francia ſono ſtati tanto potenti, che ſe haueſſero hauuto giuditio, e ſenno, vguale alle forze, & al potere, ſarebbono ſtati arbitri delle coſe d'Europa. Ma rare volte auiene, che l'intelletto, s'accompagni con la robuſtezza, per queſto i poeti finſero Hercole furioſo; e l'Arioſto Orlãdo matto; e Virgilio Darete inſolente; & i Greci chiamarono barbari tutti i popoli priui della dottrina, e dell'arti liberali; e Homero finge Achille iracõdo, e Marte incauto: e'l fa perciò auiluppare nella rete ferrea di Vulcano. Perche che coſa poteua eſſer piu tremẽda, ò che potenza piu ſpauenteuole, che quella d'un regno, che paſce copioſiſſimamẽte, entro i ſuoi termini, quindici millioni d'anime; e di piu

hà ancora delle vettouaglie per pascere, e per sostentare un'altro grosso regno. Perche le maggiori forze d'un regno sono la gente, e le vettouaglie. per ciò i Romani hebbero in tanta stima le Tribu rustiche, per la moltitudine de gli huomini, con la copia de gli alimenti.

Quanto all'entrate, Ludouico XII. tiraua dal regno di Francia intorno a un millione, e mezo: Francesco primo arriuò a tre millioni: Arrigo II. a sei: Carlo IX. a sette: Arrigo III. passò anco diece millioni. ma Ludouico XII. lasciò il regno pieno di oro, e d'argento, e fu per ciò chiamato padre del popolo. Francesco primo, se bene fece guerre grossissime, e d'infinita spesa, nondimeno lasciò ottocento mila scudi nel tesoro. Ma Arrigo II. suo figliuolo, uolendo soprafar l'Imperator Carlo V. prendendo da ogn'vno denari a interesse di sedici per cento, lasciò ventisei millioni di scudi di debiti a i figliuoli, senza credito d'un quattrino co'mercanti. Onde Carlo IX. & Arrigo III. suoi figliuoli (più questo, che quello) furono sforzati a grauar il clero, non che il popolo di grosse impositioni. Onde si può vedere, che le ricchezze de i prencipi non si debbono tanto stimar per la grandezza dell'entrate, quanto per il buon gouerno loro. Concioßia che Francesco I. con minori entrate fece guerre maggiori; e lasciò e credito, e contanti a suo figliuolo. All'incontro Arrigo non fe tante guerre di gran lunga, e lasciò, e debiti, e miseria nel Regno.

Con le sudette entrate li Re passati manteneuano 3500. lancie, e 4500. arcieri; benche in voce fossino quattro mila lãcie, e sei mila arcieri, perpetuamente pagati: nerbo di caualleria unito nella Christianità, una lancia tiraua seco un'arciero, e mezo; & per consequenza una compagnia di lancie, un'altra compagnia d'arcieri, distinta solamente d'insegna, che si chiama guidone: perche il capitano era il medesimo. Si che cento lancie veniuano a fare ducento cinquanta arcieri, oltra esse lancie. importaua tutta questa militia un millione, e trecento mila scudi all'anno di spesa. Perche la lancia tiraua ducento cinquanta scudi, l'arciere ottanta, l'insegna trecento, il luogotenente quattrocento ottanta, il capitano ottocento venti. Questa militia fu ridotta a perfettione da Carlo VII. che ne determinò il numero; e le stabilì lo stipendio, e la disciplinò con gli esercitij, e la compartì per le piazze della frontera sotto capitani, luogotenenti, alfieri, guidoni; e la diuise in huomini d'arme, & in arcieri: & le aggiunse scudieri, forieri, proueditori d'alloggiamenti, tesorieri, pagatori, commissarij; e ne diede il carico al Conestabile, a i Mareschiali, & a i primi Signori del Regno. Non si ualeuano molto della fantaria del Regno, per paura di tumulto, e di sollenamento, e se bene Carlo VIII. prima, conoscendo la necessità di tal militia, instituì una ordinanza di cinque mila fanti Francesi; e poi Francesco primo, di cinquanta mila; nondimeno questa prouisione, per il poco gouerno, riuscì nulla. Ludouico XI. fu il primo, che per poter tosare a sua posta il popolo di Francia, &

anche

Digitized by Google

anche scorticarlo, il tenne lontano dalle arme; e in sua vece condusse Suizzeri. cosa imitata poi da' successori. Francesco, & Arrigo si valsero anche d'vn grosso numero di Tedeschi. ma s'inganna colui, che si pensa, che il suo popolo debba restare imbelle, s'egli conduce soldati foraſtieri nel suo paese. Perche l'ardire s'acquista con la sperienza dell'arme, e de' pericoli della guerra. laqual esperienza nel suo regno sarà commune e a' soldati, e al popolo: e quelli diuerranno guerrieri, per la professione, che fanno di soldati; questi per la necessità di difendersi. Et si come la pratica de' buoni fa gli huomini buoni, cosi la pratica de' soldati fa gli huomini guerrieri. Oltra che molte fattioni non si possono commettere a gli stranieri, perche manca loro la pratica de' luoghi: molte non si debbono fidare per l'importanza. Onde egli è necessario, che i popoli, nel cui paese si guerreggia, parte per necessità loro, ò del prencipe; parte per vso, e per pratica delle cose di guerra: che loro passano tutto il giorno per le mani, diuenghino guerrieri; come è auuenuto alla Francia. laquale, fatta la pace con Spagna, benche ne vscissino gli Suizzeri, e i Tedeschi, restò piena di soldati Francesi, che l'hanno poi messa sossopra.

Quanto alle fortezze, non è paese, oue ne sia numero maggiore, il che procede da piu cagioni. L'una si è, perche quando il regno era diuiso in piu signorie, e principati, di Borgogna, Bretagna, Prouenza, Angiò, Normandia, ogni vno fortificò i suoi confini. Accrebbero queste fortezze le guerre de gl'Inglesi che furono padroni d'vna buona parte della Francia. Facilita le fortificationi la natura, e il sito de' luoghi, opportunissimi ad esser messi in difesa; e non meno la diligenza, e l'attitudine de' popoli a ciò. Concioſia, che non è natione piu industriosa nel fortificare; e che meno risparmi la fatica, ò la spesa. Non è la Francia meno forte nel suo mezo, e quasi centro, che ne gli estremi, e confini. perche nè Beoues, nè Troia, nè Orleans, nè Angiers, nè Burges, nè Limoges, nè S. Floro, nè Montalbano, nè Carcaßona, nè Sueſſons cedono punto a Cales, a Perona, a Narbona, & all'altre piazze de i confini. Si che ogni parte del regno è atta a far frontiera al resto.

Non m'accade parlare de i Prencipi confinanti. perche la Francia è hora in vno stato tale, che il maggior nemico, che ella s'habbia, sono i suoi habitanti. Concioſia che, essendo essi diuisi, per interesse di stato, e di religione, in parti contrarie, non attendono ad altro, che a consumarsi, & a distruggersi l'vno l'altro frutto de i moderni politici. Concioſia che, hauendo costoro, per mantenere lo stato politico, escluso la religione (senza laquale non può mantenersi stato nissuno) da i consigli priuati de i prencipi, indussero li Re, prima a collegarsi co'l Turco contra Christiani, e poi a confederarsi co' Lutherani d'Alemagna contra i Catholici, e finalmente a consentire publicamente l'esercitio dell'impietà di Caluino nel regno: e dar vdienza nell'Assemblea di Pueſi a i maestri dell'heresia; a pigliar la protettione di Geneua,

e di Sedan, schole d'heresia. Cosi hauendo i prencipi mostrato di tener poco conto della fede Catholica, e del seruitio di Dio, Dio ha permesso che i popoli habbino stimato poco la fedeltà, e l'obedienza, ch'un uassallo deue al suo signore, e l'heresia, parte tollerata, parte fauorita da loro, ha cagionato tumulto, e scandalo tale, che con la ruina del regno, habbiamo visto l'esterminio della posterità di Arrigo II. che pur lasciò quattro figliuoli maschi, e l'estirpatione della casa di Valois, per mano d'vn fraticello. cosa ò permessa, ò voluta da Dio, per dimostrare a prencipi quanto egli abhorrisca, e detesti nei prencipi il disprezzo, e la negligenza della religione, e del seruitio di S. D. M. I regni si conseruano nella lor grandezza con l'arti, con le quali si sono acquistati; e con l'arti contrarie rouinano. la corona di Francia peruēne alla maggior potenza, ch'altra della Christianità, con la protettione della Chiesa; con le guerre contra infedeli, co'l zelo della religione Catholica, con l'annobilir il regno di tempij magnificentissimi, e'l clero di entrate ricchissime. eccoui le vie che haueuano condotto la casa di Francia, & i Francesi a somma grādezza; ecco hora quelle, che gli hanno rouinati: Non far conto del Papa; tuor l'entrata al clero per darla à i laici: cōferir i Vescouati, e la Badie a i soldati, & a' cortigiani, & a gente peggiore. far lega co' Turchi, e guerra co' Christiani: pace con heretici, nimicitia co' Catholici: proteggere, per ragion di stato, Geneua, e Sedan, sentine d'ogni empietà, e sceleratezza. Cosi, perche tali siamo, quali quei co' quali cōuersiamo, essendosi addomesticati co' Turchi, e cō Vgonotti, mancò ne gl'animi loro la purità della fede: s'agghiacciò il zelo della pietà; e riducēdo ogni cosa a ragion di stato, sciocca, e bestiale, si disciolse il vincolo de gl'animi, e l'unione de' popoli nella fede, senza laquale egli è forza, che rouini ogni stato. La religione è cosa tanto necessaria alla cōseruatione de' regni, che quei, che non hāno verità di religione, e di fede, è forza che s'appoggino a qualche superstitione, ò setta, nellaquale viuino. Perche il pēsare di vnire Catholici, & heretici insieme è pazzia. (cōciosia che la fede Catholica è tāto pura, e nobile, che non comporta cosa alcuna cōtraria alla sua purità, e candidezza; anzi a pena si può chiamar Christiano colui, che non abhorrisce l'heresia. Ma il Turco (dicono costoro) tien pur sotto di se quietamente Mahometani, Giudei, Nestoriani, Iacobiti, Armeni. Io lo confesso: ma ciò auiene perche le arme, e la giustitia, & il gouerno è tutto in mano de i Mahomettani. le altre genti, che viuono sotto Turchi non hanno magistrato, non consiglio publico, non parte alcuna nell'amministratione, e nel gouerno della città. nel qual modo anche in Roma, in Venetia, e per tutta Allemagna, ueggendogl'inconuenienti, che porta seco la contrarietà nell'opinioni nel fatto della religione, ottennero un decreto nella dieta, che si tenne in Augusta l'anno milleſimo cinquecentesimo cinquantesimo quinto; per ilquale si decretò, che ad ogni prencipe, e ad ogni stato dell'Imperio fosse lecito il te-

ner

Digitized by Google

ner vna delle religioni,ò Catholica,ò Lutherana; e di passar dall'una all'altra,e di sforzar i sudditi a tener la lor setta. Onde,per non dire d'altri, ai tẽpi nostri ne gli stati del Conte Palatino del Reno,si sono visti quattro passaggi d'vna setta a un'altra. Perche quei miseri popoli,ch'eran Lutherani,furono sforzati al Caluinismo; e poi dal Caluinismo al Lutheranismo; e di nouo di questo a quello senza fine, accommodando la lor conscienza alla uolontà del prencipe. e quest'anno millesimo cinquecentesimo nonantesimo vnesimo Christiano Duca di Sassonia ha estinto ne gli stati suoi il Lutheranesimo, mantenutoui a tutto potere da suo padre,e introduttoui il Caluinismo. e pur e i Lutherani, e i Caluiniani cominciano il loro euangelio co'l predicar la libertà di conscienza. Tra i Catholici, si sono valuti di questa constitutione dell'Imperio Alberto Duca di Bauiera: e non meno Gulielmo suo figliuolo: e Rodolfo Imperatore,e l'Arciuescouo di Salzburgh, e il Vescouo di Herbipoli: vietando,alcuni in parte,altri in tutto lo stato loro,ogni essercitio contrario alla religione Catholica. Ma se vi è setta nissuna d'heretici intollerabile, questi sono quei,che seguitano Caluino,huomo,che si come nelle sue scritture, e libri si ual piu della maledicenza, e della bugia,che della ragione, ò della scrittura: cosi ha fatto,che i suoi seguaci si uagliano piu volontieri dell'archibugio,e del ferro,che delle dispute,ò della dottrina. Portano per tutto, oue vanno un'euangelio,che si fa sentire a suon di tamburo, e di Cannone, con la ruina delle città,e con l'esterminio de i popoli. Seducono i prencipi co'l darli in preda la Chiesa,e il clero: i sudditi cõ lo spoglio delle Chiese,e de gli altari. promettono a gli ambitiosi cose grandi: a i disperati ogni aiuto; a tutti libertà,non solo di conscienza,ma di lingua,e di mano, e di vita. Chi può far fede di ciò meglio,che la Francia,oue si vedono per tutto Chiese magnificentissime rouinate,terre grossissime distrutte, città ricchissime cõsumate dall'auaritia,rapacità,furore de gli Vgonotti. Le reliquie de i Santi furono in quei primi tumulti buttate ne'fiumi; i sacramenti esposti a i cani. furono piu di nouemila religiosi ammazzati; piu di tre mila sacerdoti, crudelissimamente uccisi; le sacre vergini bestialissimamente violate: i monasterij loro abbrugiati. Questa loro barbarie,per non dire impietà,anzi rabbia, e furore essecrabile,alienò da gli Vgonotti tutto il popolo di Francia; anco quei,che non erano molto Catholici. Onde si unirono insieme,e si misero su le guardie,per non esser un'altra volta mal conci da quei lupi. Del che essi accortisi hanno ben mutato stile,e maniera di procedere; ma non cãgiato animo,e natura: s'astengono dalle apparẽze di crudeltà,e di tirannia,per potersi insinuar in tãto negli animi de'popoli,e cacciarsi nelle città. Ma guai alle genti tra le quali essi saranno i piu forti. nõ li mãca mai la maluagità; ma bẽ fouẽte le forze, simili in ciò alle biscie,che d'inuerno assiderate dal freddo non offendono; ma non sì presto si scalda l'aere,che gittano fuora il veleno. Occupano i luoghi forti, fabricano

Digitized by Google

bricano castelli; fanno delle campane artegliarie; de' mobili delle chiese monete; assoldano genti straniere. mettono finalmente ogni cosa sossopra. Christo venne in terra per portarci la pace; questi ouunque uanno portano seco la guerra, che maggior segno uogliamo della loro mala uolontà?

REGNO D'INGHILTERRA.

TRa l'Isole d'Europa tiene, senza dubbio, il primo luogo quella, che gli antichi chiamarono Britannia, sì nella grandezza, come nella potenza. Questa gira mille, e settecento miglia; & è diuisa in due regni: l'vno de' quali si dice di Scotia; l'altro d'Inghilterra. La ragione della diuisione si è la fortezza della Scotia; Concioscia che questa parte è tanto aspera, è montuosa, ingombrata da tanti laghi, e boschi, che nè l'arme Romane poterono mai affatto domarla (anzi Seuero Imperatore vi perdè buona parte del suo esser cito (nè li Rè d'Inghilterra, benche molto superiori di forze; benche vincitori di molte giornate, l'hanno mai potuta soggiogare. Concioscia, che i laghi, e le selue, e le paludi, che stagnano per la pianura, sono quasi ripari, co' quali la natura l'ha fortificata, e munita, e su le cime de i monti non mancan piani herbosi per pasto di bestiami; nè i folti boschi pieni d'animali. Onde procede buona parte della fortezza del Regno. Concioscia che, essendo i sudetti luoghi scoscesi, & alpestri, e nondimeno copiosi di pascoli, e di boschi, non hanno temuto mai d'essere ò per assalto sforzati, o per assedio affamati; perche contra la forza gli assicura l'asprezza de i boschi; e contra gli assedij li mantengono gli armenti, e la copia delle caccie, che non può mai loro mancare. S'aggiunge à ciò la moltitudine della gente armigera, e braua. perche in ogni occasione possono mettere insieme venticinque, e trẽtamila persone per far testa a' nemici, e confidano tanto, parte nella fortezza del sito, parte nelle armi loro, che non si curano molto di fortificar le terre, o i porti del Regno: de' quali porti egli è dotatissimo: concioscia che il mare s'ingolfa, con uarij rami, in mille maniere; si che non è in tutta Scotia casa lontana dall'acqua salsa piu di venti miglia. Signoreggia il Rè di Scotia anche l'Isole Ebridi, che sono in tutto quarantadue; e le Orcade, che sono trentadue. Ma perche nè la Scotia, nè l'Isole sudette producono uettouaglie piu del loro bisogno: nè i popoli attẽdono molto alle arti, sono poco frequentare da mercadanti: e perciò ui si troua poco denaro. e l'entrata del Rè non arriua a cento mila scudi.

Ma l'Inghilterra, dellaquale habbiamo a parlare, si diuide in tre grandi prouincie Anglia, Cornubia, e Vallia. L'Anglia s'allarga sopra il mar Germanico; la Cornubia siede a fronte della Francia; la Vallia giace all'incontro d'Hibernia. Contiene questo nobilissimo regno due Arciescouati Cõturbia, & Eboraco, e venti Vescouati, e di piu vi si contano cento trentasei terre, e tãte ville, e villaggi, che innanzi all'apostasia, si faceua conto, che vi fossino

quaranta

quaranta mila parocchie, che ai tempi d'Arrigo, e di Odoardo suo figliuolo furono ridotte, per l'vsurpatione de i beni ecclesiastici, a poco piu della metà. Delle sudette tre prouincie, la Cornubia, e la Vallia hanno dell'aspro assai: e i popoli ui viuono, nelle parti piu remote dal mare, di latticini, e di auena; massime nella Vallia. benche quiui la natura hà messo l'Isola di Anglesei, tanto copiosa di biaue, e di bestiami, che si chiama meritamente madre della Vallia. la Cornubia, (ch'altri chiamano Cornouaglia) abbonda sopra modo di minere di stagno eccellente, & di piombo. ma l'Anglia, si come di gran dezza, così di ricchezza, e di fertilità, auanza di gran lunga l'altre due prouincie. Concioßia che, se bene ella è assai settentrionale, nondimeno, per il beneficio del mare, o per occolta uirtù di stelle, l'aria vi è gentile, e temperata, e piu presto grossa, & humida, che rigida, o fredda, ilche dimostrano i lauri, e rosmarini, che vi verdeggiano, e fioriscono felicemente. & è cosa certa, che la Fiandra, e la Brabantia sono piu infestate dal freddo, e da i ghiacci, che l'Inghilterra. Il terreno ui è generalmente piano, distinto d'amene, e di fertili colline, che si alzano tanto piacevolmente, & vgualmente, che, mirãdole da lontano, non si distinguono dalle pianure. Le vettouaglie principali del regno consistono in grani, bestiami, e pesci: di tutte queste cose ne hà tanta abbondanza, & in tanta perfettione, che non porta inuidia nè alla Francia, nè a nissun'altro paese vicino. Concioßia che, tra l'altre cose, le carni massime de' porci, e de' buoi: e pesci, massime i lucci, e le ostraghe sono forse le piu saporose di Europa. l'isola non produce muli, nè asini, ma ben caualli infiniti. Le sue ricchezze consistono nelle vene indeficienti dello stagno, e del piombo (ne ha anche di rame, e di ferro) e nella copia delle lane delicatissime. perche quasi in tutto il regno; ma principalmente nella Cornouaglia, ui nasce stagno di tanta eccellenza, che non pare, che li manchi molto alla qualità dell'argento. e di questo, e del piombo se n'estrahe fuor del regno per centenaia di migliaia di scudi. Le lane poi vi diuengono delicatissime. Concioßia che, per le colline, dellequali il regno è pieno, nasce un'herbetta picciola, e sottile (per che non sono rigate, nè ingrassate nè da' fonti, nè da' fiumi; ma d'inuerno basta loro l'humidità della stagione; e di estate la freschezza dell'aere con la rugiada) gratissima alle pecore, che ne producono lana di finezza, e di sottigliezza singolare, e perche l'isola non genera nè lupi, nè altra sorte di animali malefici, uanno i greggi uagando di giorno, e di notte per li colli, e per le ualli, e per li luoghi così communi, come particolari, senza paura, ò pericolo. Di queste lane si fabricano panni finissimi, che si estraggono in gran numero per Alemagna, Polonia, Dania, Suetia, e per altri paesi, oue sono grandemẽte stimati; e si stima, che tra lane, e metalli se ne cauino fuor del regno per due millioni di scudi. Raccoglie anche legumi, e zafferani assai. e la cerueßa, che ui si fa di orzo, è in molta stima nei paesi bassi; oue si manda anche

copia

copia di corami, e di carbone. La commodità del sito poi, fa, che ella sia frequentatissima da i mercadanti Portogheſi, Spagnuoli, Franceſi, Fiamenghi, e Oſtarlini. ma il traffico, che paſſa tra inghilterra, e i paeſi baſſi, è di ſomma quaſi ineſtimabile. Concioſia che, per quanto ſcriue Ludouico Guicciardino, arriuaua inanzi alle ruine della Fiandra, cagionateui dall'hereſie, a dodeci millioni di ſcudi all'anno. Alla corona d'Inghilterra ſoggiacciono anche alcune altre iſole; ma le principali ſono Hibernia, Angleſſei, Mona, Vich. L'Hibernia non cede molto nella grandezza all'Inghilterra, concioſia che ella è lunga trecento, larga nouanta miglia; montoſa, boſcoſa, paludoſa; piu produceuole di paſcoli, che di grani; ricca di latte, e di miele. manda anche fuora quantità di butiri, cuoi, e zafferani. Ha molti, e buoni fiumi: molti, e peſcoſi laghi. Ha due Arciueſcouati, Armagnac, e Caſſel; ma la piazza piu importante è Dublin, con un porto ben fortificato. La parte dell'iſola piu habitata è quella, che riguarda Leuante, e mezo dì. ma le prouincie di Vltonia, Conachia, e Manonia, poſte piu a ponente, & a Settentrione, hanno dell'aſpro, e del ſaluatico aſſai: oue ſi mantengono alcuni ſignori, per beneficio de' laghi, e de' boſchi, contra l'arme Ingleſi. Le altre iſole ſono quaſi tutte di vna grandezza. ma Angleſſei è di ottimo territorio; e ſi chiama madre della Cambria, per la copia de' grani, e de' beſtiami, che le ſomminiſtra. Mona diſta da Inghilterra vinticinque miglia; e ne ha trenta di lunghezza con un Veſcouato, e due porti; ma co'l terreno poco felice. Vich è quaſi tutta occupata da montagne aſpre, con la città di Albrach, beniſſimo fortificata. Queſta iſola chiude il porto, o piu preſto ſeno di Antona; che le giace all'incontro de' migliori di quel canale.

Forze.

L'Inghilterra ſupera in fortezza di ſito ogni altro regno; concioſia che egli ha per eccellenza quelle due proprietà, che Ariſtotile ricerca nel ſito di vna città. L'una, che ſia di difficile entrata a i nemici; l'altra, che habbia la uſcita facile per l'impreſe. concioſia che ella è poſta in un mare di tal natura, che la fortifica per ſe ſteſſo. perche il mar Hibernico, che le è a ponente, è tanto baſſo, e pieno di ſcogli, e di pericoli, che non ſi può nauigare con legni groſſi. Il Britannico, che le è a mezo dì, patiſce il fluſſo, & il re fluſſo, con accreſcimento, e decreſcimento di dodeci, ſino in quindici paſſi di altezza ordinaria; con tanta vehemenza, che è coſa ſpauenteuole. Si che, per accoſtarſi a i porti, vi biſogna il fluſſo, & il vento fauoreuole; ma piu il fluſſo, che il vento: e la coſta dell'iſola è per tutto aſpera, e braua; fuor che in pochi luoghi, beniſſimo fortificati, come a Baruich, Doure, Dorceſtria, Totnes, Dertmons, Plimut, Falmut, Milfort, Briſtò. Onde ella ſi può ſtimare quaſi tutta vna fortezza.

A queſta fortezza di ſito s'aggiungono le forze maritime, e le terreſtri.

Perche,

Digitized by Google

Perche, quanto alle maritime (oltre a i galeoni d'armata, che soleuano già esser cento, non molto alti, ma lunghi, e grossi, hora sono settanta, ò poco più) il regno ha tanti porti, e tanto frequētati da i mercadāti, che gl'Inglesi dicono, che il numero delle naui, che ui pratticano, arriua a due mila. Ma, che si sia di questo, cosa chiara è, che ui si possono mettere insieme quattrocento, & piu naui a ogni bisogno. Et Odoardo III. passò all'impresa di Cales, e poi Arrigo VIII. all'assedio di Bologna, con mille legni di ogni sorte, siche l'assaltar vn'isola, i cui porti, oltra alle fortificationi fatteui sono di accesso, per non dir di entrata, così difficile, e pericolosa, & che ha in poter suo tanti legni; sarà sempre impresa ardua, e dura. A queste difficoltà s'aggiugne il valor de' popoli nelle cose maritime: concioſia che non è gente nè piu ardita, nè piu pronta in mare. Essi con legni leggierissimi, e benissimo forniti di ottima artiglieria (della quale abbondano tutto'l regno grandemente) solcano intrepidamente l'Oceano non meno d'Inuerno, che di Estate. Trafficano sino in Moscouia, e nel Cataio; sino in Alessandria di Egitto, & in Constantinopoli; in Liuonia, e in Barbaria, & in Ghinea. Hanno tentato di passar all'India hora per la uia di Ponente, costeggiando il mondo nuouo; hora per quella di Leuante, costeggiando la Moscouia, e'l Cataio. Ma par che la natura si sia opposta per tutto a i loro disegni, e chiuso loro la strada, affinche non scandalizino, con l'enormità dell'heresie, e dell'apostasie loro, quelle contrade, oue comincia a propagarsi, con tanto frutto, lo Euangelio, e la fede di Christo Signor Nostro. Hanno oltra a ciò, assaltato con l'armate l'anno millesimo cinquecentesimo ottantesimo sesto l'Isola Spagnuola, & il mondo nuouo. Infestano continouamente le Terzere, e'l capo verde, e'l Brasil. Due loro capitani hanno con ardire non minore, che uentura, girato tutto il mondo. Sarebbono finalmēte degni di gran lode se non hauessero uolto ogni loro industria a ladroneggiare, e a rubbare le flotte, & i mercāti Christiani. E perche in questi viaggi, e insulti fatti alle marine, & a'uascelli de' fedeli, alcuni di loro hanno acquistato qualche ricchezza; molti, con la medesima speranza, uendono gli stabili, e i patrimonij loro; e del prezzo fabricano, & armano naui; con le quali andando in corso, empiono il mar Oceano di latrocinij, e di assassinamenti.

Oltre a ciò ui è la militia terrestre, onde dipende anche la maritima, di molta importanza, e per il numero, e per la qualità. perche, quanto al numero, il regno è diuiso in cinquanta uno contado; in uno de' quali, che è quello de' Lorcassier, si fa conto, che si possa descriuere una militia di settāta mila fanti. ma che, che sia di questo, cosa chiara è, che il regno può mettere in campagna cento mila fanti, e uenti mila caualli. Ogni contado è gouernato da un Visconte, a cui spetta ne' bisogni far scielta de' soldati. nel che usano questa auertenza. Fanno cōparir tutti quei de' loro cōtadi da' sedici sino a i sessanta anni:

anni, e tra tutti eleggono i piu disposti. Per la fantaria eleggono i piu grandi, e piu membruti; e si diuide in quattro sorti. Perche alcuni usano archi, e freccie, arma propria de gli Inglesi, con la quale acquistarono già gran parte della Francia; riportarono vittorie gloriose; fecero prigione il Rè Giouanni: occuparono Parigi, e'l mantennero sedici anni. Perche non furono mai così tremende le saette de' Parthi d'Romani, come quelle d'Inglesi a i popoli di Francia. Altri usano un'arma d'hasta simile alla ronca, ma co'l ferro piu grosso, & piu grieue: con la quale percuotono, & tirano gli huomini giù da cauallo, e questa sorte d'arme ancora è stata assai antica nella militia Inglese, & di assai momento. Due altre ne ha aggiunto l'esperienza, & l'vso de' tempi presenti. L'una è quella de gli archibugi, co' quali io non sò, che per ancora habbino fatto proua d'importanza. L'altra è la picca, che ben si conuiene alla dispositione loro: conciosiache sono per lo più di persona assai alta, e piena, e gagliarda.

Per la militia equestre, fanno scielta de gli huomini di statura mediocre: ma scelti, e destri. Non hanno veramente caualli di gran lena, e buoni per lo scontro, e per l'urto al pari de' Fiamenghi, o de' Tedeschi. Perche, oltra che la grassezza, & l'amenità del paese no'l comporta (perche i buoni caualli non vogliono il terreno nè molto grasso, ne affatto secco) non vi attendono nè anco molto. Ma pure la gente da cauallo è di due sorti; perche alcuni armano alla guerra; e questi sono per lo piu nobili: altri alla leggiera; e di questi ve ne ha due sorti; perche vna parte arma all'Albanese; l'altra s'assomiglia piu a i caualli leggieri d'Italia, con certi giupponi imbottiti di maglie, e di canauaccio; ò con qualche piastra, e con vna meza testa, e usano lancie sottili, e lunghe: però, se bene possono mettere da due mila huomini d'arme in campagna, & un gran numero di caualli leggieri; nondimeno non si è uisto, che la cauallería Inglese habbia mai fatto fattione, cõ la quale si sia segnalata: ma ben la fantaria. Et il Rè Odoardo IIII. che fe tante imprese notabili in Francia; ne riportò tante uittorie; uolendo dimostrare di qual sorte di militia egli piu si fidasse, lasciaua il cauallo, e si metteua a piedi tra la fantaria. All'incontro i Francesi, perche non uogliono, che il popolo si eserciti nell'arme, accioche non abbandoni gli essercitij manuali, & i traffichi, e non diuenti insolente, e contumace (cosa ordinaria à i soldati di quella natione) collocano la forza, e'l neruo della militia loro, nella cauallería, essercitata dai nobili. Ma perche nè la cauallería non può esser molta (perche la Francia non ha razze di caualli; e'l farne uenir di fuora quantità, è sempre di molta spesa; e non è il piu delle uolte in man loro) e la fanteria è di molto maggior importanza, che i caualli; quindi è auuenuto, che, per l'ordinario, i Francesi hanno ceduto a gli Inglesi. Ma per dar qualche saggio di quel, che possa un Rè d'Inghilterra, metteremo quì lo sforzo di Arrigo VIII. per l'impresa

Digitized by Google

presa di Bologna. Questo Re dunque passò il mare con un'essercito diuiso in tre parti. Erano nella Vanguardia dodici mila fanti, e cinquecento caualli, armati alla leggiera; e mille caualli minori, armati solamente di maglia, e di haste, tutti uestiti dal Re di azurro, listato di rosso; la Retroguardia (che con tal ordine passarono) era guidata dal Duca di Norfolch di pari numero di fanti, e di caualli, uestiti come i primi di color azurro tutti, ma listato di rosso. Tra costoro erano mille Irlandesi, con una camicia lina lunga, e stretta in dosso, con un mantello sopra: nel resto nudi, con la testa scouerta, co' capelli lunghi, armati di tre dardi, e d'una spada lunga, e un guanto di ferro nella sinistra, lungo fino al gomito. Nelle zuffe si cingono i panni molto alti; sono essercitatissimi al corso. Il corpo della battaglia, oue era la persona del Rè, constaua di 20 mila fanti, e due mila caualli Inglesi, uestiti tutti di color rosso, listato di giallo. Tirauansi dietro cento pezzi d'artigliaria grossa, oltre alla minuta. Haueuano condotto anche sopra carri cento molini, che, girati da un cauallo per uno, faceuano farina. e, pur sopra carri, haueuano forni, che in andando coceuano il pane. La moltitudine de i carri era tanta, che ne serrauano, & cingeuano, in uece di trincere, tutto il campo. e per tirar essi carri, & l'artigliaria, e condurre le bagaglie, passarono dall'Isola in terra ferma, intorno à uenticinque mila caualli. & oltre all'altre uettouaglie di ogni sorte, ui si condussero quindeci mila buoi, oltre à un numero infinito di altri animali da carne. Della moltitudine delle scale, ponti, palle, poluere, munitioni, legnami, e d'altre cose appartenenti alle fattioni militari, non mi accade parlare.

Entrate.

HOr, che noi habbiamo dimostrato le forze d'Inghilterra, ueggiamo adesso con che nerno di entrate, e di danari sian maneggiate. e diciamo prima, che il gouerno regio di quel regno, nelquale poteua assai l'auttorità de' parlamenti, si è ridotto à gouerno despotico. Perche la piu parte delle cose, che per innanzi apparteneuano a' parlamenti (oue ogniuno poteua dire il suo parere, e la sua ragione) si decidono adesso nel Cõsiglio domestico del Re. E i parlamenti introdotti per moderare, e regolare l'auttorità, si congregano hoggi per autorizare, e colorire gli appetiti del Rè. Peggio è auuenuto in Francia; perche in Inghilterra resta pur la forma, e l'uso de' parlamenti, ma in Francia Luigi XI. fece delitto di lesa maestà il parlar di conuocar gli Stati, (che cosi chiamano le diete del regno, che in Inghilterra si dicono parlamenti.) Io sono uscito (diceua egli) di paggio, e di pupillo. e da quel tempo in quà non si sono tenuti gli Stati se non tre uolte. L'una fu nel 1483. quando Carlo Ottauo successe alla Corona. L'altra nel M. D. LXI. sotto Francesco Secondo. L'ultima nel millesimo cinquecentesimo ottantesimo ottauo, sotto Arrigo Terzo. Hor essendo l'auttorità delli Rè d'Inghilterra quasi asso-

assoluta, per non ui esser cosa, che la possa moderare; essi cauauano del loro regno tutto ciò, che si può cauare, massime dopò l'apostasia. Ma per venire più al particolare, l'entrata ordinaria della corona d'Inghilterra innãzi che Arrigo VIII. voltasse le spalle alla Chiesa, & a Dio, ascendeua intorno a cinquecento mila scudi. Questi si cauauano dalla tutela de i pupilli sino al uentesimo primo anno. Conciosia che tutti quei, che ne' cui beni sia membro alcuno, per picciolo ch'egli si sia, affetto in qualche maniera alla corona; restano nella loro età pupillare sotto la tutela del Rè, che contentandosi di dar loro un tenue sostegno, tira tutto il resto dell'entrata per se, sinche arriuano alli uentiun'anno. arriuando poi alla sudetta età li pagano un certo che. e di più sono anche obligati a un loro tributo per le nozze, che si paga al Rè, come a quel, che si dice padrone de' matrimonij. Cauа di più ottanta mila ducati dalla Ducea di Lãcastro, e di Cornouaglia, aggiunte alla corona, altri cento mila da i datij. Nè ci debbiamo marauigliare di sì poca somma; perche poche città sono datiate: e la città di Londra, che è il centro de i traffichi del regno, è libera di grauezze per un grande aiuto di denari, somministrato nell'anno milesimo ottantesimo nono a Ricardo primo, quando egli andò all'impresa della terra santa. A queste entrate ne aggiunse più di altre tante Arrigo VIII. nella sua apostasia. Conciosia che egli limitò l'entrata de' Vescouati; confiscò le Abbatie, e le commende de i caualieri di Rhodi, e di altri ordini militari. Soppresse le cure più ricche: volse per se le annate, e la decima di tutti i beneficij, per le quali cose ordinò la corte dell'aumentationi, e la corte delle primitie, e delle decime, le quali entrate importano tutte più di ottocento mila scudi. Si che tutta questa entrata ordinaria somma intorno a un millione, e trecento mila, e più scudi. Sonoui poi i sussidy straordinarij, che sono di due sorti, perche alle uolte si tirano in commune dal regno, e per tale effetto si ragunano i parlamenti, oue si determina quel, che bisogna, e il modo, che si deue tenere; e si dà l'ordine, e per ordinario in due mesi o poco più, si riscuote tutto ciò, che si è determinato; alle uolte il Re domanda da i particolari un sussidio, che essi chiamano beniuolenza, e quì ogniuno si sforza di non mostrarsi disamoreuole verso il suo prencipe. A queste uie di cauar denari se n'è aggiunta, a i tempi nostri, un'altra, laquale è il quinto, ò una simil parte, che la corona tira da i corsari, e da quei, che hanno licenza di andare a far prede su le marine di Spagna, e del mondo nouo. cosa, che faceuano anche li Re di Tunigi; e fa di presente il Vicerè di Algier, che dà recapito a i corsari, con patto, che li diano parte delli schiaui, e de' bottini. Ma rare uolte auiene, che il furto, non che il latrocinio, e l'assassinamento faccia prò: massime in Inghilterra, oue il danno di quei, che uanno in corso è certissimo (perche uendono i loro patrimonij per armarne legni) ma il guadagno è incerto, perche gli Spagnuoli, stati colti nei principij all'improuiso, fortificano

ogni

ogni giorno meglio i passi, e assicurano le loro flotte e tanto basti hauer detto delle forze, e dell'entrate d'Inghilterra. Aggiungerò solo, che in questo Regno i nobili nè posseggono luoghi forti, nè hanno edifitij chiusi di fosse, ò di ripari; nè tengono giurisdittione alcuna sopra de' popoli. Anzi le dignità di Duchi, di Marcheſi, e le altre, non sono che puri titoli dati dal Rè, senza che quei, che li hanno posseggano cosa alcuna ne' luoghi, onde prendono il titolo. ma si mantengono con qualche pensione su l'entrate reali. All'incontro in Francia i gentilhuomini posseggono, in basſa, meza, e alta giustitia, con titoli di Signori, Baroni, Conti, Marcheſi, Duchi, Prencipi, groſſe, e buone città, non che uil laggi, con vaſſalli, che li preſtano homaggio, e fede, sotto la superiorità del Rè, e de' parlamenti.

RE DI SVETIA.

SE bene il regno di Suetia, per eſſer poſto quaſi fuor del mondo, non è in molta consideratione appreſſo noi, che non habbiamo commertio, ne affare con quei popoli; nondimeno, per la sua grandezza, egli è degno di eſſer meſſo tra gli altri regni, compreſi da noi in queſte Relationi. E per abbracciare tutta quella parte d'Europa, che altri chiamano Scandia, altri Scandinauia, altri Baltia (onde vscirono già i Gothi, e i Vandali, conculcatori dell'Imperio Romano) diciamo lei eſſer sotto due corone; cioè di Dania, e di Suetia. Il Re di Dania, oltre alla Cimbrica Cherſoneſo (oue è l'Olſatia, la Dimarſia e i Ducati di Sleuich, e Fleſemborgo, e Frieſa, e Iuthia, tutti paeſi herboſi; e perciò pieni di animali e domeſtici, e ſaluatici.) Poſſiede anche diuerſe buone iſole. Ma le principali sono quelle, che ſiedono all'entrata del mar Baltico; oue se ne contano quindeci; si comprendono sotto il nome di Dania. ma la principale è Selandia, lunga ſeſſanta miglia, larga poco meno; nobile per la moltitudine delle populationi, per la piaceuolezza dell'aria, e per la reſidenza, che ui fa il Re: il quale è anche padrone di Gotlandia. all'incontro della Gothia (e un ſuo cugino ſignoreggia Oſilia, iſola ragioneuole nel gran ſeno di Liuonia, con un buon ſtato anche nella terra ferma di eſſa Liuonia) è anche ſua Scania, poſta all'incontro della Cimbrica Cherſoneſo, che ſi ſtende dalla terra di Nilus à Timalen. e di piu la gran prouincia della Noruegia, che ſi ſtende da i confini di Scania verſo Settentrione, ſino alla fortezza di Vardus che confina co' Lupponi, ſpatio di piu di mille, e trecento miglia, con le iſole aggiacenti; tra le quali porta il uanto e di grandezza, e di bontà Sanian, e le Setlande, e le Farre, poſte piu in alto mare. Furono già i Noruegi popoli di gran potere in mare. Onde trauagliarono lungo tempo l'Inghilterra, e la Frãcia; e furono già padroni della Normandia. e, paſſati poi ne' noſtri mari, guadagnarono il Regno di Sicilia, e di Puglia. Cõbatterono lungo tẽpo cõ gl'Imperatori Grecі; e nella guerra Sãta, Boemõdo prencipe loro ottẽne il principato d'Antiochia. Ma nell'Oceano ſettẽtrionale eſſi ſignoreggiarono l'iſole Setlãde, e le

Digitized by Google

Farre,e Freslanda,e le marine d'Islanda,e di Groenlanda. e le Orcadi,se bene ubidiscono al Rè di Scotia,riconoscono però per Re soprano quel di Dania,come Rè di Noruegia. Concioſia che, eſsendo caduta la corona di Noruegia in elettione;venne finalmente,per diſcordie,e uarij accidenti, ſotto il Rè di Dania. ilquale, per aſſicurarſi di quel dominio, tratta duramente gli habitanti,e li ſpoglia di ogni facoltà. Nè i miſeri hanno ſperanza di migliorar di conditione,e di fortuna;perche egli è padrone di tutti i paſſi, e porti, per liquali eſſi poſsono valerſi del mare.

Le ricchezze del Rè di Dania conſiſtono nella copia de gli animali, e de' peſci della Cherſoneſo,e dell'iſole vicine;oue corre tanta moltitudine di peſci, che le Aringhe,tra gli altri,montano à una ſomma quaſi incredibile. e ven'è tanta copia d'altre ſorti che à pena ſi può nauigare per quello ſtretto,tutto pieno di paſcoli,e di ricetti grati a quegli animali. La Scania poi è copioſa di grani,di paſturaggi;piena di habitationi,e di popolo. La Noruegia veramente non hà altra ricchezza d'importanza, che quantità grãde di legname da fabriche di caſe,e di nauigli,che ſi conduce in Olanda, e in Francia;e di beſtiami,e di latticinij. Caua grande vtile anco dal peſce, che i Tedeſchi chiamano Stochſis,quaſi peſce legno. perche il pigliano di Gennaro;e poi l'eſpongono al uento,e al freddo ſino a tanto, che s'indura come legno;e manda in più bande per buona prouiſione. Ma quel,onde il Rè di Dania accumula più denari,ſi è lo ſtretto tra Elſenor,& Elzemborgo,che ſi chiama ſtretto del zonte.perche è un paſso coſi anguſto,che niſsun nauiglio il può uarcare, ſenza buona gratia della guardia, che vi tiene il Rè; & è tanto neceſſario, che non ſi può entrare nel mar Baltico,nè uſcirne ſe non per eſſo. Hor egli è forza,che tutte le naui,che per là paſſano,paghino una buona gabella al Rè di Dania. A che ſomma poſſa arriuar queſta gabella,ſi può cõprendere dalla moltitudine d elle naui di Olanda,Zelanda,Frãcia,Inghilterra, Scotia,Norvegia,e del mar Baltico,che vanno,e vengono continouamente sù,e giù per quel mare.I cui popoli ſon coſi biſognoſi de' vini del Reno,e di Frãcia,e di Spagna,e de'zuccari,e ſpetie di Portogallo,e de'luoghi vicini:& de'frutti di Andalogia,come i ſudetti luoghi delle cere,miele,pelli,grani di Pruſſia,Liuonia Moſcouia,e de'paeſi circoſtanti. Quel,che poſſa fare queſto prencipe per terra,non s'è ſin hora potuto vedere.perche nõ ſi è mai meſso a impreſa d'importanza,ſe nõ co' Dithmarſi;eſſendo ſtati ridotti a obedienza dal Rè Valdemaro.e poi ribellatiſi;furono,dopò varij accidenti, occorſi dall'anno milleſimo cinquecenteſimo,ſino al M D L I X. finalmente ſoggiogati da Federico I I. Rè di Dania. ma prima haueuano rotto in un fatto d'arme Giouanni figliuolo di Chriſtierno I. Quel, che ſi poſſa per mare, ſi può ſtimare dalle armate,ch'egli ha meſſo alle volte inſieme. perche Chriſtierno I I. mandò, ad iſtanza d'Arrigo I I. Re di Francia, un'armata in Scotia contra Ingleſi di

Digitized by Google

gleſi di cento naſcelli; sù quali erano diece mila ſoldati. Credo bene, che egli, hauendo tanta marina, e tanti porti in Dania, Scania, Noruegia, e tante iſole, e fuori, e dentro del mar Baltico, poſſa mettere inſieme numero grande di naſcelli, pur che non li manchino denari. de' quali però io penſo, che non abbondi molto. ſi perche ne' ſuoi regni, non naſce coſa d'importanza fuor che il peſce; nè ui è città di traffico di gran conſequenza, che poſſa tirar a ſe, e intertener il commercio, e'l denaro. Non reſtano dunque, ſe non le gabelle de i paſſi; e i frutti di qualche minera della Scania, e i caualli, e i beſtiami della Cimbrica cherſoneſo; e i legnami, e peſci di Noruegia, e dell'iſole. S'è oſſeruato, che il numero de' buoi cauati fuor di quei ſtati per Allemagna è tale anno arriuato fino a cinquanta mila, & hanno pagato la gabella a Gottorpia. E di qualche emolumentio anche al Rè della Danemarca la terra di Vardus: Concioſia, che da pochi anni in quà gli Ingleſi hanno cominciato a nauigare tra la Noruegia, & la Gronlandia, & altri paſsano a Colmigraffo, altri a Chilchene vicino a San Nicolò. Iui trafficano co' Ruſſi, & ne riportano ſeuo, cera, miele, lino. Fanno il medeſimo i Bargeſi, Scoti, Franceſi. A mezo quaſi quel golfo è l'iſola, & la terra di Vardus fortificata egregiamente da Federico II. Qui pagano i ſudetti mercanti gabella delle loro merci.

RE DI SVETIA.

MA egli è tempo, che noi paſſiamo al Rè di Suetia. Domina queſto prencipe nella Scandia paeſe maggiore, che il Dano. Concioſia, che dai confini di Sania ſino ài Lappi ſi contano piu di quarantacinque giornate. e la coſta del ſeno Bodico è lunga intorno a ſettecento miglia: e quella del Findico piu di quattrocento. e tutto queſto paeſe ſi ſtima maggiore, che l'Italia, e la Francia inſieme, & ha di piu il Rè ne la Liuonia, Riualia, e Narua, e Parnauia, e diuerſe altre piazze di conto; & l'iſola di Vlandia, e le Alande, e diuerſe altre, benche di poca ſtima, poſte nel mar di Suetia, e di Finlandia. Si diuidono tutti queſti (laſciando la Liuonia) in tre Regni, Gothia, Suetia, Vãdalia; e queſte in undeci prouincie, e 12. contee, ſenza far conto de i Lappi. Concioſia, che queſti popoli, che habitano vn paeſe maggiore della Suetia, ma pouero, e miſero, uanno uagando per le ſelue, e per le ualli; per laqual cagione non ſi poſſono dir di ſtar ſotto certo dominio. Nondimeno quelli, che hanno qualche ſtabilità, e fermezza d'habitatione, e di ſtanza, ubbidiſcono per lo piu alla corona di Suetia; e li pagano tributo di pelli nobili. Delli tre regni, che noi habbiamo detto, la Gothia confina con la Scania, che ſi diuide in Orientale, & Occidentale, & hanno per loro termine il Lago Vener. in mezo del qual lago è un'iſola; oue, per l'amenità ſi transferiſce, e ſi ferma ſpeſſo il Rè. Entrano in queſto lago uentiquattro fiumi, che non hãno ſe nõ un'eſito, che i paeſani chiamano in lor lingua, p l'eccеſſiuo romore, Scapocchio del Diauolo. La Gothia uuol dir paeſe diuino, nome, che le conuiene molto bene per

la douitia delle vettouaglie. Concioſia che nõ è paeſe, oue ſi uiua cõ piu abondanza e di carni, e di peſci, e di grani. Quiui è Calmar ſu'l mare, Vibergia, Sudercope, Norcope, Nicopin, Tilge, Ianocope, Vaſtè, Birca, Lincope, Lodbus, Schenrada, Malmogia, Verdemborgo, Varne, Sacra, Ledecopia, Tigualla. Segue la Suetia prouincia maggiore, che la Noruegia, e la Gothia inſieme, oue è la città di Upſala metropoli; e di Stocolmo, oue ſi riſiede il Rè; di Strin gis, d'Enecopia, Orogrundia, Arboi, Aroſia. Segue la Finlandia, poſta fra'l ſe no Bodico, e'l Finnico, ouc è Abo metropoli, e poi Rauma, e Ange amendue piazze mercantili, e Vames, e Viborgo, e Caſtrolmo nelle iſole Alande. Fuor delle città, i ruſtici, che qui uiuono molto commodamente, habitano fra le ſelue, e nelle ualli, e in altri luoghi, oue habbino riparo dalla Tramontana, e gl'inuiti la commodità di edificare, e la copia delle legna. Hanno coſtoro nelle loro habitationi le mandre de gli animali, e gli ordegni neceſſarij per farſi tutto ciò, che ſi appartiene al vitto, e al veſtito. Onde procede, che le città nõ ſiano in quei paeſi ne frequentate, ne grandi, come in Allemagna, e in Inghilterra. Si contano fuor delle terre, e città, mille quattrocento trentatre parochie, e ui ſono parochie di mille ruſtici, come eſſi parlano, cioè di mille famiglie, o fuochi, e rariſſime ſono quelle, che non ne habbino almeno cento. Onde ſi puo far coniettura del numero della gente, maſſime, atteſo la fecondità di quei popoli, tra i quali le donne di Finlandia ſi ſtimano per la qualità della ceruoſa (come alcuni penſano) notabilmente feconde. Viuono anche, maſſime ne luoghi piu eſpoſti alla tramontana, lungamente. Nè ſi meranigliano, che parecchi huomini arriuino a cento trenta, e quaranta anni. Ilche importa aſſai alla generatione; perche doue manco ſi viue, la virtù di genera re manca anche piu preſto: e ſi proroga con la lunghezza della uita. Perciò Iddio Signor Noſtro, uolendo nel principio del mondo facilitar la propagatione del genere humano, daua a gli huomini ſettecẽto, e piu anni di uita. Onde il corſo della generatione, che hora, per la brevità della uita noſtra, ha fine entro lo ſpatio di quarant'anni, poco piu, ò meno, allhora ſi ſtendeua a piu centenara d'anni, che non ſi ſtende al preſente a decine.

Ricchezze.

LE ricchezze di queſti regni ſon poſte nella copia delle vettouaglie, delle quali abbondano grandemente, ilche ſignificano i nomi di Gothia, che vuol dire paeſe diuino, come habbiamo detto, e di Finlandia, che vuol dire terra fina, come anche Finmarchia. e le uettouaglie loro ſono carni, peſce, e freſco, e ſalato, e poſto al fumo; grani, ceruoſe, che vi abbondano di tal ſorte, che a pena ſi troua tra loro chi mendichi, e i viandanti ſono alloggiati quaſi per niente. Ma i theſori ſi cauano dalle minere di Suetia. Concioſia, che ella è coſi ricca di minere di piombo, di rame, e d'argento, e di qualche oro, che ſi ſtima non eſſer parte d'Europa, che le paſſi innanzi.

Queſte

Digitized by Google

Queste minere si scuoprono per tutto; benche i rustici le vadino, a tutto potere nascondendo, per fuggir l'obligo di portarui le legna, e di prestarui l'opere. L'argento si caua finissimo nel contado di Vesterors. e se i paesani non fossino cosi nemici dell'industria de i forastieri, come sono, le loro ricchezze sarebbono anche maggiori. Perche essi non fanno nè risparmiar le legna, nè raccogliere i fumi de i minerali, per li colori: e non hanno per bene, che si scuoprano vene di minere. e l'auersion loro da' forastieri nasce non da odio, che li portino, ma da sospetto d'essere ingannati, ò mal trattati da loro. Concioßia, ch'essi sono di costumi molto semplici, e schietti; poco trauagliati dall'ambitione, o stimolati dall'auaritia.

L'entrate del Re constano di quattro cose, de i frutti de i beneficij ecclesiastici, delle minere, de i tributi, delle gabelle. I frutti de i beneficij importano vna buona somma. Concioßia che, oltre a sette chiese cathedrali, erano in questi regni sessanta monasterij parte di huomini, parte di donne religiose, tutti dotati d'amplissime entrate, e di grossi feudi. Ma i ministri dell'heresia, che in luogo della pouertà, predicataci nell'euangelio di Christo, tirano alla lor setta i prencipi co'l metterli innanzi i beni, e l'entrate ecclesiastiche, indussero prima Gostauo, e poi Arrigo suo figliuolo a spogliar gli altari de' loro ornamenti, e le chiese della piu parte delle loro entrate. Delle minere altre si lauorano a spese del Rè, altre de' particolari. di quelle il Re ha ogni cosa; di queste tira la decima. e di tre minere sole di rame, la decima del Re, arriua a trenta mila talari all'anno. onde si può far giuditio dell'argento, e del piombo. Ma importano piu d'ogni altra cosa i tributi. concioßia che egli tira la decima della segala, grano, orzo, butiro, pesci, buoi, pelli, e di simili cose. e alcune volte ha hauuto diciotto mila buoi di decima. con queste cose egli sostenta la corte, e gli ufficiali, e l'armata, e gli esserciti. Perche anche nella guerra egli dà il cibo a i soldati. Onde guerreggiano con pochissima spesa nella guerra difensiua, come anche nell'offensiua, co'l Dano, e co'l Mosco. Concioßia cosa ch'egli ottiene senza contrasto grosse contributioni di uettouaglie. e i popoli li maritano le figliuole con centomila talari l'una, oltre all'argentaria, e al corredo. Da i rustici, e da altri, che non li danno tributo di uettouaglie, suole il Re a proportione delle loro facoltà tirare cinque, o piu talari all'anno. le gabelle si cauano solamente da i porti; e i principali sono Calmar, Lodhus, Stocolmo (oue si ueggono alle uolte trecento, e piu naui grosse) Rauma, Abo, Ange, Reualia, Parnania, Narua. Si stima, che il Re auanzi sei cento in settecento mila talari all'anno, oltre alle spese. e pur le fortezze di Riualia, e di Visburgo solamente importano cento mila talari di spesa annuale.

Forze.

IN Suetia, e Gothia, si contano intorno a trentadue compagnie di cinque, in settecento fanti l'una; che, con l'archibugio in spalla, uanno ouunque

Digitized by Google

l'occasione ricerca. Non vsano molto, per la frequenza de i boschi, nè le picche, nè le lăcie: perche anche la caualleria serue con l'archibugio. Questa fanteria è buonissima, tra l'altre cagioni, perche ogniuno si fa da se stesso tutto ciò di che ha bisogno, fino alla casa dell'archibugio. Ilche arguisce che sono facili da contentare. Onde anche nel Perù, e ne' paesi vicini, perche si contentano di poco, il volgo faceua, e fa ancor hoggi ogni cosa necessaria alla casa, e alla persona. Ogniuno sà fabricare, tessere, far le vesti, seminare, raccogliere; e far tutti gl'instromenti a ciò necessarij. Le cose, che non sono così communi, e necessarie, hanno, tra i naturali, proprij artefici, come è il dipingere, il lauorar oro, & argento, e simili. Nel resto nō hanno bisogno che della materia La caualleria è diuisa in tredici compagnie, dellequali Suetia, e Gothia ne fa vndeci: Finlandia due. ma in caso di bisogno se ne potrebbono far molto piu. Perche la Ducea solamente di Vermelandia puo (come scriuono alcuni) metter piu di dieci mila huomini a cauallo. e nella Marchia ve n'è tanta copia, che si vendono quasi per niente. queste prouincie sono amendue nella Gothia. I loro caualli cedono di grandezza a i Frisoni; ma sono però ben fatti, e di buona lena, vsi alla fatica, e di facil mantenimento. Non voglio lasciar due vsanze notabili del Re, a beneficio de' soldati. L'vna è che se un soldato uien preso da' nemici, il Re lo riscatta; l'altra che se gli è ucciso il cauallo, lo prouede d'un'altro. Dà anche in parte della paga vn vestito all'anno a i capitani, e a quei, che combattono a cauallo. cosa vsata anticamente da i Romani, che dauano a i soldati le toniche.

Quanto poi alle cose di mare, questi regni, per la grandezza delle marine, e de' porti, abbondano di marinari, e di vascelli: de' quali il Re si può ualere come fanno gli altri prencipi. nondimeno tiene di ordinario cinquanta naui da guerra, fornite di quaranta pezzi di artiglieria, per vna, poco piu, o meno. e il Re Gostauo introdusse anche le galere. Nella guerra, che il Re Giouanni III. fece co'l Re di Danemarca, prima, che seguisse l'accordo, trattato a Settino, egli condusse settanta naui grosse, oltre a i vascelli minori; su lequali haueua diciotto mila persone. Guerreggiano di State per mare; e per terra d'Inuerno: perche allhora si agghiacciano i laghi in terra, e il mare per un buon tratto lungo il lito. E perche hò parlato dell'artegliaria, aggiungerò, che si stima, che questo Re habbia otto mila pezzi di artegliaria in circa; la piu parte di bronzo. e ne potrebbe far molto piu s'egli hauesse maggior copia di stagno. nel castello solo di Stocolmo se ne contano quattrocento.

Confinanti.

IL Re di Suetia confina da Ponente co'l Dano; da Leuante co'l Moscouita; co' quali egli ha guerra perpetua. Dal Dano i Suedi hanno patito danni assai. perche, tra gli altri, Chistierno II. assediò Stocolmo, e lo sforzò ad arrendersi; e vsando vna inaudita crudeltà uerso i cittadini, l'empì di sangue, e di cadaueri.

Digitized by Google

cadaueri. Cagione de gli odij sono le pretensioni del Dano sopra i regni di Suedia. ma del poter trauagliare gagliardamente quei paesi, cagione si è l'opportunità de' siti, e de' porti; massime dell'isola di Gotlandia, che è membro della Gothia. Onde i Suedi pretendono, che ella sia del dominio loro: e ui hanno attione. Ma da che Gostauo, ricuperò il regno, e Arrigo, e Giouanni, suoi figliuoli, l'vno dopò l'altro l'hanno amministrato; benche si sia sparso sangue assai nelle guerre tra'l Dano, e'l Gostauo, e tra'l medesimo, e Arrigo: nondimeno il regno si è honoratamente mantenuto. e la città di Lubecco, potentissima in quei mari, con l'accostarsi hora a questo, hora a quello, tempera talmente, e contrapesa le forze di quei due Rè, che non permette, che nè l'uno, nè l'altro cresca, per il pericolo, ch'essa in tal caso correrebbe, immoderatamente. Co'l Mosconita guerreggia il Suedo con piu uantaggio. perche la Finlandia, che confina con la Rossia, per li laghi, & paludi, dellequali ella è piena, ha l'entrata difficile, e pericolosa: & è piu d'una volta auuenuto, che gli esserciti de' nemici si sono perduti, e sommersi in quelle acque agghiacciate. Tiene di piu il Suedo la piu parte delle sue armate in quei mari d'inuerno; nelquale, come habbiamo detto di sopra, si guerreggia per terra, come di estate per mare. V'ha la fortezza di Visborgo, benissimo fornita. Haue anche a i cõfini del Gran Duca di Moscouia, e Narua, e Riualia, e parecchie altre piazze, e fortezze: con lequali egli il tiene a freno, e in vero quelle fortezze si debbano stimare utilissime, lequali si mantengono nel terreno de' nemici. Perche queste fanno due effetti; diffendono il suo, e trauagliano gli stati de' nemici. E diffendono il suo tanto meglio, quanto ne sono piu lontane. perche, mentre il nemico si trauaglia attorno esse, il tuo paese resta quieto, e in pace; e senza romore, e danno delle genti, e dell'entrate tue, fai le prouisioni, che si ricercano per soccorrerle, e per mantenerle. Trauagliano poi l'inimico con tanto maggior suo danno, quanto le sono piu vicine. Di questa sorte era Cales, mentre fu in mano d'Inglesi. Tali anche sono le piazze, che i Portoghesi, e i Castigliani hanno dell'Africa. ma le fortezze poste nel tuo paese, non fanno se non un officio che è difender il tuo; ma lo difendono con grandissimo disauantaggio. perche ogni uolta, che elle saranno assaltate, egli è forza, che i popoli vicini patischino danni grauissimi: e che il regno tuo ne vada in tumulto, e in romore; e parte di esso a sacco, e in preda de' nemici. Ma per ritornare al Re di Suetia, egli ha tanto uantaggio sopra'l Mosconita per la difesa de' suoi stati, quanto portano seco le forze maritime, congionte alle terrestri, contra un prencipe, che non habbia se non forze terrestri.

RE DI POLONIA.

IL Regno di Polonia è hoggi, per unione del gran Ducato di Lituania, e della Liuonia, nella maggior grandezza, che sia mai stato. conciosia, che si stende dal fiume Noto, e dall'Obra, che la dinidono dalla Marca: e dal-

Digitized by Google

l'Odera, che la separa quasi dalla Silesia, sino alla Beresina, e al Nieper. che la diuidono dalla Moscouia; e dal mar Baltico sino al fiume Niester, che la diuide dalla Moldauia; e a i monti Carpati, che la separano dall'Ongheria. Si che da i confini di Silesia, sino a i termini di Moscouia, tra Ponente, e Leuante occupa quasi cento uenti miglia Tedesche; e non meno dall'vltime parti di Liuonia a i confini di Ongheria. E per esser di forma, che partecipa assai della tondezza, è di molto maggior capacità, che altri non crederebbe. Contiene molte, e grandi prouincie; cioè la Polonia maggiore, e la minore, Masouia, Prussia, Podolia, Russia, Volinia, Liuonia, Lituania. dellequali la Polonia fu trouata da i Polacchi dishabitata. la Prussia, con parte di Pomerania, Podolia, Volinia, Masouia, Liuonia, sono state acquistate con l'arme: la Lituania, alla quale apparteneua prima la Samogitia, e parte della Russia, era stata patrimoniale della casa Iagellona. Conciosia, che nell'anno 1386. Iagellone, già Duca di Lituania, prese per moglie Ediegi principessa, che era restata unica della casa reale di Polonia: e fu fatto Re con tre conditioni, l'una fu ch'egli si facesse Christiano; l'altra, ch'inducesse al medesimo i suoi; la terza, che unisse il suo stato alla corona. Questa terza conditione non si è adempita sino a i tempi nostri; ne' quali è mancata la casa Iagellona. Perche, non volendosi li Re priuar d'uno stato patrimoniale, e delquale erano padroni assoluti, co'l sottometterlo alla elettione, andarono sempre differendo l'adempimento, e la conclusione del negotio sotto pretesto, che i Lituani recalcitrassino per non perdere, con si fatta unione, la dignità, e'l grado loro. Ma nedendo da una parte mancare il sangue de i principi loro (che si è estinto, quanto a i maschi, nel Re Sigismondo Augusto) e dall'altra, temendo della potenza de i Moscouiti, si sono contentati di unirsi. la Liuonia era già de i caualliери Teutonici, che vi tenenano un Gran Maestro particolare. ma essendo stati, in pena dell'heresia, abbracciata da loro, e dell'empietà, spogliati della piu parte dello stato dal Gran Duca di Moscouia nel millesimo cinquecentesimo cinquantesimo ottauo: si raccommandarono a S. gismondo Re di Polonia, che ne prese protettione: ma la prouincia non fu liberata, se non dal Re Stefano nel millesimo cinquecentesimo ottantesimo secondo. Questo regno è per lo piu piano; perche da alcune montagne, che si veggono nella Polonia minore verso Ongheria, e da alcuni piu presto colli, che monti, co'quali è distinta la Prussia; tutto'l resto si spiega in amplissime pianure. Egli è uero che ui sono delle selue assai, massime nella Lituania, che ne è grandemente ingombrata. La meglio habitata parte del Regno si è la Polonia minore, e la maggiore; allequali s'accosta assai la Russia. Le piu adorne di città, e di fabriche, e piu ricche di traffico, e di concorso di mercadanti sono, per la commodità del mare, e de' porti, e de' fiumi, che ui concorrono, la Prussia, e la Liuonia, perche queste, essendo state

do-

Digitized by Google

dominate lungo tempo da i cauallieri Teutonici, hanno città fabricate alla Tedesca, e castelli, e piazze d'importanza. e perche si stendono su la riua del mare per piu di ottocento miglia con molti, e commodi porti, sono patrone di tutto il traffico tra la Polonia, e'l mar Baltico. cosa di gran consequenza, perche la Vistola, fiume che, cominciando ne' confini di Silesia, trauersa tutta la Polonia minore, parte della maggiore, e la Masouia, e la Prussia; mette nel mar Baltico, sotto Dantisco; e vi cõduce in piu di quattrocento miglia di nauigatione (nelqual spatio uiene diuersi altri fiumi) buona parte delle segale, grani, miele, cera del Regno. Dall'altra parte la Duina fiume nobilissimo, che ha origine dal Lago Ruthenico, ingrossando d'acque, e fendendo per mezo la Liuonia mette nel mare sotto Riga, città di gran concorso. Sono poi in Prussia, e Liuonia diuersi laghi; tra' quali è quello che si chiama mar nuouo, per non esser cosa antica, lungo cento miglia. Euui in Liuonia il Lago Beibas, lungo piu di quaranta miglia. Onde escono i fiumi di Pordauia, città posta su'l mare, e di Narua, che fanno due porti di traffico assai notabile, tra i quali siede Reuel, che non cede a i luoghi sudetti. La piu incolta prouincia, e che ritiene molto del barbaro, si è la Samogitia; e la piu deserta si è la Podolia; benche ciò sia, non per difetto della terra, che ui è copiosissima di tutto ciò, che il clima comporta: ma de' Tartari, che l'infestano spesse uolte con le loro scorrerie; & ò ne cacciano uia, per la paura; ò ne conducono cattiui gli habitanti.

Ricchezze.

LE ricchezze di Polonia consistono nella copia de i grani, e delle biaue d'ogni sorte, delle quali abbonda in tanta copia, che l'anno passato, che fu milleſimo cinquecentesimo nonantesimo, e'l presente, ha in parte souuenuto a i bisogni di Genoua, e di Toscana, e di Roma, non che delle genti piu uicine: oue era fame non che carestia estrema. Abbonda anche di miele, e di cera infinita. concioſia che tutte queste prouincie Settentrionali Polonia, Lituania, Russia, Moscouia, non hauendo dalla natura uino, sono state prouiste di una quantità incredibile di miele, co'l quale essi popoli, tra l'altre cose fanno diuerse beuande gustose, e sane. Fanno le api il miele parte nelle selue, oue trouano gli alberi cauati, o per vecchiezza, o per industria de gli huomini, ò ne' cupili apprestati nelle campagne da i contadini, ò ne i buchi della terra, e in ogni luogo, oue trouino, benche picciola commodità. Abbonda anco di lini, e di canape, di greggi, e di armenti, di caualli, buoi, e molti, e di saluatichi assai tra quali sono il Bisonte, e la gran Bestia: e i caualli seluaggi, e i buoi di color nero, che non viuono fuor di una selua di Masouia. ma i tesori consistono nelle saline di Bocena, e di Velisca, luoghi posti nel contado di Craconia. Le facoltà in Polonia sono assai bene, per l'ordinario, compartite tra i Signori, e i gentilhuomini. Perche nißuno è cosi ricco di patrimonio,

che

che ecceda smisuratamente gli altri, e le maggiori entrate non passano ventitinque mila scudi. Solo il Duca di Curlandia, e di Cunisberga, eccedono la mediocrità. Ma questi se bene riconoscono il Rè di Polonia per superiore come feudatarij; non sono però membri viui del regno, perche non conuengono alle diete: nè hanno parte nell'elettione del Rè, ò nel gouerno del regno; nè passano come Signori naturali, ma come forastieri; come veramente sono. Concioßia che quel di Curlandia è della casa di Danimarca; quel di Cunisberga è della casa di Brandeborgo. Perche tutta Prussia fu già de i caualieri Teutonici, che ui haueuano (come habbiamo detto di sopra) un Gran maestro particolare: ma non potendo resistere alle forze de i Polacchi si sottomisero, come feudatarij, al Rè Casimiro. Finalmente, essendo caduto il Gran maestro in Alberto di Brandeborgo, egli si fece Lutherano, e di Gran maestro, Duca di Prussia. Allhora la prouincia si diuise in due parti; cioè in regia, che rimase immediatamente sotto la corona; e in Ducale, che fu lasciata in feudo ad Alberto, e a i suoi successori. Nella regia è Mariamborgo, Turonia, Culma, Varmia, Elbinga, Dantisco. Della Ducale (che rende cento uentimila scudi d'entrata) è capo Monteregio, che i Tedeschi dicono Cunisberga, oue risiede il Duca.

Gouerno.

IL gouerno di Polonia è di Republica anzi, che di regno. Concioßia che i nobili, (che hanno grandißima auttorità nelle diete, e ne' consigli) eleggono il Rè; e li danno quella auttorità, che li piace: e la podestà loro si fa tuttauia maggiore. Perche circa l'elettione del Rè, essi non hanno legge, nè statuto alcuno; nè regola, ò forma per scrittura, ò per traditione. Solamente si sà, che l'Arciuescouo di Gnesma ha soprema auttorità ne gli interregni (egli intima le diete; presiede al Senato; proclama il Rè nuouo) e che esso con l'Arciuescouo di Leopoli, e co' suffraganei loro, ch'erano tredici; e i Palatini, ch'erano ventiotto: e i Castellani maggiori, ch'erano trenta, inanzi che'l Rè Stefano instituisse nuoui Vescouati, Palatinati, e Castellanie nella Liuonia, da lui acquistata; con alcuni altri pochi, entrano nell'elettione. Vi hanno anche una certa auttorità i Nontij terrestri. Cosi chiamano certi, come Agenti de i circoli della nobiltà, che si celebrano per le prouincie. Costoro al tempo della dieta si ragunano in un luogo uicino al Senato. Quiui eleggono due Marescialì; per mezo de' quali significano al Senato il loro desiderio, con auttorità quasi tribunitia. E sono da qualche tempo in quà, montati in tanta reputatione, e stima, che paiono auttori, e capi anzi, che ministri, e partecipi delle deliberationi publiche del regno, & è stato qualch'uno, che ad eßempio di Clodio, per esser Nontio, ha rinontiato il luogo Senatorio. Hor tutti questi insieme restringono ogni volta, che si procede a nuoua elettione di Rè più, e piu la sua possanza. Ma se ben le corona di Polo-

nia

mia dipende dalla libera elettione della nobiltà, non si legge però, che habbino mai priuata la descendenza reale della successione, per trasferir il regno in altra famiglia; fuor che una volta, che, deponendo Ladislao (che con tutto ciò fu poi rimesso) elessero Vencislao Bohemo; Anzi hanno sempre portato rispetto anche alle figliuole delli Re; come anticamente a Ediegi, che fu maritata da loro al Rè Iagellone; e a i tempi nostri. ad Anna, collocata eo'l Rè Stefano. E non ha giouato poco a Sigismondo III. l'esser figliuola di Catterina, sorella di Sigismondo Augusto, e di Anna sudetta, per esser assonto a quella corona. Ma con tutto, che l'auttorità del Rè sia cosi dependente quanto all'elettione; ella però è in molte cose, dopò, ch'egli è già eletto, assoluta. A lui spetta conuocar le diete, e deputar il tempo, e il luogo, che li piace. elegge i consiglieri secolari; nomina i Vescoui; che, senza altro restano poi consiglieri. è assoluto padrone dell'entrate della corona; assoluto Signore de' suoi sudditi, immediate (sopra quei de' nobili non ha ragione alcuna) assoluto essecutore delle deliberationi fatte nelle diete. egli è supremo giudice de' nobili nelle cause criminali, ha in mano tutto il modo di rimeritare, e di beneficare che li piace. Può finalmente tanto quanto egli ha di destrezza, e di prudenza. Per le cagioni sudette, i nobili uiuono in Polonia con grandissima libertà. Fanno quel, che loro piace, e l'ordinationi del Rè (come essi medesimi dicono) non durano piu di tre giorni, e si portano con esso lui, non pur come Cugini (ilche fanno i Francesi) ma come fratelli. E si come il Rè gouerna con auttorità assoluta i suoi sudditi immediati; cosi essi dispongono indipendentemente de' loro vassalli. sopra i quali ciascun di loro ha imperio piu, che regio, e li trattano quasi come schiaui.

Hanno poi li Rè di Polonia, per stabilir l'imperio loro, fatto una cosa molto notabile, perche. si come i Romani ampliarono le forze, e la grandezza loro co'l communicar la ragion del Latio, e la cittadinanza di Roma alle città, anzi alle prouincie intiere; cosi eglino hanno grandemente disteso, e unito, e fermato lo stato loro, co'l far partecipi de i priuilegij proprij della nobiltà Polacca, le prouincie, ò per forza d'arme, ò per altra uia acquistate, e con vguagliare la nobiltà loro alla Polacca, cosi il Rè Ladislao aggregò alla Polonia, anzi vnì la Russia, e la Podolia; Sigismondo primo la Prussia; Sigismondo Augusto la Lituania; Stefano la Liuonia, e l'esser pari di commodità, e di honore, rende gli animi uniti ne' bisogni, e ne' pericoli.

Forze.

LE forze di questo regno, consistono, come l'altre, nelle uettouaglie, denari, gente a piede, e a cauallo; arme, & monitioni. Delle vettouaglie noi n'habbiamo parlato di sopra, de i denari veramente egli non è molto ricco. Perche, leuando il porto di Dantisco, non ha altra piazza mercantile d'importanza; e la robba, che si caua da i sudetti porti di Prussia,

e di

Digitized by Google

e di Liuonia, non arricchisce il regno di denari, anzi a pena supplisce per li panni di seta, e di lana, che di Fiandra, e d'Inghilterra vi sono portati; e per li vini, zuccari, specie, frutti, che vi si conducono di Spagna, e di Portogallo, e vi viene dall'altra parte sino alla maluagia di Candia, che si compra sino a settanta scudi la botte. Finalmente, essendo che il paese non è mercantile, nè le città trafficchenoli, nè i popoli industriosi, e che dall'altra parte la nobiltà è d'animo grande, profusa nello spendere, e che in pasti, e in uestiti consuma piu di quello, che ha, & ne i condimenti de i cibi: (consumano piu speciarie d'ogni altra natione,) e i vini, e i panni di seta, e la piu parte di quei di lana, uengono loro portati di fuora; egli è forza che il paese sia pouero d'oro, e d'argento. perche la ricchezza d'un regno, consiste in questo, che n'esca robba assai, e n'entri poca, acciochè l'uscita tiri il denaro forastiero, e l'entrata non ne caui il tuo. Nelqual grado di ricchezze sono il Regno di Napoli, e la Ducea di Milano. quello perche manda fuora quantità grandissima di grani, di vini, di ogli, di sete, di zafferani, caualli, frutti, e d'altre cose, con le quali tira a se quantità grandissima di denari stranieri, questa perche prouede molti paesi di grani, e di risi, e panni, e ferramenti, e merci d'ogni sorte, e riceue poco dell'altrui. E se il Regno di Napoli, (il medesimo dico di Sicilia) abbondasse cosi di opere, e d'industrie, come egli è ricco di frutti, e di beni naturali, sarebbe incomparabile. Ma ritornando alla Polonia, non sono l'entrate sue cosi picciole, come pensano alcuni. Perche prima l'entrate regie, che si cauano principalmente delle miniere del sale, e dell'argento, arriuano a sei cento mila scudi all'anno, egli è vero, che il Rè Sigismondo Augusto n'impegnò parte; e il Rè Arrigo, un mese innanzi alla sua fuga, per obligarsi una parte della nobiltà, ne alienò per piu di trecento mila talari d'entrata. Ma può il Rè, per la morte de i possessori, applicando alla corona i beni, ch'essi sogliono concedere a i particolari, farsi una buona entrata. Della sudetta entrata il Rè, che con la sua corte viene ad essere spesato dalla Lituania, e anche in gran parte dalla Polonia, mentre egli stà in quelle prouincie, puo auanzare la piu parte. ne stimarà poca cosa questa, chi considerarà, che i regni di Scotia, di Nauarra, di Sardegna non passano cento mila scudi d'entrata; ne i regni d'Aragona seicento mila in tre anni. Nè il Re d'Inghilterra passaua, prima dell'apostasia, e della vsurpatione de i beni ecclesiastici, seicento mila scudi all'anno. Hauerebbe il Re di Polonia molto maggior entrata, s'egli non fosse cosi liberale co' suoi Palatini, e castellani, a i quali concede ordinariamente i due terzi, e il piu delle volte tutti i dritti de i loro gouerni. Ma ne' bisogni di guerra, e d'imprese importanti si graua (fattane deliberatione nelle diete) di grossi taglioni il popolo, i quali taglioni si pagano sopra i terreni, o su'l datio della ceruosa, che arriuano a somma tale, che con essa il Re Stefano sostenne

stenne il peso d'una guerra grauissima di tre anni cõtra il Gran Duca di Moscouia. Ma quel, che importa assaissimo si è, che i nobili hanno obligo di seruire il Re, per la difesa dello Stato a spese loro. Seruono costoro a cauallo, guarniti d'arme parte all'vsanza de gli huomini d'arme nostrani; parte alquanto piu alla leggiera; parte quasi alla Tartaresca; e questi si chiamano Cosacchi, il cui mistiero è rubbare, saccomettere, rouinare ogni cosa, e vanno tutti alla guerra pomposissimamente adobbati con casacche, saioni, liuree listate d'oro, e d'argento, e variate con mille colori, penne, e ale d'Aquile; pelli di Leopardi, e d'Orsi; bandiere, e stendardi molti, e uarij, e con altri ornamẽti da rẽdergli, ò riguardeuoli a' suoi, o terribili a' nemici, o fieri, e braui in se stessi. Hãno caualli mediocri di vita: ma piu agili, e piu animosi assai, che i Tedeschi. Si stima, che la Polonia farebbe in un bisogno cento mila caualli, e la Lituania settanta mila, che in prattica riuscirebbono intorno a centomila. Egli è vero, che i caualli Lituani cedono, di gran lunga, a i Poloni. Confidano tanto in si grosso numero di caualleria, che, non stimando potẽza nissuna, non si curano di far fortezze. Credono, che gli esserciti, condotti per luoghi aperti contra i nemici, debbano con maggior animo combattere per la patria, per le mogli, per i figliuoli, per la libertà, e per ogni loro bene. Fanno professione di non voltar mai le spalle all'inimico, per qual si voglia occorrẽza. Sigismondo Augusto tentò piu uolte di far risoluere le diete alla fortificatione di Cracouia, per la vicinanza dell'Imperatore, ma non la puote mai indurre, si perche nõ vogliono dar occasione alli Rè di farsi assoluti Signori co'l mezo de' presidij, come perche dicono bastar i loro petti per la difesa del regno. Non hanno militia pedestre; perche tutto il popolo del regno è diuiso in mercadanti, e artefici, che habitano nelle città; e in villani, ò contadini, che stanno nelle uille, con la soggettione, che noi habbiamo detto, si che l'arme restano in mano solamẽte a i nobili, che non fanno il mestiere a piede. Ma ne i bisogni si sono naluti di fantaria, e Tedesca, e Onghera. Si che il Rè Stefano non hebbe nell'impresa di Liuonia meno di sedici mila fanti delle sudette due nationi, e piu di quaranta mila caualli del regno, sotto l'insegne. Ma per seruitio dell'artegliaria, e per l'vfficio de' guastatori, si uagliono de' Tartari, e de' villani loro. Quanto all'artigliaria, e all'altre monitioni, il regno n'è assai prouisto si perche la nobiltà ne ha ne' castelli proprij assai: come perche il regno, per la vicinanza d'Allemagna, produce uole di metalli, e di maestri da fondere, e da maneggiare artigliarie, e tutto ciò, che s'appartiene al mestier dell'arme, non ne può patir penuria; e tanto piu ne abbonda, quanto minor numero di fortezza egli mantiene. Sono però di non picciola consideratione le fortezze di Leopoli, e di Camenez nella Russia. il castello di Cracouia nella Polonia minore; Poloſca ne' confini di Moscouia; Mariemburgo con alcune altre terre in Prussia, e in Liuonia, state ridotte in fortezza non da' Polacchi,

lacchi,ma da'Cauallieri Teutonici, che n'erano padroni. Hor queste forze di Polonia, cõmemorate da noi,sono e di numero, e di qualità tali,che pochi regni d'Europa l'agguagliano,non che superino. Le manca solo vna cosa,cioè l'agilità. Concioſia,che nelle forze d'vn stato quattro cõditioni si ricercano, cioè,che siano proprie,numeroſe,valoroſe,agili.proprie, pche malamente tu ti potrai fidare dell'altrui;numeroſe,accioche possino auanzare alle disdette, e a'siniſtri;valoroſe,perche,numero senza valore,poco gioua;anzi egli è piu presto d'impaccio,che di aiuto;agili, accioche si possino facilmente mettere insieme,e spingere oue ricercarà il bisogno. Di queste quattro cõditioni manca a i Polacchi l'vltima. Concioſia che l'agilità d'vna militia dipende principalmente da due cose. L'vna si è l'auttorità del Principe: l'altra la prontezza del denaro. In Polonia il Rè non ha podestà di far risolutione,nè d'imprendere vna guerra,nè di metter taglie per far denari,senza'l consenso delle diete. Hor le diete, e le consulte, oue interuiene molta gente, sono quasi machine di più pezzi,e di molti ordegni,che non fanno progresso d'importãza, se non in molto tempo,e nel maneggio dell'arme,quei prencipi sono speditiſſimi, che si possono risoluere da se;che hanno il denaro in pronto. altramente, e nel conuocare, e nel disporre le diete alla resolutione della proposta,e nell'essigere,e raccogliere il denaro,si spende tanto tempo,che ne resta poco per l'impresa;o l'occasione fugge. E in Polonia quei baroni,e gentilhuomini fanno spese cosi grandi nel gir alle diete, e nel interteneruisi, che non resta loro fiato per la guerra. Ma può ben esser,che si trouasse qualche risolutione,e prestezza per la difesa dello stato;perche il pericolo imminente mette paura a tutti:ma per fare acquisti,credo, che vi sarebbe lentezza grãde.perche la speranza del bene non ci muoue cosi efficacemente, come la tema del male. Nondimeno noi habbiamo visto,che il Moscouita tolse a Sigismondo I. lo stato di Poloſca,e di Smolenco:senza,ch'egli ne facesse risentimento, degno d'vn Rè,e d'vn Regno cosi nobile: e che il medesimo Moscouita assalì la Liuonia,che si era messa sotto l'ombra,e la protettione di Sigismondo Augusto, senza contrasto;e che a i tempi d'Arrigo di Angiò Rè di Polonia Giouanni Prencipe di Moldauia,che con animo,e con vittorie glorioſe, maneggiò per vn pezzo l'arme contra Turchi;fu abbandonato dai Polacchi contra i patti della considerationc passata tra lui, e Sigismondo Augusto. Ma diciamo pure,che le forze della Polonia,per se numeroſe,e indipendenti,e di valore, tanto haueranno sempre di agilità,e di prontezza;quanto sarà di neruo,e di efficacia nel Rè.

Di che ci ha fatto fede Stefano Battori, nel cui tempo la Polonia non solamente si è mantenuta in riputatione, e inconto di regno atto a difendersi dalle forze straniere,ma di buono a far acquisto d'importãza sopra posseti nemici. Ma perche habbiamo parlato dell'agilità,cosa necessariſſima alle forze d'vno

ze d'vno stato,non sia fuor di proposito l'aggiungere la cause d'essa agilità. le principali dunque sono,come habbiamo detto, l'auttorità del Prēcipe,che dà il moto;e'l corso del denaro, che lo mantiene. perche noi habbiamo visto poderosi esserciti perdere inutilmente il tēpo per la lētezza del capo;e impor tātissime vittorie non partorir frutto nißuno per penuria de i denari:senza i quali non si sono potuto muouere i soldati. Importa anche assai la qualità de' soldati. Perche nō si può negare,che il fante Tedesco,& il Boemo non ha lode di agilità;che si deue senza dubbio all'Italiano,allo Spagnuolo,& al Frā cese:non solo perche sono di persona meglio disposta;ma di più,perche nella guerra si contentano di manco. Se bene non hanno vino non si smarriscono, nè si perdono d'animo se loro manca la carne:e in ogni caso sopportano lungamente,e l'inopia,& il disagio. E di maggior agilità la caualleria leggiera, che gli huomini d'arme,e'l maneggio dell'archibugio,che della lancia. Delche accortisi in queste vltime guerre i Frācesi, hanno lasciato l'vso della lancia,nelquale consisteua la lor gloria militare,e in vece loro adoprano l'archibugio,come i Raitri,e lo spadone. Ma con quanto giuditio habbino ciò fatto,ne discorrerà qualch'altro. Perche quì io non dico,che il caual leggiero sia migliore assolutamente nelle fattioni belliche, che l'huomo d'arme,ma ch'egli è piu spedito,e piu pronto. Importa assai anche la qualità de' caualli:perche i Fiamēghi anāzano di assai i Frisoni,& i Tedeschi,e non meno gli Ongari,e i Polacchi;il Gianetto,il Turco,il Barbaro è di uelocità molto maggiore de i sudetti. Tra gli uni,e gli altri stà il corsiero di Napoli,perche se bene, non pareggia il gianetto,nella velocità:dura però alla fatica,e al peso dell'arme assai piu;e non è lento,e in uero l'esperienza hà dimostrato,che la caualleria Tedesca non è a proposito per dar la caccia, nè per fuggire l'inimico, per la sua lentezza. All'incontro i Valacchi,gli Vngari,i Polacchi,i Turchi, i Mori,i Barbari,se ti hanno messo in rotta,non li puoi fuggire;e se essi sono stati disordinati da te,non li puoi seguitare. perche,a guisa di Falconi,hor ti corrono adosso,hor si dileguano lungi da te.

Ma nell'imprese maritime, pochissima agilità hanno le naui; perche senza uēto nō si posono muouere,nè girare;alquanto piu,ma poco le galee grosse. agilissime sono le galee,e le galeotte. Onde habbiamo visto, che le armate Christiane,perche mettono buona parte delle forze loro uelle naui,hauer puduto buona parte dell'estate,del tempo da far facende ne i viaggi,che le armate Turchesche hanno compito prestamente. Ma non è cosa,che dia maggior vantaggio nell'agilità a i Turchi sopra di noi, che la parsimonia loro,e l'ingordigia nostra. perche il vino,e l'altre simili delicatezze sono di tāto impaccio e gli esserciti nostri, quanto impaccio non recano a i Turchi tutte le vettouaglie loro insieme. Onde non è marauiglia, ch'essi vadino all'imprese molto prouisti,e d'artegliaria,e di palle, e di poluere, e d'ogni monitione.

per-

Digitized by Google

perch'essi caricano i carri per terra, e le galere per mare di queste cose; non di vini, o di polami, ò di simili impertinenze. Vanno finalmente alla guerra per combattere, non per crapolare.

Prencipi Confinanti.

I Polacchi confinano co'l Re di Suetia, che ha alcune piazze nella Liuonia, co'Duchi di Pomerania, e co'l Marchese di Brandeborgo, e co'l Re di Boemia; co'quali prencipi sono piu di cento anni, che non hanno hauuta guerra nißuna; e di presente essendo il Rè di Polonia figliuolo di quello di Suetia, e volendo sposar una figliuola di casa d'Austria; par che le cose s'incaminano a una longa, e ferma pace, e quanto a i prencipi d'Allemagna, le forze sono talmente contrapesate, che ne i Tedeschi temono, che le loro città benissimo fortificate, e munite, siano sforzate da'Polacchi, poco forniti, e gagliardi di fantaria; nè i Polacchi hanno paura de'Tedeschi in campagna. confinano dall'altra parte co'l Moscouita: e co'l Precopo, e co'l Turco. Quanto al Moscouita habbiamo sodisfatto al suo luogo. Il Precopo Rè de'Tartari della Taurica chersoneso, può mettere in campagna intorno a cinquanta mila caualli; e con l'aiuto d'altri Tartari suoi amici molto più; come fece l'anno millesimo cinquecentesimo sessantesimo nono, quando a instanza del Turco ne menò ottanta mila contro il Moscouita; e del millesimo cinquecentesimo sessantesimo primo, quando abbrugiò la città di Mosca. ma non può costui continouare impresa d'importanza: & il suo è ladroneggiare, e assassinare piu presto, che guerreggiare, e combattere; e apporta più danno, che pericolo. Tra uagliano le sue genti grandemente la Podolia, e la Volinia. Si è alle volte cõsultato in che maniera si potesse riparare alle loro scorrerie: & è stato proposto da fortificar alcune isole del Boristene, che i Tartari passano per entrare ne gli stati di Polonia, e di tenerui alcune fuste armate, nè sò perche ciò non si sia cßequito.

Il grã Turco si è accostato assai alla Polonia, co'l farsi signore della Vallachia, che già era feudataria della corona di Polonia, per capitulationi passate tra Alessandro Palatino di Vallachia, e Ladislao Re di Polonia del millesimo quattrocentesimo terzo, e poi del millesimo quattrocentesimo trẽtesimo secondo tra Elia Palatino, e Ladislao III. Faceua questa prouincia sino a cinquanta mila caualli: e abbondaua di ogni bene; ma hora le guerre l'hanno quasi desertata; e a pena farebbe venticinque mila caualli. Ma nella relatione, che noi facciamo dell'Imperio del Gran Turco dimostriamo, che vantaggio, o disauantaggio sia tra questi due potentati.

GRAN DVCA DI MOSCOVIA.

IL Gran Duca di Moscouia è Signore d'un grandissimo paese, entro i cui confini sono cõpresi diuersi stati, verso Settẽtrione arriua all'Oceano settentrionale; e si stende dal seno Graduico sino al fiume Obio: da mezo giorno con-

Digitized by Google

continoua l'imperio lungo il corso della Volga sino al mar Caspio: a Ponente confina con la Liuonia; & ha quasi per termine il Boristene, come a leuante la Volga. Alcuni dicono, che tutto questo imperio sia lungo tre mila miglia, e largo mille, e cinquecento. nelqual spatio si contengono quindeci Ducati, sedici prouincie, e due regni. Erano i Moscouiti già sotto i Tartari. perche Boido, prencipe loro, l'anno millesimo cētesimo quarantesimo, soggiogò tutta Moscouia: ma Giouāni I. Grā Duca, confidato nelle discordie de' Tartari, che si trauagliauano l'un l'altro, negò loro il tributo: e con progresso di tempo essendo stato rotto dai Tartari Precopēsi Ammete vltimo successore di Boido, che morì in Vilna: il Gran Duca aggiunse a gli stati suoi Permia, Veatia, e Iugria. ch'erano sottoposte al sudetto Ammete. E crescendo tuttauia le forze, Basilio prese Casan, e Giouāni II. Citracan, prouincie, che hanno nome di regni, e veramente i sudetti Gran Duchi aggrandirono sommamente il loro dominio. Tolsero il Gran Ducato Seuerience, e quello di Smolenco, e quello di Bielschia, e di Prescouia, e di Nouoguardia, e di Iaraslauia, e di Rostouia, parte a i Lituani, parte a i Polacchi, parte ad altri prencipi. Occuparono grā parte della Liuonia: e si resero tremendi a' vicini. Le città, capi di stati sono, Moscua, oue risiede il metropolita; Rostouia, e Nouoguardia, sedie di Arciuescoui. Cortisa, Rosania, Colonna, Susdelia, Casano, Vologda, Tueria, Smolenco, che sono Vescouati, e di piu Plescouia, Porcouia, Staricia, Sloboda, Iaroslauia, Velodomeria (onde la sedia dell'imperio fu trasferita in Moscouia da Giouanni I.) Mosaico, S. Nicolò, Sugana, Vstiud, Cargapolia. Il prencipe risiede in Moscua. Questa città prende nome da Mosco, fiume, che ha origine nouanta miglia sopra di lei. Era già maggior di quel, che si vede adesso; perche girana intorno a noue miglia. ma dopò, che fu saccomessa, l'anno 1570. & abbrugiata dai Tartari Percopiti, non ha sin hora passato cinque miglia di giro, (e ui alloggiano con gli huomini i buoi, e altri animali cosi fatti) e non passa, secondo la relatione dattane dal P. Posseuino, non mē giudicioso, che diligente scrittore, trenta mila persone. Nouoguardia ha sopranome di grande, e con tutto ciò il medesimo Auttore non le dà piu di uenti mila habitanti; come anche a Smolenco, & a Plescouia. Ilche mi par difficile a credere, s'egli è uero quel, che scriuono alcuni; che, quando Plescouia era assediata da Stefano Re di Polonia, u'erano dentro cinquanta mila fanti, e sette mila caualli: numero cosi grosso, che se bene non era tutto de' terrieri, ricerca però frequēza maggiore della sudetta. perche doue il Prencipe impiega cinquanta sette mila huomini da guerra, bisogna, che il numero ordinario de gli habitanti sia assai maggiore. Vogliono però, che il paese fosse meglio habitato ne i tempi passati; ma che si sia poi quasi spopolato per tre cagioni. L'una fu la peste (cosa nuoua alla Moscouia) che ne portò uia molte migliaia, l'altra la crudeltà de' prencipi, che ne amazzarono molti massime de i nobili.

Digitized by Google

La terza le ſcorrerie, e le prede de' Tartari Precopiti, e de Nogai, che non ri poſano mai; nè laſciano riposare i loro vicini, e non ſolamente depredano il paeſe, e i contadini; ma ne menano via i popoli interi; che poi vendono a i Turchi, & ad altre genti. Finalmente hanno diminuito grandemente il popolo di Moſcouia l'impreſe fatte da i Gran Duchi in paeſi lontaniſſimi. Non è coſa, oue ſi ſcorga meglio la prudenza d'un Principe, che nel conoſcere qual impreſa ſia utile a gli ſtati ſuoi, e qual dannoſa: e nel non laſciarſi muouere da non ſo, che apparenza di grandezza, e di ampiezza, e tirar fuor de i termini della ſtabilità, e ſicurezza. Perche colui, che per aggrandire indeboliſce, o di gente, o di facoltà il ſuo ſtato, è ſimile a uno, che per alzar le mura, o per fabricar il tetto, rouini i fondamenti del ſuo edificio. Concioſia, che il primo capo di ſtato ſi è il conſeruare; e gli acquiſti, che ſi fanno con diminutione delle forze, ſono a ciò contrarij. Gli acquiſti ſono quaſi inſiti, che debbono migliorare la conditione dell'Imperio, non deteriorarla. Perche ſi come gl'inſiti ſi fanno, o per ingentilire, & addomeſticare un'albero ſaluatico; o per rendere fruttifera una pianta infruttuoſa, e ſterile: e coſi l'impreſe debbono eſſer tali, che rechino o commodità, o ricchezza; altramente ſono di peſo, e di carico; e vaglino più per conſumore, e per rouinare, che per aggrandire, o per aſſicurare il tuo. Tali ſono ordinariamente le guerre, che ſi fanno per acquiſtar paeſi, che non hanno communicatione co'l noſtro, o che ſono lontani, o che ricercano maggiori forze delle noſtre per il loro mantenimento. Concioſia, che ogni deliberatione d'impreſa ſi deue fondare ſopra tre capi. L'uno ſi è la giuſtitia; l'altro la facilità del vincere; e'l terzo il frutto della vittoria; e le guerre, che s'imprendono ſenza ſperanza di frutto ſono pazzie. I Gran Duchi di Moſcouia hanno bene ampliato i loro confini, ma non aggrandito le loro forze. Maniſſimo fe impreſe piu lontane, e di piu ſpeſa, che il Gran Duca Giouanni: perche queſto preſe i regni di Caſan ſu la Volga, e di Aſtracan ſu'l mar Caſpio: e ſoggiogò buona parte di Liuonia: nelle quali impreſe perì numero grande ne' uiaggi, nelle battaglie, ne gli aſſalti: di ferro, d'infirmità, di fame, di diſaggio; dopò, l'acquiſto biſognò mantenere molti, e grandi forteze co'l condurui colonie, o preſidij groſſi. Onde, eſſendo impiegati gli huomini, lungi da caſa, ò nell'aquiſtare l'altrui, o nel mantenere l'acquiſtato; reſtauano a caſa le donne, quaſi vedoue ſenza ſperanza di prole. Coſi diffondendoſi il ſangue all'eſtremità, ne rimaneua priuo il cuore. Onde eſſendo poi aſſalito da Stefano Re di Polonia, non hebbe forze da difendere lo ſtato di Polocia, e tante altre piazze importati, che le furono tolte: e le fu neceſſario cedere tutta Liuonia a i Polacchi. Ma, ritornando al noſtro propoſito la Moſcouia è in gran parte ingombrata da ſelue immenſe, e da laghi, le ſelue ſono rami dell'Ercinia, che ſi diffonde per tutto Settentrione; ma piu forſe in queſta prouincia, che altroue. Qui ſi ueggono alberi di ſmiſurata grandez-

za;

Digitized by Google

re impenetrabili per la loro soltezza, a i raggi del Sole, quindi destilla quan tità incredibile di ragia, e di pece: qui si produce copia infinita di miele, e di cera. Concioscia, che le api, senza cura d'huomo, fanno i lor copili nelle corteccie, e ne' caui de gli alberi. Quiui habita moltitudine di animali di ogni sorte infinita, orsi, martori, zibellini, lupi, delle cui pelli si fa traffico importante. Causi da queste selue tutta quasi la materia per fabricare, e le case, e le fortezze. Concioscia, che anche le mura della città si fabricano qui di trani, congionti insieme in quadro, riempiendo il vacuo di zolle, e di terreno: e fanno anche co' medesimi trani torri di altezza, e di grossezza tale, che sostengono ogni gran pezzo di artegliaria. Non resistono già al fuoco, ma non cedono però così presto alle batterie. Disputano alcuni quali fortezze siano migliori, di pietra, e di calcina, o di legname, e di terra. & in fauor di queste seconde adducono così fatte ragioni, che si fanno piu presto, e con ispesamino re, e seruono meglio contra alle batterie, e se si guastano facilmente, si racconciano anche in breue tempo, & è piu facile l'accommodare alle varie maniere di difesa, che l'offesa ricerca un fianco fabricato di terra, che di muro. Ma si debbono con tutto ciò preferire quelle di muro. perche, essendo quattro i mezi di offendere una fortezza; il cannone, la mina, il fuoco, e la zappa; il muro dura forse manco resistendo, che la terra cedendo, al cannone: ma contra la mina, & il fuoco, e la zappa è di gran lunga migliore, e per congiongere co'l muro quel, che è di buono nelle fortezze di legname, e di terra, si fanno i terrapieni. Delle acque poi non accade parlare: perche la Moscouia è madre de' fiumi, e de' laghi: della Duina, Boristoue, Volga, Desna, Onega, Mosa, Volisca, e del famosissimo Tanai. del lago Iua, su'l quale è la gran Nouoguardia, e del Voloppo, e di molti altri. Questa copia d'acque ingrossa, e raffredda talmente l'aere, che non è molto fauoreuole alla generatione de gli animali, o delle piante, benche sia stimato salubre. Onde gli animali sono piccoli, e i seminati alle volte non arriuano a maturezza. Il terreno, quasi consumato dall'acque, è per lo piu leggiero, & arenoso: e per ciò, e la siccità, e la pioggia immoderata consumano facilmente le biaue. L'inuerno ui dura noue mesi, poco piu, o manco; con tutto ciò vi è abbondanza di grani, orzi, pascoli, e per consequenza di carni, così saluatiche, come domestiche. Ma i frutti de i Moscouiti sono pomi, noci, e nocelle; de gli altri a pena n'hanno notitia. Fanno anche capitale de' pesci, de' quali hanno abbondanza grandissima, li seccano, come si fa in Noruegia, e in altri luoghi Settentrionali, al vento, e li conseruano per buona prouisione; così ne i presidij delle fortezze; come nelle case de i priuati. Non è paese molto mercantile. prima perche se gli habitanti sono di natura sua industriosi, (& non può esser trafficheuole il paese, oue non fioriscono le arti, e i lauori) appresso perche non è lecito a i Moscouiti l'vscir fuora de gli Stati del loro prencipe. Per la

qual cagione non hanno vso nissuno delle cose maritime. Cambiano solamente quel, che la terra produce pelli, ragie, pece, cera, co' panni, e con altre cose tali, che gli Armeni conducono ad Astracan su'l mar Caspio, e gl'Inglesi a S. Nicolò su'l seno Graduico.

Del Gouerno.

IL Gran Duca di Moscouia gouerna i suoi popoli più despoticamente d'ogni altro prencipe, di cui si habbia notitia. Conciosia, ch'egli dispone assolutamente delle persone de' sudditi, e de' beni loro. Onde Mehemet Visir diceua, che il Moscouita, e'l Turco erano soli tra i prencipi, padroni assoluti de i loro dominij: e perciò stimaua l'impresa del Rè Stefano malageuole. Per mantenersi in questa auttorità, e possanza usa il Gran Duca arte, e diligẽza incredibile. Perche primieramẽte non è lecito a ueruno de' vassali l'uscir fuora de' confini de gli stati suoi, pena la vita. E per questo rispetto nissuno de' suoi naviga; anzi non possono ne anche parlare a un'Ambasciatore, ne valersi dell'opera d'un medico forastiero nelle loro infirmità, senza licenza. Vsa poi maestà ineslimabile nella pompa del suo uestire. perche, congiungendo quasi la grauità pontificale con la maestà regia, porta in testa una mitra adorna di perle; e di gioie finissime: e se non la porta la tiene inanzi a se nel suo trono, e la muta per grãdezza piu, e piu uolte. Tiene nella man sinistra un pastorale ricchissimo; usa una veste lunga simile a quella del Papa, quando egli và in pontificale a capella, con le mani piene di anelli. Tiene l'imagine di Christo alla destra, quella della Santissima Vergine in cima della catedra, oue egli siede. La camera, e l'anticamera si vede piena d'huomini vestiti d'oro fino a i piedi. Nelle cerimonie appartenẽti alla religione, usa accuratezza esquisita. Quãdo egli è a tauola, ogni uolta, che si muta piatto, o che uuol bere, si fa molti segni di croce. Ne i digiuni mostra osseruanza notabile; e in Chiesa batte la terra co'l frõte, per diuotione, come fanno gli altri; e acciochè nissuno possa sapere ne anche piu di lui, non vi è altre scuole, che per imparar a leggere, & a scriuere, e non leggono se non gli Euangelij, e qualche vita di santo, o homelia di S. Giouanni Grisostomo, o d'altro, che se alcuno dimostrasse di uoler passar oltre nelle scienze, darebbe sospetto; e non restarebbe senza castigo, e questo fa egli, acciochè nissuno sappia piu di lui, nè quanto egli sà. Onde auiene, che i secretarij, e'l Gran Cancelliere istesso non scriuono, nè rispondono a gli Ambasciatori de i principi stranieri, ordinariamente, se non quanto uien loro dettato dal Gran Duca. Non si nomina ne i negotij mai il Gran Duca, che non si leuino tutti in piede con gran veneratione. E il medesimo si fa & a tauola, quando egli inuita a bere, o fa parte del suo piatto a chi si sia; e in mille altre simili occasioni. S'ammaestrano poi da fanciulli a credere, e a parlare del loro Prencipe, come d'un Dio. Dio solo

(dico-

Digitized by Google

(dicono) e'l gran Signore sà questa. Il gran Signor nostro sà ogni cosa. tutto ciò che noi habbiamo, e di sanità, e di commodità, procede dal gran Signore. Quindi auiene, che veggendo i sudditi tanta grandezza, e maestà nel loro Prencipe, e non hauendo notitia d'altro, che delle cose sue, il riueriscono, e l'vbbidiscono, non come sudditi, ma come schiaui; e il tengono in luogo di Dio, anzi che di Prencipe. Non ha sotto di se Signori titolati, come sono tra noi i Duchi, & i Baroni, e s'egli concede ad alcun qualche villa, ò podere, ciò non passa à i posteri, s'egli nò l'conferma; e con tutto ciò, i villani pagano anche a lui parte de i frutti, e li debbono l'opere. Onde auiene, che ogn'uno dipenda dal cenno del gran Duca; e che quanto vno è più ricco, tanto maggiormente gli sia obligato. Per ouuiare poi alle congiure, egli transferisce le famiglie intiere da vn luogo all'altro: e manda questi, e quelli ne i presidij, lungi da casa, come in bando.

Ricchezze.

Alle cose sudette si può far giuditio delle sue ricchezze, e facoltà. Conciosia, che essendo egli padrone così assoluto d'ogni cosa, si vale, e dell'opera de i sudditi à suo piacere, e di quella parte de' beni, che gli pare. Egli piglia per se la più pretiosa parte delle pelli de gli animali, e de' pesci d'ogni sorte, le pelli egli le vende, ò le presenta; e i pesci, secchi al vento, si riseruano per la prouisione delle fortezze. Nissuno può vendere il suo nelle piazze, prima, che non sia venduta la robba del Prencipe. Non ha minere d'oro, nè d'argento. Le città più mercantili, onde egli tira la più parte dell'entrate, sono Astracan sul mar Caspio, oue capitano le mercantie di Persia, e d'Armenia; S. Nicolò sul seno Graduico, oue vengono le naui d'Inghilterra, e di Olandia cariche di rame, e d'altre mercantie, quindi si conducono à Vologda. Quando gli Ambasciatori suoi ritornano à casa, egli toglie loro i presenti, che hanno riceuuto da i prencipi; dandogli qualche cosetta in contracambio, e qualche volta niente. Finalmente egli raccoglie, e tira à se tutto ciò, che è buono, e di pretioso nel suo stato. Onde si stima, ch'egli habbia qualche tesoro nelle fortezze di Mosca, di Iaroslauia, e del Lago Bianco, & è cosa verisimile: perche il gran Duca Giouanni spogliò di calici, reliquiarij, croci, e d'argento quasi tutta Liuonia: e pur non si comporta, che si caui nè oro, nè argento fuor dello stato, se non per riscattar cattiui, & per liberar prigioni di guerra. Egli è vero, che con la perdita di Liuonia, ceduta da lui à Stefano Rè di Polonia l'anno millesimo cinquecentesimo ottantesimo secondo, egli è restato priuo della più ricca parte del traffico del mar Baltico, e del miglior stato, che gli hauesse; oue erano trentaquattro fortezze sue.

Digitized by Google

Forze.

LA fortezza del paese consiste parte nella moltitudine delle paludi, e de' fiumi, parte nella foltezza de' boschi. Et è usanza de i Moscouiti lasciar i luoghi vicini a i nemici deserti; affine che, crescendoui folte selue (ilche auiene infallibilmente per l'humidità della terra) seruano quasi di siepe, e di riparo alle città. ilche diede grauissimo trauaglio a i Polacchi, conciosia che, per farsi la strada alle terre de' nemici bisognò loro tagliar i boschi: e in ciò perder tempo assai. Haue anche alcune fortezze, fabricate parte di sassi, e di mattoni all'Italiana; ma senza fianchi, e senza arte di fortificatione; come sono quelle di Mosca, di Nouoguardia, di Plescouia, di Porcouia, Staritia, Slaboda di Alessandro; parte di zolle contese di vinciglj, e calcate molto bene, quale è Smolenco. Ma per ordinario le mura delle piazze forti si fabricano di grossi trauj; lasciandoui tra l'uno, e l'altro spatio per il terreno, che ui si sodano in mezo. e ui lasciano per la difesa alcuni buchi à gli archibugieri. laqual sorte di fortezze è assai buona per battegliarla, ma non resiste al fuoco. I sudditi del Gran Duca seruono il loro prencipe nella guerra, conforme a quello, che noi habbiamo detto del suo gouerno. Perche mostrano piu presto paura d'esser castigati se non si portano bene, che prodezze di cuore, o di ardire. Vbbidiscono a cenno a i capitani; sopportano patientemente ogni disagio, non stimano il freddo, nè la pioggia, e tolerano incredibilmente la sete, e la fame; e si contentano di poco. Onde si giudicano migliori per difender fortezze, che per combattere in campagna, imperoche ui uale assai la patientia, e la toleracza; ma qui si ricerca ardimento, e cuore. Al contrario i Polacchi sono migliori per affrontare il nemico in campagna, che per difender piazze. Il Gran Duca Gionanni, conoscendo con l'esperienza questa uiltà de' suoi nelle scaramuccie, e giornate; e all'incontro l'ardire, e l'animo de' Polacchi diceua, che i suoi haueuano bisogno di sperona per muouerli contra nemici, e all'incontro i Polacchi di freno.

Le forze principali di questo Prencipe consistono nella caualleria. ma che numero di caualli egli possa fare, è difficil cosa il deciderlo. Non credo però, ch'egli possa armarne trecentomila (come alcuni dicono) perche ha il paese molto uasto, e in gran parte incolto. Conciosia, che da Cassana a Astracan non si troua quasi villagio; e ui sono parecchie giornate d'interuallo, e nella guerra, mossaui da Stefano Rè di Polonia, (che pur non haueua piu di sessanta mila tra caualli, e fanti) egli non puote mai mettere tante genti insieme, che potesse, non dirò opporseli in campagna, ma diuertirlo dalle oppugnationi di Polosca, di Vilchiluco, e d'altre piazze; ò dall'assedio di Plescouia. E l'anno milleſimo cinquecenteſimo ſeſſantaſimo, il prencipe de' Tartari Precipi penetrò con ottanta mila caualli sino nelle viscere dell'imperio; e vi abbruggiò essa Mosca, città regia. Ma quei, che dicono, che il Gran

Duca

Duca di Moscoia può far trecento mila caualli, & il Rè di Polonia ducento mila, fatto conto delle teste de i caualli più, che de' cauallieri. Che se bene ui sono tante migliaia di caualli; nondimeno non ogni cauallo è buono per la guerra; non ogniuno ha il modo di montarui, e di armarsi; à chi mancano le facoltà, à chi le forze corporali, à chi la prodezza dell'animo; e quando pure fossino in Moscouia tante migliaia di cauali, & di huomini, quante dicono costoro, non è possibile vnirle insieme tutte in vn luogo, ò perche il Prencipe non ha denari à bastanza per ciò; ò perche non si può far prouisione co si grossa delle vettouaglie necessarie, perche doicento mila caualli da guerra, ne vogliono in Moscouia altri trecento mila da soma, e da seruitio: e dietro à questi, tanto numero di viuandieri, mercadanti, artefici, ragazzi, che per pascerli, e mantenerli insieme, bisognarebbe ridurre tutta Moscouia in vn luogo; e nel viaggio, da vn estremo all'altro, mancarebbe la più parte delle bestie, e de gli huomini. Ma quando bene fosse possibile vnire insieme il sudetto numero di caualli, non è spediente allo stato; perche bisognarebbe sfornire i confini di presidij, e le prouincie di nerue: le città de' Magistrati, e le campagne di agricoltori. Onde resta cosa chiara, che vn Prencipe, il cui stato fa cento cinquanta mila caualli, assai fa à metterne insieme vn terzo in vna guerra reale, parlo delle guerre, nō delle caualcate. Scriuono alcuni più moderati nell'affermare, che il Moscouita posa mettere insieme cēto cinquanta mila caualli in vn bisogno di difesa, e che Giouanni III. mettesse a l'impresa di Astracan cento venti mila caualli, e venti mila fanti. Il medesimo assalì la Liuonia a' tempi del Rè Alessandro con tre grossi eserciti, e ne ritenne vn'altro à i confini. Alla caualleria il Gran Duca Giouanni aggiunse alcune migliaia d'archibuggieri, che egli instituì; tra' quali passauano molti soldati forastieri, che gli fecero seruitio notabile nelle difese delle sue terre. Ogni due, ò tre anni fa la descrittione per le prouincie de' più atti alla guerra: e ui si notano i figliuoli de gentilhuomini, co'l numero de' seruitori, e caualli. La caualleria, massime i più ricchi, usano corazze, e celate fatte di lame sottili, e fine che si portano di Persia, e la lancia; gli altri portano giuppe di bombagio, benissimo imbottite, e che resistono alle saette, e questi usano l'arco, e molti l'archibuggio, e tutti la spada, e il pugnale; si serue anche di Allemani per la guerra, e d'Italiani per le fortificationi.

Prencipi Confinanti.

IL Gran Duca di Moscouia confina co'l Precopo Prencipe de' Tartari della Taurica Chersoneso, co Circassi de cinquin monti (costoro habitano vn paese, che si stende otto giornate, e si gouernano sotto sette Duchi alla guisa de gli Suizzeri) co' Tartari Nogai, co'l Rè di Suetia, e co' Polacchi. Dal Precopo egli riceue danni assai senza speranza di vendetta; perche il Precopo è confederato co'l Turco, e prouisto da lui di archibuggi, e di artegliarie: & ha

Digitized by Google

nel suo stato diuerse piazze forti con presidio Turchesco. Onde l'assaltarlo è impresa difficile, e dura: e che li cancitarebbe adosso le forze di quel prencipe. Dall'altro canto è facile al Precopo, come ha più volte fatto, scorrere all'improuiso nelle prouincie del gran Duca, come fa in quelle del Rè di Polonia, e saccomettere tutto ciò, che gli viene inanzi. Che se il gran Duca ha soggiogato i Tartari di Casan, e di Astracan, ciò è auuenuto per il uantaggio dell'artigliaria, della quale costoro erano priui. Me rò e li, tra l'altre cose, contra quei di Casan alcune machine così fatte. Attacaua à i timoni d'alcuni carri vna larga, e grossa tauola con più buchi; per li quali i suoi soldati scaricauano i loro archibugi, e moschetti; così ferendo essi grauemente i nemici, che non vsauano se non freccie, senza riceuer nocumento da loro, non fu difficil cosa il vincerli, e il soggiogarli. Ma il Precopo hal'vso de gli archibugi, & ha di più l'amicitia, e la protettione del Turco. Il Turco per aprirsi la strada in Moscouia, ò nel mar Caspio, tentò questi anni passati di tirare vn canale dalla Tana alla Volga (cosa d'animo, e di giudicio maggiore, che non mostrano ordinariamente i Turchi) ma le sue genti furono rotte dai Moscouiti, aiutati in ciò da i Tartari, che temeuano d'esser affatto calpestati da'Turchi, se li succedeua quella impresa, e non pur ruppero l'armata nel fiume Tanai, e ne presero parte; ma sconfissero anche l'essercito per terra; nella qual si contauano ottanta mila Tartari, venticinque mila Turchi; e tra questi tre mila Gianizzeri. I Circassi viuono (come habbiamo detto) alla guisa delli Suizzeri, non attendono à far acquisti, ma con militia mercenaria seruono hora il Turco, hora il Persiano, hora il Moscouita: sono tanto lontani da lui, che non hanno cagione di temere le sue forze. I Tartari Nagai sono più formidabili, per l'impeto improuiso delle loro scorrerie, che per forze giuste, ch'essi s'habbino per far imprese reali, e questi anni adietro essendosi mossi a i danni di Moscouia, ritornarono indietro addolciti co'presenti, che loro furono fatti. Imperoche, essendo costoro, quasi Arabi, dediti à gli assassinamenti, & latrocinii, è più facil cosa il tenerli indietro co'l darli, che co'l combatterli. Oltra che, non hauendo essi nè città, nè piazza forte, con la cui espugnatione & dominio si possino tener bassi, & à freno: il guerreggiar con loro è vn entrar in spesa senza speranza di guadagno. Tiene contra costoro il gran Duca vn buon numero di caualleria in Citracan, e in Cassan, & in Viatca: come ne tien anche in Gulugan all'incontro della Tana per far testa à i Precopiti.

Co'l Rè di Suetia confina il Moscouita principalmente dalla parte di Finlandia. Oue il Suedo, co'l quale ha guerreggiato lungamente questi anni adietro, e perduto le fortezze di Seneosco, e di Parnauia maggiore, e minore nella Liuonia, e altre piazze, mentre egli era trauagliato dal Rè Stefano. Tiene il Suedo nell'estremità del seno di Finlandia la fortezza di Vihurgo con vn grosso

vn grosso presidio, e spesa, per far testa à i Russi, & al gran Duca. Tiene anche in quel mare, e ne' porti vicini vna parte delle sue naui da guerra, si per ouuiare ogni disegno del gran Duca, come per impedire, che d'Allemagna vi siano condotte arme, e monitioni. Onde non si possono accostare à quelle marine altre naui, che le sue, senza licenza sottoscritta di man d'esso Rè. Questo vantaggio di armata, e di forze nauali ha reso il Rè di Suetia superiore al gran Duca ne i luoghi, oue questa sorte di forze si può accostare: così egli ha tolto molte piazze all'inimico nella costa di Liuonia; e ne' luoghi vicini, ma doue la caualleria si può maneggiare, e la moltitudine delle genti adoperare, cioè nelle campagne aperte, e ne' luoghi lungi dal mare Baltico, par che il gran Duca habbia hauuto non so che di superiorità: perche ha quasi sempre assaltato il Suedo, ma si possono far poco danno l'vn l'altro, per l'asprezza de' monti, e de' freddi, ghiacci, e neui.

Resta il Rè di Polonia, tra'l quale, e'l gran Duca vi è questa differenza: che il Moscouita hà più paese: ma il Polacco l'hà meglio habitato, e più ciuile. Quello hà i popoli più soggetti, e più obedienti: questo più arditi, e corraggiosi. Quelli sono più atti à resistere, questi ad assaltare: quelli à difender fortezze, questi à combattere in campagna. quelli sono più vniti, questi più resoluti nelle fattioni, e nell'imprese: quelli hanno minor paura dell'inedia, e del disagio questi della morte, e del ferro: ma gli vni, e gli altri vagliono tanto quanto è il valore, e la prodezza del loro Prencipe. Conciosia, che il gran Duca Basilio tolse la Duchea di Smolenco, e di Poloscо, e vno stato amplissimo in Liuonia. All'incontro Stefano Rè di Polonia tolse nell'vltima guerra al gran Duca Giouanni, figliuolo di Basilio, Poloscо con diuerse altre piazze importati. Ridusse al verde la città di Plesconia: lo strinse finalmente à cedere tutta Liuonia. Onde si vede, che tanto vale il popolo, quanto hà di senno, e d'animo il Rè.

Imperio Romano.

L'Imperio Romano (che nella sua maggior grandezza sotto Traiano Imperatore, si stendeua dall'Oceano Hiberico oltra al Tigre, e dall'Oceano Atlantico sino al seno Persico: e dall'Atlante sino alla selua Caledonia, e giungeua al fiume Albi, e passaua il Danubio) cominciò à declinare prima con le guerre ciuili di Galba, Ottone, Vitellio, ne' quali tempi l'essercito, ch'era al presidio della gran Bertagna, passò in terra ferma; e l'Olanda, e i paesi vicini si ribellarono; e in piccioi processo di tempo; restando i confini senza presidij, i Sarmati passarono il Danubio, e gli Alani le porte Caspie. I Persiani acquistarono forze, e nome: i Gothi scorsero la Mesia, e la Macedonia: i Franchi entrarono nella Gallia.

Rimese l'Imperio nell'antica riputatione Constantino; perche estinse le guerre domestiche, & i Tiranni; e tenne i Barbari, e le genti nemiche à freno. Ma

no. Ma con tutto ciò fece due cose, che ne indebelirono in gran parte lo stato. L'vna fu la translatione della Sedia Imperiale da Roma à Constantinopoli: con la qual cosa egli spogliò Roma, e indeboli l'Imperio, perche egli è cosa chiara, che si come le piante trasp iantate dall'origine loro in paesi molto differenti di clima, e di qualità, poco ritengono della virtù loro naturale; così anche le cose humane, & in particolare i dominij, e gli stati perdono la forza, e la saldezza loro con le graui alteratione. Per la qual cagione il Senato Romano non volse mai consentire alla plebe il lasciar Roma per Veio, città molto più bella, e commoda, che non era Roma; massime dopo, ch'ella era stata rouinata da'Galli: & il sito di Constantinopoli è tanto delitioso, & ameno; tanto delicato, e vago, ch'egli è difficil cosa, che il valor vi alligni, e vi faccia radice. Concioſia, che non è città al mondo, che sia più fauorita dalla terra, e dal mare. Perche quella, hora distendendosi in fertilissime pianure; hora abbassandosi in delitiose valli; hora dolcemente alzandosi in fruttifere colline; hora spingendosi entro il mare; hora ritirandosi indietro, somministra à gli habitanti ogni sorte di delitie, e di delicatezze, non che formenti; e vini in gran copia: e par che insieme vi gareggi Cerere con Bacco; e vi contenda Pomona con Flora; e la vaghezza con la fecondità. Il mare poi, che in pochissimo spatio vi fa moltissimi seni dilettenoli, e porti tranquilli (si contano nel Bosforo solo, & non è più longo di 25. miglia, trenta porti nobili) vagheggia quasi amorosamente e la città, & il contado; e vi conduce sopra grossissime flotte; quinci le vettouaglie di Soria, e di Egitto; quinci le ricchezze di Trebisonda, e di Caffa; e non vi mancano mai i frutti, e le ricolte, hora della Tracia, hora dell'Asia. Vi concorre poi tanta copia di ottimi pesci, che và guizzando, e scherzando quasi sin dentro delle case della città: si che non è cosa estimabile da chi non l'ha vista. Concioſia, che i pesci, hora fuggendo il freddo dell'Inuerno, passano dal mar maggiore, à vista di Constantinopoli, verso la Propontide; hora schiuando il caldo dell'Estate, ritornano per la medesima strada, onde erano partiti: nelle quali due stagioni se ne piglia infinità con piacere vguale all'vtile. Sonoui poi il Cidari, e il Barbisa, fiumi di marauigliosa amenità, e piacevolezza, che mettono amendue in quel famoso seno, che s'allarga tra Constantinopoli, e Pera, detto da gli scrittori, per l'opulenza d'ogni bene, corno d'oro. Non è finalmente sito più atto, à sneruar la virtù con le commodità, & à corromperla co' piaceri: il che dimostrò chiaramente la viltà, e la poltroneria della più parte de gl'Imperi Greci, e de gli eserciti loro. Che se l'amenità del paese di Taranto, e la delicatura della contrada di Sibari fu atta ad impoltronire gli animi, & à corrompere i costumi di quei popoli; se le delitie di Capua auilirono, e mortificarono la brauura, e'l valor di Annibale, e de' suoi soldati: se Platone stimò i Cirenei incapaci di disciplina, e di leggi per la loro felicità, che si deue stimare,

del

del sito di Constantinopoli dilettoso, e commodo sopra quanti ne sono al mondo? In somma, non essendo cosa nissuna di maggior pericolo, e danno a gli stati, che le alterationi d'importanza; che cosa poteua succedere all'Imperio Romano, piu dannosa; per non dire essitiosa, che una mutatione cosi fatta? cosi subita? cosi grande? cosi fuor dell'opinione d'ogn'uno? Fece quel buon Imperatore, nè piu, nè meno, che chi per dar miglior forma a un'animale, trasportasse il ceruello dalla testa al ginocchio, o il cuore dal suo luogo al gomito. L'altra cosa fu la diuisione dell'Imperio in tre parti a tre suoi figliuoli. ilche hebbe effetto nell'anno del Signore trecentesimo quarantesimo primo. si che d'uno stato grande, e poderoso, ne fè quasi tre con notabile diminutione, e dell'auttorità, e delle forze; & i figliuoli, uenuti tra se all'arme, si consumarono talmente l'un l'altro, che l'Imperio ne restò quasi corpo senza sangue: e se bene si riunì alle uolte sotto un Prencipe; nondimeno rimase tanto facile alla diuisione, che di rado auuenne, che non fosse diuiso in Orientale, & Occidentale, fino a tanto, che Odoacre Rè de gli Eruli, e de' Turingi, uenuto con un grosso essercito in Italia, sforzò Augustulo a spogliarsi, per disperatione dell'Imperio Occidentale. ilche auuenne nell'anno del Signore 476. perche già gli Vnni haueuano passato il Danubio; Alarico Rè de' Vandali haueua preso Roma, e i medesimi Vandali haueuano occupato prima l'Andalogia, e poi l'Africa, e gli Alani la Lusitania; i Gothi la piu parte della Spagna; gli Angli la Bertagna; i Burgondioni la Prouenza; i Franchi la Celtica; gli Vnni la Pannonia. Sostenne alquanto le cose Iustiniano Imperatore; che, per mezo de' suoi Capitani, cacciò i Vandali d'Africa; e i Gothi d'Italia nell'anno 556. Ma ciò durò poco; perche nell'anno settecentesimo decimoterzo cominciarono a trauagliare l'vno, e l'altro Imperio, e l'arme, e la setta di Maumetto; e in breue tempo restarono oppresse da i Saraceni, di là la Soria, l'Egitto, e l'Arcipelago; e di quà l'Africa, e la Sicilia, e la Spagna, e nell'anno settecentesimo trentesimo quinto occuparono anche Narbona, Auignone, e Tolosa, e Bardeo, e i paesi vicini. Si che a poco, a poco l'Imperio Occidentale rouinò affatto, e l'Orientale restò cosi debole, che a pena puote alle volte diffendere dall'arme de' Saraceni la città di Constantinopoli: non che porgere aiuto all'Occidente. Il che considerando profondamente Leone Papa III. (tanto piu, che gl'Imperatori Constantinopolitani fomentauano l'heresie, e l'empietà) si risolse generosamente di appoggiare l'Imperio di Occidente a Carlo Magno, Rè de' Franchi (che era allhora glorioßissimo non meno per ualor di arme, che per zelo di religione) & a' suoi succeßori. ilche auuenne l'anno di Nostro Signore ottocentesimo. laqual cosa Adone, Arciuescouo di Vienna, abbraccia in poche parole.

In Die Sancto Natiuitatis Domini, ante confeßionem Beati Apoßtoli, cum glorioßus Rex Carolus ab oratione surrexißet, Leo

Ponti-

Pontifex capiti eius coronam imposuit, sicque ab vniuerso populo acclamatum est, Carolo Augusto à Deo coronato magno, & pacifico Imperatori Romanorum vita, & victoria. E fu diuiso l'Imperio Occidentale dall'Orientale in questo modo, che da Napoli, e da Siponto verso Leuante con la Sicilia, fosse de' Greci: Benuento restasse à i Lombardi: i Venetiani come neutrali liberi, & così lo stato della Chiesa libero: e il resto di Carlo Magno. La qual diuisione Biondo vuole, che fosse prima consentita da Irene Imperatrice, e poi confirmata da Niceforo. Con questo fatto si dice, che Papa Leone trasferì l'Imperio a' Germani: perche Carlo era di origine, e di sangue Germano, come tutti i Franchi venuti nella Gallia di Franconia, prouincia di Germania: e ne' tempi susequenti la Gallia si chiamò Francia Occidentale, e la Germania Francia Orientale. Hora, si come il Pontefice trasferì nella persona di Carlo l'Imperio a' Germani; così anche concesse loro la facoltà di eleggere l'Imperatore; ritenendo per se l'autorittà di approuarlo, e di confirmarlo con l'ontione, e con la coronatione. Onde egli, che da gli elettori vien fatto Rè de' Germani, e de' Romani, e Cesare; con l'approbatione del Papa, e cõ la coronatione n'acquista nome d'Imperatore, e di Augusto. E certo Carlo Magno riconobbe tanto intieramente la grãdezza Imperiale dal Pontefice Romano, che volendola poi compartire à i figliuoli, ne mandò il testamento à Roma, accioche vi fosse approuato da Papa Leone; come attesta Adone, e gli annali di Francia. Restò per questa via l'Imperio diuiso in maniera, che non si è mai più vnito; se bene Emanuel Comneno, intendendo della priuatione di Federico I. fece grandissime offerte à Papa Alessandro III. Si che la diuisione hebbe principio nella translatione della sedia Imperiale da Roma à Costantinopoli; crebbe con la diuisione dell'Imperio in più Principi; arriuò al suo colmo nella creatione di Carlo Magno, perche prima la maniera del gouerno, leggi, magistrati, consigli, erano communi, e riuolti tutti al bene, e al seruitio dell'vno, e dell'altro Imperio, come di membri d'vn medesimo corpo: e se vno Imperatore moriua senza figliuoli, tutto lo stato restaua all'altro: ma dopo Carlo Magno, la forma del gouerno di Occidente fu senza rispetto di Oriente; nè mai l'Imperatore Orientale successe nell'Occidente; nè l'Occidentale nell'Oriente. Durò l'Imperio nella casa di Carlo Magno poco meno di cento anni; e mancò in Arnolfo, che fu coronato da Papa Formoso nell'anno del Signore ottocentesimo nonantesimo sesto. Ad Arnolfo successe Ludouico, e à costui Corrado, e à Corrado, Henrico con titolo di Regi di Germania (perche non furono coronati dal Papa) non d'Imperatori. Ad Henrico succeße Ottone suo figliuolo, primo Imperatore della casa di Saßonia, che fu onto, e coronato da Giouanni XII.

Finalmente Gregorio Papa V. instituì i sette elettori. E se bene Carlo Magno, di ordine del Papa (come scriue Iordano) mise l'Imperio nell'elettione de i Prenci-

Digitized by Google

i Prencipi di Allemagna; nondimeno questo ordine non hebbe luogo fino a tanto, che la schiatta d'esso Carlo magno, non hebbe fine: perche mentre essa durò, il figliuolo succesſe nell'Imperio al padre. Ma lo statuto di Gregorio V. esclusa ogni ragione di heredità, mise l'Imperio nella libera elettione de i sette Prencipi, che si chiamano elettori, l'anno del Signore millesimo secũdo. L'occasione di mettere l'Imperio, stato sino allhora hereditario nella casa di Carlo Magno in elettione, fu perche Ottone III. non hebbe figliuoli. ma le cagioni furono diuerse. Prima perche, essendo l'Imperio grandemente indebolito, il Papa, e l'Imperatore pensarono di stabilirlo, e corroborarlo con l'eccellenza del personaggio, che si eleggesse, senza rispetto di succeſſione, o di heredità. Appresso per le seditioni, e le discordie, che soleua partorire la moltitudine de gli elettori. In quel tempo l'Imperio di Occidente era già ridotto à grandi angustie. concioſia che non li restaua altro, che la Germania, e una parte d'Italia. perche già il Pontefice Romano era in pacifico possesso di una buona parte d'Italia: e i Venetiani, posti quasi in mezo tra l'uno, e l'altro Imperio, viueuano si come haueuano viuuto per l'adietro con assoluta libertà, con dominio impendente dello stato loro. e il regno di Napoli, e la Sicilia, che i Normanni haueuano tolto a i Greci, erano diuentati feudi della Chiesa, prima sotto Clemente Antipapa, e poi sotto Nicolò II. e de' successori, che per il ben publico approuarono in ciò quel, che l'Antipapa haueua fatto, e la Lombardia, e Toscana, parte per la fellonia d'Henrico IIII. e V. e di Federico I. e II. Imperatori verso i Pontefici Romani; parte per la ferocità de' popoli, fu quasi sempre di trauaglio, e di spesa anzi, che di aiuto, ò di vtile a gl'Imperatori. Onde Rodolfo, non solamente non si curò di venir in Italia (perche lo spauentauano l'auersità, e gl'infortunij de' suoi anteceſsori) ma vendè anche la libertà a i popoli, che la volsero comprare, a boniſſima derrata. perche a Lucchesi non costò più di diece mila scudi; nè a' Fiorentini più di sei mila. cosi mancando, con la riputatione, le forze all'Imperio nell'Italia, li restò poco più, che'l nome. e i Visconti in Milano, e di mano in mano altri Signori altroue, s'impoderarono di quel che puotero, senza rispetto niſſuno dell'Imperatore; se non che domandauano inueſtitura de gli stati loro. Benche Francesco Sforza, hauendo acquistato con l'arme lo stato di Milano, non si curò ne anche di ottenerne inueſtitura: stimãdo di potersi mantenere in possesso di quel Ducato, con le medeſime arti, con lequali l'haueua acquistato. e di là da' monti ancora molti Prencipi si sono sottratti dalla superiorità dell'Imperio. Si che l'Imperio, per cõcluderla, è al presente ridotto quasi affatto nell'Allemagna. Ma perche i gradi de' popoli, e de' Prencipi, che li appartengono non sono di una maniera, distinguiamoli cosi. Alcuni sono quasi membri separati. perche se bene appartengono all'Imperio, nõ lo riconoſcono però, nè lo vogliono riconoſcere in cosa alcuna.

quale è

quale è il Rè di Dania, e di Suetia, il Duca di Prussia, gli Suizzeri, & i Grigioni: altri riconoscono l'Imperatore per loro Prencipe soprano; ma non concorrono alle diete dell'Imperio nè per conseguenza alle contributioni, come i Duchi di Sauoia, di Lorena, di Brabantia, Frisia, Lucemborgo, e i Conti di Borgogna, di Fiandra, di Olanda, e i Prencipi d'Italia. Altri concorrono alle diete; e in questo grado sono le città, e i Prencipi d'Allemagna, fuorche il Rè di Boemia, che fu fatto esente dalle cõtributioni di Carlo IIII. Imperatore. Altri non solamente cõcorrono alle cõtributioni cõmuni all'Imperio, ma di più pagano anche vn tributo particolare all'Imperatore: E queste sono le città, che si chiamano imperiali. altri non solamente intervengono alle diete, ma di più concorrono all'elettione dell'Imperatore. e questi sono i sei elettori tre ecclesiastici, e tre secolari; a quali si aggiunge, in caso di parità di voti, il Rè di Boemia: che non concorrendo alle diete, hà con tutto ciò parte nell'elettione.

Ma parlando strettamente, città, e Prencipi d'Imperio si dicono propriamente quelli, che concorrono alle diete; e quasi membri di vn medesimo corpo; participano de i medesimi beni, e mali, emolumenti, e carichi. Questi, viuendo quasi a guisa di vna Republica, vnita insieme à difesa commune, hãno l'Imperatore per capo: che non commanda assolutamente, ma li gouerna per diete; e non intima ne anco le diete, senza consenso precedente della più parte de gli elettori. e le deliberationi fatte nelle diete non si possono dissolvere; se non per vn'altra dieta. ma l'Imperatore hà ogni autorità di far esseguire le deliberationi.

L'Imperator dunque, quanto alla dignità, & alla maggioranza è il primo Prencipe de' Christiani: come colui nel quale restano tutte le ragioni, e dritti della Republica, e de gl'Imperatori Romani. A lui spetta la protettione della Chiesa di Dio, e la difesa della Fede, e la cura della pace, e del ben publico della Christianità. precede alli Rè; e non riconosce altro superiore in terra, che il Pontefice Romano, come Vicario di Christo, e Pastore vniuersale della Santa Chiesa Catholica.

Forze dell'Imperio.

PErche le forze dell'Imperio consistono nell'Allemagna, egli è necessario, che diciamo due parole di questa amplissima, e nobilissima prouincia. Ella dunque giace quasi tra l'Odera, e la Mosa; tra l'vltimo corso della Vistula, e'l fiumicello Aà, che passa vicino à Grauelinga: e tra l'Oceano Germanico, e Baltico, e le Alpi. è di figura quadra: di lunghezza, e larghezza quasi pari di seicento cinquanta miglia per verso. è copiosissima di grani, e di bestiami, e di pesci. ilche si è visto più volte, e conosciuto a pruoua. Conciosia che e Carlo Quinto hebbe intorno à nouanta mila fanti, e trenta mila caual. il sotto l'insegne a Vienna contra Turchi; e Massimiliano II. presso à centomila

to mila fanti, e trenta cinque mila caualli à Guauarino contra i medesimi Turchi, senza che vi si sentisse nuoua carestia di vettouaglie, e nella guerra tra Carlo Quinto e i Protestanti, si mantennero in campagna copiosamente per alcuni mesi quasi cento cinquanta mila soldati. Abbonda anche di minere d'oro, d'argento, e d'ogni metallo più d'ogn'altra prouincia d'Europa. e la natura le hà anche dato, in paesi lontanissimi dal mare, fontane, e pozzi di acqua salsa: oue si lauora, e cuoce sale perfetto. Ma non è meno mercantile, che fertile. perche i popoli attendono più di ogni altra natione alle arti manuali: e fanno di lor mano opere marauigliose. e la prouincia è si ben dotata, e fornita dalla natura di grossi fiumi, che si nauiga per tutto; e le vettouaglie, e mercatantie si conducono ageuolissimamente da un luogo all'altro. Il fiume maggiore di tutti è il Danubio. Segue il Reno, che la trauersa tutta da mezo giorno à Tramontana; come il Danubio da Ponente à Leuante. L'Albi, che nascendo vicino alla Boemia, bagna la Misnia, e la Saßonia, e la Marca antica: l'Odera, che nasce in Morauia, e bagna la Silesia, e le due Marche, e la Pomerania: il Uneser, il Neccaro, la Mosa, la Mosella, l'Iara, l'Eno, la Varta, il Meno, che diuide la Germania in alta, e bassa. Alta è quella che si stende dal Meno verso l'Alpi; bassa quella, che dal Meno scorre verso l'Oceano. è diuisa in più prouincie; ma le prineipali (parlo di quelle, che sono membri viui dell'Imperio) sono Alsatia, Sueuia, Bauaria, Austria, Boemia (benche questa ha molti priuilegi, che la fanno esente de i carichi) Morauia, Silesia, Lusatia; le due Marche; Saßonia, Misnia, Turingia, Franconia, Hassia, Vestfalia, Cliuia, Mechelborgo, Pomerania. Nellequali prouincie (non vi computo nè i paesi Bassi, nè la Heluetia) si fà giuditio, che vi siano intorno a diece millioni di persone. Si diuide in quattro sorti persone; villani, che non sono in conto alcuno; cittadini, Baroni, Prelati. & queste tre sorti concorrono, e fanno le diete. Tra i Prelati, tengono il primo luogo di Arciuescoui elettori: e tra questi Mogonza, che è cancelliere di Germania. segue Colonia, e poi Treueri, cancellieri, quello d'Italia; questo di Francia. Segue l'Arcidescono di Salzburg, grandissimo, e per dignità, e per ricchezze. quello di Magdeborgo pretendeua già il primato di Allemagna; hora quella Chiesa, caduta nell'heresie, si è smembrata dalla sede Apostolica; come anche quelli di Brema, e di Hamborgo, che haueuano molta giuriditione. Seguono poi più di quaranta altri Vescoui, e il Gran Mastro della Religione Teutonica, e quello de' caualieri Hierosolimitani. Sonoui anche sette Abbati, pur Prencipi d'Imperio.

Tra i Prencipi secolari hanno il primo luogo di Elettori il Rè di Boemia, che è supremo coppiere; il Duca di Saßonia Mareschiale, il Marchese di Brandeborgo camariere; il conte Palatino scalco dell'Imperio. Sonoui, oltra à questi Prencipi, forse trentaquattro altri Duchi; tra iquali tengono il primo luogo gli

go gli Arciduchi d'Austria, entra tra i Duchi anche il Re di Danemarca per la Ducea di Olsatia. Sonoui poi i Marcheſi, Langranij, Conti, Baroni ſenza conto.

Le città franche, che ſolcuano eſſere nonantaſei, ſono hora intorno a ſeſſanta, che ſi gouernano tutte da ſe, e con leggi proprie. Queſte non hanno altro obligo, con l'Impèrio, che di contribuire i due quinti di quello, che ſi delibera nelle diete, ma tra queſte ue ne ſono alcune, che ſi dicono Imperiali, (come habbiamo detto) perche pagano cenſo all'Imperatore; che in tutto importa quindeci mila fiorini. Hanno tutte aſſai buone entrate, che per lo piu auanzano di aſſai la ſpeſa, e fra tutto ſi ſtima, che l'Imperio habbia piu di ſette milioni di entrata; che non ſi deue ſtimar poca coſa; perche non eſſendo i popoli grauati, come in Italia; danno, oltra all'ordinario groſſiſſimi ſuſſidij quando la neceſſità, o il biſogno lo ricerca, a i loro Prencipi.

L'Imperio è obligato, almeno per coſtume, a pagar all'Imperatore, quãdo viene a Roma per la corona, ventimila fanti, e quattromila caualli per otto meſi, che ſi chiama per ciò aiuto Romano. L'entrate della città, e de i Prẽcipi ſecolari ſono grandemente creſciute, e con la vſurpatione de i beni eccleſiaſtici; e con uarie grauezze impoſte a i popoli: che hauendo hauuto origine in Italia, ſi ſono facilmente diffuſe, (perche l'eſſempio del male ſempre creſce) per la Francia, e per l'Allemagna. L'auttorità, e le entrate de i prelati mancano continouamente per l'hereſie. per lequali, oltra a molti Veſcouati, ſtati oppreſſi; quei, che reſtano ſono bene ſpeſſo aſſaſſinati dagli heretici. Mane' biſogni, l'Imperio contribuiſce groſſiſſime ſomme di denari, che ſi cauano ſtra ordinariamente; e per facilitar queſte contributioni tutta Germania è diuiſa in dieci circoli; oue ſi fanno le diete particolari per l'eſſecution delle deliberationi, fatte nelle diete generali, e per altre occorrenze.

Le forze di Allemagna ſono, ſenza dubbio grandiſſime. perche la copia delle uettouaglie è ineſauſta. L'entrate ordinarie, e le ſtraordinarie groſſe. il modo poi di vnirle è per l'opportunità de' fiumi faciliſſimo. Quanto alla gẽte ſi ſtima, che l'Imperio poſſa mettere in campagna ducento mila tra caualli, e fanti. delche ſi è viſto qualche proua nelle guerre commemorate da noi diſopra: e ſe ne vedono tuttauia ſperienze. Concioſia, che dall'anno milleſimo cinquecenteſimo ſeſſanteſimo in quà non ſi è quaſi mai fatto altro, che guerreggiare, in Francia, e in Fiandra; con le genti di Allemagna. dellequali ſi ſono fatte, e ſi fanno leuate non men frequenti, che groſſe; ſi di fantaria, come di caualleria. e in un medeſimo tempo Volfango, Duca di Duponti, menò in Francia dodeci mila fanti, e otto mila caualli Tedeſchi, per li Vgonotti; e vi erano cinque altri mila caualli, ſotto il Duca di Homala, e due mila ſotto il Conte di Mansfelt, per li Catholici. E Guglielmo di Naſſau haueua ne' confini di Fiandra, e di Francia otto mila caualli, e diece mila fanti della

Digitized by Google

fanti della medesima natione: e'l Duca di Alua tre mila. Lascio di dire il numero di Alemanni, entrati in Fiandra sotto Casimiro, e in Francia sotto il medesimo l'anno ottantesimo settimo; e quei che vi sono entrati l'anno presente parte per seruitio del Prencipe di Bearnia; parte in aiuto della lega Catholica di Francia. Finalmente guerreggiandosi continuamente in diuerse parti di Europa, la natione Alemanna è così numerosa che non si fà quasi fattione senza lei. e non parlo quì nè de' Fiamenghi, che hanno messo alle volte insieme eserciti di ottanta mila persone; e fatto con essi testa alla potenza de' Francesi, ne de gli Suizzeri, che si stima possino fare cento venti mila fanti per difesa loro: e ne hanno mandato fuora tal volta più di trenta mila, come fecero nella difesa dello Stato di Milano, contra Francesco I. Rè di Francia. Ma, ritornando al proposito nostro, tra i fanti Alemanni, i migliori sono quelli di Tirolo di Sueuia, e di Vesfalia; tra i caualli, quei de Bransuic, ma molto più quei di Cleues, e di Franconia. tra le arme maneggiano meglio lo spadone: e la picca, e l'arme d'asta, che l'archibugio. Riescono assai nelle giornate, e nella campagna, si per rompere, come per sostenere l'auersario. Alche gioua assai l'ordinanza, ch'essi hanno quasi dalla natura; e il marciar graue e fermo, e l'arme da difesa, ch'essi vsano. Ma bisogna che habbino per capo vno Italiano; che con l'accortezza, e con la prouidenza, sappia valersi di quel, in che essi vaglino. perche rare volte è auuenuto, che habbiano fatto cosa degna dell'antica loro gloria sotto la condotta d'vn Capitano della natione. Per la pouertà de' partiti vagliono poco nelle difese; e per la grauezza de' corpi, per l'ordinario panciuti, riescano anche pocho negli assalti. Gli Alemanni sono più presto constanti, che arditi; e fieri, che bravi. perche non tentano cosa, oue mostrino gran cuore: e nella vittoria amazzano senza discrettione d'età, ò di sesso tutti quei, che incontrano. e se la guerra và in lungo, se sono assediati, s'arrendono per viltà? se campeggiano, non hanno patienza d'indugiare, e di vincere co'l temporeggiare. Se non li riesce il primo disegno, restano come stupidi, e non tentano altro; messi vna volta in fuga, non si rimettono mai più. nel che lo Spagnuolo auanza ogni natione. E militia di grande spesa, e di molto impaccio; perche menano alla guerra le loro donne; e consumano tanta vettouaglia; che il condurla è cosa difficile, e'l mantenerla quasi impossibile: e senza essa non si può sperar cosa buona. I caualli ancora sono più presto gagliardi, che animosi. e perche di dieci, che si menano alla guerra, gli ottosi partono dall'aratro, fanno poco frutto; e quando vedono il sangue s'inuiliscono: al contrario de i Gianetti, che si rincorano. e in conclusione la fantaria Alemanna val più nel suo genere, che la caualleria.

Non sono minori le forze maritime, che le terrestri: benche non si adoperano quelle tanto quanto quelle perche le città di Amburgo, e di Lubec-

ca e di Rostocco, e l'altre hanno qual cento, e qual cento cinquanta naui, con le quali contrapesano le forze delli Rè di Danemarca, e di Suedia. Con queste forze l'Allemagna resta tanto gagliarda, e possente, che vnita insieme non ha paura di nimico alcuno. A queste forze s'aggiungono ne' suoi bisogni anche gli aiuti de i Prencipi d'Italia, di Sauoia, e di Lorena. Concioßia che questi Prencipi non hanno mancato mai à i bisogni dell'Imperio: e nella guerra di Segeth, Emanuel Duca di Sauoia vi mandò seicento archibugieri à cauallo: Cosmo Duca di Fiorenza, tre mila fanti pagati: Alfonso II. Duca di Ferrara vi andò in persona con mille e cinquecento caualli così ben all'ordine, che non si vide cauallaria migliore in quel campo. Vi andò anche Guglielmo Duca di Mantoua con vna banda bellißima di gente. Vi andò Arrigo de Lorena, Duca di Ghisa, con trecento gentil'huomini. Si che con queste genti, e con quelle, che vi aggionse Papa Pio V. Massimiliano II. (à cui l'Imperio in vna dieta, tenuta l'anno milleßimo cinquecenteßimo seßageßimo seßto in Augußa, hauea accordato quaranta mila fanti, e otto mila caualli per otto mesi; e ventimila fanti, e quattro mila caualli per li tre anni sußequenti) hebbe sotto l'insegne (oltra i presidij) vn'essercito di cento mila fanti, e trentacinque mila caualli.

Ma mancano all'Imperio due cose: l'vna è l'vnione de gli animi; l'altra l'agilità, e la prontezza delle forze. Gli animi sono disuniti, e per il sospetto, che le città franche hanno de' Principi; e per l'heresie, che rendono diffidenti scambieuolmente i Catholici, e gli heretici; e gli heretici poi sono tanto contrarij trase, che si odiano, e si perseguitano fieramente l'vno l'altro, i Lutherani, e i Caluiniani; gli Anabattisti, e gli altri. Onde tutti vengono freddamente alle diete: e in esse spendono più tempo nelle cose appartenenti al fatto della religione (perche gli heretici domandano sempre licenza maggiore di credere, e di viuere à lor modo) che nel punto principale.

Vi manca anche l'agilità; perche il ragunar le diete, senza le quali non si può fare cosa nißuna, porta seco delle difficoltà assai: e dal giorno dell'intimatione à quello della ragunanza, debbono passar tre mesi; e quando sono ragunate, si perde tempo assai si per la confusione, che portano seco l'heresie; come per li dispareri de' concorrenti: e le deliberationi fatte s'essequiscono lentamente; e pur la guerra non vuole indugio; e l'occasione passa in un punto. Vi è anche un'altro inconueniente, che deliberandosi di dare all'Imperatore gli aiuti, che il bisogno ricerca, in tanta gente, e per tanto tempo; questa gente non è mai tutta insieme: perche quando una parte s'inuia all'impresa; l'altra, hauendo alle uolte già finito il suo tempo, se ne torna à casa; l'altra non si è ancor mossa: si che l'Imperatore non può mai far fondamento stabile, e fermo su gli aiuti promessi. Massimiliano II. pensaua di remediare à questo inconueniente, prouato da lui nell'impre-

ßa.

Digitized by Google

sa di Seghet, co'l farsi dare il soccorso non in gente, ma in denari. Perche co'l denaro presente stimaua egli di far marciare la gente, ò tutta, ò in parte, secondo il bisogno, al suo tempo. Ma è cosa pazza il credere di poter unire l'Allemagna; ò di poter operar cosa d'importanza con le sue forze, sino à tanto, che ella sarà nimica della Chiesa di Dio, e di Dio medesimo: e che preferirà Luthero à Christo; e la dottrina bestiale d'huomini empij, e scelerati all'Euangelio. Ilche ci insegna l'esperienza di settanta anni. Concioßa che, quando mai la natione Alemãna dopò che ella haue abbracciato l'heresia, e l'empietà di Martino, ha fatto cosa degna di lode, ò impresa meritevole di gloria? dopò ch'ella ha cambiato il nome Christiano co'l Lutherano? uoltato le spalle à Dio, e la lingua, e la penna contra il Vicario di sua Maestà. Ha mosse le arme hor contra Turchi, hor contra Catholici: e per tutto ne ha riportato e uergogna, e danno. E che cosa fu mai più uile della fuga di Rocandolfo da Buda, ò di Cazzianer da Esechio con gli esserciti loro? ò che mosse furono mai maggiori in numero, e in forze, e minori in effetto, e in riuscita, che le tante entrate de gli esserciti Alemanni, infetti di heresia, parte in Francia, parte in Fiandra, hor sotto i Conti Palatini del Reno, hor sotto il Duca di Dueponti, e d'altri? che se alle uolte hanno mostrato qualche ualore, ciò è auuenuto sotto gli auspicij del Rè Catholico per la difesa della religione, la quale è di tanta forza, che le spade de' Lutherani, di natura sua deboli, e di poco ualore; combattendo per lei, diuentano gagliarde, e ualorose, contra quei della loro setta medesima.

CASA D'AVSTRIA.

MA perche egli è un pezzo, che l'Imperio perseuera nella Serenissima Casa d'Austria (concioßa che ella hà già hauuto, con una felicissima successione, e non interotta, sette Imperatori) non fia fuor di proposito dirne quì due parole. Questa Serenissima Casa dunque cominciò ad acquistarsi riputatione, e fama quasi ne' medesimi tempi che la Casa Ottomana, e par fatta da Dio per riparo, e per propugnacolo della Chiesa sua contra i Turchi, e gli heretici. Hà due rami, che hanno hauuto origine da due figliuoli di Filippo primo Arciduca d'Austria, e Rè di Spagna. L'uno fù Carlo Quinto; l'altro Ferdinando: à quello toccò la Fiandra, e la Spagna con le sue appendici, lasciate da lui à Don Filippo secondo, Rè di Spagna, suo dignissimo figliuolo; del cui stato habbiamo parlato al suo luogo. A Ferdinando, che fù anche Imperatore, toccarono gli stati d'Allemagna: cioè l'Austria, Boemia, Tirolo, e l'altre prouincie, alle quali, per ragione d'Anna sua moglie, s'aggiunse l'Vngaria. Lasciò Ferdinando tre figliuoli, che se ben diuisero gli stati patrimoniali in tre parti, si gouernarono però essi, e si gouernano hora i loro successori à guisa d'una Republica, con disegni, e con consigli cõmuni: rappresentando à' giorni nostri, con gli ef-

Digitized by Google

fetti, l'antico Gerione. e tutti concorrono alla difesa de gli stati di ciascuno, come se fossino d'un solo. i quali stati sono cosi grandi, e di tanta importanza, che se nō confinassino per tanto spatio, quanto è da i monti Carpatij fino à Segna, co'l Turco, che li tiene in sospetto, e in spesa perpetua: non ced erebbono nè in multitudine di popoli, nè in ricchezza di tesori, nè in magnificenza di città, nè in grandezza di forze, à i maggiori regni della Christianità. Ilche conoscerà facilmente chiunque vorrà considerare la distanza, che è da Trieste fino à gli vltimi termini di Lusatia, e dal fiume Tibisco fino al Nabo: e da Canissa fino à Costanza. Infra i quali confini si contengono la Lusacia, Silesia, Boemia, Morauia, Austria, e vna buona parte d'Ongaria: tutte prouincie amplissime, e pieni di gente, e di vettouaglia, e di ricchezze. e più la Stiria, Carinthia, Carniola, e le contee di Gorithia, Tirolo, Cilia; e i Prencipati di Sueuia, Alsatia, Brisconia, Costanza, Tra queste prouincie la Boemia si stende in lungo cento ottanta miglia; e in largo cento quaranta; e si dice contenere settecento ottanta parte castelli, parte terre murate, e trentadue mila ville. La Morauia, Silesia, Lusatia, contendono quasi a vna a vna di grandezza con la Boemia: benche le cedano alquanto di forze, e di popolo. Ma tutte tre queste prouincie hanno quattrocento miglia di lunghezza, e cento venti di larghezza. Abbondano di ottima gente à piedi, e a cauallo. e quei di Lusatia (onde si possono facilmente cauare vintimila persone da guerra) sono in conto di ottima fantaria. La Stiria (che è ricca di minere d'argento, e di ferro) è lunga cento sessanta, larga cento diece miglia. La Carinthia (questa è per lo più montosa, e piena di boschi) hà di lunghezza settantacinque di larghezza cinquātacinque miglia. La Carniola, con gli stati vicini fino a Trieste; si stende cēto einquāta, e s'allarga quarātacinque miglia di paese copioso di biaue, carni, vini, legna. La contea di Tirclo: ricca di minere d'argēto, e di saline, e lunga, e larga diciotio miglia Tedesche. Lascio gli stati di Sueuia, e d'Alsatia, e de' Grigioni (oue la casa d'Austria hà quattordici communi, di sua giurisditione) tutti questi paesi rendono intorno a due millioni e mezo d'entrata ordinaria, e altretanto di straordinaria. E sono tanto bene habitati, che se ne cauerebbono, in vn bisogno cento mila fanti e più di trēta milla caualli. e nō sò da qual regno di Europa si potesse cauar numero maggiore di soldati. Onde l'Imperat. nō è Principe cosi debole, come il fanno alcuni, pocho pratichi delle cose del mondo, perch'egli habbia stato ò stretto di confini, ò carestioso di vettouaglie, ò pouero di danari, ò mal fornito di gente: (perch'egli l'hà amplissimo, fertilissimo, ricchissimo, populatissimo) ma perche la vicinanza del Turco, co'l quale egli cōfina da'mōti Carpatij fino al mar Adriatico, è atta cōsumare, non che a indebolire, potēza anche maggiore, che la sua. e io non veggo Principe nissuno, che cōfini p terra cō gli Ottomani, che nō resti esausto,

to, mentre stà con loro in pace, per la spesa grossissima, che li bisogna fare nelle fortificationi, e ne' presidij; non che in tempo di guerra. Concioſia che il Turco hà le ſue forze cosi numeroſe, e gagliarde cosi ſpedite, e pronte in ogni ſtagione; ch'egli è più armato in tempo di pace, che non è la più parte de gli altri Principi in tempo di guerra. Onde chi confina con lui, è neceſſitato à ſtar continouamente, per il ſoſpetto, & paura d'vn nimico cosi poderoſo, in ſpeſa, e in guardia. E l'Imperatore mantiene nelle frontiere d'Ongaria preſſo à vnti mila ſoldati. con ſa di grauiſſime ſpeſe; e non importano forſe meno le fortificationi, e le munitioni de' luoghi: oltre all'altre ſpeſe ſecrete, che non m'accade commemorare. E pur con tutto che noi ueggiamo, il Turco à guiſa d'un Dragone inſatiabile hauer diuorato tante nobiliſſime prouincie tanti floridiſſimi regni, hauer ridotto ſotto la ſua tirannia tante città, che ſi giudicauano inespugnabili, ne dormiamo ſicuri: e hauendolo alle ſpalle, e a' fianchi, lo ſtimiamo lontano.

Digitized by Google

DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE

LIBRO SECONDO.

L'Asia, per la sua ampiezza, con la quale auanza l'Europa, e l'Africa insieme; e per l'incomparabil temperie dell'aria, ingegni de' popoli, ricchezza de' tesori, douitia d'ogni bene, è sempre stata madre di regni, e d'imperij potentissimi. Però che quì fiorirono le monarchie tanto famose de gli Assiri, de' Medi, e de' Persi, e de' Parthi. Quì al presente regnano Tartari, i Mogori, i Chinesi, i Persiani, popoli tutti di accortezza, e di valor singolare. Del che si fa fede quanto à i Persiani, la fama antica, e la nominanza presente: quanto à Tartari (di cui sono membri i Mogori) e à i Chinesi, l'ampiezza, e la diuturnità del loro Imperio. Sono nell'Asia molti, e gran dominij: ma per fuggire e la lunghezza in descriuerli tutti, e il tedio in ragionar di quei, de' quali noi non habbiamo notitia compita, e degna che se ne faccia quì relatione; ne habbiamo fatto scelta de' seguenti, del gran Cam di Tartaria, e delli Rè della China, di Siam, di Narsinga, di Calicut, de' Mogori, di Persia, di Giapon; la notitia de' quali sarà bastante à dar lume di quei che noi lasciamo à dietro. Conciosia che queste, per grandezza di stati, e di forze, e di auttorità, danno il moto (insieme col Turco, di cui discorriamo al suo luogo) quasi à tutta quella amplissima, e nobilissima parte del mondo.

GRAN CAM DI TARTARIA.

SI come à gli antichi furono ignoti i paesi posti à Leuante del mar Caspio, ch'essi stimauano esser parte dell'Oceano, così à i tempi nostri ancora poco conosciuti sono tutti i popoli, che habitano oltra il sudetto mare, e'l monte Dalanguer, e l'Vssonte. Marco Polo fù il primo, che ne diede ragguaglio assai pieno: e da lui habbiamo la più parte delle cose appartenenti à i Tartari, che noi sappiamo. La ragione dell'oscurezza si è prima la lontananza de' luoghi: appresso la difficoltà de' passi, e de' siti: perche il Gran

Duca

Duca di Moscouia, (per il cui stato si potrebbe arriuar in quei paesi) non ne consente à i forestieri l'entrare, ò il caminar per suoi luoghi. Il mar Caspio, che potrebbe ancor esso aiutar la pratica, non si naviga. S'interpongono di più deserti immensi, e monti, senza fine, che separono la Tartaria dalla Persia. A queste cause s'aggiunge, che il Gran Cam, (come anche il Rè della China, & il Gran Duca di Moscouia non permette à i suoi popoli l'uscir fuor del Regno, nè a' forestieri (se non sono Ambasciatori; e questi non possono praticar liberamente) l'entrarui. Habitano quì i Tartari sotto diuersi Prencipi; ma i Principali sono quel delle berette verdi, che habita in Samarcanda, perpetuo nimico del Soffi. quel di Bacara, che è pur Mahomettano; quel de' Mogori (del cui Imperio habbiamo ragionato altroue) e quel de Cataio, di cui intendiamo hora parlare. Non è natione al mõdo, che habbia hauuto Imperio maggiore: nè che habbia fatto imprese di più importanza: così haueſſino essi hauuto scrittori delle cose loro. Scriue Marco Polo sudetto, che questi popoli habitauano già Ciorza, e in Barga, prouincie poste sù l'Oceano Sitico, senza case, non che senza città, ò castelli; menando la lor vita à guisa de gli Arabi hora in questa parte, hora in quella; secondo l'opportunità de i pascoli. Riconoscenano però per loro signor soprano Vncam, che alcuni interpretano Pretegianni; e li dauano la decima de' lòro bestiami. In progresso di tempo multiplicarono (come i Giudei in Egitto) tanto, che Vncam hebbe sospetto di loro. onde, per diminuirne il numero, e per scemar loro le forze, cominciò à mandarne hor quà, hor là, secondo l'occorrenze, à imprese pericolose lontane. Di che essi accortisi, si vnirono insieme, e si risolsero di abbandonare il loro paese natio: e fatto seguirne l'effetto, s'allontanarono tanto da gli stati di Vncam, che nõ ne temeuano più. Quiui, dopò alcuni anni, s'elessero Rè loro Chingis; à cui la grandezza delle vittorie, e dell'imprese acquistò il sopranome di grande. Concioſia che vscendo egli fuor del paese l'anno mille cento sessanta due, con un essercito tremendo, soggiogò, parte con la forza, parte con la riputatione, noue prouincie. Finalmente hauendo ricerco Vncam d'una sua figliuola per moglie, senza hauerla potuta ottenere; li mosse guerra: e lo ruppe in battaglia: e lo spogliò dello stato. Dopò la morte di Chingi, i suoi successori fecero tremar tutta Europa concioſia che, nel mille ducento dodici, cacciarono in Poloschi da i contorni del mar Maggiore. nel mille ducento ventiotto aſsaltarono la Russia, e la saccomisero. nel mille ducento quaranta uno rouinarono Chiouia, metropoli de i Rutheni; e Batto lor capitano di ede il guasto alla Polonia, Slesia, Morauia, Ongaria. Onde essendo per ciò spauentata tutta Europa, Papa Innocenzo IIII. destinò alla corte del gran Cam alcuni padri di S. Domenico, e di S. Francesco, nel mille ducento quarantasette, per impetrar pace à i Christiani. Il sesto successor di Chingi, che si

Digitized by Google

chiamò Cublai (costui cominciò à regnare nel 1256.) in sessanta anni, ch'egli regnò, stesse l'Imperio quasi per tutto il mondo. perche nel 1269. soggiò la China, che Marco Polo chiama Mangi nel 1262. occupò i regni di Mein, e di Bengala; regni ricchissimi, massime quel di Bengala. Questo hà di marina quasi cento venti leghe: e se n'allarga altre tante infra terra: e lo trauersa quasi per il mezo il nobilissimo fiume Gange. La sua metropoli è Couro sopra vn fiume, lunga quattro leghe, ma non molto larga. ma perche io hò detto, che Marco Polo chiama la China Mangi, mi par necessario il prouarlo. ilche però non è molto difficile impresa. Conciosia che la città di Panghin, e di Nanghin, che Marco Polo mette nel Mangi; sono hoggi messe da tutti quei, che n'hanno dato qualche ragguaglio, nella China; e quel che egli similmente scriue, che nel Mangi si contauano 1200. città, si conforma assai con le relationi moderne della China. Vale anche assai, che quei dell'isola di Cipangbi (che alcuni pensano esser il Giapone) chiamauano sin da l'hora il Mangi, con nome di Cin. Sol mi resta vna difficoltà che il Polo, e alcuni Padri, che vi furono intorno à i tempi d'Innocenzo IIII. mettono per capo di Mangi la famosa città di Quinzai; oue si contauano vn millione, e sei cento mila famiglie: delle qual città di Quinzai non fanno mentione alcuna nè i Portbogbesi, nè i Padri Giesuiti, nè gli altri, che ci hanno dato qualche notitia della China. ilche mi par anche cosa di più marauiglia, perche il Polo, che mette nel Mangi il porto di Zaiton, (che tutti i moderni notano nella China, tra la città di Cantan, e'l capo di Liampò (dice, che il fiume, che sbocca in questo porto, è un ramo di quello, che passa per Quinzai. A queste difficoltà si può dire, che la città di Quinzai giace hoggi fuor de' termini della China a settentrione di quella memoreuole muraglia, della quale habbiamo parlato di sopra. & è verisimile, che restasse in mano de' Tartari dopò, ch'essi soggiogarono la China, come città di più importanza, e di facil difesa per la fortezza del suo sito. e così l'habbiamo vista noi in alcune carte, fatte in quei paesi. Altri vogliono dire, ch'ella sia stata rouinata. conciosia ch'essendo ella città di tanta importanza, e di tanta fama, nõ pare loro credibile, che a' tempi nostri, ne quali si è scouerto più, che mai il mondo, non se n'hauesse pur un minimo ragguaglio. Nè deue parer incredibil cosa la ruina d'vna città così grande: perche le più grandi sono quelle, che più sentono i danni, e sinistri della guerra. E la China è soggetta a terremoti d'impeto, e di vehemenza tale, che ne restano sepolte, e rouinate le città intere. e in alcune lettere di Portoghesi si legge anche, esserui state consumate grosse terre dal fuoco, piouutoui dal cielo. ma non è necessario, che nõ trouando noi il Quinzai infra i termini della China, che noi diciamo esser ruinato. più verisimile cosa è, che i termini di quella prouincia siano mutati, ò alterati, come per le guerre, e per l'inondation de' Barbari è auenuto altroue; che una città così fatta

si fatta fia hoggi nulla. Hor la grandezza dell'Imperio del Gran Cam del Cataio si stese ne' tempi notati di sopra, dall'estremità dell'Asia fino all'Armenia: e da Bengala fino alla Volga: per non dir niente delle scorrerie loro fino al Nilo, e fino al Danubio. Onde si comprende, che l'Imperio di Alessandro Magno, e de' Romani non fù comparabile co'l dominio loro. Ma, hauendo quasi vagato per li paesi sudetti, e voltato l'arme loro hor da questa banda hor da quella; e resesi à tutti spauenteuoli, e tremẽdi, par che si siano poi fermati di là dal monte Caucaso. e benche la loro signoria sia diuisa in più principati, nondimeno la grandezza del nome, e la maestà dell'Imperio è restata nel Gran Cam, che si stima discendere dal Gran Chinghi il cui Imperio si stende dal deserto Loppo da vna banda, e dall'altra dal lago Chitai fino alla muraglia, tirata tra'l quarantesimo terzo, e'l quarantesimo quinto grado dalla città d'Uchioi, posta tra due montagne, fino à vn'altra montagna, che finisce nell'Oceano, e diuide i Tartari da i Chinesi: e dall'Oceano Scitico fino à i confini di Tipura, e de' paesi vicini.

Ricchezze.

NEl sudetto spatio entrano molti, e copiosi Regni; molte, e larghe prouincie. Tangut, oue sono le città di Succuir e di Campion, fabricate di pietre all'Italiana; Erginul, Carazan, Tebet, Caindù, tutte città capi di regni. Stà nel mezo dell'Imperio Tẽduch, che al tẽpo del Polo era del Pretegiani, ma sotto il Gran Cam; e la più parte della gẽte credeua in Christo, ma con molta zizania d'Idolatri, e di Mahomettani. Quiui è la città di Cambalù, capo dell'Imperio, che gira ventiotto miglia; à cui è vicina Taidu, che ne gira ventiquattro, sopra d'vn lago, Xandù, oue è il palagio del Gran Cam. Questo è di figura quadra; di miglia otto per facciata con quattro porte. Entro questo giro ve n'è vn'altro di miglia sei per quadro, con tre porte à mezo dì, e tre à tramontana: e in ciascun cãtone, e nel mezo d'ogni facciata vn gran palagio. In questo vi è vn'altro giro d'vn miglio per quadro con sei porte, come le sudette, con altri tanti palagi fra vn muro, e l'altro si veggono prati, e boschi. Entro questo giro è il palagio del Gran Cam, de' cui agi, ornamenti, magnificenze non m'accade parlare. come ne anco delle cacciaggioni, uccelliere, peschiere. Tutto questo paese è per lo più pieno di città, e di popoli ricchi, e ciuili; si perche i Tartari, che se l'elessero per stanza, e per patria, vi condussero le spoglie di tutta l'Asia, della China, e di parte d'Europa scorsa da loro: e saccommessa: lequali ricchezze non sono mai più vscite di là si perche il paese è commodissimo alla communicatione, & à traffichi d'una città con l'altra. Ilche procede parte dalla pianura de' luoghi e dalla grandezza de' laghi, (tra quali ni è quel di Cazaia con l'acqua salsa: quel di Guiam, quel di Dangù, quel di Xandù, quel di Catacorà) parte dalla grossezza de' fiumi, che con lunghissimo corso trauersano quegli stati, il Curato,

Digitized by Google

rato, il Polisango, il Zaiton, il Meton, che il Polo chiama Quian. Importa anche la varietà delle mercantie, che vi nascono. perche uniuersalmẽte abbonda di grani, risi, lane, sete, canape, riobarbaro, muschio, ciambellotti eccellenti di pelo di cemelo. Il medesimo Polo scriue, che Caindù produce anche zenzaro, e canella, e garofani; se ben ciò mi par cosa dura à credere. Vi sono molti fiumi, che menano oro. La moneta, che ui si spende, non è d'una sorte nel Cataio spendono moneta d'vna certa carta nera, che si fà di quella pellicella de gli alberi, che si troua tra la scorza, e'l tronco, trita, e pesta, e temperata con vna certa colla, e poi segnata con l'impronto del Gran Cam. Nè i regni di Caiacan, e di Corazan spendono cochilie marine, ch'altri chiamano porcellette; moneta vsata anche in molti luoghi d India, e d'Etiopa. Co'quali mezi il Prencipe tira à se tutto l'oro, e l'argento del paese; e facendolo fondere, lo conserua in luoghi sicuri, senza leuarne mai. Si che si stima, ch'egli habbia tesori immensi. Con vna simil arte il Pretegianni, che fà correre per moneta grani di sale, ò di pepe, raguna ancor egli ricchezze inesauste. Fanno le lor beuande nobili di riso, e di spetie, ch'imbriacano anche più, che'l vino, amano anche il latte acetoso, come gl'Arabi; e il latte solimato, ch'è di molta forza per imbriacare.

Forze.

LE forze del Gran Cam consistono prima nel sito, che noi habbiamo dimostrato esser fortissimo, nella grandezza de'paesi, nella grossezza delle città, nella copia delle vettouaglie; nella ricchezza dell'entrate. perche, tra l'altre cose, tira la decima delle lane, sete, canape, grani, bestiami: & è assoluto Signore d'ogni cosa. ma il nerbo delle forze consiste nella militia, ch'egli mantiene continuouamente armata. Questi stanno alla campagna lungi quattro e più miglia dalle città: e oltre allo stipendio, ch'essi tirano dal Prencipe, s'approfittano anche d'vn numero grande di bestie, e del latte, e lana loro. Quando poi il Gran Cam hà bisogno di far gente, toglie, vna parte di questa militia, sparsa, à guisa delle Romane legioni, per le prouincie. Non combattono i Tartari a piede ordinariamente, fuor che i Vacheni, che non soggiacciono al Gran Cam. La lor arma principale è l'arco, e la freccia; della quale si preuagliono non meno nella fuga, che nell'assalto. Vanno alla guerra speditissimi: le maggiori loro bagaglie sono certe tende di feltro, oue si ricouerano quando pioue. Viuono per lo più di late, ch'essi, cauatone prima il butiro, seccano al Sole, e nelle necessità, del sangue de'loro caualli. Nelle battaglie non vengono alle strette co'nemici; ma li combattono hor da fronte, hor da lato, con vna perpetua tempesta di saette, alla guisa de i Parthi. Quei che si portano ualorosamente, sono largamente rimunerati, e di gradi più alti, e di priuilegi honorati, e di ricchi donatiui. Il Gran Cam tiene alla guardia della sua persona dodeci mila

caual-

caualliери, e si stima, ch'egli possi mettere insieme numero d'huomini à cauallo molto maggiore d'ogn'altro Prencipe, si che le sue forze hanno due notabilissime qualità. L'vna si è la moltitudine, che si può comprendere dalla grandezza de gli stati suoi: l'altra si è la prontezza delle forze: perche le hà perpetuamente pagate: cosa di somma importanza. Perche si come nel soldato si vede fare più conto dell'agilità, che della robustezza; così nelli essercitи si vede stimar più l'hauerli pronti, e spediti, che grossi, e numerosi: ma quei Prencipi sono gagliardissimi, e potentissimi, che hanno forze, e grandi, e preste. Concioſiache questi sono quasi Aquile, ò Tigri, ò Leoni, ò Pardi, Prencipi de gli altri animali non per altro, che per l'agilità nel moto vnita alla forza del corpo: con le quali li due parti eglino restano superiori à i caualli, à i tori, à i bufali, & à gli elefanti, bēche molto maggiori.

Gouerno.

OLtra quel, che ne scriue Marco Polo, alcuni Ingleſi, arriuati al Cataio per il mar di Moſcouia, e per li paeſi vicini, riferiſcono coſe mirabili della grandezza, e maestà di quel Principe, che i Moſcouiti chiamano Ceſare del Cataio, e i Turchi Vlu Cam, cioè gran Prencipe. Concioſia che di magnificenza di palaggi, di grandezza di ſtato, di ricchezzā di teſori, di numero di militia egli auanza tutti i Prencipi dell'Aſia: e regna con tanta maeſtà che i ſuoi ſudditi lo chiamano fiato, e ombra, e anche figliuol di Dio immortale. Tengono per lege la ſua parola, nella quale conſiſte la vita, e la morte loro. Mantiene giuſtitia con rigor notabile, concioſia che i malfattori, paſſata la prima volta, che ſi ſcopano, ſi ſegano per mezo per ogni delitto: e par che in ciò ſeguino le opinioni de gli Stoici della equalità de' peccati: & il ladro è ancor egli punito nella vita, ſe non paga il nonoplo, coſi per vn quattrino, come per vn ducato.

Succede nell'Imperio il primogenito cō vna cerimonia coſi fatta. I principali delle ſette loro generationi, ò tribu, veſtiti di bianco, color ch'eſſi vſano nel luto (vſanza anche di Giapponeſi) fanno ſedere il Prencipe ſopra vn feltro negro, ſteſo in terra, dicendoli che miri il Sole, e riconoſca Dio immortale: che ſe ciò farà, egli lo rimunererà in cielo molto più largamente, che in terra: altramēte à pena le reſterà quel feltro negro per ripoſarſi nella cāpagna, cō mille calamità. Dopo queſto l'incoronano, e i grandi vengono a baciarli il piede, e à giurarli la fedeltà, preſentādolo tutti riccamente. Si ſcriue poi il nome ſuo cō le lettere d'oro, e ſi ripone ne' tempij maggiori della metropoli. Hà due cōſegli; vno di guerra di dodeci ſauij, l'altro di ſtato d'altretāti. Queſti maneggiano tutt'l gouerno: tēgono cura di tutto ciò, ché appartiene alla pena, e al premio: e non vſano minor diligenza, e cura nel remunerare le prodezze, e i ſeruitij fatti, coſi in pace, come in guerra all'Imperatore, che n caſtigare, e in punir quei, che ſi portano male, ò vilmente. Nelle

quali.

Digitized by Google

quali due cose, cioè nel premiare, nel punire, consiste tanta parte del gouerno, che con esse sole, si può dire, la più parte de i Prencipi barbari mantengano la lor grandezza. Perche altra maniera di reggimenti hà il Turco? il Seriffo, il Mogoro, il Persiano, e gli altri? Non l'usano costoro se non nelle cose di guerra (perche pochi altri rimeritano, che soldati, e capitani) ma non fondano ne anche il loro dominio in altra cosa, che nell'arme; nè hanno per mira la pace, e la quiete; ma la uittoria, & la grandezza. & à questo fine non usano misura, nè in punire i codardi, e i uili: ne in riconoscere i ualorosi, egli arditi. Nè fù mai ò Republica, ò Principato, oue fossino proposti maiori emolumenti, e premij al ualor militare, che tra coteśti barbari. Ma più tra Turchi, che altroue perche i Tartari, egli Arabi, e i Persiani fanno pur qual che stima della nobiltà: ma i Turchi abbattano per tutto, e distruggono le case nobili, e non tengono conto nissuno, se non dell'ardire, e del ualore, e pongono in mano di schiaui, e di gente uilissima, quanto al sangue, pur che si fia fatta conoscere capace d'alta fortuna, tutto l'Imperio loro. Ilche si usaua anche tra Mamaluchi.

Ma ritornando al Gran Cam, e à i Tartari, e al modo loro di regere, e di gouernare i popoli; par che in quei paesi siano tenuti in gran conto gli Astrologi. Il Polo scriue, che nella città di Cambalù se ne trouano forse cinque mila; e che hauēdo Cublai Cam inteso da loro, che quella città si doueua un giorno ribellare, ne fece fabricar un'altra, che si chiama Taicù, à lei uicina, di uentiquattro miglia di giro, oltre à i borghi, e che nel palagio, ch'egli ha in Xandù habitano molti astrologi, e negromāti, è l'astrologia iudiciaria in grā conto anche nella China, e nel Pegù, e in Persia. il cui Rè Ismael poche cose de importanza imprēdeua, senza cōsiglio d'un astrologo. e nō è marauiglia; poi che essendo quest'arte; nata in quelle cōtrade tra gli Assiri, e i Caldei, ui fiorisca ancora. I Turchi soli non ne fanno stima alcuna. e gl'Imperatori Romani la detestarono, e la bandirono co'suoi professori più d'una uolta. Così fusse ella bandita dalla Chiesa di Dio: Cōciosia che nō è altro, che un rampollo della gentilità. Ma per dir qualche cosa della qualità de popoli, sudditi del Grā Cā: sono i Tartari uniuersalmēte di statura mezana, lunghi di spalle, e di petto, di faccia larga: di naso schiacciato di colore squallido, e di complessione robusta, tolleranti d'ogni disagio, bonissimi à cauallo, destrissimi nell'esercitio dell'arco, e si come gli Arabi, parte habitano nelle città, e si chiamano Mori, parte nella campagna, e si chiamano Baduini: così anche i Tartari, parte stanno nelle terre, come qui dal Cataio, di Bocara, di Samarcanda: parte uanno errando per li campi che si chiamano per ciò campestri: e si diuidono in Orde, che son cinque, cioè Zauolesi, Coßonesi, Precopi, Nagai, Casachi, benche una parte di questi habiti nelle terre.

RE

Digitized by Google

RE DELLA CHINA.

I Chineſi ſono ſtati padroni di ſtato molto maggiore, che al preſente. cõcioſia che, ſi per l'hiſtorie loro (nellequali conſeruano la memoria di due mila trecento, e più anni,) come per diuerſi veſtigij laſciati quà, e là, della lingua, ſuperſtitione, dominio loro, ſi comprende, ch'eſſi ſiano ſtati padroni quaſi di tutta la coſta dell'Aſia dallo ſtretto di Ania, ſino al regno di Pegù, e de' regni di Melitay, Bacam, Chalan, Baragù, che reſtano à tramontana di Pegù, co'loro vicini: oue ſi trouano anche opere di lor mano con epitafi, e altri loro monumenti. S'oſſerua in qualche maniera per tutte quelle contrade parte della loro religione; e ſi conſerua notitia delle coſe naturali, la diuiſione dell'anno in meſi, e del Zodiaco in dodici ſegni, e d'altre coſe tali, che ſono reliquie dell'Imperio loro. E non è molto, che tutti queſti regni riconoſceuano il Rè della China, come per Imperatore, co'l mandarli, di tre in tre anni, ambaſciatori con qualche preſente; iquali ambaſciatori doueuano eſſer quattro almeno. perche prima che arriuaſſino alla corte, oue erano deſtinati, per la diſtanza de i luoghi, e difficoltà dell'audienza, e della ſpeditione, ne moriua vn paro. e ſe la malatia non li ammazzaua, li dauano la morte eſſi Chineſi in qualche banchetto co'l veleno. e à queſti faceuano ſontuoſe ſepolture; ſu lequali notauano il nome dell'Ambaſciatore, e da chi era mandato. e tutto ciò faceuano p perpetuare la memoria del loro imperio, e grandezza. ma non meno diſteſero la lor potenza per quel grãde Oceano, che per terra ferma. concioſia che i primi, che mai ſignoreggiaſſino l'iſole di Oriẽte, furono i Chineſi. Seguirono poi i Giaui. e dopò queſti i Malaceſi, e i Mori. e finalmẽte vi hanno anche hauuto parte i Portugheſi, i Caſtigliani. Ma niſſuna natione arriuò di gran lũga alla potẽza de i Chineſi. cõcioſia, ch'eſſi oltre all'iſole vicine alla China, che ſono, e per lo numero e per la grandezza, e per la fertilità di gran conſideratione; dominarono la più parte dell'iſole di quel Arcipelago immenſo ſino a Zeilan; oue hanno laſciato la lingua Cingalla. come anche nella parte oppoſta della terra ferma. anzi in alcuni auiſi de' padri Geſuiti ſi legge, che ia vna parte dell'iſola di S. Lorenzo ſi troua gente biãca; che ſi dice tirar origine da' Chineſi. eſſi furono i primi, che ſcoprirono le Moluche, e che diedero credito a i garofani loro. eſſi popularono molte iſole, che ne ritengono anche il nome, come Battacchina di Muar, Battachina del Moro. Cõcioſia, che Bate vuol dir terra, e Battacchina terra de' Chineſi. Si tiene ancora, che gli habitanti dalle Giaue habbino hauuto origine da loro. e in vero ci ſi uede molta ſomiglianza nel viuere, veſtire, fabricare, nell'induſtria de' traffichi, e nella ſottigliezza de gli artificij. Ma, perche nello ſtretto di Zeilan eſſi perderono un armata di ottanta naſcelli, oltra altre diſdette, ſtimando ſimili impreſe dannoſe alle coſe loro, fecero riſolutione di abbandonarle affatto. e di ritirarſi entro i confini loro. e, per ſtabilir

Digitized by Google

bilir meglio questa risolutione, fecero pena la vita à chi nauigasse più in quelle parti: e li Rè si astengono affatto dalle guerre offensiue; in vero godendo essi vn felicissimo paese; oue contende la fertilità della terra con l'industria ineſtimabile de gli huomini; oue non manca cosa niuna, e ne auanzano molte all'vso loro, à che fine consumar le loro facultà per fare acquisti inutili allo stato? lograr le forze e le sostanze proprie per acquistar l'altrui? pescar finalmente con vna rete d'oro? I Cartagineſi (come scriue Polibio) si scaricarono ancor essi à vn modo tale, di vna parte de gli acquisti loro: e i Romani hauendo perdute grandissime armate nella seconda guerra contra Cartagineſi, abbandonarono per disperatione il mare: ma veggendo, che i nemici, con l'imperio del mare, haueuano anche vantaggio nell'imprese terrestri, ritornarono à far nuoua armata, con la quale vinsero finalmente la guerra. Questa risolutione de' Chineſi, se bene non sarebbe approuata dalla prudenza moderna, si deue però stimare piena di sauiezza. Perche nõ è sciocchezza maggiore, che il perder il suo per far acquisto dell'altrui: e il dissipar le forze, per allargare i confini: consumar il sangue necessario alla vita per tirar à se quel d'altri: molto maggior opera di vn Prencipe è il conseruare (come habbiamo dimostrato altroue) che l'aggrandire: perche la conseruatione dà l'essere à gli stati, l'ampliatione il ben'essere. A che fine adunque affaticarsi per ampliare; oue l'ampliatione, non solamente non reca bene essere, ma distrugge l'essere? e spendere il proprio per l'altrui; e il sostantiale per l'accessorio, e il necessario per l vtile: e il rendersi debole, per farsi grande? Tutte quelle imprese debbono esser stimate aliene da vn Prẽcipe sauio, che non recano sicurezza ò vtilità notabile: perche la sicurezza appartiene all'essere; l'vtilità al ben'essere del tuo stato: aggiungono sicurezza gli acquisti di passi importanti, e di siti opportuni per tener la guerra, e'l nimico lontano. Aggiungono vtilità i paesi, che ci arricchiscono di denari, ò ci proueggono di vettouaglie, di monitioni, ò di cosa tale. Ma ritornando à i Chineſi, quando essi fecero quella sauia risolutione, lasciarono in libertà i popoli e i prencipi sudditi loro: de' quali alcuni restarono come feudatarij sotto la lor ombra: e tra questi furono il Rè di Corea, de i Lequij, di Caucinchina, di Sian. Ma con tutto che si siano ritirati, come habbiamo detto, entro i loro termini, occupano vn paese poco minore dell'Europa. Concioſia che egli si stende da Tramontana à mezo giorno dal diciasettesimo grado sino al cinquantesimo secondo; nel qual spatio entrano trẽtacinque gradi; e da Leuante à Ponente n'occupa vintidue. Pacquin, oue risiede il Rè, giace nel quarantesimo ottauo grado del nostro polo. S diuide in quindeci prouincie; e di queste, sei sono maritime, e noue mediterranee: le maritime sono Cantan, Foquien, Chiquean, Xantora, Naquij, Quincij: le mediterranee, Quichiù, Iuana, Quancij, Suiuam, Fuquam, Cansii, Xianxij,

Nonam,

Digitized by Google

Nonam, & Sancij. Quinci, Cantan, e Foquiem sono diuise dalle mediterranee con vna montagna simile alle nostre Alpi; e non vi si trouano se nõ due passi, per li quali si cõmunicano insieme. Da Cantan à Nanquij, Tomaso Perez, Ambasciatore di Emanuel Rè di Portugallo, spese quattro mesi, caminando sempre verso Tramontana; e pur Nanquin è più Settentrionale. Alla sudetta ampiezza de cõfini, s'aggiunge l'incõparabile fertilià del terreno, produceuole di tutto ciò, che appartiene alle delitie, e à piaceri, non che alle necessità, e all'uso dell'huomo. Molte piante fruttificano due, e tre volte in vn'anno; al che importa assai la moltitudine de' fiumi, e la copia dell'acque, che la rẽdono tutta, nõ pur nauigabile, ma rigabile ancora. Si che rassembra vn'amenissimo giardino. Questa fertilità si radoppia per più vie. La prima si è, che li Rè nõ risparmiano spesa niuna, perche il paese si possa per tutto adacquare: tagliano per mezo, per dar passaggio à i fiumi, asprissime mõtagne; appianano profonde valli; corriuano l'acque, e da laghi, e da' fiumi in più maniere. Si che nõ mancando in nissun luogo ne il caldo, perche il paese si cõtien quasi tutto tra i termini della Zona temperata; nè humido per la benignità della natura, e per l'industria de gli huomini, vi moltiplica incredibilmẽte ogni cosa: e non è luogo, oue la generatione delle piante, e de' bestiami faccia progresso maggiore: l'altra è, che gli otiosi sono seueramente castigati, e non si cõportano in alcuna maniera. Onde, essendo ogn'uno sforzato à far qualche cosa, non si lascia palmo di terreno senza coltura, nè dramma di materia senza lauoro. In Cantan, tra l'altre cose notabili, vi si contano quattro mila ciechi, impiegati à volger mole da grano, ò da riso. Ogn'uno hà che fare, secondo le sue forze: chi fa qualche cosa con la mano; chi co'l piede, chi con l'occhio, chi con la lingua: à quei soli si cõcede luogo ne gli hospedali publichi che sono affatto impotenti d'ogni membro, e nõ hanno parente che li possa aiutare. Vi si vende lo sterco humano, nõ che altro: e accioche nissun possi scusarsi di nõ saper che si fare, ogn'uno è obligato à far il mestier del padre. Onde, nascendo i figliuoli co'l mestiero in casa, e con l'obligo d'esercitarlo, l'imparano, quasi senza auedersene, in tutta perfettione, e chi nõ può procacciarsi il vitto in terra, se'l procaccia in acqua, e nõ è meno habitata questa, che quella: perche infinite famiglie viuono per li fiumi nelle barche, senza scendere per grã tempo in terra. Di questi, altri viuono della vettura, ò del traghetto delle persone, e mercãtie; altri fãno bottega; altri hosteria per li passeggieri: si che in mezo de' fiumi si troua tutto ciò, che s'appartiene al vestito, e ad ogni altra cõmodità della vita ciuile, non che al cibo, e al sostegno della persona. Molti anche alleuano nelle sudette naui vna grandissima moltitudine di pollami, e principalmente anatre. E per couar le oua, e per ischiuderne i polli, nõ si seruono delle madri loro, ma d'vn caldo temperato di fuoco; quasi come si vsa nell'Egitto; e particolarmente nel Cairo. Tengono questi animali

nelle

nelle barche di notte: ma la mattina li mãdano nelle campagne seminatte di riso. Oue, essendosi, cõ gran vãtaggio de' cõtadini, pasciuti dell'herbi cattiue, se ne ritornano quando ennotte, à suon di cẽbalo, ò di tãburino alle loro staze. Molti viuono della condotta de i pesci di acqua, e dolce, e salsa, nella prouincie mediterranee. nel che si seruono di alcune picciole barchette. concioßia che nella Primauera, crescendo i fiumi con l'acque piouane, e cõ le neui, che si dileguano, concorre vna moltitudine inestimabile di pesci marini alle loro bocche. Oue i pescatori, ne prendono copia incredibile, che i barcaroli de' fiumi cõprano da quei del mare à vil prezzo. e in certi uasi molto appropriati mutando spesse volte l'acqua, e non lasciando lor mancar il pasto, conducono in paesi lontaniſſimi dall'Oceano. Qui ricomperati, e messi nelle fosse larghe delle città, e ne viuati; durano tutto l'anno copiosamente, per la lautezze delle tauole de' Chinesi. e li pascono con lo sterco di bufali, e di colcmbi. Finalmente, essendo vietato a i paesani l'vscir fur de' confini loro, senza licenza che si concede, se non a tempo, egli è neccssario, che crescendo continuamente la propagatione, il numero de gli habitanti sia senza fine. massime, che essi hanno osseruato, che per cinque persone, che muoiono, ne nascono sette. Aggiungi a ciò, che la benignieà del cielo, e la salubrità dell'aere è in quelle contrade cosi grande, che non hanno memoria che vi sia mai stata peste vniuarsale. Ma accioche nissuno pensi, che si troui bene, ò prosperità senza contrapeso di miserie, e di sinistri, auengono nella China terremoti, che fanno molto peggio che la peste. perche inghiottiscono le città intiere, desertano i paesi. sopprimono i fiumi antichi, e ne scuoprono de' nuoui. atterrano i mõti, e fanno strage miserabile di quei popoli. l'anno 1555. proruppe dalle viscere della terra, tanta copia d'acque, che ne allagò cento e ottanta miglia di paese, e affondò sette città co' lor contadi. Quei che scãparono dall'acqua, furono consumati dal fuoco del Cielo. Si contano nella China cento cinquanta città magnifiche; 235. terre grosse; mille cento cinquantaquattro castelli, quattrocento venti populationi senza mura, oue allogiano soldati delle ville, e villaggi (de' quali alcuni fanno tre mila fuochi) non si può tener conto. Concioßia che vi è tanta gente per tutto che tutta la China pare vna città. Le città maestre sono due, Nanquin, e Panquin. in questa (che vuol dir Regia settentrionale). l Rè fà residenza di presente. A quella soggiacciono sette prouincie; a questa otto sono amendue cosi spatioße, che si caualca vna giornata intiera da vn capo all'altro. Del numero de gli habitanti della China, non si può dir cosa certa ma per quel, che si può ritrarne dalle relationi, che se ne hanno parte a penna, parte a bocca, si fà cõto, ch'egli passi settanta millioni d'anime. cosa veramente grande: e poco credibile à chi ne vorrà far giuditio, e paragone co' regni della Christianità. concioßia che l'Italia non arriua a noue millioni; nè l'Allemagna (escludendone gli Eluetij. e i pae-

Digitized by Google

e i paesi bassi) à più di dieci: nè con le sudette due prouincie passa quindeci millioni: al qual numero arriua forse la Francia. La Spagna fà manco popolo, che l'Italia. La Sicilia contiene vn millione, e trecento mila persone. L'Inghilterra tre millioni: altretanti i paesi bassi; benche la lunghezza delle guerre habbi diminuito assai il numero de' Fiamenghi. Non sarà però giudicata somma incredibile quella, che noi habbiamo detto de gli habitatori della China, se si considerarà bene la sua grandezza, fertilità, habitationi. Concioßia che ella è prouincia tanto grande, che per esser bene habitata, non vuol manco gente. Hà tante città, e di tanta ampiezza, come l'altre populationi, che li può allogiare; & è tanto copiosa, parte per beneficio della natura, parte per industria de gli huomini, che li può pascere: e noi Italiani ci sogliamo ingannare grandemente, perche habbiamo opinione, che l'Italia sia il miglior paese dell'vniuerso: e così pensiamo, che nissuna prouincia possa essere nè più ricca, nè più habitata; e non consideriamo, che l'Italia è vna prouincia lunga, e stretta: e perciò poco spatiosa, e capace; e che due terzi di lei non han fiume nauigabile; mancamento notabilissimo: e che vn quarto n'occupa l'Appenino, montagna, per lo più aspera, e di poco frutto; e quãto alla fertilità, à che parte d'Italia cede la Francia in copia di grani, e di bestiami? ò l'Inghilterra in grani, bestiami, lane, pesci, metalli? ò la Fiandra in moltitudine, e in magnificenza di città, in varietà d'artificij, in ricchezza di mercatantia? ò la Grecia in vaghezza di siti, in opportunità di golfi, e di seni di mare; di porti, e di spiaggie delicate? ò l'Ongaria in bestiami, caualli, vini, formenti, pesci, minere d'oro, e in ogni bene. Ma non voglio diffondermi più del douere in ciò. La Lombardia è vn terzo d'Italia; con tutto ciò, perche ella è spiegata in bellisime pianure, rigata da fiumi ameni; e non hà nè monti asperi, nè campagne arenose, fa popolo per la metà di essa Italia: che diremo dunque della Francia, dell'Austria, della Germania inferiore, delle Pannonie, e d'altre prouincie, che son tutte piane, tutte grasse, tutte morbide? Concludiamo dunque, che la China, essendo regno non meno ampio, e spatioso, che raccolto, e vnito; e pieno di gente, di vettouaglie, e di ricchezze, si deue stimare vno de' grandi imperij, che sia mai stato.

Gouerno.

IL Gouerno della China hà del despotico assai: concioßia che nõ è in tutta la China altro Signore, che il Rè; ne sanno che cosa sia Conte, Marchese, ò Duca; nè vi è altro à cui si paghi tributo, ò gabella. Il Rè conferisce tutti i magistrati, e la nobiltà istessa. Egli somministra loro il modo di mãtenersi, e non fanno cosa nissuna d'importanza, della quale non ne sia auisato. Onde egli è non solamente vbbidito come Rè, ma quasi adorato come Dio. Concioßia che in ogni prouincia ui è un ritratto d'esso Rè d'oro, che si tiene couerto cõ un uelo, fuor che ne i nouilunij, perche allhora si scuopre, e tutti i ma-

giſtrati lo viſitano, e s'ingenocchiano inanzi, come all'iſteſſo Rè: e non ſolamente il Rè, ma i preſidenti ancora, e giudici ſono riueriti di tal ſorte, che nõ ſi parla loro, ſe non inginocchio. Ilche auiliſce grandemente gli animi de i popoli, e li rende ſchiaui, anzi che ſudditi del loro Prencipe.

I forastieri, la cui conuerſatione, e prattica potrebbe introdurre qualche alteratione, e nouità nel gouerno, non ſi ammettono nel regno. Permettono però loro qualche commertio alle marine per iſmaltire, e ſpacciare quel, che loro auanza delle vettouaglie, ò de' lauori, ch'eſſi fanno. I mercadanti, che vi trafficano per terra, ſi congregano molti inſieme, e fanno vn capo con titolo d'Ambaſciatore; e con queſta cautela entrano: ma non gli abbandonano mai gli officiali, e miniſtri del Rè. Ma nè anco i naturali poſſono vſcir fuor del paeſe ſenza licenza: e la licenza non ſi concede, ſaluo che à tempo: e per aſſicurarſi del tempo non danno facoltà di vſcire, ſe non per trafficar nauigando con vaſcelli di cent ocinquanta botte; e per che con maggiori naui ſoſpettano, che non voglino andar molto lungi. E finalmente regno regolato di tal maniera, che non hà altra mira, che la pace, e la conſeruatione del lo ſtato: e per queſto vi fiorisce la giuſtitia, madre della quiete: e la politica maeſtra delle leggi; e l'induſtria, figliuola della pace. E non è regno, nè dominio antico, nè moderno meglio regolato di queſto. Concioſia che ſono già più di due mila anni (per quanto eſſi dimoſtrano nell'hiſtorie loro) che ſi gouerna con le medeſime leggi: e pur noi ci marauigliamo della Republica di Venetia, che s'è mantenuta mille e cento anni; e del regno di Francia, che s'è conſeruato mille e ducento anni. Saranno però da ducento anni, che la China fu oppreſſa da Tartari; e ſoffrì il loro dominio intorno à nonãta anni. Preſumono aſſai i Chineſi di ſe ſteſſi nelle coſe ciuili, e politiche, alle quali attendono ſommamente. Onde ſogliono dire, ch'eſſi hanno due occhi; e i popoli d'Europa vn ſolo; e'l reſto de gli huomini niuno. Parlano coſi honoratamente di noi altri, per la notitia, ch'eſſi hanno de' Portogheſi, co' quali trafficano à Macao, e in altri luoghi; e per la fama de' Caſtigliani, che non ſono molto lontani da loro alle Filippine.

Forze.

DAlla moltitudine della gente, che noi habbiamo dimoſtrato di ſopra, ſi può far giuditio delle forze della China: concioſia che queſta contiene ogni altra forza. Ma per dirne qualche coſa in particolare, le forze del Rè della China (perche contentandoſi del ſuo, abhorriſce ogni guerre offenſiua) ſono più proportionate alla difeſa, che all'offeſa: e più atte al conſeruare, che all'ampliare. Le città ſi veggono, per lo più, ſituate ſopra fiumi nauigabili, con le foſſe profonde, e larghe: con le mura di pietra parte, cruda, parte cotta, coſi ferme, e ſode, che non è coſa credibile. Nè mancano loro torri, e baſtioni beniſſimo inteſi. A i confini della Tartaria, per aſſicurarſi dal-

Digitized by Google

si dalla potenza di quei nimici, che altre volte entrarono nella China, e la soggiogarono tra'l quarantesimo terzo, & quarantesimo quinto grado, hãno fabricato vna muraglia, che, cominciando alla città di Ochioi, posta tra due montagne altissime, corre seicento miglia verso Oriente, fino a tãto, che s'incõtra in un'altra montagna, che si stẽde fino all'Oceano. A li cõfini del regno si veggono spesse, ma picciole fortezze, fabricate per fermar l'inimico, fino à tanto, che vi concorrano i presidij vicini; e poi gli eserciti reali. Il Rè tiene in quattrocẽto grossi villaggi, vn gran numero di gẽte, cõtinuamẽte soldata. Questi à ogni minimo segno si spingono à quella parte, che il bisogno ricerca. Ogni città hà il suo presidio, e le sue guardie alle porte: e le porte nõ solamẽte si serrano, ma si sigillano ancora a i suoi tẽpi; nè s'aprono prima, che il sigillo nõ sia diligẽtemente riconosciuto. ma la loro militia così equestre, come pedestre, e terrestre, come maritima, è più presto numerosa, e bẽ prouista di monitioni, e di cose necessarie; e sopra tutto ben ordinata, che valorosa, e gagliarda. perche i naturali, si per la souerchia morbidezza del paese, come per la forma del gouerno, che gli auilisce grãdemẽte, e li rẽde timidi, e codardi mostrano poco ardimẽto, e cuore. Di forastieri nõ si uagliono, fuor che di quei, che hãno fatto schiaui nelle guerre: e li mãdano ne' più lõtani paesi; oue seruono, cõ un segno, che li distingue da gli altri, più presto cõ animo di schiaui, che di soldati. ma corre loro infalibilmente il soldo; e nõ mãca il premio al valore, e la pena alla viltà. ilche gioua assai. Quei, che nõ sono ascritti alla militia, nõ possono tener arme. le forze maritime nõ sono minori delle terrestri. pche oltra all'armate ordinarie per guardia, e p sicurezza della marina, essendo tutta la China piena di fiumi nauigabili, e la costa maritima di porti, e d'isole, egli è cosa facile in un bisogno metter insieme da 500 fino a mille nauigrõsse, ch'essi chiamano Giunchi. E non mãcano denari per assoldare, e per intrattenere quella maggior somma, che si possa credere, e di naui, e di gẽte. Cõciosia che molti asseriscono, che l'entrate reali arriuino a cẽto vẽti millioni di scudi, ilche quantunque posta parer numerò incredibile a chi vorrà da gli stati di Europa fare stima della China; nondimeno trouarà facilmẽte fede appresso quei; che cõsiderãno la grãdezza, e le qualità della prouincia: cioè l'ampiezza del dominio, poco minor dell'Europa, la moltitudine de gli habitanti, onde dipẽde ogni cosa, ineſtimabile: la varietà, e ricchezza delle miniere d'oro d'argẽto, di ferro, e d'altri metalli, l'immẽsità de i traffichi, fauoriti estremamẽte da tãti fiumi nauigabili infra terra, e da tãti golfi, e braccia di mare, emporij, e porti alla marina. le dogane, e le gabelle su la mercantia, i tributi personali, e le altre cose simili. Tira tra l'altre cose la decima di tutto ciò, che la terra produce: e produce ogni bene formẽti, orzi, risi, vliue, vue, benche nõ ne facciano vino, cottone, lino, lana, seta infinita, metalli d'ogni sorte, gioie, bestiami senza cõto; zuccaro, miele, e reubarbaro, canfora, vermi-

Digitized by Google

glione,guado, odoramenti di più sorti,e tra gli altri il muschio.il datio del Sale solamente della città di Canton,che non è delle più grandi,nè più trafficheuoli,rende cento ottanta mila scudi;e la decima del riso d'vna terra mediocre della giuriditione della sudetta città,importa più di cento mila scudi. Onde si può far giuditio dell'altre cose. Tira tributo anche dal guadagno delle meretrici.non lascia à i sudditi altro che il vitto, & il vestito quotidiano.non hà sotto di se Conti,ò Signori d'altra sorte,nè persone particolari di grande ricchezza. Onde essendo il regno immenso, e l'entrate quasi tutte in mano del Rè,non è marauiglia, ch'egli ne caui numero incredibile di scudi. Due cose rendono poi anche più credibile questa somma. L'vna,che non pagano ogni cosa in denari,ma in parte roba,fieni,paglia,risi, grani,seta,cotoni:l'altra che di cento venti millioni, il Rè ne spendono quasi tre quarti all'anno.Si che vscēdoli di mano quel,che tira da i popoli;nō è marauiglia,che i popoli possino all'incontro rēderlo à lui d'anno in anno. Perche si come l'acqua tanto monta,quanto cala;così i tributi tanto possono facilmente importare,quanto è l'intertenimento,che i popoli riceuono dal Rè:e tanto essi possono pagare,quanto egli spende nel paese.dico nel paese:perche se la spesa si facesse fuor di casa;in quel caso le grauezze consumarebbono doppiamente i popoli.perche gli vscirebbe fuor di mano il denaro,e la roba,senza speranza di emolumento,ò di frutto alcuno. Ma di questo noi habbiamo parlato à bastanza nella ragion di stato.

Prencipi confinanti.

PEr terra il Rè della China non hà Prencipi, la cui potenza egli debba temere,fuor che il Gran Cam della Tartaria(perche tutti gli altri lo riconoscono per soprano signore)cōtra questo nemico li Rè passati hanno fabricato quella stupenda muraglia;ma per mare confinano co'Giaponesi,e co' Castigliani.il Giapone dista variamente dalla China.da Goto,isola del Giapone alla città di Liampò contano sessanta leghe,à Cantone ducētononanta sette.I Giaponesi infestano,scorrendo le loro marine.dāno spesse volte in terra;e saccōmettono il paese trauagliano finalmēte la China più con ladronecci,e con assassinamenti, che con guerre,ò con arme giuste, perche essendo il Giapone diuiso in più isole,e in uarij principati tutti quasi discordi, non si possono mouere contra un regno della China,se nō deboliſſimamente. Sono però molto più animosi,e guerreri,che i Chinesi.Si dice,che Nabunāga,che si stima hoggi Signore d'vna gran parte del Giapone, habbia animo di far l'impresa della China. Dall'altra parte confinano con le Filippine, possedute da gli Spagnuoli;de' quali essi hanno grandissimo sospetto;e con molta ragione.Conciosia che le Filippine sono insito attissimo à trauagliare la China: e gli Spagnuoli conoscono molto bene l'importāza di quel regno. Ma il Rè Filippo,desideroso più della propagatione della nostra santa Fede,che dell'ampli ationc

pliatione de gli stati suoi, assai grandi senza altro, tenta ogni uia, acciochè u'entri pacificamente l'Euangelio. E già pare, che Dio N. S. u'habbia aperta qualche porta. concioſia, che se bene i Chineſi non ammettono ne i paeſi loro forastieri, come habbiamo dimostrato altroue; nondimeno alcuni padri Giesuiti con molta arte, e non minor patienza, mossi da un desiderio intenso della gloria di Dio, e dell'ampliatione della sua santa Legge in un campo cosi spatioso, come è quello, sono entrati dentro, e guadagnatasi la gratia d'alcuni magistrati, hanno ottenuto priuilegio di naturalità, massime il Padre Michel Ruggiero. Questo uenne l'anno 1590. in Europa a dar conto di quel, che passaua. Mentre che io scriueuo queste cose, uennero auisi che due padri restati in quel regno, haueuano patite diuerse persecutioni. e finalmente erano stati costreti a partirsi dalla città, oue haueuano messo casa, e conuertiti alcuni; e a ridursi più uerso la marina.

Hanno anche qualche sospetto de i Portogheſi. questi trafficando per quei mari, s'acquistarono prima credito grande sotto la condotta di Fernando di Audrada, per il saggio di moderatione, e di giustitia, ch'egli diede nell'isola di Tamo. Costui arriuò prima d'ogn'altro Portboghese alla città di Cantan: e mise in terra Tomaso Petreio, Ambasciatore del Rè Emanuel. ma essendo poi capitati là altri Capitani, co'loro cattiui portamenti furono cagione, che l'ambasciatore fu preso per spione, e messo in prigione; oue finì miserabilmente i suoi giorni: e gli altri furono trattati da nemici.

Finalmente dopò molti anni fù concesso a i Portogheſi fermarsi, per cagione di mercadantia nell'isoletta di Macao, oue hanno fondato quasi una colonia, benche molto debbole; perche sono affatto soggetti all'arbitrio de i Chineſi. iquali, insospettiti dell'ingegno, e del ualor loro; dell'amicitia, e dell'intelligenza, ch'essi hanno co'Castigliani delle Filippine, restringono loro ogni giorno la libertà di trafficare: e cercano di far si, che da se stessi, abbondonino Macao: e si ritirino all'India.

RE DI SIAM.

Lasciando a i confini della China il regno di Caucinchina, delquale noi non habbiamo cosa degna d'esser messa in quest'Opera, segue il regno di Siam de' maggiori anch'esso dell'Asia. Prende il nome da Siam, città posta alla bocca del fiume Menam. il dicono anche regno di Sornao. si stende da Leuante a Ponente dalla città di Campaa a quella di Tauai. nel quale spatio entrano cinquecento leghe di marina. Egli è vero che gli Arabi ne hanno vsurpato più di ducento con le terre di Patane, di Paam, di Ior, di Malacca (che fù poi tolta a costoro da i Portogheſi) di Pera. Da mezo dì a tramontana si stende da Sincapura, che stà in mezo grado, fino a i Gueoni, che stanno in uentinoue gradi. e suo è il lago di Chiamai. che è lontano dal mare seicento miglia. Ne mediterranei si allarga

Digitized by Google

da i confini di Caucinchina oltre al fiume Aua; oue possiede il regno di Chencran. Si che suoi sono insieme co'l lago Chymay, i fiumi Menõ, che vuol dire capitano d'acque, Menam, Caipumo, Aua, che ne rendono tutte quelle contrade incredibilmente fertili d'ogni vettouaglia. La più parte del paese cinta d'ogni intorno dalle montagne di Aua, Brema, Iangoma, è di sito piano, e assai simile all'Egitto. Abbonda di vettouaglie, Elefanti, caualli, pepe, oro, stagno. Nella parte Orientale hà selue immense piene di Tigri, Leoni, Orze, Mariche, contiene i regni di Camboia, Siam, Muantia, Brema, Caipumo, è Chencran.

Vbbidiscono al Rè di Siam i popoli Laì posti à tramontana de i regni di Muantai, e di Caumua: e sono diuisi in tre regni come habbiamo dimostrato altroue: il primo è di Iangoma, il secondo di Cucrai, il terzo di Lancaan, vicino à Caucinchina: questi habitano un paese piano, e ricco: oue scendono i Gueoni (il cui paese Marco Polo chiama Cangiù) dalle loro montagne per desiderio di carne humana, ne fanno horribile beccarie: per paura di costoro i Laì viuono sotto la maggioranza del Rè di Siam, ma con poca vbbidienza per le spesse loro ribellioni.

Ricchezze.

La ricchezza di questo regno, si comprende dalla fertilità sua. Conciosia che, essendo posto in vn paese piano, rigato da nobilissimi, e grossimi fiumi, che con opportuna inondatione rigano, e fecondano insieme, à guisa del Nilo, i terreni non si può dire quãto copiosi siano d'ogni bene. Produce risi, e biaue infinite, caualli, Elefanti, animali domestici senza numero; oro, stagno, metalli. l'argento li viene da popoli Laì. Questa grassezza della terra fà che i popoli s'ingolfino grandemente nelle delitie, e ne' piaceri. Attendono all'agricoltura; ma si dilettano poco dell'arti: onde non è di molto commertio: si celebrano tre città tra l'altre. La prima Camboia posta su'l Meiconò Menon fiume, che nasce nella China; e ingrossa per strada con tanti fiumi, e tante acque, che nello sboccare, che egli fà nell'Oceano, non li bastando il letto ordinario, per la forza dell'acque, che si danno la caccia l'vna à l'altra, rompe, e taglia la terra in mille parti; e forma vn lago, quasi vn'altra Meotide, lungo più di settanta leghe. Meicon vuol dire capitano d'acque, Menon madre d'acque. L'altra è Siam, la cui grandezza dà il nome à tutto il regno. è città grossissima, e di traffico marauiglioso. ilche si può conoscere da questo, che vn Padre Giesuita scriue, che oltre à i naturali, vi sono da trenta mile fuochi di Arabi. La terza è Vdia maggiore anche di Siam; perche si dice che fà quattrocento mila vicini: che per il fiume Caipumo (su'l quale ella siede) scorrono ducento mila barchette; e altre cose tali assai.

Forze.

Digitized by Google

Forze.

IL Rè Siam viue molto alla grande: tiene sei mila huomini di guardia, e ducento Elefanti per grandezza: e ne hà trenta mila, de' quali tre mila sono da guerra: ilche, atteso il prezzo, e la spesa di sì fatti animali, si deue stimar cosa grandissima. Il suo dominio è più despotico, che regio, conciosia, ch'egli è padrone di tutto il terreno de' suoi paesi; e l'affitta à i lauoratori per vn tanto; ò lo dà a' Baroni per loro trattenimento à tempo, ò in vita, ma non mai con ragione hereditaria. Dà anche à i Baroni città, e terre con giuridittione à tempo, ò in vita, con obligo di seruire in guerra con più, ò manco fanti, caualli, ò elefanti, co'l qual modo egli hà venti mila caualli, ducento cinquanta mile fanti pagati, senza grauar altramente il regno: ma s'egli volesse mettere insieme maggiori forze montarebbono à vn conto d'huomini: perche il regno è grande, e le città, e terre molto popolose, e piene. Conciosia, che solamente la città di Vdia, che è capo del Regno di Siam, e sedia del Rè, manda fuora cinquanta mila huomini; e benche egli sia padrone di noue regni, non si serue in guerra, se non de i Siami, che habitano due regni, quel de Siam, ch'essi chiamano Chaumua, e quel di Muantai, oue è la città d'Vdia. Seguono tre regni de i Lai: e due altri alla marina, cioè quei di Como, e di Camboia. A Ponente è il regno di Caidoro, & à Tramontana quel di Brema, ch'altri dicono Barma, altri Brama, come suol auuenire ne i nomi barbari. Perche la speranza d'arricchire, e d'acquistar grandezza in questo regno depende tutta dall'arme: anche mentre stanno in pace si fà grande essercitio di guerra; e alcune feste, che fà il Rè ogni anno nella città di Vdia, si referiscono tutte à vso di militia. Vna se ne fà nel fiume Menam, oue combattono più di tre mila Parai, diuisi in due bande. Combattono anche à cauallo, & con Elefanti, e à piedi con spada, e scudo; & in caccie d'animali fieri. Il resto della vita spendono in delitie, e in vity.

Prencipi confinanti.

I Siamesi confinano à Leuante con Cauchinchina, tra la qual prouincia, e loro, stanno selue immense, piene di Leoni, Tigre, Onze, Mariche, Elefanti, che non cõportano, che quei popoli possano tra se guerregiare. Oltra che essendo amendue questi regni sotto il Rè della China (à cui mandano ogni anno Ambasciatori) viuono tra loro in pace. Verso il lago Chyamay, cõfinan co'Chinesi: alla marina cõ gli Arabi, e co' Portogheſi: de' quali quelli gli hãno tolto le città di Patane, Paam, Ior, Perea: questi Malacca, e'l suo regno: e in tutto l'hanno spogliato di più di ducento leghe di costa. Ma cõ tentandosi gli vni, e gli altri della marina; onde cauano per l'entrata, e l'vscita della robba, grosse entrate; & nõ hauendo forze bastãti à far imprese

Digitized by Google

più adentro terra, stanno in pace co'l Rè di Siam. Da Ponente il regno di Siam confina con quel di Pegù, che à guisa d'vna meza luna giace tra i monti habitati da' Brami, e da Iangomi; e si stende lungo il mare, dalla città di Rei, posta su la marina nel decim quarto grado, e vn terzo, sino à Sedoch, che stà nel diciottesimo, pur su la costa del mare, spatio di nonanta leghe; e s'allarga entro terra poco meno. Le passa per mezo il Pegù, fiume, che crescendo in tempi determinati, s'allarga per quelle amene campagne, tanto dirottamente, che ti rappresenta quasi vn braccio di mare, largo trenta leghe: oue calato ch'egli è, ritornato entro il suo letto, cresce douitiosamente tutto ciò, che il clima cõporta. Si che il Pegù nõ hà punto d'inuidia all'Egitto: i suoi porti principali sono Pegù, sopra il fiume dell'istesso nome: Tauai, Martabane, Cosmin: à Tramontana i Samiesi confinano con i Gueoni, habitatori d'asprissime montagne: tra i quali, e Siam stanno i Laì, che lo circondano tutto da Tramontana, e da Leuante: lungo il fiume Mecon, e vanno à confinare con la China, e con Campa, e con Camboia. Vbbidiscono i Laì al Rè di Siam, per paura de' Gueoni, da' quali egli li difende: che se ciò non fosse, sarebbono hormai destrutti da quei popoli. Contra questi si mosse il Rè di Siam, saranno quaranta anni, con ventimila caualli (che se bene sono picioli, sopportano però grandemente il trauaglio) e 250. mila fanti; e 10. mila elefanti, tra da guerra, e da soma (non è regno, che habbia maggior copia di elefanti, e che più se ne serua) cõdusse anco vn gran numero di buoi, e di bufali da soma, che quãdo mãcaua la uettouaglia, seruiuano di prouisione.

Alteratione del Regno di Siam, e di Pegù.

Sin quì noi habbiamo parlato de i regni di Siam, e di Pegù, secondo che stauano quando i Portoghesi entrarono nell'India: ma da quel tempo in quà le cose si sono alterate grandemente in questo modo. Vbbidiuano già al Rè di Pegù alcuni regni de i Brami, lungo il fiume, verso il lago Chyamay, oue egli teneua i suoi luogotenenti. Saranno circa sessant'anni, che vn suo luogotenente nel regno di Tangù, confidato nel gran seguito, ch'egli haueua e nell'auttorità acquistata con le prodezze fatte, si riuoltò contra il Rè, e li tolse, amazzãdo tutti i principali, il regno; e di più prese le città, e i regni di Prom, Melintay, Calam, Bacam, Mirandù, Aua, tutti habitati da i Brami, che corrono verso Settentrione più di centocinquãta leghe; tentò anche l'impresa di Siam, e arriuò sino alla vista di Vdia, capo del regno di Muantay; ma nõ potè operar nulla. Entrò in quell'impresa cõ trecẽto mila persone; spese tre mesi in aprirsi la strada per mõti aspriſſimi, per selue immense, e per luoghi inaccessibili; oue perdè cẽto venti mila huomini, e fè ducẽto mila huomini di Siamesi prigioni. Ritornato poi à casa, assalì il regno istesso di

Pegù,

Pegù, e lo conquiſe: e poi l'anno 1567. ritornò all'impreſa di Siam: vinſe il Rè, che ſi vccise co'l veleno; ma i figliuoli reſtorno prigioni; e conquiſtò buona parte di quel regno. Coſtui, e i ſuoi ſucceſſori (perche la loro grandezza cominciò con l'acquiſto de i regni de i Brami) ſi chiama da gli hiſtorici moderni Rè di Brama (come altri dicono) di Barma. Ma i Portogheſi dalla parte più nobile, e più conoſciuta de' ſuoi acquiſti, il chiamano Rè di Pegù. Hà poi tentata più d'vna volta la città d'Vdia con vn millione, e più di perſone: ilche, acciò non paia coſa fauoloſa (perche habbiamo à dire altroue coſe ſimili) non ci par fuor di propoſito dimoſtrar quì onde ſia, che in quelle contrade, in altre ſi mettono eſſerciti così groſſi in campagna. Diciamo dunque in prima, che le guerre ò ſi fanno a i tuoi confini, ò in paeſi lontani: nõ può guerreggiare nè cõ eſſerciti groſſi, nè per molto tempo, chi non hà gagliarde entrate, e copia in pronto di moneta. Perche ſi come ſenza nerui nõ ſi poſſono muouere le membra del noſtro corpo; nè continuar il moto; così gli eſſerciti nè ſi amaſſano, nè ſi poſſono ſpingere oue biſogna; nè mantener vniti nell'impreſa ſenza denaro corrente, che li rinfreſchi a' ſuoi tempi: e tiri loro dietro arme, monitioni, vettouaglie, e l'altre coſe neceſſarie all'vſo della vita, & al maneggio dell'arme. E perche l'entrate de' Principi (come le facoltà de i ſudditi, onde quelle ſi cauano) ſono limitate; e cauandoſi vno, ò due anni quantità di danari fuor del tuo paeſe, s'impouerirà preſto, e reſterà eſausto, e vuoto d'oro, e d'argẽto: quindi procede che le guerre lontane non ſi poſſono imprendere, e molto meno continouare, ſe non da Prencipi, che habbino teſori accumulati di lunga mano, ò minere indeficienti: e i teſori, per grandi che ſiano, haueranno in poco ſpatio di tempo fine. Concioſia che quel che ſi raccoglie in tempo di pace à minuto, ſi ſpende in tempo di guerra in groſſo; e vn'anno di guerra conſuma i frutti di molti anni in pace. Onde vn Capitano Portogheſe diſſe con molta ragione al Rè Don Sebaſtiano, mentre conſultaua l'impreſa di Barbaria, che per quella guerra vi biſognauano tre torrenti; vno d'huomini, l'altro di vettouaglie, e'l terzo di denari: e quell'altro diceua molto bene, che per far guerra vi biſognaua denaro ſenza fine: ma ſe ogni guerra ricerca ſpeſa grande, quella che ſi fà lungi da caſa, la vuol immenſa, infinita, e che auanzi l'opinione d'ogn'vno: ilche ha prouato il gran Turco nell'impreſa di Perſia: oue vn Prencipe di tanta potenza ha conſumato le ſue caſende, e teſori, in tal maniera, ch'egli è ſtato neceſſario e abbaſſar le leghe dell'oro, e dell'argento; e alzarne il prezzo al doppio: e comportar la falſificatione delle monete, e mille coſe ſimili; per le quali i Gianizzeri ſi ſono più d'vna volta amutinati; e hanno corſo furioſamente la città di Coſtantinopoli, & abbruggiato, e ſaccomeſſone gran parte. Nè il Rè Cattolico potrebbe ſoſtenere il peſo di tante guerre, e in paeſi tanto lontani ſi lungo tempo con

la

Digitized by Google

le facoltà di Spagna. Il Signor Dio gli hà dato un'altro mondo, pieno di mi-
nere ineſauſte d'argento, e di vene, e fiumi d'oro, che lo rinfreſcano ogni an-
no, e lo rinforzano di nuoui teſori, che li uengono di là ſu le flotte, per ſoccor-
ſo, e per ſeruitio della Santa Chieſa, in Europa. perche il denaro è quello, che
vniſce e la gente, e le uettouaglie, e le munitioni in un luogo: e le muoue hor
quà, hor là ſecondo l'occorrenze, e le neceſſità dell'impreſe. Et è di tanta im-
portanza, che Giouangiacomo Triuulzi, Capitano di tanto nome ricercato
delle coſe neceſſarie per far guerra, riſpoſe ricercandoſi tre coſe, denaro, dena-
ro, e denaro. Quel ch'io dico s'intende oue la ſpeſa della guerra ſi caua dalli
tuoi ſtati; perche alle volte auiene, che l'impreſa paſce ſe ſteſſa, e ti ſommini-
ſtra forze per la ſua continuatione. coſi gli Vnni, i Vandali, i Gothi, gli Ara
bi; & a tempi de gli aui noſtri il Gran Tamberlano, mantennero eſerciti
groſſiſſimi fuor di caſa, perche entrando coſtoro in prouincie quaſi sfaciate
ſenza oſtacolo, ò contraſto, metteuano a ruba, è à ſacco le città, & i conta-
di; e ſi paſceuano, e ſoſteneuano con la preda, e co'l guaſto de i paeſi. il mede
ſimo è auuenuto à i tempi noſtri à i Portogheſi nell'India Orientale, e à i Ca
ſtigliani nell'Occidentale: e più à queſti, che à quelli. Concioſia che non fu
mai natione al mondo, che ſenza ſpender quaſi nulla del ſuo, faceſſe acquiſti
tanto grandi quanto hanno fatto gli Spagnuoli nella nuoua Spagna, e nel Pe
rù. Ma queſto non è coſa coſi facile a tempi noſtri, come ne paſſati; e meno
nell'Europa, che nell'Aſia, ò nell'Africa, per la copia dell'artegliarie, e per
la moltitudine della fortezze, baſtanti à rattenere per più meſi, anzi anni,
& à ſtancare ogni poſſente nimico; come prouarono i Turchi à Zighetto, pic
ciol Caſtello d'Ongaria. Su'l quale, eſſendo venuto l'anno M.D.LXVI. So-
limano Rè de' Turchi con trecento cinquanta mila combattenti, l'eſpugnò fi-
nalmente; ma con tanta ſtrage de' ſuoi, che, d'un tanto eſſercito tale, non ne ri
tornò à caſa un terzo. Si che l'acquiſto fù di gran lunga minore, che lo ſfor
zo. e i Portogheſi, che nel principio dell'impreſa dell'India, fecero, con poca
gente, e in poco tempo, acquiſti d'importanza eſſendoſi poi quei popoli prou-
iſti d'artegliaria ancor eſſi, e di ingegnieri; e fabricato fortezze, e armate,
non ſono paſsati oltra. Il medeſimo è auuenuto à gli Spagcuoli nel mõdo nuo
uo che dopò quelle prime uittorie hanno trouato nella nuoua Spagna i Chi
chimechi; e nel Perù i Pilcoßoni, i Cirguani, i Cuchi: e ſono già vent ſette an
ni, che nõ hãno potuto guadagnare vn piede di terreno nella ualle d'Aran-
co e di Tecapel nel regno di Chile, oue quelle gẽti hauẽdo uiſto, che gli Spa-
gnuoli ancora muoiono a' colpi di freccie, e d'altre arme loro non li hãno più
in quel concetto, che li haueuano di figliuoli del Cielo, e di gente immortale:
e con la ſperieuza, e pratica non temono più i caualli, nè gli archibu i.

Ma ſe la guerra non ſi fà lungi da caſa non è difficil coſa il mettere inſie-
me, in poco tempo, eſſerciti groſſi: come leggiamo de' Crotoniati, e d'Sibari-
ti.

Digitized by Google

ti.e per non addure essempi tanto antichi,leggiamo,che i Ganteſi, popoli di Fiandra,ſi sono alle volte opposti alla potenza delli Rè di Francia con ottanta mile combattenti in un tratto.perche,essendo il loro paese abbondante, e ben popolato,e guerreggiandosi à i confini,ogn'vno con prouisione d'alquãti giorni, per il suo sostegno,correua alla guerra.ma non poteuano continuare lungo tempo nell'impresa; perche mancaua loro il denaro, e la prouisione:& erano sforzati à ritornare,chi al cãpo,chi alla bottega, chi al fondago;onde tirauano il loro sostegno.Cosi gli Scozzesi,che per mancamento di denari,non hanno mai fatto impresa di conto fuor dell'isola;nc i bisogni della patria hanno spesse volte messo insieme un gran numero d'huomini in vn subito.e con essi ò assalito i nemici,ò difeso i confini. come faceuano ànche i Romani,che per alcuni secoli,mentre guerreggiauano contra i popoli vicini à Roma faceuano il mestier dell'arme à spese loro. perche vsciuano fuora prouisti per vno,ò due giorni di cibi,e di qualch'altra cosa necessaria; e,con vn fatto d'arme,finiuano in poche hore la guerra;ma la longhezza dell'impresa di Veio, sforzò il Senato à dar soldo alla gente. ma il mettere insieme esserciti per l'imprese vicine,senza molta spesa,e di gran lunga più facile ne' paesi Orientali,e nell'Africa,che nell'Europa;e le ragioni sono molte.Prima i paesi sono vniuersalmente più abbondanti,e più copiosi delle cose necessarie alla vita humana.appresso i popoli meridionali,e gli Orientali si contentano,per lo più di manco,che noi.Sono parchi nel mangiare,e piu simplici.perche d'Europa mangiano, e beuono non solo per nudrirsi, ma per armarsi anche contra il freddo.. ma quelli non riceuono dalle viuande altro, che il nudrimento.Il vino che apo noi,e di spesa maggiore, che il pane,apo loro non si troua:e le acque sono molto migliori,che le nostrane. L'altre de i cuochi non è cosi assotigliata tra loro,come tra noi; nè la gola vsa à si esquisite delicatezze.I Turchi finiscono i loro banchetti co'l riso, e co'l castrato.nè il vestir de gli Orientali è di spesa pari alla nostra. Vanno mezo nudi alla guerra:ne si coprono altro che le vergogne.onde auiene,che non è tra loro quella moltitudine d'arti,e d'artificij,che tra noi;oue la più parte de'lauori,che si fanno appartenẽti al vestito,e all'ornamento della persona;i panni di tanti sorti,e di lana,e di seta,e di lino:la varietà delle foggie,la vaghezza de'colori,la pompa de gli adobamenti, e l'altre cose tali. Ma tra quei popoli tutta la spesa,si risolue,in gran parte in un pezzo di bambasina, che li cuopre dall'ombelico sino à i ginocchi.Per lequali cagioni più facilmente se manterrano là diece mila soldati,che tra noi quaranta mila. Aggiungi, che la spesa dell'artigliaria, delle monitioni,e del seruitio e de'caualli, e de gli huomini,e dell'altre cose,che si ricercano per il maneggio d'essa,è di spesa ineſtimabile;dellaquale sono liberi la più parte de i popoli Orientali,massime quei,che non hanno prattica d'Arabi,ò di Portogheſi, e che habitano

nelle

nelle prouincie mediterranie. Ma non è di lieue momento, che i sudetti popoli uanno alla guerra senza arme difensiue, senza corazze, senza morione, senza maglie, senza piastre, nellequali noi spendiamo assai; e non le conducia mo da un luogo à un'altro senza un'altra spesa. molto differenti in ciò da i Romani, iquali, andando alla guerra, portauano adosso l'arme offensiue, e le difensiue, e bene spesso anche il loro uito per dieci, e più giorni. Onde Virgilio chiama questa carica; iniustum fascem: perche ella era quasi smisurata. Hor hauendo quei popoli tanti uantaggi della fecondità del paese, della facilità di pascersi, di uestirsi, e d'armarsi, egli è cosa facile, che in un bisogno mettano insieme eserciti molto maggiori, che noi, che siamo bisognosi d'infinite cose; dellequali essi non hanno pur notitia. Così leggiamo cose grandissime de gli eserciti de gli Assiri, e de gli Etiopi, di Belo, di Nino, di Semiramide, di Cambise, di Ciro, di Dario, di Sesostre, di Serse; e ne' tempi meno antichi de gli Arabi, de' Tartari, de' Mogori, e d'altri. e per non allegare essempi tanto lontani; anzi per recar fede, e credibilità alle cose passate co' successi presenti, egli è cosa celebrata con le lettere, e de' Padri Gesuiti, e de' Capitani Portoghesi, quella che auuenne in Angola l'anno del Signore 1584. Angola è una prouincia nobile, e ricca dell'Etiopa Occidentale, uicina al regno di Congo. Quiui Paolo Dias, Capitano Portoghese, il secondo giorno di Febraio, hebbe incontro un'essercito d'un millione, e ducento mila Etiopi, che li mosse contra il Rè d'Angola, che fù da lui cõ incredibile felicità, non per forza d'arme, ma per benignità di Dio, rotto, e messo in fuga. dallaquale cosa, oltra a gli altri riscontri, io n'hebbi pieno raggua glio da Odoardo Lopes Portoghese, che di quel tempo era co'l Re di Congo. Ma egli è uero, che gli eserciti così numerosi durano poco: e sono più simili a i torrenti, che a i fiumi; & a i nembi che alle pioggie. Perche, se bene si possono mettere insieme; non si mantengono però, se non quanto dura la prouisione ch'essi portano seco da casa. Onde auuiene, che si dissoluono in pochi giorni, e abbandonano l'impresa, non a mezo il corso ma su le mosse. perche non menano seco cosa, che tiri loro dietro i mercadanti, e i uiuandieri con le cose necessarie, per sostegno della uita, e per uso della guerra. Oltra che, per prouedere un millione di soldati di ciò, che loro bisogna, sarebbe necessario un'altro millione d'huomini, di carriaggi, di bestie da soma, di ragazzi mercadanti, uiuandieri, che andasse loro dietro. e a tanta moltitudine non potrebbono prouedere nè i fiumi d'acqua, nè le campagne di biaue, nè la terra d'alloggiamenti. onde bisognarebbe che da se stesso rouinasse, e si riducesse in niente. Quei Rè Orientali, che misero insieme eserciti straordinarij in campagna, e li condussero alla guerra in paesi lontani, conoscendo molto bene que', che noi diciamo, fecero prima grossissime prouisioni di denari, e di uetto uaglie, di munitioni, e d'ogni altro apparecchio necessario. Tra gli altri Serse

che

che mise insieme il maggior essercito, così per mare come per terra, che si sappia, spese nell'apparecchio dell'impresa sette anni. Ma ritornando al Rè di Barma, egli prese anche, questi anni adietro i porti di Martabane, e di Ternaseri. e poi rivoltando l'arme hor a tramontana hor a ponente, travagliò i prencipi di Caor, e di Tipura: prese il regno d'Aracam (alla quale impresa menò trecento mila combattenti, e quaranta mila elefanti) e di Macin. Aracam è di paese montoso, e cinto quasi d'intorno di selue spatiose, che li fanno muraglia, e riparo. La città maestra, che dà nome al regno, siede sopra vn fiume quindeci leghe lungi dal mare e trentacinque da Catigan. Macin è regno ricco di Aloè. il qual legno (che gli Arabi chiamano Calambuco, altri legno di Aquila) è, per l'odor soauissimo, stimato quasi da tutti quei popoli Orientali a peso d'argento. l'vsano nell'India, e in Cambaia nell'esequie de' prencipi grandi, e ne' bagni, e in simili delicatezze. nasce, per lo più, nelle più aspre montagne di Campa, di Cambogia, di Macin. quel, che viene in queste nostre contrade non è in conto alcuno apo loro.

Io intendo, che nel regno di Congo, e di Angola, e ne vicini paesi se ne troua del buono, e fino: che i naturali vsano per rimedio, e medicina di varie loro malatie. Ma se ciò è vero, io mi maraviglio, che i Portoghesi non ne facciano capitale.

RE DI NARSINGA.

VNo de' più poderosi Prencipi, che siano tra l'Indo, e'l Gange, si è il Rè di Narsinga. conciosia ch'egli è padrone d'un paese, situato tra il monte Gate, e'l golfo di Bengala tra il campo di Guadauerin, e quello di Comorin, spatio di ducento leghe de più abbondanti, e de' più copiosi dell'India. Perche l'acque caggiono giù da i monti accolte hora in fiumi ora in ruscelli horo in laghi, ò stagni, rinfrescano marauigliosamente, e inaffiano il terreno. e questa copia d'acqua, aiutata dal caldo del Sole, fà far cose grandi per la propagatione delle biaue, e de' bestiami. Abbonda massime di risi di più sorti, d'vccellami, di fiere, animali domestici, massime bufali, elefanti: minere di gemme, e di metalli. Non produce caualli di guerra; ma ne hà però quantità da i mercadanti, che li conducono d'Arabia, e di Persia. il che fanno anche à gara i Prencipi Del Decan. Habitano entro i confini sudetti del regno di Narsinga cinque nationi differenti, tra loro di lingua. hà di più molti buoni luoghi su l'Oceano Indico. perche a lui appartiene la prouincia detta Canarà, ò Concan; oue siedono le terre, e i porti di Mangalor, Mayander, Batticalà, Onor, benche i Porthoghesi tirano tributo da Batticalà, è già, sono alcun anni, occuparono Onor. Sono nel regno due città regie; dellequali vna si chiama Narsinga; e l'altra Bisnagar. Onde il Prencipe vien detto Rè hora di Bisnagar, hora di Narsinga.

Forze.

Digitized by Google

Forze.

Si tiene per cosa certa, che il Rè di Narsinga habbia dodici millioni di scudi d'entrata; e che di questi ne auanzi tre, ò due, e mezo all'anno. tutto il resto spende egli in un grosso corpo di militia di quarãta mila Nairi e venti mila caualli, ch'egli intertiene così in tempo di pace, come in tempo di guerra. Ma ne' bisogni mette numero molto maggiore di gente in campagna. Concioßia, ch'egli tiene ducento Capitani; a' quali comparte i terreni del suo stato, con obligo, d'hauer in pronto tanto numero di caualli fanti, elefanti. e sono così grosse queste entrate, che alcuno de' Capitani sudetti arriua a vn millione all'anno. il che non deue parer cosa incredibile; perche quì (come nella maggior parte d'Oriente tutti i terreni, boschi, minere, e sino all'acqua di alcuni fiumi è de' Prencipi. imperò che nißuno si può lauar con l'acqua del Gange, che corre per il regno di Bengalà; ò della Ganga, che corre per il regno di Orißa, senza pagar datio a quelli Rè. e il Re medesimo di Narsinga compera l'acqua de' sudetti fiumi, che si fà portare di lontano per bagnarsi, e purgarsi superstitiosamente con essa. Onde, essendo il Rè padrone de i fonti del suo stato (non resta a i popoli altro, che le braccia, e la fatica) egli è cosa verisimile, che, compartendo egli tutto ciò, che se ne caua d'entrata, tra lui, & i Capitani sudetti (egli ne tira un terzo per se, egli altri due terzi restano a i capitani) alcuni di loro tirino somme grandißime. Dal che si vede che la più parte de i prencipi Orientali, perche non hanno per fine nè la pace, nè la giustitia; mà la vittoria, e la potenza, riuolgono tutte le loro facoltà all'intertenimento della militia: e di altro non si curano. Onde auuiene, ch'essi possino mantenere; e mantenghino in effetto, numero incredibile a noi, di gente a piede, e a cauallo. Ma per render probabile la loro poßanza sarà bene che noi consideriamo quel che potrebbe fare un gran Prencipe Christiano il qual foße padrone di tutti i fondi, e terreni del suo stato. Si stima, che tutto quello, che si caua da i terreni della Francia monti a quindeci millioni di scudi (e non hà la Francia minere d'oro, ò d'argento) un' anno per l'altro, de' quali sei ne tira il clero, un e mezo è del dominio del Rè; il resto de gli altri, che hanno entrate: e cõ tutto ciò i cõtadini in quel regno viuono largamente. e in Leuante, massime nell'India sono (come anche in Polonia, e in Lituania) in conto di schiaui. Si che i Prencipi Orientali, cauarebbono di Francia molto maggior entrata. Hà poi il Rè Christianißimo intorno a otto millioni di scudi d'entrata ordinaria, che si caua dalle gabbelle, e da' datij quanto più potente sarebbe egli se oltra questa, nellaquale consiste la sua grãdezza, foße padrone de i fõdi, e de' terreni di turto il suo regno; e che cõ quelli manteneße (come fà il Rè di Narsinga,) gẽte da guerra? certo, che si come, quãdo la Frãcia fioriua, a pena poteua sostenere la spesa di 4. mila huomini d'arme, e 6. mila arcieri: con aggiunta, così fatta mãterebbe più di cẽto cinquanta mila caualli.

Ma

Ma ritornando à Narsinga, questo Rè, per tener i suoi Capitani più à l'erta, e su l'auiso, fà fare ogni anno certe mostre, oue debbono tutti comparire. Iui egli priua di grado quei, che menano manco gente di quel, che porta l'obligo, ò mal conditionata; & all'incontro accarezza, e migliora le conditioni di quelli, che compariscono co'l numero compito, e ben in punto.

Hor che forze si possino da vn regno così ampio, e in maniera tale ordinato cauare, si può comprendere da quel, che Giouāni di Barros scriue dell'esfercito, che il Rè Chrinsnarao menò cōtra l'Idalcane nell'impresa di Raciol. E perche meglio s'intenda io volterò quì, contra l'vsanza mia, quel che egli di punto in punto ne dice. Era l'esfercito diuiso in più membri sotto i loro Capitani. Nella vanguardia marciaua Camaraique, con mille caualli, dicia sette elefanti, e trenta mila pedoni. Tierabicara con due mila caualli, venti elefanti, e cinquāta mila fanti: e dietro à lui Timapanaique con tre mila, e cinquecento caualli, trenta elefanti, e sessanta mila fanti. Hadapanaique, che li veniua dietro, menaua cinque mila caualli, cinquanta elefanti, e cento mila fanti. Condomara sei mila caualli, sessanta elefanti, cento e venti mila fanti. Comora due mila, e cinquecento caualli, quaranta elefanti, e ottanta mila fanti. Gendraio mille caualli, dieci elefanti, e trenta mila fanti. E dopò lui marciauano due Eunuchi familiari del Rè, con mille caualli, quindeci elefanti, e quaranta mila huomini à piede. Il paggio del Retel menaua ducento caualli, venti elefanti, e quindeci mila pedoni. Comarberca 400. caualli, venti elefanti, otto mila soldati. Veniua poi il Rè cō la gente della sua guardia, cioè sei mila caualli, trecēto elefanti, e quarāta mila fanti; à i fianchi del quale marciaua il Gouernator della città di Bengapor con diuersi Capitani: sotto le cui insegne erano quattro mila e ducento caualli, 25. elefanti, e sessanta mila huomini à piede. Oltra à questa gente vi erano due mila caualli, e cento mila huomini diuisi in capitanie piccole; che in forma di trascorridori inanzi, di dietro, & a' fianchi scuopriuano il paese; cō tal ordine, che in vn tratto si sapeua ogni minima occorrēza. Andauano cō costoro dodeci mila acquaroli, ventimila meretrici, e ragazzi, mercadanti, artefici, lauandari, ch'essi chiamano Mainati, buoi, e bufali da soma, senza conto. Al passar d'vn fiume si conobbe la moltitudine della gente, perche l'acque, che à i primi arriuaua à meza coscia, con difficoltà porgeua acqua per beuere à gli vltimi. Il Rè, prima, che si mouesse à questa impresa, sacrificò, in noue giorni, venti mila settecento trentasei capi d'animali, parte aerei, parte terrestri; le cui carni si dauano à honor dell'Idolo, à cui si sacrificaua, a' poueri. La gente era guernita di veste di cottone tanto ferme, e sode, che riparauano, e reggeuano à qualunque colpo di lancia, nō meno, che piastre di ferro: e del medesimo cottone erano armati i caualli, e gli elefanti: ogni elefante hauea il suo castello: e in esso quattro huomini armati. Portauano,

mano, oltra a ciò ne i denti certi spadoni, ò coltellazzi, che tagliauano tutto ciò, che loro veniua inanzi. La fanteria era diuisa in arcieri, picchieri, e gente da spada, e targa. e perche questi vltimi vsano targhe tanto grandi, che ne vien couerta commodamente tutta la persona, non portauano altra arma difensiua. Non voglio lasciar di dire, che in quella guerra, hauendo l'Idalcane messo in gran conquasso con l'artegliaria l'essercito del Rè di Narsinga; esso, facendo animo à se stesso, e a' suoi, disse parole degne veramente d'un Prencipe: cioè, ch'egli voleua piu presto, che l'Idalcane si gloriasse d'hauerlo ammazzato, che vinto. e facendosi inanzi, rincorò i suoi; e li rese de pecore leoni; e mese in scompiglio, e in rotta l'inimico. Tra l'altre spoglie furono presi quattro mila caualli Arabi, cento elefanti, quattrocento pezzi d'artigliaria grossa, oltre alla piccola; buoi, bufali, tende, prigioni senza numero. Furono in questa guerra quaranta Portoghesi con l'Idalcane, e uenti co'l Rè di Narsinga; da' quali si è inteso quanto habbiamo detto di sopra. Contra questo Rè si sono sollenati a i giorni nostri due Capitani, de' quali uno, che si chiama Virapanaique, risiede in Negapatan; l'altro, che si dice Veneapatir, si è fatto padrone de' luoghi vicini à Malipur.

RE DI CALICVT.

IN quella nobilissima parte dell'India, che giace tra li Gate, e l'Oceano Indico, e s'allunga dal capo di Comorin sino al fiume Cangierecor, spatio di trecento miglia, non vi è Rè comparabile di potenza, e di grandezza con quei, de' quali habbiamo parlato sin'hora. perche il paese è in tante parti tagliato hora da bracci di mare, hora da fiumi, hora da lagune, e stagni, che par che la natura istessa l'habbia diuiso in più stati, che sono Trauancor, Colà, Cocin, Granganor, Calicut, Tanor, Cananor. Nondimeno saranno settecento anni, che regnò in questa parte Pereimal Rè di tutto il Malabar; che essendosi poi fatto Maomettano, e uolendo andar à finir la sua uita alla Mecca, diuise il suo stato, come habbiamo detto altroue, in più parti. Nondimeno uolse, che la grandezza rimanesse presso il Rè di Calicut, con titolo di Samorino, che uol dir Imperatore. e se bene costui è mancato assai della sua potenza, si perche i Portoghesi hanno disuiato buona parte del traffico de' suoi porti, si perche hanno diminuita l'auttorità del Samorino co'l fare spalle à i suoi emuli, ò anche sudditi (come era il Rè di Tanor, e di Cocin) nondimeno egli si mantiene ancora con tanta riputatione, che non è indegno d'esser commemorato da noi, almeno per non lasciare questa parte dell'India cosi nobile senza mentione d'alcuno de' suoi Prencipi. Il regno di Calicut dunque hà di lunghezza uenticinque leghe. la larghezza del Malabar, oue è, non passa diece leghe. la città, onde prende nome il regno è posta su la riua del mare, oue si stende forse tre miglia; ma con le case rare, e di poca importanza. perche il loro prezzo ordinario è di dieci, quindeci, uenti scudi, cosa commune

Digitized by Google

mune alla più parte de gli edificij moderni dell'oriente, oue gli Arabi, e Portogheſi, non habbino meſſo mano, il ſuo ſoſtegno conſiſte in riſare, palmeti, beſtiami, peſci. Le ricchezze in zenzaro, e in pepe; il cui traffico conduce ne' ſuoi porti grandiſſimi teſori. Concioſia che prima gli Arabi (che ſono ſtati padroni, per molti ſecoli di tal commertio) e poi i Portogheſi, diſprezzando gl'ineſtimabile pericoli d'vna infinita nauigatione, da nonanta anni in quà, v'hanno portato, e vi portano le loro ricchezze per cambiarle co'l pepe, e cō coſe tali: Onde, ſi come i Portogheſi hanno arricchito Cocin; coſi gli Arabi ſono ſtati cagione della grandezza di Calicut, e della poſſanza del ſuo Rè. Concioſia che queſto traffico è di tāta conſequenza, che non pure rende i Prēcipi ricchi con le gabelle, e co' datij: ma fà i mercadanti anche coſi potenti, che alcuni di loro poſſono competere con i Duchi D'Europa; e co'Rè di Africa.

Forze.

NEl Malabar non ſi guerreggia cōmunemente a cauallo; non tanto perche il paeſe non genera caualli (perche ve ne viene un gran numero di Perſia, e d'Arabia) quanto perche il paeſe no'l comporta. Perche ſi come nella Suetia i fanti non adroprano picche; nè gli huomini a cauallo lancie per la frequēza de' boſchi, che ne impediſcono il maneggio; coſi nel Malabar non s'uſano ordinariamente caualli per la ſtrettezza del paeſe, tagliato in mille luoghi, e trauerſato hor da fiumi, hor da bracci di mare, hor da lagune. Reſta dunque, che le forze conſiſtino nella fantaria, e nell'arme nauali. La fantaria è in queſti paeſi militia tanto ben'ordinata, quanto non ſi crederebbe facilmente. Primieramente i ſoldati ſono tutti nobili: e ſi chiamano Nairi, queſti giunti, che ſono al ſettimo anno ſi mettono quaſi alla ſcola della militia: oue ſi diſtendono loro, per mezo d'huomini in ciò eccellenti, i nerui, e le gionture, che ſi vngono ſpeſſo d'oglio di Seſamo, con che arriuano a una agilità quaſi incredibile; perche come ſe non hauеſſino oſſa, volgono i loro membri, e gli piegano ageuoliſſimamente in ogni parte. Saltano, e innanzi, e indietro a meraniglia, s'eſſercitano poi perpetuamente nell'arme: e ſtimando, che neſſuno poſſa diuenire eccellente in più coſe, non attendono, ſe nō a vna ſorte d'arme, ſecondo, che ſi ſentono meglio diſpoſti a una, che all'altra: l'arme loro erano già l'aſta, l'arco, la ſpada, e'l brocchiero: ma da che i Portogheſi penetrano in quelle parti, hanno talmente appreſo l'arte di temperare i metalli, e difondere artigliarie; e di maneggiarle, che gli archibugi, e la poluere loro è di gran lunga migliore, che la noſtra. Vanno alla guerra nudi, fuor che ſotto l'ombelico; coſe non uſano nè morione, nè corſaletti. Onde ne naſce, che ſiano nelle battaglie, e in ogni fattione militare di ſingolar agilità, e leggerezza; s'appreſentano inauedutamente all'inimico; e in un tratto, quaſi Falconi, ſe ne diſlungano. Quando tu credi, che ti ſiano più lontani; gli hai in un punto alle ſpalle, ſi ch'egli è difficil coſa, e il fuggirli,

 il

& il seguitarli, non essendo costoro meno presti a piedi, che si fossino i Parthi a cauallo; ne meno pericolosa e la lor fuga, che l'incontro. Se bisogna venire alle mani (ilche essi non fanno se non, ò per necessità, ò con occasione) feriscono per lo piu di punta. Portano certe lame di rame, ò d'argento attaccate al manico della spada, il cui suono numeroso serue loro di tromba, ò di tamburo per destarli, e per infiammarli alla zuffa. si cuoprono dello scudo in modo, che non ti lasciano facoltà di ferirli. Tra i Nairi v'è poi un'ordine di soldati, che si chiamano Amochi: costoro fanno quasi professione, sotto grauissime esecrationi, alle quali sottopongono se, e la famiglia, e la posterità loro, se non vendicano l'ingiurie fatte a' loro compagni: e Ma se viene ammazzato il Rè, corrono con tanto furore alla uendetta, che non li ritiene nè il fuoco, nè maggior pericolo. Onde secondo che il numero de gli Amochi e maggiore, ò minore, li Rè dell'India sono stimati piu, ò meno potenti. Accresce l'ardire de i Nairi, e la franchezza d'animo ne i pericoli, il non hauer moglie propria. Concioßia, che saranno già molti secoli, un Prencipe di quelli paesi (haueua forse qualche prattica della Republica di Platone) v'introdusse la communità delle donne. S'aggiunge a ciò vna grandissima libertà, e licenza, anzi alterigia, e superbia: perche non è lecito a i plebei pur accostarsi a un Naire, altramente sono malamente trattati, & essi mandano innanzi i lor seruitori alle volte delle strade per dar auiso della lor uenuta; accioche quelli si ritirino, e si facciano da parte. E s'egli è vero, che i Gianizeri diuenghino animosi nella guerra per la libertà, che si concede loro d'accennare, e di menare nella pace; molto più corraggiosi, e braui diuerano i Nairi, che non si lasciano pur guardare da gli huomini di bassa lega. Non habitano per ciò ordinariamente nella città, ma fuora; con le case cinte di fosse, e di terreno; di folte siepi, e boschetti, con le strade tante intricate tra se, che paiono labirinthi. Quãte forze possa mettere insieme il Rè di Calicut, si può conoscere dall'imprese fatte da lui contra Portoghesi: perche l'anno 1503. egli mise insieme sessanta mila combattenti contra Odoardo Pacieco, Capitano d'Emanuel Rè di Portogallo, che difendeua allhora Cocin, e'l suo Rè, e ducento vascelli da guerra; e perseuerò nell'impresa cinque mesi, e l'anno 1529. assediò la fortezza, che i Portoghesi haueuano fatta a Calicut, di fesa da Giouãni di Lima, cõ cento mila cõbattenti, e continuò la guerra tutto l'inuerno. E benche i Portoghesi mostraßino nella difesa di quella piazza, sommo ualore; nondimeno considerando la potenza di quel Rè, con le loro mani la rouinarono. Il medesimo Rè con nouanta mila soldati assediò l'anno mille cinquecento settanta uno la fortezza di Ciale, che egli, arrendendosegli il Capitano Portoghese, che ui era dentro, hebbe nelle mani.

Quanto alle forze maritime, egli hà anche mostrato il suo potere più d'una uolta. Concioßia che, essendo egli padrone di molti porti, e di molto con

corso

Digitized by Google

verso, arma ogni volta, che gli piace, grosso numero di vascelli; e gli è vero, che hoggidì le forze maritime dell'India cedono di gran lunga tutte, per qualità di vascelli, e de' soldati, à i Portoghesi. A i quali di grandissimo vantaggio così in terra, come in mare l'vso dell'arme difensiue: perche veramente egli è difficil cosa, che vn huomo nudo non tema il ferro; e che vn huomo armato non si senta molto più ardito, che vno disarmato. Onde veggiamo, che i popoli, che non vsano arme difensiue nella guerra, fanno più professione di agilità, che di fortezza, e di combatter fuggendo, che contrastando: e si fidano più della moltitudine, che del valore; e sono priui per lo più di quel che rende gli esserciti formidabili, che è l'ordinanza.

CRAN MOGOR.

PAr che il paese posto tra'l Gange, e l'Indo, sia sempre stato sotto Monarchie grandi; perche, per nõ rammentare cose antiche, intorno à gli anni di N. Sig. mille trecento, fù nel regno di Dely vn Prencipe Arabo della setta di Maumetto, chiamato Sanosaradin (come scriue Giouanni di Barros) di tanto potere, e valore, che fè disegno d'impadronirsi dell'India: onde, partitosi da quelle bande, oue hanno la lor origine l'Indo, e'l Gange, con un'esercito poderoso, soggiogò di mano in mano i Prencipi, e i popoli, che gli si fecero inanzi; sin che giunse al regno di Canarà, che hà principio sopra Caul al fiume Bate; e si stende tra'l Gate, e'l mare di Bengala, sino al capo di Comori in. Hora, essendo egli fatto padrone di uno stato così importante, fece pensiero, e risolutione di ritornarsi à Dely; e lasciò in Canarà per suo luogotenẽte Habdessa: costui, co'l fauor delle uittorie del suo Rè, e con la sua industria, tolse à i Gẽtili la più parte di Canarà: e mise insieme un'esercito, cõposto di Maumettani, Gentili, Christiani, infinito. E in questa prosperità, nella quale egli uisse uenti anni, morì, lasciando Mamudza suo figliuolo, che fù confermato dal Rè nello stato del padre, con obligo di pagar un certo tributo ogni anno: costui nõ si curò molto di pagar il tributo, nè d'ubbidire al Rè in altre cose. Auuenne, che Sanosaradin morì in una guerra, che egli faceua in Persia, e lasciò il figliuolo così debole, e fiacco, che Mamudza s'intitolò arditamẽte Rè di Canarà, ch'egli chiamò Decan, e i popoli Decanini, che uuol dir bastardi. Ordinò poi diciotto capitani, trà i quali diuise il suo dominio, dãdone à ciascuno una parte, cõ l'entrate loro, cõ obligo di tener continouamente tanta caualleria, e fanteria. Et accioche questi non hauessino occasione di solleuarsi, non li fece di alto lignaggio; ma gli elesse tutti del numero de gli schiaui suoi. e di più uuole, ch'ogn'uno di loro fabricasse in Bider, sua città reale, un palazzo per suo alloggiamento, oue stessino i figliuoli di ciascuno; e che ogni anno tante uolte uenissero essi personalmente à far residenza nella corte. Ma, perche l'auttorità, fondata altroue, che in uere forze, e in immedieta dipendenza de i sudditi, dura poco, auuenne in breue spatio

Digitized by Google

di tempo, che gli schiaui non teneuano in conto nissuno il padrone; e non lo stimauano più, che vna statua; & egli non godeua più, che le città di Bider co'l suo distretto, facendosi ogn'uno con l'arme in mano padrone, de'loro gouerni: e di Capitani diuennero Prencipi: e i più possenti oppressero i più deboli: sicche la cosa si ridusse à pochi. I più famosi sono due: vno, che confina con Cambaia; l'altro che con Narsinga; quello vien chiamato da Portoghesi Nissamalucco; e questo Idalcane: l'vno, e l'altro di tanta potenza, che l'anno 1571. l'Idalcane assediò Goà cõ trẽtacinque mila caualli, sessanta mila elefanti, ducento cinquanta pezzi d'artigliaria: e il Nissamalucco assediò Caul con forze poco minori; ma con effetto maggiore; perche se bene non espugnò quella piazza, la ridusse però all'estremo: e vi perdè sotto dodici mila Mori. Hor in quelle medesime contrade, oue allargò il suo Imperio Sanosaradin; l'hà allargato da cinquanta anni in quà vn Prencipe di estremo potere, che gli Orientali chiamano il gran Mogor: à quel modo, che noi diciamo il gran Turco: e si come il Rè di Barma, di cui habbiamo parlato altroue, hauè à i tempi nostri sommamente alterato le cose di Pegù, e di Siam, e de' paesi circonuicini; così il Mogor hà confuso, e messo sosopra gli stati di quà dal Gange: la più commune opinione si è, che i Mogori siano Tartari di natione: vsciti di quel paese, oue habitarono gli antichi Massageti, popoli d'inuitto valore nell'arme. Conciosia che senza esser mai stati sotto Imperio d'altri, essi hanno dominato amplissimi regni. Confinano co'Persiani alla riua del fiume Osso: e con esso loro combattono ordinariamente della religione, e dell'Imperio. La lor città maestra è Samarcanda; onde vsci il gran Tamberlane; del cui sangue, e schiatta si vanta d'esser il Prencipe de i Mogori, l'antecessor di questo, che regna al presente, cominciò à farsi nominare nelle parti d'Oriente, e dell'India l'anno del Signore 1536. Conciosia cosa, che sollecitato dal Rè di Mandoa, à cui Badurio Rè di Cambaia haueua tolto lo stato: venne dalle parti Settentrionali à darli soccorso. Dicono, che si menaua dietro vna moltitudine infinita di combattenti; il che si può comprendere da quel, che il Maffeo scriue dell'esercito del Rè Badurio: egli riferisce; che il sudetto Rè haueua sotto l'insegne centocinquanta mila caualli; de' quali trentacinque mila erano bardati: la fantaria faceua il numero di cinquecento mile. tra questi erano quindeci mile soldati stranieri: e tra questi ottanta Christiani, parte Portoghesi, parte Francesi, capitati là non sò come su la naue Dobriga, rottasi nella spiaggia di Cambaia. L'apparato poi, e le munitioni erano tante, che trapassano quasi i confini della credibilità misurata co'termini delle forze delli Rè d'Europa. Ma noi habbiamo altroue dimostrato le cagione, per le quali i Prencipi d'Oriente, e di mezo giorno possono mettere maggior numero di gente in campagna, che noi strani: e le medesime quasi vagliono per far

credibil

credibile l'incredibile quantità delle munitioni. Perche si come essi possono mettere centenara di migliaria d'huomini in arme per il poco, che ci bisogna per armarli, e per pascerli; così anche possono ammassare inestimabil quantità di munitioni, e di machine da guerra: perche non menano altro, che, quel che è proprio della guerra; la copia de' vini, la varietà delle vivande, e l'altre cose tali, che non si conducono senza grauissima spesa, fastidio, impaccio non hãno luogo tra loro. ogni cosa è ordinata per seruitio della guerra. il rame, ferro, acciaio, stagno per far artigliarie, e machine. il ferro, & il piombo per far palle: e il ferro, e l'acciaio per far spade: i buoi, egli elefanti per tirarle: le vettouaglie per pascer gli essercitii: i metalli per armarli, le miniere, e l'entrate per mantenerli. Sono tutti quei Prencipi tirãni, onde, e p assicurare, e per ampliare il loro dominio cõculcano i popoli, e mettono ogni cosa in mano de' soldati, affinche questi siano a loro più fedeli, li fanno padroni di ogni cosa. Anzi Prencipi Maumettani non fidano le piazze, nè l'imprese d'importanza, se non a gli schiaui loro, che benè spesso si solleuano, e si fanno padroni de gli stati de' loro signori, e per mantenersi in possesso, danno loro in preda i popoli. Concioſia, ch'egli è necessario, che la potenza d'vn Prencipe s'appoggi all'amore de' sudditi, ò d'altri, perche colui, che è temuto da tutti, non può mantenersi longamente in istato. Hor i tiranni non si potendo promettere l'affettione, e la beneuolenza de' popoli, ch'essi trattano non come sudditi, ma come schiaui, e forza, che si appoggiano a' soldati; che s'acquistino gli animi, e le volontà loro co'l permetterli ogni libertà, e co'l darli in preda le facoltà de' sudditi. così il Turco si appoggia à Gianizzeri, che non conoscono altro non dirò padrone, ma nè anche padre. si fà amar da loro, e loro concede ogni cosa. Così molti Prencipi del Malabar tengono il popolo in luogo di bestie: e fondano il loro dominio ne i Nairi. il Rè di Ormuz, di Cambaia, di Decan, di Acen fanno capitale de gli schiaui. Finalmente, si come vn Prencipe legitimo, e giusto procura di esser amato dal suo popolo, per farsene forte contra gl'inimici esterni; così i tiranni sentendosi odiare da i popoli, procurano d'esser ben voluti da gli schiaui, e da' soldati, delle cui arme si vagliono per tener bassi i vassalli, non meno che lontani i nemici stranieri. Hor, riponendo ogni fondamento di grandezza ne' soldati, Nairi, ò Gianizzeri, liberi, e schiaui, naturali, ò stranieri, che si siano, egli è forza, che la militia sia tra loro fine d'ogni cosa; e che, per mantenersi forniti, e di gente da guerra, e di munitioni non resparmino cosa alcuna. Hor, ritornando al Rè Badurio egli conduceua, co'l numero de' soldati, che noi hauemo detto mille bocche di bronzo: e tra queste quattro basiliſchi tirati da altre tante centenaia di buoi; cinquecento carra di poluere, e di palle, ducento elefanti armati. e di più cinquecento botte piene d'oro, e d'argẽto p. la paga dell'eßercito. Eranui oltre à ciò, molti Prencipi, e Signori con le corti, e co'l seguito loro, mercadanti, viuandieri,

dieri,artifici,ragazzi senza conto.con tutto ciò egli fu rotto da Mahamudio in due battaglie. L'una fù uicino alla città di Doceri; l'altra appresso Mandoo.e de questa fuggì egli trauestito,e si saluò in Diù. Quini ribauutosi alquanto dalla paura,mandò ambasciatori à Solimano Rè de'Turchi con un presente,stimato seicento mila scudi,à dimandar aiuto. Ma poi accorgendosi,che le cose sue haueuano bisogno di soccorso presente,s'accordò co'Portogheſi,che gli erano più uicini.e per renderseli amici,e compagni di guerra,consentì loro in fabricar una fortezza nell'Isola di Diù. Ma ritornando a Mahamudio,fù la costui fortuna molto simile,à quella di Tamberlane suo anteceſſore. concioſia che se quello fece tremar la Persia.e l'Asia;questo non fece minor rumore nell'India,e in quell'Oriente. Se quello ruppe Baiazette Rè de'Turchi:questo sconfisse Badurio Rè di Cambaia,che li menò cõtra essercito assai maggiore. Amendue s'acquistarono il nome di grande.ma i Mogori,hauẽdo conosciuto l'abbõdãza dell'India,e gustato la sua fertilità,hãno in pochi anni occupato,cõ un corso di perpetue uittorie, quasi tutto ciò,che giace tra'l mõte Caucaso,e l mare:e tra'l Gange,e l'Indo,nel quale spatio contano quarantasette Regni. Perche Acabar,successore di Mahamudio,prese Madabar con la più parte della Cambaia.e di che importanza sia questa prouincia,oue sono le famose città di Madabar,di Cãpanel(questa hà sette cinte di muraglia,e siede sopra un monte,che s'alza in mezo d'un piano)e di Cambaia,che dà nome alla prouincia (questa città,per quanto scriuono i Portogheſi fà cento trenta mila fuochi) si può cõprendere da quel, che noi habbiamo detto dell'essercito del Rè Badurio, e de'suoi apparati da guerra.e oltre à ciò se ne può far giuditio dalla sua fertilità. Concioſia che non è paese al mondo più abbondante,e più ricco di ogni cosa,risi,grani,legumi.zuccari,buoi,animali domestici d'ogni sorte,sete.e si dice,che fà sessanta mila populationi,che è numero grandissimo. Il Guicciardino scriue,che la Germania inferiore, diuisa in diciasette prouincie, fà ducento e otto terre murate;centocinquanta priuilegiate: e sei mila trecento uillaggi con campanile. Il Regno di Napoli fa mille e ottocento tra terre,e castelli;la Boemia settecento ottanta tra castelli,e terre,e trentadue mila uille. Nella Francia (per quel che ne scriue Giouanni Bodino)si contano uentisette mila populationi con campanile,oltre à quelle di Borgogna,che non fu insieme cõ l'altre prouincie in q̃l tẽpo descritta.e se bene dal numero delle populationi nõ si deue fare assolutamẽte giuditio dell'importãza d'un regno; ma dalla grãdezza loro:nõdimeno importa anche assai il numero. hor la Cambaia si dee stimare regno amplissimo,e per l'vno,e per l'altro capo. Il medesimo Acabar si è anche impadronito di Bengala regno richissimo. Onde in quel leuante si suol dire esserui tre Rè.vno di Cãbaia: l'altro di Narsinga;e'l terzo di Bẽgala.e in vero la Cambaia,e la Bẽgala auãzano tutte l'altre prouincie in fertilità di

Digitized by Google

tà di terreno, in concorso di mercadanti. Abbondono amendue sommamente di zuccaro, cottone, bestiami, elefanti, caualli, e in Bengala viene anche bene il pepe lungo, e il zenzero: e quella è trauersata dall' Indo, fiume nobilissimo, questa dal Gange, fiume de più celebri dell' vniuerso, oue hà due emporij famosi, Satigan, e Catigan. Il medesimo Mogor possiede i regni di Cizor, di Mandao, e di Delly, oue egli risiede. Hà gran numero di elefanti, di caualli, di dromedarij: grandissima quantità di artiglìarie, e di monitioni da guerra, con le quali cose egli si è fatto formidabile, e tremendo à tutto Leuante. Scriuono in somma, ch' egli mette in campagna trecento mila caualli, & che per gli stati suoi hà cinquanta mila elefanti.

Mami domanderà alcuno, onde viene, che essendo questo Prencipe di tanto potere, e i vicini quasi disarmati, non s'insignorisce del resto dell' India e del Leuante? L'ostano molte cose. L'vna si è, che si come l'ingegno, e l'arte dell'huomo non può produrre vn moto perpetuo, effetto proprio della natura, e di Dio, così non è possibile il dar all'imprese humane corso continuo. Perche quando bene i grandi imperij non siano trauagliati da forze straniere, cadgiono sotto il peso della lor mole, da se stessi. Non hà concesso alle cose grandi lo star lungamente, non che perpetuamente nel loro colmo; crescono, ma con patto d'hauer à mancare, e salgliono in alto con certezza di hauer à cadere. In se magna ruunt.

Di più, crescendo il dominio, manca l'agilità: e se bene le forze sono maggiori, restano però inette al moto, nõ che al corso. Nõ si muouono, se nõ lentamente, e la prestezza, nelle guerre è di somma importãza. La grandezza de gli acquisti porta seco gelosia, e cura di mantenerli, e di assicurarli: e per fermar bene il piede ne gli acquisti fatti, si ricerca tempo: in tanto i vicini si fortificano, e proueggono à i casi loro, e con l'occasione, fugge, e vola via l'ageuolezza del vincere. Di più, chi hà vinto i nemici, teme per ordinario i compagni, e i partecipi, della vittoria, e per assicurarsi da loro, fa di mestieri interromper l'imprese, e sonare, à mezo il corso, alla raccolta. Oltra à ciò, le vittorie rendono i capitani insolenti, e i soldati contumaci, e se ben quegli desiderano passar innanzi, questi non li vogliono seguire: ilche auuenne ad Alessandro Magno, e à Lucullo. Nè si deue pretermettere, che l'imprese grandi, condotte anche à buon fine, arrichischino bene i particolari: ma per l'ordinario vuotano l'erario del Prencipe di denari, che sono quelli che tengono gli eßerciti vniti sotto l'insegne, e pronti alle fattioni. Diciamo di più, che vn essercito così numeroso, come fù quello, che Mabamudio menò cõtra il Rè di Cambaia, con la ruina de i paesi, per li quali passa, e ne' quali si ferma, toglie à se medesimo il sostegno, e'l modo di mãtenersi. Onde quãdo bene non sia rotto da i nemici, resta consumato dalla fame, di cui è compagna la peste. Così vediamo l'inõdationi d' Attila, di Tamberlane, e di simil gẽte hauer

ner durato poco. All'incontro hauer fatto maggiori progressi con essercitii più presto piccioli, che grandi, i Greci, i Macedoni, i Cartagineſi, i Romani, e gli Spagnuoli: perche le coſe moderate, à guiſa de i fiumi, durano: e quel, che non effettuano in vn'anno, lo conducono à fine in due, ò più: ma le coſe immoderate, à guiſa de i torrenti, fanno più romore, che fatti: percipitano, e ruinano da ſe ſteſe: e perciò contra eſſerciti coſi groſſi, non ſi può pigliar miglior partito, che di temporeggiare, e ſtar ſu le difeſe: perche è coſa certa, che non ſi poſſono lungamente mantenere, biſogna, che in breue per mancamento di vettouaglie, ò di denari, ò per infettione d'aria, ò per morbo, ſi diſſoluano. Di più le proſperità rẽdono gli huomini ciechi; e l'auerſità accorti: onde la cõditione de' vincitori peggiora: e de i vinti migliora, & non è di poca cõſideratione, che la vittoria s'acquiſta co'l tẽpo, nel quale i Principi inuecchiano, & il corpo afflitto, et laſſo raffreda il vigor dell'animo neceſſariſſimo nell'impreſe di guerra. Fece fede di ciò è Giulio Ceſare Carlo V. Imp.

Oſta anche à i progreſſi de' Mogori la natura de' luoghi. Conciofia che il Caucaſo ſi diffonde per quei confini con mille rami; de' quali altri terminano i regni, altri non contenti di terminarli, li cingono anche d'ogni intorno, à guiſa di muraglie; altri ſeranno affatto; altri difficoltano grandemẽte i paſſi: le quali difficoltà vengono ad eßer maggiori à i Mogori, che non ſarebbono ad altri; perche il neruo, e lo ſforzo della lor militia conſiſte nella caualleria; che ſi come domina la campagna; cosi è di poco momẽto nella montagna. Di queſta qualità ſono i cõfini della Perſia: perche, tra gli altri il regno di Sableſta è cinto d'ogni intorno da quella parte del Caucaſo, che i Greci chiamarono Parapomiſo: e non meno attorniato da mõti è il Segeſtan: ſi che à pena vi può trouare ſtrada il fiume Ilmento; anzi nella Cambaia iſteſſa, oue i Mogori ſono coſi poſſenti, i Resbuti, fattiſſi forti nella montagna, nõ ne hanno vna minima paura. Coſtoro ſono reliquie de' nobili gentili, i quali quando Cambaia fu primieramente occupata da i Maomettani, ſi ritirarono à i monti, poſti tra la città di Cambaia, e la terra di Diù; e quì mantẽgono cõ l'arme in mano la lor franchezza, danneggiando ſpeße volte il piano. Sono poi altri paeſi ſterili, anzi deſerti: biſognoſi di acqua, nõ che di altro: quale è quello di Dolcinda à i confini di Cambaia; per doue nõ è poſſibile cõdurre eßerciti. S'aggiunge à ciò la perdita del tẽpo, che i Principi di gran dominio, volendo far impreſe, conſumano neceßariamente ne i uiaggi: perche l'eſtate paſſa prima, che ſi arriui al luogo deſtinato. Giũto che ui ſei, co i caualli mezo morti, e con le genti diminute di numero, e indebolite di forze, ti ſopragiunge l'inuerno, ſtagione cõtraria à te, propitia a' nemici; perche tu alloggi alla cãpagna tra'l fango, e'l giaccio: & eglino al coperto: e cõ ogni cõmodità. Quindi auuiene, che tutti i Principi, che hanno diſſegnato di far impreſe grãdi, per le difficoltà, e che s'incõtrano nel condurre d'un paeſe in

un'altro

vn'altro esserciti grossi, sono stati costretti a far armate, & a valersi ò de' fiumi, ò del mare. Diede di ciò esempio nobilissimo Cesare Germanico nella guerra di Allemagna: perche vedendo, che, per il tempo, che si perdeua in muouer le genti; e per il disagio, fatica, che per la lunghezza del viaggio, li consumaua gli huomini, i caualli, le cose andauano troppo in lungo, si risolse di far armata. Hor il Mogor non hà forze nauali di nissuna sorte: perche da vna parte non ha porti; e dall'altra hà i Portoghesi vicini, che con due fortezze importantissime; delle quali vna è Diù, l'altra Daman, serrano tutto il golfo di Cambaia. L'vltima cagione, che hà fermato i progressi di quei Tartari, si è la potenza de' confinanti; per laquale non può egli allargarsi verso leuante. Quini hà per vicino il Rè di Barma, che non cede punto a lui di possanza, e di forze: concioßia, ch'egli è padrone di tanti regni, e di tanti stati; & hà sotto di se gente cosi feroce, e guerriera; e ne mette in campagna tanto numero, che non teme vicinanza nissuna. E se il Mogor hà distesso i termini dell'imperio suo fra il Gange, e l'Indo; non meno ampliato hà i suoi questo altro tra il Gange, & il Sian. Finalmente, crescendo le arti di offendere, crescono conseguentemente le maniere di difendersi. e a proportione l'ingegno humano riesce maggiore, guidato in ciò dalla natura, nelle difese, che ne l'offese: perche la natura hà più cura di conseruare, che di corrompere; anzi nõ consente la corrottione, se non per la conseruatione. onde non si può dire quanta sia la sottigliezza, e l'industria dell'huomo, per la difesa di se, e delle cose sue. concioßia che per la difesa non solamente si vale di quel, che appartiene propriamente à lei, ma ancora di tuttò ciò, che spetta all'offesa. e non si troua ordigno nissuno atto a offendere, che non s'adoperi anche per difendere. e quelle fortezze, che sono troppo coperte, e serrate, non si tengono nel numero delle buone; perche tolgono al difensore la commodità di offendere, e di trauagliare i nemici, da far sortite, e di valersi dell'artigliaria, e de' fuochi artificiali, e dell'altre inuentioni cosi fatte. Ma che cosa è piu mirabile, che l'arte di fortificare; o più sottile, che i discorsi appartenenti alle fortificationi? alle cortine, a i bastioni, a i fianchi, a i caualieri, alle fosse, alle contrascarpe, alle strade couerte, a i terrapieni, alle case matte, alle cõtramine, alle ritirate; e alle altre simili inuentioni? E cei cosa, che nõ sia esattissimamẽte ventilata? hor questa arte fà, che i pochi resistano a i molti, che un picciol luogo, ridotto in fortezza, consumi le forze, e i tesori di vn poderosissimo Rè, che un'angusta piazza di guerra stracchi, e indebolisca la potenza d'vn Imperio. Cosi ottocento Portoghesi resero questi anni adietro vani gli sforzi, e l'impeto del Gran Mogor a torno Daman, piazza loro nella costa di Cambaia. Mentre noi scriueuamo questa relatione, habbiamo inteso esser venuto auiso per huomo mãdato a posta da Don Emanuel Sosa Cotigno, Vicerè dell'India, al Rè Catholico, che il sudetto Mogor hauea fatto abbattere sessanta

santa tempij d'Idoli dicendo, che non vagliono nulla: e che domandaua gente, Predicatori, che l'instruissino, e battezzassino, e che già erano battezzati dui suoi figliuoli.

RE DI PERSIA.

IL nome della Persia, e de' Persiani stato qualche tempo oppresso da gli Arabi (perche costoro hauendo soggiogata quella prouincia, per auilir più i popoli ordinarono, che non più Persiani si chiamassino, ma Saraceni) e poi da i Tartari, che cõdotti prima da Chingi, e poi da Tamberlane, l'oppressero; ricuperò, poco inanzi, l'età nostra, l'antica gloria co'l valore d'Ismael Soffi: dalla cui origine, perche importa assai alla notitia dello stato, e del regno della Persia, sarà bene dar qualche ragguaglio. Maometto, Auttore della setta Maomettana, hauendo acquistato riputatione presso gli Arabi cõ le ricchezze della padrona, che l'haueua lasciato herede del suo, e cõ la nuoua dottrina, ch'egli cominciaua à diuulgare, hebbe per seconda moglie Aissa figliuola di vn certo Bubac, huomo facultoso, e di credito; e co'l fauore di Bubac, e di Omar, e di Ottomar, parenti di lui, misse vn gran numero d'Arabi insieme, e con titolo di religione conquistò molte terre vicine. In tanto egli maritò ad Alle suo cugino, Fatema figliuola sua della prima moglie, e venendo à morte nel 63. anno della vita sua, gli lasciò lo stato, e la superiorità della setta con nome di Califa. Ma Bubac sdegnato, che Maometto, che co'l suo fauore s'era fatto grande, hauesse preferito à lui già attempato vn giouinetto, cacciò Alle di stato aiutato in ciò da Omar, e da Ottomar, che voleuano questo Califa, anzi che quello, si perche era del sangue loro, come perche la sua età, già matura porgeua loro speranza di presta successione, come auuene. A Bubac dunque succesero l'vn dopò l'altro i dui sudetti, de' quali Omar fù vccisо da vno schiauo, e Ottomar restò morto in vna briga; siche il Califato ritornò ad Alle, che nol godè però quietamẽte; perche Mauia con pretesto, ch'egli hauesse tenuto mano nella morte d'Ottomar suo padrone, gli mosse l'arme cõtra; e finalmente lo fece ammazzare in Cufa, città posta nelle corrẽti dell'Enfrate, sotto Bagdette, che si chiama perciò anche Massadal, cioè casa di Alle che vi fu sepulto. Morto costui, quei di Cufa gridarono Calife Ocen figliuolo di Fatema, che fu anche deposto, e poi auelenato da Mauia, che si fece Calife assoluto, et à lui succesе Iazit, suo figliuolo. Ocen lasciò dodici figliuoli, tra i quali vno fù Maometto Mahadin, che i Mori dicono nõ esser ancor morto, e l'aspettano dicẽdo, che hà da venire à cõuertire tutto il mõdo: e per questa cagione in Massadalle, one egli hà da cominciare (secõdo la lor pazzia) la cõuersione, stà sempre vn cauallo in punto, che si offerisce alla Moschea cõ gran festa. Per le differenze che Alle hebbe cõ Bubac, Omar, Ottomar, e Mauia, restarono in piedi grauissime cõtese d'armi, e d'opinioni, perche i Persiani tẽgono, che Alle fosse,

per

per il testamento di Maometto, il vero Calife; e gli Arabi fauoriscono i tre primi. Quasi nel M.CCCLXIX. trouandosi i Mori senza Calife (costoro hebbero fine nel 1255. in Mustacen Mumbilà, che fu morto da Allacù Re de i Tartari) si leuò sù in Persia vn barone detto Soffi, Signor della città di Ardeuel, che si pregaua d'esser del sangue di Alle per via di Musa Cersin suo nipote, vno de dodeci figliuoli di Oceni; in memoria delquale egli mutò la forma del turbante, aggiungendoui dodici punte; e mise in credito, e in riputatione la sua setta. A costui successe Guinne suo figliuolo, e a lui Aidar, a cui Assembec Prencipe potentissimo in Soria, e in Persia, ma nuouo nello stato, maritò vna sua figliuola. Ma il suo figliuolo detto Iacob Bec, temendo dell'auttorità, e credito di Aidar, lo fece ammazzare: e poi diede due figliuoli di esso Aidar, cioè Ismael, e Soliman, ad Amanzar suo Capitano, con ordine, che li mettesse in Zalga, luogo forte di montagna. Ma Amanzar, detestando la crudeltà del suo Signore, li fece alleuare liberamente in casa sua co' suoi figliuoli: e caduto nell'vltima malatia, dubitando, che non capitassero male, diede loro ducento scudi, e caualli; e li consigliò di andare a casa della madre. Ismael, che era il maggiore, giunto a casa, fece subito professione di voler vendicar la morte di suo padre; e dopò alcune prospere fattioni, prese titolo di protettore delle cose di Alle, onde egli procedeua: e fece il turbante più alto; e mandò Ambasciatori a tutti i Prencipi Maomettani di Oriente, confortandoli a riceuere con la setta anche l'insegna sua. Per questa via, e con la felicità dell'arme, si fece formidabile a tutto leuante. ammazzò Ocen, che s'intitolaua allhora Rè di Persia, cõ dieci fratelli. si che non ne scampò se non Morabec, che andò a domandare aiuto da Selim primo Rè de' Turchi. Vinse in un gran fatto d'arme, vicino al lago di Và, Sabacã, Rè de' Tartari Zagatai. oue volendo egli proseguir la vittoria: e per ciò varcare con l'esercito, il fiume Abbiano, ne fu sconfortato da un Astrologo, a cui egli prestaua molta fede. costui gli disse, ch'egli vedeua bene molti felici successi della sua andata; ma che non scorgeua via nissuna per ritorno. costui lasciò à i suoi successori vn grandissimo stato, compreso tra'l mar Caspio, e'l seno Persico, e quasi tra il lago Giocco, il Tigre, e'l fiume Osso, o vogliamo dire Abbiano, e'l regno di Cambaia. spatio che contiene più di venti gradi da leuante a ponente, e diciotto da settentrione a mezo giorno. contiene molti, e grandi paesi, che, si bene non erano tutti immediatamente sotto la sua corona; riconosceuano però lui per sopranno Signore; come il Rè di Macran, di Patani, di Guadel, di ormuz, dominato hora da i Portoghesi. Seguiuano anche le sue insegne i Georgiani. Contiene questo spatio di paese molte e grosse città, e nationi. La Media, che si dice hoggi Seruã; la Diarbecca, detta già Mesopotamia. il Cusistã, oue habitarono i Susiani; il Farsistan, patria de' Persiani. la Straua che si chiamò anticamẽte

Hir-

Digitized by Google

Hircania; la Partia (hoggi Arac) la Carmania (hoggi Chermain) il Sigestan il Corassan, il Sebestan, Istigias, i cui nomi antichi furono Drangiana, Battriana, Parapomisidi, Margina. Di questi paesi, e de gli altri, che io non nomino, quella parte, che s'accosta al seno Persico, è per la moltitudine de i fiumi, che la trauersano, copiosa di ogni bene. Tra i quali fiumi il più nobile è il Bindimiro; delle cui acque quelle genti si vagliono assai; perche e cõ canali le corriuano nelle loro possessioni; e con diuersi altri ingegni se le rendono quasi domestiche, e familiari, con gran commodo loro, e frutto. Sono anche abbondanti le prouincie, che si accostano al mar Caspio, si per la commodità de fiumi, come per la freschezza dell'aere. Participa della medesima fertilità anco quella parte, che è trauersata dal fiume Pulimalon, che mette nel lago Burgiano. il resto patisce assai di siccità. Onde le città, e le populationi non vi si ueggono molto spesse, se non in alcuni luoghi fauoriti da qualche fiume, ò lago. Le maggiori città, e più ricche dell'Imperio Persiano sono Istigias, capo della Battriana, stimata delle più amene di Leuante. Indion, capo della Margiana, in un paese tanto delicato, e gratioso, che Antioco Sotero il fece tutto cinger di muraglia, Candahar, capo de i Paropamessi, città di grã traffico per il lor concorso de i mercadanti dell'India, e del Cataio, che quà cõducono le ricchezze di quei paesi. Eri, capo della prouincia Arla, tãto copiosa di rose, che ne prende il nome. Il Barbaro dice, ch'ella gira tredici miglia. Ispaam, capo della Parthia, che alcuni vogliono sia quella, che gli historiti antichi chiamano Ecatompile. è di tanta importanza, che i Persiani dicono hiperbolicamente, ch'ella è un mezo mõdo. Chirmain, la metropoli della Carmania, celebre p l'eccellenza de i drappi d'oro, e di argento, che vi si lauorano. è nobile città anche Lar, e non meno Sustra, capo della Susiana. ma tutte cedono, e s'inchinano quasi, quanto alla bellezza, alla città di Siras posta su'l fiume Bindimiro. Fu già città maestra de' Persiani (come vogliono alcuni). e si chiamaua Persepoli. Alessandro Magno la fece ad instanza d'vna cortigiana abbruciare, e poi (vergognatosi quasi di se stesso) ristorare. Hoggi, se bene non arriua alla grãdezza antica; nõdimeno si tiene, ch'ella sia delle maggiori di quel Leuãte. Volge, co' borghi, intorno a 20 miglia, e fà sessanta mila fuochi. Persiani dicono, che quando Siras era Siras, il Cairo era la sua villa. Non stimano però, che sia molto antica; ne si confanno con l'opinione di quei che la tengono per la metropoli de i Persiani. Non men notabili città sono Tauris, e Casbin, e nobili oltra alla grandezza per la residenza del Rè.

Gouerno.

Il gouerno di queste genti hà più del regio, e del politico, che si vsi tra i Maomettani: anzi non è tra loro altra parte, oue fiorisca più questa sorte di gouerno. Perche tutti gli altri quasi estirpano la nobiltà e si vagliono dell'opera de gli plebei, ammazzano i loro fratelli, ò gli accecano: ma tra

Persiani

Persiani la nobiltà è in molta stima; e li Rè trattano i loro fratelli humanamente, e tengono sotto di se molti Prencipi di gran possanza, e facoltà: ilche non comportano nell' Imperio loro gli Ottomani. Fanno professione di cauallaria, e di gentilezza: si dilettano di musica, e di belle lettere; attendono alla poesia, e vi riescono nella lingua loro eccellentemente: è anche in gran conto apò loro l' Astrologia: cose tutte disprezzate da i Turchi. Fioriscono anche nella Persia la mercantia, e l'arti manuali assai: e in conclusione hanno molto più del polito, e del gentile, che i Turchi.

Forze.

LE forze di questo regno consistono più nel valore, che nel numero. Sonoui tre sorti di soldati; l'vna è di quei, che il Rè mantiene continuamente presso di se co'denari contanti: l'altra è de' Timariotti, concioßia che egli ancora hà vn grosso numero di cauallaria, che in vece di stipendio hanno per assegnamento certa quantità di terreni all' vsanza de i Turchi: la terza sorte è d' ausiliarij, che co'l denaro si conducono ò di Giorgia, ò di Tartaria. Ma parlãdo delle due prime sorti, che sono proprie del regno, e del Rè, gli vni, e gli altri soldati non militano se non à cauallo: perche oue l'arme sono in mano de i nobili, poca parte della militia hà communemente la fantaria. e dal medesimo principio nasce, che i Persiani siano affatto priui di forze maritime. Onde, se bene hanno da vna parte il mar Caspio, e dall'altra il seno Persico; non si sono però mai valuti d'armate dell'vno, ò nell'altro mare: anzi il mar Caspiò, benche sia lungo ottocento miglia, e ne habbia seicento di larghezza; non si naviga, se non costeggiando il lido del Persico si mantengono patroni i Portoghesi con l'armate, che essi tengono all'isola di Ormuz: e se bene il paese abbonda di metalli, e di tempre eccellenti, massime la prouincia di Corassan, non hanno però molta prattica dell'artigliaria, come nè anco di fortificare, e munire, di battere, e assediare, di guardare, e di fendere vna piazza: perche tutte queste parti della guerra sono proprie della fantaria: come della cauallaria è il combattere in campagna in battaglie giuste, nelle quali non si può negare che i Persiani vagliono assai. Oltra à ciò la militia Persiana hà vn'altro difetto importante, ch'è mancamento d'vnione; e questa procede da due cagioni, l'vna la grandezza de i Preucipi, con la qual suol essere ordinariamente congiunta l'alterezza, e la contumacia: l'altra è la difficoltà della condotta, e de' viaggi: e questa nasce dalla penuria dell'acque, e de' fiumi nauigabili. Perche i fiumi della Persia ò non si possono nauigare, ò si nauigano cosi poco, che il loro seruitio è di picciol'importanza: corrono tutti ò nel seno Persico, ò nel mar Caspio, lasciãdo il paese di mezo senza acqua; onde poco vagliono per l'unione delle forze; cõcioßia cosa che il mezo del regno resta ascinto, e nõ v'è fiume alcuno, che sia quasi cõmune à tutto lo stato; come il Legieri alla Francia: il Pò alla Lombardia;

la

la Vistula alla Polonia; la Schelda alla Fiandra: e cosi altri ad altri regni. Non vi mancano poi e deserti, che trauersano; e monti, che diuidono il paese. per il che questo regno mi par molto simile alla Spagna; oue nè i fiumi sono di molto traffico, saluo che nell'estremità della prouincia; e nõ vi mancano e montagne assai, e contrade per l'aridita loro, incolte. Hà però la natura, uolendo con tutto ciò aiutare il cõmertio, e la commodità della uitta humana ne luochi poueri d'acque nauigabili, prouisto la Persia, e le prouincie uicine di cameli animali a ciò attissimi: concioscia che il camelo porta soma molto maggiore, che il cauallo, o il mulo, e dura assai più alla fatica. Portarà una soma di mille libre, continuara il uiaggio quaranta, e più giorni; e perche hà da seruire per luoghi asciuti, e sabbiosi come è la Libia, e l'Arabia, e la Persia, oue manca l'acqua, e la pastura, non beue ordinariamente, che di cinque in cinque giorni una uolta: e in un bisogno durarà alla sete dieci, e più giorni: e quanto al mangiare, gli basta, tolta che gli sia la soma, pascolar un cotal poco d'herba, ò di spini, ò di rami d'alberi. si che non è animale ò di maggior durata nelle fatiche, ò di minor spesa. Per laqual cagione egli è appropriatissimo per i paesi aridi, e secchi dell'Asia, e dell'Africa, oue gli huomini hãno grãdissimo bisogno d'acque, e di cibi; & egli nõ ne hauẽdo molto bisogno p se, ne può portar quãtità per essi loro. Ve ne sono di tre sorti: i più piccioli non seruono, che per caualcare; i mezani hanno due gobbe; e sono buoni anche per sommeggiare; i più grandi, e grossi sono quei, che portano sino a mille libre di carica. ma tanto basti hauer detto de' cameli.

Che numero de caualli possa metter il Rè di Persia, s'è uisto nelle guerre passate tra Ismael, e Selim primo Rè de' Turchi, e tra Ismael, e Solimano, e tra Codabanda, e Amurat III. perche nissuno di questi Rè in nissun luogo hà mai messo insieme contra Turchi più di 30. mila caualli, armati però di tal maniera che non hanno mai temuto l'incontro di essercito molto maggiore. I più commodi, e ricchi s'armano quasi alla guisa de' nostri huomini d'arme: gli altri, che fanno i due terzi, si contentano di celate, e maglie, e di scudo: e si uagliono della lancia, e dell'arco alternatiuamente. Ma diciamo due parole dell'entrate, co'l cui beneficio egli si può ualere delle genti straniere. Primieramente io confesso di nõ saper precisamente a che somma elle arriuino: pche da due persone state a posta là per ispiare le facoltà di quel Rè, io n'ho inteso parlare diuersamente: concioscia che uno gli da tre millioni di scudi: e l'altre cinque d'entrata, dirò bene, che da due capi si può cõprendere, ch'egli sia assai ricco. L'uno si e che Tammas, padre del Rè presente, tolse uia la gabella dell'entrata, e dell'uscita per tutto il suo regno; la qual importaua nouanta mila tomani, cioè (perche un tomano ual uenti scudi) un millione, e ottocento mila scudi: alche egli non si sarebbe indotto, se nõ gli hauessino fatto animo l'altre sue entrate. L'altro capo si è, che tutti gli stati della Persia

sono

Digitized by Google

sono diuisi in sette prouincie, delle quali quella di Ispaan rende settecento mila scudi: e altrotanto quella di Siras, che però non sono le più ricche: perche le auanzano di gran lunga il Coraßan, e il Diargument; quella ricchissima di minere, di turchine, e di metalli, questa di sete. ma onde caua la sua entrata, s'egli si è spogliato della gabella dell'entrata, e dell'vscita? da i terreni del sub dominio, dalla decima de i frutti, da i frutti delle minere, e dalle bottege; concioßia che, chi vuol metter bottega, ò piantar fondago di che si sia, e obligato a pagar un tanto l'anno al Rè. Importano anche qualche cosa i presenti de' particolari, i donatiui de' communi, le confiscationi, e l'altre cose tali, & tributi de i Prencipi soggetti alla corona: come è quel di Lar, e quel di Candaar, e gli altri, mentouati da noi di sopra.

Prencipi confinanti.

IL Soffi confina da Leuante co' Mogori, da Settentrione co' Zagatai, da Ponente, per longhißimo tratto egli hà il Turco, da mezo giorno il Regno di Ormuz, dominato dalla corona di Portogallo. co' Mogori egli non hà molto da fare, per le ragioni allegate da noi altroue; perche si come la Francia, e la Spagna non si possono offendere l'una l'altra per la stretezza de' passi, e asprezza de' siti a i confini, che difficoltano la condotta delle vettouaglie, e'l mantenimento de gli esserciti; cosi tra i confini dell'India, e di Cambaia occupati da i Mogori, e gli stati della Persia, s'interpongono montagne, e deserti, che non comportano, che questi Prencipi si possino assalir l'un l'altro con forze giuste: maßime, che la caualleria, nellaquale cõsistono le forze principali dell'vno, e dell'altro, nõ si può i simili angustie di luoghi, e di difficoltà di passi, maneggiare. Contrastano però a i cõfini di Cabul, e di Sablestã, regni de i quali sisono in signoriti alcuni Prẽcipi Mogori. Nõ cõfina il Soffi immediatamente co'l Grã Cam; perche vi s'interpongono prima alcuni Principi; e poi vn gran deserto: e par ch'eßo si sia sempre prescritto per vltimo termine del suo imperio, il fiume Oßo, ch'altri chiamano Abiano, che, nascendo nel Sablestan sotto'l monte Dalanguer, dopò un lungo corso, nel quale, per la moltitudine, e grossezza de' fiumi, ch'egli riceue per strada, cresce sommamente d'acque mette nel mar Caspio, e viene a separare dalla parte della tramontana il Soffi dal Zagatai. Non hamai hauuto ardire il Soffi di passare esso fiume; e hauendolo passato Sabà Rè de Zagatai, fù in un gran fatto d'arme rotto da Ismael. Ciro Rè de' Persi fece sopra questo fiume un ponte, sù'l quale passò con un grossißimo essercito, contra Tomiri, Regina de gli Sciti, dalla quale fù, con tutte le sue gentì, tagliato a pezzi. Co'l gran Turco confina il Soffi per tutta la lunghezza Occidentale del suo imperio, cioè dal mar Caspio sino al golfo di Saura, spatio quasi di quindeci gradi; e non hà veramente auersario più pericoloso, e delle cui forze egli debba temere; concioßia che quante volte sono venuti insieme all'arme, il Persiano hà sempre perduto

qualche

qualche cosa. Maometto II. vinse Vssancassan; e tolse l'Imperio di Trebisonda a Dauid, che s'era messo sotto l'ombra, e la protettione di lui. Selim primo ruppe in battaglia campale Ismael; egli tolse Caramet città grandissima, e fortissima, Orfa, Merdin, e tutto il paese, ch'essi dicono Alech. Solimano mise in fuga Tamas; e lo spoliò di Bagdet, e di tutta la Diaberca. A i giorni nostri Amorat hà occupato tutto ciò, che giace tra Derbent, e Tauris; nel qual spatio entra la Giorgia (i cui popoli erano per lo più partiali del Soffi) e il Seruan. e con buone citta delle fabricate in Tiflis, in Sumachia, in Eres, grosse città, e ne' passi di Cars, di Tomanis, di Lobi, s'hà a poco a poco assicurata la strada da Esecchia sino all'Oronte, fiume ch'e oltra Tauris tre giornate. In Tauris hà fatto vn gran Castello, con pensiero non d'abbandonarla, come haueuano fatto prima Selim, e poi Solimano; ma di tenerla à freno in perpetuo. Nella qual guerra, che hà durato dal 1567. sino al presente anno del Signore millesimo cinquecentesimo nonagesimo primo, i Turchi hanno mutato la forma loro di guerreggiare: concioscia che sino al presente essi, fidandosi della moltitudine, e del valore della caualleria, e fantaria loro, della copia dell'artigliarie, e d'ogni monitione da guerra, non hanno fatto conto di cittadelle, e di fortezze; anzi hanno, per lo più rouinato quelle che hanno preso, e fatto poca stima di quelle, che hanno ritenute; perche veramente non può esser gagliardo in campagna, chi impiega le sue forze in piazze forti.

Ma in questa guerra di Persia, costretti dalla necessità, per schiuare i disordini, ne' quali erano caduti Selim, e Solimano, sono andati fortificandosi di passo in passo: hanno fatto Castelli a i luoghi opportuni: e fondato cittadelle nelle città d'importanza, e prouistole d'un grosso numero d'artigliarie, e di soldati. Onde questa guerra è stata loro d'estrema spesa. e se bene il Persiano n'hà con improuisi assalti tagliato a pezzi molte migliaia, ne sono anco morti più di fame, e di disagio; nondimeno egli hà perduto tanto paese, parte suo proprio, parte de gli amici suoi, quanto habbiamo detto; e tra l'altre cose anche la sua città regia di Tauris, e si stima, che nel terreno acquistato il Turco habbia instituito quaranta mila Timarri; e che n'auanzi vn millione d'entrata. Non è possibil poi ch'egli resista in campagna a i Turchi: perche cede loro di fantaria, d'artigliaria, di monitioni; e (quel ch'importa sommamente) d'obedienza de' popoli: imperò che Selim I. Solimano, e Amurat III. non si sono mai mossi a mouer l'arme contra il Persiano, senza qualche inuito ò di ribelli, ò di disordine. Selim fù ricercato d'aiuto da Marabech, figliuolo d'Ocen. Principe potentissimo nella Persia. Solimano fù inuitato da Elcas, fratello di Tamas: contra'lquale egli era ò per ambitione, ò per sospetto sdegnatissimo. Si che il Turco si valse e della gratia di colui presso i popoli, & dell'auttorità. Amurat nõ si mise prima in arme, che intese le

lettere

lettere di Vsuf bassà di Van, e d'altri delle gare tra i Soldani, discordi tra se circa la persona del Rè; perche altri voleuano Ismael, altri Ayuer, amendue figliuoli di Tammas; e Periacoria ammazzò Ismael suo fratello: & escluso Ayuer, fu assunto alla corona Maliamete Codabanda. Seguirono anche discordie tra Codabanda, e suo figliuolo; e tra i Turcomani (casata potentissima nella Persia) & il Rè, lequali cose tutte hanno nociuto non meno a i Persiani, che l'arme Turchesche. Co'Portoghesi di Ormuz, egli non hà che fare; perche nè esso hà forze maritime (senza le quali non si può ricuperare quel regno) nè i Portoghesi hanno potere di far acquisti in terra. Anzi Tammas, essendo vna volta confortato all'impresa d'Ormuz domandò, che cosa nasceua in quell'isola, grano, biaua, vua, frutti, ò che bene? e hauendo inteso, che il fondo dell'isola era sterile, e bisognoso d'ogni cosa; ma che il traffico della mercantia era di molt'importanza, se ne fece beffe; dicendo, d'hauere rilasciato a' suoi popoli nouantamila Tomani d'entrata cosi fatta.

RE DEL GIAPONE.

Giapone si chiama un corpo di molte, e varie isole d'ogni grandezza; che si come hanno il sito appartato quasi da tutto'l resto del mondo; cosi sono habitate da gente molto dissimile dall'altre, e di costumi, e di maniere. Si diuidono quest'isole tra se con bracci di mare, e canali communemente piccoli, come l'isole di Maldiua nel mar d'Indi: o le Hebridi, e le Orcade nell'Oceano settentrionale. Contengono sessanta e sei regni diuisi in tre membri principali del Giapone, de' quali vno cõtiene noue regni, l'altro quattro, e'l terzo cinque tatre; de' quali i più nobili, e più illustri sono i cinque regni di Coquinai, oue è la famosa città di Meaco: e per l'ordinario auuiene, che chi si fà padrone di questi cinque regni, aspira all'imperio di tutto il Giapone.

Questo paese è lontano dalla nuoua Spagna cẽtocinquãta leghe; dalla China sessanta. E più presto sterile, che copioso. Gli habitanti mostrano e capacità d'ingegno notabile, e patienza incredibile ne' disagi. Lauano i fanciulli all'hora nati ne i fiumi: e nõ si presto gli hãno slattati, che gli leuano da gl'occhi delle madri, e gl'essercitano nella caccia. Vanno con la testa scouerta; cosi huomini come donne, alla pioggia vgualmente, & al Sole. Sono vaghi sopra modo di gloria, e d'honore, la pouertà non pregiudica punto presso loro alla nobiltà del sangue; non sopportano una minima ingiuria senza vendetta. S'accarezzano, e non s'honorano l'vno l'altro con gran cerimonia; e nella grauità, sussiego non cedono punto à gli Spagnuoli. Si guardano diligentemente di non mostrare in detto, ò in fatto timore, ò viltà d'animo; nè di participare i loro fastidij, e bisogno con chi si sia. Hanno i medesimi animali e domestici, e seluatici che noi; ma non mangiano quasi se non carne d'animali da caccia: egli è vero, che si dilettano poco della carne, e viuono ordi-

Digitized by Google

nariamente d'herbe, e pesci, orzi, e di riso; e questo è il sostegno loro principale, e ne fanno anche vino. Vero è che nel bere la loro delicatezza consiste nell'acqua mischiata con una poluere pretiosa, ch'essi chiamano chia. Le loro fabriche sono per lo più di legname, si perche il paese mediterraneo è pouero di pietre; si perche abbondano d'alberi eccellenti per gli edificij (tra quali il cedro cresce a mirabile altezza, e grossezza) si perche il Giapone è grandemente soggetto a i terremoti. Hor tutto il Giapone vbbidiua già a un Prencipe, che si chiamaua Dairi: costui era vbbidito sommamente, e riuerito: e gouernaua con riputatione, e maestà grandissima tutti questi stati. e ciò durò intorno a mille e settecento anni. Ma da cinquecento anni in quà si sollenarono contra lui due suoi ministri principali, e gli misero sottosopra tutto l'imperio; concioßia che ciascuno d'essi a forza d'armi s'impodorò di quella maggior parte de gli stati, ch'ei potè, e ne spogliò il Dairi. Crebbe di mano in mano l'ambitione, e sollenandosi hor questo, hor quello, si fecero padroni chi d'una parte, chi d'un'altra dell'Imperio, sotto nome di Iacati, che vuol dir Rè, lasciarono però al Dairi il nome di Signore vniuersale del Giapone; ma senza giurisdittione, ò signoria alcuna; a pena gli è somministrato il vitto, & il vestito da quei Principi, c'hanno gli stati vicino a Meaco, si che egli resta quasi ombra dell'antica grandezza, e della monarchia del Giapone. In luogo del Dairi da cinquecento anni in quà, quello si dice Imperatore, ò Re del Giapone, che si fà Signore del Coquinai (e si dice Signore della Tenza) oue sono quei cinque regni à torno alla città di Meaco; quale è stato a i tempi nostri Nabunanga, e al presente Fassibà: che, in grandezza di stati, e in potenza, hà superato tutti i suoi anteceßori, concioßia che Nabunanga, che haueua auanzato gli altri, non conquistò più di trentasei regni; ma Fassibà n'hà soggiogato almeno cinquanta.

Gouerno.

IL Gouerno del Giapone è molto differente dalle maniare de' gouerni conosciuti nell'Europa: concioßia che la potenza, e la grandezza di questo Prencipe non consiste in entrate ordinarie, ò in amor de' popoli; ma nell'auttorittà, e nell'Imperio; imperoche acquistato ch'egli hà uno, ò più stati, diuide i regni, e comparte le signorie a' suoi amici, e fedeli, con obligo di seruirlo così in tempo di pace, come di guerra, con un certo numero di gentte a spese loro; questi poi compartiscono ancor essi i loro stati a' suoi confidenti, per hauerli pronti al lor seruitio; riseruando alcune cose per le persone, e per le case loro. Si che tutte le facoltà del Giapone così priuate, come publiche, dependono da pochi: e questi pochi da vno, ch'è il Sig. della Tenza, ch'in vn tratto dà, e toglie quel, che vuole, inalza, abbassa, aggrandisce, e riduce à miseria i Prencipi. E togliendo lo stato ad vno, si mutano

tutti

Digitized by Google

tutti i nobili, e i soldati delle terre, restando solo gli artefici, e gli agricoltori. Questa forma di gouerno partorisce perpetue riuolutioni di stati: prima perche il Dairi (che se bene non hà potenza, nè imperio, è però in grande stima, e veneratione presso i popoli) fà parere i Signori della Tenza, e gli altri Prencipi tutti tirāni, vsurpatori dell'altrui, destruttori della monarchia, nemici della grandezza del Giapone. il che toglie loro la riputatione, e la beneuolenza delle genti. Onde auuienne, che si muouano facilmente all'arme; e che vno speri d'inalzarsi ageuolmente con la depressione del compagno. Appresso mutandosi tutto'l dì i Principi, non possono esser amati da i popoli, come Signori naturali; & essi non essendo sicuri d'hauere à continouare nella Signoria, non s'affettionano, nè anche à vno stato, più ch'à vn'altro; anzi sperando con quell'ageuolezza, con la quale n'hanno hauuto vno, di poterne hauer vn'altro migliore, mettono à risico, come si fà nel giuoco delle carte, e de dadi, questo per quello: e hor per se, hor congiunti con altri, tentano diuerse imprese; con le quali tengono tutte quelle isole in perpetue guerre. Hor Fassibà, per restar più assoluto padrone, anzi tiranno, vsa di trasferire spesso i Principi da vn paese all'altro; affinche i Signori cacciati dalle Signorie loro, e posti tra vassalli stranieri, rimanghino deboli, e impotenti per solleuarsi, e muouersi contra lui: e perche possino anche meno riuoltarsi, diuide i regni, e gli stati: così nè i Signori hanno molto stato vnito; e per la strettezza de confini, non manca mai loro materia di discordie, e di guerre. Appresso vuole egli, che in tutte queste mutationi di stati, così quelli che ne migliorano, come quei, che ne peggiorano, vadano à fargli riuerenza, à prestarli homaggio, e à presentarlo ogn'anno riccamente: con che egli tira à se la più parte delle ricchezze del Giapone. Intertiene poi i popoli con edificij, e con fabriche di palaggi marauigliosi, di tempij immensi, di fortezze, e di città incomparabili; à torno le quali fabriche egli hà più di cento mila lauoranti in diuersi luoghi à spese de i vassalli. Fà hora, tra l'altre cose, far vn tempio, oue disegna impiegare il ferro del Giapone. conciosia ch'egli ha commandato, che tutti i mecanici, e'l uolgo portano le loro arme a un certo luogo per la sudetta fabrica. Conche egli disarma il popolo, e fa in punto opere magnifiche. Si che in due luoghi soli egli hà cento, e più mila lauoranti à loro spese. Oltra à gli oblighi delli Rè, e de' Prencipi di presentarlo, e di seruirlo in pace, e in guerra, egli hà due milioni d'oro d'entrata del riso, che si raccoglie nelle possessioni che hà riserbato per se. Disegna, posto che egli habbia fine all'impresa del Giapone, di passare alla conquista della China: e à questo effetto daua ordine, che si tagliassino legna per due mila uascelli, per passarui sopra l'essercito: e con queste fabriche così ampie, e imprese così grandi, e con tanta ampiezza di stato, e unione di regni sotto la sua corona, spera d'immortalarsi, e di farsi

Digitized by Google

tener per Dio, come hanno fatto tutti quei, che presso à i Giapponesi hanno nome di Dei. concioßia che Amida, & Zaca, e i Camis, e Fotoques, adorati da loro, non furono altro che Signori del Giapone, che per gloria di guerra, ò per arte di pace s'acquistarono, come già Hercole, e Bacco in Grecia, Saturno, e Giano in Italia, credito di diuinità nel Giapone: e non si contano meno fauole, e ciancie di quei, che di questi. Onde, veggendo Fassibà, che la legge di Christo non comporta altro Dio, che quello, che creò di niente il Cielo, e la terra; e per consequenza detesta, come cose essecrabili, tutte le deità fabricate pazzamente da gli huomini: si risolse di dar bando à i Padri Giesuiti, che la predicauano: e di spiantare la nouella vigna, che cominciaua à gittar altre radici in quei paesi: atto di superbia veramente memorabile: concioßia, che gli Imperatori Romani s'opposero con ogni sforzo alla predicatione della Croce, e dell'Euangelio per difesa, e per mantenimento de gli Idoli loro, che la legge di Dio dimostra esser demoni, ò vanità; ma costui muoue guerra alla Fede Christiana per suo interesse particolare, fondato in vna estrema ambitione, anzi pazzia di farsi tener per Dio. Ma in mezo di sì vasti, e smisurati pensieri Dio gli hà suscitato un nuouo nimico, che dalle parti Orientali del Giapone, gli si muoue contra; come s'intende per lettere dell'anno passato.

DELLE

RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE

LIBRO TERZO.

L'Africa è sempre stata la meno conosciuta, e pratticata parte dell'vniuerso: del che è stato cagione il suo sito posto sotto la zona torrida, che gli antichi stimarono inhabitabile. Ma se bene l'opinione de gli antichi, quãto alla ragione, non è vera: perche noi sappiamo, che tra i due Tropici si trouano paesi ameniſſimi, com'è l'Abbassia, e i regni di Congo, e d'Angola; e tutta l'India, e la nuoua Spagna, e'l Brasil; nondimeno non è, quanto all'effetto, affatto falsa: concioſia che niuna parte del mondo hà deserti maggiori, e ſolitudini più vaſte, che l'Africa. Queſte vaſtità (che ſi ſtendono dall'Oceano Atlantico ſino à i confini d'Egitto per più di mille miglia, e s'allargano oue dueento, oue trecento miglia) diuidono l'Africa in due parti: delle quali l'Auſtrale non fù mai molto conoſciuta da i popoli d'Europa, e ne difficulta la notitia anche l'Atlante, che diuide la Numidia dall'Africa minore: e verſo Oriente par che la natura l'habbia anche voluta celare co'deſerti trapoſti fra'l mar roſſo, e l'Egitto. In quei primi tempi dopò il diluuio veggiamo farſi ſpeſe volte memoria de'regni d'Egitto, e d'Etiopia. Di quel d'Etiopia non habbiamo notitia ſe non oſcura, e confuſa. Quel d'Egitto fù ſempre per la commodità del ſito, collocato tra'l mar Roſſo, e'l mar Mediterraneo, celebre, e famoſo. E Seſoſtre Rè ne diſteſe l'imperio dall'Oceano Atlantico ſino al mar Maggiore. Fiorirono poi nelle prouincie bagnate dal mar noſtro i Cartagineſi, e il Rè della Numidia, e della Mauritania. A i tempi noſtri, ne'quali s'è girata tutta l'Africa, e ſi gira continouamente, s'hà aſſai notitia della parte marittima; ma quanto alle prouincie interiori, più per mancamento di ſcrittori, che di prattica, non ſe n'hà tutta quella cognitione che ſi potrebbe. Onde noi, laſciando quel, che'l Turco ne poſſiede da parte, habbiamo ridotto le noſtre Relationi à tre Principi, cioè al Prete Gianni, al Monomotapa, e al Seriffo, rimettendoci nel reſto alla prima parte delle noſtre Relationi. Il Seriffo

Digitized by Google

regna tra l'Atlante, e l'Oceano Atlantico; il Preste Gianni nel centro della Africa: il Monomotapa ha il suo Imperio verso il seno Barbarico.

Imperio del Preste Gianni.

L'Imperio del Preste Gianni non corrisponde veramente in effetto (benche sia ampliſſimo) alla fama, e all'opinione, che il volgo, e la più parte de gli Scrittori n'hà. Conci. sia che vltimamente Horatio Malagucci in un suo certo discorso della grandezza de gli stati d'hoggidì, vuole, ch'egli habbia dominio maggiore d'ogn'altro Prencipe, fuor che del Rè Catholico. Confeſsò bene, che ne' tempi passati il suo stato hebbe ampliſſimi confini, come si può stimare dalla moltitudine de i regni, con la quale egli magnifica i suoi titoli: cõcioſia, ch'egli s'intitola Rè di Goiame, regno posto oltra il Nilo; è di Vãgue, e di Damut, situati oltra il Zaire: e pur hoggi si sà, che il suo Imperio a pena arriua al Nilo, anzi Giouanni Barros scriue, che gli Abbeſſini hanno poca notitia di quel fiume, per le montagne trapoſte tra loro, e lui. Il centro delli suoi stati si è il lago Barcena: pche da Leuante si stende dal Suaquen fino alle porte del Roſso, spatio di 122. leghe, egli è vero, che tra il mare, e lui s'attrauerſa vna schiera di montagne, habitate da' Mori, che dominano anche la marina. Da Ponẽte ha un'altra schiera di monti lungo il corso del fiume Nilo, habitati da' Gentili, che gli pagano tributo. A tramontana si deue terminare cõ vna linea imaginaria gittata da Suaquen al capo dell'Iſola Meroè, che sia lunga 125. leghe. Quindi biſogna far vn'arco, non molto curuo, verſo mezo giorno fin'al regno di Adea (ne le sui montagne naſce il fiume, che Tolomeo chiama Ratto, che mette ſotto Melindo) spatio di 250. leghe, confinate da Gẽtili. Quindi uolge, e finiſce nel regao d'Adel, la cui metropoli è Arar in altezza di noue gradi. Sì che tutto queſto Imperio uiene ad hauere 672. leghe poco più, ò meno di giro. Il paeſe (ch'è diſtinto d'ampliſſime pianure, di piaceuoli colli, e d'alti monti, ma tutti coltiuabili, e ben habitati) è produceuoli di orzo, e di migli (di grani non abbonda molto) e d'una ſemenza molto buona, & di molta durata. euui miglio, Zaburro (che noi chiamiamo grano d'India) aſſai, & ogni ſorte di legumi noſtrani, & altri a noi incogniti. Non manca loro l'uua, ma non ſe ne fà vino ſe nõ in caſa del Prencipe, e del Patriarcha. in uece di uino fanno una certa beuanda del frutto de' Tamarindi, che ha del garbo. I naranci, limoni, cedri naſcono da loro medeſimi. Fanno oglio d'un certo frutto, ch'eſſi dicono zeua, di color d'oro, ma ſenza odore. le api s'alleuano anche nelle caſe; onde v'abbonda la cera, e il mele incredibilmente. I loro panni ſono tutti di cottone, ma i grandi, portano indoſſo pelli di caſtrone, e i più honorati di Leone, di tigre, ò di Leonza. Abbondaao anche di buoi, capre, e pecore, muli, aſini, cameli, caualli, benche piccioli: ma ne uengoao aſſai di

Arabia.

Digitized by Google

Arabia, e d'Egitto, quando le caualle hãno partorito, non lasciano loro i Poledrini, se non per tre giorni, nel resto gli fanno lattare dalle vacche. Hanno ogni sorte d'animali domestici nostrani, e di più galline, oche e simili, come anche vacche, e porci saluatichi in gran quantità, cerui, caprioli, lepri, ma non conigli: e di piu pantere, leoni, elefanti, leonze. Non è finalmẽte paese più atto alla generatione, e moltiplicatione, e di piante, e d'animali di questo. Egli è vero, che è poco aintato dall'industria de gli habitanti: parte perche sono di natura, e d'ingegno tardo, e lento. Hanno lino, e non ne sanno far tela: cannamele, e non hanno ancor trouato arte di cauar il zuccaro, ferro, e non ne sanno l'vso, anzi stimano negromanti i fabri. Hanno fiumi, e acque, e non ne sanno bonificare le loro possessioni. Non s'intendono molto nè di caccia nè di pescagione. Onde le campagne sono piene d'vccelli, e d'animali saluatichi, e i fiumi, e i laghi di pesce.

L'altra cagione si è il mal trattamento, che fanno i grandi alla plebe, conciosia che i poueri, veggendosi torre quanto hãno, nõ seminano se non quello, à che la nècessità gl'induce. Il loro parlare anche è senza regola, e per scriuere vna lettera vi bisogna vna ragunanza d'huomini, e molti giorni. Nel mangiare non vsano touaglie, nè mantili, nè tauole. Non hanno vso di medicamenti, habitano distintamente i nobili, e i cittadini, e i plebei: e questi possono acquistarsi la nobilità con qualche fatto egregio. I primogeniti heredi tano ogni cosa. Non è in tutta l'Abbassia populatione, che passi mille, e seicento fuochi: e di questa grandezza ve ne sono pochissime. Non vi è castello ò piazza in fortezza; perche, essi stimano, a guisa de gli Spartani, che il paese si debba mãtenere, e difendere co'l braccio, non co'ripari di terra, ò di pietra. Habitano per lo più sparsi in ville. I loro mercati si fanno con la permutatione di cosa con cosa, supplendo à i prezzi co'l formento, ò co'l sale. il pepe, l'incenso, la mirra, il sale si danno à peso d'oro. si spende anche l'oro, ma à peso, l'argento non è ordinariamente in vso. La maggior populatione si è la corte del Prencipe, che non stà mai fermo, ma và sempre hor quà, hor là; e habita sotto tende alla campagna. occupa questa corte dieci, e piu miglia di paese.

Gouerno.

IL gouerno del Preste Gianni hà del despotico assai, perche tiene i suoi vassalli bassissimi; e non meno i grandi, che i piccoli: e li tratta più presto come schiaui, che come sudditi, e per far ciò meglio, si mantiene presso loro quasi in riputatione di cosa sacra, e diuina. Tutti s'inchina al nome del Prencipe, e toccano la terra con la mano; fanno riuerenza alla tenda, oue egli habita, anche quando nè assente. Si soleuano mostrare al popolo vna volta sola in tre anni, e poi si allargorono sino a tre volte l'anno cioè ne' giorni di Natale, di Pasqua, e di S. Croce di Settembre. Panusio, che hoggi regna, s'è alquanto più addomesticato, quando viene portata qualche commissione da

Digitized by Google

sua parte a chi che sia, colui ode le parole nudo dalla cintura in sù, nè si veste se non essendo gradito dal Rè. I popoli, benche astretti con giuramento, non sogliono dir verità, se non giurando per la vita del Rè, il quale dà, e toglie qual si voglia grande Signoria a cui gli piace: nè è lecito à colui, che n'è priuato, mostrarsi pur di mala voglia. Dalla collatione de gli ordini sacri, e dall'amministratione de i sacramenti in poi, egli dispone così de religiosi, come de laici, e de beni loro. Ne' viaggi egli caualca circondato da cortine rosse alte, e lunghe, che lo cingono di dietro, e da i lati, conduce seco tredici pietre sacrate da altare, che sono le loro chiese, ma con gran riuerenza. Suole hauere in capo una corona meza di oro, e meza di argento, e vna croce di argento in mano, porta la faccia couerta con un pezzo di taffetà azurro, che si alza, e si abbassa più, e meno secondo, che egli vuol fauorire, quei, co' quali tratta, e alle volte non mostra se non la punta del piede, che egli mette fuor dalla cortina. Non si arriua alla sua cortina se non con lungo tempo, e con molte cerimonie, e diuersi mezi, che portano, e riportano l'ambasciate. Nissuno hà vassalli, se non il Rè, à cui vengono ogni anno a prestar homaggio, e render l'obedienza gli Re suoi sudditi.

Discende questo Prencipe da un figliuolo di Salomone, e della Regina Saba, chiamato Meilech; riceuerono la fede sotto Candace Reina: nel cui tempo la casa di Gaspar cominciò a regnare, e a fiorire nell'Etiopa, e da lui dopò tredici generationi discese Giouanni detto il Santo, costui, uerso i tempi di Costanzo Imperatore, perche non hebbe figliuoli, lasciando l'Imperio al figliuol maggiore di Caio suo fratello, inuestì Baltasar, e Melchiorre figliuoli minori, quello del regno di fatigarse questo di Gioamedi. Onde il sangue reale restò diuiso in tre famiglie di Gaspar di Baltasarre, e di Melchiorre, e ordinò, che l'Imperio sopra tutti si desse per elettione a vno delle sudette tre famiglie, purche non fosse il primogenito; perche à i primogeniti restauano i regni particolari, per schiuar tumulti, e scandali, ordinò, che i fratelli dell'Imperatore co' parenti più propinqui si rinchiudessino nel castello del monte Amara, oue volse ancora, che si ponessino i figliuoli dell'Imperatore, che non possono succedere nell'Imperio, nè godere stato alcuno, per la qual cagione l'Imperatore ordinariamente non s'accasa.

Forze.

HA due sorti d'entrate, perche alcuna consistono ne' frutti delle sue possessioni, ch'egli fà lauorar co' suoi schiaui, e buoi; questi schiaui moltiplicann continuamente; perche si maritino tra loro, & i figliuoli rimangono nella conditione de' loro genitori. L'altra de i tributi, che gli sono portati da tutti quei, che hanno dominio, e di questi chi dà caualli, chi buoi, chi oro, chi bambagio, chi altra cosa. Si stima che egli habbia tesori grandi, così di drappi, è di gioie, come d'oro; e che ne habbia magazini amplissimi,

& egli,

Digitized by Google

& egli scriuendo al Rè di Portogallo s'offerse di dare per la guerra contra infedeli, mille volte cento dramme d'oro, e gente, e vettouaglia infinita. Dicono, ch'egli mette ogn'anno ordinariamente tre millioni di scudi nel castello d'Amara. Egli è vero, che innanzi al Rè Alessandro non riponeuano tant'oro, perche non lo sapeuano purificare; ma gioie, e pezzi d'oro, le sue entrate sono di tre sorti: perche alcune ne caua egli dal suo dominio, altre da i popoli che gli pagano un tanto per fuoco, e la decima di tutti i minerali, che si cauano d'altri, che da lui, altre tira da li Principi sudditi: e questi gli danno l'entrata d'vna città loro a suo piacere; pur ch'esso non faccia elettione della città, oue eglino fanno residenza. Ma se ben l'entrata, e le facoltà sono assai grandi, la gente però è da poco, si perche egli li tiene in conto di schiaui, onde manca loro quella generosità d'animo, che rende gli huomini pronti all'arme, e arditi ne' pericoli, si che gli par sempre d'hauer le mani legate dalla riuerenza, che portano al loro Prencipe, e dalla tema, che hanno di lui; come perche non hanno arme da difesa, fuor di qualche trista celata, meza testa, e maglia, portataui da' Portoghesi. S'aggiunge a ciò il mancamento delle fortezze; perche non hauendo essi ne piazze forti, oue ritirarsi, nè arme da riparar si, restano essi, e le ville loro preda de' nimici, le loro arme offensiue sono freccie senza penne, e qualche zagaglia. Fanno poi una quaresima di cinquanta giorni, che per la molta astinenza, con laquale passano quei santi giorni digiunando, gli estenua, e gli affligge di tal maniera, che nè per quei dì nè per molti susequenti, hanno forze da mouersi. Onde i Mori aspettano questa occasione; e gli assaltano con gran vantagio. Francesco Aluares scriue, che il Preste può mettere insieme centenara di migliaia d'huomini in campo. Nondimeno s'è visto, che ne i bisogni non n'hà messo a gran pezzo tanti. Hà una religione militare sotto la protettione di S. Antonio; alla quale ogni padre di famiglia nobile deue destinare vno d'ogni tre figliuoli; non però il primogenito: e di questi si cauano dodeci mila cauallieri per la guardia del Rè. Il fine di questa religione è difendere i confini dell'Imperio, e far testa a i nemici della fede.

Prencipi confinanti.

Il Preste confina per quel, che noi sappiamo sicuramente, cõ tre principi potenti, l'uno si è il Rè di Bornò: l'altro il Turco: e'l terzo il Rè d'Adel. Il Rè di Burnò domina il paese, ch'è da Guangala si stẽde verso leuãte circa a 500. miglia tra i deserti di Set, e di Barca, assai ineguale di sito; pche cõtiene parte montagne, parte pianure. Nella pianura habita gente assai ciuile in casali assai frequenti, per la copia de' grani; e v'è qualche concorso di mercadanti. Nella montagna viuono pastori di bestiami grossi, e minuti: & il loro sostegno principale è il Miglio. Menano vita bestiale senza religione; con le moglie, e co' figliuoli in commune. Non vsano altri nomi propriy, che quei, che si prendono

Digitized by Google

si prendono da qualche qualità della persona: il zoppo, il guercio, il lungo, il balbo. Il Rè di Burnò è potentissimo di gente, alla quale nō impone altra grauezza, che la decima dei frutti. il lor mestiero è ladroneggiare, e assassinare i vicini, e farli schiaui, a baratto de' quali riceueuano caualli da i mercadanti di Barbaria. Hà sotto di se molti regni, e popoli di color parte negro parte bianco. Trauaglia notabilmente gli Abbessini co' ladronecci, mena via i loro bestiami, e ruba le minere, e fà schiaui gli huomini: i Borneſi combattono à cauallo alla ginetta. vsano lancie a due ponte, zagaglie, freccie, assaltano il paese hor di quà, hor di là all'improuiso: ma questi si possono più presto dir assassini, e ladri, che giusti nemici.

Il Turcho, che confina con l'Abbassia da Leuante, e il Rè d'Adel, che la cinge tra Leuāte, e mezo giorno, trauagliano gradamente il Preste, e gli hanno ristretti i confini dell'Imperio, e ridotto a gran miseria il paese: perche i Turchi, oltre l'hauer messo à sacco vna parte del Barnagasso, que essi entrarono l'an. milleſimo cinquecenteſimo cinquātesimo ottauo, bē che ne fosseno ributtati, hāno tolto al Preste tutto ciò ch'egli haueua alla marina, e principalmēte i porti, e le terre di Suaquē, e di Ercoco. ne' quali due luoghi, le montagne interposte fra l'Abbassia, e'l mar Rosso, s'aprono, fanno passi, p li quali danno passo alle vettouaglie, e al traffico tra gl'Abbessini, e gli Arabi. e non sono molti anni, che'l Bernagasso è stato constreto ad accōmodarsi co' Turchi; & a cōprar da loro pace con vn tributo di mille oncie d'oro l'anno. Ma non minor trauaglio gli hà da il Rè d'Adel. costui confina co'l regno di Fatigar, e stende il suo dominio sino al mar Rosso, oue egli hà Assum, e Salir, e Meth, e Barbora, e Pidar, e Zella. A Barbora capitano molte naui d'Adē, e di Cābaia con le loro mercantie a baratto: delle quali riceuono molta carne, mele, cera, vettouaglie per Aden; e oro, auolio, e altre cose per Cambaia. si caua anche maggior quātità di vettouaglie di Zeila. Perche v'è mele, e cera in copia, grani, e frutti diuersi, che si caricano per Aden, e p Arabia, bestiami, e in particolare certi castrati con la coda di venticinque, e più libre di peso, con la testa, e collo tutto negro, e nel resto bianchi: e certi altri tutti biāchi con la coda longa vn braccio, e ritorta come vna vite, con la colerina pendente à guisa di tori. Sonoui certe vacche con le corna ramose al modo de' cerui saluatichi, e di color nero: & alcune altre di color rosso cō vn corno solo nella fronte lungo vn palmo, e mezo, riuolto in dietro. La metropoli di questo regno è Arar trentotto leghe lūghi da Zeila contra il Sudeste. Questo Rè (che è pur di setta Maomettana) con vna perpetua professione di far guerra a i Christiani dell'Abbassia, cioè a i sudditi del Preste Giāni, s'è acquistato tra quei Barbari cognome di santo. Aspetta egli che gli Abbissini si siano indeboliti, e consomati con quel lungo, e duro digiuno di cinquanta giorni, quando essi a pena possono dimenarsi nelle occupationi domestiche; allhora egli

entra

entra nel paese, saccommette le uille, mena uia in seruitù i popoli, e fa mille danni a gli Abbessini. Gli schiaui Abbessini sono di mirabile riuscita fuor del paese. Onde i Principi gli stimano molto, e molti di loro, per mezo dell'industria nel seruire, di schiaui sono diuentati padroni in Arabia, in Cambaia, in Bengala, nella Somatra. Perche i Principi Maomettani d'Oriente, essendo tutti tiranni de' regni usurpati a i Gentili, per assicurarsi nello stato, non si fidano de' sudditi: ma s'armano d'una moltitudine di schiaui forastieri a' quali fidano le persone loro, e cõmettono il gouerno del regno. Tra gli schiaui portano quasi il uanto gl'Abbessini, si per la grã fedeltà, come per la lor bona complessione. E perche il Rè d'Adel con la moltitudine de' prigioni i ch'egli, fà sù le terre del Prete Ianni empie l'Egitto, e l'Arabia di schiaui di questa generatione, in cambio de' quali egli hà arme, e monitioni, e soldati e dal Turco, e da' Principi d'Arabia, l'anno 1500. Claudio Rè d'Abbassia, trouandosi ridotto al uerde da Gradaamede Rè d'Adel, che già 14. anni l'haueua con perpetue scorrerie grauissimamente trauagliato, e costretto, lasciando in abbandono i confini, à ritirarsi nel cuore de' suoi stati, domandò aiuto da Stefano di Gamma, luogotenente di Giouanni III. Rè di Portogallo nell'India, che si trouaua all'hora con una buona armata nel mar Rosso. Egli gli diede 400. huomini Portoghesi con buona quantità d'arme, e d'archibugi, sotto'l gouerno de Christoforo suo fratello. Con questi rupe per il uantaggio de gli archibugi il nimico in due battaglie, ma nella terza, hauendo il Rè d'Adel riceuuto mille archibugieri Turchi dal gouernatore di Zebit con dieci pezzi d'artiglieria furono messi in fuga, e rotti, e'l capitano fatto prigione, e morto. Ma hauendo poi il Rè rimandato indietro i Turchi, fù all'improuisso assaltato uicino al fiume di Zeila, e al monte Sanal dal Rè Claudio con Sessanta mila fanti, e 500. caualli Abbessini, e con quei Portoghesi, ch'erano auanzati alla rotta passata, uno de' quali ferì moltamente Gradaamede. Ma nel Marzo del 1559. essendosi il Rè Claudio azzuffato di nuouo co' Mori Malacai, egli restò morto nella battaglia, & il Rè de' nemici, riconoscendo una tanta uittoria da Dio, ne trionfo sopra un'asinello. Gli succesSe Adamas suo fratello, contra il quale (perche costui era mezo Maomettano) si solleuò buona parte della nobiltà dell'Abbassia, e fu rotto dal Barnagasso nell'anno 1502. così hauendo per un pezzo fluttuato le cose d'Etiopia, par che si siano poi alquanto rimesse, e stabilite sotto Alessandro con l'aiuto de' Portoghesi, che u'hanno portato arme così da offesa, come da difesa; e suegliato gli animi, e gli ingegni de gli Abbessini co'l essempio loro nella guerra: perche tutti quelli, che auanzarono alla rotta di Christoforo di Gamma, e diuersi altri, che ui capitarono anche poi, e ui capitano tuttauia, e si fermano iui, s'accasano, e fanno figliuoli. E Alessandro commesse loro, che s'elegessino un giudice, che tra loro

tenesse

teneſſe ragione. così hanno introdotto, e vanno tuttauia introducendo la forma di guerreggiare d'Europa, e l'uſo dell'arme, e la maniera di fortificare i paſſi, & i luoghi d'importanza. Sono poi anche paſſati in quei paeſi parte per curioſità, parte per negotij di mercantia alcuni Fiorentini; cõcioſia che Franceſco de Medici, gran Duca di Toſcana, mantenaua qualche pratica cõ gli Abbiſſini. Suole poi il Preſte accarezzare, e dar trattenimento a i Franchi (così chiamano i populi d'Europa) e difficilmente concede loro licenza d'uſcir fuori del regno. Oltre a queſte il Preſtegianni hà diuerſi altri nemici, tra quali è il Rè di Dancali, a cui apartiene la terra, e'l porto di uela ſul mar Roſſo, confina con Balgada. Sonoli anche di gran trauaglio i Mori, che habitano la prouincia detta Dobas, diuiſa in 14. Signorie; che ſe bene reſtano entro i confini de l'Imperio del Praſte, nondimeno gli ſi rebellano il più delle volte. Hanno per legge, che niuno di loro ſi poſſa maritare, ſi non ſà prima fede d'hauer ammazzato dodici Chriſtiani.

MONOMOTAPA.

Nel reſto dell'Etiopia regnano diuerſi Principi, grandi, come è quello d'Adel, di Monoemugi, di Monomotapa, di Matama, d'Angola, e di Congo, de' quali pò noi habbiamo così poca notitia, che non c'è parſa coſa degna della preſente impreſa il farne altra relatione di quella, che n'habbiamo fatta nella prima parte. Ma affinche dallo ſtato d'uno ſi poſſa far giudicio delle qualità dell'altro ſoggiongeremo qui due parole dello ſtato, e del gouerno del Monomotapa, che è il maggiore, & il più poſſente de gli altri.

L'Imperio di queſto Principe occupa tutta quell'Iſola, che ſi cõtiene tra'l fiume Cuama, e quello dello Spirito ſanto, ſpatio di ſettecento cinquanta leghe di giro; e paſſato il fiume dello Spirito ſanto eſtende il ſuo dominio per grandiſſimo tratto uerſo il capo di Bonaſperanza; concioſia che i principi di quei paeſi ricoſcono lui per ſupremo Signore.

Le terre, e populationi ui ſono rare, e piccole, e le fabriche ſono fatte di legna, e di paglia. Le città principali ſi chiamano una Zimbas, e l'altra Benamataxa; quella e lontana da Cifalà 15. e queſta uentiuna giornata uerſo Ponente. Il paeſe abbonda di grani, e d'animali groſſi, e minuti, che uanno paſturando per quelle campagne, e boſchi ſenza numero. ſi ſtima per quantità de i denti, che ſi cauano fuor del paeſe, che ui muoiano quattro in cinque mila Elefanti l'anno, & gli Elefanti ui ſono groſſiſſimi. non e paeſe più abbondante d'oro, concioſia, che alcuni affermano eſſerui tre mila caue d'oro ſcouerte. e ſi troua l'oro parte della terra, parte nelle pietre, parte ne fiumi. le più ricche minere ſono quelle di Manica di Boro, di Quiticui, di Toroa ch'altri dicono Butua. I popoli ſono di mediocre ſtatura, negri, e ben diſpoſti. Il principe è ſeruito in genocchioni. il ſedere innanzi a lui è come tra noi lo ſtar in piedi; e queſto non ſi concede ſe non a gran perſonaggi.

Gli

Digitized by Google

Gli si fà credenza non auanti, ma dopò delle cose, ch'egli bà beuuto, e mangiato. Non tiene prigioni, perche le cause si decidono co' testimonij, in quel punto, che si commette il delitto, e i delitti, che si puniscono con più seuerità sono le fattuchierie, il furto, e l'adultero. Non tira altro tributo, ch'alcuni giorni di seruitio, e i presenti, senza, quali non si gli può comparire inanzi. Hà per arme vna zappa, e due dardi. Mena per fidatissima guardia ducento cani. Tiene seco gli heredi de' principi suoi vassalli, per assicurarsi di loro. Gli anni passati questo principe, per opera del Padre Consalvo di Silua Giesuita si conuertì alla Fede, e si battezò con la più parte de' suoi cortegiani, ma poi sedutto da alcuni Mori, che haueuano grande auttorità con esso lui, lo fece ammazzare. Per laqual cagione Don Sebastiano Rè di Portogal lo gli mosse guerra. Condusse l'essercito, che constaua quasi tutto di gente nobili al numero mille e seicento Francesco Barretto. Il Monomotapa, temendo l'armi Portoghesi offerì loro ogni partito, ma il Barretto per non contentar si dell'honesto, e del conueniente, restò sconfitto non da' nemici, ma dal l'aere d'E[illegible] armi e dalle malattie, che gli consumarono la gente.

Seriffo.

TRa tutti i Prencipi dell'Africa, non credo che se ne possa alcuno preferire in ricchezza di stato, e in grandezza di forze al Seriffo, conciosia che il suo stato, che comprende tutta quella parte della Mauritania, che Romani chiamarono Tingitana, si stende dal capo Boiador sino a Tager, e dall'Oceano Atlantico sino al fiume Muluia, e più oltre ancora, nelqual spatio viene compreso la più bella, la più habitata, la più grassa, e la più ciuil parte dell'Africa, e tra gli altri stati, i famosissimi regni di Marocco, e di Fessa; de quali, quel di Marocco si diuide in otto prouincie; Guzola, Sabara, (le quali due prouincie abbracciano parte della Numidia) Sus, Hea, Ascora, Ducala, Tedle, Marocco. Quel di Fessa contiene otto prouincie, Temosna, Assa, Eriffe, Elabat, Garet, Gaus, Zanega, Fessa. Sono questi regni distinti in piano, e in monti, perche abbracciano buona parte dell'Atlante maggiore, e del minore habitati da popoli numerosi, e fieri, ricchi di pascoli, e di bestiami. Il piano giace tra l'Atlante maggiore, e l'Oceano; oue siede anche la real Città di Marocco in vna campagna, lontana quattordici miglia dall'Atlante, inaffiata da diuersi fonti, ruscelli, e fiumi, che la trauersano. Questa città era ne i tempi antichi, ne' quali teneua cento mila fuochi, capo dell'Africa; ma ella è andata a poco a poco declinando, si che hà più del deserto, che dell'habitato. Sono nel regno di Marocco tra l'altre città Tedsi di 5. mila fuochi; Iagost d'otto mila. Tarodante, se bene in graadezza ella è minor di molte altre, non cede però loro nè in nobiltà, ne in traffico: è situata tra l'Atlante, e'l deserto, e l'Oceano, in vna valle lunga sedici leghe, e poco meno larga, fertile di zuccari, e d'ogni vettouaglia; le aggiunse molto splendore,

Digitized by Google

dore, e nobità la residenza, che vi fece vn tempo, e il conto, che ne tenne Maomotto Seriffo. Lasciato l'Atlante, s'entra in fertilissime pianure distinte di colline, oue non si può dire quanta ricchezza sia di grani, di zuccari, d'oliue, di bestiami, di vigne, e d'ogni bene. Il regno di Fessa contiene ancor egli, come habbiamo detto diuerse prouincie benissimo habitate. Tra le quali Asga hà ottanta miglia di lunghezza, sessanta di larghezza; Elabat cento di lunghezza, sessanta di larghezza; egli è vero, che Eriffe è prouincia tutta montuosa, e ui si contano vintitre rami dell'Atlante, habitati da popoli per lo più indomiti. Garet è aspera e secca, e più simile alla Libia, che alla Barbaria. Ma perche la grandezza di questo regno, e l'importanza sua consiste in gran parte nella città di Fessa, non sarà fuor di proposito dirne quì due parole. Questa città dunque è diuisa in due parti poco lontane tra loro, delle quali l'vna si chiama Fessa uecchia, e l'altra Fessa nuoua: la uecchia è pur diuisa da un fiume in due corpi: l'Orientale si dice Beleida, e può far quattro mila fuochi, l'Occidetale si dice propriamẽte Fessa uecchia, e fà 80. e più mila fuochi. Non molto lungi stà Fessa nuoua [illegible] case. Fessa uecchia è quasi tutta posta in colli, e in ualli: contiene cinquanta Moschee di grandezza notabile, tutte co' loro fonti, e co' pilastri d'alabastro, ò di diaspro, oltra le quali se ne contano altre seicento minori. Moschea marauigliosa è quella, ch'essi dicono Carrucen, situata nel cuor della città; gira una mezza lega, & è diuisa in diciasette naui per largo, e centouenti per lungo, appoggiate sopra due mila e cinquecento pile di marmo bianco. Nella naue maestra, oue è la tribuna, si uede una lampada smisurata di bronzo, che n'hà altre 150. minori all'intorno, e in ciascuna altra naue si uede pure una lampada molto grande, oue saranno 1500. lumi. Dicono quei di Fessa, che tutte queste lampade furono fabricate delle campane, che gl'Arabi presero in Ispagna: ma non solamente ne riportarono le campane, ma le colonne, e i marmi, i bronzi, e quanto u'haueuano condotto di bello, e di buono prima i Romani, e poi i Gothi. Si contano in Fessa più di ducento scuole di grammatica, ducento alberghi publichi, quattrocento molini sopra il fiume di quattro in cinque ruote l'uno. Sonoui diuersi collegi, tra quali quel che si chiama Madaraccia, uiene stimata la più bella fabrica della Barbaria. Sonoui seicento fontane, tutte cinte di mura: onde l'acqua si comparte quasi à tutte le case. Sarebbe cosa lunga il descriuere l'Alcaceria, che è un luogo cinto di mura, con dodeci porte, diuiso in quindeci contrade, oue i mercadanti fanno sotto tende i loro negotij: e non meno difficil cosa sarebbe il raccontare l'amenità de' giardini, e la delicatezza de gli horti, rinfrescati dal fiume, e dell'acqua di tante fontane. Il Rè habita ordinariamente in Fessa nuoua, oue egli hà e castello, e palaggi, e giardini, e tutto ciò che si può desiderare, ò di uago, ò di cõmodo. Quindi per un strada sot-

terranea

terranea passa à Fessa vecchia. Finalmente questa città tanto grande, e magnifica, che li Rè antichi le hanno concesso vn priuilegio strano: cioè, che i suoi cittadini non siano obligati a defender le mura, se il Rè non haverà forze da difendersi in campagna; ma che ogni volta, che l'inimico sarà giunto a meza lega della città, gli si possino dare senza biasmo, ò nota di tradimento, ò fellonia, e questo à fine, che la città non sia per vana lealtà rouinata. E anche città d'importanza Mequinez, posta in vn piano non meno fertile di formenti, ogli, lini, bestiami, che gratioso per l'amenità de i luoghi, e per la copia dell'acque: può far otto mila fuochi: hà le mura forti con molte torri, e gli habitanti industriosi, e trafficheuoli, massime di panni di lana, seta, cottone, che vi si fabricano. Il primogenito di Fessa si soleua intitolare principi di Mequinez. Sono questi regni, oltre alla fertilità naturale, assai mercantili, perche se bene non hà il Rè di Fessa su'l mar mediterrano porto d'importanza; nondimeno i Francesi, e gli Inglesi praticano assai a i porti, posti su l'Oceano, massime a Larace, a capo di Aguero, & in altri luoghi appartenenti parte al regno di Fessa, parte a quello di Marocco; e vi conducono bronzi, armi e diuerse mercantie d'Europa, all'incontro dellequali essi hanno, tra l'altre cose, zuccari. Ma perche questi regni di Marocco, e di Fessa, e diuerse altre Signorie, e Principati, prima diuisi tra se furono vniti (non è gran tempo) sotto vn Principe, che si chiama Seriffo, non sarà fuora di proposito (perche tra li auenimenti de i tempi nostri, non credo, che ne sia alcuno più notabile, e piu marauiglioso) raccontar quì come la cosa passasse. Circa l'anno del Signore millesimo cinquecentesimo ottauo, cominciò à celebrar si per le terre della Numidia vn' Alfaique naturale di Tigumedet, luogo di Dara huomo astuto, d'animo non meno ambitioso, che dotto nelle scienze, allequali attendono i Maumettani, il cui nome era Maumetto Benamet, che si faceua anche chiamar Seriffo; costui, uantandosi d'esser del sangue di Maumetto, entrò in pensiero, confidato nella diuisione de gli stati d'Africa, (oue i Portoghesi poteuano allhora assai) d'insignorirsi della Mauritania Tingitana. Per ciò fare mandò prima tre suoi figliuoli Abdel, Abnetto, e Mahametto in peregrinaggio alla Mecca, & a Medina per visitare, e far riuerenza al sepolcro del loro seductore Maumetto. I gioueni fecero questo viaggio cõ tanto fama, e riputatione di santità e di religione (se conuiene vsar questi nomi i così fatta impietà, e sciocchezza) che nel loro ritorno le gẽti gli usciuano incontro, basciauano loro le vesti, e gli riueriuano come santi: essi fingendo di star eleuati in alta contemplatione, caminauano per le contrade sospirãdo, e chiamando, con voci interotte da sospiri, e da'gemiti, Ala, Ala; e non viueuano se non d'elemosina. Hauendoli il padre riceuuti a casa con grande allegrezza, e festa; manõ volendo lasciar raffreddar l'applauso, e'l credito, che s'haueuano acquistato p così fatto peregrinaggio, mandò due

d'essi,

d'essi, che furono Ametto, e Mahametto a Fessa; oue essendo stati riceuuti cortesemente dal Re, vno di loro diuenne lettore dell'Amodoraccia famosissimo Collegio di quella città, e'l più giouine mastro de' figliuoli d'esso Rè. Qui ui veggendosi in molta gratia presso il Rè, e fauore presso i popoli, consigliati dal padre, pigliando occasione da i dani, che gli Arabi, e i Mori faceuano a quei della loro legge, e setta, sotto l'insegne de' Portoghesi, al cui soldo militauano; domandarono dal Rè facoltà di spiegare vna bandiera contra Christiani, dandoli speranza (come veramente auuenne) di tirar facilmente a se i Mori seguaci della corona di Portogallo; e p questa via assicurare le prouincie di Sus, Hea, Ducala, Marocco, e l'altre trauagliate, e mal cõdotte da i Portoghesi. Fù q̃sta domãda cõtradetta da Mulei Nazer, fratello del Rè: perche se costoro (dice egli) sotto pretesto di Santimonia, e di difesa della legge, faranno qualche progresso cõ l'arme in mano, nõ sarà poi in tua podestà l'abbassarli, e'l tenerli a freno: pche l'arme rendono gli huomini arditi, e le vittorie gli fanno insolenti, e'l seguito de' popoli ambitiosi, e desiderosi di cose nuoue. Mà il Rè, c'haueua grãde opinione della loro santità, facẽdo poco cõto delle ragioni allegategli dal fratello diede loro una bandiera, e un taballo, e di più uenti caualli, che gli accompagnassero, e lettere di raccomãdatione a gli Arabi, & a i Signori, e città di Barbaria. Con questi principij, concorrendo molta gente alla fama loro scorsero la Ducala, e'l contado di Safin, si spinsero sino al capo di Aguer (i quali luoghi erano allhora soggetti a i Portoghesi) e sentendosi gagliardi, e di seguito, e di credito, domandarono da i popoli (che in quel tempo viueuano per lo più in libertà, e s'accostauano à chi pareua a loro) che già ch'essi guerreggiauano per la legge Maumettana contra Christiani, gli aiutassino con dar loro le decime debite a Dio, laqual cosa fù loro accordata subito da i popoli di Dara, cosi s'impadronirno a poco a poco e di Tarudãte (oue il loro padre fù fatto gouernatore) e di Sus, Hea, Ducala, e de' luoghi vicini. Fermarono prima la lor sede in Tedneste, e poi in Tesarote: e in un fatto d'arme ruppero Lope Barriga, famoso capitano de' Portoghesi; ma ui perderono il loro maggior fratello; e poi essendo entrati con belle parole nella città di Marocco, l'attossicarono il Rè: e in suo luogo si fece gridar Rè di Marocco Amet Seriffo. In questo mentre gli Arabi di Ducala, e di Xarquia vennero a fatto d'arme con quei di Garbia, tenendosi ciascuna delle parti sicura del fauore de i Seriffi: ma costoro vedendo crescer la zuffa, e cader molti dall'vna, e dall'altra parte, voltarono l'arme contra amendue, e s'arricchirono delle loro spoglie. Haueuano p il passato mandato al Rè di Fessa il quinto di tutto ciò, che guadagnauano; ma dopò q̃sta vittoria, nõ ne facẽdo più stima, gli mandarono solamente sei caualli, e sei cameli molto deboli. Di che egli sdegnato, mandò a domãdar loro il quinto delle spoglie, & il tributo, che il Rè di Marocco gli pagaua; minacciandoli altramẽte

te la guera. Ma, essendo in tanto egli morto, Amet suo figliuolo, ch'era stato discepolo del minor Seriffo, non solamente s'acquetò, ma confirmò anche Amete nella Signoria di Marocco, pur che riconoscesse di qualche cosa li Rè di Fessa, come Principi soprani di quella città. Ma dall'altra parte i Seriffi, la cui potenza, e riputatione cresceua continuamente, quando uenne il tẽpo di pagar il tributo, mandarono a dire a quel Rè, ch'essendo essi legitimi successori di Maumetto, non erano obligati a dar tributo a niuno; che haueuano più ragione nell'Africa di lui: che se gli uoleua per amici bẽ per lui, ma che se gli distornaua dalla guerra contra Christiani, non li mancarebbe animo, nè potere per difendersi: Di che sdegnato quel Rè, gli dichiarò la guerra cõtra, e in persona si trasferì all'assedio di Marocco; ma prima fù sforzato a disloggiare: e poi, ritornandoui con 18. mila caualli, tra' quali erano due mila archibugieri, ò balestrieri, fù uinto da i Seriffi, che nõ haueuano più di sette mila caualli, e 1200. archibugieri, per strada al passar d'un fiume. Co'l fauore di questa uittoria i Seriffi riscossero il tributo di quel paese; e passando l'Atlante, presero Tafilete, città importante: e parte per amore, parte per forza ridussero alla loro obedienza diuersi popolli della Numidia, e de' mõti nell'ann. del Sig. 1536. il minor Seriffo, che si chiama già Rè di Sus, hauẽdo messo insieme una poderosa hoste, e un grosso numero d'artegliaria, parte tolta al Rè di Fessa, parte fabricata da Francesi rinegati, andò all'impresa di capo d'Aguerro, piazza di molta importãza, tenuta allora da Portoghesi, che l'haueuano anche fabricata, e fortificata prima a spese di Lopes Sequeira; e poi, conosciuta la sua opportunita, dal Rè Manuello, si cõbatte terribilmente dall'una, e dall'altra parte. Finalmente, essendosi attaccato fuoco nella munitione, e per ciò spauentati i soldati, che difendeuano la piazza, il Seriffo u'entrò dentro, prese la terra, e fece pregione la più parte del presidio. Con questa uittoria i Seriffi ridussero alla loro obedienza quasi tutto lo Atlante, et il regno di Marocco, e gli Arabi, che seruiuano la corona di Portogallo. Onde il Re Giouanni III. ueggendo, che la spesa, auanzaua di grã lũga l'entrata, abbandonò spõtaneamente Safin, Azamor, Arzilla, Alcazar, piazze, ch'egli possedeua nella coste della Mauritania. Queste prosperità furono cagione d'una grauissima discordia tra i fratelli: il cui esito fù, che il minore, hauendo uinto in due battaglie il maggiore (la secõda fù, del 1544.) e fattolo prigione, il cõfinò a Tafilete; e uoltando poi l'arme cõtra il Re di Fessa: dopò hauerlo fatto prigione una uolta, e poi liberatolo, l'hebbe di nuouo nello mani (perche gli haueua mancato di parola) insieme con lo stato, & il fece finalmente co' figliuoli amazzare. e per opera de' figliuoli acquistò anche Tremisen. In tanto Sal Araes Vicerè di Algier, temendo della tanta prosperità del Seriffo, mise insieme un grosso essercito, co'l quale ricuperò prima Temisen, e poi hauendo sbarattato il Seriffo, occupò Fessa, e ne diede

la signoria à Buasson, signor di Veles. ma costui, essendo venuto alle mani co'l Seriffo, perdè in vn punto e la città, e'l regno. Finalmente andando Maumet toa Tarudante, fù per strada ammazzato a tradimento nel suo padiglione da certi Turchi subornati dal Vicerè d'Algier, di cui era capo Assen, che co' suoi compagni passò in Tarudante, e vi saccheggiò i tesori del Re; ma uolendo ritornare a casa, furono tutti ammazzati da i popoli, fuor che cinque, del 1559. e fù gridato, e salutato Rè Muleio Abdala figliuolo del Seriffo. E tanto basti hauer detto dell'origine del Seriffo; i cui progressi paiono assai simili a quei d'Isma el Rè di Persia. Amendue s'acquistarono seguito co'l mantello della religione, e del sangue; amendue soggiogarono in breue tempo molto paese; amendue crebbero con la ruina de' Prencipi vicini: amendue ri ceuerono graui disdette da' Turchi, e perderono una parte de gli stati loro: perche Selim tolse a Ismael Cacamit, e diuerse altre città della Diarbeua, e'l Vicerè d'Algier cacciò di Tremisen, e de' suoi contorni il Seriffo. e si come Selim occupò Tauris, capo della Persia, e poi l'abbandonò; così Sal Araes prese Fessa, capo della Mauritania, e poi la lasciò.

Entrate.

IL Seriffo è padrone di tutte le facoltà de' suoi vassalli, anzi de vassalli medesimi; poiche quantunque gli carichi d'impositioni, e di tributi gra uissimi, non hanno ardir pur d'aprir la bocca. Tira da suoi vassalli tributarij la decima, e la primitia de' frutti, e de' bestiami. Egli è vero, che quanto alla primitia non piglia più d'uno per uenti, e all'insù di venti, quando ben fossino cento e più, nō mai più di due. Tira d'ogni giornata di terra cinque quar ti āi ducato, e altri cinque d'ogni fuoco: altrotanto tira d'ogni persona, che habbia passato i quindeci anni, maschio, ò femina, che si sia: e ne' bisogna som ma maggiore. e accioche i popoli paghino più allegramente ql che loro s'im pone, sempre comanda la metà più di quello, che s'hà da riscuotere; perche così pare, che si faccia loro mercede di quella parte, che non si riscuote. Egli è vero, che nelle montagne habitano alcune genti indomite, e fiere, che per l'asprezza de' siti inespugnabili, oue habitano, non si possono sforzare a tri buti quel che se ne cana si è la decima delle riccolte, accioche sia lor permes so il practicar al piano. Oltra a queste rendite, hà il Rè le dogane, e le gabelle di Fessa, e dell'altre città; perche nell'entrate delle robe, il cittadino di Fessa paga due per cēto, e'l forastiero dieci. Euui di più l'entrata de molini, e di diuerse altre cose, la cui somma importa assai: perche quanto a' molini, egli ti ra poco meno di mezo reale per fanega del grano, che si macina a Fessa: oue, come habbiamo detto, sono 400. e più molini. la Moschea del Carruuen haueua d'ottanta mila scudi d'entrata, n'haueuano anche molte migliaia i col legi, e gli hospedali di Fessa; lequali tutte tira hora il Re, e di più egli resta be rede di tutti gli Alcaidi, e di tutti i prouisionati da lui, e nella lor morte nō

al

al posseſſo de' caualli, arme, ueſti, e d'ogni ben loro. Egli è uero che se il morto lascia figliuoli atti al seruitio della guerra, gli concede la prouisione del padre: ma se i figliuoli sono piccoli, egli sostenta i maschi sino all'età militare, e le femine sinche prēdono marito. e per poter mettere la mano ne i beni delle persone ricche, dà loro qualche gouerno, ò carico con prouisione. Onde per non incorrere nelle mani del Fisco nella morte, ciascuno procura d'occultare le sue ricchezze, ò d'allōtanarsi dalla corte, e da gli occhi del Rè. per la qual cagione la città di Fessa manca assai dell'antico suo splendore.

Forze.

NOn hà il Seriffo fortezze di molta importanza, fuor che su la marina capo d'Aguerro, Laraces, e Tetuano: perche colloca il neruo del suo stato, come fà il Turco, e il Persiano, nella gente armata; e massime nella caualleria. Per la medesima ragione non è molto prouisto d'artegliaria: ne tiene però buona quantità presa da' suoi anteceſſori a i Portogheſi, e ad altri, in Fessa, in Marocco, in Tarudāte, e ne' porti sudetti, e ue fà fondere, quando bisogna, non mancandogli maestri di ciò d'Europa. Ha una casa di monitione in Marocco, doue si lauorano ordinariamente 46. quintali di poluere al mese: e si fabricano schioppi, e balestre, l'anno 1569. si attaccò in queste case il fuoco con tanta furia, che ne rimase destrutta una parte della città. Ma quanto alla militia del Seriffo, ella è di più sorte: la prima è di due mila e sette cento caualli, e due mila archibugieri, ch'egli tiene parte in Fessa, ma più in Maracco (oue egli risiede) quasi di guardia. la seconda è d'un battaglione reale di sei mila cauallieri, tutti nobili, e di conto. compariscono costoro sopra caualli eccellenti co' fornimenti de' caualli, e con l'arme loro, e per la uarietà de' colori, uaghissimi, e per la ricchezza de gli ornamenti, sopramodo riguardeuoli. Concioſia che quì ogni cosa risplende d'oro, e d'argento, di perle, di gioie, e di tutto ciò, che può più allettar l'occhio, ò pascer la curiosità de' riguardanti. Tirano costoro, oltre alla prouisione del grano, biaua, oglio, butiro, carne per se, e per le moglie, e figliuoli, e creati, settanta in cento oncie d'argento in denari. La terza sorte di militia, e di timariotti: perche il Seriffo concede a tutti i suoi figliuoli, a i fratelli, & ad altra persone di conto, ò d'auttorità presso de i popoli, d'Africa, ò i Principi de gli Arabi l'usofrutto di gran tenute, e di uaßallaggi per il sostegno della caualleria. e gli Alcaidi medesimi fanno lauorare i campi, e poi raccolgono le rendite di formento, risi, biaua, oglio, butiro, castrati, galline, denari; e le distribuiscono di mese in mese a i soldati; secondo la qualità delle persone. Danno anco loro panno, tela, seta per ueſtirsi, arme da offesa, e da difesa, e caualli, co i quali seruono nella guerra, e se muoiono, ò sono ammazzati glie ne danno de gli altri. essa che s'usaua anche in Roma con quelli, che militauano co' caualli

caualli publichi. Procura ciascuno di questi capi menar la sua gente molto ben in ordine d'arme, di vestiti, e di caualli. oltra a ciò tirano costoro 24. in trenta oncie d'argento l'anno. La quarta sorte di militia è d'Arabi, che vi uono continuamente ne' loro Auari (così chiamano le loro populationi, che constano ciascuna di cento inducento tende, ò padiglioni) compartiti sotto diuersi Alcaidi, acciochè siano in ordine ne' bisogni. Questi seruono a cauallo: ma tengono più del ladro che del soldato. La quinta sorte di militia è simile alle cernite de' Principi Christiani; e in questa sono ascritti gli habitanti delle città, e de' villaggi del regno, e delle montagne. egli è vero che li Rè fanno poco capitale di costoro, e non mettono volontieri, per tema di solleuamenti, e di rebellioni loro l'arme in mano, se non nelle guerre contra Christiani: perche allhora non lo possono nè anco vietare. Concioßia che haueudo essi nella lor legge, che se vn Moro vccide vn Christiano, ò resta vcciso da lui, se ne và a drittura in paradiso (diabolica inuentione) corrono huomini, e donne, e d'ogni ordine, e d'ogni età, alla guerra, almeno per restarui morti; e per questa via acquistarsi secondo la loro pazza opinione, il cielo. E non minor seruore si vede, a nostra confusione, ne' Turchi, massime per la difesa della loro setta. Par che vadano a nozze, non a guerra, e a pena possono aspettare il dì prefisso. Reputano per santi, e per beati quei, che muiono con l'arme in mano contra nemici: per infelici, e da poco quei, che muoiono a casa tra'l pianto de' fanciulli, e l'vrla delle donne. Dalle cose sudette si può facilmente comprendere, che numero di gente possa mettere in campagna il Ceriffo: ma si cõprenderà anche meglio dall'esperienza. Perche Muleio Abdala nel 1562. assediò Mazagan con ducento mila persone: e cõ vna mõtagna di terra acciecò il fosso; e con l'artegliaria spianò le mura. ma fu sforzato, con tutto ciò, a desistere dall'impresa per il valor de' Portoghesi, e per il danno, ch'egli riceuè dalle mine. Oltra che non può questo Principe continuar più di due, ò tre mesi vna guerra grossa: e la ragione si è, perche viuendo la sua militia della prouisione, ch'ella tira di giorno in giorno così del vitto, come del vestito, non si potendo questa condurre oue richiede la ragion della guerra, e'l bisogno dell'impresa, egli è forza, che per viuere ritornino in poco tempo a casa. & è cosa chiara, che non può guereggiar lungamente, chi non è ricco di danari. Il Moluccò, che ruppe Sebastiano Rè di Portogallo, hebbe sotto l'insegne quaranta mila caualli, e otto mila fanti pagati, oltre a gli Arabi, e a gli auenturieri: ma si stima, ch'egli haurebbe potuto mettere insieme settanta mila caualli, e più fanti, che non mise.

DELLE

RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE

LIBRO QVARTO.

LA potenza de' Principi de' quali habbiamo ragionato ne' libri antecedenti, è talmente terminata, che nõ passa i confini d'Europa, ò d'Asia, ò d'Africa: il Moscouita solamente passa d'Europa in Asia. Ci restano hora tre Principi, quasi vniuersali, benche molto differentemente: il Turco, il Rè Catholico, e'l Põtefice Romano. La potenza del Turco abbraccia membri importanti d'Europa, d'Asia, d'Africa. Il Re Catolico, oltre a q̃llo, ch'egli hà nelle sudette tre parti conosciute da gl'antichi, è Signore aßoluto di tutto, si può dire, il mondo nuouo, e di molte grandi, e ricche Isole dell'Oceano Orientale. Il Pontefice Romano hà da Christo Signor Nostro auttorità di suo Vicario vniuersale. la qual auttorità non può esser nè limitata da monti, nè terminata da mari; ma s'allarga senza fine, e si stende senza orizonte.

GRAN TVRCO.

IL Turco abbraccia co'l suo Imperio grandißimi mẽbri delle tre parti della terra: perche in Europa egli hà tutta la riuiera del mare, che scorre da i confini di Ragugia, sino alla foce della Tana, e da Buda sino a Constantinopoli: e dalla destra riua del Tiras sin di quà dalla Saua; pe che tutto ciò è, ò immediatamente sotto lui, ò sotto suoi tributarij, come è il Moldauo, il Valacco, e'l Transiluano. Nel quale spatio vien compresa la miglior parte d'Ongaria, tutta la Bossena, Seruia, Bulgaria, Macedonia, Epiro, Grecia, Morea, Tracia, e l'Arcipelago con le sue Isole. Tiene nell'Asia tutto ciò, che è da Belis della Gomera sino ad Aleßandria d'Egitto, e da Bursia sino a Guargalà, e d'Aleßandria sino alla città di Siene, e dal Suez sino a Suachen. La grãdezza di quest'Imperio si può comprendere dall'ampiezza d'alcune sue parti. Il mar delle Zabaoche, ch'è tutto del gran Turco, gira mille miglia: il mar Eußino due mile, e settecẽto: ma tutta la riua del mar Mediterraneo soggetta a lui, hà di circuito otto mila miglia. l'Egitto, ch'è tutto suo è lungo più di 500. miglia: da Tauris a Buda si camina su'l suo 3000. miglia, altrotan-

to da Derbent a Aden: poco meno di 4000. miglia dalla Belzera a Tremisen. e nel mare egli ha le nobilissime Isole di Cipro, di Negroponte, di Rodi, Samo, Scio, Metellino, Stalismene, e le tante altre Isole dell'Arcipelago.

Ricchezze.

DEntro a questo spatio entrano paesi per lo più copiosissimi d'huomini, e di vettouaglie. Perche, che cosa è più ricca di formēti, e di grani, che l'Egitto, che l'Africa, che la Soria, che l'Asia; più ricco, e più copioso d'ogni bene, che l'Ongheria, che la Grecia, che la Tracia? In tutto questo paese egli hà 4. città d'inestimabile ricchezza; Cōstantinopoli, il Cairo, Aleppo, e Tauris. Constantinopoli è la più popolosa città d'Europa: Concioßia che si stima ch'ella faccia più di sette cēto mila persone; nel qual caso verrebbe a far quasi due Parigi. Aleppo è la maggior città di Soria, & è quasi centro, oue si riduce il traffico dell'Asia. Tauris, ch'è la maggiore dell'Imperio de' Persiani, a' quali è stata tolta alli giorni nostri, fà intorno a ducento mila persone. Il Cairo tiene il primo luogo tra tutte le città dell'Africa: perche non ven'è nessuna che le s'accosti a gran pezzo, benche alcuni fanno quasi cosi grā Cano. Et il Cairo quasi magazino non pur delle ricchezze dell'Egitto, e d'una buona parte dell'Africa: ma dell'India ancora: i cui tesori quà condotti per il mar Rosso, e poi su la schiena de i cameli, si distribuiscono a i paesi bagnati dal mar Mediterraneo. Questo Imperio da principij deboli è salito a vna grādezza tremenda a' Principi Christiani per via d'arme, secondate dall'occasioni presentateli dalle discordie nostre, delle quali essi si sono valuti eccellentemente. e l'arte di guerra vsata da Turchi è stata lo star sempre su l'offendere, e su'l preuenire l'inimico, l'vsar prestezza marauigliosa nelle imprese, l'hauer le forze in pronto, e quasi a mano, il non tentar più imprese in vn tēpo: il non guereggiar lungamente contra nissuno, per non essercitarlo nell'arme: il non spendere il tempo, e'l denaro in imprese di poca importanza, il non far acquisti per salto, ma di passo in passo, e di non picciola importanza: stato, che i Principi siano giti personalmente alla più parte dell'imprese: e l'altre, che noi habbiamo dimostrato in vn'opera fatta sopra di ciò à parte. con le quali nello spatio di 300. anni la cosa Ottomana s'è insignorita di stati immensi, e dall'anno 1500. in quà, hà quasi raddoppiato il suo dominio.

Gouerno.

IL gouerno de gli Ottomani è affatto despotico; perche il Grā Turco è in tal modo padrone d'ogni cōpresa entro i confini del suo dominio, che gli habitanti si chiamano suoi schiaui, non che sudditi: e niuno è padrone di se stesso, non che della casa, oue egli habita, ò del terreno, ch'egli coltiua, eccetto alcune casate, che furono premiate, e priuilegiate da Mahometto II. in Constantinopoli. e non è nissuno personaggio cosi grande, che sia sicuro della vita sua, non che dello stato, nel quale egli si troua, se non per la gratia del

Gran

Gran signore. Egli poi si mantiene in questo dominio così assoluto cõ due mezi, cioè co'l torre affatto l'arme a i sudditi suoi: e co'l metter ogni cosa in mano di renegati, tolti per via di decima da gli stati suoi nella loro fanciullezza. Cõ la qual arte egli viene a conseguir due beni; l'vno, che priua le prouincie del fiore, e del nerbo de gl'huomini, perche si fà scelta de' giouanetti più robusti, e più atti all'arme; l'altro, che con questi medesimi egli arma, e assicura se stesso. Concioßia che i Gianizzeri, tolti del seno de' parenti nella loro fanciullezza, e dati in cura, e in guardia a questo, a quello, diuengono, senza auedersene, Maomettani; e non conoscendo più nè padre, nè madre, dependono affatto dal Gran Signore, che li pasce, e mantiene, e da lui aspettano, e riconoscono ogni loro commodità.

Forze.

LE forze del Turco cõsistono nella caualleria, fanteria, armate, munitioni, denari. Quanto a i denari, la più commune opinione è, ch'egli habbia intorno a otto millioni di scudi d'entrata ordinaria. Perche se bene pare, che da vno Imperio così grande douerebbe cauare entrate molto maggiori, nõdimeno ciò non auuiene, perche i Turchi non hanno, nè si curano d'altro, che dell'arme, che sono di natura sua più atte a rouinare, e a distruggere, che a conseruare, ò ad arricchire i paesi. concioßia ch'essi, per mantener gl'esserciti e per continuare l'imprese loro, consumano di tal maniera i popoli, che a pena lasciano quel, ch'egl'è necessario per loro sostegno. Onde i sudditi disperati di poter godere le cõmodità, non che le ricchezze, che si potrebbono procacciare con la fatica, e con l'industria, non attendono all'agricoltura, nè a traffichi, se non quãto gli sforza il bisogno anzi la necessità. Perche a chi gioua il seminare quel, ch'altri hà da raccorre? ò il raccorre quel, ch'altri hà da cõsumare? Onde ne gli stati della casa Ottomana si veggono selue immense, e vastità infinite. pochissime città popolate; e la più parte delle campagne deserte. Ne' paesi nostri la carestia procede dalla moltitudine della gente; ma in Turchia nasce dalla penuria de gli huomini: perche i contadini muoiono in gran parte, ò ne' viaggi, ch'essi fanno, conducendo le uettouaglie. e l'altre cose necessarie su le strade, per le quali caminano gl'esserciti, ò nell'armate. Cõcioßia che di diece mila uogatori, che si leuano dalle case loro, non ue ne ritorna ordinariamente la quarta parte, tanti ne periscono per il disagio, per la mutatione dell'aria, per la fatica. tanto più, che i Turchi disarmano ogni inuerno; onde i Geleotti nõ sono mai usi al mare, e al male. Dall'altro canto la mercantia, e il traffico è quasi tutto in mano de' Giudei, ò de' Christiani di Europa, Ragugei, Venetiani, Francesi, Inglesi. e in tanto paese, ch'essi hanno in Europa, non è altra città di traffico notabile, che Constantinopoli, Cassa, e Salonichi, In Asia Aleppo, Damasco, Tripoli, Aden. e in Africa il Cairo, Alessandria, Algier. Il fondamento dell'entrate è l'agricoltura; questa

somministra materia all'arti, l'arti alla mercantia, e mancando l'agricoltura manca ogni cosa. Ma se bene l'entrate ordinarie nō sono maggiori di quel, che voi habbiamo detto, si dee però far conto grāde delle straordinarie; e principalmēte delle confiscationi, e de donatiui. Perche i Bassà, e gli altri suoi ministri (che quasi Arpie) succhiano il sāgue de i sudditi, accumulano tesori inestimabili, che per lo più vāno in mano al Grā Signore. Si stima che Abrahim Bassà portasse fuor del Cairo il valsente di sei millioni. molto maggior somma n'haueua Methemet Visir. Occhiali, oltre all'altre ricchezze, haueua 5000 schiaui, la Sultana sorella di Selim II. tiraua 2500 zecchini il dì d'entrata: cominciò un'acquedotto dal Cairo alla Mecca per commodo de' pellegrini, opera immensa. e poi cosa facile al Gran Signore trouar occasione di tor le facoltà con la vita a chi piace a lui. I donatiui poi ascēdono a vna somma grande; perche niuno Ambasciatore può appresentarsi inanzi a lui senza presenti; niuno può sperare officio, o grado d'importanza, se non co'l denaro: nissuno ritorna ò da prouincia gouernata, ò da impresa condotta a fine con le mani vote inanzi a quel Prencipe: e a vn tanto Signore non si presentano bagattelle. I Vaiuoli, di Moldauia: e di Vallacchia, e di Transiluania, si mantengono ne' loro principati a viua forza di presenti; e si mutano ogni giorno quei di Vallacchia, e di Moldauia, perche si danno a quel, che più offerisce: e per poter mantener quel, che s'è offerto, si consumano i popoli, e si distruggono le prouincie. Ma con tutto ciò s'è veduto, che la guerra di Persia hà straccato gli erarij, e cōsumate le ricchezze del Turco, perche da una parte in Constantinopoli, e per tutto l'Imperio questi anni adietro, crebbe incredibilmente il valor dell'oro: perche vn scudo valeua più del doppio di quel, che soleua valere; e la lega dell'oro, e dell'argento s'abbassò di tal maniera, che diede cagione a i Gianizzeri d'attaccare il fuoco a Constantinop. e di spauētare il Gran Signore, non che altri. e in Aleppo si domādò, a nome di quel Prencipe, vn imprestito di 60000 scudi da i mercadāti. Ma se bene l'entrate del Turco non sono così grosse, e ricche, come par che ricercarebbe la grādezza de' confini, e la fertilità de' paesi, egli hà però da gli stati suoi un'emolumento di più importanza, che non sono l'entrate: e questa è la moltitudine de i timarri. Conciosia che gli Ottomani si fanno padroni immediati de i fondi, ch'essi acquistano con l'arme in mano: e lasciandone quella parte, che loro piace a i natural. (bēche poca, ò nulla) diuidono il resto in timarri, che sono, come commende, e li danno a soldati benemeriti in uita, con obligo di mantener tanti caualli in punto per la guerra. E questa è stata quanta prouidenza habbino hauuto per cōseruatione dell'Imperio; perche se nō fosse, che la gēte di guerra uien per questa uia ad esser interessata nella cura de' terreni per l'utile, che ne cauano, ogni cosa sarebbe destrutta. Imperoche i medesimi Turchi sogliono dire, che oue il caualle del Grā Signore mette il piede, iui non nasce

più

più herba. Sù questi timarri si mantengono intorno a cento cinquanta mila caualli apparecchiati, e in ordine per marciare a un minimo cenno del Prencipe, senza, ch'egli spenda pur vn quattrino. e pur tanta caualleria nõ si può mantenere con manco di 14 millioni di scudi. Onde io mi merauiglio d'alcuni, che, paragonando l'entrate Turchesche con le Christiane, non fanno mentione alcuna d'un tanto membro delle ricchezze de gli Ottomani. Intendo, che in questa guerra, che il Turco hà fatto contra il Rè di Persia, egli hà acquistato tãto paese, che hà fatto 40000. timarri, e fondato una nuoua casenda in Tauris, oue auanza vn millione di scudi. Questo stabilimento di timarri, e la scelta de gli Azamogliani (così chiamano i giouanetti, che s'alleuano per Gianizzeri) sono due fondamẽti principali dell'Imperio Turchesco. L'uno, e l'altro pare instituito a imitatione de' Romani. Conciosia che gli Imperatori Romani ancora si preualeuano de' sudditi loro per la guerra, de' quali era composto tra gli altri l'essercito Pretoriano, che non si dilungaua mai dalla persona dell'Imperatore. e Tacito dimostra, che la scelta de' giouani, che a questo effetto si faceua, fù cagione della ribellione de' Batani. Nel medesimo Imperio Romano erano i timarri dati per vsofrutto alla gente da guerra in vita, e per ricõpensa de' seruitij fatti. onde erano chiamati beneficij, e prouisti beneficiarij. Alessando Seuero concesse a gli heredi de' soldati il poter goder queste prouisioni, con patto però che militassino, e non altramente. Cõstantino Magno diede a i suoi capitani benemeriti, e donò in perpetuo le terre, che fin'allhora s'erano date a nita. in Francia i feudi diuentarono di temporanei, perpetui, sotto gli vltimi Rè Carleschi. Ma la sudetta caualleria fà due effetti importanti nell'Imperio Turchesco, uno, che tiene a freno i sudditi in maniera tale, che non si possono pur muouere sì presto, che non habbiano addosso costoro, come tanti falconi: e sono perciò diuisi per tutto lo stato, l'altro, che una parte di loro (restando l'altra per contener in ufficio i popoli) è sempre in ordine per l'imprese occorrenti. così serue e di presidio dello stato per impedir i tumulti, che ci possono nascere: e di nerno principale p la guerra. Oltre alla sudetta caualleria tien il Turco un buon numero di caualli pagati presso la sua persona, diuisi in Spachi, Vlufagi, Caripici, che sono come seminarij de gli officiali, e de' principali ministri dell'Imperio; perche quindi si cauano ordinariamente i Bassà, i Belarbei, e i Sangiacchi. Oltre a questi ui sono gli Alcanzi, e gli Ausiliarij, Tartari, Valacchi, Moldaui.

L'altra parte delle forze, è la fantaria. questa consiste ne i Gianizzeri: ne' quali si considerano due cose: l'una la natione: l'altra l'habilità particolare all'arme. Quanto alla natione, võ ammettono ordinariamente al rolo de Gianizzeri le genti dell'Asia, ma dell'Europa: perche hanno quelle per più molli, come sempre sono state, e più facili a fuggire, che a menar le mani. All'incontro i popoli d'Europa hanno sempre hauuto nome di guerrieri, e di bellicosi.

Digitized by Google

bellicosi. Onde in Oriente i soldati del Turco Asiatici, si chiamano co'l nome della natione, Turchi. ma gli Europei s'adimãdano Rumi, cioè Romani. Quãto all'habilità poi, si capano i fanciulli, ne' quali appaiono indicij maggiori di robustezza, e d'agilità, e d'ardire, che sono le tre parti, che si ricercano in vn soldato. Si manda a far questa cerca ogni terzo anno, se la necessità non la fa fare più spesso, come è auuenuto in questa guerra Persiana: nella quale non solamente s'è fatta scelta più frequente: ma si sono anche valuti d'Azamogliani Turchi: cosa non piu usata. Questi, condotti a Constantinopoli, sono visitati dall'Agà: che toglie nota del nome del giouine, del padre, e della patria: e poi parte se ne manda nella Natolia, e in altre prouincie, one imparando la lingua, e la legge, e imbeuẽdo i vitij, e i costumi di quei, co' quali conuersano, diuengono, senza auedersene, Maumettani; parte si distribuisce per i serragli, che il grã Signore hà in Cõstãtinopoli, e in Pera, e i più vaghi d'aspetto, e più disposti della persone nel serraglio del Signore. e in questa tẽpo, che si chiamano Azamogliani, nè hanno capo certo, nè s'occupano in essercitij determinati; ma chi attende a i giardini, chi alle fabriche, chi a seruitij domestici, e a simil altre cose. In capo di certo tempo sono richiamati ne i serragli de gli Azamogliani (cosi si chiamano sino a tanto, che non arrivano al grado di Gianizzeri) sotto i capi loro. Da questi sono essercitati in essercitij manuali, e faticosi, e cõ tutto ciò assai maltrattati circa il vitto, e'l vestito. dormono in spatiosi casamenti, simili a i dormitorij de religiosi, co' lumi accesi, e con guardie, senza la cui licenza non si possono muouere. Imparano poi a tirar d'arco, e d'archibuso: e hauẽdo in ciò acquistato qualche prattica, escono con grado di Gianizzeri, ò di Spahi: quelli non tirano meno di cinque, nè più d'otto aspri, questi dieci, fatti, che sono Gianizzeri vanno in guerra, ò in guarnigione, ò restano alla porta. e questi vltimi hanno per loro habitatione tre luoghi amplissimi, come monasterij. Quì viuono sotto i loro capi di squadra; i giouani seruono i più vecchi nello spendere, cucinare, e in simili ministerij con obedienza, e silentio grande. quei d'vna medesima squadra viuono in commune a vna tauola: dormono in certe sale lunghissime: e se per sorte alcuno stesse la notte fuori senza licenza, la sera seguente tocca di buone bastonate: con tanta disciplina, che finite le battiture, il battuto và, a guisa delle scimie, a basciar le mani al suo capo. Hanno molti priuilegi: sono riueriti, non ostante la loro insolenza, e temuti da tutti, assassinano ne i uiaggi i casali, e case de' Christiani, senza che si possino risentir pur di parola: nel comprare fanno i prezzi a loro modo, nõ possono esser giudicati, che dall'Agà; e non si puniscono a morte senza pericolo di solleuamento, onde ciò si fa rare volte; e con molta secretezza. Hanno mille regaglie: perche alcuni di loro sono dati a gli Ambasciatori per guardia: altri a i uiãdanti di qualità, e di simili persone, che si vogliono assicurare per lo stato del Turco, e ne tirano buone mãcie,

tie. è posta in loro mano l'elettione del Prencipe; perche non l'approuando essi, ò no'l gridando, non si può dir fatto. e ogni Prencipe, entrãdo in stato fà loro qualche donatiuo; e gli accresce la paga. Facendosi guerra großa, esce vna parte de i Gianizzeri sotto l'Agà, ò il suo luogotenente; e sono gli vltimi a cõbattere. non è vfficio presso i Turchi di piu gelosia, che l'Agà. Onde egli solo, e'l Bellarbei della Grecia non si possono eleggere luogotenente: ma lo nomina il Gran Signore. non è cosa, che gli possa nuocer maggiormente, che l'esser notabilmente amato da Gianizzeri. Il numero de' Gianizzeri è da dodeci in quattordici mila. Questa militia s'è imbastardita assai a i tempi nostri; prima perche si fanno Gianizzeri anche Turchi, anche d'Asia; doue prima non si ammetteuano, se non Christiani, e d'Europa: appresso perche si maritano contra l'antica vsanza, senza difficultà. la lunga dimora fatta in Constantinopoli, della quale non è città alcuna più delitiosa, gli hà impoltroniti, e resi insolenti, anzi intolerabili. Communemente si tiene, che il nerbo delle forze Turchesche consista in questa militia de' Giannizeri: ma noi habbiamo mostrato altro questo esser falsissimo: oltre a' Gianizzeri, egli hà gli Asappi, fantaria vile, e che serue piu con la zappa, che con la spada. e più per stancare i nemici cõ la moltitudine, che per vincerli co'l ualore. Sogliono costor empir le fosse co' cadaueri, e fare scala a Gianizzeri su le mura de' nemici. Si che si come i Romani haueuano i soldati legionarij, e gli ausiliarij (de' quali quelli erano nerbo principale della militia loro, e questi accessorio) così il Turco hà la canalleria ch'egli mantiene con le paghe, e co' timarri, per sostantiale, e gli Alcanzi per accidentale, e così i Gianizzeri, per soldati legionarij, e gli Asappi per accessorij. Ma egli è tempo, che noi diciamo due parole delle forze maritime. Primieramente non è Prencipe, c'habbia maggior commodità di far armate, che il Turco. perche le selue d'Albania, e di Caramania, ma sopra tutto quelli di Nicomedia, e di Trabisonda, sono tanto grandi, e folte, e piene d'alberi eccellenti per far vascelli d'ogni qualità, che non si può stimare, anzi pare, che le galere caggiano quasi fatte da' sudetti boschi nel golfo di Nicomedia, e nel mar negro. Non gli mancano poi maestranze per mettere questa copia di legnami in opera. perche l'auarità conduce ne' suoi arsenali anche i fabri Christiani, si che l'anno seguente a una disdetta così notabile della rotta riceuuta a li Cursolari, egli mandò fuora un'armata, che non hebbe paura di star a fronte della nostra. Nõ gli manca nè anco mai un buon numero di gente esperta nel mare per le galere di guardia, ch'egli tiene à Metelino, à Rodi, à Cipro, ad Alessandria, e per il ricetto, ch'egli dà a i corsari in Tunigi, in Bona, in Busea, in Alger, ond'egli caua ne' bisogni i capi, e'l nerbo de' ministri marinari, vogatori delle sue armate. Quel, ch'egli possa fare s'e visto à tẽpi nostri nell'armate, ch'egli hebbe à Malta, à i Cursolari, e alla Golletta. Hà di più copia grandissima di mo-

nitione

nitione da guerra: hà artigliaria senza fine; nè cauò d'Ongaria cinque mila pezzi: ne guadagnò in Cipro più di cinquecento; poco meno alla Goletta. Hanno i Turchi pezzi d'artigliaria così smisurati, che il tuono, nõ che il colpo atterra le mura. Hanno tanta prouisione di poluere, e di palle, quãta mostrarono à Malta: oue tirarono più di sessanta mila palle di ferro; à Famagosta, oue se ne contarono cento diciotto mila: alla Goletta, oue in trentanoue giorni spianarono, à furia di cannonate, le fabriche, e le fortificationi fatte in quaranta anni da i nostri. In questa vltima guerra di Persia Osman generale de i Turchi conduceua cinquecento pezzi da campagna. Fanno le batterie con tanti cannoni, e le continuauano tanto tempo, e con tanta vehemenza, che pareggiano ogni cosa al suolo. Oue non giunge l'artigliaria adoprano il piccone; oue questo non hà luogo, empiono le fosse con la zappa, e co'l badile: e, se questo non basta, co' cadaueri de' soldati loro. Tre cose hanno i Turchi, che mi spauẽtano: moltitudine d'huomini inesausta; disciplina imperturbabile: monitione infinita. la moltitudine suol di sua natura cagionar confusione: onde ordinariamente gli esserciti numerosi hãno ceduto à i piccioli: ma la moltitudine de gli esserciti Turcheschi và con tãto ordine, che con q̃sto anche supera il minor numero, che di natura sua è più ordinabile de' nemici, si che vince e di numero, e di arte. e la disciplina loro è sì ben ordinata, che in essa non cedono à i Romani, non che ad altri: e consiste in più cose; nella strettezza delle vettouaglie si mantengono con vn poco di pane cotto sotto le ceneri, et di riso co' poluere di carne secca al Sole. è lor prohibito il vino, come già a' Cartagineſi. In campo ogni dieci Turchi hanno il suo capo à cui vbbidiscono senza replica. Non si vede nel loro campo pure vna femina. Il silentio è marauiglioso, conciosia, che tanti soldati si gonernano co' cenni delle mani, e del volto senza parlare, e per nõ far romor di notte, lasciano alle uolte fuggire i prigioni. Puniscono sopra ogni cosa le querele, e i furti. Quãdo marciano, si prenderebbono punto ardire d'entrar nelle vigne, ò ne cãpi. Sprezzano la morte, credendo, ch'ella venga per destino irreparabile. I valorosi sono sicuri del premio, e i poltroni del castigo. Non s'accampano mai in città; nè si permette l'andarui à dormire. Per tenerli poi esercitati i Prencipi Ottomani sogliono quasi del continuo portare la guerra in qualche banda, Ma non gioua nè la disciplina sprouista d'arme, e di monitione: perche ogni gigante disarmato, per fiero, e per posßente, ch'egli sia, restarà vinto da vn fanciullo armato. ma il Turco marcia alla guerra con tanto apparecchio di machine, e d'ordini militari, e di tutto ciò, che si ricerca per il maneggio, e per l'uso loro, che non par ch'egli faci ia conto d'altra cosa, il che conoscerà chiunque vedrà mai le ruine, ch'egli lascia, ouunque volge le sue forze.

Prencipi Confinanti.

IL Turco confina da Leuãte co'l Persiano lũgo vna linea, che si deue tirar

coo

Digitized by Google

con l'imaginatione da Tauris sino alla Barzera, e co' Portogheſi nel ſeno Perſico. a mezo giorno co' medeſimi Portogheſi per il mar Roſſo, e co'l Preſte Gianni, a Ponente co'l Seriffo, e co'l regno di Napoli. co' Polacchi, e con la caſa d'Auſtria a Tramõtana. Co'l Perſiano egli guerreggia ſenza dubbio con vantaggio. Onde è Maumetto II. vinſe Vſun Caſſan, e Selim I. e poi Solimano ſuo figliuolo, miſero in fuga Iſmael, e Tannas; e Amorat III. che hoggi regna, per mezo de' ſuoi capitani hà tolto a i Perſiani tutta la Media e l'Armenia maggiore, e la regia città di Tauris. Il vantaggio cõſiſte nella ſantaria, della quale il Re di Perſia è priuo; e nell'artegliaria, e nelle monitioni, delle quali non hà copia, nè prattica dell'vſo loro. E ſe bene, per bontà della caualleria, eſſi hanno vinto qualche volta in campagna i Turchi: hãno però ſempre perduto terreno. Solimano tolſe loro la Diarbecca, Amorat la Media. e non ſolamente ſono rimaſti con dãno, e con perdita grande eſſi, ma gl'amici loro ancora; perche Selim I. ſpogliò dell'Imperio d'Egitto, e di Soria i Mamalucchi. e Amorat III. hà diſtratto quaſi affatto i Giorgiani, cõfederati co'l Soffi. co' Portogheſi egli guerreggia con gran diſauãtaggio: per che tutta la ragione della guerra con loro conſiſte nelle forze nauali; nel che i Portogheſi hanno quel vantaggio ſopra lui, che hà l'Oceano Indico ſopra il ſeno Perſico, e ſopra il mar Roſſo. Cõcioſia, che q̃ſti hanno nell'India piazze, e porti, e di più anche ſtati, e dominij copioſiſſimi e di legnami, e di vettouaglie, e d'ogni apparecchio naual, e non li mancano Prencipi potenti in loro aiuto. All'incontro il Turco nel ſeno Perſico non hà altro d'importãza, che la Barzera, la caſa dell'Arabia, della quale egli potrebbe ſeruirſi, nõ hà più di 4. terre aſſai deboli, e di poca ſtima, e così quà, come nel mar Roſſo, l'armare è di ſomma difficoltà; perche il paeſe è priuo totalmente di legnami atti a far naui. Onde quelle poche volte, ch'egli hà armato nel mar Roſſo (perche nel ſeno Perſico può molto meno) gli è biſognato cõdurre la matrria da i porti di Bitinia, e di Caramania per il Nilo al Cairo. onde è poi cõdotta ſu la ſchiena de' Cameli al Suez, oue egli hà Arſenale. Ma ogni volta, ch'egli hà tentato impreſa cõtra Portheheſi, non n'hà riportato altro che diſhonore, e danno: come auenne l'anno 1538. alla città di Diù. e nel 1552. alla Iſola d'Ormuz. e nel 1580. à Mombazza, oue furono preſe quattro galere, e una goletta del Turcho, che penſauano di fermarſi in quei mari co'l fauor di quel Re. E i Portogheſi ſono coſi attenti a non permettere che i Turchi fermino il piede in quei mari, che non ſi preſto s'haſentore, ch'eſſi armino, che loro corrono incontanente adoſſo: e hanno perciò moltiſſime volte penetrato il mar Roſſo, ſenza contraſto alcuno.

Co'l Preſte Gianni egli hà ſenza dubbio vantaggio, e di capitani, e di ſoldati, e d'arme e di monitioni. Concioſia, che quel Prencipe hà gli ſtati sẽza fortezze, e la militia sẽza arme, onde il Bernagaſſo ſuo luogotenẽte uerſo il

mar

mar Rosso, hà perduto tutta la marina, e riduttosi a pagar tributo per hauer pace. Nell'Africa egli ha ben piu paese, che il Seriffo: perche occupa tutto ciò, che giace tra'l mar rosso, e Belis della Gomeras ma questo l'hà migliore, e più fertile, e più ricco, e più vnito, e più forte: ma non mette conto nè all'vno, nè all'altro la guerra, per la uicinanza del Rè Catholico.

Restano hora i Prencipi Christiani, che cõfinano con lui. Il primo è il Rè di Polonia. quel, che si possan fare questi due Prencipi l'uno cõtra l'altro, s'è visto nell'imprese passate. Da un cento par che il Turco stimi, e quasi tema l'arme Polacche: cõciosia ch'essendo stato prouocato in diuerse occasioni da questi, e sotto Arrigo nella guerra che Giouãni Rè di Moldauia fece co' Turchi, oue militarono molti caualieri della natione: e sotto Sigismõdo III. nelle scorrerie de' Cosacchi: e nel moto di Giouanni Sciamoschi general del regno, non s'è però risentito con la superbia solita: nè tẽtato di fare vẽdetta de gli oltraggi. Dall'altro cãto i Polacchi nõ solo nõ hãno tẽtato dopò Ladislao, impresa nissuna contra Turchi, ma nè anco hãno soccorso i Moldani, e i Valacchi loro confederati; e si sono lasciati torre quel, che haueuano sul mar maggiore; bẽche ciò sia proceduto più per mãcamento d'animo nelli Rè, che nella nobiltà di quel regno. Sigismõdo I. essẽdo inuitato da Leon X. alla guerra cõtra Turchi; A che tante parole diceua egli? fate che s'accordino i Prencipi Christiani, che io non mancarò alla parte mia. Sigismõdo II. fu d'animo tanto alieno dall'arme, che nõ pur non si mosse contra Turchi: ma si risentì poco anche contra Moscouiti. Stefano giuditiosissimo essaminatore delle forze de suoi vicini, stimaua impresa pericolosissima il venir alle mani co'l Turco: nondimeno discorrendo co' suoi familiari, mostraua, che con 30. fanti, aggiõti alla caualleria del suo regno, egli sarebbe entrato facilmẽte nell'impresa; e n'haueua qualche pẽsiero. I Principi d'Austria confinano co'l Turco più d'ogni altro Principe. Onde essi spendono ne i presidij delle fortezze, oue mãtẽgono più di uẽtimila huomini parte a cauallo, parte a piedi, la più parte dell'entrate loro. e con gli aiuti d'Allemagna, aggiunti alle forze proprie, hãno atteso più presto a difendere, e a mantenere, che a racquistare il loro, ò dilatar l'Imperio. e Ferdinando tẽtò con piu ualore, che fortuna l'impresa di Buda, e di Posega. Il che nondimeno procedè nõ perche le forze non fussino robuste, e gagliarde; ma perche mãcaua loro l'agilità, e la destrezza: Voglio dire, che gl'essercitii di quel Prencipe erano numerosi, e bẽ forniti d'ogni cosa: ma constauano d'Alemanni, e di Boemi gente tarda, e lenta, e poco atta a contrastare co' Turchi spediti, e destri nelle fattioni militari. Aggiungi a ciò, che la natione Allemanna, hà perduto con la purità della Fede Catolica, la gloria dell'arme: e da che Lutero l'auelenò con la sua empia dottrina, non hà mai riportato honore dalle guerre, alle quali si sia mossa.

I Venetiani confinano ancor essi co'l Turco, e per mare e per terra e per

malie

molte centenaia di miglia: e si mantengono contra lui co'l fortificare eccellentemente i loro luoghi, prouedendosi in tẽpo di pace con l'accortezza del negotio, si come nelle occasioni di guerra, che pur sono state molte, hanno sempre dato segni di molta brauura a beneficio de loro stati, & commodo della Christianità.

Resta il Re Catholico, tra le cui forze, e quelle de gli Ottomani nõ è differẽza d'importãza. L'entrata (parlo di quel ch'egli hà in Europa) del Re è maggiore. cõciosia ch'egli tira più di quattro milioni di scudi da gli stati d'Italia, e di Sicilia; più di due da Portogallo: glie ne vẽgono dalle terre nuoue intorno a tre vn' anno per l'altro. e con queste partite egli pareggia l'entrata del Turco: e l'auãza poi d'assai anche con l'entrate ordinarie di Castiglia, d'Aragone, e di Fiandra. Ma che cosa trouarai (mi dirà alguno) che si possa contra porre a i Timarri? prima l'eccesso dell'entrate ordinarie del Rè, che nõ è di picciola somma: appresso gli aiuti che il Rè riceue straordinariamente (e si può dire in gran parte ordinariamente) de' suoi popoli: come è la Crociata, che gli vale l'entrata d'vn regno: i sussidij della Chiesa, co' quali egli può mãtenere continuamente cento buone galere: le caducità de gli stati, che in Spagna, e in Napoli importano più di quello, ch'altri crede: i donatiui de' popoli ordinarij, e gli straordinarij. il Regno di Napoli dà ogni terzo anno intorno a vn milione, e 20000. scudi: somma di non picciola considerazione: e così la Sicilia, e la Sardegna, e la Ducea di Milano, Castiglia, e gli altri stati suoi anche del mondo nuouo fanno i lor ricchi donatiui a i suoi tempi. E che diremo delle contributioni? Castiglia accordò l'anno passato al Re una contributione d'otto milioni di scudi in quattro anni, somma che pareggia quasi tutta l'entrata del Gran Turco d'un anno. lascio il numero delle commende de gli ordini di Montegia, e di Calatraua, d'Alcantara, di S. Giacomo: cõ le quali, quando non hauesse altro, egli come Granmastro, hà il modo di remunerare, e d'arrichire i suoi seruitori, e ministri, e chiũque gli piace, al pari d'un Rè d'Inghilterra, ò di Polonia. Aggiungo alle sudette partite, vn grosso numero di caualleria, ch'egli mantiene ordinariamente ne gli stati suoi. perche in Spagna n'intertiene tre mila: altri tanti tra huomini d'arme, e caualleggieri in Fiandra; in Milano 400. huomini d'arme, e mille caualleggieri: nel Regno di Napoli 1100. huomini d'arme: nerbo di militia il maggior, che sia in Italia: in Sicilia, il seruitio militare è di 1500. caualli. Nè si deue stimar poco l'obligo, che i Feudatarij hanno di seruire, e nell'occasioni di difesa personalmẽte, e a spese loro; cõsiderato massime il grã numero de' Feudatarij, e de titolati di Spagna, oue si contano 23. Duchi, 32. Marchesi, 49. Cõti, due Viscõti, sette Arciuescoui (perche questi anche cõcorrono per la lor parte, come Signori grãdi) 33. Vescoui, e di Napoli, oue i Principi sono 14. i Duchi 25. i Marchesi 37. i Cõti 54. i Baroni 488. per nõ dir altro di Portogallo, di

Sicilia,

Sicilia, de' paesi bassi, Sardegna, Milano. Nè si deue pretermettere, che la cō
calleria, che il Turco mantiene co' Timarri, non è di valore di gran lūga pa
ri alla moltitudine: perche i Timarriſteſſi, e la cōmodità delle ville, e de' po
deri assignati loro, e la cupidigia d'auanzare, e d'arricchire co' frutti de' ter
reni, gli auiliſce, e li rende deſidoroſi di pace, e d'otio, più che di guerra, e di
romore, si ſpiccano mal uolōtieri dalle caſe loro; e uanno all'impreſe cō mag
gior deſiderio di ritornare à godere le delitie de giardini, e la copia de' frutti
delle loro poſſeſſioni, che di combattere, ò d'arricchire con le ſpoglie de' nimi
ci e ſe un poco di preda, acquiſtata con l'arme in mano, rende poltrone, e da
poco un ſoldato anche d'animo feroce, e brauo; che farà una groſſa tenuta,
una amena villa, una ricca poſſeſſione, e la moglie, e i figliuoli laſciati a caſa?
laſcio di dire, che queſta caualleria, intertenuta dal Turco co' Timarri, è in-
ſtituita piu preſto per tener a freno i popoli ſoggiogati, che per guerreggia-
re co' nemici. Concioſia che i ſudditi del Turco ſtāno ſotto il ſuo imperio per
forza: l'odiano, e dei eſtano per riſpetto della religione, e dell'Imperio: della
religione, i Mori, e gli Arabi per la diuerſità delle ſette; della religione, e
dell'Imperio inſieme i Chriſtiani, che fanno piu di due terzi, ſi che la più par
te di quella caualleria così numeroſa, reſta impegnata a caſa in modo, che
non ſi può, ſenza pericolo dello ſtato, mouere. E poi diuiſa per tanto ſpatio
di paeſe quà, e là, che non ſi può mouer in groſſo numero a una impreſſa: nè
mantenerſi lungi da caſa gran tempo, ſenza cader in miſeria, e in neceſſità, ſe
non hà altro aiuto, che i timarri. L'eſperienza delle coſe paſſate ci hà dimo-
ſtrato una certa parità di forze. perche alla perdita dell'armata Catholica
all'Iſola d'Alzerbe, ſi contrapone la fuga della Turceſca a Malta, alla perdi
ta della Goletta, la preſa del pegnon. Tunigi è ſtato preſo ſempre da chi a uo
luto. Nō hà il Re tētato impreſa notabile ſopra il Turco; ma s'è però difeſo
glorioſamente a Malta, e a Oran. della rotta dell'armata Turcheſca a i Cur-
zolari, io nō dico niēte per la parte, che vi hanno haunto altri Principi. Si è
trattato ſoſpenſione d'arme per alcuni anni tra'l Re, e'l Turco del pari. Sono
ſtati occupati l'uno, e l'altro anche quaſi ugualmente: l'uno in Perſia, l'altro
in Fiandra, il che è ſtato cagione, che nō ſi ſiano potuti mouere l'uno contrà
l'altro con le forze ſpedite. Le ſudette guerre ſono ſtate ad amendue, p la lon
tananza de i paeſi, di eſtrema ſpeſa; ma più al Re, che al Turco; perche que-
ſto, ſe bene la Perſia è lontana da Conſtanti nopoli, onde ſi moueua la piu par
te delle forze; confina però con la Diarbecca, e con altri ſtati ſuoi; onde era
prouiſto e di uettouaglie, e di denari l'eſſercito: ma la Fiandra è diuiſa per
ſpatio grandiſſimo da tutti gli altri ſtati del Re. Di più quello non ha hauu-
to a fare ſe non co'l Perſiano, abbandonato da gli amici ſuoi: ma queſto hà
in un tempo medeſimo combattuto co' ribelli, co' Franceſi, Ingleſi, Aleman-
ni, tutte nationi non meno poſſenti, che i Perſiani. Nè ſi è mai moſſo con-

tra

Digitized by Google

tra il Turco, che non haueſſe vn altra guerra per le mani hor in Fiandra, hor in altra parte.

RE CATHOLICO.

DAlla creatione del mondo in quà non è mai ſtato Imperio maggior di quello che Dio hà conceſſo al Rè Catholico, maſſime dopò l'vnione di Portogallo alla corona di Caſtiglia: concioſia, ch'egli abbraccia ampliſſime prouincie di Europa, ſtati nobiliſſimi dell'Africa, e dell'Aſia: e di più poſſiede, ſenza competenza alcuna tutto'l mondo nuouo. Nell'Europa egli hà tutta la Spagna, che da 800. anni in quà non è mai ſtata tutta ſotto vna corona: hà i paeſi baſſi, che girano mille miglia; il regno di Napoli, che ne gira 1400. il Ducato di Milano, che ne gira preſſo a 300. l'Iſole Maiorica, e di Minorica, e d'Eufa; la prima delle quali circonda trecẽto miglia, l'altra 150. la terza 80. hà la Sicilia, che ne gira 700. e più: la Sardegna, che n'abbraccia 362. Nell'Africa hà il Re di Spagna il miglior porto, ch'eſſa Africa habbia ſu'l mar Mediterraneo, anzi il più capace, e'l più ſicuro porto del mar noſtro, che per ciò ſi chiama Marzalcabir, cioè porto grande; e di più le piazze d'Oran, di Melilla, e del Pegnon. Haue poi fuor dello ſtretto l'Iſole Canarie, che ſono dodici, ma le principali ſette; e di queſte niuna volge meno di nouanta miglia. Ma per ragioni della corona di Portogallo, egli hà nella medeſima Africa l'importanti piazze di Setta, e di Tãger; che ſono le chiaui dello ſtretto, anzi del mar noſtro, e dell'Oceano Atlantico: e fuor dello ſtretto Nazagan. Ha di più il regno di Portogallo in quell'Oceano immenſo l'Iſole Terzere, che ſono ſette, delle quali Angra gira quaranta miglia, S. Michele più di nouanta. Hà porto ſanto, e non molto lungi, la Madera (queſta volge 160. miglia) reina dell'Iſole dell'Oceano Atlantico. hà l'Iſole di Capouerde, che ſono ſette. hà ſotto la linea equinottiale l'Iſola di San Tomaſo alquanto maggiore che la Madera, douitioſa ſopra modo di zuccari. E di più padrone di tutta la coſta d'Africa, che ſi ſtende dal capo d'Aguero, ſino a quel di Goardafu, e de' commertij, traffichi, nauigationi di quell'Oceano, e di tante Iſole, che la natura v'hà ſparſo, maſſime all'incontro della Capraria, tra'l capo di buona Speranza, e di Guardafù. Segue l'Aſia, oue il Rè Catholico, per la medeſima ragione di Portogallo, è padrone quaſi delle miglior piazze del la ſua coſta Occidentale, cioè d'Ormuz, Diù, Goa, Malaca. perche Ormuz, per la commodità del ſuo ſito è di tanta ricchezza, che gli Arabi dicono, che ſe il mondo foſſe vn anello, Ormuz, ſarebbe la ſua gioia: e a queſto Regno appartiene buona parte dell'Arabia felice, e Baaren reina dell'Iſole di quel ſeno, ſi per la grandezza congiunta con la fertilità nel terreno, e varietà de frutti, come per la ricchiſſima peſca delle perle. Diù è la chiaue della Cambaia, prouincia d'inenarrabile ricchezza, e de' ſuoi mari, oue i Portogheſi poſſeggono anche Daman, Bazain, e Tanaa. Goa (per non dir altro di Ciaul, e delle fortezze loro in Cananor, in Cocin, e in Colan) è città di tanta impor-

Digitized by Google

tanza, che vale alla corona di Portogallo: e le rende quanto non rendono alcuni regni d'Europa. Posseggono finalmente quasi tutta la costa, che si stende da Daman sino alla città di Melipur: perche tutta è o loro, o d'amici loro, fuor che Calicut. Zeilan è la più deliciosa Isola dell'vniuerso, oue essi hanno anche il porto, e la fortezza di Colombo. Malacca, ch'è l'vltima piazza de' Portoghesi nell'Asia, è la chiaue di tutti i traffichi, e commertij dell'Oceano Eoo, e di quell'Isole infinite, che non fanno corpo minore, che l'Europa. Hanno oltre a ciò stanze più presto, che fortezze, in Amacan per il traffico della China, e in Tidor, per quello delle Moluche, e di Banda. E cosa veramente stupenda che dodici mila Portoghesi, (che non saranno più in tanto spatio di mare, e di terra) tenghino a freno tanti potentissimi Rè, e popoli dell'Asia; e si mantenghino padroni di tutto l'Oceano Atlantico, Indico, Eoo: e sono già più di nouant'anni, che con gloria immortale non solamente loro, ma di tutto il nome Christiano, si sono fatti forti in quei paesi. Nè bisogna dire, c'habbino hauuto a fare con gente vile, ò di poca prattica nelle cose di guerra; pche hanno tolto il regno d'Ormuz a vn vassallo del Rè di Persia; rotto l'armata del Gran Soldano d'Egitto, piena di Mamalucchi, a Diù; e difeso il medesimo Diù contra le forze de' Turchi, e de Guzaratti; messo in fuga l'armata de i medesimi Turchi più volte nel mar Rosso; preso vn'altra loro armata l'anno 1552. vicino a Ormuz. Hanno combattuto co' Rè di Cambaia, co' Prencipi di Decan, con li Rè di Calicut, e di Achen nella Somatra forniti d'arme, e di soldati Turchi. e io certo non ammiro meno l'imprese di questa natione in Cambaia, e nell'India, e in tutto quell'Oceano, e costa dell'Asia, ch'altri si ammirino le vittorie d'Alessandro Magno, e de' Macedoni: anzi tanto più, quanto Portogallo cede in grandezza alla Macedonia: e il numero de' Portoghesi è per tutto stato minor di quello de' Macedoni. conciosia che con dicianoue naui ruppero gloriosamente l'armata del Soldano d'Egitto, con due mila persone espugnarono Goa; con mille e cinquecento la ricuperarono, con ottocento presero Malacca; con poco più Ormuz.

L'altra parte de gli stati del Rè Cattolico consiste nel mondo nuouo: oue perche in quel dominio, egli non hà contrasto, hà tutto ciò che vuole. questi stati sono diuisi in Isole, e in terra ferma. l'Isole del mar del Nort sono tante, che non si sà sino al presente, il loro numero (le Eucatie solo passano 400.) e alcune di loro di tanta grandezza, e ricchezza, che ciascuna sarebbe bastante a constituire vn gran regno. Borichen è lunga trecento miglia, larga sessanta: poco minore è Iamaica: la Cuba è lungha trecento leghe, larga venti la Spagnuola gira mille e seicento miglia. Quanto alla terra forma poi, il Rè Catholico domina attualmente tutto ciò, che và costeggiando la Florida, la nuoua Spagna, il Iucatan, e poi tutta quella immensa penisola meridionale, si-

Digitized by Google

no al capo di California; anzi fino a Quinera; perche fin là, e più oltre ancora sono andati scoprendo paesi Castigliani. La costa della nuoua Spagna, che cominciando da Sant' Elena, e passando per Panama, scorre fino a Quinera, hà di lunghezza intorno a cinquemila ducento miglia: alle quali aggiungendo i confini mediterranei uerso tramontana, non monteranno meno di noue mila miglia. Il Perù poi, cominciando da Panama, hà di costa dodici milà, e seicento miglia, de' quali tre mila miglia di riuiera, situata tre'l Maragnone, e'l fiume della Plata, appartengono sotto nome di Brasil, alla corona di Portogallo. Il continente del mondo nuouo contiene molti regni, e stati amplissimi: ma i principali sono due quasi imperij, l'uno dal Messico, l'altro del Perù: li cui Rè furono già potentissimi, e di grandissime ricchezze. Il Re di Meßico non succedeua per ragion di sangue: ma per elettione, e gli elettori erano sei: eleggeuano giouani gagliardi, e ben disposti della persona, e atti alla militia; e fecero morire di ueleno un Rè, perche era codardo. V'era un cõsiglio supremo, che constaua di quattro gradi di nobiltà, e d'officiali, senza il qual consiglio non si poteua esseguir cosa d'importanza. Non premeuano in cosa alcuna più, che nell'institutione de' fanciulli, e non stimauano altro, che la religione, e la militia. Fù tra costoro un personaggio chiamato Tlacaellel di tanto ualore nell'arme, che conquistò buona parte dello stato de' Messicani; e di tanto animo, che ricusò constatemente il regno, dicendo esser meglio per la Republica, che il Rè fosse ogn'altro, e che gli ne fosse ministro; che addossare tutto il carico a lui, che senza esser Rè, trauaglierebbe sicuramẽte per il publico, non meno, che s'egli fosse. Viueua il Re con grandissima maestà, e magnificenza, e d'habitanze, e di seruitio. Stesero il loro dominio, e con esso la religione, e la lingua, da una banda fino a Tegnantepec, che è lungi dal Meßico ducento leghe, e dall'altra fino a Guatimala, che ne dista trecento; e fino a i mari del Nort, e del Sur. egli è vero che non puotero mai debellare nè il Mecioacan, nè Tlascalà, nè Terpeata, e le nimicitie, ch'erano tra il Meßico, e Tlascalà aprirono la porta alli Spagnuoli, e li facilitarono l'impresa, e l'acquisto di quell'Imperio: il che fu l'anno 1518. I Meßicani uennero in queste contrade, diuise in sette Tribù, da un paese settentrionale; one s'è scouerto questi anni passati una prouincia ricca, e ben popolata, che gli Spagnuoli chiamano nuouo Meßico. Il principal honore consisteua nell'arme; & con esse si nobilitauano. Motezuma, che fu l'ultimo Rè, instituì alcuni ordini di Caualieri: de' quali altri si chiamauano Principi; altri Leoni; altri Aquile; altri Pardi. A questi era lecito il portar oro, e argento, e'l uestir di cotone, e l'andar calzati, e'l tener uasi dorati, e dipinti, cose tutte uietate alla plebe, e ignobili.

L'Imperio del Perù (il cui Rè si chiamaua Inga) fù di stato alquãto maggiore, e nel colmo della sua grandezza, si stendeua da Tesio fino a Chile, sta-

Digitized by Google

dio di mille leghe: e s'allargaua dall'Oceano del Sur, fino alla parte Orientale de gli Andi, interuallo di cento leghe. L'immenstà dell'acque parte correnti, parte morte, impedì, che nõ paßassino oltre. Il pretesto delle lor guerre era, che nel diluuio in essi laghi s'era saluato il mõdo, & ch'essi soli haueuano la vera religione, & che la doueuano insegnare a gli altri. il principal lor Dio era il Viracoca, cioè creatore uniuersale, & dopò lui il Sole. L'Inga Pacacuti, che ritrouò la più parte delle superstitioni loro, hauendo aßegnato poderi, e rendite a' tempij de gli altri Dij; non n'aßegnò al Viracoca, dicẽdo, che essendo egli creatore uniuersale, non n'haueua bisogno. Tra l'altre cose notabili introdotte da loro per li paesi acquistati, l'una si era, che diuideuano tutti i terreni in tre parti: la prima toccaua alla religione, e alli Dei, la seconda era dell Inga, & con essa sosteneua la sua persona, corte, parenti, baroni, presidij, & era la maggior parte: la terza era per il popolo. Nissuno però tenuta cosa propria se non per gratia dell'Inga: ma nõ paßaua agli heredi. Queste terre del popolo, e delle communità si compartiuano ogn'anno, & s'aßegnaua a ogn'uno il pezzo di terreno, che gli bisognaua per sostegno suo, & della famiglia: onde hora era maggiore, hora minore, & di questo non pagauano tributo alcuno. In uece d'ogni tributo, era lauorar le terre delli Dei, e dell'Inga, e riponerne i frutti in amplissimi magazini, a ciò deputati, onde si cauana anche prouisione nelle sterilità, per il popolo. il medesimo si faceua de gli animali: perche si diuideuano i capi, e i pascoli nelle sudette tre parti, Nel che mi pare, che costoro auanzassino di gran lunga, e i cõpartimenti de' terreni fatti da Licurgo, e le leggi agrarie de' Romani. Si cauano dalla nuoua Spagna, e dal Perù, ricchezze inesauste d'oro, e d'argento, oltre alle mercantie: delle quali ricchezze il Perù ne dà due terzi ordinariamẽte: e la nuoua Spagna un terzo: ma di mercadantie molto più ricca è la nuoua Spagna, che il Messico. e tra l'altre cose dà la cociniglia, mercadantia di grã prezzo, da l'anir, dà cuoi di uacca infiniti: e le sue Isole dãno quantità grandissima di cuoi, e di cottone, e di zuccari, e di carnasirola, e di verzino, e di perle. Trai tesori del Perù ve ne sono due marauigliosi, l'uno si è le minere d'argento di Potosi, che furono scouerte nell'anno 1545. onde s'è cauata, e si caua tanta quantità d'argento, che il quinto che ne tocca al Rè, hà importato, in 40. anni, cento e undici milioni di pesi; e un peso uale tredici reali, e un quarto; e nondimeno non se ne quintano due terzi. Si purga questa copia d'argento in cinquantadue ingegni, fabricati sopra d'un fiume uicino: e in uentidue posti nella ualle Tarapia, oltre a diuersi altri, girati da caualli. L'altra ricchezza consiste nelle minere di Guancauelca, copiosissime d'argento uiuo, scouerte l'anno 67. onde il Rè caua, di netto, intorno a quattrocento mila pesi.

La natura, ch'è stata così liberale di minere d'oro, e d'argento al Perù, nõ s'hà fatto parte alcuna al Brasil: ma in suo luogo gli hà dato l'aria, per la pia-

piacenolezza de' venti saluberrima, fonti, e i fiumi molti, e grossi, selue assai, hà distinto di pianure, e di colline delicate: uestito d'una perpetua amenità; dotato di molti, e sicuri porti. Abbonda sopramodo di Zuccari introdottiui da Portoghesi; e ne manda quantità grandissima fuora.

Del mondo nuouo sono quasi appendici l'Isole Filippine: perche, se bene tu guardi il sito, si debbono stimare parte dell'Asia; furono però ritrouate per uia della nuoua Spagna. di queste i Castigliani n'hanno ridotte sotto la lor obedienza, e pacificate già più di quaranta.

Hor, essendo questo Imperio del Rè Catholico così spatioso, per non dire infinito, diuideremo la sua consideratione per quanto spetta alle forze, e al gouerno in quattro parti: la prima sarà di quel, che si contiene nell'Europa; l'altra abbracciarà il mondo nuouo: la terza de gli stati posti nella costa Occidentale, e Meridionale dell'Africa: l'ultima quei dell'India, e dell'Asia.

De gli stati d'Europa.

Diciamo dunque, che gli stati posseduti dal Rè di Spagna nell'Europa, sono de' più ricchi, e de' più copiosi, che ui siano: perche la Spagna è la più ricca prouincia d'oro, e d'argento, che si sappia. è di tanta importanza, che non senza ragione, fù la prima prouincia del continente, per la quale cõbatterono così asprамente i Cartaginesi, e i Romani, e i Gothi, e i Vandali, dopò hauer scorso la più parte dell'Imperio Romano, se l'elessero per istanza: e Trebellio Pollione la chiama; insieme con la Francia, robora, & neruos Imperij Romani. e Constantino nella diuisione dell'Imperio preferì la Spagna all'Italia, acciò che noi Italiani non ammirassimo tanto le cose nostre: poche essendo toccata a lui in parte Bertagna, Francia, Spagna, Italia: egli, cõtentandosi delle tre prouincie, non fece conto dell'Italia, e la lasciò spontaneamente al suo compagno. Nell'Italia poi la più bella gioia, che ui sia, è il Regno di Napoli: perche quiui par che la natura habbia raccolto, come in un cõpendio, tutto ciò, ch'ella hà sparso di sua mano, per il resto dell'Europa. E che diremo dello Stato di Milano? Euui Ducato ò più douitioso di uettoua glie, grani, risi, bestiami, latticinij, uini, lini, ò più pieno d'artefici, e di traffichi, ò più copioso di gente, e d'habitationi; ò più commodo di sito? Tra tutte l'Isole del mar Mediterraneo la Sicilia porta il uanto, e di grandezza, e di fertilità. Tra tutti i paesi Oltramontani tengono; senza contrasto, il primo luogo, nella fecondità del terreno, nella magnificenza delle città, nell'industria de' popoli, nella fortezza delle piazze, e in ogni altra parte, i paesi Bassi.

Gouerno, e Forze.

Il gouerno di Spagna è regio; e di Prencipe, che procede con due fondamẽti: l'uno de' quali è la religione; e l'altro la giustitia. Di queste due uirtù quella ci acquista la protettione di Dio; e questa l'amor de' popoli: quella frena gli animi, questa lega le mani: quella conserua il bene Spirituale della

Digitized by Google

Republica; questa mantiene la pace temporale. Si vede in questo gouerno molta maturezza; perche si consulta ogni cosa ne' consigli a ciò deputati: e si seguitano più presto i consigli grati, e lenti, e le maniere di Fabio, che le risolutioni, e prestezza di Marcello. Si schiuano a tutto potere le nouità, e l'alterationi dell'vsanze, e de gli ordini antichi. Al qual proposito mi diceua il Cardinale S. Quattro, che fù poi Papa Innocentio VIII. che gli Spagnuoli attendeuano al gouerno: & che in quello non faceuano errore. Con questi mezi il Re Catholico tiene sotto di se quietamente (fuor ch'oue la uicinanza de' Prẽcipi heretici lo disturba) nationi, d'animi, e di costumi, e d'humori differentißime; Castigliani, Aragonesi, Biscaglini, Portoghesi, Italiani, Alemanni, e'l mondo nostro, e'l nuouo: sudditi naturali, e d'acquisto, Christiani, e gentili. E ben conuiene, che stati peruenuti nella casa d'Austria, per uia così quieta, e pacifica, come sono i matrimonij, e i parentadi, siano moderatamente, e con quiete amministrati, e che hauendo hauuto origine così giusta, e honesta, debbano lunghißimamente durare. Concioßia che quel, che dicono alcuni, questo Imperio nõ esser durabile, perche egli è così diuiso, e sparso, nõ è opposition di rileuo: perche oltre all'altre ragioni addotte da noi nella Ragiõ di stato, con le quali dimostriamo il contrario, v'è anche questa, che i dominij, i grandi sono più atti a mãtenersi contra le cause estrinseche della sua ruina, e i mediocri contra l'intrinseche. Hor in un Imperio, così diuiso, vi sono la grandezza, e la mediocrità unite insieme. la grandezza in tutto il corpo cõposto di mẽbri disuniti: la mediocrità nella più parte de' membri: perche alcuni d'essi, (come è la Spagna, il Perù, e'l Meßico) sono per se grandißimi. onde egli hà tutti quei beni, che può recare, e quella, e questa cioè potenza grande cõtra i nemici esterni, e sicurezza delle corruttioni domestiche. Aggiungi poi, che con forze maritime si possono unire tutti i membri dell'Imperio, del qual parliamo. Perche, si come Augusto Cesare cõ un'armata, che egli teneua a Rauenna, e un'altra ch'egli tenea a Misseno, aßicurauà tutto l'Imperio Romano; così il Rè Catholico con due armate, ch'egli tẽga, una nel mar nostro, l'altra nell'Oceanno, terrebbe uniti tutti i membri dall'Imperio, ch'egli hà nell'Europa, e nel mondo nuouo insieme. Perche un buon numero di galeoni, e di uascelli da guerra, ch'egli teneße in quei mari, non pur aßicurarebbe le marẽme di Spagna, e dell'America, e le flotte, che vãno, sù, e giù; ma terrebbe in tãta gelosia Inghilterra, ne lasciarebbe quieta Fiandra, e i paesi baßi. Ma quanto all'armata del mar mediterraneo, questa unirà sẽpre tutti gli stati suoi di tal maniera, che le loro forze saranno tutte in lei. come ueediamo, che i Portogheßi mãtengono con le forze maritime gli stati, ch'essi hãno in Persia, in Cambaia, nel Decan, e nel resto dell'India, e gli hãno mantenuti gloriosamente già più di nouãt'anni. Alcuni personaggi di ualore hanno opposto nelle deliberationi fatte soprà di ciò, la concorrenza del Turco: e

perche

perche dicono essi, se il Re, strigandosi della spesa immoderata, ch'egli fa nelle fortezze, vorrà con essa mantenere vn corpo d'armata di cento cinquanta, ò più galere, come potrebbe fare ageuolmẽte; fara che'l Turco, che di presente si contenta d'vn corpo di 130. galere, ò d'una cosa simile, per restar superiore al Rè, ne vorrà tenere ducento. Onde S. M. entrarà in spesa, senza accrescer nulla alla sua potenza. Questa è sottigliezza troppo grande; e nelle cose prattiche non è cosa che meno riesca, che la troppa sottigliezza de gli ingegni. Perche non basta che'l Turco voglia restar superiore al Re di forze maritime: bisognaua vedere s'egli lo potrà fare; perche se bene egli hà più marina che il Re, non hà però maggior nerbo di gente atta alle fattioni maritime. Concioſia che tutta la costa d'Africa, non hà, leuando Algier, e Tripoli, oue poßa ò fabricare, ò mantenere, un paro di galere. Il medesimo dico del mar maggiore, oue non è cosa di momento fuor che Cafà, e Trabisonda. e'l medesimo si può dire di tutta quasi la costa dell'Asia; perche non basta hauer della marina aßai, bisogna di più, hauer della gente, che si diletti dell'arte marinesca; che possa sopportar la fatica, e'l trauaglio del mare: che si diletti della nauigatione; e del traffico per mare; che abbondi di legnami, e di canape: che non sgomenti delle minaccie de' venti, e dell'horror delle tempeste: che habbia ardire di mettere a risico la uita tra i pericoli, e disfidar la morte tra Scilla, e Cariddi. la metà dell'Imperio Turchesco non hà gente da mare, che si possa mettere a paragone, e a contrasto co' Catalani, co' Biscaini, co' Portoghesi, co' Genouesi (ch'io nomino per molto seruitio, che il Rè Catholico ne trahe nelle sue armate) soli. Finalmẽte il Rè hà due uantaggi sopra'l Turco: l'uno si è, che se bene il Turco hà sotto l'Imperio suo piu gẽte di lui: nõdimeno non se ne può per esser la piu parte Christiani, fidar cõtra noi. l'altra che le marine del Re sono più unite, che quelle del Turco; onde le forze si poßono anche piu ageuolmente ragunar insieme. S'è poi visto che l'armate di Ponente sono quasi sempre state superiori a quelle di Leuante, e le Settentrionali alle Meridionali: le Romane alle Cartagineſi, le Greche alle Asiatiche. così Ottauio Cesare ruppe con l'armate Italiane l'Eggitie: e a' nostri tempi le Christiane le Turcesche. e i Turchi medesimi confessano, che le galere nostre auanzano di bontà le loro; e ne temono l'incontro. Quante volte Carlo V. Imperatore volle armare, mise insieme tante forze, che il Turco non hebbe ardire di mouersi. Concioſia ch'egli conduße all'impresa d'Algier 500. legni; è a quella di Tunigi piu di seicento. e Andrea Doria menò in Grecia tante forze, che senza cõtrasto, prese Patras, e Corone. Ma di ciò tanto basti. Non hò detto niente delle forze maritime che'l Rè hà nel l'Oceano Germanico per la ribellione de' paesi bassi. Ma che paese d'Europa è piu copioso di nani, e d'huomini eccellenti, per contrastare con le tempeste, e con l'impeto del mare, che quei d'Olanda, e di Zelãda? o che porti sono piu

Digitized by Google

frequentati, che quei d: Ramua, d' Anuersa, e d' Ansterdam? Non dirò niente del concorso de i vascelli d'ogni sorte a Siuiglia, oue fanno capo le flotte della nuoua Spagna, e del Perù: con le quali si tiene in essercitio perpetuo numero grandissimo di nocchieri, e di marinari. Nè m'accade parlare del ualor de' Biscaini nelle cose di mare; oue riescono vgualmente eccellenti, e nel mestier del soldato, e nell'arte del marinaro; e con pari ferocità uanno in contro e all'inimico armato, e all'onde tremende dell'Oceano. Habbiamo, senza auedercene quasi, dimostrato le forze maritime; diciamo hora due parole delle terrestri. Queste consistono in fantaria, e caualleria. Quanto a quella il miglior soldato a piè d'Alemagna è il vallone; dello Spagnuolo non m'accade parlare, perche questa natione d'ogni tempo è stata delle piu guerriere dell'uniuerso. i Francesi furono domi, e soggiogati da' Romani in noue anni; gli Spagnuoli mantennero la guerra ducento anni: e fu necessaria la potenza, e la persoua d'Augusto Cesare per domare i Biscaini. Gli Spagnuoli hanno con l'arme riscossa la lor patria dalle mani de' Mori; e non si presto si uidero liberi da quell'impresa, ch'assaltarono l'Africa, e le presero piazze importanti. e poi i Portoghesi trauagliarono la Mauritania: e misero il freno alla costa di Ghinea, e di Etiopia, e di Cafraria; conquistarono l'India, Malacca, e l'Isole Moluche. e i Castigliani, uarcando l'Oceano Atlantico, s'insignorirono d'un mondo nuouo; oue sono tanti regni, prouincie, popoli differenti di lingue, d'habiti, di costumi: e finalmente cacciarono i Francesi di Napoli, e di Milano. Il lor ualore consiste nell'accortezza; perche nõ è gente, che in guerra conosca meglio il uantaggio, e'l disauantaggio: nella diligenza; perche nõ trascurano nulla, e si uagliono d'ogni cosa: nell'unione; perche non s'è mai visto, che fuor di casa uenissero tra loro alle mani: nella tolleranza finalmente della fame, sete, caldo, freddo, disagio, fatica; con la quale strauccano ogn'altra natione. Con queste parti hanno ottenuto uittorie d'importanza contra i loro nemici; e se bene sono stati vinti, hanno però uinto per lo più il uincitore, come auuenne a Rauenna; e non hanno mai riceuuto disdetta d'importanza; benche siano stati assai grauemente percossi dalla fortuna nell'imprese d'Alger, e d'Inghilterra. e tre ò quattro mila Spagnuoli a' tempi nostri hanno messo sossopra la più nobil parte d'Alemagna; e andati sù, e giù per mezo de' nemici. Della fantaria Italiana suddita al Rè Catholico, non m'accade parlare; perche è noto il ualore militare de' Marsi, Peligni, Hernici, Sanniti, Lucani. Quanto alla caualleria, egli hà le migliori razze di caualli d'Europa: cioè i Gianetti di Spagna, e i Corsieri del Regno: hà i Borgognoni, che portano il uantò tra' caualli Francesi: e i Fiamenghi, ottimi tra gli Alemanni. Par che la natura habbia uoluto armare queste sue genti con le minere di ferro di Biscaglia, e di Ghipusca, e di Molina: cõ le tempre di Baiona, di Belhao, di Tolosetta, di Calataiut: con l'officine d'arme di Milano, e di

Napoli,

Digitized by Google

Napoli, e di Bolduc; e prouederle di uettouaglie co' granari inesausti di Puglia, di Sicilia, di Sardegna, di Arteſia, di Caſtiglia, d'Andalogia; e non meno con la copia de' vini di Somma, di Calabria, di S. Martino, e di Aiamonte, e d'altri luoghi infiniti. Abbonda poi il Rè Catholico d'oro, e d'argento, co'l quale, per non conſumare troppa gente della natione Spagnuola, impiegata in tante parti, e in tante diuerſe impreſe, conduce e caualleria, e fanteria Italiana, e Tedeſca, quanta egli ne uuole.

Prencipi confinanti.

I Principi, che confinano co'l Rè Catholico di qualche conſideratione per cõto di forze ſono i Venetiani, il Rè di Francia, l'Inghilterra, e'l Turco. Co' Venetiani egli è gran tempo, che dapoi che lo ſtato di Milano è in poter di Spagna, le coſe paſſano con grandiſſima pace, e quiete. e i Venetiani ſtanno più ſu la difeſa, e ſu'l fortificare ſommamente le lor piazze, che sù i diſegni di far acquiſti; perche eſſendo quella Republica tutta indrizzata alla pace, non fà a ſuo propoſito l'alteratione delle coſe nella ſua uicinãza. Il Rè Catholico poi hà tanti ſtati, che ſe ne contenta: e la natione Spagnuola hà per le mani tante impreſe contra Turchi, Mori, heretici, infideli, nell'Europa, Africa, Aſia, America, e tãto neceſſarie, ò utili, che ui ſfoga uolontieri ogni ſuo humore: S'è uiſto poi che l'armi di Spagna ſi ſono impiegate prontamẽte a fauor de' Venetiani ne' maggiori loro pericoli nelle guerre moſſe a quella Republica da Baiazette, da Solimano, e da Selim II. alla Cefalonia, alla Preueſa, a Lepanto; e pur haueuano, e hanno a i fianchi Alger, Tunigi, e l'Africa molto piu uicina, che Cipro, ò l'Iſole del mar Ionio, alla Spagna, alla Sicilia, Sardegna, Baleari, e al Regno di Napoli.

Quãto alla Francia, ella è hoggi in uno ſtato tanto miſero, che non ſi può ſaluare, ſenza aiuto del Rè Catholico. onde egli n'hà preſo protettione, e la mantiene, congiungendo le ſue forze con l'auttorità del Vicario di Chriſto, con ſpeſa ineſtimabile, ch'egli fa in lingua d'Oca, Ghienna, Prouenza, Normandia, Delfinato, Bertagna, Parigi, e in altri luoghi, ſi che hoggi la comparatione non hà luogo. Ma che direſſimo ſe la Francia ſi riuniſſe ſotto una corona? prima queſto è coſa piu deſiderabile, che riuſcibile: appreſſo dico, che le forze di Francia conſiſtono nell'impeto; quelle di Spagna nella cuntatione, ch'io non ſaprei come altrimenti eſprimere il mio concetto. Hor egli è coſa più facile che la lentezza rintuzzi l'impeto, che non è il contrario. Perche l'impeto s'antiuede facilmente, e un huomo conſtante ageuolmente ancora lo ſchiua, ò lo ſtanca. coſi il gran capitano con la ritirata ſua in Barletta, e con la dimora alle riue del Garigliano, prima tolſe a' Frãceſi il poſſeſſo del regno di Napoli, e poi la ſperanza di ribauerlo. Con le medeſime arti Anton di Leua ſtraccò il Re Franceſco à Pauia; e Proſpero Colõna cacciò i ſuoi capitani dello Stato di Milano. Io cõfeſſo che l'impeto importa aſſai nell'oppu-

Digitized by Google

Espugnationi delle città: e così i Francesi hanno fatto qualche cosa in questa parte della guerra, a Iuois, Mommedi, Cales; ma nelle battaglie reali sono per lo più stati vinti, a Grauelinga, a S. Quintino a Siena. perche in queste val più l'ordinanza, e l'arte, che la furia: come in quelle più l'impeto, e'l furore, che'l consiglio. e la tardanza di Spagna se bene patisce qualche opposition nell'altre cose, per l'occasioni, che si lasciano passare di far bene i fatti suoi; co' Francesi ella è cosa bonissima, non solo nell'imprese di guerra, ma ancora nel maneggio de i negotij. Perche essendo i Francesi di natura vehementi, incontrandosi nella lentezza Spagnuola, si rintuzzano, e si smaccano e per uscir d'impaccio, e di fastidio si accordano anche con disauantaggio. co sa notata dal Bodino.

Veniamo hora all'Inghilterra. Carlo V. Imperatore, per assicurar la Fiandra da' Francesi, fece ogni cosa per unirsi in lega con Arigo VIII. Re d'Inghilterra; e poi con parentadi cõ la Reina Maria sua figliuola. Hor le cose sono cambiate di tal maniera, che la Fiandra sicura da i Francesi, è trauagliata, e messa sossopra da Inglesi. Sono l'arme di Inghilterra più atte alla difesa del suo, che all'offesa dell'altrui; perche tale è la natura dell'Isole di qualche importanza, e potenza l'altre non sono buone per effendere altrui, nè per difender se stesse. così veggiamo che gli Inglesi non hanno mai fatta cosa in terra ferma, se non con l'appoggio d'altri. Trauagliarono la Francia, ma con gli aiuti del Duca di Borgogna, da loro stessi non pur perderono quel ch'essi haueuano acquistato in Francia, ma gli stati loro patrimoniali, fuor che Cales, e la Contea d'Oia, toltali poi a i tempi nostri in pochi giorni da Francesco Duca di Ghisa. Trauagliano hora i paesi Bassi, ma con l'aiuto de i popoli medesimi: Si che par che la natura habbia fatto l'Inghilterra più per conseruarsi nel esser suo, che per ampliarsi con l'Imperio de' paesi vicini. le sue forze sono più atte a molestar gli stati del Rè Catholico: che a metterli in pericolo. e la facilità del trauagliarli nasce dall'ampiezza, e dalla ricchezza loro, esposta in più bande a i ladroni, e a i corsari: perche si come nõ è marauiglia che'l Turco, principe tanto poderoso, nõ possa assicurare i suoi mari da due, ò tre galere di S. Giouanni, ò di S. Stefano: così nissuno si deue marauigliare, che a' Corsari Inglesi, non si possa tagliar la strada nell'Oceano infinito, che bagna gli stati del Rè Catholico: ma ben si vede, quando s'è venuto alle mani, e combattute, non corseggiato, che l'armate del Rè Catholico: benche inferiori di numero, sono restate superiori di forze a gli Inglesi, come s'è visto già due volte alle Terzere: perche se bene la prima uolta l'Inghilterra non ci spese il nome, v'impiegò però parte delle forze; e la seconda volta essa sola ui mise, il nome, e le forze.

Mondo

Digitized by Google

Mondo nuouo.

PAssiamo hora l'Oceano. Gli ſtati che'l Rè Catholico hà nel mondo nuouo ſono tanto grandi, e di tanta potenza, che non hãno paura di nemici. Gli Spagnuoli hanno fondato in tutti i luoghi opportuni boniſſime colonie, e con eſſe occupato le bocche de' fiumi, e i porti del mare, e i paſſi d'importanza, e tutti i ſiti atti per dominare paeſi, ò fertili di vettouaglie, è ricchi di minere, ò per tener a freno popoli bellicoſi, ò città importanti. E dalla banda de Sur, queſti ſtati non hanno nimico alcuno, che li poſſa moleſtare, non che trauagliare: perche non v'è nè Iſola, nè continente, che gli s'auicini a migliaia di miglia. Dalla parte del Norte, hanno alle uolte qualche trauaglio da' Franceſi, e da Ingleſi, che per aſſaſſinare hor le flotte, hor i porti, ſcorrono ſin là. Il maggior danno c'habbino patito fù nel 1586. quando Franceſco Drac, Corſaro Ingleſe, ſaccheggiò San Domenico nell'Iſola Spagnuola, e Cartagena nella terra ferma; ma queſto ardire d'Ingleſi è ſtato cagione, che gli Spagnuoli habbino aperto gli occhi, e penſato meglio alla ſicurezza di quei paeſi. I quali paiono fortificati da queſta banda del Norte mirabilmente dalla natura; prima con le tant'Iſole, che fanno quaſi ſiepe, ò riparo alla nouua Spagna, e la fortificano con la moltitudine delle ſeccagne, e con la uarietà delle correnti, che ui cagionano, appreſſo con una corrente rapidiſſima, che, entrando, per il golfo di Paria, oue ſi chiama bocca di Drago, e poi paſſando tra Iucatan, e la Cuba, ſi riuolge poi indietro tra la Cuba, e la punta della Florida, tanto rapida, che una naue a vele piene non la può ſuperare d'un punto. Queſta corrente congionta con la varietà de' venti, e con gli altri pericoli del mare, metterà ſempre il ceruello a partito a tutti quei, che non haueranno porti, oue ritirarſi. Di più il Rè Catholico, valendoſi di queſto beneficio della natura, hà fatto una fortezza importante in un'Iſoletta uicina alla uera Croce, terra poſta ſu la ſpiaggia del Meſſico, e un'altra nella Cuba all'Auana, all'incontro della Florida. Quella toglie a' nemici la commodità di ſchiuar la corrente; queſta la facoltà di ualerſene. Haue di più fabricato una fortezza eccellente a San Domenico, città, che per l'opportunità del ſuo ſito, par che ſia fatta per l'imperio di quel mare. E per concludere, ſi come il ſito d'Italia par fatto dalla natura, per il domino del mare mediterraneo; coſi quel di Spagna par formato per l'imperio dell'Oceano. e l'eſperienza moſtra, che la compleſſione de gli Spagnuoli è la più tolerante d'ogni varietà di clima, e di paeſe, che ſi ſappia.

Delle Filippine.

LE Filippine appartengono alla nuoua Spagna, non perche ſiano comprese ne' ſuoi confini, ò del mõdo nuouo; ma perche furono ſcouerte l'anno 1564. da Michel Lopez di Legaſpe, mandato a ſcuoprirle da Don Luigi di Velaſco, Vicere della nuoua Spagna. e furono chiamate Filippine a honore, e

Digitized by Google

re,e gloria di Filippo Rè di Spagna,sotto li cui auspicij,fù fatta l'impresa.Si stima che in quell'Oceano,che s'allarga tra la nuoua Spagna,e la Samatra, siano undici mila Isole d'ogni grandezza. E se bene gli Spagnuoli le comprendono tutte co'l nome di Filippine,nõdimeno questo nome conuiene propriamente alle più settẽtrionali. Di queste essi n'hanno conquistate sin'hora più di 40.con un milione d habitanti.la principale si chiama Luzon, lunga più di 200.leghe:ma stretta assai. Quiui hanno fabricato una buona terra alla bocca d'un grosso fiume, che si chiama Manila. ella è cinta da due parti dal mare,e dal fiume; oue il fiume sbocca nell'Oceano:hanno fabricato una torre forte,e dall'altra parte una buona cittadella, prima cinta di legna, e di terra,e poi di pietra,e calcina.la più grand'Isola è Vendenao: la più famosa è Tandaia,che per esser stata la prima,che si discoprì, si dice per eccellenza la Filippina.Tra l'altre v'è Cebe,oue morì Magaglianes: gira undici leghe, e giace in dieci gradi d'altezza. Queste e l'altre Isole uicine abbondano uniuersalmente di uene d'oro, e di uettouaglie, e Vendenao anche di cannella, della quale si porta quantità alla nuoua Spagna,e anche in Spagna stessa.l'anno passato il Rè Catholico diede ordine,che conducessino in quell'Isole buoi,e uacche dalla nuoua Spagna,e caualli,e giumente per far razze.

Il numero de gli Spagnuoli,che hà conquistate, e che difende queste contrade,arriua hoggi a mille e seicento; e di questi, i soldati non passano 900. Hanno fabricato in luoghi opportuni fortezze; massime in Luzon, in Panay,e in Cebù;e ui tengono alcune galere,e fregate.Nella città di Manila risiede un Vescouo con diciotto persone di Chiesa,e Padri di S. Agostino, e della compagnia di Giesù; con la diligenza, e fatica de' quali sono ridotti alla nostra santa Fede intorno a trecento mila persone. La maggior difficoltà, che s'habbia nella loro conuersione, consiste nella pluralità delle mogli,che quei popoli (cosa commune quasi a tutta la gentilità) tengono. Sono questi stati di molta maggior importanza di quei, che si stima. Perche, oltre alla copia d'alimenti,e d'oro, chè ui si troua;sono in un sito a proposito, e per soggiogare l'Isole uicine,e per mantener le Moluche;e per introdur traffico tra quell'Arcipelago, e la nuoua Spagna, e commertio tra la China,e'l Messico; cose tutte di somma importanza. Ma quel, ch'importa più di tutto questo si è, che di quà s'è cominciato a tener a freno e la setta, e l'arme de' Maumettani,che a poco a poco s'andauano facendo padroni e dell'Isole,e della costa dell'Asia. & è più facile a i Castigliani dalla nuoua Spagna,e dal Perù,che a gli Arabi dalle contrade loro l'impresa; perche,oltra alla superiorità delle forze, s'è trouata naue che in due mesi è arriuata dal Perù alle Filippine (minor distanza u'è d'Acapulco, e da Salisco) oue non arriuarà dall'Arabia in mez'anno, non solo perche questa è loro più uicina di quella, ma perche i uenti generali fauoriscono molto più la naui-

gatione

gatione de' Castigliani, che de' Mori: perche i Castigliani uãno per linea dritta; i Mori per linea curua. Appresso quelli fanno il loro uiaggio in un tratto: questi in più tratti, perche al capo di Comorin, si cãbia loro il tempo d'estate in uerno: e il simile auuiene quasi poi a Malacca, oue bisogna aspettare le Monzoni. Di più i Castigliani nauigano sempre co'l uento in poppa, e per un mar pacifico; ma gli Arabi, entrano in un'arcipelago, oue per la frequenza dell'Isole, s'incontrano in mille correnti pericolose, e in uarietà di uenti improuisi, e in popoli latroni, e di mal affare. Aggiungi alle cose sudette, che si come la riputatione de' Castigliani è d'aiuto a i Portoghesi, con la uicinanza, e'l ualore di questa recaloro contracambio non picciolo; e unendosi questi due popoli insieme, faranno sempre quel, che uorranno in quei mari. Il che conoscendo molto bene i Chinesi, stanno sopra di se con sospetto della uicinanza, e dell'arme Christiane.

Portogallo.

Diciamo hora de gli stati, spettanti al Rè Catholico per la corona di Portogallo. Questo regno lungo trecẽto venti, largo sessantia miglia, se bene non è nè di paese molto grande, nè di facoltà molto ricco in se stesso; però in sito cõmodissimo per le nauigationi, e opportunissimo per far acquisti d'importanza, & è habitato da popoli di tant'animo, c'ha fatto l'imprese di Barbaria, dell'Etiopia, dell'India, e del Brasil; e sono già nouant'anni che si mãtiene Signore delle piazze, e de' porti più importãti delle sudette prouincie, è padrone della nauigatione dell'Oceano Atlãtico, e dell'Eoo. Ma prima, che noi passiamo oltra, bisogna dire due parole dell'Isole Terzere, appartenenti ancor esse alla corona di Portogallo. Sono queste Isole, per il sito loro, tãto importãti, e necessarie, che senza, esse, la nauigatione dell'Etiopia, della India, del Brasil, e del mõdo nuouo nõ si potrebbe quasi seguitare. Concioscia che le flotte, che dalle sudette cõtrade uẽgono a Siuiglia, ò a Lisbona, nõ possono quasi far di nõ afferrarle: quelle d'Occidente per seguitare, quelle di Leuãte per guadagnar i uẽti a loro fauoreuoli. Sono diuenute celebri alli dì nostri prima per l'ostinatione de gli habitanti loro contra'l Rè Catholico nella sua successione alla corona di Portogallo: e poi per le uittorie hauute ne' loro contorni da gli Spagnuoli contra l'armate di Francia, e d'Inghilterra.

De gli Stati d'Africa, e d'Etiopia.

Oltra a Septa, e Tanger, che'l Rè Catholico, per ragion di Portogallo, hà sù lo stretto di Zibilterra, e Mazagan, fuor dello stretto, uenti miglia più a mezo dì d'Arcelli hà nella costa d'Africa, dal capo d'Aguero fino a quello di Guardafù, due sorte di stati: perche alcuni sono sotto lui immediatamẽte, altri sotto suoi adherenti. Sotto lui sono l'Isole della Madera, di Porto santo, di capo Verde, d'Arguin, di S. Tomaso, e le uicine. Queste Isole si mãtẽgono cõ le uettouaglie loro, e n'hanno anche, e ne mandano, per l'Europa:

ropa: massime zuccari, e frutti, e de' quali abbõda sommamente (come anche di vini) la Madera: e di zuccari similmẽte ne fà copia grandissima l'Isola di S. Tomaso. Questi stati non hanno trauagli da altri che da corsari Inglesi, e Francesi, che non passano però capo Verde all'Isole d'Arguin, e à S. Giorgio della Mina hanno i Portoghesi due fattori e in forma di fortezze, onde traffi cano con le genti vicine di Ghinea, e di Libia, e ne tirano à se l'oro di Mandinga, e de' luoghi finitimi. Tra i principi adherenti il più ricco, e il più honorato è il Rè di Congo: concioßia, ch'egli possiede un regno de' più freschi, e più copiosi d'Etiopia. I Portoghesi n'hanno due colonie, vna nella città di S. Saluatore, l'altra nell'Isola Loanda Cauano da questo regno diuerse ricchezze; ma la più importante è intorno a cinque mila schiaui l'anno, che si spacciano per l'Isole, e per il mondo nuouo; e per ogni testa di schiauo, che si caui si paga una buona gabella alla corona di Portogallo. Da questo regno si potrebbe passare facilmente al Prete Gianni: concioßia, che si stima, che non ne sia lontanissimo; & è tanto copioso d'Elefanti, e di uettouaglie, e di ogni altra cosa necessaria, che porgerebbe singolar commodità all'impresa. Confina con Congo Angolà, co'l cui Prencipe guerreggia hoggi Paolo Dias, capitano de' Portoghesi. e la cagione principale della guerra sono alcune miniere d'argento, che non cedono punto à quelle di Potosi; anzi sono tanto migliori, quanto l'argẽto fino è miglior del basso. E in uero se i Portoghesi hauessino stimato tanto le cose uicine, quanto le lontane, e uoltato le forze cõ le quali, passato il capo di Bonasperanza, arriuarono all'India, e a Malacca, & à Malucco, all'impresa dell'Africa haurebbono e più facilmente, e con ispesa minore trouato ricchezze maggiori; perche non è al mondo paese più ricco d'oro, e d'argento, che i regni di Mandinga, d'Etiopia, di Congo, d'Angolà, di Butua, di Toroa, di Maticuo, di Boro, e di Quiticui, di Monopotapa, de' Casati, di Monoemugi. ma la cupidigia humana stima più l'altrui ch'l suo: e le cose lontane appaiono maggiori, che le cose propinque. Tra'l capo di Bonasperanza, e di Guardafù hanno i Portoghesi le fortezze di Cefala, e di Mozambiche. con quella si mantengono padroni del traffico de' paesi circostãti, che sono tutti abbondantissimi d'oro e d'auolio: con questa ageuolano la nauigatione dell'Indie perche l'armate loro hora ui suernano, hora ui si rinfrescano. Hanno in questa parte il Rè di Melinde amicissimo loro, e quei di Quiloa e d'altre Isole uicine tributarij. Non manca a' Portoghesi altro, che gente: perche oltra all'altre Isole, che si lasciano qui quasi in abbandono, u'è quella di S. Lorenzo delle maggiori, e forse la maggiore che sia al mondo (è lunga mille e ducento, larga quattrocent'ottanta miglia) se bene non è molto colti nata, è però capace, per la bontà sua, d'ogni coltura: la natura l'hà distinta di fiumi, e di porti, e di seni commodissimi. Questi stati della corona di Portogallo non hanno paura se non di forze maritime, che non possono essere, se

non

non de' Turchi: ma il corso perpetuo delle flotte di Portogallo, che vãno sù, e giù per quella costa, gli assicura affatto; e l'anno 1589. presero vicino a Mombazza quattro galere, e una galeotta de' Turchi, c'haueuano hauuto ardire di passar sin là.

De gli Stati dell'Asia.

QVesti stati sono diuisi in Persia, Cambaia, India citeriore, e volteriore. Nella Persia, i Portogheſi hanno il regno d'Ormuz, e nella Cambaia l'Isola di Diù, e Daman, e Bazain. Nell'India citeriore posseggono Caul, l'Isola di Goa con le uicine, e le fortezze di Cocin, e di Colan, e l'Isola di Manar, e'l porto di Colombo nell'Isola di Zeilan: ma la principal è Goa oue risiede il Vicere, e le forze dell'India. Ormuz e Diù sono in grande stima per il dominio del mare, e del traffico del seno Persico, e del golfo di Cambaia: Cocinie, Colan, per la copia del pepe, che vi si carica: Manar per la pesca delle perle, che si fà in quel mare: Colombo per l'eccellenza, e quantità della cannella, ch'esce di quell'Isola: Daman, e Bazain per la bontà de' paesi circostanti; on de Gionanni III. Rè di Portogallo assignò in quei paesi poderi à i soldati veterani. Goa è di somma importanza per l'opportunità del suo sito, congiunta con la fertilità de' terreni. Abbondano tutti questi paesi dell'Indiani bambagio, di palme, onde dipende in gran parte il suo sostegno, di risi, di frutti, e di pepe, e di zenzaro.

Haue anche quì il Rè Catholico alcuni Principi amici, altri tributarij de gli amici, il primo, e'l piu ricco è quello di Cocin. Questo era prima vassallo del Rè di Calicut, di non molto potere; hora con l'amicitia, e co'l traffico de' Portogheſi, haue acquistato ricchezze, e forze tali, che glie ne portano inuidia i Rè vicini. è anche amico il Rè di Colan. in amendue questi luoghi tiene il Rè cittadelle importanti. Vi sono poi diuersi Principi tributarij.

Forze.

LE forze de' Portogheſi in questi stati, consistono in due cose; e l'una si è la fortezza de' siti, l'altra il numero, e la bontà dell'armate. Perche quanto a' siti, i Portogheſi conoscendo, che per il poco numero loro non poteuano abbracciar imprese d'importanza entro terra, nè star al paragone della potenza de' Persiani, de' Guzaratti, de i principi del Decan, del Rè di Narsinga, e de gli altri; attesero ad occupar quei siti, che li parueo più à proposito per farsi padroni del mare, e de' traffichi, oue poca gente può star à fronte d'esserciti grossissimi. E perche sono padroni de' porti, e de' mari, hanno commodità di metter insieme tante forze maritime, che non v'è chi loro possa contrastare. e i legni loro sono tali, e prouisti in tal modo, che uno di loro non hà paura di tre, nè di quattro d'altra sorte. E per dir qualche cosa, onde si conosca quel, che essi possono nell'India, Francesco d'Almeida con uenti una ò poco piu naui, ruppe i Mamalucchi

lucchi vicino à Diù; Alfonso d'Albur querche con vna armata di trenta na scelli grossi, assalì Calicut; con vent'uno prese Goa; con trentaquattro la ricu però; con ventitre naui prese Malacca; con uenti entrò nel mar Rosso; con ventidue recuperò Ormuz quindi andando sempre crescẽdo, Lopez Suarez conduße all'impresa del mar Rosso trentasette vascelli grossi. Lopez Sequeira con ventiquattro naui grosse, ma con numero maggior di gente, che mai, tentò Guidda nel mar Rosso, con quarant'otto il Diù. Enrico di Meneses ruinò Patane con cinquanta. Lopez Vaz Sampaio lasciò nell'Arsenale centotrẽtasei vascelli da guerra di tutto punto forniti. Nugno d'Accugna andò con trecento vascelli all'impresa di Diù, sù i quali erano tre mila Portogheſi, e cinque mila Indiani, oltre à i seruitori armati, ch'essi sogliono in gran numero menar seco. Don Costantino di Braganza hebbe nell'impresa d'Orno cento e sessanta uele: e non meno in quella di Ionesepatan.

Prencipi confinanti.

Oltre à i Principi amici, e tributarij, quelli stati confinano con potentissimi nemici: perche'l Persiano pretende sopra Ormuz, ch'era già d'vn suo vassallo. il Rè di Cambaia su'l Diù, isola già sua, e su l'altre terre, che noi habbiamo detto eßere state già sue. Il Nizzamalucco, e l'Idalcano (così chiamano i Portogheſi due Principi potentissimi del regno di Decan) e'l Rè di Calicut, e di Narsinga, ma li Rè di Persia, e di Narsinga, non si sono mai mossi contra Portogheſi: perche hanno sempre hauuto altro che fare con nemici molto maggiori. Gli altri hanno fatto sforzi grandißimi per ricuperar il Diù, e Caul, e Goa, e altri luoghi: ma non hanno potuto condurre à fine impresa d'importanza. Perche i siti de' luoghi sono tropo commodi per riceuer aiuti maritimi. e se bene essi per torre questi aiuti hanno fatto l'impreſe d'inuerno, no hà giouato loro; perche e la qualità de' legni, e la fierezza de gli animi Portogheſi non hà stimato pericolo alcuno. si che facendo à gara gli assediati in durare, e in vincere con la patienza, e gli altri à mettersi à ogni pericolo di venti, e di mare per soccorrerli, hãno resonullo ogni sforzo de' nemici. Ma non è nemico alcuno più graue à Portogheſi, che'l Turco, che dal mar Rosso, con la commodità, che li porge la città di Aden, hà più volte tentato di cacciarli dell'India, inuitato à ciò hora dal Rè di Cambaia, hora dalla propria ambitione. la maggior armata, ch'egli faceße fu di sessantaquattro vascelli, che mandò al Diù: ma fù vituperosamente meßa in fuga. un'altra di ventisette vascelli grossi ne inuiò alla impresa di Ormuz, che fù tutta quasi oppreßa, e fracassata. In Zeilan veramente non hanno altro, che la fortezza di Colombò; perche il Rè che vi era tributario loro, è stato spogliaco di quel regno da vn Moro, chiamato Singa Pandar; onde hora esso Rè viue come for vscito, e si mantiene con l'aiuto, che gli porgono i Portogheſi.

Del

Digitized by Google

Dell'India vlteriore.

NEll'India ulteriore la corona di Portogallo hà il Regno di Malacca, e l'isole Moluche, Malacca è capo a'un Regno, che si stende 270. miglia; ma, per l'insalubrità dell'aere, poco habitato: e non ui è altra populatione d'importãza, che la città sudetta. Questa giace in un sito tale, che viene a unire tutti i traffichi, anzi quasi tutti i viaggi, che si fanno per quell'Oceano immenso dalle bocche del mar Rosso fino al capo di Liampò e quì fanno capo le ricchezze della terra ferma, e di quelle tant'isole, che non cedono tutte insieme di grãdezza alla Europa. Era Malacca già molto maggiore; perche si stendeua lungo la spiaggia del mare più di tre miglia: hora i Portoghesi per facilitare la difesa, l'hanno ridotta in fortezza, che non gira piu d'un miglio. Ha due nemici potenti, cioè il Re di Ior, e d'Achen. quello potẽte per terra; questo potẽtissimo per mare: da i quali ella è stata assediata e ridotta a grã pericolo più d'una uolta; ma co'l soccorso uenutole dall'India si è sempre saluata con strage, e con ruina de' nemici. Vltimamente Paolo Lima ruppe il Re di Ior, espugnãdo anche un forte fatto da lui uicino a Malacca, oue tra l'altre spoglie, si trouarono 900. pezzi d'artegliaria di bronzo. Nondimeno questo stato è in gran pericolo per la potenza del Re d'Achen, tutta riuolta a' suoi danni. Onde si stima che per assicurarlo il Re Catholico commetteſſe l'impresa d'Achen a Matthias d'Alburcherche, ch'egli mandò, due anni sono, con auttorità, e con forze grandi, all'India. Resta il regno di Malucco, oue i Portoghesi per assicurarsi del traffico de i garofani, che nascono nelle Moluche, e delle noci moscate, proprie dell'isola di Banda, haueuano una fortezza nell'isola di Ternate, la qual fortezza, per mancamento di soccorso, s'arrese questi anni adietro a i Maumettani. Nondimeno i Portoghesi, ritiratisi nell'isola di Tidor, restano con l'arte del traffico in mano. Non è paese al mondo, il cui popolo sia composto di piu nationi, e piu differenti tra se, e di animi, e di costumi, e di lingue, nè più instabile, e più fraudolente, e piu perfido. Onde non ui è mai pace, nè quiete nè cosa buona.

PONTEFICE ROMANO.

SIamo hora giunti al sommo della grandezza humana, posta da Dio S. N. nel Pastore uniuersale della Chiesa, e nel Vicario di sua Diuina Maestà; la cui grandezza è di due sorti: perche una consiste nella signoria, e dominio temporale ch'egli ha; l'altra nella giuriditione, e auttorità spirituale. Il dominio temporale è di due sorti; l'uno è utile, ò uogliamo dire immediato: l'altro è diretto, e mediato. Quanto al dominio utile, il Papa possiede una buona parte d'Italia, cioè tutto ciò, che giace tra'l fiume Fiore, e Caieta; e tra Primaro, e la foce del Tronto (eccettuando lo stato d'Vrbino) nel quale spatio sono comprese le prouincie di Bologna, Romagna, Marca, Vmbria, Ducato di Spoleti, Patrimonio di S. Pietro, e'l Latio. Questo stato è de' piu importanti a'Italia, si per il sito, perche giace quasi nel centro di lei, e si stende dal mar Adriatico al

Digitized by Google

mar Tirreno; si ancora pche abbõda sommamente di uettouaglie, massime di grani, ogli, e uini; pche la Romagna produce ogli, e uini, non pur per se, ma per li uicini ancora, e ne mãda copia grãde, e à Venetia, e in Schiauonia: fa sale anco per se, e p altri paesi à Ceruia. la Marca ha dato alle uolte fino 100. mila stara di formẽto a' Venetiani, e gran quantità d'ogli. L'Vmbria se benc non fa grani per mandarne fuori; non ha però essa bisogno dell'altrui; e fa quasi p tutto uini, e ogli, e bestiami; in molti luoghi zaferani assai. Il Patrimonio, e'l Latio hanno aiutato piu d'una uolta di grani Genoua, e alle uolte anco Napoli. E' poi questo stato pieno di gente ardita, e guerrera. si che si stima che in questa parte auanzi tutti gli altri stati d'Italia: e si potriano cauare dal Bolognese, Romagna, e Marca meglio di 20000. fanti, e altritanti dal resto. E al tẽpo di Papa Clemente VII. la Marca sola mise insieme 15000. persone p soccorso di quel Pontefice. Le città di piu importanza sono Roma, capo del mondo, che può fare centomila anime: Bologna che ne fa più d'80000. Perugia, Ancona, Rauenna, Rimini, Cesena, Forlì, Faenza, Imola, Macerata, Fermo, Ascoli, Camerino, Spoleti, Norcia, Rieti, Terni, Narni, Oruieto, Viterbo, Assisi, Foligno, Todi, con forse trent'altre. Non gli mancano fortezze importanti, tra le quali è il Castello, e'l Borgo di Roma se si finisce; la città d'Oruieto, murata di mano della natura; Terracina, Città di Castello, Fano. Ma se ne potrebbono fortificar molte, che son di sito, e di postura eccellente, com'è Aquapendente, Montefiascone, Viterbo per li passi, su li quali siedono: e dall'altra parte Ancona, che cominciò a fortificare Pio V. Spoleti, Narni. Euui il porto d'Ancona, e di Ciuitauecchia. Reca anche splendore, e grandezza notabile allo stato Ecclesiastico il valore, e la moltitudine delle famiglie illustri per arte di pace, e di guerra, delle quali egli è pieno. Onde i Principi, e li Re della Christianità cauano i Conduttieri, e i Generali de gli esserciti, e dell'imprese loro. E se'l Prencipe di questo stato fosse cosi secolare, come egli è Ecclesiastico, non cederebbe in nulla a qualunque Principe d'Italia, nè di gente, nè di possanza. Haue oltre a ciò il Papa lo stato d'Auignone in Frãcia, oue sono quatro città, e 80. terre murate. Hà nel regno di Napoli la città di Beneuento. ma quanto al dominio diretto, egli è Principe soprano del regno di Napoli, e di Sicilia (feudo sopra tutti nobilissimo) d'Vrbino, Ferrara, Parma, Messerano, e d'altri, dell'isola d'Ibernia, e del Regno d'Inghilterra, che i proprij Re sottoposero anticamente, e fecero tributario alla Chiesa. Ha di più giuriditione nel gouerno di tutte le religioni, e di tutto'l Clero della Christianità, e nella dispositione de i beneficij. Si che da lui dependono, e a lui ricorrono, e s'appellano, come a supremo Prencipe, e Padre, anche tutti gli ordini militari: ond'egli hà mille maniere di rimunerare, e come diceua Sisto IIII. non gli mancaranno mai denari, quando non gli mãchi la mano, e la penna. si che Pio IIII hebbe solamente dalle religioni 400000. scudi: e n'haurebbe trouato, s'egli hauesse voluto (come n'era consigliato) anmettere

mettere le renuntie de' beneficij co' regressi, e le compositioni de gli vfficij, più d'un millione. e Paolo III. entrò in lega con l'Imper. e co'Venetiani contra Turchi (come fece anche poi Pio V.) cõ la sesta parte della spesa; e mandò in aiuto di Carlo V. alla guerra contra i Luterani 12000 fanti, e 500. caualli pagati; e mise la casa sua nella grandezza che noi veggiamo, e Pio V. mandò 4000. fanti, e mille caualli in aiuto di Carlo IX. Re di Francia. e Sisto V. in cinque anni e mezo di Pontificato, mise insieme 5. millioni di scudi; e ne spese una grossa somma in acquedotti, fontane, aguglie, palagi, Chiese. Ma questa grandezza è nulla a paragone della spirituale, ch'altri chiamano ecclesiastica; concioßa ch'ella non è terminata da fiumi, ne da' monti: varca l'Oceano, abbraccia l'uno, e l'altro emisfero. Non ha finalmente altra maggioranza, e superiorità, che quella di Dio, da cui egli ha riceuuto l'auttorità, e la giuriditione senza nissun ristrengimento: concioßa che Christo disse a S. Pietro. Quodcunque ligaueris: Quodcunque solueris: e non meno indefinitamente, Pasce oues meas. Gli altri Principi hanno hauuto da principio l'autorità da i popoli, che gli hanno eletti al lor gouerno, e reggimẽto. onde poi è andata per ragion di sangue, e d'heredità ne' loro successori. Ma il Papa ha la grandezza, e maggioranza sua sopra'l genere humano immediatamente da Dio: onde non gli può esser ristretta, nè alterata da chi si sia. Egli non ha tribunal superiore in terra; e nelle cose concernenti la Fede, e i costumi non è lecito appellarsi dalla sua sentenza, nè a Concilio, nè ad altra cosa. Gli altri honno la lor possanza limitata da capitolationi, e patti stabiliti co' popoli, ch'essi promettono d'osseruare nella loro incoronatione, e ne fanno sacramento: il Papa non ha, quanto spetta all'amministratione della Chiesa, altra limitatione, che del seruitio di Dio, e dell'edificatione spirituale d'essa Chiesa. Quelli hanno i loro dominij terminati, ò da monti, ò da mare: questo ha vna giuriditione, che non conosce Orizonte.

Questa Soprana auttorità, e cura data da Christo a S. Pietro, e a'suoi successori, porta seco due carichi, e ufficij importãti. Il primo si è di reggere, e di nudrir la Chiesa: l'altro di prouedere a' pericoli, e danni sopraßanti: perche la perfettione d'ogni gouerno ricerca due virtù; dellequali l'una si maneggia, e occupa in reggere, e (per usar la parola di Christo S. N.) pascere: l'altra in difendere, e in ouuiare a gli incontri de' nemici: si regge con le leggi; si difende con l'armi: a quella appartiene la dottrina politica; a questa l'arte militare: quella s'adopera in casa; questa fuori: quella co' sudditi; questa co' nemici: quella regola l'appetito; questa la colera: quella si uale della giustitia; questa della fortezza. Il Pontefice adempie il primo nfficio con la dottrina, con l'amministratione de' Sacramenti ò per se stesso, ò per mezo de' ministri: con le quali due cose si deue accompagnare il buon essempio, e la santità della uita. laqual santità se bene non si deue ricercare, come cosa necessaria ne' prelati da i sudditi loro; perche Christo dice, Quæcunque dixerint vobis facite, ad opera autem eo-

Digitized by Google

rum nolite respicere: *nondimeno ella è di grande aiuto all'edificatione spirituale della Chiesa. e i peccati de' Vescoui sono più grauí, per lo scandalo: e per il mal essempio, che per la spetie loro. Dio, hauendo benignamente rimessa la colpa a Dauid dell'adulterio di Berzabee, e dell'homicidio d'Vria; volle nondimeno; ch'egli patisse grauissimo castigo per lo scandalo, che in ciò haueua dato al popolo. Hor molto più scandalosi sono i peccati de Vescoui, che quei de i Principi: perche il Vescouo deue seruire al popolo di lume, e di sale. di lume, che mostri la uia della salute, e'l porto della sicurezza; di sale, che condisca i costumi de sudditi d'ogni uirtù, e li preserui dalle corruttioni de' uitij. E come ben insegna il Card. Caietano, il Vescouo non fa professione di caminar uerso la perfettione, come il Monaco, e'l Religioso; ma d'esserui già arriuato; nõ di comincia re, ò di proficere nella uirtù; ma d'esser già in essa perfetto: non d'esser continente, ma casto: non d'astenersi dalla roba altrui, e dal guadagno ingordo; ma d'hauer l'affetto spiccato, e libero d'ogni cupidigia, e auaritia, anzi di cõculcare con l'animo, e di stimar tutto'l mondo nulla. di non amar finalmente cosa alcuna, se non in Dio, e per Dio.*

L'altr'ufficio del pastore si è difendere la mandria e'l gregge da i Lupi, e da' nemici. Hor i nemici, e quei, che possono recar danno, e pregiuditio alla Chiesa sono di due sorti. domestici, e stranieri. de' domestici alcuni cercano di corrompere la sincerità della dottrina. altri impediscono il bene, e'l progresso della Chiesa con gli scandali, e co' peccati enormi. I primi sogliono essere huomini priuati, che, per ambitione, e per acquistarsi credito presso il popolo, come Arrio, ò per sdegno di non hauer ottenuto qualche grado nella Chiesa, come Luthero; ò per disperatione della conscienza, e dell'anima loro, dandosi in preda all'ambitione, e al senso suscitano, e difendono opinioni, con le quali s'ingegnano di ricoprire la loro passione, e mal talento con le parole empiamente interpretate della scrittura, che per ciò Luthero dice hauer il naso di cera: perch'egli tira le parole dettate dallo Spiritosanto a fauor della carne, e a uantaggio del senso; le piega anzi le storce a sentimenti pestiferi, e diabolici; e allhora pare a lui d'hauer fatto una prodezza singolare, quando ha dato a qualche luogo della Bibbia una interpretatione impertinentissima, anzi contraria diametralmente al uero, e all'honesto. A questa sorte di ueleno prouede il Pontefice hora co' Sinodi prouinciali, hora co' Concilij generali, secondo la poca, ò la molta importanza della cosa; hora co' predicatori, e Dottori. co' Concilij si conuinsero, e condannarono l'heresie d'Arrio, d'Eutichete, d'Eunomio, Dioscoro, di Beringario, e di altri. con le prediche, e dispute, S. Agostino conuerse, e distrusse l'heresia di Donato, e di Fausto; e S. Gregorio Papa tenne a freno i Donatisti nell'Africa, e gli Arriani nella Spagna; cacciò di Alessandria d'Egitto gli Agnoiti: ridusse alla Fede Catholica, i Gothi, ch'erano Arriani; ma se i Concilij, e le prediche, e le dispute non fanno frutto, dà licẽza a i Principi temporali

di

Digitized by Google

di adoperarui il fuoco, e il ferro: nel qual modo si estinsero gli Albigesi.

L'altra sorte di corruttione si è lo scandalo de i principi, che ò per malignità deprauano il ben publico, e l'edificatione della Chiesa di Dio; ò per negligẽza lasciano ruinare la Religione ne gli stati loro. per l'uno, e per l'altro capo, li Pontefici, se'l male è incorrigibile, si uagliono della scõmunica, e dell'interdetto. e se queste arme fanno poco effetto, li dichiarano incapaci de gli stati, e indegni del grado, nel qual Dio gli ha posti. assoluono dal giuramẽto della fedeltà i sudditi, e trasferiscono i regni, e gli imperij ad altri. e la ragione si è; perche nella Chiesa di Dio, la podestà secolare è quasi corpo, la spirituale quasi anima: onde quella deue ubbidire, questa cõmãdare in tutto ciò, che si appartiene al bẽ publico di essa Chiesa. e i principi scandalosi sono come mẽbri putridi, ò pecore scabbiose, che si debbono trõcare dalle parti sincere, ò cacciar fuora del gregge. & è cosa ridicola quella, che in q̃sti tẽpi dicono e scriuono alcuni politici Frãcesi, che il Re loro depẽde immediatamẽte da Dio: cosa, per la sua uanità, indegna di esser refutata: cõcioſia che tutti i regni legitimi hãno hauuto origine dall'elettione de i popoli: e p̃ questo, nella loro incoronatione li Re giurano di osseruar i priuilegi a i popoli; e i popoli d'esser fedeli a loro. e Dio ha dato ogni auttorità di legare, e di scioglere il uincolo del giuramẽto al Pont. Rom. come habbiamo dimostrato sopra. E in che parte della scrittura si truoua, che la corona di Frãcia depẽda immediatamẽte da Dio? nel testamẽto uecchio, ò nel nuouo? Anzi nõ è Re, nè regno più affetto, e più obligato alla sede Apost. che quello di Frãcia. cõcio sia che l'auttorità di Zaccaria Papa trasferì la corona dal sangue di Merouco a quel di Pipino, onde passò poi nella casa d'Vgo Ciapetta, discesa per uia di donne pur da Pipino: perch'egli fu figliuolo d'Hacuida. q̃sta nacque d'Arrigo Imp. e di Matilde figliuola di Lodouico III che fù ultimo del sangue di Pipino. si che, se'l Pont. Rom. nõ hauesse q̃sta auttorità tutti li Re di Frãcia da 800. anni in quà sarebbono stati tiráni; ma nõ furono, pche il popolo di Frãcia, per bẽ publico uoltò a loro il uoto, e il fauor suo; e i Pontefici Rom. l'approuarono, e confirmarono. Greg. IIII. annullò il decreto, fatto da un Cõcilio nationale in Lione, per il quale era stato priuo dell'Imperio, e del Regno di Frãcia Lodouico Pio. Tanto mãca, che'l Papa nõ possa procedere cõtra'l Re di Francia; che Ludouico Crasso, Re di tanta auttorità, fù scõmunicato da Stefano Vescouo di Parigi, pche s'usurpaua i beni Ecclesiastici, e si traponeua nell'elettione de gli Abbati, e de' Vescoui, e nõ essendo assoluto dal Vescouo, ricorse da Papa Honorio, che gli mandò l'assolutione. Fù sẽpre l'auttorità tẽporale soggetta alla spirituale. Samuel creò Re Saul: e pch'egli si portò male, lo depose publicamente, e gli sustituì Dauid. Elia fece diuersi Re nella Giudea, e nella Soria. Gieremia pianta, e spianta i regni, e i principati. Onde ben dice S. Ambrosio: Veteri iure à sacerdotibus donantur

nantur imperia, nõ usurpãtur. & Pietro Cluniacẽse: Quãuis Ecclesia non habet Imperatoris gladium, habet tamẽ super Imp. Imperium: e Vgo di Santo Vittore: Spiritualis potestas iudicat terrenã. e S. Paolo: Spiritualis oĩa iudicat. Cõ questa auttorità Innocentio I. scõmunicò Arcadio Imperatore, & Eudossia sua moglie, perche nõ haueuano permesso, come gli haueua commandato, che S. Giouãni Chrisostomo fosse rimesso nella sua sede. Gregorio I. scommunicò Lotario Imp. per il concubinato di Valdrada. Gregorio VII. Arrigo III. perche si voleua interporre nella creatione del Papa, e nella collatione de' beneficij. Arrigo V. fù anh'egli al medesimo modo fulminato, perche s'arrogaua l'auttorità di dar l'inuestiture de' Vescouati: e Federico I. fù da Alessandro III. e da Adriano IIII. messo à terra, e priuato dell'Imperio; e non meno Federico II. e Lodouico V. cõ la medesima Gregorio II. atterra Leone Isauro Imperatore, come Iconomaco, e assolue i popoli d'Italia dal sacramento, che gli haueuano dato, e Gregorio III. lo priua dell'Imperio. Gregorio VII. spogliò del titolo, e d'ogni ragione del regno di Polonia Bolislao per la sua crudeltà. Giulio II. priuò del titolo di Christianissimo Lodouico XII. Rè di Francia, e diede il suo regno, e quel di Giouanni Rè di Nauarra (perche s'opponeuano dalla giuriditione, e all'auttorità della Chiesa Romana nelle cose di Ferrara) in preda, e'l medesimo fece sentire a' Venetiani quãto siano tremẽde l'armi Ecclesiasti che. Clemente VII. e poi Paolo III. scommunicarono per il repudio di Madama Caterina sua moglie legitima, Arrigo VIII. d'Inghilterra, e Pio V. Isabella figliuola d'esso Arrigo, e la dechiarò decaduta d'ogni ragione della corona d'Inghilterra per l'apostasia, e per l'heresie. Sisto V. dechiarò incapaci della corona di Francia, e d'ogni stato Arrigo di Nauarra, e Arrigo di Condè, come heretici. Finalmente non solamente è cosa chiara che i Pontefici hanno questa auttorità; ma è anche cosa manifesta, che rare uolte è auenuto, che quei, che si sono mostrati cõtumaci uerso il Vicario di Christo, e disprezzatori della sua giuriditione, non siano stati puniti da Dio anche temporalmente; acciochè intendessino, che la podestà terrena deue ubbidire alla celeste, e che le pene tẽporali sono ministre della maggioranza spirituale, come ne fanno fede i trauagli, e gli esiti d'Arrigo IIII. & V. e di Federico I. & II. Imperatori della casa di Filippo il Bello, Rè di Francia c'hebbe tre figliuoli, che tutti morirono senza prole, e di tre nuore, ch'egli hebbe, tutte furono accusate d'adulterio, e due conuinte, e condennate: di Lud. XII. che non lasciò successore nella corona: di Gio. di Nauarra, che perdè la più parte del regno: d'Arrigo III. di Francia, che hauendo fatto morire Luigi Cardinal di Ghisa, e Arciuescouo di Rens. fù ammazzato, in vn modo incredibile alla posterità, per mano d'vn fraticello. E se bene non tutti quei, cõtra i quali si sono mosse l'armi Ecclesiastiche, hãno finito mali giorni

Digitized by Google

giorni loro, ci deue bastare, che ciò si verifichi per l'ordinario. Perche si come nella natura ordinariamente l'estate è calda, e secca; l'inuerno freddo humido; se bene alle uolte pioue d'estate, è d'inuerno regnano uenti secchi, così egli è cosa ordinaria, che gli scomunicati, e gli smembrati, con autorità Apostolica, dal corpo mistico della Chiesa di Dio, penino, e facciano cattiuo fine anche in questa uita. e se alcuni scampano dalle calamità, e da pericoli, ciò auiene come la pioggia d'estate, e la siccità d'inuerno, per lasciar luogo alla fede, e al merito. Hor perche l'autorità del Vicario di Christo in quel, che spetta al ben publico, e al seruitio della Chiesa, non hà termine; e l'auttorità delli Rè circoscritta, e la maggioranza dell'Imper. terminata da i cõfini de' regni, e dell'imperio; quindi auiene, che molti principi per ottener titoli, e grãdezze anche puramente tẽporali, hanno fatto ricorso non all'Imper.ma al Pont. Rom. Stefano d'Orgaria mandò ambasciatori a Benedetto VI. per ottener da lui la corona, e il nome di Rè. Miceeslao Duca di Polonia fece la medesima richiesta, ma nõ l'ottẽne, l'ottẽne ben Casimiro da Benedetto IX. come Demetrio Principe di Croatia, e di Dalmatia da Greg. VII. Alfonso Duca di Portogallo da Alessandro III. Calloiane Principe de Bulgari da Innoc. III. Che cosa è più grande, che l'Imperio? Leone III. trasferì l'Imperio d'Occidẽte da i Greci ai Franchi, instituẽdone Imp. Carlo Magno, e Honorio III. quel d'Oriente a i medesimi concedendolo al Conte d'Ausserra. & i Venetiani hanno hauuto alcuni de gli ornamenti del loro Doge dalli Pont. Rom. & i medesimi dicono d'hauere confirmata la superiorità del mar loro da Alessandro III. Anzi alcuni Principi si sono recati gloria il far i loro regni in perpetuo cẽsuali, e tributarij della Chiesa, come Ino Rè di Nortumbri, e Ofa Rè de' Merci nella gran Bertagna; e Alfonso I. Re di Portogallo. Le gran differenze de' Prencipi sono per l'ordinario rimesse nell'auttorità del Pont. Rom. La maggior che mai sia stata, se noi consideriamo l'euento, fù la controuersia tra le corone di Castiglia, e di Portogallo per conto delle loro nauigationi, e conquiste. questa fu terminata con la sentenza d'Alessandro VI. ilquale facẽdo tirare una linea da settentrione a mezo dì, 400. miglia lungi per ponẽte dall'isole di Capo Verde, assegnò tutto quello che si trouasse a leuante di essa linea a' Portoghesi, e'l resto a' Castigliani, e poi ad instanza de' Portoghesi si contentò, che la linea si gettasse 180. miglia più uerso ponente. Finalmente è sempre stata tanto grande la maggioranza del Pont. Rom nella Christianità, che nõ s'è mai fatto cosa d'importanza, se non per suo mezo. Perche egli solo come Padre cõmune; può accordare li Rè Christiani; terminar con pace le guerre; con compositione le differenze: con sentenza le liti, e le controuersie: egli solo può vnire, & hà più d'una uolta unito in lega i Principi Christiani cõtra infedeli; spinto Gotifredo Duca di Buglione, e i Conti di Fiandra, e di

Tolosa,

Digitized by Google

Tolosa, Bles Ciartres, Bologna, e altri, Corrado, e Federico Imperatori. Filippo, e Lodouico Rè di Francia, Ricardo Rè d'Inghilterra, e quasi tutto'l Christianesmo nell'Asia all'acquisto della Terra Santa. altri si sono opposti, e hanno sostenuto, e uinto l'armi di Rè, e d'Imperatori potentissimi cõ la sola riputatione. e in vero questa è la grandezza del Pontefice, posta nõ in monitioni di danari accumulati, nõ in eserciti armati, non in copia di monitioni, nõ in altra cosa simile; ma in auttorità tale, che cõ essa possa voltger le forze, e i tesori della Christianità, i Principi, e i popoli fedeli oue la gloria di Dio, e il seruitio della Chiesa ricerca. e con questa Pontefici assai poueri hanno cõdotto a fine gloriosi imprese importanti, rotto gli intoppi. superato le difficoltà, vinto finalmente ogni incõtro. Non racconterò à questo proposito i fatti d'Alessandro III. e de' suoi successori, che cõ tanta constanza mantenero la lor grandezza contra Federico Imp. che fù vno de' più poderosi Principi, c'habbia hauuto la Alemagna: non le guerre vinte da Giulio II. che ricuperò alla Chiesa buona parte dell'Umbria, e Bologna, e le città principali di Romagna, ridusse a segno i Venetiani; abbassò l'alterigia, e indebolì la potenza de' Francesi in Italia, e con tutto ciò lasciò grossa somma di contanti al successore. Ma che diremo di Pio II. e di Pio V. quello, hauendo confortato i Principi Christiani a prender l'arme contra Turchi, e mostrato di uoler andar personalmente a quella guerra (e in effetto si trasserì sino in Ancona) cõmosse talmente le gẽti d'Inghilterra, e di Francia, e d'Alemagna, per non dir nulla d'Italia, che soprabondando la moltitudine de gli huomini al bisogno dell'impresa, gli conuenne rimandarne a casa loro forse 40000. Pio V. tentò la medesima impresa con successo maggiore. Perche hauendo unito in lega sotto la sua auttorità l'armate del Re Catholico, e de' Venetiani, e spintole adosso a nemici della Fede, ne riportò vna uittoria delle più glorioſe, e piu memorabili, che si siano mai hauute: con laquale egli roppe le corna, e spogliò dell'Imperio del mare Selim II. e la casa Ottomana, che l'haueua tant'anni tenuto. Finalmente, ricercandosi due cose alla grandezza d'un Principe, riputatione, e forze; le forze del Papa, sono mediocri; ma la riputatione non hà pari, nè in intentione, nè in estentione: perche intensiuamente ella è in sommo grado. non conosce superiore, se non Dio, non che uguale; e s'estende, Extra anni solisque uias. comprende l'Asia, l'Africa, e l'Europa: passa l'Oceano: abbraccia l'America, e'l Mondo nuouo, e se si trouassino più mondi, che non ne sognò Democrito, sarebbono in ogni modo tutti sotto la sua giuriditione. Si che considerate tutte queste cose, il Pontefice si deue stimare Principe potentissimo. potentissimo dico, e per rompere i disegni altrui, e per dar uigore a' suoi. senza intereuento suo, non è possibile a' Principi Christiani il far cosa d'importanza per il ben publico, ò per il seruitio della Chiesa.

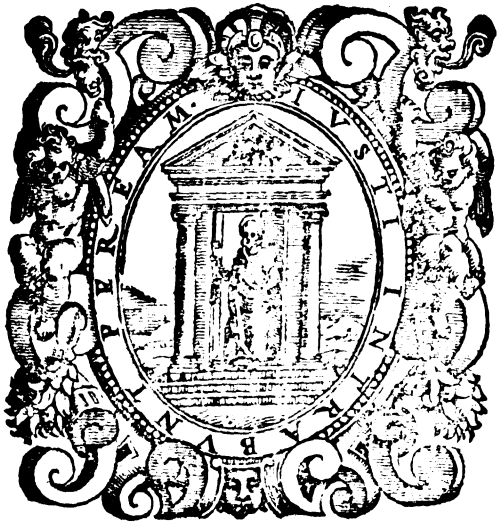
IL FINE.

Digitized by Google

DELLE
RELATIONI
VNIVERSALI
DI GIOVANNI BOTERO
BENESE,
Parte Terza.

All'Illuſtriſſ. & Reuerendiſſ. Signore,
IL SIGNOR CARDINALE
BORROMEO.

Con licenza de' Superiori.



IN VENETIA, M D XCVI.
Appreſſo Gio. Battiſta Vſſio,

Digitized by Google

Digitized by Google

ALL' ILLVSTRISSIMO ET REVERENDISSIMO SIGNORE,

IL SIG. CARDINALE BORROMEO.

IO sono horamai giunto al fine de' miei lunghi, e faticosi viaggi, che per intendere del lo stato della religione Christiana per il mondo, io intrapresi questi anni passati; e ne vengo à dar raguaglio a V. S. Illustrissima in questa terza parte delle mie relationi impresa veramente vasta, e quasi immensa; difficile, e trauagliasa; piena d'infinite considerationi, non meno curiose, e vaghe à intendere, che malageuoli, e intricate a esplicare. Ma sopra tutto ella è lontana dall'vsanza de gl'historici moderni. Concioſia cosa che attendendo essi solamente a scriuere affari di stato, o imprese di guerra, atte à pascer la curiosità più, che à regolar l'affetto: de gli auenimenti prosperi, ò contrarij della nostra santa fede, come di materie basse, di poca consequenza, non ne fanno mentione alcuna. E pur se mai gli scrittori hebbero occasione d'impiegar l'opera loro in dar conto de' successi della religione Christiana, l'hanno a' tempi nostri grandissima. Concioſia cosa ch'ella è da vna parte grauissimamente, e con arme scoperte da gli heretici, e con atti occolte da' Politici, per l'Europa, trauagliata, e dall'altra ampliata à merauiglia per li paesi incogniti all'antichità, e per l'Isole innumerebili dell'Oceano Eoo. Io in vero, mi reco à gran ventura d'hauere, sotto gli auspicij di V.S. Illustriss. messo mano all'opera. Perche, già che non mi è dato d'adoprarmi nella conuersione de' Gentili, o nella riduttione de gli Heretici alla luce euangelica (Imprese stimate da me molto più, che'l rouinare con l'artegliaria le mura di vna città, e che'l cuoprir vna campagna di corpi morti) mi gioua d'hauer qualche parte in ciò, almeno con celebrar quegli, che in operatione cosi gloriosa, s'affaticano: e in mantenere viua la memoria, e la virtù loro. E forse che chi leggerà in queste mie relationi le fatiche di santissimi personaggi, per rischiarar

Digitized by Google

schiarar le folte tenebre della gentilità, e per dimostrar la velenosa
vizzuria dell'heresia, e per diuolgare a tutto potere, e illustrare il no-
me di Giesù Christo, si sentirà destar talhora l'affetto, e accender l'a-
nimo a loro imitatione: e questa mia fatica, benche debbole, e roza,
partorirà effetti generosi, e di qualche rileuo. M'assicuro poi, che deb-
ba esser cosa grata a V. S. Illustriss. si per esser parto di vn suo diuotis-
simo seruitore, e nato in casa sua, si perche, trattandosi qui di religio-
ne (vi hò anche per dar lume maggiore alla materia, aggiunto in che
termine sia il Giudaismo, il Gentilismo, e'l Mahometismo, e le tan-
te altre, e tanto diuerse sette d'empietà per l'vniuerso) chi ne prende-
rà maggior piacere; o chi intenderà dell'accrescimento, de' progres-
si di essa religione con più gusto, e consolatione? ò de' trauagli, e con
trasti, con più ardore, e zelo di porui rimedio, e di superarli, che il
Cardinale Borromeo? o chi, veggendo tanta moltitudine d'infedeli,
e di heretici ondeggiare attorno la nauicella di S. Pietro, haurà più
in pronto quelle parole del salmo, *In circuitu impij ambulant. Secun-
dum altitudinem tuam multiplicasti filios hominum:* o veggendo bian-
cheggiare da ogni parte le campagne, e non esser chi v'attenda, escla-
merà con più caldeza, *Messis quidem multa: operarij autem pauci:* ò
pregherà Dio Signor nostro, con più feruore, e affetto. *Vt mittat ope-
rarios in vineam suam?* Mà per cominciare la relatione intrapresa, fa-
remo capo dall'Europa. Questa contiene popoli d'ogni credenza,
Giudei, Gentili, Catolici, Scismatici: ma quanto a' Giudei, noi ci ri-
mettiamo alla relatione datane in generale nell'Asia. I Gentili habi-
tano ne' confini, e stati di Dania, di Suetia, e di Moscouia. onde iui
noi ne diamo conto. I Cattolici, ò habitano fuor d'ogni communica-
tione d'Heretici, come in Italia, e Spagna, e nell'Isole a lor soggette
(dellequali prouintie non ci accade dir altro) ò viuono mescolati
con Heretici, oue più, oue meno, e di queste parti habbiamo noi a ra-
gionare principalmente.

Digitized by Google

DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE.

LIBRO PRIMO.

ALLEMAGNA.



LA Depratatione della nobilissima prouintia d'Allemagna hebbe principio dall'impertinenza, per nō dire malignità, di Desiderio Erasmo, nato in Guda, terra d'Olanda, mà nodrito in Roterodamo. Costui fù huomo d'ingegno vario, e pronto a i motti e a i tratti: di molta, e varia letteratura; di lingua facile, e copiosa. Questi talenti, impiegati da lui malamente, portarono grauissimo pregiuditio alla Religione Christiana. Perche, oltre alla buffoneria, data fuora da lui sotto nome di Moria, scrisse tra le prime cose vn libro di colloquij, nel quale parte disprezza, parte reuoca in dubio le constitutioni, e le cerimonie della Chiesa: si ride de' Theologi; & douunque può, beffeggia i religiosi e la vita monastica. Con la medesima licenza, e maledicenza parla egli de gl'istessi religiosi, e delle cose sacre ne gli Adagij, e nell'altre opere sue. Questi libri diuulgati per l'Academie, e per le scuole d'Allemagna (oue si leggono anche publicamente i Colloquij) n' andarono per le mani d'ogni sorte di gēte. E perche l'huomo inclina più al male, che al bene, non fù cosa, che facesse maggiore impressione ne gli animi de' lettori, che le facetie, e i motti, co' quali egli lacera la vita, e i costumi delle persone sacre: e si ride delle cerimonie ecclesiastiche, della castità, e de' voti, e di tutto ciò, che hà del pio tra' Christiani, e del semplice. Si mise poi a censurare la più parte de' Santi Padri, e a dar giuditio delle opere loro, e à scriuere su gli Euangelij con la medesima libertà, e licenza, ch'altri farebbe su Ciecrone, o Terentio. Si ch'egli pare a punto humanista, o gramatico nelle materie Teologali, e Teologo nelle humane, e nell'vne e nell'altre sofista. e che meritaua: che li fosse detto, quel, che disse Martiale a non sò chi.

Vis dicam quid sis? magnus es ardelio.

Parlaua finalmente: e scriueua in maniera, che i Lutherani se ne faceuano

Digitized by Google

honore, e i Zuingliani il teneuano per loro confidente. Con queste arti, hauendo egli tolto il credito, e la riputatione alle cose sacre, messe da lui in burla, e in derisione, spianò la strada a Martin Luthero, che le conculcò poi, e distrusse. onde nacque quel detto quasi popolare per Allemagna, Erasmus innuit, Lutherus irriuit; Erasmus dubitat; Lutherus asseuerat: Erasmus parit ouа, Lutherus excludit pullos. *e quell'altro,* Vel Lutherus Erasmizat; vel Erasmus Lutherizat. *Luthero cominciò ad alzare il capo contra la Chiesa di Dio l'anno 1517. e l'origine fù l'inuidia, che il carico di promulgare l'indulgenze concesse, da Leon X. fosse stato commesso a' Dominicani, e non a gli Augustiniani de' quali esso era. Commosse questa cosa a tanta rabbia Giouani Staupitio Vicario generale dell'ordine di S. Agostino, in Allemagna, c'l sudetto Martin Luthero, lettore ordinario in Vittemberga, che ne mandarono ogni cosa a monte. La prima arma Luthero fù la maldicenza, con laquale laceraua, e ragionando e scriuendo in ogni luogo, e in ogni occasione, tutto il clero: e lo faceuano eloquente i costumi dessoluti, e la vita corrotta delle persone ecclesiastiche: e principalmente l'impiego dell'entrate e de' beni dedicati da' maggiori nostri al seruitio di Dio, e al solleuamento de' poueri, in põpe, e in vanità, e in cose peggiori. Fù Luthero tanto sfrenato nel mal dire, che vn certo Giouanni Vuigando in un libro, dato da lui alle stampe l'anno 1566. de' beni, e de' mali d'Allemagna, si duole grauemente, che dopò la sua morte si fosse intepidita la maldicenza contro il Papa. e perche le menzogne accompagnano ordinariamente il mal dire, non è cosa credibile di quate bugie, e falsità, imposture, e calunnie riempisse egli le sue predicationi, e scritture. Perche, per infamare hora il clero, hora le religioni, hora il Papa, hora i Vescoui mentiua sfaciamente per tutto, e non si curaua ne anco di contradire a se stesso. onde Giouanni da Etemberga (per non dir d'altri) in due sole confutationi, ch'egli fa d'alcuni capi della sua empietà il conuinse di ottocento settanta quattro mentite. Aiutauano questa sua tanta rabbia di dir male i poeti (huomini stati semper poco vtili alla Fede, e a' costumi Christiani) e gli oratori; e non li prestarono opera minore i pittori, che conformando, i pennelli loro con la penna, e i colori con l'impudenza di Luthero, cominciauano a dipingere i Sacerdoti, e i Vescoui in forma di lupi, di volpi, di Diauoli, e d'altre cose cosi fatte. Di queste figure (per che il male germoglia facilmente, e si propaga presto) s'empirono subito le biettole, e le botteghe, i luoghi publichi; e i priuati. Si che non si sentendo cãtar altro per le Città, e per le contrade, che cose nefande, e scandalose delle persone ecclesiastiche: e veggendosi per tutto esse persone dipinte; e cõtrafatte in forme d'animali, e di altre cose espressiue d'vna certa maluagità, e fraudolenza, fù in pochi anni sedotta l'Allemagna: e si trouò, in breue spatio di tempo, fuor della strada, mostrataci da Christo. Rendeua credibili le menzogne*

Digitized by Google

vogne, e le calonnie, con le quali Luthero denigraua la reputatione del Papa, e la vita del clero, à la santità della Chiesa Romana, vna pessima opinione, che gli Allemanni hanno della natione Italiana. Concioßia che ci tengono per cosi malitiosi, e fraudolenti; per cosi ingannenoli, e di poca conscienza, che non è male, che non si persuadino di noi. e si trattaua allora, con l'occasione dell'indulgenze publicate da Leon X. di colte, e di queste di denari. Mà non aiutò meno il progresso dell'heresia il magnificar, che Luthero faceua della podestà secolare, e l'anteporla impudentemente all'ecclesiastica. Con la qual arte egli si conciliò diuersi Prencipi: e tra gli altri Giouanni Federico, elettor di Sassonia, e vn certo Sichingi, capitano di seguito trà gli Allemani. e per guadagnarsi l'animo di Carlo V. Imp. e de' Prencipi dell'imperio intitulò loro l'anno 1520. vn libro, nelquale s'ingegna dimostrare, che il Papa, e i Vescoui siano sottoposti a la podestà Cesarea: e che si debba loro a tutto potere ostare, e far contrasto. Ma non è cosa con la quale egli si acquistasse più fauore, e più applauso, che la carnalità della sua dottrina. Concioßia che, conoscendo egli bene la natura de gli Allemanni, dediti naturalmente al mangiare, e al bere, fuor d'ogni misura, non propose loro heresie speculatiue, che ricercassino molta sottigliezza d'ingegno, ma proportionate alla capacità, e al senso loro; cioè materiali carnali, animali. Tolse via l'astinenza, e i digiuni; il voto della castità, e la disciplina religiosa. diede libertà alle suore di maritarsi, e à' monaci di ammogliarsi. Tolse l'auttorità prima al Papa, e à' Vescoui, e poi à' Prencipi, e à' magistrati secolari. Onde fù cosa facile, che i popoli, che si sentiuano proporre vna dottrina cosi grata al senso, cosi fauoreuole a la carne, l'accettassino prontamente. perche non è cosa più agevole, che l'andare a seconda di vn fiume: fatica grande è il nauigare contra il corso dell'acqua, e contra l'impeto, el torrente della concupiscenza; l'abnegar se stesso, e con la sua croce in spalla, seguir Christo. Et era Luthero tanto sicuro nelle sue impudenze, e disputaua, & scriueua con tanta confidenza de la natura, e de gl'ingegni de gli Allemanni, come s'egli hauesse hauuto a fare non con huomini, ma con bestie. Perche, tra qual altra gente haurebbe egli hauuto ardire di parlare cosi ruffianescamente, e di dire, si non vult vxor veniat ancilla? e pur si chiama per tutto Euangelista. bello Euangelio è questo per certo, vscito da vn qualche bordello. Nel libro de abroganda missa priuata ad fratres Augustinianos dice loro, che stiano saldi, anche contra conscienza. Perche anche io (dice) hò fatto in molte cose l'istesso. e altroue dice d'hauer cõbattuto con la sua conscienza dicce anni. e altroue, Cum omnia argumenta superassem per scripturas, hoc vnum cum summa difficultate, & angustia (Christo fauente) vis superaui, ecclesiam esse audiendam. in vna disputa, fatta in Lipsia, tra Giouanni Echio, e lui, essendo egli ammonito da' consiglieri di Giorgio, Duca di Sassonia, a portarsi

Digitized by Google

tarsi nicdestamente, (perche lo conosceuano di natura impertinente, e sfacciata) Neque (disse egli) propter Deum hæres cœpta est, nec propter Deū finietur. nel libro de missa angulari scritto, ch'egli disputò lungamente co'l Diauolo, e che finalmente restò vinto dalle sue ragioni; per le quali annullò essa messa, e con tutte queste, e mille altre bestialità trouò chi sauoreggiasse la sua persona, e chi riceuesse la dottrina sua. Tāta è la forza della carne, e del senso. Ma che dirēo dell'autorità che Luthero diede a' laici, e tutti d'occupare, e d'vsurpare le ricchezze, e l'entrate della Chiesa? il dar di mano a' calici, e a reliquarij d'oro, od'argento? il metter a sacco le croci, e l'apparato sacro? il farsi padrone delle case, de' poderi ecclesiastici? il far l'Abbatie hereditarie, e i Vescouati proprij? Non è questa vna grand'esca?

Ma se bene l'heresia Lutherana fu per le ragioni sudette, e per altre, ch'io lascio per hora, riceuuta con tanta facilità, e prontezza da gli Allemāni, non le mancarono però i sacri contrasti, co' quali si verificarono quelle parole, che Dauid dice di Christo Signor nostro, Dominare in medio inimicorū tuorum. Perche l'anno 1525. alzò la testa contra Luthero Vlrico Zuinglio, rinouatore dell'heresia di Berengario, e con esso lui si collegarono Ecolampadio, e Carlostadio, nimici suoi mortali. Tra' quali cercò di framettersi Bucero, e poi Caluino, inuentore d'vna nuoua cena. Questi, e altri, con le loro empietà, lacerarono in vn tratto la Chiesa di Dio con l'heresie, da lor rinouate, e la setta di Luthero con le contrarietà dell'opinioni. Hanno tentato dieci fiate d'accordarsi i Lutherani, e i Zuingliani, ma sempre indarno, e con discordia maggiore, che prima. Celebrarono a questo effetto vn Concilabolo nella terra di Marpurgo a instanza di Filippo Langrauio d'Hessia, nel quale però non si potè punto ottenere, che se bene discordauano intorno alla cena, fossino nel resto amici, e fratelli. Anzi Luthero vietò a' cittadini di Francfordia il comunicare co' Zuingliani; e Zuinglio in vna lettera scritta a gli Eslinesi, chiama Luthero, e i Lutherani furiosi, e fantastici, e nella risposta al libro di Luthero del Sacramento e della confessione, si scalda sommamente contra lui come falso profeta, asseueratore di tutto ciò, che li veniua in bocca, buffone sfrontato, heretico incorrigibile, seduttore, impostore, rinegatore di Christo, e finalmente Antichristo. e i Lutherani chiamano tutto'l dì Zuingliani spiriti fantastici, gente arrabbiata, e disperata, ministri del Diauolo, turcimanni di Satanasso, Apostoli di Lucifero, figliuoli ribelli, organi del domonio. Gioachimo Vesfalo nell'apologia contra Caluino, fa vn capitolo ben lungo della maledicēza di Caluino. e in vero non è cosa più ordinaria nell'opere di costui, che di chiamare i Lutherani huomini senza ceruello, razza di giganti, bestie, maslini, e di vsar parole simili, degne veramente e di Caluino, e di Luthero. Si ragunarono di nuouo per trouare in tanta desperatione qualche forma di concordia gli vni, e gli altri l'anno 1534. in Constanza, e

nel

nel 1536. in Vuittemberga, ma sempre in darno. Hor ritornando al progresso d'empietà Lutherana, i primi che la riceuessino in Allemagna, furono quei di Mansfelt, patria di esso Luthero, e di Sassonia il cui Duca Giouanni Federico, elettor de l'imperio, prese particolar protettione e della persona, e della dottrina di quell'apostata. E perche i primi, che ne restarono macchiati, furono i dottori, e gli scuolari de l'vniuersità di Vuittemberga, indi, come da vna sentina pieni di puzza, e di setidezza, vsci e si dilato in breue tempo il morbo, e la pestilenza per Allemagna. Difendeua però intanto sollecitamento il suo stato Giorgio, Duca di Sassonia. ma non puote egli lungamente resistere alla piena, che li ondeggiaua horribilmente intorno. Perche Arrigo suo fratello era gia peruertito; & essendoli poi succeduto nello stato l'anno 1530. chiamò incontanente Luthero da Vuittemberga a Lipsia, e in vn tratto s'appestaro tutte le terre di Missnia, di Turingia, e di Sassonia, ch'erano sotto il suo dominio. perche quelle, che appartenenano all'elettorato, erano gia appreseiate. e già fin dell'anno 1525. Arrigo da Zutfen haueua ammorbato Brema: e Gioachimo Vesfalo Amburgo. in Lubecca l'heresia entrò con permissione di Arriga di Batel, che n'era Vescouo. i cui successori, non si curando molto del resto, si contentarono dell'entrate temporali. Finalmente Giorgio di Aol Vescouo fù tanto sfrontatamente empio, che tra l'altre cose, fece con vna pompa solenne, sepellire il missale Romano, e cosi n'andaua moltiplicando per tutto, quasi gramigna, il Lutheranesmo in Allemagna. sostenne alquanto le cose la vittoria, ch'hebbe Carlo V. Imp. de Protestanti l'anno 1547. Ma per la ribellione poi, e guerra mossali da Mauritio, elettore di Sassonia, e da Alberto Marchese di Brandeborgo, precipitarono assatto.

Finalmente l'Imper. in vna dieta tenuta in Spira, fù indotto con pretesto di conseruar la pace publica, a consentire, a sciuere il decreto di lasciar libero in Allemagna l'esercitio della confessione Augustana, fin a tanto, che con vn concilio generale, o in altra maniera si mettesse ordine migliore alle cose della religione. e nel 1552. nella dieta di Possa, si vietò, che i Protestanti non potessino interdire a cottolici, e in particolare a gli ecclesiastici, l'esercitio de l'antica religione ne gli stati loro. e nel 1555. nella dieta d'Augusta, si diede licenza, ad ogni Principe, e ad ogni stato dell'imperio di poter tener ò la fede Cattolica, ò l'heresia Lutherana, e di passar dall'vna all'altra cõ conditione, che il Prencipe secolare, con tal mutatione, non perdesse nè lo stato, nè la fama: ma l'Ecclesiastico (salua la fama, perdesse lo stato. e quei, a quali appartenesse, n'elegessino subito vn altro, che fosse Cattolico. Tentarono gli heretici, che a' sudditi anco si desse libertà di religione, e che i Prencipi sossino obligati a lasciarli viuere a lor modo, ma si opposero a ciò i Prencipi d'Austria, e i Duchi di Bauiera. Dopò i sudetti decreti,

creti, l'heresia, quasi torrente senza riparo, inondò per ogni verso l'Allemagna perche l'anno 1556. Ottone Arrigo, Palatino del Reno, e Carlo Marchese di Bada, esterminarono la messa, e la sede Cattolica da gli stati loro. è di mano in mano Nicolò Galla seminò la zizania Luterana in Ratisbona; e Martino Kennitio in Bransuicco. Dall'altra parte, sino dall'anno 1526. gli Suizzeri di Zurich, hauendo preso il veleno di Zuinglio, annullarono nella terra loro la messa e le sustituirono la cena. e la medesima setta si distese per le città, e per li confini di Strasburg, e di Basilea. e l'anno 1528. a 26. di Gennaro in Berna, dopò vna lunga disputa, fatta inãzi al senato, che n'era presidente, si gittarono a terra le statue, e le imagini de' Santi; e si bandì la messa. il medesimo auenne in Strasburgo (che noi chiamiamo volgarmente Argentina) quasi nell'istesso tempo. l'anno poi 1531. i cinque Cantoni Cattolici, che son quei di Lucerna, Vrania, Suitz, Vnderualdo, Tugi, mossero guerra e quei di Zurich, e di Berna, heretici Zuingliani. e l'esito fu, che gli heretici restarono sconfitti in due battaglie. nella prima dellequali restò morto Zuinglio. e nel medesimo tempo fù anche trouato morto nel suo letto Ecolampadio. A Zuinglio succesSe, nella catedra della pestilenza di Zurich, Arrigo Bullingero. La medesima pestilenza Zuingliana s'appicciò in Genè ua, che nel 1536. si ribellò dal suo Prencipe naturale. Quiui Giouanni Caluino, ch'era stato alquanti anni ministro in Argentina, de gli heretici, rifuggitiui di Francia, e di Fiandra, e vi haueuano constituito vna Sinagoga, trasferì la sua catedra, e la sua scuola; onde auelenò poi, con molta commodità, la Frãcia. Nacquero intãto diuerse altre heresie, perche gli Annabattisti entrarono nella Vesfaglia l'anno 1532. e vi occuparono la città di Monasterio l'anno 1534. oue, hauendo essi creatosi vn Re, e fatto mille empietà e pazzie, e furono, dopò vn lungo assedio, destrutti da l'Arciuescuo di Colonia. e l'anno 1551. Andrea Osiandro si fece auttore d'vna nuoua heresia, e d'vna giustitia inaudita, per la Prussia: e ne infettò il Duca Alberto: e i Lutherani si diuisero a poco a poco in rigidi, e molli; e tra l'altre absurdità, forse fra loro l'heresia de gli Vbiquetarij. Non cessauano tra queste nouità i Lutherani, e i Zuingliani di trattar d'accordo, e di pace. Ma perche Augusto, elettor di Sassonia, per interesse di stato, e per mantenersi grande, e possente co'l seguito de' Lutherani, disendeua il Lutheranesmo: e il Conte Palatino, per li medesimi interessi, promoueua, a tutto potere, il Caluinesmo: e perche natural figliuola dell'heresia è la discordia, non si sono mai potuti accordare. non in Zurich l'anno 1539. oue s'affaticò assai per la concordia Martino Bucero: non in Mulbuna l'anno 1564. oue Giacomo Smidelino publicò la sua follia dell'Vbiquità. anzi n'andò tuttauia crescendo la discordia loro, e la disunione. Si che l'anno 1559. i Duchi di Sassonia, e i Conti di Mansfelt diedero alle stampe vna scrittura, nella quale condennauano d'he-

resia

resia i Zuingliani con dieci altre sette. e l'anno 1561. i Caluiniani cacciarono di Brema i Lutherani, forse in vendetta del mal trattamento, fatto loro da essi Lutherani l'anno 1555. quando il Re di Dania, e le terre maritime d'Osterlandia prohibirono il dar ricetto a' Sacramentarij, anche nell'hosterie. il che prouò con suo graue fastidio, e trauaglio, Giouanni, Lasco, nobile Polacco, che suggendo a mezo inuerno d'Inghilterra, a pena trouò vn poco di ricetto in Embda. e Teodoro Beza, volendo conciliarsi l'animo d'Ottone Palatino del Reno allora Lutherano, li prensentò una confessione Lutherana: e perche ne fu poi grauemente ripreso da quei di Zurich, se ne disdisse da buon Zuingliano. sono poi note le dissensioni, e scaramuccie tra Arrigo Bullingero Zuingliano, e Giouanni Brentio Lutherano. In Anuersa l'anno 1566. non fu minore la differenza tra i Zuingliani, e i Lutherani, che tra loro, e i Cattolici. Finalmente l'anno 1583. un certo Segurio Pardigliano, consigliere del Prencipe di Bearnia, hauendo inteso da vn Brocardo, predicante Caluiniano, che il Prencipe di Bearnia, fatto Re di Francia, doueua, secondo l'Apocalisse, cacciare il Papa di Roma, andò attorno per Inghilterra, Fiandra, Dania, e Allemagna a trattar di un Sinodo per la cõcordia tra i Lutherani, e i Zuingliani. ma non fu il Pardigliano miglior Oratore, che il Brocardo Profeta: come appare da un libro dato fuora sopra il suo negotiato da i Lutherani, intitolato, Incendium Caluinisticum. Tentarono poi il medesimo Giacomo Smidelino da vna parte, e Teodoro Beza dal l'altra, con alcuni assistenti nella terra di Monbegliardo, ma con pari successo, l'anno 1588.

Hor, hauẽdo dimostrato il principio, e'l progresso dell'heresie in Allemagna, diciamo due parole dello stato, nel quale si troua essa Allemagna, di presente. A' tempi nostri dunque, pare che da una parte l'heresia vada allargandosi; e dall'altra, che la fede Cattolica, acquisti, anzi che perda campo: mà per diuerse vie. L'heresia cresce, perche i Prencipi Lutherani, e i Caluiniani si mettono in possesso delle Abbatie, e de' Vescouati, e li ritengono come stati loro patrimoniali, e li lasciano in parte d'heredità a posteri. Così i Duchi di Pomerania hanno occupato la chiesa di Camino: e l'anno 1550. Vlrico, Duca di Magnanapoli occupò la chiesa di Suediua: e la tengono hoggi i suoi successori, come quella di Rocemborgo. i Marchesi di Brandeborgo hãno messo il piede nella Chiesa di Maddeborgo, Nauelborgo, e di Segubia. I Duchi di Sassonia dispongono delle chiese di Misnia, Mesburgo, e di Neoburgo, come di stati hereditarij. I prencipi di Olsatia si sono fatti assoluti padroni del Vescouato di Sleuich. Questi anni prossimi Arrigo Giulio della casa di Sassonia, occupò le chiese di Brema, e di Osnaburgo, e le tenne mentre visse. e sin dall'anno 1522. Il Duca di Bransuich accrebbe il suo dominio con una buona parte della diocese d'Hildesia, città posta sul fiume

Gino

Gino. e l'anno 1578. hauendo il Duca Arrigo corrotto alcuni canonici men-
tre che gli altri erano assenti, fece fare vn decreto dal capitolo, per il quale
non solo riconoscenano Giulio, suo figliuolo, per Vescouo, e Signore: ma i po-
steri, suoi, con ragione d'heredità. e Filippo Sigismondo della medesima fa-
miglia, si è intruso nella chiesa di verda, che hà sotto'l suo dominio 14. buo
ne terre. l'anno 1582. Ermanno Scaumborgo, hauendo con inganno ottenuta
la confirmatione della chiesa di Minda da Gregorio XIII. sposò una figliuo-
la di Giulio da Bransuich. e in cõtracambio della dote, diede ad Arrigo Giu-
lio, figliuolo del Duca, essa chiesa. Egli è vero, che hauendo poi quel giouane
presa moglie, il capitolo con autorità d'Ernesto di Bauiera, Arciuescouo di
Colonia, metropolitano di Minda, fece elettione di Adolfo, Conte di Aschoen-
borgo. E se bene in questa città a pena resta ombra di religione Cattolica ne
popolo, nondimeno nõ vi mancano Canonici Cattolici: e nella chiesa maggio-
re si celebrano i diuini vffitij alla Cattolica. Non accade, ch'io dica come
Casimiro, Conte Palatino del Reno, habbia trattato le diocesi di Spira, e di
Vormatia, con le quali confina il Palatino. Hor doue i Prẽcipi heretici met-
tono il piede, per assicurarsi meglio del possesso, fanno ogni cosa per introdur
ui la lor setta. Perche l'heresia così di Caluino, come di Luthero, e tutte l'al-
tre seruono di pretesto per occupar l'altrui, e per assassinare il compagno.
L'anno passato Arrigo Giulio, Duca di Bransuich; hauendo corrotto una
parte del Clero, introdusse in Alberstandio l'empietà Lutherana in manie-
ra, che tutti monasterij de' frati, eccetto uno di Canonici regolari, apostata-
rono: e di cinque chiese colleggiate, le quattro. Et è cosa mirabile, che mo-
strando così poca saldezza nella fede gli huomini, massime religiosi, stiano
saldissime le monache. perche in quella città in vn trauaglio così grande, co-
me ogniuno può imaginarsi, di sei monasteri di Vergini, non è mancato niu-
no, cosa auenuta anche in altre parti d'Allemagna. perche in Vlma, in Ar-
gentina, in Neoborgo ne gli stati di Brandeborgo, di Saßonia, di Bransuich
restano ancora in piedi monasteri numerosi di donne. e, per quanto intendo
anche nell'Olsatia. e pure in alcuni de' sudetti luoghi: e in altri è prohibito
da' Prencipi, o da' magistrati l'accettare altre Vergini, e in molte parti non
si truoua via di velarle, e di consecrarle, per non poterui hauer accesso al-
cun Vescouo Cattolico. Ma per ritornare a proposito sono tanto intenti i
Prencipi heretici a introdurre ne gli stati loro l'heresia, che essi tengono,
che a' tẽpi nostri, nel Palatinato del Reno, quei miseri popoli sono stati sfor
zati a far quattro, o cinque paßaggi dalla setta di Caluino a quella di Lut-
thero, a a rincontro, da questa a quella, secondo ch'è piaciuto a quel Conte.
Augusto, Duca di Saßonia, fù, mentre visse, capo della setta Lutherana,
più per ragion di stato, che per cura di religione. Christiano suo figliuolo,
dopò la morte del Padre, introdusse nella Saßonia il Caluinesmo. ma

essendo

Digitized by Google

essendo in breue esso morto il Duca Federico Guglielmo di Vinaria suo tuttore, hà di nuouo, cacciato via il Caluinesmo, e rimessò sù la setta Lutherana. Concioſia che tutti quasi i Prencipi d'Allemagna seguono Caluino, à Luthero. Seguono Luthero i Duchi di Pomerania, i Marcheſi di Brandeborgo, i Duchi di Saſſonia, di Branſuich, di Vuittemberga: i Conti di Manſfelt, e le città franche heretiche, che confinano co'l mare, e con Francia. Seguono Caluino i Conti Palatini del Reno, Argentina, gli Suizeri hereticchi, e le città maritime in gran parte. Si vagliono i Principi heretici per far queſta violenza a' ſudditi in materia di religione di vn decreto dell'imperio, che i Prencipi poſſino aſtringere i lor vaſſalli a credere quel, che eſſi credono, miſeria infinita de' poueri popoli. Parlando generalmenti i nobili ſono più infetti d'hereſie, che il reſto e i ricchi, che i poueri: e le città, che i contadi, e le città libere, che i prencipi. coſa degna di conſideratione. concioſia, che di tante terre franche, che ſi dicono eſſere in Allemagna non ſi preſentarono nell'vltima dieta dell'imperio, per il nome Catolico, ſe non tre picciole terriciuole di Sueuia, cioè, Gamondia, Dinchelſpilla, Vberlinga: e all'incontro ſi ſon glorioſamente mantenuti nella fede Cattolica i Prencipi d'Auſtria, i Duchi di Bauiera, e di Cleues, e Filippo di Bada, e il Langrauio di Leutimberga ſuo cognato. e ſono ritornati alla fede il conte Vlrico da Elpeſtein, e Giacomo Marcheſe di Bada, e altri; & è certo coſa conſiderabile, onde auenga; che le città libere, abbracciano più facilmente l'hereſia, che i Prencipi? Forſe cioè, perche l'hereſia porta ſeco libertà e di openioni, e di uita, il nome della libertà, benche falſa, è atto a muouere, a ogni partito i popoli, che ne fanno profeſſione. ilche non auiene a' Prencipi, che per la maggioranza loro ſopra il ſudditi, godono grandiſſima libertà. Di più il zelo della libertà fa, che nelle deliberationi delle città libere poſſano ordinariamente più i cittadini cattiui, che i buoni. perche, non eſſendo ritenuti, nè da vergogna, nè da conſcienza, ſi moſtrano più ſolleciti, e più acceſi nella difeſa della grãdezza della Repu. all'incontro nelle cõſulte de' Prencipi può più il giuſto, e l'honeſto, per il riſpetto della riputatione. Aggiungi che i pericoli, e gl'inconuenienti, ne' quali cade uno ſtato, per la mutatione della fede, non muouono coſi i ſenatori d'una republica, come vn Prencipe. perche i ſenatori ſi laſciano in gran parte tirare da gl'intereſſi loro particolari: ma l'intereſſe di un Prencipe nõ e ſe non del ben cõmune dello ſtato. e perche il cãbiar religione può eſſer di qualche vtile a vn particolare, & è cõtra il ben publico quindi auiene che vna città libera abbraccia più facilmente l'hereſia, che vn Prencipe aſſoluto. Ma ritornando alle città franche, ſono tutte appeſtate d'hereſia, fuor che quelle tre, che noi habbiamo mentouato di ſopra. Vi è però qualche numero di Cattolici in Norimberga, in Vlma, in Francfordia, in Aquiſgrana, e in altri luoghi. Dall'altra parte pare, che la fede Cattolica

Digitized by Google

lica vada hoggidì acquistando terreno nō per forza d'arme, nè cō l'vsurpatione dell'altrui: ma con la predicatione della verità.la cui luce è cosi chiara,e bella, che se i Prēcipi heretici non le si opponessino con l'arme, e con ogni crudeltà, innamorarebbe, e tirarebbe di nuouo a se tutta Allemagna.Si adropano in ciò cō frutto, e cō laude singolare i Padri Gesuiti. Concioſia che cō le prediche,cō le dispute,con la dichiaratione del cathechismo, con le stampe:ma principalmente con scuole,collegi,e seminarij, oue s'alleua sotto la disciplina loro vn grā numero di belli ingegni,e con mille altre maniere.conuertunt corda patrū in filios. Dell'opera di questi padri si sono seruiti, e si seruono tutti i Prencipi,c'hanno voluto,e che vogliono ò ritornar ne gli stati loro la fede perduta, ò smarrita,ò conseruar,e mantener l'intiera,e pura. Mà per dimostrare in che termine sia la santa fede in questa prouintia sia bene che noi diamo una vista alle metropoli, e alle chiese cathedrali d'essa. Concioſia,che l'autorità de' Vescoui, e Capitoli vi hà in gran parte intertenuta quella poca fede,che vi resta.l'Allemagna dūque hà sette metropolitani,e sono quei di Maddeborgo,di Treuiri,di Magunza,Colonia, Salzborgo, Bezanzone,Praga.l'Arciuescouato di Maddeborgo con le chiese, che li soggiaciono di Masbogo,Masberga, Namborgo, Nauelborgo,Brandelborgo, Lubecca,Seuerina,Seburgia, Celuich, Racēborgo(a' quali s'agiunse quella di Misnia,che era esente) è caduto affatto nō solo nell'heresia,ma sotto il dominio di Prēcipi Lutherani,che ne dispongono come di cose loro hereditarie, come habbiamo detto di sopra. L'Arciuescouato di Triueri è il più netto di Allemagna.perche nè dentro la città,nè per la diocese si comporta altra religione,che quella,che sola merita questo nome.Il che è in gran parte proceduto,perche questa città non hà hauuto mai Vescouo, che non fusse Cattolico,e per l'ordinario zelante.Hà sotto se le Chiese di Verdun,Tul, Mets: soggette nel tēporale alla corona di Francia.delle quali le due prime sono affatto Cattoliche:ma l'vltima è in gran parte infetta dell'empietà di Caluino: nè vi si può cōmodamente rimediare,perch'essēdo quella città ridotta in fortezza,il Vescouo,ch'è hoggi Carlo Cardinale di Lorena, non può liberamente essercitare la sua giuriditione. Segue l'Arciuescouato di Colonia,che in grandissimi trauagli,si è con gloria immortale mantenuto nella fede Apostolica. Perche primieramente la città non hà voluto mai consentire a gli heretici l'essercitio della loro empietà. e poi l'anno 1543. essendosi scouerto nell'Arciuescouo Ermanno vna pessima intentione d'introdure l'heresia nella città, e diocese (al qual fine hauena fatto venire Martino Bucero da Strasborgo,e Filippo Melantone da Lipsia) gli si oppose gagliardamente il senato, e il capitolo fin a tanto; che l'anno 1547. Ermanno fu d'ordine del Papa deposto,e sostituito in suo luogo Adolfo. Non si pote però fare,che parecchie terre (hà questo Arciuescouato 17. terre grossissime sotto'l suo dominio)

mino) non restassino quasi tarpate dalla fiãma dell'heresie, Ma non contenti i Colonieſi di ſi chiara proua della loro pietà, ne diedero ſaggio anche maggiore l'anno 1582. quando Gebrardo Truces, che n'era Arciueſcouo, co'l prender moglie, e co'l conceder libertà di conſcienza a'ſuoi ſudditi, ſi dichiarò heretico, e apoſtata. Coſtui fù depoſto d'ordine di Gregorio XIII. cõ l'opera di Franceſco Bonomo, Veſcouo di Vercelli; e fù eletto in ſuo luogo Ernesto di Bauiera. In queſto tumulto, che fù grauiſſimo, il Senato fece andar bãdo, che i foraſtieri, venuti dopò l'anno 1566. douеſſino vſcir fuora della città, e del territorio, ſe nõ voleuano viuere alla Cattolica. e non meno generoſo fù il capitolo co'l dichiarare ſubito, che la ſedia vacaua, per la mutatione nella fede fatta da Gebrardo, conforme al decreto dell' imperio, mentouato da noi di ſopra. E non contento di ciò: bandì la guerra contra l'Apoſtata fauorito da Caſimiro, conte Palatino del Reno, che dopò diuerſi ſaccheggiamenti, e ſacrilegi fatti nella dioceſe con la rouina di molte chieſe, e monaſteri (nel che fecero la parte loro anche l'apoſtata, e Carlo ſuo fratello) fù per la morte di Ludouico, ſuo fratello, coſtretto a ritornar a caſa. Venne intanto di Bauiera Ferdinando fratello, dell' Arciueſcouo: venneui di Fiandra il Cõte di Aremberga, che inſieme con le genti del capitolo, condotte da Federico di Saſſonia de' Duchi di Luneborgo, ricuperarono Bonna, e Leichennio, e Bruella. Venneui anche poi il Duca di Parma, e ricuperò Nuis. Soggiaciono all' Arciueſcouato di Colonia le chieſe di Liege, di Monaſterio, di Oſnaburgo, e di Minda. In Liege la macſtà del clero, la moltitudine de' religioſi e la protettione del Re Cattolico, hanno ſin' al preſente mantenuto beniſſimo con la gratia di Dio, la fede Cattolica. come anco in tutto la dioceſe, ch'è ampliſſima. Monaſterio patì trauagli (come habbiamo tocco di ſopra) da gli Annabattiſti, che ne cacciarono via il clero. mà eſsendo coſtoro ſtati eſtinti, la città ritornò al ſuo ſtato primiero: & hora è in maggiore ſperanza che mai, per vn colleggio di Geſuiti fõdatoui da Gofredo di Rasfelt, decano della cathedrale, l' anno 1588. e i Monaſterieſi ſono huomini molto ciuili: e puliti: e per la delicatezza dell' aere, auanzano d'ingegno, e di giuditio i loro vicini; e non meno d'inclinatione alla pietà, e al bene. La chieſa di Oſnaborgo è ſtata grãdemente trauagliata per l'adietro, e a'tempi noſtri. Perche il Lutheraneſmo vi cominciò ſin dall'anno 1521. e benche dieci anni appreſſo ne foſſino cacciati via i predicanti Lutherani, ne furono di nuouo poi ammeſſi e comportati da' Canonici; e dal Veſcouo. Dall'anno 1574. ſino all'ottanteſimo ſeſto vſurpò queſta chieſa Arrigo di Saſſonia: come anco quella di Bremma. In Minda non reſta altro di Cattolico, che vna parte del capitolo, e la celebratione de gli vffitij diuini. di ſopra noi habbiamo dimoſtraro i trauagli, che queſta chieſa hà patito ſotto Ermãno Scaumburgo, e ſotto Arrigo Giulio da Branſuich, Segue Magontia con l'ampliſſima ſua dioceſe.

Quì

Quì l'heresia cominciò a pullulare sotto l'Arciuescouo Alberto da Brandeborgo, che hebbe questa chiesa (e haueua già quella di Maddeborgo) l'anno 1514. Ne rostò di mano in mano macchiata la dioceſe, maſſime la gran terra d'Erfordia, e la nobiltà. e l'Arciueſcouo ſtenta a diſenderſi da' conſiglieri Lutherani, l'aiutano aſſai i Padri Geſuiti, che hā cura dell'vniuerſita (come anco in Treueri, e in Colonia) e vi alleuano vn groſſo numero di giouani cō tanto frutto d'eruditione, e di coſtumi, che gli heretici medeſimi ui mādano i loro figliuoli, che ritornano a caſa Cattolici. I medeſimi padri hanno nella medeſia dioceſe due altri colleggi, vno nella terra di Confluentia, e l'altro in Heiligenſtad, ne' confini d'Italia. il che diede occaſione a vn' Aſtrologo Lutherano di predire queſti anni paſſati, che in breue tempo i Geſuiti occuparebbono tutta quella prouintia. Vicino a Heiligenſtad, è la terra di Molus, oue non è molto, che i miniſtri Lutherani, hāno dato fuora vna forma d'oratione cōtra il Turco, il Papa, e i Geſuiti. Erfordia, terra groſſiſſima di Turingia, è (come habbiamo accennato) quaſi tutta Lutherana, nondimeno, per la diligenza di Nicolò Elgardio, Vicario dell'Arciueſcouo, ci ſi è mantenuto aſſai bene il clero, e alcune reliquie della fede. e il ſenato, ben che heretico, hà fatto andar bando queſti vltimi anni, che niuno habbia ardire di dar faſtidio a' Cattolici, mētre predicano nelle loro chieſe, ò vi fanno altro eſſercitio e di ordine dell'Imperatore, i Lutherani ſono ſtati coſtretti a reſtituire vna chieſa: vſurpata a' Cattolici. Stanno ſotto l'Arciueſcouo di Mogontia, i Veſcoui di Coira, di Coſtanza, d'Argentina, di Spira, di Vormatia, di Erbipoli, di Auguſta, d'Hycſtadio, d'Hydeſia, di Padeborna, di Halberſtadio, di Verda, di Olmaz.

Al Veſcouato di Coira ſoggiaciono i Grigoni, che ſi diuidono in tre leghe lequali leghe abbracciano, tra tutte, trenta e tre cōmuni. l'vna ſi dice lega della caſa di Dio, l'altra delle otto, o dieci dritture, e la terza lega Griſa. Queſta vltima, è per lo più cattolica: l'altre, p lo più, heretiche Zuingliane. Cocioſia che il primo, che in q̄ſte cōtrade ſeminaſſe la zizania dell'heresia, fù Vlrico Zuinglio paroco di Zurich. e tirò q̄lla gēte nella rete della pditione al zimbello delle ricchezze della chieſa. Si offitia però alla Cattolica in Coira, cī Fuſtēbergo, caſtello nobile, oue il Veſcouo è obligato a riſedere la metà dell'anno. e in Roſsū, feudo de gl'Arciduchi d'Auſtria cō vn monaſtero di Premoſtrateſi. e nelle 8. dritture, oltra a qualche altro luogo, vi è Triſitis terra ſoggetta a vn' Abbate. Quì il Cardinale Aleſſādrino mātiene a ſue ſpeſe vn ſeminario di 34. giouani, p aiuto ſpirituale di q̄lle genti: coſa veramē te degna d'eſsere imitata da gl'altri Cardinali, e d'eſſer tāto più celebrata da gli ſcrittori, quāto ella è men nota al mōdo. Nella valle Agnadina, e nella Pregaglia, che appartēgono alla caſa di Dio e in molte cōtrade delle 8. dritture, vi ſono ville, oue da 30. anni ī quà nō ſi è detta meſſa: ma più p manca

mento

uento d'operari, che perche l'heresia u'habbia fatto molto alte radici. Poschiauo, luogo della casa di Dio posto sopra vn rileuato monte è diuiso in heretici, e in Catolici. e se ben questi vincono di numero, cedono però d'animo e di risolutione. (possono esser mille e ducento) onde quelli hanno continuamente un ministro, che lor predica tre dì della settimana. e i Cattolici sono stati alcuni anni senza sacerdoti. Egli è vero, ch'è molto più facile a quelli, che a questi il prouuerdersi. Concioscia che i Cattolici nō ammettono al sacerdotio, se non persone di qualche dottina e di buona vita: e non concedono facoltà di predicare, se non a suggetti molto qualificati: così nella vita, come nella dottrina: ma gli heretici si contentano, che un ministro loro sappia dir male del Papa, de' Vescoui: e religiosi. d'altro non si curano. Due cose (parlo humanamente) hanno fatto, che nelle sudette leghe non si sia affatto estinta la fede. L'vna si è stata la superiorità della casa d'Austria, e del Vescouo di Coira, e dell'Abbate di Tisitis. L'altra l'interesse, che la chiesa di Coira, e l'Abbatia di Tisitis, hà ne gli stati de gli Arciduchi d'Austria. Concioscia, che il Vescouo di Coira, elegge il Capo della casa di Dio; gli Arciduchi, il Capo delle otto dritture. Il Capo della lega Grisa uiene eletto, il primo anno dal Vescouo, il secōdo dall'Abbate, il terzo da' Signori di Marmoreria, e gli Arciduchi eleggono anche quì i capi de tre communi. Ma a questa lega hà porto giouamēto, e porta tuttauia la vicinanza, e'l commertio d'Italia. L'interesse poi, che così il Vescouato di Coira, come l'Abbatia di Tirsitis, hanno ne gli stati della giuriditione de gli Austriaci, contengono non poco quelle genti in vfficio.

Tra Grigioni è lecito a ciascuno credere, e viuere a suo modo. nondimeno gli heretici tiranneggiano in ciò i Cattolici barbaramente. Perche ualēdosi essi di ministri d'ogni natione, vietano a i Cattolici di seruirsi di sacerdoti forastieri. e quei del paese, che fan l'vffitio loro fedelmēte, sono sottoposti a varie piu che Turchesche. Comportano piu volontieri i sacerdoti discoli, e scandalosi, che i modesti, e di buona vita; perche la prauità heretica, è tanto debbole per se stessa, che non hà maggiore appoggio, che la mala vita delle persone ecclesiastiche. E nondimeno i Cattolici, per l'estrema carestia de gli operari, sono sforzati a valersi di sacerdoti apostati, e di mal affare. e non è mancato vn huomo laico, che fingendo d'esser sacerdote, celebrò per la uallc Mesolcina, ogni ministero sacerdotale.

L'anno 1583. il grā Cardinal Borromeo visitò la sudetta Mesolcina. e si con l'essēpio della uita irreprēsibile, come cō la predicatione e sua e d'altri conuertì parecchi heretici; consolò, e confirmò i Cattolici. empì finalmente tutte quelle contrade d'edificatione, e di meraviglia. Purgò anche la valle di molte streghe, che parte ridusse a penitenza, parte (perche erano ostinate) diede al braccio secolare. Ne gli essami fatti da Monsig. Francesco Borsatto,

(che seruì in quella attione il Borromeo) di questa razza d'huomini, si trouò, ch'essi senza fatica alcuna; si conduceuano in luoghi boscarecci. Oue la prima volta s'offeriuano a un capo di Demonij, e d'ordine suo conculcauano la croce, e poi passauano il tempo in balli, e in tripudij, e s'ingolfauano, a piene uele, in un mare di lasciuie, e di libidini bestiali. ma tutto ciò era, come in sogno, e un diletto imaginario, anzi che reale. Vi si trouarono famiglie assai, nelle quali questa scelerãza abhomineuole era passata di padre in figlio, per più generationi. Partito il Cardinale quei dalla ualle Mesolcina, furono per hauere riceuuto un Prencipe straniero nelle terre loro, citati a Coira: oue si trouarono presso a sessanta predicanti. e l'Ambasciator di Francia, interpretando sinistramente l'attioni, e l'intẽtione del Cardinale, aggiunse legna al fuoco, che però, come cosa senza fondamento alcuno, suanì subito.

Ma passiamo a Costãza. Questa chiesa hà sempre hauuto buoni Vescoui per l'opera de' quali ui si è felicemente mantenuto il nome, e la fede di Christo. la città entrò già nella lega Scalmaldica, contra Carlo V. Imp. onde egli la diede poi alla casa d'Austria. la cui superiorità, ha giouato anche assai alla sua conseruatione soggiacciono a questa chiesa, quasi tutti gli Suizzeri. onde quì ragioneremo dello stato della religione presso loro. Gli Suizzeri dũque si diuidono in tredeci cãtoni. e son questi Suizzia, Vren, (che si dice anche Altorso) Vnderualden, Lucerna, Zurich, Zug, Glaris, Berna, Friburg, Solodur, Basilea, (della quale, perche ella è Vescouato da se, noi diremo due parole appresso) Scaffusa, Appenzel. Di questi alcuni sono affatto Cattolici, altri heretici, altri misti, ò neutrali, che si debano dire. I Cattolici sono Suizzia, Vren, Vnderualden, Lucerna, Zug, (che per esser cõtigui l'uno all'altro, si che si possono i tre hore toccar tutti, si dicono i cinque Cãtoni) Friborgo, Solodur (questi due stãno diuisi da i cinque, e tra se) Gli heretici sono Zurich, Berna, Basilea, Scaffusa. I misti Glaris, e Appenzel. questi due perche sono posti tra i Cãtoni Cattolici, e gli heretici, participano, come mezi delle qualità de gli estremi egli è vero, che in Appenzel i principali sono quasi tutti Cattolici, e la piu parte del popolo. Il primo Cãtone, oue l'heresia fermò il piede, fù quel di Zurich, con l'occasione d'una differẽza, per cõto di stipẽdij, pretenduti dalla sede Apost. sotto Giulio II. adoperandosi in ciò Zuinglio. I Catolici hãno in questi vltimi anni cõdotto ne' lor Cãtoni i Padri Capucini e i Gesuiti, che vi fanno frutto notabile. Argẽtina fù delle prime a dar ricapito all'empietà Zuingliana, della quale essa è hoggi una sentina. Vi restano però due monasteri di suore, che si sono quasi miracolosamente mantenuto. E anche affatto infetta di lepra Zuingliana, tutta quella parte della diocese che non è immeditamẽte sotto la giuridittione del Vescouo. Nell'altra; che cõprẽde molte buone terre, si vede fiorire assai la fede Cattolica. e il Vescouo passato, Mons. Giouanni da Mendescheid, attese, grandemẽte a propagare,

non

non che a conseruare la fede. Condusse i Gesuiti a Moselmio: fabricò vna belle residenza a Tucostin: bench'egli residesse per lo più a Sauerna. La chiesa d'Argētina è in grādissima riputatione in Allemagna, per la nobiltà, che si ricerca ne' Canonici. Tutte le chiese ricercano nobiltà cauallaresca (fuor che in quei pochi Dottori, che vi si ammettono) ma Colonia, e Argētina ricercano nobiltà illustre: Erbipoli, e Bāberga, nobiltà notabile: l'altre nobiltà mediocre. E nato in questa chiesa a' tēpi nostri, vn grā disordine. Perche prima quattro canonici priuati, per l'apostasia loro, e di Gebrardo Truschses, delle prebēde, e canonicati, ch'essi haueuano in Colonia, e ritiratisi quà oue erano anche Canonici, aggregarono al capitolo vn figliuolo del Re di Dania, e vn'altro del Duca d'Olsatia, e altri della casa de' Cōti Palatini del Reno. Cō la potenza de' quali, e de' parēti loro trauagliarono il Vescouo, che fu sforzato a farne richiamo a Cesare; ma cō poco frutto. Essendo poi egli morto in questi disturbi, crebbe il disordine. Perche i Canonici Cattolici elessero in Vescouo Carlo Cardinal di Lorena: e gli apostati vno della casa di Brādeborgo. Cō ch' essendo venute alle mani queste due fattioni, restò da principio superiore il Cardinale: ma poi ingrossandosi le forze all'auuersario, cō gli aiuti del Marchese, e del Prencipe di Bearnia, egli fu sforzato a ritirarsi. In tanto Cesare, temendo, che questi moti non partorissero qualche maggior tumulto alla Germania, commandò all'vna, e all'altra parte la depositione dell'arme. Con che seguì poi accordo tra le parti, restando la dioceſe divisa tra loro.

La chiesa di Spira ha grādissima dioceſe. egli è vero, che i Cōti Palatini le fanno vna cattiua vicināza; e ne diuorano tutto ciò, che possono. e non è cosa, che apporti maggior pregiuditio alla chiesa tra gli heretici, che le sue ricchezze. In Spira il numero de gli heretici auāza di grā lūga quel de' Cattolici. i canonici della cathedrale, per cōseruatione di quel poco, che ci resta, hāno instituito vn picciolo seminario di 12. giouani, co'l quale, e cō le scuole de' Gesuiti, si spera di far qualche buono acquisto. L'anno 1588. si cōuertì in questa città Giouāni Pistorio, persona d'ingegno, d'eruditione, e d'autorità grāde co'l Marchese d'Vrlac, della casa di Bada. Era egli stato nella sua fanciullezza Lutherano. S'incontrò finalmēte in vn padre Giesuita, in vn suo viaggio. co'l quale, haucdo cōferito alcune sue difficoltà, fu cōsigliato a legere i Sāti Padri, e gli antichi Dottori della chiesa. il che fe, e cominciò a vacillare: ma non si risolueua: stette in questo stato due anni. Finalmēte, in cōtratosi in vn'altro Padre, s'aiutò in tal maniera, che in poco tēpo, vinta ogni difficoltà, si arrese a Christo, e alla Chiesa. e si con le disputc, e co'ragionamenti, come con gli scritti, e con le stampe si mise a far vn frutto mirabile in quei paesi. Onde Giacomo, Marchese d'Vrlac, hauendo visto l'ignoranza, e la debolezza de' suoi ministri Lutherani al paragone della verità Cattolica, passò ancor' egli dalla scuola di Luthero, alla chiesa di Christo. La

Digitized by Google

disputa fù tra Giouanni Tistorio, e Giacomo Smidellino l'anno 1589. Tra l'altre sciocchezze, hauendo Smidellino detto che i Cattolici diceuano, che l'huomo non si possa saluare per la morte di Christo, li fù ciò negato da un gentilhuomo. Soggiunse egli; che lo prouarebbe co'l Concilio Trident. Fu in vn tratto portato il Concilio, lo voltò egli, e riuoltò tutto: e finalmente, pieno di confusione, e di scorno, lo rese a chi glie l'haueua dato.

Segue Vormatia, i cui cittadini, con varij tumulti, si sono sottratti prima della giuriditione temporale: e poi anche dalla spirituale del lor Vescouo: e si essercita liberamente tra loro l'heresia, benche il clero sia per lo più Christiano. Il Vescouo, a cui resta parte della dioceſe, risiede ordinariamẽte in Dimustain, ò in Landũborgo, cõ grã sospetto della rapacità del Palatino.

Passiamo hora alla città d'Erbipoli, oue non si può dire con quanta cura, e sollicitudine, grandezza d'animo, e valore gouerni quella chiesa Mõsignor Giulio da Ector. Quẽsti, tra le prime cose, ridusse a frequenza, e a splendor notabile le Scuole, e l'Academia, cosa di summa importanza. Poscia, per isgumbrare il suo stato d'heresie (& hà stato amplissimo) fece l'anno 1584 andar bandõ, sotto graui pene, che chi non voleua viuere alla Cattolica, sgõbrasse il paese. e non contento del bãdo, hà fatto tanto hora con essortationi in particolare, e in commune: hora con altri eccitamenti vsati, parte a' magistrati, parte al popolo; per se, e per altri, che nel 1586. ritornarono alla fede 14. terre, e C C. villaggi il cui popolo monta a piu di sessanta mila persone. Si partirono bene alcuni ostinati nell'heresia; mà in lor vece ne vẽgono de gli altri, fin di Sassonia. Non merita poca lode, l'Abbate di Fulda, che mosso da vn santo zelo, hà quasi alle frontiere dell'empietà fondato vn buon collegio. E quì anche vn seminario di giouani nobili instituito da Gregorio XIII. di gloriosa memoria. Ma per tutte quste cõtrade, fanno frutto notabile i parochiani, vsciti come da vna scuola di virtù, e dottrina, dal collegio Germanico di Roma. Ma passiamo in Augusta il Vescouo di questa nobilissima città, è padrone d'vna parte di Sueuia, che si chiama Alogia, e di parecchie altre terre. Ma così la città, come la dioceſe, e molto mal cõdotta da Lutherani: perche nella città sola vi spargono continuamẽte il veleno 15. predicanti. Ma due cose aiutano la verità. l'vna è la cõstanza del Senato nella fede: l'altra vn collegio ei Gesuiti, fabricatoui magnificamente, e fondatoui da' Signori Fucheri, nõ meno illustri per zelo di pietà, e di religione, che per grãdezza di ricchezze, e di tesori. Questi Padri hanno fatto quì tanto frutto, che nõ passando prima il numero de' Catolici, quattro mila; hora passa 14. mila. L'anno 1586. vn Lutherano, entrato per curiosità nella chiesa loro, mẽtre sta mirãdo la modestia, e la diuotione, di quei, che vi orauano, e si confessauano, si sentì talmente, illustrare l'intelletto, e cõmouere la volontà, che senza altro magistcrio, mutò animo, e si fece Catolico. Ma molto

maggior

maggior frutto si raccoglie in Dilinga, oue risiede il Vescouo. Quì Cthone Trucses, Cardinale d'Augusta, fondò vna Academia, oue s'alleua vn buõ numero di scuolari. Vi è vn numeroso collegio di Cõuittori: oue sono tra gli altri intorno a 40. religiosi di diuersi ordini: ma ĩ particolare di S. Benedetto. Euui anche vn seminario di giouani fondato da Gregorio XIII. di nome immortale: onde escono bonissimi soggetti, che parte nella seruitù de' Prẽcipi, parte nella cura dell'anime s'affaticano fruttosamẽte. Hoggi Monsig. Marquardo di Nauti nõ pretermette diligẽza alcuna per la purga della sua diocese. Testificano ciò le terre di Ginsborgo, di Vertinga, di Almãgauia, e l'altre, il testificano anche diuersi monasteri di Vergini sacre, sparsi p la Sueuia. Tra' quali vno ve n'è di Canonichesse, tutte nate di sangue illustre. Cõtaua vn buon vecchio due cose memorabili auenute in q̃ste contrade. Vna che hauẽdo vn certo heretico tagliato le braccia alla statua di un Santo, la sua moglie partorì quell'anno vn figliuolo sẽza braccia, l'altra, che la moglie d'vn heretico, ch'haueua pur tagliato la testa alla statua d'vn Vescouo sãto, partorì i figliuoli scemi, e cõ teste formate a guisa di mitre. S'adopera anche per l'augumẽto della fede il Preuosto d'Eluãga, Prẽcipe d'imperio, di molto valore, e zelo. Ma ci aspetta Hycstad, di cui è Vescouo Mõsig. Martino da Scaũburgo: e sono già più di 30. anni, che gouerna honoratamente q̃lla chiesa, nè mi permette essercito publico d'heresia, aiutato in ciò egregiamẽte dal Duca di Bauiera, e dal Vescouo di Erbipoli, co' quali egli (poche la sua diocese s'estẽde p Frãconia, e p Bauiera) cõfina. Segue Hildesia, città posta sul fiume Gino Occupa più di mille populationi della sua diocese il Duca di Brãsuicca, fin dall'anno 1522. E benche la diocese prima, e poi la città sia caduta nell'empietà Lutherana: nõdimeno vi si è mãtenuto, intatto il clero della catedrale anche sotto Arrigo prima, e poi sotto Giulio Duca di Brãsuicca. Hora Ernesto di Bauiera, Arciuescouo di Colonia, p mezo di offitiali regge le reliquie di q̃lla Chriastianità, poste nel clero sudetto, e in alcuni monasteri. Di Alberstadio, e di Verda noi habbiamo detto di sopra, quel, che ci occorreua. Ma prima che noi vsciamo affatto fuor de' termini della bassa Allemagna, fia bene, che noi diciamo due parole della chiesa di Bãberga, che insieme cõ q̃lle di Misitia, e di Camino (dellequali habbiamo tocco di sopra) soggiacciono immediatamẽte al Papa. La chiesa di Bãberga patì grauissimi dãni l'anno 1552. da Alberto, Marchese di Brãdeborgo. onde hà hauuta grãde occasione di detestare, e di farsi incõtro all'heresia, madre di simili effetti, che hà però cercato, e cerca ogni via di macchiare, e la città, e la diocese, che nõ n'è nettissima. Deue questa chiesa molto alla memoria del Vescouo passato, che fù Martino da Eef; per la cura, ch'egli usò in tener l'heresia, e gli heretici lontani da' suoi confini. Spero, che non meno debba restar obligata al suo successore.

Parliamo hora di Salzborgo. Questo Arciuescouato è hoggi ammini-

stato cõ somma riputatione da Monsig. Vuolfango Theodorico da Rutenes che valendosi della constitutione dell'imperio mẽtouato da noi di sopra, die de questi anni passati bãdo a tutti quei che nõ voleſſino viuere alla Cattolica: e li fece vscire, senza mirare al grave danno, che ne seguiua all'entrate sue, fuor della città, e del contado di Salzborgo. Soggiaciono a questa metropolitana le chiese di Ratisbona, di Frisinga, di Passauia, di Brissina, di Vienna, di Segouia, di Gurca, di Lauãta, di Chiema: e in questa prouincia, cosi ampla, entrano anche le chiese di Neostat, di Labac, soggette immediatemẽte al Papa. In Ratisbona si fa publica professione dell'empietà Lutherana, & vi si trouano pochi Cattolici, fuor del clero, che ui si mãtiene assai bene, per l'assistenza del Duca di Bauiera, il cui figliuolo Mõsig. Filippo, ha l'amministratione di essa chiesa in Passauia, Viẽna, Brissina, si viue Cattolicamẽte in Segouia, Gura, Lauãta, Labac, i nobili sono ordinariamẽte heretici: la plebe, e i cõtadini Catolici. Chiema nõ ha dioceſe. Ma per perche la cura della religione cosi nella prouintia di Salzborgo, che si stende per Bauiera, Austria Carintia, Stiria, Carniola: come in quella di Praga (al cui Arciuescono soggiace Vratislauia, & alcune città di Prussia) non è stata minore ne' Prẽcipi secolari, che ecclesiastici, mutaremo quì alquãto l'ordine, che noi habbiamo tenuto per l'adietro. Abbracciano dũque le sudette due prouintie quasi tutti gli stati, che gl'Arciduchi d'Austria hãno in Allemagna, e tutti quei della casa di Bauiera. le quali due case nõ meno per zelo di religione, e di pietà, che per chiarezza di sangue, ò ampiezza di stato, sereniſſime, sostengono hoggi oltra l'alpi, la fede Catolica in piedi; e la difendono con la loro autorità dalla rabbia de' lupi vicini. Cominciaremo dunque dalla Boemia.

BOEMIA.

Ai tẽpi di Roberto Imperatore (questo imperò 10. anni, e morì l'anno 1410.) nacq; in Boemia p la transcuragine del Re Vẽcislao, vna pestifera heresia, della quale fù autore Giouãni Hus: onde i suoi seguaci, pdu to il nome, che noi habbiamo da Christo, furono chiamati Hussiti. La principal loro heresia è, che la cõmunione sub vtraq; specie, sia necessaria cosi a' laici, come a' sacerdoti. Fù Giouãni Hus abbruggiato l'anno 1417. cõ Geronimo da Praga, suo collega, i Cõstãza: doue era venuto al Cõcilio sotto la parola di Sigismõdo Imp. Ma i Padri, vista la loro ostinatione, stimarono maggior iconueniẽte il lasciar ipuniti due heresiarchi, che il nõ matenere la parola data loro dall'Imperatore a cui essa Cõcilio soura staua. Guerreggiò poi lũgo tẽpo Sigismõdo cõ gli Hussiti: ma con poca vẽtura. Anzi pare: che con quella guerra s'allargaße, e si diffondeſſe cõ rouina delle chiese, e de' Catolici, ql la empietà. Perche come bẽ diceua Emanuele Filiberto, Duca di Sauoia, la fede nõ si può ripiãtare, ne' luoghi, onde ella è stata suelta, se non in quel modo, nel quale, vi fù primieramente piãtata: e le arme debbono in ogni delibe-

ratione

uatione essere l'vltime massime in questa materia. perche, come vuoi tu stabilir la pace, annõtiataci da gli angeli con la guerra; e diuolgar l'Euangelio co'l tuono delle canonate, e la parola di Dio tutta piena di santità, cõ le mani empie de' soldati; e la salute, có l'esterminio delle gẽti? Nõ si mette mano al ferro, per guarire vna malatia, se nõ nella desperatione d'ogni altro rimedio. e a' tẽpi nostri si è prouato, che in Francia, e in Fiãdra, hãno fatto molto minor effetto a seruitio della fede Catolica, i Capitani, che i predicatori: e le arme, che la dottrina. Si che non si debono in questa materia adoperar l'arme se non per aprir la porta alla predicatione della verità. Fù Sigismondo vinto in tre fatti d'arme da vn certo Cisca capitano de gli Hussiti, & essẽdosi dopò la morte di Cisca rinouata la guerra da' Prẽcipi d'Allemagna, non ne seguì nissun buono effetto. Finalmenee venuti essi Hussiti alle mani tra se, si diuisero in due fattioni: e in vna ostinata battaglia, ne morirono tanti, che il resto si cõtentò facilmente d'accetar Sigismondo in Re. Lasciarono anche buona parte della loro ostinatione nella prauità heretica. onde si risecero molte chiese: si rinouarono in più luoghi i riti, e le vsanze Cattoliche. Non voglio lasciar di dire che quei rumori, e trauagli, non fù città, che si portasse con più costanza contra Cisca, e gli Hussiti, che Pilsnia. e non è ne anche hoggi terra di Boemia, che le metta il piede innãzi in fede, e religione. Fu in questi primi tẽpi paroco di molta stima in Praga, vn certo Rochezana, che co'l dare grandissima autorità, e credito a i libri di Pietro Kholsi censse, venuto da Misnia a Praga, oue fu maestro di scuola: e insegnò l'errore della necessità della comunione sub vtraq; specie: *consentì il sudetto errore a' suoi parochiani: e di mano in mano si diffuse quasi per tutta Boemia. e il concilio di Basilea il cõsentì anche loro. e finalmẽte Pio IIII. a instãza di Massimiliano Cesare, che sperãua, che i suoi popoli con questa indulgẽza, douessino ritornare alla chiesa, concesse l'vso del calice alla Boemia, Morauia, Slesia, Luzatia, Austria, Stiria, Carintia. Ma l'esperienza mostra che ne segue maggiore ostinatione, che miglioramento. Perche par loro di hauer vinto il partito, e saputo, più che la Chiesa Romana. Ma la prauità de gli Hussiti se ben si distese largamẽte per la Boemia, nõ s'allargò però molto fuor de' suoi confini: ma bẽ aprì poi in progresso di tẽpo la porta à gli Annabattisti, razza d'huomini detestata per la loro bestialità da tutti, e di mano in mano a' Lutherani, a' Caluiniani, e i a' Piccardi. Tirano questi vltimi origine da vn certo Piccardo, che di Fiandra portò l'heresia de gli Adamiti in Boemia: e hãno abbracciato quel ch'e parso loro dell'heresia di Luthero, di Caluino, e d'altri. Hoggi gli Hussiti in Boemia sono pochi, e poco differenti da' Cattolici, cioè nell'vso del calice. (anzi si è inteso della ricõciliation del concistoro loro cõ la chiesa (ma vi è numero grãde d'Annabattisti, e di Piccardi. Nissun Prẽcipe si è adoperato cõ più frutto per la riduttion de Boemi alla*

Digitized by Google

uerità, che Ferdinando Imper. Concioſia coſa, ch'egli primieramẽte a queſto fine reſtituì l'arciueſcouato a Praga: e poi vi conduſſe anche i Padri Gieſuiti, che vi ſi affaticano frutuoſamẽte. e nõ paſſa anno, che p mezzo delle ſcuole, prediche, diſpute, cõferẽze nõ ſi cõuerta vn buon numero d'heretici d'ogni ſorte. e vi ſi cõuertì l'anno 1581 tra gli altri, Simõ Simonio da Lucca. Queſto era medico del Duca Auguſto di Saſſonia: e leggeua medicina in Lipſia, cõ fama grande, e dopò l'eſſere ſtato lũgo tẽpo inuolto nelle tenebre di varie ſette d'heretici, accortoſi finalmẽte, p gratia di Dio, dell'errore ſuo, abiurò in preſenza dell'Arciueſcouo, del grã Cãcelliero, di molti prelati, e ſignori, l'hereſia. L'anno medeſimo il Sig. Perneſtã impiegò diligẽza tale nello ſtato ſuo di Lithiſtomo (che fu de' primi a dar ricapito alla prauità de gli Huſſiti) che ne ritornarono all'vbidiẽza della chieſa ſei parochie: e trẽtadue altre ſi prouidero di parochiani Catolici, piu nõ ſi potè per mancamẽto d'huomini. e alquãto dopò ſi ricuperarono dalle mani de gli heretici vndeci altre parochie. Ne merita laude minore il Signor di Roſemberga, morto l'anno paſſato, p la ſolecitudine vſata da luĩ ne' ſuoi ampliſſimi ſtati. Nè ſi deue tacere il Sig. Giorgio maggiore Popello, perſonaggio d'autorità, e di ſtato nobiliſſimo, per il zelo moſtrato da lui nella riduttione della terra ſua di Cõmotouia. Haueuano quì i miniſtri de gli heretici, ſoliti a miſurare ogni coſa co'l guadagno, vietato alle cõmadri il Battezzare, chi ſi foſſe, anche in pericolo di morte, ſotto grauiſſime pene, e di denari, e di prigione, e di eſſiglio di due anni. Onde auenia che molti fãciulli paſſaſſino indegnamẽte all'altra vita, ſenza l'acqua della vita. procurò q̃ſto Prẽcipe, cõ l'opra di due ſacerdoti Catolici, di dar ſaggio a q̃l popolo della bellezza della fede noſtra. Onde cõ applauſo, e cõ allegrezza de' buoni, ſi rinouarono molti riti, e uſãze Chriſtiane e ſi battezzò vn buõ numero di fanciulli. Accreſce la ſperãza della totale cõuerſione de' Boemi, il ſeminario di giouani fõdato da Greg. XIII. di fel. me. onde eſcono di mano in mano, ſoggetti altiſſimi a' miniſtrij eccleſiaſt. e l'anno 1584. 18. alõni, che vi erano entrati heretici, diuẽnero tutti Chriſtiani.

Morauia. Sleſia. Luſatia.

QVeſte tre prouintie appartẽgono alla corona di Boemia. delle quali la Morauia è macchiata d'ogni hereſia. ma in particolare di quelle de gli Annabattiſti, e de' Piccardi. Si ſtima, che gli Annabattiſti arriuino a cẽto mila: ma i Picardi paſſano queſto numero di aſſai. Vi è però queſto di buono, che la città d'Olmuz, capo della prouintia, ſi può dire affatto Catolica, mercè della cura, hautane da' Veſcoui. nõ è chieſa niſſuna nella città oue nõ ſi celebri alla Catolica. il medeſimo dico di parecchie buone terre della giuriditione epiſcopale. il Veſcouo, c'hoggi gouerna. Prẽcipe di zelo, e di religione ſingolare tra molte coſe ſantamẽte inſtituite p l'ampliatione della pietà, ha celebrato vltimamente vn ſinodo dioceſano, nel quale ha riceuuto il Cõcilio di Trento:

di Trento: e lo và mettendo in prattica. E in Olmuz vn Collegio di Gesuiti, con scuole celebri, e frequẽti: euui vn seminario di giouani, fondato da Greg. XIII. Pontef. d'eterna memoria. Nichelborgo è terra di Morauia nobile, e grossa. Questa si fè tutta Cattolica l'anno 1581. con le vicine populationi. e il Vescouo diede l'anno seguente, il sacramẽto della cõfermatione a 400. persone: e vi constituì otto chiese. E hauendo vn barone heretico chiamato colà, vn predicante, e fattolo parlamentare in casa sua, il popolo corse all'arme; e fece in modo, che quel maestro di pestilenza fù sforzato a licentiarsi. La conuersione di questa terra fù di tãta marauiglia, che l'Arciduca Carlo la stimò nõ indegna d'esser vista da lui. Onde, ritornãdo dalla corte Cesarea a gli stati suoi di Stiria, piegò il camino a Nichelburgo: e considerato bene il tutto, cõfessò, che la cosa haueua di gran lunga trappassato la sua openione.

Slesia è anche più infetta di Morauia: perche haue anco meno soccorso. Sono più di 60. anni, che vi regna l'empietà Luterana; e non vi mancano Zuingliani, oltra a gl'Annabatisti, e piccardi. In Vratislauia, bellissima città, ch'è capo della prouintia, a pena si vede vestigio di religione, fuor del capitolo della cathedrale. il quale destatosi questi anni passati, quasi da vn lũgo sono, ha procurato d'hauer alcuni buoni ministri Catolici; che vi hanno con la predicatione, conuertito parecchie persone: e conuertono tutta via e si và di mano in mano facendo acquisto.

AVSTRIA.

PER aiutar l'Austria, Ferdinãdo Imperatore fondò vn buon collegio di Gesuiti in Viẽna. Questi Padri cõ gli essercitij loro ordinarij, prediche, disputе, stampe, conferenze, amministratione de' sacramenti, educatione della giouentù, schuole, collegij di Conuittori, cõpagnie, e con altre inuentioni, che vãno mettẽdo in vso alla giornata, hano recato vn grã lume a q̃lle gẽti. Rodolfo Cesare nel principio del suo gouerno, p vn insulto fatto a lui da gli heretici, anzi a Giesù Christo, nella processione del santissimo sacramento, diede bãdo di Vienna a' lor predicanti, con che la città restò assai netta. e nel 1581. fece un decreto importante, che nell'vniuersità di Viẽna nissuno potesse esser promosso al dottorato, se prima non prestaua il giuramento della fede Catolica, conforme alla constitutione di Pio IIII. Tra l'altre cose, che hanno aiutato la conuersione in q̃sta città, nõ si deue pretermettere la liberatione d'vna Energumena per la sua celebrità, auenuta l'anno 1583. Era in vn villagio, lõtano 8. miglia dalla città, una dõzella chiamata Anna heretica, ma di natura sẽplice. Haueua costei, vna zia maga, ò strega, che si era già da molti anni data in preda al demonio, e destinatoui anco la nipote. Onde p indurla a cio, le diede alcuni pomi belli, e vaghi all'occhio, ma pieni d'incãtesimi, e di malie. eĩ q̃sto instãte la cõfortò a dar la sua fede a vno, ch'era iui p̃sente, che si stima fosse vn Demonio. e pch'ella si mostraua a ciò renitẽte, ve

la sfor-

la sforzò con altro che con parole. Mangiò i pomi, e in vn tratto gli si gonfiò tutto il corpo: e si conobbe in breue, ch'ella era inspiritata. L'Imperatore, mosso dalle preghiere supplicheuoli del padre, a cui si sparaua tutto'l dì il cuore, per gli stratij incredibili, che il Demonio faceua della figliuola, raccomandò la giouine fatta condure a vienna, al Vescouo, e'l Vesc. a padri Gesuiti. sparsi la fama di ciò per la città, concorse quasi tutta allo spettacolo. e i demoni mandando fuora voci con le qualli rapresentauano hora porci, hora buoi, hora altri animali, interteneuano, a guisa di cirrettani, o di buffoni, le brigate. Si combattè lungo tempo con essorcismi, e con iscongiuri; e ogni giorno vsciua vna mano di spiriti di quel corpo. Doppò parecchi giorni, ricercato il Demonio, quanti ve ne restassino ancora, rispose, due. Hor nō intermettendosi mai i digiuni, e le orationi, vscì finalmente il capo della legione: e lasciò la fanciulla tanto afflitta, e consumata, che ne fu tenuta alquante hore per morta Cōfuse questo successò mirabilmente i Lutherani, che non hāno sin hora potuto mai cacciare pur vn Demonio: e consolò non meno i Christiani, che viddero rinouarsi per mano di sacerdoti Catolici, l'opre Apostoliche. Mentre che si faceuano gli essorcismi, i Demoni, nell'vscita loro, percossero leggiermente due de gli spettatori. vno nella cima della testa, che si andò subito a confessare; e l'altro nella faccia, che mutò poi notabilmente, vita, e costumi. Si conuertì alla fede la Zia, che sostenne appresso constantemente, e il fuoco, e la morte: e la fanciulla, che si fece monaca. In Neostat pur città d'Austria (il cui Vescouo dipende immediatamente dal Papa,) gli heretici non ui hāno chiesa alcuna: nè si professa publicamente altra religione, che la Catolica. Sono intorno a 45. anni, che la terra di Crens, e di Stain è infetta di Lutheranesmo; e se bene l'anno 1583. Ridolfo Cesare, ne cacciò quei, che vi seminauano quella setta, poco però s'era iui auanzato. Vi mandò poi vn valente predicatore Catolico, il Vescouo di Possa, che vi fece frutto tale, che la terra ne parue quasi tutta mutata il Signor Giouanni Guglielmo da Sconchirohen, ha con la medesima arte, ridotto a buon segno la sua terra d'Antechio, oue si sono conuertiti tutti, fuor che due, o quattro, come testimoni della conuersione de gli altri.

STIRIA, CARINTIA.

IN Stiria è la città di Segouia sul fiume Cailo. in Carintia sono le città di Gurca, e di Lauāta: nelle quali, è ne' loro cōtadi (il medesimo dico della Crouatia) la fede presso a' nobili, è quasi perduta, fuor che in Strasburga: oue la residēza, che vi fa il Vescouo di Gurca, li mātiene tanto quāto in ufficio. Ma i cōtadini ritēgono per lo più la fede: se pur erano, è più per mancamēto di chi gl'insegni, che per malitia, ò per ostination loro. Si vāno però aiutando anche i nobili, e i cittadini. Concioſia, che nella città di Gratz, capo di Stiria, il Senato, che l'anno 1586. era tutto heretico: e haueua vietato al popolo

Digitized by Google

polo l'andare alle prediche Catolice, hora è per lo più Catolico. e l'anno 1586. il Padre Michele Cardano ridusse alla verità le terre di Furstenfelda, e di Aritperga: e non fece anche picciol moto nella città di Poetonia. e questi ultimi anni il Conte Giouanni da Ortenburgo, oltra all'altre pie, e Christiane attioni, cō le quali, promuoue nella Carintia inferiore (della qual egli ha il gouerno) la pietà, ha cacciato della terra di Traborgo vn predicante pestil entissimo, che per uenti sei anni haueua affascinato quel popolo; e in sua vece vi ha sostituito una persona pia. e non lascia diligenza alcuna con la qual possa ò in tutto, ò in parte nettar la prouintia.

CONTEA DI TIROLO.

TRA gli stati della serenissima casa d'Austria, il più netto nella fede, è più sincero è quel di Tirolo, merce della cura, che ne ha hauute l'Arciduca Ferdinando, che non ui ha comportato mai altra religione, che la uera. Tra l'altre diligēze vsate da lui, nō si deue tacere l'ordine dato, che i maestri di scuola debbano i giorni di festa, interuenire co' loro discepoli alla dottrina Christiana, e al catechismo nelle chiese, oue si dichiara ordinariamente. Commandò anche, nō son molti anni nella terra d'Ala, che si purgassino le librarie, e gli studij de' particolari, de' libri lasciui, e dishonesti, e di dottrina erronea, o sospetta: cosa degna ueramente di Prencipe Christiano. Nè sono state di picciolo aiuto alla conseruatione dalla fede in questo stato, le Reine, sorelle d'esso Arciduca, per l'esempio incomparabile, dato da loro nella terra d'Ala, oue vissero, d'altissima virtù, e di perfetione Christiana. Menarono tutte tre vita virginale, e d'inestimabile purità. ma nō contente di ciò, solleuauano con le limosine mille poueretti; dotauano le zitelle: manteneuano a studio i giouanetti, che haueuano il modo. non era monastero, non luogo pio, che non participasse della loro beneficenza. spendeuano il tempo in far ricchissimi lauori, per seruitio, e per ornamento delle chiese, e de gli altari, non pur d'Ala, e di Tirolo, ma di S. Pietro di Roma, e della Madonna di Loreto, e d'altri infiniti luoghi. Ferdinando Imperatore, di gloriosa memoria, fondò in questo stato due collegij per l'institutione della giouentù. vno in Ala, e vn'altro in Isbruch. con questi aiuti il Vescouo di Brissina, città posta in mezo della prouintia, mātiene la sua diocese così pura d'heresie, come s'ella fosse in mezo d'Italia. Confina con questa chiesa quella di Trento, delle quali mi toglie ogni occasione di parlare il valore, congiunto con somma religione di due Cardinali dell'Illustrissima casa Madrucci, che n'hā no hauuto, e n'hāno l'amministratione. Questo Vescouato hà sotto la sua iuriditione temporale intorno a sessanta mila anime: sotto la spirituale presso a ducento mila. Ma egli è hormai tempo, che noi passiamo oltra.

BA-

Digitized by Google

BAVIERA.

QVESTA prouintia è in sommo grado obligata alla cura, che i suoi Prencipi hanno posto in purgarla, e in coltiuarla. Cõciosia che prima il Duca Giorgio, e poi Alberto, e al presente Guglielmo, si sono heroicamente opposti di ogni tempo, e in ogni occasione alle sette moderne: e fatto cose degne d'eterna memoria per il mantenimento della purità della dottrina Christiana: nõ pur ne gli stati loro, ma in tutto l'imperio. Perche sin dell'anno 1520 facendo nella dieta di Spira alcuni Prencipi Lutherani ostinatamẽte instãza, che si concedesse loro qualche tempio, si oppose magnanimamente loro Giorgio di Bauiera, Vescouo della città. Il Duca Giorgio poi nella guerra de' Lutherani contra Carlo V. quasi solo tra' Prencipi Allemanni sostenne l'Imp. ancor debole, senza forze da poter campeggiare, e far fronte a' ribelli. Alberto suo successore, diede bando da gli stati suoi a chiunque non si risoluesse di credere, e di viuere alla Catolica. conduße i Gesuiti nelle sue città d'Ingolstadio, e di Monacchio: e raccomandò loro l'institutione della giouentù, e le scuole, che vi fioriscono sommamente. Questo Prencipe, volendo, per consiglio d'alcuni, tentare se l'heresia, che germogliaua allora, quasi gramigna, nella Bauiera, si potesse fermare con la concessione del calice, consentì, che si procuraße presso Pio IIII. a cui questo negotio era stato rimesso da' Padri del sacro Concilio di Trento. Pio l'indulse con le conditioni, con le quali il Concilio di Costanza l'hauea permesso a' Boemi. Ma accorgendosi Alberto, che l'vso del calice non induceua gli heretici alla fede (perche l'heresia, figliuola dell'ostinatione non sà cedere) ma più presto i Cattolici a cose nuoue, cõmandò, che si rompessino i calici, fatti di suo ordine per quel seruitio. e l'anno 1578. publicò vno editto, che i suoi sudditi osseruassino interamente la fede, e i riti della chiesa Romana; o sgõbrassino del suo stato. Con che tutta Bauiera restò in pochi anni affatto Catolica. e solcua egli dire, che se i Prencipi volessino, tutta Allemagna ritornerebbe in breue alla luce dell'Euangelio. Guglielmo Quinto di tal nome, che hoggi regna, nõ pur con gli editti, ma con l'essempio anche della vita, promuoue incredibilmente la religione. E non si fa cosa d'importanza in Allemagna, appartenente alla fede, nella quale egli nõ vi habbia buona parte, per il denaro, opera, autorità, ministri, che vi presta. Che spesa non ha egli fatto nella guerra di Colonia? ò che diligẽza nõ ha egli vsato per aiuto di Bada, e de' contorni? e che nõ sa per il sostegno della chiesa di Ratisbona? Questa città posta a' confini di Bauiera, è affatto inuolta nelle tenebre della setta Luterana, piãtatasi, molti anni sono da Nicolò Gallo: e a pena ui si truoua qualche persona Catolica fuor del clero. se ne spera però meglio per l'espetattione di Monsig. Filippo, che n'è Vescouo: e p la cura, che ne prende il Duca, suo padre. se già si predica nella cathedrale, cõ nõ picciolo cõcorso. e i religiosi cõdottiui da lui, vi hã-

no

no aperto scuole, e fabricato chiesa; e fanno frutto notabile, e dentro, e fuor della città.

ONGHERIA.

QVESTA prouintia ha più varietà d'heresie, che niuna delle sudette, e che ui regna di più l'Arianismo; e l'Atheismo frutto particolare della setta Caluiniana, vi ha fermato anche ben il piede. & è cosa degna di consideratione, che le città soggette al Turco, sono quasi nette d'heresie: all'incontro quelle che restano all'Imperatore, ne sono machiate oltra modo per lo più. il che nasce, perche il Turco non comporta così facilmente, che si alteri cosa alcuna ne' suoi stati; per picciola, ch'ella si sia: non che la fede, cosa di tanta consequenza: e gli heretici nō vsano tra quei Barbari l'insolenza, che tra Christiani, per paura del palo. Racconta Antonio Possenino, che volendo vn ministro Caluiniano persuadere al Bassà di Buda, che li permettesse l'insegnare a' Christiani la sua setta, allegaua tra l'altre ragioni, che tra il Caluinesmo, e l'Alcorano, non v'era molta differenza. Concioßia, che noi (diceua egli) come anche voi neghiamo l'intercessione de' santi: teniamo per fauola il purgatorio: per idoli l'imagini, e le statue. Voi pigliate piu mogli, o concubine: e noi non succiamo gran caso, che vna donna lasci il marito: e si congionga con vn'altro, benche ammogliato. il far poi stalle de' tempi, e mangiatoie de gli altari, è cosa commune a noi, e a noi. Voi non fate conto della virginità: e noi habbiamo gittato a terra antichissimi monasteri di Vergini. A così acconcio, e uago discorso del Ministro Caluiniano, rispose il Bassà. Per quel ch'io veggo, noi ci accordarēmo facilmente in ogni cosa: se non che uoi lasciando a noi l'acqua, v'imbriacarete volentieri col vino. Ma perche io ho detto, che le città soggette al Turco sono communemente nette d'heresia: e le soggette all'Imperatore al Transiluano, macchiate: conuien sapere, che l'Ongharia ha due Arciuescouati, e diciasette Vescouati. gl'Arciuescouati sono Strigonia, e Colossa. q̄llo ha sotto di se sei Vescouati, questo otto. il rimanente riconosce l'Arciuescouo di Spalatro. I Vescouati soggetti a Strigonia, sono quel d'Agria, tutto libero da' Turchi (ma la città, e la diocese è piena d'heresie) q̄l di Giaurino (vn terzo della diocese e del Turco) quel di Nitria, (oue risiede il Vescouo, e'l capitolo, ma con poca diocese libera) quel di cinque chiese, e quel di Vaccia (amendue affatto del Turco) quel di Vesprino, perdutosi totalmente con la presa della città, per li Turchi, perche la diocese era già tutta loro. La metropoli, ch'è Strigonia, fu presa cō la più parte della diocese da' Turchi l'anno 1542. il capitolo si ritirò, e si mantiene in Tirnauia: e la chiesa e gouernata da vn Amministratore, postoui da Cesare. l'Arciuescouato di Colosa, e tutto del Turco. i cui Vescouati suffragānei sono il Vocadrēse, Suednicēse, Vesseburgense, Bosnese, Comadiēse, (tutti sotto il Turco) e q̄l di Trāsiluan. (di cui parlaremo appresso)

e quel

e quel di Zagabria. di questo la città è dell'Imperio, e vi risiede il Vescouo con mille fiorini d'entrata, e'l capitolo: ma la diocese è del Turco. All'Arciuescouo di Spalatro sono soggetti tre Vescouati, il Segnense (habitato da gli Vscocchi con otto, o dieci preti al più) il Modruschiense, parte sotto il Turco, parte sotto il Conte di Sdrino: e il Ticinense, tutto sotto il Turco. Monsignor Giorgio Drascouitio Cardinale per aiutar la sua natione, impetrò da Ridolfo Cesare vna parte dell'entrate della Prepositura di Turrochia per l'institutione di un seminario di giouani Ongheri nella città di Viena. e Cesare medesimo ha interposto l'autorità sua, per far vn collegio, ch'è già in essere, nella terra di Varalia, ch'è gia migliorata co' luoghi circōuicini, in gran modo? Conciosia, che gli Ongheri ripigliano facilmẽte, e cō allegrezza la dottrina, e le ceremonie Christiane. Ma vi è però, massime ne' villaggi, tanta ignoranza, che i giouani non han notitia alcuna delle cose sacre; e vecchi si ricordano, come per sogno, delle processioni, delle confratric, e di simil vsanze antiche.

TRANSILVANIA.

L'Heresie di Luthero e di Caluino, entrarono a guisa d'vna rouinosa piena, nella Trāsiluania l'anno 1561. Perche se bene prima l'haueuano maltrattata, nōdimeno all'hora la deprauarono affato. e l'hanno ridotta di mano in mano a tal segno, ch'ella è più vicina al Mahomettesmo, che al Christianesmo. Hor i maluagi, p assicurarsi bene del possesso nelqual si trouauano, ottēnero dalla Reina Isabella, vn decreto, che i beni ecclesiastici, vna volta alienati, nō potessino mai più ritornare alla chiesa. Crebbe l'empietà in infinito p opera di Giorgio Blandrata, medico di Giouāni Sepusio, Prencipe di Trāsiluania. Cōciosia che hauēdo costui, sotto pretesto della cōmunione, sub vtraque specie, cauato quel Prēcipe, ch'era giouenetto, fuor della strada reale; e indottolo per opera di vn Dionigio Alessio, nel Lutheranesmo; nō si cōtentò però di questo. Ma perche l'Alessio nō lo seruiua così sfrenatamente, come egli hauerebbe voluto; depose lui, e sostituì in sua vece Frācesco Dauide; che di Lutherano si fe Caluiniano, e poi (perche il male, e in particolare l'empietà, ò di natura stabocheuole) Arriano. Aiutaua questa horrenda Tragedia vn'altro medico Italiano: detto Frācesco Stācaro. Hor hauendo questi corrotto il Prēcipe; e spiccatolo totalmēte dalla chiesa, e da Christo, indussero il Dauide a mōtar su'l pulpito: e in pṽsenza d'esso Prēcipe, de' baroni, e del popolo, a negare la santissima Trinità, e la diuinità di Christo. Il che quell'infelice fece in Segesuar nella chiesa di S. Pietro l'anno 1566. mētre si celebrauano i comitij, e vi s'introdusse l'Arrianesmo. All'hora i Lutherani, e i Caluiniani (benche Caluino rinouaa nelle sue opere sfacciatissimamente, e l'Arrianesmo, e l'Ebionesmo') detestando si fatte bestemmie, sfidarono gli Arriani a disputa. e ben che eglino desiderassino, che il campo del

Digitized by Google

pio del combattimento fosse Albagiulia; nondimeno gli Arriani ottennero, che fosse Varadino. Quiui con poca fatica, per sentenza del Sapufio, giudice della controuersia, restò padrone del campo il Dauide. All'hora il veleno si diffuse non pur per Transiluania, ma per Vngheria ancora, onde passò in Polonia. E quegli empij, per dilatar bene le lor bestemmie, chiamarono d'Allemagna Giouanni Somero: e poi Mattia Polono: e li diedero cura della schuola di Claudiopoli. in modo però, che riconoscesse per superiore Giacomo Palcologo, che si prese l'assōto, di ricorreggere la Eibbia. impudenza Cerberea. In tanti trauagli Stefano Battori, che sù poscia Re di Polonia, sostenne con gran pericolo, non che fatica, la religione tanto quāto nè suoi stati. Concioſia che in quei principij, egli medesimo per potere vdir messa, era costretto, a ritirarsi alle volte in qualche selua, ò luogo simile sotto pretesto di cacciare. E non si tosto sù tosto assonto al Prencipato della Transiluania, ch'egli desideroso di rimetter sù la religione, scrisse a Vienna, e poi a Roma, domandando instantemente soccorso d'operarij. Fu egli in tanto Re di Polonia: e li succesſe nell'amministratione della prouincia, Christoforo suo fratello, che tra le prime cose fatte da lui, vna fù il far menare i carce, Francesco Dauide, per l'esecrabili sue bestēmie. onc egli morì frenetico. Tratto poi della cōdotta de' Padri Gesuiti, seguēdo in ciò il disegno di Stefano. Fundò dūq; vn buon collegio in Claudiopoli: e diede a' Padri cura del l'Academia. Oue essi condusſero in poco tēpo, le cose a tal segno, che la più parte della giouentù nobile della Transiluania, caminaua a gran passo, non pur ne gli studij delle lettere, ma nella via anche della pietà. Morì intanto Christoforo l'anno 1583. e lasciò in suo luogo Sigismondo suo filiuolo; d'età molto disuguale a' cōtrasti, che si apparecchiauano alla religione. Sterono pure i maluagi cheti, mētre viſſe, il Re Stefanno. non si pōsto chiuse egli gli occhi, che gli Arriani, e i Caluiniani, lentando la briglia alla smania, e al furore, si portarono in modo, che il Prencipe, per tema di rumore, e di solleuamēto fece intendere a' Padri, che cedessino alla tempesta. il che auenne l'anno 1588 in vna Dieta tenuta nella terra di Meges, il dì di S. Stefano. Oppone uano loro, che rinouauano l'idolatria; che voleuano ītrodurre l'inquisitione di Spagna; che corrōpeuano la giouentù; ch'erano finalmēte partigiani del Papa. Cacciati i Gesuiti, qlla prouintia rimase priua d'ogni aiuto humano nelle cose spirituali. perche andò anche a terra il seminario, fondato da Gregorio XIII. cō 1600. tolleri d'entrata, e dal Re Stefano, cō altri tāti. Ma nō potēdo il Prēcipe vedersi quasi abbandonato da' Catolici, gli fece destramente ritornare l'anno 1590. e per opera loro, si è tra gli altri cōuertito in Albagiulia Christiano Frāchen: heretico celebre tra' Lutherani, Caluiniani, Arriani; perche tutte queste sette haueua egli tenuto. Abiurò l'heresia publicamēte in presenza del Prēcipe, e di tutto'l popolo, e stracciò cō le sue

mani

mani i libri scritti, e dati fuora da lui per ostetar l'ingegno; e per cõtradire à questo, e a quello cõtra la fede. Il S. Baltaßar Bathori ha, per mezo de' medesimi, quasi dato nuoua forma alla sua terra di Fogaras. Gioua assai, p muouer queste genti alla resipiscenza l'honoreuolezza, cõ laquale se pelliscono i morti tra i Catolici. perche gli heretici si sotterrano come tra noi i Giudei, ò le bestie. Varadino è città d'Ongheria, ma deb dominio Transiluano. qui sono intorno a due mila Christiani, quasi rose tra molte spine: perche la città è piena non pur d'heretici di più sette; ma di Mahomettani, e di Giudei. l'anno 1585. vi morì il predicante, che vi haueua introdotto il Caluinesmo Dicono, che ricercato egli da un Catolico, che nõ era però molto fermo nella fede, e scongiurato, che li diceße sinceramente il suo parere, intorno alla religione, rispose con tali parole, Per cõseguir la vita eterna la tua fede è miglio re: ma per accarezzar la carne, la mia. Simile allo stato di Varadino, è quel di Zeblac, nel cui, cõtado l'anno 1585. due giouanni del seminario di Transiluania destarono, in quaranta villaggi, l'antica pietà, non che fede.

Nell'estremità di questa prouintia habitano i Siculi gente fiera, e di natura, terribile. Riconoscono il Vaiuoda per lor superiore, ma cõ molta licenza, nõ che libertà. Non è parte della prouintia più netta di sette e più sincera, cosi non le mãcaßero operarij, che la coltiuaßero. è pur troppo vero, quel detto di Giesu Christo, Messis quidam multa; operarij autem pauci. Onde io non posso a bastãza predicare, e celebrare il zelo, e la prouidenza veramente Apostolica di Greg. XIII. in fondare tanti, e tanto opportuni seminarij, per mezo de' quali le nationi oppreße dall'heresia potessimo essere cõ occasione, aiutate, e ridotte al grẽbo della chiesa di Dio. Ma io mi sono spinto troppo fuor de' termini dell'Allemagna. ritorniamo dunq; là, onde la grandezza de gli stati della seren. casa d'Austria, e'l zelo di quei Prẽcipi nella conseruatione della fede Catolica, ci ha, non so come, gia un pezzo fà, sviati. Resta l'Arciuescouato di Bezãzone. alquale soggiacciono i Vescouati di Basilea, di Losanna, e di Belè. La dioceße di Bezãzone abbraccia la Franca contea di Borgogna. Allaquale si può dare q̃sto vanto, ch'ella sia delle più catoliche prouintie della Christiantà. Laqual lode tanto più risplende, e còpariße in lei, quanto ella è più vicina a prouincie, nelle, quali la libertà della conscienza, e l'hereße moderne hanno parte grãdißima. Diciamo hora due parole di Basilea. Cominciò a predicar, quì l'empietà Zuinglio, l'anno 1520 e l'anno 1529. vi fù a furor di popolo annullata la meßa, abbruciate le imagini, estinta ogni santità. Il Vescouo disperato della resipiscenza di quel popolo, si è col tẽpo ritirato a Brondurto, terra di sua iuriditione nella dioceße di Bezanzone, vicina a Monpegliardo, oue ha vltimamẽte fondato un buon collegio. Il capitolo si è fermato in Friborgo di Brisgoia, sogetta alla casa d'Austria; Onde gouerna una parte della dioceße appartenente a' Cantoni

toni Christiani de gli Suizzeri. Si cõserua ancor hoggi in Basilea la sede del Vescouo, e la suppellettile sacra, ma la chiesa doppo ch'Ecolampadio, & Erasmo, vi piantarono la catedra della pestilenza, è affatto profanata, e diuenuta vna spelonca di ladri. Quiui nel sepolcro d'Ecolampadio si legge questo epitafio Primus, & verus huius Ecclesiæ Episcopus. In questa diocese è auenuta a' tempi nostri vna notabile conuersione. Conciosia che l'anno 1588. e'l seguente, per opera del Vescouo, e di due padri Gesuiti, ritornò al grẽbo della santa chiesa, il paese di Zuinga, che contiene la terra di Lauffen, con cinque, ò sei villaggi. Vi si conuertirono tutti, eccetto alcuni pochi Anabattisti. Losanna segue la fede de Bernesi, a' quali si diede l'anno 1536. ribellandosi dal Duca di Sauoia suo Prẽcipe naturale. Il Vescouo si ritirò nella terra di Friborgo, vn de' Cãtoni Catolici de gli Suizzeri. Belè è in Sauoia, nella quale prouintia (quãto spetta a' Duchi) nõ si pmette essercitio d'altra religione, che della vera se bene cõfina cõ Geneua (ch'è sotto l'Arciuescouo di Viẽna) sẽtina d'ogni bestẽmia, e d'ogni heresia. e i Sauoini, domãdati per che nõ riceuino la dottrina Genouese, che riceuono popoli lõtanissimi, Inglesi, Scozzesi, Holãdesi sogliono rispõdere, ciò nascere, perche le gẽti remote leggono i libri de' ministri Caluiniani: ma noi (dicono) veggiamo i fatti loro cõ uicẽti a' bãditi, appostati, cirretani: e a huomini scappati dalle mani de' birri, e del boia; fuggiti dalle patrie, & da' chiostri loro: rompitori de' voti fati a Dio, violatori della religione, cose che nõ si veggono ne' libri, ch'eglino mãdano attorno. Ma p nõ lasciar nulla di là dall'Alpi. egli è necessario, che noi diciamo due parole de' Valdesi. Questi popoli, cominciãdo ab mõte di S. Gottardo, si stẽdono sino al lago Lemanno, lũgo il corso del Rodano. Pigliano il nome dal sito del lor paese, ch'è vna valle strettissima lũga tre giornate. Si diuidono, in superiori, e inferiori. i superiori fanno sette cõmunità, e comãdano a gl'inferiori, che s'auicinano più al lago. Vbidiuano già al Vescouo di Siõ, (città, che riconosce la superiorità dell'Arciuescouo di Tarãtasia) che li reggeua come Prencipe d'Imperio. Hora il Vescouo vi può poco: e i beni della chiesa, e de' religiosi sono p lo più andati a male. Vi si celebra però per tutto alla Catolica. ma per mãcamẽto d'operarij l'heresia, vi si allarga alla giornata. sono infetti d'heresia più e mãco secõdo che s'accostano, e s'allontanano dal monte di S. Gottardo.

INGHILTERRA.

IN questa relatione, nellaquale io hò da dar conto dello stato d'Inghilterra, io seguirò in gran parte Nicolò Sandero huomo di giuditio, ò dottrina, e dirò anche spirito, e valore eccellente, in quel libro, che egli ha lasciato alla posterità, della separatione dell'Inghilterra della chiesa di Dio. I Britanni riceuerono la fede Christiana per mezo di Giuseppe d'Arimatea: e poi da Eleutcrio Papa, per mano di Fugaccio, e Damiano, che intorno all'anno 180. Battezzarono Lutio Re, e buona parte della gente. Ma essẽ-

do poi l'Isola stata occupata per la maggior parte, da gli Angli, e da' Sassoni, Gregorio Magno vi mandò Agostino, e Melito, e diuersi altri dell'ordine di S. Benedetto, che vi rinouarono la fede, e vi conuertirono Etelberto, Re di Cantio, circa l'anno 506. del Sign. Da quel tempo sino al 1534. l'Anglia non hebbe mai altra fede, che la Catolica Romana. anzi Ina, Re potentissimo, fece il suo regno tributario di vn denaro per casa, al Pontefice Romano. Questa purità di fede si è a i tempi nostri in tal modo corrotto, che ben vi si verifica quel detto de' filosofi, corruptio optimi pessima.

Arrigo VII. Re d'Inghilterra, maritò ad Arturo suo primogenito, Donna Caterina, figliuola di Ferdinãdo d'Aragona, e d'Isabella di Castiglia, che regnauano all'hora i Spagna. Ma nõ si cõsumò per la debolezza dello sposo, che morì tra pochi mesi, il matrimonio. Dopò la morte d'Arturo, p il bene della pace tra Spagna, e Inghilterra, Arrigo, fratello minore d'Arturo, cõ dispẽsa di Giulio II sposò la medesima Caterina: e n'hebbe, nello spatio di 20. anni, che visse cõ essò lei, tre figliuoli maschi. (che morirono tutti nella loro fanciullezza) e due femine. delle quali Maria sopranisse al padre; e fù poi Reina di Inghilterra, e moglie di Filippo Re di Spagna. Era Caterina dõna di sõma religione, e bõtà, e di rarissimo esẽpio d'ogni virtù, e sãtità. All'in cõtro Arrigo, dedito totalmẽte al senso, s'ingolfaua, senza misura, nelle delitie: e ne' piaceri. Onde, quasi satio della moglie, riuolse l'animo, e l'affetto, alle dame, ch'ella haueua attorno. Del che accortosi Tomaso Volseo, Cardinal Eboracense, huomo, che da basso luogo, e pouero, era salito a grandissime ricchezze, e dignità: e che cõ infinita ambitione, e fasto, gouernaua a suo modo il Re, e'l regno: e nõ amaua punto la Reina, tẽtò, per mezo del Vescouo di Tarba, Ambasciatore di Frãcesco I. Re di Frãcia, di mettere scropolo al Re, intorno al matrimonio suo, con Dõna Caterina, come illecito per le nozze precedẽti di suo fratello Arturo. Stimolaua anche il Cardinale, vn grauissimo sdegno, cõcepito cõtra Carlo V. Imp. di cui Caterina era Zia: perche stimaua d'eßere stato vccellato da lui nella pretẽsione del Papato. e il Re si tiua non meno stimolato da vn amore, anzi furore uerso Anna Bolena, che come Sandero scriue, era sua propria figliuola. onde cõmise al Cardinale, che trattasse co'l Papa, del ripudio di Dõna Caterina. Questa nouità così strana, scandalizò il regno: oue Caterina era in somma riuerẽza, e in riputatione d'altissima bõtà, e di virtù heroica: e mise la penna in mano a diuersi Teologi di quasi tutte l'Academie dell'Allemagna, di Frãcia, e' di altre prouincie della Christianità. Oue nõ mãcarono di quelli, che mossi da i donatiui d'Arrigo, che non risparmiaua spesa nissuna per corrõpere gli animi, e le pẽne di ogniuno, mettessino in disputa la dispẽsa del Papa, che però era fondata sù la legge diuina. Perche Onan prese p moglie Tamar, stata moglie di suo fratello maggiore: e la legge Mosaica vuole, che vn fratello prẽda la moglie del l'altro,

Digitized by Google

l'altro, morto senza figliuoli. onde consta, che la prohibitione circa l'ammogliarti cõ la dõna di tuo fratello, non ha fondamẽto nella natura, ch'è immutabile: ma nella legge positiua, ch'è secõdo i casi, variabile. Finalmente Arrigo, togliẽdosi ogni maschera di vergogna, e di honestà, mãdò a Roma a Clemente VII. Stefano Cardinero, e Francesco Briano a tratare del repudio. Il Papa rimise la causa a certi Cardinali, e Teologi, i quali, hauendo essaminato i meriti suoi, risposero, conforme alla ragione, che il matrimonio era valido, e che le difficoltà proposte erano nulle: e che la dispensa di Papa Giulio non haueua oppositione. Ottẽne, cõ tutto ciò, il Gardinero dal Papa due Cardinali per giudici, il Cãpeggio, e l'Eboracense: e che la causa s'agitasse in Inghilterra. Il Papa, che speraua, che co'l tempo il Re douesse col beneficio di qualche lucido interuallo, reuedersi, e mutar animo, commise al Cãpeggio, prima che, s'interteneſſe per strada quanto più potesse; appresso, che facesse ogni sforzo, per riconciliare il Re cõ la regina: e si ciò non si poteua effettuare, che consigliasse la Reina d'entrare in qualche religione: finalmente, che non pronontiasse, senza nuouo ordine. Arriuò il Cãpeggio a Londra l'Ottobre dell'anno 1528. e disperata di ricõciliatione, tẽtò d'indurre la Reina a ritirarsi in qualche religione. ma ella con animo risoluto rispose di non volere, in modo alcuno, far vn minimo pregiuditio alla legitimità del suo matrimonio. Si essaminò poi la bolla di Giulio: e fu benissimo difesa da gl'auocati della Reina. Instaua il Re per la speditione della causa: e il Cãpeggio non sapeua più doue uoltarsi. l'aiutò la Reina: che veggẽdosi quasi opprimere dalla parte contraria, si appellò al Papa. e le ragioni dell'appellatione furono, che ella era forastiera in quel regno: del quale l'attore della lite era padrone: e i giudici obligati a lui, l'vno per il vassallaggio, e p lo Vescouato di Vintona, e Arciuescouato di Ior: l'altro per la chiesa di Sarisberia. Onde il Papa victò a' Cardinali il proceder oltra nella causa; e la cõmise, per riferirla poi a se, a Monsig. Paolo Capizucco, decano della ruota di Roma; e riuocò il Cãpeggio. Il Re veggendo le gran difficoltà del negotio cõ poca speranza di buõ fine, voltò lo sdegno cõtra l'Eboracẽse, che l'haueua messo in quel ginebraio Onde egli negò l'vdiẽza, lo spogliò della Cancellaria, e del Vescouato di Vintona, e d'vn palazzo, ch'egli haueua fabricato in Lõdra: e lo confinò prima in vna villa, e poi alla sua chiesa d'Eborato: e hauendo poi tia ordinato, che egli fosse indi cõdotto prigione in Londra, egli morì miseramẽte per strada. Ma esso Arrigo, impazzando ogni hora più nell'amore della Bolena, desti nò Tomaso Cranmero a Roma a sostentar la sua pretẽsione: e fece cercare p il regno di Frãcia, e per l'Allemagna Teologi, e Giurisconsulti, che per forza di denari contanti, e di premij grossissimi, la difendessino. Morì intãto Guglielmo Varamo, Arciuescouo di Cantuaria, che con zelo, e cõ libertà degna di quel grado, haueua difeso il matrimonio della Reina. Nel costui luogo il Re,

a instanza di Tomaso Bolena, (ch'era stimato padre di Anna) e di Anna medesima, diede quell'Arcivescouato al Cranmero, con conditione, e patto di pronōtiare, anche contra l'autorità del Papa, il matrimonio di Donna Caterina per illegitimo, e per invalido. Era gia la pazzia d'Arrigo arriuata al suo colmo, onde prima co'l far accusar gli ecclesiastici d'hauer riconosciuta l'autorità de' legati forastieri: e percio dichiarare, che tutti i lor beni erano deuoluti al fisco, indusse il clero, abandonato da' baroni, e da gli Arcivescoui, a supplicarlo, che si contentasse, in pena del delitto commesso, di quattrocento mila scudi, rimettendo loro benignamente il resto; e ciò per la suprema autorità, ch'egli haueua cosi sopra il clero, come sopra il resto del popolo d'Inghilterra. Di quà hebbe origine il titolo scādaloso, ch'egli assonse, di capo della chiesa Anglicana. Hauendo Papa Clemente inteso di tanti disordini, nati dalla lōtezza sua passata, cō laquale s'era nō curato, ma somētato il male, scrisse al Re vn breue, per il quale li commandaua, che pena la scōmunica, si guardasse d'innouar cosa nissuna nel suo matrimonio. Ma non mancando alla risolutione del Re circa il congiungimento suo cō la Bolena, altro che la sentenza del diuortio; e non potendo egli piu contenersi; si risolse di cōtrarre il matrimonio secretamente, sin'a tanto che si desse la sentenza. Chiamò dunque a se vn certo Rolando sacerdote di poca stima, a fin che dicesse meßa: e haūdoli dato a intēdere, che il Papa haueua disciolto il matrimonio tra lui, e Dōna Caterina, egli celebrò le solite cerimonie della chiesa tra lui, e la Bolena. Cosi ripudiādo p scropolo di cōsciēza, come egli diceua, vna Principessa d'eccelētē bōtà, senza cagione, prese per moglie vna, che come Nicolò Sāder o dimostra, era stimata sua propria figliuola. Fatto q̄sto, cōsinò Dōna Caterina cō tre damigelle in una villa: oue essa passò il restāte della uita in ppetue vigilie, orationi, lagrime, digiuni. Hor la corte ueggēdo la Reina deposta, e là Bolena essaltata, s'empì d'adulatori, e di gēte, che p acquistarsi in fauore della Bolena, e del Re, nō attēdeuano ad altro, che a riderssi, e meccarsi de' sacerdoti, de' religiosi, del sommo Pōtefice, e de' sacramenti. Tēne tra costoro il primo luogo, Tomaso Cromuelo, huomo astuto, ambitioso, heretico che tra gli altri charichi, ch'egli ottēne co'sudetti mezi da Arrigo, vno fu di suo vicario generale nelle cose spirituali. Dall'altra pārte gli heretici vista l'occasione, nō lasciarono in dietro diligēza nissuna p l'ampliatione delle loro sette. Primieramēte riēpirono la corte del Re, i palazzi de' Prencipi, e le piazze delle città di libelli famosi, e di stāpe, pieni di mēzogne, e di malignità contra il Papa, e l'ordine ecclesiastico. Appresso indussero il Re a far, che l'ordine ecclesiastico, giurasse a lui quella obcdiēza, che prima promettena al Papa. E per ottener ciò con maggior agevolezza, si contentarono, che aggiungesse al giuramento questa clausula. Quantum per Dei verbum liceret. Con laqual rete fecero traboccare anche Giouanni Fischero, Vescouo di

mo di Rocestria. Conciosia che questo personaggio, per altro di dottrina, e valore, e pietà singolare, parte p distornare la tẽpesta imminẽte al clero: parte per stimaxe, che q̃lle parole giustificassimo assai il giuramẽto (se ne dolse egli poi, e se ne pentì sommamente) lasciò tirare alla trappola. Così essendo già maturo, anzi fracido il negotio, il Cranmero, quasi sciolto, per il sacramẽto fatto al Re, dell'obedienza giurata al Papa, pronõtiò la sentẽza circa il divortio tra'l Re, e la Reina, verso il fine dell'anno 1532. Ilche hauẽdo inteso Papa Clemẽte, diede, ma tardi, la sentẽza diffinitiua a fauore della Reina, dichiarando le seõde nozze d'Arrigo illecite, e nulle. Per il che esso, (ac ni nacque intãto Isabella) mõtato in estrema rabbia, spogliò Dõna Caterina, e Maria sua figliuola d'ogni ornamẽto, e titolo; e volse, che i Baroni giurassino di tener le seõde nozze, p legitime: e la figliuola natane, per herede del regno; escluse ne Maria, come illegitima. Mise in prigione Giouãni Fisthero, e Tomaso Moro, e molti frati di S. Frãcesco che nõ poteuano ĩ fatto così scandaloso, darsi cheti. Fece poi stabilire le medesime cose in vn parlamẽto: e di più vietare, sotto pena di lesa Maestà, che nissuno hauesse ardire di ricorrere autorità, ò giuriditione alcuna del Papa in Inghilterra, ò ĩ Hibernia: e ordinare, che esso Re, fosse tenuto p supremo capo della chiesa Anglicana in terra: e che perciò a lui si pagassino le annate, e decime de' beneficij: a lui spettasse la decisione delle cõtrouersie, e la riforma de gl'abusi: e che il Põtefice Romano nõ si chiamasse Papa, ma Vescouo sẽplicemẽte. Perseguitò, a guisa d'vn Nerone, e se morirno molti religiosi: ma principalmẽte quei di S. Frãcesco, di S. Brigida, e i Certosini. Cõfiscò tutti i monasteri, che nõ passauano 700. scudi d'entrata. furono i monasteri di q̃sta qualità, 376 e l'entrata, cẽto venti mila scudi, e'l valor de mobili, quattrocento mila, poco più, à meno (oltra alle rapine de' ministri) e i religiosi, che furono cacciati da i sudetti luoghi dell'vno, e dell'altro sesso, più di dieci mila. Morì intãto Donna Caterina, della cui virtù, e cõstanza incõparabile, meglio è tacer affatto, che dirne poco. Ma la Boleua non contẽta del letto maritale, faceua intanto copia di se, a chi se voleua. Onde fu messa in carcere; e conuinta d'hauer hauuto a fare con in suo fratello, tra gl'altri, fu publicamẽte iustitiata a c. il dì seguẽte Arrigo sposò Giana Seimera. L'anno poi 1536. pche vedeua, che il regno si riẽpiua di Lutherani, e d'altri heretici, celebrò (pche voleua pure parere Cattolico) vn sinodo di Vescoui: oue egli ordinò, che si scrivesse vn libro, intitolato de' sei articoli, stabiliti per la maestà del Re. Il primo articolo era, che si credesse la trãsubstantiatione nel sacramẽto dell'altare. il secondo, che bastaua vna spetie del sudetto sacramẽto alla salute. il terzo, e quarto, era a fauore del celibato de' sacerdoti, e del uoto della castità. il quinto intorno alla celebratione della messa; il sesto della cõfessione auricolare. Ma già erano nell'isola infiniti heretici, venutiui alla fama dell'apostasia di Arrigo; e tra

Digitized by Google

gli altri v'era il primate d'Anglia Cranmero, il Cromuelo, vicario del Re nelle materie ecclesiastiche, e diuersi altri Vescoui creati da lui, e vn grosso numero di cortegiani e come poteua difendere il regno da gli errori, e dalle heresie, chi l'haueua smembrato dalla sede Apostolica, maestra della verità, fontana della dottrina Catolica? I Catolici veggendo la peruersità del Re, e disperandone ogni emendatione, corsero all'armi intorno à 50. mila persone. ma essendo chiamati a parlamento i capi, Arrigo promise di correggere, e di riformare tutto ciò, di che eglino si dolcuano. Cosi fattoli desistere dall'arme, ne se poi morire 38. de' principali. e in mezo di questi tumulti, li nacque cõ la morte della madre, vn figliuolo, a cui pose nome Odoardo. Intanto Paolo III. che haueua gia formata vna bolla contra Arrigo, ma nõ ancora publicata, per qualche speranza della resipiscẽza, parte per la morte di Donna Catcrina, parte per l'odio, ch'egli mostraua, dell'heresia Luthera, destinò il Cardinal Polo, Legato in Fiandra: accioche indi per la vicinanza de' luoghi, trattasse della conuersione del Re. Ma Arrigo, già dato in reprobũ sensum, non solamẽte non fe conto della legatione; ma cercò ogni via, per fare morire il Legato. Saccheggiaua intanto le ricchissime chiese del Regno, & principalmente quella di S. Tomaso: onde furono cauati sei carri d'oro, d'argento, di gioie, e d'apparato pretioso. e citò (cosa che passa ogni termine di bestialità) esso Sãto a difendersi inãzi a lui; lo cõdennò di fellonia: e vietò il tenerlo, e'l chiamarlo Sãto. Onde Paolo III. disperata hormai ogni emẽdatione d'Arrigo, fulminò la scommunica cõtra lui. è publicò la bolla della sua depositione, e condẽnatione. Ma l'Apostata, precipitãdo sẽpre d'abisso in abisso, tẽne vna Dieta del regno, l'anno 1538. nella quale egli ottẽne la cõfiscatione di tutti i monasteri dell'uno, e dell'altro sesso, e de' beni loro, facẽdo morire tutti quei, che si mostrauano in qualche modo renitẽti: e a fin che l'entrate nõ ritornassino mai più alla chiesa, le distribuì alla più parte de' nobili, prẽdendo all'incõtro, ò denari contanti, ò parte de' lor beni. Con che pensò egli d'interessare i baroni del regno nella sua empietà, e fellonia. Si che i monasteri, e i conuenti finirono nell'Inghilterra l'anno 1540. e si stima, che il numero delle chiese rouinate arriuasse a dieci mila. Ma crescẽdo, con tutto ciò, i bisogni, e le necessità d'Arrigo, cagionate per giusto giudicio, di Dio, dalle rapine delle chiese: onde credeua d'arricchire, egli oltra i tributi co' quali grauò intolerabilmente il popolo, abbassò estremamẽte la lega dell'argẽto; accrebbe il prezo dell'oro, e dell'argẽto: confiscò gli hospidali, i seminarij, e i collegi, de gli scolari. Ne li mãcaua altro, che il vendere, o le teste de' viui, o le sepolture de' morti. Venuto finalmẽte all'vltimo de' giorni suoi, dicono che consultò con alcuni Vescoui cõfidenti, di riconciliarsi con la chiesa Romana. ma nõ era questa opera, nella quale si ricercasse vigor di vn huomo moribũdo: & egli vi haueua viuẽdo messo tãto difficoltà, che ne

restò sopradetto. Morì l'anno 1546. del Signore, nel 65. dell'età sua. Lasciò Arrigo l'Inghilterra primieramente scismatica: e oltra a ciò spogliata d'ogni religione. Lasciò il clero oppresso, e in stato seruile sotto vn capo laico: i conuenti dell'uno e dell'altro sesso, senza religiosi: le chiese più nobili, e più famose sacchegiate, e ridotte a forma di spelonche di ladri. Lasciò i Catolici afflitti, attoniti, desolati: pieni di scropoli, e di trauagli d'animo, e di conscienza. priui di partito, e di consiglio. Lasciò la corte piena di politici, cioè di gente, che non credeua, se non in ciò, che li metteua conto, auara, rapace, ambitiosa; senza conscienza, senza fede, e senza Dio. Radice di tutti questi scãdali fù l'affettione sfrenata verso vna dona: a cui egli posp. se Dio; e la sua chiesa. S'accompagnò poi cõ la libidine, l'auaritia, e la crudeltà e sù q̃sti fondamẽti scorse la nuoua chiesa Anglicana. Ma sia bene, che noi poniamo qui l'elogio, co'l qual Caluino honorò questo Re. Ille homo belluimus (dice egli sù'l primo d'Ozea) ostendit se prorsus vacuũ omni timore Dei. & fuit deterior omnibus mancipijs Antichristi. Qual crediam ch'egli fosse, se a Caluino huomo de' più scelerati, che siano mai stati al mondo, egli parue pessimo tra tutti i ministri, e mancipij d'Antichristo.

Regni d'Odoardo VI.

Succesſe ad Arrigo Odoardo suo figliuolo che co'l titolo di Re, prese anco quello di Capo della chiesa Anglicana. Costui hebbe 13. gouernatori, o vogliamo dire tutori. Tra' quali gli heretici, e i politici scaualcarono i Catolici. Si che in breue s'estinse quasi ogni lume di religione, e di fede in Inghilterra: e si chiuse ogni strada all'unione con la chiesa Romana. e in un subito riduſse a se ogni cosa Odoardo Seimero, Zio del Re, heretico Zuingliano. Costui fauorendo a tutto potere gli amici suoi presso il nipote, conculcò con l'aiuto loro, e dissipò tutto quel poco d'apparenza di religione, e di riuerẽza verso le cose sacre, che vi restaua. Perche Arrigo, benche empio lasciò nõdimeno molte chiese nelle città, terre, villaggi, collegi con le imagini, e cõ parte de gli ornamenti loro. Honorò sempre i Sacramẽti, abhorrì l'heresie, fuor che quella, che nega il primato di S. Pietro, e del Papa, e la santità delle religioni monastiche. ma il Seimero prohibì a' Vescoui il predicare dottrina Catholica: e mise ne' pulpiti p̃dicanti Lutherani, o Sacramẽtarij. Tra' quali tenne il primo luogo, vn certo Vgone Latimero. Vennero poi d'Alemagna, e d'Heluetia, Milone Couerdallo, Giouanni Hopero, Martino Bucero, Pietro Martire, Bernardino Ochino. Con l'opera de' quali, e d'altri, si corruppe il Re, si apestarono le Academie, si auelenarono i collegi; e si abruiarono i Dottori scolastici: si sforzarono i giouani a vdire i predicanti heretici. Voltarono con mille corruttele la sacra scrittura in lingua Inglese. missero in burla i santi sacramẽti, i digiuni, i voti, le cerimonie, i precetti della chiesa. e pur che discessero sfacciatamente ogni male del Vicario di Christo,

parena loro d'esser diuetati da qualche cosa. L'anno 1547. nel parlamẽto, che si tẽne in Lodra, si statuì, che i beni ecclesiastici auãzati, all'ingordigia, e all'empietà d'Arrigo, s'applicassino al fisco regio, le chiese, gl'altari, gl'oratorij, e l'entrate loro. e cosi l'entrate, e beni delle compagnie, e congregationi. E perche sino all'hora i Vescoui, e i sacerdoti, s'erano ordinati catolicamẽte, ordinarono, che si promouessino a vn mõdo nuouo. alterarono anche l'amministratione de' Sacramẽti con l'autorità del parlamẽto. esterminarono il tremendo sacramento dell'altare, e la messa, a fin che potessino manomettere i calici, le patene, i tabernacoli, le custodie d'oro, e d'argento, i candelieri, e le lampe, e'l resto dell'apparato. Distrussero le imagini, e le memorie de' santi. Volsero che gl'ufficij diuini si celebrassero in lingua volgare Anglicana, meno intesa in Cambria, in Cornouaglia, e in Hibernia, che la latina. Ereneuano i Catolici di qualche spirito: ma per nõ perdere le dignità, e l'entrate, nõ hebbero ardire d'opporsi al primato spirituale del Re fanciullo, dal cui padre, benche scismatico, erano stati prouisti delle chiese. Ma quei, ch'erano stati promossi dal nuouo Re, perch'erano tutti heretici, faceuano ogni cosa per la rouina della religione. Sì che preualendo le tenebre alla luce, cessò di celebrarsi publicamente la messa, e di amministrarsi i santi sacramenti. Madama Maria sola, figliuola d'Arrigo, e di Caterina mantenne la messa, e'l santissimo sacramento nella sua capella. Non si fidando poi gli autori di tanti scandali, e di statuti cosi effecuabili, della diligenza de' Vescoui in essequirli, come era stato imposto loro, mandarono attorno Visitatori, e Cõmissarij regij: iquali facessino, che le imagini di Christo e de' Sãti si abbrugiassino; che gli altri si abbattissino, che i libri antichi si dessino al fuoco: si mettessino in vso i nuoui pieni d'heresie, e di bestemmie: si esterminassino l'essequie, e le orationi per li defonti, e ogni essercitio, e vso di pietà Christiana, e ogni apparenza, e ombra di Christianità. Fecero ogni cosa a fin che i sacerdoti prẽdessino moglie. il che haueuano fatto già i due Arciuescoui: e'l fecero alcuni Vescoui, anche di sessanta anni, che fin all'hora haueuano menato vita Catolica. Cacciarono in prigione quei, che nõ volsero macchiarsi con matrimonij sacrilegi; e in particolare il Vescouo Vintoniese, e'l Dunelmẽse. e poi quei di Lõdra, di Cistertia, di Vigornia: e finalmẽte tutti gl'altri. permettẽdo ciò il Sig. Dio, per la loro freddezza, nella causa sua. furono i luogo loro promossi alle chiese huomini empij, e di nessuna fede. Nacquero in tãto grauissime discordie tra i prẽcipi hereticj: e passarono tãto oltra, che il Seimero, che s'haueua põso nome di Protettore, fece amazzar suo fratello: & egli fu, nõ molto dopo, anche vcciso: e i seminatori della zizania vẽnero tra se anco a contese. sì che i Zuingliani abrugiarono Giorgio Parigi, e Giouanna Bucherae perche il popolo teneua le mogli de' ministri loro per puttane, e i figliuoli per bastardi, furono sforzati a far che il parlamẽto li dichiarasse legitimi, e ben

e ben nati. Onde i Cattolici prēdēdo alquāto d'animo, e di ſpirito, ſfidarono Pietro Martire, e Martin Bucero, che leggeuano, quello in Oſſonia, e q̄ſto in Cātabrigia, a diſputare. Il che ſeguì cō grādiſſimo honore de' Catolici. Diuer ſi valēt' huomini ancora ſcriſſero libri, e trattati molto a ꝓpoſito di quei tēpi: e con tutto che foſſino cacciati dalle chieſe, e da' collegi, e fatti prigioni, e malcōci, ſi portarono nōdimeno cōſtātemēte. Molti anche, a' quali non baſtaua l'animo di reſiſtere alla perſequutione, n'andarono i un volōtario eſſiglio.

Regno di Maria, e di Don Filippo d'Auſtria.

MOrto Odoardo in mezo della ſua adoleſcenza, parue che Iddio alzaſſe a gl'Ingleſi, e a' popoli vicini vn gran lume di zelo, e di pietà, ma per breue tempo. Concioſia che Maria, hauendo vinto il contraſto, e l'arme del Duca di Nortumbria, e di Giana figliuola del Duca di Suffolcia, ſi con fauore incredibile di Dio, e del popolo, collocata nel ſeggio reale, La prima coſa, ch'ella fece, fù annullare il titolo profano di Capo della Chieſa Anglicana, e torlo dall'uſo del parlare, e dallo ſtile delle ſcritture. Rimiſe le cauſe ſpirituali al tribunale della chieſa: e'l primo che ne reſtaſſe condēnato fu il Cranmero. Non meno ſeuera ſi moſtrò contra i predicanti heretici. die de bando a tutti i forāſtieri, che nō haueſſero vfficio publico, o naturalezza del regno. e ſi dice, che per queſto editto vſcirono d'Inghilterra 30. mila heretici di varie nationi e ſette. Annullò le leggi d'Odoardo contra la chieſa Catolica. Vietò il predicare a gli heretici, e l'eſſercitare l'empietà Zuingliana tutti. Onde ſi cominciò per il regno a predicar la parola di Dio, e a celebrar gli vfficij diuini catolicamēte. E per ſtabilir meglio la riforma della religione con l'autorità Apoſtolica, e con l'appoggio di vn Prēcipe Catolico, ſi riſolſe di chiamare il Cardinal Polo, molto amato, eſtimato da lei, e di maritarſi con Filippo, Prencipe di Spagna. Venne in breue e'l Polo con autorità ampliſſima di Legato, e il Prencipe. Onde ragunati gli ſtati, ſi trattò della riconciliatione dell'Iſola con la ſede Apoſtolica. Ragionò il Polo, e confortò tutti a ritornare alla cōmunione della chieſa, e all'obedièza del Vicario di Chriſto: e a domādar perdono della cōtumacia paſſata. E gli ſtati, hauendo il dì ſeguente, approuato l'eſſortatione, e'l conſiglio del Legato ſupplicarono il Re, e la Reina a interceder per loro, per la riconciliatione, e gratia. All'hora il Legato, moſtrato prima il breue della ſua facoltà aſſolſe dalle coſe paſſate, e benediſſe il regno, rappreſētato i quel parlamēto. Il che poi Stefano, Veſcouo di Vintona, grā cancelliere d'Inghilterra, publicò nel più celebre luogo di Lōdra, e del regno. Si diede ordine poi, che tutto il clero, e'l popolo, ciaſcuno nella ſua parochia, domādaſſe humilmēte la gratia della riconciliatione, e l'aſſolutione, che li fu cō sōma allegrezza a ogniuno, data. Si riconciliò l'Inghilterra venti anni doppò, che s'era ſeparata dalla chieſa di Dio. La maggior difficoltà, che ſi trouaſſe in vn negotio coſi importāte, era

l'aua-

l'auaritia di quelli, che si erano arrichiti con l'entrate ecclesiastiche, e de' Vescoui Catolici fatti al tempo della Scisma. Onde il Polo dispensò cõ tutti questi, a instãza del regno, quãto spettaua alle pene, e alle censure, con un publico instromento: Ammonẽdoli però dell'obligo, co'l quale restauano di restituire, se non voleuano dãnar l'anime loro. Dispẽsò anche cõ quei, che s'erano maritati in grandi prohibiti dalla chiesa, e co' loro figliuoli confirmò i Vescoui Catolici fatti nel tẽpo della scisma: e sei Vescouati eretti da Arrigo. Non fu cosa, oue il Legato vsasse maggior diligenza, che nella riforma delle Academie d'Ossonia, e di Cantabrigia. nel che si valse grãdemente de l'industria, e zelo di Nicolò Ormanetto, che fu poi Vescouo di Padoua. Questi visitò tutti i collegi; riformò il lor gouerno secõdo la mẽte de' testatori, cacciò via gli heretici, e i sospetti: e mise per tutto e professori, e amministratori Catolici. Fu cõdotto a Ossonia Pietro Soto, Dominicano, huomo eccellẽte nella Teologia, andaua crescẽdo ogni giorno la religione, e la pietà per il regno, si rimodernauano chiese; si cõsecrauano altari, si riedificauano monasteri di monache, e cõuenti di frati. e il popolo cõ vna sete incredibile cõcorreua a gara alla messa, alla confessione, alla cõmunione, alla cõfermatione (Sacramẽto tenuto in somma veneratione, e riuerenza, in Inghilterra) a gli vfficij diuini. In mezo di un tãto feruore piacque a Dio di chiamare a se la Reina Maria, dopò cinque anni, e quattro mesi del suo regno. Morì nell'istesso giorno il Cardinal Polo. onde parue che Dio, adirato contra Inghilterra, per la detestabile empietà d'Arrigo, e per la poco sincera conuersione di quelli, che ritornauano all'unione della chiesa, cõ ritenere i beni d'essa chiesa sceleratamente vsurpati, le togliesse ogni appoggio humano. si che ella cadè in maggiori miserie, e trauagli che mai.

Regno d'Isabella.

ALla Reina Maria succesè Isabella, figliuola d'Arrigo, e di Anna Bolena. Costei, temendo che il Põtefice, e i Catolici nõ riuocassino in dubio la sua successione per l'infamia della sua nascita, entrò nel regno cõ tutte le cerimonie Catoliche; ma cercò di mãtenersi cõ l'heresia. e primamẽte hauendo imposto silẽtio a' predicatori Catolici, aprì i porti, e le porte dell'Isola a gli heretici. Chiamò poi a parlamẽto gli stati del regno: oue volle esser chiamata suprema gouernatrice, anche nello spirituale, de gli stati suoi. e volse che ogniuno il professasse anco cõ giuramento, fuor che i baroni (eccettuõ q̃sti affin che nõ si mettessino in arme, e nõ s'imissero co'l clero) sotto pena a chi ricusasse di giurare, la prima uolta di tutti i beni, e di carcere ꝑpetuo: la 2da testa. e'l giuramẽto fu essatto particolarmente da gli Arcieuescoui, Vescoui, e Prelati. Cosi Isabella ridusse a se ogni cosa spettãte alla religione. Cõ q̃sta autorità s'appropriò le primitie, e decime; annullò il tremẽdo sacrificio della messa, e ogni esercitio, e rito ecclesiastico, sotto grauissime pene. e

in par-

Digitized by Google

in particolare fece pena a chi udisse messa, ò amministrasse sacramento alla Romana, la prima volta di ducento scudi, ò di sei mesi di carcere: l'altra di quattrocento scudi, ò di un anno di carcere: e la terza di tutti i beni ò di carcere perpetuo. e il dì seguente a quello di San Giouannibattista del 1559. (questo era il termine prefisso) cessarono per tutto il regno, un'altra volta, le messe, e gli vfficij diuini. E perche i Vescoui nō volsero, fuor che uno accōsentire alle sudette empietà, furono tutti deposti, e messi in prigione: oue finirono constantemente i giorni loro. il medesimo auenne alla miglior parte del clero. e non furono priui di questa lode di costanza molte persone lai che, dell'uno, e dell'altro sesso, che per non hauer parte in cosi mostruose esecutioni, non si curarono d'esser fatti prigioni, e di perdere i lor beni. Restarono anche in un tratto deserte le Vniuersità di Ossonia, e di Cantabrigia: e i migliori ingegni passarono nelle Academie di Fiandra: oue con l'esempio, e con l'opere scritte, e date in luce, aiutarono, e aiutano tuttauia nō pur l'Inghilterra: ma la Fiandra, e l'Alleniagna, e la Francia ancora. Con tutte ciò, non era all'hora heretica la terza parte d'Inghilterra. Perche fuor che i grandi, ch'erano per lo più heretici, e mal affetti: baroni, e i gentilhuomini erano in gran parte Catolici. ei contadini, che in quel regno sono ricchi, i cōmodi; e le prouincie, lontane da Lundra, e dalla corte, e dal mare, erano ancora sincere nella fede. Onde, perche non seruauano le leggi del parlamento circa l'introduttione de' nuoui riti; Isabella andò in visita del clero. Nel laquale, parte indusse, per tema della perdita de' beni, e debboli a vbbidire; parte priuo i costanti de' lor gradi: parte, posta pena di XII. soldi per testa a' plebei, fece che giuricassino alla legge d'Iddio, per essequire i decreti essecrabili d'huomini nefarij. Nō mācauano però sacerdoti Catolici, che celebrauano in secreto alla Catolica, e in publico alla heretica. e il medesimo sacerdote, hauēdo detto messa secretamēte a' Catolici, portaua l'hostie sacre pur per Catolici alla cena de gli heretici: e le dispēsaua loro nel medesimo tempo, che le pagnotte velenose di Caluino a' suoi seguaci. V'erano di quelli, che participauano, e della mensa del Signore, e del calice de' Demonij insieme. Hor essēdo i Vescoui in prigione, e nō fidādosi Isabella de' sacerdoti Catolici, che pur celebrauano come essa voleua, instituì un nuouo clero. Ritenne in questa nouità i gradi d'Arciuescoui, Vescoui sacerdoti, diaconi, e le dignità di Prepositi, Decani, Archidiaconi, Cancellieri, canonici nelle chiese collegiate, e diede loro, co' nomi dell'antiche dignità, le prouisioni, e i priuilegij: e le conferì tutte a Lutherani, e a Caluiniani: ma più a questi, che a quelli. e volle, che, conforme a gli ordini di suo padre, i Vescoui fossino ordinati da due, ò tre Vescoui assistenti, di consenso del Metropolitano, con la patente regia. Ma non essendo nel regno Vescoui, nè Arciuescoui Catolici, che li volessino seruire: e non ve n'essendo heretici, ricorsero all'autorità del

parlamento:

Digitized by Google

parlamento: acioche, con essa i magistrati laici potessino supplire al mancamento de' Vescoui. Onde furono chiamati Vescoui parlamentarij. Seguirono poscia diuerse visite per tutto'l regno, per l'estirpatione totale della fede Catolica la prima fu fatta da Isabella: la seconda da' Motropolitani, per le loro prouincie: la terza da' Vescoui per la diocese. Qui s'inquiriua se si celebraua più in qualche luogo la messa, e gli vffitij diuini, se v'era più imagine, altare, vsanza buona in piede. Obligauano i ministri a comprar la bibbia voltata in lingua Inglese a modo loro; e le istitutioni di Caluino; e a farne copia a chi voleße leggerle ne' lor tempij. Ma non era cosa nella quale si mostrassino più solleciti, e zelanti, che nell'informarsi da parocchiani s'essi haueßino il dono della castità, e a farli prender moglie. Nel che trouauano, e trouano hoggi molta prontezza. perche constando il clero d'Inghilterra parte d'apostati, parte d'huomini laici non è cosa alla quale inclini più che a Venere. Procurauano questi cõ grãde instanza, che i matrimonij loro fossino approuati dalle leggi: e i figliuoli dichiarati legitimi. ilche però non hãno sino al presente ò p indecẽza della cosa, ò p dãno, che ne segue alla Republica, potuto ottenere. Odoardo haueua con vn decreto del parlamento, allargata la briglia a' congiungimenti del clero. La Reina Maria rimise su l'osseruanza de' canoni antichi, e l'vso della chiesa. Isabella benche instantemente ricercata a voler di nuouo autorizare i matrimonij del clero, non l'ha però mai fatto. Solo ha ordinato, che non prendano moglie che non sia d'honestà approuata, ma con tutto ciò difficilmente si maritano con altre, che con femine vilissime. Prima, perche non solo i Catolici, ma gli heretici ancora si recano a dishonore, che le figliuole loro siano dette mogli di preti: appresso perche sino al presente, le leggi del regno nõ hanno approuato questi matrimonij. onde sono in conto di concubinati: e la prole ne viene stimata illegitima: la moglie nõ participa pũto della dignità, ò grado del marito, ne i figliuoli del padre. Cosi fatti preti, mẽtre celebrono la lor cena, portano, d'ordine d'Isabella, la cappa: ne gli altri vffitij loro la cotta: nel resto portano ordenariamente la Veste lunga: e i Vescoui il rocchetto, anche contra il parere de' Dottori di Genèua, e di Allemagna; volẽdo Isabella mostrare in ciò la sua suprema autorità, indipendẽte da Caluino, e da Lutero. Il che ella fece da principio, parte per ritenere per sua grãdezza vna certa ombra dello splendore della chiesa Romana: parte per non mostrarsi affatto aliena da' Catolici; e cosi intertenerli, e pascerli di qualche speranza. Ritenne dunque lungo tẽpo in canto, e la croce: e ritiene anche adesso le cappe, e i rocchetti. Si suonano le cãpane, quando essa passa innanzi alle chiese, e'l clero le và rincontro con le cappe. Celebrano anche la sua natiuità, notata ne' lor calendarij a lettere grãdi, e rosse a' sette di Setrẽbre. Ritiene il digiuno della quaresima, nõ per religione, ma per vtilità del regno: oue vn gran numero d'huo-

mini

mini uiue di pescagione anzi haue aggiunto all'astinẽza del Venerdì, e del Sabbato, anche quella del Mercordì. Hor essendo, per la grandezza della persecutione contra i Catolici, disperato ogni rimedio nell'isola, di sostenere le cose della religione, che precipitauano, e rouinauano affato; alcune persõne Inglese, che s'erano ritirate in Fiandra, temendo che non s'estinguesse totalmente ogni lume di fede, e di pietà nell'isola, e ogni speranza di rauiuarla, e di rimetterla nell'antico splendore, si congregarono sotto l'ombra del Re Catolico, nella città Duay a far uita collegiale. Crebbero a poco a poco in grã numero sotto'l gouerno del Dottor Guglielmo Alano, hoggi degnissimo Cardinale della Santa Chiesa Romana. Si sostentarono prima con limosine, e poi con la beneficenza della Sede Apost. si trasferirono poscia per il romori di Fiandra, nella città di Rens, sotto l'ombra della Christianiss. casa di Ghisa; one hoggi si mantiene vn buon numero di giouani, e per virtù, e per ingegno, e per dottrina eccellenti. Poscia Greg. XIII. gustando il frutto, e l'vtile di si fatto collegio, ne instituì vn'altro in Roma, e lo dotò di buone entrate. Di questi due luoghi sono passati, e passano tuttauia in Inghilterra parecchie centenaia di sacerdoti, che con zelo, e con spirito comparabile con quel della primitiua chiesa, hanno destato, e destano continuamente quei popoli al martirio, non che, ad altro per la fede Catolica. E in vero quanto più io considero l'instituto de' sudetti collegij, tanto mi par cosa piu heroica, anzi Apostolica. Perche quale impresa è più eccelsa, e piu diuina, che l'esporsi spõtaneamẽte alla crudeltà inaudita de' Caluiniani, de' quali nõ fu mai gẽte nè piu dispietata, nè più perfida? che l'offerirsi a' tirãni, a' carnefici, alle ruote, alle forche p seruitio di Dio, e p salute della sua natione? E mi pare che si fatti luoghi meritino nome anzi di seminarij di martiri, che di collegi di studẽti. e non fu mai da gli Apostoli in qua, nè più sãto, nè più glorioso instituto: nõ più memorabile, ò più eccelsa ipresa. Onde Dõ Filippo, Re di Spagna, mosso dalla fama del grã frutto, che da simili luoghi ꝓcedeua, instituì ancor egli, e dotò di buone entrate due collegi d'Inglesi, l'uno i Vagliadolid: e l'altro in Siuiglia. il primo Põtefice, che diede licẽza a gli allieui del collegio di Duay di passare in Inghilterra, p aiuto spirituale di quel regno, fu Pio V. il quale anche disperata ogni emẽdatione d'Isabella, la dichiarò con vna grauissima bolla scõmunicata: e la priuò d'ogni dominio, e d'ogni ragione nella corona d'Inghilterra, e d'Hibernia. e nõ mãcò chi cõ animo inuitto, e intrepido, esponẽdosi a manifesto pericolo d'acerbissima morte attaccasse nel piò celebre luogo di Lõdra essa bolla. Di che hauẽdo hauuto notitia Isabella, nõ si può dire in quãto furore montasse, e cõ quãta rabbia pseguitasse poi i Catolici, quanti ne cacciasse in prigione, quãti ne stratiasse crudelmẽte: a quãti togliesse con tormẽti horribili la vita. Ma cõ particolar rabbia si mosse ella e i suoi cõtra i Padri Gesuiti, e gli alũni de' seminarij, nè si può credere, nõ che esprimere la

diligenza

diligẽza, con laquale erano per tutta l'isola cercati. la moltitudine delle spie deputate a ciò i porti del regno, alle porte della città, e a tutti i passi delle prouincie. Vi furono di quelli, che per seruir meglio, fecero in modo, che furono ammessi ne' collegij. oue stettero qualche tẽpo per poter conoscere i giouani, che ui erano: i nomi, e le patrie, e i parenti di loro; e poi scuoprirli quãdo andauano in Inghilterra. Si che à gli alunni poco giouaua e il mutar nome, e'l tagliarsi o'l lasciarsi crescer la barba, e'l vestir di corto, e simili altre maniere di celarsi. Non mãcano però con tutto ciò d'entrare nell'isola, e di aiutare secretamente i Catolici, incredibilmente afflitti, cõ prediche, esortationi, messe, sacramenti, scritti, stãpe, e con ogni simile inuentione. Entrarono nell'isola l'anno 1580. due Padri Gesuiti; il P. Emõdo cãpiano, e'l P. Roberto personio, che andando de casa in casa, e mutando cõtinuamente e nomi. e habiti hora a piedi, hora a cauallo, ricõciliarono con la chiesa in pochi giorni vn gran numero di persone d'ogni sesso, d'ogni stato. Di che imperuersando i ministri dell'empietà, indussero Isabella a publicare editti Neroniani contra loro; dichiarandoli tutti caduti in delitto di lesa maestà. commandò a' parenti, e a tutori a riuocare i lor figliuoli, e depẽdenti; vietãdo a' banchieri, e a' mercadanti in remeter loro denari; e a tutti il riceuerli in casa ò il parlar, ò il dar loro ĩ qualũque modo ricapito, e sussidio. Le quali cose furono poi rinouate, cõ l'aggiunta d'altri decreti barbarismi, l'anno 1582. Il primo fu, che chiunque dell'vno, e dell'altro sesso, che giunto all'anno 16. dell'età sua, ricusasse d'interuenire alle prediche, e preghiere de gli heretici, pagasse 20. lire Inglese, che fanno quasi 70 scudi al mese. Appreße determinarono, che fosse delitto di Maestà lesa il ritirare in qualunque modo, alcuno dalla religione, che si tiene hoggi in Inghilterra. Finalmente radoppiarono la pena, e molta posta nel primo anno d'Isabella, a chi dicesse, ò vdisse messa. E per ispauẽtare ogniuno, nõ si può di leggieri esplicare la moltitudine, e la varietà de gli vfficiali, de gli spioni, che s'occupauano in perpetua inquisitione de' sacerdoti, de' Catolici: Sono proposti premij amplissimi, e ĩpunità di grauissimi delitti a chi tradirà, ò darà loro in qualũque maniera in mano i preti. E con tutto ciò non si spauẽtano. nè si stãcano i Catolici. scorrono trauestiti, è quasi tramutati in altre persone, le città, e i contadi. E tra l'altre cose si dice, che questi anni adietro hanno hauuto in luoghi sotteranei vna stãpa, e data fuora per mezo di quella, libri fruttuosissimi in difesa della fede Catolica, in risposta de gli argomenti de gli heretici. della maledicenza, e calonnie loro. si portauano questi libri in Londra, e di notte tẽpo si spargeuano per le case, e per le botteghe de gli heretici; per li palazzi de' Prencipi, per la corte d'Isabella; affinche i Catolici non ne fossino imputati. Hanno i Catolici alcuni luogi secreti nelle case loro per sicurezza de' sacerdoti, che ui capitano. ma gli sbirri, e le spie, a guisa di cani sagaci, hanno penetrato, e scoperto ogni

ogni cosa.si che non vi restano altri refugi,e scampi, che le spelonche,e i bo schi;le fosse,e le lagume. Con tutto ciò non manca mai il zelo de gli allieni de'seminarij Anglicani, che per mille pericoli corrono a dar l'aiuto, ch'essi possono,a' lor paesani. periculis fluminum, periculis latronum periculis in ciuitate,periculis in solitudine,periculis in mari,periculis in falsis fra tribus,in labore,& ęrumna,in vigilijs multis, in fame,& siti,in ieiunijs multis,in frigore,& nuditate. E in vero non è stata gente al mondo, che habbia mai mostrato maggior costanza nella fede Catolica, ò spirito nella difesa della verità,ò perseueranza nell'impresa incominciata, ò fortezza ne' pericoli,ò patienza ne trauagli,ò constanza nell'auersità, che gl'Inglesi. Hanno straccato la immanità di tre Re: le lingue de' calonniatori, le diligenze,e l'astutia delle spie,la crudeltà de' carnefici, la smania, e'l furore de' Valsingami,e de' Cecilij. Hanno seminato la parola di Dio con le lingue, con le penne,con le stampe:inaffiatola co'l sangue,ingrassatola co' tormenti,e co' martirij,mantenutola con la morte. Non bisognaua minor crudeltà di quella d'Arrigo VIII. nè minor rabbia di quella Isabella per eccitar tanto valore,e per render illustre tanta pietà loro.

Hora, per concluder questa relatione dello stato d'Inghilterra, sono in quel regno quattro sorti d'huomini. I primi sono i Catolici, che possono fare vn quarto de gli habitanti. e questi sono di due sorti perche alcuni fanno professione publica della fede Christiana, e patiscono per ciò i trauagli, e persecutioni,che noi habbiamo detto. altri ritengono la fede nel secreto del cuore: nel resto s'accommodano a gli editti de' tiranni;& essendo agnelli,si vestono per paura,della pelle de Lupi. La seconda sorte è de Protestanti,la terza de' Puritani.quelli ritengono pur qualche cerimonia Catolica, come l'habito Episcopale,e l'altre cose commemorate da noi sopra:questi non vogliono conformità nissuna co' Catolici.Credo che i Puritani siano più che i Protestanti:& è tra lor discordia grauissima.La quarta setta è de'Politici, huomini senza Dio,e senza anima.Questi non si curano punto della religione;ma sol attendono allo stato. Passano come mezani tra queste sette d'heretici,e d'huomini empij,gli Adamiti,che fanno i lor nefandi conuenticoli di notte.la lor setta consiste in quel verso. Iura,periura; secretum prodere noli. I Protestanti,e i Puritani mutano ogni giorno noue openioni; e rinouano nuoui dogmi,e capricci,secondo l'occasione.Non vi sono tre,tra tutti,che se fossino richiesti del parer loro, circa la iustificatione, ò cosa tale fossino d'accordo. Vniuersalmente parlando è più macchiata d'heresie l'Anglia, che la Vuallia:(perche esse heresie furono publicate prima in lingua Inglese,e dopò vn gran tempo in lingua Vualleſe) e più le città,che i contadi:più i luoghi maritimi,che i mediterranei,per il commertio de' forastieri;e più a corte,e le terre,a lei vicine,che le lontane.

SVETIA,

Digitized by Google

SVETIA. DANIA.

LA prauità heretica si è tempi nostri a guisa d'vna impudente meretrice, prostituita per tutto a chiũque sen'è voluto seruire per mantello, e per pretesto d'ogni sceleratezza. e si come quella famosa cortegiana presso Sallustio, era sic libidine accẽsa, vt sæpius peteret viros, quam peteretur: così l'heresia si è più volte offerta da se stessa a gli huomini empij, e di male affare per spia, e per cõpagnia, anzi ministra, e mezana a ogni bruttezza misfatto, che ricercata, ò sollecitata da loro. Così seruì già la sfrenata libidine d'Arrigo VIII. Re d'Inghilterra, e la fellonia di Giouan Federico, Elettor di Sassonia, e di Filippo Langrauio d'Hassia: & ha seruito a' tempi nostri all'ambitione di Luigi, Prẽcipe di Condè, e d'Arrigo, suo figliuolo; e alla fraudolẽza da Gaspar da Colligny, e di Guglielmo di Nassau. Perche s'ingannano quelli, che pẽsano, che costoro si sian messi a mouer guerra a' Prencipi loro naturali per amore dell'openioni di Lutero, ò di Caluino, ò d'altro maestro d'empietà. Non è in tanta stima apò loro la religione, benche empia, e scelerata, ò l'Euangelio loro benche carnale, e terreno. Ma si vagliono dell'ombra, e del color della religione, e della scrittura sacra per appanare gli occhi al popolo; e euoprire altri l'ambitione, altri l'auaritia, altri altra passione. come siamo per vedere hora nell'introduttione del Lutheranesmo in Suetia, e in Gottia, per mezo di Gostauo Henrichi.

La Suetia (sotto la quale comprẽderemo la Gottia, e l'altre prouintie sogette à quella corona) si gouernaua già, come la più parte de' regni settentrionali, liberamẽte: perche la corona si daua non per ragione di sangue, ma per elettione di stati. sin'à tanto che gli stati medesimi per schiuare le guerre ciuili, e la crudeltà de' tiranni (era ancor fresca la memoria dell'inestimabile tirannia di Christierno, di cui parleremo appresso) eleßero finalmente Gostauo con ragione hereditaria, per li posteri suoi, nella corona. Concioßia che l'esperiẽza haueua dimostro loro, che si come la più nobile, e più eccelsa maniera di gouerno è la monarchia: così la più quieta, e pacifica forma di successione è quella, che si fonda sù ragione di sãgue, e d'heredità. Erano stati in Suetia alcuni Re molto crudi, e sanguigni: e degni d'esser registrati anzi tra tirãni, che tra Regi. Onde Stenone Sture, e dopo lui Suãtone suo figliuolo, per schiuar l'odio, nelquale era stato il nome di Re si contẽtarono d'esser chiamati gouernatori del regno. Hor, essendo morto Suãtone, si tẽne vna Dieta del regno, per l'elettione del nuouo Gouernatore, ò Re. Laqual Dieta si diuise subito quasi in due fattioni. l'vna portaua alla corona Stenone Sture, figliuolo di Suantone: l'altra fauoriua Errico Trollo, personaggio e per chiarezza di sangue, e per grãdezza di valore, illustre. Preualse alla persone Stenone, più per la grata memoria, e meriti dell'auo, e del padre, che con molta gloria di giustitia, e di moderatione haueuano gouernato lungo tẽpo

quelle

Digitized by Google

quelle genti, che per eccellẽza di valore, che in lui risplẽdesse. Il Trolle, che, cõfidato imoderatamẽte nella riputatione, e ne' meriti suoi, haueua tenuta la corona sicuramẽte per sua, si risentì, fuor d'ogni misura, della repulsa: e si risolse di sfogare la rabbia, e'l dolore cõceputone, cõ la rouina della patria (come auenne) nõ che del suo concorrente. All'incõtro Stenone, che misura ua l'animo altrui dal suo, desideroso di stabilirsi il possẽso del regno cõ l'humanità, e di cõciliarsi l'auersario co' benefici, procurò che Gostauo, figliuolo d'Errico Trolle, fosse promosso all'Arciuescouato d'Vpsala, grado e per autorità, e p richezze, amplissimo in quel regno. Questa dignità, cõgionta con tãto potere, e con tãte facoltà, tãto mãcò che sopisse, esmorzasse, ch'anzi accese, il fuoco dell'odio, e'l mal talẽto del padre, e del figliuolo cõtra Stenone. perche i benefici fanno ne gl'animi offesi ql, che fa l'acqua gittata su la calcina viua. Ma essendo i Trolli stati facilmẽte rotti, e sconfitti da Stenone, seguitato, e seruito dalla maggior parte de' nobili, e da tutto quasi il popolo, essi chiamarono in loro aiuto Christierno Re di Dania. Il quale infiammato d'odio, e placabile cõtra i Suechi, p che l'haueuano escluso dalla corona, ambita estremamẽte da lui nell'interregno passato, abbracciò cõ ogni suo potere l'occasione e di acqstare il regno, e di vẽdicarsi della repulsa, sotto ptesto di difesa della chiesa, e dell'Arciuesc. Messa dũque in ordine vna buona armata; se ne uẽne quasi all'improuiso in Suetia: e sbarcata gẽte ĩ terra, diede le cãpagne a sacco, e i villaggi a fuoco: e lasciò p tutto segni maggiori di crudeltà, che di prodezza; e di barbarie, che di disciplina militare. Onde, hauendo Stenone raccolte le sue forze, e fattosegli incõtro, il disordinò facilmẽte, e mise in fuga: ma con più dãno senza paragone, che profitto del regno. Cõciosia che Stenone, restato grauemente ferito in una coscia, ne morì fra tre giorni. Il che hauendo inteso Christierno ritornò con più animo, e più speranza, che prima all'impresa. Nè s'ingãnò pũto. Perche i Suechi, perdutisi d'animo, p la morte del capo; e nõ sapẽdo p chi cõbattessino, non hebbero mai animo di far testa a' nemici: anzi posponẽdo ciascuno la cura delle cose publice a ql la delle priuate, si dileguarono in breue tẽpo, e si ritirarono a casa. Dall'altra parte Christierno, ualẽdosi di si buona occasione, penetrò sẽza cõtrasto, nelle viscere del regno: e puenne a Vpsala. Quiui s'era adunato vn grã popolo con l'arme in mano in difesa di quella città, ch'è capo del regno: e haurebbono facilmẽte ributato il Re e impedito i suoi progressi, se l'Arciuescouo, della cui parola cosi troppo semplicemẽte si fidarono, nõ gl'hauesse assassinati, e traditi a Christierno, che ne fece strage horrẽda. Questo fatto dell'Arciuesc. pieno di tanta perfidia, e crudeltà) per il quale egli fù spogliato della chiesa d'Vpsala da Leon X. commosse fieramente la nobilità, e'l popolo non solo contra lui: ma cõtra tutto il clero, ancora, del quale egl'era capo. Intãto Christierno conduste l'esercito vitorioso alla citta regia di Stocolmio, che

le pareua sola quasi mãcare all'acquisto cõpito del regno. Ma veggẽdo, che, p la fortezza meraviglios a del sito, l'espugnarla era ipossibile; nõ meno l'affamarla p la moltitudine de fiumi, e de bracci di mare, e canali, che cõcorrono ẽ ql seno, volse l'animo alla fraude, e all'ingãno: e mutò la guerra in negotio, e l'arme in trattati. Cominciò dũque cõ promesse, e cõ pghiere a sollecitare così i Vescoui, come i Baroni, e i cõmuni delle città, e i capi del popolo, a volerlo già che si trouauano senza altro capo, elegger in Re loro. Cõmemoraua i disordini, nati dall'ettione di vn Re del paese: e le discordie passate, e le calamità, che n'erano procedute. Dimostraua il vãtaggio, su'l quale egli si ritrouaua, e'l pericolo, ch'essi correuano di restarli sudditi p via d'arme. Ma ch'egli deponẽdo quasi l'arme vittoriose, si contẽtaua d'ottener liberamente da loro ciò, che poteua sperare d'hauer per forza. e pur toccaua a loro il cõsiderare la differẽza, ch'è tra l'eleggere vn Re di lor volõtà, e'l riceuerlo per forza. in ql caso a lor toccarebbe il dar leggi al Re eletto: in questo il riceuerle dal Re vincitore. Cõsideraßino, ch'essi haueuano in casa vna guerra crudelissima. Essere horribile ogni guerra: ma più la ciuile, che l'esterna: la presente esser ciuile, e straniera insieme; perch'egli cõ le forze di Dania haueua vniti seco i principali signori del regno di Suetia. Nõ si poter trouare altra via d'vscire di tanti trauagli, e pericoli, che l'elettione della persona sua in Re loro. Prometteua poi a tutti dimẽticanza sincera d'ogni cosa passata: & di regnare cõ le cõditioni, ch'essi vorrebbono. Cõ questo, e cõ altre ragioni, per mezo di persone idonee, egli ottẽne ql, che per via d'arme nõ poteua ottenere: e di nimico mortale fù fatto Re di Suetia. Hauẽdo dũque giurato loro l'oßeruãza delle leggi del regno, e d'alcune altre cose, che li furono, come si vsa i casi tali, pposte: fù gridato Re, e coronato solẽnemẽte cõ sperãza, che cõ questa elettione douessino acquetarsi affatto i tumulti, e le guerre. Ma si ingãnarono grandemente.

O vita nostra di trauaglio piena,
Come ogni tua allegrezza poco dura:
Il tuo gioir è come aria serena;
Ch'a la fredda stagion troppo non dura.
Fù chiaro a terza il giorno: e a vespro mena
Subita pioggia, ch'ogni cosa oscura.

Cõciosia che Christierno, senza metter tẽpo in mezo, lẽtò subito la briglia di la sua immaniss ima natura. In mezo dell'allegrezza della incoronatione fece cõdure dalla mẽsa alla prigione i Vescoui di Strẽgia, di Scara, e di Vessia: e'l dì seguente, senza altra forma di processo, decapitare. Dato ordine poi, che si serraßino le porte della città, empì Stocolmio in tre giorni, che vi esser citò la sua cerberea crudeltà, di cadaueri, e di sangue e di più nobili, e più honorati cittadini: e poi quasi agitato dalle furie, che nõ lo lasciauano riposare, nè star fermo, se ne ritornò in Dania, lasciãdo in Stocolmio sua moglie, sorella di Carlo V. Imp. cõ vn presidio assai debole. Per strada palesò nõ solo l'innata

nata sua bestialità, ma la prauità Luterana ancora, dellaquale haueua l'animo infetto. Perche essendo stato alloggiato nel monasterio di Nidal, e trattenoui dall'Abbate, e da' monaci, come meglio poterono: il dì seguẽte, in vece delle gratie, che lor doueua, fece p̃cipitare in vno stagno agghiacciato il padre Abbate, e'l Priore, cõ cinque altri monaci dei principali: oue restarono, rotto il ghiaccio, sommersi. Giũto in Dania, elesse subito alcuni Vescoui della sua fattione, in luogo di q̃lli, ch'egli haueua fatto morire in Suetia, cõtra lo stile, e priuilegi de' capitoli di Suetia, e di Gottia: soliti a eleggersi Vescoui del corpo loro. e nè impetrò cõfermatione in Roma, per opera de' ministri del l'Imperatore, che difendeuano a tutto potere le attioni di Christierno, per rispetto della moglie. Ma perche q̃sti tali Vescoui erano stati eletti dal Re, contra i priuilegi delle chiese; e u'haucua ottenutta la lor cõfirmatione fraudolentemẽte, nõ erano ammessi al possesso da' Capitoli. dall'altra parte, quei, ch'essi capitoli nominauano, nõ poteuano, per la potẽza de gli auersari, ottenere cõfirmatione. Onde le chiese restauano senza pastori; e i popoli male affetti verso la sede Apost. come quella, che a parer loro si mostraua fauoreuole al Dano; e che lasciaua le chiese desolate. Si aggiũse acciò che hauẽdo in quel tẽpo i Cõmissarij sopra l'indulgẽze raccolto vna grossa sõma di denari per la fabrica di S. Pietro, nel ritorno, ch'essi fecero per Dania, caduti nelle mani di Christierno, furono sforzati a cõsegnarli tutto q̃l denaio. Ilche hauẽdo alcuni interpretato sinistramẽte, come se ciò fosse succeduto a bello studio, acciochè Christierno cõ quell'aiuto di denari s'armasse p̃ la ricuperatione del regno, che poi, se bẽ nõ ricuperò, afflisse però grãdemẽte, accrebbe sopra modo la mala sodisfattione, e l'odio del popolo uerso il sõmo Põtefice. Si che tre cose pare che spianassino l'entrata nella Suetia, all'heresia. l'una fù l'odio de' popoli cõtra i Vescoui, e cõtra il clero p̃ l'aiuto e fauore, che l'Arciuescouo prestò a Christierno, massime in far q̃lla tãta strage pẽsso Vpsala, l'altra la uacãza di tutte le chiese Episcopali, fuor di q̃lla di Lincopa. perche tre Vescoui erano stati amazzati; l'Arciuescouo era stato deposto; gl'altri erano mãcati di morte naturale. Onde fu facil cosa a' lupi Lutherani assalire, e malmenar il gregge priuo di pastori, e di chi n'hauesse cura. la terza cosa fu lo sdegno, e l'odio cõcepito da' popoli contra il Papa p̃ l'inclinatione alle cose di Christierno. Hora stãdo le cose i termine così lagrimoso, e miserabile, si leuò sù, e si fece capi de' Suethi contra il tirãno Gostauo Vase, ò Hẽrico, nipote p̃ via di sorella, di Stenoue Sture, vltimo Gouernatore del regno. Questi hauẽdo messo insieme un grosso numero d'huomini arditi, e braui, massime della puintia di Decarlia, producitrice di gẽte animosa, e guerrera (il che argisce il nome di Decarlia) cacciò a viua forza le gẽti del Dano da' luoghi occupati: afflisse, e distrusse affatto i suoi partigiani, e fautori; e ritornò i poco tẽpo il regno nel l'antica libertà, e pace. Per le quali sue prodezze cõgiũte con si rileuato ser-

Digitized by Google

uitio della Repub egli di cõu.ẽ cõsẽ.so de gli stati, fu cõ festa, e con applauso merauiglioso gridato Re di Suetia. Ma l'allegrezze di q̃sta attione durò pochissimo. Era in q̃l tẽpo Sindico della città di Ctocolmio vn certo Olao Pietro Nenicio, heretico Lutherano. Questi conoscẽdo molto bene, quanto il Re fosse male affetto verso la chiesa, per lo fauore, che l'Arciuescouo haueua p̃stato al Dano; e per l'inclinatione, che la corte Romana haueua in gratia del l'Imperat. mostrato alle cose dell'istesso, stimò essere uenuto il tẽpo di tirare il Re, e'l regno nell'heresia di Luthero. Ma perch'egli vedeua di nõ hauere autorità bastãte, p vn'impsa di tãta importãza, cõmunicò il suo pẽsiero cõ vn certo Lorẽzo Andrea, Archidiacono di Strẽga, già stato souuertitio da lui huomo astuto, e di grãde impresa: e, quel ch'importaua sommamẽte, di molta autorità, e gratia p̃sso il Re, per li seruitij, fattili nella guerra cõtra Christierno, e nell'acquisto della corona. Per il costui mezo dunque, dimostrãdo al Re (come hanno fatto tutti quei, che hãno uoluto introdurre heresie a' tẽpi nostri) la dissolutione, e gli abusi del clero, la ricchezza immoderata, e potẽza souerchia de' Vescoui, onde erano pcedute pericolosissime seditioni, e tumulti: effusioni di sangue, espulsioni di Regi, alterationi di stato: & non tacendo quãto tornarebbe in accõcio delle cose sue l'arricchirsi cõ l'entrate, della chiesa, l'indusse facilmẽte nell'heresia: e per dar principio cõueniẽte alla professione, ch'egli uoleua fare, e all'euãgelio, ch'egli uoleua seguire, la prima cosa ch'egli fece, da buõ heretico, si fu l'usurpatione dell'entrate della chiesa metropolitana, e dell'altre chiese catedrali del regno, suitato a ciò dalla solitudine, e quasi uedouanza d'esse chiese. Celebrò poi i comitij in Aroſia one, tra molte leggi, fatte cõtra le Maestà di Dio, e la sãtità inuiolabile della chiesa, l'vna assai ridicolosa fù, che i Vescoui non fossero più ricchi di quel, che piacesse al Re. S'opposero a ciò, e ad altri statuti cõtrarij al giusto, e all'honesto Giouãni Braschio, Vescouo di Lincopa, e Giouãni Magno Gotho, eletto, benche tardi Arciuescouo d'Vpsala, ch'era allora Nõcio d'Adriano VI. cõ autorità di Legato nel regno di Suetia. Ma nõ solo nõ fecero effi effetto alcuno, che furono anche spogliati d'ogni lor hauere, e caciati fuor del regno. Ma veggẽdo pure alcuni di qualche giuditio, e zelo, che nõ si tratana solo della libertà del clero la cui diminuitione, anzi euersione, essi haueuano non meno empiamẽte, che scioccamẽte cõsẽtita, e soscritta: ma della religione, o di tutto lo stato lõro spirituale; cominciarono a pensare di far riuocare i decreti passati cõtra il clero; e la chiesa, ma idarno. Conciosia che la fattione cõtraria interessata nell'vsurpatione dell'entrate ecclesiastiche hauea già acquistato tãte forze, che regnaua nelle Diete. Onde disperato ogni rimedio, e miglioramẽto, alcuni, p nõ ueder cose, che lor affliggeuano sommamẽte l'animo, n'andorono volõtariamẽte i essilio: altri, che si mostrauano di più animo, e zelo, furono fatti morire, o cacciati in prigione, onde nõ uscirono mai. Ma cõ tutto ciò la plebe,

e gli

Digitized by Google

huomini del cõtado, veggendo quotidianamente alterare i riti antichi, oppri mere i sacerdoti, e altri simili frutti del Lutheranesmo, fecero in più luoghi romore: ma più che altroue nella Smalãdia, puintia della Ostrogothia. Quiui vn certo Nicolò Stacche, huomo di sangue basso, ma d'animo risoluto, e ar dito, e di qualche pruoua, e prattica in guerra, guerreggiò per tre anni conti nui gagliardamẽte cõtra il Re. Lo ruppe più d'vna volta in cãpagna; lo cac ciò fuor dell'vna, e dell'altra Gothia; el ridusse all'estremo delle cose sue: e ha uerebbe cacciato lui dello stato, e l'heresie del regno, se hauesse hauuto accor gimento vguale alla brauura. cosa che di rado s'accoppiano insieme. Era nel l'essercitio del Re Suãtono Sture, figliuolo di q̃llo Stenone, che haueua finito i giorni suoi cõbattendo cõtra Christierno. Questi, mentre hauẽdo fatto vna certa tregua cõ lo Stacche, finge di trattar di pace tra lui, el Re, fece condur re nell'essercito nemico; vna grãdissima quantità di vini Frãcesi, capitati la su le naui; (come è solito) quasi per amoreuolezza, e per caparra della pace. Co'quali vini essendosi bagnata molto bene la gẽte di Stacche, furono, mẽtre si stauano sepolti nel vino, e nel sonno, fuor d'ogni sospetto di nemici, e di pẽ sier di guerra, assaltati all'improuiso, e tagliati a pezzi. Onde il Re prosegui dõ viuamẽte la vittoria, ricuperò tutto'l paese perduto e la Smalandia stes sa, senza contrasto. e veggendosi fuor di pericolo, e di trauaglio, sfogò la sma nia, e'l veleno Lutherano, cõ l'esterminio della fede Catolica; prosanò le chie se, distrusse gl'altari: trauagliò crudelmẽte le persone religiose, e più le più ho norate. In mezo di si fatte empietà, Dio mostrò la sua giustitia contra quei, che n'erano stati autori. Cõciosia che mẽtre il Re era occupato nella guerra di Smalãdia, e in altri affari, Olao Pietro, e Lorẽzo Andrea, cõ una masnada d'huomini della loro qualità si misero a saccheggiare. e a spogliare d'ogni co sa le chiese di Stocolmio, e de'luoghi uicini, ritenẽdo i furti, e i sacrilegi per se; e faccciuano molte cose cõtra le leggi del regno cõ più libertà, anzi licẽza, che nõ cõueniuo (tra l'altre cose constituirono certi giudici. che si chiamauano di cõscienza, con autorità di sentẽtiare secõdo la lor cõscienza senza rispetto niuno delle leggi, dicendo, nõ cõuenire, che il Christiano soggiacesse alle leggi humane) il Re temẽdo, che questa loro prosuntione, e insolẽza non passasse tanto innanzi, che ne diuenisse pericolosa allo stato (non è cauallo al mon do, più ombroso, e restio, che vn Prencipe nuouo in istato) li fece cittare nella città d'Orebio: oue accusati, e conuinti di fellonia, e di lesa Maestà, hebbero gratia, della vita, ma perderono tutti i beni. Onde in disgratia, e in odio del Re, e del popolo, nõ che di Dio, e de Sãti, menarono il resto della uita loro, per boschi, e deserti, i estrema miseria, e mẽdicità. Nõ passò anche senza pagare il fio della sua perfidia, Suantono Sture. perche essendo stato, Dio sa come, to lerato da Gostauo, fù poi cacciato da Errico, che li successe, in prigione, con due figliuoli di tre, che n'haueua oue morirono. Si che di quella casa chiarissi

Digitized by Google

ma per tutto Settentrione, non resta hoggi altro, che il terzo figliuolo, con poca speranza di prole, e di heredi. Riuolgendo poi Gostauo l'animo allo stabilimento, e all'ampliatione del Lutheranesmo, introdotto dà lui nel regno, procurò che le schuole, e l'Academie del regno fossino tutte (esclusine i Catolici) date a maestri, e a i ministri Lutherani. Fece abruciare le librarie antiche, e condurre nel suo regno copia di libri heretici, e pestilenti: e traportare in lingua volgare la Bibbia sacrosanta cõ postille, e cõ interpretationi piene d'empietà, e di veleno. E procurò che si traducessino nella medesima lingua molti libri venenosi: cõ la cui lettura diuerse persone semplici diuennero, senza accorgersene, Lutherane. Ordinò sotto pene grauissime, che nissuno mandasse i suoi figliuoli à studiare fuor del regno, eccetto che in Vuitẽberga, e in alcune altre Academie Lutherane: e che niuno di quei, che si trouauano in quel tẽpo fuor di casa, potesse ripatriare, se non accettando il Lutheranesmo. con questi, e con altri ordini simili, egli estinse nelli suoi stati la fede Christiana, & introdusse la perfidia Lutherana. Questa vi hà durato sin'al presente: e dura tuttauia, senza mescolanza d'altra heresià, di molte, che son poscia nate, se nõ che in alcune parti soggetto a Carlo, terzogenito del Re Gostauo, Duca di Vermelandia, di Sudermania, e di Nericia, comincia a pullulare il Caluineſmo: stato in tanta detestatione tra quei popoli per il passato, che oltra le pene, che si dauano a' viui, faceuano portare i cadaueri de' morti fuor della città, come d'huomini infami, e indegni delle cõmune sepolture. e l'odio, tra l'altre cagioni, nasce dal dispregzo, che i Caluiniani fanno d'ogni ombra di cerimonia, e di rito antico. Perciò che costoro, nõ potẽdo dar segno alcuno di pietà interiore, della quale sono affatto priui, abborriscono ogni atto di religione, e di culto di Dio ne gl'altri: e annullano a lor potere tutto ciò, che può far manifesta la lor brutezza, e scelerità, come i muli l'acqua limpida, e le simie gli specchi forbiti. Ma i Lutherani, massime quei, che si dicono molli, ritengono buona parte delle cerimonie antiche, e più in Suetia, e in Gothia, che altroue. Hanno i Lutherani vna certa sembianza, benche falsa, di Vescoui, di sacerdoti, di diaconi, quasi simile de' Catolici, con distintione d'habiti, d'ornamenti, e di fintioni: hanno chiese, altari, candele, cãpane, canto. Sono finalmẽte quasi ombra, che và dietro il corpo della chiesa Catolica: ombra apũto sẽza verità, senza spirito, senza sostãza. Ma i Caluiniani, come quei, che hãno più somigliãza co' Mahomettani, che co' Christiani, annullano per tutto ogni cerimonia, e ogni vso antico. Successe, a Gostauo, Errico suo figliuolo; che per li suoi mali portamẽti, fù messo in prigione da' sudditi; oue anche morì. li succesſe Giouãni suo fratello, Prẽcipe letterato, e d'assai buona mẽte. Questi s'auedeua molto bene quãto lontana da ogni ragione, quãto cõtraria all'euãgelio fosse l'heresia di Lutero: onde, detestãdo i libri di quell'empio, e de' suoi seguaci, leggeua in lor vece i padri antichi: ma per tema di qualche sollcuamẽto, e per

to,e per sospetto di Carlo suo fratello,non osò di scuoprirsi affatto. Hebbe egli per moglie Madama Caterina,figliuola di Sigismondo Re di Polonia,dõna di bontà,anzi santità,e di costãza incõparabile.Questa,cõ l'esempio suo aiutò assai il marito,e mantenne qualche scintillo di religione in quel regno. Cõcioßia che Giouanni,bẽ che nato di padre heretico,bẽ che nodrito,nell'heresia,benche attorniato da' consiglieri, benche seruito da ministri heretici, riteneua per l'esempio,e per la conuersatione della moglie, molte vsanze Cattoliche.Osseruaua la quaresima ; s'asteneua dalla carne il venerdì:mantẽne il monasterio di Vastena: hebbe in veneratione l'ossa di S.Brigida:e le honorò d'vna cassetta d'argẽto.fece il medesimo delle ossa di S.Errico, Re di Suetia:e volse,che p mano di sacerdoti Catolici,fossino riposte nella chiesa d'Vpsala. Rinfacciò a' ministri Luterani,e Caluiniani più d'una volta,l'ignoranza,e l'impudenza loro.ristorò le chiese da loro abbattute: rifece l'altare, onde egli si ricordaua,che nella sua fanciullezza era stato dispensato al popolo il pane celeste.Mandò ambasciatore prima a Pio IIII. e poi a Greg. XIII. lasciò l'esserticio della fede Catolica liberò alla Reina:e consentì,ch'essa alle uasse anco Catolicamente Sigismondo lor figliuolo,che fu poi assonto alla corona di Polonia,e poi anche di Suetia.Ottẽne Madama Caterina alcuni Padri della Cõpagnia di GIESV,per cõsolatione sua,e per aiuto de'popoli.e Papa Gregorio destinò al Re,il P.Antonio Passeuino. Questi Padri fecero mẽtre la Reina visse, qualche bene : ma dopò la sua morte, che successe l'anno 1583.i Lutherani non lasciarono a dietro diligẽza alcuna, ne arte,nè astutia,nè forza, cõ la quale pẽsassimo di poter caciar fuor del regno.Ma nõ cedẽdo il Re affatto alle loro calonnie; interponẽdosi anche caldamẽte il figliuolo a fauore de' Padri,e de' Christiani,moderò la cosa in modo, che rimandãdo in Polonia gl'altri Padri(il Posseuino era già ritornato a Roma)ne ritẽne vno presso il figliuolo.e le cose passarono assai quietamẽte fino alla quaresima. Perche veggendo gli heretici allora,che il Principe si ritiraua dal vitio,e dal cõmertio cõmune;e che menaua vita religiosa,non che Catolica, mi sero ogni cosa sossopra.E perche il Re si era maritato di nuouo cõ vna dõna heretica,indussero costei a domandargli in gratia, che cacciasse fuor di Suetia i Romani , e i Gesuiti,e vn parocchiano di Stocolmio, che si era in quei giorni cõuertito.Il Re par ouuiare alla seditione imminente diede loro nelle mani il parocchiano(che fu malamẽte trattato) e cõ esso lui alcuni altri Catolici:e n'andò, per l'insolẽza de gli heretici,sossopra la città.Sin a tanto che il Re,a cui parcua,che la licẽza de gli heretici passasse ogni segno , cõmãdò che si cauasse di prigione il parocchiano.Ma maggior sdegno mostrò Iddio . Cõcioßia che in q̃l tẽpo facẽdo q uasi vẽdetta de gli oltraggi fatti a'Christiani,anzi a sua Maestà,Saetttò dal cielo alcuni di q̃gli empi:ne affogò de gli altri nell'acqua:ne percosse molti di peste;e tra gli altri,vna sorella,e vn fra-

Digitized by Google

tello del la Reina. Restano in quegli amplissimi regni poche reliquie di Christi anità. La più notabile si è il monastero famoso di Vastena le cui monache al numero di 24 furono trattate barberamente sotto Gesiano, e sotto Errico: ma fauorite, & mãtenute dal Re Giouãni. Osserua però il popolo cosi corrotto, come egli è, molti costumi, e riti antichi, più per vsãza, che per religione. Perche in molti luoghi si prega, e s'honora la Santiss. Vergine. I vecchi pregano per li defonti, e non mancano di quei, che han conseruato sino al presente, e imagini, e corone. Ancor hoggi in Filandia, quando uno sternuta sogliono dirli, Dio, e sua madre. Le chiese, e in particolare le parochie sono ben reparate, e tenute ben in ordine: i cimiteri murati, e cõ diligenza mãtenuti, se nõ doue è arriuata la bestialità, e la barbaria Caluiniana. Si opponeua à tutto potere a questa peste il Re Giouanni: ma non potè tanto fare, che non infettasse Carlo suo fratello: che come habbiamo detto, fa hoggi professione del Caluinesmo: e'l fauorise, e'l protegge molto.

Li Rè di Suetia giurano ancor hoggi d'osseruare le leggi di quel regno: tra lequali molte ve ne sono grandemente fauoreuoli alla Santa Chiesa. Conciosia che furono in gran parte fatte da S. Errico, che spese iui la vita per la religione. Tra l'altre vi è questa: che i figliuoli de' preti siano tenuti in grado vguale con quei che nascono d'adulterio.

Ma per ritornare al Re Christierno, egli si come diede con la sua bestialità, occasione all'entrata dell'heresia Luterana in Suetia, cosi fu cagione, che la medesima heresia s'estendesse p la Dania. Cõciosia che ritornato di Suetia a casa sua, si scouerse in breue tẽpo Luterano. Ma si bene fece del male assai, colse però assai presto il frutto della sua empietà. Imperoche preso da' suoi, e poi cacciato cõ la moglie, e cõ tre figliuoli fuor del regno, l'anno 1523 stette lungo tẽpo nella Germania inferiore sotto l'ombra dell'Imp. Carlo V. suo cognato. Hauẽdo poi l'anno 1532. messo insieme vna armata si mosse alla volta di Dania. Ma sbattuto prima grandemẽte da vna terribile tẽpesta, che li affondò molti legni, e molta gẽte: e poi rotto, e scõfitto da' nemici, vẽne in potere di Chrisliano, suo successore: e morì in prigione. A Christierno successe, come habbiamo detto Christiano, il quale collegatosi, e apparẽtatosi con Gostauo Re di Suetia (prefero due sorelle di Giouãni Duca di Sassonia, fautore di Luthero) volse l'animo alla totale distruttione della fede ne' suoi regni. Il che cõseguì egli facilmẽte co'l mettere in pregioni tutti i Vescoui de' sui stati: oue morirono ancora. Et e cosa memorabile, e degna d'esser celebrata da ogniuno, che di tãti Vescoui di Dania, Nouergia, Isladia, Suetia, Gothia, nõ se ne sia trouato pur vno, che per grãdezza di promesse, ò per lunghezza di prigionia, ò per altro mal trattamẽto, habbia abbãdonata la fede Catolica. Essẽdo dũque i popoli di Dania, e di Nouergia, e de gli altri paesi sogetti a quella corona, restati senza pastori sotto vn Re Luterano, nõ fu difficil cosa il sedurli,

il sedurli,e'l peruertirli,con l'opera di Gioachimo Pomerano, e d'altri ministri d'empietà. Successe a Christierno Federico di professione pur Lutherano; ma di vita Epicureo,ch'è morto questi anni passati di crapola,e d'ebrietà in vn Venerdì Santo. Sotto lui i Dani,non solo hanno passato ogni altra natione nella prauità Lutherana con l'aggiunta dell'Epicurea;ma di più sono diuenuti più studiosi della Negromantia,e dell'arti magiche,che delle lettere,o dell'arti liberali.

Noruegia,Islandia,Lapia,Gronlandia.

LA Noruegia,prouintia già nobilissima,e di molta religione, giace,hora nō pur sotto il duro dominio de' Dani,ma nelle medesime tenebre del l'heresia.Ma egli è verisimile, ch'essendo questa prouintia pouera,e sterile oltra modo,perche gli heretici,e i predicatori loro non amano molto la pouertà,nè il disagio: che le parti lontane dal mare,e dal traffico,sieno piu presto piene d'ignoranza, che d'heresia: e che restino ne' popoli molti riti, e molti vestigi d'antica pietà,e fede: come habbiamo detto della Suctia.

L'Islādia,e la Gronlādia furono cōuertite alla fede,per opera de gli Arciuescoui d'Amborgo.tra i quali Aldegado hebbe amplissima autorità da Leone VII.cōstituir Vescoui,e di fondar chiese per tutti quei paesi.Settētrionali: si legge, che l'Arciuescouo Adalberto passò in Islandia a vedere quella nuoua Christianità,l'an. 1070.e che vi ordinò a istāza de popoli,Vescouo vn huomo ch'era iui in grā fama di santità,che si chiamaua Isleph. il medesimo Adalberto mādò predicatori della fede Christiana a i Grolādi. oue in progresso di tēpo si fondarono due chiese suffraganee della Metropolitana di Nidrosia,ch'è nella Noruegia. Hora l'Islādia sottoposta alla tirānia de' Dani,e priua d'ogni cōmertio co' Catolici,è nel medesimo stato, che la Noruegia. Nō hāno però notitia del nome di Christo Sig.N. se non i popoli marittimi: i mediterranei restano nelle loro barbarie.E sono più dediti a stregherie, e a incantesimi,che a idolatrie;e con poca,ò nulla conoscenza di Dio. Della Lapia io non trouo piu di quel,che hò detto nella prima parte.

SCOTIA.

LA Scotia fu vna delle prime prouintie,che riceuessino il nome,e che abbracciassino la fede di Giesu Christo.Cōciosia che si stima,ch'ella si conuertisse per opera di Vettore Papa I.l'an 203. del Sig.e che vi cessasse affatto l'Idolatria sotto il Re Cralinto,che morì l'an.313. Celestino I. vi destinò Palladio,per estirparne l'heresia Pelagiana, che vi cominciò a pullulare sotto'l Re Eugenio II.che morì nel 460.s'è poi cōtinuamēte mātenuta nella purità Catolica fino a tēpi nostri;ne' quali s'è corrotto di tal maniera,che a pena ci si vede vestigio dell'antica pietà. La cagione del corrōpimēto si è stata la vicināza d'Inghilterra. Cōciosia che prima Arrigo VIII. e poi Isabella sua figliuola,tentarono ogni via, per ritrare li Re, e'l popolo di Scoti adall'unione

l'vnione della chiesa. Et si sarebbe molto prima disunita, se prima Giacomo V. Re d'essa Scotia, e poi Maria sua moglie non l'hauessino rattenuta. Perche non si puo dire con quãta sollecitudine, non che diligenza, zelo, non che studio; il Re Giacomo si oprasse per impedire, che l'heresia d'Allemagna, e l'apostasia d'Ingilterra non entrassino nel suo regno. Fece perciò abbruciare Patritio Amiltone, benche suo parente, conuinto d'heresia, e diuerse altre persone nobili, e di qualità e l'anno 1533. ne' Comitij del regno essortò caldamente i prelati, i baroni, e i deputati delle città all'osseruanza della fede Catolica, e all'obedienza della Chiesa Romana. E hauẽdolo Arrigo Re d'Inghiltera ꝑgato instãtemẽte a volersi trasferire sino alla città di Iorch: nõ lo volse di ciò cõpiacere, per il dubio, ch'egli haueua, che quel tiranno non lo volesse indurre, all'apostasia. Morì il Re Giacomo l'anno 1541. e lasciò al gouerno del regno, Maria sua moglie, che cinque giorni innanzi, gli haueua partorito vna figliuola, che si chiamò pure Maria. Dopò la morte del Re si tenne vna Dieta, nella quale fu fatto Gouernatore di Scotia, e tuttore della Regina, il Conte di Aran. Con laquale occasione Arrigo sperãdo d'vnir la Scotia alla corona d'Inghilterra con lo sposalitio di Odoardo suo figliuolo con Maria figliuola del Re morto, cõmunicò questo suo pensiero con alcuni baroni Scozzesi, ch'egli haueua prigioni. e hauendo scorto in loro molta prontezza al suo seruitio, e hauutone parola li rimandò liberamente a casa. Fecero questi gagliardi vffitij, co'l gouernacore, e con altri Signori loro confidenti, affinche, dessino sodisfatione all'Inglese in cosa non men desiderabile da loro, che da lui. Onde il Gauernatore, risoluto di seruir Arrigo, intimò vna Dieta; e perche dubitaua che Monsignor Dauid Betono, Cardinale di S. Andrea: si opporrebbe all'intẽto suo, il fe cõdurre, e riserare, come in prigione, nella rocca di S. Andrea. Questa insolẽza verso quel Prelato, ch'era e Cardinale, e primate del regno, aprì la porta all'heresia, e ad ogni male. Perche oltra che in quel tempo si cessò, quasi affatto per tutto'l regno da gli vffitij diuini il Gouernatore, che stimaua forse, che la nouità fossino a suo proposito, e vantaggio, permise, a instãza de' baroni, ritornati d'Inghilterra, che un certo frate Guglielmo lacerasse predicãdo l'autorità della Sede Aposto. e predicasse al popolo alcuni capi della peruersità Luterana: e consentì a ogniuno libertà di cõscienza. E stipulato lo sponsalitio tra la Princi pessa di Scotia, e'l Prencipe d'Inghilterra, fu liberato di prigione il Cardinale. All'hora la Scotia si diuise in due fattioni, delle quali l'vna s'appoggiò a Inghilterra: l'altra rimase, insieme con la Reina vedoua, nell'antica diuotio ne di Francia, & perche tali siamo cõmunemente, quali quei con chi conuersiamo, la fattione Inglese contrasse talmente la lepra dell'hereste, che infettò poscia, con oppressione della Francese, tutto'l regno. E i figliuoli delle tenebre auanzano per tutto non solo di prudenza, ò, per dir meglio, d'astutia,

ma

ma d'ardire anco, e di caldezza nell'impreſe loro, i figliuoli della luce. Onde, perche il Cardinale in vn Sinodo celebrato da lui in S. Andrea, cõdennò al fuoco Giorgio Vuſcherto, huomo nobile, oſtinato nell'empietà Lutherana, egli fù vna matina crudelmẽte amazzato nelle ſue ſtãze. Paſsò in queſto in Frãcia la Reina vedoua (oue haueua già inuiato la figliuola, che fu poi maritata a Frãceſco Delfino di Frãcia) per viſitare il Re Arrigo, e i parẽti (era coſtei figliuola di Claudio, Duca di Ghiſa) e ſpeditaſi in breue, ſe ne ritornò cõ titolo, & cõ autorità di Reggẽte in Scotia. E perche nell'amminiſtratione delle coſe, ella moſtraua qualche cõfidẽza maggiore ne' Frãceſi, che ne' ſuddi ti, e faceua loro parte de gli emolumẽti, e de' carichi del regno (vero, ò falſo, con ragione, ò ſenza ragione, che ciò foſſe) diede occaſione a' ſeditioſi di cõgiu re, e di tumulti. e pigliando coſtoro la religione per preteſto, corſero furioſamẽte all'armi. Mãdarono in Germania per miniſtri, e per maeſtri d'empietà: e la Scotia medeſima diede ſubito loro vn Giouanni Knox, e vn Arlao Sartore, vn Paolo Meferio, vn Giouãni Dugliatio, frate apoſtata. I quali hora ne' cõuenticoli, hora ne' pulpiti, ſi portarono in tal modo che la giuriditione de' magiſtrati, e l'autorità della chieſa, e la ſantità de' ſacramẽti, e le cerimonie ſacre ne diuẽnero diſprezzabili, e vili. I Veſcoui, temendo, che la peſtilẽza nõ occupaſſe affatto, e auelenaſſe il regno, ſe nõ ſi oſtaua a' principij, celebrarono vn Sinodo prouinciale a Edimborgo. nel quale tra l'altre ordinationi, diedero a molti cõuinti d'hereſia, ãſta ſola penitẽza, che ſi diſdiceſſino publicamẽte il dì primo di Settembre, ſacro a S. Egidio, patrono della citta. Ma gli Heretici, fatto tumulto, diſturbarono la proceſſione, che ſi faceua preſero, e miſero in pezzi l'imagine di quel Sãto, che ſi portaua attorno. Intãto Giacomo, figliuol baſtardo del Re morto, nõ li piacẽdo la uita eccleſiaſtica, al laquale il padre l'hauea deſtinato, e fattolo per ciò Priore di S. Andrea: ſupplicò la Regina che li faceſſe gratia della cõtea di Morauia. è hauendone hauuto repulſa, ne cõcepì vn grauiſſimo ſdegno, e odio verſo lei: che prorupe poi cõ totale rouina della religione, e del regno. e morirono i ãſto mẽtre i miglio ri pſonaggi, e prelati di Scotia. Onde parue che il regno reſtaſſe l'an. 1558. priuo di ſoſtegno, e di apoggio. Morì anche Maria Reina d'Inghilterra Catolica, e di ottima mẽte. Si che eſſendo poi caduto quel regno in Iſabella, che a tutto ſuo potere v'introduſſe l'apoſtaſia, e la totale ribellione da GIESV Chriſto, crebbe il pericolo, e ſi accellerò l'eſterminio della Religione, in Scotia. La Reina Maria, bramoſa di porger qualche rimedio a i diſordini grãdiſſimi, che ſi ſcuopriuano per tutto il regno, cõfortò i Veſcoui, e i Prelati a vn Sinodo Prouintiale, che ſi celebrò a Edimborgo. Quiui fu ſporta a lei vna ſupplica, per laquale ella era richieſta di far cõfermare da ql Sinodo alcuni capi parte heretici, parte ſeditioſi. cioè, che gli vfficij diuini, e i ſacramenti ſi am miniſtraſſino, e celebraſſino in lingua volgare; che i Veſcoui foſſino eletti da

Digitized by Google

ti da i nobili, e i parocchiani dal popolo. che quei che fossino incapaci de' sudetti gradi, ne fossino priuati: e in vece loro sostituite persone atte a pascer il popolo co'l verbo diuino; che quei, ch'erano ò di costumi poco honesti, ò ignoranti, fossino deposti. La Reina remise q̃sta supplica al Sinodo, e a' Padri, che nõ diedero altra risposta a gli heretici, se nõ che si rimetteuano in tutto all'vsanza del regno a' Canoni antichi, e al Cõcilio Tridẽtino. La Reina intesa la risolutione de' Padri, fece citare i maestri dell'heresia, che noi habbiamo nominato di sopra. e stãdo ella ferma in volerli castigare, il Knox, mõtato in estremo furore, e smania, cõcitò nella terra di Perto, il popolo cõtra i religiosi, e le cose sacre. Si che furono in vn tratto assaltate le chiese, spezzate le imagini, saccõmessi i mobili. Fu rouinato da' fondamẽti vn bellissimo monastero di Certosini: furono mal cõci i Carmelitani: e non meno i Padri di S. Domenico, e di S. Frãcesco. Al suõ di q̃sti tomulti si leuarono la mascara il Cõte di Argadia, e'l Prior di S. Andrea: abbãdonãdo la Reina, incaminata alla volta di Perto, si vnirono co' sediticsi. Rouinarono diuersi luoghi sacri: e s'arricchirono delle spoglie loro. Presero la terra di Cuptero, e poi la città d'Edimborgo: oue fecero vn'estrema rouina di chiesc, d'altari. Publicauano di far tutto ciò per riformare la religione, e per cacciare i Frãcesi del regno. e per ciò fare tolsero il gouerno alla Reina; e'l diedero a vn certo numero di nobili, per quel che buccinauano. La Reina diede subito auiso di tãti suoi trauagli ad Arrigo II. Re di Frãcia. ma mẽtre, che si metteua in ordine il soccorso, morì quel Re; e in tanto essa Reina, non volendo mãcare a se medesima, mise insieme alcune compagnie de Francesi, ch'erano in quel regno, e vn buõ numero di Scozzesi; e li mandò alla volta d'Edimborgo, cõtra i ribelli. Ma, stando quiui gli esserciti armati per far giornata, seguì per opera del Conte d'Ottonlei, accordo e la somma delle capitulationi, fù che la Reina fosse vbidita: e la religione in libertà d'ogniuno. Ma ciò durò poco. perche essendo sopragiũto di Frãcia vn buon numero di soldati (che cõ quei, ch'è v'erano già, faceuano vẽti cõpagnie) e di munitione, e di denari: e messisi costoro a far fortificare per lor sicurezza prima Leyto, e poi anche l'isola Inchecheta, diedero occasione a gl' Heretici, di ritornare all'arme. e la prima cosa, ch'essi fecero, si fù collegarsi con Isabella d' Inghilterra a difesa cõmune, fin a tanto che i Francesi s'esterminassino affatto dell'Isola Onde, prendendo il Duca di Dasteraldo ardire, e i Conti d'Argadia, e di Aran occuparono la città di Glasco: e poi Aberdon: e vi profanarono ogni cosa. Venne intanto in Scotia il Duca di Narfolcia, cõ otto mila soldati Inglesi. di che spauentata la Reina, si ricouerò nella rocca d'Edimborgo: e i Francesi con alcuni Scozzesi nella terra di Leyto. Misero gl'Inglesi l'assedio a Leyto: e bẽche i Francesi con diuerse sortite, le ribattessino gagliardamente, e n'amazzassino molti; nondimeno per mãcamento di vettouaglie, erano ristretti, e ridotti al verde e il Re Fran

cesco

cesco II. trouãdosi ancor egli, per la congiura d'Anbuesca in trauaglio, e in pericolo, nõ potè mãdare cosi presto il soccorso necessario: e hauẽdo poi inteso dello stato delle cose, pẽsò che fosse meglio aiutarlo co'l negotio, che cõ l'arme. Tãto più, che in questo tẽpo passò à meglior vita Maria, Reggẽte di Scotia. Mãdò dunque in Inghilterra Ambasciatore, che venuti poi co'ministri d'Isabella in Scotia, fermarono il Luglio dell'anno 1560. la pace senza far mẽtione nissuna della religione cõ che crebbe in infinito l'insolẽza, e la tirãnia de gli Heretici. Tãto più, che di quei giorni morì Frãcesco II. Re di Frãcia; e restò vedoua Maria Reina di Scotia: l'isola priua dell'aiuto di Frãcia, e in mano d'vna dõna, ancor si può dire fanciulla. Passò subitò in Frãcia il Prior di S. Andrea per peruenire, e cõciliasi la Reina. e seppe cosi bẽ dire, e ricuoprire la peruersità dell'animo suo, tãto bẽ fingere, ò simulare, ch'egli potè più con lei con l'hipocrisia, che i nobili Catolici venuti a persuaderle, che nõ si fidasse di quel bastardo, e nõ li cõfidasse cosa nessuna d'importãza. La Reina dũque, hauẽdo dato buone parole a tutti, e rimãdatili a casa, tolse licẽza dal Re; e s'auiò alla volta del suo regno, e v'arriuò felicemente il Settẽbre dell'anno 1561. Tra le prime cose fece una Dieta de' nobili, senza interuẽto d'alcuna persona ecclesiastica. oue si stabilì, che non s'innouasse cosa alcuna nella religione: ma che le cose stessino ne' termini, ne' quali essa Reina le hauea ritrouate nel suo ritorno. Questo decreto diede l'vltimo crollo in ql regno alla religione. Perche gli heretici, che cõ qsto mãtello cercano p tutto di farsi inãnzi nello stato: e sono per ciò sẽpre e più prouisti, e più uehemẽti, che i figliuoli della luce, pretẽdẽdo che nella venuta della Reina nõ si fosse usata altra forma di religione i Scotia, che l'heresia, e l'empietà loro, si risolsero d'escluderne affatto la fede Catolica. Intãto i nobili vsurpauano l'entrate de' benefitij: e i plebei rubauano tutto ciò che poteuano delle cose sacre. Vo leua il Knox, e gli altri ministri dell'empietà, che si facesse una beccaria, e strage uniuersale de' Catolici, massime ecclesiast. (pche nõ fù mai setta più assetata del sãgue de' Catolici, che qlla di Ca'uino) ma i nobili abhorrẽdo tãta immanità, nõ si uollero macchiare nel sãgue de gl'innocẽti e se bẽ ne misero in prigione alcuni, e ne bãdirono alcuni altri, nõ ne fecero però morire niuno.

Haueua la nobilità dato 12. personaggi alla Reina co'l cui consiglio ella amministrasse il regno ma il Priore, che haueua già ottenuta la Contea di Morauia, aspirando alla corona, ridusse a se solo la somma delle cose, con la pressione di quei, che li poteuano far contrasto. e per abbattere la casa de gli Hamiltoni, ch'era la più vicina alla corona; e per diuertire la Reina dai matrimonij oltramarini, la consortò a riuocar di bando il Conte di Lenos, nemico capitale de gli Hamiltoni; e a maritarsi co'l Conte d'Harle suo figliuolo il che però non credeua egli che potesse mai succedere. Ma venuto a Inghilterra il suddetto Cõte, insieme cõ suo padre, s'innamorò facilmẽte (pche era bello

Digitized by Google

ra bello oltra modo, e di maniere gentilissime) di se la Reina: e ne seguirono presto le nozze. Il bastardo si trouò, per vn successo cosi impensato, in gran de intrico, e per sbrigarsene tẽtò prima di fare morire il Cõte, e suo padre, e cõfinar la Reina nel castello di Locheuin. ma non li essẽdo ciò succeduto, fece per mezo de' ministri Caluiniani, sparger voce, che il Conte d'Harle era papista: e che la Reina nõ haueua sposato per altro, che p rouinare i fedeli (cosi si chiamano tra loro gli empij) e che bisognaua preuenirli innãzi, ch'entrassino forze straniere nel regno. Ma perche ãste cose nõ toccauano a tutti, aggiũsero che la Reina voleua reuocare tutte le alienationi del domanio, fatte nella sua minorità; e vnire alla corona le terre della chiesa occupate da'nobili, Cõ queste inuẽtioni tirarono alla parte loro diuersi Signori, che pigliaro no l'arme co'l bastardo: e messe genti insieme, pensarono di presentar la giornata alla Reina al ponte di Glasco: manõ hauendo poi hauuto ardir di aspettarla, si misero vilmẽte in fuga. Onde vedẽdo che la via dell'arme nõ era molto a lor vãtaggio, si volsero alle astutie. Misero dunq; gelosia nell'animo del Re per la familiarità di Dauid Ricci, Secretario della Reina con esso lei; e indussero il Re a cõsentire, che si amazzasse. e per ingannarlo meglio li promisero d'aiutarlo a cõseguire il gouerno del regno, e la corona (perche se bene era marito della Reina, non haueua però parte nel maneggio delle cose) & nel l'altro cãto consigliauano la Reina a non consentire ciò in modo alcuno. Inuentore di tutte queste malignità fu Giacomo Donglas Conte di Morton. la conclusione fu, che stando vn giorno la Reina a cena in Edimborgo, entrarono nel palazzo il conte sudetto. Milord' Reeuen, e Milord Lindesay, cõ buona tropa d'huomini armati: senza molte cerimonie, il Reeuen (huomo d'animo dispietato, e di aspetto truculẽto) auẽtatosi addosso al misero secretario, l'vccise a'piedi della Reina. credo a fin che ella, già vicina al parto, si scõciasse. Il dì seguẽte arriuò d'Inghilterra il bastardo con molta gẽte, che fece metter la Reina in prigione. Ma, hauẽdo ella hauuto cõmodità d'abboccarsi co'l marito, lo sgãnò facilmẽte; e li fece cõoscere la maluagità de gli auersarij, non meno verso lui, che verso lei e hauendoselo di leggieri riconciliato, scappò con esso lui di pregione: e si saluò nel castello di Vmbar. doue il Conte d'Ottonlei, e quel di Bodouel, e di Attol, che si erano, quando il secretario fu amazzato, ritirati, le menorono intorno a dieci mila huomini armati. Onde gli auersari atterriti, fugirono chi quà, chi là. Ma la Reina, ch'era di natura troppo indulgente, e facile, riceuè di nuouo il bastardo in gratia, e si fidò di lui: e lo fece quasi suo compagno nel gouerno, anzi capo d'ogni cosa. Di che il Re sentiua dispiacere infinito; e no'l potendo contenere si scoprina anche a persone diffidenti, e doppie. Ma il bastardo, che parlaua meno, e operaua più di lui, risolutosi di preuenirlo, fece prima in maniera, che la Reina rimosse di bãdo il Mortone. con l'opera del quale, e d'altri suoi partigiani,

in dis-

Digitized by Google

indussero Giacomo Ebron Conte di Bodouel, Ammiraglio del regno, huomo ambitioso, e d'animo vasto, cõ speranza di diuẽtar marito della Reina, a dare morte al Re, disegnando di riuersarne poi la colpa sù la Reina. e benche costui fosse maritato: nõdimeno, perche la moglie era sua stretta parente; et egli haueua hauuto commertio con vna cugina di lei, li dimostrarono, che la dissolutione del matrimonio sarebbe facile. si che colui si risolse; e promise di far l'assassinamento. e tra pochi giorni il Re fo amazzato nella sua camera da vn certo Donneualdo. Non accede dire, quanto restasse di ciò attonitâ, quãto dolente la Reina. e mostrãdo ella con gride, e cõ bandi scueri di voler vendicar la morte del suo cõsorte, quei medesimi, che haueuano indotto Bodouel a farlo amazzare, attaccarono per le cõtrade d'Edimborgo diuerse scritture, cõ lequali diuolgarono lui esserne stato autore. e con tutto ciò, hauendo la Reina commessa la causa, i giudici, ch'erano partigiani del bastardo, non lo volsero condennare, per nõ priuarsi d'ogni occasione d'imputar la Reina di quell'assassinamẽto: anzi la consigliarono a maritarsi con lui. e tra le persuasioni, e le paure fecero in modo, ch'ella condescse cõtra sua voglia, e cõ perdita infinita di riputatione, anche presso a' Catolici, alle nozze. Et eccoti ì vn tratto (oue fuor della schuola di Caluino s'annida tãta malignità,) tutti quei, che n'erano stati autori? si mettono in arme, sotto spetie di voler liberare la Reina dalla cattiuità, dellaquale Bodouel, homicida del Re, la tenea. In questi tumulti la Reina si saluò in Dõbar: e haueuano messo insieme buone forze, venne a trouare i ribelli a Musselburgo. oue essendo per dar battaglia, essi le diedero a intẽdere, ch'erano suoi fedeli vassalli, e seruitori: e che nõ voleuano altro da lei, che la sua salute, e liberatione dalle mani di Boduel, ancor cosperse del sangue del Re, che l'haueua ingannata, e la tenea prigione. Onde essa lasciandosi, al suo solito ingannare, commandò al Conte che si ritirasse; e si mise nelle mani loro a dì quindeci de Giugno del 1567. Fu menata a Edimborgo cõ vna bãdiera innanzi, oue era figurata la morte di suo marito, e'l Prencipe suo figliuolo a' piedi, che ne chiedeua vendetta. Il dì seguente ella fu cõdotta a Locheluin, castello posto nel lago Leuino. Il bastardo temẽdo la uicinãza del Cõte di Bodouel (perche gli Astrologi o le Streghe gli haueuano predetto, ch'egli douea morire p mano de un Boduello: ilche si verificò nõ del Conte, ma d'vn altro) era passato in Francia. Quiui hauendo inteso per lettere de' suoi partigiani, e ministri i successi delle cose passate, rispose loro, che quel che si era fatto sino all'hora, era poco se nõ si faceua morire la Reina: Ma essi volẽdo, prima di venire a vn atto cosi odioso, tentar qualche altra via, per laquale ottenessino pure l'intẽto del bastardo, ch'era il regno, e la corona: formarono vna scriptura, nellaquale la Reina cedeua il gouerno, e'l regno al Prencipe suo filiuolo, sotto la tutela del bastardo. E uenne d'Inghilterra Nicolò Trogmorton a nome d'Isabella,

Digitized by Google

senza laquale non si tramaua nulla, a persuadere alla misera Reina a cedere al tempo. Entrò in cõtinente appresso Milord Lendesay, huomo d'animo, e d'aspetto Tartareo; e le disse, ch'egli era lì a nome della nobiltà, che voleua che ella sotto scriuesse il contratto, ch'esso haueua in mano, e che cedesse la corona al suo figliuolo. Al che rispose, che non haueua riceuuto nulla da suo figliuolo, nè dalla nobiltà: che la corona le era toccata per heredità, o per successione: che si marauigliana dell'ingratitudine, e dell'impudenza loro; e che conosceua molto bene l'ambitione di suo fratello bastardo. Il Lindesay, nõ hauendo piu patiẽza, le disse, che s'ella non si risolueua di scriuere quella scrittura con inchiostro, essò la segnarebbe co'l sangue di lei; e la sigillarebbe sopra il suo cuore. Onde la Reina soprapresa da vn grauissimo horrore di morte, fece quanto quell'huomo bestiale uolse. I ribelli, hauuto l'intẽto, andarono a Sterlino, e coronarono il fanciullo. Il bastardo ritornato di Francia, alla nuoua di si importanti successi per lui, conuocò subito vna Dieta, per farui ratificare tutto ciò, che i suoi seguaci haueuano operato in sua assenza. I Conti di Ottonelei, e di Argil, e'l Milord d'Hereis si protestarono di non voler consentire alla cessione della Reina, se non vedeuano il suo consenso libero. Ma, ciò non ostante, la cessione fu ammessa, & ella priuata del suo regno. Imparino quà i Prẽcipi a fidarsi della conscièza de' Caluiniani. Il Bodonel (i cui seruitori erano processati, e tormentati sù la morte del Re, per cauarsene qualche cosa cõtra la Reina: ma il tutto riuscì a cõfusione del bastardo, e di un certo Arcibaldo Dõglasso) si mise in fuga, e si ritirò in Danemarca; oue fu fatto prigione, e ui morì a capo di dieci anni, hauendo prima confessato la sua fellonia, e detestatione a gli autori. Il bastardo, non contẽto delle prosperità pẽsenti, per ispianarsi la via alla corona, cominciò a chiamarsi figliuolo legitimo di Giacomo V. Re di Scotia, dicendo che tra lui, e sua madre era passata promessa di matrimonio anteriore a matrimonij susseguenti: e che ciò appariua per atti, e per istromenti autentichi nella Cancellaria di S. Andrea. che la promessa non era stata uana, ma cõpita cõ la copula, e con la prole. si che si scorgeua in lui manifestamente animo di far morire il principe. Onde il Conte d'Attol, e alcuni altri, detestando l'intoleranda sua ambitione, l'abbãdonarono. ma non li mãcauano i ministri di Caluino, che a suo fauore introdussero nella chiesa loro, vna nuoua dottrina, dellaquale si seruono ancor hoggi, cioè che'l matrimonio è ualidamente contratto, p vna semplice promessa, benche segua poi nuoua promessa, anche con copula, così sogliono essi accõmodar la lor teologia, e conscièza all'occasioni, e a'disegni, e ben cõueniua, che con dottrina così spuria fosse portato alla corona un bastardo. Di più Giouãni Leno, e Giorgio Buccanano huomo d'animo ingratissimo, & d'ingegno malignissimo, diedero fuora libri, ne' quali s'ingegnauano di mostrare, che'l Prencipato d'una donna non puo esser legitimo: che i

regni

regni non si acquistano per successione di sangue, ma per elettione di popolo: che il sangue legitimo non può dar ragion di regno, ne l'illegitimo torla: che tal ragione non dipende dal sangue, ma dal valore: che ogni Re è soggetto alle leggi, e le leggi al popolo: che tra vn Re, e vn huomo priuato non si deue, quando si tratta di delitto vguale, far differenza, nella penna; e in somma, che lo stato delli Re dipende intieramente dal popolo. Questa fù la Politica Caluiniana di quei tempi (perche la variarono poi nella causa di Arrigo di Vandomo, e la variano secondo i loro interessi) degna, che i Prencipi d'Italia n'habbino notitia: accioche sappino, che razza d'huomini siano i Caluiniani; e che vtilità possa recare a gli stati loro. In mezo di si fatte torbolenze, la Reina, per mezo di Giorgio Donglasso, fuggì di prigione, e hauendo in poco tempo messo insieme vna poderosa hoste (perche molti anche heretici abborriuano la sfacciata ambitione del bastardo, e l'impudenza de' suoi fautori, e quei, che per ragion di sangue pretendeuano nella corona, non poteuano star saldi al suono di si peruersa dottrina) venne a giornata co' ribelli, nella quale ella, tradita da vn suo consigliere, rimase sconfitta. Dopò si graue disdetta trouandosi l'infelice, per la piena di tante calamità, che l'erano venute, e le veniuano addosso, quasi fuor di se, si appigliò, contra il parere de' più affettionati, e più diuoti seruitori, a vn pessimo partito: che fù di passare in Inghilterra. con che ella rouinò se, i suoi, il regno, e la religione. Non molto poi Giacomo Hamiltone, detto il Preposito di Bodouel, ferì mortalmente d'vna archibugiata, il bastardo. il che auenne l'anno 1570. Li successe nell'amministratione del regno il Conte di Lenos, nimicissimo della chiesa di Dio. costui fece crudelmente morire l'Arciuescouo di S. Andrea, prelato religiosissimo. ma non tardò molto la vendetta. perche l'anno 1572, fu da partigiani della Reina, a cui egli si mostraua contrariissimo, in mezo de' comitij ammazzato. Successe il Conte di Marra, Gouernator del Prencipe, che si teneua allora nel castello di Sterlinga, il qual Conte si morì in breue d'affanno, e di tristezza. Fu messo in suo luogo il Conte di Morton. era costui anche della fattione Inglese; ma nel resto prudente, e desideroso del ben publico. Non perseguitaua i Catolici: anzi mostraua di tenerne conto, e d'hauerli in buon concetto. Strapazzaua i ministri de gli heretici, come ignoranti, e sfacciati, e di nissun valore. Le parocchie in Scotia sono molto vicine l'una all'altra. con laquale occasione i suddetti tratarono co'l Mortone d'vnirne quattro sotto un medesimo ministro. Si contentò egli facilmente di ciò: perche vedeua, che con questa unione, si veniua a diminuir il numero di questi huomini, ma volendo poi essi, che con le parocchie si vnissero anche l'entrate, non ne volse far nulla. La fede Catolica sotto'l gouerno di costui fece più presto progresso che altra mẽte. perche molti si aiutarono co'libri, che si scriueuano: molti cõ la pra-

tica de' sacerdoti che vi passarono di Francia. molti nobili anche passati in Francia, ritornarono alla fede co'l mezo de' sacerdoti paesani loro. Molte cose anche si sarebbono forse tentate, se la Reina l'hauesse acconsentito. Conciosia che Gregorio XIII. Pontefice d'ottima mente, trattaua che il Prencipe di Scotia, cauato dalle mani de gli hereticì, fosse condotto in Lorena, ò in Italia; oue instrutto nella fede Catolica, e mantenuto a spese della Sede Apostolica, fosse poi aiutato con le forze de' Prencipi Catolici a conseguire il regno d'Inghilterra, che di ragione è suo. Onde la Reina, fissa in questo pensiero, abhorriua ogni minima nouità. ma non hauendo questo disegno hauuto effetto, i Signori Catolici si risolsero di cauar il Prencipe dalle mani de' nemici, che lo distenenano nella rocca di Sterlinga; e di torre il gouerno al Mortone come fecero. Venne anche di Francia, il Sig. d'Obegni parente del Re (così il chiameremo d'hora inanzi) che fu sommamente honorato da lui; che li mise anche in mano quasi il regno, e'l maneggio de' negotij. Di questi giorni fu tagliata la testa al Conte di Morton, perche hauea dato in mano d'Isabella il Conte di Nortumbria, che si era saluato in Scotia. ilche io ho voluto dire, affinche si vegga quanto pericoloso sia l'appoggio di colei, i cui parteggiani hanno in Scotia (come anche altroue) fatto fine così tragico. E non si deue tra gli altri pretermettere l'istessa Maria Reina di Scotia, che fu fatta alla per fine morire da colei, a cui s'era raccomandata. Così accade a chi si fida de' nemici della chiesa, e di Dio. Ma ritornando a proposito. Hauendo il Signor d'Obegni grandissima autorità presso il Re, e'l regno; i ministri, e i nobili heretici, a cui la sua potenza era contraria, e sospetta, cercauano ogni via per rouinarlo. L'indussero prima a soscriuere la forma della fede (se l'empietà merita tal nome) Caluiniana. ilche hauendo egli per consiglio de' politici fatto, perdè con la gratia di Dio, ogni credito presso i medesimi heretici. i quali hauendo fatto prigione, mentre era, a caccia, il Re, l'indussero a scriuere, e a replicare a Obegni, che n'andasse fuor del regno. ilche egli fece: e se ritornò in Francia detestando la sua leggierezza, e poca religione in professare, e in sottoscriuere il Caluinesmo. Durando il gouerno di costui, molti sacerdoti Scozzesi, haueuano animo di passar in Scotia, per sostentarui la religione, e aiutarui i lor paesani: ma ne furono sempre distornati da i politici, sotto pretesto, che si metterebbe in pericolo la vita del Re. Ma vi passorono finalmente alcuni religiosi, accompagnati da vn numero di giouani, allieui del seminario, fondato a tal esto da Papa Gregorio XIII. in Ponteamussone, terra di Lorena l'anno 1594. che vi hanno fatto frutto marauiglioso. Passò tra gli altri il P. Gordonio Gesuita, Zio del Conte d'Ottonki, non meno illustre, e chiaro per la dottrina, e virtù, che per la nobiltà del sangue, e grandezza del casato. Palesò egli il suo valore, stato qualche tempo nascosto, con vna tale

occasione.

Digitized by Google

occasione. Il Re domandò dal Conte d'Ottonlei, perche non si faceua della setta di Caluino; Io, rispose il giouane, ho vn mio Zio in questo regno, alquale per la dottrina, e virtù, che in lui risplende, io fido molto volontieri la salute, e l'anima mia, che a' ministri di Caluino. Mise con queste parole vn grã desiderio al Re di veder il Padre: e'l fece, a sua instanza, venire in corte. Venuto il Padre a Edimborgo commosse con la conuersatione, co'ragionamenti priuati, con le dispute publiche di tal maniera tutta la città, e la corte regia, che i Ministri delle tenebre, non potẽdo sopportar tãta luce di dottrina, e di virtù, quasi smaniando, e imperuersando sforzarono con l'infinita instãza, e importunità, il Re, a commandare al Padre, che vscisse fuor del regno. Vbedì egli: e montato a Aberdon in vna naue, che veniua alla volta di Frãcia, fece rogare vn notaio della sua partenza: e poi fatto gittar il palischermo in mare, si ricondusse in terra: & ui si fermò anche vn gran pezzo. Vi si affaticano anche alcuni alonni del seminario di Lorena, che vi passano alla giornata, & vi fanno frutto grande. E vniuersalmente parlando in quel regno la parte Meridionale per il commertio di Francia, e di Fiandra, e d'Alemagna, è più infetta, che la Settentrionale. e le città, che i contadi, e la corte, e i luoghi a lei vicini, che i lontani. Ma è cosa degna di cõsideratione, che qui al contrario de gli altri paesi, la nobiltà si sia mantenuta per lo più netta a sincera. il che fa sperare, che con vn poco d'aiuto debba vn giorno preualere, e ritornare nel suo antico splendore la fede Catolica.

FRANCIA.

I Principij delle cose, così buone, come ree, sono tutti per l'ordinario piccioli, e di basso rilieuo. ma il male vscisce piu facilmente, che il bene. Perche il far male, è vn scendere abbasso: e l'operar bene, è vn salire vna asprissima montagna. Hoc opus: hic labor est. E si fa male in mille maniere, e per difetto d'ogni circonstanza ricercata alla perfettione dell'opera: ma la via della virtù è semplice, e vniforme. La Francia, del cui stato habbiamo hora a ragionare, è caduta pian piano in vna estrema miseria, da vn principio quasi ridicoloso. Fu in quel medesimo regno a' tempi di Francesco primo vn huomo di bassa lega, e di poca qualità, se tu miri il sangue, ò la fortuna: ma d'ingegno vario, e pronto, e inclinato al male, e di lingua procace, e licentiosa, non che libera, chiamato Francesco Rabelesi. Costui dilettatosi lungo tempo di praticare per tauerne, e per luoghi simili, con frappatori, e con gente infame, non che vile: e di conuersare per le corti, più presto co' buffoni, e co' sogliardi, che con gentilhuomini, e con persone d'honore, fece vna ricolta di riboboli, e di burle, ne compose, e diede fuora vn libro molto accetto a Francesi per le molte, e facetie, e motti, de' quali egli è pieno. Quini egli in somma si beffa per tutto de' preti, e de' religiosi, dell'honestà, e d'ogni virtu Christiana: e mette in burla, e in dispregio la religione, e le cose sacre, come tra

gl'Italiani il Boccaccio, ma con istile più facile, e populare, e con impudenza, e sfacciatezza maggiore. E si come costui in prosa, così Giouanni Marotto in versi bassi, e di nissuna eleganza, ma facili, e chiari quasi alla Bernesca; e sopra tutto salsi, e faceti, aiutò ancor egli il dispregio e l'auilimento della santità Christiana. Hor essēdo le corti de' Prēcipi di Francia, e le case de' priuati piene de' libri de' sudetti due scrittori, non si sentiua parlar d'altro, che delle ciācie, e nouelle scritte dal Rabeles in derisione dell'honestà delle monache, e della uita de' religiosi, e in dispregio della chiesa, delle cerimonie, e dell'altre cose sacre: nè cātar anco per li cāpi altru che i versi di Maroto, pieni ancor essi d'empietà, e d'imprudenza; nō fu cosa difficile, che s'introdusse pian piano l'heresia. Cōciosia cosa che q̄gli scrittori, che furono poi imitati da altri, tolsero cō le loro buffonarie, e burle il credito, e la riuerenza debita a' ministri, e alle cose sacre, delle quali nō si deue ragionare, se non cō molta humiltà, e sommessione, s'honorano anche meglio co'l silentio, che co'l sauellare. e che differēza è tra'l riderſi delle vigilie e de' digiuni, come fa Rabeles, e Maroto, e l'affermare che siano inuentioni d'huomini, e cose inutili, e di nissun profitto per il seruitio di Dio, come fa Luthero, e Caluino? Ma perche il Re Frāceſco faceua pur professione di Re Christianiss. come egli l'era in effetto, e la Frācia è molto inclinata di natura sua alla pietà, nō hauēdo l'heresia ardire di scuoprirsi, e di cāpeggiare in quell'amplissimo regno apertamēte, si tertēne per vn pezzo nella corte del Visōte di Bearnia, detto cōmunemente Re di Nauarra onde per l'odio della casa di Nauarra contra la sede Apost. con la cui autorità ella fu al tēpo di Luigi 12. Re di Francia spogliata quasi di tutto il regno, da Ferdinando Re di Spagna, trouo facilmente ricapito. Perche non si potendo li Re di Nauara vendicare altramēte, vollero almeno farsi protettori dell'heresia, nemica naturalmente della Chiesa Romana. Cominciò il male tra le donne della corte; per mezo delle quali s'attaccò a gli huomini. Nō ne fu alieno Antonio di Vādomo Re di Nauarra, bēche per gl'interessi suoi con la corona di Frācia, e per nō esser escluso dall'amministratione, e dal gouerno del Regno nella minorità de' figliuoli Arrigo II. e per la sperāza, ch'egli haueua della ricuperatione della Nauarra, ò di qualche ricompensa (e si parlaua all'hora di Sardegna) eclasse il veleno dell'animo suo ma lo scoprì finalmente sotto Roano: oue egli nella sua morte, fece professione dell'heresia Luterana. Ma il male, che quasi fuoco sotto cenere, era stato couerto, arriuò al suo colmo sotto Giouāna, dopo la morte di Antonio suo marito. Costei e perseguitādo crudelmēte i Catolici, e fauorēdo a tutto potere l'empietà, empì li sui stati d'heresia, massime la Visconta di Bearnia, one ella haueua intieramente assoluta. Cōciosia cosa, che in questa prouintia furono l'anno 1569 essequiti tre decreti empissimi, per li quali si fu annullatē la messa, cōfiscati i beni della chiesa, e i Catolici dichiarati incapaci, d'ogni digni-

ni dignità, e d'ogni carico publico. Ma ritornando onde siamo partiti, se ben Francesco I. si mostrò sempre nemico della pravità heretica, e ne diede saggio grandissimo, fece però cose per prudenza di stato, onde è proceduta vna graue rouina della religione, e del regno, e de' posteri suoi. La prima cosa fù la lega fatta da lui co'l Turco contra Christiani, e la condotta dell'armata di quei Barbari, nelle viscere della Christianità. L'altra fù la condotta di grossissimi essercitii Allemanni, infetti d'heresia, nel cuor della Frãcia: ouenon s'astennerò di far tutto ciò, che la pravità Lutherana insegnaua. Onde veggendo i popoli abbater le imagine de' Santi, e conculcar le cose sacre, senza che i malfattori ne fussino allora allora fulminati, o subbissati, perdrono assai della riuerenza, e diuotione debita alle cose di Dio. e si vsarono a poco a poco a non istimare i precetti della chiesa circa l'astinenza del venere, e del sabbato, circa le vigilie, e digiuni, e circa le feste de' Santi: poi passando inanzi tuttauia, a ridersi delle cerimonie sacre, de' sacramenti istessi. Ne fu cosa di poca importanza, che Francesco per alienare Arrigo VIII. d'Inghilterra da Carlo V. fomentò a tutto suo potere, per mezo del Vescouo di Tarba, suo Abasciatore, la mala intentione di esso Arrigo circa il repudio di Donna Caterina sua moglie legitima: e che i Protestanti d'Allemagna rare volte fecero mai Dieta, per sicurezza delle cose loro, senza interuento d'Ambasciator Francese. Crebbero i disordini sotto Arrigo figliuolo, e successore di Frãcesco. Perche costui si preualse dell'opera de' Turchi contra Christiani, anche più del padre: si fece protettore de' Protestanti d'Allemagna contra Carlo V. che fù per ciò sforzato a conceder loro, ò a dissimulare molte insolenze in materia di religione, che da quel tempo in quà è sempre gita declinando in Germania. e Arrigo III. aggiunse a gl'essempi dell'auo, e del padre la protettione di Genèua. Queste cose portano pregiuditio estrema alla sincerità della fede Catolica, p due capi. L'vno si è la pratica de gl'infedeli, e de gli heretici, che di natura sua corrõpe ne gli animi de popoli la sincerità della religione, e la santità de' costumi; e quasi ruggine, toglie loro lo splendore, e'l lustro. L'altro capo si è il peccato, che i Prencipi in ciò commettono. Conciosia, che non è cosa nè più detestabile, nè che gridi vendette maggiore, che portare scandalo alla chiesa; e per ragione di stato conculcare ogni rispetto verso Dio, sino a dare il corpo istesso di GIESV CHRISTO non che i calici, e le croci, in preda a' cani, per non dir nulla di tanta gioventù rapita in Prouenza; di tante migliaia di persone cattiuate per le riuiere d'Italia, e condotte in Turchia; di tanti fanciulli circoncisi: di tante case ridotte all'vltima rouina: & è cosa notabile, che mentre si commetteuano tante enormità, ogniuno diceua, che Dio ne punirebbe la Francia; e hora, che si vede il flagello andare attorno con la rouina della posterità di Francesco, e con tante calamità del regno, la cagione di cio s'attri-

buiſce ſciocamente ad ogni altra coſa. Diligite iuſtitiam moniti, & non temnere Deum. Il frutto di queſte pratiche ſi ſcoprì l'anno 1534. Conciosia coſa, che ſi truouarono nella corte del Re, e in diuerſi luoghi di Parigi, libelli moſtruoſi, e paſquinate eſecrabili cõtra il ſantiſſimo ſacramento. Di che reſtando il Re attonito, fece vna nobiliſſima proceſſione: nella quale egli cõ la teſta ſcouerta, e con vn doppiere acceſo in mano, ſeguito dalla Reina, da' figliuoli, da' Prencipi, e da tutta la corte, accõpagnò il ſacramento per placar l'ira di Dio, e per ricõpenſare in qualche modo, l'ingiuria fattali nel ſuo regno da gli empi. Conuocò poi i Prencipi, e i magiſtrati; e con l'eloquẽza (nella quale egli era eccellente) gli eſſortò a volerſi ſeco caldamente adoperare nell'eſtirpatione dell'hereſie, e de gli ſcandali nati. Aggiunſe, che ſ'egli haueſſe ſaputo, che il ſuo braccio deſtro foſſe infetto di quel morbo, ſe l'haurebbe fatto incontanente tagliare. L'anno poi 1540. l'hereſia de' Valdeſi, ſueglia taſi alla fama della Lutherana, alzò il capo nella Prouenza. Onde il parlamento d' Aix fece vn arreſto, che Merindolo villaggio grande, e bello, e Cabrieres, e Coſta luoghi macchiati di quella peſte, foſſino abbrugiati, e diſtrutti. il quale arreſto fù poi eſſequito l'anno 1545. Ma non vsò però Franceſco tutta quella diligenza, che li conueniua per purgare, e tener netto il regno di quel male. Perche, hauẽdo egli ottenuto da Leon X. la nominatione dell' Abatie, e de' Veſcouati in luogo di prouedere a quelli, di perſone atte, e ſofficienti, a interceſſione di Dame, e di miguoni, ne prouedeua ſoldati, e capitani, e gente peggiore, che cedendo il titolo a qualche pretuccio riteneua per ſe l'entrate; ò vẽdeua il fauore, e'l dono del Re a chi li faceua partito migliore. Queſto male crebbe co'l tempo in infinito. Conciosia coſa ch' Arrigo II. figliuolo di Franceſco entrando in molte, e grauiſſime guerre: e prendendo per mantenerle, denari a intereſſe ingordo: e non potendo poi con l'entrate ordinarie (che egli non diſpenſaua punto con la prudenza del padre) ſodisfare a creditori, cercaua d'aiutarſi col dar loro in preda l'Abbatie, e i Veſcouati. Onde vſando gli heretici con ogni arte per entrare, e per diffondere il lor veleno nella Frãcia: e reſtãdo le chieſe ſenza paſtori, che ſi contraponeſſino all'impeto, e a gl'ingãni loro, fù coſa ageuole, ch'eglino dilataſſino a lor piacere la lor perfidia. Si apparecchiaua il veleno in Geneua; i cui cittadini, hauendo alquãto prima abbracciato la ſetta di Zuinglio, s'erano ribellati l'anno 1536. dal Veſcouo, e dal Prencipe loro naturale. Haueua appeſtato queſta città vn certo Farello Zuingliano: di cui furono diſcepoli Caluino, Vireto Beza, huomini ſenza conſcienza, e ſenza Dio: che all'hereſie di Zuinglio aggiunſero molte loro beſtemie. Queſti attendendo tutto il dì a ſcriuere libri ſcãdaloſi, pieni di malignità, e di maledicenza contra la Chieſa Romana, e'l Vicario di Chriſto (queſto è il cãpo, oue trionfa l'eloquenza Lutherana, e Caluiniana) e'l clero, e i religioſi; e poi contra i ſanti, e le imagini

gini loro, e i sacramenti, e Giesu Christo medesimo (legga chi vuole, l'opera di Guglielmo Roseo, oue dimostra manifestamente, che il Caluinesmo è vn satanesmo) e passando hor quà, hor là, corruppero mentre Francesco, e poi Arrigo, erano occupati nelle guerre, parte per se stessi; parte per altri, molti luoghi di Francia: oue si faceuano ragunanze, e conuenticoli clandestini d'huomini di mal affare, che si dicono hoggi Vgonoti. Accendeuano il fuoco l'emulationi tra la casa di Momoransy, e di Ghisa: e tra la medesima casa di Ghisa, e quella di Condè. Perche Anna di Momorãsy, gran cõestabile del regno pretẽdeua l'vffitio di gran maestro d'Hostello, per il suo figliuolo maggiore; e Francesco Duca di Ghisa, per se. Dall'altra parte Antonio Re di Nauarra, e poi Luigi di Condè non poteuano sopportare, che il Duca di Ghisa, e i fratelli potessino in corte più di loro. Adheriuano a costoro quei di Momoransy, di Sciatiglione, e di Dandelot. Hor per acquistar forze Luigi di Cõdè, e Guaspar da Colligny, Ammiragio di Frãcia, si fecero capi d'he retici: impiegandoui quello l'autorità, e'l nome: e questo il consiglio, e l'industria. Perche tra l'altre cose, cõ le quali l'heresie moderne si sono allargate, l'vna si è, che hãno seruito di pretesto, e di mantello a chiunque se n'è voluto seruire. Ma non potẽdo l'apostema star più occolta, scoppiò l'anno 1560 cõ la cõgiura d'Amboisa, che si scoprì quasi da se stessa, e fù dissipata cõ la morte de' capi. L'intento di questa congiura, stata cõsertata in Geneua, era amazzare il Cardinale di Loreno, il Duca di Ghisa, e altri personaggi eminenti: prendere il Re Frãcesco II. e farlo fare a lor modo. Morì intanto esso Re, e li successe Carlo IX. suo fratello. Nel principio del cui regno, fù celebrato il cõciliabolo di Poissy: nel quale furono publicamente vditi Beza, Pietro Martire, e altri maestri d'arroganza, e di bestẽmie. All'hora gli Vgonoti, parendo loro d'hauere con l'vdienza, che si era data loro, acquistato credito, e riputatione, anzi facoltà, e licenza di ogni male, rinouarono con più impeto e più forze l'impresa. Perche hauẽdo procurato, che si leuassino l'arme a' Parigini, essi passeggiarono per la città, chi a piedi, chi a cauallo con l'arme nude in mano, gridado euãgelio, euãgelio. Assaltarono la chiesa di S. Medardo, e maltrattarono il popolo, che vi era: e vi conculcarono il tremendo sacramento dell'altare. In Oriliens cõuertirono i tẽpi consecrati a culto di Dio, in stalle di caualli: inuolarono i calici, e le croci: abbrugiarono le reliquie de' santi: disotterarono il corpo di S. Aignano, e'l misero al fuoco. In Clery, dopò la rouina della nobilissima chiesa di nostra Donna, dissotterarono i corpi di Luodouico Re di Frãcia, e di sua moglie; gli strascinarono p la terra, e poi li abbrugiarono. Come trattarebbono costoro li Re viuenti, se potessino poi che trattano cosi male i morti: e incrudeliscono cosi rabbiosamente a guisa di mastini affamati, cõtra i cadaueri loro? In Lione abbrugiarono il corpo di S. Ireneo, e ne gittarono le ceneri nel Rodano. In Poitiers abbrugiarono li

no il Corpo di S. Ilario, co' libri scritti di sua mano (cosa rarissima) hauendolo prima fatto cittare: e poi condennare al fuoco. Fecero il medesimo del corpo di S. Eutropio in Oranges oue dì più assettarono vna effigie di Christo crocifisso sopra vn'asino, e hauendola con horribili bestemmie schernita, e cõ mille battiture mal concia, la gittarono finalmente nel fuoco. Peggio fecero nella terra di Huden del territorio di Sciartres, perche, irrumpendo furiosamente in vna chiesa, oue si diceua messa, tal pestarono l'hostia consecrata: vrinarono nel calice: e poi sforzarono il sacerdote a beuere l'vrina: e finalmente il legarono con vn'imagine di Christo: e ne fecero berzaglio d'archibugiate. Io non finirei mai se io volessi commemorare le barbarie, e le immanità, vsate da coloro verso i sacerdoti. Perche in più luoghi cauarono loro le viscere: e le gittarono a' porci, e a' cani: e poi riempirono i ventri cosi voti di fieno, e di biaua, ne fecero mangiatoie di caualli. Ma non è cosa della quale essi più si dilettassino, che di tagliar le vergogne a' sacerdoti. E è cosa notoria, che vn lor capitano detto Piles, portaua al collo, in segno della molta sua religione, vna collana di nasi di preti: e vn'altro, vna di testicoli. Ma chi vuole hauer ragguaglio più compito de' frutti di cotesto euangelio Caluiniano, legga l'historia della Valle, la replica di Launay, il saccheggiamento delle chiese di Monsignor di Sãtes, la cosmographia del Bellaforesto, e del Teuetto. Questo vltimo, scriuendo delle enormità commesse da costoro in Angolema, dice cosi. Parte delle chiese furono abbruggiate: parte rouinate. Cauorono da sepolchri i corpi di molti, che la chiesa tien per santi: e di molti huomini da bene, morti al mio tempo, pochi frati, e religiosi scamparono la forca. ad alcuni furono tagliati i genitali; altri furono gittati ne' cessi; altri nei pozzi: altri precipitati da cime di torri, e di muri, e mentre che cosi fatti mostri commettean tali immanità, l'vna a gara dell'altro, gridauano viua, viua l'euangelio, ma queste cose racconte dal Teuetto, seguirono alquanto poi, cioè l'anno 1568. Ma che diremo delle beccarie de' Catolici fatte a Caen, a Roano, e a Dieppa, a Turs, a Burges, a Mans, a Monbrison, a Mompellier, a Nimes, a Faleſa l'anno 1561. 62. 67. 68? e per poder predicare il loro Euangelio di pace piu all'Apostolica, misero alla zecca le croci, e i calici, e le altre ricchezze delle chiese saccheggiate: e col denaro assoldarono caualleria Allemana. Tentarono in quei primi furori di pigliar Parigi: ma sopragiongendo al soccorso di quella città, e di Carlo IX. il Duca di Ghisa, furono sforzati a ritirarsi: e poi giunti vicino alla terra di Dreux, restarono in vn grosso fatto d'armi sconfitti, con la prigionia del Prencipe di Condè L'Ammiraglio, e gli altri si saluarono fuggendo in Orliens. oue, mentre il Duca di Ghisa li tiene assediati, e fuori d'ogni speranza di scampo, fu quel Prencipe inuitto, vccisо a tradimento da vn certo Poltrotto, indotto a ciò dall'Ammiraglio, e dal Beza. Con la morte di

Ghisa

Chiesa si fece pace; per la quale fu concessa a ribelli non pur impunità delle scelleratezze passate: ma libertà di conscienza per l'auuenire: e che potessino viuere liberamente per tutto: ma non essercitar la loro empietà, se nō fuori delle terre, e della corte del Re. Con vna pace cosi fauoreuole, crebbe il numero de gli Vgonotti in gran maniera, in molte parti, massime a Monpilier, e a Nimes, e ne' contorni. In Montalbano si era annidata l'heresia vn pezzo innanzi: e nō meno alla Rocella, a S. Giouanni d'Angely, a Dieppa, a Sancerra, a Issuera, a Castres, a Sedan, per molte terre, di Pontieri, e di Santongia, di Ghienna, della bassa Linguadoca, di Viuiers, e del Delfinato. Ma non si contentauano gli Vgonotti di pace, ma di tumulto; nè di bona volontà, ma di mal talento, ripigliarono l'arme l'anno 1568. Tesero insidie al Re Carlo che trouaua all'hora a Meaux; e l'assediarono poi in Parigi: oue s'era a grā pena saluato. Si fece vn fatto d'arme, quasi sotto le mure di Parigi, con lor graue dāno. Si cōgiunsero poi cō la cauallaria d'Allemagna in Lorena: e fecero del male assai, più per la poca risolutione de' Catolici, che per nerbo di guerra, ch'essi s'hauessino. Dopò molti trauagli, seguì vna certa pace; per la quale fu lor ristretta alquāto la licēza di predicare, e d'essercitare l'empietà. Ma non potendo essi star queti, misero di nuouo mano all'arme l'anno seguente, con lor molto danno. Perche furono grauemēte battuti in Prouēza, Linguodoca, Sciampagna. e in questo mentre, il Re fece publicar due editti, co' quali diede bando di tutto il Regno a' ministri Vgonotti: e spogliò d'ogni autorità essi Vgonotti. e cōtinuandosi la guerra, restò morto in un fatto d'arme il Prēcipe di Condè. Ma il Re consigliato a sciuar la via dell'arme, per nō cōsumar il suo regno, diede pace a' ribelli più fauorita di quel, ch'essi sperauano l'anno 1572. e hauēdo con uarie arti tirato alla corte l'Ammiraglio, con gli altri capi de gli Vgonotti, li fece tagliar tutti a pezzi, il giorno di S. Bartolomeo dell'anno medesimo: e mādò Arrigo suo fratello all'assedio della Rocella: oue s'erano annidati cinquāta e sette pdicanti, cō l'auanzo della strage fatta à Parigi. Quiui essendo ridotte al verde le cose de' Roccheſi, vēne nuoua, che i Polachi haueuano eletto in Re loro, il sudetto Arrigo, Duca d'Angliò. il quale abbracciando prontamente l'occasione, sciolse, riceuuti cēto mila scudi, l'assedio. e seguì pace in Frācia, cō patto, che gli Vgonotti potessino viuer a lor modo alla Rocella, a Mōtalbano, a Sācerra, a Nimes, e in pochi altri luoghi. Morì tra pochi mesi Carlo IX. Prencipe veramente Catolico, e di zelo. e morì in tempo ch'egli attēdeua, con tutti gli spiriti, a stabilire, una volta per sempre, la salute, e la pace del regno. Intanto i ribelli fecero nuoui moti ma di poco momento, se nō fossino stati sostenuti da alcuni di nome Catolici, ma di professione politici, nella Linguadocha, e nel Vinarez, che si congiunsero con esso loro con varij interessi. e all'hora gli Vgonotti restarono affatto padroni della nobil terra di Mompellier. Con questa occasione i Ca-

ne i Catolici, prattičādo continuamente cō gli heretici, s'allegarono in più luoghi contra i precetti, e l'uso della chiesa. ma principalmente in mangiar carne ne' tempi vietati. s'introdusse anco vna maniera di confessarsi in generale, senza specificatione de' peccati. il che hebbe origine parte, perche i sacerdoti per esser pochi, non poteuano sopplire alla moltitudine de' penitenti: onde per non lasciarne andar via molti senza assolutione, si contentauano, che si chiamassino peccatori. parte, perche i penitenti conuersando con gli heretici, che parlano di vna certa loro confessione, ò confusione, cosi fatta, n'haueuano contratta quella scabbia, massime per la Santongia. Altroue, e principalmente nel Viuarese, i nobili s'intrusero alla scoperta, ne' beni ecclesiastici, come in terreni abbandonati, e caduci. Si che, volendo ciascun di loro esser il primo a entrare in possesso, veniuano spesse volte alle mani. Hor vsurpādo i nobili i beni della chiesa, era necessario, che il clero cadesse in mēdicità, e in miseria: o per cōsequenza, in disprezzo, e in derisione. Et essendo vilipesi i sacerdoti, cadeuano anche in vilipendio i santi sacramenti, le cose sacre, da lor manegiate. Vēne in tāto di Polonia Arrigo III. l'anno 1574 e Frācesco Duca d'Alanzone, suo frattello, subornato da Vgonotti, e da gente inquieta, suggì di Parigi: prendēdo titolo di Protettore dell'vna, e dell'altra religione, si congiūse con gli heretici. Onde il Re, parte per placare il fratello, parte per schiuare i pericoli imminēti dalla moltitudine d'Alemanni, cōdotta dal Prencipe di Condè, e dal Conte Casimiro del Reno, s'accordò co' rebelli, permettendo loro ogni libertà di viuere, e di operare a lor modo, fuor che in Parigi, e nel suo distretto. Di che, risentendosi forte i Prencipi Catolici, e temendo di peggio, fecero tra seuna lega per difesa della religione, e del regno, c'hebbe principio in Piccardia; e si propagò presto per le altre prouintie. Il Re temendo, che per fauorir gli Vgonotti, egli nō restasse senza i Catolici, cōuocò gli stati a Blois l'anno 1576. oue fu risoluto di nō comportare altra religione in Francia, che la Romana; e di non riconoscere per Re nissuno, che non hauesse giurato prima di viuere, e morir nella fede Catolica, e di defendere, e mantener essa fede, e di estirpare a tutto potere le heresie: e che sù questo giuramento fosse fondato quel della fedeltà, e obedièza de' sudditi verso il Re. Intāto andaua attorno Gilberto, Duca di Monpēsiero, trattando d'accordo, e di pace, che si concluse alla perfine, con conditione, che la religione Catolica fosse p tutto osseruata; e rimessa sù, anche ne' luoghi, onde era stata bandita: e che l'essercitio della prauità Vgonotta, si cōportasse nelle terre, che i ribelli haueuano occupato nelle guerre passate (ma non nell'vltima) ch'erato la Rocella, S. Giouāni d'Angely, Montalbano, Nimes, e qualche altra: e ch'essi potessino habitare pacificamente per tutto. il che successe l'anno 1577. Per questo accordo: ma più per l'andata del Duca d'Alanzone in Fiandra, le cose restarono alquanto quiete cō vantaggio

vaggio de' Catolici. Perche nell'vltime guerre, e tumulti, gli Vgonotti haueuano perduto quasi tutti i capi, e soldati di valore: e di reputatione: e perduto anche il credito con gli Allemanni, tãte volte condotti con lor grauissimo danno in Francia. Ma dall'altra parte s'allargaua la setta di quei, che si dicono Politici; la cui professione è di preferire la pace tẽporale all'ecclesiastica, e lo stato politico al regno di Dio. escluder Christo, Signor nostro, e'l suo santo euangelio da' consigli di stato: conformar finalmente le lor deliberationi, non con la legge di Dio, ma con l'occasioni presenti. Questa è la prudenza di q̃sto secolo, che S. Paolo dice esser nemica di Dio: e chiama quei, che ne fanno professione, huomini animali: e'l Profeta Isaia chiama il lor consiglio insipiente. Errare fecerunt Aegyptum in omni opere suo sicut errat ebrius, & uomens. *e come dice S. Pietro,* Isti sunt fontes sine aqua, & nebulae turbinibus exagitatae, quibus caligo tenebrarum reseruatur. *e da Giuda Apostolo, i medesimi sono detti.* Nubes sine aqua, quae à uentis circunferuntur: arbores Autumnales infructuosae, bis mortuę, eradicatae: fructus feri mari despumantes suas confusiones, sydera errantia quibus procella tenebrarum, seruata est in æternum. Non est enim ista sapientia desursum descendens: sed terrena, animalis diabolica, *come dice S. Giacomo Apostolo. E pieno di questa sorte a' huomini il mondo: & ha messo in confusione, e in rouina il Christianesmo. ma in Francia cominciarono a leuarsi ogni maschera nella linguadoca, come habbiamo detto di sopra, e nel Viuerez. ma in progresso di tempo si fatta zizania hà disteso talmente le radici, che hà ingombrato buona parte del regno. Di quei giorni il Duca d'Alanzone, stato ributtato due volte con danno, e con vergogna grandissima da' paesi bassi, pagò, con vna malattia, e morte miserabile, il fio del titolo, che per consiglio de' Politici, s'haueua preso di protettore dell'vna, e dell'altra religione. La costui morte cagionò in Francia gran dissime mutationi d'animi e di pensieri.*

Quì manca.

D'alcune Valli d'Italia a' confini d'Allemagna, e di Francia, macchiate d'heresia.

HOR *che noi habbiamo scorso l'Allemagna, & la Francia, non sarà fuor di proposito il dar vna uista alle valli, che se bene sono fuor d'esse, participano però del mal loro. Proprio dell'heresia è, perche procede dal padre delle tenebre, e del peccato, il fuggir la luce, e la celebrità. Gli Apostoli cominciarono la predicatione dell'euangelio in Gierusalem, Samaria, Antiochia: onde passarono in Roma, tutte città amplissime, e d'infinito concorso: ma gli heretici, come conscij della bruttezza della dottrina loro, s'annidano nelle valli, e in altri luoghi atti a cuoprirla. Le valli più infette dell'altre,*

Digitized by Google

Altre, sono quelle, che appartengono al Marchesato di Saluzzo, e al Piemonte, e confinano col Delfinato a Saluzzo: spettano la val Maira, oue è le terre di Dronero, a S. Pietro, e Verzolo: e la val di Variata, e la Grana, piene tutte quasi d'heretici ostinati. Al Piemonte spettano le valli d'Angrogna, di Luccrna, e di Perosa, L'Angrogna da 300. anni in quà, è quasi sentina d'hercticì Valdesi. è forte di sito, e bẽ habitata, onde Emanuel Duca di Sauoia essendosi messo a domar quella razza d'huomini mezo saluatici, e del tutto empi, cesse, dopò lungo contrasto, alla difficoltà dell'impresa. La val di Lucerna è lunga 30. m. larga al più 4. e fa 25. mila persone. delle quali cinque restano nella deuotione della fede Apostolica; il resto hà cãbiato Christo in Caluino: e vi sono sette, ouero otto predicanti. La val Perosa è lunga cinque m. & hà a man sinistra la val di S. Martino, lunga tre miglia, quella contiene sei parocchie: in tre delle quali regna il Caluinesmo, nell'altre habitano misti insieme gli agnelli, e i lupi: ma i lupi preuagliono fuor che in vna parocchia, che si chiama le Porte. La val di S. Martino fa. 5. parocchie. delle quali vna sola resta a' Catolici, che son però pochissimi. Pio V. Pontefice d'immortal memoria, conoscendo il gran bisogno di queste valli, cominciò cõ l'opera d'alcuni religiosi a coltiuar la valle di Lucerna: Greg. XIII. cõtinuò l'impresa, e si stese anco alle necessità dell'altre ualli, e di Saluzzo. Credo, che la ual di Lucerna stia hoggì assai peggio, che non habbiamo detto, dopò che l'Adighiera ui ha preso Bricherasco. Concioſia cosa che in quel tumulto, oltra alla depredatione delle chiese, vi fu un soldato, che prẽdendo il santissimo sacramento in mano, l'andaua portando attorno per uederlo. Chi è tra uoi (diceua) che voglia comprar il suo Dio? e non mancò, chi religiosamente il riscuotesse per denari da quelle mani scelerate.

Restano due valli, quella di Chiauenna, e la Tellina, ambedue sogette al Vescouo di Como. quella si può dir tutta ammorbata d'heresie; questa è in gran parte Cattolica. si diuide in sei iuriditioni, Bormio, Tiranno, Teglio, Sondrio, Morbegno, Trahona. La più infetta è quella di Sondrio, oue risiede il magistrato de' Grigioni: perche la metà almeno del suo cõmune Luthera neggia: e cosi Teglio, e Trahona: Benche le terre a lei sogette, fuor che Cassano, siano Catoliche. come anche i luoghi di motagna dipendẽti da Teglio. Nelle iuriditione di Bormio, che fa dieci m. anime; non vi sono tre case in sette. in quella di Morbegno, intorno a trenta. Tirano, che fa cinque m. persone, ne hà un terzo quasi d'heretici. ma la pieue di Mazzè, che fa 25. mila anime, & è sotto la sua iuriditione, non n'ha quindeci.

In questa ualle i Christiani sono fuor di misura stratiati da' Grigioni lor Signori. Cõcioſia che questi punisconi i sacerdoti, ch'essortano alla fede Catolica: e quei, che si cõuertono ancora; ma sotto altri pretesti sforzano i Curati a celebrar matrimonij in gradi uietati dalla chiesa; et se nol fanno (come

nè anco se in confessione non assoluono quei, che hanno contratto contra i sacri Canoni, ò sono in peccati publichi) procedono tirānicamente contra loro. Non consentono a' Catolici, il valersi dell'opera de' sacerdoti forastieri: buoni però, obligano tutti a gire alla messa, ò alla predicha de gli heretici. Onde i Catolici sono sforzati, per penuria di buoni sacerdoti a seruirsi d'apostati, e d'huomini di mal affare, e scandalosi: o diuengono apoco apoco heretici. Della val Mesolcina, noi habbiamo ragionato altroue.

FIANDRA.

L'HERESIA si è intrusa ne' paesi bassi con istrepito d'arme, con effusione di sangue, con perfidia, e con iscādalo maggiore, che in alcun altro luogo e quì si è visto in mille occasioni, quanto la setta di Caluino (perche questa si e fatta sopra l'altre couoscere) vaglia in cōcitare i popoli a tumulto, e a ribellione cōtra i Prencipi; in assacinare i popoli, e in riempire le cita, e gli Stati di scandalo, e di confusione. Questo cosi gran male, che ha rouinato la più bella, e la più ricca parte d'Europa, gittò radice fra le guerre tra Francia, e Spagna. Si scuoprì dopò la conclusione della pace, tra Filippo II. Re di Spagna, e Arrigo II. Re di Francia. Concioßia che l'anno 1566. hauendo il Re Catolico informato de' disordini, de' pericoli imminenti alla religione in que' paesi, ordinato, che si osseruassino i decreti del sacro Concilio di Trento, e l'ordinationi di Carlo V. contra gli heretici; alcuni personaggi d'animo corrotto, e guasto, presero da ciò occasione di sparger voce, che il Re haueße animo d'introdurre l'inquisitione di Spagna, e sotto questo pretesto, quasi che si volessino assicurare dalla sudetta inquisitione, fecero lega insieme; e venuti a Brusselles diedero a Madama Margherita d'Austria, gouernatrice della prouincia, vna supplica, nella quale domādauano, che si cōcedesse loro libertà di conscièza, e come se cō questa domāda, hauessino dato segno a' complici, e alzato bandiera di fellonia, e d'empietà, entrò subito in Anuersa vna mano d'huomini maluagi, e di mal affare, che vi rouinarono chiese, prosanarono altari, fecero mille oltraggi alle persone sacre, e a' sacramenti. Fecero il medesimo, e anche peggio in Bolduc, in Valenzina, in Guanto, in Odenardo, in Brusseles, in Vtrech. i Padri di S. Francesco furono cacciati di Delf. i medesimi, e i Certogini d'Amsterdā. i Brusselesi instauano, che si permettessino loro le prediche heretiche, e già senza altra licenza si predicaua per il contado di Bruges, di Guanto, d'Hipre, d'Odenardo. e già Anuersa era diuentata vna Babilonia di Lutherani, Caluiniani, Anabattisti, e vi era venuto d'Allemagna Flacco Illirico con cinque altri mantici di Satanasso. Si che, quella città, piena poco innanzi di pace, e di religione, e di politia, diuēne in vn tratto, vn campo di zizania, e di confusione: vna scuola di bestemie; vno steccato di desperatione, e di furore, vna Leena d'errori, vna Hidra d'heresie. Valenzina non solamente accettò i ministri Caluiniani,

ni ani, ma per conseguire, e mostrar anco totalle libertà di conscienza, si ribellò alla scouerta dal Re. il medesimo quasi auenne in Tornai frutto ordirio della setta di Caluino. In tante tenebre di perfidia, e di riuolte contra la Maestà di Dio, e del Re, alzò quasi vn lume di fede, e di fedeltà la città di Nimega. Perche, hauendo vn certo heretico hauuto ardimento di predicarui, i cittadini mettendo mano all'armi, prima rimossero cinque Senatori dal luogo, come sospetti d'heresia: e ne sostituirono altritanti Catolici: e poi messo in fuga il predicante, abbruggiarono in piazza la catedra della pestilenza. L'anno seguente Madama fece vn seuero editto contra chiunque hauesse hauto ardire di far essercitio alcuno d'heresia: e per mezo del Cõte d'Arèberga, acquetò la Frisa: e'l Signor di Norcarme ricuperò Tornai, e poi Valenzina: e'l conte di Mega, ridusse alla diuotione del Re Vtrech. Furono banditi d'Anuersa i ministri; e le sinagoghe loro serrate. Venne in tãto al gouerno dalla prouincia con vn essercito, più valoroso, che numeroso; Fernando da Toledo, Duca d'Alua personaggio di molta esperienza nelle cose di guerra; ma che poco haueua atteso all'arti della pace. Questi nel principio del suo gouerno, mise in prigione i Conti d'Egmont, e di Orno oltra a gli altri: e li fece poco appresso, per le conniuenze vsate da loro nelle torbolenze passate decapitare. Il Prencipe d'Oranges, temendo di vna cosa tale, fuggì in Allemagna: oue hauendo messo insieme vn grosso essercito tentò, confidato vanamente nell'affettione, de' Fiamenghi, di farli sollcuare contra il Re. Ma il Duca; benche molto inferior di forze, con arte incredibile nel campeggiare, simile a quella, che Cesare usò in Spagna contra Afranio, e Petreio, lo necessitò a vscir fuor del paese. e già era stato roto Ludouico suo fratello in Frisa. Pareua che, con questa uittoria, le cose fussino ridotte in bonissimo stato, quando ecco che il Duca, che per la morte d'Egmont, e d'Ornore e d'altri baroni s'haueua alienato i nobili, hauendo l'anno 1570. e 71. uoluto effigere il uentesimo, e'l centesimo denaro, con molta acerbezza, e ostinatione alienò anche il popolo: e diede principio assoleuamenti, e tumulti, che non hãno ancor fine. Concioscia che Oranges, e i ribelli, inuitati da alcune terre, e confidati della mala sodisfatione dell'altre sorpresero in vn tratto Briela, Vulissinga, e quasi tutta Zelanda, fuor che Middelborgo; e quasi tutta Olanda, fuor che Amsterdam. (Perche il Duca, come quel, che non haueua mai guerreggiato per mare, stimando forse poco i luoghi maritimi, haueua atteso a farsi forte in terra) e di più Monf, Ruremonda, Malinos, Amesfort, Suolla, Campi, Zutfen, e altre piazze di conto. Si adoperarono in tutti questi trattati, e tradimenti, con la solita loro malitia, e maluagità, gli Heretici. Ne si potrebbe facilmente esprimere l'immanita vsata da loro verso i religiosi, massime Certosini, e minoriti, in Alcmar, Enchusa, Guda, Gorcum: e contra tutto il Clero in

Sconuen

Digitized by Google

sconuen, Odenardo, Zutfen. Il Duca facendo a se stesso, in tempo così tempestoso, cuore, mise gente insieme, e ricuperò Monf, Zutfen, e Maline Ma, mentre ch'egli tiene assediato Harlem; che si rese de 1573. i nemici misero l'assedio a Middelborgo, capo di Zelãda. L'anno seguente succesſe al Duca, nell'amministratione della prouintia, Luigi di Requesens, che tẽtò di soccorrere con alquãte naui armate, Middelborgo, per nõ perdere affatto il mare. ma perdutasi, per disordine l'armata la città s'arrese appatti a'nimici. Nõ dimeno il Mondragone, valoroso colonello di Spagnuoli, nõ si perdendo per ciò d'animo, traghettò a piedi l'esercito, per un bracio di mare, nell'hore del refluſso, (cosa delle più memorabili, che siano mai state fatte in guerra) a Scrisea; e mise l'assedio alla città: che si arrese finalmente l'anno 1577. Con la perdita di quella piazza il Prencipe d'Oranges, era ridotto all'ultimo delle cose sue, Concioſia cosa, che non li restaua altro quasi che l'isola di Valacria. Ma i soldati Spagnuoli, restati creditori di trenta, e più paghe, passati in terra ferma, s'ammutinarono: e fattisi forti nella terra d'Aloſto, ridussero le cose a peggior termine, che mai, Perche disseminandosi varij romori del loro solleuamento (e s'ampliauano le cose, come s'vsa in tempo di guerra, in infinito) gli stati percipitando alla lor propria rouina (era in tempestiuamẽte morto il Requesẽs) bãdirono la guerra cõtra essi Spagnuli. Fu messo in prigione il Cõte Herneſto di Mansfelt, e'l Signor di Barlamonte, e altri del cõsiglio, che si mostrauano renitenti. Furono assediati i castelli di Vtrech, e di Gnanto: e presi ambidue. Fu chiamato il Principe d'Oranges, e fatta vnione, ò lega tra Catolici, e Proteſtanti con grãdiſſimo vãtaggio del Prencipe, e d'essi proteſtanti ch'erano già quasi perduti. Si misero insieme cinquanta e tre mila fanti, e sedici mila caualli: e nel medesimo campo si sacrificaua alla Catolica, e si perdicaua all'heretica. Con questa occasione gli Heretici ritornarono in Anuersa, e ui guadagnarono alcune chiese; e vi trattarono malissimo il clero. Ma ecco, che gli Spagnoli con ardir merauiglioso, assaltano, prẽdono, e saccheggiano Anuersa, e Maſtrich: e mettono il ceruello a partito a gli stati. In mezo di tanti tumulti, e d'una disperatione così grãde, d'ogni cosa. Soprauenne di Spagna Dõ Giouanni d'Austria, il qual le accommodandosi alla necessità, sospese prima l'arme: e poi (perche non haueua in punto, ne gẽte, ne denari: e i nemici erano prouisſimi d'ogni cosa) conclvse pace cõ molto vantaggio d'Oranges, e de ribelli: e gli Spagnuoli vscirono fuor del paese, E se bene vna delle principali capitolationi della pace, fu il mantenimento della religione, e l'esterminio dell'heresia, nondimeno Oranges, ricercato da gli Ambasciatori dell'osseruãza di quel capo, si pose loro, Ch'egli era caluo di capo; ma molto più di cuore. E non deponendo mai l'arme, non osseruando mai promeſſa: seminando continuamente sospetti, diffidenze, discordie: promouendo a tutto potere il Caluineſmo, setta

fauoreuoliſſima

Digitized by Google

fauoreuolissima alla ribellione, e a' rumori: seruandosi d'ogni arte d'insospettire i nobili e di concitare a tumulto i popoli, mise finalmente Don Giouanni in diffidenza de gli stati. Si che dubitando quel prencipe d'esser fatto prigione, e violentato, si ritirò con buona occasione a Namur: e s'assicurò del castello. All'hora gli stati, abbracciando prontamente questo pretesto di nuoui romori, e scandali, chiamarono il Prencipe d'Oranges a Brusselles, e si mirono di nuouo con lui. L'anno seguente s'accamparono parte fatto Ruremonda, parte sotto Namur, oue Don Giouanni haueua fatta la massa delle sue genti. Ma sforzati a leuar il campo da Ruremonda, e sconfiti a Namur, perderono Louanio, Diest, Arescotto, e diuerse altre piazze. ma intanto il Prencipe d'Oranges haueua hauuto per vn lungo assedio Amsterdam, capo d'Olanda: e gli stati haueuano soleuato, e fatto venire in Fiandra, con titolo vano di Gouernatore, il Signor Mattia d'Austria, fratello dell'Imperatore, e poi il Duca d'Alanzone di Francia, e'l Conte Casimiro d'Allemagna, che vennero con grossissimi esserciti, e con isperanze di grandissimi acquisti. E per interessare ogniuno nella ribellione, fu fatto a istanza d'Oranges vn decreto, che tutti (massime gli Ecclesiastici) fossino obligati a giurare d'hauer a tenere Don Giouanni per nemico, e cose tali. Il che ricusando di fare i Francescani, e i Gesuiti, furono cacciati d'Anuersa, e d'altre città. Quei di Duay, cacciarono ancor essi i Gesuiti; ma li richiamarono tra pochi giorni. Si mantenerono nella diuotione del Re S. Omaro, e Grauelinga. Dall'altra parte Casimiro introdusse l'essercitio dell'empietà Caluiniana in Brusselles, e in Guanto. e i Guantesi pagarono i suoi soldati, con gli ornamenti, e con l'apparato delle chiese. Intanto i popoli d'Artesia, e d'Hannonia, veggendo che l'altre prouintie, cõtra le capitolationi passate, parte ammetteuano, parte introduceuano per tutto il Caluinesmo, e l'altre sette d'empietà; abbatteuano i luoghi sacri, spogliauano gli altari; pseguitauano i religiosi, e'l clero: e mostrauano nel proceder loro manifesta fellonia, e ribellione, cominciarono a pensar meglio a fatti loro. Oranges temẽdo d'esser abbãdonato da l'oro, mandò l'Aldegonda a Guanto, a far vffitio, che in quella città si concedessino almeno tre chiese a' Catolici, persuadendosi d'hauer a mitigare con ciò i Malcõtenti (così chiamauano quei d'Artesia, e d'Annonia) e a ritenerli nell'vnione. Ma i Guantesi, che già haueuano beuuto molto bene del veleno di Caluino, e n'erano diuenuti imbriachi, risposero barbaramente di nõ volerne far altro, se i Malcontenti non abbracciauano il Caluinesmo. Questa insolenza fece risoluere l'Artesia, Aunonia, e la città di Duay, di Lilla, d'Orchies a riconciliarsi co'l Re per mezo d'Alessandro Duca di Parma, che per morte di Don Giouãni haueua hauuto il gouerno della prouintia. Fece il medesmo anche Bolduch. In Frisa il Signor di Renesberg, s'impadronì di Grouinga, e ui permise l'heresia. Quei d'Vtrech, vnitisi con Olandesi,

e con

& con Zelade si, annullarono nella città, e nelle dioceſe l'eſercitio della fede Cattolica. In tanto il Duca di Parma haueua ſpugnato à viua forza la città di Maſtrich; e'l Signor di Renesberg, mutando parere, tirò Groninga alla diuotione del Re. Ma il Prencipe d'Oranges, leuatoſi finalmente ogni maſchera l'anno 1581. induſſe li ſtati d'Olanda, è di Zelanda, e d'Vtrech ad abiurare il Re Catolico. richiamò l'Alanzone, che ſe n'era ritornato con poca riputatione a caſa: e'l fece gridar Duca di Bramante. ma li durò poco quel titolo. Perche, hauendo tentato d'inſignorirſi d'alcune piazze importanti, e di metterui preſidio Franceſe, a gran pena ſcampò egli viuo d'Anuerſa, laſciandoui morti preſſo a tre mila delli ſuoi: e ſi riconduſſe con poco honore in Francia: oue poco appreſſo morì. In quel medeſimo tempo quaſi il Prencipe d'Oranges, a cui, pochi meſi innanzi, era ſtato ſparato vn archibugio in Anuerſa; e ſe bene non l'haueua morto, l'haueua però grauamente ferito in bocca, fu in Middelborgo amazzato, da vncerto Baltaſſare, moſſo da zelo di religione, e di ben publico: come egli moſtrò nella morte, tolerata da lui non ſolamente con patienza, ma con allegrezza anche marauigliosa. Il Duca di Parma, reſtato padrone della campagna, ricuperò, parte per forza, parte per aſſedio, ò trattato Odenardo, Ipre, Tenaromonda, Viluorden, Guanto, Bruges, e Nimega, Malines, e Bruſſelles: e con vn lungo, e faticoſo aſſedio sforzò alla perfine Anuerſa a porgerli le chiaui, e poi anche l'Eſcluſa. I popoli d'Olanda, e di Zelanda, ſpauentati da ſi proſperi ſucceſſi, e da ſi marabili vitorie, ricorſero all'aiuto d'Inghilterra: e ſi miſero ſotto la ſua protettione, con metter anco in man d'Inglesi Vdiſſinga, e alcune altre piazze importãti. Coſi giunſe al colmo la loro ribellione. Cominciarono a tumultuare col preteſto dell'inquiſitione di Spagna: s'armarono poi contra l'eſſattioni del Duca d'Alba: e poi contra il nome Spagnuolo: e nõ contenti di ciò guerreggiarono contra Don Giouanni, e'l Duca di Parma, luogotenẽti regij. Paſſarono innanzi cõ l'abiurare il Re Catolico, e co'l gridar il Duca d'Alanzone per lor Prencipe. Vinſero quaſi ſe ſteſſi co'l darſi a Ingleſi. Cõ l'aiuto di quella natione hanno poi ſoſtenuta la guerra contra il Re, occupato nelle coſe della Frãcia: e preſe Stenuich, Nimega, Denãter, Zutfen, e diuerſe altre piazze di cõſequẽza. Alla ribellione dal Re, è per tutto andata innanzi la ribellione da Dio noſtro Sig. e dall'Euangelio. Perche il Prẽcipe d'Oranges, ſeguẽdo l'eſempio di Luigi da Cõdè, e di Guaſpar da Colligni, e di Giacomo Stuardo, baſtardo di Scotia, per intereſſar bene i popoli nella ribellione contra il Re, ch'era l'intento ſuo, procurò di farli ribellar prima dalla Sede Apoſtolica, e da Dio. Perche chi non iſtima l'obligo, ch'egli ha alla Chieſa, che ſtima farà mai della fedeltà giurata al Prencipe? E in vero, quando l'hereſia di Caluino nõ foſſe eſſecrabile ſopra tutte l'altre, che ſiano mai ſtate al mondo, per l'horribili beſtemmie, ch'ella contiene contra la Mae-

stà di Dio; e per il Satanesmo, ch'ella in vece del Christianesmo, induce: non è ella infame, nō è detestabile per li scandali inauditi, co'quali si ha fatto la strada nella città, e ne'regni. Oue è mai ella entrata senza rompimenti di fede, senza spargimento di sangue, senza saccheggiamento di chiese, e di sacre stie, senza infamia di fellonia, d'auaritia, di crudeltà, e d'ogni scelerāza. La venuta di Christo fù annunciata da gli Angeli insieme con la pace: & egli commandò a gli Apostoli, ch'essi annontiassino la pace a qualunque casa, oue entrassino, dicendo; Pax huic domui: Questi all'incontro ouunque uā no portano arme, e guerra, e rouina Christo, per disporre il mondo all'euangelio suo, e per facilitarne la predicatione, pacifico tutto il mondo sotto Augusto Cesare, e li diede gratia di serrare il tempio di Giano: questi non predicano la lor fede (se così si può chiamare la perfidia) se non a suon di tamburi, e di trombe, e in mezo alle spade, e alle lācie. perche si come i pescatori, per ingannare, e per cōdurre i pesci alla rete, turbano, l'acqua, e l'estima tiua loro con la calcina, e co'l batter l'acqua co'bastoni: così questi, acciò che l'empietà della dottrina loro non sia conosciuta, non l'osano promolgare, se nō tra'l rumor dell'arme, e'l terrore della guerra, che tolga il senno, e giuditio a gli ascoltanti, Christo dimostra, che i pacifici sono beati, perche sarāno chimati figliuoli di Dio: questi seminatori di guerre, e di tumulti, di chi debbono esser detti figliuoli, se nō di Satanasso? Christo commanda a gli Apostoli, che andādo, a predicare non portino seco pur vna verga: questi ristoratori dell'Euangelio, non cōtenti di verghe, e di bastoni s'armano di spade, e di lancie, di scioppi, e di cānoni. Christo ordina a'medesimi predicatori dell'euangelio suo che ouc nō sarāno riceuuti, eschino fuora di quella città, scuotendosi la poluere de'piedi. Et cum persequētur vos in ciuitate ista, fugite in aliam: questi nō solo non vogliono vscire delle città, oue non hanno che fare: ma assediano, e battono quelle, che non li vogliono per la maluagità loro, riceuere: e si assicurano con cittadelle, e con grossi persidij de'luoghi, che gli hanno vna volta, per troppa semplicità, riceuuti. Christo manda i discepoli suoi, sicut oues in medio luporum: questi al contrario entrano nelle città de'Christiani, come lupi nelle mandre de gli agnelli. di che fanno fede Lione, Orlans; Nimes, Angolema, Cahors in Frācia; Alcmar, Enchusa, Guda, Gorcum, e altre in Fiandra. Quei primi Christiani, Habebant omnia communia; possessiones, & substantia vendebant: & diuidebant illa in omnibus prout cuique opus erant: i Caluiniani, e gli altri, non solo non mettono le loro facoltà in commune, ma le tolgono a'religiosi, che uiuono in commune: le tolgono a'poueri per il cui sostegno furono lasciate: le tolgono a'morti, per refrigerio de' quali debbono esser dispensate. Hor come può esser buona, e salutifera dottrina quella, onde procedono frutti tanto amari, e pestilenti? come si può trouare ne'suoi seguaci, non dirò sincerità,

cerità, e perfettione Christiana; ma probabilità, e virtù morale? Ma ritornando onde siamo partiti, molte cose aiutarono l'entrata dell'heresia, e'l suo progresso ne' paesi bassi. Primieramente nocque loro la vicinãza, e'l cõmertio d'Inghilterra, d'Osterlandia, e d'altre terre infette l'empietà: e non meno l'ocupatione perpetua de' prencipi nelle guerre con Francia; tra le quali guerre, l'heresia mise il piede ne' castelli de' Baroni, e nelle case de' particolari: onde prese poi ardire d'entrare nelle piazze delle maggiori città. Alzò la testa con la supplica, presentata a Madama di Parma. Si leuò la maschera co' tumulti d'Anuersa, e d'altre città. Gittò radice con la ribellione del Re Catolico, e con l'arti vsate dal Prencipe d'Oranges, in Zelanda, Olanda, Vtrech, Frisa. S'allargò per il Brabante, e per Fiandra, con la condotta di Casimiro con sette mila caualli, e ventimila santi heretici, e con la venuta del Duca d'Alanzone, che s'intitolaua protettore dell'vna, e dell'altra religione. Ma niuna cosa nocque maggiormente alla purità della fede Christiana in quei paesi, che l'vnione fattaui tra' Catolici, & Heretici. Perche con si fatta vnione, e lega mãcò ne' popoli l'horrore dell'heresia: s'addomesticarono questi con quelli: e dalla domestichezza: ne nacque corrottione della parte sincera. Perche si come vna oncia di [illegible] è più atta a render amara vna libra di mele: che vna libra di mele a indolcire vna oncia di fele: così pochi heretici a corrõpere molti Catolici, che questi a ridur quelli alla strada della verità. e la religione si è, perche il male, per il poco, ch'egli richiede, all'esser suo, si diffonde più ageuolmente, che'l bene, che richiede all'esser suo molte, e grandi circõstãze. Aggiũgi a ciò, che i figliuoli delle tenebre auanzano di molto i figliuoli della luce in accortezza, e in astutia. quelli sono volpi, questi sono agnelli: quelli lupi, questi pecorelle: quelli serpẽti, questi colõbe. Per ciò gli Apostoli cõmandano, che noi schiuiamo gli Herctici; e che nõ li salutiamo pure. concioſia cosa che non si può aspettar altro dalla prattica, e dal cõmertio loro, che macchia, e corrottela. Ma come può già esser buon Catolico colui, che non abborrisce l'heresia, anzi s'acompagna, e s'addomestica con esso lei? colui che non istima quelle parole dette al Re Iosaphat, Impio prebes auxilium, & his qui oderũt Dominum amicitia iungeris? *E perche in queste vnioni gl'heretici fanno moralmente bene, perche si congiungono co' Catolici: e i Catolici male, perche si vniscono coi nemici di Dio) il moto cõtrahe la sua qualità, buona, ò rea dal termino: al quale tẽde) quindi è, che Dio permette, che per l'ordinario i Catolici, che si affratellano così facilmẽte con gli herctici, siano per man loro stracciati, malconci, opressi. come ne hãno fatto fede i successi del Scisma d'Inghilterra, e'l progresso dell'heresia in Scotia, in Frãcia, e in Fiandra. Ne' paesi bassi (per non vscir suor di proposito (niſſuna prouintia è in migliore stato, che la Contea di Namur, e la Ducea di Lucimborgo, perche non si sono mai collegate con*

Digitized by Google

gl'heretici. Tengono il secondo luogo l'Arteſia, e l'Annoia, e la città di Duay, e di Orchies perche s'accorſero toſto dell'errore, e del pericolo. e coſi le città di Louanio, e di Bolduch. Segue la Gheldria, oue alcune città non ſi partirono mai dall'obedienza del Re, come Ruremonda: altre furono a buona hora ricuperate, come Graue, Venlò, Nimega, perdutaſi poi di nuouo.

Il medeſimo ſi deue quaſi ſtimare di Fiandra, e di Brabantia, le quali due prouintie ſtate ricuperate dal Duca di Parma, con pato che ne foſſe bandito ogni eſſercito di hereſia, non ſi può dire quanto prontamente, e con quãta allegrezza habbino in molte città ripigliato l'antiche cerimonie, e riti Chriſtiani, maſſime in Bruges, e in Coltray. In quanto, e in Bruſſeles, reſtano ancora veſtigij grandi, e profondi delli ſcandali, e de' diſordini paſſati: e vi biſogna molta fatica, e diligenza in ſcandellarli, e diſtrugerli. Maliſſime ſtanno l'Olanda, Zelanda, Vtrech, Friſa per la diuturnità della ribellione: e per il molto tempo, che non vi ſi conſente publicamente nelle tre prime prouintie aſſolutamente, nella quarta in gran parte, l'eſſercitio della religione. Io credo, che la Zelãd a ſia corrottiſſima: e poi la Friſa. perche quella è viciniſſima all'Inghilterra, queſta all'Allemagna, ſentine d'ogni male. Oltre al Caluineſmo, regna in Olanda; e in Friſa la ſetta de gli Annabattiſti, per la quale oltra all'altre cagioni, molti reſtano ſenza batteſmo.

POLONIA. PRVSSIA.

NEL principio dell'hereſia de gli Vſſiti cominciò quella peſtifera infettione a diſtenderſi, a guiſa di vn cãcro, per gli ſtati ſoggetti alla corona di Polonia: ma gli ſi fece toſto incõtro e'l valore del Re Ladislao, e'l zelo de' Veſcoui, e de' baroni di quel regno. Cõcioſia che il Re rifiutò la corona offertali da' Boemi, per nõ parerli coſa conueniẽte a vn Chriſtiano l'eſſer Re d'heretici. cõ che egli tagliò la ſtrada all'hereſia di Boemia in Polonia. e in vna Dieta generale del regno, fu fatto vn decreto, Che chi riceueſſe ò fomentaſſe in qualunque modo l'hereſia, foſſe sẽza riſpetto alcuno, punito. Ma poi che nel principio del Lutheraneſmo, i giouani andauano a ſtudiare a Lipſia, e a Vuitẽberga, parte per imparare la lingua Allemãna inſieme con le lettere, parte p curioſità (maſſime che nel regno nõ vi era Academia di molta fama ò riputatione) e ritornauano a caſa, ò heretici affatto, ò mãco Catollici di prima; Sigiſmõdo primo, che all'hora regnaua vietò a' ſudditi ſuoi, l'andare a ſtudio in quei luoghi. Il che ritẽne alquãto, e fermò a' confini della Polonia il corſo, e l'impeto di quel male. Dico alquãto, perche parte per la molta libertà de' gẽtilhuomini Polacchi, parte p la vicinãza de' paeſi infetti, e per il commertio del mar Baltico, il Lutheraneſmo prima, e poi il Caluineſmo, s'ingolfarono per quell'ampliſſimo regno, quaſi a piene vele, cõdotti da' nobili Polacchi, nel ritorno lor de gli ſtudij della baſſa Allemagna. e diedero anche co'l tempo ricapito alle beſtemmie d'Arrio, e di Ebione. I primi, che ho-

ucrono

lerono del calice di Luthero, e d'altri maestri d'empie dottrine, furono i popoli di Prussia perche prima i mercatãti vi condussero con le merci, anche il veleno d'Alemagna; e'l diffusero, parte cõ la conuersatione, parte co' libri: e poi i predicanti, e i maestri di schuola diedero in più luoghi il crollo alla religione. Si che l'anno 1525 in Dãzica la plebe, mossa cõ furor Luterano a far nouità, depose il Senato vecchio; e ne creò vn nuouo d'huomini indegnissimi: fece cõsolo vn notaio: profanò le chiese, e ne portò via i mobili: fe mille insulti a' religiosi. E bẽche il Re, trasferitosi colà, acquettasse in qualche modo la città, vi restò nõdimeno in tãto disordine la religione, che i Catolici perdettero le chiese: e'l colto di Dio ne fu quasi annullato. Si che hoggi nõ rimane altro a' Christiani in Dãzica, che vn conuẽto di Dominicani; oue si offitia ancor hoggi liberamẽte; e vn monasterio de' uergini entro la città, e un altro fuora. Da pochi anni in quà., vi si adoprano anche alcuni pochi Gesuiti; che se bene nõ vi hãno collegio, nè vi fãno scuole, vi predicano però, e vi fanno gli altri loro essercitij. Si che ui è notabilmẽte cresciuto il numero de' cõmunicãti, il dì della Pasqua; e parecchi si sono rauuisti de gli errori loro. Ma ritornãdo all'historia del progresso del Luteranesmo, e delle altre sette in Prussia, seguì a' disordini sudetti l'apostasia di Alberto da Brãdeborgo, che a persuasione d'Arrigo, e di Giorgio, suoi fratelli, diuenuto Lutherano, di gran maestro di cauallieri Teutonici di Prussia, si fe Duca d'vna buona parte d'essa, che si dice hoggi Prussia Ducale di cui è capo Cunisberga, ò Regiomonte, che lo vogliamo dire. Cõ l'essempio del Prencipe abbracciarono facilmẽte il Luthera nesmo i popoli della Prussia Ducale. onde s'alargò p la Regia, se non quanto gli si oppose il zelo, e la vigilanza de' Vescoui. Tra' quali portò, sẽza dubio il nãto Mosig. Stanislao Osio, Viscouo di Varmia, e Cardinale degnissimo della chiesa Romana. Questi, cõ diligẽza, e cõ sollecitudine marauigliosa, fece si, che le sette de gli empi nõ poterono mai allignare nella sua amplissima iuri dittione. Successeli Mõsig. Cromero, che non si partì pũto dall'ordine dell'ante cessore. Fondò il Cardinale Osio, per l'institutione della giouentù Prutena, vn collegio nella terra di Brãsperga, posta tra Elbinga, e Regiomõte; e vn seminario di chierici, e vn altro di poueri, che si mãtẽgono a studio cõ le limosine del Vescouo, e d'altre persone pie. cosa vsata assai p l'altre prouintie del Regno. Greg. XIII. instituì vn'altro seminario di giouani nella medesima terra di Gransperga. Nella Prussia Ducale (oltra alla pranità di Luthero, e d'altri) vi regna l'Osiandrismo; e vi hanno anch'e fermato il piede gli Anabattisti, massime in Cunisberga; e non ne mancano attorno Danzica.

LIVONIA.

A' Tempi di Fedrico I. Imperatore, passarono in Liuonia insieme co' mercatãti, alcuni p̃dicatori: e tra gli altri, vn certo Meinardo da Lubecca che vi fece frutto notabile: e fu p ciò cõsecrato Vescouo di Liuonia dall'

Digitized by Google

Arciuescouo di Bremagia cui la sede Apost. haueua raccommãdata l'impresa. Successe a lui Bertoldo Abbate Cistertiẽse: il quale, essendo venuto all'arme co' nemici della fede, vi fu amazzato. Per questo caso s'introdusse nella Liuonia l'ordine de' cauallieri della spada, che cõ l'arme in mano difendesse ne' bisogni, i predicatori, e la fede. Questo ordine, sentendosi in progresso di tẽpo debole, e di poche forze, si vnì con autorità Apostolica, co' Caualieri Teutonici: e di Cauallieri della spada furono chiamati Caualieri cruciferi, e da quel tempo i grã maestri di Liuonia cominciarono a riconoscere il grã maestro di Prussia per superiore, sin'ad Alberto di Brandeburgo, che per denari, ne li liberò l'anno 1513. Erano all'hor cinque Vescouati, nella prouincia, Derpa, Asilia, Oesselia, Curlãdia, Reuaglia, e vn Arciuescouato, ch'era quel di Riga. e tutti haueuano iuriditione anco temporale nelle città loro. Nell'anno 1528. il gran Maestro, e i frati abbracciarono apertamente il Lutheranesmo, entrato in Liuonia, di mano, in mano in quel modo, che noi habbiamo detto esser entratò in Prussia. Sterono però saldi qualche tempo i Vescoui. L'anno 1557. i frati mossero guerra all'Arciuescouo di Riga, della casa di Brandeborgo: e lo fecero, perche nõ voleua acconsentire alla loro peruersità, prigione, ma per tema di Sigismõdo, Re di Polonia, messosi in arme a suo fauore, lo liberarono, e rimisero in istato: e dopò la sua morte, Riga vẽne in potere de' Polacchi, Nõ molto poi con la morte di Guglielmo in Furstemberg, finì l'ordine de' Crociferi. Ma non molto inanzi la sua estintione essendo quei Caualieri assaliti, e spogliati della piu parte de gli stati loro dal grã Duca di Moscouia, e'lino, si misero sotto la protettione di Sigismõdo Re di Polonia: da cui però hebbero poco aiuto. Intãto il Moscouito occupò la città di Derpta, e la maggior parte dell'altre, e trasportãdo i Liuoni altroue, ne fece colonie di Moscouiti. Dall'altra parte Giouanni, Re di Suezzia, muouẽdo l'arme cõtra il Moscouita, occupò Reuaglia, e Nerua, e diuerse altre piazze della prouintia. e Magno fratello del Re di Dania, si fe padrone del città delli Oesilia, e di Curlandia, oue è il Vescouato di Vinda. Finalmẽte Stefano Re di Polonia, mossa guerra a Giouanni gran Duca di Moscouia, lo sforzò a cederli per ischiuar danno maggiore, la Liuonia.

Sono in questa prouintia sei generationi d'huomini, Estoni, Germani, Succhi Dani, Moschi, Polachi. Estoni si chiamano i naturali del paese. e questi habitando per lo più fuori delle città, attendono all'agricoltura; vsano lingua propria; e in tanta alteratione di stato, e varietà di dominij (perche sono stati hora sotto i Caualieri, hora sotto i Suechi, gli vni, e gli altri heretici, hora sotto il Mosco, Scismatico) hanno, senza aiuto spirituale conseruato qualche seme dell'antica religione. Non si può credere in quanta veneratione siano apò loro i sacerdoti. Portano il Sale, le candele, e frutti freschi a loro, affinche li benedicano. Hanno chiese per il contado, dotate

ab anti-

ab antico, con varie indulgenze da' Sõmi Pontefici, e le frequẽtano con gran diuotione. Fanno grande stima dell'acqua santa. Ritengono vna bellissima vsanza di pigliarsi ciascuno vno Apostolo per suo protettore. L'uso della confessione è tra loro, per il molto tempo, che sono stati senza sacerdoti, qua si estinto: non meno quel dell'estrema ontione; e per conseguenza quel della santissima Eucharestia: e molto più quel della confermatione. Vi è finalmente tanta ignoranza delle cose Christiane, che in tal villaggio a pena troverai chi sappia farsi il segno della croce, ò dir l'oratione Dominicale. e l'aiutarli è cosa piena di molta difficoltà, per la differenza della lingua. I Germani habitano nelle città, che furono per lo più, fabricate da loro. Riga è la mettropoli di Liuonia, nella quale non appariua altro vestigio di Christianità, che vn monasterio di Vergini, che non erano più di due l'anno 1587. (e l'una di queste Verginelle passaua cento anni: e l'altra nõ n'era lontana) fin'a tanto, che il Re Stefano vi fondò vn buon collegio di Gesuiti. ma questi. hauendo cominciato con molta speranza di frutto, e datone qualche saggio, furono a furor di popolo, concitato da' ministri, cacciati uia l'anno 1587. e trattandosi di ridurli; & essendo già là cosa a buon termine, interruppe il negotio la morte del Re Stefano. ma ui ritornarono pure l'anno 1561. cõ l'autorità del Re Sigismondo, e de' Comitij del Regno. I luoghi posseduti dal Re della Suezzia, e de' Dani, restano senza lume di fede, se non quato n'hanno ritenuto qualche debole scintilla; quasi sotto cenere, i villani, priui d'ogni soccorso spirituale. I Moscouiti hãno in Liuonia, Nerua vlteriore con alcuni altri pochi luoghi, e piccioli: oue essi osseruano i riti, che noi esporremo altroue. I Polacchi succesero in parte a' Moscouiti. Perche hauendo il Re Stefano ricuperata questa prouintia l'anno 1581. vi mandò vn buon numero di Polacchi a gouernarla, e a popolarla in luogo de i Moscouiti, che ne vsciuano. e intento a ridurre queste genti alla fede, fondò due collegi di Gesuiti in Liuonia; vno in Riga, del quale habbiamo parlato; e l'altro in Derpato, città posta a' confini de' Moscouiti, di grandezza quasi vguale a Riga, oue instituì anche vn nobile seminario. Concluderò questa parte con vn editto fatto dal Re Sigismondo l'anno 1589. per il quale egli uietò il predicare per la Liuonia a' ministri Lutherani.

Polonia maggiore, e minore.

MA in Polonia, oue s'era già prima assai disteso il Luteranesmo, furono mãdati ĩtorno l'anno 1560. alcuni ministri Caluiniani, ò Zuĩgliani, che si debbano dire, da Zurich, e da Genèua; cioè Bernardino Ochino, Valẽtiuo Gẽtile, Paolo Alciato, Giorgio Blãdrata, Pietro Statorio, tutti della scuola di Bullingero, e di Caluino. Furono costoro riceuuti da un certo Frãcesco Lismanino apostata. e in breue tẽpo, dopò i lor pemij cõtra il Papa, e i Sãti, e i religiosi, e la messa; misero anche la ligua nell'ineffabile misterio della

Digitized by Google

Satiſſ. Trinità : e ſeminarono in pochi giorni dottrine coſi nefande, coſi contrarie alla Scrittura, a' concilij, a' padri, alla chieſa di Dio, che la meno diabolica era l'Arrianeſmo. Quindi nacquero per l'vna e per l'altra Polonia, le ſette, e le beſtẽmie de Duite, Triteite Trinitarij, Arriani, Samoſateniani, Mahomettani Valentino Gentile tirò in Cracouia vn miniſtro, che vi era Caluiniano nell' Arrianeſmo: cõ l'opera del quale poi quella beſtẽmia; e l'altre, ch'io per non offendere l'orecchie Chriſtiane, nõ voglio quì eſporre più a minuto s'allargarono in infinito. e permiſe loro il cãpo quaſi libero, e franco il Re Sigiſmondo Auguſto concioſia coſa, ch'egli per non hauer ſucceſſore, nõ par che ſi curaſſe molto della ſincerità della religione in quel regno : ma bẽ che ſi contentaſſe di goderlo in vita ſua pacificamente, co'l mantenerſi bene uoli i nobili, permettẽdo loro ogni libertà, e licenza di diſputare, e di tener quella ſetta, che più aggradaſſe loro. Si che i nuoui Arriani hebbero ardimento di dimãdare vna cõferenza publica (ſimile a quella che i Caluiniani ottennero in Francia nella villa di Poiſſy) delle coſe ſpettanti alla religione; che fù loro conceſſa : e celebrata in Petricouia l'anno 1566. Nacque nella prouincia vna confuſione, una Babilonia, di beſtẽmie, e di ſette Tartaree tanto grande, e con tanto romore; che vn perſonaggio, nõ mẽ ſauio, che pio hebbe a dire al Re, che ſe nõ ci rimediaua per tẽpo, il ſuo Regno finirebbe in breue. Ma non era coſa coſi facile il trouarci rimedio : ne coſi ageuole l'eſſeguirlo. Onde il male ſi dilatò per la Polonia minore maſſime ; e ſi attaccò in più luoghi a guiſa d'vna peſte. E perche i nobili, che furono i primi a beuere il toſſico, hãno autorità più che regia negli ſtati loro, corruppero facilmente parte co'l diſfauorire i Catolici, parte co'l dare i pulpiti, e le ſchuole a gli heretici, parte co'diuolgar nuoui Catechiſmi, e con altre maniere ſimili, i lor ſudditi : e peggio haurebbono fatto ſe non foſſe in breue morto il Re Sigiſmondo, a cui ſucceſſe per pochi meſi, Arigo, Duca d'Angiò, e a lui Stefano Battori, Prencipe di pietà eccellente, e di valore inuitto : che non ſi preſto ottẽne la Corona, che con ogni ſpirito atteſe all'eſtintione dell'incendio, cagionato in quel nobiliſſimo regno dall'hereſie ſudette. Procurò a queſto effetto che i Veſcouati foſſino in mano di perſone d'integrità, e di zelo ſingolare. Vſò la medeſima diligenza nell'elettione de' Senatori, e de gli altri officiali della Corona, Inſtituì Seminarij; ereſſe Collegij: e riformò l'Academia di Cracouia. Finalmente con l'eſſempio, e con l'hautorità, e con diuerſe prouiſioni, egli promoſſe in gran maniera la fede, e la pietà. L'anno 1585 ſi conuertì in Cracouia il miniſtro Caluiniano : e abiurò l'hereſia publicamente, con vn concorſo infinito d'huomini d'ogni ſorte: con che reſtarono grandemente confuſi quei della ſetta Caluiniana. La cui Sinagoga, ch'era ſtata già vẽti anni in piedi, fù da fanciulli, e dal popolo abbruciata l'anno 1587. e di nuouo l'anno 1592. Se bene l'vna e l'altra Polonia è aſſai machiata d'hereſie

l'heresie, nondimeno molto peggio stà la minore, che la maggiore. Quiui sono molti Caluiniani, molti Ebioniti, molti Annabattisti, massime ne' cotorni di Lublino. Lungi da questa Città quattro miglia è la terra di Leuatouia, ricettacolo d'ogni male. onde gl'heretici mandano i lor figliuoli a scuola.

LITVANIA. SAMOGITIA.

LA Lituania di cui è appẽdice la Samogitia, è l'vltima prouintia d'Europa, quanto spetta alla fede Christiana. Erano queste genti soggette a Russi: ma hauendo Batti, gran Cam de i Tartari, abbattutto grauemente, e quasi atterrato i Russi; i Lituani (de' quali era allhora Prencipe Erdziuil) si sottrassero dall'imperio loro. In processo di tempo Mindoch, gran Duca di Lituania, si fece Christiano: e fu honorato con titolo di Re, da Innocentio IIII. ma ritornò presto all'idolatria. Finalmente l'anno 1386. il dì 14. di Febraio riceuè la fede, e si battezzò Iagellone gran Duca di Lituania: e sposata l'infante di Polonia, conduse i suoi popoli al battesmo. Ma bene si mancò di diligenza, e di cura in ammaestrarli nella dottrina; nondimeno la grãdezza e la saluatichezza del paese, la mescolanza de' Russi (che oltra all'heresie, e al scisma, sono auuiluppati in tante superstitioni, che non hanno numero) la penuria de gli operarij, il disturbo del Lutheranesmo, e dell'altre heresie moderne, sono state cagioni, che questa vigna non habbia hauuto la debita coltura. Conciosia che in Lituania, e in Samogitia, si scuoprono in più luoghi molte reliquie d'idolatria. In alcune parti adorano vn Dio familiare, ch'essi chiamano Dinstipã, cioè, Signor del fumo, o del camino: e li offeriscono vn paio di polli: e celebrano lauti conuiti a suo honore. Quattro miglia lungi da Vilna, in vna villa del Re, detta Lauanaschi: s'adorano ancor hoggi i serpenti. I Samogitij nodriscono in più luoghi, certe biscie negre quadrupedi: e le mirano con gran superstitione vscir di casa, e poi ritornar. e se auien loro qualche sinistro, ne imputano la lor poca riuerenza verso esse biscie. I medesimi hanno in veneratione il fuoco, il sulmine, i boschi, il Sole, la luna, e gli alberi per grandezza, ò per vecchiezza notabili. Fanno in più luoghi di Lituania sacrifitij di grasse porche alla Dea Tellure: e di diuersi animali al Dio di Ziemiẽni. Nõ vi mancano anche Mahomettani. Perche Vitoldo, Prencipe di Lituania menò nel 1396. captiua vna orda di Tartari: e la collocò sul fiume Vacca, due miglia lunghi da Vilna. assegnò loro possessioni; e permise, che cõ priuilegio del paese vincssimo alla Mahomettana. e ve n'è in qualche altro luogo. Non voglio lasciar di dire, che i contadini di Samogitia, come anco di Liuonia, sono schiaui de' nobili. Lauorano cinque giorni della settimana almeno per li padroni. per il che, astretti dalla necessità mettono a mano all'opere anco nelle feste: onde procede ignoranza infinita delle cose diuine. Hãno poi impedito il progresso della fede nell'vna, e nell'altra prouintia, le Sette della peruersità di Luthero, di Caluino, de

no, de gli Anabattisti, de gli Arriani. I Zuingliani fabricarono, sono molti anni, vna scuola amplissima in Vilna con isprsa immẽsa nella quale scuola deprauarono quasi tutta la giouentù di Lituania. Ma ella è hoggi quasi deserta, per opera de' Gesuiti alle cui scuole, per la fama loro, anche gli heretici, e gli Scismatici mandano i lor figliuoli e con questa, e con altre diligenze si và guadagnando campo: e si conuertono continuamente molte persone notabili. Tra gli altri mezi, co' quali Dio Nostro Sig. aiuta meranigliosamente la edificatione de' Catolici in Lituania, e la conuersione de gli heretici, l'vna si è il zelo incredibile, e l'autorità dell' Illustriss. casa di Radiuil. Concioſia che non si può dire di quanta consolatione, e conforto a' buoni: di quãto terrore, e freno a' peruersi sia l'essempio, e la caldezza del Sig. Cardinale, e de' SS. Duchi suoi fratelli. quanti per mezo loro siano passati dalla militia, e dal campo de' ribelli a quel di Giesu Christo. quanti ne siano suti confermati nella diuotione della S. Chiesa; quanti eccitati a caminare a grã passo nella via della perfettione Christiana. La virtù è sempre per se stessa amabile: ma ne' personaggi d'alto lignaggio acquista non so che di lustro, e di magnificenza, che la rende anco ammirabile.

RVSSIA ROSSA.

LA Russia si diuide in bianca, e rossa. quella soggiace al Moscouita; questa alla corona di Polonia. l'vna e l'altra segue il rito Greco: quella affatto, questa in gran parte. perche nella roßa, di cui parliamo, i nobili seguono per lo più i riti della Chiesa Romana (benche alcuni di loro siano macchiati d'heresie) e la plebe l'autorità del Patriarca Constantinopolitano cõ gli errori de' Greci. Era prima capo di tutta Russia la Città di Chioua, oue resideua il Patriarca Rutheno. ma pare che cõ la rouina di quella amplissima città, mãcasse l'autorità della Ruthena, e'l titulo del Patriarcato. Di presente in tutta Russia, compresaui anche Lituania, si contano cinque Vescouati Latini, che sono quei di Vilna, di Samogitia, di Chioua, di Ianouia, di Luceoria. a' quali presiede l'Arciuescouo di Leopoli. Ma i Russi, o vogliamo dire Rutheni, hanno due Arciuescouati, cioè, quei di Vilna, e di Leopoli (questo porta titolo anche di Metropolitano, e sei Vescouati, cioè quei di Polosco, di Volodomira, di Luceoria, di Pinsce, di Chioua, di Presmilia. In Leopoli habita anche vn Arciuescouo, ò Patriarca (perche moltiplicano assai questi titoli) d' Armeni: la qual natione traffica in grã numero in quella Città, e in Cameniſſa, e ne' contorni. In Volinia, che si comprende sotto Russia, (come anche Podolia) è il Duca di Ostrogoia, Prencipe di tante ricchezze, e di tanto stato, che hà sotto di se, più di 4. mila feudatarij. Questo è capo di quei che seguitano il rito Greco. ma i figliuoli per quãto s'intende, giouani di altissima espettatione, si sono accostati alla Chiesa Romana. e si stima, che l'essempio loro farà effetti importanti in quella natione.

MASO-

Digitized by Google

MASOVIA.

IN somma le prouintie soggette alla corona di Polonia, che si auicinano al mar Baltico, participano assai, e più, che assai dell'heresie d'Allemagna: e queste sono la Prussia, e la Liuonia. quelle che confinano con Silesia, Morauia, Ongheria, restano macchiate della pece de' lor vicini. ma quelle, che scorrono verso mezo giorno, e leuante, restano in gran parte inuolte ne gli errori de' Greci: e nō son nette dell'heresie moderne. ma perche s'intenda il numero de' Scismatici, io ne darò quì due essempi. Luceoria, città di Volinia, s'auicina a mille fuochi. di questi i cento e sette sono di Catolici, e'l resto Rutheni, e d'alcuni Armeni. In Palotia, città tolta dal Re Stefano a' Moscouiti, i Rutheni hanno sette chiese, e i Latini, vna, stata anche molti anni senza sacerdote. La Polonia minore è assai imbrattata dall'heresie moderne, stateui portate da' ministri de Zurich, e di Geneua, come habbiamo detto, e poi accresciute con la vicinanza d'ongheria; nondimeno il numero de Cattoli è di gran lunga maggiore, che quel de gli heretici. la maggior Polonia è di gran lunga meno infetta. il che credo sia tra l'altre cagioni proceduto alla cura de gli Arciuescoui di Gnesna, primati, del regno alla cui iuriditione appartiene in gran parte. Tiene hoggi quel grado Monsignore Stanislao Carcouio, personaggio, d'integrità, e di zelo singolare. Rari heretici anche troverai nella diocese di Plosca, rari in quella di Vladislauia, mercè della sollecitudine, e della vigilanza de' Vescoui. Ma nō è parte alcuna più franca, e libera, più sincera, e netta d'heresia, più tenace, e zelante della purità della fede, che la Masouia, concioſia che qui appena troverai uno heretico publico. Fanno i Masoui professione particolare di nobiltà (e il numero de' nobili è in quella prouintia inestimabile) e ben cōuiene, che alla chiarezza del sangue s'aggiūga la candidezza della fede.

Per aiuto spirituale del Regno di Polonia, oltra a' collegi instituiti in più luoghi dal Re Stefano, e da' Vescoui, e da diuerse persone particolari, vi sono i seminarij di Branspcrga, e di Calisia (quello eretto dal Cardinal Osio, questo dall'Arciuescouo Carcouischi) Il Re Stefano ne instituì vno in Derpta, città di Liuonia. Gregorio XIII. due, uno in Branspega, e l'altro in Vilna. Si sono anche fabricate certe case di scholari poueri, che si mantengono a gli studij con le limosine de' Vescoui, e de' particolari. e di queste ve n'è in Branspcrga, Pultouia, Vilna, Posnania e in altri luoghi.

Scismatici, o Greci d'Europa

LA somma della prudenza humana ne gli affari di stato consiste nell'ostare a' principij de' disordini. perche il male, che hà gittato una uolta radice, cresce per li petti humani come gramigna, per li campi; ò come hellera, per le mura rouinose de gl'edificij antichi: e acquista a guisa de' fiumi forze co'l progesso.

Flumina

Digitized by Google

Flumina pauca vides magni è fontibus orta.
Plurima collectis multiplicantur aquis.

I Patriarchi di Constantinopoli non si separarono dall'vnione della Chiesa Catolica in vn tratto: ma vsurpandosi hora vna prerogatiua, hora vn'altra, co'l fomento de gl'Imperatori Greci, hebbero finalmente ardire di far vna total separatione, e di arrogarsi sfacciatamente il primo luogo nella chiesa di Dio. Il primo Vescouo di Bizantio, (ch'hebbe poi il nome di Constantinopoli) fù S. Andrea Apostolo i cui successori al numero di 22. comẽtandosi del giusto, e dell'honesto, gouernarono quella città con titolo di Vescoui. Circa l'anno poi 317. del Signore, vn certo Alessandro volse, (come scriue Niceforo) quasi sdegnandosi del titolo episcopale, esser chiamato Patriarca. Poscia Anatolio, non si appagando dell'honorãza Patriarcale, cominciò a pretendere autorità, e preeminenza sopra le altre chiese, e la consecratione de' Vescoui loro. Cosi crescendo tuttauia l'ambitione, e l'imprudẽza, Giouanni Patriarca, e dopò lui Ciriaco, si arrogarono il titolo di Vescoui vniuersali, e il primo luogo nella Chiesa di Dio. Fomentò questa loro arroganza, e temerità Mauritio Imperatore. Ma Foca, che li succese, non diede già, come dice pazzamente Caluino, e dopò lui Gionanni Bodino; suo seguace, il primo luogo alla chiesa Romana; ma per correggere l'insolenza dell'antecessore, pronontiò, e dichiarò conforme a' Sacri Concilij, e a' Santi Padri, la chiesa Romana esser capo di tutte l'altre chiese. Con che le cose passarono per alcuni anni assai quietamẽte. L'anno 1054. Michele Patriarca volendo in effetto esser Patriarca vniuersale, come i suo antecessori ne haueuano ambito il nome, cominciò a dire, che il Pontefice Romano, e tutti i Latini erano scommunicati, per hauere, contra il decreto del Concilio Ephesino aggiunto al Simbolo quella parola (Filioq;) con la quale inuentione; egli pretendeua, che il primo luogo: perduto a suo giuditio dal Papa, toccasse a lui. Non contẽti di ciò i Greci comandarono, che si serrassino tutte le chiese de' Latini: e l'Imperator Constantino Monomaco propose premij amplissimi a chi scriuesse contra la Chiesa Romana; onde nacque scisma totale, e separatione della chiesa Greca dalla Romana; con tanta rabbia, e furore, che fino al presente i Papassi Greci dicono esser meglio il farsi Turco, che Latino: e i Mostouiti, seguaci loro, augurano la fede Latina, come noi la peste, a' nemici loro. Per il qual peccato io credo, che Dio habbia permesso, che l'imperio de' Greci, tanto altieri, e orgogliosi, sia, calpestato da' Turchi, e conculcato da gente barbarisma: e che il Patriarca Greco, per nõ hauer voluto riconoscere la maggioranza del Pontefice Romano, sia hoggi sforzato a humiliarsi al Turco: e a pagarli tributo per l'assontione al Patiarcato, e a presentarlo, per esser ammesso al bacio delle mani. Soleuano già pagare nella loro promotione 3500. scudi: e 200 p il bacio delle mani.

Ma

Digitized by Google

Ma ne' tempi nostri, oltra a gli altri disordini seguiti in questa chiesa, Metrofane Arciuescouo di Filippopoli, per ottenere il Patriarcato, in luogo di Ieremia, che ne fu scelleratamente spogliato, ne pagò prima ventiquatro, e poi trenta mila.

La iuriditione di questo patriarca è grandissima. per che (oltra all'Asia minore, ch'è, si può dire, tutta sotto lui; e a' Mingrelli, Giorgiani, Circassi, Cassani, e a tutti i popoli bagnati dal mar Eussino, dalla Propontide, e dall' Arcipelago, fino all'Isola di Corfù: oltra alla Moscouia, alla Russia, alla Lituania, dellequali habbiamo ragionato altroue) si stẽde per tutte le parti di Europa, sogette all'imperio del Turco, sopra quelle genti, che seguono il rito Greco, e lo seguono affatto la Traccia, Grecia, Vallacchia, Macedonia, Seruia, Bulgaria, Bosna. e in grandissima parte Dalmatia, e le vicine genti: oue i popoli, che prima uiueuano alla Latina, caduti sotto la tirannia de gli Ottomanni, passano in molti luoghi, per mancamento di sacerdoti, e di ministri Catolici, a poco, a poco. al rito Greco. Il che auiene cotidianamente in Albania, massime ne' luoghi mediterranei. e il Patriarca subito, che il Turco occupa qualche luogo de' Latini, vi mette Vescoui, e ministri di sua setta; con che amplia grandemente la sua iuriditione.

Del Patriarca latino di Constantinopoli, e da' Latini sparsi per la iuriditione del Greco.

L'ANNO 1204. *del Signore, hauendo alcuni Prencipi di Fiandra, e di Francia, e d'Italia preso Constantinopoli, vi crearono oltra all'Imperator Latino, che fu Balduino Conte di Fiandra, anche il Patriarca che fu Tomaso Moresini: e si uisse la chiesa Greca, con la Latina. ma 70. anni dopò, hauendo i Latini, vinti da Michel Paleologo, perduto l'imperio, non ritennero quasi altro del Patriarcato, che il titolo, e una certa ombra di quel grado, che si mantiene anche hoggi. Perche la chiesa Romana crea successiuamente il Patriarca Constantinopolitano, per la ragione acquistata allora (come anche l'Antiocheno, Alessandrino, Gierosolimitano dall'impresa di terra santa in quà) a cui vbediscono quei pochi popoli, che infra i termini della iuriditioni del Patriarca Greco, seguono l'autorità, e la dottrina della chiesa Romana. Nõ risiede il sudetto Patriarca in Constantinopoli, ma per lo più in Roma tiene però là vn Vicario: e se non ve n'è altro, essercita ordinariamente l'ufficio il Priore de' Dominicani, ò de' Francescani, che vi predicano anche qualche poco l'Auento, e la Quaresima. I Latini, che habitano in Constantinopoli, non arriuano a ducento: e si chiamano Caffaluchi, e la contrada Caffamulca. perchequãdo Mahometto Re de Turchi prese Caffà ne fece passare 700. famiglie in Constantinopoli; dellequali non ne restano hoggi piu di dieci, ò dodeci, Viuono d'industria: e diffendono la lor chiesa di San Nicolò con molta fatica, e trauaglio dall'insolenza de' Turchi,*

chi. Concioſia che queſti ſi recano a gran vergogna, che quei poueretti hebbino chieſa nella città imperiale. Maggior numero di Catolici è in Pera, che i cittadini arriuano preſſo a 500. anime: gli ſchiaui libertini ad altri tanti, i reali a due mila. Sonoui oltra a ciò le famiglie de gli Ambaſciatori de' Prencipi d' Europa. che non paſſono però cento perſone: e i mercatanti, e i paſſaggieri in buon numero. Ne' Latini naturali coſi di Conſtantinopoli, come di Pera, ſi ſcorge, vna fede, e vna diuotione ſincera uerſo la ſede Apoſtolica: e vn zelo, e cura ineſtimabile delle chieſe, che reſtano loro, e de' religioſi, ſono in Pera otto chieſe, e vn conuento di Dominicani con 4. frati: e vn'altro di Franciſcani con dieci. Vi è anche l'Abbatia di S. Benedetto: le cui entrate ſono ne' monti di Genoua, ſopra quattro mila ſcudi, applicati alla menſa Archiepiſcopale di quella città ogni uolta, che i padri di S. Benedetto abbandonaſſino Pera. Verſo il mar negro lungi da Pera diciotto miglia, ſi troua vna chieſola detta di S. Maria di Caſtagni, che ſe bene fu rouinata da' Turchi, è però in ſomma veneratione preſſo i Peroti: che vi vanno a i quindeci d' Agoſto: e vi fanno celebrar meſſa da qualche frate, che vi menano ſeco. Iui vicino è vn caſale di Beſneſi, che per mãchamento di ſacerdoti Latini, viuono hoggi alla Greca. Vn'altro ſimil caſale, pur di Boſneſi (perche Mahometto, che preſe la Boſna ſparſe quella gente in più parti) ſi troua mezza giornata da Conſtantinopoli, e ſi chiama Bonoſcori: e ui ſi viue alla Latina, hanno vna chieſa, alla quale conuengono due, ò tre altri caſali circonuicini, pur di linguaggio Boſneſe. In Varna, e longo quella coſta praticano mercatanti Raggugei, maſſime in Sibiſtria, in pronadia, in Soma, in Tarnoui, e in ruſſi: oue ſaranno in tutto 30. famiglie di Raggugei. Se ne trouano anco alcune in Andrinopoli, in Filippopoli, in Soſſia, in Nouobaſſaro: con qualche capella, e ſacerdote, maſſime in Soffia. Ma ritornando ſul mar maggiore, vedeſi la città di Caffà. oue i Latini hanno ſino d'tempi noſtri, hauuto vna chieſa vfficiata ordinariamente da' padri di S. Franceſco: e ui praticano mercatanti Raggugei, e Sciottiaſſai. Lungi trenta miglia ne e Scuiritacci groſſo villaggio, habitato dalle reliquie de' Genoueſi, che furono già padroni di quel paeſe. Ritengono cognomi di Spinoli, Dorij, Grimaldi, e ſimili. egli è uero, che hauendo perduta la lingua Frãca; hanno degenerato nc la lingua, e ne' coſtumi Tartareſchi. Soggiacciono al tartaro Precopito, che ſi ſeruc dell'opera loro in Ambaſciate per Polonia, e per Moſcouia, In Seruia, e in Bulgaria (come in Tracia per lo più, e in Grecia) non ſi trouano Latini, che per mercatantare. Nella Vallachia in Targouiſti, terra maeſtra, ſi contano mille caſe di Vallacchi di rito Greco, ventidue di Latini Saſſoni, di linguaggio Tedeſco, e Ongaro. Hãno due chieſe vna di S. Fráceſco, bẽche rouinata; e l'altra di S. Maria, ma p mãcamẽto di ſacerdote Catolico, ſi ſeruono di vn Lutheranno. come anche fanno in Cãpolũgo terra di

none-

Digitized by Google

nouecento fuoghi: de' quali quaranta sono di Latini Sassoni: e in Rimnico oue se ne contano venti. Il Vaiuoda di Moldauia (prouintia, che già era suggetta al Metropolitano di Chiouia: hora rimane quasi essente) si mostra per gli aiuti riceuuti da' Latini, assai fauoreuole a' Catolici, che vi habitano, e a' religiosi di S. Francesco, che vi conseruano alcune reliquie di Latini. E l'anno 1588 il Cardinal Aldobrandino, hoggi sommo Pontefice, che si truouaua allora legato in Polonia, spinse in Moldauia due padri Gesuiti, a' quali Pietro Vaiuoda promise di voler rimetter in mano lor le chiese, e le parocchie, che i Latini vi hauenano già hauuto. Contiene la Moldauia intorno a quindeci terre, e molte ville, e villaggi habitati in parte da Ongheri, e da Sassoni, ma più da quelli, che da questi; ma e gli vni, e gli altri sono priui di lettere, e di dottrina. I naturali vsano la lingua Ruthena, e i riti Grechi; ma non riconoscono per ciò il Patriarca di Constantinopoli. Infettò grandemente questa prouintia il Despota di Samo, che ne fu fatto Vaiuoda a' tẽpi di Sigismõdo Augusto Re di Polonia, cacciatone Alessandro. Costui diede a gli heretici, e scismati le case, e le Chiese de' Catolici.

Ma prima d'vscir fuora di questi cõtorni, diciamo due parole de' Paolini. Sul Danubio tra Nicopoli, e Russi, si trouano dodeci cascali d'huomini, che si chiamano Paolini, che possono fare quindeci mila anime. Parlano Bulgaro, e seguono in parte l'heresia de' Manichei, cõ molti altri errori. e se bene venerano l'imagini di Dio, e de' Santi, nõ adorano però la Croce, sotto spetie di pietà. Concioßia che par loro cosa indegna, il far honor alla Croce, sù laquale Christo patì morte così opprobriosa. Hãno un prete, ch'è il primo a seminare, e a tagliar il grano, e a far altre cose simili. Fa una focaccia delle primitie della ricolta, e mostrandola tre uolte a quegli huomini, domanda loro s'essi veggono lui: e rispondendo eglino, di sì, egli soggiũge alla fine, Dio faccia, che l'anno seguẽte voi mi vediate meno. Sono con tutto ciò nemici di Greci, e amici di Latini.

Ne' confini dell'Moscouiti si ritrouano alcuni altri popoli, detti Morduini, ò Moxi, che si circoncidono come Turchi, ò Giudei; nè adorano Idoli come Gẽtilli, ne si battezzano, come Christiani. Viuono cõ la lege naturale. Adorano un sol Dio creator dell'vniuerso. escono più uolte l'anno in campagna: e ui mangiano, e beuono insieme: e di tutto ciò, che sono per mangiare, per bere, ne offeriscono le primitie a Dio gittandole uerso il cielo. e il medesimo fanno di tutto ciò che raccolgono.

Ma ritornando al proposito nostro, sul canale di Constãtinopoli si troua qualche numero di Latini a Gallipoli, con vn padre di S. Francesco, che loro dice messa. Questi medesimi padri seruono anche a Palormo nella costa dell'Asia: oue habitano alquanti Christiani. e piu oltra vna giornata infra terra, visitano due villaggi, ò casali d'Albanesi, confinatiui, come io credo, antica-

anticamente, che posßono sare da cinquanta famiglie Latine. Ma per mancamento d'aiuto vanno continuamente deteriorando nella sede, e ne'riti. Perche si come un'Albero, per gentile, e fruttifero, ch'egli sia, se nõ è assiduamente coltiuato, e per la mano dell'huomo accarezzato, diuiene a poco a poco sterile, e seluaggio: cosi il popolo a cui manca l'aiuto spirituale della parola di Dio e l'amministratione de' Sacramẽti, perde l'affetto, e la diuotione prima; e poi anche la religione, e la pietà: e diuiene simile a quel fico seco dell'Euangelio.

Nell'isole dell'Arcipelago era un grã numero di Latini, innanzi alla lega fatta tra Paolo III. Carlo V. e Vinetiani. ma p tema di q̃lla lega Barbarossa, d'ordine di Solimano, gli dispersè e quasi distrusse p tutto. e nõ patirono minor danno, e trauaglio, quei pochi, che ui restarono al tẽpo dell'altra lega conclusa da Pio V. In Andro i Latini patirono assai, dopò che Gionanni Miches Hebreo Portughese: ne fu fatto Duca; da Selim II. pur ue ne restano da tre mila: e ui si mantiene la chiesa con quattro, ò cinque sacerdoti: e ui si conserua nella sede Latina meglio la nobiltà, che la plebe. In Scira sono Latini. Fu gia Vescouo di questa isola Monsignor Benedetto Sepsio. Questo fu querelato da' Greci presso a' Turchi, ch'egli mandasse i suoi dioceſani su le galee di S. Stefano; e che haueße fatto prouisione di seuo per ispalmarle. Fu per ciò messo in prigione, e poi al remo: doue stette, sin'à tanto che con li mosine parte di parenti, parte di Sciotti, ricuperò la libertà. Morì venendo in Italia pochi anni sono.

Santorini era la piu Christiana isola dell'Arcipelago; ma essendo stato Mõsignor Bartolomeo Vescouo di essa, accusato da' Greci, ch'egli haueße nel dì della resurrettione alzato bãdiera, fu per ciò messo in prigione, onde non ne vsci, sin'à tanto, che co'l denaro, che si fece con le sue robiciuole, e co'mobili della chiesa, non si placarono quei Barbari, vsi à far ogni cosa per denari. I quali denari sono l'esca con la quale eglino si conciliano, l'incanto, co'l quale si addomesticano. Cõ questi si mitiga la crudeltà, si addolcisce la fierezza loro. Hor il suddetto Vescouo venne poi à Roma: oue hauendo ricenuto qualche aiuto, e sussidio, si mise in strada per ritornarsene alla sua chiesa. e morì in Candia. Con questa occasione i Greci occuparono il duomo, e trenta altre chiese Latine. Onde essendoui poi andato frate Antonio de' Marchesi Sciotto, fatto Vescouo di quell'isola, fu sforzato à tenere schuola per guadagnarsi il pane: e poi fu cacciato da un Vescouo Greco, che li vsurpò anche ogni cosa in vigor d'vna patente del Turco.

In Scio, isola nobile, habitano piu Latini, che in alcuna altra. Perche non è gran tempo, che Selim II. la tolse a' Giustiniani gentilhuomini Genouesi che l'haueuano hauuta da Michel Paleologo in premio del soccorso portoli nella guerra de' Vinetiani. Vi è hora vn Arciuescouato Greco, che risiede

nella

nella città di Scio, con due suffraganei, vn di Velisso, e l'altro di Pirghi, tutti sotto il Patriarca Constantinopolitano. I Latini, che habitano nella città di Scio, posono essere dieci mila: & hanno vn Vescouo, dato dal Papa, dell'ordine di S. Francesco: e vna sola chiesa, ch'è il domo, oue si ragunano a' diuini vffitij. Vi sono anche da pochi anni in quà, passati i Padri Gesuiti, e vi hanno non sò che capolleta.

Di Cipro, e dell'isole suddite a' Venetiani.

IN Cipro, innanzi che i Turchi l'occupassino i gentilhuomini erano di rito Latino, perche tirauano commune mente origine da Inglesi, Francesi, Italiani, e d'altre nationi d'Europa ritiratisi in quel regno dopò la perdita della terra santa. ma la plebe, e i contadini viueuano alla Greca. I Latini vi haueuano tre Vescoui in Famagosta, Baffo nuoua, Limisso, sotto l'Arciuescouato di Nicosia: i Greci ui haueuano ancor essi quattro Vescoui, ch'erano eletti dal popolo, ma confermati poi dall'Arciuescouo Latino; cioè quei di Solia, Carpasso, Leffar, Baffo vecchio. altrotanti n'haueuano gli Orientali Armeni, Iacopiti, Maroniti, Nestoriani: ma questi eran pochissimi. Al presente perche la nobiltà vi è rimasa quasi affatto estinta nella guerra passata, non vi è restato altro Vescouo, ne altro rito, che il Greco, e gli Orientali. Intendo nondimeno, che i Padri osseruanti di S. Francesco hanno cominciato a far qualche cosa nella città di Nicosia.

Tini, e Cerigo, sono delle più Catoliche isole dell'Arcipelago. ma Tini è più nobile di gran lunga, e più popolata, e piena di gente Christiana, e di buona mente, & ha Vescouo proprio. Vi habitano però alcuni Greci per li casali.

Il Zante, e la Cefalonia, hanno gli habitatori Greci con vn Vescouo in commune.

In Candia, i gentilhuomini, che habitano per lo più nelle città di Sithia, Retimo, Canea, e Candia, sono tutti di rito Latino co' lor Vescoui. e si diuidono in nobili Venetiani, e nobili Candioti gli vni, e gli altri d'origine Vinetiani; ma quelli discendono da famiglie nobili; questi da popolane. La plebe, e i contadini viuono alla Greca senza Vescoui. onde ne' lor bisogni sono sforzati a ricorrere al Vescouo del Zante, ò al Patriarca di Constantinopoli. In Corsù l'Arciuescouo è Latino: ma il popolo communemente Greco. Egli è vero, che la città, per il molto concorso de Vinetiani, e de' mercatanti Latini, e per la residenza dell'Arciuescouo, e de' Canonici, ha non sò che apparenza di città più presto Latina, che Greca.

MOSCOVIA.

SARANNO intorno a cinquecento anni, che i Moscouiti, regnando apo loro Voladimiro, riceuerono il nome, e la legge di Christo, in quel tempo appunto, che i Greci si smembrarono dalla Chiesa Catolica. onde nacque, che i Moscouiti imbeuerono gli errori de' Greci, e la maggior parte, de' riti, che ritengono ancor hoggi con aggiunta di molti altri. Perche essendo prima Metropolitano di tutta Russia l'Arciuescouo di Chiouia (dal quale dipendeuano anche i Moldaui (fu poi quella dignità diuisa cosi, che il Metropolitano di Russia bianca, fù trasferito prima in Volodomira, e poi in Mosca. e quello di Russia rossa, in Leopoli. della qual diuisione, e trasla tione sono in processo di tempo, nati molti abusi. ma molto più dalla piena podestà, che il gran Duca si è arrogato della elctione d'esso Metropolita di Mosca, la qual era prima in mano de' Vescoui, e de gli Abbati dello stato. Vbidiua al Metropolitano di Mosca anche la Lituania. ma il gran Duca Vitoldo, veggendo quanta somma di denari vscisse fuor del suo stato con l'occasione delle visite, che il suddetto faceua ogni settimo anno: el ese co'l parere de' Vescoui, e de gli Abbati vn Metropolitano i Rutheni suoi sudditi, che residesse in Vilna. Ma ritornando a gli errori de' Moscouiti, essi negano co' Greci la processione dello Spiritosanto dal Figliuolo. credono che lo Spirito santo sia assiso alla sinistra, e'l Figliuolo alla destra del Padre. il che essi esprimono nel farsi il segno della Croce. Nel Sacramento ineffabile dell'altare vsano il pane fermentato; e si communicano sub vtraque specie. Detestano rabbiosamente la chiesa Latina; e in luogo di gran male, augurano la fede Latina a' nemici. Sono ingnorantissimi delle cose sacre. perche non hanno nè scuole ouc s'ammaestri la giouentù: ne maestri, che addottrinino il popolo. Dottissimi tra loro si stimano quelli, che hanno qualche notitia di lettere Rutheniche. poi sanno l'oratione Dominicale: pochissimi il Simbolo de gl'Apostoli, e i precetti di Dio. e vniuersalmente non hanno quasi altra notitia della professione Christiana, che quella che essi succhiano quasi co'l latte della madre. Hanno però in tanta veneratione la scrittura sacra, che non la toccano senza farsi prima il segno della croce: e nel medesimo conto quasi tēgono i primi quattro cōcily generali. Hāno diuersi padri Greci tradotti nella lingua loro, Basilio, Chrisostomo, Damasceno; e de' Latini Gregorio Magno. l'Homilie de' quali si leggono ne' giorni celebri alla moltitudine. Hanno in somma riuerenza S. Nicolò Magno: di cui si vede nella città di Mosaico, vna imagine di grande deuotione apò quelle genti. Hanno molti Sāti particolari: e tra gli altri, Voladimiro, che fù il primo tra i Moscouiti, che riceuè la fede Christiana: e vn certo Niceforo monaco, e vn altro monaco detto Sergio, che fiorì innanzi

nanzi duecento anni. Di costui raccontano, che mangiando con lui Demetrio gran Duca, cacciò il demonio fuor di cella con queste parole, Cleb da Sol, cioè Pane, e Sale e con le medesime parole, pensano essi, li cacci ogni male; e le vsano nel fine del desinare, quasi per compimento del mangiar loro. Honorano i Santi, come noi, ma in diuersi tempi. Celebrano la festa della Santissima Trinità il secondo giorno della Pentecoste: quella di tutti i Santi a meza Quaresima. e così altre. Di Maggio danno due giorni a' defonti; è chiamano quella festa il pianto dell'anime. Fanno honor grande a' sepolcri con molte candele, e lumi: c'l sacerdote và à torno a essi sepolcri con incenso, e con diuerse orationi, e gli asperge d'vna compositione di mele, acqua, e grano, e poi ne mangia parte egli, parte i circostanti. I parenti del morto ancora apparecchiano diuerse viuande su'l sepolcro: delle quali pigliano la metà per se; distribuendo l'altra a' poueri, e a' ministri. Celebrano con molta solennità il giorno delle palme. Perche il Metropolitano monta sopra vn bel cauallo couerto di tela, il gran Duca li tiene la briglia, e l'adestra: in sua assenza il Prencipe. Li vengono incontra molte carozze apparate di rami, e di frutti d'ogni sorte, e'l conducano alla chiesa. Il Metropolitano da ducento scudi, ch'essi chiamano rubboni, al gran Duca, per il seruitio, che li presta quel dì. Il popolo non si astiene ne' giorni festiui dal lauorare, e dal negotiare: perche stimano, che al non far opere manuali in quei giorni, non siano obligati altri, che i ricchi, e i religiosi: eccetto il dì solo dell'Annonciatione, ch'essi solenneggiano grandemente. Hanno in gran riuerenza l'imagine di Dio, e de Santi, e in particolare quelle della Croce, che si vede depinta, ò altramente figurata in tutti i luoghi così priuati come publichi. La venerano con abbassar la testa, o con farsene il segno: e quando le si approssimano, smontano anche da cauallo. Non cominciano cosa niuna senza farsi prima il segno della croce: e la portano tutti attaccata al collo. Nel far oratione non s'inginocchiano: ma stando per lo più in piedi, chinano il capo; e si segnano. Entrando in casa fanno riuerenza prima alla Croce, che si tiene da tutti nel piu degno luogo: ò a qualche altra imagine: e poi salutano quei che incontrano, ò attendono alle facende loro. Se non vi è imagine nissuna (cosa rarissima) non ci fanno altro per non parere d'adorare il parete. Cominciano la quaresima dopò la sessagesima: e si astengono dalla carne: ma dopò la quinquagesima anche dalle ouà, e da' latticinij. Non hanno vigilie tra l'anno, ò digiuni particolari: si astengono però il mercordì, e'l Venerdì, dalla carne, ouà, latticinij. Nella quaresima però, e nell'auento non si pensano di rompere il digiuno, co'l mangiare ogni volta, che lor piace, per che non mangino carne, ò laticinij. Ma quando vogliono communicarsi (del che non hanno precetto nissuno) passano il Lunedì, Mercordì Venerdì senza mangiare nulla; e'l Martedì, e'l Giouedì mangiano vna volta sola: e si

Digitized by Google

comunicano poi il Sabbato. Si negono per Moscouia innumerabili Monasteri di religiosi, e nè le città di Mosca, e di Nouigardia se ne contano cento quarantaquattro, molto numerosi. Euuene nuouenti leghe sopra Mosca, ou si dice esser trecento cinquanta monache. I Vescoui si cauano da' monasteri: e nè questi, nè i monaci possono mangiar carne, ne ammogliarsi. Le chiese sono fatte in forma di croce con le naui di quà, ò di là il clerostà separato dalla moltitudine con vn muro, che si tira per mezo della chiesa: e hà due porte, vna delle quali si dice del Re; e non s'apre mai, se non quando si porta preparato per il sacrifitio della messa. Molti religiosi di Moscouia vanno a predicare a' Tartari l'Euangelio di Nostro Signore. tra' quali vn certo Stefano, che fù il primo Vescouo di Permia, fu da quelle genti crudelmente tormentato, e al fine scorticato. ma Giouani, gran Duca li fece ritornare alla sede. Si è anche ampliata la fede con le colonie di Moscouiti, e di Liuoni, condote da quei Prencipi ne' regni d'Astracan, e di Cassan, per lo più nel resto idolatri.

DELLA

DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE.

LIBRO SECONDO.

L'ASIA è habitata da genti d'ogni credenza, idolatri, Giudei Mahomettani, fedeli. Gl'Idolatri si distendono, parlando generalmente, dal fiume Obio fino all'Occano, e per tutte l'isole innumerabili di quell'Arcipelago immenso; e dal fiume Indo fino all'vltimo Oriente. Ho detto parlando in generale, perche i Mahomettani hanno gran parte in Cambaia, e nel Malabar, e in Bengala; e sono padroni d'infiniti porti così del continente, come dell'Isole sudette e la nostra santa fede fa progressi notabili nell'India, nelle Moluche, nelle Filippine, e nel Giapone; come diremo al suo luogo. E non vi mancano anche Giudei in più luoghi. Hora egli è necessario, che noi diamo una scorsa a quell'idolatria infinita: e che, quasi per essempio adduciamo alcune sorti (perche il commemorarle tutte sarebbe impresa impossibile, e piena di tedio, e di satieuolezza) d'idolatrie, e di superstitioni di quei barbari: onde si possa far coniettura, e giuditio del resto.

Dell'idolatrie de' Tartari.

ALLA bocca del fiume Obio, si vede vn Idolo antichissimo in forma d'vna vecchia, con due fanciulli vno in braccio, e l'altro a' piedi, che i paesani chiamano in lor linga, Vecchia d'oro. L'adorano i Iugri, gli Obdorani, i Condorani, e gli offeriscono pelli pretiose, e li sacrificano Cerui, aspergendo de lor sangue la bocca, e gli occhi del'idolo. Mentre dura il sacrifitio il sacerdote domanda dall'Idolo consiglio delle cose future: e ne riporta alle volte risposta. I Chirgessi appiccano i morti a gli alberi: su i quali i lor sacerdoti predicano, spargendo sopra gli vditori vna mistura di sangue, fango letame, e terra, ch'essi stimano esser il lor Dio. Ma i Tartari Cataini, hanno nelle loro superstitioni, e tenebre assai più de l ragioneuole. Tengono due Dei, vno del ciclo, e l'altro della terra da quello a cui incensano ogni gior-

Digitized by Google

no,) nõ chiedono se non buono intelletto, e sanità: da questo frutti, bestiami, e altre cose terrene. Concioſia cosa ch'essi dicono ch'egli hà moglie, e figliuoli, e che si prẽde cura de bestiami, seminati, e bisogni loro. e sempre che mãgiano, vngono con le carni più graſse la bocca dell'idolo della moglie, e de' figliuoli: e poi gittano del brodo della carne fuor della casa a gli spiriti. Tengono il Dio del cielo in luogo eminente; quel della terra su'l suolo. Credono che l'anime nostre siano immortali; ma che passino di corpo in corpo meglio, ò peggio conditionate secondo i lor diportamenti ne' corpi passati.

Dell'idolatrie de' Chineſi.

CO'Tartari confinano i popoli della China, inuolti in ogni sorte d'idolatria. Cõcioſia cosa che adorano il Cielo, il Sole, la Luna, e l'altre stelle: e gli inuentori delle arti, e quei, che con qualche prodezza illustre in seruitio del publico, ò di qualche particolare, si sono segnalati. e tra gli altri vna donna veneranda con vn fanciullo in braccio, a cui drizzano statue di straordinaria grandezza, e le tengono sempre lumi accesi innãzi. Non mancano di quelli, che tengono in conto di Dei gli amici, e i parenti ancor viui: e lor fabricano tempi, e fanno uoti. Venerano anche i Demonij dell'inferno, e li figurano cinti di serpi co'l fuoco in bocca. Ma i medesimi Chineſi si ridono, generalmente parlando, delli Dei; e ne fanno poca stima. Gittano in presenza loro le sorti: e se quelle non riescono a lor gusto, caricano i poueri Dei di villanie, e di battiture: li tuffanno nell'acqua, ò li cacciano nel fuoco: e poi si studiano di nuouo con promeſſe, e con carezze di placarli, fino a tanto che hora co' buoni trattamenti, hora co' cattiui, le sorti riescono a lor modo. All'hora con versi, e canti pieni d'allegrezza, e di melodia, gli alzano al cielo: e lor offeriſcono galline, e oche cotte, e beniſſimo acconcie, e riſo, e teste di porchi (che sono le piu stimate viuande della China) e un vaso di vino. di ciaſcuna delle sudette cose mettono qualche particella auanti al l'idolo, cioè l'estremità dell'orecchi del porco, le ugne de gli vccellami, e alcune gocciole di uino, del resto ne fanno tra se lauti banchetti. I laici portano i capegli lunghi, pche dicono, che p essi saranno dopò morti alzati al cielo: i sacerdoti se li radono, per dimostrare, che nõ sono biſognoſi di tal aiuto

Dell'idolatrie de' Siameſi.

I Siameſi, che sono stimati autori di tutte quasi le superstitioni di quel Leuante, tengono Dio per creatore del ciclo, e della terra, rimuneratore de' buoni, punitore de' rei. Credono che l'huomo habbia due spiriti attorno; vno che l'indrizzi nel bene e guardi, l'altro, che lo tenti e trauagli. Edificano molti, e sontuoſi tempi, e in essi molte, o grandi statue d'huomini, ch'egli no stimano, per la lor buona uita, esser saliti in cielo. Tra l'altre statue se ne vede una, lunga 50. passi del padre, come essi dicono, de gli huomini. Concioſia cosa che hanno opinione costui, essere stato mãdato da Dio dalle superne

contra-

Digitized by Google

contrade: e da lui esser nati alcuni personaggi, che patirono acerbissimi tormenti, e martirij per amor di Dio. I sacerdoti, che quì sono in somma veneratione, vanno vestiti di lungo di panno giallo. Perche ogni cosa gialla per la somiglianza, che hà co'l sole, ò con l'oro, e qui dedicata a Dio) non entra uno nelle case loro donne: nè vi alleuano galline, per esser femine. Il beuer vino è tra loro si graue delito, che ne lapidano i sacerdoti di ciò conuinti. Fanno molti digiuni per tutto l'anno. ma in vn tempo massime. nel qual tutto il popolo concorre a' tempi, e a' sermoni, che vi si fanno. Dicono i lor vffitij a hore determinate ĩ choro, parte di giorno, parte di notte. Tẽgono che il mõdo habbia hauuto principio, e che debba durare otto mila anni: e che ne sia no già passati sei mila. che finirà per incendio: e che all'hora s'apriranno nel cielo sette occhi di sole, che con ardore inestimabile seccheranno i fiumi, e'l mare: e abbruccieranno la terra. nelle cenori resteranno due oua: onde uscirà vn huomo, e vna donna, che rinouelleranno il mondo. e all'hora non vi sarà più mar d'acqua salsa: ma laghi, e stagni ameni, ruscelli, e fiumi limpidissimi per tutto, che inaffiaranno con l'acque loro il terreno in guisa, che senza trauaglio d'huomini, abbonderà felicissimamente d'ogni bene. Queste, e altre superstitione, e sciocchezze de' Siamesi, trasportate in Pegù, in Bẽgala, in Narsigua, e fino nel Giapone, sono ite come gramegna, crescẽdo in infinito.

Delle idolatrie de' Peguini.

NEL Pegù i più sauimettono mondi innumerabili successiuamente l'uno dopò l'altro pongono Dei infiniti ma nõ tutti in sieme; ma più e meno in ciascun modo. ne danno cinque al mondo, nel quale hora siamo; de' quali ne son già passati quattro. Vogliono che il mondo finisca per fuoco; e che si vada cõtinuamente rinouãdo co' proprij Dij. Mettono nel numero de gli Dei, anche huomini; ma con conditione, che siano prima passati in pesci, in fiere, e in vccelli d'ogni sorte. Mettono dopò questa vita tre luoghi. vno di tormenti, vn'altro di delitie, e'l terzo d'annichilatione, ch'essi chiamano Niba. Dicono che l'anime stãno tanto ne' due primi luoghi, e ne escono, ritornãdo in q̃sta vita tãte volte, che sian finalmẽte degne d'esser ammesse alla Niba. Da q̃sti principij nasce tanta vanità di superstioni, tanta sciocchezza di cerimonie, tanta pazzia d'opinioni quanta si può meglio imaginare ogni huomo di giuditio, che in esplicare. Adorano anche certe moli fatte a mano a guisa delle piramidi d'Egitto, ch'essi chiamano Varelle. di ogni grãdezza, la minima è alta 4 braccia; la maggiore è nella città di Degũ di tãta altezza, che da essa si scuopre la maggior parte del regno. sono fabriche massiccie di mattoni, e di calcina, indorate d'oro di foglio. Hanno nelle cime alcune mazze di ferro cõ vn pomo, e capello di bronzo, attorniato di cãpanelle: oue appiccano le gioie, e l'altre cose, che lor offeriscano.

Digitized by Google

Adorano ẽſte Varelle p loro Dei: e ſono gr̃ui p ſignificare (coſi eſſi dicono) la lor grãdezza. Hãno anche conuenti ãi ſacerdoti, vicino alle chieſe de' lor Idoli, ſino al numero di 300. e più perſone per luogo. Queſti portano le teſte raſe, e'l mento pelato. vſano veſti longe con manuiche ſino a' piedi. Nõ hanno commertio di donne, nè molta prattica con gli huomini. Vſano però molta hoſpitalità co' forastieri. Alcuni di queſti conuenti viuono di entrate, altri di limoſine. Vi ſono anche caſe deſtinate per le donne, che ſi vogliono ritirare. Hanno alcune ſtanze, che non ſeruono d'altro, che d'armari quaſi d'idoli, che vi ſi mettono, e cõſeruano per diuotione, e ue n'è vna, oue ſi tiene, che ue ne ſiano più di cento vinti mila. Digiunano trenta giorni del l'anno; e nõ mãgiano ſin'a ſera. Credono che nell'altra vita il ladro ſia ſchiauo della perſona, a cui a tolta la roba. Tẽgono che ſia peccato l'ammazzar coſa viua onde il Re commanda ſpeſſe volte, per ſua diuotione, che non ſi peſchi, nè ſi vccida alcuna coſa viua, benche ciò s'oſſerui poco per l'auaritie de gli vfficiali, che ſi corompono facilmente per denari.

Delle idolatrie de' Narſingani.

I Popoli di Narſinga credono primieramente in vn Dio, Signor dell'vniuerſo: e poi ne' Demonij, autori d'ogni male. e per ciò fanno più honore a queſti, che a quello; e fabricano loro molti, e magnifichi pagodi, e li dotano di groſſe entrate. In alcuni di queſti viuono huomini, che a guiſa di religioſi attendono al ſeruitio dell'idolo: in altri ſtãno dõne di partito, che guadagnano cõ la lor diſoneſtà per il pagode. e alcuane d'eſſe fanciulle per il medeſimo meſtiero. Viuono p queſte cõtrade, come anche per il regno di Deley, e di Cambaia, i Baneani, tenuti in cõcetto di Sãti: Queſti portano al collo vn ſaſſo della groſſezza d'vn nouo cõ certe linee tirateui per mezzo, i loro Dio. Nõ è lor lecito nè amazzare, nè vedere amazzar coſa viua. Cõperano gli vccelli viui da quei, che gli vogliono vccidere, e li laſciano andare. Tengono le cãdele accese entro lanterne, affinche le farfalle nõ vi muoiano attorno. Ne' biſogni chiamano certi altri della ſetta loro ma più auſteri, e più ſtretti di vita, acciochè leuino loro da doſſo gli animaletti, che la carne noſtra produce: e li piglino eſſi a nodrir del ſuo. Non ſi maritano più d'vna volta: e quãdo eglino muoiono, le dõne ſi ſepeliſcono con eſſo loro. Gli altri huomini nõ ſi ſepeliſcono, ma s'abruſciano, le donne parimente; le ponere ſubito, ma le ricche alcuni giorni dopo. Cõcioſia coſa che ſpẽdono alcuni giorni in cõuiti, e in feſte, e poi montate ſopra vn caual bianco, vanno per la città accõmpagnate da cantori, e da trombettieri, e da altra gẽte, che naccelebrando il valor d'eſſe dõne, e l'honor che fanno a' lor mariti. Il terzo giorno veſtite de più pompoſi habigliamenti, che s'habbino, ſe ne vanno al luogo, nel quale il marito fu abbrucciato. Quiui ſalite ſopra vn palco, cõfortano le donne circõſtanti a ricordarſi dell'obligo verſo i lor mariti in far loro quel l'honore:

l'honore: (perche la fama di vno atto tale sarà ppetua,e'l dolor che si sēte, passa in un subito.e togliendo commiato, gettano i drappi,e le gioie,che hā no intorno a chi lor piace:e rimaste nude danno tre volte attorno al palco: e poi mettēdosi in testa un vaso di botiro,che lor è porto riguardano verso il sole,e si raccommādano a lor idoli.e inchinandosi verso il fuoco,già acce so,vi gettano il vaso di buttiro,e poi se stesse. All'hora i parenti versano molto oglio,e buttiro nelle fiamme, acciochè ardon meglio,e più prestc. Le vedoue, che non si abbrucciano, i mangono infami,non meno,che se fossino conuinte d'adulterio. Ho raccontate questa incredibile superstitione delle dō ne Narsingane,affinche si vegga quanto possa l'vsanza,nella quale siamo nati. Perche qual cosa è più vile d'animo, che la donna; ò qual tormento e più terribile,che il fuoco? e pur quini le donne vanno volontariamente al fuoco. & è vsanza tanto antica,che Strabone,e prima di lui Propertio, ne fa mentione.e regna non solo in Narsinga, ma in molte altre parti dell'India ancora.

Dell'idolatrie de gl' Indiani.

NEL L'India presiedono alla religione cō suprema autorità i Brāmanni,mētouati da gli antichi scrittori Greci.e son diuisi in due sette.per che alcuni si maritano, e viuono nelle città,e ritengono il nome di Brāmanni: altri menano vita celibe,e si chiamano Ioghi(furono già detti Ginnosofisti. Questi nō hāno entrate:si mātengono in somma austerità, e strettezza, di limosine.vanno pellegrinando per l'india:e si astengono da ogni voluttà, e dilettamēto carnale sino a vn certo tēpo dopo'l qualc,diuēgono Abduti, cioè esenti da leggi,e quasi impeccabili. All'hora s'ingolfano a piene vele in ogni poltroneria,e dishonestà. Hāno vn capo,che dispēsa grosse entrate:e manda in certi tempi diuersi Ioghi a predicar qua,e là,le lor pazzie. Hor i Brammani adorano vn certo Parabramma,e tre suoi figliuoli;in honor de' quali portano tre fili attaccati al collo. Ripongono tra li Dei non solamēte gli huomini, che hāno fatto in vita qualche prodezza singolare, ma anche le bestie,e lor edificano tempij d'infinita spesa. Venerano superstitiosissimamēte le simie,e gli elefanti: ma più d'ogni altro animale,i buoi,e le vacche. Onde,quādo il Re crea i Nairi,che son come caualieri, cinto che lor ha la spada,gli abbraccia à vno à vno:e li dice,Guardarai i Brāmani,e le vacche.la cagione di tāta stima, ch'essi fanno delle vacche,e de' buoi, è perche stimano che l'anime de' morti passino in quegli animali più, che in altri. Molti anco si prēdono per Dio la prima cosa, che incontrano la mattina nell'vscir di casa. Sarebbe cosa infinita il commemorare le superstitioni loro ne gli augurij, e le cerimonie circa i morti. Perche essendo l'autorità de' Bramanni antichissima,e suprema tra quei popoli,egli è verissimile,ch'essi habbino moltiplicato le lor pazzie,e vanità fuor di modo.

Del-

Dell'idolatria de' Giaponesi.

MA uon è cosa più folle, e più fauolosa, che le superstitioni, e l'idolatria de' Giaponesi. I Bonzi, che sono i sacerdoti, e i Dottori loro, sono diuisi in vndeci, ò più sette differenti, e tra se contrarie. s'accordano però tra se nel negare la prouidenza di Dio, e l'immortalità dell'anima: e ciò fanno per potersi con più libertà, e sicurezza dare a ogni dissolutione, e sfeleranza. Ma non communicano questi secreti della loro empietà, se non a i nobili: con la plebe trattano delle pene dell'inferno, e d'altra vita. Habitano magnificamente: e viuono per lo più in cõmune; e non possono pigliar moglie. come ne anche le Bonze marito. perche ancor quì introdotto il Demonio vna certa forma di sue monache, che van variamẽte vestite. I Bonzi hanno diuerse Academie. la più famosa è quella di Frenoiama. così chiamano vn monte altissimo a noue miglia dalla città di Meaco. Quiui vn Re di Giapone (saranno intorno a ottocento anni) edificò tre mila e ottocento tempij co' lor conuenti di Bonzi, sparsi in sedeci valli. e a fine, che i suddetti Bonzi potessino attendere qui cõ agio, e cõmodità a gli studij delle leggi loro, e d'ogni dottrina, fabricò al pie delle montagna due villaggi, da' quali fossino prouisti d'ogni cosa. Montò questa Academia in tanta riputatione, che il principato di lei non si daua se non a figliuoli, ò a parenti stretti del Re conciosia che i Bonzi di questo luogo godeuano quasi un terzo dell'entrate del Regno di Voma: e con autorità gouernauano il Regno di Meaco. Ma in processo di tempo, essendo mãcata la maestà, e la grandezza delli Re di Meaco, e andando in declinatione le cose, quel gran numero di tempij si ridusse à ottocẽto; e i Bonzi voltaron l'animo da gli studij delle scienze all'arme (cosa che suol portar seco la molta richezza, e potenza) si che l'anno 1535. dopò molti assassinamenti, e latrocinij, entrarono nella città di Meaco: e n'abbruciarono la più parte. Ma hauẽdo essi fatto nõ so che dispiacere a Nabunanga, Prencipe della Tenza, fù da lui assaltato il monte l'anno 1551. e tagliati a pezzi moltissimi Bonzi con la rouina di quattrocento tempij. Li Dei più nobili, e più stimati del Giapone sono i Fotochi, e i Cami: q̃lli salirono in opinione di Deità per altezza di dottrina, e per asprezza di vita (tanta ammiratione partorisce e per tutto il dispregio del mõdo, e del senso) questi per prodezze, ò per inuentioni singolari. q̃li furono per lo più Sacerdoti, e Bõzi; questi Prẽcipi, e pſonaggi d'alto affare. onde da' Foto chi domãdono beni dell'altro mõdo; da' Cami beni terreni. Ma non si ferma quì l'idolatria de' Giaponesi: pche alcuni adorano il Sole, e le Stelle altri: nõ s'inchinano, se nõ al cielo: altri deificano i cerui, e la altre fiere. Vicino a Meaco si vede il nobile tẽpio dedicato alla lucertola, ò tarantola, che si sia: ch'essi stimano Dio delle lettere, e ãl sapere. E il demonio usa grãd'arte, e anche forza per

za p farsi adorare in forma di diuerse bestie. Entra ne' corpi di quei miseri, e li trauaglia crudelmente, ricercato, chi egli si sia risponde ch'egli per essem pio, è il Re de' buoi. e minaccia di non partirsi se nō gli si edifica un tempio è se non gli si attende la promessa ritorna, e trauaglia il patiente, fin che l'at tenda. Euui anche il Dio dell'inferno d'aspetto horribile, cō due demonij hor rēdi appresso: vn de' quali scriue i peccati de gli huomini, e l'altro li legge. le mura dal tempio sono tutte figurate delle pene, che i Demonij, danno a' dā nati. Si mostra a queste genti il Demonio in piu modi: e danno loro a intēde re che i buoni, e i sinistri successi dipēdono da lui secondo la molta, ò poca di notio ne, che li è portata. Soleua in un luogo appresentarsi in tal modo. Chi haueua intenso desidcrio della felicità dell'altra vita, saliua in un mōte: oue aspettaua, che il Demonio si lasciasse vedere da lui. Seguitaua p oi il fantas ma, che gli appariua, per certi luoghi ermi, e solinghi, fino a ta nto, che pre cipitaua, in vna fossa, oue periua, Questo inganno si è discoperto a' tempi no stri in questo modo. Vn giouine, nō hauēdo potuto dissuadere a suo padre co tale superstitione, si risolse d'andarli secretamente dietro per vederne il suc cesso, con l'arco in mano. Venne il Demonio in vna certa sembianza lumi nosa: e mentre che il vecchio, prostrato in terra l'adora: il figliuolo tende su bito l'arco, e scaricandolo, traffigge una volpe in vece del Demonio. Seguitā do poi la traccia: e'l sangue della uolpe volta in fuga, arriuò a quel precipi tio, ch'io ho detto: oue ritrouò molte ossa di morti . Cosi liberò egli il padre della morte; e gli altri delli inganno. A tanta pazzia di queste, d'altre cosi fatte idolatrie, corrisponde quella dell'esequie de' morti, che si celebrano cō pompa, e con cerimonia sontuosissima. Perche essendo i Giapponesi oltra mo do cupidi d'honore, e di gloria, spēdono ne' funerali, e nell' honor della sepol tura, senza fine: e i Bonzi raccolgeno per questa via, grosse somme di dena ri. Quei che non possono far la spesa si sotterrano secretamente di notte tem po; ò si gittano ne gli sterquilinij, Quei che sono piu dinoti di Amida (ch'è vn de' lor Dei principali) quando sono satij, ò mal contenti della uita presen te, si cacciano entro vna grota, serrata cosi bene d'ogni intorno che non re sta loro altro spiraglio, che d'una cannuccia sotta. Quiui stanno essi digiu ni, inuocando Amida, fino alla morte. Nelle terre maritime vāno alla mor te in un modo tale. Raccolgono prima vna buona somma di limosine: e mes salasi nelle biscaccie, predicano publicamēte al popolo, e gli espongono l'intē tion loro di passare all'altra vita a veder Amida . Il che uiene da tutti, merauigliosi d'una tanta diuotione, collaudato. Si proueggono poscia di fal ci per tagliar i roeti, e le spine, che si trouano per la strada . e montano in una barca nuoua co'l collo, braccia, lombi, coscie, piedi carichi di sassi. Arri nati in allo mare, forano la barca; ò si lanciano in acqua: oue affogano.

Del-

Dell'idolatrie delle Molucche.

PRima,che gli Acabi passassino da Malacca a Malucco, e a l'Isole uicine,i lor popoli viuevano senza notitia di Dio,e senza certa religione, solo secondo,che lor andaua per la fantasia, alcuni si prendeuano per Dio il Sole o la Luna altri altre cose celesti,o terrene quasi a guisa de gli Antichi Egittij.Il che facilitò,e facilita assai l'introduttione dell'Alcorano,e del Mahomettismo.Perche nō hauēdo essi legge: o religione determinata,ò cō mune,fu facil cosa l'introdurui una setta di miglior apparenza della loro.

De' Giudei.

I Giudei sono hoggi piu che mai sparsi per le tre part i della terra.Habbiamo discorsi,al suo luogo dell'Africa:quì p maggior chiarezza darēmo ragualio della loro dispersione p Asia,e per Europa unitamēte.Il primo dunque,che li cominciasse a disperdere,fu Assar Re d'Assiri. Erano allhora gli Hebrei diuisi in due regni,de' quali uno si chiamaua di Gierusalēme,o di Giuda:e conteneua due tribu,cioè di Giuda,e di Beniamin.L'altro si chiamaua regno di Samaria,o d'Israelle:e comprendeua l'altre dieci tribu,Adunq; regnando in Samaria il Re Facea,Assar sudetto menò via captiuc le tribu di Ruben,e di Gad,e quella parte di Manasse, che habitaua oltra al Giordano:prese Galilea,e ne condusse uia la tribu di Nestalim. Segui l'impsa Salamanasar pur Re d'Assiri:e in due uolte,ch'egli mosse guerra al Re Osea rouinò cō la presa di Samaria,il regno d'Israel: e ne menò il popolo in Assiria.Onde passādo i miseri Hebrei i mōti della Media,e della Persia giunsero in un anno,e mezo(come scriue Ezra) in Arsareth.Ouesia questo paese d'Arsaret,ne discorrono variamente gli scrittori. Alcuni vogliono che sia il paese de' Colchi detto hoggi Mingrelia:perche Herodoto scriue,che i Colchi circoncideuano i lor figliuoli.Ma i più stimano, che Arsareth sia la prouincia di Belgian:dallaquale i Giudei siano vsciti,sotto nome di Tartari l'anno 1200.sotto il grā Chingi, fondatore dell'imperio del Cataio.e pche riteneuano la circōcisione,e qualche altra cosa della legge Mosaica,diuentarono facilmente Mahomettani. Cēto e dieci anni dopò la cattiuità delle dieci tribu;cominciò quella di Giuda, e di Beniamin. e furono in tre volte tra portate nell'Assiria dal Re Nabugdonosor,e dai suoi capitani.nella prima furono menati via quasi tutti i nobili, al numero di 3023.nella seconda 1800. nella terza tutti fuor che sei mila. Steron no in cattiuità sino al tempo di Ciro spatio di 70.anni. Allora ne ritornarono a casa 50.mila de' piu poueri, condotti da Zorobabelle, da Nehemia,e da Ezra,Gli altri restati per amore delle possessioni, e de' figliuoli nell'Assiria, formarono una certa Republica: e si eleßero (come scriue Origene) un capo della casa di Dauid : e'l chiamarono capo di banditi. Fabricarono anche una città sù la riua dell'Eufrate : e le posero nome

Neardea

Nardea, che vuol dire fiume di scienze. Hebbero in progresso di tempo vna famosa Academia in Babilonia: i cui Dottori compilarono il Talmud Babilonico. Durò questa Academia fino all'anno 1300. di Christo. Intanto gli Arabi assaltarono, e s'impadronirono della Persia, e de' paesi vicini: e mossero grauissime persecutioni a' Christiani, e a' Giudei. In questi tempi fuggendo essi l'immanità di quei Barbari, passarono fino all'India; oue se ne trouano ancor hoggi molti. Egli è vero, che per il continuo commercio co' Mori, e co' Gentili, sono molto conformi a gli vni, e a gli altri di costumi, e di ceremonie: e sanno poco, o nulla della legge, massime nella città di Crangalor: e meno ne saprebono, se non fussino i Giudei, che vi passano alla giornata dall'Egitto. Ma non minore fu la dispersione delle due tribu, ritornate in Giudea. Perche, essendosi ribellate da Nerone Imperatore, partirono in pena della morte data a Christo, l'vltimo estermino, e prima Vespesiano, oltra quei che la guerra haueua consumato, ne mandò molte migliaia a Nerone, per seruitio delle fabriche sue di Roma; e poi Tito successore del padre in quella impresa, ne mandò sedeci mila, per ornamento del trionfo d'esso Vespasiano; cento mila ne vendè all'incanto (oltra gl'infiniti restati in mano de' particolari) e riempì l'imperio di schiaui Giudei. Da' sudetti, capitati in varie maniere in Italia, discendono quei, che furono cacciati di Sicilia, e del Regno di Napoli intorno all'anno 1539. e quei che dimorano hoggi in Toscana, e nello stato della Chiesa, onde sono stati più volte banditi da Paolo III. e da Pio V. e rimessi poi da Pio III. e da Sisto V. Le città d'Italia, che ne hanno maggior numero sono Roma, e Venetia: quella per la benignità della Chiesa; questa per l'opportunità del traffico. Ma ritornando in Palestina, si ribellarono di nuouo i Giudei sotto Adriano Imperatore: che, mouendo lor l'arme contra, spianò ottanta castelli, abbrucio nouecento ottanta villaggi; e confinò cinquanta mila Hebrei: auanzati alla rouina della patria, in Ispagna. Quiui moltiplicarono essi in infinito. Fondarono vna nobil Academia in cordoua intorno all'anno millesimo di Christo, che fiorì presso a 400. anni. Io penso che di Spagna passassino in Inghilterra, e in Francia. D'Inghilterra furono cacciati l'anno 1291. di Christo. Di Francia hebbero bando prima da Filippo Augusto: e poi da Filippo il bello: e alla perfine (perche haueuano per denari ottenuto facoltà di ritornarui) da Filippo il luogo, restandone però alcuni fino al presente, nello stato d'Auignone. Cacciati di Francia cercarono nuoue stanze in Alemagna. oue, essendo esclusi da gli altri Prencipi furono riceuuti da Corrado Imperatore gli stati suoi di Suenia. S'allargarono poi nel resto; e fino in Boemia (ne sono nella città di Praga presso a quindeci mila) e in Austria, e in Ongheria, donde per la crocifissione d'vn fanciullo, hebbero bando dal Re Mattia. Per vn caso simile, auenuto in Trento, e per sospetto d'hauer

auelenato

auelenato i pozzi patirono grandissimi trauagli in Allemagna: e ne passarono molti a Venetia, Dalla medesima Allemagna si distesero in Polonia, in Lituania, e in Rusia. Furono quì grandemente fauoriti prima da Boleslao Duca di Calisia, e poi dal Re Casimiro il grande. il quale innamoratosi pazzamente d'vna giouine Hebrea, concesse loro amplissimi priuilegi. Vsano sparsi per le terre del regno, occupati in essercitij manuali; e per le ville in lauorar la terra. Hanno sinagoghe assai grosse in Cracouia, in Leopoli, e in Trochi terra di Lituania. Nouanta sette anni dopò, che vscirono di Francia i Giudei, hebbero anche bando di Spagna. Perche l'anno 1592. il Re Fernando, per ismorbar affatto la Spagna d'ogni setta infedele, prescrisse vn termine a' Giudei, infra'l quale ò si battezzassino, ò vscissero de' suoi Regni; conforme a vn decreto del concilio Toletano, ch'è questo. Hispaniarum reges ne regiam sedem conscendant priusquam inter reliqua sacramenta iurent, se nullum non Catholicum permissuros in suo regno degere. e per tener il regno, e puro, e netto d'heresie, e di sette, fù instituito il Santo vffitio dell'inquisitione con autorità, e con iuriditione incõparabile, e cõ vgual beneficio di quei popoli, come mostra l'esperienza. Si stima, che per quel editto vscissino di Spagna 12400 famiglie d'hebrei oltra a' Mori. De' quali Mori molti per amor de' beni, che haueuano in Spagna, finsero di conuertirsi, e si battezzarono. De' posteri loro si troua vna gran moltitudine nel regno di Valenza (si stima, che arriuino a 22. mila famiglie (moltissimi n'erano nel regno di Granata, come in quello, che fù l'vltimo a ricuperarsi di mano de' mori; ma per vna loro ribellione, furono questi anni adietro parte tagliati a pezzi, parte dispersi per Aragona, e per Castiglia in tal maniera, che a pena ne resta vestigio. Ma ritornando a' Giudei, molti di quei, che non volendo conuertirsi, cercauano nuoui paesi passarono di Spagna in Portogallo. oue Giouanni II. li raccolse con due principali conditioni. L'vna, fù, che pagassino otto scudi per testa: l'altra, che infra certo tempo vscissino fuor del regno: altramente perdessino la libertà. Il che auuenne a molti. e intanto morì il Re Giouanni. Ma l'anno seguente, che fu il 1497. il Re Manuelle diede vn certo termine a' Giudei, e a' Mori, che non volessino battezzarsi, infra'l quale partissino di Portogallo. Ma considerando il gran numero loro, e le molte ricchezze, che ne portauano via, fece ogni cosa, affinche si facessino Christiani, Difficoltò loro la partenza; ne prorogò il tempo: ne variò il luogo: gli stratiò finalmente per romper la lor durezza, e trauagliò in mille maniere. E non potendo con tutto ciò conseguir l'intento, volse alla fine, che i figliuoli loro, che non passauano 14. anni fossino tutti, anche contra il voler de' parenti (valendosi in ciò dell'openione particolare di Scotto) distenuti, e battezzati. Per il che alcuni, ridotti a estrema disperatione, gittauano i figliuoli nei pozzi: altri se stessi uccideuano. Molti vinti da

tante

tante difficoltà, e trauagli, s'arresero, e si battezzarono. Alcuni di costoro poi passarono con maggior commodità in Italia: e si fermarono in Ferrara, Mantoua, Venetia, sotto nome di Marrani: e vltimamente hanno fatta vna buona Sinagoga in Pisa. Mai Giudei vsciti di Spagna, e di Portogallo si trasferirono in gran quantità in Oriente, massime in Constantinopoli, e in Salonichi nelle quali due città ve n'è presso a cento sessanta mila. Ne sono da 150. famiglie nella Vellona; alquanto meno in S. Maura; quattrocento a Rodi. Sonouene da 2500. persone nel Cairo. in Alessandria, in Tripoli, in Aleppo, in Angori, e in tutte le città mercantili dell'imperio Turchesco, parecchi. Hanno populato grandemente Staffiletto in Palestina: e populano continuamente Tiberiade, che Amoratto Re di Turchi hà dato a Aluaro Mendes, Marrano. In Gierusalem ne sono da cento case: non più. Perch'è openione tra loro, che innanzi, che il Messia vēga a render loro la libertà, e'l regno, deue venire vn gran fuoco dal cielo, che abbrucciera quella città, e'l contorno per purgarla dall'immonditie contratte per la dimora fattaui, e per l'abbominationi commesseui dalle genti profane. e per cosi fatta ragione non è in Gierusalemme quel concorso di Giudei, ch'altri stimarebbe: e non hanno ardire di soggiornarui lungamente, e di fermarui stanza.

Di Mahomettani.

IL padre di Mahometto fù vn certo Abdala idolatra della stirpe d'Ismaelle, e la madre fu Hennina Hebrea, ambidue di assai bassa, e povera conditione. Nacque l'anno 562. della persona della nostra salute. fù dotato d'aspetto graue, e d'ingegno viuace. Essendo egli già adulto, gli Arabi Scenite soliti a scorrere, e a rubar per tutto, il fecero prigione, e'l venderono a vn mercatāte Persiano: che conoscendolo atto a negotij, e scaltrito, li pose affettione, e'l tenne in conto tale, che doppo la sua morte, la padrona, restata vedoua, non hebbe a sdegno di prenderselo per marito. Arricchito a questo modo di facoltà, e di credito, alzò l'animo a cose maggiori. Era all'hora la conditione de' tempi molto a proposito per chi hauesse voluto tumultuare, e far nouità. Gli Arabi. p alcuni mali trattamenti, erano malissimo sodisfatti di Heraclio Imperatore. L'heresie d'Arrio, e di Nestorio haueuano in vn modo miserabile lacerata, e malconcia la Chiesa di Dio: e i Giudei se benc nō haueuano forza, faceuano però vn gran numero: e i Saraccni valeuano assai e di forze, e di numero: e l'Imperio Romano era pieno di schiaui. Conoscendo dunque Mahometto l'occasione, formò vna legge, nellaqual tutti hauessero qualche parte. Lo aiutarono in ciò due Giudei appostati, e due heretici maluagi; de' quali vno fù Giouanni, della scuola di Nestorio; e l'altro Sergio della setta d'Arrio. Onde il principale intento di si fatta legge è tutto volto contra la diuinità di Giesu Christo, oppugnata empiamente da' Giudei, e da gli Arriani. La persuase prima co'l dare a intender a sua moglie, e per mezo

suo

suo a' vicini, e di mano in mano ad altri, ch'egli trattasse con l'Angelo Gabrielle: allo cui sommo splendore, attribuiua egli il mal caduco, che l'abbatteua a terra la dilatò co'l permetter tutto ciò, che aggrada al senso, e alla carne: e non meno con l'offerir libertà a gli sciaui, chi s'accostassino a lui, e riceuessino la sua legge. Onde perseguitato da' padroni de gli schiaui suiati, e solleuati da lui, fuggì in Medina Talnabi, e vi stette qualche tempo. Da q̃sta fuga pigliano i Mahomettani il principio dell'Hegira. Ma non fu cosa, che più giouasse mai alla dilatatione della setta Mahomettana che la prosperità dell'arme, e la moltitudine delle vittorie: con lequali Mahometto ruppe i Persiani, si fe padrone d'Arabia, e cacciò i Romani di Soria: ei successori distesero poi l'imperio dall'Eufrate all'Occano Atlantico, e dal fiume negro a' monti Pirenei, e più oltra: occuparono la Sicilia assaltarono l'Italia: e con perpetua quasi properità di trecento anni ò soggiogarono, ò trauagliarono il Leuante, e'l Ponente. Ma ritornando alla legge di Mahometto, ella abbraccia la circuncisione, e la distintione de' cibi mondi, e immondi in parte per allettare i Giudei: negà la diuinità di Christo, per conciliarsi gli Arriani, allora potentissimi: framette molte nouelle fauolose, per accommodarsi a' Gentili: allenta la briglia alla carne, per esser cosa grata alla maggior parte de gli huomini. Onde Auicenna benche Mahomettano scriue di si fatta legge così. Lex nostra (dice egli) quam dedit Mahometh, dispositionem felicitatis & miseriæ quæ sunt secundum corpus attendit. Sed est alia promissio, quæ attendit intellectum. Sapientibus vero Theologis multo maior cupiditas fuit apprehendendi istam, quam corporum quæ quamuis detur eis; non tamen attendunt eam, nec in pretio habent in comparatione fœlicitatis, quæ est coniunctio cum veritate. Morto Mahometto, Alle, Abubequer, Omar, e Odeman suoi parenti, pretendendo ciascun di loro, d'esser suo vero successore, scrissero ciascuno per se. Onde nacquero quattro sette. Alle fu capo dell'Imemia: seguita da' Persiani, da Indiani, e da molti Arabi, e de' Gelbini d'Africa. Abubequer fondò la setta Melchia, abbraciata generalmente da gli Arabi, Saracini, e Africani. Omar fu autore dell'Anefia, che regna tra' Turchi, e in Soria, e in quella parte d'Africa, che si dice Zahara. Odman lasciò la Baanefia, ò Xefaia, che le vogliamo dire, a cui non mancano seguaci tra genti suddette. Da queste quattro sette ne sono in progresso di tempo nate altre sessanta otto famose, oltra all'altre di minor grido. Tra le molte sette Mahomettane sono i Morabiti, che menano la lor vita per lo più in heremi: e fanno professione di filosofi morali cõ alcuni principij diferenti dall'Alcorano. Vn di costoro fu quel Morabito, che questi anni passati mostrando il nome di Mahometto impresso nel suo petto (con acqua forte credo, e con altra cosa tale) solleuò un grosso numero d'Arabi nell'Africa; e mise l'assedio a Tripoli, che

tradito

tradito d'vn suo capitano, restò prigione de' Turchi, che ne mãdarono la pel le al gran Signore. essendo costui in prigione disse a vn schiauo Italiano, suo famigliare, che l'era gito a visitare; Io nõ mi dolgo se non di voi Christiani, che m'hauete abbãdonato cõciosia che i Caualieri di Malta soli li mãdarono qualche aiuto di archibugi, e di poluere. Questi Morabiti dicono (p dir qualche loro pazzia (che quãdo Alle cõbatteua, amazzaua dieci mila Christiani a vn colpo di spada: e che stẽdeua essa spada cento gomiti. Vi è la setta de' Cobtini pazza, e bestiale. Vn di costoro comparue, nõ sono molti anni, nelle piazze, cõtrade d'Algieri a cauallo sopra vna cãna cõ capestro, e cõ redini di corame; e daua a intẽdere alle brigate, che sù quel cauallo egli caminaua cento leghe in vna notte; & era per ciò molto honorato, e riuerito. Nacquero tra' Mahomettani in progresso di tempi per la vanità della legge, e p l'incredibile varietà, e discrepãza delle opinioni disordini grandissimi. Perch'essendo la lor setta nõ pur sfida, e maluagia ma pazza (come habbiamo dimostrato) e sciocca, erano quei, che faceuano professione di difenderla, e di sostentarla, forzati a darle mille interpretationi, e sentimenti lontanissimi hora dalla ragione, dalle parole di Mahometto. Si sforzarono i lor Califi di rimediare a ciò somamente; ma due furono le prouisioni di più importanza. Perche prima Moauia (questo fiorì intorno l'anno 770. della nostra salute) fece vna ragunãza d'huomini intendenti, e di giuditio per stabilir, quel, che si douesse credere nella setta loro, e a questo effetto fece racoorre tutte le scritture di Mahometto, e de' successori. Ma non si accordãdo quegli tra se, egli elesse sei personaggi de' più dotti: e fattili serrare entro vna casa con le suddette scritture, comandò loro, che ciascun d'essi facesse scelta di quel, che li paresse meglio. Costoro ridussero la dottrina Mahomettana in sei libri, facendo pena la vita a chi parlasse, ò scriuesse della lor legge altramente. Ma perche attendo gli Arabi alla filosofia nell'Academie di Bagdet, e di Marocco, e di Cordoua (e sono d'ingegno sottile, e penetrante) non poteuano far di non auedersi delle sciocchezze della setta loro, vi si aggiunse vn'altra prouisione, che fu vno statuto, per lo quale fù lor vietato lo studio della filosofia co'l quale statuto l'Accademie loro, dinãzi floridissime, sono da 400 anni in quà, sempr andate in declinatione. Hoggi le sette dell'empietà Mahomettana sono più distinte p la posãza delle nationi, che le seguitano, che p se stesse. e le nationi principali sono quattro; Arabi, Persiani, Tartari, Turhi. Gli Arabi hãno più del superstitioso, e del zelãte: i Persiani più del ragioneuole, e del naturale: i Tartari ritẽgono assai del gẽtile, e del sẽplice: i Turchi (massime i Europa) più del libero, e del marticale. Gli Arabi, come quei, che si recano a somma gloria, che Mahometto sia stato della loro natione, e che sia sepolto nella Mecca ò (come altri vogliono) in Medina Talnabi, hãno con ogni arte atteso, e tuttauia attẽdono a pro

Digitized by Google

pagar la setta per ogni verso. Nell'India si son valuti prima della predi-
tione; e poi dell'arme. Cõciosia che, saranno 700. anni, che regnãdo nel Ma-
labar Perimal, cominciarono a seminarui quella zizania, e per indurre
più facilmente nella lor rete i Gentili, prẽdeuano (e prẽdano ancor hoggi)
le lor figliuole p mogli; cosa molto stimata da q̃lli per le ricchezze di q̃lli.
Cõ q̃sta arte, e co'l negotio delle spetiare, ch'è d'infinito emolumento, mise
ro presto il piede, e'l fermarono nell'India. fecero populationi, e fondarono
colonie. e'l primo luogo, oue ingrossarono, fu Calicut: che di poca cosa diuen
ne co'l traffico, e co'l concorso loro, vna grossa città. Tirarono nella setta il
Re Perimal; che a loro persuasione si risolse d'andare a finir li dì suoi alla
Mecca, e si mise ĩ viaggio cõ alcune naui cariche di pepe, e d'altre cose di pr
zo ma vna terribile tẽpesta, che l'assalse a mezà strada, l'affogò in mare.
Habitano nel Malabar (oue hãno allignato più che in altra parte d'India
due sorti d'Arabi, ò di Mori, che li vogliamo dire, l'vna è de' forastieri, che
vi capitano, per cagiõ di traffico, d'Arabia, o di Cãbaia, ò di Persia. l'altra
è di quelli, che ui nascono alla giornata di padre Moro, e di madre gentile
ò di padre e di madre Mori, e questi (che si chiamano Nateani, e differisco-
no da gli altri popoli di persona, costumi, habito) fanno quasi un quarto de
gli habitanti di quel paese. Dal Malabar passarono alle Maldiue, e a Zeilã.
Quiui comincarono a maneggiare le dogane, e i datij delle città, e terre:
con farle fruttar bene s'acquistarono la gratia e'l fauor de' Prencipi, e Si-
gnori, e ĩsieme una gran riputatione, e autorità, anzi superiorità, e maggio
rãza sopra i popoli. e fauorendo q̃lli, liquali riceueuano la lor setta, predi
cata continuamente da' Papassi; e caricãdo la mano sopra quelli, che si no
strauano retinenti, promossero incredibilmẽte il Mahometismo. Veggẽdo
si poi gagliardi, e possenti e di ricchezze, e di dipendenze, s'insignorirono
delle terre. Così hoggi dominano vna buona parte delle Maldiue, e i porti
della nobilissima isola di Zeilan fuor che di colõbo, oue i Portoghesi hãno
vna fortezza. Con la medesima arte si sono fatti padroni della parte setten
trionale della Somatra da dugento, o poco più anni in quà, nalẽdosi prima
del commertio, a poi de' parentadi, e finalmente dell'armi. Quindi passan-
do innanzi, hanno occupato la più parte de' porti di quell'Arcipelago im
menso. Sono padroni della città di Sunda nella Giaua maggiore. hanno la
maggior parte dell'isole, di Banda e di Malucco. regnano in Burneo, e in Gi
lolo. Erano arriuati sino a Luzzon, isola nobilissima tra le Filippine: e vi
haueuano fatto già tre populationi. Dall'altra parte conquistarono in ter-
ra ferma, prima l'opulentissimo regno di Cambaia: e ui piantarono la lor
setta; come anche ne' luoghi uicini. quindi passarono in Bengala: ne diuen-
nero signori. Tolsero di mano in mano alla corona di Siam gli stati di Ma
lacca (questo è hoggi de i Portoghesi) di Ior, di Pam: e più di 200. leghe

costa.

costa. Son finalmente entrati nel amplissimo regno della China: e vi hanno fabricato Moschee. E se i Portoghesi nell'India, e nel Malucco, e poi i Castigliani nelle Filippine, nō si fossino fatti innanzi: e nō hauessino cō l'arme, e con l'Euangelio interoto loro il corso, harebbono a questa hora occupato infiniti regni di quel Leuante. E sono in ciò tanto solleciti, e ardenti, a nostra confusione, che sino a' marinari Arabi, che vanno nelle naui de' Portoghesi, rimagono nelle terre de' Gētili, per diuolgarui la lor setta, e l'anno 1555 vn di costoro penetrò sin nel Giappone. E se i Portoghesi non ui hauessino rimediato a buona ora, vi harebbe forse qualche moto.

La natione Persiana se è, quanto alla setta, annobilita tra quei Barbari, poco innanzi l'età nostra, co'l valore, e con l'arme d'Ismaelle detto il Soffi. Questi pregiandosi d'essere del sangue d'Alle, mise in credito, e in riputatione la sua setta; e intimò la guerra a' vicini, che nō la voleßino accettare. Portaua il turbante rosso cō duodeci pūte in memoria de' dodeci figliuoli d'Ocen, figliuolo d'Alle: e volse che lo portaßino cosi fatto tutti i suoi seguaci. E gli si accostarono moltissime gēti: e quasi tutte quelle, che habitano trà l'Eufrate, e l'Abiano, e tral mar Caspio, e'l seno persico. Tammas suo figliuolo mādò il turbante a' Prencipi Mahomettani del Malabar, e del Decan, essortādoli a riceuerlo cō la sua setta, e dādo titolo di Re, a chi l'accettaße. ma nō l'accettò altri, che il Nizzamalucco. E openione cōmune, che la più parte de' Mahomettani di Soria, e d'Asia minore seguitino intrinsecamēte la setta d'Alle, e di Persiani. del che accortisi i Turchi nel moto di Techelle, ne fecero grādissima strage: e trasportarono i parēti de' morti, e i sospetti d'Asia in Europa. Ma passiamo a' Tartari. Questi come habbiamo dimostrato altroue) discēdono dalle dieci tribu d'Israelle, trasportate d'ordine di Salmanazar, Re d'Assiri, oltra l'India, nella terra d'Arsareth. Quiui essi degenerādo in costumi barbari, e rozi: e dimenticatisi in grā parte, ò quasi affatto delle ceremonie Mosaiche, appena ritēnero la circōcisione. Vscirono fuor di quell'essiglio loro intorno all'anno della salute 1200. e in poco tēpo si resero cō rouina di popoli infiniti, tremēdi a tutto Leuāte; e nō meno a settētrione. Innocentio IIII. spauētato per la tēpesta horribile, che souraßaua alla Christianità) erano a guisa di locuste scorsi sino alla riua del Danubio) mādò dal cōcilio di Lione frate Asselino dell'ordine di S. Dominico con altri Padri, al grā Cam l'anno 1246. per esortarlo a riceuere il nome, e la fede di Christo; o almeno a lasciare in pace i Christiani. Nō accettò già egli il batteßmo: ma promiße bene vna tregua co' Christiani, per cinque anni. Alcuni però vogliono, ch'egli si cōuertiße: e che prēdēdo l'arme in fauore de' Christiani, fa cesse morir di fame Mustaceno Calise di Baldacco tra' tesori da lui accumulati. Ma poi vgli, ò il suo successore, ripudiato il Christianeßimo, si fece co' suoi, Mahometano. e da quel tempo in quà oscurandosi il nome de' Tartari, co-

ri, cominciò a fiorire quel de' Turchi. Restarono però fermi nella fede Christiana i Tartari Pittorsi sù le montagne di Cumanta, ma con gli errori de' Greci: e de' Moscouiti. Restarono nel Paganesmo i Colmugi vicini al mar Caspio; che si chiamano capigliuti, perche non si radono, come gli altri Tartari, i capegli. Sono anche idolatri i Kirgessi, come habbiamo detto altroue. Gli altri Tartari passati di quà dall'Imauo, hanno abbracciato tutti il Mahomettesmo di mano in mano. e tra gli altri i Zagatai, che p l'emulatione de' Persiani, co' quali confinano, e competono dell'imperio, seguono, quanto spetta alla setta, l'openione de' Turchi. come anche i Mogori discendeti loro. che all'età nostra hanno allargato l'imperio tra'l Caucaso, e l'Oceano, e tra'l Gange, e l'Indo. Ma i Tartari Cataini, che si sono fermati oltra l'Imauo; e'l deserto Loppo, rimangono vniuersalmente nell'idolatria: bench e restino tra loro molti Christiani della setta di Nestorio; e non vi manchi qualche Mahomettano. Vegniamo hora a' Turchi, che con l'ampiezza dell'imperio, restano quasi superiori all'altre sette. Di questi parte habita in Asia, parte in Europa. Quei d'Asia inchinano assai all'openione de' Persiani; massime quei che habitano nella Natolia, e ne' confini. Ma quei d'Europa sono manco superstitiosi generalmente, che gli Asiatici; e per la continoua cõuersatione de' Christiani: hãno più alta openione di Christo, che gli altri. anzi molti il tẽgono per Dio, e p redẽtore. e nõ è grã tẽpo, che ne furono fatti morir diuersi in Cõstãtinopoli, cõ molta cõstãza loro: e si teneua, che molti della porta sentissero il medesimo, i Turchi, massime d'Europa, sono di due sorti. perche alcuni sono Turchi naturali, altri accessori. naturali chiamo i nati di parenti Turchi: accessori quei, che lasciando la nostra santa fede, e la legge Mosaica, diuengono Mahomettani. il che i Christiani fanno co'l circoncidersi: gli Hebrei con vn alzar di dito. Hor i Christiani si fanno Turchi parte per qualche grauissima passione. (Cherseogli si fe Turco (diuenne poi grande presso Baiazette) per vẽdicarsi di suo padre, che gli haueua tolta la sua sposa nella solẽnità delle nozze. Lucchiarli rinegò la fede per potersi vẽdicare d'vno schiauo, e suo compagno di galea, che lo chiamaua tignoso) parte abiurano la fede per vscir de gli stratij, e fuggir i tormenti: altri per speranza d'honori, e di grandezze temporali. e di queste due sorti, se ne troua vn gran numero di Constantinopoli, e si dicono Christiani interiormente. e ò per pigritia, ò per accumular prima maggior facoltà, ò per aspettar occasione di condur seco moglie, e figliuoli: ò per tema d'essere scouerti ò nella partenza, ò nel viaggio; ò per sensualità, e per non priuarsi delle delitie, e licenza di vita, che la menano, non si risoluono di far quel a che sono obligati: vanno differendo di mese in mese, e d'anno in anno d'vscir di Babilonia, e di peccato. Ma la più parte de' rinegati diuen Mahomettani quasi senza auuedderseue. Concioßia, cosa che il gran Signore, manda

ogni

ogni quatro anni, e più spesso, e meno, secondo il bisogno, a pigliare per li stati suoi d'Europa, d'ogni tre figliuoli di Christiani, vno a giuditio de' suoi cõmissarij, per ragion di tributo, e li pigliano d'età di dieci sino in diciasette anni. Questi condotti in Constantinopoli sono, senza altra cerimonia, circõcisi. E poi parte se ne mãda in Natolia, e in Caramania a imparar la lingua, e la setta, e i costumi de' Turchi: parte s'impiega al seruitio de' serragli di Constãtinopoli, di Pera, e di Andrinopoli. Quiui viuendo tra Turchi legi da' parẽti, separati d'ogni cõmertio di fedeli, priui d'ogni aiuto spirituale si fanno senza auedersene Turchi. fù autore di sì fatto instituto de' più diabolichi, che siano mai stati, vn certo Santone Turco detto Abeuiras a' tempi di Amorat II. e da principio furono tre mila, non hanno poi passato il numero di dodici mila fin'al presente Amoratte III. che l'hà accresciuto fino a 24. mila, ma ritornando alla loro educatione, doppò qualche tempo sono richiamati ne' serragli de gli Azamogliani (così vengono chiamati sino a tanto, che non sono arrolati tra' Gianizzeri) sotto i capi loro: e in breue diuengono Gianizzeri, ò Spahi; e vanno alla guerra, ò in guarnigione: ò si fermano alla porta. Sono chiamati figliuoli del gran signore; viuono con somma licenza, non che libertà; fanno tutto ciò, che piace loro. non possono esser giuditati, che dall'Agà: rare volte sono puniti nella vita: e ciò con gran secretezza. nel cõperare si fanno i prezzi a lor modo. Questi lacci sono assai forti, p far, ch'essi non si curino di ritornare al grẽbo delle chiesa. Ma q̃l, ch'è peggio d'ogni cosa. Ogni nuouo Prẽcipe fa vn grã donatiuo: e accresce lor la paga a spese de' Christiani. Assassinano anche, e spogliano, di tutto ciò, che loro aggrada, i Christiani p li cõtadi nel marciare alla guerra, senza che essi Christiani possino risentirsi pur di parola. onde nasce i loro uno strapazzo, e un uil ipẽdio tale del nome Christiano che ne restano alienissimi; Quel, ch'io hò detto de' giouanetti, che leuati da' grẽbi delle madri, diuẽgono qua si sẽza accorgersene, Mahomettani, auienc anche a quei, che i corsari p mare ò i soldati p terra fanno schiaui, e li presentano al grã Sig. oltra l'arti sudette, i Turchi propagano anche la setta loro cõ ogni sorte di vãtaggi. Aui liscono, e riducono a estrema miseria i Christiani, e i Mori sudditi loro. non cõportano loro nè il caualcare, nè il portar arme d'alcuna sorte; nè l'esserci tare parte alcuna di giustitia, ò di gouerno. si fanno lecito il torre le donne Christiane nõ maritate. Se la moglie di vn Christiano si fa Turca, e si marita cõ vn Turco, la lor legge vuole, che il Christiano la possa co'l farsi Turco, ripigliare. Vietano a' Christiani il risare le chiese rouinate: e nõ pmetto no il ristorare le rouinose, senza grosse mãcie. e i Christiani, le lasciano p po uertà rouinare. cõ che mãca il culto publico di Dio: e in pgresso di tempo anche la fede. In Asia nõ cõportano a Greci l'vso della ligua loro se nõ nelle co e sacre: acciochè cõ la lingua, pdanno anche i costumi Christiani. Gli Spahi

Digitized by Google

essendo padroni a vita d'infiniti villaggi, pigliano a lor seruitio quei giouani, che più piacciono loro: che in processo di tẽpo con la prattica de' padroni e co' fanciulli, che ne sperano, e cõ le cattiue vsanze, e costumi, che ne apprendono, e co' peccati, e vitij, ne' quali s'immergono, si fanno Turchi. e i figliuoli de' Greci per l'essempio de' cõpagni, così accarezzati, e fauoriti inclinano al male talmẽte, che a ogni minima occasione, minacciano il padre, e la madre di farsi Turchi. è di più vietato a' Mahomettani il restituire luogo preso una volta cõ l'arme, oue habbino fatto Moschea. Si vagliono finalmente in ogni cosa di termini, co i quali possino ampliare l'imperio, e la setta.

De' Christiani d'Asia.

I Christiani, che habitano nell'Asia parte vbediscono alla Chiesa Romana, parte viuono fuor del suo grembo. Hor lasciando per hora i primi, daremo conto de' secõdi, che si diuidono in tre sette, e nationi, che le vogliamo dire, ciò è Melchiti, Nestoriani, Dioscoriani.

De' Melchiti.

I Melchiti s'addimandano così da Melech, che vuol dire Re, ò Prencipe, perche questi nella fede, e ne' concilij hanno sempre seguito l'essempio, e l'autorità de gl'Imperatori Constantinopolitani, e di cotal setta sono tutti quelli, che in Asia tengono il rito, e la fede Greca, sotto i Patriarchi di Constantipoli, d'Alessandria, d'Antiochia, e di Gierusalemme. de' quali l'Antiocheno risiede non in Antiochia, ma in Damasco. Questi quattro Patriarchi Melchiti sono eletti da' Vescoui della prouincia. e a tempi nostri non ricercano la confermatione, come faceuano anticamente, dalla sede Apostolica: ma domandano la licenza dell'elettione dal Bassà del Turco: e la confermatione dal gran Signore: con la cui auttorità ancora essercitano la loro iuriditione. i Patriarchi poi eleggono, e consacrano i Vescoui, e gli Arciuescoui a lor sudditi. cosa commune a tutti Patriarchi delle nationi Christiane d'Oriente. de' quali però alcuni ricorrono a Roma per la confermatione, come si dirà appresso. Tutti i sudetti quattro Patriarchi Melchiti co' loro Metropolitani, e Vescoui, sono monaci di S. Basilio: la cui religione è per tutto Leuante numerosissima. Ma i più famosi monasteri sono quei di S. Saba in Gierusalemme, di S. Caterrina nel monte Sina, e di monte Santo su'l mar Egeo. Hor i Melchiti ritengono tutti gli errori, dannati già da' Greci nel concilio Fiorentino. e si stima che questa sia la più numerosa natione Christiana di Leuante. Concioscia che n'è piena tutta l'Asia minore, e la Soria e si stẽde quinci sin nell'Egitto: quindi sin nel Corazzan prouincia di Persia: oue alcuni scriuono ritrouarsi i popoli Sodini, che prestano vbidienza al Patriarca Antiocheno. Si mettono tra i Melchiti anche i Georgiani, che riconoscono sotto vn lor Metropolita, la maggioranza del Patriarca di Constantinopoli. Fanno il medesimo i Mingrelli, e le genti del

la Zui-

la Zuiria, e i Circassi. benche questi vltimi hanno anche più errori, che Greci, perche non si battezzano, prima del settimo anno : ne mettono il piede in Chiesa prima del quarantesimo.

De' Nestoriani.

SCRIVE Paolo Diacono, che Cosroe Re di Persia, per far dispetto a Heraclio Imperatore, da cui era stato sconfitto in battaglia, e mal-cõdotto, spogliò tutte le Chiese de' Christiani, ch'erano negli stati suoi: e poscia cacciatine i Catolici, v'introdusse i Nestoriani. il che fu cagione che i Christiani di buona parte d'Oriente fossino detti Nestoriani. Fanno certamente vna grossissima natione, e abbracciano i Caldei della Babilonia, Assiria, Mesopotamia, Partia, Media: e s'estendono da una parte fino al Cataio (se ne trouano in Cãpion, in Tangut, in Succuir, in Cambalù, e in altre città di quell'imperio) e dall'altra fino all'India, come habbiamo dimostrato al suo luogo. Da 40. anni in quà, è stato lor Patriarca Mar Elia personaggio di molta riputatione apò quelle genti, si per l'età perche passa ottanta anni; come per la dottrina, e per lo valore. Hà sotto la sua maggioranza molti Vescoui, e molti Arcuescouie molti conuenti di S. Basilio, e di S. Antonio Parlano i Nestoriani in Caldeo, Arabico Turchesco, Curdestano, secondo il paese oue si trouano; ma celebrano i diuini uffitij in Caldeo solamente. Le loro heresie, & errori sono, che la natura humana in Christo sia senza persona similmente humana, difettosa: e percio pongono in Christo due persone. Non chiamano la santissima Vergine madre di Dio, perche dicono che comprendendo il nome di Dio, padre, figliuolo, e spirito santo, seguirebbe, che ella fosse madre di tutte tre le persone diuine. confessano però al presente, che sia madre di Dio figlio. Tengono per santi Nestorio, e Teodoro da Mopsuestia, e Diodoro Tarsense, e Paolo Samosateno. e dannano S. Cirillo Alessandrino. Dicono altro esser Dio verbo, e altro Christo. Non hanno il Concilio Efesino primo, ne i seguenti. Non fanno il Patriarca per elettione, ma per successione di parente in parente: c'l creano prima Arciuescouo maggiore, che poi senza altro, succede al Patriarcato. L'anno 1119. si fe (come scriue il Frisingense (Nestoriano il Pretegianni, che regnaua, nella prouintia di Hatay o come altri dicono di Tenduc. i naturali il chiamauano Ioanno: e i nostri perche portaua la Croce innanzi, Pertegianno. Forse che per l'heresia rouinò tanto imperio: sotto'l quale (s'egli è uero quel che alcuni scriuono) erano settanta e due regni, ò vogliamo dire Prencipati. il rouinò il gran Chingi Re de' Tartari l'anno 1162 quaranta e vn anno dopò : che haueua riceuuto l'empietà Nestoriana. Restò però vn signore di piccolo stato, che a' tempi d'Innocenzo IIII. fù raccommandato da certi Padri di San Domenico al gran Camo; d'ordine d'esso Innocenzo. E anco hoggi per li stati soggetti al grã Cam del Cataio, si trouano molti Christiani (come habbiamo

biamo dimostrato) della setta Nestoriana. Anzi alcuni Inglesi, che hanno penetrato sin là, riferiscono, che l'Arciuescouo di Cambalù incorona il gran Cam nella sua successione all'imperio. Erano anche sudditi al Patriarca di Musali Caldei della nobilissima città di Caramit, capo della Mesopotamia, habitata molto più da Christiani, che da Mahomettani ma si sottrassero dalla sua iurisdittione, e dall'heresia insieme a'tempi di Giulio terzo in questo modo. Venne a Roma Simone Sulacca, Vescouo di Caramit non troppo amico al sudetto Patriarca di Musal: e prestò obedienza alla sede Apostolica a nome de'suoi sudditi. onde Giulio il fece Patriarca pur di Musal: e'l rimandò indietro molto sodisfatto, e contento. Menò egli seco per suo aiuto, e indrizzò maestro Ambrosio Botticella dell'ordine di Sã Domenico. Mail Sulacca giũto alla sua chiesa, fù in poco tempo amazzato da Turchi, ain stãza (p q̃l che si disse) di Mar Elia. Il Botticella si salvò fuggendo: e morì poi in Goa, mentre pensaua di passare a'Christiani di S. Tomaso. Dopò la morte del Sulacca, gl'istessi Caldei, (e massime quei di Caramit) elessero in loro Patriarca frate Abdisù, che venne a Roma a'tempi di Pio Quarto, e li prestò obedienza. interuenne al concilio di Trento: e fu rimandato a casa con la confermatione, e co'l pallio patriarcale: e con molte gratie e facoltà. Ingegli ordinò molti sacerdoti, e alcuni Vescoui: e ridusse molti Nestoriani alla diuotione della Sede Apostolica. Li successe frate Atalla, che morì prima, ch'egli potesse ottenere la confermatione. fù eletto in suo luogo frate Dereba, Vescouo di Gelu nella Media. Costui ottẽne la cõfermatione da Papa Gregorio XIII. per mezo di frate Hermete Elia, Arciuescouo di Caramit ilquale fece anche in Roma pfessione della fede a nome del suo Patriarca, e de'Caldei Catolici. Di maniera che i Nestoriani sono hoggi diuisi in due Patriarcati dell'istesso titolo di Musal. L'vno de'Nestoriani heretici, che habbitano in Babilonia, e ne gli altri luoghi mentouati di sopra: l'altro, che si dice hora de'Caldei Assirij Orientali: che habitano principalmente in Caramit, e ne'confini: e detestata l'heresia, e gli errori di Nestorio. vbidiscono alla Sede Apostolica. Si come professarono anche, e ratificarono i Vescoui, e i procuratori loro l'anno 1584. nella città d'Aleppo in mano di Mõsignor Leonardo Abel Vescouo di Sidonia, nontio all'hora della Sede Apostolica in Leuante. dal quale noi habbiamo hauuto la miglior parte della presente relatione orientale, e à lui ne deue il cortese lettore hauer meco obligo, e saperne grado. e questo è quanto m'occorre della natione, ò setta Nestoriana.

De' Dioscoriani.

QVesti si diuidono in tre nationi, ò sette, Armeni, Giacobiti. Costi. Gli Armeni dãno titolo di Patriarca a più loro prelati, fatti, parte co'l fauor del Turco (questi sono appaltatori dell'impositioni, e tributi che le case Armene pagano al Turco) parte eletti per coaiutori de'sudetti Patriarchi

chi di consenso de' Vescoui, ò del popolo. ma non danno titolo di Patriarchi vniuersali se nō a due soli, vn de' quali sourasta all' Armenia maggiore, l'altro alla minore. Quello risiede nel munistero di Ecmeazin, presso alla città d'Eruan, nella Persia; questo nella città di Sis in Caramania, nō lūgi da Tarso. il Patriarca della maggiore Armenia era, mētre noi scriuemmo queste relationi, Aracale; della minore Azaria successor di Cacciadore. Questa natione Armena è poco minore della Melchita. Concioſia che sono piene di Armeni, le città, e i contadi dell' vna, e dell' altra Armenia, della Cilitia, Bitinia, Soria, Mesopotamia, e della Persia; oue sono di fresco passate infinite famiglie dell' Armenia maggiore per tema dell' arme Turchesche; che l'hanno tutta conquassata. si trouano anche infiniti Armeni in tutte le città dell' imperio de gli Ottomanni, oue fiorisce qualche traffico. quale è Bursia, Angori, Trabisonda, Alessandria, il Cairo, Constantinopoli, Caffà. Ve n'è anche un grosso numero in Camenez, e in Leopoli; e in altri luoghi di Russia. La ragione, per la quale hāno tanta libertà per gli stati del Turcho, è perche (oltra che sono di grandissimo ingegno, e valore nella mercatantia, e ne' traffichi) per non so che amoreuolezze vsate da gli antecessori loro con Mahometto, furono da lui grandemente raccommandati a' suoi successori: e n'hebbero amplissimi priuilegi, co' quali negotiano liberamente tra Mahomettani. Lunghi tre giornate da Caramit s'alza il monte Gesca, oue si contano da trenta ville grosse, e popolose, tutte habitate non da altri, che da Armeni: che per commodità, che lor porge vna minera di ferro, essercitano tutti l'arte del fabro. e le donne loro (si come anco nel monte Xatach, ch'è in Persia) tirano d'arco, e maneggiano ogni sorte d'arme, a guisa dell' antiche Amazone. Nell' amplissimo lago di Van siede vna isola di due mila di giro, tutta habitata non da altri che da Armeni: e si chiama per ciò Ermenich. E nella spiaggia d'esso lago all' incontro dell' isola, veggonsi anche spessissime ville, e villaggi habitati pur da Armeni. In alcune parti d' Armenia maggiore le famiglie sono molto numerose, perche tutti i figliuoli, e i nepoti viuono, con la loro donne, in commune; e habitano sotto un tetto co' loro aui, e padri. e mentre viue l'auo, ò alcuno, de' padri, non partiscono tra se la facoltà. e morto il padre, gouerna il figliuolo primogenito: e a lui vbidiscono i fratelli minori co' lor figliuoli, mettendo tutti gli acquisti, e guadagni in commune. Ma morto il primogenito, il gouerno passa non a' suoi figliuoli, ma al fratello secondo genito; e successiuamente a gli altri. Morti finalmente tutti i fratelli il maneggio appartiene al primo figliuolo del primogenito; e di mano in mano a gli altri. Nel vitto, & vestito tutti hanno parte vgua e: nè perche vno habbia più figliuoli, e l'altro manco, e un sia celibe, e altro ammogliato, regnano gare tra loro, e partialità: ma molta pace, quiete fundata in amoreuolezza, e in simplicità. e si vede spesso vscire a' una

medesima

medesima casa trẽta, e più tra fratelli, e cugini, a guisa di sciami di pecchie. Ma se per sorte non piacesse ad alcuno il viuer in commune, li danno la sua rata parte, affinche faccia casa da se. Ma ritornando homai al proposito nostro, Il Patriarca dell'Armenia minore risiede, come habbiamo detto di sopra, in Sis, terra Di Cilicia Cocciosia cosa, che gli Armeni distesero già l'imperio loro amplissimamẽte. Occuparono, tra gli altri paesi, la Caramania, e v'introdussero la lor lingua: alla quale è successa in gran parte, la Turchesca. Habitano i sudetti Armeni, in Sis, in Adna, in Maras, e ne' contorni, in Tarso, in Laiazzo, in Aleppo, in Daranda. Sono in tutto poco più, ò meno di 20. mila famiglie. hanno diciotto munisteri, e 24. Vescoui In Sis si vede il palazzo, e la rouina del castello delli Re de gli Armeni con due chiese grandi vicine: l'vna del Saluatore, ch'era del Re, l'altra di S. Soffia, ch'è del Patriarca. Si potrebbono ambedue facilmente ristorare: ma non l'osano imprehendere, perch'essendo alte, e di fabrica massiccia: sarebbeno tolte loro da' Turchi. Sperano d'hauerlo a fare, quando Dio sarà seruito di dar loro Prencipe Christiano. Non hanno quiui altre imagini, che croci di rame, e di ferro. hanno però diuerse reliquie tenute religiosamente in relliquiary d'argento. Il Patriarca soleua già tirare vn madaino all'anno per casa: ma gliel tolse il Turco. ond'hora viue d'oblationi, ò di lemosine: e per mantenersi con più facilità, và cõtinuamẽte visitãdo la prouincia; e cõ multe, imposte à' delinquẽti, trattiene se, e la famiglia. Gli Armeni celebrano i diuini vffitij nella lingua loro benche parlino in uarij luoghi altre lingue. e in Constantinopoli hãno tanto in vso la Turchesca, che appena sanno il Pater noster in Armeno. Hanno molti errori communi a loro, e all'altre nationi della setta di Dioscoro: ma i propri loro sono il consecrare in vino puro: il mangiar oua, e laticinij la sera del sabbato santo; e'l mangiar carne tutti i Venerdì, tra la Pasqua, e l'Ascẽsione del Sig. Celebrano l'Annontiatione della santissima Vergine a sei d'Aprile: la Natiuità di Christo à 6. di Gennaro; la Purificatione a' 14. di Febraro: la trasfiguratione a' 14. d'Agosto. Affermano che Christo era libero insieme e da gli affetti, e da' bisogni della natura humana. S'astengono cinque sabbati dall'anno dal far carne, e dal comperarla in memoria del tempo, nel quale i gentili pigliauano i lor figliuoli, e li sacrificauano a gl'idoli. Nelle messe per li morti, benedicono un agnello; e postaui sù la veste sacerdotale piegata, li danno a mangiare del sale benedetto, e'l conducono prima, che l'amazzino, attorno la chiesa: e finita la messa, se'l mãgiano. Per le quali cose essi sono da alcuni chiamati Sabbatini, e Giulianisti, come dediti alle ceremonie de gli Hebrei, e all'heresia di Giuliano apostata, Pretendono nulla dimeno di conformarsi con la chiesa Romana, perch'essi soli fra tutte le nationi Orientali, celebrano in azimo: e se nella messa non mettono acqua nel uino, dicono, che così face-

ua

ma ancora anticamente la chiesa Latina similmente facendosi il segno della croce, si segnano con due dita: come noi: non con vn solo, come i Giacobiti. e segnano prima la sinistra, e poi la destra: non al contrario, come i medesimi Giacobiti. Tengono memoria della lor prima vnione con la chiesa Romana fatta ne' tempi di San Siluestro Papa, e di Constantino Imperatore. e noi habbiamo la bolla dell'vnione de gli Armeni, Greci, e Giacobiti, stabilità nel fine del Concilio Fiorentino: benche essi Armeni, come anco i Giacobiti non n'habbino memoria alcuna.

De' Giacobiti.

Dioscoro, e Euticchete non volendo acconsentire al concilio Chalcedonẽse, si diuisero, come scriue Leontio, in 12. sette. tra le quale fu quella de' Giacobiti, cosi nomati da vn certo Giacobo Siro, che visse a' tempi di Pelagio II. e di Mauritio Imp. passa sotto questo nome di Giacobiti vna parte de' Caldei, habitanti nella città, e ville di Mesopotamia, Babilonia, Soria, al numero di cento seßãta mila case, pocco, più, ò meno. e le principali sono in Aleppo, in Caramit, e nel Tur monte di Mesopotamia. Erano già sudditi a due Patriarchi: de' quali vno residena nel sudetto monte Tur, l'altro nel monisterio di Gifran, vicino alla città di Mordin. laquale siede in un mõte tãto alto, che i Turchi dicono, che i suoi habitãti non veggono mai gli vccelli volar sopra le lor teste. Ma hoggi per opera del Patriarca Neeme, non hanno i Giacobiti altro, che un Patriarca, ch'è quello di Gifran, che per sua maggior commodità, risiede in Caramit, Ha illustrato aßai questa natione il sudetto Patriarca Neeme, con diuerse diligenze, vsate da lui per ampliatione del culto di Dio. Questo Prelato fin dal tempo a' Abdalla, suo predeceßore, di cui egli era secretario, e vicario, scrisse alla Sede Apost. nel Pontificato di Giulio III. e n'hebbe amoreuole risposta. Scrisse anche nel Pontificato di Pio IIII. e diede conto della sua fede, e diuotione verso la chiesa Romana raccommandando i Giacobiti di Cipro, e suplicando per un hospedale in Roma per la sua natione: e n'hebbe benigna risposta. Ma essendo poscia preso da' ministri del Turco, e incarcerato, e con molti stratij trauagliato, e temendo di più, di non esser fatto crudelmente morire, apostatò con biasmo, e con scandalo inestimabile, delle nationi Christiane di Caramit. Nondimeno dopò alcuni mesi, fingendo d'andare a Constantinopoli, venne sotto Gregorio XIII. a Roma, l'anno 1587. lasciando Patriarca della sua natione Dauid suo fratello. e detestata poi nella congregatione del Santo vffitio l'apostasia nella quale era incorso per timor di morte, e gli errori della natione, ottẽne l'assolutione. e l'anno 1582. ottenne in publico concistoro la cõfermatione nel Patriarcato Antiocheno, e'l pallio Patriarcale per Dauid suo fratello, Papa Gregorio haueua intẽtione di cõcederli in Roma e chiesa, e collegio, e hospedale per la natione Giacobita, e'l harebbe senza dubio effettuato, se la

morte

morte non si fosse importunamente interposta. Questo Patriarca ha sotto di se un Metropolitano in Gierusalemme, e vn altro in Musali, e Arciuescoui in Damasco, Orfa, Saur, Caramit, Cipro: e altri Arciuescoui, e Vescoui per le prouintie suddette, con molti munisteri di religiosi dell'ordine di S. Antonio. Iacobiti celebrano in Caldeo, e fauellano in Arabico, in Turchesco e in Armeno. Oltra a gli errori cõmuni con gli Armeni, i lor proprij sono questi. Quando si fanno il seno della crocc, si segnano cõ l'indice solo, per significare vnità di natura, di volõtà, e d'operatione in Christo. Mãgiano, contra l'osseruanza vniuersale de' Christiani d'Oriente, latticinij, e carne il Mercordì e'l Venerdì sera dopò l'occaso del Sole, dicendo che nel tramontar del giorno è già passato il termine dell'astinenza: e ch'è già entro il Giouedì, e'l Sabbato: con questa malitia mangiano carne tutto l'anno fuor di quaresima. Con questa natione si sono vniti per opera del Patriarca Neeme alcuni Arabi, che habitano nelle medesime ville, e terre, che i Giacobiti: e si chiamano Xemsini, cio è Solari. perche tra l'altre idolatrie, superstitioni, adorano il Sole. Sono artigiani di molta industria, e di qualche facoltà.

De' Maroniti.

Si stima che i Maroniti siano un rampollo de Iacobiti. Imperò che l'una, e l'altra natione era già suddita al Patriarcha Antiocheno, ch'hora è in mano de' Melchiti, residente in Damasco: e l'una e l'altra si serue dell'istessa lingua, e pronuntia Caldea, e dell'istesso carattere Siriaco. Haueuano anche i medesimi errori circa l'vnità della volõtà, e dell'operatione di GIESV Christo: e circa il trisagio. L'vna, e l'altra natione pretende il patriarcato d'Antiochia. onde i Patriarchi de' Iacobiti lasciando il nome proprio pigliano quel d'Ignatio, e i Maroniti quel di Pietro: e ambidue si chiamano Patriarchi d'Antiochia. Si chiamano Maroniti ò da Marona villa del monte Libano, ò da Marone Abbate: ò come si tiene communemente, da Marone hereſiarca. Sono la minima natione Christiana d'Oriente: perche non passano dodeci mila case, la piu parte poueri. viuono nelle ville del Libano, e nelle città di Soria. Nondimeno è la piu diuota natione d'Oriente verso la sede Apost. e ne hà fatto da quattrocento anni in quà professione. e Pietro Patriarca de' Maroniti mandò ambasciatori al Cõcilio Lateranense l'anno 1515. e la sede Apost. li suole ordinariamente visitare ogni tre anni per mezo de' Padri di S. Francesco, residente in Gierusalemme. Gregorio mandò a cotesta gente due Padri Gesuiti. Questi, hauendo fatto celebrare un Sinodo, nel quale interuẽne il Patriarca co' suoi Vescoui, gl'indussero a vna compita professione della fede Cattolica: e li aiutarono predicando quà, e là ad insegnarla a' popoli. Abbrucciarono i libri erronei; ridussero le monache disperse in due munisteri; diedero ordine circa l'ammaestramento de' fanciulli nella dottrina Christiana. Non si potrebbe facilmente esprimere con quãto affet-

Digitized by Google

do affetto fosse da tutte quelle genti ringratiata, e benedetta la singolar benignità, e prouidenza di Gregorio XIII. Pontefice d'animo veramẽte, e di zelo incõparabile. Il Patriarca de' Maroniti è frate di S. Antonio. L'eleggono i Vescoui, e i frati, e lo conferma poi la Sede Apostolica. risiede in Tripoli di Soria. Tiene alcuni monisteri di S. Antonio, e alcuni pochi Vescoui, che non hauendo certa residenza, sono come coaiutori del Patriarca: s'adoprano nelle funitioni, e nel ministerio episcopale; onde sono mãdati da lui, a sacerdoti di questa natione, habitanti in Aleppo, in Damasco, e in alcune ville del Libano, non si astengono ne di aggiungere al trisagio. Qui crucifixus es (benche si sforzino con varie interpretationi di giustificarsi) ne d'inuocare tra gl'altri santi, Marone; benche dichino nõ esser l'heresiarca, ma vn certo altro Marone Abbate di gran veneratione, e fama di Santità tra loro.

Tra i Maroniti si trouano alcuni che si chiamano bianchi; che se bene sono battezzati, e si dicono Christiani, e si confessano, e communicano nascostamente; nondimeno viuono esteriormente alla Mahomettana.

De' Crudi, e Drusi.

FAtto mẽtione di queste due nationi per vn poco d'ombra di fede Christiana che in loro, benche picciola, e quasi nulla rimane. i Curdi habitano ne' monti della prouincia di Mozal. Sono parte Iacobiti, e Nestoriani (ma con infiniti altri errori, e con ignoranza estrema delle cose diuine) parte Mahomettani. Gli vni, e gl'altri di mala sorte per lo più: e che viuono ordinariamente di ladroncecci, e d'assassinamenti.

I Drusi habitano tra i confini di Ioppe, e di Damasco. si stima che siano reliquie auanzate all'impresa, che i Latini fecero della terra Santa. di che segno grande è, che la lor lingua hà non so che di conformità, e di somiglianza con la lingua Vallona. Si circoncidono, come Mahomettani: beuono vino come Christiani: si congiungono con le proprie figliuole, come bestie.

De' Latini d' Oriente.

OLtra a' mercatãti Venetiani, Ragugei, Frãcesi, e d'altre nationi; che trafficano in grã numero in Tripoli, in Damasco, in Aleppo. e i altre città d'Asia, e di Soria; e sono aiutati nelle cose spirituali da' Padri di S. Frãcesco, habitãti in Gierusalẽ, e in Betlẽ: si truoua vn picciol popolo, che viue tra gl'Armeni alla Latina. Alãgiacana è vn castello lũgi due giornate da Tauris, che ha 25. ville sotto la sua iuriditione di rito latino, ma di lingua Armena. Questi furono conuertiti dal Padre Bartolameo Bolognese dell'ordine di S. Dominico, che fu fatto Vescouo d'Armenia l'anno 1337. sotto Giuãni XII. Erano già 25. ville come habbiamo detto: ma di presente non ne pseuerano nella diuotione della chiesa Romana se nõ dudeci; dell'altre 13. alcune sono ritornate all'obedièza del Patriarca dell'Armenia maggiore: altre sono state distrutte nella prossima guerra de' Turchi cõtra i Persiani: e le sudette

le sudette XII. ville Latine sarano in tutto 1200. case, e gli habitanti essercitano tutti l'arte del campo. Sono seruiti nelle cose spirituali da' Padri di San Dominico sotto vn Arciuescouo dell'istesso ordine, eletto dal lor capitolo, e da' capi delle ville, e poi confermato dalla Sede Apostolica. Al presente è lor Arciuescouo frate Nicola, che è stato tre volte a Roma a dar obedienza al Vicario di GIESV CHRISTO.

Non sono molti anni che i Latini haueuano chiese anche in Brusia, e in Trabisonda: ma per mancamento di sacerdoti, e di ministri, si sono perdute le chiese, e le cerimonie Latine: e sotto entrate in lor vece, le Armene, ò le Greche di Palormo, e de Christiani Latini, che habbitano in quella terra, e in alcune ville vicine n'habbiamo parlato nella relatione della iuriditione del Patriarca latino di Constantinopoli.

Della vecchia Christianità dell'India.

SAN Tomaso Apostolo, hauendo hauuto nella distributione del mondo questa parte dell'Asia in sorte si transferì prima all'Isola Socotera: come hauēdo fatto molti Christiani, passò a Cranganoro; e poi a Colam. Indi a Coromandel. E hauēdo per tutti i sudetti luoghi seminato la parola di Dio passo dalla fama della grandezza della China, nauigò (come scriuono alcuni) anche là per portarui l'Euāgelio della Salute. Essendosi quì vn buon pezzo affaticato, ritornò nel Regno di Coromandel a riuedere i Neofiti, e confirmarli nella fede. Era allora capo del Regno la città di Malipur, che i Portogheſi chiamano hoggidì di S. Tomaso. Quiui essēdosi messo a fabricare vna chiesa mentre egli era in ciò contrastato da i sacerdoti de gli Idoli, o dal Re Sagamo, si dice ch'auenne cosa, che valse grādemēte, per manifestare a quei Barbari la virtù di Christo, e la verità dell'Euāgelio. Il mare haueua come vole, cacciato vn pezzo di legno di straordinaria grandezza alla spiagga; che allora era lōtana dalla città intorno a diece leghe. Hebbe desiderio il Re di seruirsi di quel legname p vn suo edificio: ma nè per opera d'huomini, nè per artefício d'ordegni, nè p forza di Elefanti, che vi fossino impiegati, può tè mai smuouerlo. Dicono che all'hora l'Apostolo propose al Re un partito, che s'egli gli cōcedeua quella materia per fabricare un Tēpio al vero Dio, esso sēza machine, e sēza aiuto nissuno humano, lo tirarebbe incontinēte alla città. Accettò il Re quasi p ischerno, il partito. Allora S. Tomaso hauēdo attaccata la cintura, ch'egli haueua intorno a vn ramoscello, che spuntaua fuora del trōco, e fatto il segno della Croce, lo tirò senza fatica nissuna, cō meraviglia di tutta la città, entro le mura. E quì hauēdo piātato vna Croce di pietra predisse che quādo il mare arriuarebbe a quel luogo, verrebbono da lontanissimi paesi huomini biāchi a rinouare il seme, e la dottrina, predicata da lui. Questa profetia si auerò nell'arriuo quei Portogheſi all'India: pche poco innāzi il mare s'era accostato a quel segno. Cresceua cō questi, e cō altri

miracoli

miracoli cõtinuamẽte la riputatione, e il nome di S. Tomaso. Di che arrabbiando i Bramani, che si vedeuano mancare e l'autorità, e'l guadagno, ne di loro per rotinarlo, ammazzò un suo proprio figliuolo; e ne accusò lo Apostolo: il quale, essendo citato innanzi al Re grauissimamente accusato, che bisogna, disse egli, produrre quì argomenti, e conietture fallaci, ò disputare e contendere impertinentemente? nissuno potrà dir meglio questo, che colui che è stato ammazzato, e domandò che gli fosse lecito di poterlo publicamente interrogare. Nõ hebbe l'auersario ardire di ricusare il partito, e restando tutti attoniti della proposta, e sospesi con l'aspettatione di una cosa così strana fu portato in giuditio il cadauero del fanciullo. allora riuolto S. Tomaso a quello, manifesta, disse egli, per quel Christo, che io predico per Dio, e per Saluator del mondo, chi è stato l'autor della tua morte. Cosa mirabile al nome di Christo, parlò il cadauero, e testificò che Tomaso era messo del vero Dio: e che suo padre per rabbia, e per inuidia della uirtù di esso Santo, l'haueua ammazzato. Il Re, che già era inclinato al nome di Christo, cõ un miracolo così illustre, abbracciò senza dimora l'Euangelio. Ma i Bramani, bẽche cõuinti della loro pfidia, nõ potẽdo cõportare i progressi dell'Apostolo, cõ la rouina de gli idoli loro, si risolsero di farlo in ogni modo morire. Sorgeua fuor della città un colle, doue S. Tomaso soleua a essempio di Christo, ritirarsi a fare oratione, e ad attẽdere a se stesso, Quiui fu egli, mentre oraua innanzi a una Croce, prima co'sassi, e co'dardi ferito: e poi con una lancia ucciso. Fu il suo corpo venerando leuato da i Discepoli sepolto in una chiesa: oue anco fù riposto, a memoria, e a gloria del suo martirio: un pezzo dell'hasta cõ la quale era stato trapassato, e un bastõe ferrato, ch'egli vsaua nei uiaggi, e un boccale pieno della terra, oue era caduto il suo sangue. Illustrarono poi il luogo molti chiari miracoli, per liquali ui cõ correuano continuamente infiniti peregrini, chi per deuotione, chi per uoto. Queste cose si sono intese da gl'Indiani, che le hãno e p traditione, e p scrittura hauute da' maggiori loro. Alcuni stimano che il miracolo, che noi habbiamo contato del tronco, auenne non in Malipur, ma in Cranganor: e che l'Apostolo fu fatto morire in Calamina non dal Re Sagamo, ma dal successore; e che'l suo corpo fu trasportato da Christiani in Edessa, città di Mesopotamia. Nondimeno Gio. III. Re di Portogallo seguendo la fama, e la opinione cõmune commise a Odoardo di Meneses suo luogotenente nell'India, che facesse ogni cosa per ritrouare il corpo di S. Tomaso nella spaggia di Coromandel: e che procurasse, che le sue sante reliquie (bẽche altri uoglino, che tutte ò parte siano in Mesopotamia.) fossino decentemente riposte, e con molta cura guardate. Il Meneses diede cura di ciò a Emanuel Fria, che cõ alcuni sacerdoti, e vn architetto andarono a Malipur. Quiui, trà le rouine della città, trouarono i vestigij d'un magnifico tempio, del quale nõ

resta-

restaua altra cosa in piedo, ch'una capelleta volta a Leuante con molti Croci dipiente, dentro, e fuori. Quini diceuano i paesani essere il corpo dell'Apostolo, e in vero mentre, che p ritrouare i fondamenti della Capella ef si cauauano la terra, ritrouarono un anello couerto di vna tauola di pietra, sotto laquale era scritto in lingua antichissima (come da persone pratiche s'intese) che quella chiesa fu fabricata da S. Tomaso, e che al culto, e al mãtenimẽto di essa il Re Sagamo haueua assignata la decima delle mercì, che si conduceuano nella città, pregando i posteri à non voler diminuir punto cotal entrata. Sotto quella tauola si trouò (come affermauano i paesani) il corpo del Re, ma cauãdo piu à basso il terreno, trouarono un luogo prima cinto di muro di mattoni, e poi di pietra, alto noue piedi, couerto in più modi. Quini si diceua esser sepolto il corpo dell'Apostolo. Onde messisi due Portogheſi (che prima si confessarono, e si comunicarono) ad aprir il luogo, trouarono certe ossa bianchissime commiste con la calce, e con l'arena vn pezzo di lancia, e vn bastone da viaggio, e vn uaso di terra. dalle quali cose si conobbe indubitatamẽte q̃llo esser il corpo vero dell'Apostolo. Tato più, che vicino a lui si trouò il corpo del Re Sagamo, e di vn altro discepolo di S. Tomaso, amendue differmi, e di aspetto nero e, spauentoso. si che il color solo distingueua l'ossa dell'Apostolo dall'altre. Fu poi messo il corpo del Santo in vna cassa, e quei de due discepoli in vn'altra; e le chiaui portate à Goa, e consignate al Vicere, Due anni dopò, le medesime ossa furono da due Portogheſi nascoste sotto l'altare della Capella, e finalmẽte trasportate da vn Padre di San Francesco à Goa, nel tempo che Don Constantino di Bragãza era vicere dell'India. ma sia in Edessa, ò in Malipur il corpo di S. Tomaso Apostolo, chiara cosa è, ch'egli fu martirizato in Coromandel; e ch'egli si adoperò cõ diligẽza, e cõcura particolare in ridurre alla sede di Christo, e in conuertire gli Indiani. Fiorisce hoggi nell'India, vna Christianità che si chiama di S. Tomaso: perche da lui hebbero i loro maggiori il lume dell'Euangelio. laquale Christianità in paesi così lõtani dalla sede Apost. e in mezo de gli Idolatri, e de' Mahomettani, si è quasi rosa, tra le spine, conseruata intatta. egli è vero che tengono diuersi errori, nati dall'heresia parte d'Arrio, parte di Nestorio. e la cagione di ciò è stata, perche trouandosi questi pouerelli in estrema necessità di Sacerdoti, e di Prelati, che gli addottrinassino, e li ministrassino i Sacramenti, dopò lunga deliberatione, presero partito di mandare alcuni di loro a cercarne, a condurne a casa, ouunque li trouassino. Costoro dopò lungo, e trauaglioso uiaggio, capitarono nell'Assiria, oue fecero ricorso dal Patriarca di Babilonia, e lo supplicarono di aiuto e di soccorso. Costui li concesse alcuni Prelati e Saterdoti, che uennero nell'India, e in luogo della dottrina pura e sincera, seminarono nel campo coltiuato da S. Tomaso, la zizania de i sudetti Heresiarchi, che

ui è

ui è restata sino a i tẽpi nostri. Ritengono però molti riti Apostolici, venera no religiosamente il Sacramento dell'altare, e lo pigliano sub vtraq; specie osseruano l'Auento, e la Quaresima: cantano ordinariamente i Salmi, odono la Messa: e celebrano i giorni festiui di Christo, nostro Signore e de' Santi: ma con particolar diuotione l'ottaua di Pasqua, celebre apò loro, per la confessione di S. Tomaso. Habitano costoro in Crãganor, e nel contorno; oue si stima, che ve ne sia intorno a 70. mila. V'è n'è anco in grã numero in Negapatan, e in Malipur: ma grandissimo nel paese di Angamale, quindeci miglia sopra Cocin verso Tramontana. Quiui risiede l'Arciuesc. depẽdente dal Patriarca di Babilonia. Si vanno a poco a poco riducẽdo alla verità Catolica cõ l'opera de' Padri Gesuiti, che hãno vn Collegio, e vn Seminario in Vaipicota: perche si confessano da loro, e lor portano a battezzare i figliuoli, e i loro Sacerdoti imparano a dir Messa alla Romana. L'anno 1583. l'Arciuescouo celebrò un Sinodo nel quale interuennero due Padri, e vi fecero molti decreti conformi alla fede, e a' riti Catolici. E l'Arciuescouo istesso professò la fede Romana. Ma perche hò fatto mentione del Seminario non uoglio lasciar di dire vn bel caso. Vicino a Vaipicota verso mezo giorno è il regno di Paruano, oue fu mandato questi anni adietro vn giouane di quel seminario, per fare vn certo cõpimento cõ'l Re. Haueua quel Re vna figliuola indemoniata: per la cui liberatione hauendo indarno prouato i rimedij superstitiosi venne in mente a lui, e alla Reina di far proua de' Christiani. Dunque la Regina istessa, entrata di notte all'improuiso nella camera di quel giouane lo pregò instantemẽte a voler cacciare il Demonio dalla figliuola. Rispose egli quasi in sogno: io il caccierò, e poi leuatosi sù, e gitosene con la Regina, e cõ'l Re, oue era la fanciulla, si mise a recitare i sette Salmi: e come egli arriuò al Miserere, il Demonio alzò la voce in suono di gemito, e di vrlo horribile. Allora il Re volto a' circonstanti, vedete, disse, ch'egli ha da fare con vn valẽte auersario, e poi riuoltasi al demonio, tu non vedi quì disse, i Cassanoiri (così chiamano i Sacerdoti de gli idoli) tu pagherai hor hora il fio della tua temerità, Seguitaua in tanto il giouine i sette Salmi: e giunto che fù al fine, la fanciulla restata prima alquanto tramortita, si leuò sù libera affatto, con allegrezza, e con festa indicibile de' parẽti. L'anno 1587. Il Re Cattolico fondò un Collegio in Malipur per aiuto de i Christiani di S. Tomaso vn Seminario, per l'institutione de' giouani. Cosa onde si spera frutto notabile.

Della noua Christianità dell'India.

I Primi, che per annontiar l'Euãgelio passarono nell'India (che fù scoperta da Portoghesi l'anno 1498.) furono dell'ordine di S. Francesco: e il primo fù frate Henrico, assonto poi al Vescouato di Setta, che vi andò nell'armata cõdotoui da Pietro Aluaro Caprale, l'anno 1500. cõ alcuni Sacerdoti.

doti, ma non si legge, ch'egli ò i suoi compagni hauessino per le perpetue guerre, e trauagli occasione di essercitare il loro talento. Vi andò poi frate Antonio Petronio, e nõ molto dopò frate Antonio Laurerò, che si fermò nella Secotera, e vi fece qualche frutto. Finalmente Lopez Sequeira, vicerè dell'India, edificò in Goa vna Chiesa sotto il titolo di S. Francesco, e vn conuento a i Padri di quell'ordine, con che essi hebbero molta commodità d'impiegar in seruitio di Dio in quelle parti, e in benefitio de gl'Indiani. Onde poche imprese si fecero poi, ò di pace, ò di guerra, nelle quali essi non si trouassero. Perche Antonino Petronio fù, il primo, che celebrasse messa, e che predicasse in Daman, terra di Cambaia: e frate Antonio Casale fù al soccorso di Diù cõ D. Giouanni di Castro, e vi fece la sua parte. Il primo Vescouo dell'India fù vn certo frate Fernandez pur dell'ordine di S. Francesco, che vi andò à i tempi di Nugnez di Acugna. Costui, co'l ministrare i Sacramenti della confirmatione, e de gl'ordini sacri, co'l predicare a Portogheſi, con allettare alla fede i gentili, essercitò laudabilmente lo vffitio Episcopale. & è cosa verisimile, che da lui, e da altre persone religiose, si facessino in questi tempi molte cose memorabili nella propagatione della fede. Ma non era cosa, della quale le manco si curassino gli scrittori di quei tempi, ch'erano rarissimi; e non s'occupanano in scriuer altro, che i fatti d'arme, e le speditioni delle flotte con le mercantie. Successe a Fernandez Giouãni di Alburquerche Castiglia nõ pur dell'ordine di S. Francesco, che venne all'India con D. Garzia di Toroguna, e menò seco vn fra Vincenzo, ottimo maestro della dottrina Christina, e vn chierico, detto Giacomo da Borba, terra di Portogallo, predicatore assai famoso. Dicono che a frate Vincenzo mentre, che egli insegnaua a fanciulli del Malabar, auenne vna cosa notabile. Perche hauendo, nell'insegnare, percosso vno di quei giouinetti: e perciò concitatosi contra i parenti, corse gran pericolo d'essere da loro mal trattato, se il medesimo fanciullo, e gl'altri non hauessino messo mano a i sassi per difenderlo. del che restati quasi attoniti i parenti si ritirarono in continente indietro. Ma sino a questi tempi si vedeua più presto ne i Portogheſi vn vehemente desiderio dell'ampliatione del nome di Christo nell'India, ch'effetto d'importanza, perche i capitani, e gouernatori erano occupati nelle fabriche delle fortezze, e dell'armate nella difesa del mare, e nell'espugnatione delle terre de'nemici: e li padri di S. Francesco, se bene haueuano in Goa vn buon conuento, erano, però tato occupati notte, e giorno ne gl'essercitij loro ordinarij del choro, e nel sepelire i morti, che poco tẽpo haueuano d'andare a torno, e di attendere al Catechismo, e a gl'altri effecitij, che si ricercauano per la conuersione, e per l'ammaestramẽto delle genti. Al tẽpo, che Stefano Gama gouernaua l'India (cominciò il suo gouerno l'anno 1540.) alcune persone da bene (tra le quali furono i principali Michel Vaz, vicario generale dell'India, e Giacomo da

Borba,

Borba, e Cosmo Annio (instituirono vn Seminario di giouani di varie natio ni, per potere co'l mezzo loro, disseminar la fede Christiana: e gli assegnaro no l'entrate de' tempij de gli Idoli, stati distrutti da Michel Vaz: e si chia- mò prima collegio di S. fede, e poi di S. Paolo, da vna chiesola applicatali. In questo collegio pensauano essi d'alleuare vn buõ numero di giouani d'ogni na tione nella dottrina, e ne' costumi Christiani; acciochc poi fossino atti a la coltura della vigna del Signore, e a ridurre i loro paesani alla luce dell'Euan gelio. Di quei giorni si fece in vn modo impensato vn bon acquisto per la chiesa di Dio. Parani si chiamano i popoli, che habitano verso il corpo di Comorino, di natura semplice, e mansueta, che si sostengono per lo piu con la pesca delle perle. Onde quella spiaggia, oue essi habitano (lunga dal capo sudetto sino all'Isola di Manar, intorno a 50. leghe, nelquale spatio si contano intorno a 25. terre, ò villaggi) si chiama Pescaria. Questi dun- que, essendo stata tolta loro ogni facoltà da i Mahomettani: & essendo ridot ti perciò, e per altre ingiurie a estrema miseria, dopo lunga cõsulta, si risolse ro, confortati a ciò da vn certo Giouanni della Croce, che s'era conuertito alcuni anni prima, & trafficaua in quei luoghi di mandare a Cocin i loro capi a domandare aiuto, co'l promettere, che se fossino soccorsi, abbraciareb- bono tutti la fede Christiana. Giunti costoro a Cocino, per assicurar meglio i nostri, si battezzarono subito. Non parue a i Portoghesi cosa da tralasciare. Onde hauendo messo in ordine un buon numero di legni armati, non pure cac ciarono i Mahomettani di quel paese; ma migliorarono anche la conditione de i Parani, e l'utilità della pesca. Andarono su la medesima armata alcuni Sacerdoti, che in pochi giorni cathechizarono, e battezzarono tutta la gen te. Si conuertiuano anche, di mano in mano alcuni schiani, ò cõpagni di Por toghesi nella guerra; ma più presto per acquistarsi la gratia de i padroni, ò de' magistrati regij, che per matura deliberatione. si che la più parte de i Neofiti riteneua poco altro della perfettione christiana che il battesmo, e il nome. il che aueniua parte per trascuragine loro, parte per mancamento d'o perarij. Concioßia, che essendo questi pochissimi, non poteua supplire nè all'institutione de' Cathecumini, nè alla confermatione de' conuertiti. Nuo- ceua anche loro il commercio, e la prattica co' gentili piena di libertà, e di dissolutione. Si ch'era piu facile, che i christiani uecchi si corrompesse- ro che s'aiutassino i nuoui. massime che la piaceuolezza di quel cielo, e l'a- menità del paese è tanto grande, che la uirtù non vi può, senza fatica, al- lignare. Il Re Giouanni, a cui tutte queste cose, e per lettere, e per relatiõ ni d'huomini prudentissimi, erano note, non perdonaua a spesa, ne a fatica alcuna per soccorrere, e per rimediare a tanti bisogni. e lo stimolaua a ciò grandemente il sapere ch'egli non poteua nè tirare le decime della terra, nè i tributi, ne muouer guerra a' gentili, se non per mantenere e per ampliare

Digitized by Google

il culto di Dio, e la predicatione dell'Euangelio, se a quella essi gentili si opponessimo. Ma al buon'animo del Re, male corrispondeuano le forze. Conciosia che a vna impresa così heroica, e gloriosa si ricercaua vn gran numero di maestri dotati, e d'integrità di vita, e di prudenza, e di dottrina, e di carità, e grandezza d'animo, e di robustezza di corpo: della qual sorte d'huomini era allora poueriſſimo il Regno di Portogallo. Conciosia che i Predicatori erano per lo piu forastieri. Quei Portoghesi, che voleuano attendere alle lettere si transferiuano, a Salamanca, ò in Alcala. Alcuni anco studiauano a Parigi a spese del Re. L'vniuersità di Coimbra da lui fondata, era ancora nuoua, e non produceua frutti se non acerbi: e le necessità dell'India erano vrgenti. Cominciaua allora a fiorire la compagnia di Giesù, e a dare in molte città, e d'Italia, e di Spagna, e d'altre prouincie saggio di virtù, e di dottrina eccellente. onde il Re, che n'hebbe piena informatione, acceso di un'ardente desiderio, scrisse a Don Pietro Mascarogna, suo Ambasciatore a Roma, presso Paolo III. che gli ottenesse dal Padre Ignatio, fondatore della sodetta Compagnia, alcuni de' suoi Padri. Fece l'vfficio l'Ambasciatore ma non puote ottenere più di due. e questi furono Simone Roderighez di natione Portoghese, e Francesco Sauier del Regno di Nauarra. a' quali s'aggiunsero poi Paolo da Camerino in Italia, e Francesco Mansiglia in Portogallo. Di questi il Rederighez restò poi in Portogallo, e il Sauier passò all'India. Si partirono di Roma l'anno 1540. Arriuati in Portogallo, il P. Sauier fù dal Re, informato già della sua virtù, honorato sopramodo. e hauendoli raccõmandato affettuosamente la causa di Christo nell'India, gli diede vn breue del Papa; nel quale egli era fatto Nontio della sede Apost. con ampla facoltà in que' paesi. Non volse egli, imbarcandosi portar altro seco per se, nè per li compagni, ch'erano Paolo, e il Mansilia, eh' vna zimarra di panno grosso per vno, e libri necessarij: e al Conte di Castanera (costui di commissione del Re doueua prouederlo) che li diceua, non conuenire a vn Nontio del Papa andare senza pure vn seruitore; rispose, questi auisi signore, e precetti di mantener la riputatione, e il grado, hanno ridotto la chiesa di Dio, oue voi vedete. Io son risoluto di far tutto ciò, che l'occasione porterà senza peccato. Ma delle virtù di questo personaggio ne sono pieni molti libri; e noi n'habbiamo da ragionare più d'vna volta. Dunque imbarcatosi nella capitana, dopò lunghi trauagli d'vna fastidiosa nauigatione, arriuò a Goa a i 16. di Magg. 1542. oue fu riceuto con straordinaria accoglienza, e honorenolezza dal Vescouo. e sẽza pder tẽpo, cominciò subito a metter mano all'aratro da prima cosa, e la più salutare, ch'egli instituì, fu il catechismo. Andaua ogni giorno p le cõtrade, a suono di cãpanella ragunana le brigate in chiesa, Quiui insegnaua egli e i suoi cõpagni i capi della dottrina Christ. in ẽsto modo. Cominciaua egli piegãdo dolcemente la voce: ripeteua le medesime parole la brigata, così

ua così in due, ò tre volte con la dolcezza del suono, e con l'iteratione delle medesime cose, le persone imparauano i misterij della fede, e precetti di Dio. E con piu diletto, che fatica finito il canto, egli ripigliando alcuni capi principali, li dichiarana largamente, e in modo popolare. Così passò egli l'inuerno: e Paolo da Camerino, prese la cura del collegio di S. Paolo, oue era già un buon numero di giouanni, faceua ancor egli la sua parte. Ma il Padre c'haueua inteso della fresca conuersione de i popoli della Pescaria, venuta la primauera andò, menando seco il Mansilia, ad ammaestrarli, e a confermarli. Non si può creder quanto egli patisse in questa impresa cõciosia che gli bisognò imparar la lingua loro con trauaglio infinito, e così quasi balbettãdo, insegnarli (perche haueuano poco altro di Christiano, che il battesmo) le cose necessarie alla salute. Gli bisognò combattere piu d'vna volta co' Bramani, che non poteuano patire ch'egli gli togliesse il seguito, e la riputatione, e manifestasse i loro inganni, e vanità. Era là vicino una terra, che per paura del Sig. non usaua lasciar l'idolatria. Auenne quì, ch'una donna trauagliata da i dolori del parto, pendua con poca speranza di uita. il Padre, chiamato in suo aiuto, le propose brieuemente la somma della fede, e la uia della salute. al che hauẽdo essa prestato il consenso, e chiesto il battesmo, partorì subito. Visto questo i parẽti, e poi i terazzani, abbracciarono tutti l'Euangelio; e furono dal Padre instrutti diligentemente, e poi battezzati. Nõ si fermaua ne i luoghi, se non quanto, ricercaua il bisogno: ma faceua scielta de i Neofiti di piu, e d'ingegno migliore, e li lasciaua in suo luogo alla cura degli altri. Questi guardauano le chiese, battezzauano ne' casi urgenti, notauano le cose graui, e difficili per poterne poi informare il Padre, e domandarne il suo auiso. Caminaua da un luogo all'altro a piedi, & sine sacculo, & pera. cominciaua da vn capo, e passaua di mano in mano innanzi: e giunto al fine della prouincia, ritornaua di nuouo al capo domãdãdo cõto delle cose prima insegnate, massime da quei, ch'egli haueua fatti maestri de gl'altri che si chiamano là, Canacapoli. A costoro ottẽne egli una certa somma di denari, che gl'Indiani soleuano cõtribuire per li borzachini della Reina di Portogallo, alla quale anche scrisse, che nõ poteua salire in cielo cõ migliori borzachini, che con le preghiere de' Neofiti. Impiegò piu d'un'anno nella cura de i Paraui, e gli addottrinò così bene, ch'ancor'hoggi fanno fede della cura, e diligẽza del maestro. Alla fama di q̃ste cose i Macoi, popoli vicini a i Paragi (q̃sti appartẽgono al regno di Trauacor, e habitano il lato orientale del Capo di Comorin) mãdarono messi, e lettere al P. supplicãdolo: che gli andasse a battezzare. ilche egli fece; e ĩ un mese, col medesimo ordine aggiunse al numero de' fedeli piu di diece mila psone. Cresceua di giorno i giorno il numero de' Christiani; e ne spirauа lũgi l'odore. Onde mẽtre il Padre attendeua alla cõuersione de Macoi, soprauẽnero messi da Manar (q̃sta è vn'Isola

tra Coromandel,e l'vltimo capo di Zeilan) a domandare il batteſimo. Mandò egli là alcuni,che mentre egli attendeua all'opera incominciata, catechizaſſino i Manereſi. Il che hauendo inteſo il Re di Iafanapatã,di cui eſſi erano ſudditti montato in eſtremo furore,parte ne ammazzò,parte ne tormentò crudelmẽte. Alcuni pochi, ſcãpati dalle ſue mani,vennero per terra ſino a Goa(ſpatio di ducẽto leghe) per il batteſimo. Mẽtre il Padre era occupato in ſi frutuoſi eſſercitij, li vennero in aiuto Giouãni Beira da Ponte vedro, Nicolo Lancillotto da Vrbino, Antonio Criminale da Parma:e poi l'anno 1548. vi arriuarono Gaſpar Berzè,e Antonio Gome, cõ otto altri cõpagni e nel medeſimo tẽpo giunſero anche a Goa dodici Padri di S. Domenico,de' quali era capo Iacomo Bermudo. A i quali padri,fu in breue tempo,fabricata vna bella chieſa,e vn commodo conuento. Intanto,hauendo il Padre Saluier cõmeſſa la cura della Chieſa Parauana al Padre Antonio Criminale, gli diede occaſione di vna glorioſa morte. Scorreua il Criminale ogni meſe tutta q̃lla coſta,che ſi ſtẽde(cõprẽſiui i popoli Macoi) intorno a ducẽto miglia,rinfreſcãdo, p̃ tutto, e la dottrina,e lo ſpirito di quei nouelli Chriſtiani. Haueuano i noſtri un luoghetto verſo Settentrione vicino a gli ſtati del Re di Biſnaga. Nacque quì riſſa tra i Portogheſi,e i Bramani. onde hauẽdo q̃ſti chiamato in ſoccorſo i Badaghi,popoli fieri,al numero di ſei mila, aſſaltarono la terra.che nõ haueua forma niſſuna di diſenderſi,ſe non 40. Portogheſi. onde miſero tutti la lor ſalute nella fuga,con la cõmodità, che ne porgeua no loro alcune barche nella ſpiaggia. ogni coſa era piena di piãto, e di trepidatione,ma ſopra tutto era miſerabile lo ſpettacolo, che faceuano le donne co'loro figliuolini,ò in braccio,ò alla mano:e i mariti con quel poco,che poteuano portare indoſſo delle loro robicciuole. Il Padre benche li foſſino offerte barche,nõdimeno nõ uolendo abbãdonare in ſi grande neceſſità il ſuo gregge attẽdeua a ſpinger innãzi,i più deboli,e a cõſolar tutti. Intãto gli fu amazzato appreſſo il ſuo interperete. A q̃ſto caſo egli ſi gittò ſubito in ginocchion,cõ le mani,e cõ gli occhi volti al cielo:e fu in un tratto amazzato e quaſi nell'iſteſſo tẽpo fu nella medeſima prouincia vccíſo da barbari il P. Luigi Mendez. Tra queſti accidẽti venne al batteſmo il Re Tanor. Tanor è vna città lontana da Goa verſo mezzo giorno ottanta leghe: il cui Re, confortato,più uolte da fra Vincẽzo dell'ordine S. Frãceſco, e da Giouãni Suarez,che l'andauano ſpeſſo a trouare,battezzò finalmente, prendendo il nome di Giouanni. Fece il medeſimo poco appreſſo la moglie,e due perſonaggi del ſuo Regno,ma ſecretamente:e il Re, anche dopò il batteſimo portaua (per paura di romori) al collo quei tre fili all'vſanza de Bramani, della cui ſetta egli era ſtato. Li venne poi voglia per ſtringer meglio l'amicitia co' Portogheſi,di uenire a Goa,oue fu riceuuto magnificentiſſimamente. Trattarono con lui il Veſcouo,e'l viceré,e diuerſi altri perſonaggi, ch'egli depoſti quei

si quei cõtrasegni de' Bramani facesse apertamente professione di Christiano. Ma egli allegando il pericolo de' sollevamẽti e del popolo, e di vn suo fratello, li pregaua a non volerlo far precipitare: soggiungendo, ch'egli haueua si a cuore la religione, e la gloria di Christo, che non ptermetterebbe occasione di dilattarla, e d'illustrarla: ma che bisognaua proceder cautamente. Stette in Goa dieci giorni ne' quali egli hebbe il Sacramẽto della cõfermatione dal Vescouo. Hor' haucndo i Portoghesi, non pur dilattato: ma stabilito anche l'imperio loro nell' India, con la pace, e quiete: che ne seguì; si dilattò anche il nome di Dio, e si ampliò la fede di Christo, il cui corso haueua no per un gran tempo impedito, ò interrotto le guerre. Si distrussero molti tempij d' Idoli, e si edificarono in loro vece, magnifiche Chiese. I Padri di S. Frãcesco, e di S. Domenico e i Gesuiti cominciarono a far a gara a chi meglio coltiuasse quella vigna amplissima, aiutati a ciò liberalissimamente dal li Re di Portogallo, e con fabriche di cõuenti, e di collegij, e di Seminarij, e con grosse, entrate, donatiui, e fauori. Ma i Padri di S. Domenico, e di S. Frãcesco sono per lo più occupati, ò in salmeggiare, e officiare le loro chiese, e in sepelire i morti, e in cura d' anime l'opera della conuersione è restata in gran parte a i Padri della compagnia, che non lasciano indietro occasione nissuna, ne maniera di aiutare i gentili, e di confermare i nouelli Christiani. Celebreno magnificentissimamente i battesimi con la ricchezza de' vestimenti, che si fanno a i Neofiti, con la nobiltà de' compadri, che se li danno, co'l suono delle trombe, e de' piffari, cõ l'apparato delle contrade, per lequali passano, e della chiesa, oue si battezzano; con l'interuento de' Vescoui, e de' magistrati regij, e con ogni sorte finalmente di festa, e di allegerezza, fanno incredibili effettii. Accarezzano poi i battezzati col procurar loro i carichi, e gli vffitij di qualche honoreuolezza, e vtilità, co'l farli fare essenti dalle grauezze e con la facoltà di portar arme, e con simili altre cose. E il Re Cattolico con hauer fatto, questi anni adietro. Commendatori dell' ordine di Christo due nouelli christiani, non si può imaginare quanto habbia consolato tutta quella nuoua Christianità. Si sono fondate diuerse case de' Cathecumini, e ben' otto Seminarij per l'instruttione de' giouani. Ma non mai moltiplicò cosi felicemẽte la fede nell' India, come nel tempo, che n' hebbe il gouerno Don Constantino di Braganza. Questo signore mandato dal Re Don Giouanni. III. al gouerno di quelli stati con titolo di Vicerè, si portò di tal maniera, che si puotè chiamare specchio di un prencipe christiano. Attese con ogni suo potere a promouere, e a fauorire con l'autorità, con l'entrate, regie, e co'l proprio patrimonio l'impresa della conuersione. Interueniua personalmente a battesimi, honoraua i battezzati, e gli accarezzaua con la cortesia, gli accommandaua con le falcoltà. Si mostraua finalmente in ogni occasione padre de' Neofiti. Con queste arti egli non solamẽte propa-

gò la fede Christiana, ma stabilì ancora l'imperio de' Portoghesi nell'India. Si fecero sotto lui battesimi numerosissimi. perche l'anno 1557. i Padri Gesuiti solamente battezzarono mille, e ottocento persone. l'anno seguente alquanto più: ma nel 1559. tremila ducento sessanta; nel sessantesimo, dodeci mila settecento quaranta due. Si che tra questi, e quei che i Padri di S. Domenico, e di S. Francesco conuertirono, tutta la città di Goa, (che è della grandezza di Genoua) restò si può dire tutta Christiana. Onde nacque ch'i battesimi de gli anni seguenti non furono così numerosi. Nondimeno, non è mai anno, che non arriuino a mille, e più persone tra la città e'l contado: l'anno 1587. perche molti nella costa del Malabar vendeuano per la fame, e necessità estrema i figliuoli, e se stessi, si procurarono due cose ottime per l'augmento della fede: l'una che quei ch'erano esposti alla vendita, non si potessino comprare se non da i Christiani. l'altra, che quei ch'erano già stati compri da i gentili, fossino, facendosi christiani, messi in libertà.

Và nel medesimo modo innanzi la cõuersione in Bazaino. oue i Padri hãno facoltà dal Re, di pigliare i fanciulli orfani, e di cathechizarli: e il medesimo Re, l'anno 1581. assegnò 250. scudi d'entrata a i cathecumini. Il numero ordinario di quei, che si cõuertono di anno in anno in Bezain, mõta intorno a 200. altretanti in Colan. in Tana, a cento, in Daman, e Ciaul alquanto meno. Bandora, terra uicina a Goa, è già tutta christiana; come anche l'Isoletta di Coran. Nell'Isola di Salsetta, l'anno 1583. furono ammazzati tre Padri della Compagnia, da' gentili, perche distruggeuano gli idoli, e l'idolatria, cosa celebrata in prosa, e in uersi da più scrittori. Da quel tempo in quà il seme della parola di Dio, ha reso cẽto p uno. si che l'anno 1587. vi si conuertirono mille cento e quarata persone: e poi quattordici villaggi interi. Nella costa delle Pescaria i fedeli arriuano a quaranta mila: e si celebrano in Manar ogni anno battesimi di settecento, e più persone. Nella costa di Trauancor, lunga settantacinque miglia, la predicatione hà gran difficoltà per la pouertà del paese, e per la crudeltà de i prencipi gentili, e de Mahomettani; nondimeno vi si contano intorno a dieci mila Christiani. In Cocin non si fa quel frutto, che si potrebbe, per la barbarià del Re, che hà fatto vno editto per il quale i sudditi suoi, che si fanno Christiani, perdono tutti i loro beni; nondimeno non passa mai anno, che non vi si conuertano più di cẽto persone. Hanno i Gesuiti, quì scuole di Grammatica, di Humanità, e di Arithmetica. con vn grosso numero di scuolari; come anche in Ciaul (oue l'opera della conuersione è in mano de' Padri Francescani, come anche in Negapatan) In Ciaul l'anno 1581. vn gentile nobile fece uoto di fare ogni cosa, acciochè la figliuola che era cieca, si battezzasse, caso, ch'ella ottenesse la vista, fatto il uoto, hebbe l'intento: ma non adempiendo poi quel, che hauena promesso a Dio, la giouane cadde in mal di morte: ma

rinouando

vinouando egli il voto, si ribebbe. Onde esso la portò poi in chiesa al battesimo. Finalmente l'anno 1587. e'l seguente furono ne i battesimi solenni, celebrati nell'India citeriore, regenerate otto mila psone: e nell'ottãtotto il numero de' Cathecumini arriuò a noue mila, e do battezzati a cinque mila.

Introduttione della Fede nel Giapone.

IN questa prouintia, che fu scouerta da i Portogheſi anno 1542. s'aprì la porta dell'Euangelio in questo modo. Era nella città di Cangoxima vn Giapponese nato honestamente, che si chiamaua Angiero. Questo hauendo fatta amicitia co'Portogheſi, e da loro inteso della santità della religione christiana, e dell'opere, e vita del Padre Francesco Sauerio, si sentì accendere nell'animo, desiderio così intenso d'intendere la verità, e di vedere il Padre, che si risolse di lasciar la patria, e di mettersi in si pericolosa nauigatione. Partitosi dunque di casa sua dopò molti pericoli, arriuò a Malacca: oue con grandissima sua allegrezza trouò il Padre: co'l quale venne poi a Goa. Quiui essendo stato da lui sollecitamente cathechizato, hebbe il battesimo, e'l nome di Paolo. Il P. gustata la natura, e la capacità de i Giapponesi, prese partito d'andare ad annontiare loro l'Euangelio, e'l nome di Giesù Christo. Si partì dunque d'Aprile l'anno 1549. di Goa con due compagni; e giunse alla fine di Maggio a Malacca, e a mezo Agosto a Cangoxima. Quiui, volto l'animo all'impresa attese prima a guisa d'un fanciullo a imparare la lingua, e con estrema fatica traportò aiutato da Paolo, i più importanti capi della fede, e dottrina Christiana in Giapponese: e ne cõpose un libro. Onde egli cominciò a balbettare insieme co'compagni: e a farsi sentire dal popolo. Sparsasi la fama de nuoui predicatori, cõcorreuano da ogni banda per curiosità le brigate. Ma perche i Giapponesi sono acuti d'ingegno, e procaci di lingua, altri si rideuano de' sollecismi del loro fauellare, altri della stranezza dell'habito: altri non contenti di ridersene, li caricauano d'ingiurie, e di villanie. Non mãcauano di quei, che n'hauessino cõpassione, e che stimassino douersi tener conto d'huomini venuti da lõtanissimi paesi con tãti pericoli per mare, e tranagli per terra, alle loro contrade, solo per insegnar una nuoua dottrina. Ma il Padre, e i cõpagni intanto non si perdeuano punto d'animo, nè lentauano la lor sollecitudine, e diligenza. e per dimostrare a Giapponesi, che la dottrina loro era celeste, e diuina più con la uita, e cõ fatti, che con le parole, e con gli scritti, auanzauano ogni giorno se stesse nella patienza, mansuetudine, modestia, carità. Cominciarono intanto i Cangoximani a rauuedersi, e a fare stima maggiore de'Padri, che per mezo di Paolo furono anche ammessi al cospetto del Re. Questi desideraua sommamente, che i Portogheſi, per arricchire con le

loro

loro pretiose mercantie, frequentassino li suoi porti. Onde sperando di poter ciò conseguire per mezo del P. Sauier, (della cui autorità tra di loro, egl'era informato) non pure l'ammise alla sua presenza, ma li fece molte carezze, e li diede amplissima facoltà di predicare, e di battezzare per il regno: ne i Bonzi ò per curiosità di nuoue, ò per sicurezza della loro grandezza, alla quale non pareua, che potessino portare pregiuditio tre poueri scalzi si mostrauano alieni da i Padri. Così si cominciò a far qualche frutto nella Città. I primi che si battezzarono, furono la moglie, e la figliuola, e poi parecchi parenti di Paolo, e di mano in mano alcuni altri. In questo mentre, il Re, la cui inclinatione alle cose nostre, dipendeua dall'interesse, hauendo inteso, ch'vna naue Portogheſe, carica di ricchezze, haueua fatto scala al porto, d'un Re, suo vicino sdegnato d'esser ingannato, ò disprezzato da' Portogheſi, cominciò a ritirarsi, e dalla dottrina, e dalla persona del Padre; e i Bonzi conoscendo già, che la luce dell'Euangelio tanto contraria alle fauole, e a' costumi loro toglieua loro e la riputatione e'l guadagno, non si può dire quanto odio concepissero a poco a poco contra il Padre. Indussero alla fine il Re, a riuocar l'editto publicato a fauore dell'Euangelio: e a far pena la morte a chi mutasse religione. Il Padre cedendo alla tempesta, raccommandò il gregge fatto quiui di cento Neofiti in circa, a Paolo, e si ritirò co'l Padre Cosmo Turiano, e co'l Padre Giouanni Fernandez all'Isola di Firando. Qui fù egli con somma allegrezza e festa accolto, e visitato da Portogheſi: e il Re dell'Isola, gli diede subito, in gratia loro facoltà piena di predicare, e di battezzare, e perche haueuano già qualche pratica della lingua Giaponeſe, conuertirono in pochi giorni più gente quì, che non haueuano fatto a Cangoxima in v'anno. Raccõmandò il Padre questa vigna nouella al Padre Turiano; & egli con animo di andare al Meaco, capo del Giapone, passò co'l Padre Fernandez alla citta di Armangucci, cento leghe indi lontana. Quì introdotti dal Re, furono da lui sentiti discorrere (il che essi faceuano leggendo quel loro libro) de' più necessarij articoli della fede, quasi vn'hora, senza dimostratione di disprezzo, ò di stima. E poi licentiati fecero il medesimo per le piazze, e contrade della città. Ma perche gli Amangucciani sono di natura altiera, e uana, e i Padri erano malissimo in ordine di vesti: e di scarpe, e non vsauano congruità, non che politezza nel loro ragionare, furono maltrattati, e quasi cacciati uia a forza di fischi, e di risate. Così partirono verso Meaco. Partirono nel uiaggio, che durò quasi due mesi, tanti trauagli p mare, e tãte miserie p terra, tãti pericoli di corsali, e di aßaßini, di fiumi, di torrenti, di strade incognite (bisognaua loro correr dietro a i viandãti, che marchiauano a cauallo p assicurarsi delle strade, e de' ladri: paßar l'acque a guazzo, caminar p valli, e p boschi non più visti, scalzi cõ vna sacchetta di riso in spalla) che non è cosa credibile. Arriuati

Meaco,

Digitized by Google

Meaco, trouarono ogni cosa piena di tumulto, e di guerra: d'arme, e di fiamme, e il popolo sordo alla parola di Dio. per laqual cagione, differendo quell impresa a miglior tempo, se ne ritornarono per la medesima strada alla città di Amengucci. oue perche l'altra volta il Re non si era mostrato alieno da loro, il Padre Sauier si risolse di attendere, con ogni sforzo, alla coltura di quel campo, e di vincere con la diligẽza, e fatica l'asprezza e malignità del terreno. E perche l'esperienza gli haueua dimostro, che apò Giaponesi, auezzi all'ostentatione, e al fasto de' Bonzi valeua assai l'habito della persona, e l'apparenza esteriore, si dispose di accommodarsi alla loro debolezza. Cosi gitosene a Firãdo, si vestì, a spese del Re di Portogallo honoreuolmẽte. Prese le lettere di raccõmandatione, che gli haueua dato il Vicerè dell'India, e il Vescouo di Goa per li Prẽcipi del Giapone e i presenti, che gli haueua mandato il Gouernatore di Malacca; tra i quali erano panni, vini horologgi a ruota, e altre cose tali di Europa. Con questi presenti, e co'l P. Fernandez e quattro Giaponesi in compagnia, s'appresentò di nuouo al Re di Amangucci: la conclusione, fù, ch'egli dilettatosi grandemente della nouità delle cose, e marauigliatosi della grandezza, d'animo del Padre, che haueua rifiutato vna grossa somma d'argento, offertali da lui in contracambio, de i doni portatili, diede con publico bando, podestà a i Padri di Euangelizare, e di battezzare, e gli assegnò certe stanze, oue habitassino. Messisi adunque all'opera, predicauano tutto il giorno per le contrade, in mezzo delle piazze con ineftimabile concorso de gli Amangucciani. Continouauano l'impresa di notte nelle loro habitanze; oue concorreuano a calca altri per intendere più particolarmente le cose, altri per riderfi del linguaggio loro e per maggior passatempo dauano loro occasione di repetere più d'vna volta, ò le parole mal proferite, o le frasi mal composte. Si ingegnauano i Padri di sodisfare alla curiosità, hora con la ragione naturale, hora con l'historia antica, hora con la profondità della sapienza Christiana. E in questo spesero senza frutto, che si vedesse, alcuni mesi. Finalmente il seme della parola di Dio cominciò a pullulare con vna tale occasione. Mentre che il Padre Fernandez predicaua al suo solito su la strada, un Giaponese, che a caso passaua, per là, li scracchiò sconciamente nel viso. Il Padre scossasi co'l fazioletto quella sporchezza, senza dir altro, seguitò lietamẽte la predicatione incominciata. Si conobbe qui quanto maggior sia la virtù dell'opere, che delle parole. per che vno de' circonstanti, vista vna tanta compositione d'animo, disse tra se, egli è forza che la dottrina di costoro sia eccellẽtissima: poiche cõduce quei, che ne fano professione, a si alta constanza di animo e di costumi. Onde finita che hebbe il padre la predica, egli se n'andò subito a trouarlo a casa, e hauendo appreso i rudimenti della fede fù il primo, che in Amangucci ricevesse il battesimo. e fu seguitato l'essempio suo si, che in pochi giorni se ne con-

uertirono

uertirono intorno a 500. che poi se bene restarono spesse volte senza mae-
stri si conseruarono nondimeno in mezo di grauissime calamità di guerre, e
varie conspirationi di Bonzi stabili, e fermi non pure nella dottrina, ma an-
co nella vita Christiana. In tanto il Padre hebbe auisi, per li quali li conue-
niua ritornare all'India. Dunque lasciando quiui il P. Turiano, e'l P. Fernã
dez, egli si transferì a Bungo. Quiui regnaua un giouine, che se bene era gen-
tile, nondimeno hauendo inteso dell'incõparabile virtù del Padre, e dell'au-
torità tra Portoghesi, li riceuette humanamente, e con molto honore. E si
mostrò fauoreuole non pure allora a lui, ma poi sempre a tutti i Padri, che
capitarono nel Giapone. Diede loro casa ferma nel suo regno, e gli mãenne,
e la casa suddetta, e la facoltà di predicare in grandissimi infortunij, e trauã-
gli suoi, e loro, Conciosia che l'anno 1553. hauẽdo i nemici sparso rumore,
che i Padri mangiassero carne humana, non si poteuano difendere dai sassi,
che gli erano tirati. Ma il Re, informato della malignità de i Bonzi sedò il
rumore, e assicurò i Padri con guardia attorno la casa. I Bonzi conuinti del-
la vanità delle lor sette, con l'opere de' Christiani, & con le dispute de Pa-
dri, nõ sapendo, che altro far si sparsero per il volgo che la legge Christiana
non era differente dalla Giaponese (cosa che s'è vsata vltimamente in Fran
cia da gli Vgonotti, e da' Politici, fautori loro) i Padri comprendendo mol
to bene di quanto preginditio fosse ciò alla propagatione della fede, s'affati-
carono sommamente in dimostrare la contrarietà, non che la differenza trà
la luce e le tenebre, E il P. Gasparo Gago compose sopra di ciò un bel libro
in lingua Giaponese, che fu letto al Re, e al suo cõsiglio, e approuato per più
autorità, col sigillo reale. L'anno poi 1554. diuersi Prencipi del Giapone
scrissero al Vicerè dell'India ricercandolo, che li riceuesse in lega, e in amici
tia, e che gli mandasse Sacerdoti, e Predicatori, ò perche veramente ciò desi
deressino, ò per conciliarsi tanto meglio l'animo de' Portoghesi. Onde, si par
tì a quella volta il P. Gaspar Melchior Nugnes con alcuni altri Padri, e
vi arriuò in due anni di pericolosa nauigatione; e fu riceuuto in Bungo con
molta cortesia del Re. La prima cosa, alla quale egli attese, si fe fare vn cimi
terio, e vn'hospedale diuiso in due parti: delle quali una si destinò a i lepro-
si per la loro moltitudine in quelle bande. Questa opera così Christiana diede
molta edificatione a i Giaponesi. onde se ne cõuertiuano assai, ma per lo più
poueri, e di bassa lega. Ma vedendo il Padre Nugnes di quanta importan-
za fosse per la conuersione de gli altri l'essempio del Rè, fece ogni cosa, ac-
ciochè egli abbracciasse quella religione, alla quale si mostraua tãto fauore
uole. Era il Re di vna setta che chiamano Ienssuani, che non credono, se non
quanto veggono, o palpano. E perciò l'ingolfano a tutta uela in ogni uolut-
tà che li rende incapaci di cibo spirituale. Essendosi perciò mostrato il Re
sordo alla parola di Dio, gli fu fatta instãza dal Padre, che almeno volesse

far

Digitized by Google

far ragunare i piu famosi Bonzi, e Dottori della sua Setta acciochè disputandosi in sua persenza, egli potesse meglio conoscere la verità, e pigliar partito di salute. Ma nō hauēdo potuto impetrarne anco questo, il Padre se ne ritorno al gouerno dell'India, lasciādo la cura de i Christiani Giaponesi al Padre Torriano, e a quei ch'egli haueua cōdotto seco. Questi si sparsero per il Giapone Baltasar Gago, fu mandato all'Isola di Firando, Gaspar Vilela a Funai: oue un presente mandato dal Vicere dell'India, al Re di quel luogo aiutò grandissimamente l'impresa. Perche mosse esso Re a dar casa, e 50. scudi di entrata a i Padri. E perche i Giaponesi si edificano incredibilmente della opera della misericordia corporale, dalla qualle, essi sono, e per natura, e per habito alienissimi, dell'honore che si fà a morti, cosi poueri; come ricchi, dell'elemosine della cura de gl'infermi; i Padri attendeuano sollecitamente a queste cose, e non mancò Dio di cooperare anche straordinariamente. Perche l'anno 1554. vn Giaponese di vista cortissima, e debolissima battezzandosi, riceuè con la luce spirituale, anche la chiarezza corporale. La fama di ciò cagionò un gran concorso di ciechi, di leprossi, e di febricitani, e di energumini alla casa de' Padri. Nō adoperauano essi altro nella cura de gl'infermi, che l'acqua benedetta, che per ciò è in gran veneratione apò i Giaponesi, e si è prouata la sua vertù nel guarir gli occhi (de quali patiscono assai quelle genti) con molte e manifeste esperienze. Per questa uia; ma sopra tutto con la perpetuità delle prediche, e dal catechismo, che s'insegnaua di giorno e di notte, faceuano frutto grāde. e perche gran parte de' Giaponesi stimano, che l'anima muoua co'l corpo; s'affaticauano buona parte dell'anno in renderli capaci della prouidenza di Dio: del giudicio uniuersa, delle pene, e de' premij dell'altra vita. Cosi andaua crescēdo quella nuoua christianità in modo, che l'anno 1555. quinto i Amāgucci, si cōuertirono alcuni nobili della famiglia del Re, cō le loro famiglie. e l'anno seguēte ve si contarono due mila Christiani: e in Funia altri tanti. L'anno 1559. il numero de' Neofiti di Firando era arriuato a mille, e trecento. e nel medesimo anno P. Vilela fu mandato a Meaco, oue non hauendo potuto hauer vdienza dal Capo de' Bonzi, non mancò però loro il fauore, e l'autorità del Re. L'anno 1561. il medesimo Vilela si transferì alla nobilissima Città di Saccai, e trà molte difficoltà; ni conuertì da quaranta persone. Intanto la città di Meaco fu presa da nemici, messa a Sacco, e data al fuoco. Il Re si salvò con la fuga: e i christiani, benche patissero estremamente, benche sia gente altiera, si che molti di loro diceuano: che non voleuano comprare il Cielo cō la perdita dell'honore: nondimeno i già conuertiti mostrarono molta fortezza. l'anno seguente in Cangoxima si battezzarono due cognati del Re con le mogli loro. L'anno 1563. uenne alla fede Sumitancla Re di Omura, e si chiamò Bartolomeo. Questi fu quasi subito, dopò la sua conuersione spogliato

gliato perfidamente del Regno da suoi sudditi, si che a pena restò con un paggio, che lo seruiua. Ma fu poscia quasi miracolosamente rimesso con l'esterminio de' ribelli. Nel medesimo tempo s'introdusse l'euangelio nel Regno di Arima, che era di un fratello del Re di Omura: e in Simabara oue i Padri entrarono, inuitati dal Prēcipe della terra, che si cōuertì poco tempo appresso, e ui fecero tre battesimi solenni. e il prēcipe gli fè dono di un sito p la Chiesa, e della materia necessaria per la fabrica, e di qualche entrata. s'andauano fabricando per tutto chiese, massime, ne' contorni di Meaco, oue si conuertì tra gli altri un personaggio, che gitosene a Imori, sua patria, ui accese tanto fuoco, che vi si battezzarono intorno cinque mila persone. Si che nello spatio di cinquanta miglia a torno Meaco, si fabricarono altre tante Chiese, e le principali erano in Imori, & in Aia, in Tochi, in Saua, in Cohinoqui, terra del Regno di Arima; oue i padri hebbero casa, e vi haucuano quatrocento cinquāta Neofiti l'anno 1563. Intanto si dilataua la fede, e'l nome di Christo nell'Isolette di Amacusa, in Fundo, e in Xichi. Questi è vn castello vicino ad Amacusa, il cui Prencipe si se fintamente Christiano solo per tirare al suo porto le naui, e il traffico de' Portoghesi: e poi apostatò, e mosse vna graue persecutione a i Neofiti, suoi sudditi che si portauano però constantemente. l'anno 1571. Nabunga Re di Voar, riposè in istato Cauadono, fratello del Cubo di Meaco, che era stato ammazzato dal Prencipe di Imori l'anno 1565. Onde essendo seguita grandissima confusione e rouina in Meaco, i Padri si erano retirati in Saccai. Seruì egregiamente Nabunanga in quell'impresa vn buon Caualliero, chiamato Vatandono, personaggio inclinatissimo al bene. Onde si adoperò in tal maniera, che ridusse i Padri a Meaco, e gli ottenne da Nabunanga, e dal Cubo amplissima facoltà di predicare. Fu per questa cagione Vatandono perseguitato da i Bonzi e messo in disgratia del Re. ma essendosi poi esso iustificato, ricuperò con la gratia di Nabunanga, l'entrate, e i gradi perduti, Questi poi fù ammazzato in vna zuffa alla quale era stato tirato artificiosamente dal Prencipe di Quenda, suo vicino. Parue che con la sua morte douesse patire assai la Christianità di Meaco: ma maggior danno patirono i Bonzi, contro a' quali mosse le armi Nabunanga, distrusse più di 400. loro tempij, e tagliò a pezzi vna gran parte di loro per tutto il monte Frenoiama. Nacque poi discordia tra'l Cupo, e lui, per la quale Nabunāga abbruggiò cento villaggi con molti tempij d'Idoli, e conuenti di Bonzi, e nella Città di Meacco solamente rouinò più di ottomila case, 82 tempij, e vētimonasterij di Bonzi: e distrusse anche l'Academia di Facussangi; cō l'animo così volto alla rouina delle sette del Giapone, e de' Bonzi, che egli medesimo in vna lettera scritta al Re di Cainocun s'inscrisse domatore de' Demonij, e persecutore delle sette; e i Neofiti Christiani il chiamauano flagello della

diuina

diuina giustitia. Si ampliaua in tanto da ogni parte la Christianità con notabili progressi ne i regni di Voar, di Cauaca, e di Quenda. finalmente l'anno 1569. il Re di Bungo, che si erano mostrato così duro fino allora, si arrese: e per diuotione ch'egli haueua sempre portato, e che portaua al P. Francesco Sauier (la cui memoria egli veneraua sommamente) volle chiamarsi Francesco. Si conuertì anche il Re di Arima, e si chiamò Protasio. Si che, essendo gia la nouella Christianità di quei paesi: illustre per le conuersioni del Prencipe di Omura, e per li Re di Bungo, e di Arima, e altri signori non che numerosa (perche arriuaua già al numero di cento quaranta mila) parue a i Padri che fosse tempo di darne qualche gusto a i Christiani d'Europa, e principalmente al Pontefice Romano: vicario di Christo. I tre Prencipi sudetti adunque si risolsero di mandare a Roma a prestar vbidienza a nome loro, e de Christiani Giaponesi, due loro parenti strettissimi. I quali furono D. Martino, e D. Michele. Questi imbarcatisi passarono dal Giapone all'Isola di Amacan nella costa della China. indi vennero a Malasca, e poi a Goa. Onde trauersando il mar d'India, e'l seno Barbarico, e passando il capo di Bonasperanza, giunsero per l'Oceano Etiopico, e Atlantico a Lisbona, l'anno 1584. Furono per tutto riceuuti con incredibile allegrezza, e festa da i Prencipi di Portogallo (oue il Cardinal Alberto fece loro cortesie degne della sua grandezza: e l'Arciuescouo di Euora, Prelato non meno illustre per pietà, dotrina e valore: che per antichità di famiglia, e di sangue, e per ricchezze, e'l Duca di Braganza, gli honorarono, e presentarono regiamente) e di Spagna, e d'Italia. Ma non si può dire quanto piacere ne sentisse, nè quante carezze gli facesse il Re Catolico: dal quale spesati largamente e regalati p tutto arriuarono in Roma l'anno seguente: e a Gregorio XIII. basciaro no i piedi, e prestarono obedienza a nome di q̃lla nuoua Christianità de loro paesi. La venuta di quei Signori, e'l ragguaglio, ch'essi, e due Padri, che gli accompagnarono diedero al sommo Pontefice; e al Re Cattolico, destarono la buona mente, e'l santo zelo dell'vno, e dell'altro: a promouere, e adaiutare quella vigna. Onde il Papa assegnò entrata per un Seminario, e il Re, per vn Vescouato. Ma ritornando a gli Ambasciatori, mentre che essi stauano in Roma, venne a morte Papa Gregorio XIII. e li successe Sisto V. a cui hauendo rinouato l'ossequio, e l'obedienza, presentati benignamente da lui, partirono alla volta di Portogallo: oue accarezzati di nuouo dal Card. Alberto, da tutti quei Prencipi, e particolarmente dall'Arciuescouo d'Euora: e prouisti di naui, e di uettouaglie, e di buona somma di scudi di ordine del Re fecero vela alla volta del Giapone. oue in tanto le cose s'alterarono grandemente. Conciosia, che Faxiba, ò Nabunanga, che lo vogliamo dire, Signore della Tensa, desideroso (per quato si stima da gli effetti) d'immortalarsi, e di farsi tener per Dio, con l'esterminio delli Dei Giaponesi: perche vedeua che

la ueri-

Digitized by Google

la verità Christiana contraria a ogni sorte d'idolatria, si opporrebbe anche al suo disegno, si risolse d'esterminarla dal suo regno co'l dar bando a i Padri, che n'erano maestri. e parue che con lui congiurassino diuersi altri, che prima di lui si mossero. Erano nel Giapone sparsi in piu luoghi più di cento cinquanta mila Christiani, con più di 200. Chiese. Vi erano 113. persone della compagnia, de' quali 40. erano sacerdoti, e 73. laici: e di questi. 47. erano Giapponesi, e gl'altri d'Europa, Haueuano vn collegio, e un nouitiato in Bungo, e 22. case, e residēze sparse per altri Regni: & oltre a gli altri scuolari, alleuauano sotto la lor cura particolare, 73. giouani nobili. Erano christiani il Re di Bungo, i Prencipi di Omura, di Arima, di Amacusa, e di Firando, e Giusto Vacondono, e Agostino Tacōdono, capitani di valore, e di seguito. Si che si vedeuano, e in tempo di pace edificar per tutto chiese, e piātar Croci; e in occasione di guerra spiegar mille bandiere, e pennoni con l'insegne di Christo, quanto ecco scoccare una grauissima tempesta adosso al Re di Bungo. perche il Re di Sassuma, mossosi con un grosso essercito contro lui il ruppe in un fatto d'arme; e lo spogliò di cinque Regni. Si ch'egli fu sforzato a ritirarsi in Vsuchi sua fortezza: e il prencipe, suo figliuolo in Funia. E nel medesimo, vn certo Riosogi, prencipe potente, prese Omura, e ridusse a mal termine Arima. furono in queste guerre fatte stragi grandi de' Christiani ammazzati gli huomini, menati captiui i figliuoli, e le donne, rouinate chiese abbattute le Croci; rubata la supellettile sacra I Padri furono, per la maggior parte sforzati a partirsi del regno di Bungo lasciandoui solamēte tredici persone della compagnia, sparse in diuersi luoghi: oue si trasferirono anche gli altri appresso. Perderono tutte le case, e residenze, che haueuano ne' Regni di Bungo, e n'andarono per terra quasi tutte le chiese. Confortò però il Signor Iddio, e confermò nella fede quelle tenere piante in tanti trauagli con molte consolationi Concioſia, che in mezo delle auersità si conuertì il Prencipe di Bungo: e co'l fauor diuino ricuperò il Regno, perduto da suo padre. Si battezzò con lui la moglie, e i figliuoli, e diuersi baroni e personaggi di qualità. E quasi nel medesimo tempo si conuertirono anche i sudditi di Giusto Vacondono, al numero di quaranta mila. In questo mentre morirono Don Francesco Re di Bungo, e Don Bartholomeo, Prencipe di Omura. Don Bartholomeo fù il primo Signore, che si conuertisse nel Giapone: e ciò auenne l'anno 1573. morì a' 24 di Maggio. 1587. Mostrò la sua' constāza nella fede in molte, e graui persecutioni, e trauagli di guerre, e d'infermità, perche prima perdè lo stato: e hauendolo poi ricouerato, gli conuenne cōseruarselo con l'arme in mano. e di più restò stroppiato di una gamba. I suoi sudditi, al numero di sei tanta mila, riceuerono tutti il battesimo. Don Francesco ancor egli, fù nō leggiermente prouato perche sei mesi dopò il battesimo, rotto in una giornata dal Re di Sassuma, perdè cinque Regni con la di

strug-

struttione di quello Bũgo, che era il principale. Si che gli bisognò molta saldezza per difendersi da gli assalti de' Bonzi che imputauano la fede Christiana di tanti suoi sinistri, e del figliuolo, e d'altri parenti, Durarono i suoi trauagli noue anni continoui. Ma egli non diffidando mai della protettione di Dio si mantenne inuitto; e parte con l'essempio, parte con l'autorità aiutò egregiamente il progresso della fede Christiana negli stati suoi. Si che per opera sua si conuertirono più di settanta mila persone, tra i quali furono tutti i suoi figliuoli, e figliuole, e alcuni Signori de' primi del regno. La morte di questi due Prẽcipi di tanta bõtà e valore, fù di grauissimo dolore a' Padri, nõ che a i Neofiti; massime, che si trouauano in calamità, e in perico li cosi grãdi, come noi habbiamo detto. Ma volẽdo il Sig. Dio prouar meglio La lor fede, e cõstãza permise anche maggiori procelle, e tẽpeste. Perche stando le cose ne i termini dimostrati da noi, Fassiba, ò Quabacondone, che lo vogliamo dire, che i giorni passati haueua fatto infinite carezze a i Padri, e ad alcuni signori Christiani, come a Don Giusto, e a Don Agostino, riuoltatosi incontanente, non so come, mosse vna pericolosissima persecutione a i fedeli. Perche in prima spogliò di ogni suo bene Don Giusto (che si portò in vn caso cosi atroce con patienza, e cõ fortezza d'animo ammirabile) e diede bãdo a i Padri di tutto il Giapone: perche (come egli diceua) erano venuti a predicare vna legge di Demonij, e a distruggere le leggi, e i tẽpij de i Cami, e de' Fotoqui. I Padri, dopò l'hauer prouato diuerse vie per placar il tiranno, senza effetto nissuno, disperati d'ogni rimedio, si ritirarono tutti nell'Isola di Firanda per consultare, e risoluere quel, che si hauessino a fare. Non si può imaginare la confusione, e lo smarrimento, che dalla depositione di Don Giusto, e del bãdo dato a i Padri, nacque in tutte le parti del Giapone. Ne si può esprimere l'affanno, e'l dolore di Neofiti, che si vedeuano priuare de' loro maestri, e Padri; ne di essi Padri, che scorgeuano il pericolo, nel quale cadeuano i Christiani per l'impedimento, che si attrauersaua all'Euangelio, e e all'aiuto de' Giaponesi ancor teneri nella fede. Ma se bene il prẽcipe di Goto, che haueua poco inanzi inuitato i Padri nel suo paese, fece abbattere le chiese e le Croci piantatevi, e'l figliuolo di Don Francesco dissimulò per paura l'esser Christiano: nondimeno non mancò constanza, e franchezza ne i Neofiti, che in vna borasca cosi trauagliosa, si portarono vniuersalmente da' soldati veterani, e usi non meno al male che al bene. ne cessò il frutto della predicatione. concioßia, che nel furore della persecutione, si conuertirono l'anno 1587 intorno a 7 mila persone e l'anno segũte se ne aggiũsero poco meno. Perche i padri, che per dare, come si dice tẽpo al tẽpo; si erano ragunati in Firãdo, si risolsero di lasciar la vita in quei paesi, più presto, che abbãdonar l'impresa dell'Euãgelio; nella quale haueuano sino allora durate tãte fatiche; massime in vn bisogno cosi vrgẽte della nuoua Christianità. Onde si

Digitized by Google

tirono con la maggior secretezza, che si puote, per non irritare il tiràno per li luoghi piu opportuni oue adoperandosi secõdo l'vsanza loro fecero cõuersioni d'importanza. Conciosia, che in Simabara, e nel contorno battezzarone due mila, e ottocento persone. In Cogiro due mila. Si fece Christiano il Re di Bugen, e'l successore de i Regni di Cicungo, e di Cicuge, e i signori dell'Isole di Oian, di Gomotto, di Genzura, di Xichi, che è parte dell'Isola di Amacusa. E in questi termini erano le cose del Giapone per tutto l'anno 89. Si è poi inteso per lettere de Luglio dell'anno. 90. che vn Prencipe poderoso dalle parti settentrionali del Giapone, si era con vn großo essercito, e con molta ragione di guerra opposto a i progressi di Fassiba. Ond'egli era stato costretto a volgere le sue forze e i suo pẽsieri cõtra colui. In tanto l'Euangelio faceua con assai quicte, e tranquillità il suo corso. E Don Giusto Vacondono era stato restituito nella sua pristina grãdezza. Dall'altra parte era giũto al Giapone il Padre Alessandro Valegnano con nome di Ambasciadore del Viceré dell'India, e con ricchissimi presenti, e con esso lui erano anco arriuati gli Ambasciatori Giaponesi, ritornati da Roma; e si metteuano tutti in ordine, per andare a trouare Fassiba (perche già n'haueuano hauuta licenza) con speranza d'hauerne a riportare qualche buona risposta.

Conuersioni fatte in Ormuz.

ORMVZè vn'Isola quasi nella bocca del seno Persico, capo di un regno, a cui soggiace parte dell'Arabia felice, e della Persia; è delle migliori isole di quel mare. I naturali sono di natione Persiani, e di setta Mahomettani: ma ui pratticano mercadanti di ogni parte d'Asia, e di Europa. E per esser questa Città piena di un traffico immenso, e di un concorso grandissimo di forastieri, che vanno cõtinouamẽte, e uengono, il seme della parola di Dio vi getta difficilmente radice, cade quasi su la strada, ò su le spine, onde nõ si mortifica, nè fa frutto, Fu mandato quà dal P. Saucrio un Padre Gasparo Berzeo da Giuda, terra di Zelanda, che ui si portò in maniera, che non si potrebbe facilmente esplicare il frutto, che ui fece in ritirare con zelo, e con efficacia incredibile i christiani di Europa da i matrimonij con donne Mahomettane o Giudei (da'quali aueniua che la prole alleuata dalle madri, passaua a i riti, e a i costumi loro) in insegnare la dottrina Christiana, e'l Cathechismo a i fanciulli, a gli schiaui, e all'infima plebe, in opporsi a quelli, che portauano ferro, e zolfo, e cose così fatte contra la bolla del Papa, a'Turchi, e a'Mori. Predicò lungamente contra le vsure, che ui erano in colmo, con tanto frutto, che si fecero grossissime restitutioni, e limosine: con lequali si allargò, e s'accommodò l'hospedale, e si maritarono diuerse donzelle. Attendeua il Venerdì a'Mahomettani, e il sabbato a'Giudei. Era in grandissima veneratione, per la santità della vita, e per il dispregzo delle cose humane presso a i Mahomettani, da'quali era anco singolarmente amato per la piace-

piacenolezza de' costumi, e gracia. Onde fu da loro condotto nel Corano contra ogni loro legge, e costume; & era tanta la fama della sua virtù, che il Re medesimo hebbe animo di farsi Christiano, se i rispetti humani non l'hauessino distolto. Piantò in mezo del sudetto Corano il segno della Croce, e indusse il Re a murare la porta. Si conuertiua ogni giorno qualch'vno della plebe. Ma il Padre sapendo, ch'il popolo va comunemente dietro l'essempio de' Prencipi, cercaua di guadagnare i capi. Onde hora dolcemente inuitaua, hora vehementemente sfidaua i dottori, e i maestri della setta Mahomettana. Conche, perche essi diceuano, che la lor legge vieta le dispute, e suggiuano il paragone, toglieua lor il credito, e la riputatione presso il popolo. Si che la moglie, e la figliuola di vno de' principali, vedendo ch'egli schiuaua il contrasto, fecero giuditio, che ciò procedesse dalla vanità della legge di Mahomet to; e mosse dallo spirito di Dio, si risolsero di abbracciare il nome di Christo. onde, essendo da lui cathechizate, e instrute, furono con festa, e cō celebrità grandissima battezzate. Crebbe tanto la fama del P. e l'openione del suo valore, che alcuni popoli di Arabia felice li mandarono lettere, e messi, inuitādolo al loro paese. Ma egli non haueua licēza di partirsi da Ormuz. Tra gli altri gentili, c' habitauano nella medesima città, erano alcuni luoghi, de' quali habbiamo parlato altroue, che con rozezza di vestito, e asprezza di vita studiano di acquistarsi fama di virtù, e di Santità. Questi haueuano fuori di Ormuz vna spelonca sotterranea con una moschea, oue si ritirauano la notte a hore determinate. Si ragunauano pima a meditare, e poi a far' oratione a vn certo Idolo. Quel, ch'era capo de gli altri (costui menaua vita austerissima con la barba, e co' capelli lunghi, e incolti, con la persona aspersa di cenere, cō le vesti stracciose; co'l viso magro, e disfatto) era salito tanto alto concetto di santimonia, che il Re d'Ormuz per vna certa sciocca, e folle superstitione, beueua dell'acqua, con laquale egli si lauaua i piedi. Fu costui assaltato dal Padre, che con piaceuoli maniere, e dolci se'l rese beneuolo, e fa migliare: e parlando con lui spese volte della cōtinenza, della castità, e d'ogni altra virtù l'innamorò della luce e bellezza Christiana. Ma perche egli non si risolucua, lo consigliò, che per vn mese, in memoria delle cinque piaghe di Christo Sig. N. si batteßē con vna verga cinque volte al dì, pregando il sole di giustitia, che l'illuminasse. fecc ciò egli diligētemente. e vna notte, sentì una voce, che li diceua, perche non prendi la strada, che ti è mostrata? nō ci è altra via di saluarsi, che quella de' Christiani leuatosi dūque la mattina, si appresentò al Padre, da cui fu battezzato co'l nome di Paolo. Costui morì poi in Portogallo. Si conuertirono a essempio del loro capo diuersi luoghi: e la spelonca fu dedicata alla gloriosa Vergine. con questa e con altre simili attioni, fece il Padre Gasparo frutto marauiglioso in Ormuz. Onde richiamato, passò a Goa, oue morì.

Digitized by Google

Della Christianità dell'Isole delle Moluche, e de' paesi vicini.

IL primo, che nell'isole Moluche, e nelle vicine introdusse la fede, e il nome di Christo con forma, e con progresso memorabile, fu Antonio Galuano, che hebbe il gouerno di quei luoghi l'anno 1537. benche i Portoghesi ne hauessino hauuto il possesso alquanto prima, cioè l'anno 1512. nel qual fabricarono il castello di Ternate. Vi erano stati prima alcuni Sacerdoti, e chierici sotto vn vicario (così chiamauano colui, che vi era in vece del Vescouo) che attendendo più alla mercantià, che ad altro, poco aiuto spirituale recarono a quelle genti.

Sotto il gouerno di Tristano, di Taide cominciarono queste genti a gustar la fede, e la dottrina di Christo. Momoia è vna grossa terra nell'isola del Moro piena d'idolatri. cõ questi trauagliati da' corsari Mahomett. non sapeuano doue voltarsi. era nella terra Cõsaluo Veloso Portoghese. Questi diede speranza al prencipe di Momoia, che si facesse christiano, sarebbe facilmente soccorso da i Portoghesi. Non dispiacque la proposta al Prencipe. Onde per consiglio del Veloso, mandò Ambasciatori al gouernatore di Ternate, dal quale essendo stati gratiosamẽte accolti, furono, tra pochi giorni battezzati, con molta cortesia accarezzati. Onde, hauendo esposto al loro signore quel, che era passato, l'indussero a trasferirsi personalmente a Ternate, come fece. Quini fù egli co' compagni battezzato, co'l nome di Giouanni, e nel ritorno andò con esso lui Simon Vas, Sacerdote; per la cui opera si conuertì, frà poco tempo, vn gran numero di gente. Onde li fù mandato per socorso vn'altro Sacerdote, chiamato Francesco Aluaro. Allora quasi tutto il popolo, credo più per far cosa grata al Re (come poi dimostrò l'euento) che per piena notitia di quel, che si facesse, accettò l'Euãgelio. Ruppero le statue de gl'Idoli: e ne dedicarono i tempij a Christo N. Sig. E il gouernatore mandò alcuni soldati Portoghesi, che fortificassino la terra di Momoia, e difendessino i nouelli Christiani dall'incursione de gli Arabi. Auenne in tanto, che vn disordine successe in Ternate; tutti i Prencipi di Maluco, e de' paesi vicini conspirarono contra i Portoghesi, e ne amazzarono parecchi al l'improuiso. tra quali fu il sacerdote Simon Vas: e ferito anco Francesco Aluaro. e il Re di Gilolo assaltò Momoia: e la sforzò a rẽdersi: e fece anche poi, che i Neofiti apostatassino da Christo. Ne fù alcuno che si portasse più constatemẽte, che il loro Prẽcipe Giouanni. Questi hauendo perduta la terra, sostenne in vn luogo, benche debole, l'impeto de' nemici qualche tẽpo. ma conoscẽdo di nõ potersi difẽdere, voltò tutto il pẽsiero alla salute dell'anima sua, della moglie, e de figliuoli, che si erano con lui battezzati. E perche dubitaua della constanza loro: come huomo animoso, ma poco instruito nella legge di Dio, gli amazzò di sua mano. ma volendo poi voltar il ferro contra se stesso,

stesso, fu impedito, da i domestici, e dato nelle mani di Catabruno, Re di Geilolo. Ricercato da costui perche hauesse data la morte alla moglie, e a' figliuoli, rispose, ch'egli haueua benissimo prouisto, che non potessino esser sedotti; alche erano facili per il sesso, e per l'età. Ma ch'egli come cõueniua a vn huomo forte, nõ temeua le minaccie del tirãno, ne ricusaua qualunque tormẽto e morte per il nome, e fede di Christo. e sarebbe stato fatto morire, se non fossino state le preghiere de gli amici, che lo saluarono. Cosi si perdè quella nouella Christianità Mamouiaua.

In questo frangente fu mãdato al gouerno di Ternate, l'anno 1537. Antonio Galuano, personaggio di bontà, e di valore eccellente. il quale, hauẽdo fermata con varie vittorie la pace nel regno di Malucco, ridusse molti de' Neofiti di Momoia, che haueuano apostatato, alla fede, e ne cõuertì parecchi altri. Nel che si portò egregiamente. Fernando Vingaro, Sacerdote, che teneua iui il luogo del Vescouo. e nel medesimo tẽpo riceuerono la fede i popoli di Attina, di Mantelo, e di Nuciuel, terre di Amboino. si conuertirono anche in Ternate due fratelli, naturali di Macazar, isola lontana da le Moluche quarantacinque leghe. i quali essendo ritornati à casa, eccitarono i loro paesani a intẽso desiderio della nouella religion. Onde, hauẽdo essi preso il carico dell'ambasciata, menarono seco alcuni nobili giouinetti cõ diuerse merci, che la terra produce, a Ternate, oue furono lietamente riceuuti, e battezzati. Con questa occasione il Galuano mandò in quei paesi Francesco di Corbo, gentilhuomo d'animo, e d'industria prouato. Costui per strada tirò alla fede il Re di Ceriguano, isola di Selebi, che fu chiamato Francesco, cõ tre fratelli, cõ la mogli e, e co'l figliuolo: e in venti due giorni, si battezzarono di più, cento trenta nobili, e motti della plebe. Il medesimo fece egli in Mandanao oue battezzò il Re, e la Reina di Siligan, e da cento cinquanta persone. Nella medesima Isola conuertì il Re di Butuan, e di Pinniliran, e di Camigu, cõ le mogli, figliuoli, e fratelli. Non potè passar a Macazar, per li venti contrarij. Veggendo Antonio Galuano tanta prõtezza de' popoli alla legge di Dio, instituì vn seminario di giouani Neofiti di varie nationi, affin che, maturãdosi poi in loro cõ gli anni, la virtù Christiana, aiutassino l'edificatione spirituale delle patrie loro, si commossino anche grandemente i popoli dell'Isole Moluche; e de' luoghi vicini, e pareua che tutto quell'oriente si illustrasse cõ l'Euãgelio di Christo. Onde i ministri Mahomettani, che si vedeuano vscir di mano l'vtile, e il guadagno, andauano a torno, p l'isole pregãdo, e scõgiurãdo li Re, e i principi, acciochè si facessino incõtro a i principij del male. Et essi, mossi da le loro preghiere, fecero andar bãdo crudele cõtra quei, che lasciassino i riti, e la setta di Mahometto. cõ tutto ciò si conuertì il fratello cõsobrino del Re di Gilolo, e vn Arabo della schiatta dell'istesso Mahometto. E per l'essempio loro diuersi altri. In mezo il corso così prospe-

Digitized by Google

ro dell'Euangelio, vscì di quel gouerno il Galuano; e li successe Giorgio di Castro, Il che fu l'anno 1540. l'impresa di Macazar, che non si puote segnitare da Francesco di Castro, fu condotta a buon termine da Antonio di Paiua. Concioßia, che egli venuto alla Città di Supa, fu visitato dal Re accompagnato da vn figliuolo, e da trenta donzelle; che tra l'altre cose li domandò onde nascesse, che i portoghesi fossino così nemici de i mori. Con la qual occasione il Paiua le ragionò copiosamente dell'empietà, e vanità della legge, e setta Mahomettana, & all'incontro della verità, e candidezza della lege Euangelica. Parue ro tutte cose molto probabili al Re. Onde il di seguente, e per più altri giorni diede occasione di Paiua di discorrere sopra diuerse materie appartenenti, parte gli articoli della fede, parte i precetti di Dio. Ma perche il Re non si risolueua, tolto commiato, fece vela verso Sian, co'l cui Re, egli haueua hauuto altre volte molta dimestichezza. Onde il Re veggēdolo. Io, li disse, credo che la venuta vostra, che mi è di tāta allegrezza, e consolacione, mi deba essere fausta, e felice. Et nō pēsiate, che io mi sia dimenticato di quel ch'altre volte uoi mi diceste della fede, e pietà della vostra natione verso Dio. Mi restano quei discorsi altamente impressi nel cuore. nè da quel tempo fino al presente mi è mancato la volunta di abbracciare la vostra religione: ma hora la paura di cagionare alteratione ne i sudditi, hora la tema di pdere l'honore, e la riputatione, co'l far una mutatione così grāde nel fine della vita mia, (perche era assai vecchio) mi hanno fatto indugiare sino adesso. e pgò il Paiua, che in presenza della sua corte; volesse ragionare de' misteri della fede, e de' capi della legge di Dio. Il che hauendo egli fatto alcune volte con molta sodisfattione del Re, lo pregò finalmente a voler risoluersi. Ma egli tolse ancora noue giorni di tempo per deliberare. Intanto venne all'improuiso con vn grosso numero di vascelli, e con comitiua grande, il Re di Supa, che subito arriuato domandò a i Portogalesi, se il Re di Sian si era ancora fatto Christiano, & essendogli risposto; che ancora nō si era risoluto. A che (disse egli) tāto pēsare per far vna cosa così salutifera? certo (disse egli) voglio farmi risolutamēte christiano. Allora il Paiua fatto subito drizzare vno altare al meglio, che si potè, pche non haueua sacerdoti, diede il carico di battizzare ql Re a uno de i suoi cōpagni, che l'età, e la canitie rēdeua venerāndo. Ruppe anche quel di Sian ogni indugio. così furono amēdue battezzati, quello co'l nome di Lodouico, e questo di Gio. e perche partēdosi il Paiua, essi restauano senza aiuto, mādarono huomini a posta al Capitano di Malacca, accioche li prouedesse di Sacerdoti. Vi mandarono poi il P. Giouāni Beira, e Nugno Ribero, e Nicolò Nugnez, della cōpagnia di Giesù l'anno 1549. e in tāto si conuertirono li Re di Baciam, e di Solor, per mezo di un mercadāte Portoghese. Quel di Baciam gittò a terra le Moschee, e ne bandì la setta: drizzò per tutto altissime Croci; e commādò a i

Digitized by Google

dò a i suoi sudditi, che le adorassino. Quel di Solor mandò anche vno suo nipote, che fu chiamato Lorenzo, a Malacca: acciochè iui fosse ammaestrato, e instrutto meglio nella fede. Andò la Christianità sparsa per l'Isole suddette di mano in mano crescendo fino a tanto, che cõgiurãdo i Prẽcipi Mahometani contra il nome Portogheſe, cinsero d'assedio la fortezza di Ternate: che non essendo mai stata soccorsa dall'India, nè da altra parte, cadde finalmẽte nelle loro mani. E così restarono i poueri Neofiti senza appoggio; e parte per paura de i tiranni, che li tormentauano crudelmente parte per la leggerezza ritornarono al vomito. Conciosia, che questi popoli di Malucco, e de' contorni sono di natura così peruersa, e vitiosa, così instabile, e perfida, che con grandissima difficoltà vi fa radice la virtù. Non stimano i loro Idoli. onde facilmente abbracciano hor la perfidia di Mahometto, hora la fede di Christo: ma non fanno molta stima, nè dell'vna, nè dell'altra. Misero poi i nimici l'assedio alla fortezza di Tidor; e la ridussero a tanta estremità, che se i Castigliani non l'haueſſero soccorsa dalle Filippine, sarebbe ancor'essa senza dubio caduta nelle mani de' nemici. Queste disgracie auennero nel tẽpo, che Don Sebastiano Re di Portogallo, passò all'impresa d'Africa. Restano nelle Moluche ancora molti Christiani in Tidor, nell'Isole de' Selebi: d'Amboino. Nel malucco, e ne' Selebi si contano quaranta terre di Christiani, e in Amboino trentasei.

Entrata dell'Euangelio nella China.

L'Introduttione della fede Cattolica nella China è stata fino al presente difficilissima, per le leggi, & vsanze de i popoli, che escludono forastieri affatto, eccetto che gli Ambasciatori per laqual cagione i Portogheſi hãno tẽtato più d'vna volta di entrarui prima per cagione di traffico, e poi per introdurui i predicatori della verità, con imbasciate. Vi andò prima di tutti Fernando Petreia di Andrada, mandatoui da Lopez Suares luogotenente del Re dell'India, con otto naui e menò seco Tomaso Petreia, Ambasciator del Re Emanuel. Fernando si portò eccellentemente, e lasciò il nome Portogheſe in gran conceto di giustitia, e di bontà appresso quei Barbari. Accrebbe l'opinione della sua virtù, co'l far gridar innanzi alla sua partita, che chi pertẽdeua di hauer hauere niente da lui, ò de' suoi, si facisse a buon'hora intendere. Mise l'Ambasciatore in terra con permissione de' Magistrati, che fù da loro cortesemente accolto, e con molto honore trattato. Ma poi essendo capitati la altri Capitani Portogheſi distrussero in vn tratto tutto ciò, che vi haueua edificato Fernãdo. perche alcuni smontati in terra, nell'Isola di Tamo, vi edificarono vn castello senza licẽza de' magistrati, e fornitolo di artegliarie, e di guardia, cominciarono a vsurparsi l'imperio, e il cõmertio di quei mari: e crescendo l'insolenza, si portarono di tal maniera co pacsani, e co' forastieri, che in pochi giorni furono cacciati di la, come assassini, e

sui, e nimici. E nõ si saluò altro, che vna terribile tẽpesta, che disperse l'armata de' Chinesi, che gli assediaua, e gli haueua redotti già all'estremo. e l'Ambasciatore, che dopo quattro mesi di viaggio era giunto già alla Città regia, trouò i cõsiglieri del Re, e la corte talmente informata di lui, che nõ solamẽte nõ puote hauer vdienza dal Re, ma fu tenuto p spia, e rimãdato a Cantone, oue, entro, vna prigione, finì miseramente la vita. Tentò poi la medesima impresa Didaco Perera, si per ritaccare la pratica, e'l cõmertio co' Chinesi, come per introdurre in quel Paese il Padre Frãcesco Sauier, che n'haueua desiderio infinito. S'imbarcarono a questa effetto in Goa di Aprile, l'anno 1552. e arriuarono con qualche trauaglio a Malacca. Quiui done sperauano di hauer aiuto, trouarono totale impedimento. Conciosia, che il Gouernatore, che haueua mal'animo verso il Perera, sotto pretesto, che la città fosse mal prouista di presidio, e che hauesse la guerra vicina, non volse mai consentire, che l'Ambasciatore, ò la sua naue vsciesse fuora del porto. Nè giouarono p smouere la sua ostinatione, ò le preghiere de gli amici, ò le proteste dell'Ambasciatore, ò le lettere, ò le cõmissioni del Vicere, ò gli vffitij del Padre, cosi n'andò a vuota quell'impresa. Parue, che Dio castigasse la malignità di quel Gouernatore, prima cõ la lepra, che l'assalì, e poi cõ l'imputationi, che gli furono date di furti, e di rapine, per le quali fù priuato dell'vffitio, e mãdato co' ferri a piedi in Portogallo. oue essendo stato conuinto de i delitti, che gli erano opposti, e per ciò spogliato di ogni suo bene, morì in somma pouertà, e miseria, e dell'animo, e del corpo. E all'incontro il Perera hebbe dal Re amplissimi premij, della sua buona voluntà. Ma il Padre Sauier nõ si perdẽdo perciò d'animo seguitò il suo viaggio cõ vn Padre, che si chiamaua Alessio Ferrera: e giunto in Sincoano, Isola della China oue era in qualche modo consentito a' Portogheſi l'approdare, fabricò vna capannuccia, oue diceua la messa, spiando di giorno, e di notte sollecitamente del modo, con che potesse smontare in terra ferma. Cosa difficile, per non dire impossibile: perche i Portogheſi nõ si poteuano accostare a terra ferma; a i Chinesi n'andaua la uita, se introduceuano nella patria qualunque forastiero, senza licẽza de' magistrati; e il fidarsi di loro era cosa di gran pericolo. Haueua contra di se non pure i Chinesi, che non ammetteuano forastieri, ma i Portogheſi ancora, che temeuano, della vita di esso padre, e delle facoltà loro, se i Chinesi l'hauessino trouato in terra. Ma il Padre preferendo il seruitio di Dio, a ogni suo pericolo, stette saldo nel proposito, sino a tanto, che trouò vn barcarolo Chinese, che li promise di condurlo alla porta della città di Cantone: per vna quantità di pepe, donatali da i Portogheſi: che poteua valere poco più di ducento scudi. Stando in questo pensiero, e risolutione fu soprapreso da vna gagliarda febre, che lo sforzò non potendo tolerare il trauaglio e l'agitatione della naue, a

ritirarsi

Digitized by Google

ritirarsi in vna capanna aperta di quelle, che i Portogheſi faceuano ſu la riua del mare di paglia e fraſche, e che nella partita diſfaceuano. Quiui mentre che aſpetta il barcarolo, che lo traſporti nella China eſſendo già i capitani delle naui Portogheſe tutti, fuor che vno, partiti, finì i ſuoi giorni il Decembre dell'anno 1552. I Portogheſi, auiſati di ciò, benche tardi ſerrarono il corpo in vna caſſa piena di calce viua, affinche conſummata in breue tẽpo la carne, poteſſino portar ſeco l'oſſa. e ſotterrarono eſſa caſſa in vn colle di quella Iſola, fuor di mano. Dopò alcuni giorni, volẽdo far uela per l'India, e portar ſeco l'oſſa nude del Padre, trouarono il corpo intiero, e ſodo, e di aſpetto piacenole, e grato, e di odore ſoaue. Hauẽdolo dunque ſerrato di nuouo nella caſſa, piena tuttauia di calcina, il conduſſero ſeco a Malacca: oue arriuarono quaſi tre meſi dopò la partita. Quiui hauendo aperta di nuouo la caſſa, trouarono cõ meraniglia e ſtupore, il corpo incorrotto. E all'vſanza Portogheſe il ſepelirono ſemplicemẽte cõ vn guãciale ſotto la teſta, e vn fazzoletto ſu'l viſo. Giacque coſi cinque meſi, dopò i quali eſſendo ſcoperto di nuouo da vn Padre, ſi viddero il guãciale, e il fazzoletto tinti di sãgue freſco, vſcito mẽtre, che quei, che l'haueuaao ſepolto, lo cuopriuano, e li calcauano la terra ſopra; ma nel reſto illeſo e con ſoaue odore, e co'veſtimenti, e le pianelle, e la cotta, coſi intiere, e freſche, come ſe li foſſero ſtate meſſe all'hora. Onde creſcẽdo l'openione della ſua ſanità, e la diuotione del popolo, fu poi meſſo honoratamẽte in vna bara fodrata di damaſco, e coucrta di broccato; e condotto cõ grandiſſima feſta, e celebrità a Goa: oue ancor'hoggi riposa nella chieſa di S. Paolo, Ma tornãdo alla China, eſſẽdoſi alquanto mitigati in proceſſo di tempo, quei popoli verſo il nome Portogheſe, ſi cõtentarono di cõsẽtir loro, che per cagione di traffico, poteſſino pigliar porto all'iſola di Amacan, e iui sbarcare le loro mercãtie. Cominciarono quì i Portogheſi, per loro commodità, a fabricare alcune capanne di rami d'alberi, e di paglia (come habbiama detto innãzi) che poi partendoſi rouinarono. Ma creſcẽdo il traffico, preſoro ardire di fabricare prima di legname, e poi a poco a poco di pietra, Si che hora ſi può dire, che in quell'Iſola ſia vna Colonia di Portogheſi, che di là trafficano non pure nella China, ma nel Giapone ancora; e ne luoghi vicini. Riſiede in queſt'Iſola vn Veſcouo, come in vn luogo commodo, per il ſeruitio de i Portogheſi, che vi habitano, e del Giapone, che non n'è lontano. Vi hanno vna caſa i Padri Geſuiti, che vi tengono anche ſcuola di grammatica, e di lettere humane. la commodità di queſta Iſola, e ſtanza, ha dato occaſione ad alcuni religioſi di paſſar alla China. Ve ne ſono andati alcuni dalle Filippine, ma con piu danno, che vtile. concioſia che hauendo tentato di entrarui con piu zelo, che ſcienza, hanno dato cagione (oltra a gl i altri diſordini) a i Chineſi di raddoppiare la diligenza, e la vigilanza, per la qual cagione il Re Catolico interpoſe,

queſti

questi anni passati, la sua autorità, affinche nessuno religioso tentasse di entrare nella China, senza ordine espresso de' superiori. Dio finalmente è restato seruito d'introdurui i Padri Gesuiti. Perche il Padre Michel Ruggieri Napolitano, insinuatosi cō grā destrezza, e nō minor patiēza nell'amicitia, e gratia di uno di quei gouernatori, ottenne licenza di passare alla città di Sciauchino con due compagni. oue fabricarono vna casetta, e vi conuertirono intorno a cento venti Chinesi: e parendo loro questo principio grāde per l'introdutione della fede in questo regno, spedirono il Padre Ruggieri in Europa, per darne conto al Papa, e al Rè di Spagna. Dopò la partenza del Padre, si leuò vna dura tempesta. concioſia, che i principali cittadini di Cantone diedero vna supplica al visitator Regio, nella quale rappresentandoli la moltitudine de i Portoghesi, e dell'altre nationi forastiere, annidate in Meaco, e le molte, forti e alte case, che ui haueuano fabricato, e la passata de i sacerdoti di Europa nella città di Sciauchino, lo supplicauano a volerci porre rimedio, affinche il male non passasse oltre. Erano allora in Sciauchino nō due Padri, Antonio di Almeida, e Matteo Ricci, che si trouarono in gran trauaglio, fu chiamato il Ricci dal Gouernatore di Sciauchino, a cui era stata rimessa la causa. Costui hauendo a male, che quei di Cantone hauessino messo la lingua nell'ufficio suo, prese a tutto suo potere la protettione del Padre, con dirli anche, che non temesse: ma che il giorno seguente li desse memoriale del fatto. Diede il Padre il memoriale, nel quale lo richiedeua dalla sua protettione contra i suoi calonniatori: dicendo, che egli era huomo religioso di Trincia, che vuol dir regno del cielo (cosi chiamano i Chinesi l'Europa) che in spatio di tre anni di pericolosa peregrinatione era giunto a truouar luogo di requie, e di pace in Sciauchino. Il che non gli era venuto fatto nel porto di Macao, nè in altre habitationi maritime, oue non gli era lecito fare i suoi sacrificij: e che hauendo di ciò supplicato il Tutano, egli gli concesse vn pezzo di terreno. oue di limosina, si haueua fatto vna casetta, e trouato in essa, a guisa di vccello, venuto di lontan paese, quiete, e riposo. E che le sue pretensioni, & attioni erano molto differenti da quelle de mercadanti forastieri, che negotiano ne' porti della China. perche non attendeua ad altro, che all'oratione. e al culto del suo Dio. oltre ch'egli era già con la lūga vsanza, e conuersatione diuenuto Chinese. Diede il gouernatore benigna risposta al memoriale del Padre, rimettendosi però al giuditio del Visitator regio, ch'essi chiamano Caien; del quale si speraua anche fauoreuole risolutione. Per lettere di Settembre 1589. Si è inteso poi, che il Tutano, (cosi chiamano il Vicerè) nuouo della prouincia, informato del negotio de' Padri, essaminato innanzi al Caien, e a gli altri magistrati regij, mandò ordine al Lancieno di Sciauchino di tal tenore: che egli era informato come in Sciauchino stauano alcuni Sacerdoti stranieri venuti di Macao, e

che

che haueuano fabricato vna casa vicino al fiume grande; e che teneuano vna barca, con la quale andauano in diuerse parti per dar relatione a quei di Meaco di tutto ciò, che si faceua nella China. Ch'erano huomini di molto ingegno, e industria: che predicauano e dichiarauano tutte le sette, e scienza, per acquistar credito, e riputatione presso alla moltitudine, e tirarla a uenerare, e adorare il loro Dio. e per il medesimo effetto haueua no posta in publico una campana, che suonaua da se stessa le hore, e incanta ua tutti quei che l'udiuano: e finalmente vsauano altre inuētioni per dilatare la legge, e la dottrina loro, Per tanto che esso cōmetteua a esso Lācieno, che facesse inquisitione di tutto ciò, e trouando i Sacerdoti in colpa, li confinasse in Macao, ò almeno li cauasse di Sciauchino, deputando loro per instanza un luogho de' Bonzi detto Nāchon. Il Lancieno, e i Mandarini, ricenuta questa commissione, si trouarono, per la speranza cosi buona, data poco innanzi a i Padri, confusi. Pur li consigliarono a cedere. I Padri, se ben cō dar giustificatione delle cose loro misero tempo in mezo, furono però constretti a vscir di Sciauchino, si per esser forastieri, come per hauer dottrina differente da i loro Bōzi che quāto alla casa: c'haueuano nella città per esser stata fatta di limosine, nō si doueua loro tutto il pzzo, ma bene parte honesta di esso. Onde ordinarono che si desse poco meno di cento ducati, Rifiutarono i Padri il denaro. Nel che il gouernatore si contētò dopo lungo contrasto, di compiacerli: ma uolle, che n'appariſse scrittura: & essi partirono di Sciauchino alla volta di Cantone. Doue essendo giunti, furono sopragiunti da un nuouo ordine di ritornare a Sciauchino. perche hauēdo inteso il Tutano, che i Padri non haueuano uoluto il denaro della loro casa, non restò sodisfatto, non ostante la scrittura del Gouernatore: fù in cōclusione, bisogno a i Padri, ch'accettassino il denaro con facoltà di restare, oue uolessino nella prouintia di Cantone, fuor che in Cantone, che la Metropoli, e in Sciuchino, ch'è (per la commodità del sito) la residenza del Vicerè. Essi l'elessero un luogo in Sciaucheo, città posta in altezza di ventiquattro gradi, e un terzo.

DELLE

Digitized by Google

DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE.

LIBRO TERZO.

L'AFRICA contiene ancor'ella quattro sorti di persone; Gentili, Giudei, Mahomettani, e Fedeli. I gentili si stendono lungo la riua dell'Oceano, quasi da capo bianco, sino a i confini settentrionalli, e di Cõgo, da i termini meridionali dell'istesso regno, sino al capo di Bonasperanza e quindi sino a quello delle Correnti, e s'allargano entro terra dall'Oceano Etiopico sino al Nilo: e sotto'l Nilo dall'Oceano Etiopico sino all'Arabico. Sono q̃sti gẽtili di più sorti: pche alcuni di loro nõ hãno lume alcuno di religione, ò di Dio: nè si gouernano per regola, ò per legge alcuna. Onde gl'Arabi gli chiamano Casri, che noi diressimo in latino, ex leges cioè senza legge. Hanno poche habitationi: e viuono p lo più nelle caue delle mõtagne, o de' boschi, oue trouino qualche riparo dalle pioggie, e da' vẽti. I più ciuili tra costoro c che hanno qualche senso, e lume di diuinità, e di religione vbidiscono al Benomotapa il cui imperio si stende per grandissimo tratto da' confini di Matama sino al fiume Zuama: ma la più nobile ſua parte, si cõprende tra'l corso del fiume dello spirito santo, e la Zuama spatio di settecẽto leghe. Non hanno Idoli, e credono in un solo Dio, da loro detto Morimo. Poco differenti da costoro si debbono stimare i sudditi del Monoemugi. ma tra tutti i Casri, bestialissimi si riputano gli Aggiaghi, ò Giachi habitatori di boschi, e di spelonche, diuoratori di carni humane. Habitano su la sinistra riua del Nilo tra'l primo, e'l secondo lago. Gli Anzichi ancora tengono beccaria di carne humana, come noi di vaccina. Mãgiano i nemici presi in guerra: vẽdono gli schiaui loro a' macellari, se nõ ne trouano prezzo maggiore. Habitano dal Zaire sino a i deserti della Nubia. Alcuni altri sono più presto dediti a stregherie, ch'a Idolatria. Conciosia, che è tanto naturale all'huomo il timor di una natura superiore: che se bene non adora cosa niuna sotto nome, e conceto di Dio, riuerisce però, e teme qualche maggioranza, se bene non

Digitized by Google

bene nõ sà quel, ch'ella si sia. Tali sono i Biafresi, e i vicini, dediti tutti alla magia in modo tale, che si vãtano di poter, per forza d'incanti, non pure ammaliare, e far morire le persone, non che trauagliarle, e condurle a mal partito; ma dettar'i venti, e le pioggie: e far balenare, e tuonare il Cielo: seccar l'herbe, e le piãte: cader morti gli armẽti, e i greggi. Onde fanno più riuerenza al Demonio, ch'ad altra cosa. E li sacrificano i frutti della terra, e gli animali; e gli offeriscono il proprio sangue, e i figliuoli. Tali anche sono i sacerdoti di Angola, ch'essi chiamano Ganghe. Questi fanno professione di hauer'in mano la carestia, e l'abõdanza, la serenità, e i nuuoli: la morte, e la vita. Onde nõ si può dire in quanta veneratione siano trà quei barbari. L'anno 1587. trouãdosi in vn luogo d'Angola vn Capitano Portogheſe co'suoi soldati, fù pregato da i popoli vn Gãga a soccorere le campagne, ch'erano aridissime, di acqua. Non si fece egli lungamente pregare. Vscito dunque fuora con diuersi sonagli, sp ese, in presenza de' Portogheſi, forse vna mezza hora in varij salti e moti, mormorij, e superstitioni. Et ecco leuarsi in aere vn nembo, cõ lampi e tuoni. Restarono stupiti i Portogheſi, e i barbari tutti allegri ammirauano, e alzauano al Cielo il loro Ganga, che si daua già vanti intolerabili, non sapẽdo quel, che li sopraſtaua. Concioſia, che in mezo de' venti tonando il cielo horribilmente, cadde in vece della pioggia promeſſa da lui, vna saetta, che gli tagliò, a guisa di vna spada, la testa netta dal collo.

Alcuni altri Idolatri, non mirando molto in alto, adorano cose terrestri: quali erano i popoli di Cõgo prima della loro cõuersione, e sono hoggi quei, che non hanno ancora riceuuto l'Euangelio. Concioſia che questi venerano certi Draghi con ali, e li nodriscono pazzamente ne i loro domicilij con le più dedicate viuande, ch'essi s'habbino. Venerano anche Serpenti di varie figura, Caproni, Tigri, e altri animali; e tãto più li stimano, e temono, quãto hanno più del differme, e del mostruoso. Entrano nel numero delli Dei ancora, i pipistrelli, le ciuette, i Gufi, gli alberi, e l'herbe, e le figure loro il legno e in pietra: e non solo adorano queste beſtie viue: ma le pelli loro riempite di paglia, ò di altra materia, e il modo d'idolatrare, è inginocchiarsi innanzi alle suddette cose, gittarsi bocconi per terra, cuoprirsi la faccia di poluere, e offerire le loro migliori soſtanze. Alcuni, alzandosi alquanto più in alto adorano Stelle: tali sono i popoli di Ghinca, e i vicini, che s'inchinano per lo più al Sole. E tẽgono che le anime de' morti vissuti bene, salischino in Cielo, e vi habitino perpetuamente preſso il Sole. Non mancano però tra costoro de' così superstitioſi, che si elegono p Dio la prima cosa, nella quale s'abbattono vscendo di casa. Tẽgono anche in conto di Dei, li Re loro, ch'essi stimano essere descesi dal Cielo e li Re per mantenersi in si alta riputatione, si fanno seruire con marauigliose cerimonie: ne si lasciano se non rarissime volte, vedere.

DE'

De' Giudei.

I Giudei ſtati diſperſi da Dio per tutto il mondo, per conſervar noi nella ſanta fede, entrarono nell'Etiopia a i tempi della Reina Sabba, in compagnia del figliuolo, che Solomone hebbe di lei al numero (ſi come dicono gli Abbeſſini) di duodeci mila. E vi propagarono la loro generatione grandemẽte. Concioſia, che non pure ne reſtò piena l'Abbaſſia, ma ſi diffuſero anche per li paeſi vicini. Onde hoggi ancora Abbeſſini dicono, che ſopra il Nilo verſo ponente, habita vna numeroſiſſima gẽte d'origine Giudea, ſotto vn Re poderoſo. E alcuni Coſmografi moderni mettono in quei contorni vna prouintia, ch'eſſi chiamano terra de gli Hebrei, poſta quaſi ſotto l'equinotiale, in certe montagne incognite tra i confini dell'Abbaſſia, e di Congo. e a ſettentrione del regno di Goiamo, e mezo giorno del Regno di Gorhã, s'alzano certi mõti pieni pur d'Hebrei, che vi ſi ſono mantenuti liberi, e franchi per la aſprezza de ſiti. Perche in vero per queſta cagione gli habitatori de le mõtagne (parlãdo vniuerſalmeute) ſono i più antichi popoli, e più liberi. Cõcioſia che la fortezza de i luoghi gli aſſicura dall'inondatione delle genti ſtraniere, dall'arme de' vicini. Tali ſono gli Scozzeſi in Bertagna, i Biſcaini in Hiſpagna. Ma ritornando all'intento noſtro, gli Anzighi, che ſi ſtendono alle riue del fiume Zaire ſino a i confini di Nubia, vſano la circunciſione, come anche diuerſe altre genti circonuicine. coſa neceſſariamente introdotta da' Giudei dell'Abbaſſia: ma reſtata poi in vſo anco dopò l'eſſer annullata apò loro la legge Moſaica. Alcuni anche credono, che i popoli Caſati, hoggi gentili, tirino origine da i Giudei: ma che trouãdoſi cinti da ogni banda da Idolatri, habbino a poco a paco tralignato da Moiſe: e che ſiano diuentati quaſi inſenſibilmente Idolatri. Dall'altre parte i Giudei, eſſendo multiplicati grãdemẽte in Hiſpagna, paſſarono di mano in mano in Africa, e in Mauritania: e ſi ſteſero ſino a i confini di Numidia, maſſime con l'occaſione del traffico, e del meſtiero di Orefice. Il qual meſtiero, eſſendo vietato a Mahomettani, e per tutto eſſercitato trà loro da Giudei: come anche diuerſi altri, maſſime quel del Fabro. coſa che ſi vede notabilmente nel monte Seſsana del contado di Marocco, e nel monte Anteta ſi dice, che Eideuet, terra del Regno di Marocco, era habitata da' Giudei della ſtirpe (come eſſi diceuano) di Dauid, che però ſi ſono fatti a poco a poco Mahomettani. Crebbero poi i Giudei nell'Africa, quando in prima Ferdinãdo Re di Spagna, detto Catolico, e poi Manuel Re di Portogallo, gli cacciarono da gli ſtati loro. Perche allora ne paſſarono moltiſſimi ne' regni di Feſſa, e di Marocco: e v'introduſſero l'arti, e gli eſſercitij d'Europa, ignoti p l'adietro a quei Barbari. Se ne veggono le cõtrade piene in Bedis, i Teza, in Elmedina, in Teſza, e in Segelmeſſe. Paſſano anche trafficãdo ſino a Tõbuto: bẽche Giouãni Leone ſcriue, che ql Re n'era tanto nemico, che cõfiſcaua i beni anche di quei, che praticauano con

no con esso loro. Dell'Egitto no m'accade ragionare, perche fu sempre si per la vicinanza della Palestina, come per la commodità de' traffichi, a' quali essi sono inclinatissimi, quasi ma seconda patria loro. Quiui essi in gressissimo numero, quasi per tutte le città, e terre, essercitano le arti mecaniche, e e maneggiano i traffichi, e le mercantie, e non meno i datij, e le dogane; ma sopra tutto in Alessandria, e nel Cairo doue se contano da 25. mila. e i piu ciuili, e puliti parlano Castigliano.

De' Mahomettani.

L'Empietà de' Mahomettani si è distesa per l'Africa fuor di modo. Entrò questa pestilenza nell'Egitto l'anno 637. del Signore, con l'arme d'Omar. Onde passò nell'Africa prima vn Capitano di Odman l'anno 650. con ottanta mila combattenti, che ui ruppe Gregorio Patritio. Ma cacciarono in perpetuo di Africa i Romani e le genti di Absimaco, e di Leontio Imperatore, l'anno 699. e s'impadronirono affatto di Barbaria. Penetrarono nella Numilia, e Libia l'anno 710. e peruertirono gli Anzanachi, e le genti di Gualata, di Oden, e di Tombuto. L'anno poi 973. passata la Gambea, infettarono i Negri; e i primi; che beuessino del loro veleno, furono quei di Mclli. L'anno 1067. entrò nella bassa Etiopa Iaidia, figliuolo di Abubequer. e a poco a poco souertirono i popoli, che cõfinano co' deserti di Libia, e d'Egitto: e penetrarono in Nubia, e in Ghinca. Hanno gli Arabi ampliata la loro setta nell'Africa, prima a forza d'arme con l'esterminio de' naturali al che poterono essi fare per l'infinita loro moltitudine. e di essi si può ben'intendere quel versetto di Dauid: In circuitu impij ambulant. Secundum altitudinem tuam multiplicasti filios hominum. Doue l'arme non puotero arriuare, e far colpo, vi si ingerirono con la predicatione, e co'l Traffico. Aiutò la loro impresa l'heresia d'Arrio, della quale erano infetti i Vandali, e i Gothi, habitatori d'Africa. Introdussero, per facilitar più il disegno loro, la lingua, e le lettere Arabice. Fondarono vniuersità, e studij, e per richezza di entrate, e per magnificenza di fabriche nobilissime, massime in Marocco, e in Fessa. Ma non è cosa, che habbia promesso maggiormente il progresso della Setta Mahomettana, che la perpetuità delle vittorie, e la grandezza de gli acquisti, prima de' Califi di Leuante, e poi de' Miramolini di Africa. Conciosia che la più parte de gli huomini, anzi tutti, fuor che quei, che hanno appoggiato la lor virtù alla croce di Christo, e messo la loro speranza nell'Eternità, seguono quel, ch'aggrada al sẽso, e misurano la gratia di Dio dalla prosperità mõdana. E pur Christo (come insegna Giustino filosofo, e martire glorioso) non promise premio alcuno terreno alle buone opere. Veggendo gli huomini carnali l'Imperio de' Califi, e de' Mahomettani andare in Leuante, e in Ponente continuamente crescendo, e impoderandosi della terra, e del mare (durò questa loro felicità

d'arme

d'arme trecento anni: ne' quali occuparono tutto ciò che giace tra'l fiume Abiano, e l'Oceano Atlantico, e la Spagna, e la Sicilia, e parte d'Italia, e di Francia; e credendo, che le prosperità temporali, e le vittorie fossino effetti e frutti, ò almeno argomenti, e segni della gratia, e del fauor di Dio, caddero facilmẽte nell'apostasia, alla quale allargana la strada l'empietà d'Ario: e l'altre heresie: che a lungo andare discostandosi sempre più dalla verità Euangelica, traboccano alla perfine nell'Atheismo: come veggiamo auenire nel corso dell'heresie moderne. Le quali hauendo hauuto principio da Giouanni Hus, che in poche cose deuiò dalla strada regia, mostrataci dalla santa Chiesa, furono poi allargate da Luthero. Le condusse finalmente a tal termine Caluino con una racolta d'ogni maluagità, fellonia, bestemmia, di sprezzo della Chiesa, di Christo, e di Dio, che chi le abbraccia, è più vicino all'Alcorano, ch'all'Euangelio; e più pronto all'Atheimo, che a forma alcuna di religione. Perche Caluino fù uno di quelli, de' quali disse Dauid, Dixit insipiens in corde suo, non est Deus. come mostra euidentemente Guglielmo Roseo. Ma per ritornare onde siamo partiti, nacquero in progresso di tempo differenze grauissime tra Mahomettani. Perche essendo la loro Setta non meno pazza, e sciocca, che perfida, e maluagia, erano quei, che faceuano professione di sostentarla; sforzati a darle mille interpretationi, e sensi lontanissimi hora dalla ragione, hora dalle parole di Mahomctto. Onde nacquero prima quattro Sette principali, e poi sessantotto altre di gran seguito, oltre alle minori si sforzarono i loro Califi di rimediare a ciò sommamẽte; e tra molti rimedij, due furono i più spediti, Perche prima Moauia (costui fiorì intorno all'anno 670 di Christo) fece una ragunanza d'huomini intendenti per stabilir quello, che si douea credere nella loro Setta a questo effetto fece racorre tutte le scritture di Mahometto, e de' suoi successori: ma non si accordando tra se coloro, egli elesse sei huomini de' più dotti, e fattoli serrare entro vna casa con le sudette scritture, commandò loro, che ciascuno facesse scielta di quello, che li paresse meglio. Costoro ridussero la dottrina Mahomettana in sei libri; e gittando tutte l'altre scritture in un fiume fecero pena la uita a chi parlasse, ò scriuesse della lor legge altramente di quello, che si conteneua in quella opera, che essi chiamano Alcorano. Ma perche attẽdendo gli Arabi alla filosofia ne gli studij di Bagdet, e di Marocco (e sono d'ingegno sottile e penetrãte) non poteuano fare di non auuedersi delle sciocchezze della loro legge, ui si aggiunse l'altro rimedio, che fù vno statuto per lo quale fù loro uietato lo studio delle cose naturali, e della filosofia. Onde le Academie loro, innanzi floridissime sono da quattrocento anni in quà, andate sempre mancando. Ma non contenti gli Arabi di hauere; e con l'arme soggiogata, e con la dottrina appestata l'Africa, la Barberia, la Numidia, e la Libia, e'l paese de' Negri, assaltarono dall'altra banda l'Etiopia,

d'Etiopia, e per terra, e per mare. Per terra ui entrò l'anno 1067. Iaiaia figliuolo di Abubequer: e per via d'alcuni Alfachi diffuse quella peſtilenza nella Nubia, e ne paeſi vicini. Dall'altra banda paſſando il mar roſſo, preſero prima notitie della coſta di Etiopia, ſino al capo delle correnti, traffican do: e poi valendoſi della debbolezza de' naturali, fondarono i Regni di Magadazzo, di Melinde, di Mombazza, di Quiloa, di Mozambique, e s'inſignorirono d'alcuni porti dell'Iſola di S. Lorenzo. Acquiſtando poi forze di mano in mano, allargarono l'Imperio entro terra, e vi ſtabilirono i regni di Dãgali, e di Adel. Si che da vna parte hanno diſteſo la lor ſetta dal Mar roſſo ſin all'Oceano Atlantico: e dal mar noſtro ſino al fiume Negro; e piu oltra: e dall'altra impadronitiſi di tutta la coſta Orientale dell'Africa; dal Suez ſino al capo di Guardafù: e da queſto ſino à quello delle Correnti, e all'Iſole vicine. Ne' quali luoghi ſe bene i popoli non ſono a fatto Mahomettani, i Mahomettani però hanno l'arme, e il dominio in mano. il che ſi sà quanto importi per l'introduttione delle Sette. Hanno finalmente aſſaltato il Prete Gianni, quindi i Turchi, che li hanno tolto i porti del mar Roſſo: quindi i Mori, ſotto la condotta del Re d'Adel, che gli hanno dato, e danno tuttauia trauaglio, e menano in cattiuità vn gran numero d'Abbaſſini, ouediuengono, per lo piu, Mahomettani.

De' Chriſtiani d'Africa.

HORA, che noi habbiamo dimoſtrato le miſerie, e le tenebre dell'Africa, reſta, che dimoſtriamo quel poco, che ui è di lume, e di vera religione. Il che non paſſarà ſenza gloria marauigliosa della natione Portogheſe. Concioſia, che queſti con iſpeſa ineſtimabile, e con trauagli immenſi, prima cercarono d'aprirſi la ſtrata all'Etiopia, e di ridurre il gran Negoſ dell'Abbaſſia, chiamato da noi Prete Gianni, all'vnione della Chieſa catolica: e poi fecero ogni coſa per conuertire alla fede i Prẽcipi di Ghinea, e di Meleghete: e con più felicità il Re di Congo, e i Prencipi di Angola: e con diuerſe compagnie mandate nell'Iſola del Oceano Atlantico, propagarono non meno la lor natione, che la fede Chriſtiana: e co'l paſſar oltra il capo di Buonaſperanza ſi fecero incontro alla ſetta di Mahometto, che ſi era già ampliata ſino al capo delle Correnti.

De' Chriſtiani d'Egitto.

I Chriſtiani di Egitto ſono parte forastieri, parte naturali. I forastieri vi ſi conducono per cagione del traffico, che vi fioriſce ſopra modo, maſſime nella città di Aleſſandria e del Cairo, Concioſia, che queſto regno, ſituato commodiſſimamente tra'l Mar Roſſo, e'l Mediterraneo, vniſce il ponente, co'l leuante per via d'vn traffico infinito. & e quaſi vna ſcala; per laquale le richezze dell'India, e dell'Oceano Eoo, paſſano nell'Aſia minore, nell'Africa, e nell'Europa. Onde vi concorrono non pure i Ve-

Digitized by Google

netiani, e i Fiorentini, e i Ragugei in grā numero: ma i Franceſi ancora, e gli Ingleſi. S'adoperano per aiuto ſpirituale di coſtoro i Padri di S. Franceſco, reſidēti nel loro conuento di Gieruſalemme, perche, ſpiccandoſi di là hor l'uno, hor l'altro, vanno a miniſtrare i ſanti Sacramenti, e la parola di Dio, a i Chriſtiani, che trafficano nell'Egitto, e il biſogno dell'opera loro uà continouamente creſcendo per le zizanie, e ſcandali de gli Hereticì, Ingleſi, e Franceſi, che praticano trà loro. I Chriſtiani naturali di Egitto, auanzati all'inondatione de' Barbari, e alla crudeltà de' Saraceni, de' Mamalucchi, e de' Turchi, non paſſano il numero di cinquanta mila perſone: e queſti habitano ſparſi quà, e là, maſſime nella città del Cairo, di Meſſie, di Monſalutto, di Bucco, di Elchiaſa, tutte poſte ſu la riua del Nilo. Ne ſono anco aſſai nella terra di Minia, nel cui contado ſi veggono diuerſi monaſterij. Ma tra i Monaſterij d'Egitto, portano il vanto quei di S. Antonio, di S. Paolo, di S. Macario. Il primo giace nella Trogloditica all'incontro di Sait, in un monte, oue S. Antonio fu battuto da' Demonij. Il ſecōdo ſicde non lungi da queſto, in mezo de i deſerti, Il terzo ſi uede trà le ſolitudini, a ponente di Bulac. Queſto è il monaſterio, che nell'hiſtorie de' Sāti Padri ſi chiama Nitria: credo perche in quel contorno l'acque del Nilo, condenſate dalla forza del Sole ne' luoghi baſſi, ſi cōuertono in ſale, e in nitro. Giorgia fu ſu'l Nilo lungi ſei miglia dal la Città di Minſia, vn ricco, e magnifico Cōuento, ſotto il nome di S. Giorgio. ſtauano quì più di 200. Monaci con notabile benefitio, è commodo de' pia danti, e de' pellegrini, che ui erano benignamente alloggiati. ma eſſendo morti (ſaranno cento cinquant'anni) tutti di peſte, il luogo reſtò abbandonato.

Ma per dir qualche coſa delle qualità di queſti Chriſtiani; eglino ſi chiamano e Coſti, e Chriſtiani dalla Cintura: perche ſe bene ſi battezzano, come noi; ſi circoncidono però come Giudei: ſi che non par che la loro ſede paſſi più a baſſo della cintola. Ma quel, che è peggio aſſai, ſeguono da mille anni in quà, l'hereſia di Eutichete, che non ammette ſe non vna natura in Chriſto: per la qual hereſia ſi ſeparorono anche, e ſmembrarono dall'vnione della Chieſa Romana. L'occaſione della ſeparatione, e ſciſma fù il conciliabolo Effeſino, ragunato da Dioſcoro in diſeſa di Eutichete, che era già ſtato condennato nel Concilio Calcedonenſe da ſeicento trenta Padri, congregati, con l'autorita di Leone Primo. Perche i Coſti, temendo che il ponere in Chriſto due nature, foſſe l'iſteſſo, che due hipoſtaſi, per non diuentare Neſtoriani, diuennero Eutichiani. Dicono la meſſa in lingua Caldea, ripetendo ſpeſſe volte Allcluia. Leggono l'Euangelio prima in Caldeo, e poi in Arabico. Quando il Prete dice Pax vobis, il piu giouine di loro và toccando la mano a tutto il popolo aſſiſtente, Dopo la conſecratione danno un pezzetto di pane ſemplice a i circonſtanti. Coſa che ſi uſa anche nella Grecia. Officiano la chieſa di S. Marco nelle rouine di

Aleſſan-

Digitized by Google

Alessandria, e di Suez, sù'l mar rosso. Vbidiscono al Patriarca di Alessandria: e dicono di essere della fede del prete Gianni. A i tempi nostri due Pōtefici hanno tentato di ridure costoro al grembo della Chiesa, Pio IIII. e Gregorio XIII. Pio IIII. mandò l'anno 1063. due Sacerdoti della Compagnia di Giesù per questo effetto al Cairo; che vi si fermarono forse vn'anno: ma con nissun frutto, e con grauissimo pericolo della vita. perche vno di loro era già destinato al fuoco: onde scampò con l'opera di vn mercante, che con ottocento scudi acquetò i Turchi, e sè destramente fuggire il Sacerdote. Cō piu speranza entrò nell'impresa Gregorio. Era nel Cairo Paolo Marini mercadante, che per la sua e sauiezza, e magnificenza, notitia di lingue, e lunga pratica delle cose del mondo, congionta con presenza, e con facondia marauigliosa, era in grandissimo credito, e riputatione, non solo trà Christiani; ma trà Turchi ancora che l'amauano per la liberalità, e lo stimauano per il valore vgualmente: Costui tenne ragionamento co'l Patriarca di Alessandria intorno alla riconciliatione de' suoi popoli con la Chiesa Romana. Alche non si mostrando difficile nè ritroso il Patriarca, l'indusse a inuitare in quei luochi con lettere due P. Gesuiti, che, per aiuto spirituale de' Maroniti, si trouano allora nel monte Libano. Intanto il Papa, ch'era stato auertito di ogni cosa, abbracciando viuamente il negotio, scrisse a i Padri, ordinando a vno di loro, che andasse al Cairo, e all'altro, che venisse a Roma. Dunque nell'Ottobre del 1582. il Padre arriuato al Cairo, fu dal Maiani cortesissimamente acolto, e poi condotto al Patriarca, che ne mostrò anche somma allegrezza, e consolatione. Si vidde anche assai buona dispositione ne gli altri, che haueuano qualche autorità trà Costi. Diede egli conto del tutto al Papa, il quale mandò vn'altro Sacerdote con un breue al Patriarca, o con vn'altro a i Padri. ne' quali gli essortaua a passar'innanzi, e a condurre a buon fine l'vnione, della qualle si era conceputa tanta speranza. Riceuè il Patriarca con molta riuerenza il breue, lo basciò, e secondo l'vsanza loro, se'l mise su la testa: e poi domandò quello, che conteneße, e hauendo ciò inteso con molto gusto, e piacere intimò, trà pochi giorni, vn sinodo di alcuni Vescoui, e persone principali della natione. Quì hauendo i Padri dimostrato quanto poco fondamento essi, che da S. Marco haueuano hauuta la fede, si fossino sequestrati dalla chiesa Catolicha per l'autorità di vno heretico, si diffusero poi in renderli capaci della differenza, che è tra hipostasi e natura con gran loro marauiglia, e stupore, conciosia, che essi erano quasi priui di ogni dottrina. perche il Patriarca sino dalla fanciullezza hauea menato la vita sua nel monasterio di S. Matario, lungi non pure da gli studij, ma dalla conuersatione ancora de gli huomini ne compariua maggior sapere ne' Vescoui. A pena haueuano qualche libro de' Padri antichi, poi ch'era stato consumato dalle tarme. Quel, di che faceuano più conto, era vn volume

vecchio, e straccioso, ch'essi chiamauano confessione de' padri, pieno di molte fauole, e sogni del quale però, e di alcuni altri libri assai buoni si seruirono i Padri per conuincerli de gli errori loro. E hauendo composto vn compendio della dottrina necessaria, ne fecero diuerse copie, e le diedero a cõsiderare a i più dotti i quali restando marauigliati della nouità delle cose, che gli erano proposte: nõ sapendo, che se rispondere a gli argomenti Catolici, domandarono tẽpo di ricercare le loro scritture, e di vedere quel che i loro maggiori haueuano in ciò tenuto. Intanto s'accostauano spesso a i Padri, e domandauano della dottrina, e della forma di parlare della Chiesa Catolica. Essi dimostrauano loro quanto la chiesa Romana habbia sempre detestato l'heresie: quanto grauemente habbia condenatto l'empietà di Nestorio: e dall'altra parte stimato l'auttorità di Cirillo Alessandrino, e i decreti del Cõcilio Effesino primo. Ne perche essa confessi in Christo due nature, congiunte senza confusione in vna persona, perciò indurre anche due hipostasi, o persone. Conciosia, che non è l'istessa cosa natura, e persona. Il che s'intende chiaramente dell'altissimo misterio della Santissima Trinità; oue noi cõfessiamo vna natura, e tre hipostasi. Esser dunque in Christo due nature, vna diuina, che egli haue eternamente dal Padre, l'altra humana, ch'egli prese tẽporalmente nel ventre immacolato della Madre: amendue congiunte in vna hipostasi, ò persona. Con queste e con altre dimostrationi si andauano illustrando le menti, e disponendo gli animi de' Cofti alla verità Ortodossa. Ma con tutto ciò, essendosi di nuouo ragunato il Sinodo, nel quale interuenne il Patriarca, e cinque Vescoui, e parecchi Abbati di monasteri, e trenta altre persone principali, risposero apertamente a i Padri di hauer rinolti i loro annali, e scritture, e di esser risoluti di non partirsi in modo alcuno dalla dottrina, e fede de' loro maggiori. Questa risposta così impensata, benche fosse di gran dispiacere, e disgusto a i Padri, non tolse però loro l'animo di continouare, e di passare innanzi nell'impresa. Onde hauendo di nuouo dimostrato quanto essi fossino lontani, per timor di Dioscoro, dalla dottrina insegnataci nel Cõcillio Niceno, nel Constantinopolitano, e nell'Epheſino primo, fondati nell'autorità delle sacre lettere, e de' Padri antichi: e che il negare due nature in Christo, non era altro, che negare, ch'egli fosse, ò vero huomo, ò vero Dio (cosa abhominenole all'orecchie, non che a gli animi di essi medesimi) fecero tanto, che la cosa si differì all'altro mese. Essendosi dunque congregati la terza volta, parue che Dio facilitasse più del solito il negotio. perche prima, di commun consenso, si annullò la legge della circoncisione appresso dopò vna disputa di sei hore, si decretò, che quãte alla verità della cosa, si deue tenere co' Catolici, in Christo essere due nature: e che i Cofti se bene schiuano il nome di due nature, non negano però, che Christo non sia vero huomo, e vero Dio: ma si astengono dalle due na-

ture

ture per non traboccare a poco a poco nelle due hipostasi. Si che il negotio era gia ridotto a buõ termine, quando l'attrauersò, e l'impedì l'ambitione, e l'impertinenza di vn huomo. Questi fu il Vicario del Patriarca che aspirando al Patriarcato, e veggendo che se seguiua l'vnione incominciata con la chiesa Romana, egli non poteua salir a quel grado, se non cõ l'auorità del Papa (e ne temeua) prima fece differire il decreto delle due nature; e poi cõ mandò, che nissuno lo sottoscriuesse: e finalmente indusse il Patriarca a tra lasciare il negotio: e a ritirarsi nella solitudine. oue egli stette alcuni mesi na scosto. Hauendo poi i Padri risaputo oue egli staua, gli scrissero una lettera significando il desiderio, loro di riuederlo: e il danno, che la retiratezza sua apportaua alle pecorelle racõmãdateli da Dio, se non daua compimento alle cose decretate gia nella ragunanza passata. Rispose egli benignamente, mostrando di volere, visitata, che hauesse la sua dioceſi, ritornare: e che in tanto l'aspettassino nel Cairo. Ma mentre ch'egli si apparecchiaua al ritorno, s'interpose la morte. I Cofti hanno per legge, ò per vsanza, che tra la morte di un Patriarca, e la creatione dell'altro, debba passare quasi vn'anno (tãto di cono conuenire, che la Chiesa piãga la morte del suo sposo (onde i Padri per non perdere tanto tempo, presero partito di ritornare in Italia, per dar conto al Papa del successo delle cose, e poi bisognando, ritornare. I Cofti hauendo ciò inteso, scrissero lettere al Pontefice, nelle quali parte lo ringratiauano della cura, che si haueua preso di loro: parte si doleuano, che la riconciliatione loro con la Chiesa Romana che è capo, e fonte di tutte le chiese, non si fosse vltimata. Mẽtre, che i padri apparecchiauano la partita, eccoti la mattina del giorno di San. Matthia, vna masnada di Turchi armati alla casa loro. Questi misero subito le mani addosso a due Sacerdoti Gesuiti, e a un compagno loro: e a tre padri di S. Francesco, alloggiati nella medesima. Non si sapeua la cagione di un tanto rumore: ma per quello, che s'intese poi, il tutto nacque dall'inuidia di vn'huomo Francese. Costui aspirando al grado di console della sua natione, che haueua ottenuto il Mariani diede ad intendere malignamente al Bassà del Cairo, che il Mariani sollecitasse i popoli contr'al gran Signore; che hauesse ordine dal Re Catolico di far gente Christiana: e che a questo fine tenesse in casa sua certi sacerdoti; che seruiuano in ciò il Re, co'l Mariani. Non fù cosa, che nuocesse piu a i Padri, che le lettere de' Cofti, per il sospetto, che i Turchi presero dell'vnione con la Chiesa Romana, per far qualche nouità. Furono dunque cacciati in vn carcere pieno d'horrore, e di puzza. Tentò il Console Veneciano prima, a bocca e poi con supplicbe di mitigar l'ira e'l furore del Bassà; ma ne riportò risposte tanto acerbe, e dure, che ne' entrò anche egli in paura. ma non è cosa che vaglia piu presso i Turchi, che'l denaro. Par che con questo la lor fierezza, quasi seluatica, s'addomestichi, e l'asprezza si spiani. Furono dunque sborsati cin-

quemila scudi per la liberatione de i Padri nel che i Cofti si mostrarono amorcuolissimi, offerendo a gara i più ricchi di loro i denari in presto, senza interesse. Ma la cosa costò più di diece mila scudi al Mariani, il qual fù, oltra a ciò, priuato del grado di Console. Hor essendo i Padri cauati di carcere, se ne ritornarono, veduta la dispositione delle cose, l'uno dopò l'altro a Roma.

De' Christiani dell'Abbassia.

GLI Abbassini riceuerono (come noi habbiamo dimostrato di sopra) il Giudaismo, che si propagò per li paesi circōstanti, da Meilech, figliuolo di Solomone, e di Saba Reina di Etiopa, e da' Giudei, che l'accompagnarono. E dicono, che di tutto ciò si fa mentione in vna Cronica antichissima che si serba con molti altri libri, nella Città di Cassumo. Riceuerono la fede dall'Eunucho di Candace Reina: che si come leggiamo ne gli Atti de gli Apostoli, fù battezzato da San Filippo. La prima terra che si conuertì alla Fede, fu Tigia. E nella lingua Tigia si fanno hoggi tutte le scritture publiche. Caderono poi insieme co' Cofti di Egitto nell'heresia di Eutichete per la depēdenza loro dal Patriarca di Alessandria, ch'essi riconoscono per capo, e per dottore: e dalquale riceuono l'Abuna, ciò il loro Patriarca. Perche se guēdo essi l'autorità dell'Alessandrino, e la dottrina sua, corrotto, e guasto che fu il fonte si corruppe anche, e si guastò il loro ruscello: massime, che gli Abbessini non poteuano hauer commertio, e pratica con Roma, se non per mezo di Alessandria, e di Egitto. Ma perche il male và sempre crescendo, tengono gli Abbessini con gli errori de' Cofti; molte altre impertinenze. Accresce la loro ignoranza, e i disordini nella fede il commertio, e la cōuersatione de' Gentili; e de' Mahomettani, da' quali sono cinti da ogni banda; anzi molti Gentili habitano in mezo de gli Abbessini, come nel regno di Damute, e di Coraga, e di Agaos.

Ma perche questa Christianità, è delle piu antiche, e piu numerose di tutta l'Africa, non mi sarà cosa graue esponer quì brieuemente il suo stato spirituale. Primieramēte dunque gli Abbessini ritengono pertinacemēte la circōcisione; e si circoncidono anche nō so come, le femine: il che non faceuano gli Hebrei, e di piu conforme alla legge di Moise nō mangiano animale che nō habbia il piede fesso. e perciò abborriscono il lepre, l'oca, l'anitra: nè mangiano animale alcuno, se non iscannato. E hanno in piu riuerenza il sabbato che la Domenica. I laici nudriscono la chioma, e si radono il mento, e le labra: e portano vna crocetta al collo. Al contrario i preti si radono il capo, e portano la barba, lunga, e la Croce in mano (il che tra laici si concede solamente a' Signori (e un cornetto di acqua benedetta, per darne a chi ne domāda (e ne domandano tutti) cō la benedittione e ne gittano nelle viuande, che māgiano, e in ciò che beuono. Il Re Giouāni (di cui habbiamo parlato di trouc)

trouè) ordinò, che le parocchie (queste hãno forma di cãuenti) nõ fosseno più di quattro per città. E in ogni parocchia sono tredeci preti da messa: e questi giudicano le cause ciuili, e vn Podestà le criminali, a nome del Re. Del numero de' Sacerdoti si elegono duodeci Canonici, che assistono sempre al Vescouo; e de' Canonici il Vescouo. e de' Vescoui l'Arciuesc. E si fa Arciuescouo il Vescouo piu antico. I monachi portano habito lungo fino in terra di color per lo piu giallo, con capelli in testa. Le monache vsano habito lungo fino a terra, e vanno con la testa rasa, e cinte di vna correggia. Non stanno rinchiuse ne' monasterij, ma in certe ville sotto l'vbidienza del piu vicino monastero. Le chiese hanno due cortine: vna apresso l'altare con certe cãpanelle (e non vi entrano se non i Sacerdoti) l'altra in mezo, oue stãno i chierici, almeno de gli ordini minori. Onde molti per hauerui accesso, procurano di esser' ordinati. Le chiese nõ hãno più di vn'altare per vna: nè si dice più di vna messa al dì per chiesa. le mura di esse chiese si veggono dipinte d'imagini di N. S. della santiß. Verg. e de gli altri Sãti, e in particulare di S. Giorgio a cauello. Nò hãno figure di rilieuo, credo per non saperne fare; ne poter anche, per nõ hauer l'arte del fabro. Non voglio, che si dipinga Christo crocifißo, dicẽdo di nõ esser degni di vederlo in quella passione. Fãno il pane, e il vino, che si cõsacra poi nella messa, cõ diligẽza cõ ceremonia incredibile. Non entrano nelle chiese se nõ iscalzi, nõ vi sputano: nè vi lasciano entrare animale alcuno mai. E se alcuno passa a cauallo dinãzi alle chiese, smõta per riuerenza. Tengono i cimiterij cinti di mura fortissime, e alte, affinche gli animali non vi possino entrare. Hanno cãpane di pietra, lunghe, e suttili, e le battono cõ vn legno: ne hanno anco di ferro cõ il battitoio: e nelle processioni vsano di portarne in mano alcune e di sonarle. Nõ battezzano i maschi, se nõ dopò quarãta giorni; nè le femine, se nõ dopò sessanta: e se muoiono intãto sẽza battesimo, dicono bastare la cõmunione della madre al tempo della sua grauidãza, e nõ battezzano se nõ il sabbato, ò in domenica; e a' battezzati danno subito l'Eucharistia. In memoria del battesmo di N. Sig. si battezzano ogni anno del dì dell'Epifania. e a questo effetto sono destinati alcuni stagni, o laghetti. Si cõfessano stando in piedi, e non si osserua molta secretezza. Si comunicano sub vtraq; specie, e cõsacrano in azimo. Vanno alla comunione cõ le palme aperte, e alzate auãti alle spalle, e la riceuono in piedi. Nõ si dice mai messa senza incẽso; nè senza interuẽto di tre persone, che sono il Sacerdote, il Diacono, e il Suddiacono. Gli sposalitij si fanno per mezo de' Sacerdoti: ma i matrimonij non sono stabili, e fermi. I Preti possono hauer moglie; ma non più di vna. e se essa muore non ne tolgono più; se ne tolgono, diuentano laici (ilche tengono anche i Moscouiti) come anche se dormono con altra donna.

I Frati sono tutti dell'Ordine di S. Antono. Egli è vero che da questo n'è

Digitized by Google

proceduto vn'altro detto Ceſtifanez, che e tenuto più toſto Hebreo, che Chriſtiano. Regna in queſto vna certa hereſia, che tiene, che non ſi deue adorare altra Croce, che quella, oue Chriſto patì per noi. Non danno l'vltima vntione a i moribundi, ma incenſano i morti; li lauano, li faſciano, li dicono l'vfficio, e portano alla ſepoltura con la Croce, e co'l turibolo, e con l'acqua benedetta. Hanno la quareſima in grādiſſima veneratione, e la paßano cō eſtrema aſtinēza. I maggiori condimenti ſono herbe, vua paſſa, e qualche peſce, ilche però s'uſa in pochi luoghi: ma molti Preti, e Frati, e Monache non mangiano ſe non herbe, ò tutta quareſima, ò di due in due giorni. Ne'regni però di Barnagas, e di Tegramaon mangiano carne il Sabbato, e la Domenica. I Frati, e le Monache fanno diuerſe penitenze di molta aſprezza, come è portar cintole di ferro ſu la carne, paſſar tutta la quareſima ſenza ſeder mai, ſtar in tempi freddiſſimi nell'acqua ſino al collo, ò dimorare ne'boſchi, valli, grotte, fuor di ogni conuerſatione. Tutti i Chierici digiunano da Pentecoſte ſino a Natale, fuor che il Sabbato, e la Domenica; e i Secolari dalla feſta della ſantiſſima Trinità fino all'Auuento, il Mercore, e il Venere. I Preti non poßono tor moglie dopo gli ordini ſacri: ma ſi poſſono bene mentre ſono ammogliati, ordinare, purche non ſiano bigami. La ſettimana ſanta non ſi dice meſſa, ſe non il giouedì, e'l ſabbato. e lei durante, non ſi ſalutano l'vn l'altro, e ſe s'incontrano paſſano innanzi ſenza alzar gl'occhi, non che altro: e gl'huomini di qualche conditione, ſi veſtono affatto di nero, o di azurro, e nelle chieſe non ſi accende mai candela. Il giouedì ſanto fanno la ceremonia di lauare i piedi a i poueri. Il venerdì ſanto fanno atti coſi pietoſi, danno ſegni di dolore coſi intenſo, che non è credibile. Si percuotono con pugni, e con verghe, l'un l'altro: riceuono uolontariamente da i Preti tante battiture, che a molti corre giù il ſangue per la perſona. Mentre, che ſi tiene il Sacro ſanto corpo di Noſtro Signe nel ſepolcro, veſtono di lutto: e non mangiano coſa nißuna, ne ſi partono mai dalla Chieſa. Tēgono ſette chieſe p le più antiche: perche come eſſi dicono, furono edificate ſin dal tempo, ch'eſſi riceuerono l'Euāgelio. La prima uogliono, che ſia quella di Caſſumo ſotto'l nome di Santa Maria di Sion: perche la prima pietra dell'altre vi fu mandata da quel monte. Vi ſono 150. Canonici, e altri tanti Frati. Le donne non entrano nelle chieſe, fuor che in Bazua; oue ſe ne veggono due, vna per gli huomini ſotto il nome di S. Michele, e l'altra per le donne, ſotto il titolo di S. Pietro, e Paolo. De i monaſteri non ci è numero trà gli altri a dodeci miglia da Caſſumo, ui e quel, che ſi dice dell'Alleluia; perche vn frate intento alle ſue ſolite orationi, ſentì in quel luogo cantar da gli Angeli Alleluia.

Ambaſciata di Dauid Re di Abbaſcia a Clemente VII.

HOR che noi habbiamo eſpoſto loſtato de gli Etiopi nelle coſe ſpirituali, ſia bene, che diamo conto di quel, che ſi è fatto a i tempi noſtri per la loro

la loro reconcilliatione con la Chiesa Romana: e cominciarémo da vna loro celebre ambasciata. Poco innanzi dunque l'età nostra, Dauid Re di Abbassia, benche giouinetto, e ancor sotto la tutela di Helena, sua aua, mosso dalla fama delle cose felicemente succesße a i Portogheſi nell'India: mandò Matteo di natione Armeno cõ vn barone Abbeſſino ad Alfonſo di Alburquerque, vicerè dell'India, per far amicitia co'l Re Don Emanuel, a cui portarono lettere del loro prencipe in vn cannoncino d'oro, e li preſentarono tra l'altre coſe, vn pezzo della croce di Chriſto Signor noſtro, in vna piſſide d'oro. Eſſendo poi coſtoro ritornati di Portogallo all'India, furono, dieci anni dopò la partita, condotti a Ercoco dal Sequeira generale de'Portogheſi: e qui, dalle accoglienze, e carezze fatte a Matteo da l'allegrezza, e congratulatione moſtrata per il ſuo Ritorno da gli Abbeſſini, i Portogheſi tennero per certo quel, di che haueuano ſino allora, dubitato, cioè, ch'egli foße Ambaſciator legitimo del gran Nego, In quella occaſione il Sequeira fece amicitia, e pace perpetua per parte del ſuo Re, co'l Preſtegianni; a cui nome era iui il Barnagas: e mandò alla corte di quel Prencipe Roderigo di Lima Ambaſciatore, con cui andò Franceſco Aluaro, che poi ſcriße tutta queſta hiſtoria. Ritornò dall'Ambaſciata ſei anni dopò la ſua partita, cioè, l'anno 1526. rimenando ſeco Zagazabo, ambaſciator del Nego al Re di Portogallo, e Frã ceſco Aluaro con preſenti e le lettere al Põtefice Romano. Queſte furono preſentate in Bologna a Clemente VII. nell'incoronatione di Carlo V. Faccua mentione il Nego nelle lettere ſcritte al Papa, della parte data da Eugenio IIII. a ſuoi anteceſſori del concilio Fiorentino, e del vnione della Chieſa Orientale con la Romana.

Ambaſciata mandata da Paolo IIII. à Claudio Re di Abbaſſia.

L'ANNO 1555. Giouanni III. Re de Portogallo, riuolſe l'animo a fare ogni coſa per recõciliare affatto il Preſtegianni con la Chieſa Romana. Perche, ſe bene l'Ambaſciatore di Dauid haueua preſtato obedienza a Clemente VII. à nome del ſuo Re, ſi dubitaua però (come era veramẽte) che per mancamento di aiuto ſpirituale, ciò foſſe ſtato ſenza frutto: poiche ſeguiuano tuttauia l'hereſie di Dioſcoro, e di Eutichete, e dipendeuano dall'autorità del Patriarca d'Aleſſandria, e da lui riceueuano l'Abuna, arbitro delle coſe Eccleſiaſtiche, miniſtratore de'Sacramenti, collatore de gli ordini per tutta l'Etiopia, maeſtro de'riti, dottor della fede. Onde nõ parcua, che ſi poteße far coſa, nè più utile, nè più neceſſaria, che di mandarli vn Patriarca legitimo da Roma, che li paſceſſe, e reggeſſe, e cõ eßo lui alcuni Sacerdoti, d'integrità, e di dottrina eccellẽte, che con prediche, diſpute, ragionamẽti publici, e priuati, e riduceſſino, e manteneſſino nella uera fede q̃lle genti. Pareua che ſi foſſe aperta vna grã porta a ciò: pche alcuni anni innanzi Claudio Re di

Etiopia

Etiopia haueua riceuto aiuti importanti da'Portogheſi contra Gradamante Re di Zeila, che l'haueua ridotto all'eſtremo, e in vna lettera, ſcritta da lui a Stefano Gama, gouernator dell'Indía, haueua chiamato martire Chriſtoforo, ſtatello di eſſo Stefano, morto in quella guerra. Hauendo dunque communicato queſto ſuo penſiero, prima con Papa Giulio, III. e poi con Paolo IIII. fu da loro concluſo, che ſi mandaſſero in Etiopia tredeci Sacerdoti della compagnia di Gieſù, perſone tutte e di bontà, e di valore ſingolare. Fu fatto Patriarca Giouanni Nugnes Barretto: e li furono aggiunti due Veſcoui coadiutori, Melchior Carnero, e Andrea Ouiedo, ſotto titolo di Veſcoui di Nicea, e di Hierapoli. Il Re Giouãni adornò queſta Apoſtolica ambaſciata nõ pur di tutto ciò, che ſi ricercaua per il viaggio, ma d'ogni apparato ſacro, e di preſenti ricchiſſimi per il Preſtegiani. Nondimeno, per iſpianar meglio la ſtrada al Patriarca, fu di ordine del Re mãdato innanzi dalla città di Goa Giacomo Diaz, e con lui Conſaluo Roderigo in Etiopia, per iſpiare l'animo del Nego, e la diſpoſitione de'popoli. Queſto hauendo hauuta vdienza da quel Prencipe, li moſtrarono la lettera del Re Giouanni, nella quale egli ſi congratulaua con eſſo lui a nome di tutti i Chriſtiani, che ſeguendo l'eſſempio dell'auo, e del Padre, haueſſe abbracciata la fede, e l'vnione Catolica. Di che eſſo Claudio reſtò, come di coſa impenſata tutto confuſo: e ricercato, perche dunque haueſſe coſi ſcritto al Re di Portogallo, ſi ſcusò, sù lo ſcrittore, ò l'interprete dalla lettera: ſoggiungendo, che ſe bene egli oſſeruaua quel Re, come ſuo buon fratello, non perciò haueua mai penſato di allontanarſi pur'un punto dalla fede, de ſuoi maggiori. Non ſi perdè di animo Roderigo. ma prima fece ogni coſa per ridurre Claudio alla uerità e la maggior difficoltà ch'egli in ciò trouaſſe, fù l'ignoranza de'cõcilij d'ogni hiſtoria Eccleſiaſtica del Re, e de'Prencipi di Etiopia. Veggendo poi che'l Nego non l'ammetteua volentieri all'udienza, compoſe, e diuulgò un libro in lingua Caldea, nelquale rifiutando chiaramente gli errori de gli Abbeſſini dimoſtraua l'altezza, e ſuprema autorità della chieſa Romana. ilquale libro cagionò romore aſſai: e fu biſogno, che il Re, per vſcir d'impaccio, lo faceſſe deſtramente ſopprimere. Vedendo Giacomo Diaz, che ſi perdeua il tẽpo, e s'accoſtaua già il termine del ſuo ritorno, tolſe licenza dal Nego. Hauendo poi eſpoſto in Goa; che in termine egli haueſſe laſciate le coſe, fu riſoluto, che nõ conueniua, che il Patriarca metteſſe in compromeſſo, con la perſona ſua, la riputatione della fede Apoſtolica, Ma che, per non abbandonare affatto un'impreſa coſi alta ſi mandaſſe il Veſcouo di Hierapoli con due, ò tre compagni, che con maggiore autorità trattaſſe quel, di che gia haueua trattato infruttuoſamente il P. Roderigo. Il Veſcouo entrato allegramente, con animo grande nell'impreſa, ſi miſe in viaggio co'l Padre Emanuel Fernandez, e con alcuni altri pochi. Giunto in Abbaſcia, hebbe

maggior

maggior occasione di patire, che di disputare. perche essendo tra pochi mesi stato vinto, e morto il Re Claudio, li successe Adamas suo fratello, nimicissimo della sede Apostolica. Costui strascinò seco alla guerra il Vescouo, e i compagni, e li trattò barbarissimamente, e non meno quegli Abbassini, che si erano conuertiti. Fu poi egli rotto in battaglia da Turchi. i quali Turchi spogliarono anche il Vescouo, e i compagni di ogni cosa. Onde essi caderono in tanta pouertà, e miseria, che mancando lor ogni sussidio, furono sforzati procacciarsi il vitto con l'aratro, e con la zappa: sino a tanto, che vi morirono tutti da uno in fuori: che gouerna iui intorno a cinquecento Catolici parte Portogheſi, parte Abbessini conuertiti con paticnza, e con longanimità marauigliosa. Questa Christianità di Etiopia è ridotta hoggi a mal termine dall'arme de' Turchi, come habbiamo dimostrato altroue. Con tutto ciò i loro religiosi dicono di hauer profetie della venuta di gente Christiana di paesi lontani a i porti loro, co' quali debbono venire a distruttione de' Mori: e tengono, che questi siano i Portogheſi, Hanno di più vaticini di S. Sinoda che fu heremita di Egitto, della ruina della Mecca, della ricupe ratione del santo Sepolcro della presa dell'Egitto, e del Cairo, per gli Abbessini uniti co' Latini.

De' Christiani dell'Isola Socotera.

LA vicinanza del paese, e la conformità de' costumi c'inuita a passar il mare, e a visitar la Christianità dell'Isola di Socotera. Questa Isola è lunga sessanta larga 25. miglia. Siede all'incontro del mar Rosso. I suoi popoli riceuerono la fede da S. Tomaso Apostolo, ch' essi dicono che quì fece naufragio: e della naue rotta fabricò una chiesa, che si vede ancora, con vn cimiterio a torno. Seguono i gran parte la credenza, e i riti de gli Abbessini; ma con più ignoranza, e con più errori. perche essendo quasi separati dal commercio de i Catolici restano priui dell'aiuto spirituale, che la chiesa Romana suol porgere con la, communicatione a i suoi figliuoli. Ritengono la circonciſione, e alcune altre cerimonie Mosaiche. Ma se bene sono così lontani dal fonte della verità christiana, serbano però ancor molti vestigij di santa dottrina. Pregano per li defonti, osseruano i digiuni annuli della chiesa; hanno hore determinate del giorno per l'oratione: portano somma riuerenza alla croce: e a honor di lei edificano capellette nelle, quali ragunando si, fanno oratione ad alta uoce in lingua hebrea. E non è nissuno, che nō habbia l'imagine della Croce attaccata al collo. Ma la lōtanāza, come io ho detto, della Chiesa Romana, e l'asprezza dell'Isola, e la pouertà de i popoli fa che a questo poco lume, ch' essi hanno della verità, sia quasi eccliſſato dalla moltitudine de gli errori. Si aggiunse all'altre cose la tirannia del Re di Fartac Mahomettano, che li soggiogò intorno a gli anni del Signore 1482. e parte con l'imperio parte co' parentadi, parte con la prole, parte co n la conuersatione,

Digitized by Google

uersatione, vi s'introdusse tra loro il Mahomettesmo. Furono liberati da questa seruitù da Tristano di Accugna capitano del Re di Portogallo venti sei anni dopò, che vi erano caduti, E per assicurarli meglio, rifece la fortezza: e vi lasciò presidio Portogheſe, e per aiuto spirituale de gli habitanti ui lasciò il Padre Antonio Laurero, dell'ordine di S. Francesco. Costui attese alcuni anni con diligenza, e con zelo Apostolico, a estirpare i vitij, e gli errori; e a indrizzare quelle genti incolte, e roze ne la via spirituale. Ma perche la spesa auanzaua di gran lunga l'vtile, che si cauaua dall'Isola, non passò molto tempo, che la fortezza fu rouinata, e l'Isola abbandonata da' Portogheſi. Gio. III. Re di Portogallo hebbe desiderio grandissimo di aiutarli, e di liberarli dalla tirānia de' Turchi; a' quali dopo la presa di Aden restarono soggetti. Ma per non irritare il gran Turco, e per non darli occasione di trauagliare con le sue armate quei mari, e per l'occupatione delle altre cose, ch'egli haueua per le mani, non si mise mai all'imprese.

De' Christiani della Nubia.

FRANCESCO Aluare nella sua relatione dell'Etiopia, scriue, che sendo egli alla corte del Prestegianni, vi capitarono alcuni ambasciatori de' Nubi, à ricercar quel Prencipe di sacerdoti, e ministri dell'Euangelio, e de' sacramenti, da' quali fossino ammaestrati, e instrutti nella fede, e uita Christiana. Ma il Preste rispose di non hauerne a bastanza per il suo paese. Onde essi ritornarono alle loro case scontentissimi. e non hauendo aiuto da' Christiani, & essendo dall'altra parte sollecitati da' Mahomettani, co' quali confinano da più bāde, si fa giuditio, che al presente siano restati quasi senza religione. Si veggono però ancor hoggi più di cento cinquanta chiese in piede, con l'imagine di Christo Crocifisso, e di nostra Donna, e d'altri santi dipinte ne' pareti. La lor lingua partecipa dell'Egittia, e non meno della Caldea, e dell'Arabica.

Di alcuni vestigij della Christianità antica dell'Africa.

NEL regno di Telesin, nella prouintia di Tenes, giace la città di Bresca, habitata da vn popolo, che hà per vsanza dipingersi vna croce negra su le guancie, e un'altra su al palma della mano. Ilche fanno anche i mōtanari di Alger, e di Bugia, e i popoli Azzuaghi, che hābitano sparsi per Barbaria, e per Numidia, massime intorno alla città di Norbus, e per la prouincia di Temicena, e di Fessa. e la cagione di ciò, e che quando i Romani, e i Gothi regnauano in Barbaria, e in Numidia, perche haueuano fatto essenti di grauezza, e di tributo quei, che si conuertiuano alla fede, quando gli vfficiali loro andauano a riscuotere il tributo, tutti per godere dell'essentione diceuano di esser Christiani. Onde per leuar l'occasione dell'inganno, si ordinò, che quei, ch'erano ueramente Christiani, portassino una croce, fatta co'l ferro in focato, nella guancia, ò nella mano. Il che è poi passato

fato a i descēdēti loro, benche habbino mutato fede. e non ne sappino l'origine, nè la cagione. Mosi chiamano certi popoli ne confini della Ghinea, ne' quali restano ancor hoggi non i costumi, ne la fede, ma i nomi Christiani. Concioſia, che si chiamano ordinariamente co' nomi de gli Apostoli, aspettando che gl'insegni la dottrina, e sutti.

Della Conuersione del Regno di Congo.

HABBIAMO sin'hora descritto quel poco, che resta di Christianità antica nell'Africa. Resta, che noi diamo qualche lustro a quella che vi si è introdotta di nuouo. Congo è vn Regno della grandezza della Francia, situato tra'l capo di Catterina, e quello delle vacche; che si conuertì alla nostra santa fede, per opera di don Giouanni Secondo Re di Portogallo, in questo modo. Giacomo Cano, capitano di quel, Re costeggiando di sua commissione l'Africa, arriuò dopò lunga nauigatione, al gran fiume Zaire: e messosi a nauigarlo, scuoprì lungo le sue riue molte terre; oue trouò molto maggior piaceuolezza ne gli habitanti, che ne' paesi, che si erano sino allhora scoperti. E per poterne dar ragualio più pieno al suo Re, li diede il cuore di andare alla Corte di quel regno. Oue giunto; e introdotto humanamente alla p̄senza del Re, si mise a rimostrarli la vanità dell'Idolatria, e l'altezza della fede Christiana. e trouò in quel Prencipe così buona dispositione, che ritornando in Portogallo, menò seco oltre a vn'Ambasciatore, alcuni fanciulli nobili, acciochè imparagissino la dottrina Christiana, e si ammaestrassino bene: poi battezzati si rimandassino a casa con sacerdoti Portoghesi, atti a predicare l'Euangelio, e a piantar la fede in quel regno. Stettero questi in Portogallo due anni: e furono liberalissimamente intertenuti, e con ogni diligenza addottrinati nelle cose necessarie alla salute, e con ogni solennità battezzati. Venuto il tēpo maturo, il Re Giouanni li mādò alla patria con vna imbasciata honoratissima: con laquale mandò anche tre Padri di San Domenico di virtù, e di dottrina esquisita, per maestri, e per instruttori di quei popoli. Questi arriuati in Congo, conuertirono prima di tutti il Zio del Re, con vn figliuolo. Seguì poi il battesmo del Re, e della Reina, per il quale si fabricò in breue tempo, vna bella Chiesa, sotto il nome di Sāta Croce. Si abbracciarono in questo mentre Idoli infiniti. Il Re fù chiamato Giouanni, la Reina Leonora, il figliuol maggiore Alfonso. Questi fù di eccellente bontà; e non contento della sua conuersione, s'adoperò anche con vn zelo Apostolico, per la riduttione de i sudditi. Ma non si pensi alcuno, che il seminar le parola di Dio, e't piantar la croce, passi mai senza trauaglio. Questi Padri di San Dominico, oltre alla malignità dell'aere, e a i caldi insolti, che li consumarono, furono anche mal trattati da i Congesi. Perche se bene mentre si parlò delle ceremonie sacre, e de' misterij diuini, si mostrarono

rono assai docili, e trattabili (perche pareua loro, che quelle cose, quanto era no più sopra l'humana capacità, tanto fossino più conuenienti alla maestà di Dio) nondimeno quando si cominciò a trattare seriamẽte della temperanza, continenza, restitutione dell'altrui, remissione delle ingiurie, e de gli altri capi della perfettione christiana, si scuoprì non pure intoppo, e difficoltà, ma resistenza, e contrasto. Il Re medesimo, che haueua da principio mostrato somma caldezza, si raffreddò affatto: e per non abbandonare gli augurij, e i sortilegij, e sopra tutto la moltitudine delle dõne (difficultà vniuersale trà barbari) non prestaua pur'orechie a i predicatori: e le donne non potendo sopportare di essere cacciate, ò confinate da i mariti, ò posposte l'vna all'altra, misero sossopra la corte, e la città regia. Aggiungeua oglio al fuoco, Panso Aquitimo figliuolo secondo genito del Re, che non si era voluto battezzare: per la qual cagione nacquero grandissime inimicitie trà lui, e'l figliuolo maggiore, che a tutto potere sosteneua le cose, e manteneua la causa di Christo in piede. In questi trauagli morì il Re, e i fratelli vënero all'arme, con questo euento, che Alfonso, con trenta sei soldati, inuocando il nome di Giesù Christo, e di S. Giacomo alla Portoghese, sconfisse l'auersario, che fu anche preso viuo, e morì prigione nella sua perfidia. Dio fauorì i questa guerra il Re Alfonso, cõ miracoli manifesti. Perche prima dicono, ch'egli essendo in procinto di entrare in battaglia, vidde vna luce si grande, e si chiara, ch'egli, e i cõpagni, che la viddero insieme, restarono per vn pezzo con gli occhi abbacinati, e con gli animi cosi pieni, e colmi d'allegrezza, e di vna certa tenerezza, che non si potrebbe di liggieri esprimere. Leuando poi gli occhi al cielo, viddero cinque spade lumino se, le quali il Re prese poi per arma, e l'vsano ancor hoggi i suoi successori. I nimici medesimi confessarono di esser restati vinti non dal Re, ò da' suoi soldati, ma da vna Donna di cãdore ammirando, che con splendore intolerabile a gli occhi loro, gli accecaua: e da vn Caualiero, che con vna croce purpurea nel petto, sopra vn caual lo leardo, li percoteua, e gli atterraua. Ottenuta la vittoria, egli fece ragunar tutti i suoi baroni; e ordinò loro, che facessino portare in vn luogo determinato tutti gli Idoli, e in vn'altissimo monte, li fece abbruciare. Regno quietamente Alfonso cinquanta anni: ne' quali promosse, e con l'autorità, e con l'essempio, e anche con la predicatione, e dottrina incredibilmente il Christianesmo. Non abbandonò l'impresa il Re Don Emanuel, conciosia, ch'egli mãdò di Portogallo in Congo, dodeci Padri di quei, che i Portoghesi chiamano Azurri, de' quali era capo il Padre Giouanni Mariano con architetti, e fabri per fabrica, e per seruicio delle Chiese, e con ricco apparato sacro: e il Re Alfonso mandò Arrigo suo figliuolo, e diuersi Prencipi del regno a Roma, oue furono benignissimamẽte riceuuti. Successe al Re Alfonso Don Pietro suo figliuolo, nel cui tempo fu dato Vescouo all'Isola di

S. To

S. Tomaso, c'hebbe anco cura di Congo; oue nella città di S. Siluatore fu instituito vn Colleggio di 28 Canonici nella Chiesa di S. Croce. Il secõdo Vescouo fù della casa reale di Congo, che venne a Roma, e morì nel suo ritorno. A Don Pietro successe nella corona Don Francesco, ma per poco tempo; a lui Don Diego suo parente. Nel cui tempo Giouanni 111. Re di Portogallo, intẽdẽdo, che nè il Re si curaua molto della Religione, nè i mercadãti e i sacerdoti di Europa ne aiutauano punto il progresso, anzi scandalizauano, con la mala vita, i Neofiti; vi mandò quattro Padri della compagnia di Giesù per rimettere, e per radrizzare le cose. Questi arriuati prima a S. Tomaso, e poi a Congo, furono riceuuti dal Re assai cortesemente, e messisi subito all'impresa, vno di loro attese a insegnare a seicento fanciulli le lettere, e la dottrina Christiana, e gli altri si sparsero per il paese a predicare con gran frutto: perche in cinque mesi conuertirono più di cinque mila persone e fabricarono tre chiese. Ma poi caduti l'vno dopò l'altro, in fastidiose, e lunghe malatie, furono forzati a ritornarsene in Europa. Fù in questi tempi fatto il Terzo Vescouo di natione Portogheſe, che p la contumacia de' Canonici, e del Clero, hebbe de' trauagli assai. Intãto morto Don Diego, nacquero rumori grandissimi sopra la successione; ne' quali furono ammazzati quasi tutti i Portogheſi, ch'erano in S. Saluatore, fuor che i sacerdoti. Finalmente ottenne la corona Don Arrigo, fratello di Don Diego; e dopò lui, che morì presto nella guerra de gli Anzichi, Don Aluaro suo figliastro. Questi per riconciliarsi la natione Portogheſe fe ragunar tutti quelli così religiosi, come laici, che si trouarono sparsi quà e là per il Regno, e scrisse per suo discarico, al Re, e al Vescouo di S. Tomaso. Il Vescouo viste le lettere passò in Cõgo: e dato qualche ordine alla disciplina del clero, se ne ritornò a S. Tomaso, oue finì i suoi giorni. Auenne parte per l'assenza; parte per il mancamento de' Vescoui, che il progresso della Religione si ritardò assai; anzi fu in graue pericolo di ritornare in dietro. Perche un certo Don Francesco, huomo e per sangue, e per ricchezze di non picciola autorità, cominciò liberamente a dire, esser cosa vana il tener vna sola moglie, e poi finalmente apostatò affatto dalla fede: e fu cagione, che il Re s'intepidisse grandemente. Dicono; ch'essendo morto costui, e sepolto nella chiesa di S. Croce, i Demonij scuopriorono parte del tetto di essa chiesa, e con strepiti spauẽtosi, lo trassero fuor della tõba, e se'l portarono uia. cosa che diede assai di pẽsare al Re, ma molto più lo compunse un'altro accidente, che seguì appresso. Concioſia, che i popoli Giacchi, partiti dalle sedie loro, entrarono, a guisa di locuste nel regno di Congo, è venuti a batttaglia con esso lui lo misero in fuga. ne si sentendo egli sicuro nella città, abbandonò il regno: e si ricouerò in un'Isola del Zaire, chiamata del caualo, insieme co' sacerdoti Portogheſi, e co' Prencipi del regno. Veggendosi così condotto all'estremo delle cose sue, perche oltra la

tra la perdita de regno, li moriua la gente di fame, e di miseria, e si vendeuano, per mantenersi in vita, l'vno l'altro a vilissimo prezzo, ricorse per aiuto, e dello stato suo, e della religione a Don Sebastiano Re di Portogallo, e ne ottenne sei cento soldati: co'l valor de' quali, egli cacciò i nemici del regno, e tra un'anno e mezo si riposè in istato. Al suo tempo fatto Vescouo di S. Tomaso Antonio di Glioua castigliano, che dopò varie difficoltà fatteli dal capitano di quell'Isola, si condusse finalmente in Congo con due frati, e quattro preti: e sostenne alquante le cose. Intanto morì Don Aluaro, e gli succeße il figliuolo dell'istesso nome, che non mancò di sollecitare, e Don Sebastiano, e Don Enrico Re di Portogallo, e poi il Re Cattolico, che le mandassino aiuto di predicatori, e di ministri per il sostegno, e per l'augumento della fede nel suo regno. E in questi pensieri venne a morte, e gli succeße un suo figliuolo detto pur Don Aluaro. In mezo di queste torbulenze passarono in Congo alcuni Padri della Compagnia di Giesù, e si misero a coltiuare quella vigna, stata lungo tempo quasi deserta. Questi hanno piantata vna casa loro nell'Isola Loanda, oue dimorano sei, ò sette sacerdoti, che scorrono hor quà, hor là, oue il bisogno gli chiama. Conciosia, che essendo la moltitudine de' battezzati grandissima, vi è dall'altro canto tanta penuria di ministri, che populationi non hanno mai visto sacerdote. Si che una vigna così nobile s'inselvatica di tal maniera, che la lambrusca eccede di gran lunga le viti. L'anno 1587 il Re Aluaro, che per nō esser nato di legitimo matrimonio, era poco stimato dalla più parte de' suoi, volse presso di sè questi Padri, con la cui opera, e autorità, egli salì in riputatione, e credito. E Dio fauorì la sua bona intentione, perche hauendo incontro una sua sorella, da parte di padre, e un fratello di lei, con un grosso essercito, attaccò la giornata: e si portò con tal valore, che non solamente ruppe l'essercito, ma ne uccise anche il capitano: e volse, che nel luogo oue egli era stato morto, si fabricasse una chiesa a honore della santiss. Vergine. e per muouere con l'esempio suo gli altri, egli fu de' primi a metter mano all'opera, e con editti, e bandi fauoreuolissimi promosse, e promuoue la predicatione dell'Euangelio, e l'impresa de' Padri.

Angola.

I PADRI, che risiedono nell'Isola Loanda, come habbiamo di sopra, s'impiegano più a seruitio di Angola, che di Congo, credo perche l'impresa è nuoua e di maggior interesse a i Portoghesi, che ui guerreggiano sotto la condotta di Paolo Diaz, per aprirsi la strada a i monti Cambebi pieni di minere ricchissime d'argēto, di tutta finezza. Pur che Dio habbia fauorito l'ampliatione del suo santo nome in queste parti con alcune vittorie miracolose. Perche prima l'anno 1582. pochi Portoghesi con una sortita, misero in rotta moltitudine innumerabile di Angolani. E con questa vittoria a

vittoria ridussero in lor possanza quasi la metà di quel regno, e molti prencipi, e baroni si mossero a desiderare e a chiedere il battesmo tra quali fu Songa prencipe di Banza, suocero del Re il cui fratello, e figliuoli erano già battezzati. Si conuerti anche, Tondella, che è la seconda persona d'Angola, Si gittarono a terra molti Idoli e in vece loro si drizzarono molte croci, e si edificarono alcune chiese. E tra non molti giorni, si è conuertita quasi tutt'r la prouincia di Corimba. Vn Padre solo hà battezzato ducẽto diciasette persone e vn'altro quatrocento, oltre a i fanciulli. l'anno 1584. cento cinquanta Portoghesi; con gli aiuti condotti da Paolo principe di Angola, poco innanzi conuertito: sconfissero più di un millione di Etiopia. Altroue habbiamo dimostrato l'ageuollezza, che i Prencipi di Etiopia e d'India hanno di mettere insieme esserciti così numerosi. Dicono. ch'essendo domandati alcuni Etiopi da un Portoghese, come tanta moltitudine hauesse uolto le spalle a sì poca gente, risposero, che non l'arme de' Portoghesi, ch'essi haurebbono con un soffio dissipate. ma una donna d'incomparabile bellezza, uestita di chiarissima luce, e un uecchio, che le teneua compagnia con una spada fiammeggiante in mano andauano per l'aria innanzi a' Portoghesi, e atterrauano le squadre de gli Angolani, e le metteuano in fuga, e in rouina, L'anno mille cinquecento ottant'otto, si conuertì alla fede Don Paolo Prencipe di Mocumba; e con esso lui altre mille persone.

Monomotapa.

NE' paesi del Monomotapa. essendosi con incredibile facilità acceso subito il lume della fede; suanì anche in un tratto per le arti de' Mahomettani; Conciosia che hauendo alcuni Portoghesi, passati alla Corte di quel Monarca, dato qualche lume a lui; e ad alcuni Prencipi, suoi uassalli dell'Euangelio furono poi cagione, che il P. Consaluo di Silua della compagnia di Giesu, huomo non meno illustre per la pietà, che per il sangue, ui si transferisse da Goa l'anno 1570. Questi, giunto con felice nauigatione nel Regno d'Inambane, conuertì, e battezzò il Re e la moglie, e i figliuoli, e la sorella: i Baroni, e la più parte del popolo. Per il cui ammaestramento Consaluo lasciò i compagni, seguitando egli il suo viaggio verso il Monomotapa con sei Portoghesi. Così passato Mozambiche, e le bocca del fiume Masuta, e del Colimane. arriuarono a Mengoaxano Re di Giloa, oue furono cortesemente riceuuti, e carreggiati E benche hauessino quini licenza di predicare l'Euangelio, non volse però il Padre intenerirsi, stimando che alla cõuersione di Monomotapa, douesse seguire, senza altro quella delli Re vicini. Imbarcatisi dunque nel fiume. Quama, nauigarono otto giornate, sin che giunsero a Sena villaggio assai populoso, oue il Padre battezzò intorno a cinquecento schiaui de i mercadanti Portoghesi, e dispose all'Euangelio il Re d'Inamor, vassallo del Monomotapa. Venne finalmente

dalla Corte Antonio Caiado gētilhuomo Portogheſe, per fare ſcorta al Padre verſo la città regia. Oue eſſendo egli in breue tempo giunto fu ſubito viſitato a nome del Re, e preſentato largamēte di una gran ſomma d'oro, e di molti buoi ma egli rimandando indietro i preſenti fece intendere al Re, che egli intenderebbe dal Caiado, ciò che deſideraua da lui. Reſtò ſtupito il Re della magnanimità del Padre, e'l riceuè poi con tanto honore, che non ſi poteua deſiderare maggiore. E fattolo ſedere ſu'l medeſimo tapeto, oue ſedeua anche ſua madre, il domandò ſubito, quante donne, quanto terreno, e quāti buoi (coſa ſtimata in quei paeſi ſommamēte) egli voleſſe. Riſpoſe il Padre che non deſideraua altro, che lui medeſimo. Onde il Re voltoſi al Caiado, ch'era turcimano loro, Certo, diſſe, egli è neceſſario, che chi fa così poco conto delle coſe tāto ſtimate da gli altri, non ſia huomo ordinario: e cō molta benignità lo rimandò all'alloggiamento. Quiui dicendo meſſa il Padre auenne, che alcuni di quei baroni, hauendo uiſta in paſſando vna belliſſima imagine della Madonna, che il Padre haueua portato ſeco dall'India riferirono al Re ch'egli haueua una vaghiſſima giouane, che gliela richiedeſſe per ſe. Il Re ſenza metter tempo in mezo, mandò a dire al Padre che gli laſciaſſe vedere la ſua moglie, che per quanto gli era ſtato referto, haueua condotto ſeco dall'India. All'hora il Padre abbracciando l'occaſione, portò al Re l'imagine, couerta d'un pretioſo panno: e per accender maggior deſiderio, diſſe quella eſſer la figura della Madre di quel Dio, al cui imperio ſono ſottopoſto tutti li Re e i Prencipi dell'vniuerſo: e la ſcuoprì con gran veneratione. Il Re s'inchinò ancor'egli, e li fece molta riuerenza: e la chieſe in dono dal Padre: che non ſolamente gliela diede, ma di ſua mano glie la poſe, e accommodò in luoco decente, e bene acconcio. Narrarono i Portogheſi, che ſi trouarono allora in ſul fatto, che la ſantiſſima Verigine per cinque notti continue apparue veſtita di vna lictiſſima luce, e con vn'aſpetto amabiliſſimo in ſogno al Re; e che egli, hauendo fatto chiamare il Padre li diſſe, che li rincreſceua aſſai di non intendere il linguagio di quella Regina, che parlaua ſeco ogni notte. Riſpoſe il Padre, quello eſſer' vn linguaggio, che non s'intendeua, ſe non da quelli, che oſſeruauano la legge del figliuolo della Regina, ch'era inſieme figliuolo di Dio, e haueua co'l ſangue riſcoſſo dalla morte eterna il genere humano. Non paſsò molto tempo che'l Re fece intendere al Padre, ch'egli, è ſua madre erano riſoluti di farſi Chriſtiani: e che per ciò veniſſe a battezzarli. ma il Padre per inſtituirli meglio nella Fede, ſoprasedè ancor alcuni giorni. Finalmente a capo di venticinque giorni, dopo il ſuo arriuo diede con apparato, e con feſta inenarrabile, l'acqua del batteſimo al Re, & alla madre. Quello fu chiamato Sebaſtiano, e queſta Maria. Si battezzarono poco appreſſo intorno a trecento de' principali. Era il Padre per la ſua ſomma aſtinenza, e carità e prudenza per infiniti

altri

altri chiarissimi lumi di alta uirtu stimato, e riuerito da quei popoli, come cosa celeste, e diuina. Si che caminauano le cose con prosperità, e con progresso mirabile; quando ecco, che leuatasi vna horribile tempesta affondò la naue. Erano nella Corte quattro Mahomettani carissimi al Re. Questi, presa l'occasione, li diedero ad intendere, che Consaluo era vn Mago, che con malie, e con incantesmi mettea sotto sopra i Regni; e ch'era venuto per ispiare lo stato suo, e per sollecitare i popoli a ribellione: e per questa uia sottoporre il regno a i Portoghesi. Con simile vanie indussero il Re, ch'era giouinetto a far risolutione di dar morte al Padre, la somma, che su mentre il Padre dopò una lunga oratione riposaua alquanto, fu da otto seruitori del Re amazzato, e'l suo corpo gittato nel fiume Mensigine, iui uicino furono co'l medesimo furore amazzati cinquanta Neofiti, che si erano vltimamente conuerti-ti. Passato quell'impeto, essendo il Re auertito, e da principali del Regno, e poi da i Portoghesi dell'eccesso, ch'egli haueua fatto, se ne scusò il meglio che puote se ammazzare di quei Mahomettani, che l'haueuano sedotto, e fece cercar gli altri, che si erano nascosti per farli morire. Onde pareua che con la morte del Padre Consaluo si douesse promouere, anzi che ritardare la conuersione del Re, e del regno, se i Portoghesi hauessino voluto ualersi più presto della parola di Dio, che dell'arme. Ilche io dico, perche in luogo di mandare in quei paesi nuoui predicatori a conseruare l'acquistato e fare acquisti nuoui, si risolsero di vendicarsi con l'arme. Partì dunque di Portogallo vna buona armata con vn grosso numero di nobili Portoghesi, condotti da Francesco Baretti. Alla fama della guerra, che li veniua mossa, il Monomotapa pieno di spauento, mandò a domandar pace dal Baretto. ma egli inspirando alle caue infinite d'oro di quel Regno; disprezzò ogni patto proposto li. l'esito dell'impresa fu, che l'essercito formidabile a un monarca potentissimo, restò in pochi giorni consumato dalla malignità dell'aere, intolerabile alle genti di Europa.

Delle fortezze, e colonie de'Castigliani, e de'Portogheſi oell'Africa.

Giouano anche notabilmente alla propagatione della fede le fortezze, e le colonie, che i Castiliani, ma più i Portogesi, hanno nella costa del l'Africa. Conciosia, che seruono assai, ò conuertendo cõ diuerse occasioni alcuni, ò disponendo alla conuersione, ò pigliando prattica della lingua, e de'costumi de'popoli, con che si facilita poi la predicatione. Perche quelli, che non suono buoni per predicare, seruono d'interpreti a i predicatori: e Dio si è seruito più volte dell'opera d'alcuni soldati cõ frutto notabile. Su'l mar nostro i Castigliani hanno nella costa dal'Africa, Orano, Mazzalchibir, e Melila.

Digitized by Google

e i Portogheſi Tanger, e Septa. e ſuor dello ſtretto di Zibilterra, Mezagano: e nell'Etiopia S. Giorgio della mina. Hanno anche ferma habitatione nel la città di S. Saluatore Metropoli del Regno di Congo, e in Cumbiba, paeſe d'Angola. e paſſato il capo di Buona ſperanza, tẽgono le fortezze, e colonie di Cefala, e di Mozambiche. Quì oltre al clero ſecolare, vi è vn conuento de i padri di S. Domenico, che ſi adoprano con molto frutto de' Portogheſi, che vi dimorano, e de' pagani, che ui habitano, e vi trafficano.

Dell'Iſole dell'Oceano Atlantico, habitate da'Caſtigliani, e da'Portogheſi.

SI è anco ampliata la fede Chriſtiana, e ſi amplia tuttauia nell'Oceano Atlantico, con le colonie, cõdotteui parte da'Caſtigliani, parte da Portogheſi. I Caſtigliani, cominciarono l'impreſa delle Canarie l'anno 1405. ſeruẽdoſi dell'opera de Giouanni di Belancor, gentilhuomo Franceſe, che ſoggiogò Lãzarote, e Forteuentura: la ripigliarono l'anno 1404. le ſoggiogarono prima con l'arme, e poi con l'Euangelio; ſi che al preſente ſono tutte chriſtiane. Mai portogheſi hanno atteſo a popolare l'iſole deſerte di quell'Oceano ne prima la Madera, che fu ſcouerta l'anno 1420. queſta era prima tutta vn boſco: hora è una delle meglio coltiuate iſole, che ſi ſappia. vi è la città di Funcial. Porto ſanto, che è lungi dalla Madera quaranta miglia, fu ritrouata nel 1428. e ſi cominciò ancor'eſſa ſubito a popolare. l'Iſole di Arguin, che ſono ſei, ò ſette, tutte picciole, vennero a notitia de' Portogheſi l'anno 1403. Quì il Re ha vna fortezza, per il traffico di quei paeſi. l'Iſole di Capo verde furono ſcoperte l'anno 1440. da Antonio di Nolli Genoueſe, o come altri vogliono, nel 455. da Lodouico Cadamoſto. Queſte ſono noue. la principal è S. Giacomo, lunga ſettanta miglia: oue i Portogheſi hanno vna Colonia ſopra un'ameniſſimo fiume, che ſi chiama Ribera grande, e può fare cinquecento fuochi. l'Iſola di S. Tomaſo, che è alquanto maggiore della Madera, fu l'ultima Iſola ſcouerta da' Portogheſi, prima ch'eſſi paſſino il capo di Buona ſperanza. Hãno quì vna Colonia, che ſi chiama Pauo aſan, con vn Veſcouo, che ſi dice anco Veſcouo di Congo, e può fare ſettecento fuochi. ſotto il gouerno di S. Thomaſo ſono l'iſole uicine di Fernando Pò, e del Prencipe, che ſono quaſi ſue ville. L'iſola Loanda, ſe bene ſoggiace al Re di Congo, è però in gran parte habitata da Portogheſi. Conciоſia, che quì è il Porto di Mazagan, oue capitano le naui, e di Portogallo, e di Braſil. Quì fanno capo le armate, quì ſi rinfreſcano i ſoldati, quì hanno il loro ſpedale: quì i Geſuiti, (che gia hanno conuertito quaſi tutti i naturali,) hanno vna reſidenza, di ſei ſacerdoti.

De

De i Negri.

LA piu parte dell'Isole populate da Portogheſi, maſſime S. Tomaſo, è la Medera, oltre a eſſi Portogheſi hanno vna grandiſſima moltitudine di ſchiaui negri. condottiui in Congo, e di Angola, che coltiuano i terreni, e lauorano i zuccari, e ſeruono e nelle città, e nel contado. Queſti ſono per lo piu gentili. ma ſe ne uanno piu con la conuerſatione cotidiana, che con altro aiuto, che lor ſia dato, conuertendo: & e coſa facile, che in proceſſo di alcuni anni tutti diuenghino fedeli. non hanno coſa, che li faccia maggior contraſto nella conuerſione, che l'auaritia de' padroni, che per hauerli piu ſoggetti, non hanno caro, che diuenghino Chriſtiani.

De' Schiaui di Europa.

MA la meglior Chriſtianità, e piu ſincera, che ſia nell'Africa, è di quei poueri Chriſtiani, che ci ſi truouano con la catena al piede, ſchiaui di Arabi, ò di Turchi. Concioſia, che oltrè a quei, che ui reſtano ſin dal tempo di Barbaroſſa, e d'altri capitani Turchi, condotti ne' mari noſtri da Franceſi, e dalla rotta di Alzerbe, e di Barbaria (quando ui reſtò morto Don Sebaſtiano, Re di Portogallo) non è anno che i corſali, ſeguendo in ciò l'ardire, e l'eſſempio di Dragutte, ſenza conceder mai tregua, non che pace, alle noſtre marine, nõ ne piglino vn groſſo numero della coſta di Spagna, di Sardegna, di Corſica, di Sicilia, e fin ſu la bocca del Teuere. Si ſtima communemente, che il numero de gli ſchiaui, che ſi truouano in Algier, arriui a diciotto mila, in Tunigi, in Bona, e in Biſerta ue n'è vna buona moltitudine; ma molto piu in Feßa, e in Marocco; in Mequenez, e in Tarũdãte, e nell'altre città di quei Regni. Degniſſimo di compaſſione è lo ſtato di quei miſeri, nõ tãto per la miſeria, nella quale menano la lor uita. quanto per il pericolo dell'anima, nel quale ſi trouano. Paßano il giorno in perpetui trauagli, e la maggior parte della notte ſenza quiete, o riposo, ſotto ſomme inſopportabili, ſotto battiture crudeli. le beſtie non ſono tra noi, nè piu affaticate, nè piu ſtraciate. Concioſia che eſſi durano tutte quelle fatiche tra quei barbari, che gli animali trà noi; e non ſono paſciuti a baſtanza, nè trattati con la cura, che s'impiega nel le beſtie. Stentano tutto il giorno al Sole, alla pioggia, al vento in continue fatiche, hora in portar cariche, hora in zappare, ò arare i campi, hora in voltar molini a mano, o in paſcer beſtiami, ò in far diuerſi lauori. con obligo di dare un tanto al di al padrone: e uiuono del reſto, che il piu delle volte è nulla, ò poco piu di nulla. ſtanno ſemper co'l ferro al collo, e a piedi, nudi d'inuerno è di eſtate: e perciò hora cotti dal caldo, hora aſſiderati dal freddo. Se mancano in niente, e benche non manchino ancora, non ſi può dire con quanta crudeltà ſiano tormentati. S'adoprano intorno i miſeri corpi loro le cathene di ferro, i nerui de' buoi indurati, i cerchi del-

Digitized by Google

le botte molli ti, l'oglio ardente, il seuo squaliato, il lardo liquefatto. Risonano di percosse ne i piedi e nel ventre de' miseri le case di quei barbari: risonano di urli, e di strida miserabili le prigioni. S'arricciano i capelli, e s'aggiaccia il sangue a i cõpagni per la uicinanza del male. Passano poi le notti nelle carceri, ò in luoghi sotterranei serrati come fiere scluatiche, stiuati l'uno con l'altro, come pecore. Quiui il tuffo, e il tanfo gli ammorba, l'immõditia, e la sporchezza li consuma (come la rugine il ferro) uiui. Ma se i trauagli del corpo sono graui, grauissimi sono quei dell'animo. perche (oltre, che manca a loro chi pasca con la parola di Dio, e co' sacramenti, chi gli aiuti a viuere, e a morir bene: si che restano quasi piante senza humore) non si può dire quanto graui tentationi patischino nella fede. perche non solamente li tenta il desiderio di uscir di miseria e di pena: ma le commodità, e le delitie, nelle quali essi ueggono uiuere quei, che hanno empiamente abbandonata la fede. I persecutori della chiesa primitiua, per indurre i martiri a rinegar Christo, e a sacrificar a gl'Idoli, li tentauano, e co' tormenti, co' quali gli affliggeuano, e con le delitie, che lor metteuano innanzi, s'essi uoleuano fare a lor modo. Perche a quei; ch'erano di mezo inuerno cacciati ne gli stagni agghiacciati, parauano all'incontro letti morbidi, e delicati co'l fuoco acceso appresso, e cõ altri mille ristori, e conforti, acciochè fossino doppiamẽte tentati, e dal rigior del freddo, che li assideraua, e dalla dolcezza de' fomenti, che li allettaua. Non meno sono trauagliati hoggidì gli schiaui christiani, perche da una parte si sentono affliggere dal trauaglio della mendicità nudità fame battiture, uillanie, stratij senza speranza quasi alcuna di hauerne mai a uscir: dall'altra parte ueggono quei, che hanno posposto la fede nostra all'empietà Mahomettana, uiuere in ogni affluenza, e di commodità, e di delitie: abbondar di ricchezze, fiorir di honori, gouernar città, condurre esserciti, goder una somma libertà. In tante miserie hanno due piccioli conforti. l'uno si è di i sacerdoti, che con essò loro sono stati fatti captiui. Questi ministrando hora i Sacramenti, hora la parola di Dio, al meglio che si può porgono qualche aiuto a gli altri: e sono per ciò riueriti, e rispettati da loro grandemente. L'altro è de' religiosi, che s'impiegano per la loro liberatione; Nel che merita suprema lode la Spagna. per che qui sono due religioni honoratissime: il cui essercitio è di promouere: e di follecitare la liberatione de gli schiaui. l'una si dice della mercede, e fiorisce in Aragona: l'altra (ch'è molto maggiore) del riscatto; che se bene si stende largamente per Francia, hoggi però fiorisce sopra tutto in Castiglia. onde sono passati alcuni di loro in Sicilia, e nel regno, e in Roma, e ui hanno cominciato a fondar conuenti. Queste due Religioni raccolgono ogni anno grossissime somme di denari, co' quali fanno riscatti d'importanza. Mandano huomini loro in Fessa; e in Algier, che maneggiando il negotio con non minor diligenza

genza, che fedeltà, riscattano prima di tutti i religiosi e i sacerdoti, e poi i più giouani, prima i sudditi del Re di Spagna, e poi gli altri, Lasciano sempre un Padre in Algier, e vn'altro in Fessa, iquali s'informano della qualità, e del bisogno de gli schiaui per facilitar il riscatto dell'anno seguente. Aiuta questa opera così pia, e christiana il Re Catolico con larghissima mano. per che ordinariamẽte egli dà quasi altro tanto di quel, che i padri hãno raccolto, è hauuto per via di lassiti, e di limosine. Cõcioßia che questa è vna impresa così santa, che nißuna ne è così fauorità da i canoni e S. Ambrosio, e gli altri Santi impegnauano per la liberatione de' captiui, i Calici, e gli argenti delle chiese loro E. San Paulino vendè se stesso, per che l'altre opere di misericordia sono parte spirituali, parte corporali; questa è spirituale, e corporale insieme, e in vn modo eminente. Perche tra le miserie corporali grauissima è la seruitù de gl'infedeli: tra le spirituali grandissimo è il pericolo dell'apostasia: e dall'vna, e dall'altra vengono liberati gli schiaui riscossi. Onde in Spagna pochissimi sono quelli, che morendo, non lascino qualche cosa per la redentione de gli schiaui. I padri della redentione sono andati anche alle volte in Constantinopoli oue l'anno 1583. fecero di ordine di Papa Grego. vn riscatto di cento cin quanta persone. S'impiega anche fruttuosamente in ciò la cõfratria del Cõsalone di Roma e à tempo di Sisto V. riscosse un buon numero di schiaui. De' quali anche molti spinti parte dalla durezza della seruitù, parte dalla dolcezza della libertà, si liberano da se stessi, ò con l'auanzo di quel, che guadagnano di più dell'obligo loro co'l padrone, ò co' buoni portamenti, ò con la fuga: e fuggono hor ricouerandosi alle fortezze, che il Re Catolico hà in Africa, e in Barbaria, hor, col impadronirsi di qualche naui gli ò delle galere medesime, su le quali stanno alla catena. Molti anco si ritirano a i principi di Brisch, ò Cucco, che li riceuono uolentierie, gli armano e si seruono dell'opera loro nella guerra, ch'essi hanno continuamente co'-Turchi di Algieri. Questo è quanto m'occorreua dello stato della religione à 10. d'Agosto. 1594.

Digitized by Google

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI.

ABBASSIA riceue il Giudaismo, la fede, la heresia d'Eutichete. 166 tranagliata da Turchi. 168 Abbessini. lor riti. penitẽza. 166 168. ordini di religiosi. 167. chiese. 168 ambasciata a Clemente settimo. 168
Abeuiras Santone. 117
Abubequer. 122
Academie d'Inghilterra. 42.43
Africa. e suoi habitatori. 156
Agiaghi. 156
Alangiacanà. 125
Alberto Duca de Prussia. 85
Ale. 112
Alessio Ferrara. 152
Alessandro Valignano. 146
Allemagna de prauata. 5. in che stato sia. 11.13. suoi metropolitani. 25
Alfonso Re di congo. 174
Aluaro Mendes. 111
Amanguccì riceue l'Euang. 139
Ambrosio Botticella. 120
Andro. 96
Anghiero Giapponese. sua conuersione mirabile. 137
Angola. 157
Anna Bolenna, sposata da Arrigo. 36 adultera. 12
Anna di Momoransy. 71
Annabattisti in Prussia. 85
Antonio casale. 130. criminale. 134 Lautero. 130. de' Marchesi. 96. Petronio. 130
Antonio Galuano al gouerno di Maiucco. 148
Antonio di Nauarra. 68.71
Antonio di Paiua. 150. Caiado. 178
Anzichi. 156
Arabi. 113
Arcipelago. 96
Arcieuescouo di Riga. 86
Arcieuescouo di Chiogia. 98
Arcieuescouo d'Euora. 143
Arme. lor vso. 21
Armeni in Leopoli. 90. fauoriti da' Turchi. lor Vescoui, munisteri, imperio. 121. errori. vnione con Roma. 122
Arrigo II. de Francia si val de Turchi protegge heretici. 69. da in preda l'abbatie, e le chiese. 70
Arrigo d'Angio scioglie l'assedio della Roscella. Re di Polonia. 73. i Frãcia. conuoca gli stati. 76
Arrigo VIII. d'Inghilterra. corrompe i Teologi. 35. impeuersa contra il Papa. 37. da fuora vn libro di sei artico. 38. cita S. Tomaso a giuditio. 37. cõdennatto da Paolo III. 38. lascia il regno in pessimo stato. 39. vuol far suo figliuolo Re di Scotia. 58
Arsaret. one sia. 108
Asia. e suo stato. 102
Astrologi predicano la morte del bastardo di Scotia. 63.65
Auicẽna. che dica dell'Alcorano. 118

B

Badaghi popoli. 134
Baltassar Gago. 140
Bamberga. 21
Baneani. 104
Bartolomeo d'Omure, sua conuersione. 144
Batti Tartaro. 89

Belè

Bele. 53
Bernardino Ochino in Polonia. 87
Benedetto Sepusio. 96
Bertoldo Abbate. 86
Bessarione. 32
Biasfesi. 156
Bonzi. lor Academie. 106. malitia. 140 142
Bosnesi. dispersi. 94
Bosnocori, 94
Brabantia. 84
Brammani. 105
Bresca città. è vsauza de' suoi cittadini 172
Brocardo falso profeta. 13
Bungo regno. 140. suo Re si conuerte. 144

C

CAffa. 94
Caffaluchi. 93
Cafri. 256
Calice consentito a' Boemi. 23
Caluino. sua maledicenza. 8. da chi Prencipi seguito in Germania. 13. non crede in Dio. 260
Caluinisti conformi con Mahometani. 29. detestati in Suezia. co'mpatti co'lutherani. 54. introducono nuoua dottrina, 64. lor politica 65. lor sinagoga abbrucciata. ministro conuertito. 89. lor malvagità 81. 82.
caluinesmo in Sassonia. 12. in Suetia 54. in Polonia. 84. 88. 89. in Guanto, e in Bruselles. 80
Cami. 206
Campeggio Card. in Londra. 55
canacapoli. 233
canarie. 280
Candia. 97
cangoxima. 137
capuzzini. 18
card. Aldobrandino. 95. Radiuili 90
card. Alberto Arciduca. 143. di Lorena. 14. 19
carintia. 26
Carlo. IX. Re di Francia in pericolo. muore. 71
carlo card. Borromeo. 17
casimiro conte del Reno. 15
caso notabile. 157
cauallieri della spada. 86
caterina di castiglia. maritata ad Arturo. ad Arrigo. sue qualità 34. causa del ripudio. rimessa a due cardinali. ella s'appella al Papa. 35. ripudiata. 36. confinata mal trattata. muore. 37
Caterina, Reina di Suetia, e sua pietà. 55
catolici hanno carestia di sacerdoti. perche. 17. lor miseria in Inghilterra. 43. irresoluti. 73. si corrompono si collegano. 74
cefalonia. 97
cerico. 97
certosini cacciati d'Amsterdam. 77
cherseogli. 116
chiema. 28
Chiesa græca come separata dalla latina. 92
chiese rouinate in Inghilterra. 95
Chiesa. di S. Tomaso saccheggiata da Arrigo. 38
chinesi. 101
chingi. 108
chouia. 90. 95. 98
christiani d'Egitto. 161. di S. Tomaso. 172
christiani nuoui d'India. 129. di Mastucco. 151
christiano Re di Dania introduce la heresia ne' suoi stati. 56
christierno Re di Dania in Suezia. 49. è gridato Re. sue crudeltà. 50 muore in prigione. 57
chrihoforo Battori. 52
ciaul. 236
cipro. 79
cisca. 23
claudio Re d'Abbascia. 169. 171
clero d'Inghilterra ingannato. 37 cosli

TAVOLA

Costi. 162 Corra. 116
Commotouia. 24
Colan. 136
Colonia città. 14
Colonie di Portegheſi in Africa. 179
nell'Oceano. 186
Colonie di Caſtigliani in Africa. 180
Conciliabolo di Poyſſy. 71. di Petricouia. 88
Cogno. ſucceſſione de'ſuoi Re, e Veſcoui. 173
Conſaluo di Silua conuerte il Monomorapa. 177. è ammazzato. 179
Conſtanza. 18
Coſtantino monomaco. 92
Conſtantino di Braganza lodato. 135
Conſtantinopoli. 92
Cõte d'Aran. 58. d'Argadia. 60. d'Argli. 64. di Attol. 62. 64. di Bodouel 63. di Egmõt. 78. di Lenos. 61. 65. di Marra. 65. di Morton. 62 65. di Mansfelt. 79. di Orno. 78. di Ostrolei. 60. 66
Contea di Borgogna. 32
Corpi de Santi abbrucciati. 71
Curdi. 125

D

DAman. 230
Dani epicurei. negromanti. 57
Dauid Betono. 58
Dauid Re d'Abbaſſia. 169
Dauid Ricci ammazzato. 62
Didaco Perera. 152
Diera di Spira, di Poſſa, d'Augusta. 9.
Dieta in Scotia. 58. 62
Dioſcoriani, e lor ſette. 120
Diſcorſo ſu'l muouer l'armi contra heretici 22. 23
Dominicani in Conſtantinopoli. 94. nell'India. 135. ſeq. in Congo. 173
Donne che s'abbrucciano nella morte de'mariti. 104
Dronero. 76
Druſi. 125
Duca d'Alba. ſue imprese in Fiandra. 78. 79
Duca Franceſco di Chiſa vince. muore. 73
Duca Aleſſandro di Parma. 80. 81

E

ECmeazi. 121
Ecolampadio. 33
Energumena liberata. 25. 119
Eraſmo. ſue qualità. colloqhij peſtilenti. 5. precurſor di Luthero. 6
Erfordia. 16. Ermenich. 121
Euãgelio, come ſia entrato nella China. 151

F

FEderico Re di Dania muore di cropula. 56
Ferando d'Andrada, e ſue lodi. 151
Fernandez primo Veſcouo di Goa. 130
Fiandra, e principio di ſue miſerie. ſotto ſopra. 77. 78 80. 81
Fotochi. 102. Furſtenfelda. 47
Franceſco Aluarez. 148
Franceſco Borſato. 17
Franceſco Barretto. 179
Franceſco Bonhomo. 15
Franceſco Corbo. 146
Franceſco Dauid. 30
Franceſco d'Alanzone in Fiandra. 80. ſi fa gridar Duca di Brabãt. rotto in Anuerſa, muore. 81. tumultua 69
Franceſco Liſmanino. 87
Franceſco Manſila. 138
Franceſco primo Re di Frãcia chriſtianiſſimo. 68. cagione della ruina del ſuo regno. 68. fa vna celebre proceſſione. 70. ſuo detto memorabile. 69. negligẽte intorno all'hereſia. 70. fa lega co'Turchi. 68. conduce Lutherani. aiuta il ripudio della Reina d'Inghilterra. 69
Franceſco Rabeles, e ſue qualità. 12
Franceſco Stancaro. 30
Franceſco Sauier in Portogallo. ſuo detto notabile. in Goa. 132. modo d'inſegnar a' gentili. 133. miraco-
lo

Digitized by Google

lo. 135. in Congo xima, 137. in Firà, 140, 138. in Amangucci; in Meaco. in Firando; in Amangucci. s'accom modada i Giaponesi. 139. in Bungo. 140. va alla China. 152. muore in Meaco. 153. suo corpo condotto a Malacca, e indi a Goa. 153
Francesco II. in travagli. tratta d'accordo con Inghilterra. 61. muore. 71
Francia origine delle sue miserie, 67 progresso 64. 70. 71. 72. 73. inclinata al bene. 68
Francesi in Scotia. 60
Francisani cacciati de' paesi bassi. 77. 80. hanno chiese in Goa. 79. in che occupati, 85. attendono alla conversione. 137. in Constantinopoli. 93. a Gallipoli. a Palermo, 96. in Cipro 97. in Goa. 130.
Frisa suo stato. 84
Frisinga. 22
Fulda, 20
Fustemberg. 16

G

GArzia di Norogna. 130
Gaspar Berze in Ormuz. 146
Gaspar Gago, 140. 141
Gaspar Vilela. 141
Gaspar da colligny. 78
Gebrardo Truchses. 15
Geneua apparecchia veleno. 70. perche non infetti i vicini. 53
Geldria. 83
Giacomo Amiltone. 65
Giacomo bastardo di Scotia. 59. inganna la Reina. 61. resta ingannato da se stesso 81. e amazzato. 65
Giacomo da Borba. 130
Giacomo Diaz in Etiopia. 170
Giacomo Marchese di Bada. 19
Giacomo Paleologo. 30
Giacomo Smidelino. 10, sua sciocchezza. 20
Gianizzeri. 117
Giaponesi loro idolatria. 102. lor natura, 117. 139. edificano dell'opere della misericordia. 141. mandano Ambasciatori a Roma. 143. 144 loro viaggio 144. 145, ritorno. 149
Geronimo da Praga. 22
Giesca. 121
Gesuiti, 15. 16. 18. 25. 28. 31. entrano in Inghilterra 40. in Suetia. 55. cacciati di Fiandra. 89. in Liuonia 87. in moldauia. 95. in Scio. 97. nel monte Libano. 124. in Vaipicota. 129. in Portogallo. 132. in Goa. 132. nel Giapone. 127. loro stato nel Giapone. 144. alla China. 153. travagliati. 154. 155. in Egitto. 163, nel monte Libano. in prigione nel Cairo. 165. liberati. 166. in Congo. 175. in Angola. 176. in Monopotapa
Giorgio Drascouitio. 30 (177
Giorgio Blandrata, 30. 87
Giorgio Parigi. 40. Buccannano. 64
Giorgiani. 118
Giouanna Buchera. 40
Giouanni Somero. 31
Giouanni Echio. 7
Giouanni Miches, 96
Giouanni Caluino. 10
Giouanni Lasco. 11
Giouanni Fischero. 37
Giouanni Pistorio. 19
Giouanni Sepusio. 30
Giouanni Hus. 22
Giouanni da Oottembergh. 27
Giouanni Braschio. 52
Giouanni Magno. 52
Giouanni Re di Suetia, sue qualità 54. sue attioni. 55. 86
Giouanni Kenox. 59. concitatore di tumulto, di scandali. 60. sitibondo del sangue catolico. 61
Don Giouanni d'Austria in Fiandra. S'accorda co' ribelli. 79. piglia il castello di Namur muore. 80
Giouanni Morotto, e suoi versi. 68
Giouanni gran Duca di Moscouia. 86
Giouana di Nauarra sua empietà. 68

Digitized by Google

TAVOLA

Giobanni di Castro. 130
Giouanni della Croce. 231
Giouanni Beira. 234
Giouanni di Alburquerche. 130
Giudei loro disperſione cattiuati. trasportati in Arſaret. in Assaria. 108. in Spagna 110. cacciati d'Inghilterra. di Francia. 109. di Portoghallo 110. passano in Inghilterra, in Allemagna, in Polonia. 110. in Italia, in Leuante. 111. fauoriti di Casimiro il grande. 110. Perche nō habitano in Gierusalemme. 111. lor. disperſione, per Africa, e per Etiopia. 158. odiati in Tombuto. orefici tra Mahomettani. cacciati di Spagna. 158. trafficano in Tombuto, 158. in Egitto. 159
Giulio da Ector. 20
Giusto Vacondono. 144. 146
Goffredo da Rasfelt. 15
P. Gordono Gesuita in Scotia. 67
Gostauo Varce caccia il Dano di Suetia. 51. diuien lutherano. 52. rotto in guerra 53. stabilisce il Lutheranesmo. 54
Gregorio XIII. vedi Zelo.
Grigioni stratiano i Catolici. 17. 76
Gronlandia. 57
Guglielmo Veramo. 35
Guglielmo di Bauiera. 28
Gurca. 22. 26

H

HAla. 27
Heiligestad. 16
Heliopoli. 20
Heresia fugge la luce. 75
Heresia d'Vsiti ributtata di Polonia.
Heretici sempre piu promtti de' Catolici. 61
Hychad. 76

I

IAcobiti, onde detti. 123. lor patriarchi. 124. riti. 127
Idfana patan. 134
Idgellone si conuerte. 89
Idolatrie d'Angola. 157. di Congo. di Chinea. 160. d'Indiani. 161
Imagine di Christo schernita. 62
Inchetheca Isola. 60
India: e sua Christianità. 119
Inghilterra. corrotta a' tempi nostri. 35. si riempie d'heretici. 38. ritorna alla fede. 42. ricade di nuouo. 42
Ioghi. lor vita. 105. lor capo si converte. 141
Isabella d'inghilterra entra in Regno alla Catolica. 42. instituisce un nuouo clero. 43. 44. visita il regno. 44. scommunicata. 45. perseguita i Gesuiti, e i seminarij. 46. fa lega cogli Scozzesi. 62
Illandia. 57
Isole di Firādo. 138. 145. di Oian. di Amacusa; di Gomoto. 146. di Tamo. 151. di Amacan. 151

L

LAbach. 22
Lapia. 57
Latini in Grecia. 93. detestati da' Greci. 94. da' Moscouiti. 98. in Oriente. in Armenia. 125. perdono le chiese in Bursia, e in Trabisconda. 116
Luanasche villa. 89
Lauanra. 22. 26
Lauffen conuertita. 31
Leichennio. 60
Leito assediato. 60
Leopoli. 90
Liege. 15
Linguadocca corrotta. 73
Lithistomo. 24
Lituania. 89
Limonia. 85. habitata da sei nationi. 86. ritiene qualche vsanza Catolica. 87
Lopes Sequeira. 130
Losanna. 33
Luceoria. 90. 91
Luigi di Condè. 71
Luigi di Requesens. muore. 79

Lu-

Digitized by Google

TAVOLA

Luthero. origine della sua heresia. 6. maledicenza. 6. da chi aiutato. da chi fauorito, carnalita della sua dottrina. tratta gli Allemani da bestie. vinto in disputa dal Diauolo. 7. fauorisce i laici. 8. contrastato da Zuinglio, Carlostadio. Caluino. 8 da chi prencipi seguito in Allemagna. 12. riceuuto in Mansfelt. 8. corrumpe Vuitemerba. 9

Lutheranesimo entra in Polonia, come. 69 in Danzica. in Prussia. in Liuonia, 85

Lutherani. loro qualità. 8. 9. diuisi in rigidi, e molli. 10. nemici mortali de' Zuingliani. 8

M

Maezar si conuerte. 150
Macoi popoli. 133
Maddeborgo. 11. 14
Magontia. 15
Mahometto. suoi parenti. dote, ventura. da chi aiutato. sua legge, fuga vittorie. qualità di sua legge. 111. 112
Mahomettani lor sette. 213. in Lituania. 89. infettano l'Africa. loro Academie. 159. progresso. 114
Malcontenti in Fiandra. 80
Manar isola. 133
Mansfelt. 9
Marelia. 113
Margarita d'Austria i trauagli. 77. 78
Maria d'Inghilterra, sua pietà, fatta Reina 40. riforma la religione. 41. muore. 42
Maria vedoua di Scotia in Francia. in trauagli. procura vn sinodo 59. muore. 60
Maria reina di Scotia ingãnata. si marita co'l conte d'Arle. 61. co'l conte di Boduel. 63. fatta prigione. 61. fugge. 65. troppo indulgẽte. 62. cede il regno al figliuolo. 63. in Inghilterra. 65. decapitata. 66
Maroniti. loro stato. 124
Marrani. 131
Marquardo di Nauti. 21
Martino Bucero. 41
Martino Eef. 21
Masouia. 91
Mattia polono. 31
Meinardo da lubeca. 86
Melchiti, e stato loro. lor patriarchi, ministri. moltitudine. 118
Mesburgo. 11
Messa annullata in più luoghi. 10. cessa in Inghilterra. 40. 41
Metropolitano di Mosca. 98
Mers. 14
Michel Cardaneto. 27
Michel Patriarca autore del scisma de' Greci. 92
Midelborgo preso da ribelli. 79
Milort Lindesay. 62. 64
Milort di Heres. 64
Milort Reeuen. 64. Minda. 11. 15
Mindoggran duca di Lituania. 89
Miraculo, 141. 174
Moauia. 113
Mogori. 116
Moluche. 107. 148
Molus. 16
Monastero. 10. 15
Monomotapa. 177. fa amazzare il P. Confaluo di Silua. 179
Morabiti. 113
Morauia. 24 Mordoini. 95
Moscouia, e suoi riti. 98
Moscouiti loro errori. nemici de' latini. 98. loro riti. 98. 99. veneratori della croce 69. conuenti di religiosi. hanno ampliata la fede. 100
Mosi popoli. 173
Munisteri di donne tra heretici. 12
Munisteri, e conuenti annullati in Inghilterra. 38
Munistero di Vastena. 55

N

Nabunanga. 206
Nairi. 205
Neoborgo. 11
Neostat. 16

Narsin.

Narfingani, lor idolatrie. 104
Neardea. 109
Neeme Patriarca rinega Christo. 123
Nestoriani, loro stato. 119
Niceforo monaco. 98
Nichelborgo conuertito. 25
Nicolò Elgandio. 16
Nicolò Gallo. 29
Nicolò Ormanetto in Inghilterra. 42
Nicolò Stacche. 53
Nouergia. 57 Nubia. 172

O

Odoardo Re d'Inghilterra. 39
Odoardo seimero, heretico. 39
Olao Pieto Nenitio. 52
Olanda in protettione d'Inghilterra. 81. suo stato. 84
Ongheria. 29
Ormus. 146 Osiandro. 10
Osnaburgo. 11
Ostrogoia, e suo Duca 90

P

Paesi bassi, e lor consideratione 83
Palatinato. 10
Palotia. 91
Paolo Alciato. 87
Paolo Mariani. 163. mal trattato da' Turchi. 166
Paolo IIII. manda Patriarca in Abbassia. 170
Paolini popoli. 95
Paraui popoli. 131
Passauia. 22
Patriarca Constantinopolitano Greco. 92. sua iuridittione. 93. paga tributo al Turco. 93
Patriarca Constantinopolitano Latino. sua origine. da chi obedito. 93
Patriarca da Musal. 120
Patritio Amiltone abbrucciato. 58
Peguini. 103
Persiani, e lor setta 115
Perto. 60
Piccardi. 23
Pilsnia. 23.
Pietro martire. 40
Miscategna. 132
Pietro Soto. 42. Aluaro Capral. 119
Pietro Kilsicense. 23. Statorio. 87
Podolia. 90
Polonia. 84. riceue heresie. 87
Politici descritti. 74
Praga. 23
Prattica cō heretici di che frutto. 74
Prencipe d'Austria. vedi Zelo.
Prencipe, o Visconte di Bearnia. 19
Prencipi heretici vigilāti nel male. 12
Prencipe d'Oranges, e suoi fatti. 78 80 81.
Preuosto d'Eluuanga. 21
Pretegianni. 119. 161
Profetia di S. Sinoda, e d'altri. 181
Protestanti, in Inghilterra. 47
Prudenza humana in che posta. 91
Prussia. 10
Puritani in Inghilterra. 47
Signori di Radiuil. e lor zelo. 90

R

Ratisbogna. 22. 28
Re di Adel. 161. di Arima. 143 di Bisnagar. 134. di Omura. 131. di Sassuma. 144. 145. di Voar. 142
Re di Siam cōuertito. 150. e altri Re. 149. 150.
Re di Congo, e lor successione. 174
Regno di Coromādel. 126. di Pamano. 119
Re tenuti per Dei. 157
Re di Nauarra nemici del Papa, perche. 68
Reginaldo Polo, legato in Inghilterra. 36. muore. 42
Religione Christiana oppugnata da politici. 5
Religione manca in Germania. 69
Religioni che riscattano schiaui. 182
Religiosi cacciati d'alcuni luoghi. 80
Ribelli in Fiandra, e lor progressi. 81
Rocemborgo. 11
Russia, e sua consideratione. 90

Sagamo

TAVOLA.

S

SAgamo Re. 126.127
Salzburg. 21 Samogitia.89
Santorini isola. 96
Schiaui negri come si conuertino. 181
Schiaui Christiani in Africa. 182
Scio. 96.97 Scira. 96
Scisma de Greci. 92
Scotia e sua consideratione. 57
Scrittura sacra citata dall'autore. 3. 47.75.82.83.159 160
Segouia. 22
Segurio Pardigliano. 11
Sergio monaco. 98
Sette diuerse. 87
Siamesi e lor consideratione. 103
Siculi. 32
Sigismondo Battori 31
Sigismondo Re vinto da Vssiti. 23
Sigismondo Augusto Re di Polonia trasf curato. 88
Signori d'Obegni ingannato, e schernito da heretici. 66
Simon Simonio conuertito. 24
Simon Roderighes. 132
Simon Sulacha. 120
Sion. 33 Sis città. 122
Slesia. 25
Sleuich. 11
Smalādia in arme contra Gostauo. 53
Socotera. 126
Soffia città. 94
Solari popoli. 124
Spagnuoli passano a piedi il mare. pigliano Anuersa. 79. escono fuor di Fiandra. 80
Spira. 12.29
Stanin. 26 Stefano Battori. 31
Stiria. 26
Strasberga. 26. Strasburgo. 10.19
Strehge. 17
Suantono Sture. 53
Suedina. 11
Suetia e sua consideratione. 48
Suizzeri. 18.19

T

TArantasia. 83
Targouisti. 94
Tartari. lor origine, idolatrie. 101
Tartari Pittorsi. 116
Tartari Cataini. 116
Teodoro Beza. 11
Tini. 97 Tirolo. 27
Tomaso Boleno. 36. Cranmero. 35 Moro. 37. Volseo. 34. seq. Cromuelo. 36.37
S. Tomaso Apostolo, & sua predicatione. 126. profetia. 126. risuscita vn morto, martizato. 127. gente da lui cõuertita. 128. suo corpo trasportato a Goa. 134
Transiluania. 30
Treuiri. 14 Tul. 14.
Turchi di due sorti. 116. come dilati no l'imperio, e la setta. 117. amici del denaro. 166

V

VAcca fiume. 89
Vaipicota. 119
Valentino gentile. 87
Valdesi puniti. 110
Vallachia. 95
Valle Agnadina. 16. Angrogna. Chiauenna, Grana. di Lucerna. Maira. di S. Martino. 76. Mesolcina. 17. Perosa. 76. Pregaglia. 17. Tellina. Vairata. 76
Vallesi. 34
Varadino. 32
Vencislaó Re di Boemia. 22
Verda. 12
Verdunda 44
Velsaglia. 10
Vgonotti. lor empietà. lor attioni. 73 74. 75
Vienna. 22.26
Visconte di Bearnia. 68
Vitoldo grã Duca di Lituania, 89. 98
Vittorie mirabili. 176
Volfango Teoderico. 22
Volinia. 90. Vormatia. 12.20
Vratislauia.

Digitized by Google

TAVOLA.

Vratislauia. 25
Vsurpationi di chiese, fatte da heretici. 11
Vnione de Catolili con heretici dannosa a Catolici. 83
Vuitemberga. 9

X

Xach. 120
Xenxini Arabi. 124

Z

Zaante. 97
Zablac. 32
Zelandia, suo stato. 84
Zelo de gli Arciduchi d'Austria. 9. 17. 21. delle Arciducheſſe d'Austria. 27. di Carlo IX. 73. del Cardinal Alessandrino. 16. de Duchi di Baniera. 9. 21. 22. 28. di Emanuel Re di di Portogallo. 174. di Ferdinando Imperatore. 23. di Ferdinando Arciduca. 27. di Filippo Re di Spagna. 129. di Giacomo Re di Scotia. 58. di Giouanni III. Re di Portogallo. 127. 131. 169. di Giorgio di Sassonia. 9. di Gregorio XIII. 16 21. 24. 31. 66 91. 123. 125. 163. Ladislao Re di Polonnia. 84. de Portoghesi. 161. di Ridolfo Imperatore 25. di Sigismondo Re di Polonia 84. di Sigismondo III. Re di Polonia 87. di Sigismondo Battori. 31 di Staniſlao Carcouio. 91. di Stefano Battori. 31
Zuinglio condennato da lutherani. 11. mortuo 10. da che Prencipi seguito in Allemagna. 13. infetta Zurichi. 18
Zuingliani, loro, qualità. 8. differenza tra loro, e lutherani 12. loro scuola in Vilna. 96
Zuinga. 33
Zurich infettato. 18

IL FINE.

DELLE
RELATIONI
VNIVERSALI
DI GIOVANNI BOTERO
BENESE,
QVARTA PARTE,

Nella quale si tratta delle superstitioni in che uiueuano già le genti del Mondo nuouo; e delle difficoltà, e mezi, co' quali si è quiui introdotta la Religione Christiana, & vera.

Con la Tauola delle cose più notabili.



In Vicenza, Appresso Giorgio Angelieri. 1596.

Con licentia della S. Inquisitione.

Digitized by Google

Digitized by Google



ALL'ILLVSTRISSIMO ET ECCELL. SIG.

DON GIOVANNI FERNANDO DI VALASCO,

Conneſtabile di Caſtiglia, &c. Gouernatore dello Stato di Milano, e Capitano Generale di S. M. in Italia.

TRA tutte l'operationi, procedute dall'ingegno, e dall'ardir dell'huomo niuna ue n'è ſtata più marauigliosa, e memorabile, che lo ſcuoprimento, e la cõquiſta del Mondo nuouo, fatta ſotto gli auſpicij delli Re Catolici da Chriſtoforo Colombo. Concioſia che, ſi come non è coſa maggiore, che il Mondo, perche abbraccia in ſe, e contiene tutte l'altre coſe: coſi nel Mondo non è potuto auenir ſucceſſo di più marauiglia, che l'inuentione di un'altro Mondo. Ma tra l'opere fatte nel Mondo nuouo, la più degna di lode, e di commendatione ſi è ſtata la riduttione di quei popoli allo ſtendardo della Croce, e al grembo della Chieſa Chriſtiana. Perche l'operationi humane tanto hanno di grandezza, e di magnificenza, quanto ſi ſoleuano, e s'alzano da terra: & dalla terra, anzi dal niente alzar non ſi poſſono, ſe non indrizzandole à Dio, fonte d'ogni eſſere, e d'ogni perfettione. Hor hauendo io altroue trattato dello ſcuoprimento, e della conquiſta di quelli immenſi paeſi, e datone tutto quel ragguaglio, e conto, che la breuità dell'opera ha cõportato: uengo in queſta ultima Parte di miei viaggi, e fatiche à dar parte dello ſtato, nel quale ui ſi ritroua la Religione: coſa non meno uaga, e dilettenole, per le nouità, e marauiglie, che ui ſi contengono, che ſalutare, e fruttuoſa, per l'efficacia e ſoauità della Diuina diſpoſitione, e prouidenza, che ui ſi ſcuopre. Hò preſo ardimento, per dar à queſta operetta

Digitized by Google

qualche lustro, e splendore, auttorità, e credito, di dedicarla à V. E. come à quella, che tra i Prencipi di Spagna (di cui è l'impresa del Mondo nuouo) non ha alcuno, che le metta il piede innanzi, ò per fama de' suoi progenitori, ò per valor proprio, così nell'arti della pace, come nel maneggio dell'arme. Concioßia cosa, che fin dall'anno 900. non si è mai fatta in Spagna cosa d'importanza per seruitio d'Iddio, ò della Corona, senza interuento de' Signori dell'Illustriss. Casa VELASCA. E per non dir niente di due Fratelli Velaschi, parenti stretti del Conte Don Fernando Gonzales, morti per la Fede nella battaglia contra Almanzor Re potentissimo d'Arabi, non è parte di Spagna, che non sia stata honorata con la prodezza, e segnata col sangue Velasco. Sannolo Giblaterra, Algezira, Antiquera: nelle cui espugnationi s'aquistarono morendo gloria immortale, Don Sancio, Don Fernando, Don Giouanni di Velasco. Sannolo la Vega, e la Città di Granata: nelle cui imprese maneggiò gloriosamente l'arme, Don Pietro Fernando di Velasco: e per poterui si ritrouare, rifiutò il carico di Vicerè di Castiglia, offertoli dalli Re Catolici. Sannolo gl'Ingleßi sconfitti in mare da un'altro Don Pietro Fernandes, e i Franceßi, cacciati da i confini di Spagna da Don Innico Fernando. Testifichera l'istesso l'importante Piazza di Fonterabia tolta a' Franceßi dal medesimo Don Pietro: e la nobil Prouincia di Auala, acquistata alla Corona da Don Pietro Fernando Sancio. Ma nõ è cosa, oue i magnanimi anteceßori di V. E. ßi siano con più ualore, e più felicità adoperati, che in mantener la pace del Regno, e la grãdezza della Corona. Qual cosa fu di maggior pericolo à Castiglia, che la differenza nata tra il Re Don Alfonso il Sauio, e i grandi di Spagna? la compose Don Sancio di Velasco. che le ribellioni di Fernando Alfonso, contra l'Infante Don Giouanni: e dell'Infante Don Alfonso contra il Rè Don Enrico Quarto? furono sopite con due memorabili vittorie da due Pietri Fernandi di Velasco. e la seconda fu di tanta importanza, che quel prudentißimo Re diede à D. Pietro (come appare nel Priuilegio) titolo di Redentor del Regno, e'l grado di Conteßabile a lui, e alli suoi descendenti. Qual fu mai maggior trauaglio dell'i Spagna, che il tumulto, e l'alteratione de i communeri? fu acquetato nella giornata di Villalar da D. Innico Fernando di Velasco. Ma V. E. non contenta de i confini di Spagna, benche amplißimi, ha rinouato la memoria, e la grandezza de' suoi maggiori nella sua gita in Francia. Oue hauendo ritrouato parte della nobilißima Contea di Borgogna occupata da' nemici, che ui si erano annidati, e fortificati, e nel resto in pericolo d'esser affatto oppreßa: V. E. usando hora l'arti di Marcello, hora quelle di Fabio: non solamente ricuperò il perduto; ma stracciò di tal maniera, e consumò l'inimico: che ueggendoßi abbandonare per la disperatione delle cose, dalli suoi, fu sforzato a ritirarßi in ßicuro: non ßi presto però, ch'egli non riceueße prima graueßimo danno anche in Piccardia: oue le sue genti furono rotte: e tre Piazze di somma importãza (del

lequa-

Digitized by Google

lequali una fu la famosa Città di Cambrai) prese dalle genti di S. M. mentre egli era tenuto a bada da V. E. Si che V. E. con quella sua honorata trincera sotto le mura di Grey, e saluò un nobilissimo membro del patrimonio del Rè Cattolico, e con numero tanto dispare di gente, e in particolare di Caualleria, consumò in campagna aperta, le forze, e la nobiltà della Francia, à quel modo apunto, co'l quale il gran Consaluo Fernando, alloggiatosi presso il Garigliano, distrusse i medesimi Francesi: e conseruò il Regno. se non che V. E. non solo conseruò, ma ricuperò anche la Franca Contea. Passerei ogni termine di lettera, s'io volessi ragionare, ò della pietà, e religione di V. E. ò della sauiezza, e accortezza, con la quale ella gouerna questo amplissimo Stato: oue con una mistura mirabile di grauità, e di piacenolezza, si fa del pari, e amare, e riuerire: e queste sono tutte cose così manifeste, e note, che non hanno bisogno d'altrui dimostratione, ò additamento. Resta dunque che V. E. sia seruita di riceuer questo picciol segno della diuotione, e dell'osseruanza mia con quella serenità di fronte, e d'occhi, con la quale ella suole dar rileuo alle basse, e grandezza alle picciole offerte de' più leali, e sinceri suoi seruitori. come io confido nella sua benignità singolare. Supplico il Signor Dio per la sua piena felicità, e le bacio humilmente la mano.

Di casa à di xx. di Maggio. M D XCVI.

Di V. E.

seruo humilissimo

Giouanni Botero.

Digitized by Google

DI GHERARDO BORGOGNONI,

Detto l'Errante, nell'Academia de gl'Inquieti di Milano.

AL SIG. GIOVANNI BOTERO.



Aggio Scrittor, tu con le dotte carte,
A ſommi Duci, à gli alti Imperi, a i Regni,
Del regnar vero la gran norma inſegni,
Dando à te fama, e nobil grido à l'arte.

Nè di ciò pago ancor, à parte à parte
Il Mondo ſcopri à più felici ingegni;
Si, che per te già di veder ſon degni
Tant'opre illuſtri d'ogn'intorno ſparte.

E à ve'l Tigre inonda, oue'l Pattolo
Se'n và con l'Hermo, e l'or; oue'l Meandro
Vago s'aggira, in vn chiaro dimoſtri.

Nè pur ci additi i uagi lidi noſtri;
E'l mar, ch'ad Hero tolſe al fin Leandro;
Ma ciò ch'aſconde l'un e l'altro polo.

Digitized by Google

INDICE

DELLE COSE NOTABILI,

Contenute nella presente Quarta Parte.

A

Acquisto dell'America da' Castigliani, e Portogheſi, ſi tiene eſſere ſtata prouidenza di Dio. à car. 32

Aiuti de' Sõmi Pontefici, per l'ampliatione della Chriſtianità, nel Mondo nuouo 33

Anime de' morti, oue credute, che uadino raminghe quà, e là 44

Antropofagia, oue introdotta 144

Arricchirſi l'animo d'infiniti nobili amaeſtramenti nelle conuerſationi delle Corti 16

Arroganza del Demonio. 21

Arroganza de' Giudei confuſa dalla grandezza de' Miracoli. 48

Arti creſcere con la grandezza del Demonio. 17

Arti aſſottigliarſi, e ripulirſi, oue riſiedono le Corti. 16

Altri ſono gli ornamenti della uita humana. 46

Attioni generoſe di Franceſco Pizzarro 30.43

Auaritia quali effetti partoriſca, oue non ſia depreſſa da ſuperiorità 39

Augurij, oue oſſeruati. 2

B

BAttezzati numero infinito nel Mondo nuouo 50

Braſili popoli tiranneggiati da gli au-

Digitized by Google

auguri. 2
Brasil popoli barbarissimi, & auidi di carne humana. 71
soggetti a gl'Incantatori. 72

C

CAccia di Donne, oue si facesse solo per generar figliuoli, e poi mangiarli all'età di 12. in 13. anni. 44
Cadaueri, oue conseruati co' lor tesori acumulati in uita. 4
Cagione, per le quali i popoli rozi, e seluatichi si riducono alla ciuiltà. 16
Cagioni, del sepelir le famiglie intiere nella morte del lor Prencipe. 19
Cagione della potenza de i popoli della noua Spagna alla legge di Christo. 20
Cagioni, per le quali gl'Indiani si accommodarono facilmente alla Religione Christiana. 37
Cagioni di schiuar il male, sono altresi cagioni di apprendersi al bene. 39
Caluiniani heretici, empi, e malnuagi 32
Canto de gli uccelli, oue osseruato superstitiosamente. 3
Casi, oue, e quando sciolgano il matrimonio. 11
Cerimonie superstitiose de' popoli di S. Croce del Monte. 2
Christoforo Colombo, huomo intrepido, e costante, scopritore del Mondo nouo. 28
sue ottime qualità. 29
Christianità delle Filippine 68
Chiesa santa come marauigliosamente gouernata da Dio. 14
Chisto medico circa la salute dell'anima. 11
Cicimechi popoli barbarissimi nella noua Spagna. 1
Circonciſſione data da Dio per precetto a' tempi d'Abramo. 14
Comparatione de' frutti della guerra, co' beni, che reca seco la pace. 15
Comparatione della dispositione delle Natura co' miracoli. 13
Confessione, come contrafatta dal Demonio, pure ad imitatione di Sacramento di penitenza. 10
Confessarsi tutto il popolo, oue si consumi nell'infermità del Prencipe. 10
Conquistatori del Mondo nuouo e loro buone qualità. 27
Considerationi di cose naturali. 14
Conuersatione delle corti arrichisce l'huomo di nobili ammaestramenti. 16
Conuersione de gli Indiani, come sia stata facile. 37
Conuento di giouani religiosi destinati per seruitio delle Guache. 7
Conuersione del Mondo nuouo principiata con l'armi, e seguitata con la predicatione. 48
Conuiti solenni, oue si faceuano de' corpi de gli huomeni sacrificati. 89
Corsa veloce della fede nel Mondo

do nuouo. 37
Corso del Sole, chiarissimo conoscimento della Diuina disposizione. 14
Corti de Prencipi ripolisconо i costumi, e assottigliano le atti. car. 16
Croce, alla quale si ricorreua ne' tempi di gran siccità. 42

D

DEa una madre di tutti i Dei, oue creduta. 4
Demonij, oue figurati in forma piena di terribilità. 5
Demoni in forma d'huomini, oue facciano con horribile inuentione confessar i peccati a' pellegrini, che di lontanissimi paesi arriuano a certe rupi di grandissimo precepitio. 22
Demonio non dà cosa niuna, se non a prezzo di sangue. 19
Demonio carnefice dell'huomo. car. 21
Demonio da chi osseruato, nō per ottenerne ben alcuno, ma per ischiuarne qualche male. 9
Demonio, oue habbia contrafatto alcuni Sacramenti della chiesa. 9
Denti, oue se ne faccia offerta a lor Dei. 8
Difficoltà della conuersione de gli Indiani. 49.50
Discorso, se sia bene ne' nuoui acquisti far grande alteratione, ouero a poco a poco. 58
Dispositioni di popoli procedute dalla malitia del Demonio. car 21
Dispositioni del Mondo nuouo all'Euangelio 12
Distruggere, e consumare è proprio della guerra 38.
Distruttione delle occasioni al male, sono l'occasioni d'introdursi al beñe 38.
Disturbi dati da gli Heretici alla conuersione de' Brasili. 77
Diuinità, attribuita da Peruani, a tutto ciò che ha del grande, e del merauiglioso 3
Donne, oue si sepeliscano uiue co' lor mariti 4
Dottrina Christiana non si poter insegnare, oue non sia la uergogna, e l'honestà 47.

E

ESsempi di Religione, e di pietà di Filippo secondo Re di Spagna 33
Essempi di Religione de' primi Imperatori d'esserciti Christiani. car. 27.28
Essempio della militia antica 27
Essempio de' uantaggi Turcheschi car. 38
Essempio della fierezza d'alcuni popoli 43
Essercitii destinati ad azzuffarsi, perche de prigioni ne siano fatti sacrificij. 20
Essercitii honorati non introdursi nè mantenersi, se non sotto l'om-

bra

bra di Premcipe grande. 17

F

FAcilità della conuersione de gli Indiani. 37
Famiglie oue occupate di generatione in generatione nella morte del lor Signore. 18
Fanciulle, oue scielte per farne sacrifitij, & oue per seruitio delle Guache in perpetua uirginità. 7
Fanciulle della penitenza, cosi dette, che uita facessero. 7
Fernando Cortese, e sue glorioſe imprese. 31
Stimato nella Noua Spagna figliuolo del Sole 31
Fenando Rè Cattolico, e sua Christiana pietà, nel purgar li stati suoi. 32
Fierezza di quanti gradi sia: 43 44. 45.
Francesco Pizzarro, e sue ottime qualità. 30
Frati di S. Dominico primi, che siano entrati nel Perù, per cagione di Euangelio. 36
Frutti de gl'Indiani conuertiti. car. 63

G

GIogo di Christo è tanto commodo, e lieue, che non ha bisogno di miracoli per farsi desiderabile. 48
Giogo del Demonio quanto sia graue. 7
Giudei osseruanti de'lor riti, e ceri monie, & ostinati nelle lor opinioni. 19
Gouerno ciuile del Mondo nuouo car. 53. 54
Gouerno ecclesiastico. 54 55
Grandezza de'Tempij, si conosce anco dalle ruine.
Grandezza d'Imperio, ha recato molta ageuolezza alla predicatione dell'Euangelio. 14 15
alle Congregationi de popoli. 15
Grauezza de popoli del Perù nel dar'i loro figliuoli in sacrifitio per salute del lor Signore. 19
Guaca Tempio di tutti li Dei, & Dee delle genti à lor soggette, oue ciascuno Idolo ueniua mantenuto dalla sua Prouintia. 6
Guaca, Tempio fabricato al Sole, e le cagioni perche. 6
Guache, Tempij d'Idoli, nel Perù, come fussero da'soldati distrutte. 38

H

HVmanità douersi essercitare da superiori per saper gouernare, e da' sudditi per saper ubidire. 16

I

IDdio con piaceuolezza conduce il genere humano alla perfettione. 14
Idolatria intorno alle statue 5

Imo-

Digitized by Google

Immolatione de' fanciulli a Saturno, usata in Africa 20
Impedimenti della conuersione de gl'Indiani 39
Imperio Romano, come spiantasse l'Idolatria. 37
Incapacità delle cose celesti se proceda da fierezza, ò da stupidezza 46
Indiani conuertiti, di quanto frutto siano 63.64.65
Indiani non potendo per la destruttione de' Tempij de' lor Idoli andar a far male, furono ageuolmẽte introdotti a far bene 38
Inditij con liquali si conosceua se le fanciulle della penitenza cadeuano in qualche dishonestà. car. 7
Insolenza de' soldati (di sua natura smisurata) ritardò assai la conuersione de gl'Indiani 39
Inuentioni del Demonio per torre la credibilità a' misteri dell'Incarnatione di Christo nostro Signore 9
Inuentione d'alcuni Religiosi del dichiarare i misteri della fede con pitture 36
Introduttione dell'Euangelio nel Brasile, e con quante fatiche de i Religiosi 72.73.74.75

L

Legge di Christo piena di dolcezza, e di benignità 40
Lingua Messicana quanto si estenda. 4
commune a tutta la nuoua Spagna 15
Linguaggio de Vincitori dilatarsi col Dominio loro. 15
Luna nuoua, come osseruata 8

M

Malefici del Brasile 75.76
Mancamento de gl'Indiani, onde proceda 65.66.67
Matrimonio, come, e per quali casi si sciolga 11
Medici Euangelici, col segno della Croce, sanar gl'infermi dalle lor infermità 56
Mecioacani popoli, e lor notitia del principio del mondo 4
Messicani oppressi da' demonij, per la moltitudine de' sacrificij. 20
Mezi opportuni per facilitar la conuersione, e conseruatione de' conuertiti, somministrati da Dio. 47
Mirar il Prencipe in uiso, oue sia gran pena 20
Miracolo d'una gran Pietra 24
Miracoli, co' quali Dio ha promossa la conuersione nel Mondo nouo. 55
Misterio della Santissima Trinità, come interpretato 10
Misteri della Fede sono quelli della imperscrutabile Trinità 10
Mondo pacificato sopra l'Imperio d'Augusto Cesare 14
Munisteri di Donne de' Messicani, e lor riti 9

Digitized by Google

N

NAtura (maestra anco di gente barbarissime) dimostrare a ciascuno nell'auuersità, e ne' pericoli, d'alzar gli occhi al Cielo. car. 2
Natura nostra oue non ha notitia di uera religione, s'abbandona alle superstitioni. 37
Nostra Donna del Soccorso, perche cosi chiamata. 56
Nottola, in quanta abhominatione sia. 3
Notitia, che i popoli del Mondo nuouo hanno di Dio. 1
Numero de' Christiani nel Brasile car. 79
Numero infinito de' Battezati nel Mondo nuouo. 50

O

OCcasione, che gl'Indiani diedero de' lor mali trattamenti 40.41
Occasione, con laquale gli Spagnoli entrarono nel Perù 26
Openione de' Messicani, porse occasione a Hernando Cortese di introdurui l'Euangelio 26
Opinione de' popoli della Nuoua Spagna della immortalità dell'anima, e delle pene de' maluagi 23
Opere di pietà, come siano state abbracciate da gli popoli della Nuoua Spagna 51.52
Oscurar la virtù è proprio dell'Inuidia 29
Ossa de' morti, oue si tengono, che non uadino in dispersione 24

P

PAcacama, Tempio nel quale il Demonio parlaua dall'Oracolo a Sacerdoti Idolatri 6
Pace, di quanti beni sia cagione. car. 14
Paragone di effecrabile bestialità. car. 44
Passioni de l'animo restarsi più chete nella uecchiezza, per la fiacchezza della natura, che nella giouentù 17
Pena grande oue sia mirar in Prencipe in uiso 20
Penitenze de' Religiosi Messicani, e lor Idolatrie 8
Piramidi d'inestimabile grandezza, lauorate, assastate, e maneggiate senza alcun uso d'acciaio, ò di ferro 18
Ponti merauigliosi, di materia debolissima 46
Popoli, oue peggio trattati, che gli Hebrei nell'Egitto 19
Possanza, destar i Prencipi a pensieri generosi, & ad alte imprese, e i sudditi a metterle ad effetto. car. 16
Predittioni della predicatione della Fede, nella Nuoua Spagna. car. 18
Predittioni d'alcuni Idoli, dell'Imperio Messicano 24
Prencipi Christiani, perche siano lenti

Digitized by Google

siano lenti nell'esequire l'imprese di guerra. 38
Profeti predissero la uenuta del Messia. 14
Prodigij diuersi, che hanno facilitata l'entrata dell'Euangelio nella nuoua Spagna, e nel Perù. 24
Prodigij occorsi nell'Imperio del Rè Motezuma. 25
Prodigio spianato da un contadino al Rè Motezuma. 25
Prodigio notabile d'un'Indiano. car. 63
Propagatione dell'Euangelio perche fiorisca sotto un gran Monarca. 14
Proprio della guerra è di distruggere, e consumare. 38
Prouisioni di vitto, e di vestito, oue si prouedessero nella morte, credendo nell'altro mondo hauerne dibisogno, 5
Prudenza affinarsi con la varietà della conuersione. 16
Pulitezza di gouerno di gran Prēcipe, recar gran giouamento al l'introdottione della Fede. 17

R

RAgioni, per le quali si può essere buon soldato, e buon Christiano. 27
Rappresentationi de' Messicani. car. 56
Religiosi, osseruanti di pouertà, a' quali se non veniua fatto limosina, era lor lecito pigliarne ouunque ne trouassino. 7
Religiosi primi passati all'America per predicarui l'Euangelio. 35
Rè, oue non si coronare, che prima non hauesse fatto qualche gran preda de nimici, per vittima delli Dei. 20
Regi del Messico, e del Perù non honorati come Prencipi, ma adorati come Dei. 18
Ribelli superati con la destrezza dal Licentiato della Gasca. 40
Rimedij d'alcune difficoltà occorse nella prima conuersione de gl'Indiani. 51,52,53
Rinfrescamenti di viuande, e altri sussidij, oue si costumi portare alle sepolture per li defonti loro in luogo d'annuali preci. car. 5
Risposta d'Idolo ad un Rè, della destruttione de gli Idoli. 23
Romani vietarono pena la uita a Christiani il leggere uersi delle Sibille. 23

S

SAcerdote uno del Mecioacan nuncio della uerità dell'Euangelio. 23
Sacerdoti d'Idoli, quando hanno auertito i Prencipi, che i loro Dei si morissero di fame. car. 20
oue destinati à sacrificij in habito mostruoso, & dispietato car. 8

Sa-

Digitized by Google

Sacerdoti,e Religiosi del Messico car. 6
Sacramenti della Chiesa,oue contrafatti dal Demonio 9. 10
Sacrifitii de nimici presi in guerra,usati da Latini 20
in honor del Sole 9
di cento castrati al mese 8
di fanciulle per la prosperità del l'Inga 8
d'huomini presi in guerra. 8.21
di fanciulli nell'essequie de' Re, oue si osserua 3
de' figliuoli, fatti al Sole per ottenere la salute del padre 8
Sacrificio de' Messicani,e lor Idolatria d'huomini uiui 9
del proprio sangue del Re della nuoua Spagna 21
Saluatichezza di costumi, aliena dalla dottrina Euangelica. 17
Santa Croce del Monte, perche cosi chiamata 56
Sapienza di Dio indrizza anche il male al bene 21
Scarpe, oue offerte alle strade in occasione di uiaggio 4
Schiaui fatti in guerra, a che seruano 44
negri condotti nel Brasile 79
Scienze specolatiue s'affinano nelle Religioni,e ne' Chiostri. 47
Scoprimento del Mondo nuouo, di che merauiglia sia 14
Seruitori, oue si sepeliscano uiui co' lor Signori. 5
Sibille prenuntiarono la uenuta del Verbo eterno a' Gentili,come i Profeti a gli Hebrei 22
Smeraldo, oue adorato, con altre superstitioni 4
Sole come osseruato 3.10
Sortilegij,oue usati 10
Spagnuoli stimati gente discesa dal Cielo 27
Spetacoli di prigioni presi in guerra nel Brasile 70
Statua del Sole d'oro massiccio, che effetto facesse alla reuerberatione del Sole 6
Statue, oue si honorino, come il medesimo Signore, all'imagine del qual sono fatte 4
oue siano uenerate in tempo di guerra,& di siccità per ottener uittoria,e pioggia 5
Statue tre del Sole adorate in uece della santissima Trinità 10
Stelle, come osseruate nelle prosperità de gli animali 3
Strade di merauigliosa lunghezza,& opera,oue fatte senza uso di ferramenti, & altri instromenti. 18

T

TEmpio dell'Idolo Vitzilpuizili,di marauiglioso artificio. car. 6
Tesori come impiegati nella morte di Prencipi 17
Theodosio Imp. destrusse gl'Idoli de' Gentili 38

V

VArai popoli, e lor superstitiose osseruationi 2

Ver-

Digitized by Google

Vergogna distingue l'huomo dalle bestie 47
Vestimenti come si usino nel Perù car. 19
Viaggio obliquo del Sole, perche non consumi la natura con la uehemenza del suo ardore 14
Violenza quando si debba usare 2
Viracoca, Prencipe supremo, e facitore dell'uniuerso chiamato da' Cuzcani 2
Virtù de gl'Indiani conuertiti 63
Visioni di molta edificatione appar se in Pasquar 52
Visioni nel Mecioacan dal 57. fino al 62
Viuande oue si pongano in copia al le sepolture, per seruigio de mor ti, & altre cose di prezzo 5
Volpe, oue tenuta in gran ueneratio ne. 4

Il fine dell'Indice della Quarta Parte.



Digitized by Google

LETTERA DELL'AVTORE
AL SIG. DI MONFORTE.

Illustre Sig. osseruandiss.

Lo resto con obligo molto stretto à V. S. dell'honore, che li piace di far alle mie Relationi col voltarle in lingua Francese. e se bene alla penna di V. S. conuerrebbe soggetto più illustre, e più alto; nondimeno io non credo, che questa impresa sia affatto indegna di lei. Quanto poi à quel, che mi scriue, che io l'auisi di quel, che mi occore sopra di ciò, io non ho altro che le dire, senon che io sono stato assai scarso nel numero della gente, che io dò all'Alemagnana. per che se bene io hò seguitato in ciò alcune relationi assai autentiche, nondimeno per alcune altre, che ne hò ultimamente hauute, ueggo che quella ampliss ima prouincia passa diciannoue millioni d'anime, senza comprenderui i Regni di Danemarca, e di Boemia. e perciò desidero che nella Traduttione V. S. accommodi questa partita in quel modo che le parerà migliore.

Diuersi gentilhuomini Inglesi mi hanno anche auertito, che non è uero, che in Inghilterra i titolati tirino pensione alcuna su l'entrate Reali de' luoghi, onde prendono i titoli; come io hò detto, seguendo l'autorità di un autore Francese assai famoso.

Alcune altre cose sono, che si potrebbono alquanto migliorare; ma per la lor poca importanza, io non me ne curo molto. Supplico il Sig. Dio per ogni suo contento, e le bacio la mano.

Di Milano, adi xxiij. di Luglio. 1596.

Di V. S. Illustre

Seruitore affettionatiss.

Giouanni Botero.

Digitized by Google

DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE,

PARTE QVARTA.

LIBRO PRIMO.

Della notitia, che i popoli del Mondo nuouo hanno di Dio.

LE miserie, e necessità, alle quali questa vita è esposta, e soggetta, sono tante, e tanto graui, che l'huomo, sentendosi impotente à liberarsene con le proprie forze, e à uscirne fuora, è sforzato à confessare, e a riconoscere una natura superiore, à cui ricorra ne' trauagli, e calamità; e n'aspetti aiuto, e soccorso. E perche l'esperienza dimostra, che le cose terrene dipendono dalla luce, e da' moti superni, quinci è, che genti anche barbarissime, ammaestrate dalla natura, alzano nell'auuersità, e ne' pericoli, gli occhi al Cielo: e stimano, che iui regni l'autore, e'l moderatore d'ogni cosa. Ma l'intendere, che questo supremo Signor, solo sia Dio, è proprio de' figliuoli della luce. Hor questo instinto naturale, e sentimento di Dio è più, e meno espresso, e chiaro ne' Gentili, secondo che più, ò meno participano d'uso di ragione, e di virtù morale. Tra i popoli del Mondo nuouo barbarissimi sono

Digitized by Google

i Cicimechi nella nuoua Spagna, e le genti nel Brasil, Perche questi menando una uita affatto saluatica, e bestiale senza capi, senza leggi, senza forma niuna di ciuiltà, e di politia, non mostrano nelle operationi loro altro discorso, che quel, che lor bisogna per il sostegno delle persone. L'intelletto resta in loro oscurato dal senso, e la ragione dall'appetito, e'l giuditio dalle passioni. Non alzano il pensiero da terra, nè lo stẽdono oltra l'oggetto presente. Cosi nè i Brasili, nè i uicini hanno conoscimento di Dio, ò gusto, di Religione. Ma, perche l'huomo non può stare senza appoggio, egli è necessario, che chi nõ s'accosta a Dio, soggiaccia, se non à Dei falsi, almeno à augurij, e a simili uanità. cosi i Brasili se ben non adorano Dio nostro Signore, ne uenerano Idoli; sono però quasi tutti raneggiati, et in mile maniere aggirati da gli auguri, e da' Cirrettani: e si gouernano per buoni, e mali incontri, e segni delle cose future. I popoli di Santa Croce del Monte, se bene non hanno Idoli, adorano però il Demonio, non per ottenerne ben alcuno, ma per schiuarne qualche male. parlano, e trattano cõ esso lui: e li offeriscono diuerse cose. Spargono à honor suo del lor uino, e ne beuono con molta cerimonia: e non osano toccar de' frutti della terra senza offerirgline prima le premitie. Ma non è cosa, nella quale se gli sottopongano più, che nella caccia, e nella pescaggione, che sono l'arti, egli esercitij, co' quali eglino si sostẽtano. I Varai lor uicini, uscendo in lor certi tempi dell'anno, fuor di se, corrono furiosamẽte nelle solitudini, e ne' boschi; e cõ certi salti, et urli bestiali chiamano un certo Candiré (di cui raccontano diuerse pazzie) caminano cõ quel nome in bocca per balze straripeuoli, e per seluc inestricabili; caminano su carboni accesi (cosa mirabile) e sù biscie velenose, senza nocumento. Par che Virgilio acenni una cosa tale de' Sacerdoti d'Apolline.

Summe Deũm, & sancti custos Soractis Apollo,
Quem primi colimus, cui Pineus ardor aceruo
Pascitur: e medium, ferti pietate, per ignem
Clutores multa permimus vestigia pruna.

Ma il gridar Candire, e'l correre nabissiando di quà di là, pare introdotto à imitatione delle donne ubbriache del Dio Bacco. I medesimi hanno notitia di sette sorti di Demonii. e li riueriscono per tema, d'esserne, nol facendo, malcõci, ò anche morti, e sono ancor essi deditissimi à gli agurii. Portano le lor saette a i loro indouini: & a giuditio d'essi ò le tengono per bone, e felici; e le conseruano: ò per cattiue, e sinistre; e le gittano uia. Ma uegnendo a popoli alquanto più ciuili, e puliti, i Cuzcani, e gli habitatori del Perù, confessauano un facitore dell'uniuerso, et un supremo Prencipe, e'l chiamauano Viracoca, e Pacacamac, e Pacayaia, cioè creatore del Cielo, e della terra; e l'adorauano alzando gli occhi al Cielo. Non haueuano però uocabolo corrispõdente al nome di Dio: & ancor hoggi non sanno dir Dio, se non ualendosi del nome Spagnuolo. Dalle cose suddette procede, che il persuader loro, che ui sia un supremo Dio, è cosa

Digitized by Google

ſa aſſai facile; ma non già il dar loro a intendere, che non ui ſia altro Dio. Auanzano però d'intendimento, & d'una certa ombra di religione i Greci. perche ſe ben mettono un ſupremo Dio con un gran numero d'altri Dei, non attribuiſcono però gli adulterij, e le altre ſceleranze deteſtabili al lor Viracoca, come i Greci a Gioue. anzi non gli aſcriuono ſe non coſe grandi, eccelſe, marauigliose. onde il chiamano anche Vſapu, cioè ammirabile. Dopò il Viracoca i Peruani adorano le coſe celeſti: e perche tra quelle non ue n'è alcuna, la cui uirtù ſia più chiara, e manifeſta, che il Sole, a lui dauano il ſecondo luogo: e'l terzo al Dio delle pioggie, e dell'altre coſe, che ſi generano nell'aere; ma principalmente del Tuono, per la paura, e per il terrore, ch'egli reca a i mortali. Onde anche i Latini chiamauano il lor Dio Tonante, e Altitonante.

——— Cœlumq; ſuo ſeruire Tonanti,
Non niſi ſæuorum potui poſt bella Gigantum.

Credeuano, che in Cielo foſſe ogni ſorte d'animali: onde dipendeſſe la generatione, e l'augumento de gli armenti, e de' greggi, e de gli altri animali della loro ſpecie. e perciò credeuano che ad ogni genere di beſtie preſiedeſſe una ſtella, laquale era da loro adorata: ſe l'animale era domeſtico, affin che il conſeruaſſe, e proſperaſſe: ſe fiero, ò uelenoſo, affin che ne li guardaſſe, e liberaſſe. I Varai, mentouati da noi poco innanzi uenerano con grandiſſimi urli, & con moto ſtrano di tutto'l corpo, la Luna nuoua. e quando ella comincia a far le corna, ſi tagliano per tirar dritto d'arco (ch'è il lor principale eſſercitio) in più luoghi le braccia; e per correr preſto, le gambe, e le coſcie: e poi ſi coſpergono delle ceneri d'animali, che hanno uanto di rapacità, ò di preſtezza nel correre, & al medeſimo modo le donne ſi conciano con diuerſi tagli la faccia, le coſcie, e i bracci: e poi li tingono con un certo color ceruleo, che non ſi ſcancella mai. I Ciani popoli confinanti con ſanta Croce del Monte, diuidono l'anno in dodeci meſi, a' quali preſiedono a lor giudizio, altrettante Stelle, ch'egli adorano: e lor fanno certi ſacrificij: e più, che all'altre, a quelle, che regnano ne' meſi delle ricolte. Le pregano, e le inuocano gridando, che lor ſiano propitie, e fauoreuoli. I medeſimi oſſeruano ſuperſtitioſamente il canto de gli vccelli. & non ſi può dire in quanta abominatione tengano il uerſo della Nottola. ſentendoſi in qualche terra, eſcono fuora i uecchi con l'arme in mano: la ſgridano, e la ſcongiurano a girſene: ia ſenza danno. In tanto i giouani, e le donne ſtanno ferme in caſa, affin che l'uccello abominabile non annontij loro qualche ſiniſtro. Ma i Peruani (per ritornare onde ſiamo partiti) attribuiuano diuinità anche alla terra, & al mare ſotto nome di Pacacuma, & di Mamamoca: e non meno all'arco celeſte, e a tuto ciò, che hà del grande, e marauiglioſo: a gli alberi, alle cime de' monti, a' fiumi, a' ſaſſi ſmiſurati, a gli orſi, alle biſcie, alle tigri, affin che non li faceſſino male. Ne' uiaggi gittauano, & offeri-

uani scarpe uecchie, piume, e cose tali a' monti, alle rupi, alle strade medesime, affin che lor dessino passo, e forze. Si cauauano le ciglia, e le offeriuano al Sole, a' Monti, a' Venti, & ad altre cose da lor tenute. In Guacamilchi faceuano offerta de' denti, che si cauauano, a' lor Dei. Nel Cuzco teneuano con gra ueneratione una volpe nella lor Guaca, ò Tempio, che si debba dire. In Mutasch'è nella Comarca di Porto vecchio) adorauano uno smeraldo di grandezza, e bellezza straordinaria. Si raccommandauano a lui nelle malatie, e li faceuano diuerse oblationi. In Cassamalca teneuano tra li Dei certe pietre grosse, come ouа, et altre maggiori. Erano superstitiosissimi uerso i fonti, e l'acque correnti, e ui si lauauano con diuerse cerimonie per riceuerne la sanità.

Nella Prouintia di Cinaloa, ch'è oltra la nuoua Spagna, tra Ponente, e Tramontana, tengono che ui sia un Dio facitore, e gouernatore dell'uniuersa. ma non stendono il suo gouerno, e prouidenza all'huomo per non pregiudicare al libero arbitrio. Onde non hanno nè culto di Dio, nè cura di morti. Abbrucciano senza rito niuno i cadaueri, ò li gittano in un fosso di seicento passi di profondità.

I Mecioacani, popoli della nuoua Spagna, hanno notitia del principio del Mondo, della formatione dell'Huomo di creta, e del Diluuio (questo ultimo capo è commune al Perù, & al Brasil) ma con mille sciocchezze. Credono che li Dei superni, fecero le cose celesti, e gl'inferiori le terrestri: e pongono una Dea matre di tutti li Dei, come i Greci Berecintia. Ogni arte, e ogni essercitio haueua tra loro il suo Dio, e si stima che questi Dei siano stati huomini di merito, e di ualore: che con uarie arti del Demonio, si mostrarono dopò morte a' lor paesani, e ne conseguirono openione di deità.

Dell'Idolatria, verso i Defonti.

I Peruani conseruano con somma diligenza i corpi delli Re morti, e nel Cuzco erano i cadaueri de gl'Inghi, ciascun nella sua capella, conseruatiui si per più di ducento anni. Ciascun di costoro lasciaua tutte le sue ricchezze, tutti i tesori accumulati, tutte le facoltà raccolte per sostegno della Capella, oue uoleua esser sepolto, & de' Ministri dedicati al suo seruitio. Ogn'un di loro faceua anche in uita la sua statua di pietra; a cui così in uita, come in morte, si faceua il medesimo honore, che à lui medesimo. Conduceuano queste statue attorno in tempo di guerra, & di siccità, per ottenere uittoria, e pioggia: e lor faceuano diuerse feste e sacrifitij. Era cosa generale nel Mecioacan, e nel Perù, e ne' paesi circonuicini ammazzare nella morte dell'Inga, e de gli altri Signori le donne loro, e i ministri, e i seruitori più cari, ò sepelirli uiui, affin che non mancasse loro nell'altra uita, seruitù. Li ammazzauano dopò diuersi santi, & balli, e quelli miseri si teneuano in ciò per felici, e ben auuenturati.

Tanto

Tanto è il poter d'una prescritta usanza.

Alcuni de' familiari, ò domestichi dell'Inga, e de gli altri Signori, perche nō capiuano nella sepoltura, faceuano alcune fosse ne' luoghi, oue i morti soleuano spesso diportarsi, con opinione che passando essi per lì, li menarebbono seco all'altra uita, in lor seruitio. Nell'essequie dell'Inga sacrificauano anche fanciulli, e co'l sangue loro tingeuano la faccia del morto, tirando una linea da una orecchia all'altra. Con la gente commune usauano alcune altre ceremonie. Metteuano copia di uiuande su la sepoltura: & argento, & oro, & altre cose di prezzo in bocca, in seno, e in mano al morto: e lor poneuano indosso uesti nuoue per l'occorrenze dell'altra uita. Concioſia cosa, ch'essi credono, che l'anime de' morti uadano raminghe, quà, e là, & che sian soggette alla fame, alla sete al freddo, & al caldo; & perciò celebrano i lor Annuali: & ui portano diuerse uiuande, & rinfrescamenti, e sussidij, & anche robbe da uestirsi. Giouanni della Torre, Capitano di Consaluo Bizzarro, cauò da una sepoltura il ualore di cinquanta milia scudi in robbe, stateui messe per tal fine. Nel Mecioacan, perche credeuano, che nell'altro mondo si uiuesse come in questo, si prouedeuano nella morte non solo di uitto, e di uestito: ma di molte cose appertenenti all'essercitio, che ui uoleuano fare.

Dell'Idolatria intorno alle Statue.

NOn erano i Peruani meno pazzi intorno à gl'Idoli di pietra, e di legname: & perche essi si moueuano a riuerire i Demonij per paura del male, che lor faceua, ò poteua fare, li figurauano in forma piena di terribilità, e li atteggiauano in maniere brutte, e difformi. Parlauano i Demonij in molte di queste statue: e rispondeuano a' Sacerdoti.

I Messicani, oltra alle Statue, adorauano anche Idoli uiui. Pigliauano un captiuo (& alle uolte più) chi loro pareua più a proposito per il sacrifitio. Il uestiuano, e l'apparauano al medesimo modo, che l'Idolo, a cui il uoleuano sarificare: & li poneuano l'istesso nome. Per tutto il tempo di questa rappresentatione, che duraua molti giorni, e alle uolte mesi, lo ueneranano, & adorauano, come l'Idolo medesimo: et egli mangiaua lautamente, e beueua, e si daua un bel tempo. Quando passaua per le strade, concorreua la gente a farli riuerenza, et a offerirli diuerse cose. Li menauano innanzi i fanciulli; & gli infermi affin che li benedicesse, e sanasse. Lo lasciauano fare ogni cosa a suo piacere, se non che di giorno li teneuano diece ò più huomini di guardia attorno, e di notte, lo serrauano in una gabbia. Quando poi era spirato il tempo della comedia, & egli era ben ingrassato, l'ammazzauano per il sacrifitio, e ne faceuano tra loro festa e pasto solenne. e di questa sorte di rappresentationi se ne faceuano parecchie.

Digitized by Google

Delle Guache, ò Tempij loro.

NEl Perù u'erano alcune Guache communi a tutto'l Regno, e altre proprie di ciaſcuna Prouintia. Le piu famoſe erano tre: una era quattro leghe lungi da Lima, che ſi diceua, Pacacama: Le cui ruine moſtrano anco hoggi la ſua grandezza. Quiui il Demonio parlaua, e daua riſpoſte all'Oracolo a' Sacerdoti. & queſti andauano all'Oracolo ordinariamente di notte, caminando con le ſpalle riuolte all'Idolo, e poi chinauano la teſta, e doppiauano con un geſto bruttiſſimo, la perſona. Tanto è uago della bruttezza, & dishoneſtà il Demonio, da cui domandauano conſiglio. egli li riſpondeua per l'ordinario con un fiſchio acuto, & penetrante, ò con uno ſtrido horribile. L'altra Guaca era nel Cuzco, oue gli Vnghi haueuano meſſo tutti li Dei, & tutte le Dee delle genti a lor ſoggette, come per pegni, & per iſtatichi della lor ſoggettione, & fedeltà. & ciaſcuno Idolo u'era mantenuto dalla ſua Prouintia con apparato e con iſpeſa ineſtimabile. V'era tra l'altre, la ſtatua del Sole d'oro maſſicio, volta con tal magiſtero a Leuante, che percuotendo in lei il dì naſcente, n'uſciua per la riuerberatione de' raggi, tanto ſplendore, che ne raddoppiaua la chiarezza del giorno. La terza Guaca era nell'iſola di Titicaca dedicata al Sole. concioſia coſa, che dicono, ch'eſſendo ſtato il lor paeſe un gran tempo ſenza lume alcuno, in una oſcura notte, e tenebroſa, il Sole apparue in un tratto in quell'iſola, e reſe lor la luce, e'l giorno. Onde quiui l'Inga fabricò una Guaca ſontuoſiſſima. Ma i Meſſicani auanzauano di gran lunga quelli del Perù in grandezza di Tempi, e di cerimonie. Erauene uno dell'Idolo Vitzilpuiztli, con un chioſtro attorno tanto grande, che ui ſi raguna-uano nelle feſte loro otto, & dieci mila perſone a carolare, & a menar balli: & era cinto di un muro fabricato di pietre grandi in forma di biſcie. Haueua quattro porte, uolte alle quattro parti del Mondo: & a ciaſcuna riſpondeua una bella ſtrada laſtricata, lunga ſei, e piu miglia. Si ſaliua al Tempio per una Scala di trenta ſcaglioni, larga altrettante braccia. Tra la Scala, e'l Tempio u'era una piazzetta, larga trenta piedi, con una fila d'alberi, con baſtoni attrauerſati tra l'uno, & l'altro carichi di teſchi di quei, che ſi ſacrificauano. Erano nella Città altri otto Tempij della medeſima forma: ma non coſi grandi.

De' Sacerdoti, e Religioſi.

I Sacerdoti erano nel Meſſico, diuiſi in minori, maggiori, e ſupremi: e queſti ſi chiamauano Papi. Il lor perpetuo eſſercitio era l'incenſare a gl'Idoli. ilche faceuano al leuare, e al tramontar del Sole, e à mezo dì, e à meza notte. Sacrificauano poi a Tempi loro, ciaſcuno ſecondo il ſuo grado. Oltre a' Sacerdoti u'erano muniſteri di donne: nel Perù uno almeno per Prouintia: e ui ſtauano

uano due sorti di donne. perche alcune erano donzelle, altre femine d'età matura, che si chiamauano Mamacone, e sopraſtauano all'altre, e le ammaestrauano. Preſiedeua à ogni muniſtero un gouernatore, con facoltà di far ſcelta delle fanciulle, che li pareuano e per bellezza, & per gratia degne di quel luogo, infra l'età d'otto anni. Queſte hauendo imparato i riti della loro ſuperſtitione, e diuerſe coſe a uſo della uita, ſi mandauano, paſſati i quattordeci anni, alla corte, & qui parte ſi deſtinaua al ſeruitio delle Guache in perpetua virginità: parte ſi riſerbaua per li ſacrificij ordinarij, che ſi faceuano di donzelle, e ſtraordinarij, che ſi celebrauano per l'occorrenze dell'Inga: parte erano date per mogli a' parenti, e capitani dell'Inga, ò preſe da lui medeſimo. Se alcuna di queſte preuaricaua all'honeſtà, era interrata uiua, ò fatta altramente morire con gran tormento.

Anche i Meſſicani haueuano una certa forma di Monache, la cui profeſſione però non duraua più d'un'anno: e ſtauano nel Chioſtro del Tempio, deſcritto da noi, ò in certe caſe. & ſi chiamauano fanciulle della penitenza: et non paſſauano l'età di tredici anni. Viueuano in caſtità, e clauſura: ſcopauano il Tempio: apparecchiauano le uiuande per l'Idolo, che ſi metteuano innanzi a lui; ma le mangiauano i miniſtri. Si leuauano a meza notte a dir le loro orationi: e per penitenza ſi feriuano con certi ſtilletti nella ſommità dell'orecchie: e ſi poneuano il ſangue che n'uſciua ſu le guancie. Se alcuna di loro cadeua in qualche diſhoneſtà, la faceuano allhora allhora morire. Teneuano per indicio di coſa tale, ſe i Topi rodeuano qualche coſa nella Guaca, ò ui paſſauano per entro. & ſi metteuano ſubito a farne diligente inquiſitione. andauano co' capelli mozzi, ueſtiti di bianco. All'incontro di queſte fanciulle u'era un conuento di giouani di diciotto in uenti anni, che ſi chiamauano Religioſi: Queſti portauano certe chieriche ſimili a quelle de' Frati, co'l reſto de' capelli ſino a meza orecchia, fuor che di dietro, oue ſe li laſciauano cadere ſin ſu le ſpalle. Viueuano in pouertà, caſtità, obedienza. Seruiuano alla Guaca, e a Sacerdoti. Haueuano anche monachetti deſtinati a ſeruitij piu manuali, e a miniſteri più baſſi. Andauano a quattro a quattro per le contrade, ò a ſei a ſei, con tanta modeſtia, che non oſauano (maſſime oue erano donne) alzar gli occhi da terra. Cercauano la limoſina per la Città: e ſe non era lor fatta, andano in campagna a prendere ciò, che ui foſſe, ſenza che i padroni hauueſſino ardire di guardarli, non che di oltraggiarli: e queſta libertà era lor conſentita, perche uiueuano in pouertà, ſenz'altro ſoſtegno, che di limoſine. A meza notte ſi canauano con certi ſtilletti, ò ſpine ſangue dal braccio: & menauano uita coſi fatta per un'anno. Ma già, che habbiamo fatto mentione della penitenza di coſtoro, diciamo due altre parole, affin che ſi uegga quanto graue ſia il giogo del Demonio. I Sacerdoti dopò l'hauer dato, a meza notte, l'incenſo all'Idolo, ſi ragunauano tutti in una ſala. ini aſſettati per ordine, ſi paſ-

ſauano con una ſpina acutiſſima, ò con coſa coſi fatta, la gamba uicino allo ſtinco: e ſi bagnauano col ſangue, che ne uſciua, le tempie. & poi ficcauano gl'iſtromenti da lor in ciò adoperati, in certe palle di paglia à uiſta d'ogn'uno: affin che ſi uedeſſe l'aſprezza della penitenza, ch'egli faceuano per il popolo. Digiunauano quattro, ò cinque giorni innanzi ad alcune feſte dell'Idolo. Oſſeruauano con tanto rigore la caſtità, che molti di loro per non uiolarla, ſi ſcendeuano i genitali; & faceuano diuerſe altre coſe per renderſi impotenti. Non beueuano vino. ſi fendeuano fieramente con certe cordelle fatte di ſpine di Mcnguey, che ſono acutiſſime, & aſpriſſime. ilche faceua anche tutto il popolo nella proceſſione, che ſi celebraua a honor del Dio della penitenza.

De' Sacrifitij.

SAcrificauano a' lor Dei del buono, e del bello, ch'eſſi s'haueſſino, oro, argento, grano, cera, animali. Nel Perù ſi faceuano ordinariamente ſacrifitij di cento caſtrati al meſe, ma di colori, e con riti differenti. Sacrificauano ogni dì un caſtrato toſo al Sole, e l'abbruciauano ueſtito d'una camicietta roſſa. Si cauauano le ciglia, e le offeriuano al Sole. I Guancauilchi ſi cauauano tre denti di ſopra, e tre di ſotto, e ne faceuano oblatione a' lor Dei. Ma non era coſa più horribile che i ſacrifitij d'huomini che ſi faceuano nel Perù: ma più nel Meſſico. Nel Perù ſacrificauano fanciulli di quattro ſino in diece anni. e ciò maſſime per la proſperità dell'Inga nell'impreſe di guerra. e nel giorno della ſua incoronatione il numero de' fanciulli ſacrificati arriuaua a ducento, ſacrificauano anche un buon numero di quelle fanciulle, che ſi cauauano da' miniſteri per ſeruitio dell'Ingá. Quando ſtaua grauemente amalato qualche perſonaggio di qualità, e l'augure, ò'l fattucchiere (queſti era moltiſſimi) li diceua, ch'egli era fuor di ſperanza di ſalute, ſacrificauano al Sole ò al Viracoca il ſuo figliuolo, ſupplicandolo a contentarſene in uece del padre. Ma paſſauano ogni ſegno la beccaria de' Meſſicani.

Primieramente non ſi ſacrificauano ſe non huomini preſi in guerra: e per hauer copia di ſimil gente, non ſi erano curati di ſoggiogare Tlaſcalà, città groſſiſſima, e lor uicina. Il modo, co'l quale trattauano quegli infelici, era queſto. Li faceuano prima inginocchiar per ordine innanzi alla porta del Tempio. andaua poi attorno il Sacerdote con l'Idolo in mano, e moſtrandolo a ciaſcun di loro, li diceua, Ecco il tuo Dio. Erano poſcia condotti al luoco, one doueuano eſſer ſacrificati. Qui compariuano ſei de' ſupremi Sacerdoti, deſtinati a quel miniſterio, in habito coſi moſtruoſo, e diſpietato, che ne pareuano più ſimili a Diauoli, che a perſone humane. Due di coſtoro afferrauano l'infelice vittima per li piedi, due per le mani, uno per la gola. coſi lo rinuerſauano ſopra una pietra, di figura piramidale, con la punta acutiſſima. Qui il ſupremo

mo Sacerdote li apriua con un coltello il petto, e li cauaua il cuore; ch'egli mostraua prima al Sole, offerendoli quel calore, e quel fumo: e poi lo lanciaua nel uiso all'Idolo. Dauano poi di calcio a' corpi, che rotolando per quelli scaglioni, andauano a basso: oue se li diuideuano quei, che gli haueuano presi in guerra: e ne faceuano conuiti solenni. Il medesimo faceuano a imitatione de' Messicani, le genti uicine. In alcune feste usauano un'altra sorte di sacrifitij: Prendeuano uno schiauo (e alle uolte anche più) e lo scorticauano. della sua pèlle poi si uestiua qualcun di loro. e così addobbato n'andaua per le contrade della Città sattabellando. e tutti haueuano a donarli qualche cosa. Duraua questa comedia, ò tragedia, che si fosse, sino a tanto che il cuoio, ch'egli portaua, se li corrompeua indosso. Alle uolte legauano lo schiauo a una ruota di pietra, e li dauano spada, e targa in mano. Entraua appresso in campo quello, che lo uoleua sacrificare, similmente armato. Se lo schiauo perdeua, era allhora allhora sacrificato: se uinceua, restaua libero, e con nome di gran Capitano.

Come il Demonio haueua contrafatto alcuni Sacramenti della Chiesa.

Santo Giustino Martire, e Clemente Alessandrino dimostrano con molta eruditione, che'l Demonio per torre la credibilità, e la merauiglia a' misteri dell'Incarnatione di Dio, e all'operationi sopranaturali di Giesu Christo, finse molto innanzi alcune cose simili per opera di Poeti. come per essempio, finse che Bacco nacque due uolte, una di Semele, l'altra di Gioue, per oscurare la doppia generatione di Christo, eterna, e temporale. Finse, ch'Erittonio nacque di Pallade vergine: che Hercole scese all'Inferno, e ui legò Cerbero; & simili altre cose, affin che gli huomini, ò non credessino, ò non ammirassino la virginità intemerata della Madonna, e la gita di Christo all'inferno, e le altre sue diuine attioni.

Nel Mondo nuouo nõ si è ualuto dell'opera de' Poeti, ma egli medesimo haueua sfacciatamente cõtrafatto i riti, e i Sacramenti della Chiesa: massime quel dell'Eucaristia. Perche nel Cusco le Monache del Sole faceua certi tortelli cõ farina di Mahiz, e sangue di castrati biãchi, che si sacrificauano quel dì. e ne dauano un boccone per uno a' forastieri, che cõcorreuano in quel tẽpo alla corte, come Sacramento di confederatione, e d'unione cõ l'Inga, e quelli riceuendo con grãdissima ueneratione, et humiltà sì fatta pasta, si protestauano, che non farebbono, nè pensarebbono cosa alcuna contra il Sole, nè contra l'Inga: e che quel cibo starebbe nell'entragne loro per testimonio della fedeltà, e diuotione, ch'essi portauano al Sole, e all'Inga. Questa celebrità si faceua due uolte l'anno; l'una di Settẽb. e l'altra di Decẽb.

e si man-

è si mandauano di quei bocconi a tutte le Guache della Prouintia, affin che fossino compartiti alle genti.

Ma di maggior marauiglia era quel, che faceuano i Messicani. Due giorni innanzi alla festa di Vitzilpuiztli, le Monache di quel Tempio faceuano di mahiz tosto, e di semenza dell'herba che i Medici chiamano Blito, ammassata con miele, uno Paolo della grandezza di quel di legno, che staua nel Tempio. L'assestauano poi sopra uno scagno, e lo portauano con tutto il popolo dietro in processione a gran passo per la campagna, e poi al Tempio. Veniuano poi le donzelle uestite di bianco, e inghirlandate di fiori, con certi pezzi di pasta formati a somiglianza di ossa grandi, e li dauano a' giouani, che li metteuano a' piedi dell'Idolo. Chiamauano questi pezzi, ossa, e carne di Vitzilpuiztli.

Compariuano poscia i Sacerdoti, e Ministri del Tempio, uestiti de gli addobbamenti Pontificali, con le teste inghirlandate: & appresso li Dei, e le Dee loro. e mettendosi attorno quelle paste cantauano non sò che, ballando: con che restauano consecrate per ossa, e per carne di quell'Idolo, e per tali erano tenute, & adorate. Si faceuano poi il sacrificio de' captiui, come habbiamo detto: e appresso spogliauano l'Idolo, e faceuano pezzi di lui, e dell'altre paste consecrate, e le compartiuano al popolo, che le prendeuano con tanta riuerenza, che non si crederebbe facilmente, dicendo, che mangiauano la carne, e le ossa del lor Dio.

Haueua il Demonio contrafatto anche il Sacramento della Confessione. Perche nel Perù haueuano Sacerdoti deputati a udir confessioni, in forma di Penitentieri maggiori, e minori, e con casi parte concessi a tutti, parte riseruati a i superiori. Teneuano per peccato graue il tacer qualche delitto nella Confessione: & se i Confessori se n'accorgeuano (e usauano a tal effetto sortilegi, e altre cose tali) batteuano grauemente il penitente con una pietra su le spalle, sino a tanto che se ne confessaua. Si confessauano nelle loro auersità, perche stimauano che ne fossino cagione i lor peccati: & nell'infermità dell'Inga si confessaua tutto il popolo. I peccati de i quali si confessauano erano tutti attuali, & principalmente l'homicidio, il furto, l'adulterio, la malia, la irreuerenza uerso le Guache, la violatione delle feste, il dir mal dell'Inga, e'l non obedirlo.

L'Inga confessa i suoi peccati non a' Sacerdoti, ma al Sole, affin ch'esso li dicesse al Viracoca, e le perdonasse, e poi mettendosi in un ruscello corrente diceua queste parole. Io ho detto i miei peccati al Sole: tu Ruscello portali al mare, oue restino per sempre sommersi.

Contrafaceuano ancora il mistero della Santissima Trinità. perche adorauano tre statue del Sole, e le chiamauano l'una il Padre Sole: l'altra il Figliuol Sole: e la terza il Frate Sole. e al medesimo modo haue-

uano

uano tre statue del Chuchiglia, ch'è il Dio del tuono, e le chiamano co' medesimi nomi di Padre, e di Figliuolo, e di Fratello. Come contrafacessino le religioni, e i voti della pouertà, castità, obedienza; l'habbiamo detto di sopra.

I popoli di Santa Croce del Monte hanno casi, che impediscono il matrimonio contrahendo: e che disciogliono il già contratto: e che non separano il contratto, benche illegitimo, e mal fatto.

Il fine del Primo Libro.

Digitized by Google

DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE,

PARTE QVARTA.

LIBRO SECONDO.

Delle dispositioni del Mondo nuouo all'Euangelio.

DIO Nostro Signore, *se bene egli con l'infinita sua possanza può dare ogni perfettione alle cose in un subito: come ueggiamo lui hauer fatto in tanti miracoli co' quali egli rese l'andare à gli Stroppiati, il vedere a' ciechi, e'l viuere a' morti: nondimeno per l'ordinario si compiace di procedere soauemente, e di condurre l'imprese sue al loro fine per mezi conuenienti.* Attingit a fine usque ad finem fortiter: *perche niuna difficoltà lo può impedire:* Et disponit omnia suauiter: *perche non usa forza, nè uiolenza alcuna; ma di passo in passo conduce le cose alla loro perfettione con facilità, e con ageuolezza marauigliosa.*

Conduce l'anno dall'Estate all'Inuerno; ma con la piacuolezza quinci della Primauera, quindi dell'Autunno.

Nec

Digitized by Google

Nec res hunc teneræ possent perferre
Si non tanta quies inter frigusq; caloremq;
Iret, & exciperet cœli indulgentia terras.

se miriamo alla dispositione della natura, trouiamo, ch'ella sale dalla terra al Cielo, per li corpi mezani dell'Acqua, dell'Aere, e del Fuoco, che si uanno a poco, a poco assottigliando, sin'à tanto, che arriuano al sommo della tenuità. Mette tra gli elementi, e le piante, i marmi, e i metalli, che hanno non so che ombra, & sembianza di uita quanto al crescere: tra l'herbe, e gli alberi interpone gli arbusti, che son piu di quelle, ma meno di questi. Tra le piante, e gli animali framette le spongie, e l'herba, che si chiama uiua, che tu non sai se si debba chiamar pianta, ò animale. tra gli animali, e gli spiriti mise l'huomo, composto di corpo, & di spirito.

Considera il moto de gli animali, nel mare alcuni stanno attaccati a i sassi, e sono per ciò immobili: da questi per mille mezi di moti uarij, et diuersi arriua al Delfino, e al Tuberone, pesci d'ineslimabile prestezza. Nella terra alcune bestie sono di moto tardissimo, come quella, che i Portogheſi chiamano per ciò, Pigritia, grande di corpo, di color bigio, di faccia simile a una donna, con le braccia lunghe, e adunche. quindi, per mille uarietà di mouimenti mezani, giunge alla leggierezza delle Zebre, delle Tigri, & de i Pardi.

Dall'altra parte alcuni si muouono, senza alzarsi da terra, come le lumache: altri s'alzano, ma poco, come le serpi, e i millepiedi. alquanto più i quadrupedi. passano innanzi i bipedi, parte senza ale come l'huomo, parte con ale, come gli uccelli: e tra gli uccelli alcuni seruono dell'ale non per uolare, ma per correre, come gli struzzi: altri uolano, ma per picciolo spacio: altri hanno per loro habitanza la terra, altri l'aere, altri hor l'una, hor l'altro; ma più quella, che questo: altri al contrario più questo, che quella: altri non conoscono altro paese, che l'aere, come la Manucodiata, uccello, che non ha piedi: e per ciò non si può fermare in terra; ma in luogo loro la Natura le hà dato due neruetti su la schiena, co' quali si attacca, e si sospende, quando uuol riposare a' rami de gli alberi. Tra gli animali acquatili, & terrestri ui sono quelli, che uiuono, hor in acqua, hor in terra: tra gli acquatili, & gli aerij, quei che menano la lor uita hor nell'uno, hor nell'altro elemento. & in particolare il pesce, che i Castigliani chiamano volatore.

Considera le uoci de gli animali. alcuni non hanno uoce alcuna, come i uermi: altri non han uoce, ma fischio: altri han uoce, ma uniforme, e distinta, come i buoi: altri non solo formano uoce, ma anche canto, come gli uccelli; e in particolare il Lusignuolo: alcuni imitano anche il parlar dell'huomo, di cui è proprio il ragionare. Ma non è cosa, oue meglio si conosca la soauità della diuina dispositione, che il corso del Sole, e i mouimenti delle spere celesti. Dio fa correre il Sole da Leuante a Ponente; ma, affin ch'egli non consumi

con

con la uehemenza del ſuo ardore la natura, li fa fare un uiaggio obliquo. Fa correre il primo mobile con un'impeto tanto rapido da Leuante, a Ponente,

Che aggiunger no'l può ſtil, nè ingegno humano.

Ma affin che non aggiri, e non porti ſeco uia ogni coſa, lo tempera prima col moto contrario del Ciel ſtellato, e poi con quello della trepidatione: proprio della ottaua ſpera. Ma non ci ſiamo intertenuti ſouerchio nelli ameni campi delle conſiderationi naturali. con piacenolezza non minore Dio gouerna, e conduce il legnaggio humano alla perfettione. Concioſia coſa, che uolendolo egli condurre dalla miſeria nella quale eſſo precipitò per il peccato d'Adamo, all'altezza dell'Euangelio, l'eſſercitò prima molti, e molti anni nella breue, e ſemplice legge della natura. Vi aggiunſe a' tempi d'Abramo il precetto della Circonciſione. Seguì la legge di Mosè. Deſtò poſcia i Profetti, che prediſſero la uenuta del Meſſia: il tempo, e'l luogo, e la uita, e la morte, ch'egli douea patire. e non contento di ciò, fece che ſan Giouanni Battiſta il dimoſtraſſe co'l dito. Non è queſta deſtrezza meraviglioſa, ſoauità inenarabile, con la quale Dio amminiſtra, e gouerna, ſenza meſcolamento di forza, e di uiolenza la Chieſa ſua? Ma per uenire all'intento noſtro, dalla predicatione de gli Apoſtoli in quà, niuna coſa è ſtata più grande, e più ammirabile, che lo ſcoprimento del Mondo nuouo, e la conuerſione di quelle genti alla noſtra ſanta Fede. A una mutatione tanto grande, e tanto eccelſa Dio diſpoſe i popoli del nuoua Spagna, e del Perù, e gli altri in più modi. Primieramente, ſi come egli per ageuolar la predicatione Apoſtolica, pacificò per mezo d'Auguſto Ceſare il Mondo ſotto l'Imperio Romano: coſi ordinò, che l'Euangelio paſſaſſe a que ſt'altro Mondo, quando l'Imperio dell'Inga nel Perù, e de' Meſſicani nella nuoua Spagna era arriuato al ſuo colmo, come habbiamo dimoſtrato al ſuo luogo. Ma, che ſeruitio (dirà alcuno) porta alla propagatione dell'Euangelio l'ampiezza dell'Imperio? molti, et importanti. Primieramente ſotto un gran Monarca fioriſce ordinariamente la quiete, e la pace.

——— Ferro, & compagibus arctis.
Clauduntur belli portæ. Furor impius intus
Sæua ſedens ſuper arma, & centum vinctus, ahenis.
Poſt tergum nodis, fremit horridus ore cruento.

e la pace apre l'entrate, e i porti de' Regni, e le porte delle Città a' commertij, a' traffichi, alla ſcambieuole communicatione delle genti: e per conſequenza alla dilatatione della parola, e del nome di Dio. Con la pace fioriſce la dottrina, e la virtù, la ciuiltà, e la politia, i buoni coſtumi, e le arti atte a render l'huomo più piaceuole, e più hoſpitale, manſueto, e domeſtico, ch'egli ſenza quelle, non è. Non è coſa, che più conuenga a Dio, che la pace. Onde in ſan Paolo ſi legge e Pax Dei: e Deus pacis: e ipſe eſt pax noſtra. molto dunque importa alla predicatione dell'Euangelio della Pace la grandezza dell'Imperio,

l'Imperio, allaquale suole communemente esser congiunta la pace: questa cagione nella Chiesa primitiua i Christiani pregauano assiduamente Iddio per la conseruatione dell'Imperio Romano, per l'ageuolezza, ch'egli recaua all'intento loro, ch'era l'essecutione di quel precetto,

Prædicate Euangelium omni creaturæ.

All'incontro la moltitudine de' Prencipi reca seco disunione, e discordia: onde procedono rompimenti di guerra, e spargimenti di sangue, distruggimenti di Città, e di popoli. E chi si può far di bene con la guerra, rouinatrice de gli huomini, sbandeggiatrice della uirtù, rompitrice della fede, discacciatrice della Religione, atterratrice de' Tempij, conculcatrice delle cose Sacre?

O che conuenenza può essere trà lo strepito dell'armi, & l'annontiatione dell'Euangelio, tra gli ordini delle battaglie, & l'Euangelio della salute: tra la perturbatione, che porta seco la guerra, e la tranquillità, che ricerca la parola d'Iddio?

L'altro aiuto, che la grandezza dell'Imperio apporta all'Euangelio, si è la communanza della lingua. Concioßia cosa che insieme co'l Dominio si diffonde anche la lingua de' uincitori. Così i Greci nell'Asia, i Romani per tutto, gli Arabi nell'Africa, & in tutto Leuante, i Portogheßi nell'India hanno il lor Idioma dilatato.

Hor nel Mondo nuouo la lingua Messicana mille leghe, altrotante la Cuzcana si dilataua. Imperoche li Rè del Messico, come quei del Perù ancora, nòn attendeuano meno à distendere i confini della lingua loro, che dell'Imperio. e se bene nell'una, & nell'altra Prouincia si usano molte lingue particolari, & molto differenti tra se, e uarie: nondimeno quella del Messico (ch'è bellißima, e ricchißima) è cõmune a tutta la noua Spagna, et quella del Cuzco al Perù, come trà noi la Latina, e tra Turchi la Schiauona in Europa, e l'Araba in Asia. Si che quelli, che han carico d'Euangelizare, basta per essere in un paese lungo tre mila miglia, largo trecento, imparare una sola lingua, oue altramente nõ sarebbono bastate dieci, ò uenti. Oltra alle sudette due lingue, ue ne sono anche alcune altre, che s'intendono per più paesi. come è la Gorgotoca, & la Chanense: ma niuna è più uniuersale, che la Varaa.

Questa si parla per tutto il Paraguay, e per tutto il Brasil. l'intendono gl'Icatini, e altre genti innumerabili dallo stretto quasi di Magaglianes sino a Santa Marta.

Il terzo aiuto, che nasce dall'istesso fonte, si è, che la grandezza dell'Imperio congrega i popoli sparsi quà, e là, in un luogo. Perche conuiene sapere che nella nuoua Spagna, e nel Perù i popoli, prima, che fossino da' Cuzcani, da' Messicani soggiogati, e recati sotto la lor Monarchia, uiueuano come fiere, senza capo, senza leggi, senza cõmunità. Ogn'uno s'acconciaua, oue li tornaua commodo, e là menaua la uita con la sua famigliuola. Così uiuono ancor hoggi i

Digitized by Google

gi i Floridani, parte de' Cicimechi, i Brasili, i Varai. Mutano facilmente habitanze, e passano di giorno in giorno da un luogo a un'altro con le loro bisogne, che sono quasi nulle. Onde, se prima non s'inducono a uiuere insieme, e a fermar le loro stanze, non si possono nella legge di Dio addottrinare. Hauli Rè del Messico, e del Cuzco liberarono di questa fatica, & trauaglio i Predicatori della uerità Christiana. Perche per poter più facilmente gouernare, e più ageuolmente disponere de' popoli conquistati, uollero che uiuessino insieme, e che per ciò fabricassino Terre, e Città. Ma in questa parte la nuoua Spagna auanzaua di gran lunga il Perù. perche quì, tolto ne il Cuzco non si uedeua popolatione, che meritasse nome di Città; ma là ue n'erano molte, come Messico, Tescuco, Tlascala, Sinsona.

Finalmente la grandezza dello stato, e del Dominio, dirozò, con la forma del gouerno, e disgrossò la materialità, e la barbaria de' popoli. Conciosia cosa, che le corti ripuliscono i costumi, e assottigliano le arti: sueglano gl'ingegni, e maturano i giudicij: e la uarietà della conuersatione affina la prudenza, & arricchisce l'animo d'infiniti nobili ammaestramenti. I popoli del Perù uiueuano prima per le balze delle montagne, nudi, rozi, bestiali: mangiauano ciò che la terra produceua, e anche carne humana. Sotto l'Imperio dell'Inga appresero, con la ciuiltà, diuerse arti. Lauorauano, e coltiuauano i terreni: seminauano, raccoglieuano, e riponeuano i lor grani, legumi, e radici. Attendeuano alle minere d'oro, d'argento, e di rame: alleuauano grossi armenti, e greggi d'animali: li tosauano, e teneuano conto della lana: fabricauano tapeti, e panni, co' quali non solo si uestiuano, ma s'adornauano ancora: fabricauano terre, e casamenti d'importanza, Tempij, e Castelli. Haueuano Tempij, e Sacerdoti, e sacrificij, diuisione di gradi, e distintione di sangue: forma di Giustitia, e di ragione, maniera di leggi, e di statuti. Ma fuori di quei confini ogni cosa era piena di fierezza, e di crudeltà, di disordine, e di confusione. vi si uiue ancor hora: senza fermezza d'habitanze, senza forma di gouerno, e la più parte di quelle genti non sà numerare se non sino à cinque. quel che passa cinque il dicono Brio, sia dieci, sia cento, ò più. Hor sotto un gran Monarca i popoli si raffazzonano, e si ripuliscono: e si essercitano nell'humanità: i Superiori per saper gouernare, i sudditi per saper ubidire, e mettere in esecutione quel, che lor uien commandato. e a Prencipi torna bene introdurre ne gli stati loro le arti per cauarne, utile, e commodo, e di fauorire le uirtù, per essere seruiti con più grandezza, e decoro. e la possanza, si come desta i Prencipi a pensieri generosi, e ad alte imprese, così eccita anche i sudditi ad essequirle, e a metterle in effetto. Perciò ueggiamo, che le arti d'ogni sorte non fiorirono in Grecia mai tanto, quanto sotto Alessandro Magno, nè in Roma, quanto sotto Augusto Cesare. Crebbero con la grandezza del Dominio le arti, e le industrie, le scienze, & gli studij. Perche si come l'herbe non possono ner-

Digitized by Google

uerdeggiare, e fiorire ne gli alberi nobili fruttificare i luoghi alpestri, e sassosi, e priui d'acqua, e d'humore.

Che gentil pianta in arido terreno
Par che disconuenga.

cosi gli essercitij honorati nè si possono introdurre, nè si mantengono se non sotto l'ombra, e'l fauore di Prencipi grandi, e di molto potere. e quindi nacque la marauiglia d'Enea quando la potenza, e la ricchezza di Didone mutaua gli Adiuari in Palazzi, e le capanne pastorali in magioni regie.

Miratur molem Æneas, magalia quondam:
Miratur portas, strepitumq; & strata uiarum.

Hor non è cosa alcuna più aliena dalla dottrina Euangelica, che la saluatichezza de' costumi, e la crudeltà dell'animo. vdiamo Christo. Discite *(dice egli)* amo, quia mitis sum, & humilis corde. *in che maniera ci poteua egli insegnare più altamente l'humanità, e la piacenolezza? vdiamo l'Apostolo.* Alter *(dice egli)* alterius onera portantes. *& in un'altro luogo,* Honore inuicem preuenientes. *ecco la somma della ciuiltà, e d'ogni gentilezza. Recò dunque giouamento grandissimo all'introduttione della Fede la politezza (quale ella si fosse) introdotta dal gouerno, e dall'Imperio de' Prencipi grandi nell'America: perche tolse a' popoli della ruuidezza, e dell'asprezza, e li dispose alla mansuetudine, & piacenolezza, che si ricerca nella vita d'un Christiano. hor che ciò cosi sia, il mostra chiaramente l'esperienza. Conciosiacosa, che la parola di Dio fece più frutto in un giorno nella nuoua Spagna, e nel Perù, che non ha fatto in molti anni nel Brasile, nella Florida, nella Cicimeca, ne gli Andi, e in altri paesi, oue non ha trouato le sudette disposizioni. Perche non habitando quelle genti insieme: non hauendo nè forma di gouerno, nè Prencipe fermo, a cui prestino ubidienza; sono come terreni abbandonati, e affatto incolti, aridi, e sassosi, oue la parola di Dio non gitta radice, nè frutto. Egli è cosa mal agenole il renderli capaci della dottrina Christiana: ma molto più il mantenerli in essa. Chiara cosa è, che i Brasili non si conseruano lungamente nella fede se non uicino a' Portoghesi. Lungi da loro ritornano, per l'inclinatione della natura, e dell'usanza, e per la forza della prattica de gli altri, facilmente al vomito. E perciò i Religiosi, che ui attendono, non li giudicano ordinariamente atti al Battesimo, se non ò in qualche gagliarda malatia, ò nell'ultima vecchiezza: perche allhora le passioni, che li combattono, stanno per la fiacchezza della natura, più chete, e più ledate: e offuscano lor meno il lume della ragione, e'l corso dell'intelletto; e le prattiche pericolose si tengono lontane. il medesimo si deue dire de' Cicimechi, e di simili altre generationi.*

Digitized by Google

D'alcune altre disposítioni.

LE sudette cose facilitarono la predicatione, e la conuersione dell'America quasi estrinsecamente. diciamo hora alcune altre dispositioni più intrinseche, e più uiue.

La prima fu la grauezza dell'Imperio, e del giogo delli Rè. Conciosia cosa, che l'Inga del Perù, e li Rè del Messico, caricarono tanto la mano sopra i lor sudditi, che non li trattauano come huomini, ma come bestie: & essi non uoleuano essere honorati, come Prencipi, ma adorati come Dei. Le grauezze poi, e carichi si potranno intendere dalle cose seguenti. Il nuouo Inga nõ hereditaua cosa niuna della mobilia, e del tesoro del suo anteceßore: ma gli era necessario far casa da se, e prouedersi d'oro, d'argento, di panni, e del resto, senza impiegare le cose del defonto, destinate tutte al mantenimento della Guaca, Capella, Famiglia del Re morto, ch'era subito meßo nel numero delli Dei. Li drizzauano statue, e gli ordinauano sacrifitij. la sua famiglia s'occupaua di generatione in generatione, in cerimonie, & in altri essercitij a honore di lui. Si che i sudditi erano continuamente affaticati in raccoglier oro, in cauar minere, in fabricar panni, & in accumular tesori, senza che i già accumulati fossino loro d'alcuno alleggierimento.

Oltra à ciò, come i Giudei sotto i Faraoni non raffinauano mai di trauaglare, & distentare attorno le Piramidi; e le altre imprese pazze di quelli Re: così i popoli del Perù sotto l'Inga hora fabricauano Tambi, hora spianauano monti, hora riempiuano ualli per far strade. Opere d'infinita fatica, e di estremo trauaglio. i Tambi erano come magazini grandißimi, fatti, quasi à ogni porta per tutto il Regno: oue si riponeuano le munitioni per le guerre, e uettouaglie per la corte, e per l'essercito dell'Inga. e tra l'altre strade ue n'erano due: fatte a mano, lunghe più di mille e cinquecento miglia; delle quali l'una correua per la montagna, l'altra per il piano. di quanto trauaglio fossino due strade tali si può stimare dall'asprezza delle rupi ne' monti, e dalla profondità della sabbia ne' piani, e bisognò uincere l'una, & l'altra difficoltà, & molte altre senza uso di ferramenti, & senza bestie di soma, senza carri, senza argani, senza altri simili instrumenti, & aiuti, con la sola fatica delle braccia, e col sudor del uolto. Et è cosa degna di consideratione, come quelle genti mettessino in opera pietre d'inestimabile grandezza, e le assestassino eccellentemente nelle fabriche de' Tempij (massime nel Viracocca, e del Sole nel Cuzco) e de' Tambi, e de' Castelli, senza uso d'acciaio, nè di ferro per cauar le pietre e i marmi dalle loro minere, e per lauorarli, e pulirli: come le tirassino qua, e là senza aiuto di buoi, ò di caualli, ò d'animali così fatti: come gli alzassino, e li maneggiassino, assestassino, e acconciassino a' lor luoghi, senza argani: come li firmassino, e unissero insieme, senza geßo, e senza calcina. e con tutto ciò sono così pulitamente

Digitized by Google

litamente lauorati, cosi acconciamente composti, che non si può uedere cosa meglio intesa. In molti luoghi, ma particolarmente in Tiguanaco, si ueggono pietre lunghe trentaotto piedi, larghe diciotto, grosse sei: e nel Castello di Cuzco, ne sono delle maggiori di assai, fatte (secondo alcuni, che uogliono, che Tiguanaco sia più antico dell'Imperio dell'Inga) à imitatione di quelle.

Hor egli è cosa molto più facile l'imaginarsi il trauaglio, e la pena di tagliar sassi cosi grossi, e spiccarli dalle montagne, e di condurli da un luogo à un'altro, d'alzarli, d'allogarli, a'incastrarli, d'aggiustarli, senza interuento di ferro, che l'esprimerlo con parole. Si che non erano quelle genti meno stratiate, che gli Hebrei nell'Egitto. e si ualeuano ancor essi della paglia nel far mattoni. Non uoglio qui lasciar di dire, che alcuni di molta letteratura, e giuditio hanno openione, che gli habitatori del Perù tirino origine de' Giudei, fondati sopra alcune parole del 13. capo del 4. libro d'Esdra, che, per non mi parere d'alcun rileuo, io lascio: e sopra l'habito, ch'egli usano, che sono la tonica, e la sindone, mentouate al 14. de' Giudici, e usate da' Pittori nell'immagini de gli Apostoli: e chiamate da gli Spagnuoli nel Perù, camisetta, e manta. Portano anche sotto la camisetta, ò tonica un velo attorno i lombi, simile a quello, che si dipinge a' crocifissi. uanno discalzi, ò calzati di certe scarpe, fatte all'Apostolica, ch'essi chiamano oiette. Ma non mi par cosa uerisimile, che se i naturali del Perù tirasi fino origine da' Giudei, che non rimanesse apò loro una minima ombra di Circoncisione, ò di cerimonia antica: non di nomi, non di lingua Hebrea, non di lettere, ò d'altra cosa cosi fatta. e pure non è gente al mondo più tenace de' riti, più osseruante delle cerimonie, più ostinata nelle sue openioni che i Giudei. e nel Perù non era altra natione, che con l'arme li opprimesse, ò con la conuersatione li corrompesse.

Ma ritorniamo onde siamo partiti. Molto maggior grauezza era poi a' popoli del Perù l'obligo di dar i figliuoli loro, per esser sacrificati per la salute, e per il buon successo dell'imprese dell'Inga: e di sepelir se stessi nella morte di lui, e de' Caciqui.

Quando morì Guaynacapa furono ammazzate mille persone della sua famiglia, e sepolte con esso lui per suo seruitio nell'altra uita. il medesimo Re per un certo dispiacere, riceuuto da certi popoli, che habitano tra Pasto, e Quito, ne fece ammazzar uenti mila, e poi gittare in un lago, che fu per ciò detto Aiaquar coca, cioè Mar di sangue.

La ragione che ha mosso i Peruani a sepelire co' Prencipi loro le famiglie loro (e massime le donne più care) uiue, e le ricchezze loro, dicono essere, perche par lor di uedere alcune uolte quelli, che già molti anni erano morti, andar per le loro più care possessioni adorni di quel, che portarono seco, e con le loro famiglie. Onde, credendo perciò, che nell'altra uita ui sia bisogno di seruitù, e d'oro, e d'argento, e di uettouaglie, li mandano benissimo prouisti di tutto ciò.

Digitized by Google

Non era n'anco lieue il giogo delli Re della nuoua Spagna. Motezuma, che fu l'ultimo, ordinò, che niuna persona plebeia il mirasse in uiso, pena la vita. Quando era in uiaggio egli e i suoi baroni andauano per un palco, fatto à posta, e gli altri fuora, di quà, di là. Teneua diuersi palazzi, secondo l'occorrenze da piacere, da lutto, da negotio. Haueua un gran casamento con nariy apparamenti pieni d'animali terrestri, acquatili, aeriy d'ogni sorte, e per li pesci di mare, stagni d'acqua salsa, per gli altri, laghetti d'acqua dolce, con un seruitio inestimabile. Si che una buona parte del suo stato era occupata attorno i suoi piaceri. Onde si è uisto, che quelle genti per tante grauezze sono state prontissime alla legge di Christo per speranza di sollenamento, e di rimedio: e più, le più oppresse. Ma che diremo della grauezza del giogo del Demonio? Ne habbiamo ragionato di sopra trattando della Religione del Messico, e de' sacrifitij, che ui si faceuano di corpi humani, iquali si ammazzauano con tanta crudeltà, e stratio, che non pare che'l Demonio cercasse tanto la morte di quegli infelici, quanto il dolore, e la pena della morte: e che di quella più, che del sacrifitio si pascesse. E non lascierò di dire una cosa notabile a tal proposito. I Sacerdoti de gl'Idoli, quando auisauano il tempo, e l'occasione, andauano a trouar li Re, e i Prencipi, e lor diceuano, che li Dei si moriuano di fame, che si ricordassino di loro. Allhora i Prencipi si mandauano Ambasciadori l'uno a l'altro, e s'auisauano della necessità, nella quale li Dei loro si ritrouauano: e che perciò mettessino la lor gente in ordine per far giornata, e dar da mangiare a gl'Idoli. Cosi marciauano in ordinanza al luogo consertato, e qui s'azzuffano insieme. Tutto il lor contrasto era di prendersi l'un l'altro, e far quanti piu prigioni poteuano, per sacrificarli. Si combatteua finalmente non per allargare i confini dello stato, ma per hauer copia di captiui per pasto delli Dei. E nel Messico non si poteua coronare il Re, se prima non faceua qualche impresa, onde uittorioso conducesse un gran numero di uittime. Par che questa usanza di sacrificare i nemici presi in guerra, fosse anche apo gli antichi Latini. Conciosia cosa, che il nome di vittima uiene à nincendo, & quel d'hostia, ab hoste; perche sacrificauano i nemici presi in guerra. Ma il sacrificare anche altri, che i nemici s'usò in più luoghi. in Roma si sotterraua per mano de' Sacerdoti, un Greco, e una Greca: e un Gallo, e una Galla, e si sacrificaua à Gioue Latiale con la morte d'un'huomo di mal affare. in alcuni luoghi di Africa immolauano fanciulli a Saturno: nella Taurica Cherſoneſo gli hoſpiti a Diana: i Galli hoſtie humane a Mercurio. Erano tanto grauati i Messicani, e oppressi da' Demonij per la crudeltà, e moltitudine de' sacrifitij, che da loro ricercauano, che non li poteuano più comportare: e non haurebbono però saputo oue uoltarsi, se non s'appresentaua loro la luce della legge di Christo, piena di dolcezza, e di benignità, che essi, con marauigliosa prontezza d'animo riceuerono, e con somma cal-

dezza

dezza abbracciarono. Quelli del Mecioacan hauendo inteso la fama dell'Euangelio, e hauutone qualche sentore, mandarono incontanente ambasciatori à Hernando Cortese, che di quelli giorni haueua espugnato il Messico, pregandolo, che lor mandasse la sua legge, e maestri, che la dichiarissino, perche erano risoluti di lasciar la lor legge, come intolerabile, e iniqua. Giuseppe Acosta racconta per cosa autentica, che stando una uolta gli Spagnuoli a uedere la Tragedia di quei sacrificij dispietati, un giouine, a cui haueuano cauato il cuore, e poi gittato lui abasso per li scaglioni del Tempio, (come soleuano) disse a gli Spagnuoli, Signori, morto mi hanno. il che partorì grandissimo horrore, e grandissima compassione in loro. Sì che molto à proposito per quei miseri, era quell'inuito cortese di Christo Signor nostro. Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis; & ego reficiam vos.

D'alcune dispositioni procedute dalla malitia del Demonio.

ANche il Demonio, suo mal grado, dispose in qualche maniera questi infedeli alla fede. perche la sapienza di Dio è tanto alta, e tãto profonda, che si serue, e indirizza anche il male al bene, e riuolge le arti, con le quali il Demonio cerca di oscurare il suo santo nome a essaltatione della gloria sua, e à edificatione della Chiesa. I maggiori ministri della fede Christiana sono quelli della imperscrutabile Trinità delle persone diuine, dell'inenarabile Incarnatione, e della Sacrosanta Eucharistra: eccedono questi ammirabili secreti infinitamente, ogni lume di ragione, traualicano ogni discorso humano, sormontano ogni intendimento Angelico.

Hor volendo il Demonio per la sua cieca arroganza, e superbia contrafare, e competere in ciò con la maestà di Dio (come è suo costume) apparecchiò con gl'inganni il Mondo nuouo alla varietà. I più difficili al senso, e più duri capi della vita, e disciplina Christiana sonò la confessione de' peccati, e l'altre parti della penitenza. anche questi furono al medesimo modo facilitati, massime, che il Demonio ricercaua da quei miseri asprezze molto maggiori, che non commanda Christo a' penitenti. & non è marauiglia, perche il Demonio è boia, e carnefice dell'huomo; Christo medico, anzi padre. Quello cerca la rouina, e la morte; questo la salute, e la uita dell'anima Non vult mortem peccatoris, sed magis ut conuertantur, & uiuat. Li Rè medesimi della nuoua Spagna, quando prendeuano la Corona, e'l possesso del Regno, sacrificauano à gl'Idoli il sangue, che con acerbissimo dolore si cauauano dall'orecchie, dalle braccia, e da gli stinchi. Non uende il Demonio cosa niuna, se non a prezzo di sangue, di dolore di uita. Auezzò anche quelle genti à una certa sorte di po-

Digitized by Google

uertà, castità, obedienza, e di religione, e di clausura, come habbiamo dimostrato di sopra, con che i consigli Euangelichi non paruero cosa affatto nuoua. A proposito della Confessione non è cosa da lasciar quella, che racconta l'Acosta nella sua opera del Mondo nuouo. Offacca è una famosa Città del Giapone. Questa ha nel suo contado montagne asprissime, e di tanta altezza, che si ueggono rupi, e balze di dugento braccia di precipitio, e di rouina. Fuor di queste rupi esce una punta oltra modo aspra, e squallida, che si chiama Sagenotocono: la cui uista d'alto a basso, fa, senza altro, arricciar i peli, e tremar le carni a' peregrini, che ui capitano. In questa balza stà con istrano artificio posto un gran bastone di ferro, lungo intorno a tre braccia: che nella sua estremità haue attaccato un par di bilancie tanto grandi, e capaci che in ciascuna d'esse ui può stare commodamente un'huomo a sedere. Hor quì i Goqui (che sono Demonij in forma d'huomini) fanno che i pellegrini, che da lontanissimi paesi concorrono là in gran numero, entrino, à uno, à uno, in una d'esse bilancie, e con uno ingegno, che si muoue, mediante una ruota fanno uscir fuora il ferro, e la bilancia insieme. Si che ella rimane tutta in aere co'l peregrino assettato, e perche non ha contrapeso, cala fin'a tanto, che l'altra tocca il bastone. Allhora i Goqui commandano al penitente, che si confessi, e che dica tutti i suoi peccati. e li dice con uoce tanto alta, che li sentono tutti i circostanti. A ogni peccato, che dice, cala un poco l'altra bilancia.

Si che hauendoli detto tutti, si pareggiano ambedue: e i Goqui, girando la ruota, ritirano dentro il bastone, e le bilancie e ciò fanno fin'à tanto, che hanno messo a quella proua, e paragone tutti i penitenti: Raccontana questo un certo Giaponese, ch'era stato sette uolte bilanciato, e si fece poscia Christiano. Aggiungeua, che se alcuno di quegl'infelici lascia di confessarsi qualche peccato, ò non le dice appunto, come passò, la bilancia uota non cala: e se dopò hauerli fatto instanza, che confessi il tutto, egli persiste nel tacere, ò nel coprire il delitto, i Demonij dando uolta alla bilancia, lo mandano in precipitio.

Ma è tanto lo spauento, e'l terrore di quel luogo: tanto il pericolo, e'l risico, nel quale ogn'uno si uede, che rarissima cosa è che non si confessino del tutto.

D'alcune predittioni della futura predicatione della Fede.

DIO Signor nostro per disponere il genere humano alla uenuta di Giesu Christo, & alla predicatione dell'Euangelio, non solo diede i Profeti a' Giudei, ma anche le Sibille a' Gentili (come insegna S. Giustino Martire, e un certo Hydaspe, mentouato anche da Lattantio Firmiano) che con tanta chiarezza prenontiarono la uenuta del Verbo eterno al mondo, la uita, e la morte sua,

se fua, che l'opere loro non pareuano predittioni di cose future, ma narrationi di successi passati. Onde nelle persecutioni uietarono, pena la vita, a' Christiani il leggere i versi delle Sibille, e i libri d'Hydaspe. Non lasciò il Signore il Mondo nuouo senza aiuto cosi fatto.

Fu nell'Isola Spagnuola un Re detto Guarione X. Costui domandò da un de' lor Cemi (cosi chiamano gl'Idoli) che li dicesse quel, che douea succedere a quelle genti dopò la sua morte. Rispose il Cemo, che non passarebbono molti anni, che uerrebbono a quell'Isola huomini, che andarebbono uestiti, e che portarebbono le barbe lunghe: per le cui mani sarebbono destratti gl'Idoli, le cerimonie, i riti, e l'antica loro Religione.

Nel paese, che confina co'l fiume della Plata, poco innanzi, che gli Spagnuoli, u'arrivassino, fu un Origuara, molto stimato per la sua buona vita, tra quelle nationi, il quale mosso (come si può credere) da spirito celeste, scorse tutte quelle contrade, annontiando la uenuta di gente, che insegnarebbe una nuoua Religione, e confortando tutti á riceuerla, e a lasciare la pluralità delle mogli. e affin che questa sua dottrina restasse meglio impressa nelle menti loro, la mise in certi versi, ò Rime, che si cantano ancora adesso.

In Acuzamil, isoletta uicina al Iucatan si trouò una Croce alta due braccia, alla quale i naturali soleuano ricorrere, come a cosa celeste, & diuina, massime ne' tempi di grande siccità per ottenerne pioggia per li loro seminati.

Nel Mecioacan fu un Sacerdote di molta autorità, e riputatione tra quei popoli, che lor predisse, che fra poco tempo sarebbe loro riuelata la uerità: (come si è inteso da più persone, che l'haueuano conosciuto, e in particolare da un che l'haueua seruito) menaua vita Christiana. Conciosia cosa, ch'egli celebraua il Natale, e la Resurrettione di Giesu Christo: e per attendervi con più diuotione, e gusto, si ritraua alcuni giorni innanzi, da' rumori, e da' negotij. Con che, e con altre opere cosi fatte, era salito in tanto credito, e in tanta openione di santità, e di dottrina, che le sue parole erano tenute in conto d'Oracoli. Si che molti di quelli, che haueuano hauuto la sua prattica, quando sentirono poi i predicatori dell'Euangelio, diceuano, che non pareua loro d'intender cose nuoue. e non sì presto s'intese dell'arriuo, e de' progressi di Hernando Cortese nel la nuoua Spagna, che l'andò a ritrouare il Re medesimo del Mecioacan, co'l fiore del suo Regno, e si fece vassallo dell'Imperatore: si battezzò, e ne ottenne maestri della uerità Christiana, per l'ammaestramento de' suoi popoli.

Haueuano poi quasi tutti i popoli della nuoua Spagna, e del Perù ferma openione dell'immortalità dell'anima, delle pene de' malnaggi, e de' premij de' buoni. Alcuni anche, come quei di Chicora, teneuano, che dopò morte, l'anime si purgassino in certi luoghi freddissimi: e che poi passassino in contrade amenissime, oue menassino uita felicissima, e lietissima.

Haueuano notitia, benche oscura, e piena di mille fole, e quasi sogni, del

Digitized by Google

diluuio uniuerſale. come anco della reſurrettione de' morti. Onde, nel Perù, perche gli Spagnuoli mentre cercauano i teſori ſotterrati co' Prencipi, diſtruggendo i Sepolcri, diſſipauano le oſſa de' morti, i naturali ſentiuano di ciò grauiſſimo diſpiacere, e ſupplicauano a non fare tanto oltraggio alle anime de' maggiori loro: perche ſtimauano, che con quella diſperſione d'oſſa, s'impediſſe la lor reſurrettione.

Di diuerſi prodigij, e occaſioni che facilitarono l'entrata dell'Euangelio.

GLi Spagnuoli entrarono nella nuoua Spagna, e nel Perù in grandiſſima congiuntura, e con bonisſime occaſioni di allargare, e lo ſtato loro, e'l Regno di Dio. Concioſia coſa, che nella nuoua Spagna il popolo di Tlaſcala, Città potentisſima allhora, e popolatisſima, era in guerra co' Meſſicani; e per accreſcere di forze, e di potere, ſi confederò con Hernando Corteſe, che con l'aiuto, e'l concorſo de' Tlaſcalani, conduſſe l'impreſa cominciata à fine, e ſoggiogò il Meſſico non meno all'Imperio di Gieſu Chriſto, che dell'Imperatore, di cui egli era Capitano. Ma s'erano già uiſti prodigij mai più uditi, e accidenti marauiglioſi, che per l'incredibile ſpauento, e confuſione, cagionata nel Rè Motezuma, e ne' ſuoi, ſpianarono in gran maniera i paſſi all'Euangelio. Nella Città di Cholola s'adoraua un'Idolo famoſo, che ſi chiamaua Quezalcoatl. Queſto diſſe chiaramente, che ueniua gente ſtraniera all'acquiſto, e al poſſeſſo di quei Regni. In Teſcuſco li Dei prediſſero al Re, che a Motezuma, e a tutto l'Imperio Meſſicano ſopraſtauano grandiſſime calamità, e trauagli. Annontiauano le medeſime coſe i Maghi, e i Negromanti, con tanta ſmania, e rabbia di Motezuma, che li faceua mettere in prigione. e perche eſſi ſcampauano facilmente, e fuggiuano uia, egli imperuerſando furioſamente, ne faceua morire le donne, e i figliuoli. Riuolgendo poſcia l'animo, e'l penſiero a placar l'ira delli Dei, commandò, che ſi conduceſſe nella Città una bella, e gran pietra, per farui ſopra i ſacrifitij. ma benche foſſe concorſa à queſto effetto molta gente, e ui metteſſe ogni ſforzo, e potere, non la puotero però mai muouere, non che tirare oue uoleuano. anzi mentre s'oſtinauano tuttauia nell'impreſa, udirono una uoce, che pareua uſcire dal ſaſſo, il cui tenor era, che non s'affatticaſſino in uano, che non la mouerebbono mai. Inteſo ciò, Motezuma diede ordine, che ſi ſacrificaſſe là, oue la pietra ſi era fermata. Dicono adunque, che (queſte coſe ſi ſono inteſe con diligentia fatta di ordine del Re Cattolico, da perſone di quei tempi, ò uicine) ſi ſentì una uoce di nuouo. Non ui ho io detto, che non u'affattichiate in ciò? affine, che ui diſinganniate, io mi laſcierò tirare un pezzo, e poi mi fermerò di nuouo immobilmente: e coſi auenne: concioſia coſa, ch'ella cadè alla perfine in un canale d'acqua: e fu

Digitized by Google

e fu poscia ritrouata nel suo luogo primiero.

Apparue anche nel Cielo una grandissima fiamma in forma di Piramide, che si cominciaua a uedere uerso mezza notte, e sparina, allo spuntar del Sole uerso Mezo giorno. e questo spettacolo durò un'anno. Videro di giorno chiaro trascorrere da Ponente à Leuante una Cometa simile alla coda lunghissima di un'animale con tre teste al suo principio, s'abbruciò anche il Tempio senza che ui fosse dentro, ò di fuora lume alcuno, nè si sentisse tuono, ò si uedesse lampo nell'aere. e con tutto che concorresse molta, e molta gente per ismorzarlo, non ui fu però rimedio. Pareua che l'incendio uscisse da' medesimi mattoni, e che s'accendese con l'acqua, sin'à tanto che consumò ogni cosa. Il Lago, ancor esso cominciò in un subito, senza apparente cagione, a bollire, e a ondeggiare con tanto impeto, e terribilità, che ne andarono gli edifitij uicini a terra. Si sentirono uoci lamenteuoli, come di donna trauagliata grauemente, e ridotta a grandi angustie. Ohime figliuoli miei, che già egli è giunta l'hora della uostra distruttione. oue ui condurrò io, acciochè non periate affatto? Si uidero diuersi mostri con due teste, che portati innanzi al Re, spauentarono. I pescatori del Lago presero un'uccello della grandezza, e del colore della Grue; ma di fattezze non più uiste. Il misero innanzi al Re, e lo posero in gran confusione.

Haueua quello stranio animale nella cima della testa una certa cosa, come specchio. Quiui riuolgendo Motezuma lo sguardo, uide a Mezo giorno, il cielo, e le Stelle: e ne restò tutto merauiglioso, anzi stupefatto. e poi ritornando à rimirar lo specchio, uide uenire gente armata dalle parti di Leuante, che combatteua fieramente, e faceua strage grandissima di quelli, ch'ella incontraua. Di che contristato egli, & confuso fece ragunare i suoi Indouini. ma essi, restati non meno merauigliati, e stupidi di lui, non seppero render conto alcuno di quelle apparenze. e l'uccello disparue. In quel medesimo tempo s'appresentò a Motezuma un contadino, tenuto da tutti in conto d'huomo uerdadiero, e semplice: e li disse, come stando egli in campagna seminando, un'Aquila di grandezza straordinaria lo leuò inauedutamente di peso, senza farli male, ò dispiacere, e lo portò in una spelonca, oue egli sentì dire, Potentissimo Signore, io ti ho portato quà colui, che tu mi commandassi. Allhora egli senza ueder persona alcuna, sentì un'altra uoce indrizzata a lui, Conosci tu questo huomo, che stà quì steso su la dura? e guardando in terra egli uide un'huomo sepolto in un profondo sonno, con insegne reali, e con fiori, e con profumo, che li ardeua, secondo l'uso di quel paese, in mano. rispose dopò, ch'hebbe ricouerato l'animo, il villano, Altissimo Signore, Questo mi pare il nostro gran Re Motezuma. Tu dici (li fu risposto) il uero. miralo come stà fuor di pensiero, e addormentato profondamente: e pur li soprastanno grandi, e graui calamità, e trauagli. egli è tempo, ch'esso paghi il fio delle molte, e graui offese fatte a

Dio.

Digitized by Google

Dio. Prendi quel carbone di profumo, che li arde nella mano, e mettiglilo al naso: e uederai, che non sente. e perche il contadino non haueua ardire di accostarseli, tornò la uoce a dire, non hauer temenza, ch'io sono molto maggiore di lui: e ti guarderò d'ogni male. Allhora, preso egli ardire, tolse il carbone, e'l mise al naso di Motezuma, che non si mosse, nè si risentì punto. Horsu, disse la uoce, già che tu uedi, quanto egli stà fortemente addormentato, nulla è suegliare, e raccontali tutto ciò, ch'è passato. E in quello instante, l'Aquila tornò a leuar di peso il villano, e'l riportò onde l'haueua leuato. Queste cose così mirabili si sono uerificate tutte d'ordine del Re Cattolico (come io ho accennato di sopra) da' suoi Ministri.

Oltra à ciò è da sapere, che tra Messicani era openione e noce, che nel tempo passato gli haueße abbandonati un certo gran Prencipe, detto da loro Topilcin, e che douesse ritornare a riuederli, e à racconsolarli. Hor essendo uenuta nuoua dell'arriuo d' Hernando Cortese alla costa Orientale della nuoua Spagna, tennero, e dissero tutti, che senza dubbio, era conforme alla promessa, ritornato il lor grande amico, e gran Signore Topilcin. Mandarono dunque à quella uolta cinque Ambasciatori: persone di qualità, con molti, e ricchi presenti. Questi giunti all'alloggiamento de gli Spagniuoli, dissero loro, ch'essi sapeuano, che il lor Signore Topilcin era lì di ritorno con esso loro: e che il suo seruitore Motezuma il mandaua à uisitare, e à baciarli la mano.

Il Cortese ualendosi di sì buona occasione, finse d'essere il Topilcin: e come tale accettò i presenti, e'l compimento. Non si poteua ueramente desiderare congiuntura più à proposito per introdurre in quel paese l'Euangelio e'l nome di Christo. ma par, che Dio non uolesse, che la uerità Euangelica haueße per introduttrice una finzione: e che i peccati di quelle genti massime l'idolatria, la crudeltà de' sacrifitij, e la superbia di Motezuma ostassino a un modo così quieto dell'alteratione di quelli stati. Onde seguirono sollcuamenti, e ribellioni tumultuosissime, battaglie sanguinose, eccidij di Città, stragi d'Esserciti dell'una, e dell'altra parte.

Non minor occasione fu quella, con la quale gli Spagnuoli entrarono nel Perù. Guaynacapa Inga famosissimo hebbe due figliuoli, Guacar, e Atabualpa (che i nostri chiamano Atebaliba) de' quali quello era successor legitimo al suo padre: e come tale hebbe il possesso del Regno. Ma gli si mosse contra l'altro fratello, e lo fece prigione. Di che attristatisi oltra modo i sudditi, e non hauendo forze da liberarlo, fecero (come soleuano nelle loro necessità) un grande, e solenne sacrifitio al Viracoca, supplicandolo, che già, ch'essi non haueuano forze per liberare l'Inga, lor Signore, dalle mani de' nemici, uolesse egli mandar gente dal Cielo, che lo liberasse. Stando in grande speranza d'esser esauditi, uenne nuoua, che certa gente straniera, arriuata per mare al Perù, haueua rotto, e sconfitto Atabaliba in Cassamalca, e fattolo prigione.

Onde

Onde stimando, che questa gente (era Francesco Pizzarro co' suoi compagni) fosse giunta là in uirtù del gran sacrifitio fatto da loro al Viracoca, gli chiamarono Viracochi. nome, che resta ancor hoggi à gli Spagnuoli, come a gente discesa dal Cielo, e mandata da Dio. Sì che, si come Dio aprì la porta a gli Spagnuoli nella nuoua Spagna con la discordia tra il Rè di Messico, e la Republica di Talascala, e all'Euangelio con tanti prodigij, auenuti mentre regnò Motezuma: così l'aprì nel Perù con la discordia tra i figliuoli di Guaynacapa, e col successo del lor sacrifitio, per lo quale gli Spagnuoli furono stimati figliuoli di Dio, e huomini discesi dal Cielo.

Delle buone qualità de' conquistatori del Mondo nuouo.

NOn sarà fuor di proposito, che noi diciamo anche quattro parole delle buone qualità di quei primi conquistatori dell'America, affin che s'intenda, come eglino ancora concoressino, per la parte loro, non solo all'ampliatione dell'Imperio del Rè Cattolico, ma anche alla conuersione de gl'Infedeli, e al distruggimento dell'idolatria, e del Regno del Demònio. Gioverà ciò per essempio a' Capitani moderni, tra' quali regna un'opinione, indegnissima del nome Christiano, che non si possa seruire insieme a Marte (come essi dicono) e a Christo, & esser e buon soldato, e buon Christiano come se fosse mai stato al mondo miglior maestro delle uirtù proprie del soldato (che sono la tolleranza, e la fortezza) che Christo Signor nostro: ò altri habbia proposti maggiori premij alla prodezza, e al ualore, o pene alla uiltà dell'animo, e alla daposagine. Regnum Cœlorum (dice egli) uim patitur; & uiolenti rapiunt illud. e che fortezza fu mai più eccelsa, e più memorabile (per non dir nulla de' Martiri) che quella delle Verginelle Christiane? Non superarono elle ogni furor di tiranni, ogni immanità di carnefici, ogni esquisitezza di tormenti? Ma che soldati furono mai più coraggiosi, ò più santi che la legione de' Christiani, che per il suo meraviglioso valore, fu da' Gentili medesimi detta fulminea? che Imperatori furono mai più eccellenti,

Pietate, vel armis.

che i Costantini Magni? che i Theodsij Magni? che i Clari Magni? che Condottieri d'esserciti auanzarono mai in ualor d'armi, in brauura, in ferocia, in prodezza, e in ogni parte della militia gli Alfonsi, i Ferdinandi Rè di Spagna, i Gottifreddi Rè di Gerusalemme, huomini religiosissimi? La religione, e la pietà Christiana accresce l'animo, non l'ideboliste, con la grandezza del premio, ch'ella propone, a' combattenti in causa legitima e giusta. perche s'ella è ingiusta, io confesso che la legge di Christo torrà l'animo (questa è la sua eccellenza) e le forze al soldato, come al ladro, all'assassino, al micidiale, al traditore.

Digitized by Google

ditore. ma io non posso a bastanza detestare questa razza d'huomini, che in mezo della Christianità fanno professione di politica empia, e di militia pagana: e tanto par loro di mostrar più bell'ingegno, quanto ne' discorsi loro dimostrano di essere più Gentili, che Christiani.

Quod genus hoc hominum? quæque hunc tam barbara morem
Permittit patria?

Ma concludiamo questo discorso con un atto commemorabile non meno per pietà, e zelo, che per ardimento, e prodezza Christiana. Alarmi fu un Prencipe Mahomettano, signor della Città di Tarso, e di buona parte della Caramania. Questi, hauendo messo insieme una moltitudine infinita d'Arabi, assaltò con gran rouina le prouintie uicine dell'imperio. Gli si fece incontro con forze molto inferiori Andrea Scita, Capitano di Basilio Imp. à cui egli scrisse una lettera empia, e piena di minaccie, e di bestemmie. e al fine concludeua, che s'egli ueniua con esso lui a battaglia, non lo liberarebbe dalle sue mani il figliuolo di Maria. Non si può esprimere in quanto sdegno meritamente montasse Andrea: e non istimando di poter meglio uendicar l'ingiuria fatta a Giesu Christo, che con l'assistenza dell'istesso Christo Signor nostro, prese la lettera di quell'empio, e attaccandola a una imagine della Santiß. Vergine, se ne serui di stendardo nella battaglia. il cui successo fu, che Alamir restò rotto, e sconfitto, e fatto prigione. e con grandissima gloria del Capitano Andrea, pagò il fio delle sue bestemmie. ma egli è tempo, che noi uegniamo a far relatione, come habbiamo promesso, de' primi conquistatori dell'America: e cominciaremo da Christoforo Colombo, che ne fu non solo conquistatore, ma anco inuentore. nel che egli auanzò quante prodezze fecero mai gli antichi heroi.

Christoforo Colombo.

NOn fu mai huomo che mostrasse maggior costanza d'animo, che Christoforo Colombo: perche egli perseuerò nella risolutione d'entrare in una impresa, stimata da molti pazza, da molti impossibile, disprezzata da' Portogheſi, menata in lungo da Ingleſi, tenuta in poco conto dal Re Cattolico, con tanta fermezza di animo, e con domandar partiti tanto honorati, e uantaggiosi per lui, e per li suoi posteri, come s'egli hauesse hauuto in pugno, non in pensiero lo scuoprimento, e l'acquisto del Mondo nuouo. Fu la sua proposta contradetta in Portogallo da un Dottor Calzadiglia, e da un certo Roderico, di gran credito in Cosmografia. Non tralasciò però egli l'impresa, nè si perdè di animo. sapeua che le cose eccellenti recano seco molte difficoltà.

Rade uolte adiuien, che ad alte imprese
Fortuna ingiuriosa non contrasti.

è proprio delle corti hora per malignità attrauersare, hora per inuidia oscurare al

la virtù, e i generosi pensieri altrui. Hor il Colombo, escluso dal Re Alfonso V. e da Giouanni II. di Portogallo, uenne a Palos di Mogher, oue conferì li suoi pensieri Con F. Giouanni Perez di Marcena dell'ordine di san Francesco, assai intendente della Cosmografia. alli cui conforti egli communicò la cosa co' Duchi di Medina Sidonia, e di Medina Celi, padroni d'alcuni porti sù l'Oceano di Spagna. ma non era impresa questa da Duchi, ma da Re potentissimi, e generosissimi. Hor non hauendo egli hauuto credito, nè ricapito presso quei prencipi, n'andò con lettere del Perez à F. Fernando di Talouera, confessione della Reina Isabella, alla corte di Castiglia. e u'arriuò l'anno 1586. Quiui egli, sostentato in gran parte, dalla munificenza d'Alfonso di Quintaniglia, contator maggiore, che l'ascoltaua uolontieri, hebbe per suo mezo entratura con Don Pietro Gonzales di Mendozza, Arciuescouo di Toledo. con la cui auttorità (perch'egli era restato sodisfattissimo de' suoi discorsi, e appagatissimo delle sue ragioni) hebbe audienza dalli Re Cattolici, che li diedero buona intentione. Ma essi erano tanto esausti per le spese fatte nella guerra di Granata, tanto poueri di denari, che la Reina Isabella, che abbracciò il negotio, e l'impresa, diede ordine a Luigi di Sant'Angelo, Caualiere Aragonese, che impegnasse parte delle sue gioie per la spesa (che non importaua però più di due mila scudi) ma il Sig. Angelo rispose, che non era bisogno d'impegnar gioie, perch'egli riceuerebbe a gran fauore, ch'ella si seruisse de' suoi denari. Don Fernando figliuolo del Colombo scriue, ch'egli si partì due uolte dalla corte di Castiglia per andare a far offerta dell'impresa al Re di Francia, ò d'Inghilterra. e già haueua mandato in Inghilterra, Bartolomeo, suo fratello. e dà l'honore d'hauer fauorita l'impresa à F. Giouanni Perez, e à Luigi di Sant'Angelo. Ma per dir qualche cosa delle sue qualità, che più fanno a proposito nostro, egli fu nel mangiare, e nel bere temperatissimo, nel uestir modesto, nel conuersare affabile, e graue insieme. Ne' digiuni, e nell'orationi, e nel dir l'uffitio Canonico haueua più del religioso, che del laico, era nemicissimo di giuramenti, e di bestemmie. il suo giuramento maggiore era, per S. Fernando. Le più irose parole, Vi dono a Dio. Non iscriueua cosa alcuna senza premetter queste parole con bonissimo carattere, IESVS cum MARIA sit nobis in uia. *Osseruaua tanto religiosamente le feste, che non serpaua ancora, nè spiegaua uela in quelle. Da queste poche cose si può comprendere ageuolmente, che questo personaggio, ch'è stato de' maggiori, che'l mondo habbia mai hauuto, fosse non solo Christiano e fedele, ma anche pio, e diuoto; e per ciò atto non meno à promouere la conuersione del Mondo nuouo, che a scuoprirlo, e a conquistarlo. Si partì egli di Spagna con tre caranelle, sopraui 120. persone in tutto, alli 3. d'Agosto dell'anno 1592. Scuoprì terra a gli 11. d'Ottobre, che fu l'Isola di San Saluatore una delle Lucaye.*

Fran-

Digitized by Google

Francesco Pizzarro.

IL Marchese Pizzarro hebbe qualità di soldato non meno ardito, e paziente, che modesto e graue. ilche oltra all'altre ragioni, credo procedesse perch'egli passò all'impresa del Perù d'età già matura, e prouetta. Non sapeua leggere, non che scriuere: ma suppliua al difetto, e mancamento delle lettere la bontà del discorso naturale, e del giuditio, attissimo così al maneggio dell'armi, come al gouerno de' popoli. Vestiua semplicissimamente. cosa che arguisce grandezza d'animo. Se non haueua altro che fare, spendeua il tempo in esercitij della persona: e portaua sempre al collo un mantile per asciugarsi il sudore. e giocando alla palla (ch'era il suo intertenimento ordinario) non comportaua, ch'altri il seruisse; ma egli medesimo toglieua di terra la palla. Fu amorenolissimo uerso i suoi compagni, e creati. donaua assai, e con molta secretezza. nelche egli osseruaua benissimo quel ch'insegna Christo Signor nostro.

Nesciat sinistra tua quid faciat dextera tua.

Non haueua egli mira ad acquistarsi honore col dare, ma a souuenire alla necessità dell'amico. Hauendo inteso, che a un soldato era morto il cauallo, egli messosi un pezzo d'oro, che ualeua cinquecento scudi, in seno, per fargliene un dono di sua mano, uscì di casa con pensiero d'hauerlo a trouare al gioco della palla. Non comparendo colui, si fece intanto una partita: e'l Marchese giocò per tre hore, senza leuarsi il saio per non mostrar l'oro, con grandissimo trauaglio. Venne finalmente il soldato. Allhora egli, trattolo in disparte, gliel diede con molta secretezza, dicendo, ch'egli haurebbe uoluto darli tre uolte più oro, anzi che sopportar il trauaglio, ch'egli haueua patito per la sua tardanza. e per far il bene secretamente, era merauiglia, ch'egli desse nulla per mano d'altri. Fu così pronto ne' bisogni de gli amici, e così largo nel donare, che con tutto, ch'egli fosse stato ricco d'entrate, e di contanti al pari di molti Re, nella sua morte a pena si trouò tanto ne' suoi beni, che si potesse sepelire. E non solo era cortese, e liberale col denaro, e con l'hauere, ma anche con l'opera, e con la propria persona. Auenne che ualicando egli il fiume della Barranca, uide, che la rapidità dell'acqua aggiraua, e portaua uia un suo seruitore Indiano. Non si muouendo altri per darli mano, e soccorso, il Marchese si lanciò dietro a lui a nuoto: e'l prese con grandissimo pericolo della uita, per li capelli, e'l trasse a riua. Tacciandolo poi alcuni capitani del pericolo, nel quale egli s'era messo, rispose loro, che non sapeuano quel che fosse il uoler bene a un creato. Vsaua grandissima fedeltà nelle cose del Re. Lasciaua di far molte cose, che gli erano lecite, per non dare sospetto. Teneua conto accuratissimo della facoltà reale. Si leuaua di sedia à raccoglier i grancelli, e i minuzzoli d'oro, e d'argento, che mentre si misuraua il quinto per il Re, cadeuano a terra, dicendo, che

quando

Digitized by Google

quando non hauesse hauuto altro mezo, raccoglierebbe con la lingua la facoltà reale. Ma non minor cura, e diligenza impiegò egli in quel, che spettaua al seruitio, e al culto di Dio. come mostrarono le fabriche del Duomo di Lima, e le Chiese, e i Conuenti de' Padri di S. Domenico, e della Mercede: e'l molto, ch'egli diferì in ogni occasione, a' religiosi.

Fernando Cortese.

MA niuno di quelli, ch'hebbero parte nella conquista dell'America si può paragonare nè in ualor di guerra, nè in arte di pace al Marchese della Valle: niuno hebbe più cura della conuersione de' popoli, nè più zelo della gloria di Dio. Mostrò egli la brauura dell'animo in distrugger l'armata, su la quale s'era condotto alla nuoua Spagna; per torre a se, e a' compagni la speranza di saluarsi altramente, che con vittoria, e con acquisto di quel paese. Lo mostrò nel Mesico, quando non dubitò punto di far prigione il gran Motezuma, e di metterli i ceppi a' piedi. Lo mostrò in sessanta fatti d'arme, ne' quali si trouò con carico, e con auttorità di Capitano. Quanto poi al gouerno de' popoli, egli ottenne da Carlo V. nell'anno del Signore 1522. che i Iurisconsulti, per tema, che non istrattiassino i popoli, non hauessino parte in quel Regno. Arricchì la nuoua Spagna di greggi, e d'armenti, l'arricchì d'herbe, e d'alberi nostrani, e di semenze d'ogni sorte. attese alle minere, acconciò le strade per il traffico. Aiutò poi sopra modo il progresso della Predicatione, e dell'Euangelio. Domandò subito aiuto d'operarij da F. Francesco de gli Angeli, Generale di S. Francesco, e da F. Garzia di Loaisa, Generale di S. Domenico, quello li mandò Frate Martino di Valenza, che con duodeci compagni arriuò al Mesico l'anno 1524. questo li mandò altri duodeci Padri due anni appresso. Intanto egli rompeua per tutto gl'Idoli, rouinaua le Chiese loro; e commandaua a tutti i suoi Luogotenenti, che facessino il medesimo nelle terre de' lor gouerni. E perche i popoli imparassino da lui la deuotione, e riuerenza, che si deue alle cose sacre, e a' ministri loro, baciaua l'habito a tutti i Religiosi: quando parlaua con esso loro s'inchinaua sino a terra, e teneua sempre la biretta in mano. Commandò a gli altri Spagnuoli, massime a' principali, la medesima ueneratione, e rispetto uerso le persone Ecclesiastiche. Non fu mai in parte alcuna del mondo Prencipe di più riputatione, e auttorità presso i popoli, che il Cortese nella nuoua Spagna: oue egli era stimato figliuolo del Sole. Hor ueggendo i Mesicani, che un Capitano di tanto ualore, un personaggio di tanta eminenza, domatore del gran Motezuma, espugnatore del Mesico, uincitore di tante battaglie, s'humiliaua, e s'inchinaua a' Religiosi: usaua con esso loro tanta riuerenza, e sommessione, concepirono una inestimabile diuotione uerso la Chiesa, e le cose sacre. e non è sin al dì d'hoggi paese, oue la religione, e i religiosi siano in mag-

maggiore stima, e veneratione. Haueua il Cortese nel cuore quelle parole memorabili dell'Ecclesiastico. In tota anima tua time Dominum, & sacerdotes eius sanctifica. Honora Deum ex tota anima tua; & honorifica sacerdotes. Ma non uoglio già tralasciare, con molte altre heroiche virtù di tanto heroe, la sua predicabile beneficenza uerso i poueri. Concioßia cosa, che non contento egli di dare a' bisognosi quel, che haueua, procurana di dar loro anche quel, che non haueua, pigliando denari a interesse per far limosina. e soleua dire ch'egli con quello interesse pagaua i debiti de' suoi peccati.

Della prouidentia di Dio in dar l'acquisto dell'America a' Castigliani, e a' Portogheſi.

COsa degna di molta consideratione si è, che l'acquisto del Mondo nuouo toccasse alli Re di Spagna, e di Portogallo (a questi toccò il Brasile, a quel li il resto) e non ad altri. Concioßia cosa, che l'Inghilterra, e la Francia, che poteuano entrare con buone forze nell'impresa, e che fecero offerte larghißime al Colombo; ma senza frutto, sono poi cadute in tanti disordini in materia di Religione, che n'hanno grandemente trauagliato, e trauagliano tuttauia la Chiesa di Dio. e come i Caluiniani (heretici sopra quanti ne furono mai empij, e maluagi, nemici giurati della Chiesa di Dio, e del nome di Christo, esterminatori della religione, destruggitori dell'humanità) come, dico, haurebbono trattato quelle genti, oue non haurebbono ritrouato contratto, poiche acconciano cosi mal queste, oue noi siamo? Il Colombo medesimo trattò lungo tempo con Alfonso V. Re di Portogallo, e con Giouanni II. ma indarno permiße ciò il Signor Dio, perche l'impresa era di gran lunga maggiore delle forze di quel picciol Regno, occupato in tante altre importanti imprese nell'Africa, Etiopia, Inndia, Maluceo. e con tutto ciò Dio uolle per la sua religione, honorarlo con darli anche quella parte del Mondo nuouo, che si chiama Brasile, molto commoda, e opportuna.

Ma per ritornare alli Re Cattolici, cioè a Don Fernando, e a Donna Isabella, non è niuno, à cui non sia notißima la lor pietà, con la quale intrapresero, e condußero à fine la guerra di Granata, cacciarono i Mori, e i Giudei, contra ogni moderna ragione di stato, fuor de gli stati loro: procurarono l'aumento della Fede e nell'Africa (dalla quale impresa li richiamarono le necessità della Chiesa, e di Giulio II.) e nel Mondo nuouo. Mandarono a questo fine col Colombo l'anno 1500. diuerse persone religiose di ottima vita, e dottrina. Commisero a' lor Capitani, che non facessino cosa alcuna d'importanza senza l'auiso, e'l parere de' Padri. Ordinarono, che non potesse passare in quelle parti persona sospetta, ò di mala fama, nella Fede. Carlo V. poi seguendo la buona

mente

mente de' suoi antecessori diede autorità al Cortese di rimandar indietro i Christiani, che di nuouo erano uenuti alla Fede, affin che non macchiassero in qualche modo la purità, e candidezza de' Neofiti. La religione poi, e'l zelo del Re Filippo II. figliuolo, e successore degnissimo di Carlo, non ha bisogno d'esser commemorato da me. Assai fede, anzi euidenza ne fanno gli Arcieuescouati, e Vescouati instituiti, i Conuenti de' Frati, i Collegi de' Preti, i Ministeri di Monache, i Seminarij di giouani, parte fondati con l'entrate, parte fauoriti con l'autorità, e oltra à ciò l'immunità date, e mantenute a gl'Indiani, l'audienze per il loro buon gouerno, l'Academie per l'addottrinamento, gli Hospedali per l'alleuiamento delle loro necessità, instituiti, ò aiutati. Manda di più ogni anno un gran numero di Religiosi con grossissima spesa, per aiuto spirituale di quelle genti.

Dell'aiuto dato da i Sommi Pontefici.

Alessandro VI. hauendo inteso dello scuoprimento di tante terre nuoue, e del buon'animo che li Re di Spagna mostrauano d'ampliarui non meno il Regno di Dio, che lo stato loro, prima incaricò, e obligò essi Re ad attendere con ogni diligenza, e cura alla conuersione di quei popoli: e poi per animarli più a un'opera tanto eccelsa e gloriosa, ne diede loro la conquista in quel miglior modo, che si potesse: e per troncare ogni occasione tra loro, e li Re di Portogallo, le cui armate, e Capitani nauigano anche allhora l'Oceano Atlantico, diuise l'imprese dell'una, e dell'altra natione con la famosa linea della partitione: e per torre a gli altri Prencipi, che non haueuano hauuto parte nella spesa, e ne' trauagli dello scuoprimento, e ogni materia di guerra, uietò a tutti generalmente l'entrare ne' sudetti confini. E ben si conueniua, che queste due nationi, che con tanta effusion del sangue loro, haueuano maneggiato l'armi per tante centenaia d'anni contra i Mahomettani, per seruitio della Chiesa, e di Dio: e cacciato da' regni loro i Mori, e i Giudei, senza hauer riguardo alcuno all'intereße, fossino remunerate con l'acquisto del Mondo nuouo, e dell'Indie, oue potessino felicemente continuare nell'impresa gloriosa della propagatione della Fede, e del nome di Dio.

Il fine del Secondo Libro.

Digitized by Google

DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE,

PARTE QVARTA.

LIBRO TERZO.

De' primi Religiosi passati all'America per predicarui l'Euangelio.

HABBIAMO *fin'al presente parlato di quei personaggi, che hanno aiutato la conuersione del Mondo nuouo con l'auttorità, e co'l nome: ragionamo hora di quelli, che ui hanno impiegato l'opera, e la fatica. Il primo religioso, che passasse in quelle parti, fu il P. Bin. Catalano dell'Ordine di S. Benedetto, che ui andò cõ dodeci Sacerdoti l'anno 1493. nel secondo uiaggio, che il Colõbo fece a quella uolta. Questi si fermarono nell'Isola Spagnuola, e ne' contorni: oue attesero più a seruire gli Spagnuoli, che a gl'Italiani. Credo che passasse con questi Fra Romano Heremita dell'Ordine di S. Gieronimo, di cui si fa mentione nella uita del Colombo. L'anno 1522. l'Imperator Carlo V. mandò di Fiandra al Cortese tre Frati di S. Francesco; un de' quali fu F. Pietro da Guanto, che s'affaticò cinquanta anni in insegnare a' fanciulli a leggere, e a scriuere, e a cantare, in fabricar Chiese, e in instituir Seminarij, con grandissimo frutto. V'arriuò*

Digitized by Google

riuò poi l'anno seguente F. Martino di Valenza, con carico di Vicario del Papa, personaggio d'altissima virtù anzi santità: e menò seco undeci altri Padri dell'Ordine di S. Francesco. Seguirono l'anno 1526. dodeci Padri di S. Domenico con amplissime facoltà, concesse loro da Leon X. e da Clemente VII.

Nel 1527. giunse alla nuoua Spagna Giouanni Zumarraga Francescano huomo di bontà, e di virtù eccellente, e di vita essemplarissima. Morì Vescouo di Messico l'anno 1548. a cui successe Alfonso di Montuiar Dominicano. Giunsevi anche, in quel medesimo anno, F. Giuliano Garzes, Vescouo di Tlasca la, che attese alla coltura di quella vigna con gran zelo, e con essempio d'alta virtù. E poi sempre andato crescendo e'l numero de gli operarij e la conuersione de' naturali. Perche l'anno 1545. arriuarono nella nuoua Spagna ducento Frati di San Francesco, cauati da tutte le Prouintie di Spagna, e condotti da Frate F. Giacopo della Stora. Abbracciarono i Francescani il paese, ch'è attorno il Messico. quei di S. Domenico s'allargarono uerso Mezogiorno: que' di S. Agostino, che furono gli ultimi, uerso il monte. I Francescani, sì come furono i primi nell'impresa del Messico, così sono stati i primi in tutte quasi le Prouintie della nuoua Spagna. Nel Mecioacan il primo, che u'annontiasse l'Euangelio fu F. Martino di GIESV, con alcuni altri, che si distesero poi in Salisco. ma F. Martino fu seguito da Pietro Carroboli, e da Martino di Girberto Francescopur dell'Ordine di S. Francesco. Questo ultimo morì ripetendo quelle parole. Paruuli petierunt panem: & non erat qui frangeret eis. Nella Prouintia di Nicaragua non ui è, sino al dì d'hoggi, altra religione, che quella de' Francescani. I medesimi furono i primi, che andassino in Sibolla, i primi che scoprissino il nuouo Messico, e che tentassino d'addomesticare i Cicimechi.

Ma tra i Padri di S. Francesco, che s'adoperarono in quei principij con essemplo, e con edificatione particolare io non lascierò di mentouarne alcuni con molto maggior affetto, ch'altri non commemorarebbe le vittorie d'Annibale, ò di Scipione, ò anche di Alessandro, e di Giulio Cesare.

Il primo fu F. Martino di Valenza, che con humiltà, tolleranza, essempio di santissima uita, essercitò l'vffitio di Predicare, e di Vicario del Papa.

Alfonso di Scalona spese nella Predicatione dell'Euangelio, per la nuoua Spagna, cinquanta anni: e fu il primo che annontiasse la uerità Christiana in Guatimala: oue s'affaticò per lo spatio di sei anni sempre a piedi nudi, benche passasse settanta anni d'età.

Andrea dell'Olmo trauagliò tra'l Messico, e Panama quarantatre anni. Questi uestiua uilissimamente: portaua sempre il cilitio in la carne: uiueua di herbe, radici, mahiz, acqua. Haueua del continuo in bocca quelle parole dell'Apostolo. Absit mihi gloriari nisi in Cruce Domini nostri Iesu Christi.

Francesco Ximenes ricusò il Vescouato di Tanasco, offertoli da Carlo V. Imp. come Antonio da città Roderigo quel della nuoua Galitia, riffiutò, che io

Digitized by Google

stimo molto più, che non si stimino communemente l'arti, con le quali altri arriuano a gradi simili di dignità, e d'honori Ecclesiastichi. E non so chi meritasse maggior lode, ò questi Padri in non istimarsi atti, e capaci del carico Episcopale, ò l'Imperatore in far elettione d'huomini di tanta humiltà, e perfettione, a quel grado.

Alfonso di Molina trauagliò cinquanta anni in ammaestrare i popoli della nuoua Spagna nella Dottrina Christiana.

Giacopo di Testera, che arriuò al Messico l'anno 1533. portaua attorno i Misteri della Fede dipinti in tela: e li dichiaraua per mezo d'un'interprete alle genti. bell'inuentione.

Angelo di Valenza, che fece cose grandi nella nuoua Galitia, portaua una corazza di ferro su la carne, e caminaua sempre a piedi nudi. Intendeua egli molto bene quelle parole dell'Apostolo. Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo, ne forte cum aliis prædicauerim ipse reprobus efficiar.

D'all'altra banda il primo, che per cagione d'Euangelio entrasse nel Perù, fu F. Vicenzo di Valuerde dell'Ordine di S. Domenico, con titolo di Vicario del Papa, e di Vescouo di quel Regno. Ma fatta la conquista, Don Giouanni Solano fu fatto Vescouo di Cuzco, Don Gieronimo di Loaisa Arciuescouo di Lima, F. Tomaso di S. Martino Vescouo di Plata. tutti dell'Ordine di S. Domenico. ma celeberrimo tra loro fu F. Tomaso, per il molto tempo, che egli stette nel Perù, per le molte Chiese fabricate, opere pie instituite, conuersioni fatte, massime nel Collao: per il molto studio, ch'egli pose, e fatica, che durò, in apprendere, e in insegnare ad altri la lingua Indiana.

S'accompagnarono co' Padri di S. Domenico quelli della Mercede, nà quali fu di molto grido Francesco di Bobadiglia, che s'affaticò assai per la pace, tra Francesco Pizzarro, e Diego d'Almagro. e le prime Chiese, che si fabricasi no in Lima, furono il Duomo, e una de' Padri di S. Domenico, e un'altra di quei della Mercede. Soprauennero poscia i Frati di Sant'Agostino, che hanno molti luoghi anche nel Popaian, e nel nuouo Regno di Granata. Sono poi passati al Mondo nuouo i Carmelitani scalzi, ma pochi. e intorno all'anno del Signore 1570. v'arriuarono i Padri Giesuiti, che si sono in breue tempo dilatati per la nuoua Spagna, e per il Perù. in quella hanno Collegij nel Messico, nella città de gli Angeli, in Vaxaca, in Guadalagiara, in Vagliadolit: nouitiato in Tepozilan, residenze in Paquar, e in Veracroce. Nel Perù hanno Collegij in Lima, in Cuzco, in Potosi, in Arequipa, in Pace, in Quito: e residenze in Panama, e in S. Giacomo uicino a Lima e in Tierra grossa d'Indiani: ma scorrono da' suddetti luoghi, nelle Prouintie di Santa Croce, di Tucuman, e di Paraguay. Tra l'altre industrie ritrouate, e poste in uso da questi Padri per facilitare tra gl'Indiani la Dottrina Christiana, non si deue lasciar quella, che hanno messo in prattica nel Cuzco. Hanno quiui alcuni poueri ciechi, che

essi

essi sostentano con le limosine, di tanta memoria, che non solo sanno benissimo la dottrina Christiana, ma molte historie ancora, molti essempi, molte vite di Santi, e cose tali: nelle quali ammaestrano gli altri. e à instanza de' curati rurali, vanno hora in questa, hora in quella Parocchia à insegnar a gli altri, quei ch'essi hanno imparato.

Che cosa facilitasse la conuersione de gl'Indiani.

NOn fu mai paese, oue l'Euangelio facesse progresso maggiore, che nel Mondo nuouo. concioßiacosa, che si conuertiuano le Città, e i popoli intieri. e vn Padre solo di S. Francesco ne battezzò in più anni intorno à quattro cento mila nella nuoua Spagna. e in cinque, ò sei anni il numero de' battezzati montò chi dice a otto, chi a dieci millioni. Hor questo così grande, e così veloce corso, anzi uolo della fede, fu non poco aiutato da' soldati. Concießia cosa, che se bene non è cosa meno a proposito per l'introduttione della pietà, e della fede, che gli huomini di guerra, de' quali disse quel Poeta,

Nulla fides, pietatisq; viris qui castra sequuntur.

e tra'l romor de l'arme nõ è sentita la uoce delle leggi ciuili, non che dell'Euangelio, tutto pieno di santità, e di mansuetudine: nondimeno (perche in questo modo non è cosa alcuna così dannosa, che non rechi alle uolte qualche utile: e le pecchie cauano dall'herbe amarißime la dolcezza del miele) la licenza de' soldati fu di molto seruitio a' Predicatori, per la distruttione de gl'Idoli, e de' Tempij loro, che seguì nella nuoua Spagna, e nel Perù. La natura nostra è così fatta, che non può star senza religione, e senza luogo oue l'esserciti. egli è cosa più facile, ch'ella stia senza Sole. se non ha notitia di religione uera, e santa, s'abbandona alle superstitioni. se le mancano luoghi sacri fatti a mano, cerca Dio ne' monti, ò nelle spelonche. Hor gl'Indiani deditißimi al culto delli loro Dei, e per natura, e per consuetudine, essendo restati senza Idoli, e senza Guache: perche la furia de' soldati, e'l torrente della guerra haueua rotto, e abbattuto ogni cosa, andarono facilmente alle Chiese, e s'accommodarono a quella religione, alla quale erano inuitati, e confortati da' Predicatori Christiani. massime ch'ella era infinitamẽte più lieue, e più soaue, che l'Idolatria passata. perche, si come un ruscello, se si troua serrata la strada ordinaria, uolge facilmente il corso in un letto, che li sia fatto cauato di nuouo: così l'huomo non potendo fare il suo uiaggio solito, ne fa agevolmente un simile, ò uicino. e gl'Indiani non hauendo più Idoli, ne Oratorij soliti, cambiarono senza molta difficoltà, ò retinenza la uia della perditione con quella della salute, l'idolatria con la pietà, la seruitù de Demonij col culto di Dio. Nell'Imperio Romano non si spiantò l'idolatria prima dell'Imperio di Teodosio Secondo, imperoche Costantino Magno, per non porgere a' Gentili occa-

ſtione di tumultuare, e di turbar la pace dell'Imperio, non commandò, che ſi ro uinaſſino i Tempij delli Dei, ma che ſi teneſſino ſolamente chiuſi. Onde, ſebe ne non ſi poteua ſacrificare a gl'Idoli, non era però annullata l'idolatria, perche reſtauano in piedi gl'Idoli, e le caſe loro, benche ſerrate. s'andarono poi a poco à poco, ſecondo l'occaſioni, rouinando hor quà, hor là: fin'à tanto, che Teodoſio, eſſendo mancato per il poco numero, e debolezza de' Gentili, ogni ſoſpetto di romore, e di tumulto, commandò, che i Tempij de gl'Idoli foſſino per tutto l'Imperio Romano gittati à terra. ilche auenne intorno a gli anni del Signore quattrocento dieci. I Politici diſputano, ſe chi fa acquiſti nuoui debba fare sì fatte alterationi in un tratto, come fecero gli Spagnuoli nel Perù, e nel Meſſico, ò a poco a poco, come gl'Imperadori Romani. La queſtione ſi può facilmente riſoluere. perche ò tu entri nell'acquiſto con gran uantaggio di forze, col quale tu reſti ſuperiore alle difficoltà, e a' contraſti: e allhora tu puoi sbrigarti in un colpo d'impaccio: e ridurre la ſomma delle coſe a quel ſegno, ch'è più à propoſito tuo: ò tu non hai forze molto gagliarde, e uantaggioſe: e allhora tu, perche ti manca il potere, deui ualerti dell'arte, e guadagnare col benefitio dell'occaſioni e del tempo, quel che nõ puoi effettuare di preſente con la poßanza. Il Turco, perch'egli entra nell'impreſe con grandiſſimo uantaggio ordinariamente, e quaſi ſouerchiaria, ottenuta ch'egli ha una vittoria, e preſa una Città, ò anche un Regno, li dà ſenza metter tempo in mezo, quella forma, ch'egli uuole. ſpianta immantinente i Prencipi; e le caſe ò per prerogatiua di ſangue, ò per grandezza d'auttorità, eminenti. Toglie la libertà, e i beni a' popoli. conuerte le Città in caſali, i palazzi in cappanne, le Chieſe in moſchee ò in ſtalle, i fondi e i terreni in timarri. ſi rende finalmente padrone aſſoluto delle perſone, e delle facoltà. Ma i Prencipi Chriſtiani; perche non entrano nell'impreſe con tanta ſuperiorità di forze, e di potere, ſeguono l'altra uia, che ricerca più tempo, e più deſtrezza. Hor, ritornando onde ſiamo partiti, gl'Indiani non hauendo più Idoli, nè Tempij, oue ſecondo il lor coſtume, ricorreſſino nelle neceſſità, s'auiarono facilmente alle Chieſe di Dio, che loro erano moſtrate, e abbracciarono ſenza molta difficoltà, la fede, che lor era predicata. Le Guache nel Perù furono rouinate per ſolo furor di ſoldati, e di guerra. tra le quali famoſiſſime erano quella di Pacacama, a quattro leghe dalla Città delli Re. oue il Demonio daua da un'oracolo, che ui era, riſpoſte alle genti. Erane un'altra nel Cuzco, oue ſi uedeuano, come in un Panteon, tutti li Dei delle Prouintie, e nationi conquiſtate da gl'Inghi, come oſtaggi della loro fedeltà. V'erano nella medeſima Città più di quattrocento altre Guache. Ma nella nuoua Spagna la rouina de gl'Idoli, e delle caſe loro procedè non tanto à caſo, e per uſanza di guerra (il cui proprio è diſtruggere, e conſumare) quanto per prudenza, e zelo di Fernando Corteſe, che la conquiſtò, che commandò a' ſuoi Capitani, e Luogotenenti, che non laſciaſſino Idolo, nè Tempio alcuno in

piedi.

Digitized by Google

piedi. Si che gl'Indiani non potendo andare, oue erano soliti, à far male, furono ageuolmente introdotti oue poteſſino far bene.

De gl'impedimenti, c'hebbe la conuerſione de gl'Indiani.

HOr che noi habbiamo dimoſtrato le diſpoſitioni, e l'ageuolezza con la quale Dio Signor noſtro promoſſe la fede, e'l corſo della predicatione nel l'America, fia bene ancora illuſtrare la virtù, e la coſtanza, zelo, e ualore di quelli, che s'affatticarono in una impreſa di tanta eminenza, e altezza.

La coſa, che più d'ogni altra impedì l'edificatione ſpirituale del Mondo nuouo, fu il baſſo concetto, che al principio s'hebbe della loro attitudine, e capacità. concioſia coſa, che parte per la pouertà erano vilipeſi, e diſprezzati, parte per la rozezza de' coſtumi, tenuti in conto d'animali, e di beſtie da ſoma, maſſime da' ſoldati, uſi à farſi la ragione con la uiolenza, e a ualerſi d'ogni pretesto, benche picciolo, benche uano, benche impertinente: e non mancauano di quelli, che non haueuano a caro, che ſi conuertiſſino, per non eſſer obligati à trattarli manco male, e ad hauer loro qualche riſpetto. Pareua che giuſtificaſſino queſto modo di procedere con quegli infelici, i uitij, e i peccati, ueramente deteſtabili, ne' quali eſſi erano immerſi, anzi ſepolti, e principalmente la Sodomia, l'Idolatria, e l'Antropofagia. e la coſa paſsò tanto innanzi, che per li ſudetti tre uitij, furono dati per ſchiaui i Caribi, ò Cannibali, che ſi debbano dire dalli Re Cattolici. ma ſi allargò poi queſto bando, per conſiglio di Frate Tomaſo d'Ortis, e d'alcuni altri religioſi, moſſi da zelo sì, ma non ſecundum ſcientiam, *al reſtante della gente, anche con auttorità di Carlo V. Imperatore l'anno 1525. Onde la licenza, e inſolenza de' ſoldati, ch'è di natura ſua ſmiſurata, ueggendoſi fauorita, e portata dall'auaritia de' ſuperiori, conſigliati in ciò da perſone religioſe, uſcì a guiſa di un rapido torrente, accreſciuto infinitamente da pioggie, e da neui dileguate, fuor d'ogni ſegno. L'auaritia è di natura ſua irrationale, e inhumana; è diſpietata, e cruda: non la tengono a freno le leggi humane, non le diuine, ma la tema della morte, non dell'inferno: hor che farà ella ne gli animi de' ſoldati, alla cui diſcretione ſiano rimeſſi popoli imbelli, e di niuno potere? Non è fiera al mondo più indomita, e più crudele, che il ſoldato: hor che farà egli, oue lungi dal ſuo Prencipe, ſi ueggа padrone, e ſignor d'ogni coſa? ſi che mancarono quelle genti in gran parte attorno le minere di Cibao, e nella peſca delle perle di Cubagua, e di Tirarequi, e in cercare gli ſmeraldi di ſanta Marta, e l'altre ricchezze di quel paeſe. Hor parendo ciò coſa indegna, e di grauiſſimo carico a diuerſe perſone intelligenti, e di conſcienza, parte ſcriſſero ſopra ciò, parte uenute alla corte ne trattarono à bocca con l'Imperatore, e col conſiglio dell'Indie.*

Digitized by Google

Per la nuoua Spagna (oue per la prudenza, e moderatione del Cortese, le cose passauano assai meglio, che nel resto) si mosse F. Francesco Zamarrega dell'Ordine di S. Francesco, mentouato di sopra da noi. trattò la causa cõl'Imperatore, e ne ottenne bonissima speditione. Per la parte del Perù, oue i disordini erano maggiori, s'adoprò efficacemente Frate Roderico Minaia pur Domenichino; uenne a Roma, e trattò il negotio con Paolo III. e ne ottenne una Bolla a fauore de gl'indiani. Hor hauendo l'Imperatore (ch'era d'ottima mente) inteso gl'inconuenienti, e disordini di quelli suoi stati, gli strattij, e mali trattamenti, che si faceuano a' naturali, desideroso di porui rimedio, e di sgrauar l'anima sua con l'essequutione della Bolla del Papa, mise il negotio in consulta, nella quale interuennero huomini di bontà, e di dottrina eccellente. Col parer de' quali egli finalmente ordinò l'anno 1543. Che niuno hauesse ardire d'impiegare gl'Indiani in cauar metalli, ò in pescar perle, ò in tener carichi, fuor che oue non si potesse fare altramente: e in quel caso fossino pagati della lor fatica, e seruitio. Che si tassassino i tributi, che gl'Indiani douessino pagare a gli Spagnuoli: e che tutti i naturali, che per morte de gli Spagnuoli non n'erano allhora padroni, in caso, ne restassero immediatamente vassalli della Corona. Che i Vescoui, i Conuenti, e gli Hospedali non potessino hauer vassallaggio d'Indiani. Con queste, e con alcune altre ordinationi la cosa si ridusse a termine, che gli Spagnuoli restauano tutti senza vassalli. il che cagionò rouine grandissime, che proruppero poi in guerra, e in ribellione manifesta, ch'hebbe per capo Gonzalo Pizzarro: e fu animazzato da' ribelli Blasco Nugez di Vela Vicerè del Perù. Per acquetar tanti disordini, e scandali l'Imperatore spedì al Perù il Licentiato della Gasca, huomo accortissimo, e di meraviglia sagacità, del quale si poteua ben dire quel, che disse Salustio di Silla, Ad tegenda consilia alitudo animi incredibilis. Questi superò la forza con la destrezza, e la brauura con l'astutia. ruppe in un fatto d'arme i ribelli, e con la prigionia, e morte di Gonzalo, acquetò ogni cosa. Dall'hora in quà il negotio della religione (come anche quello del gouerno, e reggimento de' popoli) e col beneficio della pace, e quiete andato assai meglio.

D'alcune occasioni, che gl'Indiani diedero de' lor mali trattamenti.

Perche di sopra habbiamo ragionato de' mali trattamenti de gli Spagnuoli uerso gl'Indiani, raccontaremo quì alcune cose, per le quali essi diedero di ciò occasione. il che gioverà alla piena notitia della natura di quelle genti, e del successo della religione.

L'anno mille quattrocento nouantadue Christoforo Colombo fabricò nella Spagnuola, stata scoperta poco prima da lui, la Villa di Natale; alla cui guardia

Digitized by Google

guardia egli lasciò Pietro d'Arana con 38. altre persone: & egli se ne ritornò in Castiglia à dar ragguaglio alli Rè Cattolici del suo uiaggio, e scuoprimento. Intanto si mosse contra gli Spagnuoli un certo Caunabo Prencipe, o vogliamo dire Caciche di qualche potere nell'Isola, e ne ammazzò alcuni nelle sue terre: e poi uenuto alla fortezza, ui attaccò fuoco. quei di dentro per tema dell'incendio affogarono nel Mar vicino. Nè valse à Christiani la protettione del Caciche Guacanagari, lor uicino, e amico: perche ancor egli fu mal concio da' nemici, e sforzato a ritirarsi, e a salvarsi con la fuga. Quello medesimo Caunabo, fatta lega con due altri Prencipi dell'Isola, venne a giornata col Colombo, ch'era ritornato in Spagna. nella qual giornata egli fu fatto prigione. & l'Isola resto tutta soggetta alli Rè Cattolici, con obligo di pagarlo loro tributo parte in oro, parte in cottone se ben ciò non hebbe poi effetto, per li disordini, che seguirono trà' Christiani. In quella giornata il Colombo pose in battaglia 200. fanti, venti cavalli, e venti cani così, che non fecero minor fattione, che i soldati.

Nella medesima Spagnuola un'altro Caciche, detto Guarionex, hauendo data intentione a Roman Pane romito, di uoler esser Christiano, e imparato le orationi, e i principij della Fede, non solo non attese alla promessa, nè perseuerò nel proposito; ma partito che fu il Frate, fece essaltare dalle genti la capella che egli ui haueua lasciata, e gittare à terra l'Altare. e non contenti di ciò, spiccarono le imagini dai muri; le sotterrarono, e ui urinarono sopra. Era allhora al governo dell'Isola Bartolomeo Colombo fratello di Christoforo; il quale fatto formar processo sopra ciò, commandò, che i malfattori fossino publicamente abbruciati.

Cumana è un fiume, che dà nome al paese uicino. Qui certi Padri di San Francesco l'anno 1516. fabricarono un lor Conuento, e ui fecero qualche conuersione. ma l'anno 1519. gl'Indiani scuoprendo in un subito il ueleno de gli animi loro, corsero furiosamente all'arme. Attaccarono fuoco alla casa, abbatterono a terra la Chiesa: fecero pezzi di un Crocifisso: e ne misero i quarti come si usa far a' huomini micidiali, per le strade. cosa ueramente horribile e di e pare, che quei Barbari hauessino imparata da' Caluiniani. I padri, c'hebbero le gambe sciolte, e preste, si salvarono col Santissimo Sacramento in Cubagua. Ma un Frate Dionigio, che non fu così desto, e spedito, stette sei giorni nascosto dietro certi sassi. Finalmente cacciato dalla fame, se n'andò tremando, e di fiacchezza, e di paura alla terra: e si raccommandò con tutta quell'arte, e di parole, e di gesti, che la necessità suole in simili casi insegnare, e fuggire, a quei Barbari. Quiui fu egli tenuto uiuo tre giorni: e alla fine, per consiglio di un certo Orteguilla, Neofito rinegato, l'ammazzarono. Fu poi mandato à quella uolta Gonzalo d'Occampo, che ne fece con l'esterminio de' luoghi, e de' popoli, grauissima uendetta.

A Pe-

A Ponente di Cumana è il paeſe di Maracapana oue in un luogo detto Piritù i Padri di S. Dominico nel 1519. cominciarono ancor eſſi à trattare con gl'Indiani, e a sforzarſi di ridurli alla noſtra ſanta Fede; ma in ricognitione delle fatiche, e de' ſeruitij, furono in breue mangiati da quei Barbari.

A Ciribici, ch'è pur luogo di Maracapana, alcuni Padri dell'iſteſſo Ordine di San Dominico, che ui haueuano fabricato un picciol Conuento, aperto ſcuola, e conuertito alcuni: non furono già mangiati, ma ben morti, e uno mentre ch'egli diceua Meſſa. e i Neofiti ritornarono al uomito.

Nel 1520. un Bartolomeo della Caſa, non li parendo, che il negotio della predicatione paſſaſſe per quelli termini, che conueniua, e foſſe maneggiato, come la ſantità della dottrina Euangelica richiedeua, hauendo dimoſtrato all'Imperator'i diſordini, che porta ſeco la ſoldateſca, e gli ſcandoli, che ne naſceuano, li perſuaſe, che gl'Indiani ſi guadagnerebbono più facilemente con la piaceuolezza, che con l'arme. Ottenne dunque dall'Imperatore, (che abbracciaua prontamente tutti quelli mezi d'aiutare l'Indie, che li erano meſſi con qualche probabilità in conſideratione) 300. contadini, che ſenza dar danno a' popoli (come fanno i ſoldati) coltiuaſſino la terra, e uiueſſino pacificamente delle loro fatiche: e li menò à Cumana, honorati d'una croce roſſa. Cominciarono queſti cauallieri, ò contadini, che ſi debbano chiamare, à fabricare le lor habitanza, e a metter fuora le lor mercantie per inuitar i naturali à prattica re, e à contrattare con eſſo loro. Si portauano finalmente con quella ſemplicità, e confidenza, ch'eglino hauerebbono fatto in mezo di Caſtiglia, e di Galitia. Ma i Cumaneſi che non haueuano animo di trafficare, ma di rubbare, nè di pratticar con eſſo loro, ma d'aſſaſſinarli corſero improuiſamente all'arme con furore, e con fremito grandiſſimo, ne uccifero la più parte. e'l bello era, che in mezo dell'aſſalto gridauano, Sant'Yago, Sant'Yago. Quelli c'hebbero miglior uentura, entrati in un uaſſello, che faceua acqua alla bocca del fiume, ſi ſaluarono à Cubagua. Il Caſa hauendo inteſo il ſucceſſo della ſua gente, ſi fece Frate dell'Ordine di San Dominico, e fu poſcia Veſcouo di Ciapa, e ſe ben gl'Indiani li fecero coſi poco honore, e corriſpoſero così male al buon animo ſuo uerſo loro, nondimeno non ſi ſtancò mai di difenderli, e di aiutali con ogni ſuo potere, e di fauorire, e proteggere la cauſa, e la libertà loro. Per queſti, e per altri caſi ſimili, che per non recar noia, io laſcio, da' quali ſi uedeua la beſtialità de gl'Indiani, alcuni Teologi furono di parere, che ſi doueſſino (come habbiamo detto) tenere in conto de nemici communi dell'human legnaggio, incapaci d'humanità, e di dottrina. e che perciò ſi doueſſino dar per iſchiaui di chi li prendeſſe: fauoriua queſta opinione la uicinanza de' Cannibali, popoli inhumani, beſtiali diuoratori d'huomini. Hor perche queſti habitano le prime iſole, che s'incontrano da chi naui ga uerſo il Mondo nuouo, furono cagione, che facendoſi delle qualità loro giuditio dell'altre

genti,

Digitized by Google

genti, restò perciò infamato quasi il Mondo nuouo. di che accortosi l'Imperatore, riuocò poi il bando fatto in pregiuditio della libertà de gl'Indiani. Ma considerando poi alcuni altri Dottori, che quelli che si conuertiuano, non perseuerauano nella Fede, nè faceuano progresso alcuno sotto i lor carichi naturali, hanno disputato se sia spediente l'usar con esso loro una certa forza honesta, con la quale saluo lo stato de' Prencipi loro naturali, eglino si riduchino sotto la maggioranza, e superiorità de' Christiani. Ha trattato di ciò Francesco Vittoria, ne ha ultimamente trattato Giuseppe Acosta (per quanto intendo, perche non hò uista l'opera) scrittori di molta dottrina, e riputatione. E se bene non conuien forse, che io metta la penna, oue l'hanno messa questi, nondi meno perche à niun disconuiene il mettere i suoi minuti nel gazofilacio, prenderò ancor io ardire di dirne due parole.

Della uarietà de' Barbari, e del modo di predicar l'Euangelio.

LI Scrittori danno nome di Barbari, a quei popoli, i cui costumi si dilungano dalla ragione, e dalla uita commune. definitione che se fosse uera, il nome de' Barbari conuerrebbe (quanto alla seconda particella) più à Greci, e à Latini, che al resto delle genti. Perche se uita commune si deue dir quella, che mena la più parte de gli huomini: e Barbari quelli, che se n'allontanano: essendo che i Greci, e i Latini uiuono differentemente da gli altri, a loro conuerrebbe il nome di Barbari. Diciamo dunque che Barbari si debbono stimare quelli, le cui maniere, e costumi si dilungano straordinariamente dalla dritta ragione. il che auiene ò per fierezza d'animo, ò per ignoranza, ò per rozezza di costumi.

La fierezza è una certa bestialità, che ha quattro gradi. Il primo è di quelli, che non hanno notitia di diuinità, nè gusto di religione; e questi sono di piu sorti. perche alcuni uiuono affatto senza Dio; e sono con tutto ciò dediti à stregherie, e a incantesmi. Et è cosa notabile, che genti fierissime, e che non conoscono Dio nè in Cielo, nè in terra, si sottoponghino dall'altro canto, à streghe, e a ciurmatori. nel che mi paiono simili ad alcuni caualli, che sendo di natura fiera, e terribile, disprezzatrice del ferro, e del fuoco: sono dall'altro canto ombrosi, e restij, e temono il rumor di un carro, pauentano all'incontro d'un ceppo. e tali sono i Cicimechi, e i Brasili. La seconda sorte è di quelli, che tengono qualche forma di religione, ò per dir meglio di superstitione, ma senza fondamento, ò probabilità alcuna, e più simile à fole, e a fogni, che a discorsi humani, e ragioneuoli. Tali erano i popoli della Spagnuola, e sono hoggi i naturali dell'Isole di Salomone. La terza è di quelli, che adorano diuersi Dei, & Idoli, senza però aggiungere a un supremo Prencipe, e Creatore. La

quarta

quarta è di quelli, che tengano il Creatore dell'vniuerso per supremo, ma non per solo Dio. Come i Cuzcani (per solo Dio ritiene la Chiesa Christiana.) Quelli della prima, e seconda specie ò non hanno forma alcuna di riti e cerimonie, ò le hanno varie, e incerte, e senza apparato, e solennità. Quelli della terza, e quarta le hanno ferme, e legitime, stabili, & solenni. come i Messicani, e i Cuzcani.

Il secondo grado di fierezza consiste nel vitto: e ciò in due modi. Alcuni sono fieri perche non seminano, nè attendono agricoltura; ma mangiano, come animali, ciò che la terra da se produce.

Victum infelicem baccas, lapidosq; cornа
Dant rami, & vulsis pascunt radicibus herbæ.

e perche la complession nostra prende qualità del nutrimento, segue, che da nutrimento saluatico procede anche complessione, e natura saluatica. Altri sono fieri, perche mangiano carne humana, ò indifferentemente, ò di nemici solamente presi in guerra. come i Popaianesi, e i Messicani. Nel Papayan mettenano innanzi alle case loro le teste di quelli, ch'essi haueuano trangugiato sopra certe canne grossissime, come per mostra della immanità, e fangone della bestialità loro essecrabile. Altroue teneuano le pelli de' nemici mangiati piene di cenere, ò di cosa tale, appese a' traui, ò altramente disposte. Acconciauano loro il viso con cera, e a chi una lancia, e a chi una freccia in mano. spettacolo ueramente horribile, e questi erano i lor corami di Cordoua, e tapezzarie di Fiandra. In alcune parti della medesima prouintia, persuadendosi d'hauer à sforzare gli Spagnuoli a uscir fuor del paese con la fame, si risolsero di non seminare i lor grani, ma essendo per questa cagione mancato il vitto non tanto a gli Spagnuoli, quanto à lor medesimi, si mangiarono l'un l'altro: e'l paese si desolò. per un simil mancamento di vettouaglie questi anni passati s'introdusse l'antropofagia nell'Arauco, ou'non era mai più stata. Ma non si può sentir cosa più prodigiosa di quella della valle di Note, pur ne' confini del Popayan. Quiui i Cacichi andauano nelle terre de' nemici a caccia di donne, e conduceuano alle case loro quante più poteuano. Qui eglino le teneuano solamente per figliuoli da mangiare: che li mangiauano giunti ch'erano al duodecimo, ò decimoterzo anno. Nella valle di Guaca teneuano all'incontro gli schiaui fatti in guerra, e li maritauano con le loro parenti pur per generare figliuoli da mangiare: e mangiauano poi anche gli schiaui stessi, quando erano impotenti a generare. Che haurebbe detto qui Pitagora, che detestaua l'uso della carne de gli animali ne' cibi?

Infandum, scelus est uiscere uiscera condi,
Congestoq; auidum pinguescere corpore corpus:
Alteriusq; animantem animantis uiuere leto.

Digitized by Google

Il terzo grado di fierezza consiste nella nudità: e questa è di più maniere. Perche alcuni non hauendo sentimento d'honestà (che fu la prima cagione, che indusse Adamo a coprirsi) non si cuoprono ne anco le parti, che ci rendono differenti di sesso. altri si uelano ben comunque le uergogne, ma nel resto uanno nudi. altri uanno uestiti dall'ombelico fino a' ginocchi solamente. Alcuni se ben mostrano loro nudità in tutto, ò in parte, perche non usano uesti, si tingono però la persona di uarii colori, per rendersi ò uaghi, ò terribili. portano attaccate alle labra, alle narici, alle orecchie pietruzze di niun prezzo, come i Brasili. Alcuni uanno uestiti affatto, ma di pelli di fiere, ò di vitelli marini. ilche però non tanto arguisce fierezza, quanto rozzezza, come era quella d'Alceste.

Horridus in iaculis, & pelle Libystidis vrsæ.

Il quarto modo di fierezza consiste nell'habitanza, ch'è di più sorti. I più Barbari non hanno altra stanza che le spelonche, ò i cani de gli alberi, e ciò, che senza altra industria, li difende dalla pioggia, ò dal verto, ò dal freddo. Passano la giornata, oue trouano da magiare: e dormono, oue le tenebre della notte cuoprono. Participano di politia quelli, che se bene non hanno habitanze ferme quanto al luogo, le hanno però ferme quanto alla forma. così uiuono i Tartari sopra i carri loro couerti di feltro, e gli Arabi ne gli Adiuari, descritti da noi altroue. Arriuano alla perfettione della politia quelli, che non solamente hanno habitanze ferme, quanto alla forma, ma anche quanto al luogo. e questi uiuono in Terre, e in Città. Tra queste tre maniere d'habitationi ui è questa differenza, che i primi uanno cercando il vitto, oue la necessità, e l'occasione li conduce. I secondi conducono seco Cameli, ò altra sorte d'animali, da' quali dipende la lor uita, e mutano non l'habitatione, ma il sito d'essa, secondo la commodità della pastura, che essi uanno cercando. Gli ultimi stando fermi, quanto all habitanza, in un luogo, tirano là le uettouaglie, e le altre cose necessarie alla vita. De gli Arabi alcuni uiuono alla campagna in Adiuari, e questi ritengono il nome d'Arabi. altri nelle Città, e questi si chiamano Mori. Similmente de' Tartari, altri habitano in campagna: altri in Città come i Zagatai. e con tutto ciò, così gli Arabi, come i Tartari campestri, fanno professione di maggior nobiltà, che gli altri.

La quinta maniera di fierezza consiste nel gouerno. Perche alcuni Barbarissimi uiuono affatto senza legge, e senza capi, così in pace, come in guerra. altri non hanno leggi, nè capi in tempo di pace; ma bene in occorrenza di guerra. altri l'hanno e in pace, e in guerra, e questi si gouernano a Republica, come Tlascala, e Chololla; ò a Monarchia: e questa ò uà per elettione, come nella nuoua Spagna, ò per successione, come nel Perù. Barbari sono quelli, che si gouernano nelle due prime maniere. E senza dubbio bisogna dire, che nel Mondo nuouo, e suoi primi habitanti siano da principio stati senza gouerno; ma

Digitized by Google

no: ma che a poco a poco alcuni huomini di maggior capacità, e discorso, habbiano persuaso a questi, e a quelli lo star insieme, e di mano in mano fabricar si stanze prima di fraschе, e di rami d'alberi, e poi di legna groſſe, e ſode, e finalmente di mattoni, e di pietra. Perche anche tra noi,

Syluestres homines ſacer, interpresq; Deorum
Cedibus, & victu fedo deterruit Orpheus.
Dictus ob hoc, lenire tigres, rapidosq; Leones.
Dictus, & Amphion Thebanæ conditor arcis,
Saxa mouere ſono teſtudinis, & prece blanda
Ducere quò uellet. fuit hæc ſapientia quondam
Plublica priuatis ſecernere, ſacra profanis:
Concubitu prohibere uago, dare iura maritis:
Opida moliri, leges indicere ligno.

Dal uiuer poi insieme, e dalla mutua communicatione nacquero le leggi, e le arti, adornatrici della uita humana. e quanto al uitto la prima arte fu la pecuaria, molto essercitata nel Perù, e stimata. imperoche teneuano grandiſſimo conto de' beſtiami, e della loro propagatione. Non ſacrificauano pecore femine: nè le ammazzauano, nè le prendeuano nelle caccie: (auertenza notabile) ſe ſi ſcuopriua qualche pecora rognoſa, ò mal affetta, la ſotterrauano allhora allhora uiua, affin che non guaſtaſſe il rimanente. Fu quaſi rampollo della paſtorale l'arte di filare, e di teſſer la lana, e di fabricare i panni prima per ueſtirſi, e poi anche per adornarſi. Venne appreſſo l'agricoltura, e prima quella che ſi occupa attorno i grani: e poi quella che ſi maneggia attorno gli alberi, e i frutti. Seguì l'architettura, e la fabrica delle caſe prima di tauole, e di traui, e poi di pietre, e di mano in mano di mattoni, e di marmi lauorati. della quale hebbero notitia, & guſto i Guzcani, e i Meſſicani; e più queſti, che quelli. Ma benche gli uni, e gli altri faceſſino edifity, e per grandezza, e per magnificenza eccellenti: nondimeno non arriuauano a tanto, che ſapeſſino far le uolte. e nondimeno non mancaua lor ingegno, e arte in far ponti marauiglioſi di materia deboliſſima. Imperoche ne fanno de grandiſſimi ſopra fiumi larghiſſimi, e di profondità ineſtimabile, d'una certa ſorte di giunchi, ch'eſſi chiamano Totora, & anche di paglia, che per eſſere materia leggiera non s'affonda. gittano poi ſopra quelli molti giunchi, e materia coſi fatta, che tenendoli molto bene attaccati dall'una, e dall'altra riua del fiume, paſſano huomini, e beſtie cariche a lor piacere. Si uede uno di queſti ponti ſu'l canale del lago Cucuyto, che non ha fondo, lungo trecento pie di. Compagno dell'agricoltura è il traffico, co'l quale communichiamo la noſtra robba ad altri, e tiriamo a noi l'altrui. Il maggior traffico, che ſi ſia ſcoperto nel Mondo nuouo è ſtato quello del ſale, della coca, del cacao, e della cannella. Vanno poſcia germogliando di mano in mano le altre arti, e induſtrie. L'ultime ſono le lettere, e le

ſcienze,

scienze, massime speculatiue, come frutti della pace, della sicurezza, dell'abondanza, e dell'otio. Onde le lettere humane fioriscono nelle città pacifiche, e tra gente delitiosa: le speculatiue s'affinano nelle religioni, e ne' chiostri. Perche queste ricercano attentione, e ritiratezza maggiore: e non hanno nulla dell'allegro, e del popolare, come l'eloquenza, e la poesia, e gli altri studij cosi fatti.

Dalle sudette cose si comprende, che la Barbaria reca seco incapacità delle cose celesti per due capi, l'uno si è la fierezza, ò la bestialità; l'altro la dapocagine, ò stupidezza. Quella regna nella Cicimeca, nel Brasil, e ne' Caribi: questa nell'Isole di Barlouento, e di Salomone, nelle ualli del Perù, e in altri luoghi. Onde il negotio della religione non si ha da maneggiare, per tutto, a un modo Cosa certa è, che il Pontefice Romano, e i suoi successori han da procurare, che l'Euangelio di Christo sia annontiato a tutto il Mondo, e che in ogni clima sia sentito sonus eorum, & in fines orbis terræ uerba eorum. *Cosi commanda Christo nostro Signore.* Prædicate Euangelium omni creaturę: *e* Docete omnes gentes: *Ma perche non tutti i popoli sono d'una dispositione, capacità, non è ne anco bene l'ammaestrarli, e l'insegnarli tutti a un modo. Co' Cannibali, diuoratori di huomini, e con altri, che mangiano indifferentemente carne humana si può procedere come contra nemici del genere humano, ò come contra matti furiosi: e si debbono render prima capaci di ragione, e d'humanità, e poi addottrinare, e instruire nella virtù, e nella uia di Dio. Ne disconuiene usare con esso loro della forza, e dell'arme, affin che si riconoschino per huomini, e poi che s'annontij loro l'Euangelio.* Pone eis Domine legislatorem. *à che fine?* Vt sciant quoniam homines sunt. *Anche Aristotele dice, che simil gente si debbono pigliar, come fiere, e domar per forza. Non è lontanissima da questi la conditione di quelli, che se bene s'astengono da carne humana, uanno però senza uergogna alcuna, nudi. perche non è cosa alcuna, che distingua più l'huomo dalle bestie, e che la uergogna per la quale Adamo si cuoprì con foglie di fico, e fu uestito da Dio di pelli. Non è già lecito d'usar con questi, per ciò la uiolenza, e'l ferro, ma ben la uerga, e'l freno: e non si deue insegnar loro la Dottrina Christiana, se non apprendono prima la uergogna, e l'honestà. Alcuni altri non hanno bisogno di forza, ò di uiolenza per esser cauati fuor de' confini della Barbaria: ma più presto di gouerno, e d'indrizzo. perche non sono fieri, e bestiali, come lupi, ò tigri; ma sciocchi, e stupidi, come pecore, e somieri. e questi hanno più bisogno di minaccie, che di battiture, e di paura, che di forza (le carezze, e le lusinghe uagliono con esso loro poco) Ma perche nè gli uni, nè gli altri perseuerano nella Fede, una uolta riceuuta sotto i Prencipi loro naturali: perche i Prencipi, e i sudditi ritornano facilmente all'idolatria, e al uomito: perciò egli fa di mestieri, che stiano sotto il gouerno, e la superiorità d'un Prencipe Christiano, che ne prenda quasi tutela, e cura, e tenga in offitio, e in Fede i Popoli, e i Signori*

loro

Digitized by Google

loro immediati. perche, Vnicuique datum est proximo suo. e si come Dio dando alle cose naturali la forma, somministra anche loro le cose consequenti: così dando a' suoi Vicarij, e ministri il precetto d'insegnar la verità ad ogni creatura, dà similmente a quelli auttorità di valersi di mezi opportuni per facilitare la conuersione, e la conseruatione de' conuertiti nella Fede. Non giudico in ciò materia di dubbio, ò di scrupolo, pur che da tal impresa, e tratta si escluda l'ambitione, e l'auaritia. Anzi se ben nel principio dell'impresa del Mondo nuouo, e dell'Indie si potesse forse dubitare, e mettere in disputa se fosse lecito, ò non, il prendere il gouerno, e la superiorità, heggidì non ci può esser materia di disputa, per il pericolo de' Mahomettani, e de gl'Inglesi, e de gli altri heretici. Concioßia, ch'egli è cosa certißima, che i Mahomettani s'impodererebbono delle Filippine, e gli Heretici dell'America, se non ostassino loro l'arme, e le forze de' Cattolici.

La conuersione del Mondo nuouo si è principiata con le vittorie, e con l'arme: si è seguitata con la predicatione: si deue continuare con aggiungere alla predicatione l'auttorità de' magistrati, e del gouerno. Gli Apostoli acquistarono credito all'Euangelio con la grandezza de' miracoli, co' quali confusero l'arroganza de' Giudei, e l'alterigia de' Gentili. perche i Giudei erano usi a veder prodigij, e cose sopra il corso de' Cieli, e sopra le forze della natura. Onde S. Paolo, Iudæi (disse) signa querunt: & essi medesimi. Magister volumus à te signum uidere. All'incontro i Greci andauano gonfi dell'opinione ch'essi haueuano della propria dottrina, e saniezza. Onde gli Apostoli, perche non conueniua, che i messi di Christo combattessino con esso loro con pulitezza di parole, ò con vaghezza di discorsi, acciochè la conuersione del Mondo non s'ascriuesse a ragioni e ad arti humane, li conuinsero con effetti miracolosi, e con opere impossibili alle forze naturali: con le quali dimostrauano, che'l Dio predicato da loro, era superiore alla natura, non che alla lor sapienza, e con tutto ciò trouauano difficoltà in persuadere, che Christo stato crocefisso, e morto, fosse quello, nella cui virtù essi faceuano i Miracoli; perche la croce era scandalo a' Giudei, e pazzia apò i Greci. Ma nel Mondo nuouo, perche non n'haueuano parte i Giudei, che si ricordassino di Mosè, e de' miracoli fatti da Dio per suo mezo: nè i Greci, che non istimassino cosa alcuna, che fosse fuor de' termini del lor sapere; ma egli era habitato da genti ò bestiali per fierezza, ò stupide per bassezza d'ingegno, nó ui era bisogno di miracoli, ma d'aiuto humano, co'l quale quei popoli si conducessino a uso di ragione, e a gusto d'humanità. perche giunti a quel segno, abbracciano prontamente la verità, proposta loro semplicemente da' Predicatori, ò da' mastri della dottrina Christiana, imperoche la luce dell'Euangelio è tanto bella per se stessa, e tanto amabile il giogo di Christo tanto commodo, e lieue, che non ha bisogno di miracoli per farsi desiderabile dalle genti, e persuasibile. Testimonia tua credibilia facta sunt nimis.

e non

e non fu mai paese, oue l'Euangelio fosse più prontamente accettato, che nel Mondo nuouo. Le cagioni di sì presta conuersione furono molte, ma la principale fu il cattiuo stato, nel quale si ritrouauano, e la bellezza della legge di Dio. Nõ era l'Idolatria loro ò piena di sensualità, e di libidine, come quella de' Gentili; ò di prosperità, e di dilettamenti mondani, come la legge di Mahometto, che egli allettasse e lusingasse: nè dall'altra banda, ricercauano operationi miracolose, come i Giudei, ò sottiglianza di filosofia, come i Greci, disprezzatori di tutto il resto del mondo: ma erano semplici, e schietti, senza arroganza Greca, senza prosontion Giudaica, poco vaghi de gl'Idoli loro, da' quali erano stratiati: poco de' sacrifitij, che lor costauano la uita, e'l sangue: e perciò apparecchiati à riceuere legge migliore: e miglior legge non si troua di quella, che ci ha dato Christo Signor nostro. Ci era anche questo, che quanto essi erano più bassi d'intendimento, tãto più ammirauano il Cielo, & le cose celesti, e tutto ciò che si proponeua loro della grandezza, onnipotenza, maestà di Dio: della misericordia, benignità, passione di Christo: perche quanto queste cose auanzauano l'intelletto, e la capacità loro, tanto pareuano più conuenienti all'altezza di Dio, & alla bontà infinita di Giesu Christo.

Delle difficoltà, che si sono hauute nella conuersione de gl'Indiani.

MAniuno s'imagini perciò, che la Conuersione di un Mondo nuouo passasse senza molte, e grandi difficoltà e trauagli. ogni rosa hà le sue spine. La prima difficoltà fu l'ignoranza della lingua, perche non essendo negotio, cue si ricerchi maggior facilità d'esperimere il concetto, e gratia del parlare che i misteri altissimi della nostra santa Fede, nell'America la predicatione fu cominciata da persone, che nè intendeuano gli ascoltanti, nè erano intesi da loro. Onde erano sforzati a ualersi dell'opra d'alcuni interpreti, i quali non intendendo bene quel che lor si diceua, dauano a intendere una cosa per un'altra: e in uece di Dottrina Cattolica, porgeuano a gli ascoltanti materia d'errori, & era di grande impaccio, e fastidio à gli uni, e a gli altri l'hauer à dire i suoi concetti, e a sentire gli altrui per terza persona, e si perdeua tempo infinito. Accresceua questo disordine un'altro non minore, ch'era in quel poco, che si faceua, non si usaua forma commune, e certa. perche non u'era perfetto, ò superiore, che hauesse cura, ò auttorità d'indrizzare, e dar forma a tante cose. e per tanta differenza di paesi. L'altra difficoltà nasceua dalla penuria de gli operarij, atti a una impresa tanto importante, quanto era la conuersione di un Mondo nuouo. La messe era infinita, e i lauoranti rarissimi: quelli non intendeuano, nè erano intesi. Da queste

Digitized by Google

due difficoltà procederono diuersi difetti nella conuersione de gl'Indiani. L'uno fu l'ignoranza, con la quale i Neofiti rimasero, e la poca intelligenza delle cose necessarie alla salute. perche essendo battezzati senza addottrinamẽto, haueuano poco più di Christiano, che l'acqua, e si moueuano a domandarla più per dar satisfattione a' lor Cacichi, ò a gli Spagnuoli, e per far quel, che uedeuano fare a gli altri, che per risolutione deliberata. E quelli primi Religiosi, che ui s'adoperauano, prendeuano tanto gusto, e piacere in moltiplicare il numero de' fedeli, che non pensauano più oltra. e si moueuano à ciò, parte per la dolcezza, e consolatione, che reca seco la conuersione dell'anime, quale ella si sia: parte per la impossibilità d'attendere all'ammaestramento di tanta gente. Si che stimauano miglior partito, il lasciarli senza Catechismo, che senza Battesimo. Così leggiamo, che di quelli duodici primi Padri Francescani niuno battezzò meno di cento mila Indiani nella nuoua Spagna: e un di loro ne battezzò quattrocentomila. Hor come si poteua tanta moltitudine d'huomini rozzi, e quasi saluatichi instruire nella dottrina altissima di Christo da una persona balbettante nella lingua Mesicana? Il peggio è, che in tanta carestia di ministri, molti anche ue n'erano, e ue ne sono intenti a un tanto ministerio, parte per cattiua uita, parte per poca intelligenza, parte per negligenza. Nella Prouintia del Paraguay era l'anno 1587. un Sacerdote, che haueua cura d'un paese immenso. Questi nõ faceua altra diligenza, con quelli, che ueniuano à battezzarsi, che di domandar loro se uolcuano esser chiamati Petrino, ò Gioanino. Ancor hoggi nella nuoua Spagna, che hà hauuto Vescoui, e Religiosi molto à buon'hora, & in gran numero, un Parocchiano hà sotto la sua cura cinquanta, e settanta luoghi, quaranta, e più miglia di paese. Rimaneuano dunque i popoli così dediti all'antiche loro superstitioni, così inclinati all'idolatria come prima: perche non hauendo notitia delle cose diuine, non abbracciauano l'animo più dell'ordinario: restauano con più mogli, ò concubine. L'altro difetto, occorso nella conuersione de gl'Indiani, si fu, che concioßia cosa, che quelli primi Padri battezzauano gl'Indiani non à uno à uno, ma à centenaia, e à migliaia. Onde auuenne, che di molti, che concorreuano à quel modo al battesimo, restò in dubbio, se fossino battezzati, ò non. Di più, hauendo ciascun di loro più di una moglie, alcuni dopò il battesmo, restauano, quanto à ciò, nello stato di prima. ma la più parte non sapeua quale si douesse lasciare, qual ritenere, i Predicatori medesimi erano in ciò dubbiosi.

De'

Digitized by Google

De' Rimedij de' sudetti difetti.

IL primo, che metteſſe mano a migliorare la conditione de' Neofiti dell'America fu il Marcheſe della Valle. Concioſia ch'egli, o'tr'al buon'ordine dato alla nuoua Spagna, quanto alle coſe ciuili, procurò anche l'anno 1524. che ſi celebraſſe un Sinodo Prouintiale, nel quale interuennero cinque Preti, dicianoue Religioſi, e ſei Laici, tra' quali fu anche il Corteſe medeſimo, & ui fu Preſidente Frate Martino da Valenza, Vicario del Papa. Quiui fu dichiarato il punto de' matrimonij de gl'Indiani, cioè, con qual donna doueſſino reſtare. e fu riſoluto, che perche non ſi ſapeua la forma del lor contratto matrimoniale, nè lo ſtile, che in ciò teneuano, per allhora ritenneſſino, licentiando l'altre, quella, che uoleuano. Ma niuno aiutò con più feruore, e zelo i Neofiti della nuoua Spagna, che Monſig. Vaſco di Quiroga, primo Veſcouo di Mecioacan: perſonaggio del quale ſi poteua meritamente dubitare qual foſſe in lui maggiore la pietà, ò la grandezza dell'animo, la prudenza, ò l'ardor dello ſpirito. egli fece ordinationi tanto ſalutifere, poſe in uſo inſtituti tanto utili per il progreſſo ſpirituale de gl'Indiani, e anco per il temporale, e la memoria n'è coſi uiua ancor hoggi, che non è coſa, che quelli popoli predichino con più affetto, e celebrino con più applauſo, che il nome di quell'ottimo Prelato. Egli tolſe uia la moltitudine delle mogli: annullò l'idolatria, e le ſuperſtitioni: procurò, che quelli, che non haueuano ancora riceuuto il Batteſimo, foſſino prima cathechizati, e inſtrutti. Accrebbe a meraniglia il culto di Dio, e la ſantità delle Chieſe, e la riuerenza uerſo le coſe Sacre. Il che egli conſeguì con procurare che le Chieſe foſſino fabricate alla grande, dotate di buone entrate, apparate con ſplendore, prouiſte di tutto ciò, che ſi ricercaua per la celebratione de gli vffitij diuini, per l'amminiſtratione de' Santi Sacramenti, e per ogni parte del ſeruitio di Dio con decoro. Ma non è coſa che riſplendeſſe più in lui, che la carità, e la beneficenza uerſo i poueri, e i biſognoſi. di che ſe ne ueggono ancor hoggi per tutto il Regno di Mecioacan, argomenti chiariſſimi. Concioſia coſa, che non è terra, non popolatione alcuna per picciola, & per pouera, ch'ella ſi ſia, che non habbia e hoſpitio per i Pelegrini, & Hoſpedale per li malati. Per mantenimento, e per gouerno di queſti luoghi pij (che non hanno entrata ferma) ui ſono Compagnie, il cui carico è prouedere, e ſeruir gl'infermi di tutto ciò, che lor fa meſtiero. A ogn'un di queſti, che ſon diuiſi per contrade, tocca à uicenda la ſua ſettimana. Venuto il ſuo tempo alla contrada, eſcono tutti huomini, e donne, con le loro famiglie, e portano tutto ciò, che biſogna per quella ſettimana a gl'infermi. Ogni contrada ha il ſuo prefetto, nelle cui mani ogn'uno depoſita, quel che ha apparecchiato per gl'amalati, cibi, vino, mantili, uaſi maſſaritie, ſtouiglie di ogni ſorte: & egli ripone, e diſpenſa il tutto ſecondo il biſogno de gl'infermi. Il prefetto auiſa i ſuoi della ſettimana,

Digitized by Google

che lor tocca, sette giorni innanzi, in quel tempo gli huomini della contrada fanno una grossa prouisione di legna grossa, e minuta: e la uanno a cercare sei, e piu miglia lontano. intanto le donne accattano grano, e farina, e cose tali. Venuto poi il tempo, ogn'uno porta all'hospedale, quel, che haue apparecchiato, chi legna grossa, chi fascine, chi pane, chi carne, e chi ui conduce gli amalati. Concioßia che subito, che s'intende, che si sia amalato qualcuno, concorrono incontanente là quei della Compagnia: e ò in lettica, ò in sedia il portano alla Chiesa, affin che si confessi, e quindi all'Hospedale. oue egli è prouisto, e seruito di giorno, e di notte, con cura, e solecitudine, amoreuolezza, e carità degna d'esser celebrata da tutti. Queste usanze, state introdotte da quel Vescouo, durano ancor hoggi, come se pur hieri hauessino hauuto principio. Si che non è meraviglia se ui auengono cose, per le quali Dio mostra manifestamente quanto egli si diletti dell'opere pie, e Christiane. Era nell'Hospedale di Mecioacan una dõna inferma, che per la malignità del male era restata affatto senza appetito: e i Medici haueuano perduto la speranza della sua conualescenza. Dicono, che apparue a costei una donna, uestita d'una chiarissima luce, con due bellissime donzelle à lato, che teneuano i piatti, e le uiuande, che quella porgeua a gl'infermi. Hor essendosi quella signora appressata alla inferma, della quale parliamo, ella restò per la meraviglia, e nouità della cosa, quasi fuor di se. ma riconfortata dalle donzelle, che le stauano attorno, e auisata, che quella era la Reina del Cielo, che uisitaua, e consolaua i suoi infermi: e che elleno erano Caterina, e Maddalena sue seruẽti, e ancelle, ripreſe animo, e ricouerò le forze. Di queste uisioni, piene di dolcezza, e di conforto, ne sono apparse, e ne appaiono tante, che in Pasquar hanno openione, che la Santiß. Vergine s'habbia elctto per istanza l'Hospedale. Non è minor la cura, e lo studio loro circa il culto di Dio, e l'apparato delle Chiese. Concioßia cosa, ch'essi hanno questo senso, e opinione, che quando bene rouinasse ogni cosa, non si deue però mai abbandonar la Chiesa, e la casa del Curato. Impiegano tutto ciò, che hanno di bello, e di pretioso in comprar imagini, e fornimenti da Altare, e da Messa, e benche siano poueri, e mendichi, e menino uita misera, e trauaglioſa: nondimeno in quel che spetta all'ornamento, e al corredo de' luoghi sacri, e alla celebrità delle feste non risparmiano spesa, nè fatica: si priuano delle cose necessarie alla uita loro, e de' suoi, affin che il seruitio di Dio si faccia con decoro, e con apparato conueniente. Sforniscono le case d'utensili, per fornirne la Chiesa: si tolgono (come si suol dire) il pane di bocca per mantenerne il Curato: doue manca il denaro, e la facoltà, suppliscono co'l trauaglio, e con l'opera. Non finirei mai s'io uolessi ragionare della diuotione, e riuerenza, ch'essi portano alla persona di quel Vescouo uiuente; ma se ne può fare ageuolmẽte giuditio dalla ueneratione nella quale tengono anche la memoria del morto. Vicino a Pasquar sorge un colle, uestito tutto d'alberi, tanto folti, e ramosi, che a

pena

pena, u'entrano i raggi del Sole. Si soleua il Vescouo ritirar quà per diportarsi alle uolte alquanto: & ui menaua seco i suoi Canonici. morì poi egli, e la Chiesa Cathedrale si trasferì à Vagliadolid, città indi lontana uenti miglia: e il bosco, benche molto uicino a Pasquar, e con tutto ciò, restato intatto, si che non ui manca pure un ramo. E perche dubitauano che i Canonici non uolessino trapportare à Vagliadolid anche il corpo del Vescouo (e non s'ingannauano) con un sasso smisurato, e che per ciò non si potrà muouere senza intermento loro, posto su la sepoltura, se n'assicurarono. Mai mi sono lasciato trapportar troppo innanzi. Ritornando dunque a' rimedij, delle difficoltà, e de' difetti, occorsi nella prima conuersione de gl'Indiani, importò in processo di tempo molto la moltitudine de' Religiosi, e la fondatione de' Conuenti de gli ordini di San Francesco, e di S. Dominico, e S. Augustino, e della Mercede: a' quali si sono poi aggiunti i Padri Giesuiti, e alcuni Carmelitani scalzi, le Chiese Cathedrali, le Collegiate, le Academie, i Seminarij, i Concily Diocesani, e i Prouinciali: Catechismi stampati, le uisite fatte da' Vescoui. e perche siamo giunti a questo segno, non fia fuor di porposito il metter qui la forma del gouerno così spirituali, come temporale, che si tiene nell'America; e ci sbrigaremo prima del Temporale, e ciuile.

Gouerno Ciuile del Mondo nuouo.

IN tutto il Mondo nuouo sono due Vicerè: uno della nuoua Spagna, che risiede nella Città del Mesico, & l'altro del Perù; che risiede in Lima. Di questi due, di più auttorità è quel del Perù; perche, oltra alla grandezza delle Prouintie soggette al suo gouerno, egli può da alcuni anni in quà disponere anche delle commende uacanti. il che non può il Vicerè della nuoua Spagna, ma questo è più desiderabile per la uicinanza di Spagna, e per la bellezza della Città del Mesico, e ciuiltà della Prouintia.

La giustitia è tutta maneggiata dalle Audienze Reali. e di queste la nuoua Spagna ne hà cinque in Messico, in S. Domenico, in Guatimala, in Guadalagiara, in Panamà, il Perù ne hà altre cinque, in Lima, nell'Imperial di Chile, in Plata, in Quinto, in Santa Fede del nuouo Regno. A questi supremi tribunali ricorrono così gli Spagnuoli, come gl'Indiani: e non ci è appellatione da loro. Gli Spagnuoli nõ hanno (eccetto il Marchese della Valle, e qual che altro) terre, ò popoli in feudo, ma solo in commẽda in uita di colui, al quale è data (e si dà cõmunemente a' conquistatori) e del suo figliuol maggiore, ò della moglie, se nõ ha figliuolo. Questi tirano da' popoli, lor racõmanaati intorno à due scudi, per fuoco, cõ obligo di prouedere all'incontro i popoli di Religiosi, che gl'insegnino, e la uita, e la dottrina Christiana: e la Chiesa di seruitio. Gli

Digitized by Google

Spagnuoli habitano communemente separati da gl'Indiani. perche quelli habitano per lo più nelle Città fabricate da loro, che son tutte murate, di forma quadra con piazze grandi, e strade dritte: questi stanno ne' borghi delle sudette Città, ò nelle popolationi loro antiche, oue attendono a' campi, a' bestiami, alle minere, a' traffichi. Morto l'herede del commendatore, i suoi sudditi ricaggiono al Rè. con la quale occasione le terre, e le commende di più importanza sono tutte della corona, & è cosa notabile, che i commendatori muoiono per lo più poueri: e niun di loro, ò pochissimi arriuano a sessanta anni. Hanno più di una uolta tentato d'ottenere le commende in perpetuo: e offerto à questo effetto, somme incredibili d'oro a Carlo V. e al Rè Don Filippo. ma essi per dubbio, che i popoli non siano stratiati da' Conquistatori: e che i medesimi Conquistatori, ò Commendatori, che si debbano chiamare, non si ribellino un giorno, non hanno mai aperto l'orecchie à sì fatti partiti.

Gouerno Ecclesiastico.

NEl Mondo nuouo sono quattro Arciuescouati: l'uno in San Dominico, l'altro in Mesico, il terzo in Limia, e'l quarto in Santa Fede del nuouo Regno. Il primo hà tre suffraganei, cioè quelli di Porto ricco, di Cuba, e di Iamaica. questo è Vescouo d'Annello, e Abbate di Siuiglia. Il secondo hà dieci Vescouati sotto, cioè quelli di Tlascala nella Popola de gli Angeli, di Guayaca, di Mecioacan, di Salisco, di Iucatan, di Gipa, delle Fondure, di Guatimala, di Nicaragua, della Vera pace. Il terzo hà nouue suffraganei, cioè quelli di Cuzco, di Plata, di Quinto, di Popayan, di Panama, di Tucuma, del Paraguay, dell'Imperiale, della Concettione. All'Arciuescouo di S. Fede soggiacciono i Vescoui di Cartagena, di Santa Marta, della Margherita. Sono nel Mondo nuouo cinque Religioni, cioè S. Francesco, S. Dominico, S. Augustino, la Mercede, la Compagnia di GIESV: e di più qualche Carmelitano scalzo. e saranno in tutto da cinque mila Religiosi; Sonoui anche diuersi Munisteri di Monache. Le cure sono per la maggior parte in mano delle quattro prime Religioni. più di tutti ne hanno i Padri di San Francesco. Seguono quelli di Santo Augustino, e poi San Domenico, e la Mercede; i Padri Gesuiti non hanno credo cura d'anime stabile, e ferma se non nella terra di Iuli. e le cure si gouernano cosi. Il Parocchiano ferma la sua stanza nel più commodo sito della sua iuridittione, ch'è per l'ordinario amplissima. Quindi manda i suoi compagni, ò sostituti hora à dir Messa, hora à insegnar la Dottrina Christiana a gli altri luoghi, (e per la penuria de' Sacerdoti i Pontefici hanno concesso, che ne' luoghi alpestri, un Sacerdote possa dir due Messe al dì.) E non solamente gli ammaestra nella fede, e ne' costumi Christiani; ma insegnar anche a' figliuoli loro à scriuere, a leggere, a cantare: gli aiuta, è indi-

Digitized by Google

indirizza a seminare i grani, a piantar gli alberi fruttiferi, a fabricar l'habitanze loro, e a uiuere insieme. Onde riceuendo quelle genti tanti benefitij, e Spirituali, e Temporali da' Religiosi, non si può dire quanta affettione, e diuotione loro portino, e in quanta stima, e uenerationе gli habbino. I Commendatorie (e il Re nelle sue terre) danno una honesta prouisione al Curato per sostegno della sua persona, e per seruitio della Chiesa. Il Re dota tutti i Vescouati, con due mila scudi d'entrata almeno; ma s'arricchiscono in poco tempo grandemente. Concioßa cosa, che l'Arciuescouo di Messico ha uentiquattro mila scudi d'entrata: quel di Lima trentaquattro: il Vescouo di Cuzco settanta: Mecioacan uenti: la Popola uentisei: Plata diciasette. Quito diciotto. Gl'Indiani non si ammettono se non dopò lunga proua alla communione: e più difficilmente quelli del Perù, che i Messicani. molto meno si promouono a gli ordini Sacri per l'inclination loro al bere, e all'ebbrietà. nè si lasciano anche commanemente studiar Filosofia: e molto meno Teologia. Sono nel Mondo nuouo due Tribunali del Santo Vffitio, uno in Lima: e l'altro in Messico. Sonoui anche due Accademie uniuersali nelle medesime Città. Con queste, e con altre diligenze si è facilitata, e si uà tuttauia facilitando la conuersione, e l'edificatione de gl'Indiani, così nel Perù, come nella nuoua Spagna. e l'anno 1584. l'Arciuescouo di Lima celebrò un Sinodo Prouintiale, oue fu ordinato, che si Stampasse una forma d'instruire nella Dottrina Christiana gl'Indiani, che da tutti fosse osseruata. con che si è tolta l'occasione di molti errori, e di molti dispareri.

De' Miracoli co' quali Dio ha promosso la conuersione.

Diciamo hora alcuni Miracoli, co' quali Dio è concorso supernaturalmente alla conuersione del Mondo nuouo. In Santa Croce del Monte l'Euangelio entrò in questa maniera. Vn Soldato di vita, e di costumi scandalosi, non che discoli, scampato per tema della Giustitia, dalla Prouintia delle Ciarche, entrò in Santa Croce, & ueggendo, che i popoli di quel paese erano, per mancamento d'acque, in gran necessità: e che faceuano diuerse superstitioni, e sacrifitij per ottener pioggia dal Cielo, disse loro, che s'essi farebbono quel, ch'esso airebbe hauerebbono incontinẽte l'acqua desiata. Hor essendosi eglino offerti molto prontamente a far tutto ciò, ch'egli ordinasse, il Soldato piantò in un sito eminente una grandissima Croce, e disse a quelle genti, che iui facessino orationi, e che domandassino la pioggia, cosa mirabile. cadè subito tanta pioggia, che ne satollò copiosamente le campagne, e ne riempì gl'Indiani d'allegrezza, e di speranza d'una ottima ricolta: e concepirono tanta diuotio

Digitized by Google

ne uerso la Croce, che in tutte le loro necessità ricorreuano à lei, e ne otteneuano aiuto, e sollevamento. Onde rouinarono gl'Idoli, come cose inutili: presero la Croce per insegna: e domandarono Predicatori, che gli ammaestrassino nella Fede. e la Prouintia s'intitola ancor hoggi Santa Croce del Monte, ò della Sierra, che si debba dire.

Ma perche si uegga di quali instromenti si ualesse Dio per fare le sudette gratie, e merauiglie, e quanto la sua potenza, e bontà sia independente dalla qualità de' mezi, de' quali ella si serue nelle sue operationi: è da sapere, che il sudetto Soldato, dopò hauer fatto ciò, che habbiamo detto, ritornò nelle Ciarche, e non migliorando di vita, fu per li suoi misfatti condennato alla forca.

Nel viaggio di diece anni, che Capo di Vacua fece per la Florida uerso il Mar del Sur, con due, ò tre compagni, racconta, che facendo loro quelle genti instanza, che li guarissino da certe infermità, essi, che non haueuano mai studiato Medicina, si fecero per necessità, Medici Euangelici, e dicendo l'orationi, che sapeuano sopra i malati col segno della Croce, li liberarono dalle loro infermità. Concorsero alla fama di sì fatti Medici moltissime genti, con le quali eglino essercitarono il medesimo uffitio, con meraviglia di se stessi, perche erano idioti, e di vita commune, e l'un d'essi Negro.

Lancere fu un soldato nel Perù di uita ordinaria. Questi diceua certe parole Cattoliche su le ferite co'l segno della Croce, e sanauano subito. fu essaminato da' Superiori, & approuato il suo modo di fare.

Quando gli Spagnuoli furono assediati nel Cuzco tanto strettamente dal l'Inga, che non pareua che ne potessino humanamente scampare, riferiscono persone degne di fede, che gittando i nemici fuoco su le case de gli Spagnuoli, coperte d'una certa sorte di paglia non si appicciò, perche una Donna d'ammirabile bellezza, e maestà, che ui staua sopra, l'ammorzaua subito. ilche attestarono con grande ammiratione gl'Indiani. In alcune altre occasioni così nella nuoua Spagna, come nel Perù: La medesima Signora hà mostrato la cura, e la protettione, ch'ella tiene de' Christiani. & in particolare nella ritirata, che gli Spagnuoli fecero, fuggendo dalla Città del Messico, in una montagnetta, che n'è lontana tre leghe. oue ancor hoggi si frequenta con gran diuotione una Chiesetta con titolo di Nostra Donna del Soccorso. La medesima, accompagnata da un vecchio uenerabile, fece ritornare indietro un grosso essercito de Aurauacani inuiato alla uolta dell'Imperiale, città del Chile, che si trouaua allhora sfornita d'ogni cosa, e la saluò. e'l miracolo si seppe per la relatione, che ne fecero gli Aurauacani. In più riscontri ancora, fu uisto da gl'Indiani un Caualiere con la spada in mano, combattendo a fauore de' Christiani. Onde procede una particolar diuotione uerso san Giacomo Apostolo per tutto il Mondo nuouo.

D'al-

Digitized by Google

D'alcune uisioni mirabili.

Oltra a' Miracoli sudetti, Dio nostro Signore, si compiace anco d'eccitare la pietà, e di aiutar la fede de gl'Indiani con diuerse uisioni, che hanno molto del miracoloso, delle quali non mi fia noioso il raccontarne alcune delle più famose, e celebri. Era nel Mecioacan un'huomo, che con iscandalo graue, haueua menato una buona parte della sua uita con una concubina à lato, non ostante, ch'egli hauesse moglie. Essendosi poi andato, come si suole, à Confessare, il Sacerdote, perche lo uedeua poco disposto lo mandò indietro senza assolutione. Ma il confortò a pensar meglio a' casi suoi, e à ritornare infra certo tempo, e intanto digiunasse alcuni giorni della settimana, e facesse certe altre diuotioni per placar l'ira di Dio. Obedì egli: e si portò con molta sodisfattione del Confessore. Dicono che Iddio il confermò nella buona strada con una tale uisione. Vidde una notte in sogno un suo fratello, morto alcuni anni prima nella sua fanciullezza, uestito di bianco, e adorno di luce ammiranda, che li disse, che s'egli uoleua gire, oue egli, con suo gaudio infinito si ritrouaua, mutasse uita, e scancellasse con frutti degni di penitenza, i peccati commessi per l'adietro. Domandò egli dal fratello, oue si trouasse egli. al che quello rispose, ritrouarsi in un paese d'amenità inestimabile, in compagnia d'innumerabili altri giouanetti, de' quali era capo san Michele. e uolendogli egli mostrare quel paese, gli si fece innanzi Christo Signor nostro, con uiso minacieuole, che li disse. Io sono salito qua sù una uolta per amor tuo. ilche ti douea bastare. Ma hora tu mi crucifiggi quotidianamente co' tuoi peccati. Che pensi tu hoè il tuo infelice? ò come credi tu di hauere a entrare in questo luogo di piacere, e di letitia, se non muti stile?

S'accostò poscia a Christo una donna d'ineffabile bellezza, accompagnata da gli Apostoli, che per l'Indiano s'interpose presto al figliuolo. e san Pietro il minacciò seueramente, che s'egli non diueniua migliore non gli aprirebbe mai la porta del Cielo. (Soleua l'Indo, quando la moglie il riprendeua, dire, che non temeua d'esser escluso dal Cielo, poiche san Pietro, il cui nome egli portaua, ne teneua le chiaui) & in questo sparue l'Apostolo. e in un tratto comparue là un giouanetto uestito di bianco, d'aspetto, oltra modo, gratioso, e gentile, che preso l'Indiano per mano, il condusse per luoghi horridi, e tenebrosi, a un lago, oue erano acerbamente tormentati quelli, che senza frutto di penitenza, erano passati all'altra uita. Si scagliò quiui addosso all'Indiano un Demonio, dicendo, ch'egli per ragione di seruitù, era suo; ma raccõmandandosi egli caldamente a' Santi, uiffi poco innanzi da lui, ne fu liberato. Passarono poscia incontra le amene, e dilettose, piene di Chori di Giouanetti, e di Verginelle, oue hebbe fine la uisione, alla quale non è cosa, che recasse maggior fede, che la mutatione della uita, che si uidde in lui.

Digitized by Google

In Pasquar una donna, nell'ultima sua malatia, commise al marito, che uendesse le sue uesti, e che impiegasse il prezzo in far dire alcune Messe per l'anima sua. Il marito non si curò molto di essequire la uolontà della moglie: e in pochi giorni morì ancor esso. La notte seguente il suo corpo fu sbranato da' lupi, e le ossa sparse per il campo, oue egli era stato sepelito. Passò a caso per là un suo amico, che raccolse diligentemente le sudette ossa, e le riposè nella sepoltura; e fece dire una Messa per l'anima del Defonto. Apparue a costui egli, in sogno: e hauendolo affettuosamente ringratiato della sepoltura, soggiunse, disse, che questo sbranamento del mio corpo è auenuto per diuina uolontà, per non hauer'io essequito l'ordine di mia moglie: e starò in queste fiamme, che tu uedi, fino à tanto, che tu con la tua diligenza amoreuole opererai, che si riscuota il denaio lasciato, da mia consorte, e sia impiegato conforme alla sua intentione. essendosi suegliato l'Indiano non fece più conto delle preghiere dell'amico, ch'egli s hauesse fatto della commissione della sua donna. ritornò il morto ad ammonirlo, con un uiso pieno d'ira, e di minaccie. Onde egli più per tema, che per carità, andò subito per auiso del suo Padre spirituale, a ritrouare i debitori de' morti, e riscosso il denaro, ne fece celebrar molte Messe, con che i Defonti restarono in riposo, e in pace.

Non sarà fuor di proposito, il raccontar qui due cose simili auenute à giorni nostri, in Lorena. Rinauia è una terra assai nobile di quel Ducato. Era quiui una casa spatiosa, e grande, ma per concorso d'ombre notturne, inhabitabile, e deserta già il terzo anno. Furono mandati quà dal Vescouo d'Argentina due Sacerdoti per uedere se la poteuano in qualche modo liberare. Questi arriuati sul luogo, intesero, che di notte, e alle uolte anche di giorno, si uedeua una face ardente, che con un suono lamenteuole uolteggiaua con gran prestezza, per quella casa: & era fama, ch'ella s'assomigliasse a un maestro di casa del Prencipe, morto qualche tempo innanzi. Entrarono i Sacerdoti in pensiero, che l'anima di quell'huomo fosse iui tormentata: e che ricercasse aiuto. In conclusione, hauendo con acqua benedetta, e con uarie orationi, e riti della Chiesa, purgata la casa, la prima notte sentirono ben il romore alle porte, e l'entrata dell'ombra nelle stanze, ma senza gemito. Il dì seguente rinouarono l'orationi, e le cerimonie, che insegna il Rituale, e disse Messa per l'anima del Defonto. e non si sentì poi più romore alcuno Hor mentre che questo successo era celebrato da tutti, leuatosi sù un'huomo attempato, e di costumi grani, raccontò alla ragunanza, e poi anche al Vescouo, un caso auenuto a lui, degno di non esser taciuto. Io, disse egli, pasceuo in un villaggio uicino alcuni caualli. Una notte mi si rappresentarono noue persone tra huomini, e donne, poco innanzi morte, riconosciute facilmente da me tra le fiamme, che lor ondeggiauano intorno. Restai io pieno non meno di paura, che di meraviglia. Allhora un di loro, Noi, disse, perche mentre conuersauamo tra uoi, passati i termini delle possessioni,

sioni, usurpassimo il terreno altrui, siamo, come tu uedi, puniti con queste giuste fiamme (parue che in quello instante s'infiammasse piu il fuoco; e mi commossi tutto di compassione.) Hor soggiunse colui, per quel Dio, a cui s'inchina il cielo, e la terra, procura in ogni modo, che il magistrato rimetta i termini al suo luogo: e dacci la parola d'hauer a fare questo pietoso uffitio. e perche io nõ haueuo ardire di accostarmi per paura del fuoco, stẽdi, disse l'ombra, la mano, e non temere. Finalmente io stesa la mano, le promisi d'hauer a fare l'uffitio ricercatomi, e se ben non sentì il caldo di quel fuoco, mi restò però nera la mano d'una fauilla cadutaci sopra. e mostrandola io. Questo colore, soggiunse l'ombra, non si partirà dalla tua mano prima, che i termini nõ si riponghino. e cosi auenne. riposti, che furono i confini, la macchia n'andò uia senz'altra lauatura. Ma egli è tempo, che noi ritorniamo alle uisioni de gl'Indiani. Tra'Cicime chi una donna fu, c'haueua speso buona parte della uita in ogni brutezza, e di shonestà: e benche rauuistasi alquanto, si fosse data alla uita spirituale, nondimeno lasciatasi dalla sensualità tirare, s'era di nuouo ingolfata in un mar di libidine, e di lasciuia. Hor piacque a Dio d'aiutarla con un sogno tale. vidde un giouane di bellezza marauigliosa con una Croce in fronte, che presola per mano, la conduisse per strada straripeuole, e precipitosa a una profondissima uoragine cinta d'ogn'intorno d'altissime rupi, in modo, che l'uscirne era affatto impossibile. Era qui una fornace grandissima, piena di fuoco caliginoso: oue per certi interualli d'oscuro lume, si uedeua gẽte infinita inuolta nelle fiamme con tormenti, e con forme di pene inenarrabili. il giouine disse, che quello era l'Inferno. Passando innanzi uennero a un lago d'immensa profondità, oue l'anime erano in certe paludi di fuoco uariamente tormentate, percosse con uerghe di ferro, appiccate a alberi, strascinate da caualli, arrostite al fuoco, e in uarie altre maniere tutte acerbe, cruciate. Questo luogo (disse il giouine) è il Purgatorio. Quindi usciti poggiarono sopra un monte, tutto uestito d'alberi uerdeggianti, oue pareua che il Sole uinceße, con straordinaria serenità se stesso. S'apriua qui un palazzo Regio, messo tutto a oro, e a gioie, con due giouanetti alla porta di uaghissimo aspetto. Ricconobbeli la donna per suoi figliuoli, morti nella loro fanciullezza. Voleua, uinta da tenerezza d'affetto, abbracciarli, ed entrar con esso loro nel palazzo; ma ne fu ritenuta dalla guida.

Nella Prouintia di collao è una terra, che si chiama Capacabano, oue si uede una imagine della Santissima Vergine chiara e illustre per molti miracoli, tra'quali famosissimo è questo, s'erano gonfie a un'Indiano le gambe, e i piedi in modo, che non poteua fermare il passo. A costui la Madonna insegnò in sogno, ò altramente, una Canzone deuotissima su la Passione di nostro Signore, uoltata poi da Francesco Bencio in uersi Latini, in questo modo.

Pater en noster, genitor noster.
Rigidis clauis in Cruce fixus.

Cor

Cor transfixum cuſpide amoris.
Cruror è toto corpore manans,
Omnes circum proluit artus.
Cernisne caput, decliue caput,
Caput hoc, flauæ ſimile ariſtæ.
Viden, ut cingunt ſpinea ſerta,
Vſque ad tenerum fixa cerebrum.
Patris, heu, noſtri cerne capillum,
Sparſum, incomptum, ſanguine fœdum.
Oculi triſtes, lumina mœſta,
Roſeas lachrimas largè effundunt:
Fluxiſſe putes molle corallum.
Heu, confudit iam decus oris,
Pallorque genis ſedet exanguis.
Etiamne manus, patrisne manus,
Patris noſtri pulchræ ne manus,
Ferro affixæ ſanguine rorant?
Os mel liſluum patris noſtri,
Pro me miſero iam conticuit.
Extra ſolymæ mœnia terræ
Crucis exiuit mole grauatus:
Et pro ſcelerum mole meorum.
Extra ſolymam crucifixus obit.

Nella Prouintia di S. Croce del Monte è per publica fama, notiſſimo un prodigio horribile, col qual Dio ha uoluto confermare la ſantità inuiolabile del Sacramento della confeſſione. Vn gentilhuomo Spagnuolo, di molta qualità, haueua in caſa una giouine di ſedeci anni, ch'eſſendo ſtata preſa con occaſione di guerra, s'era poi battezzata col nome di Caterina. Coſtei, ſecondo che paſſaua innãzi ne gli anni, peggioraua di coſtumi, e di uita: e ſi prendeua maggior libertà, e licenza, che non conueniua a una donzella. ilche inſopettiua forte la padrona. Ma ella, non facendo conto di reprenſione, nè d'auiſi, ſi ſcuſaua ſu la forza della natura. Si daua intanto in preda a' giouani: e ſi confeſſaua con tutto ciò ſpeſſo, occultando però l'impudicitia, e la diſhoneſtà ſua. Le ſoprauenne intanto l'ultima malatia. fece ella chiamare il Sacerdote: e al ſolito tacque ciò che più le grauaua la conſcienza. e fece ciò più d'una uolta. e ſempre che il confeſſore ſi partiua da lei, ſi moccaua di lui: e uoltandoſi alle compagne, ſarei ben matta (diceua) a dire i miei peccati a coſtui. Cerchiſi pure una ſanciulla più ſemplice, e di coſtia più tenera, che nõ ingannerà Caterina. La padrona inteſe ciò, prima ne la ripreſe grauemente: e poi l'ammonì dell'importanza

della

della confessione: quanto detestabil cosa fosse il celarui pur un minimo peccato mortale. In questo mentre ella peggiorò; e si uoltolaua per il letto con difficoltà grandissima di respiratione. La padrona le si accosta, e le domanda, che peccato sia quello, ch'ella taceua nella cofessione. Non lo tacque ella: e di più aggiunse, Io mi ueggo qui a mano stanca un'huomo negro, che mi uieta il confessarlo: & ho dall'altra parte la Maddalena (ch'io riconosco dalla somiglianza dell'imagine) che mi conforta a scuoprirlo. Venne in tanto il confessore: e la padrona li disse in presenza di Caterina, i peccati, de' quali ella non s'era mai confessata, e poi uoltandosi a lei, non è (le disse) uero Caterina? Non ui ho (rispose ella in lingua Varana non intesa dal Cõfessore) dette io quelle cose, perche uoi le ridiceste a costui. S'affaticarono alihora tutti a rimostrarli il graue pericolo, nel quale ella si trouaua: e quanto fosse meglio il confessarsi, e pentirsi de' peccati, che precipitare senza rimedio nell'eterna rouina. Ma quanto l'infelice era più ammonita, e pregata, tanto più s'induraua, e s'ostinaua nel male: e cambiaua tutti gli antidoti, e rimedij in tossico, e ueleno. e se bene pareua, che alle uolte ella ritornasse in se stessa, nondimeno, ricadeua subito nella primiera ostinatione. Sì che non uoleua ne anco dir nome salutifero di Giesu Christo: e a quelli, che l'ammoniuano tuttauia, e confortauano a penitenza, Voi (rispondeua ella) perdete il tempo: io ho altro che fare. Continuò in questa incorrigibile perfidia sino a tanto, che una notte suegliando la padrona, & le compagne. Io pago (disse ella gridando) il fio di hauere tante uolte uiolato il Sacramento della Confessione.

Con queste parole le si agghiacciò, e intirizzò il corpo, e ne fu stimata morta. Dopò sette hore, mentre si trattaua di sepelirla, le ritornò la uoce, e'l sentimento. Volete uoi (le disse la padrona) Confessarui? Sì (rispose ella) uoglio: e incontanente le fu menato il già tante uolte ingannato Confessore inanzi. Parendo in questo mentre, ch'ella affatto măcasse, le donne assistenti l'esortauano a dir GIESV. che è questo, disse l'empia, GIESV? io nol conosco. e poi uoltando si dall'altra parte del letto, parlaua con non sò chi, che non si uedeua. Veramente che l'ostinatione, e maluagità di costei dimostra quanto tremẽde siano quelle parole dell'Ecclesiaste. Considera opera Dei, quod nemo possit corrigere, quem ille despexerit. Hor mentre quella infelice daua risposte tanto empie un'altra Indiana pur inferma nella medesima stanza, cominciò a far grandissima instãza d'esser leuata di là, perche non poteua sopportare l'aspetto spauẽteuole di certe forme negre, e mostruose. Hor essendo morta Caterina, il suo cadauero mandaua tanta puzza, e tanto horrẽda, che fu bisogno cauarlo fuor di casa, accioche non l'ammorbasse. In quel medesimo punto, un cauallo di natura mansueta, e piaceuole, imperuersò, e non finiua di trar calci a' muri. I cani si misero a latrare, e a scorrere hor quà, hor là, senza che se ne uedesse la cagione. Vn giouine amalato fu tratto per un braccio fuor del letto. Vna fante-

sca

sca si sentì percuotere con un calcio in una spalla con grauissimo suo spauento, e dolore. Dopò che Caterina fu sotterrata, si uidero gittar per la casa, ou'ella era morta, mattoni, e lanciar tegole in presenza di più donne. La fante, che haueua scouerto l'empietà di Caterina fu quà, e là strassinata per un piede (non si uedeua lo strassinatore) più d'una uolta. Non molto dopò, una seruente entrata nella guardarobba, uide Caterina, che s'alzaua per dar di piglio a un uaso, si ritirò quella immantinente; ma il vaso, lanciato contra il muro, si ruppe con grandissimo fracasso in mille pezzi. Vna imagine di Christo nostro Signore, attaccata a un muro, fu in un tratto spiccata, e fatta in pezzi. Vn fanciullo di quattro anni, gridò smaniando, madre, madre io mi sento strangolare da Caterina: nè finì di gridare, e di menare smania, sin'a tanto, che non li furono messe alcune reliquie al collo. La padrona per liberarsi finalmente da tanti pericoli, e trauagli, si trasferì in casa d'una sua cugina, lasciando alcune seruenti a guardia della sua. Il terzo giorno dopò la sua partita, una di loro entrando nella guardarobba, sentì la uoce di Caterina, che la chiamaua. Le si ricciarono in un tratto tutti i capelli, e serrò con gran fretta la porta. Sentirono la medesima uoce quelle, ch'erano rimaste nella sala. Onde confortarono quella, ch'era chiamata, a raccommandarsi a Dio, e a entrar di nuouo nella guardarobba: e da domandare se forse ella uolesse qualche cosa. Adunque colei, con una candela benedetta accesa in mano, e due compagne di più cuore, si mise all'impresa. All'entrata, l'ombra le disse, Vien quà sola: gitta via quella candela, che mi dà noia. Vide costei (come ella riferiua) Caterina, dalli cui membri prorompeuano fiamme, e uampi di fuoco con un'odore intolerabile. Il capo, e i piedi le ardeuano di fiamme inestinguibili. Haueua il resto del corpo nudo, se non che una fascia le scorreua dinanzi sino a' piedi. La fante fu a questo spettacolo soprapresa da un'horrore più facile a intendere, che a esprimere. Allhora l'infelice le disse, Accostati a me, di che hai tu paura? Dio buono (rispose colei) chi non tremarebbe ueggendoti in questa forma, e stato? In questo ella uidde un giouanetto, uestito di bianco, che uolando d'alto a basso, e appressandosi a lei, le disse, Non temere: ascolta quel, che ti dirà questo mostro, affin che il sappi ridire ad altri. Sappi, le disse Caterina, ch'io sono condennata all'inferno, perche confessandomi io di cose lieui, e di poca importanza, come delle parole otiose, della facilità all'ira, e di simili altri difetti, celauo al Sacerdote i peccati graui, e brutti, come è la prattica impudica de' giouani. Io ti dico queste cose, non di mia uolontà, ma per commandamento d'altri, affin che chi le sentirà diuenga con l'essempio mio più cauto. Dette queste parole Caterina si ritirò in un cantone: e il giouanetto commandò alla donna, ch'ancor essa si ritirasse. Di tutto ciò, che noi habbiamo qui raccontato, la memoria è ancor fresca nel paese de gl'Itatini, & alcuni di quelli, che sono stati presenti al caso, uiuono ancora.

Farò

Farò fine, per non noiare il Lettore, con un prodigio de' più notabili, ch'io m'habbia letto mai. Vn'Indiano, vsa a ogni sorte di misfatti, e di sceleranze, calando giù da Potossi, uide un'huomo in quell'habito, che sogliono in Spagna portar quelli, che si conducono alla forca, che lo chiamaua, e li accennaua con la mano. Hauendo colui fatto alcuni passi a quella uolta, ritornò in se stesso, e si fece il segno della Croce, e suanì il fantasma. N'andò poi subito alla Chiesa tutto abbattuto d'animo, e con tanto terrore, che n'haueua perduto la parola, e'l discorso. Riuenuto poscia in se medesimo, si confessò de' suoi peccati: e die de saggio di penitenza. Ma secondo l'usanza della natura nostra, usa a durar poco nella strada della uirtù, ritornò a' soliti peccati, con una grossa giunta di nuoui. Indusse una donna a dar morte al marito. fu scouerto il misfatto, e giustitiata in breue con due complici la donna: & egli, benche stesse qualche tempo nascosto, fu preso, e condennato alla forca, pronosticatagli, come egli diceua, da quel prodigio.

Della uirtù de gl'Indiani conuertiti.

Diamo hora qualche saggio del frutto, fatto da gl'Indiani conuertiti nel Mondo nuouo, per più piena notitia dello stato, nel quale quella nouella Christianità si ritroua. Vna donna fu nel Mesfico per nome Francesca. di tanta perfettione, che come se la cura del corpo, e di questa uita mortale nulla a lei appartenesse, era tutta uolta, e fissa nel seruitio di Dio, e nell'edification spirituale del prossimo. e si come nel cuore, così non haueua cosa più continua in bocca che il nome di Dio. perche ex abundantia cordis os loquitur. *Riprendeua cō marauigliosa libertà i peccatori: e auisaua con incredibile carità, ogni uno dell'uffitio suo. E bench'ella fosse trauagliata da molte, e graui infermità, seruiua nondimeno come sana, e gagliarda ne gli hospedali a gli amalati. si sostentaua non tanto col cibo, che per l'acerbità delle sue doglie a pena gustaua alle uolte, quanto con le consolationi spirituali, con le quali Dio le riempiua il cuore. Raccontò ella una uolta una cosa tale. Mi era (diceua) uenuto desiderio di conoscere la gran seuerità di Dio in punire i peccatori nell'altra uita: et ecco, che in un subito l'animo mio lasciò il corpo prostrato in terra, e mi s'appresentò una uision ineffabile. Vidi un fanciullo d'aspetto oltra modo gratioso (pensai, ch'egli fosse il mio Angelo custode) che accostandosi a me, aiutami, disse, e ti mostrerò quel, che tu hai in desiderio. Così per una strada solinga, e asprissima arriuassimo a un baratro horrendo, oue io uidi molta gente, ch'era in uarie maniere, e tutte acerbe, tormentate con dolore intolerabile, ch'essi significauano con urli, e con stridi, che mi scoteuano tutta quasi fuor di me stessa. Fui quinci menata in un campo ameno, e fiorito: oue il Cielo si mostraua sopra il corso ordinario, luminoso, e chiararo, e'l giorno temperato, e dolce. Rideuano*

Digitized by Google

uano per tutto le campagne, fioriuano i prati, e con una varietà insatiabile di colori, e di odori soauissimi guerregiauano tra se l'herbe, e le piante. Hor caminando innanzi per una strada messa tutta a oro, mi s'appresentò una fabrica sparsa tutta di gioie finissime: e in essa un personaggio di aspetto, e di maestà ammiranda. il cui splendore non potendo io sostenere, abbassai per tema, e per riuerenza gli occhi. Alzando poscia il uiso, ecco una donna di meraviglios bellezza, regalmente uestita. Questa accostatasi al personaggio sudetto, li disse, Non è ancor tempo, che Francesca resti con esso noi. Ritorni in terra: e attenda ancor per qualche tempo, a gli essercitij suoi. Si contentò egli (ch'io stimai fosse Christo Signor nostro) e mi commandò ch'io ritornassi, e che insegnasse a gl'ignoranti la dottrina, e i precetti di Dio. Queste parole mi restarono cosi altamente fitte nell'intimo del cuore. ch'io non me ne ricordo mai senza una inesplicabile consolatione. Ritornata dunque in se, non si può dire con quanta caldezza d'affetto anzi feruor di spirito, s'impiegasse tutta in ogni occasione di seruitio di Dio, ò di aiuto de' popoli. Non era cosa alcuna cosi trauagliosa, e dura, ch'ella non tentasse, e non uincesse con l'ardore della carità, e co'l uigor dall'animo.

Era nella Città un'huomo pronto a ogni male, e perciò scandaloso. L'andò un giorno Francesca à ritrouare, e con grandissima libertà il riprese della mala uita, e del cattiuo essempio, ch'egli con grandissima offesa, e dishonor di Dio, daua a tutti. S'accese colui di sdegno, e di furore: e quanto le cose erano più uere, tanto egli più si risentiua, che li fossino cosi liberamente rinfacciate: e non s'astenne dalle minaccie. ma non perciò la serua di Dio lasciò l'impresa. Tanto disse hora ammonendolo, hora riprendendolo, hora usando prieghi, hora minaccie dell'ira di Dio, che l'huomo s'arrese. In queste, e in altre simili opere s'essercitaua ella continuamente. ma ueggendo, che i rimedij erano per la prauità della natura humana, molto inferiori al male: & che le fatiche sue poco frutto faceuano, se ne attristò di tal maniera, che languiua di desiderio dell'altra uita. Con questa dispositione si ritirò ella (come referì un suo confidente) in un cantone della sua stanza: e qui prorompendo indirotte lagrime, domandò in gratia a Dio d'esser liberata de corpore mortis huius: e la trasferisse, oue senza interrompimento, potesse attendere a benedire, e a magnificare S. D. M. ilche ottenne ella in quel punto. perche tocca quasi da saetta inuisibile nel cuore, lasciò in breue questa vita.

Nella medesima Prouintia della nuoua Spagna, era un giouine di amplissimo parentado, à cui morto suo padre, appartenua il Dominio di Colula Città illustre. Questi, dopò hauere speso alcuni anni in diuersi uiaggi, capitò finalmente à Tepezotlan, terra non molto lontana dal Messico. Quiui hauendo egli sentito predicare del disprezzo delle cose terrene, della

cura,

Digitized by Google

cura, che ogn'uno deue hauere dell'anima sua, della felicità de' Beati, e di simili altri capi della nostra santa fede, si risolse di darsi tutto alla uita spirituale: e ciò con tanta saldezza di proposito, e costanza d'animo, che quantunque, dopò la morte di suo Padre, egli fosse diligentemente cercato, & inuitato a prendere il dominio de gli Stati suoi: nondimeno temendo non l'abbondanza delle ricchezze, e lusinghe delle delitie, e la dolcezza del dominare gl'ingombrasse l'animo, e l'inducesse a dimenticanza, e a trascuraggine dell'anima sua, uolse anzi uiuer pouero in questo mondo, che mettersi a risico di perdersi. Deueua hauere ben fitte nell'animo quelle parole, Qui odit animam suam in hoc mundo, in uitam æternam custodit eam. Cuoprendo dunque l'essere, è la qualità sua, si mise sconosciuto a seruire un sarto: e in questo stato perseuerò sette anni. Al fine de' quali essendo caduto nell'ultima sua malatia, riuelò il tutto al suo Confessore. Potrei molti altri essempi commemorare della santità di quei nouelli Christiani, ma mi contento de' due suddetti: Onde si può ageuolmente fare congiettura del resto.

Del mancamento de gl'Indiani.

REsta hora, che noi ueggiamo onde sia, che dopò l'arriuo de gli Spagnuoli nell'America sia sempre andato mancando il numero de' naturali. Conciosiacosa che nelle valli, e nella costa del Perù appena di trenta persone ue ne resta una. il medesimo è auenuto nelle parti maritime dell'uno, e dell'altro mare della nuoua Spagna. Nè luoghi mediterranei se ben non u'è tanta solitudine, ui si uede però un gran mancamento d'habitatori. La Città, e'l contado di Colula faceuano già più di cento mila fuochi. Hoggidì non arriuano a dodeci mila. Il medesimo dico di Tescuco, e d'altre Città.

Tlascala faceua cento cinquanta mila famiglie; hora ne fa malamente un terzo. il Messico istesso è diminuito di molto, quanto al numero de gl'Indiani, rispetto a quel, ch'egli era prima. Nell'isole di Barlouento non u'è semenza di naturali. Di questa tanta diminutione, che nà tuttauia innanzi s'allegano diuerse ragioni; ma tre sono le più notabili. La più commune (perch'el la è anche la più facile) si è, che ciò proceda da gli Stratij, che gli Spagnuoli hanno fatto di quelle genti, e da' trauagli dati loro in pescar perle, in cauar metalli, e in seruitio delle guerre hor in questa, hor in quella parte. cosa che sì per la grandezza della fatica, come per la mutatione dell'aere, consuma manifestamente quelle genti. e senza altro, la guerra istessa desertando il paese, estermina anche gli habitanti, come noi ueggiamo esser auenuto a Siena, e al Senese a' tempi nostri. Nella guerra, che mosse il Colombo a' popoli ribelli dell'isola Spagnuola, morì più d'un terzo di loro. e nelle guerre de' Pizzarristi nel Perù, manco intorno a un millione e mezo d'Indiani. Per ischiuare i sud-

Digitized by Google

detti trauagli alcuni popoli ridotti a disperatione, si risolsero di non seminare i lor terreni: affin che gli Spagnuoli sgombrassino per mancamento di uettouaglie, il paese. ma, mancando poi le uettouaglie più a loro, che à gli Spagnuoli (perche questi sono più industriosi, e più tolleranti) parte si morirono di fame, parte si mangiarono l'un l'altro. altroue si lasciarono deliberatamente morir di fame. Altri danno la colpa di tal mancamento alla mutatione de' cibi. Imperoche ui si è introdotto l'uso della carne vaccina, e di castrato, e di porco, e del uino. cibi di molto maggior sostanza, che i cibi loro ordinarij. Altri n'imputano l'ebbriezza, e la crapula, e la libidine. Però, che essendo gl'Indiani dedititissimi a' suddetti vitij: e non hauendo come prima, chi gli sforzi à trauagliare, ui s'ingolfano di maniera tale, che ne restano soprafatti. Si che mangiando, e beuendo a tutto transito, con quel, che ne segue, si consumano miseramente. Onde ne procede e breuità di vita ne' parenti, e misera complessione nella prole. Domandando io ad un gentilhuomo stato tra'l Perù, e la nuoua Spagna uenticinque anni, se caso, che gli Spagnuoli abbandonassino quelle contrade gl'Indiani moltiplicarebbono, ò non: mi rispose, ch'essi mancarebbono molto più presto. imperò che (diceua egli) gl'Indiani sono d'animo debole, e di natura misera, e da poco: e dall'altra parte dedititissimi alla gola, alla libidine, all'otio. Si che se non fossino in qualche maniera essercitati da gli Spagnuoli, e suegliati da' religiosi: affogarebbono ne' suddetti uitij. In conformità di ciò, noi sappiamo che l'Inga del Perù usaua tre cose per la conseruatione, e ben'essere de' sudditi. Puniua di morte uituperosa, quelli, che s'inebriauano: procuraua, che i sudditi non fossino fatti passare da' paesi freddi a' caldi: ò à rincontro: e in conclusione, che non facessino mutatione d'aria notabile. Finalmente procuraua che non istessino in otio, ma che fossino perpetuamente occupati. Noi non uolendo interporre il giuditio nostro in ciò, ci contentaremo di metter qui semplicemente il fatto. Diciamo dunque, che la diminutione de gl'Indiani si uede principalmente nell'Isole del Mar del Nort, oue sono affatto estinti, come anche nell'isole delle Perle nell'Oceano del Sur. Sono scemati, e scemano continuamente nella costa del Perù, e ne' piani. e così nella costa della nuoua Spagna: e in particolare dalla Veracroce fino a Panuco. mancano più ne' luoghi caldi, che ne' freddi: e ne' piani, che ne' montosi. Di più saranno forse diciotto anni, che i popoli della nuoua Spagna sono trauagliati da pestilenza, e da morbi contagiosi, che ne ammazzano infiniti.

Nel Perù l'anno 1587. si leuò di Settembre un grauissimo terremoto, che conquassò quasi tutto il Regno. rouinò molte terre, oppresse molti popoli, e fe mali senza fine. L'anno seguente poi soprauenne la peste, che si stese da Pasto fino al Chile con grandissima strage di fanciulli, e di donne, e di giouani fino all'anno trentesimo: perche oltra questa età, ne toccò pochi: e quel ch'è più mirabile, e più à proposito nostro, non toccò nissun nato fuor del

Digitized by Google

la Prouintia. nissun Spagnuolo, nissun Negro d'Africa. Nel medesimo Perù oltra alla distruttione di gente, che si fa nelle minere di Porco, di Potesi, di Guancauilca, e all'altre, ui è la Cocca, foglia di gran prezzo: attorno laquale si consuma anche moltissima gente. perche uanno a piantarla, e à coltiuarla da gli Andi in certe valli di caldo intollerabile, e d'humidità eccessiua, one ella nasce. Onde molti personaggi di giuditio, e di molto affare sono stati di parere, che per impedir la morte di tanti huomini, si piantassino tutte le cocche, e se ne sbarbassino le radici. Ella è foglia d'un'arboscello alto un braccio e mezo: che gitta, e rinouella essa foglia ogni quattro mesi. Quella, che si consuma in Potossi solamente non monta meno di un mezo millione di scudi. è molto gentile, e delicata: e perciò ha bisogno di molta cura, e fatica. Con tutto il suddetto mancamento non mancano nel Perù, e nel la nuoua Spagna grosse, e ben popolate città. quale è Lima, e Potossi, e Cusco, e Quito: e l'Imperiale di Chile (questa innanzi la guerra d'Arauco, haueua sotto di se trecento mila fuochi,) e nella nuoua Spagna, Messico (questa fa dodeci mila fuochi di Spagnuoli, e sessanta mila d'Indiani,) Sinzona, one resideuano li Rè di Mecioacan, terra grossissima, Tescuco, Tlascala, Tanasco, & altre. e ne' paesi, che participano del freddo, più che del caldo, come è il Collao, Cusco, Quito, non si uede diminuitione, anzi alcuni stimano, che gli Indiani moltiplichino.

Ma che, che sia de' naturali, chiara cosa è, che i Negri, e gli Spagnuoli moltiplichino. Gli Spagnuoli hanno fondato nel Mondo nuouo più di ducento Colonie della loro natione: e ne uanno tuttauia fondando. Il numero de' Negri nel Perù è molto maggiore di quel delli Spagnuoli. in Lima solamente si stima che i Negri arriuino presso à dodeci mila. Conchiuderò questa parte con dire che l'Arciuescouo di Lima scrisse, pochi anni sono à Roma, che nella uisita della sua Diocese, egli haueua conferto il Sacramento della confermatione à 424. mila persone.

Della Christianità delle Filippine.

TRattiamo qui delle Filippine, non perche elle siano parte del Mondo nuouo; ma perche a spese della nuoua Spagna furono già scoperte, e da lei dipendono. Le scuoprì Michel Legaspi l'anno 1564. e i primi Religiosi, che ui predicarono il nome di Christo, furono cinque Padri di Sant'Agostino, che il Legaspi menò seco a quella impresa. La prima isola, ch'essi coltiuarono fu Cebù. l'anno 1570. entrarono in Luzzon. one hoggi è la Città di Manila, colonia di Spagnuoli, e'l suo primo Vescouo fu Domenico di Salazar, fra-

Digitized by Google

te dell'Ordine di San Domenico. Non è luogo, oue la conuerſione uada con più frutto innanzi. ilche ui ha tirato poi e Franceſcani, e Gieſuiti. Il numero dell'Iſole ſignoreggiate iui da Spagnuoli ſon più di quaranta: e i conuerti ſono preſſo à trecento cinquanta mila. Onde il Rè Cattolico diſſegna di fondarui altri tre Veſcouati: & erigere in Arciueſcouato Manila: e ui ha mandato un gran numero di Sacerdoti, e di perſone religioſe, ſcielte di tutta Spagna.

Il fine del Terzo Libro.

Digitized by Google

DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE,

PARTE QVARTA.

LIBRO QVARTO.

L Brasil è sempre stato sotto una Corona distinta da quella à cui soggiace la nuoua Spagna, e'l Perù: e nel la conuersione de' suoi popoli si è sempre tenuta, e si tie ne maniera differente da quella, che si è tenuta nell'al tre parti dell'America. onde ci è parso cosa conuenien te il darne anche ragguaglio separato.

I primi dunque, che si misero all'impresa dell'Euan gelio nel Brasil, furono alcuni Padri di S. Francesco, la più parte Italiani. vno de' quali uolendo passare un fiume ui restò affogato, gli altri furono ammaz zati da' Barbari prima, che potessino dar saggio d'altra cosa, che del buon ani mo, e del molto zelo loro. Fu poi questa impresa raccomandata dalli Re di Portogallo a' Padri Giesuiti. I quali senza farsi molto pregare, si misero in uiag gio per quella uolta, & ui arriuarono al principio d'Aprile dell'anno 1549. e i primi furono Giouanni Azpilcueta da Nauarra, Antonio Pireo, Leonar do Nuggnez, Didaco Iacobeo, Vicenzo Roderigo, Emanuel Nobrega Por toghesi. Smontarono a una terriciuola, che si chiamaua Villa vecchia, che fu poscia trasferita a San Saluatore, lungi di là due miglia. Qui attendono

Digitized by Google

ogn'uno a fabricare, i Padri si misero ancor essi à edificare con gran trauaglio, la lor Chiesa. Ma molto maggiori, e più difficoltà trouarono nell'impresa della conuersione. perche oltra all'ignoranza della lingua, la bestialità di quelli Barbari era tanta, che non haueua fine. Non finiuano mai di bere, di crapolare, e di ammazzarsi, e mangiarsi l'un l'altro. Trattano costoro lautamente i prigioni di guerra: ma quando poi uogliono far qualche festa solenne, legano con più corde quello, che par loro più pieno, e più grasso. il tingono uariamente, e l'adornano di molte e diuerse penne: e per farli carezze, li rallentano alle uolte i lacci, e i nodi, e li danno largamente da mangiare, e da bere. Doppo tre giorni le donne, e i fanciulli lo tirano hor da una parte, hor dall'altra per le corde, con le quali egli è legato attorno il uentre. l'altra brigata li lancia addosso pomi, e frutti d'ogni sorte. & egli rimandando contra i suoi persecutori quelli frutti, che può leuar di terra, si sforza di uendicarsi de gli oltraggi, che li sono fatti: e in mezo della zuffa domanda alle uolte da mangiare, e da bere per ripigliar le forze. Allhora si rinoua la battaglia. Tu pagherai manigoldo, d'ossa, e di polpe il fio delle tue ribalderie. Noi uogliamo sfogar sopra di te il dolore della perdita de gli amici, e de' parenti morti in guerra; perche ti faremo in pezzi, e ti trangugiaremo arrostito. Fate quel che uolete (risponde l'altro) che non si potrà mai dire, ch'io sia morto da huomo uile, e codardo. se voi ammazzarete me, io ho prima ammazzato molti de' uostri: se uoi mangiarete me, io mi sono anche trouato a mangiar diuersi ualent'huomini: & ho fratelli, e parenti, che non lasciaranno la mia morte inuendicata. Il cacciano poi in una gabbia grande, e spatiosa, e con esso lui il suo custode, tinto di uarij colori e couerto di diuerse piume, con un grande coltellazzo in mano. quiui egli salta, e fischia, e mena il coltellazzo in uolta. e'l prigione hor si spinge innanzi per cauarglielo di mano, hor si ritira indietro per sfuggire il colpo: & intanto le donne, e i ragazzi tirando hor a destra, hor a sinistra le corde, con le quali egli è legato, no'l lasciano mai nè muouer di luogo, nè riposare. Finalmente il custode, per dar fine a tante comedie, prima con alcuni colpi l'abbatte, e poi con un fendente li spezza la testa, e li sparge il ceruello. L'arrostiscono poi (come s'usa d'arrostir tra noi i porci) e ne fanno un solenne, e magnifico conuito. Ma ritornando a proposito. Accresceua la difficoltà de' Brasili il cattiuo essempio, che lor dauano i Christiani d'Europa: che non andando là per altro effetto, che per arricchire, e non hauendo iui, che li teneße a freno, s'abbandonauano a ogni bruttezza d'auaritia, e di libidine. Non recaua anche picciolo disconcio l'instabilità della gente, e lo spesso mutar di luogo, e di stanza. perche quando i Padri pensauano d'hauer condotto le cose a buon segno, i Brasili, hauendo consumato il paese, oue s'erano sin'hora fermati, passauano a cercar pastura altroue. Ma non si perdendo d'animo i Padri, uoltarono nella lingua Brasilica (nella quale haueuano già

fatto

fatto qualche progresso) alcuni capi della Dottrina Christiana, e alcune orationi, come si usa: e con questo aiuto cominciarono a farsi uedere per quelli uillaggi, e cappane. Non era cosa che i Barbari sentissero cō più satisfattione, e marauiglia, che quel, che si diceua dell'onnipotenza, e dell'infinità di Dio. Ammirauano anche l'arte de lo scriuere, e del leggere: e mostrauano di gustare, e d'hauer desiderio di conformarsi con noi nella religione, e ne' costumi; ma ostaua loro l'inuecchiata ferità, e barbaria. La maggior fatica de' Padri fu; in reprimere l'auidità della carne humana cibo tra quei Barbari pregiatissimo. Tra molti casi auenuti in questa materia, non si deue tralasciare il seguente. Haueuano i Brasili condotto un prigion di guerra alle radici di un colle su'l quale i Padri haueuano fabricato la lor Chiesola. e dopò hauerlo cō ogni copia, e delicatura di uiuande ripieno, et ingrassato, il fecero nel modo dimostrato da noi di sopra, morire per mangiarselo. Inteso ciò i Padri corrono immantinente al luogo: entrano nella cappāna: trouano il corpo disteso, e i Barbari, che l'ispiedauano, mettonui arditamente le mani sopra per portarselo uia. Gli huomini, per qualche domestichezza, che haueuano presa co' Padri, non si mossero. ma le donne, massime uecchie, non potendo patire, che lor fosse quasi tolto di bocca sì ghiotto, e sì saporoso boccone, scorrendo quà, e là, riempirono il vicinato di lamenti, e di romori. Da che mossi alcuni, si fecero incontro a' Padri che già portauano uia il cadauero; ma uinti da uergogna, ò da maggior cagione, abbandonarono facilmente l'impresa: e i padri portarono uia il morto, e'l sepellirono nel lor giardino. Ma i Barbari, uenuta la notte, che suole toglier la uergogna, e dar ardire a' malfattori, entrarono nel giardino, e fiatando a guisa di bracchi di buon naso, per tutto, trouarono, non ostante la diligenza de' Padri, il luogo, oue era riposto il cadauero. e già n'haueuano cauato fuora un braccio, quando i Padri sopragiunsero, e li fecero ritirare. Questo fatto essacerbò di tal maniera i Brasili (& aggiungeuano oglio al fuoco le donne) che mancò poco, che non assaltassino la nuoua Colonia de' Portoghesi, mal contenti perciò de' Padri. Onde eglino, per non dar più occasione a' Brasili di tumulti, e a' Portoghesi di lamenti, si risolsero di proceder con più cautela, e più moderatione per l'auuenire. Rimolti dunque alle preghiere, all'essortationi, alle rimostranze, fecero sì, che alcuni s'astennero da quella beccaria, e ghiottoneria di carne humana. Da altri ottennero di poter trattar con quelli, che s'ingrassauano nelle prigioni per aiutarli a saluar l'anime, già che non si poteuano saluare i corpi. gli ammaestrauano dunque nella fede, e poi li Battezzauano. Ma non poterono nè anche in ciò continuare. perche i manigoldi cominciarono a dire, che le carni Battezzate perdeuano buona parte del lor sapore: e per ciò non comportauano, che i Padri praticassino più con esso loro. Di quei giorni hauendo un Portoghese preso ardire d'andar solo per le cappannuccie de' Brasili, fu da loro, non sò come, ammazzato,

Digitized by Google

Di che sdegnati sommamente gli altri, gridauano uendetta: e si sarebbe, senza dubbio, messo mano all'arme con pericolo della nuoua, e ancor tenera, e mal fondata colonia de' Portogheſi, se non haueſſino depoſto ferocia Pœni corda uolente Deo. *e messo nelle mani de' Portogheſi il micidiale. Fu costui per ispauentar il resto, messo nella canna d'una colubrina: e con horrore incredibile de gli spettatori morto. Questa dimostratione così seuera fece, che dall'hora in poi si portaſſino assai piu quietamente quelle genti: e che perciò i Padri attendeſſino con più libertà all'Euangelio. I Brasili sono in gran maniera soggetti a gl'incantatori, e simil gente. Tra queste uno ue n'era che con molta arte, e astutia s'haueua acquistato una suprema autorità, e riputatione tra loro, di un'altro Esculapio, ò Macaone. onde non si presto s'amalauano uno, che si mandaua subito per costui. Venne una uolta a ragionamento piu che a disputa, con esso lui il P. Nobrega: e li domandò in cui virtù faceſſe egli quelle sue meraviglie, del Dio del Cielo, ò del Demonio dell'Inferno? Ancor io (rispose l'empio) sono Dio. e quel supremo Prencipe dell'uniuerso, a' cui cenni s'inchina il Cielo, e trema la terra, è mio grandiſſimo amico: e spesse uolte mi si mostra tra le nubi, e in mezo delle saette, e de' tuoni. Non hebbe più patienza il Nobrega; ma con più collera, che argomenti (che argomenti erano atti a reprimere tanta bestialità?) lo confuse, e'l rese mutolo. Smaccò, e auilì di tal maniera quel suo empio orgoglio, che confessò, non molto dopò, la sua cecità, e malitia; e domandò d'esser instrutto nella fede, e ammesso al Battesimo. il che egli ottenne finalmente insieme con alcuni altri. Ma perche per questa uia s'acquistaua pochissimo: e'l frutto di quel terreno non rispondeua di gran lunga alla spesa, che ui si faceua, e alla fatica, che ui si duraua il coltiuarlo, e inseminarlo, i Padri si risolsero di mutare stile. Indussero dunque con prieghi, e con promesse i padri, e le madri di famiglia à dar loro in cura, e in disciplina i figliuoli: Attesero poi con molta dolcezza a maneggiare quelli giouanetti, a domesticarli, e a inuaghirli à poco a poco della bellezza della virtù, e dell'honestà. Non si gittò questa semenza indarno. perche i fanciulli imparauano facilmente, quel che lor si diceua: e ne dauano parte a' suoi di casa, & a gli altri: e con l'esempio ritiravano a poco a poco i compagni dalle usanze bestiali. I parenti si rallegrauano della modestia, e ossequio de' figliuoli: e gli essortauano essi medesimi a perseuerare. Con che si fece in breue, tanto profitto, che pareua, che'l Brasile haueſſe mutato clima, e i popoli natura. e si sentiuano le ruine, e i monti risuonar dolcemente del nome di GIESV, e di MARIA.*

A questo modo se ne instruirono nella Fede intorno a ottocento: de' quali se ne Battezzarono nell'ottaua di Pasqua forse cento. il resto si differì à un'altra uolta. Trattarono poi i Padri di ridurre i Brasili sparsi quà, e là (che cagionaua una grande scommodità nell'aiutarli, e nel conuertirli) a uiuere in

terre,

Digitized by Google

terre, e in villaggi, a seminare, e coltiuar la terra, e a menar uita sociabile, e ciuile, regolata con leggi, e gouernata da' magistrati. Al che fece loro animo il soccorso di nuoua gente, mandato di Portogallo. Questi ridussero una parte de' uicini Brasili dalla uita loro instabile, & uaga in luogo a Piratininga. Quiui auenne cosa da non tacere. Perche sendo nata guerra tra quei coloni nouelli, e i popoli uicini, uscirono alla battaglia i Piratiningani animosamente: ma uista la moltitudine de' nemici, cominciauano a pauentare, e a mostrarsi più pronti a uolger le spalle, che a menar le mani.

Era nell'Essercito una Donna, poco innanzi Battezzata. Questa, neggendosi gli huomini quasi smarriti, e perduti d'animo, li confortò ad armarsi all'usanza Christiana co'l segno della Croce, e ad attaccar la giornata senza tema. Parue che con queste parole ella lanciasse tante fiamme ne' petti di coloro. Onde corsero con tanto animo, e con tanto impeto adosso a' nemici, che li sconfissero affatto, senza altro danno, che d'un morto, e d'un ferito dalla parte loro. Hora spargendosi questi, e simili auenimenti per il Brasil, i Cargij, e gl'Ibiragiati, popoli mediterranei, s'innamorarono per fama della luce Euangelica. Alche giouarono assai i conforti d'alcuni castigliani, che habitano sul Paragnay ne' lor confini. Si misero dunque in strada intorno a ducento Carigi, & s'inuiarono con alcuni Spagnuoli in lor compagnia, alla uolta del Brasil (e ui sono seicento miglia di uiaggio pericoloso, e malageuole) per ueghezza della parola di Dio. ma fu loro scortata la strada, e la fatica insieme. conciosiacosa, che colti all'improuiso in mezo, e assaltati da ogni banda da' Tupinaquini, cambiarono l'acqua da lor desiderata nel proprio sangue, e con esso furono battezzati. E morirono con tanta confidanza della salute eterna, che in mezo della morte diceuano a' lor percursori, Voi tagliate bene a uostra uoglia queste membra fracunde, e putride, ma non farete che già che l'anime non saliscano in Cielo al lor fattore. Raccontò questo successo uno di quelli Spagnuoli, ch'erano in lor compagnia, scampato dalle mani de' Tupinaquini. Andò poscia à trattar co' Tupinaquini il P. Pietro Correa, che se bene fece poco frutto quanto alla conuersione, operò nulladimeno tanto, che ne ottenne due Spagnuoli, ch'eglino teneuano ancora in prigione, e li menò seco al Brasil. Ma egli inuaghitosi della semplicità, e buona natura de' Carigi, ottenne in gratia da' superiori d'esser mandato là con un compagno, nè fu infruttuosa l'andata; ma ritornando al Brasile per rimenare maggior numero d'operari à coltiuar quel terreno, abbreuiò la strada della sua peregrinatione co'l martirio. I Castigliani del Peraguay s'erano lungo tempo seruiti di un'interprete, che il Correa haueua poco prima liberato delle mani de' Brasili, che se'l uoleuano mangiare. Questo, sdegnato co'l Correa, perche gli haueua tolta una donna, ch'egli scandolosamente teneua, mise tanto sospetto ne gli animi de' Carigi, co' quali haueua molta domestichezza, e anche autorità,

Digitized by Google

rità, de gli andamenti del padre, che moſſi improuiſamente, e montati in furore traſſißer lui, e'l compagno cõ ſaette, e gli ammazzarono. Queſti, e alcuni altri accidenti così ſatti hanno dato occaſione ad alcuni di tenere tutte quelle genti non pur per barbare, e ſaluatiche; ma per incapaci di coltura, e di diſciplina. Ma egli è coſa troppo ingiuſta, per un'eccesſo cagionato per le ſue ſuggeſtioni d'un'huomo fraudolente, e maligno, condennare aſſolutamente tutta una natione. Non habbiamo noi uiſto a' tempi noſtri gli Alemani, i Franceſi, i Fiamenghi, e gl'Ingleſi, nationi tutte nobiliſſime, e honoratiſſime rouinar Chieſe, trucidar Sacerdoti, eſterminar Religioni, conculcar Sacramenti, concitate a ciò dalla maluagità d'un Caluino, d'un Luthero, d'un Beza, d'un Illirico, e di ſimili altri miniſtri d'empietà, e d'apoſtaſia? Ma le fanno così ſatti giudici; ma molto peggio quelli, che leggendo in queſte noſtre Relationi l'empietà eſſecrabili de' Caluiniani contra le imagini ſacre, contra il tremendo Sacramento dell'Altare, contra Chriſto Signor noſtro, reſtano per non uedere i malfattori ſubito inghiottiti dalla terra, ò ſaettati dal Cielo, con gli animi mal affetti, e ſcandalezzati. Nõ ſi ricordano queſti della patienza, e longanimità di Chriſto laſciarſi legare, e ſtraſſinare, battere alla Colonna, conficare in Croce: non lo debbono ſentir beſtemmiare tutto il dì, ſenza che i maluagi ſiano all'hora, all'hora fulminati, ò ſubbiſſati. Che Dio diſſimuli le ſceleranze de gli empi non è difetto di giuſtitia; ma abbondanza di clemenza. Oculi enim eius ſuper vias hominum, & omnes greſſus eorum conſiderat. Non ſunt tenebræ, & non eſt vmbra mortis, vt abſcondantur ibi, qui operantur iniquitatem. e la longanimità di Dio non ci deue eſſer materia di ſcandalo, ma d'edificatione. Non li mancherà tempo di far giuſtitia. Vidi (dice l'Eccleſiaſte) ſub Sole in loco iudicij impietatem: & in loco iuſtitiæ iniquitatem. & dixi in corde meo, iuſtum, & impium iudicabit Deus: & tempus omnis rei tunc erit. Ma ritornando a' progreſſi della fede nel Braſile, andaua di mano in mano creſcendo il numero de gli operarij, e de' neofiti, perche ſi fondarono collegij, e caſe alla Baya di S. Saluatore (oue ſtanno intorno a ſettanta perſone) a S. Vicenzo, a Piratininga, a Pernambuco, allo Spirito ſanto, a Porto ſicuro, al fiume di Gennaro, a Iglieo, ne' quali luoghi, e in alcuni altri minori trauagliano intorno a cento ſettanta operarij Gieſuiti. e ſi è dato Veſcouo alla Città di Saluatore: e al Fiume di Gennaro (ſi dice anche San Sebaſtiano) ſtà un'Amminiſtratore con ampliſſima autorità. Sono poi paſſati al Braſile i Padri di S. Benedetto, e i Carmelitani: e ui ſono ritornati quelli di S. Franceſco: con che la Prouintia uà di giorno in giorno creſcendo in nobiltà, e in ſplendore. l'anno 1581. i Rari, popoli habitatori d'un'alto monte, moſſi alla fama della dottrina Euangelica, mandarono huomini a poſta a ſignificare a' Padri, ch'eſſi haueuano animo di uenire ad habitar preſſo alla Baya (n'erano lontani cinquecento miglia) ma che impediua l'effettuatione di queſto deſiderio,

Digitized by Google

rio, la difficoltà de' passi tenuti da gente nemica. Fu mandato là un Sacerdote con un compagno. Questi arriuati dopò infinito trauaglio, (perche li bisognò trauersare deserti uastissimi, fiumi, e torrenti, e paludi: e sopportar alle uolte estrema necessità, e penuria d'ogni cosa) al luogo, ottenne da' nemici il passo libero, e sicuro per il paese loro a' Rari. ma fu attrauersata a quelli la strada, onde meno pensauano. Hebridi si chiamano certi popoli, confinanti co' Rari, e co' Portogheſi. Questi per la prattica co' Portogheſi portano nome di Mamalucchi. hor temendo di non perdere il guadagno, ch'essi cauauano con fraudi, e con diuerse arti dalla semplicità de' Rari, diedero loro a intendere mille falsità de' Padri, e de' Christiani: e perche i Barbari sono ordinariamente ombrosi, e pigliano facilmente sospetto d'ogni cosa, fecero sì, che la maggior parte mutò pensiero, e restò à casa. ducento soli perseuerarono in proposito: e arriuarono con molta festa, e allegrezza alla Baya l'Ottobre del l'anno sudetto, e furono accomodati in quel contado. l'anno 1587. si cominciarono a prattícare i Maramomi, popolo, che confina con Piratininga, differente di lingua, e di costumi da gli altri. L'anno 1589. un certo Tuiupabuch naturale del Brasile, ma d'animo, e d'ingegno comparabile con quei di Europa, mosso per li conforti de' Padri, se n'andò ne' mediterranei per indurre alla Fede Christiana quelle genti: e fra pochi giorni egli ne condusse un grandissimo numero alla terra de lo Spirito Santo, oue furono, doppò l'essere stati instrutti, battezzati. Riescono tra' Brasili alcuni, e si segnalano con uarie prodezze grandemente. Tale è il sudetto Tuiupabuch: tale fu un certo Martino Alfonso, huomo prode, e di molto ualore nelle cose militari. Questi non sì presto riceuè il Battesmo, che persuase al Re Sebastiano d'impadronirsi della terra de lo Spirito Santo, e de' luoghi uicini, nella quale impresa egli s'adoperò eccellentemente. e in segno di ciò il Re li mandò la Croce di Christo.

De' Malefici del Brasil.

NOn è paese al Mondo, oue il demonio non habbia la sua pare. sono nel Brasile moltissimi malefici, e ciurmatori della cui imprudenza, e pazzia non mi sarà graue addur qui uno, ò due essempi. L'anno 1560. nel Contado di Piratininga essendo tramontato il Sole, si cominciò in un subito a turbar l'aere, a cuoprirsi di folti nuuoli il Cielo, e ad aprirsi con tuoni, e con baleni. Si leuò poscia un uento da Mezo giorno, e girando la terra sin che giunse a Ponente maestro, prese iui tanta forza, che portò uia tetti di case, stratolò sel ue, diradicò alberi di grandezza smisurata: e fece in una meza hora, ch'egli durò, fracasso, e ruina inestimabile.

Alcuni

Digitized by Google

Alcuni giorni doppo certi Sacerdoti s'incontrarono in un di questi malefici de' quali parliamo, e hauendolo esortato lasciare quella infame professione, cui ta, ch'egli faceua, e à riconoscere un Dio padrone, e creatore d'ogni cosa. Io co nosco (rispose egli) Dio, e'l figliuol di Dio. imperoche hauendomi il mio cane dato un fiero morso, chiamai il figliuol di Dio, che mi uenisse a medicare: & e- gli uenne incontanente: e per uendetta del male fattomi dal cane, arrecò seco quel uento, che alli dì passati menò tanta rouina d'alberi, e di case. Ma più à proposito della presente Relatione si è quel, che seguì l'anno 1584. Concioßia cosa, che questa razza d'huomini suscitò nel Brasile una sorte di superstitione di tanto maggior pericolo, e danno, quanto ella era più simile, e conforme a' ri- ti, e all'uso della Chiesa sãta. Creauano costoro un supremo lor capo nelle sacre, come noi il supremo Pontefice. ordinauano l'escoui, e Sacerdoti, udiuano cõfes sioni, teneuano scuole, e insegnauano a' fanciulli senza mercede, ò salario. cele- brauano Messe, portauano rosarij per dir le lor orationi: faceuano campane di certe zucche, e libri di scorze d'alberi, e di certe taualette, cõ caratteri nõ intel ligibili ad altri, che a loro. e si dice, che il Demonio n'era inuentore, e maestro. Metteuano la somma della loro religione, e santità nella pazzia. e per arriuare a quel segno, beueuano il sugo d'un'herba, che i Brasili chiamano Petima, di gran uehemenza, e di smisurata calidità. Con questa beuanda caggiono subito tramortiti a terra, storcono la booca, cacciano fuora la lingua: si distendono, e si riuoltano, con tremore di tutta la persona, per terra: parlano tra denti: dan no finalmente segni tali, che ben appare di chi stano ministri. Finiti questi mo uimenti, si lauano con acqua, e si stimano santificati, e di tanto maggior uirtù, e perfettione quanto sono stati più fuor di se, e fatto moti più bestiali, e più im pertinenti. Dicono, che i loro maggiori hanno da uenire in un nauiglio al Bra- sil, e a rimetterli in libertà: e che allhora i Portoghesi saranno tutti consuma- ti: e se ue ne restarà pur alcuni diueranno pesci, ò porchi, ò simili animali. Que sta uanità, e follia è nudrita, e fomẽtata dal lor sommo Sacerdote, ch'essi chia mano impudentemente Papa. Costui si haueua acquistata tanta auttorità, e fede, che per mezo de' suoi ministri solleuaua tutto il Brasil. Si che molti, ab- bandonando le case de' Portoghesi, e'l seruitio, nel quale erano impiegati: mol ti anche ammazzando tutti quelli Christiani, che lor capitauano innanzi, si ritirauano ne' boschi, ò ne' monti. Anzi alcuni scannauano i proprij figliuoli, affin che non recassino loro impedimento alla partenza, ò lor fossino d'impac- cio nella fuga, ò li sepeliuano uiui. Disturbò questa pestilenza principalmen- te il contorno della Baya. nè si potè acquetare senza grauissimo trauaglio, e de' religiosi, e de' magistrati Regij. Et è cosa degna d'esser auertita l'astutia del Demonio in oppugnar l'auttorità del Papa. poi che tra noi la combatte co'l negarla per bocca di Luthero, e di Caluino, e de' seguaci loro: e nel Bra- sile co'l contrafarla per mezo di ciurmatori, e d'altri suoi ministri.

De'

Digitized by Google

De' disturbi dati à gli Heretici.

MA di non minor trauaglio sono stati gli Heretici alla conuersione de' Brasili. L'anno 1560. una assai buona armata di Franceſi, arriuata al fiume di Gennaro, si miſe a fabritar una fortezza ſopra uno ſcoglio: e con animo (per quanto eſſi diceuano) d'impadronirſi di quel paeſe, la fornirono molto bene d'artigliarie, e di monitioni, e la preſidiarono d'un groſſo numero di ſoldati. Erano tra coſtoro due miniſtri d'Hereſia, e di prauità Caluiniana, per infettare di quel ueleno, e i ſoldati Franceſi, e i Braſili. Nel progreſſo dell'impreſa, il Capitano, ch'io mi credo foſſe Nicolò Villagagnone, huomo d'intendimento, e di giuditio, s'accorſe, che queſti erano huomini, che con eſtrema ignoranza delle coſe Chriſtiane haueuano congiunta una proſontione, e arroganza (coſa commune a tutti gli Heretici, ma ſopra tutti gli altri, a' Cauiniani) intollerabile. Onde cominciò a ſtrappazzarli, e trattarli per huomini più atti a peruertire, che a edificar le genti.

Nacque poi tanto diſparere tra i due miniſtri, tanta diſcordia, che non ſapendo quel, che ſi diceſſino, e non uolendo cedere l'uno all'altro, ſi riſolſero di ſcriuere a Geneua: e di là aſpettar riſpoſta ſu le differenze loro. In tanto un di loro, ch'era anche poco d'accordo co'l Capitano, n'andò a ſan Vicenzo, & ueſtitoſi di pelle d'agnello, s'addirizzò con tre compagni alla caſa de' Gieſuiti, oue furno raccolti come peregrini, e trattati humanamente. il miniſtro, che parlaua bene Spagnuolo, cominciando a millantarſi della nobiltà del ſuo caſato) doueua forſe eſſer un'altro Drance: Genus huic materna ſuperbum Nobilitas dabat: incertum de parte ferebat.) e à uantarſi con queſto, e con quello della ſua dottrina, e aiutandoſi con una certa facilità di conuerſatione, e prontezza d'ingegno, ſi fece à poco à poco tener dalle brigate per huomo da qualche coſa. Scriſſe anche una lettera al P. Luigi di Grana, Prouintiale de' Gieſuiti, ch'era allhora in Piratininga, dandoli conto dell'eſſer ſuo, e de gli ſtudij ſuoi, con dire, che poiche il maeſtro della ſua giouanezza, huomo raro, e ſingolare, l'haueua introdotto nelle felici ſpelonche delle Pieridi, oue s'era nel fonte (non sò, ſe di Parnaſo, ò d'Elicona) inebriato cõ gli ameni, e diuini riui della ſapienza, ſe n'era paſſato à gli ſtudij della ſacra Scrittura, e dell'altiſſima Teologia: e per poterla con più ageuolezza conſeguire, haueua anche, non perdonando a fatica alcuna, imparato la lingua Sacra da gli ſteſſi Rabini, e da loro inſieme appreſo ſecreti merauigliosi, de' quali uoleua far parte ad eſſo Padre, come prima poteſſe con eſſo lui abboccarſi. Non paſſarono poi molti giorni, ch'egli (perche ex abundantia cordis os loquitur) cominciò à beſtemmiare contra il ſantiſſimo Sacramento, contra le imagini de' Santi, contra il Vicario di Chriſto, aſſaporando ogni coſa con ſale di facetie, e di motti, preſi

dalla

Digitized by Google

dalla bottega di Caluino, molto plausibili, e a gusto della moltitudine vaga di nouità quale ella si sia. Hauendo ciò inteso il Grana, si mosse subito da Piratininga per opporsi a' principij del male. il Francese li mandò incontro una Epistola, il cui essordio era questo, Adeste mihi Cœlites: afferte gladios ancipites ad faciendam uindictam in Ludouicum Granam, Deiosorem. Onde si può far congiettura del resto. Il Padre giunto alla Città, cominciò subito a dimostrare al Vicario l'importanza del negotio, e à essortare con frequenti Prediche il popolo à guardarsi sollecitamente dalle parole melate dell'Heretico, e da' libri pestilenti, ch'egli haueua portato seco. Per conchiudersi il Francese fu preso, e messo in prigione, e poi mandato in Portogallo. Il Gouernatore del Brasil, hauendo inteso da gli essami fatti, della fortezza, che il Villagagnone haueua fatto, e del disegno de' Francesi, mise subito in punto un buon numero di uasselli, e di gente da guerra, e si mosse a quella uolta. Durò l'assedio tanto tempo, e ui morì tanta gente, che i Portoghesi, disperati hormai di poterla espugnare, pensauano già a' abbandonar l'impresa; e à pena s'assicurauano di poter saluar l'artiglierie, quando, eccoti che i Francesi, che douenano ancor essi esser uenuti all'estremo delle cose loro, lasciarono con una improuisa fuga, la piazza. Quando noi non hauessimo altro argomento per dimostrare la falsità della dottrina, e l'empietà della setta di Caluino, e di Lutero, e d'altri simili maestri di bestemmie, e di ribellione da Dio, e dalla sua santa Chiesa, non è manifestissimo argomento questo, che il mestiere di costoro non è seminare la parola di Dio tra infedeli, come fa il buon Padre di famiglia; ma il sopraseminar la zizania nel campo de' fedeli, come fa l'huomo nemico? Cum autem dormirent homines, inimicus homo superseminauit zizania. Non hauete uoi Lutherani d' Allemagna più uicina la Lappia, la Biarmia, e le Prouintie circostanti inuolte nell'idolatria? e uoi heretici d'Inghilterra d'Islandia, e la Grolandia: e uoi Caluiniani della Rocella, e d'altri luoghi di Francia i Baccalai, e la Francia, chè uoi chiamate Antartica; perche non fate proua d'introdurre iui l'Euangelio, del quale uoi fate professione, quale egli si sia, e'l nome di Christo? perche ui gioua di sturbare la predicatione de' Cattolici nel Perù, nella nuoua Spagna, nel Brasil, e nell'India, anzi che d'entrar uoi in qualche impresa, oue essi non habbino già messo la mano? che si può dire, se non che non è uostro mestiere il seminar formento; ma il sopraseminar zizania? non il condurre gl'infedeli alla fede; ma i fedeli alla perfidia: nè gl'imperfetti alla virtù; ma i virtuosi alla corruttione? non il perfettionare finalmente, ma il depranare? nè il recar luce, ma tenebre? e del uostro modo di maneggiare, e di trattare l'Euangelio disse Tertulliano. De uerbi administratione quid dicam? cum hoc sit negotium illis non ethnicos conuertendi: sed nostros subuertendi? ma ritornando al Brasile, l'anno millesimo cinquecentesimo ottantesimo quinto, i Francesi s'unirono co' na-

cono co' naturali di Paraiba contra Portogheſi. ma furono battuti, e meſſi in rotta, e sforzati a ritornare con danno, e con vergogna, a caſa. l'anno 1591. gl'Ingleſi preſero la terra di ſan Vicenzo, profanarono le Chieſe, diſperſero le reliquie de' Santi, miſero ogni coſa à ſacco, e fuoco. e queſti ſono i frutti del l'Euangelio Caluiniano, recar diſturbo all'Euangelio, ſcandalo alla Chieſa di Chriſto.

De' Negri, e del numero de' Chriſtiani nel Braſil.

OLtra a' naturali, è nel Braſil un groſſo numero di ſchiaui Negri, che ui ſi conducono di Congo, e di Ghinea per ſeruitio de' Portogheſi, maſſime attorno i zuccari, che ſono lauorati, e maneggiati affatto da queſta generatione d'huomini, delle cui qualità io ho ragionato di ſopra.

Hor per dire qualche coſa del numero de' Chriſtiani del Braſile, per le migliori relationi, ch'io n'habbia potuto hauere l'anno 1591. i Portogheſi arriuauano à undeci mila famiglie, i Negri à quaranta mila, i naturali à cinquanta mila perſone. Nè ci debbiamo merauigliare del picciol numero, de' naturali, perche primieramente il Braſile non è (maſſime ſu la marina, onde non s'allontanano i Portogheſi) molto habitato. appreſſo non ſi ammettono al Batteſmo ſe non dopò lunga proua; e pochi altri, che fanciulli, ò vecchi, ò grauemente malati. e l'eſperienza dimoſtra, che non perſeuerano nella Fede lungi dalle colonie, e dal commertio de' Portogheſi. Oltra a' Gieſuiti, s'affaticano nella coltura di queſta vigna da alcuni anni in quà i Padri di ſan Franceſco, che ſi dicono della Pietà, ma in un luogo ſolo. Vi ſono anche entrati i Padri di ſan Benedetto, e i Carmelitani; ma non attendono alla conuerſione.

In tutto il Braſil non ui è altro, che un Veſcouo, che riſiede nella Baya: e uno Amminiſtratore, in ſan Sebaſtiano, il quale eſſercita ogni funtione Epiſcopale, fuor che conferire gli ordini Sacri. Et qui ho io finito le Relationi Vniuerſali queſto xv. di Settembre 1595.

Il fine della Quarta Parte.

Digitized by Google

n.° 65.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google